4º / Amb 33 pte 5: 112

3-2

TAPA 316

Ayuntamiento de Madrid

3 - 2

10

Ayuntamiento de Madrid

Ayuntamiento de Madrid

Sig 22-7

Ayuntamiento de Madrid

DELLE

ISTORIE

DI MONS. GIOVIO.

Prima parte.

Con una Selua di uaria istoria, nellaquale si ha notitia delle cose piu rare, che sono state ricordate sommariamente dal Giouio.

Et vn'Indice de'nomi antichi, e moderni delle città, castella, prouincie, popoli, monti, mari, e fiumi, raccolti a beneficio di chi si diletta della Cosmografia, & dell'Istorie; & con le altre tauole fatte per sommario necessarie all'opera.



2º 8.283

In Venetia appresso Giorgio de' Cauallo. 1564

Ayuntamiento de Madrid

DELLE

ISTORIE

DI MONS. GIOVIO.

Prima parte.

Con una Selua di uaria iſtoria, nellaquale ſi ha notitia delle coſe piu rare, che ſono ſtate ricordate ſommariamente dal Giouio.

Et un'Indice de'nomi antichi, e moderni delle città, caſtella, prouincie, popoli, monti, mari, e fiumi, raccolti a beneficio di chi ſi diletta della Coſmografia, & dell'Iſtorie; & con le altre tauole fatte per ſommario neceſſarie all'opera.



no 8283

In Venetia appreſſo Giorgio de' Cauallo. 1564

Ayuntamiento de Madrid

Ayuntamiento de Madrid

ALLA CHRISTIANISSIMA REGINA DI FRANCIA.

LODOVICO DOMENICHI.



OSI chiara è la fama, Christianissima REGINA, che uostra Maestà col suo nobile ingegno si rassomiglia in molte parti al generoso Papa LEONE, & al Magnanimo RE FRANCESCO, si giudiciosi e liberali estimatori de gli scelti ingegni, che io mi son risoluto di prender fatica di tradurre, & dicare a Vostra Maestà l'Istoria uniuersale di Monsig. Giouio; hauendomene cosi esortato sua Sig. come antichissimo, & diuotissimo seruitore di quella; tenendosi assai sodisfatto, ch'io faccia parlar essa Istoria di Latino in lingua Toscana, dellaquale Vostra Maestà è naturale maestra. Et perciò non le douerà essere poco giocondo questo mio picciol dono, atteso, che potrà dare ancora honestissimo diletto alla diuina Madama MARGHERITA; hauendo ella insieme con Vostra Maestà già buon tempo alzato i pensieri alla laude de gli honorati studij delle più illustri lettere. Dunque humilmẽte la supplico, che si degni riceuere in grado la mia buona uolontà, se l'opra in tutto non sarà conforme al disiderio, ch'io ho di sforzarmi di rappresentare in parlar toscano con dignità la propria elegãtia dell'idioma Latino. Ilqual confesso cosi per il neruo della testura spessa, & serrata de' pieni, & ponderosi uocaboli, quanto per la pouertà in simil materia della uolgar lingua, essere cosa difficile di tradurre, a misura; essendo necessario moltiplicare in parole, per rẽder più chiaro il senso dell'autore; ancora che mi paia esser chiarissimo, come lo giudicano l'altre genti del mondo. Et humilmente bacio le mani di Vostra Maestà.

Ayuntamiento de Madrid

PREFATIONE DI MONS. PAOLO GIOVIO DA COMO, VESCOVO DI NOCERA, ne' libri delle istorie del suo tempo al Signor COSMO DE' MEDICI Prencipe della Republica Fiorentina.



GRANDI ueramente, & honoratissimi frutti de gli ottimi studi loro, Magnanimo signor COSMO *coloro più che gli altri in questa uita sono stimati hauer riceuuto; iquali, postosi innanzi un santissimo fine, hanno principalmente impiegato tutte le forze dell'ingegno a questa intentione, di potere con lodeuol fatica giouare a gli huomini buoni, et di sforzarsi ancora di lasciar memoria di loro cõ honorato testimonio di lettere a coloro che uerranno. Dapoi che in questa uita, laquale dalla natura è stata assegnata alla generatione humana cõ incerti, et stretti termini d'età breue, cosa nessuna non può esser piu felice, che l'hauer disteso la fama del suo nome con memorie immortali d'animo inuitto a certa speranza di sempiterna lode. Perche, ritrouandomi io fin dalla mia giouanezza in questa opinione, & doppo alcuni anni confermatoui ogn'hor più con nobil ragione, spingendomi il mio genio, tolsi la cura di scriuere l'Istoria; mentre che l'animo con alquanto più certo guadagno, che gloria s'affaticaua in Roma insegnando, & operando ne gli studi della Filisofia & della Medicina, mentre che io disideroso di lode & di fama a cio grandemente era infiãmato dalle cose successe in guerra al nostro tempo; lequali dalla uenuta di Carlo Ottauo Re di Francia in Italia, p la diuersità & grandezza di tante battaglie & casi, parcua, che dessero materia abondãtissima a gl'ingegni. Percioche speraua, che questa mia fatica uolontariamente presa cõ una certa liberalità d'ingegno, douesse essere molto più utile & di maggior diletto a coloro, che uerranno, che se io m'hauessi sforzato d'arricchire cõ nuoui commẽtarij i precetti di quella arte. Hauendo io dunque messo cõ ostinato studio tutte le forze dell'ingegno mio in questo nobil pensiero, la impresa mi riuscì cõ tanto fauore del cielo, che, hauẽdo io hauuto ardire di scriuere i fatti del secol nostro (laqual cosa fu sempre difficil a gli huomini ancora che grandissimi et dottissimi) fornita finalmente l'opera non ho dubitato punto uolerla mettere in publico, et ueramente con argomento grande di uerità in corrotta: percioche molti di coloro, iquali hãno fatto queste cose in guerra & in pace sono uiui anchora; et perciò quando io mentissi con pericolo graue dell'honor mio mi potrebbono tassare. Ma certo, come io credo, si incontreranno ingegni*

Ayuntamiento de Madrid

gegni partiali et di oscura inuidia macchiati, iquali cõ crudel dente morderãno le cose, ancor che diritamente et fedelmente scritte, doue essi trouarono alcuna cosa detta un poco diuersamente da quello, ch'essi haueranno inteso piu rozamente, & con maggior licenza, et questo tocca a' dilicati; talche ben può parere cosa troppo crudele, & ueramente misera a uno scrittore, in cambio del beneficio d'una utilità grande, & d'un piacenole diporto, doue ne spera gratia acquistarne ingiuria d'una inuidia uillana, & d'una malignità crudele. Ma io con animo ciule sono per disprezzar queste cose, talche mi uengo a consolare col paragone di Marcellino, di Spartiano, & di Pollione; iquali contra la rabbia de' Goti, & l'ingiuria della uecchiezza, non hauendo alcuno aiuto del l'arte della stampa, per laquale hoggimai le lettere chiaramente si mantengono in uita; sono uiuuti in fino adhora, & come io credo, ancora lungo tempo uiueranno. Perciochesi grande honore ha l'Istoria, che, posto ch'ella sia goffamente scritta, diletta però grandemente gli huomini. Nè io son però si sfacciato, che con presontuosa emulatiõe io ardisca d'aspirare all'honore di Cesare, di Salustio, & di Liuio. Ma io nõ m'agguaglio già, nè uorrei essere aggualiato a gl'i scrittori di questo secolo; concioscosa cosa, che molti di loro non hanno arrecato allo scriuere, come ho fatto io, tanta cognitione di luoghi, di cose, & di huomini, nè più ricco tesoro di uina memoria, ilquale io confesso d'hauere hauuto dal cielo, & diligentemente poi hauerlo accresciuto con figurati artificij di luoghi; & molto meno hanno pratticato in quella luce del ricetto di tutto'l mõdo, & della corte di Roma, là doue io per trentasette anni continui ho imparato di molte & utili cose, per non ragionare hora dell'aiuto dell'ottime discipline, dellequali chiaramente mi ritrouo fornito. Et, hauendomi anco acquistato la famigliarità, & l'amicitia di grandissimi Re, & Papi, & di Capitani famosi in guerra; di bocca loro ho tratto queste cose, lequali senza esser tirato in nessuna parte d'amore, o da odio, fedelmente ho scritto. Hammi aiutato anco ra marauigliosamente a condur questa impresa l'hauer'io seguitato i Prencipi miei Signori nelle prouincie, alle guerre, là doue io ho ueduto i cãpi, le schiere, le battaglie, l'espugnationi delle città, le campagne piene di corpi morti nella uittoria; & breuemente i mirabili esempi dell'una, & l'altra fortuna di guerra. Ora, quale ella si sia, meritamente ui dedico io questa opera, presa se non con felice, certamente con nobil fatica, con isperanza almeno d'acquistarmi una honorata lode appresso a coloro, che doppo noi uerrano, & specialmente per questo a uoi la dedico io; perche ella fu già, con lieto augurio fauorẽ domi Leone, incominciata, uigilata in casa de' uostri maggiori, laqual fu sempre un famoso ricetto dell'eccellentiss. arti. Et non dubito punto, che, seguitãdo uoi gli honorati uestigi de' uostri progenitori, uoi non mi siate per essere di grandissimo aiuto; poi che si religiosamente, & liberalmente osseruate quei medesimi studij delle Muse, iquali alzarono già la famiglia nostra al prencipato della città; & quindi da due Papati, & quasi che congiunti insieme, all'altissimo grado di Signore, doue uoi cõ grandissima giustitia, sapiẽza, et pietà gouernate et antecina

Ayuntamiento de Madrid

di Toſcana, & Fiorenza patria uoſtra; & molto piu gentilmente, et magnifica mente, che gli altri mantenete il domoſtico gouerno dell'Illuſtre caſa & famiglia uoſtra, con riputatione, e cõ ſantiſſimi coſtumi. Ma quel, che noi ueggiamo in uoi Trencipe degno di maraniglia, & non mai più ueduto, ſi è, che in queſta felicità uoſtra di tanti coſi bei figlinoli, uoi riuſcite & maggiore, & piu felice aſſai di uoi ſteſſo, piu per la uirtù uoſtra ſola, che per la grandezza dell'Imperio di Toſcana.

Ayuntamiento de Madrid

DELL'ISTORIE DI MONSIG. PAOLO GIOVIO DA COMO, VESCOVO DI NOCERA,

Tradotte per M. Lodouico Domenichi.

ET NVOVAMENTE RICORRETTO DA GLI ERRORI DELLE STAMPE.

LIBRO PRIMO.

ERA TVTTO il mondo in pace, & in riposo, & nõ sentiua alcun trauaglio di guerra; & so pra tutto l'Italia, poco dianzi molestata da in trinseche discordie, fiorina d'una trãquilla pa ce, quãdo ĩ quella s'accese una guerra, maggio re, & piu terribile d'assai, che l'opinione de gli huomini non era. Laqual guerra dapoi in ispatio di pochi anni trauagliò nõ pure tutta l'Europa, ma le lontane parti ancora dell'A sia, & dell'Africa, uolgẽdo sottosopra in ogni luogo, & rouinando gl'Impe rij, e Regni delle chiarissime nationi. Anzi trascorse ancora questa medesi ma fatal pestilenza di guerre, aciò che e bagnato dal mare Oceano; & ci sco perse i popoli, che prima erano incogniti; a' quali nè il ualor Romano, nè al cune lettere de gli antichi erano arriuate. Tal che in questi cinquanta anni, ne' quali si cõferisce tutta l'Istoria, Marte e la Fortuna pare, che nõ habbia no lasciata libera parte alcuna del mõdo, afflitto da tante ruine. Percioche ciascuna rimotissima prouincia dal Leuante al Ponẽte; insino ancora a' poco diãzi fauolosi Antipodi tocca dalla guerra si bagnò del suo proprio, o dell'al trui sangue. Ma prima ch'io mi metta a descriuere i principij di cose tãto gra di, accioch'ogni cosa sia chiara et illustre da poter conoscere, sie bene raccon tar p ordine, quai stati di nationi, e quai Re fiorissero al nostro tempo. Perciochè

dapoi che la potenza de gl'Imperatori restò spenta, laquale hauendo già leuato via tutti i Re, haueua ridotto ogni cosa all'ubbidienza d'un solo, essendosi tutti i più feroci popoli per la memoria dell'antica libertà ribellati, il nobilissimo Imperio battuto, & lacerato hor da uno, & hor da un'altro furor di Barbari, s'andò diuidendo in regni piccioli, & signoria di molti. Diuentarono poi le cose de' Gotti grandemente illustri; i quali per parer di uendicar l'ingiurie di tutto il mondo, con crudel rabbia rouinando l'honorate memorie della uirtù, & grandezza Romana, essi soli fra tutti gli altri huomini trionfarono del popolo uincitore del mondo. Attila, anch'egli Imperator de gli Vnni, hauendo da' monti Rifei a i Pirenei, a guisa di rapidissimo torrente abbattuto ogni cosa, lasciò singolar memoria delle cose da lui fatte. Fu molto ricordeuole anchora l'impresa de' Francesi; nella quale Gottifredi Boglioni, huomo singolare per religione, & per ualor di guerra; passando in Soria per terra, menò seco più che quattrocento mila uolontarij soldati a fondar l'Imperio di Gierusalem. Furono parimente illustri molti anni dapoi l'arme de' Tartari; massimamãte sotto la guida del Tamerlane; a' quali alcuna uolta cedettero la Armenia, la Soria, & l'Egitto. Ma non durarono poi lungo tempo gl'Imperij de' Gotti, de gli Vnni, ò de' Francesi, ò de' Tartari nelle terre altrui. Perciò che, sì come da principio quelle guerre haueuano hauuto terribili & repentine furie, così non molto dapoi; non essendo fondate sopra stabili forze, in breue spatio di tempo inuecchiarono. Et guerreggiossi poi con alquanto minor crudeltà, fino alla memoria de' nostri padri. Conciosiacosa, che le nationi restituite alle terre loro, & gli spesi, & perciò debili in tutto'l mondo Re uuoni; iquali con l'armi, & con la uirtù s'haueuano acquistato i Regni, combatteuan fra loro per allargare i confini, ne con grande apparato, ne con troppo crudeli odij. Et spesse uolte auenne, sì come sempre portò lo scambiamento della natura humana, laqual non dura mai in uno stato, che mentre alcune nationi doppo i lunghi trauagli delle guerre godeuano l'acquistata pace, l'altre, che poco dianzi s'erano riposate, s'infiammauano di guerre, ò straniere, ò ciuili. Ma questo anno, che fu dal parto della Vergine MCCCCXCIIII. appartò a tutto'l mondo una lietissima pace, quale doppo Augusto non si ricordaua niuna età de gli Antichi. Ma questa pace, che nel primo aspetto secura, & fiorita, haueua empiuto gli huomini di buona speranza; e'l mondo di tranquillità, subito sparse per tutte le prouincie una molto crudele, & lunghissima guerra. Regnauano allhora in Oriente tre grandissimi Re, per grandezza d'Imperio, & per splendor di cose fatte, quasi eguali, Baiazete imperator de' Turchi, Caitbeio Soldano dell'Egitto, & della Soriá, & Iacuppo in Persia, figliuolo dello grande Assimbeio, che fu per sopranome chiamato Vssuncassano. A. Baiazete ubbidiua tutto quel, che si contiene tra l'Eufrate, e'l Monte Amano, il Mar di Cilicia, e il mar Maggiore, & tutta la Grecia, la Tracia,

Attila Imperator de gli vnni.

Gottifredi Baglioni

Il Tamerlante.

1494. Pace per tutto il mõdo.

Ayuntamiento de Madrid

tia, la Macedonia, con parte della Schiauonia; & al Danubio ogni cosa per lo Mar maggiore fino a Cafa, mercato della Taurica Cherſoneſo. Et piu che di tutti gli altri le forze di coſtui erano ſpauenteuoli a' uicini. Perciò che egli & per guerra, & per pace manteneua ſempre pagati gran quantità di caualleria, & di fanteria; ualoroſiſſime per uirtù, & per diſciplina; con le quai genti l'auolo ſuo Amurate, & il padre ſuo Mahomete poco dianzi sì grande imperio & gloria s'haueuano acquiſtato. Ma Baiazete sì come quello, che era di piaceuole ingegno, & ſopra modo inclinato alla religione, & a gli ſtudij della Filoſofia, dapoi che egli hebbe uinto & cacciato dell'Aſia Geme ſuo fratello, il quale in Bitinia, & in Caramannia hauea tentato coſe nuoue, pacificatoſi finalmente all'intorno tutti i uicini, ſi godeua in otio; & in ripoſo. Ma l'Imperio di Caitbeio, ſi diſtendeua da i confini di Cirene, & per la contrada d'Africa al Golfo Iſico, ilquale parte la Caramannia della Soria, & per di dentro di quà, fino all'Eufrate, & i termini de l'Arabia Deſerta, di là contra il Nilo, fino alle ſolitudini dell'arene; & da ſiniſtra, & da man deſtra per lo golfo d'Arabia, inſino allo ſtretto del Mar roſſo.

Imperio di Caitbeo, Soldano di Egitto.

Fu Caitbeio di natione Circaſſo, & di conditione ſchiauo; ma però in guerra molto ualoroſo, & di uirtù, & di grandezza a neſſuno de i grandiſſimi Re ſecondo. Coſtui, sì come era alhora coſtume nell'Egitto, oppreſſo dalla tirannia de gli ſchiaui, hauendo acquiſtato il regno co i ſuffragij de i Mamalucchi, con ſingolar felicità conduſſe a fine aſſaiſſime, & importantiſſime guerre; perciò che a Tarſo hauea dato una grandiſſima rotta a uno groſſo eſſercito di Baiazete, & preſo Cherſeogle, genero ſuo, fortiſſimo Capitano; & hauea rotto lo ſforzo del Re Aſſimbeio; ilquale di Meſopotamia hauendo preſo la Città di Birta sù la ripa dell'Eufrate, aſſaltaua la Soria, & hauea domato l'una, & l'altra Arabia, & oppreſſo la guerra de gli ſchiaui, della qual non ne fu mai alcuna altra piu pericoloſa, perciò che infiniti ſchiaui Mori fatta una congiura, & preſo l'armi da una repentina fuga, s'erano meſſi inſieme per ſpegnere i Mamalucchi. Iacuppo anch'egli ſignoreggiaua nell'Armenia maggiore, nella Media, nella Perſia, nella Meſopotamia, & nell'Aſſiria; huomo deſideroſo di guerra, ma di uirtù, & di fortuna inferiore a l'Aſſimcaſſano ſuo padre, dal quale egli hauea riceuuto il regno, sì come quello, che ſenza hauer fatto neſſuna memorabil coſa ſi morì per inganno della poco honeſta moglie, acciochè e' laſciaſſe aſſaltare, & occupare il Regno da Iſmaele Soſi, figliuolo della ſorella; ilquale riempì dapoi il mondo con la fama del ſuo nome. Percioche Aſſimbeio ſuo padre, degno del ſoprannome di Magno, hauea ſcacciato gli Iberi, & gli Ircani habitatori del mar Caſpio, iquali ſcorreuano in Armenia; dato lor molte rotte, & cacciato anche Mahomete, padre di Baiazete in due battaglie uinceuole, hac-

Impe. di Iacup Re di Perſia.

Ayuntamiento de Madrid

ueua abbatuto le forze de gli Otomani; ma assai maggior gloria haurebbe acquistato nelle cose di guerra, se non fosse stato, che mentre ad Arsenga la terza uolta tentaua la fortuna della giornata, rotto dalla moltitudine delle artiglierie, con infelice fine oscurò le uittorie di prima. L'Africa da' confini dell'Egitto fino al mare Atlantico era possèduta da molti Re, tutti di forze debili, & nella guerra ignobili; con costoro i Getuli, & i Numidi, & altri popoli, iquali habitano il paese dell'Africa fra terra, che oggi dì con un nome sono chiamati Aribi, fanno di continuo ruberie et subite correrie. Perciò che quella natione, che non ha alcuna certa stanza, muttando luoghi, & quà & là scorrendo, ogni cosa saccheggia; & allora più che mai hanno gli Africani aspra guerra, quando bisogna lor difendere le biade mature ne' campi contra le ingiurie de gli Arabi; i quali per usurparsi i frutti dell'altrui fatiche, con imboscate, & tal hora con grandissimo sforzo, assaltano i mietitori fortificati dall'aiuto de' terrazzani. Fra tanti Re era più che tutti gli altri stimato per fertilità di paese, per ricchezze, et per autorità Mahomete, ilquale era Re di Tunisi sopra Cartagine, anchora che il Re di Fessa della Mauritania Tingitana, & il Re uicino di Marocco habbian sotto di loro ricchi paesi, al monte Atlante, & al mare Oceano, & gran numero di caualleria. Ma di più dignità è il Re di Tunisi; perche i sacrificij si pigliano da lui. Ma di quà allo stretto di Zibelterra, tutta la Spagna, eccetto una picciola parte dell'antica Lusitania, dellaquale era Signore allora Giouanni Re di Portogallo, con la Sicilia ancora, & la Sardigna, & Maiorica, & Minorica, erano signoreggiate da Ferdinando. Costui dal regno d'Aragona, doue signoreggiaua allora Giouanni suo padre, passato nel regno di Castiglia, ch'era stato dotale d'Isabella sua moglie, hauea cacciato i Portughesi, ch'assaltauano la sua rouincia, & uintogli in alcune battaglie. Ma ultimamente, dapoi ch'egli hebbe ruinato da' fondamenti l'imperio de' Mori ricco & fiorito in Granata da lui per diece anni continui cõbattuto, cacciatone il Re, & uinto tutta la natione, s'acquistò appresso ogn'uno tanta opinione di ualor di guerra, & di prudentia; che pareua, che niun Re Christiano gli fosse da esser paragonato nè d'altezza d'ingegno, nè d'industria, nè di cose fatte. Ma in tutta la Francia signoreggiaua Carlo, di questo nome ottauo, ilquale benche nè di mano, nè di consiglio non ualesse molto; nondimeno come appresso diremo giouanetto di uentitre anni, fondatosi nelle amplissime forze d'un grandissimo & ricco regno, turbò la pace in Italia, & con l'armi, & con l'ardire illustrò grandemente le cose di Francia, che a noi erano oscure. Et la Britannia da quella parte, che guarda terra ferma di Francia, & per altro nome si chiamaua Inghilterra, anchora era possèduta da Arrigo settimo, illustre in guerra & in pace, & sopra tutto ricchissimo d'oro. Ma a gli Scozzesi, i quali habitano l'ultima parte dell'Isola uerso la selua Calidonia, & il mare Orcadico

Mahomete Re di Tunisi.

Giouanni Re di Portogallo.

Imperio di Arrigo 7. di Inghilterra.

Re di Scotia.

Ayuntamiento de Madrid

Orcadico, signoreggiaua Iacopo Stuardo, infelice per la sceleraggine della morte del padre, & poi per la fine della vita sua. L'Olanda, la Fiandra, & la Borgogna, vicina agli Suizzeri & Tulinghi, dapoi che Carlo Duca di Borgogna era stato morto da gli Suizzeri con l'essercito in Metz al fiume Nansi, vbidiuano a Filippo figliuolo di Massimiano Imperatore. Et esso Imperatore possedeua l'Imperio di tutta l'Alemagna, tanto che il nome suo haueua l'honore; ma le certe ragioni di comandare, & le vere ricchezze erano appresso delle terre franche, le quali collegate insieme, & accompagnate le forze loro fanno il numero di settanta città grosse, & di commune consenso inuincibili difendono la libertà loro. Ma Massimiano, illustre per la lode di molte virtù, sarebbe stato reputato maggior di se stesso, se la Fortuna, laquale haueua fauorito i bellissimi principij della sua giouanezza, non hauesse affatto schernito gli vltimi disegni & pensieri suoi. Nel regno d'Vngheria morto che fu Mattia Coruino, ilquale con la gloria acquistata per le chiarissime arti della guerra & della pace, auanzò tutti i Re di quel tempo, era successo Vladislao Re di Boemia. Et in Polonia signoreggiaua Alessandro, figliuolo di Catsiniro, & fratello d'Vladislao. Questa fu gia la Sarmatia, laquale hora dal fiume Odra, ilquale scorre nel golfo Venedico, si distende infino al fiume Boristene, e i confini della Russia. Sopra il fiume Tanai & le fonti del Boristene verso Tramontana, i Moschi confini de i Tartari posseggono ogni cosa, & arriuano al fiume Volga, che Rha fu chiamato da gli antichi. Era in quel tempo Re de' Moschi Giouanni Basilio, veramente singolar cultore della religion Christiana, se con ostinata superstitione non hauesse seguito le ceremonie Greche, lequali non sono approuate dal Pontefice Romano; costui ha di molta caualleria, & di continuo fa guerra con Poloni, & con Tartari. Sopra i Moschi, iquali oggi si chiamano Moscouiti, andando da Greco verso Ponente, si troua la Suetia, non conosciuta già da gli scrittori Romani, & la Gothia, a quella vicina, & per le nostre miserie molto illustre, laquale è serrata dal mare che la circonda. Ma di là dalla Suetia, la Norvegia con lunghissimo tratto distesa fino a' termini del mar Caledonio fa un gran golfo, & inchiuse infinite Isole contra l'vltimo promontorio della Cimbrica Chersoneso, entrandoui finalmente il mare si piega, & serra i regni di Datia. Ragioneremo dapoi al suo luogo della natura di quella terra, & di quei popoli che sono sopra la Norvegia, de' * Mangia pesci, & da' Pigmei nuouamente trouati, appresso iquali con certa ragione di cielo, per le notti insieme congiunte, e i perpetui giorni, tutto l'anno scambieuolmente variando si riuolge. Ma in Italia in quel tempo Venetiani haueuano grande auttorità per grandezza di ricchezze, per lunghezza d'imperio, & per le cose felicemente fatte in terra, & in mare. Crebbe la lor grande & magnifica città da piccioli principij per l'vso della mercantia,

Filippo di Austiria Duca di Borgogna.

Massimiano Imperatore.

Città franche d'Alemagna. lxx.

Vladislao Re di Boemia, & Vngheria.

Alessãdro Re di Polonia.

Giouanni Basilio Re di Moschouiti.

Suetia.

Gothia.

Norvegia.

Datia prouin.

Ichthyophagi.

Imperio de' Venetiani.

Sito di Venetia.

cantia, & per le cose di mare. Ma essa per la incredibile fortezza di sito è stimata & beata & marauigliosa sopra l'altre, perciò che cinta dalle paludi dell'Adriatico, & per ciò secura da tutte le ingiurie de' nemici, ha conseruato ne' pericolosi tempi ancora gli antichi thesori raunati nella domestica pace. Percio che da terra non v'è stata aperta niuna via, essendoui in mezo un golfo di cinque miglia, nè pure alcuna entrata di verso mare per rispetto de gli oscuri & bassi guadi, iquali sono solo conosciuti per uso da gli habitatori, nè à l'auaritia de' barbari che andauano ad assalirla, nè alle grandi armate, che ueniuano d'alto mare. Sono i Venetiani nello vniuersale graui di consiglio, seueri ne' giudicij, costanti nella fortuna auuersa, & nell'altra non mai disordinati. Et hauendo tutti vn medesimo, & incredibile desiderio di conseruare la libertà, & di accrescere lo stato, dicono il parer loro in senato liberamente, & spesse volte molto animosamente; nè mai lasciano crescere temerariamente, & più che troppo, nè farsi grande & illustre raccogliendo il fauore, alcun de' nobili loro, ilquale ò per singolar virtù, ò per animo auanzi gli altri nelle imprese. Et con queste vsanze mentre che per paura della seruitù stimano molto più vtile, & più securo valersi in guerra dell'altrui virtù, che della loro propria, tutti vestiti di panni lunghi per più d'ottocento anni hanno gouernato la Republica loro, senza quasi trauaglio alcuno sentire delle intrinseche seditioni. Là onde la nobiltà istessa valorosamente essequisce tutti gli vfficij del negotio di mare, & della disciplina nauale; & spogliatosi le toghe prende l'armi. Furono suggetti loro da principio, in quel tempo maßimamente ch'essi valeuan molto nell'armate di mare, gli Istri, i Coruatti, la contrada della Dalmatia, & della Schiauonia, & molte nobili città della Grecia ancora, con l'Isole di * Negroponte, & di * Candia. Et poi passando in terra ferma lor uicina, s'impadronirono di Padoua, di Verona, di Triuigi, & di Vicenza; lequali città erano possedute da debilissimi Signori. Aggiunsesi à queste anco Rauenna, che fu già la sedia regale de' Gotti, & vn'altro bellißimo porto di tutta Italia. Perche ingranditi con questo acquisto, & accresciuti di soldati di terra, poco dapoi tolsero Brescia & Bergamo a Filippo Vesconte stanco per molte guerre. Toccò anco Crema, concedendogliele Francesco Sforza; & d'allora in poi la grandezza de' Venetiani cominciò a essere di grandißimo spauento a tutti in Italia. Perciò che ogni vicino loro per se stesso come proßimo al pericolo haueua sospetto delle forze loro, le quali poco dianzi crescendo pian piano, & aspirando alle cose altrui, erano venute a tanta grandezza; & dubitauan molto, non quelle cose ch'essi per dapocagine haucan lasciato crescere, quelle poi, nata ogni debile occasione di cose, non si voltassero in ruina loro. Perciò che tutti coloro, che per esperientia haueuano cognitione delle cose del mondo, manifestamente vedeuano, che lo stato di quella inuecchiata Republica non si gouernaua

Natura.

PRVDENZA ET VALORE DE' SIG. VENETIANI.

Euboea, et Croatia.

naua per ingegno, ò per industria di qualche huomo caduco, sì come gli altri imperij, iquali acquistano fortuna dalla virtù, ò dalla viltà de' Principi, ma da vn solo, & immortal consiglio d'un perpetuo Senato. Per laqual cosa alcuna volta fu, che i principi d'Italia accordatisi insieme di commune consentimento s'opposero alle forze loro; & vltimamente quando essi molto ostinatamente combatteuano la nobile & ricca città di Ferrara, essendo autor di ciò Papa Sisto, accompagnate tutte le forze loro, s'opposero all'ingordigia, & grandezza di quegli. Nel secondo luogo d'auttorità, & di ricchezze era allora in Italia Ferdinando d'Aragona. Costui con gloria grande haueua conseruato il regno di Napoli acquistato per uirtù d'Alfonso suo padre, superati i baroni, iquali fatta ribellione seguendo il Duca d'Angiò haueuano suscitato vna importantissima guerra. Di Ferdinando era figliuolo Alfonso, d'età gagliarda, pronto di mano, & feroce d'ingegno; che era il più valoroso guerriero di quanti allora guidauano esserciti in Italia. Perche Ferdinando seruendosi della virtù, & dell'ardire di costui quando egli in Napoli già vecchio pieno di prudenza nel pareggiare le cose d'Italia con singolar giudicio misuraua le forze di tutti, guerreggiò co' Fiorentini, co' Venetiani, & con due Papi. Nelqual tempo lo stato d'Aragona talmente si fermò & si stabilì, che essendo il consiglio in casa in vigore, & di fuora l'armi in fiore, pareua ch'e gli non fosse mai per sentire mutatione alcuna per quella età d'huomini. Il regno suo nobile per molte illustri & comode città, & di quà et di là dal mar di sopra et di sotto pieno di porti, era abondãte d'ogni sorte di vettouaglia, d'huomini valorosi, & di caualli da guerra. Ilqual regno dal passo di Terracina, & dalle paludi Pontine, per il paese dell'Abruzzo trauersando le colline de' Sabini & dell'Aquila, & Ferentani fino al fiume del Tronto confina con le terre del Papa. L'altra parte dal golfo di Sicilia, di quà dal Tirreno, et di là è circondata dal mare Adriatico. Dello stato della Chiesa era la Marca d'Ancona, l'Vmbria, la Romagna, Campagna di Roma, con la maggior parte della Toscana. Ma le città nobili & libere per negligenza & per debolezza de gl'antichi pontefici quasi tutte seruuano a insolenti tiranni; ò per gli odij crudeli dell'immortali fattioni erano da sanguinose seditioni trauagliate. Signoreggiauano fra gl'altri molto moderatamente Guido da Monte Feltro à Vrbino, & Giulio Varano a Camerino. Giouanni Bentiuoglio era come signore in Bologna. Caterina Sforza signoreggiaua à Forlì & Imola. I Manfredi erano signori di Faenza. Gli Sforzeschi di Pesaro, e i Malateschi d'Arimino; ma gia erã caduti dall'antica loro grandezza & splendore. In Perugia la famiglia de' Baglioni grãde & fiorita per molti valenti huomini, ma molto sanguinosi, cacciata la fattione de gl'Oddi, daua le leggi a' suoi cittadini. In città di Castello era chiaro, et illustre il nome de' Vitelleschi: ma q̃lla casa che a un tratto hauea p̃dotto molti ualorosi Capitani, fu infelice & oscura p̃ la loro miserabil morte.

Ferdinãdo Re di Napoli.

Alfonso di Aragona.

Stato della Chiesa.

Tirãni in Italia.

Ayuntamiento de Madrid

Ma il popolo Romano diuiso in due parti, seguitaua il fauore d'Orsini, ò di Colonnesi. Con q̃sti teneuano i Sauelli, grãdi per antichità di famiglia, & p lo numero grande de' giouani da guerra; & con quegli i Conti per soprannome Grapelli, quasi eguali di splendore & di ricchezze. I più nobili baroni, che poi furono illustri in casa & fuori alla guerra, erano Virginio & Nicola Orsini; de' Colonnesi Prospero, & Fabritio; Iacopo Conte, & Antonello Sauello. Agli stati di costoro furono sempre nemici, & contrarij i pontefici Romani, quando essi hanno potuto per diuerse occasioni di tempi, & di guerre; & sopra tutto sempre si sono ingegnati di fauorire, ò l'una, ò l'altra parte, & di mantenere le differenze loro; acciò che quando per le scambieuoli uccisioni & danni fossero consumate le forze d'amendue le fattioni, essi dapoi spenton le reliquie si potessero insignorire delle lor terre uicine a Roma. Perciò che i Romani, ò sia perche essi si ricordino ancora della lor solita riputatione, & libertà antica, ò perche si come quei che sono naturalmente inquieti & feroci, con animo pacifico non possono sopportare la signoria de' preti, perche molti di loro poco discretamente & con grande auaritia sogliono signoreggiare, per questo quando essi ò da ingiurie, ò da uillanie sono trauagliati, nè per forza, nè per leggi, nè per autorità del santissimo Papa, si spauentano punto, si ch'essi non incrudeliscano a fare ogni maleficio. La onde fra l'altre presero una uolta, & ammazzarono Bonifacio Ottauo, huomo benche partiale, uenerabile però per dignità di costumi & di lettere, & oltre a ciò crudelmente cacciarono dalla sedia & di Roma Eugenio pontefice di singolar virtù, alcuni altri publicamente n'hanno combattuto con l'armi, & facendo congiura, & preso le strade n'hanno posto alcuni in grandissimi pericoli della uita, & di perdere la dignità loro. Era in quel tempo Pontefice de' Christiani Alessandro Sesto, di natione Spagnuolo, che prima si chiamò Roderigo Borgia, ilquale col suo altissimo, & sempre malitiosamente liberale ingegno, corrotto con publici doni alcuni Cardinali ne' giorni del conclaue, dapoi che i principali di quel collegio fondati nelle virtù sole furono ribattuti, ottenne il papato. Costui per la sua crudele ingordigia aspirando a maggiore stato, si come diremo poi, fece di grandissimi danni a' Colonnesi, & parimente a gli Orsini, & poi ch'egli hebbe macchiato il papato di diuerse infamie, il cui nome era dianzi stato molto uenerabile & santo, trauagliò grandemente lo stato delle cose d'Italia. Et poi che alcuni plebei & nuoui huomini hebbero per molti anni conteso co' nobili, & di nuouo i nobili fra loro con diuersa fortuna, Pandolfo Petrucci huomo molto astuto haueua poco dianzi leuato la libertà de' Senesi. Ma la republica Fiorentina si reggeua con consiglio, & gouerno di Piero de' Medici, laquale due anni innanzi Lorenzo suo padre passando di questa uita, in cui fu somma sapientia, gran uirtù, & singolare humanità, haueua lasciata gouernata con ottime

Alesãdro. vi. pontifice.

Siena. Fiorentini.

Ayuntamiento de Madrid

ottime leggi, ricca, & in fiore. Perciò che allora fu la prima uolta che i Fiorentini essendo in pace, mentre che in casa & fuora industriosi, & molto diligenti nella mercantia, & in publico & in priuato grandemente accrescenano le lor sostanze, piu dilicatamente & più sontuosamente che l'altre nationi, cominciarono à edificare, à mantenere gli artefici delle dignissime arti; & quel che tornò loro à incomparabil gloria, à illustrare le lettere Greche & Latine. La città di Lucca per difendersi dall'ingiurie de' Fiorentini, iquali hebbero sempre inuidia alla libertà loro, pagaua tributo a Massimiano Imperatore, & talhora a' Duchi di Milano. Ma i Genouesi, iquali scorrendo già tutti i mari, lasciando per tutto testimonij di chiarissime uittorie, per ogni tempo in gloria nauale haueuano auanzato l'altre nationi, mentre che in casa seditiosi & discordi erano sommersi da crudelissime onde di partialità, erano andati sotto la signoria de gli Sforzeschi. Fioriuano allora nella Liguria due fattioni l'Adorna & la Fregosa, amendue popolari & Gibelline. Per cioche la città istessa è diuisa in tre parti, nelle famiglie nobili, & popolari, & nella plebe. La nobiltà era trauagliata da doppio male di fattioni, per che i gentilihuomini essendo per professione parte Guelfi, & parte Gibellini, seguiuano ancora con una certa ostinata pazzia la parte Adorna ò la Fregosa, & spesse uolte accadeua, che i Guelfi con caldissimi fauori, accecati nella libidine delle nuoue parti, aiutauano i Gibellini, iquali essi soleuano hauer grandemente in odio. Et cio per questo auenina, che i nobili per una legge anticamente fatta, non poteuano ottenere il supremo maestrato nella città, ilquale apparteneua solo a' Gibellini, & la plebe ancora, la quale marauigliosamente serue a gli incerti romori, con incredibile leggerezza soleua sollcuar tumulto, correre all'armi, & talhora in un medesimo giorno mutando uolontà, fauorire hor questi hor quelli. Et per queste cagioni auenne, che mentre eglino trauagliati dalla discordia, & da gli intrinsechi mali non poteuano reggere se stessi, discompagnati gli animi, & indebilite le forze, facilmente la uera libertà perderono. Lodouico Sforza teneua guardia nella rocca, ch'è posta sopra la città. I soldati della guardia ubidiuano ad Agostino & Giouanni Adorni, iquali erano fauoriti di Lodouico, & tutti insieme allora solo un pensiero haueuano, che era di tenere i Fregosi fuor della città, i quali essi dinanzi haueuano cacciato, e'l Senato & tutto il popolo era alla diuotione di Lodouico. Ora Ferrara, Modena, & Reggio, erano in signoria d'Ercole da Este. Mantoua di Francesco Gonzaga; Vercelli, Augusta, Turino, Iurea, e'l Piemonte, di Filippo Duca di Sauoia, il cui stato si stende per l'Alpi fino a Geneua, & al lago Lemano. Ma nella Gallia Cisalpina, laquale hora con più fresco nome si chiama Lombardia da Longobardi, iquali tennero quiui le stanze & l'imperio, Duca di Milano era Giouan Galeazzo figliuolo di Galeazzo Sforza, ilquale Galeazzo nel fior dell'età sua era

Lucca.

GENOVA.

Ercole da Este.
Francesco Gonzaga.
Filippo Duca di Sauoia.
Giouan Galeazzo Duca di Milano.

stato

Ayuntamiento de Madrid

Lodouico Sforza.

stato ammazzato da' congiurati nella chiesa di santo Stefano. Ma Lodouico suo zio, alquale risguardaua la somma di tutte le cose, gouernaua lo stato, huomo di singolar prudenza, ma di profonda ambitione, nato per la ruina d'Italia. Costui molti anni auanti pensando nell'animo suo in che modo egli potesse ottener lo stato, imputandolo di falsi delitti, haueua fatto tagliar la testa à Cecchо Simoneta, huomo graue, ilquale con sincera fede gouernaua lo stato di Milano per Giouan Galeazzo, ch'era allora fanciullo, in Milano; & ne gli altri luoghi opportuni haueua cacciato delle rocche gli antichi, & al fanciullo fidati guardiani, haueua posto al gouerno delle genti d'arme & delle città nuoui huomini; & quei che gli pareua che impedissero i suoi disegni con diuersi modi imputandogli se gli haueua leuato dinanzi. Et cosi a questo modo alzato al gouerno dello stato, essendo i Venetiani nel contado di Ferrara, & di Brescia astretti dall'arme de gli altri principi d'Italia, & ritrouandosi le cose loro in mal termine, & consumate da dubbiosa & molto lunga guerra, fu il primo che sfacciatissimamente si partì dalla lega, & fatta pace con esso loro alla terra di Bagnuolo ruppe il corso d'una certa uittoria, & ciò a fine d'obligarsi con immortal beneficio i nemici Venetiani, col cui fauore & aiuto si confidaua di douere ottenere il Ducato di Milano, leuato uia il nipote. Questa cosa diede tanto dolore a Papa Sisto, che in termine di pochi giorni si morì d'affanno, & Alfonso ilquale era capitan generale dell'esercito della lega, giurò che non era giamai per iscordarsi di quella ingiuria. Erano molti in quel tempo, i quali lodauano Lodouico per huomo prudentissimo, per hauere egli con felice diligenza ammorzato la fiamma di quella guerra, per laquale pareua che fosse per douere ardere la nobilissima contrada d'Italia; ond'egli come giusto giudice & rettore delle cose, s'haueua acquistato appresso tutti grande opinione di uirtù & di consiglio. Haueuagli dato ancora grandissima riputatione, l'hauere egli fatto far Cardinale Ascanio suo fratello; il-

Ascanio Sforza Cardinale.

quale era molto in gratia di Papa Alessandro, & per le molte ricchezze, & per la grandezza dell'animo suo, era facilmente riputato il primo di quell'ordine. Et pochi anni innanzi haueua rotto in battaglia sopra il Lago maggiore i Seduni compagni de gli Suizzeri, iquali passauano in Italia, & con armi & danari haueua rotto la furia de' Crisoni, iquali haueuano assalito la terra di Chiauena, haueudo egli con opere & fortezze nobilmente edificate munito i confini dello stato, e i passi dell'Alpi, contra simili passaggi de' barbari. Et per queste cagioni ogni giorno andaua egli crescendo in gran potenza, in singolare autorità, & incredibil gloria. Et benche egli precipitando nell'ambitione si partisse dal giusto & dall'honesto, essendo però di gran uantaggio fornito di

Costumi di Lodouico Sforza.

molte ottime arti, marauigliosamente copriua i suoi maluagi disegni. Era egli per la prima (quello che grandemente acquista la gratia e'l fauore del popolo) humanissimo & molto facile a dare udienza; & l'animo suo non è uito mai

dalla

Ayuntamiento de Madrid

dalla colera, moderatamente & con patienza grande rendeua ragione, & con singolar liberalità fauoriua gl'ingegni chiari ò nelle lettere ò nell'arti nobili. Et finalmente quado ne uenina la careſtia ò la peſte, della uettouaglia, & della ſanità grandiſſima cura tenendo, & tolti uia i rubamenti, & drizzati a filo gli edificij goffi della città arrecò tanto ſplendore & ricchezze alla Lombardia, che da tutti era chiamato edificator della pace aurea della publica ſicurezza, & della leggiadria. Vna coſa ſola gli haueua acquiſtato grande odio appreſſo gli honorati cittadini, percioche egli non laſciaua che Giouan Galeazzo, giouane d'honorata & piaceuole creanza, ilquale haueua oggimai uenti quattro anni, gouernaſſe lo ſtato, & faceſſe l'officio di principe; quaſi ch'egli per la debolezza dell'ingegno, & dell'età, non foſſe ſofficiente al maneggio delle coſe grandiſſime, & a tanto peſo. Ne anco il giouane abandonato dall'aiuto de gli amici del padre, i quali Lodouico dianzi haueua fatto morire, ò ſotto ſpecie d'honore mandatogli a gouernar maeſtrati, non ardiua domandare le ragioni dello ſtato, nè dire pure una parola degna di principe. Percioche le ſpie mandategli ſotto da Lodouico, lequali notaſſero bene le parole e i fatti di lui, manifeſtamente gli praticauano in corte. Et già era uenuto a tanto uituperio, che i teſorieri di Lodouico riueggendoli i conti delle ſpeſe, lequali erano anco deboliſſime, lo riprendeuano che ei ſpendeua troppo; & gli ordinauano certa ſomma che poteſſe ſpendere di danari. Et coſi l'infeliciſſimo principe ſottopoſto all'odio dell'inſolente zio, non faceua beneficio alcuno a gli amici, nè a i ſeruitori ſuoi, & per non potere non donaua nulla alla ponera & dolente ſua famiglia. Ma nella corte di Lodouico, laquale era piena di allegrezza & d'abondanza, ſotto un tetto ſolo ſi uedeua ogni coſa in pompa, & continuo ſplendore di liberalità magnifico, & illuſtre; & quello che molto più accreſceua il dolore, Beatrice moglie di Lodouico (era coſtei figliuola di Ercole da Eſte) donna di ſuperbia, & grandiſſima pompa, le più uolte ſoleua molto più arrogantemente, che a donna non conueniua, intromettersi ne' maneggi delle coſe importanti, diſpenſare gli ufficij, & comandare ancora a' giudici delle coſe criminali & ciuili; tal che Lodouico, ilquale fino allora concio dalle luſinghe di lei, era tenuto molto amoreuole della moglie, era talhora coſtretto compiacere al deſiderio della importuna donna; & maſſimamente perche ella poco dianzi gli haueua partorito un figliuolo, ilquale hebbe nome Maſſimiano. Là onde eſſendo dati con gran magnificenza di giuochi gli ornamenti di principe alla donna di parto, & al bambino, ragionoſſi publicamente fra il uulgo, che Lodouico haueua diſegnato di fare il ſuo figliuol bambino conte della città di Pauia; accioch'egli quindi ſecondo il coſtume de gli antichi loro, come da proſſimo grado foſſe inalzato al Ducato. Diede queſta coſa grandiſſimo dolore all'animo di Giouan Galeaz-

Lodouico non uuole reſtituire lo ſtato a Gio. Galeazzo.

Beatrice da Eſte moglie di Lodouico.

Maſſimiano Sforza.

zo

Isabella di Aragona moglie di Gio. Galeazzo Francesco suo figliuola.

zo & molto più d'Isabella sua moglie. Hauendo questa donna Alfonso padre & Ferrando suo auolo, & già hauendo partorito nel primo parto Francesco, con la speranza che egli douesse succedere nello stato, haueua molto maggiore spirito che non comportaua l'animo donnesco à sofferire l'ingiuria, & ciò con tanto maggior suo dispiacere, perche ella teneua certo, che per opera di Lodouico nel giorno istesso delle nozze al marito & à lei fossero stati fatti incanti, & malie da donne fattucchiare, perche non potessero hauer figliuoli, & allora manifestamente vedeua, che tutti i disegni del zio tendeuano à farc ch'eglino colti con ogni qualità d'inganni, & d'artificij fossero leuati del mondo. Isabella dunque spinta da grauissimo dolore scrisse al padre, & all'auolo di questo tenore, & consegnò le lettere à vn suo fedelissimo seruitore che le portasse à Napoli, essendo pericoloso tentar ciò troppo spesso. Io son certa, che voi, iquali sempre foste ricordeuoli della chiarezza di casa d'Aragona, & della dignità reale, non haureste giamai maritato me, che sono figliuola vostra, & nel vostro seno alleuata, a Gio. Galeazzo, se voi haueste pensato, ch'egli, ilquale quando fosse in età, era per douer succedere nello stato del padre, & dell'auolo, passata la sua fanciullezza, & hauuto figliuoli, fosse stato per douer seruire all'ambitiosissimo & crudelissimo suo zio. Perciò che Lodouico, non più zio, ma crudele & dispietato nemico pure hora apertamente, quello à che molti inanzi tirato dalla lunga vsanza di gouernare desideriosissimamente aspirò sempre, solo possiede lo stato di Milano, & insieme con la moglie ogni cosa gouerna à suo modo. A lui vbidiscono i guardiani delle rocche, i capitani de gli esserciti, i maestrati, & tutte le città della prouincia. Egli dà ubidienza a gli Ambasciatori de' Principi, dà le leggi della guerra, & della pace, & finalmente ha suprema auttorità della morte & della vita, dell'entrate & delle rendite tutte. Et noi miseri assediati da lui, abandonati da tutti, non hauendo altro che l'ornamento del titolo vano, oscuramente viuiamo vna vita lagrimosa, & dolente? & dubbiosi ancora della vita, laquale perduto lo stato, & gli honori sola ci rimane, se tosto voi non ci soccorrete, doppo tanti nostri trauagli ogni dì di peggio aspettiamo. Per amor di Dio liberate la figliuola e'l genero vostro di questi affanni; & se le ragioni diuine, & humane vi muouono punto, se finalmente in cotesti animi vostri reali si truoua alcun pensiero di giustitia, di pietà, & d'honore, rimetteteci nella libertà, & nello stato nostro. Non ci manca il fauore de gli ottimi cittadini: in Gio. Galeazzo è animo capace di gouerno, & di stato. Gli amici vecchi, iquali temono hora la crudeltà del tiranno, stando cheti ci promettono, venendo l'occasione di prontamente, & fedelmente seruirci dell'opera loro; & tutte le città hanno in verso di noi vno ottimo volere; lequali città sono da lui con insolita, & grauissima stranezza taglieggiate. Finalmente non ci mancherà

Lettera di Isabella al padre, & all'auolo.

del

Ayuntamiento de Madrid

del suo aiuto Iddio, il quale è quello che punisce i delitti, se uoi, i quali sempre riputaste cosa honorata et reale, il soccorrere gli stranissimi anchora, oppressi da misera, et indegna seruitù, non mancherete al sangue uostro, et alla giustissima causa. Ferrando, & Alfonso, i quali già molto tempo inanzi per lettere di molti, & per fama haueuano inteso, queste cose esser uere, mossi dalla dishonestà del fatto, ordinarono di mandare Ambasciatori a Lodouico, i quali negotiassero la causa di Giouan Galeazzo, ma però amichevolmente, & humanissimamente trattassero il negotio, parendo loro, che in quel tempo, nè con minaccie, nè con alcuna denuntiatione di pericolo, non si douesse sollevare la uiolentia di quello huomo nella paura precipitoso, & tutto pieno di sospetto. Furono mandati dunque Antonio, & Ferrando di Gennaro huomini graui, i quali magnificamente riceuuti in Milano, fecero una bella oratione nel consiglio de' primi ordini, in lode di Lodouico, la quale era fatta affin che l'animo infermo dell'ambitione, dapoi che l'altre arti non fossero ualute nulla, si uenisse a guarire, udendo ragionare di gloria & di lode. Perciò che lodouico era bramoso d'eternità, & desideroso di gloria, ma con peruerse ragioni seguitaua la uana per la soda, sì come suol fare la maggior parte de' prencipi, i quali tosto che sono ascesi al colmo del principato, mentre che si scordano della uirtù uera, per superbia, & per uanità d'animo impazzano. Ora il fin dell'oratione fu questo, che il Re Ferrando, & Alfonso strettamente lo pregauano, ch'egli oggimai uolesse restituire lo stato, che con singolar uirtù, & uigilantia haueua molti anni conseruato a Giouan Galeazzo fanciullo, a lui ch'era già fatto huomo, & haueua figliuoli. Et che s'egli ciò faceua, secondo che richiedeua la ragion del mondo, che sì come prima egli haueua hauuto nome di sauio, così poi con singolar sua lode s'hauerebbe acquistato fama d'ottimo huomo. Et che i Re d'Aragona, i quali sempre erano stati congiuntissimi co' principi Sforzeschi, riceuuto quel singolar beneficio glienc hauerebbono reso gratie immortali. Quiui rispose Lodouico, che in tutto il tempo della sua uita con tuti i suoi pensieri, sempre haueua posto ogni cura in far sì, che lo stato di Milano non potesse esser turbato nè da insidie di dentro, nè fattogli alcun danno da' nemici per la commodità del Prencipe fanciullo, & che con la gratia di Dio, ciò haueua egli honoratamente adempiuto. Che il nome di uero Prencipe era sempre stato appresso di Gio. Galeazzo, & anco per l'auuenire sarebbe, & che in questo mezo egli non s'haueua mai usurpato altro, che fatiche, & maneggi d'importantissime cose, & ciò con gran trauaglio d'animo, & perdita della sanità sua, & che egli non era mai per comportare, hauendosi con molti essempi di equità & di modestia acquistato honoratissima riputatione appresso ogn'uno, che la gloria della sua passata uita s'hauesse a macchiare con alcuna sua poco meno che honesta attione, et che p ciò in ispatio

Antonio, & Ferrando Gennaro Ambasciatori di Ferrando allo Sforza.

Risposta di Lodouico, agli Ambasciatori di Ferrando.

Ayuntamiento de Madrid

tio di breue tempo, poi che il nipote con la cura, & diligentia sua cresciuto in quella speranza, haverebbe posto giu il graue & molestissimo peso di governar lo stato; accioche non solamente i Re d'Aragona, iquali pareua che cio strettamente chiedessero, ma gli altri Prencipi ancora, & tutti gli huomini priuati, conoscessero ch'egli non per ambitione alcuna, ma spinto dalla necessità del suo debito, s'era posto a quella impresa; quando le cose sue non mediocremente ruinate per la perfidia d'alcuni, ne dubbiosi tempi ricercauano maggiore aiuto, per salute del fanciullo & dello stato. Ma i gennari, poi che ne gli altri giorni ragionando in priuato, & confortando s'auidero, che adopraua in uano appresso quello animo indurato nell'ostinato desiderio; & che manifestamente hebbero conosciuto, com'essi altro non ne traeuano che honorate parole, & contrarie agli effetti, sì com'eran uenuti, così se ne tornarono a Napoli. Dall'hora in poi gli Aragonesi alla scoperta cominciarono à mantenere nemistà con Lodouico, a minacciargli alcuna uolta con parole molto aspre; & finalmente poi che essi non otteneuano nulla con l'ambascerie, a trattare di uoler mouergli guerra. Nondimeno Ferrando, sì come sono piu lenti i consigli de' uecchi, ogni altra cosa uolcua piu tosto prouare, che la guerra. Ma Alfonso, il quale era giouane, & huomo di guerra, hauendo egli ancora particolare nimicitia con Lodouico, concetta per la pace fatta a Bagnuolo, s'affrettaua di condurre la cosa all'arme. Vi furono ancora di coloro, iquali hebbero a dire, che Alfonso con troppo gran desiderio & ardore hauea deliberato di pigliar l'armi; percioch'egli era guidato da una certa uana fidanza d'occupare lo stato di Milano. Concioscosa cosa, ch'egli andaua dicendo, com'egli era suo per manifesta ragione; perche Filippo Duca di Milano, nel quale mancò la famiglia de' Visconti, nel suo primo, & per cio piu uero testamento, haueua lasciato herede dello stato il Re Alfonso auolo suo, per rõpere con la uirtù di quello huomo i disegni de' Venetiani, iquali aspirauano al lor al Ducato di Milano. Lodouico adunque, il quale temeua i consigli di Ferrando, uecchio prattico, & astuto, la forza d'Alfonso, ualorosissimo Capitano, & le grandissime ricchezze di quel Regno, mentre che a poco a poco contra di lui s'apparecchiauano in Napoli arme & armate, parendogli che fosse da dargli impedimento, acciochè si fortificasse cõtra ogni loro ingiuria, pensò di chiamare in Italia la bellicosa & nemica al nome Italiano nation Francese; il qual consiglio fu poi la cagione della ruina, tanto di lui et de' suoi, quanto calamitoso a tutta Italia. Domãdãdauasi ragione, il Re Carlo nel Regno di Napoli, per essere discesso egli della casa d'Angiò, iquali della Reina Giouanna per adottione erano stati chiamati nel Regno. Percioche la Giouanna morto il Re Ladislao suo fratello, poi c'hebbe riffiutato Iacopo Francese, suo marito, il quale si portaua seco troppo insolentemente; e poco dapoi per femineal leggerezza publicamente attendendo alle dishonestà & a gli amori, le fu essa

guerra

Nimistà tra Aragonesi, & Lodouico.

Alfonso di Arag. pretende lo stato di Milano esser suo.

Ragione del Re di Francia, sopra il Regno di Napoli.

Ayuntamiento de Madrid

guerra da Papa Martino, & da Lodouico d'Angiò, acciò che il lascino animo della Reina, ilquale nè per vergogna, nè per honore non si poteua muouere, per paura della guerra nel pericolo di perdere il Regno si venisse a sanare. Per questa cagione la Reina impaurita, fece venire a Napoli Alfonso fratello del Re di Castiglia, ilquale allhora con grande apparato combatteua la Città di Bonifacio in Corsica, con una forte & espedita armata; per lo cui valore furono rotti i disegni, & de' Francesi, et di Sforza, ilquale era tenuto allhora il più valoroso Capitano che fosse in Italia; & egli sì come dianzi gli haueua promesso la Reina per le condi-
tioni in ricompensa del seruigio, fu adottato per figliuolo. Ma Alfonso poco dapoi, cacciato in prigione il Carracciolo innamorato di lei, rimosse l'ar mi contra la Giouanna, & la cacciò di Napoli; ò fosse ciò, perch'egli saluo l'honor reale non poteua sopportare le troppo palesi disonestà della Reina, ò perche egli oggimai uoleua signoreggiar solo, & gouernare ogni cosa, secondo la natura de gli animi Spagnuoli, iquali sono insolenti, & desiderosi di regnare; & poi ch'una uolta sono entrati innanzi, sempre con tutti gli artificij aspirano al colmo della granddezza. Perche la Giouanna oppressa da tutte le miserie, accusò al Papa Alfonso, come ingrato, & crudele; & rotta la prima adottione si sostituì Lodouico d'Angiò luogo d'Alfonso. Di quì nacquero graüissime guerre, & morto Lodouico, per la medesima ragione, la guerra si transferì a Renato suo fratello. Et durò quella contesa sino a Giouanni figliuolo di Renato, ilquale dalla morte d'Alfonso guerreggiò con questo Ferrando con terribile empito, & con gran forze delle parti per alquanti anni, ma con poco felice successo, le cagioni e i fini de' quali mouimenti sono trattati nelle istorie da Giouian Pontano, huomo nato ad ogni sorte d'eloquenza. Ma Giouanni cacciato dal regno, & dell'Isola d'Ischia, essendo nauicato in Francia, poco dapoi si morì di febre, essendo ancora uiuo Renato suo padre; ilquale ancor'egli dapoi morendo senza figliuoli & nipoti, lasciò herede per testamento Lodouico Re di Francia, padre di questo Carlo. Trattossi doppo questo più d'una uolta nel consiglio reale con fauor grande de' baroni di uolere acquistar Napoli. Ma Lodouico, ilquale lungo tempo a un tratto era stato occupato nella guerra di casa, & di Fiandra; sempre per molte ragioni giudicò tutta la ragione di quel consiglio grandemente difficile & dannosa. Ma poi che fu morto Lodouico, il quale leuati uia i più nemici baroni, & con singolar prudenza stabilito le cose sue, hauea lasciato il Regno di Francia pacifico & libero d'ogni mouimento di guerra a Carlo suo figliuolo. Non ui mancarono de' Baroni, iquali inalzando le forze della Francia, perch'essi nouamente in una notabil battaglia haueuano uinto i Brettoni, natione della Bretagna citeriore, la uale è in Francia, a Santo Albino terra de' Redoni, accendeuano questo giouane a muouer guerra. Percioche questi huomini incli-

Alfonso d'Aragona, adottato per figliuolo dalla Regina Giouanna.

Renato d'Angio.

Lodouico Re di Francia.

Carlo figliuol di Lodouico.

Ayuntamiento de Madrid

ni inclinati alla militia, & essercitati nelle guerre continue de' tempi passati; fatta la pace, non potendo sopportare di starsi in otio, & in riposo; desideravano nuova guerra, dove potessero arricchire, & mostrare la uirtù loro. Onde questa natione piena d'animosità & di grandissima fidanza, & a' suoi Re maravigliosamente affettionata; ne' quali si persuadono, che sia un certo diuino uigor d'animo, havendo il Re per Capitano, si rendevano certi di poter fare ogni impresa per aspra, & difficile che fosse. Era passata anchora nel vulgo de gli huomini una gran fama, per gli antichi uersi d'alcuni indovini, che Carlo Re di Frācia haveva a essere Signore di tutto'l mondo; & che egli era l'ottavo di questo nome, che per testimonio de gli astrologi doveva possedere l'Imperio del Levante, & del Ponente. V'eran di quegli anchora, iquali dicevano, che il già nobilissimo Imperio de' Greci, il quale Mahomete Ottomano prese Costantinopoli, & ammazzato Costantino Imperatore de' Greci, pochi anni innanzi haveva occupato, appartenea a' Francesi. I Turchi anchora di quei giorni con subite correrie haveano travagliato la Dalmatia, & quella parte della Schiavonia, laquale confina con l'Vngheria, saccheggiatovi & arso di molte terre; & si diceva che'l nemico Barbaro accresciuto l'essercito, & messa insieme una grande armata, apparecchiava contra Christiani una maggior guerra. Laqual nuova giunta in Francia dava materia a molti ragionamenti. Perciò che coloro, iquali haveano in odio la pace publica, biasimavano la negligenza di tutti, & la dapocagine de' Prencipi; & andavano dicendo, che la Christianità, poi che tutti i Re dell'Europa non si ricordavano più nè della religione, nè dell'antico valore, era per ricevere qualche notabil danno. Et che s'egli avenisse, ch'ella ricevesse alcuna mortal ferita da quel nemico, l'altre nationi non n'haverebbono acquistato per ciò tanta infamia nè perdita del publico honore, quãta i Francesi; dapoi che soli fra tutti gli altri, i Francesi in ogni tempo con peculiar favore haveano difeso la Repub. Christiana contra l'ingiurie de' Barbari. Ma, benche paresse, che queste cose si dicessero per desiderio della guerra d'oltra mare, tutti nondimeno incitati per queste cagioni, che noi habbiamo detto di sopra, haveano dirizzato gli animi ad assaltar l'Italia, laquale intendevano, ch'era la più ricca di tutte l'altre provincie; perciò che prima s'hauea d'apparecchiare & da finire l'Impresa di Napoli, che si trasferissero l'arme in Grecia contra Turchi, per liberare i popoli di quella provincia. Et anco Antonello, principale di Salerno, et molti altri fuor'usciti Napolitani con lui, per desiderio di ritornare in casa, dicevano che quella guerra non era quasi di niuna fatica, & promettevano che molti popoli, co' quali essi per le fattioni haveano autorità grande, se pure una volta vedevano in Italia l'insegne de' Francesi, subito si sarebbono ribellati da gli Aragonesi. Di questa dispositione erano gli animi nella corte reale, quando a confortare, & spingere il Re sopragiunse

Antonello prĕcipe di Salerno Fuoriscito.

Ayuntamiento de Madrid

giunse Carlo da Balbiano ambasciatore di Lodouico Sforza; ilquale sì cõe quello ch'era molto ben proueduto in quella impresa, non gli parue di ragionare di guerra nel consiglio doue interueniuano col Re i baroni, e i più intrinsechi amici, prima ch'egli non hebbe infiammato à muouer la guerra à un per vno tutti quegli ch'egli hauea conosciuti grandi d'autorità & di gratia, promettẽdo premij, & mostrandogli quanto la vittoria fosse facile & espedita. Essendo dũque ascoltato il Balbiano in publico, e in secreto cõ animi affettionati; & spesse volte dicendo aspramente male de gli Aragonesi, poi che gli hebbe mostrato, mescolando il falso col vero, che essi erano stati i più superbi & crudeli tirãni che mai fossero in Italia, finalmente chiamato in consiglio, fece questa oratione.

Carlo da Balbiano ambasciator Di Lodouico al Re di Francia.

Oratione del Balbiano in cõsiglio di Francia.

SE i Re non ingrati nè empi, iquali senza dubbio non per consigli d'huomini, ma per prouidenza & dono dell'immortale Iddio, peruengono al supremo colmo del genere humano, alcuna cosa gli debbono; egli è da confessare, che uoi felicissimo Carlo molto più che gli altri siate grandissimamente obligato al sommo Iddio. Perciò che essendo uoi quasi che fanciullo coronato Re, con la sola presenza del uolto u'hauete acquistato tanto fauore, che le poco dianzi sollenate, & con varij monimenti di guerra alterate nationi, e i baroni medesimi naturalmente a' Re nemici, iquali il padre uostro non men sauio che valoroso & forte appena hauena con l'armi, & con l'astutia del suo ingegno domato, subito tutti d'accordo, & con incredibile amore u'hanno riceuuto per Re, allhora che più parena che per la morte del padre fosse nata occasione di ribellarsi & di tẽtar cose nuoue. Ma quel ch'è molto più, mentre che uoi faccuate guerra alla Brettagna, seguitando l'insegne uostre, & felicissimamente finita la guerra hanno aggiunto all'antico imperio della Frãcia quella prouincia ricca per la comodità del mare et de' fiumi. Questa cosa ha fatto marauigliare di uoi i popoli di tutta la Francia, per questo i principi stranieri hanno cominciato à honorarui, & hor più che mai chiaramente veggendo che nell'animo uostro si truoua spirito non pur reale, & virile, ma molto maggiore assai che la virtù humana, ui promettono, & augurano di gran lunga imperio maggiore. Et se uoi oggi mai con l'ardir uostro uorrete aprire la strada al destino, essi promettono che voi pareggerete il nome et la gloria di Carlo Magno progenitor uostro. Perciò che vna honorata, & salda fama de gli huomini ui consegna l'impresa della guerra sacra, accioche uoi liberiate dalle mani de' barbari crudeli Costãtinopoli doue già i uostri maggiori per alcun tempo regnarono; & quindi poi partẽdo acquistiate al nome Christiano il sacrosanto sepolcro di Christo; ciò di uoi indouinano non uani augurij, ma risposte d'indouini, & antiche profetie scritte da diuino ingegno d'huomini sacrati; & essi ui comãdano che uoi spieghiate le vele, acciò che cõ felicissimo nẽto ui cõduchiate in alto mare ad acquistarui titoli di gloria immortale. Nè crederò ancora che in tutta la Frãcia sia alcuno, ilquale nõ conosca che uoi Re d'un grandissimo, et ricchissimo regno, et capitano d'uno

Ayuntamiento de Madrid

in queſta ſingolare affettione & incredibile deſiderio di capitani, & ſoldati, cõ felice corſo di uittoria non ſiate per iſcorrere tutte le terre doue uorrete andare armato. Paſſarono già il mare i uoſtri antichi baroni Franceſi, et uolontariamente nella Soria, nell' Egitto, et nell' Africa moſſero guerra alle barbare natiõni, lequali non haueuano pur conoſciuto per fama i popoli di Ponente; quando tutti à gara erano infiãmati alla uirtù da' celeberrimi trionfi di Carlo Magno, & giudicauano aſſai degna cauſa di guerra con dubbioſe, & anco incerte coſe allargare i termini della religion Criſtiana, per laquale haueuano à paſſare lunghiſſimo ſpatio di mare, & andare in paeſi lontani. Et ſe pur queſte coſe non ui muouono punto l'animo, sì come quelle che già da alcuni ſecoli quaſi troppo uecchie, potrebbono eſſer cadute della memoria de gli huomini, ueramente che uoi ilquale uolontariamẽte ſiete infiãmato di belliſſimo deſiderio di fare dell' impreſe, ne mai ui laſciate occupare da ocio uile, ui deſterete, vdendo ricordare delle uittorie c' ha hauuto il Re uoſtro uicino in Granata. Perciò che egli hauẽdo cacciato di Spagna i Mori crudeli nemici, ha glorioſamente liberato la patria, & ueramẽte con ſua gran lode, ma nõ già tale che ſia da paragonare alla uoſtra, ſe uoi di tutta la Grecia caccerete il nome Turcheſco; laqual coſa riuſcirà facile a' uoſtri religioſi deſiderij. Concioſia coſa, che gli Albaneſi, gli Etoli, & i popoli della Morea humilmẽte ui domãdano aiuto, acciò che col fauor uoſtro animoſamente ſi poſſano rimettere in libertà, et ueduto l'inſegne uoſtre toſto muouano l'armi cõtra i Barbari. Ma noi giudichiamo che prima ſi debba liberare il nobiliſſimo regno d' Italia da tirãni Aragoneſi; acciò che quãdo uoi da una miſerabil ſeruitù haurete rimeſſo in libertà quel regno, che p ragiõe hereditaria tocca a' Re di Francia incontanẽte traghettato le fanterie di Puglia, onde è breuiſſimo tratto, in Albania, & in Macedonia, terribile per la forza, & p la fama dell' eſſercito uittorioſo, & p lo gran fauore di Dio, & de gli huomini, di rittamẽte ue n' andiate à Coſtantinopoli. A noi domanda aiuto la Calabria, la Baſilicata, l' Abruzzo, Terra di lauoro, et gli altri popoli di quel Regno, iquali hauẽdo già ſeguito la parte Angioina, per l'infelice ſucceſſo della guerra, ſono ſtati dalla Fortuna mal trattati. Del ſangue et delle facultà di tutti coſtoro gli Aragoneſi crudeliſſimi Signori già molti anni hanno talmente empiuto la crudeltà, et l'auaritia loro, che oggimai nõ hãno laſciato altro a' uĩti et miſeri, ſe nõ gli animi antichi, co' quali ſempre ſalaiſſimamẽte hãno mãtenuto la parte Franceſe. L'animo mio tutto mi ſi raccapriccia à raccontare, quanti baroni, et quãti honorati capitani aſſicurati sù la fede, et col giuramẽto, pcioche diãzi erano ſtati della parte Franceſe, uiolata la ragione non pure dell' albergo, ma dell' iſteſſa tauola reale, hãno crudelmẽte ammazzati. Diceſi, che i corpi morti di coſtoro, coſa ſpauẽtoſa da uedere, ſecchi et imbalſamati ĩ quello habito ch'erano uiui et ornati delle medeſime inſegne ſono conſeruati, et moſtrati altrui; accioche cõ quello horribiliſſimo eſſempio di crudeltà et di perfidia tirãneſca,

coloro

Ayuntamiento de Madrid

coloro che non uogliono seruire temano non il medesimo auẽga loro. Cõtra que sti sceleratißimi huomini,& quello che da uoi huomini ualorosi non si può sopportare se non con isdegno,schernitori per uituperio della nation Franceſe,felicemẽte trarrete fuor la spada. Tercioche essendo eglino in odio à Dio & à gli huomini,occupandogli la cõscienza delle ribalderie loro,nõ saranno mai à tempo à pigliar cõsiglio,nè à proueder l'armi. Et à uoi sarà in aiuto Lodouico Sforza,chiaro per autorità di prudente ingegno,& per ricchezze,& sopra tutto affettionatißimo all'honor uostro & al nome Franceſe. Perciò che egli per suo antico costume,nõ ha mai hauuto cosa alcuna più cara che l'amicitia de' Frãcesi,seguendo in ciò i uestigi di Frãcesco Sforza magnanimo suo padre;ilquale opportunißimamente soccorse Lodouico uostro padre,& di consiglio molto utile, & di quanti danari e' puote,& di soldati uecchi,mandando Galeazzo suo figliuolo in Francia,quando egli quasi che oppresso dal tumulto Franceſe & nella molta perfidia de' baroni si ritrouaua in grandißimi trauagli. Egli adunque cõ somma fede & con singolar affettione,quando uoi haurete passato l'Alpi,rinfrescherà l'essercito stanco con le uettouaglie del suo fertilißimo paese; prouederà per tutto quel che sarà bisogno;armerà una grossa armata in Genoua; ui seruirà di soldati da farne conto,& di capitani pratichi de' luoghi,& dell'arti d'Italia;& oltra ciò ui farà far lega ò amicitia co' principi d'Italia,quali seguono quasi tutti l'auttorità di lui. Con questo finalmẽte ricco et fedele amico ageuolmente u' acquistarete una incõparabile uittoria,il cui principal frutto i magnanimi Re hãno posto nõ solo nella gloria et comodo presente;ma nella spẽrãza di sempiterna lode. Poi che il Balbiano hebbe finito di dire,Carlo secõdo il costume de' Re di Frãcia rispose p lo grã Cancelliere,ch'egli era grandemente obligato à Lodouico Sforza,perch'egli con quella medesima affettione & fede manteneua l'amicitia de' Franceſi,che già haueua fatto Franceſco suo padre; & p questo amoreuolißimamẽte gli hauea ricordato tutte quelle cose,che toccauano degnità reale,et che parcua ch'apartenessero à grã riputatiõe del nome Frãceſe. Et ch'egli p ciò riferirebbe la cosa intera al maggiore et più frequẽte cõsiglio,p imitare il costume de' Re passati,iquali secõdo che i baroni et gli huomini saui del regno,maturamẽte cõsiderato le humane & le diuine leggi,giudicauano che si douesse fare,soleuano giustamẽte muouer guerra. Et nõ molto dapoi fu comãdata una dieta di tutta la Frãcia à Tournes, doue essẽdosi raunati quasi tutti i baroni e i prelati,Carlo ragionò magnificamente di uoler muouer guerra,instrutto da coloro che gouernauano la sua giouanezza,et che giudicauano di douer trarre utilità grãde della guerra. Doue nel principio del suo orazio namẽto hauẽdo cõ molte ragioni mostrato,che l'impresa di Napoli prima era molto facile,& p honesto nome di causa à lui et à tutta la natiõ Frãceſe molto honorata,disse finalmẽte ch'egli era p cõpartire ne' gli amici et ne' capitãi chelo seruirebbono,nõ pur le uille,le possessiõi,et le case di coloro che fossero riputati

Risposta del gran Cãcelliere di Francia per il Re.

Dieta de' Franceſi a Tournes

Ayuntamiento de Madrid

nemici, ma ancora le castella, le città, i beneficij, e i gouerni di tutto'l regno, & che egli si sarebbe cõtẽtato del titolo solo del regno, & che dapoi ch'egli per uolontà di Dio era chiamato à più certa, & maggior gloria d'imprese, haurebbe guidato i soldati ad altri premij, passando cõ maggiore essercito in Macedonia, cõtra Turchi. Delqual ragionamento tutti i Francesi, iquali ne' Re loro ammirano le parole, l'habito, l'effigie del uolto, & finalmente solleuati col lor parere confermarono il partito reale, & con marauigliose lodi lo cõmendarono, & co loro più che gli altri, iquali essendo di grande autorità, facilmente piegano doue uogliono gli animi dubbiosi. Questi erano allhora quegli, che'l Balbiano ò cõ doni, ò con promesse haueua infiammato Stefano Belcaro, auezzo fin da fanciul lezza alla camera del Re; ilquale per ciò n'haueà ritratto nome di balio, & grã de autorità in consigliare, & Guglielmo Brissonetto gran tesoriere, & maestro di tutti i Camerlinghi, huomo molto accorto, & astuto; ilquale di basso luogo, con vna certa ostinata industria, hauendosi acquistato grandissime ricchezze, ambitiosamente aspiraua à grandissimi honori, & tutte queste cose, se si faceua guerra, confidatosi nell'ingegno & ne' danari suoi facilmente per molte cagioni giudicaua di douer guadagnarsi. Scriue Filippo Argẽtone nelle sue istorie in lingua Francese, che'l Re, ilquale non pensaua punto all'heredità del regno di Napoli, spintoui sopra tutto dalle persuasioni di costoro mosse guerra. Approuaua anco questo fra l'ordine de' soldati Pietro Rohanio, ilquale si chiamaua il Marescalco di Ghiẽna, ilquale era stimato il più ualente Capitano per guidare esserciti, che fosse in tutta la Francia; & però per concessione di tutti gli altri era doppo il Re il primo che ui fosse. Di commune consentimento teneua anco con questi Pietro Borbone principe molto illustre, mosso da certa speranza di douer gouernare tutta la Francia; perche partẽdo il Re per Italia, di cui egli haueua una sorella per moglie, per lo parentado senza alcun dubbio era per rimanere al gouerno della Francia. Gli altri erano Gilberto Monpensiero, Lodouico Lignino, Eberardo Obignino, & due fratei carnali Persiuo, & Palissa, huomini ualorosi et forti, iquali per la liberalità del Re si prometteuano i primi honori nell'essercito, i gouerni delle Città, & delle prouincie. Fu dichiarata dunque la guerra per l'anno che ueniua, acciò che in quello spatio di tempo si potesse mettere à ordine la caualleria Frãcese, raunar fanteria di Suizzeri & di Tedeschi, prouedere armate, & quello ch'era di grande importanza in questa impresa, acciò che si potesse accordare & far lega co' Re uicini, assin ch'eglino di Spagna ò di Lamagna non assaltassero diuerse parti della Francia, spogliate de' soliti presidij, & per questo scoperte all'ingiurie, e al pericolo; perciò che egli haueua graue & giusta nimicitia con Massimiliano. Cõciosiacosa che Carlo pochi anni innanzi haueua rifiutato Margherita figliuola di Maßimiliano allcuata appresso di se da bãbina in Francia, bẽch'ella fosse ornata di soauissimi costumi, & di singolar bellezza, per pigliarsi per moglie Anna figliuola di Frãcesco Du

ca di

Stefano Belcarobailo del Re

Guilielmo Brissoletto gran teforiere.

Pietro Rohanio Mareſcalco di Ghiena.

Nemicitia di Maſsimiliano col Re di Fran cia.

Ayuntamiento de Madrid

ca di Brettagna, laquale era stata promessa à Massimiliano, però che da lei haueua in dote il Ducato di Brettagna nouamẽte soggiogata, ne' però ancor bene pacificata; tal, che Massimiliano doppiamẽte ingiuriato p la grãdezza di queste due grauissime offese in così giusto & horribil dolore pareua che non fosse p iscordarsi giamai quelle ingiurie. Ma Lodouico Sforza, ilquale in quei giorni haueua dato p moglie à Massimiliano Biãca, sorella di Giouã Galeazzo, & cõ esso lui gli ambasciatori de gli Suizzeri, iquali haueuano appresso l'uno et l'altro Re autorità grande, accordarono ogni lor differenza; hauẽdo Carlo riman dato la fanciulla in Alemagna, et restituito le terre hauute in dote, et sodisfatto à Massimiliano cõ molto honor di parole; et p iscusarsi di quello atto dishonesto, hauendo confessato d'hauer fatto quelle nozze, nõ già mosso da desiderio ne da superbia reale, ma sforzato à ciò far dalla necessità de' tẽpi, et delle guerre, acciò che quella puincia tanto comoda à tenere discosto l'armate de gl'Inglesi, p laquale tante uolte s'era, & con molto sangue combattuto, acquistatosi con quel matrimonio gli animi de' paesani, ritornasse nell'ãtico riposo. Lo Sforza ancora faceua auisato l'Imperatore, che in quella conditione di tẽpi non uolesse mantenere col Re di Francia nimicitia uana, et che punto non era p giouargli; perciò ch'essendo egli sproueduto di tutte le cose non era per ritenere il Re in Frãcia, che già passaua l'Alpi. Et che s'egli troppo ostinatamẽte rifiutaua la pace, il Re di Francia uincitore in Italia, haurebbe preso la corona et lo scettro (insegne dell'Imperio Romano, lequali doppo Carlo Magno erano state frà Baroni Tedeschi) dal Papa disarmato ancora à suo mal grado. Per queste cagioni l'Imperatore nõ solo p allora dissimulò l'ingiurie, ma ancora publicamente fece amicitia & lega col Re di Francia. Laqual cosa sì come haueua ingannato l'opinione di tutti, così poi turbò grandemente i disegni de gli Aragonesi; preuedendo eglino che la pace oltramontana douea essere principio della guerra d'Italia et della lor ruina. Poi che fu stabilita la lega cõ Massimiliano Imperatore, et co' Tedeschi, Carlo si riuolse al Re di Spagna, p conchiudere cõ esso lui pace & amicitia, perciò ch'era da credere, che Ferrãdo Re di quel grãde animo & prudentia ch'egli era, non era pũto per douere abãdonare in quel pericolo gli Aragonesi suoi parenti; nè anco per patire che Frãcesi, iquali haueuano anco talhora hauuto l'animo allo stato di Sicilia, s'impadronissero del Regno di Napoli, onde poi facilmẽte passato lo stretto di quel golfo, hauessero hauuto comodità di assaltar l'Isola. Ma Ferrãdo, ilquale fu sempre di tal natura, che soleua pporre l'util pẽsente che si gli mostraua da certa occasione di cose à tutte l'altre sue ragioni; non rifiutò nè la pace nè la guerra, pur che le terre, lequali i Francesi occupauano à gli Spagnuoli, gli fossero restituite senza pzzo. Perciò ch'essi teneuano Perpignano, città ricchissima à pũto nell'entrare della Spagna; la doue i monti Pirenei sopra Salsas cõ la riuiera di Nerbona, & con esso il cõtado di Rossiglione, fiorito p molte ricche castella, lequali appartẽgono à Girona & all'antiche Emporie. Tutte queste cose molti anni innanzi era-

Lega tra Carlo & Massimiliano.

Pace tra Ferrando Re di Spagna, et Carlo Re di Francia.

Perpignano restituito da Frãcesi a gli Spagnuoli.

Ayuntamiento de Madrid

no ſtate impegnate da Giouanni ſuo padre à Lodouico Vndecimo, quando egli nella guerra di Nauarra ritrouandoſi hauer gran biſogno di danari, non poteua ſoſtenere altramente la furia & l'empito di Carlo ſuo figliuolo; ilquale s'era ribellato da lui, Re et padre ſuo con grandiſſima parte della nobiltà. Ma Giouanni aiutato à tempo da danari & ſoccorſi de' Franceſi, & poſto fine alla guerra ſecondo il deſiderio ſuo, uolendo doppo alcuni anni raccolta, & offerta quella ſomma di danari à Franceſi, riſcuotere le terre, ritrouò ſempre ſorde le orecchie di Lodouico: ilquale inuaghito dalla grandiſſima comodità di quel paeſe, con fede poco ſincera, & con molte cauillationi di ragione, andaua auolgendo la conditione dell'antico patto, per non gliele reſtituire. Onde poi Giouanni & Ferrando ſuo figliuolo, hauendo ſpeſſe volte mandato indarno ambaſciatori à domandar le coſe loro uennero all'armi. Ma quella impreſa poco felicemente gli riuſcì con l'armi, tal che Ferrando hauendo pure allora finito la guerra di Granata, doue s'haueua acquiſtato sì gran nome nell'arte militare, apparecchiato vn groſſo eſſercito contra Franceſi, pareua che voleſſe andare à racquiſtare le coſe ſue. Mentre dunque che tutti i Franceſi erano infiammati di deſiderio della guerra d'Italia, & Carlo moſſo dall'infamia delle terre ritenute contra ragione, con ſingolar liberalità hebbe deliberato di reſtituire Perpignano, & l'altre terre, fu tolta via ogni differenza, ch'era col Re di Spagna; & fatto fra loro vn ſolenne accordo, nel quale Ferrando & Iſabella ſua moglie con giuramento promiſero, che mentre che' Franceſi faceſſero guerra in Italia contra gli Aragoneſi, eſſi non haurebbon lor fatto alcun danno. Fu però grauemente biaſimato Stefano Petit, fra' primi conſiglieri, huomo di manifeſta auaritia dello eſſerſi ò pazzamente, ò certo troppo toſto reſtituito Perpignano; & ne fu anco per ciò voluto male Amboſio Albieſe, monaco, ilquale tenuto huomo di ſanta vita, era ſtato confeſſore del Re Lodouico; eſſendogli appoſto che il Re di Spagna aſtutamente haueſſe corrotto l'vno & l'altro, mandando lor fiaſchi pieni di ducati d'oro in cambio di vino; acciochè eßi faceſſero coſcienza all'animo del Re giouane; affermandogli ch'eſſo hauerebbe fatto male, ſe non liberaua l'anima del padre, tormentata per quel graue peccato; percioche Lodouico venendo à morte haueua ordinato in confeſſione, che Perpignano come male acquiſtato foſſe reſtituito all'antico ſignore. Hauendo egli dunque in queſto modo fatto tal'amicitia col Re di Spagna & d'Alemagna, & parendogli che non foſſe d'hauer paura alcuna in Francia d'Arrigo Re d'Inghilterra, ilquale nouamente con l'aiuto di lui & l'arme Franceſi haueua ottenuto vna notabil vittoria contra il Re Riccardo e'l regno d'Inghilterra, pensò di voler tentare & ſpiare gli animi de' Principi Italiani, fu dunque mandato à Vinegia Filippo Argentone, ilquale ſcriſſe elegantemente l'iſtoria in lingua Franceſe, acciò che proponendogli grandiſſime conditioni inuitaſſe il Senato à far lega, & di commun conſiglio a muouer guerra contra gli Aragoneſi. A Papa Aleſſandro fu mãdato Eberardo Obi-

Stefano Petit Conſiglieri.

Amboſio Albieſe monaco.

Filippo Argentone ambaſciatore a Vinegia.

gnano

gnino Scozzese, della famiglia reale Stuarda, huomo illustre in guerra: ilquale per la via hauesse à ritrouare Giouanni Bentiuoglio Ercole da Este, Piero de' Medici, & Pandolfo Petrucci, & entrando in ciascuna città, & diligentemente con gli occhi suoi considerando ogni cosa, spiasse gli animi de gli huomini, le forze delle città, & finalmente le strade dell'Alpi. I Venetiani, iquali con la ruina & co' danni altrui haueuano fondato la maggior parte di sì grã de Imper.o, & pigliando sempre a' tempi maturi l'occasioni di far guerra, & stando à uedere i successi dell'altrui fortuna, haueuano imparato ad ampliare lo stato loro, risposero: che se il Re di Francia passaua in Italia, & moueua guerra à gli Aragonesi, eglino per l'antica amicitia, che con ambedue i Re haueua il Senato, non haurebbono dato aiuto nè all'uno nè all'altro, & sarebbono stati in tutto lontano da ogni contesa. Perciò che essi haueuano da apparecchiare l'armi per terra & per mare contra Turchi, iquali nouamente haueuano grauemente danneggiato i popoli della Dalmatia & della Schiauonia: & pure allora hauendo messo insieme essercito per terra nella Grecia, & menato fuora l'armata, essendo occupati i Christiani in guerra fra loro, minacciauano all'Isole et alle città, lequali essi haueuano nella Morea & nell'Etolia. Ma il Bentiuoglio, ilquale in quel tempo faceua nè più nè meno di quel che uoleua Lodouico, & Ercole, partecipe di tutti disegni di Lodouico, et uno fra gli altri che molto sollecitaua la guerra Frãcese offersero à Obignino di seruire amicheuolmente et fedelmente: ma ciò fece Ercole vn poco più largamente, perciò che egli si confidaua di ribauere da' Venetiani il Polesene di Rouigo con l'aiuto di Carlo, alquale egli hauea già mandato in Francia Ferrando suo figliuolo come ostaggio dell'amicitia, mentre ch'Italia fosse vna volta trauagliata da giusto tumulto d'armi. Ma Piero de' Medici in Fiorenza, essendo pregato da Obignino, che non volesse scordarsi l'antica amicitia, laquale era sempre stata tra la famiglia de' Medici, et la città di Fiorenza co' reali di Francia: & sforzandosi anco di tirarlo dalla sua, chiaramente minacciando di fargli guerra, disse che per alcuno annũtio di pericolo egli non era mai per rompere l'accordo, che Lorenzo suo padre, e'l Senato Fiorentino anticamẽte haueuano fatto co' Re d'Aragona: & che per questo il Re di Francia non douea sdegnarsi contra di lui, s'egli mãteneua il giuramento, et seruaua la fede: laqual rotta, egli era p correre in grã pericolo delle cose sue: poi ch'essendo tãto vicini gli Aragonesi p uendicarsi dell'ingiuria, sì come essi haueuano già fatto ne' tempi passati, facilmẽte haurebbono potuto prender l'armi, & trauagliare tutto lo stato di Toscana. I Senesi dissero, che in tutti i modi haurebbono dato aiuto a' Frãcesi: ma che però p istar su'l sicuro, non voleuano mostrare di tener co' Francesi, se prima non vedeuano un grosso essercito loro in Toscana, acciò ch'eglino per questo sprouueduti, & facili à essere ingiuriati non venissero oppressi da' Fiorẽtini, loro eterni nemici. Ma Obignino accompagnatosi in Roma col vecchio ambasciatore discorse grauemente in concistoro, per qual ragione Carlo voleua ribauere

Obignino ãbasciatore di Carlo al Papa.

Venetiani sempre sauii.

Giouanni Bentiuoglio & Ercole da Este fanno amistà con Carlo.

Ferrando da Este.

Pietro de' Medici non si parte di l'amistà di Aragonesi.

Senesi co' Frãcesi fanno ferma amicitia.

Obignino va in Roma per far lega col Papa.

Ayuntamiento de Madrid

con l'arme il Regno di Napoli; et appresso confortò il Papa e i Cardinali, che volessero prouare più tosto l'amicitia, che la forza de' Franceſi; iquali in ogni tempo haueuano con gran riuerenza honorato i ſommi Pontefici, & n'aggiun ſe ch'egli importaua molto à creſcere la dignità del Papa, che ſi cacciaſſero d'Italia gli empi & ſcelerati tiranni, iquali tante uolte haueuano con arme ingiurioſe trauagliato la tranquillità della Chieſa & di quel ſantiſſimo ordine. Erano diuerſi gli humori de gli huomini; i Cardinali e i Baroni Romani, iquali ſeruiuano al particolar deſiderio, & alle fationi, trauano in diuerſe par ti. Et il Papa ſoſpeſo fra dubbioſi penſieri, NON ſapendo altrui pigliar partito in ſperanza pari, & in paura eguale; non ſapeua riſoluerſi, ſe dana fauore a' Franceſi, ò ſe pure ſeguitaua l'amicitia de gli Aragoneſi. Temeua la potenza del uicino & fortiſſimo Re, ſe gli era nemico, ilquale pochi anni innanzi s'era accampato fin ſotto le mura di Roma dall'altra parte era ſpauentato dall'arme Franceſi, lequali ſenza confuſione di tutte le coſe non poteuano chiamarſi in Italia. Per lequai cagioni l'huomo eſſercitato nell'artificio della ſimulatione d'una parte paleſemente, d'altra in ſecreto mentendo & promettendo, marauigliоſamente tratteneua gli ambaſciatori, hora di queſta, hor di quella parte, cõ la ſperãza di far lega cõ eſſo loro, di maniera però che molti manifeſtamẽte teneuano, ch'egli piegaſſe à gli Aragoneſi, & ſe bene egli affettionatamente ò chiaramẽte diceua ò faceua nella cauſa de' Frãceſi, giudicauano ch'egli ciò fingeſſe, per uendere con più graui conditioni l'amicitia ſua à gli Aragoneſi ſoſpe ſi & dubbioſi. In queſto mezo ogni dì creſceua à gli Aragoneſi più graue fama, & per ciò maggior penſiero della uenuta de' Franceſi. Perciò che haueua no inteſo che Venetiani, iquali indarno con molte ambaſcerie & preghi fatiсauano che non douеſſero laſciare paſſar Franceſi in Italia, erano per mantenerſi nel loro antico penſiero, di volere ſtare ocioſamente poſti fuor del perico lo della guerra à vedere il ſucceſſo dell'altrui fortuna. Nè parea che l'Impera tore, et Ferrãdo Re di Spagna, iquali per prezzo haueuano fatto pace co' Fran ceſi, foſſero p dare alcuno aiuto à gli Aragoneſi ancora ne gli eſtremi lor caſi. Per lequai coſe Ferrando per li medeſimi Gennari, & vltimamente per Camil lo Pandone huomo di dignità & ingegno eccellente, ilquale ſi mandaua à Car lo in Francia, tentò Lodouico, acciò che propoſta alcuna honeſta conditione mollificando l'animo di lui, & promettendo oſtaggi di mantenergli la ſua fede, ſi poteſſero ammorzare i principij della fiamma naſcente, per laquale ſi vedeua ch'ogni coſa all'intorno haueua crudelmente ad abbruciare. Vltimamente poi che ne i Gennari nè il Pandone con alcuna ragione non hebbero forza d'eſpugnare queſto huomo, ilquale troppo oſtinatamente ſi fermaua ne' ſuoi pazzi diſegni, egli volontariamente penſò d'andare ſu le galee à Genoua, & quindi à Milano à pgarlo et placarlo, et vi ſarebbe ito, et forſe con le parole & con l'in duſtria haurebbe diuertito la ruina comune, laquale il deſtino minacciaua all'I talia; ſe non che à gli amici et à ſuo figliuolo Alfonſo non parue punto, che vn

Il papa ſta ſoſpeſo.

Ferrando Re di Napoli manda i Gennari & il Pandone allo Sforza.

Ferrãdo di Napoli ſa diſegno andar dallo Sforza in perſona.

vecchio

Ayuntamiento de Madrid

uecchio di settanta anni, mal sano, & oltre à ciò trauagliato da grauissimi affanni, douesse entrare di uerno in mare. Et non molto dapoi il medesimo Pandone poi che infelicemente fu tentato ogni cosa in Milano, se ne andò in Francia à ritrouar Carlo con larghissima commissione à compor l'accordo. Laquale in somma era, che Ferrando & tutti gli Aragonesi santissimamente haueuano mantenuto l'accordo, ch'anticamente egli haueua fatto con Lodouico suo padre, d'ogni tempo, & massimamente in quegli asprissimi tempi, ne' quali dalla congiura de' Baroni quasi di tutta la Francia molto pericolosamente era stato trauagliato; & che dapoi non v'era interuenuta ingiuria alcuna, per laquale si douesse partire & leuare dall'amicitia antica. Et che per ciò gli pareua cosa molto strana, che contra di lui si prendessero l'arme, poi ch'egli con atto nè con parola alcuna men che honesta non haueua rotto le ragioni dell'amicitia. Che se pure egli mosso da desiderio d'accrescere Imperio si reputaua d'hauere ragione alcuna nel regno di Napoli, ilquale per molte ordinationi de' Sommi pontefici era già stato dato à gli Aragonesi, egli era apparecchiato à terminare più tosto di ragione che con l'armi; & che incontanente haurebbe rimesso il regno nell'arbitrio del Papa; accioche da lui come giustissimo & santissimo arbitro senza trauaglio alcuno del genere humano fosse diffinita ogni differenza; & ch'egli haurebbe allora sopportato con animo quieto la sentenza che gli fosse uenuta contra, & subito, se ciò gli fosse stato comandato dalla ragione & dalle leggi, se ne sarebbe uscito dello stato paterno. Et quando egli hauesse uoluto risguardare ogni antichissimo tempo, & per questo prouare la sorte nella guerra; gli Argonesi non per ciò lo pregauano che non prendesse l'armi, nè anco haueuano gran paura delle forze de' Francesi; iquali hauendo tãte uolte, & per questa medesima cagione ingiustamente mosso guerra, sempre haueuano hauuto infelice riuscita. Ma Carlo, ilquale già s'haueua messo in animo che tutte le cose ch'egli hauesse tentato cõ l'armi gli sarebbono riuscite à bene nõ uolse udire il Pãdone, ilquale più giorni indarno era stato in corte, et humilmẽte haueua domãdato di potere esporre la sua imbasciata, et fra certi giorni comãdò che tutti i mercãti della natione Napolitana s'uscissero de' confini di Frãcia. Nondimeno il Pãdone poi che serrato fuor delle porte del Re non haueua potuto sodisfare ne all'ufficio ne a se stesso, secondo che gli pareua che la grãdezza del negotio ricercasse, cominciò publicamente a ragionare ne' cerchi degli huomini appresso a' Baroni & a tutti gli ordini di ãlla corte, lamentandosi che contra l'usanza delle genti nõ gli fosse stato dato udienza, & mostrando cõmissioni della pace utile & honorate a' Francesi, sottoscritte di mano del Re suo, et chiamando Iddio in testimonio della uolontà del Re, & protestando che non era sua colpa se turbata la pace le diuine & humane cose fossero andate sottosopra con molta uccisione d'huomini; & brieuemente, sì come quello ch'era molto eloquente, auisando i Francesi che così incautamente non uolessero fidare la salute & la riputation loro a Lodouico, ch'era huomo di poca et

Camillo Pãdone in Francia.

Offerte de gli Aragonesi a Carlo.

Carlo nõ uol dar ubidenza al Pandone.

instabil

instabil fede, ilquale sapeua procurare più tosto l'util ꝓprio, che la gloria ò la grandezza altrui, et come ne anco egli p lo uincolo di più d'un parentado ch'e gli haueua con gli Aragonesi, se egli hauesse ueduto che Francesi hauessero posto lo stato loro & la Lõbardia in manifesto picolo, non gli haurebbe mancato d'aiuto, et ch'egli et Venetiani ancora non erano mai p sopportare che i Francesi uinti i nemici loro s'impadronissero d'Italia', Perciò che Venetiani cõ lui, iquali chiaramente haueuano accõpagnato gli animi, desideravano solamente di ꝓuare et di uedere di lontano, quanto animo et uirtù fossero p hauere i capitani Aragonesi, & quanto uigore et disciplina il loro essercito uecchio contra la furia de' Francesi che gli ueniuano addosso. Ma quando Marte lungo tempo incerto, fosse finalmente inclinato all'una delle parti, eglino subito secõdo l'occasione haurebbono appoggiato i lor disegni pieni d'astutia alla fortuna inclinata, acciò che quando l'uno et l'altro fõse consumato et disfatto p li dãni fra loro fatti, essi potenti et interi, secondo il lor desiderio metteßero poi ad ambe due le leggi della guerra et della pace. In somma che Francesi riuolgeßero l'istorie loro, et guardaßero bene quanto notabili rotte d'ogni tẽpo gli eßerciti loro haueßero riceuuto in Italia, & finalmente conoscesse esser uero q̃l che publicamente si dicena per bocca d'ogn'uno, che per un certo destino i corpi de' Francesi sono consegnati all'Italia come a ꝓpria et particolar loro sepoltura.

Il Papa si risolue di aiutar' Arag.

In q̃sto mezo Papa Aless. essendosi spesse uolte prima consigliato co' Cardinali, s'egli hauea da fauorire Francesi, ò più tosto gli Aragonesi, et cõtendendo grãdemente fra loro, fatto due parti del collegio, Ascanio Sfor. p Frãcesi, et all'incontro Francesco Piccolomini capo del concistoro per gli Aragonesi, egli finalmente si risoluete di fauorir gli Aragonesi, pensandosi cõ q̃lla ĩclinatione di poter ꝓueder à un tẽpo alle cose publiche et priuate, ciò che egli si credena cõ le sostãze de' suoi figliuoli, ancora mediocri, et riputaua cosa utile prima à se stesso, et poi honorata appresso d'ogn'uno, il difendere la dignità della Chiesa, & d'Italia, contra una odiosissima natione. Et mõ molto dapoi si morì Ferrãdo, aggrauato da gli affanni et dal male, et subito Alfonso fu gridato Re, hauendo fatto cõ põpa reale l'essequie al padre morto. Appresso diede udiẽza à gli ambasciatori de' Principi, iquali d'ogni parte ueniuano à Napoli p rallegrarsi seco. I Baroni del Regno giurarono fedeltà, fu fatta la resegna delle genti, & grauissimamẽte tagliegiati tutti i popoli del Regno, et finalmẽte cõ grã cura et singolar ꝓstezza fatto ꝓuisiõe di tutte q̃lle cose che bisognaua p l'apparato di terra et di mare; et appresso fu mãdato Virginio Orsino à Papa Alessandro, ilquale negotiasse cõ esso lui i patti et le cõuẽtiõi della lega. Et Camillo Pãdone, ilquale diãzi era tornato di Frãcia, fu mãdato à Baiazete Imp. de' Turchi, ilquale gli facesse à sapere, quale et quãto fosse l'apparato de' Frãcesi, che ãno di q̃lla natione, et che disegno facesse il Re d'assaltare la Macedonia; et parte cõfortasse il Re Barbaro à mãdargli aiuti, pche cõ q̃sto modo solo et allora & p l'auenir' era p liberar d'ogni picolo la Maced. et l'Albania. Che s'egli lascia-

Francesco Piccolomini Card. capo di Aragonesi.

Ferrãdo Re di Napoli muori & Alfonso è creato Re.

Virginio Orsino mandato al Papa, & il Pandone alla Biazete per Alfonso.

ua

ua occuparè dal fortissimo nemico cõmune la contrada della Calauria et della Puglia, lequali senza dubbio sono i ripari della Grecia et dell'Imperio di Costã tinop. esso poi ìdarno haurebbe opposto i cõsigli et le forze sue cõtra i vincitori Frãcesi, iquali incõtanẽte erano p passar nella Grecia. Domãdauagli Alfonso sei mila fanti, et sei mila cauali, iquali mẽtre che il nemico fosse stato in Italia, egli haurebbe liberalmẽte pagati. Perciò che conosceua et stimaua molto la uirtù de' Turchi, sì come q̃llo che pochi anni innanzi nella guerra d'Otrãto, & poi à Velitri in battaglia haueua fatto proua della disciplina & fortezza loro. Ma il Papa per q̃lle cagioni ch'io ho detto di sopra, & massimamente confortandolo à ciò Fiorentini, fece lega con Alfonso con q̃ste conditioni, ch'egli con certi aiuti difendesse i confini de gl'Aragonesi, & de' Fiorentini, et egli ne parimẽte quei della Chiesa, se venisse guerra. Fu donato anco il principato di Carinola à Gottifredi Borgia, ilquale haueua per moglie vna figliuola bastarda d'Alfonso: et Francesco Duca di Candia fu fatto capitano del Re con stipẽdio grãde. Questi erano figliuoli del Papa, iquali allora p la fortuna del padre aspirauano a ricchezze et grãde stato. Et anco Alfonso pochi giorni dapoi ottẽne dal Papa la corona, et l'altre insegne del Regno di Napoli, et fu mãdato à Napoli cõ gran cõpagnia Giouãni Borgia Card. ilquale con solẽne põpa coronasse il Re, opponẽdesi à ciò gl'ambasciatori de' Frãcesi; iquali si lamentauano che cõ quella concessione del Papa si pregiudicasse alle loro ragioni. In questo mezo Alessandro et Alfonso, per disturbare i disegni di Carlo, & per ritardare in qualche parte la furia de' Frãcesi, iquali già tutti per lo natural desiderio di guerra, ch'è ne gli animi loro, s'infiãmauano à passar l'Alpi, mãdarono huomini sofficienti in Frãcia, per lo cui mezo secretamente induceano i primi della corte del Re, promettẽdo premij à ciascuno, à impedire ò à prolũgar l'impresa: et fra gl'altri à Brissonetto, ilquale aspirana alla dignità del cappello rosso, gli fu mãdata in fede di ciò vna scritta di mano con un breue del Papa, et promesso di farlo Cardinale, se in ciò s'adoprana. Vi furono anco de gl'huomini di guerra, iquali andandosene già la state diceuano, che q̃lla guerra si douea prolũgare nella prossima primauera. Perciò ch'essi parte corrotti cõ doni, parte mossi da occulti rancori, facilmẽte si mutauano di uolere. Et alcuni anco ra per desiderio di cõtradire, laquale infirmità è molto particolare di tutti i capitani, persuadẽdo molte cose ò vere ò prossime al vero, s'ingegnauano d'oscurare ò di scemare l'auttorità de gl'emuli loro, et fra questi era il Principe d'Orange, Monsignor Miolano, et fra gl'altri Filippo de Corde, facilmẽte il primo per nome di militar prudenza, ilquale con bel ragionamento spiegando tutte le difficultà di quella guerra mostrò, che l'autũno in Italia era graue à coloro, iquali subito dalle saluberrime contrade di Frãcia passauano l'Alpi, et che il verno l'artiglierie con le carrette nõ si poteuano cõdurre per l'Apennino, nè passare per quello in alcũ modo: & che tutte le strade della Romagna, o della Toscana erano di perpetuo fango impedite, & da non poterne uscire, & che quando

Lega tra Alfõso & il Papa.

Gottifredi Borgia Principe di Carino. xxvii.

Francesco Duca di Cãdia Capitano di Alfonso.

Alfonso coronato da Giouãni Borgia Cardin.

Il Papa & Alfonso mandano persone a disturbare la mente di Carlo.

Brissonetto aspira ad esser Cardinale.

Francesi incorriano a mutar opinione di uenire in Italia.

Prĩcipe d'Orãge.

Miolano Filippo De Corde.

Ayuntamiento de Madrid

quãdo essi fossero stati in Italia, haurebbono ritrouato le forze d'Alfonso un poco maggiori di quel che pensauano, massimamente hauendo esso lega co' Fiorentini et col Papa; iquali cõgiũti d'animi et di confini di stato, haueuano grã comodità di proueder danari, & possedeuano grãdissima parte d'Italia. Et che le uolontà de' Venetiani non gli pareuano ben chiare p sicurezza dell'essercito Francese, iquali con una certa fallace specie di riposo diceuano di uolere esser neutrali; & nondimeno in questo mezo uoleuano tenere l'armi in mano, & nõ obligare la publica fede sotto alcune conditioni di certo accordo. Et che anco Lodonico Sforza sempre per util suo inuolto in secreti consigli, ilquale sì grãdemente infiammaua il Re à douere andar tosto, altro, non desideraua se nõ di uedere lo stato de gli Aragonesi à lui molto spauentoso con altrui pericolo cõsumato & disfatto. Ma ch'essendo egli huomo acutissimo & pien d'inganni, stabilito le cose sue sarebbe stato à uedere il fine della guerra; & se il caso l'hauesse ricercato, non pure era per abandonare i Francesi già scesi nell'ultima parte d'Italia, ma ancora (cosa che Iddio non uoglia) con nuoui & secreti cõsigli & manifestamente gli haurebbe cõbattuto con l'armi. Perciò che gli animi de' Principi Italiani erano fatti in modo, che facilissimamente mãcano di fede alle nationi straniere, & massimamente a Francesi, a' quali naturalmente portano odio capitale. Et che tutti i Francesi douenano pigliare essempio dalle tre guerre de' tẽpi passati mosse con graue danno, quando i Francesi volõtariamente inuitati da fattiosi popoli d'Italia, vinti più tosto p inganno che per virtù appresso Alessandria, & poco da poi al Bosco, et finalmente à Genoua, cõ l'importuna lor uenuta haueano lasciato infelicissima memoria della crudeltà et pfidia Italiana. Et che p ciò non gli pareua che la riputatione dell'Imperio di Frãcia, et la salute del Re, et della nobiltà di tutta la Frãcia, fosse da cõmettere all'incerta fede de' Principi Italiani. Et ch'egli riputaua cosa vtile alla Rep. et cõueniẽte alla dignità del Re magnanimo, che si uolgessero l'arme cõtra lo Sforza, et cacciatone lui, cõsegnassero lo stato di Milano, secõdo che uolea la ragione, à Lodo. Duca d'Orliens; che allora Venetiani per amore ò per forza sarebbono entrati à compagnia della guerra. Perche Milano è la rocca di tutta Italia, ond'eglino preduto al sicuro, forze maggiori, haurebbono poi potuto disegnare, & pigliar partito del Regno di Napoli, et ancora de gli Imperij d'oltra mare. Che il Duca di Sauoia, e'l Marchese di Saluzzo, iquali erano nemici dello Sforza, nel Piemonte, di buonissima uoglia gli haurebbono preueduto uettouaglie et d'ogni sorte soccorso; et che assai bastauano quelle gẽti che allora erão apparecchiate et ramate in Frãcia p finire quello autũno la guerra di Milano. Et poi che si fosse acquistata la uittoria, i soldati si sarebbono fermati nelle città fertilissime; et essi quiadi forniti di tutte le cose, e auezzi all'aria straniera, all'entrar della primauera, cõ miglior vẽtura, e sẽza paura dell'inganno della lega, se ne sarebbono poi potuti andar doue lor fosse piacinto. Queste cose si discorreuano dinanzi al Re in cõsiglio, et p tutto nella corte reale, et

ne' più

ne' più solenni conuiti de' baroni, con gran libertà di dire. Perciò che molti fauoriuano grandemente Lodouico Duca d'Orliens, ilquale acquistò poi il regno di Frãcia, e'l Ducato di Milano, & haueuano in odio lo Sforza, sì come sono i Frãcesi quasi tutti aperti di natura, & facilmẽte sospettosi d'altri, per la publica opinione della prudenza di lui, & cõe huomo ch'egli era di malitioso & di copto ingegno, si sforzauano di metterlo in sospetto al Re. Perche i ragionamenti che in publico haueua fatto il Pãdone, l'haueuano messo quasi in disgratia d'ogniuno. Auenne ancora di quei giorni per accrescere il sospetto, che Gionanni Mattarone, ambasciatore di Carlo à Piero de' Medici, gli fece intẽdere cõe Lodouico Sforza trattaua alcune cose piene di tradimento. Percioche Piero de' Medici mẽtre che appresso di lui Stefano Tauerna, ilquale era ambasciatore di Lodouico, secretamẽte in camera negotiaua di cose importãti, cõ una certa vergognosa, ò veramẽte poco uirile astutia haueua ascoso il Mattarone dietro à i razzi, acciò che udendo lui tutti i secreti, e i ripostigli dell'animo dello Sforza, iquali erano liberamente scoperti dal Tauerna ignorante dell'ingannno, fossero fatti sapere al Re di Francia. Laqual cosa, sì come afferma Bernardo Rucellai nell'istoric, ilquale interuẽne allora in Fiorẽza a' publici consigli, acquistò infamia à Lodouico appresso Carlo d'incerta volũtà, ò di tradimẽto. Domãdaua Lodouico da Piero de' Medici, & da' Fiorentini, che nõ uolessero aiutare Alfonso cõtra di lui; & che nõ s'affrettassero di far lega cõ esso; & ch'egli costretto dalle minaccie, & dall'ingiurie de gli Aragonesi, contra la forza loro prouedeua soccorsi stranieri, p. difendere con essi la dignità & la salute sua; & ch'egli nõ era però di così pazzo et pduto consiglio, che uolesse che la natione Francese signoreggiasse in Italia; laqual natione à lui principalmente per grandezza di forze, & per ambitione d'hauer grande imperio era sempre stata nemicissima a' suoi maggiori; & che coloro, iquali haueuano forza, & autorità à costringere, poteuano auisare et indurre Alfonso, che si rimanesse d'apparecchiar forze & minaccie, & finalmẽte si scordasse dello stato di Milano, il cui negotio nõ apparteneua punto à gli Aragonesi. Et che ben doueua Alfonso riputar sodisfatto alla Fortuna, & al desiderio suo à bastanza, possedendo il Regno di Napoli. Però se Fiorẽtini ciò strettamẽte pcurauano, & Alfonso badaua à starsi in pace, egli incõtanẽte postoui in mezo delle difficultà era p impedire l'impresa de' Frãcesi, et fare in modo cõ la industria sua, che tutta Italia si liberasse di quella paura, & di quel pericolo. Ma se stauano pure indurati, mẽtre che haueuano modo di conseruare la salute loro, egli haurebbe promisto alle cose sue, & p leuarsi da dosso la ruina, haurebbe uersato tutta quella tẽpesta che uenuua giù dall'Alpi, ne' campi altrui. Hauẽdo il Mattarone raccolto quasi queste parole haueua auisato il Re, e i Baroni, ch'accortamente & tosto per la dubbiosa fede de' compagni si risoluessero d'affretar l'impresa. Et per tutte queste cagioni ch'io ho di sopra racconto, gran mutatione di uolontà si fece nel Re, et ne' capitani. Perciò

Lodouico Duca d'Orliens fauorito da molti in Francia.

Gio. Mattarone.

Piero de' Medici scuopre al Re di Francia l'ingannno dello Sforza.

Stefano Tauerna.

che

che coloro,che persuadeuano la guerra,haueuão di maniera rimesso buona parte di quel primiero ardore,che le prouisioni per terra,et per mare con tanto desiderio d'ogn'uno incominciate,pareua che si tralasciassero,adoperandosi in ciò molto tiepidamente quei che n'haueuano cura. La fama di questa cosa grandemente spauentò Lodouico,essendo costretto à temere,che male non incõtrasse à lui,& ad Ascanio suo fratello;essendo fin' allora molto bene apparecchiati gli Aragonesi à far guerra,se Carlo in quello autũno nõ s'affrettaua à passar l'Alpi,& assaltargli. Entrato dũque in questo pensiero,mãdò Galeazzo Sanseuerino capitano,et suo genero in Francia con ornatissima compagnia al Re Carlo; ilquale orãdo in publico,et donando in priuato,& promettendo soccorso grande di caualleria,molte naui,et molti danari in sussidio della guerra ordinata, ammorzasse quello che si ragionaua contra di lui; & ributtato i sospetti,et leuate le difficultà ritornasse il Re et gli altri baroni nella speranza di prima,et cõ la maggior prestezza che potessero,gli confortasse à douer passare l'Alpi. Solle uò questa ambasceria gli animi del Re,et d'ogn'uno; e in breue tempo apportò grandissima importanza a' maneggi della guerra,i quali,ò per negligẽza,ò per dapocagine s'erano raffreddati quasi in tutti i luoghi. Ne lungo tempo s'indugiò in Francia,percioche in Marsiglia fu messa à ordine una armata di naui lunghe,& altre;& naui da carico di singolar grandezza furono cõdotte dal mare di Normandia nel nostro;et le prime squadre di fanteria furono inuiate al Mõcinisio,cõ nuouo,& per questo molto spauẽteuole apparato d'artiglierie di brõzo. Mentre che in Francia si faceuano queste prouisioni, Giuliano dalla Rouere Cardinale Ostiense,ilquale fatto poi Papa diede cagione di mouimẽti grãdi all'Italia,et quasi à tutta l'Europa,temẽdo l'insidie del Papa,suo perpetuo nemico,nascosamẽte si fuggì sopra un nauiglio ueloce d'Ostia in Frãcia. Dicesi che il Re s'allegrò molto della uenuta sua,percioche per mezo di lui, ilquale era di grandissima autorità et potenza fra' Cardinali,pensaua di turbare grandemẽte i disegni di Papa Alessandro. Cõciosia cosa,che in cõcistorio u'erano Cardinali iquali diceuano ch'egli era falsamente creato,et perche egli s'haueua cõprato il papato per prezzo,pensauano in ogni modo di uolerlo deporre come simoniaco. Giuliano adunque,sì come quello che era di animo terribile & inquieto, cõ tutti gli artificij cominciò à mettere in odio et in disgratia il Papa & Alfonso appresso il Re e i baroni,sforzauasi di far loro muouer guerra,à promettere uittoria facilissima per terra et per mare,particolarmẽte informando i Frãcesi poco pratichi allora et ignorãti di quelle cose,dell'uso della militia in Italia,de' disegni,et delle forze de' cõpagni et de' nemici. Et esso Lodouico haueua già raccolto all'insegne più di cinquecẽto homini d'arme. In Genoua haueua fornito sei galee,et quattro naui di carico di tre mila botti,d'artiglierie et d'armi. Et d'ogni pte haueua fatto puisiõe di danari,à supplire le paghe de' Frãcesi;et haueua puedute ne' luoghi opportuni grã quãtità d'ogni sorte nettouaglie,lequali bastasse

Il Sforza manda Galeazzo Sãseuerino suo genero a sollecitar Carlo.

Armata di mare messa ad ordine a Marsiglia.

Muncinisio.

Giuliano dalla Rouere Card. nimico del Papa fuggi i Frãcia.

Apparecchio dello Sforza.

ro

Ayuntamiento de Madrid

ro per terra et per mare à una guerra ancora che lũga. In Roma ancora di quei giorni il Cardinale Ascanio et Obegnino haueuano condotto al ſoldo del Re & dello Sforza, Proſpero & Fabritio Colonneſi, et alcuni capitani di caſa Sauella & Orſina, & altri di più oſcuro nome, et Giouãni dalla Rouere fratello del Cardinal Giuliano con una banda d'huomini d'arme; ma lor fu comandato che non moſtraſſero l'armi, nè ſi faceſſero conoſcere per huomini della parte Franceſe, prima che l'armata del Re nõ s'appreſſaſſe à Oſtia, ò à Caſtel Nettuno; acciò ch'eglino in q̃ſto mezo, ſe ueniuano ſcoperti i diſegni loro, nõ foſſero oppreſſi dal Papa & da gli Aragoneſi, le cui genti erano già apparecchiate et in pũto. Ma mentre che i Colonneſi in Roma, & maſſimamente in Campagna di Roma, doue ſono l'adherenze loro, molto ſecretamente aſſoldauano huomini d'arme, & in ſomma copertamente prouedeuano tutte le coſe per muouere la guerra alla uenuta de' Franceſi, Papa Aleſſandro mandò Nicola Orſino, Cõte di Pitigliano à combattere Oſtia; laquale ſi teneua per Giuliano, & era molto comoda à riceuere l'armate de' Franceſi, & tenẽdo aſſediato & ſerrato il mare à mettere fame, & careſtia di molte coſe in Roma. Tennerſi per buona pezza forti coloro ch'erano alla difeſa, mentre che il Conte di Pitigliano cõ l'artiglierie groſſe cõtinoua à battere la rocca; moſſi poi dal gran pericolo della uita dou'egli erano con queſta conditione reſero la rocca, ch'ella foſſe data publicamẽte in guardia al collegio de' Cardinali, fin che Giuliano ritornaua à ubidienza. Ma nõ paſſarono molti giorni, che quella rocca, laquale era ſtata acquiſtata cõ molta fatica de' ſoldati, fu ricuperata dall'aſtutia & dall'ardire di due ſoldati, iquali ſenza alcun dubbio mandati ſotto mano da Aſcanio & da Proſpero, fingẽdo d'eſſere amici preſero il guardian della rocca, ilquale era in letto, & ſpauẽtati quei che u'erano in guardia, miſero dentro i ſoldati Colonneſi, iquali ſubito correuano alla rocca. Onde poi Guerra Monaldo fece di molti dãni alla città di Roma & al Papa. Sforzoſſi Aleſſandro, ilquale nõ poteua ſõpportare quella ingiuria nel l'animo, di ricuperare anch'egli Oſtia cõ l'arti ſue, hauendo chiamati in Roma ſopra la ſua fede Aſcanio & Proſpero, facendo uiſta di uolere accordare le coſe, & ſubito cacciatogli in Caſtel S. Agnolo. Ma eglino poco dapoi furono tratti di prigione, domandando aiuto col mezo di Lodo. Sforza da Dio et da gli huomini per la fede che loro era ſtata rotta, & maſſimamente da Carlo che ueniua. Quaſi di quei medeſimi giorni Alfonſo per negotiar ſeco d'intorno alla guerra andò con due bande di cauai leggieri à ritrouare il Papa, ilquale era allora à Vicouaro in quel di Tiuoli. Interuennero in quel conſiglio gli ambaſciatori de' Fiorentini, & tutti i Cardinali, eccetto quegli che ſeguitando Aſcanio fauoriuano la parte Frãceſe. Diceſi, che Alfonſo per ſe ualoroſamente, & magnificamente, & per Italia prudentemente et diuinamẽte diſcorſe; et che dal parlar ſuo furono talmẽte cõmoſſi gli animi di tutti, che'l Papa ſenza porui in mezo al cũ dubbio nõ pur ſi riſolſe di uolere coſtãtiſſimamẽte ſoſtener la guerra, che allora

Proſſero et Fabritio Colõna, & alcuni Capitani Sanelli, & Orſini, & Gio. della Rouere ſagẽte ſe ueramẽte per Francia.

Nicola Orſino Conte di Pitigliano ua ad aſſediar Oſtia, che ſi tien per il Card. Giuliano.

Oſtia ſi rende al collegio de' Card.

Oſtia di nuouo e preſa per aſtutia di Proſpero.

Monaldo.

Il Papa ſi sforza di ripigliar Oſtia.

Il Papa fa prigione ſopra la ſua fe Proſpero & il Card. Aſcanio.

Alfonſo ua a trouare il Papa a V. conato.

Ayuntamiento de Madrid

lora ne veniua, ma ancora con più animoso pensiero pensò d'andare à trouare i nemici cõ l'arme. Era appresso Alleſſandro, Paolo Fregoſo Cardinale, cacciato di Genoua da gli Adorni. Coſtui per mezo d'Ibletto dal Fliſco, & de gli adherenti ſuoi, & d'alcuni cittadini nobili della parte Fregoſa, iquali erano nemici alla grandezza de gli Adorni, promettena di pigliar Genoua cacciati fuora gli Adorni, s'eglino con una armata eſpedita toſto foſſero andati in Riuiera inanzi la venuta delle naui Franceſi, & prima che le galee Sforzeſche ſi poteſſero armare, & prima che per terra veniſſero di Frãcia à Genoua maggior numero di gente. Perciò che nella prima giunta dell'armata Aragoneſe tutti i popoli della Riuiera, e i Genoueſi anch'eglino, ò p paura, ò p volontà muterebbono pensieri. Et che i Franceſi poi nõ erano per ritrouare altro modo di guerreggiare, ſe foſſero ſtati eſcluſi di Genoua & de gli altri comodiſſimi porti di Riuiera.

Paolo Fregoſo Card. promette di pigliar Genoua.

Alfonſo adunque ritornato à Napoli diede il gouerno delle gẽti di terra à Ferrando ſuo figliuolo, ilquale era di grãde ſperãza nell'arte della guerra, & di tutta l'impreſa di mare à Federico ſuo fratello. Ma à Ferrãdo furono dati il Cõte di Pitigliano, Alfonſo Daualo Marcheſe di Peſcara, et Giouã Iacopo Triuultio, iquali erano allhora eccellẽtiſſimi capitani, et furono poi in tutte le guerre famoſi & illuſtri, accioche eglino con maturo conſiglio tempraſſero il troppo ardente ſpirito nel giouane. Coſtui di Terra di Lauoro per l'Abbruzzo & per la Sabina paſſato l'Apennino, & aggiunte ſeco nell'Vmbria alcune gẽti del Papa, ſe n'andò per Romagna nel contado di Faenza, per aſſaltar quindi la Lombardia. Et Federico partitoſi del golfo di Baia con trentacinque galee, & quattordeci naui, & molti nauigli più piccioli, hauẽdo buon uẽto, giunſe à Liuorno, che già ſi chiamò la ſtazzone di Labrona, di qua dalla foce d'arno. Quiui uenne Piero de' Medici, & gli ambaſciatori Fiorentini, et gran parte della città, venuta per deſiderio di ueder l'armata; & l'una et l'altra parte gareggiò inſieme di liberalità & di modeſtia. Ma poi che i cõpagni delle naui furono abondantemẽte forniti di tutte le coſe neceſſarie, l'armata hauendo buon vento, vſcẽdo di Liuorno s'auiò uerſo la Lunigiana. Eragli diãzi Porto Venere, laqual terra ſe l'Aragoneſe haueſſe potuto prendere, ſi vedeua poi che gli altri popoli di quella riuiera cõ poca fatica gli ſarebbono venuti in mano. Queſta terra è poſta nel le foci del porto di Luni à man ſiniſtra, cõtra à quell'iſola, laquale poſta dirimpetto al porto hebbe già grã fama d'amenità & di religione p lo famoſiſſimo tẽpio di Venere. Quindi il golfo con marauigliosa piegatura larghiſſimamẽte s'apre in dẽtro, & ſi diſtẽde alla larghezza di cinque miglia; & poi piegato in un pieno cerchio, arriua fino à porto dell'Erice, & à capo di Luni, facendo p tutto piccioli porti, & ſicuri riposi, doue ſpontano in mare molti colli aprici, iquali con un certo ameniſſimo ordine di natura ſono diſtinti in ogni luogo da ſpeſſi rui, che ſcendono dà più alti poggi, & da ualli piene di boſchi. In mezo u'è la Spetia, caſtello abondante di peſcagione, & molto nobile p lo uino amabile che ui naſce.

Alfonſo manda il figliuolo & il fratello all'impreſa di Genoua.

Conte di Pitigliano.

Alfonſo di Peſcara.

Gio. Iacopo Triuultio uanno con Ferrando.

Camino di Ferrante Arag.

Camino di Federico Arago.

Piero de' Medici ua a Liuorno per ueder Federico.

Porto Venere.

Porto dell'Erice.

Spetia.

Ayuntamiento de Madrid

ui naſce. Ma da man deſtra non lungi dalla foce del fiume Magra, caſtello dell'Erice con un traghetto molto diritto guarda dirimpetto all'Iſola di Venere, & al porto, ſenza dubbio chiamato Erice da quello ch'è in Sicilia. Federigo adunque per tentar la fede di quei della terra mandò innanzi nel caſtello, Fregoſino figliuolo di Paolo Cardinale, & Luigi Rapollo ſuo conſigliere, huomo di ſingolare induſtria, iquali gli confortaſſero a douerſi rendere, & riceuere nel porto et nella terra i Fregoſi, laqual parte eſſi naturalmẽte ſoleuano amar molto; & parte gli faceſſero intendere, ch'eſſi non uoleſſero con uana oſtinatione, & laquale lor non ſarebbe poi giouata nulla, mettere in gran pericolo lor medeſimi e le facultà loro, ilqual pericolo ſubito lor'era per uenire addoſſo da quella fortiſſima armata. Era a difeſa della terra il Balbo, ilquale di Lõbardia trauerſando i gioghi dell'Apennino, con ſingolar preſtezza era uenuto quiui con una eletta cõpagnia di fanteria, hauendo poco innanzi Lodouico alla fama dell'armata Aragoneſe diligentemẽte poſto opportuni preſidij in tutte le terre di quella contrada. Coſtui confidatoſi nella fede de gli huomini della terra, & nella uirtù de'ſoldati, riſpoſe, che l'uſanza di tutti i Genoueſi era queſta di non uenir mai uolontariamente in poſſanza di nuouo principe, mẽtre che ſono ſalui coloro, iquali ſono ſignori di Genoua. Che s'egli accadeſſe per uiolenza ſtraniera, ò per qualche tumulto de'cittadini, che lo ſtato delle coſe preſenti ſi riuolgeſſe ſottoſopra, eglino alhora ſenza infamia di ribellione, cedono a'uincitori, & ſecondo il publico ſucceſſo della città ſeguono la fortuna loro. Per queſto Federigo non doueua crucciarſi con eſſo loro, ſe non uoleuano riceuerlo dẽtro del porto, ne della terra; eſſendo ancora in piedi in Genoua et in tutta la Riuiera lo ſtato de gli Adorni, & de gli Sforzeſchi; per loquale eſſi erano apparecchiati a ſoffrire ogni pericolo, per non parere d'eſſere ſtati primi di tutti a ribellarſi per perfidia, o per paura. Partito il ragionamẽto, gli Aragoneſi ſdegnandoſi che una terra debile di muro, & poueta di facultà hauueſſe ardimento di ritardare la forza, & l'empito di così grande armata, ſubito miſero mano all'armi. Accoſtarono le prode delle galee; e le fanterie cõdotte cõ le ſcafe maggiori ſaltarono in terra ſotto l'inſegne, e in un tẽpo ſi cominciò a cõbattere il caſtello per mare et per terra. All'incontro gli huomini della terra meſcolati co'ſoldati erano ſpeſſi alle mura, e tutti animoſamẽte cõbatteuano, e da'ripari lanciauano nell'armata facelle & arme d'ogni ſorte, e ruinauano ſaſſi grandi addoſſo a coloro che uoleuano ſalir con le ſcale; & fin le donne ſteſſe con ſingolar'ardire portauano alle mura armi, traui, & pietre, confortauano i feriti & gli ſtanchi, & finalmẽte nõ laſciando da parte alcuno ufficio uirile, procacciauano tutte le coſe a q̃i che s'affaticauano; e'l Balbo anch'egli ueloce d'ingegno, e prõto di mano, hor quà hor là cõbattendo et cõfortando ſcorreua. Metteua induſtrioſamente l'artiglierie picciole ſecondo la quantità che u'haueua trouato, ne'luoghi comodi, onde ſi poteſſe tor di mira i ſoldati de'nemici, iquali erano ſmontati, e le ciurme delle naui; ne però in q̃ſto

Federigo tenta di prender porto Venere.

Fregoſino, & Lnigi Rapollo mandati a tentar di renderſi Porto Venere.

Riſpoſta del Balbo agli ambaſciatori di Federigo.

Continuato uſo et fede de' Genoueſi.

Aragoneſi combattono Porto Venere.

Ayuntamiento de Madrid

mezo cessauano l'artiglierie grosse scaricate dalle naui; perche gli Aragone si spinto innanzi le prode delle galee sì sforzauano a gara di salire in terra. Ma gli huomini della terra con nuoua astutia, scudo di ciò autore il Frandaia, notabil corsale, dalquale poi essendo uecchio ci fu mostro il luogo con molte risa, haueuano a studio unto di molto seuo gli scogli e i sassi posti anticamente nelle riua doue si sbarcaua; tal che i soldati leuataſi di salto, & affrettando di smontare, sdrucciolando loro subito i piedi, con gran piacere di coloro ch'erano alla difesa, & molto riso di tutti, impacciati dall'armi cadeuano in mare, & fra le pietre che spuntauano fuora. Durò la battaglia sette hore cõtinue del pari; ma uenendo la notte poi che gli Aragonesi, iquali et in luogo maluagio, & senza sofficiente prouisione haueuano cõbattuto, indarno hebbero tentato tutti i luoghi d'entrare, & essendone di loro alcuni morti, molti feriti, & gli altri stanchi per lo caldo & per la fatica, & essendo uscito della battaglia Giulio Orsino, ilquale era Capitano della fanteria, ferito d'una pietra, lasciato la batteria ricouerarono alle naui. La notte che seguì poi leuate l'ancore accostò l'armata a Chiaueri, & poi quindi affrettãdo i remi se n'andò nel golfo di Rapallo. Quiui è posta la rerra di Rapallo, luogo molto habitato, et qua si egualmẽte lõtano da Porto fino, e da Sestri. Questa terra è diuisa in due cõtrade, l'una delle quali si chiama Guelfa, e l'altra Gibellina, dall'antico nome delle parti, nelle quali i Genouesi d'ogni tempo si sono trauagliati cõ mortal pazzia. Gli Aragonesi senza impedimẽto alcuno smõtati in terra, e cacciatone il presidio che u'era di pochi soldati, presero il castello, et per sostenere la furia de'nemici tosto s'apparecchiarono di fortificarlo in fretta in fretta, pche non haueamura. Tal che cõ poca fatica i soldati, e i mõtanari, i quali Ibetto e Fregosino haueuano fatto uenire dalle castella uicine, ui fecero intorno i ripari. Il modo de'quali sì come allhora era ottimo, così hora è molto da ridere. Percioche hauẽdo piãtato in terra alcune forche grosse, tal che arriuauano alla cintura, cõtinuato l'ordine ui si metteuano sopra lunghissime trani cõfitte con chiodi. Cõ q̃sti ripari i nostri antichi si teneuano assai sicuri, e forti cõtra ogni subito assalto de'nemici, et p difesa d'essi, mentre che gli auersarij si sforzauano di passargli, gagliardissimamẽte erano usati combattere; tẽpo molto felice, quãdo la uirtù de'soldati secura da ogni pericolo dell'artiglierie, quasi in spettacolo di piacere, si notaua con certa lode, dall'opre delle forze & di ualorosa mano. Ma in Genoua hauẽdo molto prima inteſa la uenuta dell'armata de'nemici si faceua prouisione d'armi per mare & per terra. Et già Lodouico Duca d'Orliens, ilquale era stato il primo a passar l'Alpi, d'Asti sua terra era giũto a Genoua, e cragli uenuto appresso con sette compagnie di Suizzeri Antonio Basseio, il quale p lo maestrato ch'egli haueua hauuto in Borgogna, era chiamato il Bailiuo Diuione. Costui haueua la lingua Tedesca, & era riputato molto accorto à maneggiare gl'ingegni de gli Suizzeri. Et anco Antonio Maria Sanseuerino fra gli Sforzeschi capitano honorato, u'haueua menato

seco

Astutia del Frandaia.

Aragonesi non posson prendere Porto Venere.

Giulio Orsino ferito.

Chiaueri.

Rapallo.

Modo di fortificare antico.

Orliens ua in Genoua.

Anton. Basseio Bailiuo Diuione ua in Genoua.

Anton. Maria Sanseuerino.

Ayuntamiento de Madrid

seco una banda di caualli e due cõpagnie di fanteria, soldati uecchi. Appresso questo s'empieuano di soldati dodici naui da carico, e diciotto galee; & era allora questa opinione appresso d'ogn'uno, che l'armata Aragonese, laquale solamente era fornita di buoni marinari facilmente potesse esser uinta dalle grandissime & fortissime naui de' Genouesi & Francesi, si fosse soffiato qualche uento da Ponente. Percioche di que' giorni era stata per tutto tanta bonaccia, che col beneficio d'alcun uento non c'era comodità ueruna di menar fuor larmata in que' mari, ch'erano in calma mirabile. Nè questa cosa ingãnaua punto Federigo nè i marinari Aragonesi, iquali acciò che l'armata nõ fosse spinta da cõtrarij uẽti d'Ostro e di Garbino dẽtro nel golfo, nelqual luogo sẽza speranza di saluarsi haueano in ogni modo a capitar male, subito sbarcato l'essercito, e preueduta la mutatione del mare, haueano condotto le galee in alto mare, onde poteuano uedere il mouimento dell'armata nemica, e'l successo de' suoi, che rano accãpati alla terra, stãdo apparecchiati al cõsiglio dell'una e l'altra fortuna. Ora gli Adorni e gli altri Capitani Francesi, poi che uenne la nuoua, che gli Aragonesi s'erano fermati a Rapallo, partirono fra loro quel che s'hauea da fare; il Duca d'Orliens salì su l'armata, e la spinse in alto mare, per hauere il uẽto da terra p gõfiar le uele. Gli altri menarono fuora le gẽti, e secõdo che piacque più a ciascuno, quasi tutti gl'Italiani per terra, e gli Suizzeri con ischifi et altri piccioli nauigli se n'andarono a Rapallo. Questa terra è lõtana da Genoua 20. miglia, ma la strada è tãto aspra, e malagcuole, e ui sono così stretti sentieri nelle dirupate balze, che i caualli eri armati non ui possono passare se nõ con difficultà grãde. Giunsero costoro alla uista de gli Aragonesi, auanzãdoui ancora grã parte del giorno, per ciò ch'eglino per fuggire il caldo, et per ingannare i nemici haueuano fatto quella ua di notte. Era uicina alla terra una pianura assai larga, doue cominciando i capitani a uoler'alloggiare, sì come quegli c'haueuano deliberato riposar quella notte, e rischiarãdosi l'alba rinfrescati i soldati assaltare i nemici, nacque per audacia, e temerità d'alcuni pochi, occasione d'attaccar la mischia, sì come le più uolte auiene, che le battaglie si fanno più tosto a caso, che per certa deliberatione de' Capitani. Percioche i soldati Sforzeschi erano andati innanzi a un poggio uicino a' nemici, per combattere per la gloria dinanzi a gli altri fra' primi pericoli della battaglia; parẽdo loro che la fronte di tutta la battaglia, & i principij istessi per l'inuecchiata opinione delle cose di guerra acquistata in tãte aspre battaglie douesse toccare a loro in luogo d'honore. Ciò nõ cõportarono i soldati della guardia della piazza, che per la troppa arrogãza de' cõpagni fosse loro leuata l'occasione di mostrar uirtù e ualore; massimamente hauendosi a cõbattere per la salute e per l'honore sin gli occhi de' Genouesi, e di Giouanni Adorno lor Doge, appresso iquali haueuano tirato tante grasse paghe ociosamente, et in tempo di pace. Erano costoro d'intorno a quattrocento, tutti soldati uecchi e ualenti cõ larme in ma-

Adorni, e Francesi uanno a Rapallo.

Fatto d'arme di Rapallo, tra gli Aragonesi, e i Francesi.

Soldati alla guardia della piazza di Genoua.

Ayuntamiento de Madrid

no; iquali ſpeſſe uolte in battaglia & da ſolo a ſolo cõbattendo ualoroſamẽte ha ueuano acquiſtato fama di ſingolar uirtù e ſtipendij grandi. Tutti haueua no indoſſo ſontuoſe ueſti, et erano honorcuolmẽte armati; ſi come quegli ch'a uezzi alla militia della città non laſciauano alcuna coſa per andare attillati & ben ueſtiti. Vedeuanſi in loro ueſtimenti paonazzi, circondati di fregi d'oro, tutti i manichi delle ſpade d'argento, gli ſcudi indorati, le corazze coperte di ſeta e di porpora; talche i ſoldati, iquali oggi per lor ueſtire ſi contentano di poco & uiliſſimo cuoio, ricordandoſi di loro paiono come poueriſſimi da eſſere ſprezzati. Fra queſti erano Agnolo da potenza, Beuil'acqua Milaneſe, Frãceſco Nardoo, Auanzino Caſſiana, Tomaſo da Fermo, Onofrio Calaureſe, e'l Salernitano, anch'egli chiamato per ſopranome Brauo; et molti altri ualoroſi capitani, iquali nelle guerre paſſate haueano hauuto grado in Italia. Brauando dunque coſtoro in tutta l'ordinanza, & iſdegnandoſi molto, che quel luogo ſotto i ripari de' nemici foſſe occupato da gli Sforzeſchi, incontanente tutti con frettoloſo paſſo, & a pena ſeruata l'ordinanza, s'inuiarono uerſo gli alloggiamenti de' nemici per pigliar miglior luogo dinanzi a gli Sforzeſchi. Nè dubitarono gli Aragoneſi giudicando ch'eglino ueniſſero a pigliare i ripari, d'uſcir ſubito fuora, et affrontandoſi ſeco ributtare l'ardir loro: percioche anch'eſſi con ſi mil temerità ſi riputauano poco honore a diffenderſi dentro a' ripari; maſſimamente deſiderando per mantenere le riputation loro, con qualche atto honorato racquiſtare l'honor perduto a Porto Venere, laqual riputatione uantandoſi molto appreſſo d'ogn'uno haueua no dato di loro in tutta quella nauigatione. Perche ſenza dimora, gittati giù ſobito i ripari dele traui, et aperta l'uſcita, uſcirono fuora con l'inſegne. I ſoldati della guardia s'apparecchiarono a cõbattere, bench'eſſi non haueſſero creduto che gli Aragoneſi foſſero per uſcire de' ripari, & così s'azzuffarono contra l'opinion di tutti, & lungo tẽpo fu ualoroſiſſimamente cõbattutto. I capitani dell'una & l'altra parte, i quali in quel giorno non hebbero autorità alcuna, poi che nè con arte, ne con cõſiglio, ma con indifferente beſtialità ſi cõbatteua in tutti i luoghi, mandando ſoccorſo, confortando quei che nõ poteuano reggere, & eſſi finalmente entrando in battaglia, ſi sforzauano di riparare al pericolo de' ſoldati loro. All'ultimo gli Aragoneſi non ſoſtennero nè la uirtù de gli Sforzeſchi, nè la furia de' ſoldati della guardia; percioche fatti ritirare, e cacciati di quel ponte, ilquale è ſopra un rio, che diuide la terra in due parti, uoltarono le ſpalle. Perche eſſendo eglino rotti, e meſſo in fuga tutto l'eſſercito, rotti ripari loro gli perſeguitaua, e ſecondo il numero de' nemici feceſi in quel giorno grande ucciſione. Percioche gli Suizzeri, iquali erano arriuati più tardi, con Barbara crudeltà tagliauano a pezzi quei che erano abbattuti, & feriti da gli ſoldati della guardia. Fu da loro ancora ammazzato un nobil prigione, ilquale Luigi dal Fliſco uno de' capitani haueua tolto in groppa del cauallo, per menarlo in ſecuro, & ciò con

Agnola da Potenza, Beuil'acqua Milaneſe, Franceſ. Nardoo, Auanzino Caſſiana, Tomaſo da Fermo, Onofrio Calaureſe, il Salernitano.

Aragoneſi rotti da Rapallo.

Luigi dal Fliſco.

grandiſſimo

Ayuntamiento de Madrid

grãdissimo pericolo di lui che l'haueua preso; ancora che Luigi per la sua chiarezza fosse conosciuto da tutti, si come quello che in Genoua era interuenuto in tutti i consigli, & alhora haueua menato gran soccorso di montanari contra gli Aragonesi, & suo fratello Ibletto. In quel tumulto Ibletto fuggendo della battaglia con quella banda di contadini, laquale fatta uenire dalle sue castella haueua intorno a se per difesa, per aspre et disusate strade si saluò per monti, & per la ualli del fiume di Lamagna, ilquale già si chiamò Entella. Giulio Orsino, & Fregosino impedito da una ferita, & parimente Orlando Fregoso furon presi, & gran moltitudine d'Aragonesi gettate l'armi in terra si rese. Pochi de' uincitori furon morti, & fra questi ui fu Auanzino Cassiana annouerato tra fortissimi capitani; & del numero de gli Sforzeschi, & de' soldati della guardia se ne partirono piu di sessanta grauemẽte feriti. Quindi si corse a far preda, & tutta la terra senza alcun rispetto della parte amica fu saccheggiata da gli Suizzeri. Gli Aragonesi non si poterono saluare in mare se non con alcune picciole barchette. Percioche Federigo hauendo ueduto d'alto mare le naui Genouesi, lequali haueuano buõ uento, & già di lontano scari cauano l'artiglierie, s'era ritirato nelle riuiere piu secure alla foce d'Arno et a Liuorno; onde poi anco abbattuto per l'impresa che gli era mal successa se ne ritornò a Napoli. Furono alhora molti, iquali risero de' uani disegni & del uergognoso successo di quella grandissima armata con tanto studio e cõ sì grãde spesa raunata. Ma all'incontro u'erano anco de gli huomini sauij e pratichi delle cose del mõdo, iquali liberi da tutti gli humori delle fattioni giudicauano, che ogn'uno hauesse a piãgere, preuedẽdosi da gl'infelici principij di questa impresa l'ultima e miserabil ruina che uenina addosso all'Italia. Rotti gli Aragonesi, & tornato l'essercito a Genoua, fecesi tumulto nella città cõ grandissimo pericolo de' soldati stranieri; percioche uendendo i Francesi & gli Suizzeri la preda, i Rapallini riconoscendo per tutto i uestimenti, i uasi, e le lor masse ritie, chiamato aiuto da gli amici e parẽti riuoleuano le cose loro. Quindi dalle uillanie si uenne all'armi a furor di popolo; & in un punto di tẽpo in diuersi luoghi della città furono morti alcuni Suizzeri & Francesi; & senza dubbio alcuno haurebbe la furia della plebe soleuata, in quel giorno tagliato a pezzi i soldati forestieri; se nõ che Agostino e Giouanni anch'eglino usciti in publico cõ la cõpagnia della piazza, mandato intorno i trombetti, e preso i piu arditi, & quegli subito fatto impiccare per la gola per dare essempio a gli altri, ritennero la furia dell'adirata e crudel moltitudine. La nuoua della uittoria di Rapallo diede grãde allegrezza a Lodouico; e quasi che egli hauesse già riceuuto un certo augurio della uittoria, sollecitò Carlo à uenir piutosto in Italia. Già quasi tutta la moltitudine de gli Suizzeri erano scesi p lo monte minore di Sã Bernardo nel cõtado di Vercelli; e Obignino cõ una ualorosa squadra di loro, e cõ la sua bãda di Brettoni, e intorno a trecento huomini d'arme Francesi, era passato innanzi in Romagna. Doue poco anzi à congiunger le forze era

Ibletto dall'Iseo si salua.

Giulio Orsino, Fregosino et Orlando Fregoso prigioni.

Morte di Auãzino Cassiana.

Rapallo saccheggiata da Suizzeri.

Federigo Aragona ritorna a Napoli.

Francesi ritornano i Genoua.

Tumulto nato in Genoua per la preda da Rapallo.

Obignino ua in Romagna.

Ayuntamiento de Madrid

Giou. Frãcesco Sãseuerino Cõte di Gaiazzo general dello sforza.

andato Giouan Francesco Sanseuerino, Conte di Gaiazzo. Era costini allora Capitan generale delle gẽti Sforzesche, lequali erano sci cento huomini d'arme, e tre mila fanti soldati uecchi. Perche raunate insieme queste forze, per opporsi a' disegni di Ferrando, s'accamparono in luogo fortissimo a fossa Giliola, ne' confini del contado di Ferrara. Quasi di quesii giorni Ferrando partendo da Città di Castello, doue egli era stato a parlamento con Pier de' Medici ch'alloggiaua in casa de' Vitelli, per li più molti gioghi dell'Apennino passò nel territorio di Faẽza. Erano quasi tutte le sue gẽti da cauallo, et benissimo a ordine. Allequali tosto che giunse in Romagna, facendo in ogni luogo soldati, aggiunse più di sei mila fanti Bolognesi, & di quei popoli c'habitano la ualle di Lamone, e'l sinistro lato dell'Apennino. Capitani di questi soldati erano huomini ualorosi Dionigi Naldo, & Vicentio suo fratello. Oltra di questo u'era anco Guido Vbaldo. Duca d'Vrbino, & Giouanni Sforza Signor di Pesaro. Vi uennero similmente tre bande di caualli del Papa, dellequali era capitano il Serra, nobile Spagnuolo; & parimente de' soldati Fiorentini quattrocento tra huomini d'arme, & cauai leggieri, iquali erano gouernati da Annibalte Bentiuoglio. Hauea creduto Ferrado di poter passare con queste forze nel cõtado di Parma, aiutãdolo o conducendogliele almeno Gio. Bentiuoglio, ilquale già Papa Alessandro hauea in grã parte leuato dal l'amicitia di Lodouico e de' Frãcesi; hauẽdogli promesso di far Cardinale Galeazzo suo Figliuolo, & a gli altri figliuoli dar grosse condotte. Ma il Bentiuoglio per le cose infelicemente tentate nella Riuiera di Genoua, e per la uergognosa fuga di Federigo, & per la uenuta di Carlo assai più presta dell'opinione d'ogn'uno, e per gli esserciti presenti d'Obegnino, e del Conte di Gaiazzo, si mutò in tutto di pensiero; perciochè secondo la fortuna della guerra facilmente si cambiano le uolontà de gli huomini. Ma Ferrando partẽdo dal fiume del Sauio, doue era stato alloggiato alcuni giorni, passò nelle cãpagne di Faenza con questo pensiero, di uenir subito alle mani col nemico tosto, che gli presentaua comodità di cõbattere; perciochè egli sapeua che il Re passaua l'Alpi, e che egli sarebbe poi stato inferiore loro di forze, se i Francesi et gli Sforzeschi cõ tutta la furia della guerra gli ueniuano in un ẽpo adosso. D'altra parte Obegnino, e'l Cõte di Gaiazzo, iquali molto per tẽpo consigliandosi preuedeuano questo medesimo, faceuano ogni sforzo, per non essere tirati lor mal grado a cõbattere; s'accãpauano sẽpre in luoghi paludosi, e muniti di fossa; si presentauano però con le genti per mãtener la fama, e l'opinione de gli huomini; ma nõ usciuano mai in battaglia se nõ in luogo disauantaggioso a' nemici; di maniera ch'ogni dì scaramucciauano solamẽte i cauai leggieri. Presentossi nõdimeno più d'una uolta occasione di uenire a battaglia, appresso a S. Agata; peioche i Capitani dell'una e l'altra parte uscẽdo di strada erano entrati ne' uicini prati; iquali bẽche fossero in qualche parte impediti p le molte fosse tirateui da' lauoratori, e p li salci piantati a filo, pareuano però assai co-

Dionigi et Vicentio Naldo. Guido Vbaldo Duca d'Vrbino Gio. Sforza. S. di Pesaro.

Serra Spagnuolo Capitan del Papa.

Annibal Bentiuoglio Capitan di Fiorentini.

Ferrando Arag. uada al fiume del Sauio alle cãpagne di Faenza.

Frãcesi schifano di cõbattere con gli Aragonesi.

Santo Agata.

modi

modi a combattere. In mezo fra l'una e l'altra ordinanza u'era una mediocre fossa. Doue Obignino e'l Conte di Caiazzo aspettauano che gli Aragonesi passassero, si come quegli che si ricordauano d'esser uenuti quini con questa deliberatione, di trattener Ferrãdo, s'egli dimoraua in Romagna con iscaramuccie, e di non uenir mai al fatto d'arme, e s'egli hauesse pensato di passar'in Lõbardia, haueano disegnato di uolergli ir dietro di passo in passo. Ma il Conte di Pitigliano aspettaua che i nemici cominciassero a passare, et diceua ch'egli non era mai per consentire, che sù le riue d'una fossa impedita si combattesse il Regno di Napoli, Perciò che quest'huomo naturalmente accorto, e non più to inclinato a combattere, il qual'hauea più tosto imparato a proueder di non esser egli uinto, che di uincer'altrui, preponendo la fanteria Suizzera all'Italiana, e stimando che gli Sforzeschi fossero pari a i suoi; & la caualleria Francese, la cui uirtù non era ancor conosciuta, se non ottimi, animosissimi almeno, & hauendo grandissima paura dell'artiglierie di bronzo, nella qual parte si diceua che Francesi assaissimo ualeuano, non si potea per alcun modo indurre che uolesse far giornata. All'incontro il Triuultio che animoso e desideroso di combattere si ricordaua, che pochi anni imanzi gli Suizzeri erano stati uinti in battaglia da lui & da Renato suo fratello sopra Domossula, sufficientemente faceua testimonio che la caualleria Italiana era di spauento a tutti i Francesi, essendo egli giouane interuenuto in Francia nella guerra de' Baroni; mostraua che l'artiglierie in battaglia, perch'elle si scaricano con dubbioso pericolo, non sono quasi d'utilità uerana; & finalmente se si ueniua alle mani pro metteua uittoria. Che se pensando, & dubitando uoleuan credere, che tutti i pericoli, iquali possono nascere quasi da infiniti casi, douessero interuenire a loro, per negligenza perderebbono l'occasione di uincere; & poco dapoi sarebbono stati inferiori a tanto essercito de' nemici, ilquale col Re passaua l'Alpi; & ch'eglino poi con gran dishonore di dapocagine erano per perdere il Regno, non restando loro niuna altra speranza di salute, se non nella uituperosa fuga. Ma Ferrando ben che egli si mouesse per l'autorità del Triuultio, ilqual con mente indouina discorreua lo essito della guerra, consentì nondimeno al Conte di Pitigliano; acciò che egli, ilquale pareua che ardesse di desiderio di combattere, accadendo che fosse stato rotto in battaglia, sprezzato il consiglio del capitano accorto, non si uenisse ad acquistare inescusabile infamia di dannosa temerità appresso Alfonso suo padre, & il Papa. Perche l'una, & l'altra parte si ritirò a' luoghi più forti. Dolendosi poi ne i dì seguenti il Triuultio, che la facultà di acquistar la uittoria si fosse perduta da coloro, li quali con nome di prudenza copriuano il loro natural timore, & essendo di questo medesimo parere. Alfonso di Pescara; & essendo il Conte di Pitiglia no ogni dì cõbattuto da Bartolomeo Liuiano suo famigliare (costui guidaua allora una banda di caualli, & acquistossi poi i supremi honori della militia) che non uolesse più stare a perder tempo; & finalmente s'arrischiasse alla fortuna

Il Cõte di Pitigliano non uuol che si cõbatta.

Il Triuultio è di parer che si combatta.

Ferrãdo seguita il parer del Pitigliano.

Alfonso di Pescara & Bartolomeo Liuiano cõ di parer che si combatta.

tuna della battaglia, si risoluettero di uoler combattere. Ma i nimici haueano l'animo in tutto lontano di uenire a battaglia. Perche quantunque da' trombetti fossero inuitati a combattere, nō però menarono mai i soldati fuor de li alloggiamenti, tal che con diuerse arti hauendo schernito gli Aragonesi, mē tre che i lor cauai leggeri s'erano accostati appresso a' ripari, scaricando subito molte artiglierie, incontanente gli sforzarono ritrarsi per paura d'esser rotti, et a uolger le spalle. Nondimeno il Liuiano tre giorni dapoi assaltando di notte una banda di caualli Francesi, laquale era uscita de gli alloggiamenti, e scorsa fino a S. Agata, morti & presi molti caualli, ne spense la maggior parte. Ma poi che Ferrando uide che i nimici contra lor uolere non poteuano esser tirati a combattere, se n'andò col campo a Faenza, e quiui sotto le mura fortificò gli alloggiamenti con una larghissima fossa, per laquale hauea diriuato parte del fiume Lamone, e con altre grandi opere d'altissimi argini, per poter seruirsi dell'aiuto della città amica, & aspettare in luogo securo il soccorso de' Tedeschi, iquali gli erano condotti di Suenia & Augusta; & in questo mezo osseruando il mouimento del Re di Francia che ueniua, facendo secondo che il padre & Papa Alessandro gli haueano commesso, aspettaua consiglio di miglior fortuna. In questo mezo Carlo partito da Granopoli, & passando l'Alpi Cottie discese in Italia. Furono già l'Alpi Cottie quelle, c'hora si chiamano il monte di Gineura, come altroue diffusamente mostrerassi, quando al l'Alpi, si come anco a gli altri luoghi illustri del mondo, in cambio de' freschi & mezo barbari nomi renderemo loro per tutto i uocaboli piu antichi. Sceso dall'Alpi il Re giunse in Asti; doue i soldati largamente & gratiosamēte si rinfrescarono con la douitia di tutte le cose, nelle terre abondanti di quel paese. Gli era uenuto incontra fino in Asti per fargli honore Lodouico, menando seco sua moglie Beatrice cō leggiadrissime gentildōne Milanesi, per dilettare il Re giouane Ma egli poco dapoi p hauer mutato aere ammalò grauemēte p alcuni giorni, essendogli uenuto, come spesse uolte accade a' fanciulli, il uaiuola, che gli macchiò le mēbra e'l uolto. Ma poi addolcēdosi l'Autunno, e guarito, s'auuiò alla città di Ticino, laqual da' moderni è chiamata Pauia. Quiui con reale apparatto, e con sontuosissimi honori fu riceuuto da Lodouico nella rocca. Et allora infermò dell'ultimo male Gio. Galeazzo, e questo infelice giouane era talmente intisichito, e distrutto, che più nō si reggeua cō le forze, lequali oggimai l'haueano abbādonato, ma col uigore dello spirito che tosto era per mancargli. Costui piangendo & conoscendosi per douer morir tosto, raccomandò grandemente Frācesco & Buona suoi figliuoli a Carlo, il quale per confortarlo era ito a uisitarlo & fauellargli al letto. E non molto dapoi Carlo hauēdo riceuuto danari a Lodouico, e fornito l'essercito di tutte le cose che bisognano al cāpo dalle boteghe di Milano, facēdo portare la fanteria a secō da del fiume, e mandando innāzi per terra la caualleria, se n'andò a Piacēza. Quiui per lo contado di Parma giunse all'Apennino; e con poca fatica passato i

Il Liuiano fa gran danno a' Francesi.

Ferrando si fortifica sotto Faēza.

Carlo Re di Francia per l'Alpi uiene ad Asti.

Lo Sforza con Beatrice uāno incontra a Carlo in Asti.

Carlo s'āmala

Carlo a Pauia.

Gio. Galeazzo ammalato.

Francesco & Buona Sforza.

Carlo riceuuti i danari da Lodouico ua a Piacēza.

Ayuntamiento de Madrid

to i gioghi alloggiò a Pontriemoli; laqual terra posta sù'l fiume della Magra è la prima che s'incõtra scendendo per li Liguri Apuani in toscana. Era alla guardia di Pontriemoli Badino Milanese con trecẽto soldati Sforzeschi;iqua li essendo peruentura a una tauerna di uino amabile da una leggiera contesa di parole uenuti alle uillanie con gli Suizzeri,e sì come essi erano espediti con le spade e le rotelle,hauẽdo ammazzato alcuni Suizzeri impediti dalle loro lũ ghissime picche nelle strette delle ue,poco dapoi furono cagione dell'ultima rouina di quella terra. Carlo dapoi leuato quindi il campo,lũgo il fiume della Magra,e le fosse Papiriane,lequali diedero il nome a la terra di Fossa nuoua, giunse a Serezana. Crebbe Serezana alle ruine dell'antica città di Luni,pche gli habitatori grauemente offesi dal pestifero uento di quella riuiera,laquale è uolta alla foce di Magra,ritirarono gli edificij in luogo più alto. Questa era la prima terra dello stato de' Fiorentini;e quiui Paolo Orsino poco innãzi ha uea mãdato una bãda di fanteria e di caualli. In questo mezo Gilberto Mõpen siero;ilquale guidaua l'auanguarda de' Francesi,battẽdo fra uia Castel nuouo con l'artiglierie lo prese,e tagliò a pezzi Angelo Cencelli capitã quiui della guardia,e quãti soldati erano cõ lui. Et hauẽdo mãdato innanzi al mare con lungo circuito la caualleria, con l'improuisa correria de' caualli fracassati,e morti quasi tutti i caualli, prese Frãcesco da Montedoglio, ilqual andaua con una cõpagnia a Serezana. Per lequai cose entrò sì gran paura de' Francesi a ogn'uno,ueggẽdo ch'essi guerreggiauano non al costume d'Italia humanamen te,ma cõ barbara crudeltà molto sanguinosamente; che gli huomini della ter ra,et Paulo anch'egli diffidatisi delle mura,e delle forze loro,et i Pietrasan tesi,iquali habitano il tẽpio di Feronia, combattendosi su le porti loro a bat taglia da cauallo, subito pensarono di dargli le terre. Era una rocca sopra Se rezana posta su un'altro poggio,forte per natura del luogo e per arte;laqua le gli habitatori dicono che fu edificata da Castruccio signor di Lucca. Laqua le i Francesi uolendo battere con l'artiglierie. Piero de' Medici partendo di Fiorenza uenne in Cãpo a trouarne Carlo;perciò che egli ueggendosi quasi op presso dalla fama & prestezza de' nimici,e conoscendo di non potere col consi glio e con le forze sue sostenere la furia di quel grandissimo essercito che gli uenia addosso, mutato di uolere per acquistarsi la gratia del Re, gli promise di uoler fare tutto quel che gli fosse comandato, & di dargli in mano le città di Toscana, & tutte le rocche, mentre che salua la dignità sua fosse riceuuto in fede & amicitia da Carlo. Dubitaua costui grandemente di perdere lo sta to,perche Lorenzo & Giouanni nati della medesima famiglia de' Medici era no in honore appresso il Re;iquali poco tempo innanzi uolendo rinouare lo sta to,nemici della grandezza di Pietro,gli haueuano congiurato contra; & sco perto il lor trattato, perche Pietro non hauea uoluto mettere le mani nel suo sangue,per publico giudicio erano solamente stati confinati alla uilla. Ma poi scendendo i Francesi in Italia,mossi da nuoua speranza & fondatisi su gli an tichi

Pontriemoli.

Serezana.

Paolo Orsino.

Mompensiero prende Castel nuouo.

Morte d'Angelo Cencelli.

Presa di Francesco da Montedoglio.

Pier de' Medici uien in campo a ritrouar Carlo.

Lorenzo & Gio. de' Medici.

Ayuntamiento de Madrid

gli antichi disegni erano ricorsi al Re; & allora più che mai facendo et dicendo male appresso tutti i Baroni, procacciauano guerra, tradimenti, & ogni ruina a dosso a Pietro. Ma Pietro hauendo accordate le cose a Pietrasanta con Brissonetto, & Belcaro, andato incontra al Re fu da lui con militar piacuolezza, & uolto molto allegro riceuuto per amico. E non molto dapoi mãdato i contrasegni a' guardiani, furono consegnate a' capitani del Re le fortezze di Serezana, di Pietrasanta, di Pisa, & di Liuorno. In questo mezo sopragiunsero gli ambasciatori de' Fiorentini, huomini notabili, nel numero de' quali il Senato per fargli honore hauea anco eletto Pietro in sua assenza, iquali in nome del commune promettessero ogni cosa amico & aperto al Re che passaua, & con tutti quegli ufficij che poteuano; leuate uia l'offese per la già di lui rifiutata amicitia, si sforzassero di pacificare l'animo del Re. Ma Pietro ritornò poi a Fiorenza richiamato dalle lettere de gli amici suoi, lequali l'auisauano come contra di lui si sparlaua per tutta la città, intendendosi che egli haueua consegnato le rocche a' Francesi; & che per questo i suoi nemici uecchi s'erano solleuati a speranza di mutar lo stato; che'l popolo brauaua, e'l Senato mosso per la dishonestà di quell'atto staua sospeso, & finalmente con molto dispiacere d'animo gli faceuano intendere, che de gli amici suoi si ritrouauano pochi, iquali animosamente s'opponessero a' disegni de' nemici. Hauendosi Pietro, benche fosse huomo d'eccellentissimo ingegno, fatto nemici gli animi di molti nobili, perciò ch'egli per certo gioucnil feruore, dato a' piaceri di caualli, & d'arme, & a gli amori, commetteua la cura del gouerno a' ministri, molto ignobili; & rarissimamente quando si raunaua il cõsiglio ueniua a palazzo; ma non mai interueniua a gli ufficij de' collegij & de' maestrati; le cui imprese erano gouernate da grandi & grauissimi cittadini; & finalmente era riuscito in tutto differente da Lorenzo suo padre; ilquale si come quello, ch'era di diuina prudenza, nel gouernar la città, & acquistarsi gli animi de' cittadini con una certa humanità & modestia ciuile, uestendo come gli altri, & senza guardia, fondatosi nella sola grandezza dell'animo suo felicemente reggeua la Republica. Pietro adunque tenendo il primo luogo senza armi & senza gratia, ilquale difficilmente in altro modo, che o con gran forza, o con gran uirtù & modestia si mantiene in una città libera, se n'andò in piazza, et quindi nella corte del palazzo, per chiarirsi de gli animi de' cittaditi, & per arrischiare la fortuna della potenza, & autorità sua già scemata. Doue ueggendo dopochi amici, & molti contra di lui uolti con mal uiso, & appresso uolendo andare a parlare a' Priori, & al Confaloniere di giustitia, gli fu serrata su'l uolto la porta del palazzo da Gualterotto, & da Iacopo Nerli, uno de' collegi, & appresso corsoui d'ogni sorte huomini, & hauendo alcuni di loro preso l'armi, spinto dal dolore & dalla paura, fra lo strepito del popolo ribellante, e i sassi che uolauano, si ritirò a casa. Et senza indugiar pũto, quasi, per uẽdicarsi dell'ingiuria del popolo nemico si mise la corazza, et la celata, armò

Piero de' Medici riceuuto nell' amicitia da Carlo li fa donar le fortezze di Serazana Pisa, Pietra Santa, et Liorno.

Ambasciatori Florẽtini a Carlo.

Fiorentini sdegnati contra Piero de' Medici.

Costumi di Piero de' Medici.

Successo di Piero de' Medici in Fiorenza.

Gualterotto et Iacopo Nerli.

Ayuntamiento de Madrid

armò la famiglia,& fece chiamare & metter dentro i caualli che già Paolo Orsino dapoi ch'egli hauea reso Serezana, disordinati hauea menati alla porta a San Gallo. Ma essendogli fatto intendere, che Francesco Valori, uno de gli ambasciatori, il qual egli poco innanzi hauea lasciato appresso Carlo, huomo terribile & seditioso era in piazza; & che caualcando fauellaua al popolo & lo solleuaua; & appresso si faceua capo della moltitudine armata a rimettersi in libertà; si perdè d'animo affatto, sospettando che il Re di Francia gli fosse mancato di fede, & che la sua salute da lui fosse stata tradita; parè dogli che nella sua partita l'hauesse accompagnato di promesse falsè. Et che'l Valori, il qual per questo era uenuuo innanzi con tanta prestezza, fosse stato mandato a combatterlo, & a cacciarlo ad instanza de' nimici, e massimamẽte de' parenti suoi. Perciochè stordito dalla paura, et parimente pouero di consiglio persuaso da Paolo Orsino, et da alcuni pochi amici, che gli fossè più cara la uita, che lo stato e le facultà, et lasciato anco alcuni sacchetti di gioie, si fuggì della città. Gio. Cardinale anch'egli, il qual fu poi fatto Papa, & chiamato Leon decimo, uestitosi da frate, et giuliano suoi fratelli, fuggendo, per diuerse strade giũsero a Bologna. In questo mezo tutto il popolo, il qual benche con armi nemiche, e con terribili uoci pseguendo i Medici, uolesse parer d'esserſi uuluosamẽte liberato dal giogo d'una lunga seruitù, era però un poco più desideroso della preda che della liberta, da tutte le contrade subito corse a saccheggiar le case de' Medici. Et incontanẽte furono rotti li orti da S. Marco, forniti di nobiliss. robe di Pietro. Fu saccheggiata anco dall'auaritia della crudel plebe la casa del Cardinale alla chiesa di S. Antonino, con tanta ingordigia, che fin le porte furono leuate di gangheri, e portate uia dalla furia di coloro, che rubauano. Hebbesi rispetto al palazzo de' Medici, si che nõ fu ruinato dal popolo, uietandogli ciò i maestrati; pcioche allora con gran diligẽza di Pietro s'adornaua di razzi, e di pretioso apparato di tutte le cose, per alloggiarui il Re. E non molto poi corso ll popolo a palazzo, Pietro e' fratelli subito uinto'l partito p tutte le faue furõfatti rubelli della patria, e del cõmune dal Cófalo niere Fran. Scarfa, e de' priori, iquali perpetuamente con lui fanno residenza in palazzo, e che erano stati eletti del numero de li amici, & de gli adherenti propriȳ della famiglia de' Medici; furono leuate le roße armi de' Medici di tutti i luoghi della città, et aggiuntoui molto crudel bando, che coloro che gl'ammazzauano hauesßero certo premio; tosto & ingordiſſimamente i beni loro furono messi in commune. E non molto dapoi in quella casa fabricata per ingegno, e spesa del gran Cosimo, della qual all'età nostra nõ si uede in Italia nessuno edificio priuato più leggiadro ne più bello, la qual fu publico albergo della nobiltà di tutto'l mõdo, e delle buon arti, ui fu publicamẽte da publici regatieri rizzato l'incãto delle nobiliſſime robe da uẽdere. Furono uẽdute dũque con grãde ſcherno della Fortuna, oltre al grãde, e pretioso mobile della ricca casa statue antiche, gioie, e uarie pietre singolari p mirabil scoltura d'artifici anti

Fracesco Valo

Piero, Gio. Cardinale & Giuliano de' Medici fuggono di Fiorẽza.

Case de' Medici saccheggiate.

Francesco Scarfa Confaloniere.

chi

chi uasi di pietre fine, & medaglie d'oro, & d'argento; nellequali erano l'effigie de' capitani illustri, raunate con lungo, & diligente studio in una lunghissima pace. Oltre a ciò tauole & quadri, memorie d'artefici nobili; & quello che grandemente poteua accrescere l'inuidia, quella suppellettile di libri Greci & Latini della famosissima libreria, laquale s'era raunata con sì gran quãtità di danari, & con tanti & tai peregrinaggi & fatiche d'huomini dotti. Questa libreria era stata ordinata da Cosmo, accresciuta da Pietro, & finalmente da Lorenzo, hauendo spogliato quasi tutta la Grecia di rarissimi libri, & sodisfatto a' desiderij de gli huomoni studiosi, con fama e splendor suo grãde haueua edificato. Tal che la maggior parte de gli huomini giudicauano quella famiglia indegna di tanta calamità; & essere stata molto iniquamente cacciata da gl'ingrati cittadini. Percioche i signori di quella edificando con un certo perpetuo splendore di magnificenza, dando fauore a gl'ingegni, & cõ singolare industria mãtenendo la pace, madre dell'abondãza, haueuano aggiunto tanto ornamento & chiarezza alla patria, e a' cittadini suoi. Onde poi manifestamente si conobbe, che molto uana e caduca è la gratia del popolo a coloro che signoreggiano in una città libera. Et che i cittadini stessi, mentre che da' monimenti delle cose nuoue riguardano alla libertà nõ si muouono per alcuna memoria di principato giusto, nõ per antica riputatione, non finalmente per beneficio alcuno riceuuto in publico ne in priuato. Et cominciò talmẽte il nome de' Medici a esser' odioso a tutti; che Lorenzo e Giouanni, iquali erano stati appresso il Re come fuor' usciti, parenti di Pietro cacciato, per mostrare desiderio di mantenere la libertà, leuarono le palle dell'arme di marmo della casa antica; & messoui in quello scambio una croce bianca, sì come soglion fare coloro che passano in un'altra famiglia; lasciato il nome uecchio, uolsero piu tosto esser chiamati Popolani. Mẽtre che in Fiorẽza si faceuano queste cose, Carlo partendo da Lucca, dou'era stato liberamente raccolto, et souuenuto di danari, uenne con l'essercito a Pisa; la cui uenuta molto opportunamẽte sol leuò gli animi de' Pisani in speranza di ricourare la libertà loro. Erano molti anni innãzi uinti da lunga guerra uenuti sotto la signoria de' Fiorentini, hauendo eglino poco anzi questo, & per riputation grande di ricchezze, & per singolar gloria delle cose di mare, hauuto grande autorità fra gli altri popoli d'Italia; massimamẽte per l'imprese fatte da loro felicemẽte in Soria. Et si ricorda che lo stato di Pisa uenne una uolta a tãta grãdezza, che cento famiglie illustri di loro, dicesi ch'a loro spese priuate fabricarono altrettante galee, et armate le menarono alla guerra cõtra Genouesi. Ma hauẽdo eglino per qualche tempo fiorito per le ricchezze acquistate con uirtù di guerra, & arte di mercatantia, la superbia finalmente, compagna dell'abondanza, & le seditioni intrinseche nate di continuo per la troppa felicità, ruinata la republica gli mandarono in precipitio. La onde auenne poi, che cõsumate le ricchezze p la discordia, et messo tosto da parte il trafico del mare, in diuersi tẽpi impararo-

Lorenzo e Giouanni lasciano l'arme de' Medici.

Carlo ua di Lucca a Pisa.

no a

Ayuntamiento de Madrid

no a seruire a uarij tiranni. Ma poi che fu morto Giouan Galeazzo Visconte, ilquale hauendosi acquistato grandissimo stato in Italia, doppo il tiranno Appiano, s'era insignorito di Pisa, cominciarono i Pisani a pensare alla libertà loro, già buon tempo perduta; & quella con maggiore animo che forze difendere contra i Fiorentini; iquali allhora per le cagioni antiche, accompagnate ancora d'odij nuoui in quella desiderata occasione dello stato de' Visconti ch'andaua in ruina, gli haueuano mosso grandissima guerra, nella quale Giouanni Aucuto Inglese, ualoroso Capitan di guerra. Di maniera fracassò le forze lor tolse d'animo, ch'eglino rotti da tutte le disgratie della guerra, & abbandonati d'uicini si reser all'arbitrio de' uincitori. Et così stettero sotto la Signoria de' Fiorentini ottantasette anni; nelqual tempo così seueramente, & auaramente furono trattati da coloro, che grandemente attendono al guadagno, & a' denari, che nella uenuta di Carlo altro non era lor rimaso, che'l nome, & gli animi uecchi, & la memoria dell'antica grandezza. Era fra i Pisani Simone Orlandi, huomo di grande ingegno, & in publico, & in priuato asprissimo nemico de' Fiorentini. Costui di notte & secretamente raunandosi con quei cittadini, iquali egli stimaua offesi da grauissime ingiurie, & per questo con animo sdegnato pronti a ribellione, lamentauasi spesse uolte delle publiche calamità; & mostraua loro quanto facilmente, s'eglino fossero homini ualorosi & simili a' loro maggiori, haurebbono potuto liberarsi dalla insopportabil seruitù, & ritornare nella libertà antica. Finalmente hauendo egli la lingua Francese, animosamente s'offerse d'andare oratore appresso il Re, & di uolere esser capo d'essequire questa impresa. La onde i cittadini già inclinati non stettero molto a pensarui, ne a risoluersi, s'egli era da tentar ciò nella occasione dal Re presente. L'Orlandi essendo a gara abbracciato & lodato da tutti, per hauere egli sprezzato il pericolo priuato, & con animo grande tolto sopra di se questa bellissima impresa, con una cõpagnia di giouani se n'andò a ritrouare il Re, ilquale era allora nel palazzo de' Medici; & gettatosigli alle ginocchia humilmente, & con le lagrime a gli occhi gli raccontò in quali calamità, & miserabili trauagli, per crudeltà de' Fiorentini erano caduti dal già floridissimo stato della lor città libera; & quiui dandosi a dir male de' costumi loro, accioche acquistandogli odio da ogni parte, il Re giouane molto piu s'infiammasse, disse contra di loro cose tali, lequali benche mouessero l'animo del Re, ilquale si staua marauigliando della grandezza & nouità de' delitti, a me pare nondimeno che elle si debbano lasciare da uno scrittor moderato, accioche le cose incerte, & non difese non acquistino fede per uere. Ora cõchiudendo Simone il suo parlare, et con humilissimo atto domandando al Re, s'egli, ilquale pareua di uolere esser uenuto a liberare grãdissima parte d'Italia da' tiranni, uoleua che'l popolo Pisano oppresso da così indegna seruitù, fosse libero; Carlo secondo il costume de' Francesi allegramente, & già leuatosi il bisbiglio de' Baroni, che opportunamente lo fauoriuano, accenuando che

Simone Orlandi di Pisano.

Pisani procurano di ricuperar la libertà.

L'Orlandi parla a Carlo per la libertà de' Pisani.

Ayuntamiento de Madrid

Pisa ritorna in liberta.

che sì in poche parole, & leuata la mano gli fece intendere, che haurebbe fatto quel ch'era di ragione. Laqual parola raccolta da coloro che u'erano presenti, & gridando subito di fuori ogn'uno per l'allegrezza adalta uoce FRANCIA, ilquale, è antico nome della Gallia libera, & LIBERTA, mandata per la città, sollenò tutto il popolo a quel dolce & desiderato nome. In quel tumulto il Leon di marmo, insegna de' Fiorentini, fu gettato in Arno. Et i commessarij ufficiali Fiorentini si fuggirono della città. Iquali poi che furono cacciati, elessero, i priori huomini ualorosi del numero de' nobili, iquali haueſſer cura non la libertà racquistata fosse lor tolta per alcuna forza, ne per alcuni consigli de' nemici. Che foste stato concesso a' Pisani il poter difender la libertà loro con tanta felicità & fortuna, con quanta costanza, & uirtù la difesero poi per sedici anni continui, ueramente la guerra che seguì incontanente, non haurebbe rotto gli animi de gli ostinati cittadini, ne mai haurebbe posto fine allo stato loro. Ora auenne per un notabil caso, che in quella medesima hora, che i Fiorentini cacciauano i Medici della patria & di casa, anch'eglino con egual desiderio di rimetterſi in libertà furono cacciati da i Pisani; & certo con honor grande del Re di Francia, ilquale grande non meno per equità & per giustitia, che per uirtù di guerra, diede † l'infelice & senza alcuna fatica libertà a due nobilissime città d'Italia.

Commessarii Fiorentini fuggono di Pisa.

Inauſticatam ha il Latino. Io iemo che ci sia correttione di stampe, & che piu tosto debba dire inexpectata. Leggerai l'annotationi uel fine del ter zo libro.

DELL'ISTORIE DI MONS. GIOVIO.

VESCOVO DI NOCERA.

LIBRO SECONDO.

Antracio resta nella rocca di Pisa.

MA CARLO hauendo messo Antracio, huomo forte con una banda eletta di Franceſi nella rocca di Pisa, & hauendo con simil diligenza confermato gli altri presidij delle fortezze consegnategli, partendo di Pisa giunse in tre alloggiamenti al ponte a Signa, posto sopra Arno, sei miglia lungi da Fiorenza; essendo la città in gran trauaglio per paura di così grande essercito, perche si diceua una nuoua, & non in tutto uana, che'l Re era per rimettere i Medici nella patria, salua la dignità del giusto principato. Percioche Brissonetto & Belcaro, & anco Filippo Bressio fratello del Duca di Sauoia capi del consiglio reale, diceuano che grande-

Carlo parte di Pisa per andar a Fiorenza.

mente

mente s'offerueua la Maestà della fede del Re, in quel terribile atto, colqua le Pietro era stato cacciato della patria & fatto rubello; & discorreuano che in ogni modo s'hauea a richiamare per rimetterlo in casa, & nella patria, colui ilquale con ottima fede hauea dato se medesimo, & le rocche, & per ciò con chiara lor promessa era stato chiamato amico. Approuana questo il Re giouane, tenace d'una honorata riputatione, & facilmente dall'altrui ingiuria non uoleua sopportare incarico del suo nome. Et già pareua che la Fortuna fosse per fare nuoui giuochi a Fiorentini, se Pietro, ilquale con poco lieto uolto insieme co' fratelli era stato raccolto da Giouanni Benti uoglio, paurosо di Bologna, con troppo presta disperatione non fosse fuggito a Vinegia. Ma Carlo poi che per la maggior parte hebbe accomodato le cose a Signa con gli Ambasciatori che rano uenuti a lui molti, armato entrò in Fiorenza. Tutti i maestrati all'ordin loro, & i Sacerdoti in sacri nestimenti entrando lo raccolsero sotto un baldachino d'oro. Il popolo con liete grida gli fece grandissimi honori. Marauigliosi di tante squadre di caualli armate alla straniera, & si stupì ueggendo i battaglioni de gli Suizzeri, e l'artiglierie di bronzo tirate con le carrette. Ma breuemente con l'animo sospeso stauа fra se stesso considerando, in che pericolo egli si ritrouaua hauendo riceuuto dentro delle mura & in casa tanta moltitudine di terribili nationi. Fu quel giorno anco notabile per l'immaturata morte del Pico della Mirandola, ilquale per gli eterni monumẽti del suo diuino ingegno, di consentimento de gli huomini dotti s'acquistò il sopranome di Fenice. Riceuuto che fu il Re, et fattogli tutti honori del mondo, Fiorentini cominciarono a trattar le conditioni dell'accordo, doue si contese alquanto, & appresso s'udì la uoce d'uno huomo libero fra gli armati. Percioche parendo che Francesi uolessero porre certe conditioni molto ingiuste, & per questo facendo eglino insolentemente romore contra i cittadini, che non ui uoleuano acconsentire; Pietro Caponi, sdegnato, publicamante stracciò la scritta dell'accordo, aggiungendo con chiara uoce, che poi che Francesi uoleuano usar forza & fare insolenza, che ui sarebbono stati di quegli, che col suon delle campana haurebbono risposto al romor delle trombe. Fu poi conchiuso l'accordo col Re con questa conditione, che i Fiorentini l'aiutassero di 150. mila ducati d'oro p le spese della guerra; et egli fra certo tempo restituisse loro quelle fortezze che Pietro gli hauea dato; e che cõ sigolar diligenza gli manteneſſe q̃lla libertà che haueuano racquistato; che nõ fauorisse i Medici, e che nõ desse aiuto a' Pisani. Di maniera che Carlo cõ solẽne sagramẽto giurò su l'altare della chiesa maggiore, ch'egli haurebbe osseruato ciò c'hauea p̃messo nell'accordo. Fatto q̃ste cose scrisse lettere sotto nome deditto p tutta Italia, nelle quali dicena d'esser uenuto a liberare i popoli di seruitù, e a trasferire la guerra in Grecia cõtra la nation de' Turchi, e cõmuni nemici del nome Christiano; per questo non era per nuocere a niuno; ma che sarebbe pacificamẽte passato, et haurebbe

Piero de' Medici, sua in Bologna & poi uenne in Venetia.

Carlo entra in Fiorenza.

Morte del Pico della Mirandola.

Atto notabile di Pietro Capponi.

Accordo tra Fiorentini, & Carlo.

Lettere di Carlo per tutta Italia.

Ayuntamiento de Madrid

urebbe pagato a danari contanti le uittouaglie ch'erano necessarie a pascere l'esercito. Mentre che si faceuano queste cose in Toscana, Obignino, e'l Cõte di Caiazzo in Romagna accresciuti d'animo & di gente, passarono innanti a Mordano, castello d'Imolesi. Doue gli huomini della terra persuasi da Marin Mercatello castellano di Caterina Sforza, ilquale per cagion di presidio ui hauea menato dentro alcuni armati, haueuano serrato le porte, & confidatisi nel muro & nelle fosse con pietre, & con saette haueuano incominciato a tirare a' Francesi, iquali minacciauano di ruinare la terra, se subito non eran tolti dentro. I Francesi infiammati per quella ingiuria con animi superbi non potendo sopportare che così picciola terra hauesse ardire di reggere l'empito di così grande esercito, piantarono l'artiglierie, gettarono una parte del muro, & si sforzarono di passar la fossa. Ma essendo lor questa cosa poco felicemẽte successa, presero un'altro partito, percioche le fosse piene di molta acqua, non si poteuano passare se nõ con certo pericolo, ne riempire senza molta fatica de' soldati. Piantarono dunque l'artiglierie contra la porta per rõpere con le palle dell'artiglierie la traue, doue con una catena era attaccate il ponte leuatoio da potere alzarsi. La onde auenne che in due colpi d'un falconetto rotta la catena & la traue, il ponte cadde, & entrando per esso gli Suizzeri, e i Francesi, subito la terra fu presa. Doue tanta fu la furia di coloro che entrauano a gara, che molti da' lati cadendo nella fossa, ma molti piu rõpendosi l'asse del ponte per lo peso che l'aggrauaua precipitati ne gli altissimi, et fangosi gorghi della fossa bruttamente u'affogarono. Perche subito i Frãcesi mossi dal dolore de' perduti compagni, per ispauentar gli altri da simile ostinatione, con un crudele essempio, con disusata rabbia tagliarono a pezzi il presidio, & tutti gli huomini della terra, che non ue ne rimase pur'un uiuo; a' quali non giouarono ne luoghi da nasconderssi, ne le chiese doue erano fuggiti. Tal che con barbara crudeltà non perdonarono ne a' uecchi, ne alle donne, ne pure, (cosa crudele da uedere,) a' fanciulli. La fama di questo crudelissimo atto publicata per tutta Italia, sì come fu a ogn'uno di grandissimo spauẽto, così acquistò uno incredibile odio alla nation Francese, laquale molti pensauano che non fosse differente in tutto da' costumi nostri. Perduto Mordano, Caterina mossa dalla miserabil ruina de' suoi, & persuasa ancogrãdemente da Lodouico suo zio abandonò la parte Aragonese. Et quasi in quei medesimi giorni. Gio. Galeazzo stato lungo tẽpo infermo, si morì in Pauia. Perche Lodouico hauuta quella nuoua, ilquale haueua accõpagnato il Re fino in Lunigiana, tosto corse a Milano. Doue hauendo fatto l'essequie, con nobil põpa, fu eletto Duca di consentimento de' grandi; iquali diceuano che in sì gran mouimento di cose non era da dare lo stato in man'a un bambino; benche egli toccasse per ragione d'heredità à Francesco, figliuolo di Giou. Galeazzo. Furono in quel tẽpo molti, iquali pensarono che Giou. Galeazzo fosse stato morto da lui con lenti & mortiferi ueleni; laqual cosa forse anch'io affermerei per certa, se gl'indicij di questa cosa

Obignino, & il Caiazzo a Mordano.

Marin Mercatello.

Presa, & sacco di Mordano.

Caterina Sforza abandona gli Aragonesi.

Morte di Gio. Galeazzo Sforza.

Lodouico creato Duca di Miano.

Ayuntamiento de Madrid

sta cosa dubbiosa fondati sù fallaci congetture nõ haueſſero laſciato molto incerta fede d'opinione a'medici ancor curioſi. Perciò che Lodouico andaua dicẽdo, che lo ſtato toccaua a lui, perch'egli era nato, quando Franceſco ſuo padre era ſignor di Milano, acquiſtato col ualor ſuo. All'incontro Galeazzo, ilquale fauorito dalla prerogatiua dell'età era ſucceſſo al padre morto, nato nella fortuna ancora humile de'parẽti, et acquiſtato nella rocca di Fermo nella Marca d'Ancona, ſuccedẽdo non doueua hauere la fortuna del principato, nellaquale nè Dio nè la ſorte nõ haueuano uoluto ch'egli foſſe nato. Ottẽne ancora poco dapoi l'inueſtitura da Maſſimiliano Imperatore per trecento mila ducati d'oro, nellaquale p autorità imperiale fu conſegnato a Lodouico & a'ſuoi figliuoli cõ titoli molto belli lo ſtato di Milano, et delle città uicine. Ferrando ſtordito per li cõtrarij mouimẽti di Toſcana, & moſſo ancora per la ribellione di Caterina, per ritrouarſi in mezo dello ſtato di lei, et intendendo ch'Obignino e'l Conte di Caiazzo fatti più forti per la uenuta di nuoui ſoldati ſi ueniuano appreſſando, ſi ritirò à Caſtrocaro, che già ſi domãdò Salſubio, nelle radici dell'Apennino. Feceſi ql camino cõ grandiſſima paura & fatica p ſtrade impedite di molto fango & ſaſſoſe, & di notte buia, uenendo da cielo piogge crudeli. Nè quei di Caſtrocaro uolſero aprirgli le porte, iquali poco dianzi con ſingolare amore l'haueuano ſouenuto di tutte le coſe; et a fatica Ferrãdo hebbe uittouaglia p li ſoldati morti di fame; laqual uittouaglia a gran pena riceuuto ancor prima danari gli mãdauano giù dalle mura co'caneſtri et cõ le funi. Perciò che LA natura de'popoli è tãto leggiera et infedele, che facilmẽte a un tratto ſenza alcuna uergogna laſciano coloro che ueggono abbandonati dalla Fortuna. Da Caſtrocaro paſsò nel cõtado di Ceſena, et fu mãdato il Conte di Pitigliano al Senato di Ceſena, ilquale pcuraſſe, che l'eſſercito foſſe riceuuto dentro della città, pueduto loro di uittouaglia, et aſſegnatogli gl'alloggiamẽti. Era allora fuor'uſcito di Ceſena Guido Guerra, huomo faticoſo, et ualẽte in guerra, ilquale haueua nella città molti amici et adherẽti. Perche Obignino e'l Cõte di Caiazzo parẽdo lor coſtui al ppoſito per ſerrar dẽtro Ferrãdo, et pigliar Ceſena, lo ſouẽnero di danari d'armi, et di gẽte; & lo ſpinſero innãzi a tẽtare gl'animi de'cittadini; & comãdarono a Fraccaſſo Sãſeuerino che gl'andaſſe appreſſo a certo ſpatio di uia con una bãda di caualli per dargli ſoccorſo. Guido, ilquale haueua auiſato i ſuoi, et poſto l'ordine quãdo uoleua eſſequir l'impreſa, di prima giunta fu meſſo dẽtro da Bartolomeo Notaio, huomo della fattione Guerriana. Alla uoce di Guido ſi leuò romore p tutta la città; i fattioſi miſero mano all'armi; cõ l'aiuto de'quali Guido ſubito corſe al palazzo. Doue fece prigione il Cõte di Pitigliano, ilquale negotiaua co'priori ſopra la uittouaglia, et lo diede loro in guardia. Era trauagliato il Senato p la nouità di qſta coſa; nè publicamente ſi poteua conſultare, nè fare alcuna prouiſione in così ſubito caſo, riſguardãdo ciaſcuno in quel pericolo più toſto alla caſa, a'figliuoli, et alle ſue

Il Sforza ottẽne la inueſtitura di Maſſimiliano.

Ferrando ſi ritira a Caſtrocaro.

Il Pitigliano a Ceſena.

Guido Guerra da Ceſena.

Franceſi tentã prẽder Ceſena.

Fraccaſſo Sanſeuerino.

Bartolomeo Notaio da Ceſena.

Il Pitigliano fatto prigione.

Ayuntamiento de Madrid

sostanze, che alla importanza della cosa, laquale s'era fatta. Perciò che sopportando eglino che il Conte di Pitigliano fosse preso da un cittadino in presenza del Senato, & che gl'Aragonesi, iquali erano entrati con esso fossero presi & spogliati, manifestamẽte ribellauano dal Papa. Già quasi tutta la città seguitaua l'insegne di Guido, et de' Frãcesi, quãdo Alfonso Daualo et il Liuiano inteso q̃ste cose con una bãda eletta di fanti et di caualli entrarono in Cesena per la rocca, abbassando loro subito i ponti Giouãni Caroccio castellano. Attaccossi incontanẽte una battaglia in mezo la città. Doue Guido coperto d'un grãde scudo cõ pochi famigliare confidatosi nelle uie strette sustenne gl'Aragonesi; poi accresciuto di nuouo soccorso di suoi adherẽti, et di soldati, gli fece ritirare. Allora gl'Aragonesi sopragiũgendo i Tedeschi, iquali diãzi uenuti p naue da Vinegia eran'arriuati in cãpo, rinouarono la battaglia. Il Daualo anch'egli à pie di risguardeuole innãzi a gl'altri s'affrontò cõ Guido; l'uno et l'altro ualorosamente cõbatteua; Gottifredo & Gasparo Tedeschi capitani di fanteria entrãdo animosamẽte in battaglia furono feriti, et molti ne ne rimasero morti. In tãto all'una et l'altra parte da tutti i luoghi ueniua soccorso, ma molto più a gli Aragonesi. Finalmẽte poi che la Fortuna hora a q̃sti, hora a q̃lli spesse uolte hebbe mostrato speranza di uittoria, i Guerriani dal ualor de' Tedeschi cacciati et rotti cõ grãde uccisione furono posti in fuga. Quiui Guido nel rumore messo a cauallo da' suoi, fuggì ferito, dalle mani de' nemici. Ma Fraccasso, ilquale era mosso tardi, intendẽdo il caso di Guido, prima che s'appressasse alle porte se ne ritornò in campo. Ribauuta la città, & tratto il Conte di Pitigliano di prigione, Ferrando liberato da paura, & pericolo grãde se ne uenne a Cesena. Nella uenuta sua le case della parte contraria c'haueua fauorito Guido acciochè i soldati hauessero le spese del mangiare senza costo, furono date in preda a' soldati: & Bartolomeo, ilquale haueua messo dentro Guido, tratto di dõde egli era ascoso, fu giustitiato. I Francesi esclusi di Cesena, disegnauano d'entrare in Brettinoro, et massimamente i fuor'usciti, iquali desiderosi di ritornare nella patria, erano ricorsi in campo loro, con premij, & con promesse gl'inducuano, acciò che per mezo di loro fatta amicitia con gli huomini di quella fattione, pigliassero la città. Ma Ferrando, mosso dalla comodità della città uicina, inteso i lor disegni; quiui prestamente mandò il Liuiano con due compagnie di fanteria; & tre bande di caualli, per la cui uenuta furono rotti i disegni di coloro che già s'erano ribellati cõ l'animo, et tutti i cittadini poi mantenuti nella fede del Papa. Io credo che Brettinoro sia così chiamato da Brinto, terra antica; benche alcuni credano che sia stato domandato da Brettoni, popoli di Guascogna, iquali rinouarono la città. Era nella terra uicina di Teodorano una banda di caualli Francesi, laquale scorreua per lo contado fra Cesena & Brettinoro. A q̃sta bãda haueua il Liuiano spesse uolte posto indarno gl'agguati, percioche eglino non usciuano mai se non in grosso fatta la discoperta & di giorno;

Il Pescara, & il Liuiano soccorono Cesena.

Giouanni Caroccio castellano di Cesena.

Gottifredo, & Gasparo Tedeschi.

Guido Guerra fugge.

Il Pitigliano liberato.

Ferrando a Cesena.

Bartolomeo giustitiato.

Francesi disegnano prender Brettinoro.

Il Liuiano ua a Brettinoro.

Brettinoro.

Teodorano.

Ayuntamiento de Madrid

di giorno; perche l'huomo animoso, & sempre desideroso di tentar la Fortuna, ueggendo che gl'inganni non giouauano, si deliberò d'assaltargli à uera forza. Messo dunque insieme tutte le genti, & tolto seco i più ualorosi huomini che fossero nella terra, caminando la notte, nel far del giorno assaltò Teodorano; doue per lo subito assalto impauriti i Francesi, ma però animosamente difendendosi, tosto prese & saccheggiò la debil terra. I soldati Francesi per la maggior parte lasciati i caualli fuggirono nella rocca, iquali dapoi che gli hebbe combattuto due giorni senza fermarsi mai, & mentre ch'egli disauedutamente andaua sotto le mura, essendo stato ferito d'una saetta, sopragiunto Ferrando, tutti gli prese à man salua. Ma Ferrando ueggendo che Annibal Bentiuoglio capitano de' caualli Fiorentini, domandatogli licenza s'era partito, perche mutato lo stato della Republica, & riuolto gli animi di tutti in fauor di Carlo, salua la fede del militar sacramento, non poteua lũgo tempo stare nel suo campo, & che per tutto era abandonato dalla fanteria, tornando adietro per l'Vmbria, se n'andò à Roma. Doue per uiaggio Giouãni Sforza, & Guid'Vbaldo da Monte feltro, ciascuno con la sua caualleria, questi à Vrbino, & quegli à Pesaro se n'andò per paura del suo stato. Ma Obignino passato l'Apenino à Castrocaro, scese in Toscana à trouar' il Re Carlo. Di quei giorni Francesco Piccolomini, ilquale fu poi fatto Papa, fu mandato dal Papa ambasciatore al Re Carlo in Toscana à trattare la pace. Ma egli non fu nè udito, nè riceuuto in campo essẽdo in odio al Re, et a' Baroni per la ancor fresca memoria di Papa Pio suo zio; perciò che egli nella passata guerra di Napoli haueua fauorito Ferrando, & gli Aragonesi cõtra la parte Angioina. Essendosi Carlo fermato pochi giorni in Fiorenza, accomodate le cose uenne à Siena. Doue uenendo Senesi lo raccolsero, hauendo ornato le porte & le contrade di frondi; & dilicatamente & liberalmẽte alloggiarono i soldati Francesi per le case. Ma il Re mandato un bando per lo trõbetta, & minacciato di fargli ammazzare, se subito non mettẽuano giù l'armi, & non usciuan del luogo, nella sua prima giunta cacciò della piazza, & della città la guardia, laquale solcua stare in piazza, & à difesa de gli antiani. Da Siena fu menato l'essercito da Bolsena à Viterbo; laqual città penso che crescesse delle ruine del Foro di Cassio; di cui si ueggono appresso manifesti uestigi nella uia di Viterbo lastricata di selce. Ma il Papa, ilquale riceuuto Ferrãdo, et l'essercito di lui in Roma, et assoldato fanterie i fretta, et cõmãdato al popolo che prẽdesse l'armi, e difendesse la patria, pareua che uolesse tener fuora Frãcesi, uĩto dal successo et dalla ꝑstezza di Carlo gli mãdò ambasciatori à pregarlo, che nõ uolesse lasciar turbare et uiolare da tãta moltitudine di soldati stranieri la sacrosanta città di Roma, habitatione delle cose sacre et sedia del Põtefice, et de gli ottimi prelati; allaquale anco haueua già pdonato il barbaro Attila. Che s'egli, cõe bẽ cõueniua à un Re Cristiano, et degno di q̃l sopranome, hauesse usato rispetto alla religiõe di q̃lla città santa, cõtẽtãdosi

Il Liuiano prende, & saccheggia Teodorano.

Il Liuiano ferito.

Annibal Bentiuoglio si parte da Ferrando.

Ferrando ua a Roma.

Guido Vbaldo, & Giouanni Sforza uanno a i loro stati.

Obignino ua a trouar Carlo.

Francesco Piccolomini ua Ambasciatore a Carlo per il Papa.

Carlo ua a Siena.

Carlo a Viterbo.

Il Papa fa gẽte per difender Roma.

Ambasciatori dal Papa a Carlo.

Ayuntamiento de Madrid

di nō entrarui dētro, il Papa allora con ogni ufficio gli era per ſodisfare, & ha urebbe pueduto uittouaglia a' ſoldati in tutti i luoghi doue foſſe ſtato biſogno,

Riſpoſta di Carlo al Papa.

Carlo à quelle parole riſpoſe, che innāzi ch'egli uſciſſe della Frācia, hauēdo fatto uoto p la ſalute & felicità ſua, hauea deliberato uiſitare le chieſe di Roma; adorare i ſantiſſimi altari di San Pietro & San Paolo, & humilmēte far riuerenza al Papa, ilquale era poſto nel ſupremo grado di pietà et di religione. Et però ſe il Papa mādaua fuor di Roma le genti de gli Aragoneſi, ſuoi nemici, et cōe ben'era honeſto, foſſe uoluto ſtar di mezo, et prouedergli di uittouaglia, ch'e gli pacificamēte & cōe amico ſarebbe entrato in Roma; ma s'egli apparecchiaua di uſar la forza, & penſaua di uolerſegli opporre, eſſo ſubito cō l'armi s'haurebbe aperto la ſtrada per la città di Roma, et per li ponti del Teuere. Fu mādato anco à Roma Giouāni Veſcouo d'Angiò con gli ambaſciatori, ilquale queſto medeſimo faceſſe intendere al Papa in preſenza del popolo. Era Aleſſādro, come ſpeſſe uolte auiene quādo ſiamo trauagliati da' dubbioſi et pericoloſi partiti, quaſi che nell'ultimo caſo delle coſe grandemēte abbattuto dentro dell'animo ſuo. Haueua paura del Re giouane, fondato ne' conſigli de' nemici ſuoi, ilqual le menaua ſeco tanta moltitudine di nationi feroci, quanta l'Italia, molti anni auanti auezza ſolamente a' ſuoi ſoldati, & à più piaceuoli guerre non haueua mai ueduto. Temeua d'Aſcanio, ilquale poco diāzi hauendogli dato la fede haueua meſſo in prigione inſieme cō Proſpero; & ſentiua grā dolore intēdēdo che Giuliano della Rouere, ſuo capital nemico, era in riputatione appreſſo il Re, & cō autorità grāde interueniua à tutti i conſigli. Intēdeua anco, che il Cardinal Colonna e'l Sauello con gli altri di quello ordine adherēti d'Aſcanio iquali fin da principio s'erano gouernati dal cenno & dall'autorità di lui, trattauano di raunare il cōcilio, per deporlo del papato. Perciò che queſto nome di cōcilio ſopra gli altri infelici caſi delle coſe humane, ſuole eſſere di grādiſſimo ſpauēto à Papi; perche le più uolte in queſte raumāze mētre che ſi tratta della Republica Criſtiana, interpretanſi le ordinationi della religione, & fanſi leggi p riformare la luſſuria de' ſacerdoti, i Papi ſteſſi oppreſſi dalla ragion canonica, ſono coſtretti laſciare la ſuprema dignità, & finalmente rinuntiare il papato. Cō queſta paura i Re armati ſpauentano et ſottomettono i Papi, perciò che d'ogni tēpo per la diſcordia de' Cardinali ritruouano felice occaſione à raunare queſti concilij. Et ciò auiene, perche i Cardinali hanno tra loro partialità et odij; & moſſi da una certa cupidigia et inuidia di coſe nuoue, incontanēte hāno à noia, & uogliono male al Papa, ch'eſſi hanno co' uoti & lor fauori inalzato. Et molto pochi Cardinali contra il uolere ancora della maggior parte per antica ordinatione de' Papi uogliono parere d'hauere autorità di raunare & fare il cōcilio. Aleſſandro adūque, perſuadēdolo à ciò gli amici, fece intēdere à Ferrando, che poi che tāto inſolētemente egli era aſtretto dal Fato et da' nemici, hauēdo ſaluo l'eſſercito ſe n'uſciſſe di Roma, et per tempo andaſſe in Terra di Lauoro à fortificare

Gio. ueſcouo d' Angio.

I Papi temeno il Concilio.

Ferrādo ſi parti di Roma.

Ayuntamiento de Madrid

fortificare i passi del regno, iquali arriuano a San Germano allo stretto di mõte Casino. Et non molto dapoi Ferrando, ilquale era anco stato richiamato da Alfonso suo padre, essendo già arriuato Lignino Capitano dell'auanguarda de' Francesi da Viterbo a Ostia, & cominciandosi a uedere l'insegne reali sù Monte Mario, menò l'essercito in ordinanza fuori per porta Latina. Furono poi ordinati alcuni oratori de' gentil'huomini Romani, Girolamo Portio, Coronato Planca, Cristoforo dal Bufalo, Lodouico Maffei, Mario Mellini, & Iacopo Sinibaldi, iquali in nome del Papa, & del popolo Romano offerissero à Re Carlo la città istessa, le case priuate, & gran quantità di uittouaglia d'ogni sorte posta per le piazze, et uenendo lo menassero dentro. Et già Carlo era uenuto a Sutri, dove con notabil giudicio assolse un dottore di Sutri, ilquale prouocato da ingiuria hauena ammazzato un brauo huomo d'arme Francese, et poi preso difese la ragion sua, bẽche di ciò s'adirasse & brauasse l'essercito; & partito da Sutri haueua fatto gl'alloggiamenti a Bracciano. Questo luogo è posto appresso al lago di Bracciano fra la uia di Viterbo, & la uia di Marẽma, non molto lontano dalla terra dell'Anguillara, laquale anticamẽte fu la nobil città de' Fidenati. Queste terre con Triuignano & Galera erano dello stato di Virginio Orsino, perche temendo egli di non essere il primo a dar materia d'incrudelire al nemico desideroso di preda, per hauere egli allora il gouerno delle genti Aragonesi, mandò Carlo suo figliuolo a dargli in mano le terre, et alloggiare il Re in quella rocca, laquale posta in uno ameniss imo luogo è posta sopra il lago. Tre giorni poi Carlo hauendo armate, & distinte l'ordinãze della fanteria & della caualleria entrò per la porta del Popolo in Roma. Erano ite innanzi lũghe squadre di Suizzeri, & di Tedeschi cõ giusti passi a suon di tãburi, caminando sotto l'insegne con una certa dignità militare, & con incredibile ordine. Haueuano tutti uestimenti di diuersi colori & corti, iquali mostrauano la dispositione di tutte le membra. Et i più ualorosi soldati faceuano bellissima mostra co' pẽnacchi sù l cappello. L'armi loro erano spade corte, et picche di frassino di diece piedi, cõ picciol ferro in cima. Quasi la quarta parte d'esse era armata di scudi grãdi, c'haueuano in cima una pũta quadra, et queste l'adopraua no a due mani, ferẽdo di taglio et di pũta; & in lingua loro si chiamano Alabarde. Per ogni mille fanti n'hauea cẽto archibugieri, iquali con archibugi scaricauano palle di piõbo cõtra a' nemici. I soldati uniuersalmente entrãdo in battaglia serrati in squadrone, sprezzano in modo la corazza, la celata, et lo scudo, che i capitani soli, et quei che sogliono fornire i principij del battaglione, & cõbattere nella prima frõte della ordinãza, portano celate & spallazzi di ferro. Dietro a ũsti ueniuano cinque mila Guasconi, quasi tutti balestrieri, iquali adopraua no balleste cõ l'arco di ferro molto eccellẽtemẽte in un punto di tẽpo caricando & saettando; laqual sorte d'huomini a paragone de gli Suizzeri pareua molto brutta & male in arnese a uedere, auanzando eglino di gran lunga d'ornamenti di testa d'armi rilucenti, & di grandezza

Lignino capitano dell'auanguardia de' Francesi.

Oratori Romani a Carlo.

Sutri.

Notabil giudicio di Carlo.

Bracciano.

Anguillara anticamente detta Fidena.

Virginio Orsino.

Carlo Orsino.

Carlo entra in Roma.

Ayuntamiento de Madrid

dezza di corpo ancora. Doppo la fanteria uenne la caualleria, scritta della nobiltà di tutta la Francia. V'eniuano costoro con saioni di seta indosso, & bene ornati di pennacchi, & di collane d'oro, con ordine lungo di compagnie & di bande. Gli huomini d'arme erano due mila & cinquecento; & cinque mila caual leggieri. V sauano quegli, come ancora soleuano fare i nostri, una lãcia grossa & accannellata, con punta soda, & la mazza di ferro. I caualli loro grandi & forti, & con le chieme & l'orecchie tagliate, stimando i Francesi che così stien meglio, pareuan molto terribili; ma per questo erano manco belli da uedere, perche, come è costume de' nostri, essi mancauano la maggior parte di coperte fatte di cuoio cotto. Ciascuno huomo d'arme haueua tre caualli, un ragazzo che portaua l'armi, & due seruitori, iquali si chiamano bagaglioni & saccomãni. Il caual leggiero secõdo l'usanza de' Brettoni porta un grande arco di legno, & frezze grosse, & non adopra che la corazza & la celata. Alcuni di loro portano gianettoni, co i quali essi sogliono piantare con la punta in terra i nemici abbattuti da gli huomini d'arme in battaglia. Tutti costoro haueuano indosso saioni lauorati all'ago & con ricami d'argento, ne' quali di bellissimo lauoro si uedeuano con uere imagini espresse le proprie insegne de' Capitani, perche si conoscesse in battaglia il ualore & la uiltà de' soldati. Il Re era tolto in mezo da quattrocento balestrieri a cauallo, fra' quali u'erano cento Scozzesi, ualorosi et fedeli. Ma innanzi a questi, dugento huomini d'arme Francesi eletti per nobiltà & per ualore, portãdo in spalla mazze di ferro, come scuri grandi, & benissimo a ordine stauano intorno al Re quando egli andaua a piedi, & quando e'caualcaua, a guisa d'huomini d'arme su' caualli grandi, gli andauano innanzi riccamente uestiti d'oro et di seta. Appresso di lui nel primo luogo gli faceuano cõpagnia Ascanio, & Giuliano, et doppo loro il Colõna, e'l Sauello Cardinali. Et oltra di questi Prospero, & Fabritio, & gl'altri Capitani Italiani mescolati nella turba de' Baroni Francesi. Era apparecchiato per alloggiare il Re, il palazzo congiunto alla chiesa di S. Marco, edificato da Papa Paolo II. delle pietre dell'Anfiteatro. Et ancora le case de' Cittadini uicine alla piazza di Traiano erano aperte a' Baroni, alle quali già a grã notte giũsero co' lumi accesi. Erano tante squadre di caualli, & di fanti, ornate non a modo di põpa per mostrar bellezza & ornamento, ma in punto a usanza di guerra con tutte l'armi, quasi che hauessero hauuto a combattere in Roma; di maniera, che gl'animi d'ogn'uno facilmente si spauentauano per q̃llo spettacolo. Questo ancora aggiungeua paura a coloro, che stupiuano, che gl'huomini, i caualli, l'insegne, l'armi, p tãti lumi, iquali per tutto cõ disuguale splendore faceuano incerta luce, pareuano molto maggiori del uero. Ma sopra tutto diedero gran marauiglia, & spauento a ogn'uno più che trentasei artiglierie sù le carrette, lequali cõ incredibil prestezza erano tirate da' caualli per luoghi piani, & diseguali; le maggiori d'esse di lunghezza d'otto piedi, & di peso di sei mila libre di bronzo, si chiamauano cannoni; lequali traeuano una palla di ferro di grandezza quanto è il capo

d'uno

Ayuntamiento de Madrid

d'uno huomo. Doppo i cannoni erano le colubrine, più lunghe la metà, ma di più ſtretta canna, & di minor palla. Seguiuano i falconi di coſi certa proportione maggiori et minori, che i minimi pezzi traeuano palle groſſe come un melo rancio. Tutti queſti pezzi erano inſerti in due groſſe aſſe con le fibbie tirateui ſopra, & ſoſpeſe con le loro anſe, in mezo dell'aſſe s'aggiuſtauano à dirizzare i colpi. I piccioli haueuano ſotto due ruote, e i groſſi quattro; dellequali quelle di dietro ſi poteuano leuare & porre per affrettare, ò fermare il corſo. Et con tanta preſtezza i lor maeſtri, et carrettieri le faceuano correre, che i caualli poſtiui ſotto incitati dalle sforze & dalle uoci, ne' luoghi piani pareggiauano il corſo de' caualli ſpediti. Entrato che fu il Re, & conſegnati gli alloggiamenti per le caſe priuate, i Franceſi circondarono tutte l'entrate delle cõtrade, lequali arriuano al palazzo di San Marco d'artiglierie, & di certe guardie di caualli & di fanti; et in Campo di fiore furono meßi due mila caualli, iquali ſcambieuolmente ui faceſſero la guardia. Feceſi romore più d'una uolta in tutta la città, non potendo la plebe Romana di ſua natura ſeditioſa & inſolẽte, ſopportare le parole minaccioſe & ſuperbe d'accento de gli inſolenti Frãceſi, nè i terribili uolti de' Tedeſchi. I ſoldati ſtranieri anch'eglino nelle tauerne, & ne' chiaſſi fatti le più uolte per molto uino più terribili, faceuano per tutto qui ſtione con coloro che incontrauano; onde riſcaldati per la ubbriachezza, & poco accorti la notte maßimamente per li luoghi manco frequentati, erano ammazzati da ſgherri & da ruffiani. Fu eſpugnata con grande impeto de gli Suizzeri, & de' Guaſconi la caſa de' Banchi, & in eſſa furono tagliati à pezzi certi plebei c'haueuano ammazzato un ſoldato Franceſe, eſſendo anco ucciſo Marco Maffei, ilquale era gentil'huomo. Onde andò fuora una uoce ſcorrendo toſto in tanto ſtrepito & diuerſo grido, che Roma era preſa, et le caſe ricche erano ſaccheggiate da' Barbari. Nelqual tumulto il popolo Romano preſe l'armi, per difendere la dignità della gente di Marte, le facultà, le mogli, e i figliuoli. Ma bene in quel giorno Iddio ſaluò da tãto pericolo la città di Roma, percioche Proſpero Ghienſe, & Lignino mandati dal Re à cittadini, et ſoldati ſpauentando, & ammazzando acquetarono il tumulto già cominciato dal concorſo & dalle grida di molti. Ora ritrouandoſi occupata la città di Roma dall'armi dubbioſe de' Franceſi, Aleſſandro, ilquale affannato per la paura, & incerto di conſiglio s'era fuggito in Caſtel S. Angelo, mandò oratori della pace à Carlo. Furono queſti de' primi et più riputati Cardinali, Antonio Pallauicino, Giouanni Aleſſandrino, Bernardino, Carnaiale, et Raffael Riario, iquali con lungo giro di parole incominciando da Carlo Magno, et da gli altri Re di Francia, iquali con ſingolar pietà haueano generoſamente difeſo lo ſtato della Chieſa contra l'ingiurie de' tiranni, auiſando, et adulando impetrarono la pace. Con quelle cõditioni però, con lequali uincitori ſono uſati di cõcederla à i uinti. Di maniera che molti, iquali conoſceuano l'ingegno dell'huomo Spagnuolo, diceuano che quella pace come fatta per forza, non era per durar molto; perciò che i Franceſi

Marco Maffei ammazzato.

Proſpero Ghieſe, & Lignino acquetano un tumulto nato in Roma.

Antonio Pallauicino, Giouanni Aleſſandrino, Bernardino Carnaiale, & Raffael Riario, Cardinali, ambaſciatori a Carlo.

Pace tra il Papa, & Carlo.

Ayuntamiento de Madrid

Conditione della pace tra il Papa, & Carlo.

ceſi troppo più arrogantemente che non conueniua, pareua c'haueſſero aſtretto il Papa. Prometteua il Re di Francia di douere eſſere a tempo di guerra et di pace amico & compagno del Papa, & di riuerirlo ſecondo il coſtume de' maggiori, come uero principe della religion Chriſtiana; & di non partirſi mai dall'autorità di lui in quelle coſe ch'appartengono alla religione, & all'ordinationi de' Pontefici. All'incontro gli domandaua, che gli foſſe dato il porto inſieme con la rocca di Cinità uecchia, per riceuere l'armata Franceſe, laquale

Ceſare Borgia Cardinale, oſtaggio appreſſo a Carlo.

coſteggiaua la riuiera del mar Tirreno, & che gli deſſe per oſtaggio Ceſare Borgia ſuo figliuolo, ch'era allora Cardinale; ilquale come ambaſciatore, ſotto ſpetie d'honore & d'amicitia, ſeguitaſſe quattro meſi il campo de' Frãceſi,

Geme Turco.

& che gli deſſe ancora Geme, fratello di Baiazete, Signor de' Turchi. Coſtui era allora guardato in palazzo in libera prigione, perche Frãceſi riputauano, ch'e' doueſſe loro eſſere di grandiſſima importanza nella guerra d'oltra mare. Alcuni ſcrittori ignorantemente lo chiamarono Zizimo, eſſendoſi egli domãdato Geme dal nome d'un famoſo Re de' Parti. Vltimamente che in gratia ſua, & ad honore della nation Frãceſe faceſſe Briſſonetto Cardinale. A tutte queſte coſe facilmente acconſentì il Papa ſenza rifiutare pure alcuna conditione; ſi come quello che già s'hauea meſſo in animo, che niuno foſſe obligato alla fe de data del giuramento, ilquale coſtretto dalla forza & dalla paura haueſſe

Abboccamẽto del Papa, et di Carlo.

promeſſo coſe ingiuſte & uergognoſe alla maeſtà del Papa. Vennero dunque inſieme à parlamento in palazzo di San Pietro, e'l Re inginocchiatoſi adorò il Papa, & doppo lui tutta la turba de' Baroni, & de' capitani gli baciò i piedi ſegnati di croci d'oro; & brieuemente il Papa fece Briſſonetto Cardinale.

Briſſonetto fatto Cardinale.

Vltimamente fu preſentato Geme, & fatto ſopra ciò publico contratto, fu conſegnato à Carlo. Coſtui baciò la mano & la ſpalla al Re, & con un parlar graue pregò il Papa, che ſtrettamente lo raccomandaſſe a coſi gran Re, ilquale nell'animo ſuo haueua diſegnato di farſi Imperatore dell'Oriente; perciò che nè il Papa ſi ſarebbe pentito giamai per alcun tẽpo d'hauergli cõceſſo la libertà, nè il Re d'hauerlo tolto in cõpagnia, quando paſſaſſe nella Grecia, ſe ſi uoleſſe ſeruire del ſuo conſiglio.

Geme conſegnato a Carlo.

Natura, & coſtumi di Geme.

Era Geme d'aſpetto ueramente reale & graue, et d'ingegno grandemente dotto nelle lettere Arabiche, & pronto à ſeminar motti ſalſiſſimi & arguti, & finalmente per forza di corpo, & per grandezza d'animo non punto indegno del ſuo legnaggio. Coſtui pochi anni innanzi morto ſuo padre Mahomete in Aſia, ancor che foſſe minor di tempo, confidatoſi nondimeno nella beniuolenza de' popoli, & de' ſoldati, & nelle forze de' ſignori della Caramania, haueua conteſo con armi l'imperio con Baiazete ſuo Fratello, & uinto nelle cãpagne di Burſia, et alquanto tempo dapoi perduto l'eſſercito nel paeſe d'Agogna appreſſo Agogna, s'era fuggito à Rodi; penſando che i Criſtiani non gli foſſero per mancare d'aiuto à racquiſtar l'Aſia, iquali riputaua che ſi douеſſero grandemente allegrare per gli antichi odij, et per le freſche ingiurie, & de gl'incõmodi dell'Aſia, & del pericolo di Baiazete. Ma ritrouò gli animi

de'

Ayuntamiento de Madrid

de' Cristiani diuersi da quel che s'haueua pensato, perciò che fu messo in prigione da Bussone Gran maestro de' caualieri di Rodi, & poco dapoi acciò che più securamente, & più humanamente fosse guardato, fu mandato in Prouenza uicina alla Francia. Quindi à non molto tempo Papa Innocentio conuenne con Bussone, che fosse menato di Prouenza à Roma. Laqual cosa impetrata, esso Bussone, ilquale era diuentato huomo degno d'ogni honore per hauer ualorosamẽte difesa Rodi, per questo merito fu creato Cardinale. Onde per qualche tempo Geme fu in Roma una entrata grande à i Papi, pagando ogni anno Baiazete al Papa quaranta mila ducati d'oro per le spese del fratello. Ma uedendo Francesi in Italia, Alessandro hauendo già fatto lega con gli Aragonesi, mandò à Baiazete Giorgio Bucciardo, di natione Genouese, c'haueua la lingua Turchesca, à fargli intendere con quanto apparato, & con quante armate il Re gioua ne desideroso di gloria & d'acquistare Imperio, assaltaua il Regno di Napoli; & con quante forze finalmente subito finita la guerra d'Italia, egli era p passare in Grecia. Et che per questo esso strettamente gli domandaua che gli fosse dato Geme, confidandosi col fauor di lui, per le grandi adherenze ch'egli haueua nel Regno paterno, che tutte l'imprese gli douessero essere molto più facili in quella guerra. Ma che il Papa, ilquale haueua molto sospetti i Francesi, natione superbissima et ingorda d'Imperio, et era in grandissimo trauaglio per lo pericolo della città di Roma et di tutta Italia, haueua fatto lega con Alfonso; & ch'eglino erano apparecchiati di comun consiglio à uoler sostenere per terra, & per mare gli empiti di quella natione; poi ch'eglino non haueuano bisogno, nè di soldati, nè d'armate, mẽtre che di qualche luogo fossero aiutati di danari. Et che Baiazete con questo modo solo haurebbe opportunamente riparato alle cose della Grecia, se per la parte sua hauesse conferito danari per le paghe de' soldati; perciò che la città di Roma, e'l Regno di Napoli erano i bastioni dell'Imperio Turchesco, s'egli manteneua la guerra à casa altrui, & non si fosse spauentato per quella spesa; perciò che CON maggior comodità & più facilmente i nemici si teneuano lontani cõ l'oro, che non si sostengono col ferro, et con le forze nel pericolo della guerra; perche molte uolte secondo l'esperienza delle cose accadeua, che coloro, iquali risparmiãdo i danari soleuano sprezzare & nõ curare i pericoli lontani, sopragiugnẽdogli poi le disgratie, spesso senza speranza di rimedio sono usati à sentir più graue dãno. Baiazete, ilquale tutte queste cose haueua inteso esser uere sì per le spie, sì anco per molte lettere & ambasciate d'Alfonso, ringratiò Giorgio; che Alessandro, ilquale possedeua il supremo grado del sacro Imperio, così benignamente, et amoreuolmẽte hauesse auisato à tempo di cose di grandissima importanza, lui, ch'era straniero, et tenua diuersa opinione di Dio, & della religione. Perche lo cõfortò che ritornasse in Italia con Dautio ambasciator suo, ilquale portaua danari, et più secrete cõmissioni d'intorno à questa cosa. In queste cõmissioni era una lettera scritta in Greco, nella quale il Re Barbaro cõ molto artificio persuadeua al Papa, che facesse

Giorgio Bucciardo Genouese ambasciator del Papa a Baiazete.

Dautio ambasciator del Turco al Papa.

Ayuntamiento de Madrid

ceſſe auelenare Geme ſuo fratello, come huomo d'altra religione; di cui egli ge loſo dell'Imperio, per le gran uirtù ſue, ſe per alcuna ſorte egli uſciua di prigione, haueua grandiſſima paura. Et ſe il Papa ciò faceua, egli ſopra la fede ſua gli prometteua, che gli haurebbe pagato dugento mila ducati d'oro, & gli haurebbe donato la ueſte ſenza cucitura, di Criſto; come anco pochi anni imãzi gli hauea mandato il ferro della lancia di Longino; & che mai in tutto'l tẽpo della uita ſua, non haurebbe uolontariamente moſſo l'armi cõtra Criſtiani, altramente da quel c'haueuano fatto Mahomete ſuo padre, & Amurate ſuo auolo, iquali nemiciſſimi al nome Criſtiano continuamente guerreggiando non erano mai rimaſi di far loro ingiuria. Ma Giorgio et Dautio hauendo felicemẽte nauigato il golfo di Vinegia, ſmontando in terra appreſſo Ancona, preſo il nauiglio furono ſpogliati de' danari, et dell'altre coſe da Giouanni dalla Roue re, fratello del Cardinal Giuliano. Coſtui s'era meſſo alla poſta à Sinigaglia, terra del ſuo ſtato; dicendo egli, che il Papa gli era debitore di molti danari, p le paghe che doueua hauer ſotto Innocentio. Nè però Aleſſandro adirato per quella ingiuria, ben che gli minacciaſſe di uolerlo per nemico, & domandaſſe aiuto da' Venetiani, a' quali toccaua aſſecurare i Turchi per tutto quel mare, potè rihauere nulla di quei danari, iquali paſſauano la ſomma del tributo d'uno anno; perciò che Giouanni dalla Rouere confidatoſi nel ſoccorſo de' Frãceſi, iquali ueniuano, & cõ cui eſſo teneua; & ſecuro nella Marca d'Ancona, poco ſtimaua l'armi ſacre, nè le tẽporali del Papa adirato. Il Dautio à piedi fuggì in Ancona, et quindi per lo fiume del Pò all'insù, fu cõdotto à Franceſco Gonzaga Marcheſe di Mantoua, ilquale per l'amicitia ch'egli haueua fatto cõ Baiazete, per la liberalità de' doni che ſi faceuano l'un l'altro, hauendo amoreuolmente raccolto il Barbaro, & donatogli danari, & ricchi ueſtimenti lo rimandò in Grecia. Ma Carlo, ilquale era ſtato preſente alla meſſa del Papa, & fuor della porta Trigemina haueua molto uolentieri ueduto la chieſa di Sã Paolo, & le ruine delle marauigliоſe opere, partendo di Roma, per molte cagioni ſi riſoluette di uolere aſſaltare i nemici in due lati. Perciò che poco dianzi haueua felicemente prouato queſto conſiglio in Toſcana & in Romagna, & per hauere egli gran numero di ſoldati; onde facilmente giudicaua ch'egli era neceſſario che le forze de' nemici ſi partiſſero & debilitaſſero, ſe hauendogli eſſo già cacciati & ſpauentati, gli moueua cõtra l'armi, et faceua loro quaſi due diuerſe guerre in diuerſe regioni. Mandò dunq; Fabritio Colonna, Antonello Sauello, inſieme cõ Roberto Lenoncort, ilquale dal gouerno della terra di Vitriaco da' Franceſi era chiamato il Bailino Vitrio; et Gratiano Guerra, & Ciandeio con le bande de' caualli Franceſi, & con le fanterie di Guaſconi et di Suizzeri, per la Sabina, iquali per lo Abruzzo entraſſero nel Contado dell'Aquila, et coſtringeſſero à renderſi tutta quella cõtrada de' Precutini, laquale ſi chiama ſotto nome dell'Abruzzo, et cõ largo circuito confina col mar di ſopra con la Puglia, et con Terra di Lauoro per l'Apennino. Era poco dianzi uenuto à Celano il

Giorgio, & Dautio ſualigiati da Gio. dalla Rouere.

Diſegno di Carlo per la impreſa di Napoli.

Fabritio Colonna, Antonello Sauello, Roberto Lenoncort, Bailino Vitrio Gratiõ Guerra, & Ciãdeio uanno nell'Abruzzo.

Il Liuiano a Ceſano.

Ayuntamiento de Madrid

il Liuiano mandato da Ferrando con una banda di caualli, & con tre compagnie di fanteria, per difendere le terre intorno al lago di Celano, mettendoui il presidio; ma essendo egli inferiore di forze, senza prouare pur di combattere, tosto fu cacciato di quei luoghi. Allora Fabritio Colonna ribebbe Tagliacozzo, & Alba delle migliori terre dell'Abruzzo, lequali erano allora dello stato di Virginio Orsino, perche si diceua che per certa & antica ragione appartenuano a i Colonnesi. Et con quel medesimo corso di uittoria, essendo da una parte Gio. dalla Rouere, et dall'altra Gio. Paolo Cãtelmo, iquali preso i passi di Sora sollecitauano i popoli a ribellione, tutto quel paese con incredibil prestezza ribellò da gl'Aragonesi; & fu rimesso nella città dell'Aquila Giouanni Gaglioffo, ilquale fuor'uscito della patria con speranza di ricuperare il primo luogo nella città seguitaua i signori Colonnesi, e'l campo Francese. Dall'altra parte il Re Carlo con tutta la massa dell'essercito, spinto innanzi le genti per ua Latina prese nel uiaggio Monte Fortino, terra di Iacopo de' Conti nel paese di Valmontone, & lo diede a Prospero Colonna, ilquale lo domandaua per ragiõ d'heredità. Appena erano usciti i Francesi del territorio di Roma, quando il Papa liberato da una gran paura cominciò a trattare nuoui disegni, iquali già molto tempo innanzi fin quando il Re era presente, ondeggiando, & con molta arte coprendo il giusto dolore, haueua fabricato; & appresso con tutti quei modi che poteua, cominciò a mostrarsi nemico de' Francesi. Perciò che sì come ueramente huomo di grande animo ch'egli era, & ricordeuole della sua sacra dignità, non poteua sopportare che'l Re di Francia in quella uergognosa pace l'hauesse così insolentemente astretto; & specialmẽte hauendogli tolto la rocca d'Ostia, & di Ciuità uecchia; & gli pareua che Roma fosse stata messa ne' ceppi, imaginandosi che'l superbo Re, ilquale innanzi la uittoria, & quando le cose erano ancora dubbiose, haueua sì crudele spirito, se s'insignoriua del Regno di Napoli, allora poi gonfiato per la uittoria haurebbe posto a ogn'uno quelle conditioni di guerra & di pace, ch'egli hauesse uoluto; & che subito haurebbe hauuto in dispregio l'autorità del Papa, laquale è fondata più tosto nell'opinione de gl'huomini, che in certe forze. Era appresso Carlo, ambasciatore per Ferrando, Antonio Fonseca Spagnuolo, huomo illustre in guerra & in pace. Costui haueua congiunto i pensieri con Alessandro, et haueua grãdissima inuidia alla troppa felicità de' Francesi, iquali cedendo loro ogn'uno, terribili col solo splẽdore del nome, senza hauere pur tratto le spade haueuano scorso tutta Italia, & dubitaua ch'essi non occupassero quel ricco Regno del sangue Spagnuolo; ilqual Regno p la leggerezza de' popoli, et per sì gran debolezza dell'essercito Aragonese, essendo massimamente stordito Alfonso p una certa paura fatale, preuedeua ch'era infermissimo. Perche Alessandro parẽdogli che costui fosse sofficiẽte da ritardare la furia de' Frãcesi, & da dare speranza a gl'Aragonesi, sì ch'eglino così tosto desperãdosi nõ andassero sotto, lo indusse; & lo subornò communicatogli i disegni, & hauuto parole sopra di q̃sta cosa.

Fabritio Colonnario ricupera Tagliacozzo, & Alba.

Sora presa dal Cantelmo, & da Gio. della Rouere.

Gio. Gaglieffo rimesso nell'Aquila.

Carlo prende Monte Fortino, & lo dona a Prospero.

Il Papa machina contra Frãcesi.

Antonio Fonseca, ambasciator di Ferrãdo Re di Spagna appresso a Carlo.

Perche

Il Fonseca con una oratione si lamẽta di Carlo.

Perche il Fonseca à Veletri con una graue oratione ch'egli fece nel consiglio del Re et de' Baroni si lamentò, che Carlo, ilquale con grã diuotione uoleua parere d'hauer mosso guerra contra Turchi, & haueſſe fatto forza al Papa, essendo tenute Ostia & Ciuita uecchia da' presidij Francesi; & che menasse seco Geme Turco, toltogli cõ minaccie; & cõ lo strepito dell'armi haueſſe soggiogato il Papa e i Cardinali; & che in questo mezo il Cardinal Valentino fosse costretto seguire il campo più simile a prigione, che a ostaggio; che Ferrando riceuuto Terpignano per questo non haueſſe fatto accordo seco, & datogli la fede di non muouergli guerra da' monti di Roncisualle, & mentre che Francesi ueniuano in Italia di riposare affatto, per sopportare che per tutta Italia lo stato delle nobilissime città fosse messo sottosopra dalla furia Francese; & per lasciare che'l santissimo Papa, per paura d'un pericolo grande, & con l'arme, & quasi che con l'artiglierie piantategli contra, fusse costretto uenire a ingiuste conuentioni. Che prima Luccheſi erano stati taglieggiati in dãnari; & che poi i Medici, iquali per fama di temperanza & di magnificẽza per tutto il mondo s'haueuano acquistato singolar gratia & gran gloria, erano stati cacciati della patria & di casa. Et che i Fiorentini, a' quali pareua c'haueſſe restituito la libertà, leuata lor Pisa, & occupate molte fortezze loro erano stati taglieggiati in danari, & inuolti in una grauissima guerra. Oltra a ciò i Seneſi messo sottosopra lo stato della città, & riceuuto il presidio de' Francesi, non tanto si doleuano che la libertà fosse stata loro uiolata per la uenuta de' Francesi, quanto insolentemente tolta. Et ch'egli era mancato poco, che la città di Roma nõ fosse stata vn'altra volta ruinata del tutto da' Francesi. Nelqual tumulto il Papa & tutto l'ordine de' disarmati spauentato, haueuano pẽsato di fuggirsi. Che Ferrãdo, ilquale d'ogni tempo haueua mãtenuto giustitia, haueua sperato che Francesi quanto apparteneua alla cosa di Napoli douesſero prima uederla di ragione & di giustitia, che terminarla cõ guerra & cõ armi, essendo il Papa giudice et arbitro giustissimo di q̃lla differenza, et promettẽdo Alfonso di uolere stare al giudicio del Papa; & haudo promesso il Papa p̃senti gl'ambasciatori de' Francesi, che ciò haurebbe fatto con sincera fede. Et che per ciò Ferrãdo poi che senza niun rispetto di ragione humana & di leggi scritte, il Regno per cõtinuo possesso di più di settanta anni & da molti decreti de' Põtefici concesso al Re d'Aragona era assalito cõ l'armi, ch'egli era per tener cõto dell'ingiurie del Re Alfonso, col quale era unito & per natione, et per cõgiuntione di sangue et di famiglia. Ragionando anco il Fonseca, i Baroni Francesi leuato romore l'interruppero, et cõ animi superbi risposero, che nõ era mancato loro mai ragione, nè erano per mancare armi, per racquistare i loro antichi regni, & per abbassare gli spiriti superbi de' tiranni & nemici loro; & che se Ferrãdo faceua loro intendere, che non era per mãcare a gl'Aragonesi, & uolesse scordarsi il fresco accordo, che i Francesi poco di ciò si curauano. Et che quando uolesse facesse pur proua delle forze sue.

Risposta de' Francesi al Fõseca.

Perche tosto haurebbe

Ayuntamiento de Madrid

haurebbe conosciuto quel che potesse il Re di Francia d'animo et di forza provocato da ingiurie; & che i cauallieri Spagnuoli se fossero venuti in battaglia, si sarebbono aueduti quanto gli huomini d'arme Francesi nel venire alle mani vincessero d'animo & di costanza i Mori lanciatori, co' quali essi erano auezzi nelle guerre di Granata. Ragionossi poi con parole molto terribili, essendosi l'una & l'altra parte grandissimamente riscaldata sopra di questa cosa; et venero di maniera contendendo insieme, che il Fonseca huomo per altro d'animo riposato, infiammato nella colera alla presenza del Re stracciò un libretto, nel quale di mano dell'uno & l'altro Re erano sottoscritti & segnati i capitoli dell'accordo; & appresso fece intendere a Giouanni Pititto Cerbellione, & a Carlo Arelliano Spagnuoli, iquali erano Capitani del Re di Francia, che sarebbono stati rubelli del Re Ferrando, se in termine di tre giorni nõ partiuano del campo de' Francesi. Doppo questo il Cardinal Valentino essendo mal guardato da' Francesi, trauestitosi fuggì da Velitri a Roma. Et non molto dapoi Geme si morì a Gaieta; & ragionauasi per cosa certa, che Alessandro, per torre il Re Barbaro alla gloria & allo spettacolo del Re, suo nemico, & appresso per hauere egli il premio che gli era stato promesso da Baiazete haueua fatto mettere una poluere uelenosa ne' zuccheri, iquali il Turco usaua in tutte le beuande. Era questa una poluere di mirabile bianchezza, da ingannare ogn'uno, & di sapore anco non molto spiacenole, laquale non con molto terribil forza opprime ua gli spiriti uitali subito come fanno i ueleni subitani; ma pian piano entrãdo per le vene con mortal tardanza ui lauorana; con laqual poluere poi diceuasi, che Alessandro s'haueua leuato dinanzi alcuni Cardinali ricchi, & finalmẽte auelenato se stesso, essendosi disauedutamente scambiato il fiasco del uino. In quel tẽpo Alfonso per impedire che l'armata Francese nõ ismontasse in tutta la spiaggia di Nettuno, nè anco ne' uicini porti, mosse da Terracina per andare a combattere castel Nettuno, hauẽdo inteso che Antonello Principe di Salerno, Bernardino di Bissignano, & Monsignor di Chiaramonte imbarcato tre mila fanti sù naui da carico; poco anzi s'eran partiti di Genoua, & veniuano ad assaltare la contrada di terra di Lauoro. Ma hauendo egli infelicemente dato l'assalto alla terra, essendosi leuata molto crudel fortuna, per la repẽtina furia di pioggia che gli guastò, & quasi che ruinò affatto gli alloggiamenti, si ridusse a Napoli. Ma le naui Francesi ancor'esse corsero la medesima fortuna quasi con simil pericolo, laquale incrudelendo il mare con difficile & faticosa nauigatione portate alle riuiere di Corsica, poi c'hebbero passate i neuosi et deserti luoghi, et le difficultà di terra & di mare, giunsero a Port'Ercole; doue i Signori con la maggior parte de' soldati, si come quegli che erano tutti abbattuti dal trauaglio & dalla noia del mare, a piedi andarono a Roma a trouar Carlo. In questo mezo Ferrando nel territorio di Cassino a San Germano presso lo stretto del bosco di Mignano, oppose le sue, & le genti del padre a' Francesi che

Il Fõseca stracciai capitoli dell'accordo tra Carlo & il Re di Spagna.

Gio. Pititto, et Carlo Arellia no.

Il Cardinal Valentino fuggì.

Morte di Geme.

Veleno che usaua Papa Alessandro.

Alfonso tenta di prẽder Castel Nettuno.

Fortuna delle naui Frãcese.

Ferrando allo stretto del bosco di Mignano.

Ayuntamiento de Madrid

che ueniuano. Queste son foci di monti che s'aggiungono insieme, lequali con aspro et rotto passo serrano la strada a coloro che scendono di terra di Roma in Campagna, et in terra di Lauoro. Haueua egli dunque cō argini aggiuntiui di sopra fatto questi luoghi per se difficili molto più impediti; et haueua in un subito serrato l'entrata delle ualli uicine con tronchi grādi d'alberi, et cō di molta materia, che p tutto egli haueua tagliato, pensando di poter tener'occupati i Francesi a cōbattere q̄sti passi. Perciò che sostenendo et indugiādo in quel mezo s'apparecchiaua maggior soccorso, et s'aspettaua il uerno, ilquale doppo un lungo, et insolito sereno nō hauea ancor mandato le sue neui et piogge. Perche allora i Francesi, iquali uagliono tanto per empito et p prestezza, haurebbono patito carestia del mangiar de' caualli, & bisogno di molte altre cose. Haueua Ferrando due mila et sei cento huomini d'arme, et cinquecento cauai leggieri, certo honoreuole et ualorosa gēte, et p esser pari a' nemici, se la Fortuna, laqua le già fino allora apparecchiaua la ruina all'Italia, che era troppo in fiore, nō hauesse hauuto inuidia alla uirtù, et alla primiera felicità loro. Ben'è uero ch'e gli era inferiore di fanteria a' Francesi; perciò che la fanteria Italiana fatta p la maggior parte in un subito, nō era da essere aguagliata nè d'essercitatione, nè di numero, nè di qualità d'arme, à gli Suizzeri, & a' Tedeschi, iquali erano interuenuti in tutte le guerre di Frācia. Et ciò specialmente aueniua p una certa antica usanza de' Capitani Italiani, iquali erano usati di mātenere una grossa caualleria, et fuor di modo attēdere a q̄sta cosa, et nō stimauano la fanteria, laqual riputauano solo sofficiēte à cōbattere le città, ma nelle battaglie aperte disutile affatto. Perciò che si diceua che Sforza et Braccio, e'l Carmignola, e'l Piccinino, iquali cō gloria grāde haueano suscitato la militia già molt'āni innāzi spenta in Italia, haueano finito molte guerre solo con la fortezza de' caualli. Et q̄lla opinione durò molti anni appresso a' principi ignorāti, pciò ch'egli no ingānati da' cattiui consigli de' lor capitani pagati, sprezzando la cura della fanteria, haueano ordinato p tutta Italia caualleria di grande spesa alle puincie, et a loro. Perche gli accorti Capitani, iquali erano illustri più tosto p passare spesso da una parte all'altra, che p uera uirtù, facēdosi eglino più ricchi p la discordia de' principi, à bello studio mātenеuano le guerre fra loro. Et se s'haueua a uenire à giornata, nō le finiuano mai cō alcuna gran uittoria, di maniera che parеuano d'hauere quella militia mercātesca più tosto in luogo di guadagno che d'honore. Nōdimeno Francesco Sfor. primo innāzi a gli altri, cō molti suoi et altrui pericoli conobbe l'ignorāza de' passati, mescolata con q̄llo ascoso ingāno; et cominciò ad honorar grādemente in guerra et in pace ogni ualoroso pedone. Là onde in pochi anni auēne, che egli cō la uirtù principalmēte de' soldati uecchi à piedi, cō perpetua felicità di uittoria s'acquistò gloria grāde, & grādissimo stato. Donde se gli altri cō emulatione di disciplina, hauessero seguitato i cōsigli et gl'istituti suoi, certo che nō haurebbono lasciato l'Italia ītricata

Gente di Ferrando.

Sforza, Braccio, il Carmignuola, e'l Piccinino primi suscitatori della militia quasi spēta in Italia.

Conoscimento di Franc. Sforza intorno alla militia.

Ayuntamiento de Madrid

cata in tãte miſerie, laquale già cõ uirtù di guerra ſignoreggiò a tutto'l mõdo, nè in pãa,nè in iſcherno alle natiõi ſtraniere.Ma Alfonſo poi che ſi uide abbãdonato da gli aiuti,iquali ĩdarno hauea domãdato a' Turchi et parimẽte a' Venetiani,et che ſi uide oppreſſo et abbattuto dalla furia di così grãde eſſercito, alquale p tutto il uiaggio aſſai più toſto che nõ era l'opiniõe d'ogn'uno s'hauea apto ogni coſa;deliberò di rinuntiare il Regno,et laſciato il gouerno d'ogni coſa a Ferrãdo ſuo figliuolo nauigare ĩ Sicilia.Perciò che di giorno in giorno creſceua più il mal dentro,nè s'haueua minor trauaglio da' nemici di caſa,che da quei di fuora;Molti Baroni del Regno l'haueano in odio;et maſſimamẽte Napolitani,& quaſi tutte le città del Regno;et erã così pochi q̃gli che tẽpraſſero la lingua, ch'all'orecchie del Re ſpeſſiſſime volte arriuaua il mormorare del popolo ſdegnato. Perciò che molte uolte auiene,che q̃gli odij,iquali per paura di ruinare, lungo tẽpo ſtanno coperti contra i tiranni durando lo ſtato loro,quãdo poi le coſe loro cominciano à inchinare, più gagliardamente,& più liberalmente danno fuora. Perche dapoi che fu ſcoperta quella congiura,di cui erano ſtati capi il Conte di Sarno,c'l Principe di Salerno,oltra i ſuoi naturali coſtumi, era riuſcito & aſpro & crudele. Et era ſtato molto ſeuero & ineſſorabile in uendicare l'ingiurie,& in punire il tradimento;sì come quello che uoleua più toſto eſſer temuto, ch'eſſer lodato per humano & clemente.Perche uendo la guerra, haueua tanto ſeueramente riſcoſſo danari, che in publico, & in priuato molte città per molti debiti fatti erano conſumate da gl'ingordi uſurai.Doue per la coſcienza di queſte coſe & per la paura della ruina,che gli ueniua addoſſo,era d'animo tanto ſtordito & abietto,che queſto huomo poco anzi fortiſſimo, & pur'hora Capitano di così gran nome, per un certo fatale ſpauento che lo tagliaua,parea ch'ogni coſa ignorantemẽte & con paura faceſſe. Perche lungo tempo,& molto trauagliato da queſti penſieri,hauẽdo deliberato in ogni modo di uoler ritirarſi,richiamò Ferrando dell'eſſercito. Al quale di prima giunta menatolo nella più rimota parte di Caſtel nuouo,hauẽdo ſeco i ſuoi principali amici, ragionò in queſto modo. Se l'immortale Iddio, ilquale ſenza dubbio regge & gouerna queſte coſe terrene, con certa legge de' Fati m'haueſſe deſtinato queſto Regno, acquiſtato per ſingolar uirtù d'Alfonſo tuo biſauolo, et difeſo con grã coſtanza di Ferrando tuo auolo,& cõ molte mie fatiche finalmente ſtabilito,noi non ſarẽmo caduti in queſti trauagli della guerra che ci ſtringe;nè noi che pur dianzi erauamo di ſpauento & di paura a gli altri,ſaremmo hora battuti da sì crudel tẽpeſta di cõtraria Fortuna.Perciò che quelle coſe che per humana ragione ſi ſon potute prouedere,hauẽdo prima ſtancati con più d'una ambaſceria tutti i Re non pur dell'Europa, ma dell'Aſia ancora, molto per tempo habbiamo fatto prouiſione d'armi, di danari, di ſoldati, & d'armate; & tutte queſte coſe à queſta hora non per uirtù de' nemici, non per imprudenza, & uiltà de' noſtri Capitani & ſoldati ſono ruinate;

Alfonſo delibera laſciar' il Regno al figliuolo.

Alfõſo odiato.

Ragionamẽto di Alfonſo a Ferrando.

Ayuntamiento de Madrid

ruinate; ma sola la uiolenza del destino, et DIO istesso troppo nemico alla mia già guadagnata gloria, a questo regno, & finalmente alla salute mia uolgendo ogni cosa al contrario ce l'hanno leuato. Io non uoglio negare, che forse per li miei peccati, ò per alcun grauissimo peccato, io non pruoui hora nemico & contrario quello Iddio, il quale spesse uolte quando io m'acquistaua fama cõ honorati fatti di guerra, prouai ueramente fauoreuole & benigno. Ma nõ perciò sono indegno ò di perdono, ouero di più piaceuol pena, poi che ritrouãdomi circondato dalla perfidia di molti, & in questa carestia di danari che io sono, m'è stato necessario torcere dalla humanità della natura mia, et da' miei antichi costumi. Perciò che non sempre i Re possono mantenere i Regni con le medesime arti, con lequali gli hanno acquistati. Perdonando, donando, & cõpiacendo, se licemente et cõ molto lieto augurio s'entra ne' Regni. Ma quando i maligni & inquieti animi de gl'huomini tẽtando, & machinando secretamente solleuano insperate tẽpeste, allora finalmẽte si conosce utile & gioueuole la seuerità per la clemenza, la parsimonia per la liberalità, et per la facilità & piaceuolezza mia natura scarsa et molto dura. Io ho deliberato nell'animo mio di nõ uolere, durando in alcuna speranza di miglior fortuna, et ostinatamente aspettando il successo delle cose afflitte, prouare la uolontà di Dio, ilquale quãdo una uolta è adirato, in mille casi intrica i consigli humani, in un tratto mescola le cose di cima con quelle di fondo, & sopra tutto uiolentemente leua altrui l'intelletto. Certo ch'io non mi prouocherò più contra Iddio adirato; acciò che tutte l'altre speranze, lequali copiosamẽte ancora ti rimãgono à sopportare ualorosamẽte, et à uincere la tẽpesta di q̃sta guerra che ci uiene addosso, cõ questi miei infelici consigli non uadano à male. Vscirò dunque del Regno, della patria, di casa, et finalmente anco d'Italia, acciò che quelle disgratie, lequali pare che per mia colpa sieno intraeuenute à noi & all'Italia, cõ uergognoso esilio si purghino, et cõ q̃ste mie miserie: & affin che Lodouico & Ascanio tuoi zij incominci no a portarsi teco più piaceuolmẽte: iquali mentre che uogliono parere di pseguitar me solo, et procacciare la ruina mia, pche io ho hauuto ardire d'oppormi alla sfrenata ambitione, & a' loro scelerati disegni, non solo hãno messo ine stinguibil fuoco nella casa nostra cõ tãto parentado congiũta col sangue Sforzesco, ma in tutta Italia ancora. Prendi dũque, ualoroso figliuolo, se Dio, ilquale mi persuade il meglio, ti mãtenga & conserui, q̃sto stato, l'insegne di questo Regno, la Corona d'oro, & lo scettro d'auorio: le quai cose sì come per auiso di Dio a me nõ è più lecito lũgamente tenere, così meritamente si conuengono a q̃sta sì grande speranza et fatal uirtù tua. Tu ti farai ogni giorno più illustre p lo felice successo delle cose: et porrai il giogo a' superbi nemici, se tu che con honorato essempio hai potuto imparare da me la uera fatica della militia, d'altro luogo t'acquisterai altra et diuersa Fortuna da q̃lla che pur dianzi ha sbernito et abbãdonato la mia antica industria. Haucdo Alfonso finito di parla-

Alfonso rinuncia il Regno

re,

re, uennero le lagrime a gl'occhi a ogn'uno; & Ferrando & gl'altri piansero il padre, non altramente che se egli fosse stato morto; & così fra sospiri, & singhiozzi fu fatto & rogato il contratto della rinuntia del regno, dettādolo Giouian Pontano. Et non molto dapoi Alfonso con le sue più ricche cose, se n'andò con quattro galee a Mazara, città di Sicilia. Et Ferrando fu salutato Re cō molta festa & allegrezza d'ogn'uno. Era in questo giouane marauigliosa speranza di uirtù di guerra. Perciò che in destrezza & pratica di caualcare et di correre era riputato mirabile; di splendor di uita, & di leggiadria nessuno gl'anddaua innanzi, & finalmente per humanità, per cortesia & per gli studij dell'arti liberali così appresso a'cittadini, come a'soldati non fu già mai ueruno più fauorito nè più grato di lui. Fu accōpagnato con solenne pompa uscendo dalla rocca in publico in habito reale, & caualcando la città secōdo l'usanza dall'ordine de' Baroni, dal collegio de' dottori, & da' principali cittadini fra liete grida del popolo, il quale gli auguraua tutte le cose prospere & felici. Et nō molto dapoi hauendosi com'è costume, fatto giurar fedeltà da' cittadini, & da' Baroni, gl'animi de' quali s'haueua acquistato & obligato, parte amoreuolmente ragionando loro, & parte promettendo s'egli era uincitore, di uolere rendere grandissimo merito alla fede loro, & accomodate le cose della città, se ne ritornò al campo. Erano già arriuati i Francesi nel territorio d'Arpino: & alloggiati al Monte S. Giouanni, il quale è un castello de' Dauali, largamente scorreuano saccheggiando tutta quella contrada. Erano posti a guardia del castello circa trecento fanti, i quali Alfonso Daualo la maggior parte haueua raunato de' suoi uassalli. Costoro tenendosi securi in un muro ancora che assai debole, nè credendo che fosse tanta forza nell'artiglierie de' Francesi, quanto si uide poi con pericolo loro, & altrui, nō pure serrarono le porte; ma ancora fecero quasi ingiuria a un trombetta Francese, il quale faceua loro intendere, che sarebbono stati messi a ferro & foco, se subito non s'arrendeuano. Questo atto infiammò grandemente gl'animi di quella nation superba, perche in Francia stimano cosa mal fatta il fare ingiuria a un trombetta, ch'essi chiamano Araldo, ancor ch'egli usi gran libertà nel fauellare. Perche senza indugio con tanta forzia & colera de' soldati s'incominciò l'assalto, che in poco spatio di tempo, difendēdosi indarno quei del presidio, i Frācesi rotta & gettata a terra una parte del muro entrarono dentro; nè ui rimase quasi alcun di coloro, che haueuano fatto di fesa, che non fosse tagliato a pezzi, nel quale spatio gli altri fuggirono per la porta che ua al Garigliano, tal che la salute delle persone disarmate (il che le più uolte auiene) si comprò con la morte de gli huomini ualorosi. Ma il Castello fu saccheggiato & arso. Doue per quella crudeltà entrò tanto spauento nelle terre uicine, che ogn'uno considerando nell'animo suo come crudelmēte poco dianzi haueuano trattato Mordano & Monte Fortino, non credeuano che ui fossero alcune mura, nè ueruna gente al mondo, le quali senza estremo danno potessero reggere la furia dell'artiglierie loro, nè l'empito di così

Giouan Pontano.

Alfonso ua a Mazara.

Ferrando alzato Re.

Mōte san Giouanni preso da' Francesi, & saccheggiato.

E grande

Ayuntamiento de Madrid

Carlo al boſco di San Germano.

grande eſſercito. Ma Carlo leuato quindi il Campo, s'inuiò al boſco di Sã Germano; doue Ferrando hauea deliberato di tenerſi forte dentro a' ſuoi ripari, & trattenendo tenere a bada il nemico feroce & deſideroſo di combattere. fin che ò per difetto del mangiar de' caualli, ò per tedio del uerno, i nemici foſſero coſtretti in qualche modo a uenire a battaglia con lor diſuantaggio. Ma i giorni di quel uerno per lo perpetuo ſereno dell'aere molto ſimili a quei della primauera & della ſtate, erano uenuti tanto oportunamente alla ſperanza de' Franceſi, che ancor che poco dianzi quaſi tutto il mangiar de' caualli foſſe ſtato guaſto de gl'Aragoneſi, eſſi nondimeno facilmente ſe lo prouedeuano da' luoghi più lontani; & per beneficio d'un fiorito uerno haueuano grandiſſima abondanza di tutte le coſe, di maniera che pareua che per forza di deſtino, & per conſiglio di Dio ogni coſa foſſe felice, & felice a' Franceſi, et per lo cõtrario a gl'Aragoneſi aſpro, & infelice. Ma mentre che Ferrando preſo i paſſi teneua a bada la furia de' Franceſi, Fabritio Colonna, e i Capitani de' Frãceſi che erano con eſſo lui, hauendo cacciato gli Aragoneſi della città dell'Aquila, & di tutta quella contrada, ſceſero dell'Apennino in Terra di Lauoro; & nel piegar di quella ſtrada erano cominciati a comparire dietro alle ſpalle, in quel dì che da' Franceſi, iquali ſtracorreuano, fu tolta in mezo una banda di caualli ſoldati nuoui, iquali temerariamente s'aggirauano. Delle quai nuoue ſpauentato Ferrando, per non eſſere circondato da due eſſerciti, ſubito leuato il campo, ſi ritirò a Capoua, affine da opporre a' nemici uincitori il fiume Vulturno, ilquale da Ponente correndo lungo le mura, nè facilmente leuati tutti i nauigli ui ſi poteua fare il ponte, nè anco ſi poteua paſſare a guazzo per le riue molto impedite, & per il letto profondo; & perche u'era ſolamente un ponte di pietra, che congiunge la città co' borghi, ilquale poſtoui il preſidio facilmẽte ſi difendeua da' baſtioni. Ma ancor queſti diſegni furono interrotti da un nuouo tumulto, ilquale nacque nella città di Napoli. Perciò che il popolo per ſe ſteſſo mobile, & deſideroſo di coſe nuoue nella mutatione della fortuna reale haueua preſo l'armi; & fatto empito contra i Giudei banchieri, iquali per hauer lungo tempo preſtato a uſura erano riputati ricchi, in un momento di tempo haueua ſaccheggiato le lor caſe, & per queſto atto pareua che tutta la città foſſe uolta a ribellione. Perche Federigo ſuo zio ſpauentato per queſto improuiſo diſordine di Fortuna ſcriſſe a Ferrãdo, che poſto da parte la cura dell'eſſercito & di Capoua, toſto ueniſſe a ſoccorrere le coſe della Città ch'erano quaſi ruinate; perche la plebe s'era leuata in arme, & con inſolenza popolare ogni coſa andaua ſottoſopra; & che più non ſi ſtimauano nè i maeſtrati, nè i bandi reali; perciò che u'era di biſogno l'autorità del Re preſente ad acquetare il tumulto, & a fermare lo ſtato della città ch'andaua in ruina. Doue Ferrando intendendo queſte coſe, ancor che foſſe grandemente trauagliato nell'animo ſuo, & che in queſte miſerie non ſi trouaſſe alcun conſiglio priuo di pericolo, egli però non ſi perdè d'animo. Egli pregò & ſcongiurò i Capitani,

Fabritio Colonna caccia Aragoneſi dell'Aquila.

Ferrando ſi ritira a Capoua. Vulturno fiume.

Tumulto in Napoli. Giudei Napolitani ſaccheggiati.

Ayuntamiento de Madrid

ni, che mentre egli andaua ad accommodare le cose di Napoli & ritornaua, ualorosamente fortificassero & difendessero Capoua; & sopportando & trattenendo ogni cosa facessero, per non uenire a giornata; & egli subito in fretta se n'andò a Napoli. Marauigliosa cosa è a dire quanta mutatione di cose seguitasse nella sua uenuta; perciò che poste giù l'armi fu salutato con singolare affettione d'ogn'uno, e in tutti i luoghi furono acquetati i tumulti. Perciò che egli era d'animo così grãde & inuitto, & di uolto molto sereno ad acquistarsi la gratia de' popoli, che ragionando egli in publico, & pregandogli strettamẽte, che non uolessero con scelerata ribellione tradire lui ch'era Re, anzi più tosto fratello d'ogn'uno nel grembo della patria, et famigliarmente alleuato appresso i cittadini di tutti gli ordini, a crudelissimi barbari; ogn'uno a gara gli offerse per la salute sua tutte le facultà e i figliuoli, mentre che Capoua si tenesse con l'essercito saluo. Che se gl'Aragonesi cacciati, o spinti dalla paura, quindi si partissero, & Francesi uincitori s'appressassero a Napoli, egli ingiustamente & crudelmente haurebbe fatto, se ridomandando la fede data da i Cittadini preoccupati da giusta paura, hauesse uoluta esporre la sua nobilissima patria a far ruinare & guastare da quelle dispietate nationi. In questo mezo Carlo passato il fiume del Carigliano, scese nel paese di Carinola, & di Terra di Vulturno, & subito la terra di Calui, & Tiano si gli diedero. I Capouani anch'eglino benche per antica affettione tenessero la parte Aragonese, incominciarono a trattare di dargli la città. Tal che non molto dapoi andandoui d'improuiso il Triuultio, & ritrouando gl'animi loro da se inclinati & sospesi gli spinse a ribellarsi. Perciò che egli dicendo d'hauer cõmissione da Ferrando al Re di Francia a comporre le cose con alcuna equità, era ito a Calui a trouar Carlo; doue non hauẽdo giouato nulla in publico, prouide in priuato a sè stesso; & così si pose al soldo de' Francesi con quella medesima banda di caualli, laquale poco dianzi seruiua gl'Aragonesi. Per questa cosa Virginio, & il Conte di Pitigliano grandemente turbati, lamentandosi d'essere stati esclusi dell'accordo et quasi che abbandonati dal Triuultio, si ritirarono con la lor caualleria a Nola. Perciò che già i soldati senza alcuna uergogna haueano incominciato a sualigiare i caualli & l'apparato reale, & per tutto sbandarsi a schiera, & gl'inimici appressarsi, & finalmente i Capouani a chiamare apertamente la parte Francese. In questo ammuttinamento & fuga dell'essercito Aragonese, i Frãcesi, iquali stracorreuano, passãdo fino a' borghi, di là dal Vulturno fecero un grã tumulto. Ciò ueggẽdo Gottifredo et Gaspar Tedeschi, subito menarono le fanterie fuor della porta, et del põte sotto l'insegne, p reprimere l'ardir de' Frãcesi, & p mantenere i Capouani in fede, e in officio, animosamẽte uscẽdo fuora, iquali essi uedeuano spauẽtati, & dubbiosi nella fede. Ma essendo i Tedeschi a pena discostatisi, et attaccato una scaramuccia, furono serrati fuor del põte et della città da' Capouani. Allora i Capitani, iquali pur diãzi spingẽdo innãzi haueano cacciato i feroci nemici, humilmẽte gettatisi in gi-

Ferrando a Napolitani.

Calui, et Thiano.

Il Triuultio si accorda cõ Frãcesi.

Virginio Orsino, & il Pitigliano si ritirano a Nola.

Gottifredo, & Gaspar Tedeschi.

Ayuntamiento de Madrid

nocchioni gli pregauano et scongiurauano, che non uolessero far tagliare a pezzi da' Francesi & Suizzeri lor capitali nemici le fedelissime fanterie & benemerite de' cittadini, & preste a ualorosamente morire per la salute della città. Et a pena doppo molti preghi, uincendo la uergogna la paura fu ottenuto da Capouani, ch'à diece per uolta entrassero nella città; & gli altri non entrassero anzi che i primi fossero usciti dell'altra parte della città. A questo modo caminando i mesti & disordinati Tedeschi, & parimente i fanti & caualli Italiani in squadrone uerso Napoli, incontrarono Ferrando appresso Auersa. Il quale ben che uedesse ogni cosa ruinargli d'intorno, & le genti essere sbandate, non dubitò però d'ire innanzi; & giunto alla porta di Capoua, chiamando indarno i primi della città, & pregandogli che lo togliessero dentro, uide sù le mura lo stendardo Francese; perche non comparēdo niuno de gli amici uecchi, nè de' suoi seruitori a parlargli, se ne ritornò a Napoli. Ma quiui ancora ritrouò ogni cosa dal subito furor della Fortuna, rouinato et messo sottosopra. Perciò che la fama era corsa innanzi a Napoli, che Capouani s'erano dati a' Francesi, che il Tumultio era passato nel capo de' nemici, et che gl'altri Capitani essendo per paura dispersi tutte le genti, fuggendo s'erano saluati. Per le quai cose Napolitani, hauendo per lo tumulto, che di nuouo s'era leuato, tutti presso l'arme, & serrato le porte all'essercito che ueniua, & parēdo che fossero per riceuere il Re solo, Ferrando con gran circuito di uia menando le genti all'Incoronata, si ritirò nella rocca. Perche subito una moltitudine d'artefici & di huomini scelerati corse a saccheggiare la stalla, laquale era quasi cōgiūta alla rocca. Ma lo spettacolo di quello atto dishonesto fu tanto ingrato & noioso a gl'occhi del Re, che ueggendo Ferrando il nobile apparato di q̄l luogo rubarsi, e i generosi caualli essere strascinati da uilissimi huomini, quasi solo, & scordatosi del pericolo & della maestà sua uscì fuora contra i rubbatori. Doue per la sua real presenza auenne, che alcuni confusi per la paura & per la uergogna, gettate l'arme in terra gli domandarono perdono, et alcuni lasciata la preda si fuggirono. Ma egli poco dapoi riceuuti i Tedeschi nella rocca, et messoui ī guardia Alfonso Daualo, se n'andò nell'isola d'Ischia con uenti galee. Doue quella medesima Fortuna, laquale cacciādolo del regno et di casa, nemica lo perseguitaua, anco allora come in supremo caso, insolentemēte schernì il rimanēte della dignità sua. Perciò che Giusto castellano della rocca d'Ischia, mosso dalla medesima infermità di tradimento, che nuouamente haueua assalito quasi tutti i uassalli de gl'Aragonesi, smontando il Re in terra gli serrò le porte. Dicesi che essendo egli perduto d'animo per lo insperato tradimento di Giusto, & alzati gl'occhi dolendosi, ch'à torto gli fosse tolta da Dio ogni speranza di salute, haueua pensato di fuggir tosto in Sicilia. Ma auisandolo in tal modo il destino, cō alcuni pochi entrò sotto la porta della rocca; & quiui operò tanto pregando, & ricordandogli i suoi & di casa Aragona uerso lui beneficij, che Giusto lo tolse dentro, con questa conditione, che il Re solo entrasse. Et ch'allora Ferrādo con

Ferrando scacciato di Capoua.

Tumulto in Napoli.

Incoronata.

Il Pescara nella rocca di Castel nuouo.

Ferrando ad Ischia.

Giusto, Castellano d'Ischia.

Animosità, & notabil'atto di Ferrando.

Ayuntamiento de Madrid

do con tanta confidanza, & con sì terribil uolto, & uigor d'animo, messo mano alla spada si scagliò addosso al castellano, che i soldati di Giusto, iquali erano armati in guardia spauentati dall'aspetto del Re, ilquale lo minacciaua, & gli comandaua, subito apersero la porta a' Soldati del Re, iquali stauano aspettando il successo della cosa dubbiosa. Nelqual caso manifestamente si uide, come ne gl'occhi de' Re, in ogni Fortuna è una certa forza più che humana; & che i traditori sono d'animo uile, massimamente quando son colti nel tradimẽto. L'altro di Carlo fu riceuuto nella città; doue con tanta affettione Napoletani corsi a uedere il nuouo Re, & la natione straniera, ornando le strade, & ambitiosamente, & a gara allegrandosi col uincitore, gli fecero tutti gli honori del mondo, che pure allora parue ch'eglino, per beneficio del Re straniero, quasi da una crudele & lunga seruitù fossero rimessi in libertà. Il dì seguente incominciò con grande apparato a battere il castel nuouo in un medesimo tẽpo dalla piazza che guarda uerso la città, & dagli orti del Re; nè senza danno ancora de' Francesi, iquali combatteuano, perciò che dalla cima de' Bastioni della rocca scaricauano di mira l'artiglierie contra coloro ch'erano in opera circa i ripari, & le trincere. Ma nella rocca era molto maggior paura, et grãdissimo pericolo, perche le palle di ferro passando per le finestre, guastauano gli edificij dentro della rocca, & in ogni parte n'ammazzauano molti con le pietre rotte che si sfragellauano, & con la ruina delle mure che cadeuano; nè di dì, nè di notte rimaneua luogo alcuno in tutta la rocca a' guardiani securo dal pericolo. Perciochè i Francesi hauendo una uolta piantato l'artiglierie, & drizzate a liuello, scaricauano ancora di mira le palle al buio in quei luoghi doue essi haueuano disegnato. Et auenne anco per caso notabile, che una molta quantità di poluere d'artigliere, & una gran moltitudine di uasi di terra pieni di solfo & di ragia, iquali erano apparecchiati per ammazzare i Francesi quando uolessero entrare, subito s'accese, hauendo per auentura una picciola fauilla uscita da un colpo d'artiglieria, messo fuoco ne' barili pieni di quella poluere. Perciò che fatto subito un grande strepito, & spezzata, et rotta affatto tutta la uolta di quella sala dalla furia della fiamma, fu sì grande la forza di quello incendio, che in un punto di tempo fece crudele, & brutto spettacolo di molti che u'erano appresso; perciò che molti ue ne furono morti dalla fiãma, dal fumo, & dalla ruina; ma molti più mezo abbruciati, & stracciati furono essendogli crudelmente leuate le membra dalla uiolenza del fuoco, iquali con miserabil lamento esprimendo il dolore, & indarno chiamando aiuto, correuano come pazzi per tutta la rocca; a' quali essendo gl'altri occupati in altro pericolo, non si poteuano dare opportuni rimedij, nè luogo assai securo da riposare. Questa cosa diede principio a' Tedeschi d'ammutinarsi, perciochè afflitti da queste disgratie si doleuano publicamente, & fra gli altri Gaspare huomo di grande autorità, che gli huomini ualoros, iquali non poteuano honoratamẽte morire ĩ battaglia aperta, così uituperosamẽte a poco a poco haueßero a morire,

Carlo in Napoli.

Castel nuouo battuto.

Gaspare, et gli altri Tedeschi in Castel Nuouo si uogliono rendere

Ayuntamiento de Madrid

rire, mentre che con quella costanza, laqual poi finalmente non era per giouar nulla, si sforzauano di difendere quel palazzo più tosto che rocca contra l'esercito d'ogni parte uincitore; & che a bastanza s'era sodisfatto & alla fede data, & alle paghe riceuute, poi che ribellandosi quasi tutti gl'altri a' Frãcesi essi soli fra tutti non haueuano rifiutato di morire all'ultimo per la salute del Re in battaglia, ancor che con loro disauantaggio. Et che ueramente era cõsiglio da pazzo uoler più tosto morire rotto & abbandonato da Dio, & da gli huomini, che prouare la clemenza & la liberalità del uincitore; poi che egli hauea forze apparecchiate da gastigare l'ostination loro anco con la morte, e in così notabil uittoria gli restauano facultà da rimeritargli largamente, s'essi tosto si gli dauano insieme con la rocca. Perciò che il fine d'ogni fatica, & massimamente della militia, sono le ricchezze, per amor delle quali essi haueuan lasciato la patria, le mogli, e i figliuoli. Et che per questo essi sarebbono stati i più pazzi huomini del mondo, se aspettauano d'hauer queste ricchezze da Ferrãdo, il quale haueua posto tutto il soccorso della uita & della dignità sua ne' remi, & nelle uele; però lasciassero da parte quelle speranze, & senza paura alcuna di uergogna prouedessero a saluare le persone & l'hauere. Concioßia cosa, che tutte queste cose abondeuolmente si preparauano da' uincitori, iquali per uolontà di Dio erano chiamati ancora ad altre guerre. Mentre che i soldati ragionauano di questo modo in guardia, & con tutto l'animo si piegauano a' Francesi, Alfonso Davalo conosciuto l'ammuttinamento de' Tedeschi, & ueggendo ch'egli non poteua sicuramente raffrenar gli animi loro, nè prouedere al pericolo, entrò in una galea, laquale haueua accostato la proda alla rocca. Perche i Tedeschi si bito corsero a saccheggiare il tesoro reale, doue ruppero le serrature delle casse, lequali erano piene di tutte le ricchezze & dell'apparato de' Re antichi. Allora furono tutti più tosto arricchiti che pieni, non bastando loro in tãta douitia di nobil preda, la quale passò la ualuta d'un million d'oro, nè le sacca, nè le tasche de' Soldati; aggiunsero anco a così gran delitto la sceleraggine del tradimẽto. Perciò che fu trattato con Carlo per gli Tedeschi, iquali erano al soldo de' Frãcesi, sendo lor mezano il Busecco, che data la rocca cõ certe cõditioni fossero ascritti alla militia di Frãcia. Sono di q̃i che dicono, che Ferrãdo prima ch'egli uscisse della rocca dubitò della fede di Gasparo & de' compagni, & diede a sacco parte del tesoro reale a Tedeschi, per leuarsi in q̃llo spatio dalle mani loro. Egli è ben uero che partẽdo il Davalo subito fu saccheggiato il tesoro di maggior prezzo; per laqual cosa pochi anni dapoi Massimiliano Imperatore fece tagliar la testa in Alemagna a Gasparo conuinto di questo delitto; assoluendo Gottifredo, ilquale ualorosamẽte s'oppose al giudicio di tutti i soldati, perche non si facesse cosa tanto uituperosa. Poi che i Francesi hebbero nelle mani Castel nuouo, riuolsero tutto l'apparato dell'artiglierie a battere l'altra rocca, laqual si chiama Castel dell'uouo. Questa rocca è posta sopra uno scoglio, laquale gia L. Lucullo con molta fatica

Il Pescara abãdona Castel nuouo.

Il tesoro saccheggiato.

Castel nuouo si rende a Carlo.

Castel dell'uouo.

Ayuntamiento de Madrid

fatica di seruì tagliò da terra ferma & del monte Pausilippo, per mandarui un canale; dirimpetto a quella n'è un'altra balza alquanto più alta, edificata anticamẽte da' Re d'Aragona per una ueletta, laqual si chiama Pizzifalcone. Da questo luogo si guarda giù nella rocca del Castel dell'uouo, essendoui in mezo un poco spatio di mare. Laqual cosa tosto che fu conosciuta da' Francesi, cõ singolar prestezza portarono l'artiglierie grosse in cima di quella balza; & cõ tanta furia cominciarono a battere, ch'essendo scaricate le palle di sopra, nessuno ardina d'affacciarsi al muro. Da queste difficultà mosso Antonello Picciolo, castellano, ancor che fosse tenuto fedele alla parte Aragonese, parẽdogli di nõ hauere a sostenere cosa alcuna più dura, rese la rocca. Hebbero i Francesi ancora combattendola con poca fatica la torre di San Vicentio, laquale edificata in Megara Isola delle Sirene appresso al porto d'una grãde altezza suole hauerni il lume la notte per dirizzare il uiaggio a' nauiganti. Con la medesima disgratia ancora la caualleria Aragonese, che era ita a Nola, mandatoui una banda di Lignino con Arsio luogotenente fu uergognosamente sualigiata d'arme & di cauali, risentendosene i Nolani, iquali haucdo già dianzi alzato l'insegna di Frãcia, & rendutisi loro per gli ambasciatori assicurando largamente i soldati Aragonesi come resi, gli haueuano promesso che sarebbono stati salui. Ora tosto che fu licentiata tutta la turba della caualleria, Virginio, e'l Conte di Pitigliano furono menati a Re Carlo, & messi in prigione, certo cõtra ogni ragione, & con grande ingiuria, come liberamente scriue l'Argentone. Corsero quasi la medesima fortuna l'altre genti, lequali erano passate dell'Abruzzo in Puglia. Furono questi da tre mila fanti Biscaglini, & Italiani; & circa cinquecento huomini d'arme; de' quali erano capitani Cesare d'Aragona, il Liuiano, & Andrea Matteo d'Acquauiua; erano inuiati in Puglia, con animo di fermarsi in Brindisi, Otranto, ò Taranto; & quindi sollecitati Venetiani, & i Siciliani Spagnuoli, & fatto uenire di Macedonia gli aiuti di Turchi appiccare nuoue amicitie; et far prouisione di maggior forze per rinouar la guerra. Fabritio & gli altri capitani di quel ualoroso essercito tenendo lor sempre dietro, & perseguendogli co' cauai leggieri, gli costrinsero a solamente hauer cura di saluarsi. Per laqual cosa queste genti ritrouando per tutto rotte le strade, e i fiumi presi da' popoli nemici, tosto furono sbandate & messe in fuga; tal che non rimase di loro alcuna certa banda insieme, laquale ardisse fermarsi in luogo ueruno, ò potesse rinouare la guerra, eccetto quella che seguitando Cesare s'era ritirata nella rocca di Brindisi; perciò che sola quella rocca fra tutte l'altre del Regno rimase poi alla deuotione de gl'Aragonesi. Ma tosto che l'arme Francesi furono uedute nelle città maritime di Calabria, et di terra d'Otrãto, subito tanto spauento assaltò tutti i Turchi, iquali erano in presidio circa il paese dell'Albania, & della Macedonia, che molti abbãdonarono le terre; e i Grecci entrarono in speranza di rihauere la libertà loro; e allora apertamente prouidero arme, cauali, & uittouaglia, & in trattato fecer cõsiglio di riccue-

Pizzo falcone.

Presa del Castel dell'uouo.

Torre di San Vicenzo.

Virginio, & il Conte di Pitigliano in prigione.

La rocca di Brindisi sola rimane a diuotione de gli Aragonesi.

Ayuntamiento de Madrid

re i Franceſi & di tagliare à pezzi i Turchi; & più che gli altri Montanari Albaneſi, iquali habitano nel mõte della Cimera di impeto à Corfu, perciò che eglino mentre che dianzi confidati nelle loro balze oſtinatamente difendeuano la libertà loro erano ſtati rotti più d'una uolta da Mahomete & da Baiazete.

Prouiſion de' Turchi contra Franceſi.

Là onde auenne ch'à quella nuoua de' Franceſi, mentre che tutti i Greci per tutto il paeſe di Lepanto, & per la Morea con intempeſtiuo deſiderio della libertà indarno aſpettauano i Franceſi, ne' conſigli & nelle raunanze publiche ſi ribellarono da Baiazete. Lequai coſe toſto che s'inteſero in Coſtantinopoli, fu meſſo à ordine l'armata, & menata fuori, & comandati i marinari alle naticni maritime dell'Aſia, & dell'Europa, & tutte le genti, lequali erano alle ſtanze nelle riue del Danubio, & fra terra nella Schiauonia, et nella Tranſiluania, & nella Seruia, furono menate à difendere l'Albania, & la Macedonia.

Carlo ſi dona alle delitie.

In queſto mezo Carlo hauendo con gran preſtezza, & ſenza ferita de' ſuoi fatto coſe ſi grandi, attendendo in Napoli à i conuiti & à gioſtre, godeua le delitie di quella ornatiſſima città. Percioche nõ ui mancauano i Baroni di tutto'l Regno, che haueuano già ſeguitato la parte Aragoneſe, iquali uſando tutti gli ufficij di amoreuole hoſpitalità, & d'adulatione, largamente ſi rallegrauano del la uittoria col nuouo Re, & co'ſuoi Capitani. I Franceſi anch'eglino, e i Tedeſchi nella gran douitia di tutte le coſe di quella città copioſa, & maßimamẽte allettati dall'eccellenza de' uini, haueuano perduto grã parte della militar bra uura; & quelle donne illuſtri, con la pompa, con la piacenolezza, & con le loro dilicate attillature haueuano mollificato gli animi, e i corpi di molti; frequentando elleno à gara ſecondo il coſtume del paeſe à uedere le gioſtre, e i torniamenti de' caualieri. Et era allora tanta la piacenolezza, & ameniſſima temperie dell'aere come di primauera, che non pure il Re giouane, e i Baroni, iquali conſiderando quanto facilmente erano riuſciti uincitori, & per queſto hauẽdo à ſcherno le forze d'Italia, in quella licenza attendeuano à una uita molto diſſoluta; ma la contadineſca turba de' ſoldati prẽdeua anch'ella piacere della uaghezza de' giardini reali, et di quella feliciſſima riuiera. Et già il Re medeſimo, e i capitani ſcordati de' poco dianzi honorati diſegni, haueuano talmente poſto da parte affatto tutti i penſieri della guerra d'oltre mare, che manifeſtamente ſi conobbe come i Frãceſi haueuano dato uoce di uoler fare quella impreſa, per hauer forze maggiori, ſe aggiungeuano a' lor diſegni la cauſa della religione.

I Principi di Europa turbati per li felici ſucceſſi di Carlo.

Et ueramente che ſi ragionaua per coſa certa, come eſſi inſin da principio non haueuano penſato altro, che di ſoggiogare l'Italia & la Sicilia. Per lequai coſe i principi d'Europa ritrouãdoſi in gran pericolo de gli ſtati loro, & per queſto impauriti, incominciarono con animi ſoſpeſi à conſiderare doue i diſegni & l'arme de' Franceſi erano indirizzate, lequali per le coſe che erano già loro in ogni luogo felicemente riuſcite, metteuano ſpauento non meno à gli amici che à nemici; perciò che per tutta Italia non u'eran forze da poter difendere la publica ſalute, quãdo il Re ſtraniero per giouenil deſiderio, ò perſuaſione de' ſuoi Capitani,

Ayuntamiento de Madrid

Capitani, hauesse aspirato al Regno di tutta Italia, & alla sedia, & al titolo dell'Imperio Romano. Et più che tutti gli altri Papa Alessandro disarmato, & paurosò era in grandissimo affanno per la uittoria di Carlo; sì come quello, che doppo la fuga di Cesare suo figliuolo gli si era uolto contra; nè poi si come egli haueua nuouamente dato ad Alfonso & Ferrando d'Aragona, haueua uoluto con autorità pontificale inuestire del Regno di Napoli Re Carlo uincitore, ilquale strettamente gliele domandaua. Lodouico Sforza anch'egli ingannato finalmente da tutti i suoi disegni, con animo infermo haueua incominciato, ma tardi, à farsi sauio, & à preuedere quelle calamità c'haueuano à uenire; mi surando pure allora con uera estimatione le genti Francesi fermissime di forze, di fede, & di disciplina; & temendo egli sopra tutto grandemente il nome, & la forza congiunta con una gran felicità del Re presente, in tanta debolezza delle forze d'Italia, poi che essendo sproueduto ogni uno gli pareua che necessariamente s'hauessero à pigliar l'armi; & uedeua anco chiaramente che'l Francese mentre c'hauesse grande stato, nō era per mantenere à niuno la fede data. Perciò che doppo la uittoria acquistata haueua rifiutato di concedere la città di Taranto, si com'egli da principio dell'accordo fatto, haueua promesso che l'haurebbe donata, à casa Sforzesca. Nel medesimo trauaglio erano anco Venetiani, iquali hauendo promesso che in quella guerra sarebbono stati à uedere, s'haueuano creduto che le forze dell'uno & dell'altro, nè in disegual modo di guerreggiare fossero quasi eguali; & che per questo s'apparecchiasse una lūga guerra, laquale non si potesse finire se non per una molto notabil giornata, massimamente essendo già uicino il uerno. Et s'haueuano messo in animo, ch'eglino allora in tempo, & certo con gran mercede haurebbon mosso guerra, quādo ritrouandosi le cose de gli Aragonesi trauagliate, & abbattute da diuerse calamità, l'arme Francesi anch'elle hauessero perduto la lor furia doue uaglio no molto; ilqual caso era necessario che auenisse, se i Francesi impediti dal trattenimento de' nemici, & dalle difficultà del uerno inuecchiando ne gli assalti di ciascuna città, perdeuano tempo in Calauria. Massimiliano Imperatore, anch'egli per odio publico, & priuato nemico d'Francesi, non pure haueua inuidia al la gloria & grandezza del giouane fiorito, & uincitore; ma temeua anco grandemente, che il Re di Francia con la fama dell'acquistata uittoria, & con le forze dell'essercito presente non s'usurpasse il nome dell'Imperatore Romano, ilquale per l'adulatione di molti credeua che toccasse à lui di ragione. Era turbato ancora grandemente da' felici successi de' Francesi Ferrando Re di Spagna, si come quello che per la molta esperiēza delle cose, & per la natural prudenza in ogni consiglio era diligentemente auueduto, & accorto. Perciò che in quella mirabil prestezza d'una notabil uittoria egli uedeua la Sicilia signoreggiata, da lui spogliata d'ogni difesa, & esposta all'insolente & ingordo di nuouo Imperio ardire della nation Francese. Questi principi dunq; d'Europa, che dianzi ho nominato, eccetto solo i Fiorentini, perciò che essi sperauano in breue

Carlo nō uuol conceder Taranto a lo Sforza.

Lega de' Principi d'Europa contra Carlo.

Ayuntamiento de Madrid

breue di douer' ribauere Pisa per mezo di Carlo, fecero solenne lega fra loro d'intorno alle Calendi d'Aprile, con queste conditioni, che di commun consentimento, & à commune spesa si prouedesser tante genti per terra & per mare, quante riputauano essere à bastanza per difendere la publica salute. Che se alcun de' compagni uolesse muouer guerra à uerumo, ciò facesse à sue spese; & rimanesse à Re Carlo il suo luogo con espressa conditione, mentre che uolesse usare il beneficio d'un giustissimo accordo.

Conte di Triuento, & Consaluo Ferrãdo in Sicilia.

Consaluo Ferrãdo Gran Capitano.

Fece Ferrando di quei giorni, essendo ancora il mare trauagliato, passare di Spagna in Sicilia il Conte di Triuento con grossa armata. Nellaquale furono d'intorno à cinque mila fanti, & sei cento eletti caualli, iquali erano gouernati da Consaluo Ferrando, huomo chiaro per la guerra di Granata; ilquale poi & per propria uirtù, & per prospero fauore de' soldati s'acquistò il sopranome di Gran Capitano.

Armata de' Venetiani.

I Venetiani armarono più che quaranta galee, hauendole date in gouerno ad Antonio Grimani, huomo ualentissimo; & assoldarono d'Albania, di Macedonia, & della Morea una gran quantità di cauai leggieri per supplire l'essercito di terra.

Antonio Grimani.

In quel medesimo tempo ancora, si faceuano fanterie in Sueuia co' danari di Lodouico Sforza; & Massimiliano scriueua, che quando fosse stato il bisogno, subito sarebbe passato in Italia, & haurebbe menato seco una ualorosa banda di Todeschi, con la cui uirtù pochi anni auanti haueua dato una gran rotta all'ordinanza de' Francesi nelle campagne di Piccardia. Baiazete anch'egli, ilquale haueua già hauuto la nuoua certa della morte del fratello, & hauendo ribauuto il corpo morto di quello per mezo de' suoi ambasciatori l'haueua fatto portar d'Italia in Bursia di Bitinia, doue sono le sepolture de' principi di casa Otomana, non pure mise da parte ogni apparato di guerra, ma offerse ancora grandi aiuti per mare & per terra à Venetiani contra Francesi; parendogli alla fama di quella nuoua lega sciolto dalla paura de' Francesi, & liberato ancora affatto dal rimanente del timore ch'egli haueua preso per la uirtù del fratello, che gli era amico.

Baiazete offerisce aiuto à' Venetiani contra Carlo.

Carlo turbato per la lega.

Ma Carlo abbattuto dall'improuisa congiura de' principi, dubitaua grandemente della già acquistata uittoria; lamentauasi d'essere stato tradito & brauaua. Era nondimeno trauagliato piu tosto da ira che da dolore, & confidauasi molto nella uirtù de' suoi soldati. Perciò che quantunque eglino non ancora nemici alla scoperta pareua che copprissero la causa loro con una grande equità, dando colore di humanità alla nuoua lega, dicendo d'hauerla fatta solamente per difendere la salute & libertà loro; nondimeno egli chiaramẽte uedeua, che tutte queste cose s'apparecchiauano contra di lui. Per laqual cosa parendogli benissimo fatto, se con la sua subita giunta egli spauentaua il Papa sproueduto (ilquale ancora non si mostraua nemico) da cominciati disegni, deliberò di uolere andare à Roma, & quindi passare in Lombardia. Elesse dunque per se tutto il fiore, e'l meglio dell'essercito. Iquali furono quattro mila fra huomini d'arme & cauai leggieri, senza i bagaglioni, e i ragazzi ch'essi menano seco. Di Suizzeri, & di Tedeschi, & di Guasconi circa ottomila fanti;

Carlo ua in Roma.

Essercito di Carlo.

Ayuntamiento de Madrid

ti;oltre à ciò un numero giusto d'artiglierie;massimamente di quelle che son tirate da carrete espedite. Distribuì poi l'altre genti per li luoghi opportuni di tutto il Regno,acciò che ciascuna prouincia fosse guardata da certi suoi presidij,& Capitani. Fu dato il gouerno di Gaeta & di tutta Terra di Lauoro à Belcaro. A costui haueua donato Carlo la città di Nola,& fattolo gran Camerlingo.Ma il Bailino Vltrio,& Gratiano Guerra, furono messi à gouernare l'Aquila & Sulmona,nell'Abruzzo.Persino con suo fratello Alegria fu posto al gouerno di Bsilicata.Al Signor d'Asbarra toccò terra d'Otranto; & à Obignino la Calauria.Costui era stato creato di lui gran Contestabile,il quale è riputato il supremo honore della militia. Giuliano di Lorena si fermò alla guardia di Monte Sant'Angelo.Gabriel Montfalcone hebbe il gouerno di Manfredonia,& Giorgio Stillo di Taranto.Fu poi fatto Vicerè di Napoli,& gouernatore generale di tutto l'essercito Gilberto Monpensiero; a'quale apparteneua la somma di tutte l'imprese così ciuili,come di guerra.Hauendo egli dũque tosto ordinate tutte le cose in questo modo,s'auiò per uia Latina uerso Roma,hauendo mandato innanzi Andrea arciuescouo di Lione,il quale confortasse il Papa,che non si spauentasse per la uenuta del Re; et che nõ temesse che gli fosse fatto alcuna ingiuria da colui,il quale era figliuolo p pietà,et singolare osseruatore del nome della chiesa.Percio che il Re haueua,così giusto giudicio,& pacifico aõ,che se uenina à parlamento seco,subito sarebbe ritornato nella prima gratia con esso lui,senza escludere gli altri principi,i quali senza hauerne cagione haueuano dubitato della fede & temperanza di lui. Ma il Papa,il quale ueramente era tutto impaurito,non gli parendo,trouandosi disarmato, da douere negotiare col Re armato d'intorno alla pace & alla lega,& giudicando ancora,che per uenire à parlamento con esso lui non fosse per far nulla che giouasse alla quiete delle cose,& oltre à ciò dubitando grandemente,non la sua fede per questo parlamento uen sse in sospetto a' compagni,si fuggì da Roma à Oruieto,& poi à Perugia; per passar quindi per l'Vmbria al mare, & poi se il Re di Francia l'hauesse seguitato nauigar subito à Vinegia. Partendo il Papa se n'andarono con esso lui molti Cardinali; & una gran turba di quella sorte d'huomini,i quali per cagion d'honore & di guadagno seguono la corte del Papa. Alla difesa di costoro erano oltra la guardia del Papa,alcune bande di caualli,le quali erano state mandate à tempo da' Venetiani & da Lodouico. Carlo ingannato della sua speranza,entrò pacificamente in Roma il dì primo di Giugno,& alloggiò in Trastenere. Ma tre giorni dapoi in tre squadre si partì da Roma,& tutto quel tratto ch'è posto in mezo fra la uia di Viterbo,& la uia di Marenma,esposto alle ingiurie dell'essercito che passaua,sentì i danni del mangiar de' caualli,& d'ogni sorte uittouaglie.Ma la calamità di Toscanella fu molto notabile. Perciò che essendosi per auentura in una quistione che si leuò,morto un Francese con una pietra,i compagni adirati assaltando non colui che l'haueua ferito,ma tutti gli

Distributione d uffitii del Regno di Napoli.

Gran Contestabile, supremo honore della militia.

Monpensiero Vicere di Napoli.

Andrea Arciuescouo di Lione.

Il Papa ua a Oruieto,& Perugia.

Carlo entra in Roma,et se ne parte subito.

Toscanella saccheggiata.

Ayuntamiento de Madrid

ti gli huomini della terra sendo Capitano il Bastardo di Borbone crudelissimamente tagliarono a pezzi una gran parte di loro, & saccheggiarono la terra. Quei popoli ancora, iquali stanno sopra l'una & l'altra ripa, & tutto il contado di Siena fino a Pisa riceuerono per tutto molti danni. Ma Carlo poi che fu giunto a Siena, ritrouò di modo trauagliato lo stato della città, che i cittadini, diuisi in quattro fattioni, mossi da uno odio pazzo che si portauano l'uno all'altro domandauano un gouernatore al Re, ilquale fortificatosi del presidio Francese con egual ragione difendesse il nome della libertà fra gl'ordini delle fattioni. Aspirava a ciò Lignino, parente del Re, tal che facilmente ottenne una compagnia di fanteria Francese, laquale stesse a guardia della città, hauendo per Capitano Gualtieri Tintanilla. Ma caminando il Re in Francia non molto dapoi cacciati i Francesi della piazza & della città, Siena ritornò alla antica signoria di Pandolfo Petrucci. In quel tempo Pisani haueuano guerra co' Fiorentini, difendendo eglino gagliardissimamente la libertà, laqual pareua c'hauessero acquistato per beneficio de' Francesi. Perciò che Fiorentini doppo cacciato i Medici, & la partita di Carlo; intenti a questo pensier solo, di ribauere Pisa, haueuano assoldato un gran numero di caualli & di fanti delle genti uecchie, & di quegli haueuano fatto Capitani Ercole Bentiuoglio, Francesco Secco, & Ranuccio Martiano, huomini ualorosi in guerra, & molto fedeli; per la cui uirtù molte castella, lequali udito il nome di libertà s'erano date a' Pisani, in breue tempo furono racquistate, & principalmente Bientina, laquale è presso al lago; e'l Pontadera lequali terre erano guardate da un debil presidio de' Pisani. Et non molto dapoi menato l'essercito a Calcinara, & essendo per auentura quel dì molto scuro per una nebbia folta, tal ch'à i Pisani era tolta ogni uista dalle uelette, fatte tre scaramuccie alle mura, & morto Giouanni Salui Capitano, haueuano preso, & arso la terra. Perche poi che fu presa Calcinara, Legolo, Palaia, Monte Foscoli, & Ponte sacco, & alcune altre terre di poca importanza erano ritornate all'antica ubidienza de' Fiorentini. Ma d'altra parte di quei giorni uenne in soccorso a' Pisani Lucio Maluezzi, huomo ualente, & molto animoso; ilquale menò seco huomini d'arme, & cauai leggieri, & fanteria soldati uecchi & ualorosi d'intorno a trecento. Venne per mare ancora da Genoua a Pisa mandata da Giouãni Adorno una gran quantità d'artiglierie picciole, di balestre, d'arme, & d'ogni sorte dardi. Perciò che Pisani erano manifestamente aiutati di danari & di soldati ancor da Lodouico Sforza, ilquale per molte cagioni, come dirò poi, desiderava grandemente di mantener Pisani liberi & salui, & che i Fiorentini perche fauoriuano Francia, fossero occupati, & consumati in una lunga guerra. Onde Pisani fatti forti con questi soccorsi, haueuano fatto partir con danno, & arsi gli edificij di fuora ritirarsi a Bientina i Capitani de' nemici, iquali con grande apparato combatteuano Butti, & con l'artiglierie grosse haueuano gettato a terra una parte del muro. Ma non doppo molti giorni i Capitani de'

Contado di Siena saccheggiato.
Carlo a Siena.
Lignino gouernator di Siena.
Gualtieri Tintanilla.
Siena ritorna a Pandolfo Petrucci.
Guerra tra Pisani, & Fiorentini.
Ercole Bentiuoglio, Francesco Secco, et Ranutio Martiano.
Bientina.
Pontadera.
Calcinara.
Gio. Salui.
Legolo, Palaia, Monte Foscoli, Ponte Sacco.
Lucio Maluezzi.
Aiuto de' Genouesi a' Pisani.
Lo Sforza aiuta Pisani.
Bientina.
Butti.

Ayuntamiento de Madrid

de' Fiorentini diedero il medesimo danno a Lucio, essendo eglino partiti da Cassina, e iti con giusto apparato a combattere Librafatta nel Contado di Lucca, laqual terra era gagliardamente assediata da pochi Pisani. Perciò che le genti de' Fiorentini con un gran giro di uia furono menate a Librafatta; nella uenuta dellequali accrebbe l'animo al presidio, & specialmente a Barigo da Barga, ilquale per sette dì continui haueua ualorosamente sostenuto uno asprissimo assalto; & all'incontro scemò talmente l'animo a' Pisani, che Lucio spauentato dalla moltitudine de' soldati; che gli ueniuano addosso, sotterrato subito un pezzo grosso d'artiglieria, perche non uenisse in mano de nemici, si fuggì a Pisa. Il dì seguente i caualli Fiorentini insuperbiti per quel successo scorrendo & saccheggiãdo per la ualle del fiume Serchio, ilquale già si chiamò Auseri, fecero gran preda di bestiame & d'huomini: & scorsi fino all'acque calde, lequali si chiamano Mãmose, misero cosi grande spauento alle ville del Contado, che'l popolo Pisano (come accade ne' pericoli grandi) a suon di campane corse all'armi, & subito diede fuora uscendo Lucio co' soldati. Et fu attaccata una aspra battaglia nello stretto del ponte Capellesio, appresso il fiumicello della Fretta, ilquale già Lorenzo de' Medici con faticoso & molto util lauoro haueua tratto del Serchio per menar legnami fino a Pisa. Fu da principio ualentemente combattuto, ma Fiorentini non resserò la furia de' nemici giunti all'improuiso, & messi in fuga con uccisione di loro spauentati si ritirarono a Librafatta. In quella contesa di pigliare il ponte, il cauallo fu morto sotto a Ercole, ilquale ualorosamente combatteua. E'l Secco tolto a un tempo in mezo da molti, & battuto da molti colpi di mazze a fatica se n'uscì dalle mani de' nemici. Riuerso Bolognese ualente Capitano fu preso, & con lui uintisei huomini d'arme; & gran numero d'altri caualli & fanti furono ò presi ò sualigiati. Lucio come trionfante tornato nella città, per dare anco un'altra rotta a' nemici spauentati, fece intendere il successo di quel giorno a Bernardino Chiostra, & Anima negra Genouese, huomini molto ualenti, iquali erano nella terra di Vicopisano, & fece loro auisati, che a meza notte menassero fuora i caualli & la fanteria ch'essi haueuano, & andassero a pigliare il põte del Serchio appresso a Sã Giulicio, onde i nemici haueuano da passare; et ch'egli per la uia di Lucca haurebbe menato fuora i soldati espediti a torgli in mezo. Et che s'essi nõ perdeuano tempo, facilmente con quella prestezza haurebbono rotto il resto dello essercito de' nemici. Il Chiostra et l'Anima negra fecero quãto fu loro imposto, & benche alquanto più tardi che nõ haueuano pensato hauessero caminato la notte, nõdimeno assai per tempo souragiũsero a' nemici che già passauano; iquali sproueduti & ingãnati da maggiore apparenza de' soldati che non era, scaricato gli scoppi & le balestre, et come si suol fare nella uittoria, alzato un terribil grido, furono da loro messi in rotta. Nondimeno la gẽte d'arme p beneficio de' contadini hauendo ritrouato il guado nel fiume, si saluarono, e i pedoni per la maggior parte furono morti & presi. Ma Ercole prestamẽte prima che Lucio

Librafatta.

Barigo da Barga.

Serchio fiume già detto Auseri.

Battaglia tra Fiorentini, & Pisani.

Riuerso Bolognese.

Bernardino Chiostra, & Anima negra.

Nuoua uitta de' Fiorentini.

Ayuntamiento de Madrid

cio scorresse innanzi a Lucca, ridusse le reliquie dell'essercito due uolte rotto,
Monte Carlo. Mõte Culculo. a Monte Carlo. Et quindi passato il fiume d'Arno a Monte Culculo, ritornò ne gl'alloggiamenti uecchi al Pontadera. Ma i uincitori carichi di spoglie mentre che ritornauano, hauendo ritrouato appresso a Librafatta il pezzo d'artiglieria, che essi poco dianzi haueuano sotterrato, & trattolo fuora lo rimenarono nella città; & Lucio due giorni dapoi menò le sue gẽti a Cassina, per guerreggiar dappresso, intento a tutti i mouimenti de'nemici. Onde per la uicinanza de'nemici ogni dì s'haueua occasione di scaramucciare, & danneggiandosi l'una & l'altra parte con subite scorrerie ruinauano tutto il paese. In quei giorni mentre che Lucio era dentro le mura di Cassina, i Capitani Fiorentini mandarono Ranuccio da Martiano cõ grossa parte dell'essercito a Rasignano, laquale è una terra sopra Liuorno, uicino a Vada; pensandosi ò di torre in mezo Lucio, s'egli hauesse uoluto uscir di Cassina, & andar quiui a soccorrere gli assediati; ò s'egli non curasse in alcun modo la salute della terra & del presidio, di potere senza fatica alcuna pigliar quella terra. Ma Lucio per congettura giudicando il disegno loro, riputò ch'assai fosse minore la perdita di quella
Rasignano. terra che dell'essercito, & si stette in Cassina, & così Rasignano essendo già rotto il muro da molti colpi dell'artiglierie, & rendendosi il Capitan del presidio, fu preso. Quasi in quel medesimo tempo gl'ambasciatori de'Pisani, iquali
Pisani aiutati da Carlo. in Napoli hauea strettamente raccomandato la salute & libertà della città loro a Carlo, concedendogliene esso menarono sei cento fanti Franceси sopra una naue da carico a Pisa, la cui uenuta sì come fu gratissima a'Pisani, così grandissimamente punse gl'animi de'Fiorentini, ueggendosi manifestamẽte in-
Fiorentini si lamẽtano di Carlo. gannati della fede Frãcesè. Perciò che si ricordauano come essi con speranza di racquistare quella città haueuano preposto l'amicitia de'Franceси nõ pure all'amicitia & lega di tutti gl'altri Principi d'Europa, ma ancora, cosa che in ogni modo poteua parere uergognosa, l'haueuano comprato con molti danari, da'quali però non haueuano anco riceuuto la rocca tante uolte promessa; & all'incontro i Pisani, nemici per nome, d'una graue uillania & ingiuria erano aiutati da'soccorsi Franceси. Perche tre mesi innanzi in Napoli con promesse grandi di danari haueano ottenuto da Brissonetto, ilquale si chiamaua allora il Cardinale Maclodese, ch'egli mandasse huomini sofficienti, iquali facessero intendere a'Pisani; perche la uolontà di Carlo finalmente era questa, ch'essi ritornassero sotto la signoria de'Fiorẽtini; & per l'auenire aspettassero da loro antichi signori perdono di tutte l'ingiurie, & piaceuole & tẽperata signoria; massimamente entrandoui mezano & malleuadore il Re, alla cui maestà, tocca ua osseruare ciò che prometteua, et haueua forze a uendicar l'ingiuria, se Fiorẽtini cõ instabil fede si fossero partiti dall'accordo fatto. Ma i Frãceси riceuuto i doni in Fiorẽza sendo uenuti a Pisa, & hauendo ragionato indarno publicamẽte a quel popol feroce, erano stati scherniti. Pisani dunque fortificati da gl'aiuti di Frãcia, con grãde affettione & ardir di tutti, et massimamẽte desi-

derando

derando il Ferretto Capitano de' Franceſi, sì come quel ch'era huomo animoſo, di ſeruir bene, ſe n'andarono a combattere Librafatta. I Capitani fiorono il Chioſtra, & l'Anima negra, & piantato a un tempo molte artiglierie s'incominciò a battere la terra con ſingolare ardor de' ſoldati. Difendeuaſi Barigo da Barga molto ualoroſamente sù le mura & sù la torre, laqual faceua molto danno a coloro ch'andauano ſotto a darui l'aſſalto. Di là a poche hore rotta & ruinata dalla terribil furia d'una artiglieria groſſa, laquale da' Piſani era chiamata il Bufalo, laquale torre cadendo traſſe ſeco una gran parte di muro, & diede ſpauento a' difenſori, iquali rendendoſi toſto, laſciarono la rocca, & la terra a' Piſani uincitori. Nè parue a Ercole, ilquale era alloggiato al Pōtadera, che fuſſe da ſoccorrere in qualche modo gli aſſediati. Perciò ch'egli temeua grandemente, che Lucio menato fuor le genti di Caſſina & preſa la ſtrada a Vicopiſano, ſubito non gli foſſe dietro alle ſpalle, & così guerreggiando l'una & l'altra parte con inganno pari, sì come poco dianzi fu racquiſtato Raſignano, così Librafatta con ſimile aſtutia & preſtezza de' nemici fu perduta. Doppo queſto fatto, la terra di Sāta Lucia, Lari, et Lecolo, poco diāzi perduto, & Pallaia, & alcune altre caſtella picciole, & di pochiſſima importanza, che guardano a' poggi, uennero in mano de' Piſani. Di quei giorni ancora, Lucio aſſaltando all'improuiſo dugento tra huomini d'arme, & cauai leggieri, & una compagnia di fanteria de' nemici alle Fornacelle di là dal fiume di Caſſina, ilquale ſi chiama foſſa, n'andò col meglio di quella ſcaramuccia, & meſſo in fuga i nemici così ualoroſamente, ammazzandogli, & prendendogli, tenne lor dietro; che giunſe fino al Pontadera; & fu sì grande lo ſpauento di coloro ch'entrauano per la porta aperta, che ſe Lucio diffidatoſi del poco numero de' ſuoi ſoldati non ſi foſſe fermato, entrando inſieme co' nemici, pareua che facilmente ſi foſſe potuto prendere la terra doue erano i Capitani col reſto dell'eſſercito, & molte artiglierie; & in quel dì Lucio s'acquiſtò appreſſo Piſani lode di ſingolar ualore, perche in quella battaglia haueua fatto l'ufficio d'eccellente Capitano & di ualoroſo ſoldato. Due giorni dapoi, Lucio parendogli che foſſe tempo di uſar la Fortuna. LA quale quando una uolta fa fauore, con felice paſſo ſegue gli animoſi, di meza notte menò le genti fuor di Caſſina, & andato a Ponte Sacco, quaſi prima che foſſe ſentito da' nemici, appoggiate le ſcale entrò nella terra. Nel qual tumulto Lodouico Martiano, fratello di Ranuccio Capitan di caualli, & Giouanni, chiamato per ſopranome il Vecchia, Capitan di fanteria di chiaro nome, & con eſſi cento caualli, & molti fanti furono preſi, & ſaccheggiata la terra. Era una ualletta ſopra uno altiſſimo monte edificata in modo d'una rocca, laquale ſi chiamaua la Verrucola, onde ſi ſcopriuano tutte le campagne; & i Piſani intenti continuamente ſpiando, notauano tutti i mouimenti, & quando i nemici uſciuano delle terre; & con lenzuola ſtendardi, & fumo, & talhora anco con fuochi & colpi d'artiglierie faceuano intendere in qual parte ſi uoltauano; & ciò

Ferretto.

Librafatta preſa da' Piſani.

Scaramuccia tra Fiorētini, & Piſani.

Foſſa fiume.

Lodouico Martiano, Gio. il Vecchia.

Ayuntamiento de Madrid

ciò spesse uolte haueua recato a' Fiorentini difficultà grandi in far la guerra. Per laqual cosa & in campo da' Capitani, & a Fiorenza in Senato fu conchiuso, che in ogni modo con tutte l'arti che fosse bisogno, si togliesse la Verrucola a' nemici. Per ispauentar dunque, & ritener Lucio ch'egli non andasse a dar soccorso a' guardiani della Verrucola, Francesco Secco menò à Butti una grossa banda di caualli & di fanti. Ercole rimase al Pontadera. Ma il Montano & Christoforo Albanese, huomini ualorosi furono fatti salire il monte con la fanteria. Lucio, ilquale haueua inteso il disegno & l'andata de' nemici, confortò i soldati, che con buono animo sopportassero la fatica d'una notte, & fece loro intendere quel che uoleua che si facesse; & egli nella seconda uigilia passò a guazzo il fiume d'Arno; & facendosi l'alba, giunse a Butti, doue erano i nemici, spesso riprendendo la tardità de' soldati con parole, & se stesso accusando che ingannato dalla breuità della notte essendo già dì chiaro, gli pareua d'hauer perduto l'occasione di far bene il fatto suo. Ma come accade nelle cose di guerra, nelle quali spesse uolte ueggiamo CHE la Fortuna è maggiore d'ogni prudenza, contra quello ch'egli haueua pensato, a lui succesſe ogni cosa bene, & a' nemici molto al contrario. Perciò che hauendo il Secco poco dianzi inteso dalle spie, che Lucio haueua fatto prendere l'arme a' suoi, & comandato lor che stessero a ordine per caminare, insellati i caualli tutta la notte era stato senza dormire, per non essere colto sprouueduto dall'inquieto & ualentissimo nemico. Ma leuandosi già il Sole, non dubitando più d'insidie, haueua lasciato che i soldati gouernassero i corpi loro, e i caualli, tal che allora subito cominciarono a cõparire i primi soldati di Lucio, quando quei del Secco mezo addormẽtati & spogliati al primo grido delle sentinelle furono turbati et oppressi. Il Burla, Capitan di caualli, huomo ualoroso, mentre che animosamẽte sosteneua in guardia la furia de gl'assalitori, fu morto. Gli altri, saluandosi a fatica il Secco, ammazzato alcuni pochi di loro, furon presi, & di quella preda toccò alla fanteria gran numero di caualli; tal che quasi tutti mentre che ritornauano allegri & scherzando, pareua che fossero fatti caualieri, per hauersi messo l'armature & gl'elmi lasciati da' nemici. Il Montano, & l'Albanese spauentati p la nuoua di ẽsta impresa senza tentare l'aspra salita della Verrucola ritornarono al cãpo da Ercole. Ma mentre che i Capitani Fiorentini si affrettauano con nuoui disegni di uendicare le riceuute rotte, le prime squadre de' Francesi, lequali p uia haueuano saccheggiato la terra di Montopoli, incominciarono a giungere. La cui uenuta costrinse Fiorentini a partirsi dal Pontadera & dall'altre castella ch'essi teneuano, perche per molte cagioni non uoleuano che le lor genti si mescolassero co' Francesi che passauano; & diede un'altra uolta a' miseri terrazzani materia di ribellarsi, perciò che Pisani menando intorno le lor genti si sforzauano d'occupare i luoghi abbandonati da' nemici. Fu riceuuto Carlo con grãde allegrezza d'ogni uno; & fu salutato da tutti gli ordini come autore della libertà loro. Ma si come quel che era incerto di partito, mentre che Pisani con

Montano, & Christoforo Albanese.

Morte del Burla.

Montopoli.

Carlo a Pisa.

Ayuntamiento de Madrid

con prieghi inginocchiatosigli à piedi humilmente gli domãdauano che uolesse mantenere la città loro libera & salua,con una certa risposta dubbiosa nõ empi,nè anco ingãnò le speranze loro, promettẽdo loro,che in ogni modo osserua rebbe le promesse,& che nõ si partirebbe della giustitia per alcune preghiere de Fiorentini.Ma tãto era marauigliosa l'affettione di tutti i Capitani,et soldati Frãcesi uerso Pisani,ch'ancora c'hauessero riportato parole ingrate à gli orec chi loro,nõ per ciò erano di mala uoglia,nè si rompeuano per alcuni indicij del la dubbiosa uolontà del Re.Mentre che Carlo dimoraua à Pisa,fu auisato per lettere di molti,che Lodouico Duca d'Orliens, ilquale egli haueua lasciato in Asti per li casi incerti della guerra cõ una buona parte di soldati,haueua preso Nouara,& con quel nuouo mouimento di cose haueua messo Lodouico Sforza in grã pericolo di perdere lo stato.Della qual nuoua prese incredibile allegrezza,parendogli che da Dio gli fosse dato occasione non pure di saluarsi,ma ancora di pigliare la Lombardia.Perciò che egli già molto innãzi udito il nome della nuoua lega haueua scritto al Duca d'Orliẽs,che prestamẽte gli apparecchiasse il maggior numero che potesse far di gẽte d'intorno Asti, laqual gẽte lo soccorresse,hauẽdo egli à passare per le terre de'nemici,et cõtra gli esserciti loro. Et già tre bande di caualli Francesi,et alcune cõpagnie di Suizzeri,delle quali era Capitano Arrigo,ilquale per lo sontuoso pasteggiare era chiamato in Tedesco per sopranome Agnauolebano,erano scese dall' Alpi. Ma Orliens da se ualoroso,desideroso d'Imperio,et massimamẽte sentẽdosi forte per le nuoue gẽti,pensò di uolere essere egli il primo à muouer guerra, & à far qualche nobil proua,per nõ parere di mancare alla Fortuna,laqual fa la strada alle cose grãdi et felici.Percioche fece secretamente un tratto cõ Opicino Caccia,et cõ Mãfredi Torniello,iquali erano huomini grandi et illustri in Nouara; che gli dessero la città,et finito il negotio s'ordinassero da loro stessi quei premij ch'essi uoleuano, perche egli non s'haurebbe mai scordato la memoria di quel beneficio. Perciò ch'egli haueua inteso che Opicino et Mãfredi fra gli altri di quella città indegnamẽte erano stati ingiuriati et dãneggiati da Lodouico Sforza; et giudicaua ch'eglino,iquali già s'erano ribellati con l'animo,nõ erano pũto per mãcare all'occasione che s'offeriua loro.Perche Lodouico Sforza haueua fatto citare in giudicio Innocẽtio Caccia,parẽte d'Opicino,ch'era già morto alcuni anni innanzi,& apponendogli certi delitti l'haueua fatto cõdannare;acciò che i beni di lui come conuinti in giudicio fossero per le leggi confiscati,ilquale atto sì cõe parue cosa nõ più udita et uituposa,cosi gli acquistò singolare odio.Et mentre ch'egli con molta diligenza edificaua su'l Nouarese una possessione di grãdissima fertilità,laquale per lo nome della famiglia sua chiamò la Sforcesca,insolentemẽte cõprando contra il uoler de' padroni le possessioni uicine, et tolto l'acqua à cittadini priuati,per innaffiar meglio le cose sue,haueua fatto in tutto sterili gli altrui campi abbandonati dall'usato humore. Lequali due cose haueuano fatto graui danni alle possessioni di molti, & massimamente

Orliens prẽde Nouara.

Arrigo Agnauolebano.

Opicino Caccia, Mãfredi Torniello.

Atto malo del lo Sforza.

Ayuntamiento de Madrid

de' Tornielli. Et perche coloro, iquali cuocono la vendetta della riceuuta ingiuria, facilmente sono ſpinti à ogni atto di perfidia, ò d'ardire, data la fede, & preſo il negotio, & ordinato il giorno, ch'era la feſta di San Barnaba, riceuerono nella città Orliens, ilquale con eſpedita caualleria uenina da Vercelli. Venne anco con lui Lodouico Marcheſe di Saluzzo; ilquale fatto partecipe di quel trattato, ſecretamente haueua raunato una squadra di montanari, & così meſſoui dentro d'intorno à ottomila huomini armati, Nouara andò ſotto Franceſi. Ma Lodouico ſpauentato dalla grandezza di quella nuoua, ſubito con alcuni ſuoi pochi famigliari uſcì di rocca, & andò à caſa di Girolamo Lioni, ambaſciator Venetiano, & molto humilmente & pauroſamente lo pregò, ch'egli ſtrettiſſimamente uoleſſe raccomandare lo ſtato, le facultà, & la ſalute ſua al Senato; perch'egli in quella maluagità di Fortuna non poteua chiamar ſoccorſo d'altro luogo, nè aſpettare aiuti preſenti alle coſe afflitte. Et che nella preſtezza di queſta coſa era poſta la ſalute & la riputatione non pure di Lombardia, ma di tutta Italia; perciò che ogni coſa ò per non penſato caſo, ò per commune ignoranza di tutti, era poſto à riſchio di grandiſſimo pericolo. Et che i Venetiani erano ſoli quegli, iquali ſi come di conſiglio, & di forze auanzauano gli altri, così haueuano opportuni & pronti rimedi à giouare; mentre ch'eſſi uoleſſero prouedere ſenza alcuna dimora non pure a' compagni di preſente, ma ancora alle coſe loro per l'auenire. Diceſi che Lodouico nel finire del ſuo ragionamento, mentre che preſa la man dritta dell'ambaſciatore giurana di uolere eſſere in perpetuo ſchiauo de' Venetiani, gli poſe in dito un belliſſimo Smeraldo, acciò che egli piu caldamente & con maggiore affettione ſcriueſſe per la ſalute ſua al Senato, & da lui foſſe pieniſſimamente ragguagliato dal caſo di quella coſa, & della grandezza del pericolo. Tre giorni doppo queſto Giouanni Calco, huomo uile & pauroſo diede a' Franceſi la rocca di Nouara, edificata con grande ſpeſa da Galeazzo, fratello di Lodouico, laqual Giouanni piu toſto per beneficio che per uirtù haueua hauuta in guardia da Lodouico affine di guadagno. Allora Venetiani, iquali non riputauano coſa honeſta nè ſicura, mancar d'aiuto a' compagni nè à loro medeſimi, proponendogli ciò il Principe Barbarigo, toſto ſi riſolſero di muouer guerra contra Franceſi per la ſalute commune. Fecero prouveditori all'eſſercito Melchior Triuiſano & Luca Piſani, gentil'huomini di ſingolar ualore. Fecero poi Capitan generale di tutto l'eſſercito loro Franceſco Gonzaga Marcheſe di Mantoua, giouane d'età fiorita, & deſideroſo molto d'acquiſtarſi honore in guerra. Et comandarono a' Capitani minori, & alle genti loro, ch'à un certo giorno ordinato ſi ritrouaſſero ſu le riue del fiume Olio; & fu mandato à Lodouico, Bernardo Contarino con ſeicento caualli Greci, ilquale andaſſe appreſſo à Galeazzo Sanſeuerino Capitan di Lodouico. Perciò che eſſendo egli ito ſu'l contado di Nouara, haueua meſſo inſieme più che ſettecento huomini d'arme; & molte bande di arcieri, & di cauai leggieri, & alcune inſegne di fan-

Lodouico Marcheſe di Saluzzo.

Girolamo Lioni, ambaſciator de' Venetiani allo Sforza.

Gio. Calco.

Venetiani fan guerra a Carlo.

Melchior Triuiſano, & Luca Piſani, Prouveditori.

Franceſco Gonzaga, Marcheſe di Mantoua generale.

Bernardo Contarino.

Galeazzo Sanſeuerino a Nouara.

Ayuntamiento de Madrid

fanteria fatte in un subito; per lequali Francesi in questo mezo si spauentasse-
ro da far correrie, & d'assaltare l'altre castella, mentre che ne ueniuano le fan
terie Tedesche; lequali passato il Mombrai, il qual'è sopra il bagno di Borma,
usatoui ogni destrezza erano mandate per la Valtellina, & per il lago di Co-
mo. In questo mezo Carlo fatto prouisione di uittouaglia, & rinfrescato i ca- *Carlo ua a Luc*
ualli col riposo di sei giorni partēdo da Pisa, s'inuiò a Lucca, non hauendo cō- *ca.*
cesso nè tolto a' Pisani la libertà, laquale così desideros amente, & cō tanto af-
fanno si negotiaua; non gli parendo per paura d'infamia, & di maggior peri-
colo, ancora che si douesse mancar di fede a' Fiorentini, co' quali poco dianzi ri-
ceuuto danari da loro haueua fatto lega; & non giudicando ancora cosa ho-
nesta, nè da Re, dare i Pisani, iquali egli uoleua parere d'hauer rimesso in liber
tà, nelle mani de' Fiorentini, che come adirati tiranni aspramente gli punissero.
Erano appresso Carlo Giuliano, & Paolo Fregoso Cardinali, & Ibletto dal *Giuliano, &*
Fliscо, iquali sì come sogliono fare i fuor'usciti, ācora nell'imprese aspre et dub *Paulo Fregosi,*
biose, prometteuano tutte le cose facili & espedite alla uittoria, se essi erano *& Ibletto dal*
mandati con mediocre essercito nella riuiera di Genoua. Perciò che discorre- *Fliscо.*
uano, che tosto sarebbono uenuti loro in aiuto gli huomini montanari della
parte Fregosa, co' quali erano per insignorirsi di tutta la contrada della bas-
sa riuiera di Genoua. Et quindi accostato il campo sotto Genoua, era facil
cosa, che col ualoroso aiuto della parte loro amica; alla quale haueano com-
municato ogni cosa per ordine, gli Adorni fossero cacciati della città & del-
lo stato, prima che lor potesse esser mandato soccorso da Lodouico Sforza, il-
quale così opportunamente era occupato in casa, in guerra di tanta importan
za. Et anco Filippo Bressio fratello del Duca di Sauoia, c'haueua grandissima *Filippo Bressio.*
gratia & auttorità appresso Carlo; sì come quel che lodaua molto il disegno
loro, si offeriua di uolere andare & esser Capitano in quella guerra. Essendosi
dunque messa la cosa in consiglio, & approuata, al Bressio furono date due bā *Il Bressio ua*
de di caualli, quattro insegne di fanteria Francese, et sette pezzi d'artiglieria. *cōtra Genoua.*
Andò con lui ancora Vgo Amboscia, huomo nobile & ualente in guerra; & in *Vgo Amboscia.*
un medesimo tempo furono mandati molti messi con lettere del Re a Miolanio
generale dell'armata Francese, iquali l'auisassero, che non si uolesse partire da
quella riuiera ch'egli costeggiaua, ch'egli ubidisse a' Capitani delle genti di ter
ra; & apparecchiato & pronto con remi, & uele, subito nauigasse doue gli pa
reua che fosse il bisogno. Fu cōmesso ancora a Camillo, & Paolo, et Vitellozzo *Camillo, Pao-*
fratelli de' Vitelli, iquali tolto stipendio erano già uenuti al soldo di Francesi *lo, & Vitelloz-*
con dugento huomini d'arme, et altrettanti cauai leggieri, che andassero tosto *zo Vitelli.*
nella riuiera di Genoua, & con la maggior prestezza che potessero aggiun- *Carlo uerso*
gessero il Bressio. I Cardinali anch'essi fecero fanteria per le castella de' Luc- *l'Apennino.*
chesi, & per quelle d'intorno a' Pontriemoli; & per alcuni sentieri a lor cono-
sciuti per le ualli dell'Apennino andarono nella riuiera di Genoua. Car-
lo in questo mezo hauendo dato ordine a queste cose a gran giornate camina-

Ayuntamiento de Madrid

uà uerso l'Apennino, & acciò che passatolo tosto arriuasse al Duca d'Orliens, prima che le genti de' nemici, lequali intendeua che d'ogni parte si metteuano insieme & passauano il Po, fossero mouate a' passi dell'Apennino. Appena le prime squadre de' Francesi haueuano cominciato a comparire, che i Pontremolesi, iquali sapeuano molto bene quanto essi doueuano hauer paura de' Tedeschi adirati, quasi tutti fuggirono fuor della terra. Et non molto dapoi ben che Carlo gliel commandasse indarno, e i Capitani gli usassero ogni sorte di prieghi, tutta quella terra, laquale & d'edificij & di ricchezze secondo la comodità del luogo era illustre, messoui in un tempo fuoco, fu dal furor de' Barbari abbruciata & ruinata. Quindi l'artiglierie poi per gli aspri gioghi dell'Apennino, certo con gran fatica, ma con molto maggior diligenza de' soldati, furono menate al Borgo di Val di Tarro, perciò ch'elleno consegnate ad altrettante compagnie di fanteria, furono tirate non da gli usati caualli, iquali per lo rotto et per tutto torto uiaggio non si poteuano congiungere nè accomodare, ma dalle mani, & dalle spalle de' soldati. Et ciascuno huomo a cauallo portò uolentieri una palla di ferro di peso di cinquanta libre posta dinanzi all'arcione. Cominciarono poi a scendere dal Borgo per una uia più larga, laquale ua a Fornuouo, & fu mandato innanzi con una gressa banda di fanteria & di caualli il Ghiense Capitano della uanguarda, & con lui Antonio Basseio, Capitano de gli Suizzeri, e'l Triuultio anch'egli acciò che pigliassero il luogo a Fornuouo per gli alloggiamenti. Perciò che Carlo si seruiua del Triuultio come per guida del uiaggio, & daua gran fede al consiglio di quell'huomo, così per la singolar cognitione della militia, & de' luoghi, come per l'odio antico, ch'egli sempre nemico manteneua con Lodouico Sforza. Ond'egli poi n'acquistò larghissime ricchezze, & gran gloria di guerra con la ruina di tutta Italia. Era allora alloggiato il Marchese di Mantoua, col quale s'era cõgiunto il Conte di Caiazzo con le genti Sforzesche, a Ghiarola nell'altra riua del fiume Tarro, luogo molto comodo, per essere addosso a' Parmigiani, che gli erano alle spalle, s'essi si fossero uoluti ribellare; per essere a difesa delle castella uicine, & se Carlo si fosse mosso per andarui, per potere assalire a un tempo con tutto l'essercito le prime squadre di coloro che scendeuano con disuantaggio del nemico. In questo mezo che' Francesi s'appressauano a Fornuouo, il Gõzaga auisato dalle spie della uenuta loro, mandò innãzi Niccolò Annonio Dalmatino, huomo animoso con cauai leggieri, iquali corressero a trouare i nemici, & scaramucciando gli trattenessero mentre ch'egli ueniua appresso cõ la forza de gl'huomini d'arme, & con le fanterie. Essi ubidirono uolentieri, & assaltato i nemici cõ subita correria gli disordinarono da tutti i lati; & hauendone morto & preso molti, & presa una insegna, prima che souragiungessero gli huomini d'arme, e'l soccorso della fanteria, gli fecero rinculare tutti spauentati. Et ciò per questo era accaduto, che i Francesi non sapeuano ancora l'uso della militia de' Greci. Perciò che uolendo i Francesi con un certo ardor di combattere perseguitare

Põtriemoli abbrucciato.

Borgo di Val di Tarro.

Inimicitia tra lo Sforza, & il Triuultio.

Niccolo Annonio.

tare furiosamente i Greci che gli veniuano addosso, & con molta arte si ritirauano, & guastando essi l'ordinanza, i Greci subito ritornauano in battaglia; & molti di loro espediti giunti insieme, assaltauano à uno à uno i disordinati, carichi d'arme, & disauedutamente scorsi innanzi; & facilmente cõ una torta & grauissima scimitara, secondo l'usanza de' Turchi, ò con la mazza di ferro, ferendo gli abbatteuano. Il Gonzaga parendogli che fossero da richiamare i caualli stanchi per assai lunga, & difficil fatica, sì che non gli tenessero dietro fino à gli alloggiamenti, contento di quel successo essendo tutti allegri, & portando parecchi di loro le teste de' Francesi piantate su le lancie, si ritornò all'essercito. Era fra' prigioni Antio Capitano d'una compagnia di Suizzeri, conosciuto per innanzi dal Conte di Caiazzo. Costui astutamẽte dicendo la bugia accresceua il numero della uanguarda de' caualli & de' fanti per ispauentare i nostri che non andassero addosso a' Francesi, iquali animosamente haueuano spinto innanzi; tal che diceua che non molto lontano era il Re con la battaglia, & il Tramoglia con la retroguarda; laqual bugia fu cagione di saluare il Ghiense, ilquale diffidatosi de' suoi pochi soldati, & disordinato nella battaglia s'era ritirato in luogo più alto, per aspettar quiui, fortificato in qualche modo gl'alloggiamenti, il Re, che benche tardi veniua appresso. Ma parendo à gli eccellenti Capitani, che si fosse loro offerta l'occasione di rompere la uanguarda per hauer poi uittoria compita del Re, il Mantouano, fu di parere che non si tentasse nulla, & che in ogni modo si douesse aspettare il resto dello essercito, acciò che ragunato insieme tutte le genti più securamente & più nobilmente si combattesse ueduto il Re nimico. Perciò che le genti Italiane auãzauano di numero; & si uedeua ch'elle erano per riuscire col meglio della battaglia, se la Fortuna non mancaua a loro, iquali uituperosamente si partiuano dalla disciplina de gl'antichi. Carlo adunque hauendo hauuto intero lo spatio del giorno seguente, & molto a tempo aggiunto la uanguarda, si fermò a Fornuouo. Era il fiume del Tarro in mezo dell'uno & l'altro campo, ilquale fiume scendendo dell'Apennino à uso di furioso torrente per ualli dirupate, con sasso so & disugual letto, mette poi nel Po per campagne aperte. I Venetiani erano alloggiati dalla parte sinistra nella più larga riua del fiume, non lungi dalla terra di Oppiano in luoghi molto bassi, il Re di Francia dal destro lato haueua il corrente del fiume, dal sinistro la terra di Medesano; & hauendo preso i poggi di sopra, facilmente guardaua di sotto ne gl'alloggiamẽti de' nemici, iquali hauendo per tutto rizzati tãti padiglioni, faceuano mostra d'un grandissimo essercito à gl'occhi de' Francesi, iquali ne stauano marauigliati. Carlo poi che uide se & l'essercito suo cõdotto in parte, onde non gli era rimasa niuna speranza di uscirne se non con la guida della Vittoria, per tũtar gl'animi de' Prouedi tori, mãdò uno Araldo, p uedere se poteua ottener tregua d'alcuni giorni. Perciò che Ercole da Este fauoreggiãdo la natural tardità de gl'animi de' Prouedi tori, poco dianzi per cõfermare gl'animi così del Re, come de' Capitani Francesi

Antio.

Tarro fiume.

Oppiano.

Medesano.

Carlo têta tregua da' Venetiani.

Ayuntamiento de Madrid

ceſi ſpauẽtati per lo improuiſo apparecchio de'nemici, haueua ſcritto per chia ro & per certo, che nè i Proueditori nè il general Gonzaga ſuo genero non ha ueano alcuna auttorità dal Senato di far giornata. Perche l'Araldo introdot to a'Proueditori & Capitani diſſe, che il Re ſuo ſi marauigliana molto, che Ve netiani, a'quali eſſo non haueua mai fatto ingiuria, foſſero uenuti con l'eſſer cito armato a impedirlo, che non poteſſe andare in Francia; & ch'egli per l'ho neſto & per lo douere domandaua loro ſolamẽte, che facendo tregua ſeco deſ ſero per tutto uittouaglia al ſuo eſſercito, ma però co'danari, & pacificamẽte lo laſciaſſero paſſare in Francia. Che s'eſsi ciò faceuano, egli n'haurebbe ha uuto grande obligo col Senato Venetiano & co'ſuoi Capitani; & ſe non uole uano conceder gli queſto, & riſiutaſſano l'amicitia ſua, & gli uſaſſer forza, i ſoldati Franceſi con uero ualore non pure s'haurebbono aperto la ſtrada; ma, ancora haurebbono laſtricato la uia al Re loro di corpi morti di quei che l'im pedinano. Ancor che queſte parole foſſer dette con maggiore arrogaza di quel che poteuano ſopportare l'orecchie de gl'Italiani, nondimeno i Proue ditori quietamente l'aſcoltarono. Perciò che e' non è lecito fare ingiuria per di parole a gl'Araldi, iquali ſecondo il coſtume de'Franceſi molto ſuperbamẽte, & con una certa libertà di dire ſogliono portare l'ambaſciate, & denunciare le guerre a'nemici. Ma però breuemente gli fu riſpoſto; che ſe Carlo uoleua por da parte il penſiero d'impadronirſi d'Italia, & ſe leuaua il preſidio fuor d'Oſtia & di Nouara, & paſſaua ſenza far danno alcuno, eſſo liberamente ſe ne poteua andare a ſuo uiaggio; ma ſe ciò non uoleua fare, che Venetiani an ch'eſsi erano per uendicare l'ingiurie fatte à gli amici loro; & ſecondo ch'eſsi erano tenuti per le conuentioni loro haurebbono fatto guerra al publico nemi co di tutta Italia. L'Araldo ritornato a Carlo, sì come quel che ſpiando ha ueua quaſi conſiderato ogni coſa con gli occhi ſuoi, tutto affannato, & pauro ſo raccontò molte coſe del ſito & della fortezza de gli alloggiamenti, & del numero, & dell'habito, & ardire de'ſoldati Italiani. Tal che il Re iſteſſo, et parecchi Capitani poſti in grandiſſimo affanno pareua che dubitaſſero della ſa lute di tutti. Perciò che diſcorrendo alcuni erano di parere, che ſi douesſe ri tornare à Piſa, & accompagnatoſi co'Fiorentini s'eleggeſſe la ſedia della guer ra in Toſcana: alcuni altri ſenza hauere penſiero alcuno dell'honore, dicena no che con eſpedita ordinanza trauerſando le ualli dell'Apennino, ſi paſſaſſe toſto in Aſti. Gli altri uoleano, che non ſi teneſſe uerun conto del Duca d'Or liens; ma che ſi douesſe fare accordo co'nemici, iquali in tutte le coſe erano ſu periori, mentre che largamente ſi proucdeſſe alla ſalute del Re, & dell'eſſercito. Pochi finalmẽte erano coloro, che uoleſſero, che la uita, et la libertà del Re temerariamẽte s'arriſchiaſſe, & cõ diſauãtaggio al pericolo del fatto d'arme nõ eſsẽdoui alcuno, ilquale più toſto ſollecitato della ſalute del Re, che della ſua propria nõ riputaſſe il ſucceſſo della giornata aſſai più dirò d'ogn'altra coſa. Tal che pareua ch'eſsi nõ trouaſſero eſsito a'lor diſegni; nè certo modo di ſal-

Riſpoſta de' Venetiani a Carlo.

uare

Ayuntamiento de Madrid

uare l'essercito in quel pericolo. Allora il Tumultio, nel quale erano volti gli occhi d'ogn'uno, & massimamente de' Capitani, dicesi che con grande aspettatione di tutti ragionò in questo modo. Coloro, iquali consultano i casi dubbiosi della guerra, quando è già presente il pericolo, sogliono pigliar quel sol partito, che resta loro, & di salute & di uittoria, dalla grandezza dell'animo. Perciò che quando la forza è di grande importanza nell'impresa, allora ui è grandissimo bisogno, & ualoroso consiglio & parimente fatti; il perdersi d'animo, ò lasciarsi occupare dalla paura, parte è cosa uergognosa, & parte per lo successo che ne siegue, le più uolte dannosa; ma ciò pare molto più uituperoso & importuno, quando troppo paurosamente considerando, misurãdo i pericoli, ce gli fingiamo, & più terribili, & maggiori assai del uero. Hanno dubitato alcuni, & certo grandemente, ò inuitto Carlo, della salute uostra & dell'essercito, huomini graui, iquali innanzi di me hanno ragionato, & quello che sopra tutto acquista fede alle parole loro, animosi & ualorosi guerrieri. Raccontando ciò è, la carestia & la fame delle cose doue si truouano gli huomini, & parimente le bestie; l'asprezza de' luoghi, i passi stretti, iquali impediscono il camino, & leuano l'uso della uirtù à gli huomini ualorosi; & finalmente quali & quanti soldati de' nemici habbiano chiuso il passo da potere uscirne a' soldati pochi di numero, & stanchi per la fatica di tato uiaggio, tal che sia molto meglio ogni altra cosa, che desperata la uittoria, contrastando per forza mettersi à pericolo di perder il tutto, quasi che, come uogliono alcuni, un Re generosissimo, et sempre uincitore habbia à pigliare una uituperosissima & molto lagrimosa strada per le montagne de' Genouesi, per riuscire in pacifica parte d'Italia all'Alpi, lasciando le bagaglie & l'artiglierie grosse in mano de' nemici, con secreta & uergognosa fuga, ouero che si debba uoltar le spalle a' nemici, & ritornare un'altra uolta à Pisa, acciò che poi intorniati & per terra & per mare da' nemici, uinti dalla fame, & poi resi siamo la fauola d'ogn'uno. Già non mi piace ancora, che con uituperoso accordo s'habbia da impetrare da' nemici armati la uia secura da passare in Francia. Perciò che per quale altra fede ci manterranno eglino ogni cosa pacifico, se non per quella medesima, con laquale dianzi così sfacciatamente hanno rotto le fresche conuentioni; Ma crediamo questo à gli huomini perfidiosi, perciò che anch'essi sogliono mantenere alcuna uolta la fede data, per ingannar poi più opportunamente altrui & con maggior guadagno; con questa infelice promessa tanti huomini forti, iquali ualorosamente difendono il Regno di Napoli, priui d'ogni speranza d'aiuto, non saranno essi abbandonati, & in un medesimo tempo dati nelle mani de' crudelissimi nemici? & se si cauano i presidii fuor della città di Nouara, non sarà egli interrotto affatto il corso incominciato à maggior uittoria? Io certamẽte ueggo questo partito solo essere et securo et honoreuole, il quale à gli altri pare aspro & molto pericoloso. Ciò è, che posto da parte tutti i pensieri della pace ò della fuga, quãto più tosto ci apriamo la uia cõ le spade. Nè perche io mi prometta

Ragionamẽto del Tumultio.

Ayuntamiento de Madrid

che queſte coſe facilmente ci habbiano a riuſcire, & ch'io non mi deſperi della uittoria, uoglio però parere d'hauer miglior giudicio che gl'altri, & arrogantemente preſentire tutto quel c'ha da ſuccedere nell'impreſa c'habbiamo alle mani. Perciò che queſto ſi può concedere non all'ingegno mio, ma alla pratica della militia, & alla eſperienza ch'io ho delle coſe d'Italia; eſſendo io già molti anni intertenuto in tutte le guerre d'Italia, nelle quali nõ m'è ſtato molto difficile ch'io m'habbia copioſamente acquiſtato cognitione così de' conſigli de' Principi, come de' Capitani, & ſoldati, de' ſenſi dell'arte, & della diſciplina loro; & tutte queſte coſe m'hanno ſpeſſe uolte poi ammaeſtrato con miei manifeſti pericoli, che io ſon diuentato nè ardito, nè anco in tutto pauroſo. Perche fra tutte le cõſe, lequali grandemente ſpauentano gli animi commoſſi per la grandezza del pericolo, queſta non crederò io mai, che' Venetiani di lor uolere habbiano a uenire a giornata con eſſo noi. Perciò che oltra che uoi hauete inteſo per lettere d'alcuni, che il Senato loro non ha dato a' Proueditori ò Capitani niuna auttorità di combattere, chi crederà giamai che una natione nata a prolungar le guerre, & a tenere a bada, & fondataſi ſempre in tardi & molto accorti cõſigli, ſia per metterſi a riſchio del fatto d'arme, per intereſſe altrui, & ſenza neceſſità alcuna? Perche Venetiani hãno accreſciuto lo ſtato loro ſtando a ſedere & guardare, hauendo eßi conoſciutò per infelice pruoua, che ſpeſſe uolte n'hanno fatto, che le battaglie ſono ſoggette alla beſtialità de' Capitani, & de' ſoldati, & à mille caſi di Fortuna. Perciò che egli è pazzia in una Republica, laquale fiorisce di perpetui conſigli & d'infinite ricchezze, deſiderare honorati trionfi da una incerta & dubbioſa battaglia, perche co loro iquali non ſi ſpauentano punto per le ſpeſe della guerra, temerariamente non aſpettano matura, & certa uittoria d'una giornata. Nè anco credo che Lodouico Sforza, huomo per ſe timido, ſoſpettoſo, & molto aſtuto, nel ſecreto dell'animo ſuo deſideri, che le genti Franceſi ſieno diſtrutte col fauore de' Venetiani. Perciò che quale altro fine haurebbe quella uittoria (ilche nõ uoglia Dio) ſe non che lo ſtato di Milano uada in preda a' Venetiani uincitori, ilquale con arme inſolenti aſſaltando & lacerando hanno ſempre con ſingolare ingordigia bramato? Ma poniamo che Lodouico oggi non ſia per fare coſa alcuna da ſauio nè d'accorto; & che i Venetiani anch'eglino con un certo nuouo, & repẽtino cõſiglio ſieno per arriſchiare l'Imperio di tutta Italia alla ſorte della battaglia; ueramẽte per queſto magnanimo Carlo, non s'ha da dubitare della uittoria. Partaſi dũque uana paura fuor de gli animi ualoroſi, poi che tutte quelle coſe, che ciaſcuno ottimo Capitano deſidera quando egli ha da cõbattere, promettono à noi certa ſperanza, c'hauremo il meglio di queſta impreſa. Principalmente la ragione, laquale è ottima dal canto noſtro, i ſoldati fedeli & uecchi; aſſaiſſime artiglierie, il luogo uantaggioſo, & finalmente il riſpetto di niun'altra coſa, che della ſalute & gloria commune. Io non eſſalto oggi nè lodo la uirtù de' ſoldati Italiani; perciò che goffamente ò sfacciatamente

Ayuntamiento de Madrid

te farei, Se in questa cosa uolessi dare il parere del giudicio mio; tal che saluo l'honor mio io non dubito già di dire, & d'affermarui, che noi habbiamo a uenire alle mani cõ uno essercito di soldati nuoui, & raccolti in fretta: perciò che una grandissima parte di quella caualleria, che noi ueggiamo rilucere d'armi, & di pennacchi, mai non s'ha messo l'armi, nè udito suon di trombe se non in pompa, quando si fa la rassegna de gli esserciti, & nelle giostre fatte per piacere, perche già son molti anni che in Italia non s'è guerreggiato, nè uenuto à fatto d'arme. La fanteria loro non pure non reggerà la forza dell'ordinanza Tedesca, ma essendo inferiori d'animo & d'armi non sosterranno pur l'aspetto loro, che con tanto ordine gli anderanno addosso. Resta che noi grandemente temiamo l'astutie & gl'inganni di qualche Capitano d'inuecchiata prudẽza. Ma che insidie ci farà egli un giouanetto Capitan generale, & con che ordine uerrà egli innanzi per lo mal guado del fiume per assalir noi, iquali marcieremo ristretti in battaglione; ilquale Capitano non ha mai uisto altro cãpo de' soldati, se non questo suo, piu tosto per titolo di nome che per merito di certo ualore? Io son dunque di parere, inuittissimo Re, che si uada innanzi, come già habbiamo incominciato, & uoi farete benissimo, se farete animo a' soldati, che non dubitino del successo della battaglia, & che sprezzino i nemici; & sarei ancora di parere, & non senza cagione, che le bagaglie si mettessero da man sinistra appresso le colline lontane alquanto dall'ordinanze armate per lasciarle anco sualigiar da' nemici desiderosi piu tosto di rubare che di combattere. Da man destra si piantino l'artiglierie lungo il fiume contra i nemici. Io insieme col Ghiense collega mio farò la guida della uãguarda & della uia, & più presso de gl'altri al pericolo ualorosamente adopererò in modo, che uoi non u'habbiate punto à pentire d'hauer preso questo consiglio, gl'altri ufficij di guerra compartiranno fra loro i Capitani uecchi; & con l'essercito apparecchiato & pronto in tempo all'uno & l'altro caso del uiaggio & della battaglia camineranno alla uittoria; perciò che eglino non saranno abbandonati dall'usata uirtù & Fortuna uostra, iquali nobilitati di perpetue uittorie hanno imparato a ualorosamente combattere per acquistarsi anco solo gloria.

Poi che il Trimultio con un uolto pieno di securezza hebbe finito di parlare, non ui fu quasi uerumo, benche nè gl'animi d'alcuno fosse manifesta paura, ilquale animosamente non approuasse il suo parere; & che non giurasse di non esser per partirsi se nõ uincitore della battaglia. Allora Carlo ordinato i presidij de' caualli, iquali reprimessero i Greci, che quasi a tutte l'hore con molte grida faceuano uarij tumulti d'ogni parte intorno a gli alloggiamenti, hauendo quasi tutta la notte ueggbiato, tosto che spuntò l'alba udì messa, & fece collatione, & comandò che il medesimo facessero i soldati, & in un medesimo tẽpo apparecchiassero gl'animi, e i corpi, à marciare, & combattere; & non molto dapoi armatosi d'armatura più tosto forte che honoreuole, mõtò sopra un caual lo, nè riguardeuole per nobil colore, nè anco molto grãde, essendo tutto d'un

colore

Ayuntamiento de Madrid

colore cioè morello,& per questo biasimato,& cieco dell'occhio destro; ma però era ben quadrato,& perciò d'indomita fortezza; & con sentimento quasi humano,à giudicio di chi lo caualcaua riconosceua l'honore della speranza concetto di lui. Perciò che egli non uoleua esser conosciuto nè dal pennacchio dell'elmo,nè dell'habito reale; sì come quello che dianzi s'haueua eletti à lato sette giouani ualorosi & fedeli,ornati delle medesime insegne. Comparendo il Re alla presenza de' soldati fu da loro con uoce & gesto così allegri salutato, che cominciando egli à parlare fu interrotto da loro,pregandolo essi, che e' non dubitasse punto della uittoria,laquale haueuano già in mano. Perciò che egli cõparue allora assai maggiore,& molto più gagliardo di se stesso,essendo egli molto picciolo di statura,& per infermità uecchia non punto fermo nè forte per le gambe deboli à caminare; ma allora nella fronte,& ne gli occhi; & specialmente per lo naso aquilino,& rileuato pareua un ben ualoroso & possente soldato. Fu tolto in mezo il Re da due bande di nobili caualieri,co' quali si mescolò la guardia della sua persona di Scozzesi. Appresso Matteo di Borbone,chiamato per sopranome il Bastardo,di cui molto il Re si fidaua,& Robinetto Fra mesella huomo ualoroso,& forte,condottiere de gli huomini d'arme di Lodouico d'Orliens,questi dal sinistro,& quei dal destro lato,fermarono le bande loro serrate insieme. Seguiua per lo spatio d'un quarto di miglio la retroguarda, dellaquale erano in gouerno Fois,nobilissimo Signore in Guascogna, e il Tramoglia,che per le pruoue grandi che e' fece,fu poi Capitano illustre. Appresso di costoro era lo sforzo de' ualorosi caualieri. Ma nella uanguarda eran poste le squadre Tedesche di singolare speranza & ualore, & l'artiglierie grosse. Andauano inanzi il Ghiense,& il Trimultio con una espedita banda di caualli per mostrar la uia à quei che seguiuano. Doppo costoro à un tratto di dardo ueniuano gli Suizzeri & i Tedeschi in un battaglion quadro; a quali Gilberto di Cleues,& Antonio Basseio Capitani,iquali haueano la lingua Tedesca,à nome del Re haueuano promesso tre paghe,se con fidele & ualoroso ardire faceuano il Re saluo & inuitto. Con costoro dalla parte sinistra erano congiunti i balestrieri Guasconi, & quasi trecento arcieri di quei della guardia del Re, iquali con infelice consiglio lasciati i caualli erano smontati à piedi, per poter meglio fermarsi à tirar gli archi. Ma l'artiglierie tirate à passo pari appresso l'ordinanza,erano piantate contra il fiume,ch'era posto in mezo, & le squadre de' nemici. I uiuandieri & tutta la disordinata turba de' bagaglioni marciauano con le bagaglie lungo i poggi ch'erano da man sinistra. Ma il Marchese di Mantoua,ilquale haueua disegnato di dare alle spalle a' Francesi, & perseguitargli con tutto l'essercito,s'essi piegauano à man sinistra uerso Medesano, per onde essi passauano nel contado di Tortona, poi che gli uide scendere da Fornuouo in ordinanze serrate,non gli parendo più tempo da indugiare,usando il consiglio de' soldati uecchi,ordinò la battaglia in questo modo. Erano tutte le genti diuise in noue ordini,lequali faceuano la somma di più di due mila et

Matteo di Borbone.
Robinetto Fra mesella.
Fois.
Tramoglia.
Gilberto di Cleues.
Antonio Basseio.

quat-

Ayuntamiento de Madrid

quattrocento huomini d'arme, di cauai leggieri poco meno di due mila, & d'intorno à dodici mila fanti. Nella uanguarda furono Pietro Duodo Venetiano con ſcicento caualli Greci, & Aleſſo Beccacato con quaſi altrettanti arcieri à cauallo, iquali non uſauano archi di legno come ſogliono i Franceſi, ma balestre con l'arco di ferro. A iquali fu commeſſo che circondaſſero i poggi dalle ſpalle, & ſi uoltaſſero nel ſiniſtro lato della uanguarda; acciò che ſcaramucciādo impediſſero i Franceſi che marciauano dal già cominciato uaggio. Nella ſeconda ſquadra fu il Conte di Caiazzo co'ſoldati Sforzeſchi, à queſto fine, che ſi toſto come il Trivultio e'l Ghienſe haueſſero attaccato la battaglia co'cauai leggieri, eſſo ſubito trouandogli occupati & turbati gli aſſaltaſſe dalla parte deſtra. Queſta ordinānza era di ſcicento huomini d'arme, & di tre mila fanti. Teteſchi, & Italiani pagati. Il Capitan generale hauuti ſeco in compagnia Ridolfo ſuo zio, & Ranuccio Farneſe, con circa cinquecento huomini d'arme eletti, & altrettanti arcieri, & quattro mila fanti, preſe l'aſſunto d'aſſaltar la battaglia, dou'era il Re in perſona. A Fortebraccio da Montone toccò la ſorte d'affrontare la retroguarda de'nemici con la quarta ſquadra. Furono ordinate ancora preſtamente tre ſquadre per ſoccorſo certamente con ordine opportuno; ma con brutto ſucceſſo; talche Antonio da Monte Feltro Duca d'Vrbino, quando gli foſſe dato il ſegno toſto ſoccorreſſe il Capitan generale. Annibale Bentiuoglio, et Galeazzo Pallauicino, doue foſſe biſogno, ſeguitaſſero il Conte di Caiazzo; poi Luigi Anogaro, & Franceſco da Gambara Breſciani, & Soccin Benzone Cremaſco, teneſſero dietro all'orme, del Montone. Queſte coſe erano ſtate ordinate in queſto modo, acciò che quādo ciaſcuna ſquadra de' Franceſi intricata nel ſuo pericolo non poteſſe ſoccorrere l'altra ch'era in diſordine, tutte à un tempo, & quaſi da tutti i lati foſſero combattute. L'ottaua & la nona furono meſſe un poco più lōtano nel ſoccorſo per li caſi incerti della battaglia. Ma Talian Pio, & Carlo da Melito furono laſciati col reſto delle gēti à difeſa de gl'alloggiamēti. Appreſſo di queſto fu comandato a'maeſtri dell'artiglierie, che le metteſſero in luoghi opportuni quanto ſi poteua conoſcere per ragion di guerra, per ordine lugo dietro le più alte riue del fiume del Tarro riuolte cōtra i nemici. Ordinata la battaglia, il Marcheſe di Mantoua ritornò a'Proueditori, iquali bēche ſoſpeſi da molto graue pēſiero giudicaſſero coſa poco utile allo ſtato della Rep. loro il cōbattere, tāta era nōdimeno la prōtezza dell'eſſercito ben'ordinato & ornato di uoler menar le mani, che anche eglino già ſi pētiuano del troppo accorto cōſiglio, et in un tēpo tutti ſi riēpieuano di grāde allegrezza, et di certa ſperāza di uittoria. Nè u'era alcun'huom'illuſtre p honor di età, ò di dignità militar, ilqual allora lētamēte, ò ſoſpeſo haueſſe ardimēto di cōſultare che ſi ueniſſe à battaglia, ò paleſemēte dubitar della uittoria; pciò che molti ſoldati nuoui inſuperbiti p un certo deſiderio uano di cōbattere, et per la fidāza delle forze loro, ſe uedeuano alcuno in quel ſupremo caſo dell'impreſa, ilqual cōſideratamēte, et cō diſcorſo fauellaſſe, publicamente gli

Pietro Duodo. Aleſſo Beccacato.

Conte di Caiazzo.

Ridolfo Gonzaga. Ranuccio Farneſe. Fortebraccio da Montone.

Antonio da Monte Feltro Duca d'Vrbino. Annibal Bentiuoglio, Galeazzo Palauicino, Luigi Anogaro, Frācesco da Gambara, Soccin Benzone. Talian Pio, Carlo da Melitto.

diceuano

Ayuntamiento de Madrid

diceuano uillania, & lo chiamauano timido, & da poco. Là onde auenne che dicẽdo Ridolfo, che il luogo era cõ disuantaggio per coloro c'haueuano a cõbattere, & che per ciò prima s'haueua da pareggiare, fu insolentemente scher
Mario Caluisano. nito da Mario Caluisano. Costui era de' primi famigliari del Marchese di Mantoua per la gratia acquistatasi con la leggiadria della sua giouanezza. Perciò ch'egli con dishonesto modo di fauellare, diceua, che coloro, iquali haueuano sì cara la loro peile, haurebbono fatto sauiamente a partirsi quanto più tosto, &
Risposta di Ridolfo Gõzaga al Caluisano. a saluarsi benissimo dentro alle mura della città di Parma. Volesse Iddio, disse Ridolfo, che coloro, iquali sono tanto animosi & braui di parole, ualorosamente mi seguissero, quando io entrerò in mezo de' nimici più folti. Perciò che essi non riceueranno colpi di lancie dipinte & uuote (si come s'usa nelle giostre) ma proueranno di gagliarde punte; & Dio faccia che noi imbrattiamo coteSti molto attilati saioni più tosto dell'altrui sangue che del nostro. Era Ridolfo nero & singolare estimatore della militia straniera; perciò che dalla sua fanciullezza fra' paggi di Carlo Duca di Borgogna, era interuenuto in tre molto pericolose battaglie, nelle quali egli ultimamente uinto, prima perdè le sue brauе genti, & poi lo stato insieme con la uita. In questo mezo appressandosi già il Re di Francia, & infiammandosi i soldati alla battaglia da gli spessi colpi
Parole del Marchese di Mantoua a i Proueditori. dell'artiglierie, il Marchese di Mantoua uolto a' Proueditori, disse; se ui pare che si faccia per la Republica nostra, che ualorosamente andiamo incontra all'ardir de' Francesi, iquali cõ barbara leggerezza si prometton l'Imperio di tutta Italia, non è da stare a perder tempo in consigliarsi; ma poi che le trombe, et la forza de' nemici ne chiamano, incontanente s'ha da pensare di combattere. Perciò che se tardando ci lasceremo uscire i nemici dalle mani, non troueremo noi poi simile occasione di dar loro la stretta; e indarno gli perseguiteremo noi, sendo eglino espediti, & ruinando ogni cosa, mentre che s'affrettano per ire a soccorrere i suoi. Io ueramente se uoi me lo commanderete seruirò il senato Venetiano, & con tutte le forze dell'animo & del corpo mio mi sforzerò di mostrare che le nationi straniere non hanno leuato affatto la loro antica riputatione a' soldati Italiani; & farò in modo che uoi Signori Venetiani ueri, & certi difensori della dignità d'Italia con la nostra uirtù u'acquisterete un nobilissimo trionfo de' superbi nemici. A queste parole il Triuisano di consentimento del compagno rispose. Valoroso Capitano, poi che uoi con nobil grãdezza d'animo dimostrate si singolare affettione uerso il nome Venetiano, & che l'honore di conseruare Italia u'infiamma a frutto di sempiterna lode, fate
Risposta de i Proueditori al Marchese. dar nelle trombe; & con buona uentura sia del Senato Venetiano, & della lega, uolgete le squadre in ordinanza contra i nemici, & ualorosamente uincendo sforzateui di fare, che la famiglia uostra illustre perpetuo splendore d'antica gloria molto più s'illustri con honorati titoli della nuoua uittoria. Per-
Fatto d'armi del Tarro. che subito in un medesimo tempo i tamburi & le trombe, & l'artiglierie incominciate à scaricarsi d'appresso contra i nemici, fecero romore, et le squadre distinte

distinte (sì come ho detto) all'ordine loro in tre luoghi per lo letto del fiume andarono a trouare i nemici. Ma così temerariamente, & infelicemente spinsero innanzi, che quei ch'andauano con tanta animosità, prima furono disordinati, & mezo uinti dalla grande iniquità de' luoghi, che potessero arriuare a' nemici. Perciò che il letto del Tarro era sconcio, torto, & per li spessi uetrici molto impedito, & i margini dell'una, & l'altra riua doue percoteua la furia dell'acqua del fiume, eran difficili da scendere, & da salire. Et l'acque ancora per la molta pioggia ch'era uenuta il giorno innanzi scorsa ne' luoghi bassi haueuano fatto pozzanghere molto fangose, & profonde uoragini; finalmente il guado del fiume Tortuoso era per tutto sassoso & incerto; per lequai cose, come era necessario, era grandemẽte ritardata la furia di coloro che passauano. Perche sendo trauagliati da questi incomodi, benche gran parte di loro difficilmente si espedisse, & non potesse aggiungere quei ch'andauano innanzi, nõdimeno assalirono ualorosamente i nemici, & s'affrontarono non con le lãcie; et in tre luoghi s'attaccò una battaglia terribile, & uaria, one hora questi, hor quegli n'haueuano il peggio. I Francesi s'erano fermati in un luogo molto securo, ilquale da quella parte oue s'entraua era aspro, & impedito da gli alberi spessi; tal che gl'Italiani saliuano da una parte erta, & essendo eglino dispersi combatteuano co' nemici molto serrati insieme, con maggior forza che arte, & finalmente con iniqua fortuna. All'incontro Francesi si serrauano insieme, & fuor di proposito non si moueuano punto del lor luogo, stauano saldi cõtra quei che ueniuano in mezo, poi che gli haueuano aspettati gli circondauano, & con le spade corte tentando doue più potesse entrare il ferro nel corpo, gli ammazzauano & gli metteuano a terra. In questo mezo i caualli Greci, iquali haueuano assalito la uanguarda, mentre che erano d'ogni parte cacciati per nõ esser punto serrati da gl'huomini d'arme; & essendosi l'Amonio, e'l Busichio lor Capitani huomini ualorosi partiti feriti della battaglia, subito uoltati i caualli corsero à saccheggiar le bagaglie, lequali per auiso del Triuultio erano state a bello studio messe in mano de' nemici, accioche sendo eglino occupati nella preda, il Re più facilmente, & meglio potesse passare. Quiui i Sacconanni, i uiuanderi, & le femine, e i mulattieri sporcamente gettati fra le bestie, e i cariaggi che cadeuano, & mẽtre che si difendeuano, o impediuano, quei che sualigiauano, indifferentemẽte erano morti; & quasi tutte le bagaglie erano prese, & saccheggiate. Questo tumulto perciò che ogni cosa risonaua per tãte diuerse grida di genti, sueglió anco dappresso le compagnie della fanteria, lequali desiderose anch'elleno di rubare, senza uergogna alcuna abbandonauano l'ordinanza. Attacossi allora fra' soldati della lega una molto sanguinosa & miserabil battaglia, mentre chi quà, & chi là tiraua il tesoro reale, & alcuni oppressi da' più gagliardi di loro erano tagliati a pezzi cõ la preda in braccio. Questa cosa di consentimento d'ogn'uno fu la salute de' Francesi. Perciò che la uanguarda loro mẽtre che i Greci si uolsero à rubare, sostẽne ualorosamẽte la furia

Ayuntamiento de Madrid

furia di coloro che il Conte di Caiazzo gli haueua spinto addosso per fianco, & soccorse la seconda, laquale era in trauaglio; et parimente la seconda accresciuta d'animo & di forze cacciato il Marchese di Mantoua con grande uccisione, diede soccorso alla terza, laquale era stata disordinata da Fortebraccio da Montone. Quiui poi mentre che le due squadre insieme, la prima di Ghiena, & la seconda del Re ualorosissimamente dall'una & l'altra parte stringeuano i soldati Italiani, Ridolfo et Ranuccio tolti in mezo furono ammazzati, et quasi tutta la banda de' famigliari del Marchese di Mantoua, nellaquale erano molte persone nobili, fu tagliata a pezzi. Morì il Caluisano anch'egli sù gl'occhi del Capitano, & una squadra di cento ualorosi fanti eletta alla guardia del suo corpo fu parimente rotta & tagliata a pezzi. Il Marchese di Mantoua, ilquale con marauiglioso ualore per mezo della gente d'arme era giunto all'artiglieria, & hauendo ammazzato i maestri loro, & i caualli che tirano, cõ una tempesta di caualleria haueua fracassato una insegna di fanteria di Guasconi posta alla difesa dell'artiglierie, & parimente un balestrieri della guardia del Re, essendogli ferito sotto grauemente il cauallo a fatica uscì del mezo de' nemici, per ciò che hauendo egli un gran pennacchio sù l'elmo, che lo faceua molto risguardeuole; & scorrendo per tutta la battaglia ogn'uno a gara cercaua di ferirlo. Corse anco la medesima fortuna la fanteria Italiana che fu col Conte di Caiazzo. Perciò che scotendo le prime loro ordinanze lunghissime picche da terra sostentate col braccio sinistro, come s'usaua allora, & lanciando gli altri che ueniuano dietro con le rotelle partigiane col ferro largo, & gli altri balestrieri doppo quei dalle rotelle tirando frezze, furono aspettati da gli Suizzeri non pure senza alcuna paura, ma ancora con molte risa; iquali nobilmente serrati in un corpo di stretta ordinanza, facilmente sprezzauano quella goffa sorte d'armi, & quel costume di combattere. Percioche tosto che si furono appressati d'intorno a trecento straordinari giouani, iquali per la lode acquistatasi con pericol grande si chiamano prodighi della uita & perduti, uscirono dall'uno & l'altro fianco dell'ordinanza, & con le spade lunghe ch'essi reggeuano a due mani, cominciarono a tagliare quelle lunghissime picche. Là onde quasi tutti spauẽtati dallo ardire di costoro, uoltarono le spalle prima che aspettassero la furia del battaglione. Et quiui una compagnia di Tedeschi pagati, laquale animosamente haueua assalito l'artiglierie Francesi, & ualorosamẽte fatto testa, dalla terribil furia de gli Suizzeri fu tagliata a pezzi. Oltra di ciò una pioggia molto furiosa mescolata con di molta gragnuola, laquale uẽne allora dal cielo con folgori, & tuoni, in tẽpo opportuno trauagliò gl'Italiani già rotti, et uolti in fuga, che ben pareua che fino a Dio combattesse per Francesi. Perciò che il fiume del Tarro, ilquale diãzi correua come secco, precipitato da ogni parte i torrẽti e i rigagnuoli nel letto di lui crebbe di tãta furia d'acque, che nè quei che haueuano già posta la speranza dalla salute loro nella fuga, nõ poteuano sicuramẽte saluarsi, nell'ordinãze intere, lequali desideruano di andare

Morte di Ridolfo, et di Rãnuccio, & del Caluisano.

Ayuntamiento de Madrid

dare à soccorrere quei che erano cacciati, non ardiuano di passare il fiume, il quale con empito crudele tirana giù gli huomini, i caualli, & l'arme. Nè in questo mezo restauano di tirare l'artiglierie dall'una & l'altra parte, benche spesse uolte con dubbioso, ò uano pericolo fossero scaricate ne' mescolati insieme. Nè però in tanta iniquità di cose si perdè d'animo il Marchese di Mantoua, benche fosse trauagliato da incredibil dolore, per hauere egli ueduto tanti huomini ualorosi, iquali erano uenuti con lui, & specialmente Ridolfo suo zio tolti in mezo senza speranza di potergli soccorrere. Era da man sinistra un canale ristretto dall'una & l'altra parte d'un picciolo argine, ilquale correua a macinare un mulino. In questo precipitosamente fuggendo i pedoni, e' caualli correuano con bruttissimo disordine. Laqual cosa ueggendo il Marchese di Mantoua mutato cauallo quiui fermossi, & riprendendo la lor fuga, & fermãdo l'insegne di diuerse squadre raunò insieme una grossa ordinanza; iquali ben che fossero grandemente stanchi per uarij incomodi della battaglia et della fuga, & oltre à ciò della pioggia, nondimeno animosamente rinfrescarono la zuffa, & ributtarono con uccisione i Francesi, iquali disordinatamente gli perseguitauano. Quiui il Sig. di Miole, & Borbone ferito da Alesso Beccacuto nella collottola furono presi poco lungi dal Re, & alcuni illustri caualli Francesi furono morti. Fu allora di grande utile la uenuta del Conte di Pitigliano, si che per ciò non furono rotti i primi ch'erano entrati in battaglia. Costui essendo già molto innanzi stato preso à Nola, & essendo menato in Francia, occupati i guardiani nel pericolo di quella battaglia, di mezo il tumulto era fuggito nel campo de' Venetiani; & facendo loro intendere che i Francesi erano uinti & messi in fuga, & confortandogli che non si lasciassero uscire dalle mani la uittoria certa, haueua rimesso l'animo a' paurosi & disordinati, tal che con l'autorità del suo nome quanti ne haueua incontrato faceua ritornare à combattere. Ora il medesimo fiume gonfio ritardò i Francesi dalla prima & seconda ordinanza, iquali perseguitauano gl'Italiani rotti, & posti in fuga, sì, ch'eglino non hauessero intera uittoria, come anco poco dianzi egli haueua impedito, che l'ultime squadre de' Venetiani non passarono sotto le prime, & non soccorsero quei ch'era messi in rotta. Ma egli è ben cosa chiara, che Ghiena, ancor che d'altra parte il Triuultio & Francesco Secco Capitano de' Fiorentini lo pregassero grandemente, che non uolesse lasciar perdere l'occasione di rompere affatto i nimici, nõ uolle perseguitare coloro che fuggiuano, nè passar più innanzi, perciò che essendo ancora incerto il successo della battaglia, nõ gli parue che fosse da partirsi temerariamẽte dalla presenza dell'ordinãza reale, massimamente essendo il Re d'ogni parte circondato da diuerse, bẽche quasi disordinate, bãde de' nemici. Et non molto dapoi parecchi Capitani raunãdosi intorno al Re, fecer sonare à raccolta, accioche un'altra uolta congiunte le squadre & serrati insieme aspettassero il mouimento de' nemici; ueggendosi nell'altra riua del fiume nouue, et intere ordinãze de' nemici armati apparecchiate à rinfrescare

Il S. di Miole, et Borbone se riti, & presi.

Fuga del Cõte di Pitigliano.

Ayuntamiento de Madrid

frescare la battaglia,& uolendo più tosto i soldati stanchi sopra i caualli stanchi riposare che per seguitare i disordinati,contentandosi di quella uittoria,la quale pensando al pericolo parue assai maggiore che non era;poi che non pure mal grado de'nemici,ma hauendogli rotti & abbattuti con l'armi,& col ualore s'haueuano acquistato la strada come haueuano disegnato. Il Marchese di Mantoua anch'egli hauendo aspettato indarno il soccorso, perciò che l'altre squadre della lega spauentate dalla rotta,& dalla difficultà del fiume grosso non haueuano uoluto combattere,si sbrigò dalla retroguarda de' Francesi che marciauano,& passato il fiume doue era miglior guado,si ritirò à Prouedito ri ne gli alloggiamenti. Questo è quel notabil fatto d'arme del Tarro,doue con alquanto maggior temerità che dapocaggine noi perdemmo l'antica riputatio ne della militia Italiana;& con nostra inescusabil uergogna incominciammo à essere in disprezzo alle nationi straniere,allequali pur dianzi erau mo di spauento,tal che da questo proprio tanto lagrimoso successo d'infelice battaglia riconosciamo quelle miserie,nellequali siamo poi caduti facendosi serua l'Italia;& meritamente con crudeli maledittioni bestemmiamo gli autori di tante sciagure,lequali sono dapoi seguite. Ancora che noi neggiamo fatto quasi per certo giuditio di Dio,che quei primi, iquali con maledetto,& scelerato consiglio precipitarono la patria loro in queste miserie,essi innanzi à gli altri, & certo con singolare essempio,portarono la pena degna della loro mortal pazzia. Morirono in quella battaglia de' Venetiani, & Sforzeschi più di quattro mila huomini,tra' quali furono,oltra Ridolfo,& Ranuccio,Giouãni Picinino, nipote di Niccolò,chiarissimo Capitão,Galeazzo da Corregio,Roberto Strozza,& Alessandro Beraldo,Capitani di caualli Vicẽtio Corso,anch'egli Capitã di fanteria,& Malfatto,et Gabanello,iquali nella cõpagnia della guardia,del l'altre uolte,et massimamẽte in quella battaglia hauendosi acquistato lode di singolar fortezza,cõ spade à due mani abbattẽdo i nemici haueuano aperto la strada al Marchese,et saluatogli la uita. Ma dalla parte de' Frãcesi oltra una disordinata moltitudine di bagaglioni,laquale fece le stragge molto maggiore & più horrenda,ui morirono circa mille huomini ualorosi, & fra questi Giuliano et Dafonio Luogotenẽti de' caualli,et Vardeo Capitano de gli arcieri à cauallo,il Capitano della guardia del Re,et alcuni nobili chiamati di nomi delle loro terre Torsuese,Sẽplese,et Ampracese. Ma più che d'altro hebbe il Re grãdissimo dolore della notabil ꝑdita ch'egli haueua fatto quando egli intese, che quasi tutti gli arcieri della guardia della sua pſona,iquali io dissi che lasciati i caualli erano scesi a piedi erano stati ammazzati. Dicesi ch'anco egli fu in grã pericolo della uita,quãdo entrãdo il Marchese in battaglia,et rotta tutta l'ordinãza,quasi che abbãdonato uolgẽdo la frõte,et stringendo la spada confessaua senza alcun dubbio d'essersi saluato per l'inuitta fortezza del suo buon cauallo. Carlo dapoi sonandosi à raccolta fece caualieri alcuni de' suoi per lo grande,& singolar loro ualore. Laqual cosa subito si faceua, & era tenuta à

Morte di Giouanni Piccinino, Galeazzo da Correggio, Roberto Strozza, Alessandro Beraldo, Vicẽzo Corso, Malfatto, & Gabanello.

Morte di molti Francesi.

grandissimo

grandissimo honore, quando il Re medesimo tratto fuor la spada haueua leggiermente toccato con essa sù la spalla dell'huomo ualoroso. Di questi Caualieri uno fu Camillo Vitelli, ilquale andando i suoi fratelli in Riuiera di Genoua, haueua seguitato Carlo. I Francesi alloggiarono quella notte lungo il Taro sù'l poggio uicino spogliati di tutte le bagaglie, & de' padiglioni ancora, e ridotti quasi a suprema carestia di uittouaglia. Iquali benche molto s'allegrassero per hauere acquistato una certa uittoria, temeuano però grademente per esser pochi, & massimamente per lo numero de' feriti, & de gli ammalati, uedendosi per l'asprezza del camino proposta difficultà grandissima in saluargli & menargli uia. Percioche uedeuano che gli auuersarij haueano moltitudine di caualli espediti, & che col ualore, & con la prestezza di quegli poteuano impedir le uettouaglie, pigliar le stadre, & perseguendo gli ultimi & trauagliandogli far di molti danni specialmente all'ordinanza de gli Suizzeri. Ma essendo da questa paura e pẽsiero occupati i Capitani, & molto stanchi, i Tedeschi, et gli Suizzeri hauendo lor donato il Re mille scudi d'oro, quella notte con molto strepito di tamburi presero la cura della guardia de gli alloggiamẽti. Ma nel cãpo de' Venetiani diuerse erano le dispositioni de gli animi; perciò che alcuni erano trauagliati da dolore, & altri d'allegrezza quasi in ciascuno alloggiamento, secondo che ciascuno hauea perduto il cõpagno, ò il parẽte, ò che egli haueua fatto grosso bottino. Ogni casa andò in preda all'auaritia de gli ignobili soldati, & specialmente de' Greci, l'apparato reale, uasi d'oro, e d'argento, uestimẽti pretiosi, il padiglione del Re, razzi d'ogni sorte, paramẽti da religiosi, & anco le ricchezze de' Re di Napoli, lequali erano portate in Frãcia per honorare il trionfo. Ora i Capitani e tutti i condottieri, poi che si furono raunati insieme co' Proueditori, uariamente discorreuano ciascun secõdo l'animo suo. Percioche alcuni, & questi erano la maggior parte, iquali pareuano oppressi dalla paura, uoleuano che si mutessero gli alloggiamenti; e che si saluasse l'essercito, nella cui salute erano sane, & salue le cose d'Italia. Alcuni altri ch'erano stati in battaglia, e perciò s'haueuano preso maggiore animo che prima, erano di parere che un'altra uolta si douessero assaltare i nemici, & essendo eglino debilitati per le ferite, & abbattuti per la paura in ogni modo si spegnessero affatto; perche a loro non pareua d'essere stati uinti dalla uirtù de' Francesi, ma dalla maluagità del luogo. Disse allhora il Mantoua, se noi hoggi di egual consentimento fossimo stati, ò tutti arditi, ò tutti paurosi, nõ si discorrerebbe hora ne d'abbandonare il luogo, ne d'assalire i nemici; percioche ò noi ceneremmo piu allegri col Re prigione ne gli alloggiamenti de' nemici, ò ueramente interi d'animi, & di forza saremmo dentro a questo serenissimo riparo. Ma poi che gli estremi partiti sempre fanno danno a gli huomini discordanti, & quei di mezo giouano all'uniuersale, io non sopporterò che i paurosi si fuggano, ne anco lascierò che gli huomini ualorosi si mettano un'altra uolta alla Fortuna della battaglia. Percioche altro sarà con

Camillo Vitelli fatto Caualiere.

Discorso del Marchese.

Ayuntamiento de Madrid

questa non a bastanza gastigata temerità, assaltare in maluagio & infelice luogo il nemico, che prouocare le fere, & attizzar quelle arrabbiate nell'ultimo pericolo della salute loro? Perche l'ultima necessità mette altrui in rabbia & le piu uolte di timidi fa fortissimi coloro, iquali sono disperati affatto della uita loro. Oltra inquato a quei ch'alcuni dicono, che deurēmo ritirar gli alloggiamenti lungi a'nimici, nō piaccia a Dio che questo sia consiglio d'huomini; che quella uergogna che noi hoggi habbiamo riceuuto per la uiltà, et fuga d'alcuni, uituperosamente ritirando gli alloggiamenti, l'accompagniamo qua si che cō suprema uergogna. Percioche, ch'altro è per mostrare una subita mutatione d'alloggiamēti a nemici uicini che graue perdita riceuuta, paura grā de, desperatione di uittoria, & finalmente uergognosissima fuga? Noi dobbiamo dunque star fermi in questi alloggiamenti, & ualorosamēte fare ogni sforzo, che'l danno s'habbiamo riceuuto si ristori con mio piu accorto consiglio, et col uostro piu felice ualore. Innanzi ogni altra cosa noi faremo portare i feriti a Parma, & quiui medicarli, e accioche gli stachi habbiano qualche riposo, la cura de gli alloggiamēti si commetterà a quei che son sani. Io riuiderò le guardie, e fermerò tutti i passi di certi presidij; et sopra tutto farò ogni sforzo, che noi siamo securissimi dell'empito de'nimici. Il dì seguente poi ci mostrerà piu chiaro i mouimēti, & gli animi de'nemici, & aprirà piu secura strada a'nostri disegni. I Proueditori facilmente cōsentirono a questo parere; percioche quā tunque il Mantoua paresse d'hauer fatto piu tosto l'ufficio di ualoroso caualliere, che di prudente Capitano; nōdimeno tāto era lontano, ch'essi lo riprēdessero di timerità per lo infelice successo di battaglia, ch'eglino ancora lo ammirauano come fatto piu illustre per questa nuoua gloria di uirtù manifesta, e d'animo inuitto. Percioche quei uecchi chiarissimi da loro stessi per grādissimi honori, iquali essi haueuano già hauuto, si rallegrauano di quello come molto honorato accrescimento di lode di guerra; & giudicauano che per ignoranza, ò uiltà d'alcuni fosse loro stato tolto un nobilissimo trionfo di quella uittoria quasi acquistata per lo grāde ardir del Gonzaga di così gran Re poco mē che preso. Il seguente giorno Carlo per mezzo dell'Argētone, ilquale io dissi che da principio era stato ambasciatore à Vinegia, domādò tregua pre tre giorni. Costui passato il fiume con Robertetto cācellier del Re, ragionādo co'Proueditori & Capitani, disse molte cose d'intorno all'iniquità della nuoua lega, al successo della battaglia, e alla morte de gli huomini illustri, e finalmētecaso di tutta la guerra; talche se nō restaua p li Proueditori, come egli haueua disegnato il gouerno innāzi, pareua che fosse p uoler trattare, la pace. Ma la qualità di quel ragionamēto era indirizzato à q̄sto fine, cioè che mētre si ragionaua della pace, Carlo ilquale si metteua in pūto p marciare, hauesse giusto spatio di dimora. Ma la cōclusione del lor ragionamēto fu q̄sta, che Venetiani erano per offerire conditioni di giustissima pace à Re Carlo, se come gli era stato fatto intendere prima egli leuaua il presidio fuor d'Ostia, & di Nouara, se si rimanena

Carlo domanda tregua. Argentone. Robertetto.

Ayuntamiento de Madrid

si rimaneua da saccheggiare, & d'abbrucciare, e se caminaua dilungo in Frã cia. Ma se egli occupando l'altrui, aspiraua nell'animo suo all'Imperio d'Italia, e per questo fosse uoluto mantenersi nell'antica speranza, e fermarsi in Italia, essi haurebbono adoprato tutte le forze loro, à cacciare tutto il nome Frãcese fuor del paese d'Italia. Gli fu concesso dunque tregua per quel dì solo per sepelire i corpi morti. Laqual cosa poi che per bocca del trombetta fu bandita nell'uno, e nell'altro campo, gli Italiani mescolati co' Francesi si diedero à cercare per lo campo de' compagni loro. Furono ritrouati più che dugento, et fra quegli alcuni Francesi iquali da' contadini che leuauano fin la pelle a' caualli, erano stati lasciati ignudi, & di molto fango, & di sangue miserabilmente lordati. Fu ritrouato anco il corpo di Ridolfo passato da molte honorate ferite, ilquale fu mandato dal Marchese alla patria con molto honore di mortorio. Ma il Senato Venetiano, secondo che egli haueà inteso per gli nomi da Proueditori, con singolar liberalità premiò coloro c'haueuano ualorosamente combattuto, ouero honoratamente combattuto erano morti. Perciò che à tutti, & fra gli altri à Fortebraccio, ilquale grauemente ferito era partito l'ultimo della battaglia, furono accresciute le page, & raddoppiati gli honori. A' figliuoli de' morti, iquali erano soldati, furono date condotte di caualli, alle figliuole le doti, & alle mogli ordinate prouisioni di danari ogni anno per lo uiuer loro. Et molti anchora più tosto copertamente, che seueramente furono tassati d'infamia, fra quali Antonio da Monte Feltro Duca d'Vrbino, essendo accusato da gli altri, che non hauea uoluto passare il fiume, ne soccorrere coloro che moriuano, domandò licenza, quãsi che mezo sdegnato con quei che lo calumniauano à torto, acciò che se poi egli aspettaua il giuditio del Senato, non paresse ch'egli facesse maggior perdita del suo honore. La notte seguente Carlo nella seconda uigilia hauendo fatto molti fuochi per ingannare i nemici, senza alcun segno di tromba, ouero di tamburri; ma fatto intendere la partita per un contrasegno secreto, menò l'ordinanza espedita fuor de gli alloggiamenti, & per la uia Emilia tenne diritto il camino al fiume di Trebbia con tanto silentio, che haueua caminato alcune miglia, prima che la subita partita fosse sentita da' nemici. Fatto il dichiaro, & inteso il uiaggio de' nimici, il Marchese di Mantoua mandò innanzi le bande de' Greci, che tenessero dietro à quei che fuggiuano. Il Conte di Caiazzo anche egli, & Fracasso suo fratello co' cauai leggieri seguitarono per assalire la retroguarda. Iquali nondimeno, benche potessero fare grandissimo danno à Frãcesi, che marciauano quasi fuggendo, non solamente non gli fecero alcun male; ma come poi s'intese per cosa certa, salutarono per la uia il Re à Tortona, & copiosamente l'aiutarono di uettouaglia, & di tutte le cose. Alcuni si credeuano che lo hauessero fatto per l'antica affettion loro, pche la famiglia Sãseuerina haueua hauuto grandissima seruitù con Lodouico, padre di Carlo, & si poco dinanzi haueuano militato in Romagna con Obegnino contra gli

Premii da' Venetiani a i soldati.

Il Duca d'Vrbino si parte da' Venetiani.

Partenza di Carlo.

Galeazzo, & Fracasso Sanseuerino notati.

Ayuntamiento de Madrid

Aragonesi. Alcuni altri erano di parere, ch'essi opportunamente hauessero ubidito a' comandamenti di Lodouico Sforza, ilquale giudicaua che esso non doueua hauer manco paura de' compagni Venetiani, se otteneuano piena uittoria, che de' nemici Francesi ancor che intere delle forze. Dicesi che i Francesi partendo sotterrarono due pezzi grossi d'artiglieria, percioche hauendo rotto le ruote non si poteuano condurre, & che abbruciarono ancora le barde indorate de' cauali, & molte bagaglie; & finalmente, cosa ch'appena è da credere, che con crudel misericordia scannarono alcuni della nation loro, debilitati per ferite mortali, accioche essi più miseramente non morissero appresso de' nemici. Ora Carlo facendo giusti uiaggi, lungo Piacenza, & Tortona senza far danno ueruno, nè anco egli prouocato da gli altri, essendogli per tutto amicheuolmente dato uittouaglia nel suo passare, in sette giorni giunse in Asti. Et i Venetiani passando appresso le mura di Piacenza, se n'andarono a Chiasteggio, & quindi fatto un ponte sù'l Pò a Casiuolo, per la Lomellina, s'inuiarono a combattere Nouara.

Carlo ad Asti.

Venetiani a Nouara.

DELL'ISTORIE DI MONS. GIOVIO VESCOVO DI NOCERA.

LIBRO TERZO.

Guerra di Genoua.

Assedio di Genoua.

Terralba.

Bernardino Adorno, et Scaramuccia Visconte.

In quel medesimo tempo della giornata del Tarro, si faceua una nuoua guerra per terra, & per mare nata di nuouo nella riuiera di Genoua per gli humori de' principi riuolti con gran contesa di quella nation partiale. Percio che Filippo Bressio, & con lui Giuliano & Paolo Cardinali, riccuuti in tutte le terre del paese basso, et ingrossati di giusto numero di genti per la uenuta de' montanari loro amici, erano scorsi fino à Genoua; & accampatisi à Terralba, ilquale è un luogo posto sù'l fiume Feritore. In questo mezo ogni dì la caualleria faceua scaramuccie; percioche Bernardino Adorno, ualente guerriere per le forze dell'animo et del corpo & Scaramuccia Visconte cõ caualleria eletta usciuano di quella porta che uà a Bisagno. Di maniera che quasi a tutte l'hore si scaramucciaua co' cauali Francesi.

Ayuntamiento de Madrid

Franceſi. Haueuano i Franceſi d'intorno a ſette mila fanti d'ogni ſorte, ottocento caualli, & ſette pezzi d'artiglieria; laquale era più toſto buona per adoperare alla campagna, che per battere la muraglia. Per lequai coſe eſſi non ardiuano punto tentare, nè andar ſotto le mura; & maſſimamente eſſendo già uenuta di Lombardia dentro della città, oltre alla guardia della piazza che ui era, una groſſa banda di fanti, & di caualli. Tutto il modo dunque della uitto ria era poſto ne gli aiuti, iquali s'aſpettauano di diuerſi paeſi. Perciò che Battiſta Fregoſo haueua ramato nel contado d'Aſti alcune inſegne di fanteria, & bande di caualli; lequali parte haueua hauuto dal Duca d'Orliens, ch'era allora aſſediato in Nouara; & parte haueua aſſoldato co'danari de gli amici ſuoi, & de' Cardinali, con queſto conſiglio, che quando egli ſcendeua nella uallè di Pozzeuera, dall'altra parte ancora, laqual guarda à Ponente, la città d'ogni parte ſerrata, foſſe ſtrettamente aſſediata. Si diceua anco che i Vitelli, uenendo di Lunigiana haueuano paſſati gli aſpri monti e i gioghi di Pietracroſa. Era parimente un'armata nel golfo di Rapallo, apparecchiata al comandamẽto del capitan Breſſio; nellaquale era una gran quantità d'artiglieria; doue eglino fondati ſu queſte coſe, uenendo loro d'ogni parte ſoccorſo con maggior fidanza erano poi per combattere la città. Intendendo queſto quei della parte Fregoſa ch'erano in Genoua, pareua che foſſero per fare nuoui trattati, & publicamente pigliar l'arme al ſicuro contra gli Adorni. Era capitan generale de l'armata Genoueſe Franceſco Spinola, detto per ſopranome il Moro, per eſſer nero in uolto, huomo nobile in caſa, & ualentiſſimo nelle coſe di mare. Queſta armata haueua poche naui da carico, ma bene armate d'apparecchi di guerra, & diece galee; nellequali erano tre Aragoneſi mandate da Ferrando, lequali erano gouernate da un Siracuſano. Ma i Franceſi haueuano otto galee, & tre galeoni armati da guerra, laqual ſorte di nauiglio è fatta in guiſa d'una naue picciola da carico, ò d'una diritta & larga galea, & uſa le uele, & alcuna uolta i remi; maſſimamente quando per pigliar uento, è menata fuor del porto ò de' golfi in alto mare. I Franceſi ancora haueuano Rapallo, perche (come ho già detto) tutte le terre di quella contrada con ſingolar'affettione della parte Fregoſa amoreuolmente gli haueuano riceuuti. Et quini allora in ſecuriſſimo ricetto aſpettauano il comandamento del Breſſio, & poi la nuoua di Genoua preſa. Ma lo Spinola, ilquale intento all'impreſa di mare, uigilantemente diſcorreua, in che modo poteſſe aſſaltare i nemici, inteſe per le ſpie, che l'armata de' nemici ſi poteua rompere con poco pericolo, ſe in un tempo i Franceſi s'aſſaltauano per terra & per mare. Perciò che Franceſi haueuano laſciato aſſai poca gente al preſidio dell'armata, della terra, non credendo che i nemici foſſero mai per hauer tanto ardire, aſſediando eſſi Genoua. Perch'egli ſubito fece auuſati i fratelli Adorni di queſto ſuo diſegno, & confortolli che con grande ardire, & con la fatica d'una notte ſola uoleſſero finir la guerra; promettendo loro ogni coſa proſpera & felice, ſe eſſi uſauano ſilentio

Battiſta Fregoſo.

Armata di Franceſi nel golfo di Rapallo.

Franceſco Spinola il Moro, general della armata Genoueſe.

Fatto d'arme a Rapallo, & nel golfo di Rapallo.

Ayuntamiento de Madrid

grande, & singolar prestezza à ingannare l'uno, & l'altro nemico. Lodata questa cosa Giouanni Adorno & Luigi dal Fisco, iquali erano grandemente à ciò fare sollecitati, ricordandosi che quello era il medesimo luogo illustre per la felicità dell'altra uittoria, misero su l'armata seicento soldati uecchi, & due compagnie di fanteria, & nella prima uigilia uscirono del porto di Genoua, & col beneficio del uento da terra arriuarono à Rapallo, perciò che questo uẽto la notte sempre si piglia con le uele per dirizzare il corso in qual parte tu uuoi, & con tanta felicità fecero quel uiaggio, ch'ancor che tante uelette, & tante spie osseruassero quelle riuiere, non però giunse in campo nuoua alcuna di quella gita. Già compariua l'alba, quando l'Adorno e'l Fisco misero i soldati in terra co' battelli, & massimamente con gli schifi delle naui grandi; & cominciarono à dar l'assalto à Rapallo. Fecesi gran concorso & nell'armata, & nella terra, come in cosa molto repentina; donde alzato le grida s'attaccò la battaglia ne l'entrar della terra; i Francesi difficilmente sostennero quella furia; nondimeno animosamente fecero alto. Lo Spinola intento à confortare i marinari con grandissima forza spingendogli contra le prodi andò à inuestire l'armata de' nemici. Aiutò il grido de' marinari coloro che dauano l'assalto da terra; & essi all'incontro con l'animosità del combattere fecero animo a' compagni delle naui. Fu combattuto con grande animo dell'una, & l'altra parte. Ma le genti da terra abbattuti i nemici entrarono nel castello, e i compagni delle naui presero le galee de' Francesi. Il Miolano generale dell'armata, & Stefano Vineio tesoriere subito si resero, & gli altri furono presi tutti, eccetto alcuni pochi morti. Vedeuasi nelle naui de' nemici, della preda di Napoli, l'apparato reale, ornamenti di camere, & di credenze, razzi, coperte di letti tessute d'oro, & assaissimi uestimenti di seta foderati di bellissimi Martori. Et oltra cio una gran copia d'armi, & d'artiglierie, tutte lequali cose per singolar bontà de' Capitani toccarono à soldati. Tosto che questa nuoua fu intesa à Genoua nel campo de' Francesi per li soldati ch'erano fuggiti, il Bressio e i Cardinali, non parendo piu lor tempo d'aspettare, subito raccolte le bagaglie si partirono; & passato i gioghi del monte Pinno scesero nella ualle di Pozzeuera, ma però benche hauessero fretta caminarono con tanto ordine & costanza, che uolta l'ordinanza, & fatto empito ammazzarono assaissimi contadini, iquali temerariamente à uso di ladroni erano calati dalle ville, & dalle montagne uicine, & quindi à saluamento trauersando i monti giunsero nel contado d'Asti. Dicesi ch'Agostino Adorno gouernatore di Genoua, perdè uilmente in quel giorno una grande occasione d'acquistare una nobil uittoria, perciò che aperte subito le porte non lasciò uscir fuora tutta la turba de' soldati, & della città addosso a' Francesi, iquali se n'andauan. Perche il consiglio di questa cosa forse potrebbe parer degno di biasimo, se l'huomo accorto, il quale temeua l'incerto successo della Fortuna, essendo assente il fratello col meglio, non hauesse dubitato di dare una disordinata moltitudine di contadini in mano a' nemici soldati uecchi.

Presa del Miolano, & di Stefano Vineio.

Assedio di Genoua tolto.

Timidità di Agostino Adorno.

Ayuntamiento de Madrid

uecchi. Ma i Vitelli, iquali già non lungi da Rapallo erano giunti à Sestri, in un medesimo tempo hebbero la nuoua certa del fatto d'arme del Tarro, del successo della battaglia nauale, & della fuga di Bresio, & de' Cardinali. Perche spauentati da queste nuoue deliberarono di rivolgersi in dietro, per ritornare nel contado di Lucca. Ma mentre si consigliauano insieme del viaggio che hauеano à fare, sopragiunse una gran moltitudine di contadini Genouesi, furono prese le strade doue gli espediti Genouesi dalle balze di sopra gli salutauano con sassi, & con saette; & talhora appressandosi loro coperti con gli scudi gli lanciauano partigiane. I caualli essendo in luoghi asprissimi, difficilmente si poteuano ritirare. Ma nondimeno Paolo senza punto perdersi d'animo, misse Vitellozzo suo fratello nella fronte; & egli si pose doue era più pericolo dalle spalle à mettere insieme l'ordinanza, & serrati & istretti insieme gli comandò che marciassero; talch'egli poi facilmente faceua stare à dietro coloro ch'ardiuano d'appresso trauagliare l'ordinanza, ò che gli ammazzaua. Nondimeno i montanari gli caualcauano addosso, & per tutto alzando le grida, lo serrauano intorno, & quanto più poteuano non gli lasciauano caminare; ferendo alcuni con frezze, ma molti più con sassi. Giunsero finalmente al passo stretto di monte Braco. Doue fù ualorosamente combattuto, nondimeno i Vitelleschi restandone feriti molti dall'una & l'altra parte, ualorosamente passarono oltre. Quella giornata fu di grandissimo trauaglio à gli huomini, & à caualli, perciò che si grande era la moltitudine de' villani, sopragiungendone tuttauia de' nuoui dalle ville uicine chiamati à la fama di far preda, che gli huomini nè le bestie non haueuano alcun riposo. Giunse però la caualleria à salumento in una certa pianura appresso a' confini della terra di Borghetto, nella quale pure allora i caualli, iquali essi tracuano quasi tutti per le briglie, pareua che potessero essere à gran bisogno. Conosciuta questa cosa Paolo auisò i suoi soldati, che facessero uista di fuggire, & che tirassero i Genouesi in luogo piano, & poi uolto i caualli assalissero coloro, che disordinati, & sparsi gli perseguitauano. Ma ben comandò loro, che per pigliar forze si fermassero un poco, & ristretti in un cerchio molto lentamente combattessero; perciò che erano grandissimamente stanchi dal non hauer mangiato nulla quasi duo giorni, dalla sete, dal non dormire, dal caldo, & poi dalla continua fatica del combattere, & dalla strada interrotta. Et non molto dapoi quasi licentiato il consiglio, come si suol fare nell'ultima desperatione delle cose, fecer uista di fuggire per saluarsi. Veggendo questo i Genouesi, iquali poco dianzi non ardiuano nè combattere appresso, nè per paura de' balestrieri passare innanzi al tiro di una saetta, fatti più arditi per questa quasi che fuga, & paura de' nemici correndo quanto poteuano, si diedero à perseguitargli per quella pianura. Disse allora Paolo; noi habbiam pure doue gli uoleuano questi assassini alla larga, spingete soldati animosamẽte i caualli, & trattateli più crudelmẽte che potete, acciò che alla fine, hauendo honoratamẽte uendicato l'ingiu-

Successo de i Vitelli nel Genouesato.

Astutia, et fatto notabile di Paolo Vitelli.

Ayuntamiento de Madrid

rie che ci hanno fatto, ci liberiamo da questa importuna moltitudine di gente insidiosa. Dato lor dunque il segno gli huomini d'arme, & gettate le schieniere, & gli spallacci, per esser più spediti al combattere spinsero i caualli. E i cauai leggieri cariche le balestre, & messo in resta le loro lancie, si gli riuolsero contr.i, & tutti in un tempo assaltarono i mõtanari, iquali temerariamẽte erano scorsi innanzi. Perche facilmente gli misero in rotta, facendo di loro grande uccisione, & gl'altri tosto si diedero à fuggire per gli aspri monti. Fatto questo Paolo ritronò le strade più pacifiche, & per lo contado di Lucca ricouerò à Pisa. In quel medesimo tempo, & quel che molto più pare da marauigliarsi, l'istesso giorno ancora, che fu a' VII. di Luglio, essẽdosi anco il giorno innanzi fatta la giornata al Tarro, l'armata Francese fu presa à Rapallo, et Ferrando fu riceuuto nella città di Napoli con incredibile fauore de' cittadini. Perciò che doppo la partita di Carlo, Napolitani, iquali naturalmente si rallegrano della nouità de' Re, & della mutatione de gli stati, essendo loro oggimai uenuti à noia i Francesi, un'altra uolta piegarono gli animi a gli Aragonesi. Perche secondo che ciascuno haueua un bel cauallo in casa, i Frãcesi imperiosamente gliel toglieuano, quasi che fosse stato tolto dalle stalle de gl'Aragonesi; & di proprio uolere alloggiauano nelle case de' cittadini priuati, pur ch'una uolta sola i forrieri hauessero segnato il nome del Francese sù le porte delle case; a' quali cittadini essi erano poi molto graui & noiosi; perciò che questa natione colerica, & spesso insolente, & molto prodiga in prouedere da uiuere, così di suo, come dell'altrui, trauagliauano & lor dauano ogni cosa in casa de' Napolitani, huomini parchi, & molto studiosi di politezza & di leggiadria. Et anco molti di loro auezzi alla corte del Re, mal uolentieri poteuano sopportare di uedere la città priua del Re, suo signore, & spogliata d'ogni suo antico honore; perciò che dapoi che Carlo, ilquale larghissimamẽte spendendo haueua fatto ricco ogn'huomo, & massimamente gl'artefici, s'era partito di Napoli, pareua ch'eglino fossero per seruire in perpetuo à più aspri gouernatori. Dellequai cose auisato Ferrando da' suoi seruitori uecchi, & da alcuni nobili affettionati alla parte Aragonese, nauigò dall'Isola d'Ischia con le Galee à Messina, essendo confortato à ciò da Papa Alessandro, et dal Cardinale Ascanio suo zio; iquali dirizzandosi egli con tãta aspettatione in speranza di racquistare il regno, con gran fauore, & con grandissime forze à ciò l'aiutauano molto, & pure allora l'auisauano, che quiui tosto passasse, poi che Consaluo Capitano di sì gran nome appresso Spagnuoli, era arriuato di Spagna in Sicilia cõ gl'aiuti del Re per rimetterlo nel regno & nella patria. Ferrando riceuuto sotto l'ombrella secondo usanza di Re dalla singolar cortesia de' Messinesi, subito si consultò cõ Consaluo, in che modo s'haueua à maneggiar quella guerra, et riceuette danari da suo padre Alfonso, ilquale era uenuto da Mazara à Messina per amor di ueder'il figliuolo & Federigo suo fratello. Era Alfonso uestito di bruno, & cõ la capellatura mezo tosa à uso di sacerdote, con gl'occhi bassi

Successo delle cose di Napoli.

Continoata ingenuità, & altezza d'animo de' NAPOLITANI.

Ferrando ua a Messina.

Ferrando riceuuto honoratamente da' Messinesi.

Habito di Alfonso.

&

Ayuntamiento de Madrid

& con l'animo in tutto astratto alla contemplatione delle cose diuine; tal che egli pareua d'hauer rinuntiato à tutti i pensieri & piaceri del mondo, a' quali egli haueua già tanto lussuriosamente atteso. Et non molto dapoi Ferrando et Consaluo hauendo posto su le naui d'intorno à settecento caualli, & cinque mila fanti Spagnuoli & Siciliani, da Meßina uarcato il Faro arriuarono à Reggio; & subito messo in terra le genti, & piantato l'artiglierie, cominciarono a batter la terra. I Reggini, iquali per un poco presidio di Franceſi non si sbauentauano punto, sì che non uoleſſero saluare se medesimi, & le sostãze loro; & che non scopriſſero à tempo l'affettion loro uerso il Re, fuggẽdo i Franceſi nella rocca apersero le porte. Fù anco tre giorni dapoi con gran forma combattuta la rocca, & alla fine, mentre che ualorosamente si combatteua, presa per tradimento d'un certo legnaiuolo, & quasi tutti i Franceſi gettati dalle mura, perch'eßi haueuano finto di uolere ragionar d'arrendersi, mentre che finiuano gl'incominciati ripari, & lungo tempo con gli spessi ragionamenti hauendo uccellato il Re, haueuano poi scaricato subito l'artiglierie, ammazzãdo alcuni soldati, iquali disauedutamente passeggiauano dinanzi alla rocca. Racquistato Reggio, Ferrando mandò Federigo suo zio con tre galee in Puglia, acciò che insieme col Grimano generale dell'armata Venetiana, con Cesare da Aragona, & Camillo Pandone, ilquale era tornato da Baiazete, facesse guerra contra Franceſi. Il Grimano hauendo menato uentiquattro galee, & cinque naui da carico; nelle quali erano molti caualli Greci, nuouamente condotti da Corfu, fuor del porto di Brindisi, se n'era andato à combattere Monopoli. Crebbe questa città dalle ruine dell'antica Egnatia; & era allora difesa da assai forte presidio de i Franceſi; nè i Monopolitani discordauano punto da' cõ figli de' Franceſi, perciò che in quella città partiale, alcuni, ch'erano stati autori di ribellarsi da gl'Aragoneſi, ualorosamente uoleuano difendersi; & altri all'incontro non ardiuano pure d'aprir bocca, per non esser oppreſſi da' Frãceſi & da' nemici di casa, prima che foßero soccorsi da' nemici di fuora, iquali faceuano forza à tutti. Poiche il Grimano dunque uale ch'eßi non si moueuan punto, nè per speranza d'ottime conditioni, nè per alcuna paura di pericolo, diede l'assalto alla città per terra & per mare; & accostate le prode delle galee doue erano poste l'artiglierie groſſe, con gran furia battè le mura. Le cime dellequali, abbattuti i merli, & fatta una grande uccisione de' difensori, furono spogliate delle difese, ma nondimeno i Franceſi si difendeuano dalla più bassa parte del muro. Pietro Bembo, gentil'huomo Venetiano sopracomito d'una galea fu ammazzato d'un colpo d'una serpentina, & molti altri anco ne furono uccisi. Allora il Grimano salito in colera disse, poi che i Monopolitani uogliono più tosto esser serui de' Franceſi, che liberi, muoiano pure cõ animi ostinati, et cõ le loro sostanze facciano ricchi uoi altri soldati; et subito mandò un bãdo p tutta l'armata, che daua la città a sacco à' soldati s'eßi ualorosamẽte la prẽdeuano. Perche incontanente i soldati eccitati come da certi premij con grande

Ferrando, & Consaluo a Reggio.

Presa di Reggio per Aragoneſi.

Federigo in Puglia.

Il Grimano cõbatte Monopoli.

Monopoli.

Morte di Pietro Bembo.

Presa, et sacco di Monopoli.

de animo diedero l'assalto alle mura, et parte di loro con le scale, & parte aggrappatisi sù le picche, & alzati sù le spalle de gl'altri entrarono nella città; dove molti & Francesi & Monopolitani furono tagliati à pezzi, & gl'altri gettate l'armi s'arresero. La città fu messa à sacco et à pena le chiese dove erano ricorse le donne e i fanciulli con gran fatica del Grimano furono difese dalla lussuria, & dall'auaritia de' soldati. Ma il Pandone con disegual Fortuna guerreggiaua à Brindisi contra Asparra; perciò che hauendo egli tolto a' Francesi molte terre di quel paese, & essendo tuttauia in prospero corso di cose, fatta una correria alla terra di Misagna, questo huomo nobilissimo fu ammazzato da un uilissimo aratore. Ma l'Asparra anch'egli tre giorni doppo fu quasi al medesimo pericolo della uita, perciò che leuato uia il Pandone, il quale gli era nemico, & concorrente, perche haueua inteso, com'egli era stato eletto à Vicerè di Puglia piana, mentre che temeraria & animosamente scorreua per quei luoghi, fu preso dalla caualleria de gl'Aragonesi. Et non molto dapoi Cesare d'Aragona menò quei soldati ch'egli haueua raccolto nel contado di Taranto, e'l Grimano & Federigo passato capo d'Otranto piegarono con tutta l'armata nel golfo di Taranto, con speranza di pigliar quella città per tradimento. Ma poi che appressandosi & per terra & per mare, mostrandosi à coloro, iquali si diceua c'haurebbon fatto nouità, indarno hebbero fatto pruoua della uolontà de' Tarentini, & che furono grandemente combattuti da' Francesi con l'artiglierie dalla rocca, & dal porto, uoltato le uele passarono il capo dell'Arme, ch'è l'altro capo della fine d'Italia; & richiedendogli di ciò molto Ferrando andarono à soccorrere le cose di Napoli. Di quei giorni ancora Gaetani si ribellarono da' Francesi, ma quella cosa hebbe tanto infelice successo, che con miserabil fine spauentò gl'altri che ciò temerariamente non ardissero più di fare. Perciò che in quel tẽpo che Carlo si partì di Napoli, i Frãcesi haueuano messo una taglia à Gaetani per armar le galee; & massimamẽte a coloro per nome, iquali sapeuano che per un certo antico humore di quella fattione fauoriuano la parte Aragonese. Questa cosa mosse grandemẽte gli animi quasi di tutti i cittadini; iquali si credeuano che' Francesi non pure non fossero per aggrauar punto la città di nuoui carichi, ma che ancora liberalmẽte gli fossero per rimettere alcuna cosa dell'antiche grauezze, come è cõsuetudine quasi di tutti i popoli, iquali hauendo sempre à noia lo stato delle cose presenti, & temerariamente desiderando le nuoue, spesse uolte portano la pena della lor disordinata ingordigia. I Gaetani dunque diceuano d'esser'poueri, & affermauano che la città loro et in publico et in priuato era cõsumata da gl'antichi tributi & dalle nuoue spese, & finalmẽte pregauano i Frãcesi, che con grauissima qualità d'ingiuria nõ uolessero ingannare nè macchiare affatto q̃lla opinione, che tutti s'haueuano concetto dell'humanità dell'Imperio Frãcese. Ma i Frãcesi, iquali erano stati mãdati dal Belcaro maestro de' tesorieri à riscuotere i danari, parendogli che coloro, iquali ricusauano di uolergli ubidire, fossero

più

Successo, & morte del Pãdone.

Asparra fatto prigioni.

Aragonesi a Taranto.

Ribellion di Gaeta.

Cagiõe perche Gaetani ribellarono da' Frãcesi.

Ayuntamiento de Madrid

più tosto da essere costretti che confortati, si risolsero di far prendere, & mettere in prigione quei che stauano ostinati à non uolere ubidire. Ma mentre che i Francesi apparecchiauano di uolere usar la forza, i Gaetani prestamente furono fatti auisati di questa cosa da una certa donna, laquale da una finestra hauea raccolto i loro ragionamenti. Ilche intendendo essi, & facilmente dal uolto de' Francesi conosciuto esser uero, presero l'armi; gridarono il nome Aragonese, & fatto concorso di tutto il popolo alla chiesa maggiore, perche per auẽtura allora si faceuano le processioni del corpo di Cristo, nostro Signore, con solenne pompa, cacciarono i Francesi nella rocca. In quel medesimo giorno furono mandati ambasciatori sopra una fregata à Roderigo Conte di Monderisso, fratello d'Alfonso Daualo, ilquale Ferrando hauea lasciato in presidio dell'Isola & della terra d'Ischia, à domandargli soccorso, per difendersi dalle ingiurie de' Francesi. Il Monderisso di ciò lodato i Gaetani, due giorni dapoi imbarcò su due caranelle il Capitan Maorio, huomo animoso, & molto essercitato per terra & per mare nelle cose di guerra, con circa trecento Biscaglini; laqual sorte di nauiglio è molto sofficiente à sopportare ogni fatica di Fortuna di mare, ò di lunga nauigatione; & hauendo buon uento gli mãdò à Gaeta. D'altra parte Mompensiero & Belcaro, giunta la nuoua à Napoli della ribellione de' Gaetani, per opprimere quanto più tosto coloro, da' quali era nato il principio di ribellarsi, apparecchiarono una armata di cinque naui da carico, et di quattro galee; nella quale fu Gratian guerra con ottocento soldati; & auisarono anco Giouanni Colonna Cardinale fratello di Prospero, ilquale era nel territorio di Fondi, che subito e' facesse quanti soldati poteua in quei luoghi; & à un giorno assegnato gli menasse per terra à Gaeta, mentre ch'essi combatteuano la città per mare. Et non molto dapoi Gratiano hauendo buon uento giunse à Gaeta, & mise in terra non lungi dal porto Rocabertino, di natione Spagnuolo con trecento fanti con la corazza, & con l'elmo à uso di caualieri, & comandò loro che subito facessero d'entrare nella rocca, posta sù un monte rileuato, alla quale s'ascende per difficile & molto stretta salita, & per iscaglioni di sasso. In questo mezo il Cardinal Colonna, ilquale s'era accostato alla porta con una grande squadra di soldati, & di cõtadini, cominciò à confortare i Gaetani, che uolessero por giù l'armi, ritornare à ubidienza, & finalmente saluare se medesimi, & le sostanze loro; & ch'egli hauea tanta autorità appresso de' Francesi, specialmente per hauer menato tanti soldati in aiuto loro, che facilmente egli haurebbe potuto impetrargli perdono di quella mal consigliata ribellione. I Gaetani iquali sì come temerariamente s'erano ribellati, così anco con pazza ostinatione uoleuano parer costanti, risposero ch'essi non temeuano punto le minaccie de' Francesi, & ch'erano apparecchiati à mostrar con gli effetti con che animo essi odiauano quella superba natione, laquale così auaramente hauea imparato à signoreggiare; & con quale amore amauano la parte Aragonese; il cui piacenole Imperio molto simile à una uera libertà hauestano

Gaetani mãdano per soccorso a Roderico Conte di Monderisso i Ischia.

Capitan Maorio.

Francesi mãdano armata contra Gaetani.

Gratiano Guerra.

Giouanni Colõna Cardinale.

Rocabertino.

Il Cardinale Colonna cõforta Gaetani a rendersi.

Risposta di Gaetani al Cardinal Colõna.

Presa, & sacco di Gaeta.

uano prouato piu di sessanta anni. Perche partito il ragionamento, & fattolo intendere per tutto, il Cardinale andò sotto le mura. Gratiano d'alto mare con piene uele entrò in porto, & dalla rocca gli armati per la china scesero nella città, & fecesi una uccisione ne gli edificij alti. Et in un punto di tempo le parti di sopra della città furono prese da quei che menaua Rocabertino, e'l piano intorno al porto da quei dell'armata. Perche in ogni luogo il popolo brauo di parole, & uile di fatti, & abbattuto da subita paura crudelissimamente fu tagliato à pezzi, & una gran parte de' cittadini, iquali haueano deliberato di uolere uscir fuora contra i Colonnesi, aperte le porte; & gettate l'armi in terra,

Il Maorio si salua.

raccogliendo amoreuolmente loro il Cardinale fu saluata. Il Maorio insieme co' suoi Biscaglini, hauendo lungamente combattuto in piazza co' nemici si ritirò in una casa uicina alle mura & al porto; & perduto molti de' suoi, et molti feriti, saltò giù delle mura nelle caruelle, & usando marauigliosa fortezza d'animo subito fatto uela fidandosi in un gagliardo Greco, passò per mezo l'armata de' Francesi, nè le galee, benche remando quando più poteuano gli tenesser dietro fuggendo lo poterono aggiungere, nondimeno di molto spatio lontano nauigando dall'una & l'altra parte, perche i Francesi dalle prode nelle poppe, e'l Biscaglino dalle poppe nelle prode delle Galee che lo perseguitauano, scaricarono palle d'artiglierie grosse. Ma il Cardinale entrato prestamente nella città, benche i Francesi non usando alcun rispetto alla dignità di quello huomo tagliassero à pezzi quei che gli fuggiuano in braccio, essendone anco scannati molti nelle chiese appresso gli altari, nondimeno ne saluò molti, & tolse dalle mani de' Francesi alcune donne honeste, il cui honore cercaua sollecitamente di saluare; & serratele in una grandissima casa, & messani la guardia, le difese. Ma però per tutta la città fecero i Barbari tutti gli essempi di crudeltà, d'auaritia, & di lussuria; perciò che molte donzelle furono sforzate, & fra l'altre à una della nobil famiglia de' Laudati, mentre che uirilmente faceua resistenza à un Francese che l'haueua assaltata, furono tagliato le mani, & due

Costantia di una donna di Laudati, & di due altre.

altre nell'ultima costanza furono scamate. Furono morti huomini d'ogni ordine & età quasi quattrocento; & tutte le chiese spogliate di tutti i doni antichi; iquali furono tanti, che si diceua come l'istessa città di Napoli non n'haueua ne di maggior prezzo, ne di più numero. Perciò ch'essi molti secoli inanzi erano stati raunati dalla diuotione de gli habitatori, & de' nauiganti, mentre che Gaieta innanzi che fosse fatto il molo à Napoli per la cõmodità del securissimo porto, come un mercato di tutta la contrada fioriua di grã frequenza d'huomini, & di ricchezze. Due giorni dapoi uenendo Belcaro per far l'ufficio di tesoriere in numerare la pda, et lasciatoui appena l'ossa & le reliquie de' santi, che erano serrate nelle cassette, portò tutte queste cose in Francia; talche poi di cõmissione di lui nella terra d'Isola appresso la Sonna i doni d'oro, & d'argento, con scelerato modo d'auaritia furono fatti nappi et tazze. Erano queste cose oltra i calici de gli altari Statue picciole, simolacri de' pericoli, imagini di nauj,

Auaritia, & scelerag ine di Belcaro.

&

& figure di tutte le membra de gli huomini, secondo che gli huomini religiosi haueuan sodisfatto i uoti à' santi, da' quali haueuano riceuuto gratie. Soglio-
no raccontare i Gaetani, che coloro, iquali s'imbrattarono le mani ne' sacri doni, per l'ira di Dio ruinarono in estrema miseria. Et una naue da carico pie na delle spoglie di Gaeta; laquale finita la guerra se n'andaua in Francia, ca pitò male appresso a Monte Circello, & rotta affatto, & gettata alla riua ar-
ricchì i popoli all'intorno. Mentre che si faceuano queste cose à Gaeta, à Mo nopoli, & à Brindisi in Puglia, Ferrando et Consaluo hauēdo racquistato Reg gio, & desta la giouentù di Calauria alla fama della nuoua guerra, s'accampa rono alla terra di Santa Agata, & subito essendosi lor resi d'accordo alcuni pochi Francesi che u'erano, presero la terra. Perche i uicini seguendo l'esem pio loro, & mossi ancora dal desiderio del Re, & dal tedio de' Frācesi gli aper sero le porte. Quindi passarono poi à Seminara, doue una banda de' Francesi, laquale temerariamente era uscita fuora à fare la scoperta, fu rotta nel uiag gio dalla caualleria Spagnuola; et il Re subito fu riceuuto da' Seminaresi. Era in campo Marino Correale Signor di Terranuoua, ilquale hauendo fin da prin cipio della guerra cōstantemente seguitato la parte Aragonese, era stato cac ciato di stato da' Francesi; perche Ferrādo tenendosi ottimamente seruito da lui, desideraua molto di rimetterlo in casa, per potersi ualere del suo ualoroso & fedel seruitio, & delle forze di lui in fare quella guerra, et massimamente p farsi strada secura all'armata percioche andando egli al mare gli era forza pas sare le castella di lui, poste a certi passi stretti, doue poco dianzi haueua manda to Alfonso Danalo à pigliarle. Percioche il Villamarino generale dell'arma ta era giunto al porto d'Ercole, ilquale oggi si chiama Tropia, & quini in ter ra fedele, & in ricetto molto securo aspettaua il successo dello sforzo di ter-
ra, & quel che gli fossero per comandare Ferrando & Consaluo. Tercioche es si haueuano deliberato, racquistata, & fermata di presidio la parte di sopra della Calauria, imbarcare l'essercito, & al primo tempo andare à Napoli, per cioche intendeuano, che Gaetani s'erano ribellati, & che nel territorio di Ro ma si faceua gente co' danari di Papa Alessandro & del Cardinale Ascanio per serrare i passi di S. Germano; & sperauano che' Napolitani cō ottimo ani mo uerso di loro tosto che fossero giunti haurebbono fatto nouità. Queste cose intendendo Obegnino, ilquale era Vicerè di Calauria, chiamò di Basilicata Persiuo fratello d'Allegria; et menò fuora i presidij di tutte le terre di ql pae-
se; & raunate le genti a Terranuoua, prima che i nemici haueßero nuoua del la uenuta di Persiuo, se n'andò à Seminara, con pensiero di uenir subito a gior nata cō Ferrādo; & se pure egli non fosse uoluto uscire delle mura di Semina-
ra, et non haueße hauuto ardire di uenire a cōbattere in campagna aperta, di ritornarsene come uincitore, rinfacciata la ultà loro a' nemici; laqual cosa giu dicaua che fosse di grādißima importāza per mātenere i popoli in fede, massi-
mamēte credēdosi egli che fra pochi giorni gli douesse uenir soccorso di Terra

Ferrando prende Regio.

Ferrādo prende S. Agata.

Frācesi sbadati da gli Aragonesi.

Seminara presa.

Marino Correale Signor di Terranuoua.

Villamarino generale dell'armata a Tropia.

Persiuo chiamato da Obegnino uuol far giornata cōtra Aragonesi.

Fatto d'armi tra Aragonesi, e i Frācesi a Seminara.

di

Ayuntamiento de Madrid

di Lauoro, di Puglia, & dell'Abruzzo. Ma Ferrãdo, ilquale non haueua ancora inteſo la uenuta di Perſiuo, et era auiſato dalle ſpie, che le gẽti d'Obegni no erano molto deboli, nõ dubitò punto di menare i ſuoi ſoldati fuor della terra, e d'andare incõtra al nemico che uenina. Percioche ſe nõ uſciua della terra, gli pareua ch'e' foſſe ppdere tutta la nuoua riputatione & gratia, ch'egli poco diãzi s'haueua acquiſtato cõ l'ardire e col tentare ualoroſamẽte la Fortuna, cõ una infamia di uergognoſo aſſedio, et diſhonore di cõcetta paura. Cõſaluo, nel cui animo era quel uigore di perfetta prudenza, con laquale poi egli auanzò, quaſi tutti gli altri Capitani dell'età noſtra, incominciò auuertire il giouane deſideroſo di recuperare il Regno, & parimente d'acquiſtarſi honore, & à pregarlo che nõ uſciſſe della terra, ſe prima non s'informaua meglio del diſegno & delle forze de' nemici. Et che quegli erano aſſai honoreuoli cõſigli, iquali prometteuano ſecurezza nelle coſe dubbioſe, ma che quegli altri erano bene uergognoſiſſimi & infeliciſſimi, iquali per temerità, mẽtre che noi moſtriamo uano uigor d'animo, ſogliono poi cõturbare tutti i modi dell'impreſa & della uittoria cõcetta. Diſſe albora Ferrando, noi hauremo dũque a racquiſtar il Regno cõ quella uiltà cõ laquale l'habbiamo perduto? e in così proſperi principij tentãdo & operando non proueremo hora quella Fortuna, laquale ſtando a ſedere & combattendo prouammo cõtraria in Romagna & in terra di Lauoro? Quaſi che i principij delle guerre non ſieno di grãdiſſima importanza ne gli altri ſucceſſi, & quelle coſe lequali arditamente tu haurai cominciato, ſe ualoroſamente nõ continui a trarle a fine, non habbiano uituperoſa & infelice riuſcita? La Fortuna, ò Conſaluo, fauorirà gli animoſi, laquale infino a qui ha tenuto co' Franceſi, dapoi ch'ella da fauore a principij noſtri; & ſe noi con uergognoſa dimora nõ abbandoniamo lei, ella non abbãdonerà mai coloro, iquali uoluntariamente chiama alla uittoria. Veggiamo una uolta i Frãceſi in uolto, iquali la fama ſola, & quella certamente uana ha fatto terribili, & ualoroſamente affrontandoci facciamo pruoua delle noſtre & delle altrui forze. Noi ſiamo ſuperiori di fanteria & di caualleria, & d'affettione d'huomini, & finalmente anco di fauor di Fortuna, et non ci ſarà che dubitare della uirtù noſtra. Percioche chi ſarà di uoi, che ſe s'haurà da combattere à corpo a corpo, tutto lieto nõ affronti il ſuo nemico ò Franceſe ò Tedeſco, & ſubito ualoroſamente nõ l'ammazzi; Io certamente il primo ch'io uedrò riſguardeuole d'armi in battaglia ſarò il primo innanzi a gli altri, ch'animoſamente andrò a inueſtirlo con la lancia; & con felice ardire darò eſſempio a uoi altri, che col medeſimo ardore entrando dentro con animi eguali riportiate preſta uittoria de' nemici ubbriacchi. Erano in conſiglio parecchi huomini illuſtri, iquali s'acquiſtarono poi grãdiſſimo honore in guerra, Andrea Altauilla della nobiliſſima famiglia Caponana, Don Vgo di Cardona, Teodoro Triultio, oltra di queſti di Spagnuoli Emanouello Benauides, Pietro di Paz, Aluerado de Penmaloſa; iquali deſiderãdo grãdemẽte di uenire a battaglia, pregauano Conſaluo

Parole di Cõſaluo a Ferrando.

Riſpoſta di Ferrando.

Andrea Altauilla, Dõ Vgo di Cardona, Teodoro Triultio, Emanouello Benauides, Pietro di Paz Aluerado Penmaloſa.

Consaluo che non si uolesse diffidare della uirtù de'soldati, & promettendo di adoperarsi ualorosamente, cõfortauano Ferrãdo che subito facesse uscire l'insegne fuor delle porte. Seminara è posta in un luogo alto, & certi continui poggi arriuano dalla terra à una picciola ualle, laquale con humil guado man da fuora un fiume; da quella incominciano le campagne aperte, nellequali i Francesi erano uenuti da Terra nuoua. Ferrando menò l'ordinanza per li poggi; & caminato tre miglia giunse al fiume, et posti i pedoni da man sinistra nella riua di qua, et distesa tutta la caualleria nella parte destra a guisa d'un'ala, aspettaua, che i nimici passassero il fiume. D'altra parte Obegnino & Persiuo, opposero gli Suizzeri serrati insieme in un battaglione alla fanteria de' nimici. misero le compagnie di Claresi nelle spalle come per soccorso, & partirono fra loro la caualleria; iquali erano poco manco di quattrocento huomini d'arme; & al costume Francese due uolte tanto cauai leggieri; & così fatto un'ordinanza quadra passato il fiume andarono a trouare i nimici. Veggendo ciò i canalli Spagnuoli animosamente spinsero innanzi, & perche essendo inferiori d'armi & di forze non poteuano cacciar di luogo l'ordinanza serrata de gli huomini d'arme, alzato un grido cominciarono a piegare i caualli, & con una certa foggia Spagnuola di combattere girandosi a ritornare a'suoi. Questa cosa ruppe l'animo alla fanteria Aragonese, credendo che i suoi cacciati da'nemici si ritraessero, & parimente fece animo a'Francesi a spingere innanzi; talche Obegnino da man destra, & Persiuo dalla sinistra da i soccorsi cõ la sua banda animosamente instigãdo la fanteria, quasi tutta la misero in rotta, prima che gli Suizzeri dalla fronte abbassassero le picche; & hauendo abbattuto molti di loro, gli sbaragliarono affatto. Ferrando hauendo indarno confortato i suoi, che ritornassero in battaglia, come ualoroso caualiere co'suoi famigliari huomini d'arme entrò fra nemici, & ruppe la sua lancia nel petto a un gran gentilhuomo Francese; & essendo oppresso dalla moltitudine de'nemici, subito si diede a fuggire. Oramentre ch'è fuggina molti ueggendolo con pennacchi & con armi indorate si diedero a seguitarlo. Ma non essendo niuno che lo giungesse nel corso, cadendogli il cauallo si precipitò in certi passi stretti d'una uia tagliata; & non erano molto quindi lontano i Francesi, quando essendogli roueſciato addosso il cauallo, & inuiluppato nelle staffe, & nelle corna lunate dell'arcione, tal ch'era posto in gran pericolo della uita, egli sopragiunse in aiuto Giouanni, fratello d'Andrea d'Altauilla, & con notabil carità gli offerse un uelocissimo cauallo, ch'egli haueua, perche si saluasse dalle mani de'nemici. Doue Ferrando sì come quello ch'era destrissimo saltatore, ancor che fosse coperto d'arme graui, subito essendoui sopra si fuggì dalle mani de'Francesi. Ma l'Altauilla rimaso a piedi, poco dapoi fu ammazzato da'nemici. Obegnino hauendo tagliato a pezzi gran parte della fanteria, si fermò poco lontano di quel luogo; tal che fu detto, che egli non haueua saputo usare la uittoria, percioche egli non haue-

Sito di Seminara.

Rotta d'Aragonesi a Seminara.

Fuga, et pericolo di Ferrãdo.

Atto notabile, et morte di Gio. Altauilla.

Obegnino non sa seguitare la uittoria.

ua

Ayuntamiento de Madrid

Lodouico d'Aragona Cardinale.

ua perseguitato tanti huomini illustri, fra quali era anco Lodouico d'Aragona Cardinale, nè subito haueua menato l'essercito uincitore à Seminara. Nel quale spatio & essi insieme col Re per diuerse strade giunsero à saluamento all'armata, & Consaluo entrato nella terra, ne portò le bagaglie, & tutte le cose di maggior prezzo; & perseguendolo poi indarno Francesi ricouerò a Reggio. Essendo infelicemente riuscita quella battaglia, contra quello ch'era accaduto a gli altri, Consaluo ne acquistò lode di singolar prudenza; percioche hauendo molto ben considerate le sue & l'altrui forze, haueua fatto conoscere; come temerariamente non si doueua tentar nulla. Perche si uide, che i caualli Spagnuoli non erano punto da paragonare con gli huomini d'arme Francesi; percioche parecchi di loro in quel tempo usauano in cambio d'elmo berette di lino, & scudi pieni di cuoio cotto, e dalla cima al fondo cuneati; adoperauano anco una spada corta, & una lancia sottile di frassino, con un ferro largo in punta, con laquale pigliando in mezo, & rizzandosi dall'arcione sù le staffe, quasi d'alto tirauano colpi, certo mortali a chi era disarmato, ma bene da essere sprezzati assatto a quei ch'erano armati. Et anco i pedoni Siciliani, Spagnuoli, & Calauresi, in cambio delle picche di diece piedi, molto grosse e di frassino, lequali usano gli Suizzeri, portauano alcune aste sottili, & corte, simili a quelle da canalio, che chiamano giānette; ò s'armauano d'alcune partigiane della punta larga & di scudo rotondo, ilquale non s'usa pũto appresso Tedeschi, ne Francesi. Et tutte queste cose poi i soldati Italiani, & Spagnuoli fattone piu uolte infelice pruoua, le lasciarono affatto, & quelle che accattarono da gli Suizzeri & da' Tedeschi, aggiungendoui ingegnosamente alcuna cosa l'acconciarono in migliore, & piu comoda forma. Ma Ferrando hauendo riceuuto così gran rotta, ben che in un punto di tempo fosse ridotto da grãde sperãza a estrema desperatione delle cose sue, non si perdè però pũto d'animo; anzi haueua quel medesimo spirito come s'hauesse uinto; solamente si lamentaua d'essere stato ingannato della sua openione; & nõ dubitaua punto della Fortuna, laquale già cõ molti segni gli haueua in ogni modo promesso di ritornarlo tosto nel Regno & nella patria. Percioche era nell'animo suo una certa fidanza, piu tosto fondata nel destino, che in alcuna ragion del mõdo; tal che sprezzaua tutti i pericoli, iquali s'appresentauano a gli animi de gli amici quasi ch'egli credesse non pure di douere hauere in fauore i cittadini, ma Dio ancora per terra & per mare. Ne la speranza sua ancor che temerariamente concetta ingannò lui, ilquale hebbe ardire di tentare cosa d'estrema difficultà e pazzia. Percioche passato il Faro, et raccolto in Messina circa settanta naui, nellequali oltra i marinari erano pochissimi soldati, hauendo ottimo uento si cõdusse a Napoli, quasi prima che giũgesse nella città la nuoua certa della battaglia fatta a Seminara. Allhora i Frãcesi, e parimẽte tutta la moltitudine de' citta lini trasse al molo del porto, e prese i luoghi piu alti per uedere, alcuni si spauentauano all'apparenza di quella grãde armata, alcuni altri s'allegrauano,

Modo d'armare Spagnuolo.

Ferrãdo non si perde d'animo.

Ferrãdo a Messina armata et ua a Napoli.

Ayuntamiento de Madrid

grauano, secondo che ciascuno con nuoua, ò con antica affettione seguitaua la parte Angioina, ò l'Aragonese. Perciò che s'appressauano quelle naui grandi, soffiando uno scilocco leggiero con le uele gonfie, quasi che fossero per affrõtarsi con l'armata Francese; laquale di qualità di naui, d'apparato, & di soldati di mare superiore, facilmente haurebbe potuto rompere l'Aragonesi, se non che i Francesi spauentati per lo numero delle naui, credendo ch'elle fossero tutte piene di soldati & apparecchiate alla battaglia, non uollero uscire del porto. Ferrando lungo la foce del fiume Sebeto piegò l'armata à quella riuiera, doue si uede la chiesa di S. Maddalena, e i luoghi da maneggiar'i caualli, di magnifico lauoro de' Re uecchi; per dare animo à gl'amici & congiurati suoi di far nouità, sì che paresse, quando fosse il bisogno per iscendere subito in terra à dar loro aiuto. Perciò che molti scriuendogli spesso l'haueuano chiamato, & gli haueuano promesso, che subito che egli si fosse presentato alla uista della città, haurebbono preso l'armi in mano, & incontanente presa una porta, uenendo l'haurebbono riceuuto dentro della città. Fra questi furono Andrea di Gennaro, Alberigo Carrafa, Giouanni Cicinello, & Cola Brancatio; del cui consiglio erano partecipi i giouani di Sangro, e i Pignatelli; & Iacopo Sãnazaro, anch'egli non meno illustre per la fede, che per la gloria de' uersi. Ma poi che subito i Francesi al primo aspetto dell'armata animosamente hebbero preso l'armi, & corsero per tutta la città sotto l'insegne, non ui fu alcuno fra tutti c'hauesse ardimento di tentare scopertamente alcuna cosa contra Francesi, nè pure mettere una uoce, per laquale il popolo si chiamasse all'armi. Perciò che molte uolte accade, che gli huomini quando è presente il pericolo, & quando è più bisogno di far fatti, timidissimamente pauentano quei disegni, à quali innanzi il pericolo si sono posti con allegro mouimento, & con gran uigor d'animo. Poi che Ferrando lungo tempo hebbe aspettato indarno dalla città qualche tumulto, ò mouimento de' cittadini, & che l'Allegria, il quale haueua menato alla Maddalena una grossa banda di caualli & di fanti, non pure non lo lasciaua smontare in terra, ma dalla riua ancora lo salutaua con l'artiglierie; ridusse l'armata all'Isola di Nisita contra Pausilippo, ma nõdimeno tutta la notte fu combattuto, & dalle naui, & dalla riua con artiglierie, & armi da trarre. Ma nella città, Monpensiero, e'l Principe di Salerno, ordinati in ogni luogo i presidij, & comandato a' cittadini, che non uscissero di casa, & che teneßero i lumi alle finestre, caualcarono intorno à tutte le contrade. In questo mezo Merculiano Capitano di grandissimo ardire dell'armata, secretamente andò nella Città à trouare gl'Aragonesi; ilquale riprendendo i paurosi di uiltà, facendo animo à quei che staua no dubbiosi, & dicendo loro che nell'armata era grosso soccorso, quella notte solleuò all'arme gran numero d'artefici, & fra gl'altri trasse dal suo Rinaldo, & Caimo Grandilli fratelli; iquali, sì come quei che erano pronti di mano, & seditiosi, haueuano grãdissima autorità appresso gli sgherri, & ruffiani habitatori della piazza. Monpensiero,

Andrea di Gẽnaro, Alberigo Carrafa, Gio. Cicinello, Cola Brancatio, Sangri, & Pignatelli, Iacopo Sãnazaro

Ferrando all'Isola di Nisita.

Merculiano.

Rinaldo, & Caimo Grandilli.

Ayuntamiento de Madrid

fiero, ilquale temeua qualche tempesta del tumulto di notte, stette tutta notte cõ l'arme indosso, perciò che era auisato da gli Angioini, che gl'Aragonesi si metteuano in armi, & che per tutto si faceuano combriccole, & che finalmẽte le case di molti nobili, massimamente della parte contraria s'empiuano di huomini armati, & che gli animi di tutti erano intenti, & aspettauano mouimenti di cose nuoue. Perche mosso da questi auisi, pensò di uolere mettere le mani addosso a coloro di cui egli haueua maggior sospetto. Ma opponendosi à ciò il Prencipe di Salerno, & pregandolo che fuor di proposito non si leuasse il tumulto, se egli faceua forza alle case grandi, ilqual tumulto giudicaua che sopra tutto fosse da schifare, si rimase da questi pensieri. Ma però poco dapoi fu mandato Tito Berettaro podestà col bargello, & cõ la famiglia armata à cercare di Merculiano & à prenderlo; perche pensaua che i primi della città non hauessero ardimento di uoler difendere un'huomo ignobile & scandaloso. Ma la cosa passò d'altra maniera; perciò che tosto che'l podestà rischiarandosi l'alba comparue in piazza con una turba d'officiali, & di birri, con l'insegne del maestrato innanzi, tutti subito presero l'armi, stimandosi ciascuno per la coscienza de'delitti, & per lo sospetto della nuoua congiura, d'esser cercato per far morire; & ui furono ancora di quegli che subito si diedero à seguitare lo stendardo d'Aragona, ilquale da non so chi, che l'haueua ascoso sotto la ueste, era stato tratto fuora, & piantato sù una asta, & ogn'uno cominciò à gridare il nome di Ferrando. Giouanni Spinelli anche egli fra gl'altri mise sù una pertica l'arme di casa Aragona, che era lauorata all'ago in una coperta di lana, & con grande allegrezza di tutti la pose alla finestra, à farla uedere à coloro che passauano. In quello strepito d'armi il podestà si diede à fuggire; i Frãcesi quanti s'incontrarono eran tagliati à pezzi; il popolo fu chiamato all'armi à suon di campane dalla torre di San Lorenzo, doue era salito il Merculiano; & in pochissimo spatio di tempo si leuò grandissimo tumulto, la plebe armata corse al palazzo del podestà, doue furono rotte le prigioni, & tutto il mobile del podestà, & i libri delle publiche ragioni, doue erano scritti i nomi de' malfattori, & cõdannati, furono stracciati, perche non si trouasse memoria de' delitti. Fu saccheggiata ancora dal medesimo furore della ingorda plebe, la dogana publica, doue si riscuotono i datij, piena di grã copia di mercatantie di tutte le sorti. Certi Gaetani, hauendo ritrouato alcuni Frãcesi, che erano fuggiti in chiesa, crudelmẽte gli ammazzarono; tal che con una certa terribil rabbia per la ira, & per lo dolore del riceuuto danno, misero i denti ne'cuori trattati à coloro che moriuano. Mẽtre che queste cose si faceuano in piazza, i fratelli Grandilli correndo alla porta del Carmino la presero; & serrarono fuor della città l'Allegria, ilquale difendeua quelle riue alla Maddalena, & subito sù la torre del Conuento del Carmino messo fuora un lenzuolo, fecero segno al Re che tornasse, & prestamente accostasse le naui alla riua. Perciò che egli poco dianzi pieno d'affanno s'era discostato, desperandosi di potere entrare;

Tito Berettaro podestà ua a cercar Merculiano.

Romore in Napoli.

Giouanni Spinelli.

Vendetta de' Gaetani cõtro Francesi.

Grandilli fratelli.

rãdo a chiamare i Napoli.

Ayuntamiento de Madrid

re, perche credeua che la congiura fosse scoperta, & che gli amici, et affettionati suoi fossero stati oppressi da' Francesi. Giunse anco all'armata fattouisi portare sopra una ueloce fregata, un certo plebeo, c'hauea nome il Monaco, ilquale portò à Ferrando la desideratissima nuoua del tumulto che s'era leuato, et del lo incredibile amore dalle città uerso di lui; & egli subito riuolte le galee sal tò sù la riua; & fu riceuuto nella città con tanto fauore di tutti, che mentre che a gara i nobili mescolati co' plebei si ruinauano insieme per uederlo & alle grarsi seco, una foltissima moltitudine così à cauallo come egli era con gli urti, & con le spalle lo spinse in casa de' Gennari. In questo mezo Manpensiero dalla piazza della rocca, doue i Francesi s'erano raunati all'insegne, mise dentro l'ordinanze de' soldati armati, per onde si ua alla piazza, & alla piazza dell'Olmo. Il medesimo fece Allegria, ilquale ributtato dalla porta del Carmino lasciando l'artiglierie, & essendogli tirati sassi dalle mura, con gran circuito per entrare nella città era arriuato alla porta della rocca. Ma Allegria cõ le sue squadre per ruga Catelana giunse quasi in mezo della città. Quiui s'attaccò una terribil battaglia con grandissime grida, facendo il popolo animosamente testa contra la furia de' Francesi; di cui s'era fatto capo Giouanni di Monte, ilquale fu il primo fra tutti i nobili, che salendo à cauallo, & con la uoce, & con le mani facendosi & udire, & uedere, ualorosissimamente perseguitaua i Francesi. I fratelli Dauali anche eglino, ciò il Marchese di Pescara, & Monderisio, questi contra Allegria, & quegli contra Monpensiero, con Capitani eletti, & con alcuni soldati uecchi erano corsi doue pareua loro che fosse maggior pericolo. I soldati d'Allegria, perche ruga Catelana era molto stretta, non pure erano feriti d'appresso dalla moltitudine de' Napolitani, ma ancora da' tetti, & dalle finestre delle case. Ma Monpensiero entrato in una contrada più aperta con miglior conditione sosteneua la furia del popolo che gli ueniua addosso, hauendo anco menato seco due falconetti, iquali spesso si scaricauano nella folta turba de' nemici. Haueuano i Napolitani messo fuora le botti mezo piene di pietre, lequali à uso di Cilindro con gran romore & strepito riuolgeuano con forche, & con lancie per ispauentare i caualli, contra i Francesi. Hauendo anco condotti de' carri nella uia, & spintogli contra a' nemici, copriuano quei che combatteuano, & con scoppietti, & saette, ma molto più con pietre ributtauano i Francesi, che lor ueniuano addosso, & tanto luogo occupauano co' carri & con le botti, che per tutto haueuano spinto, quanto lasciauano i Francesi nel ritirarsi che faceuano. Alla fine Frãcesi facẽdosi già sera, p la molta uirtù de gli Aragonesi furono ributtati nella piazza della rocca, nè più poterono tener dietro à quei che si ritiraũo; perciò che l'artiglierie della rocca poste all'uscita della cõtrada si scaricauano loro addosso. La notte che uẽne poi, il Pescara fece in fretta le trincee cõtra Frãcesi. Il dì seguẽte la uorandoui di continuo tutto il popolo serrò tutte l'entrate che ueniuano dalla piazza della rocca nella città cõ di molta materia, et cõ gabbioni di uimini pie

Monaco.

Battaglia in Napoli tra Francesi, & Napolitani.

Gio. di Monte Capo di Napolitani contra Francesi.

Francesi ributtati nella piazza della rocca.

Frãcesi assediati nella piazza della rocca.

Ayuntamiento de Madrid

ni di rena & tirò le fosse ne' luoghi accomodati per tagliare i passi; tal che già i Francesi pareuano d'ogni parte serrati & assediati, & appresso furono forate le mura, lequali partiuano gli edificij, acciò che i soldati potessero trascorrere per le case uicine; & l'artiglierie si potessero piantare di nascoso, & scaricarsi contra a' nemici. I Francesi abbracciarono grande spatio di luogo da tenersi, tal che essi occupauão il castel nuouo, il castel dell'uouo, il castello di Pizzo falcone, la torre di San Vicentio, la Chiesa di Santa Trinità, il conuento di Santa Croce, & i giardini reali, & posti per tutto i padiglioni erano alloggiati in luogo aperto. Era nelle rocche gran quantità d'ogni uittouaglie; ma non già tanta che paresse douer bastare à tanta moltitudine; perciò che passauano la somma di sei mila huomini d'ogni conditione; & sì gran numero di caualli senza speranza d'hauere da dare loro da mangiare, comodamente non si poteua mantenere. Per queste cagioni spesso mandauano fuora i caualli di poca stima, & mentre che i Napolitani à gara usciuano delle trincee à pigliare la preda, & essi cogliendo loro di mira con l'artiglierie, gli ammazzauano come per giuoco. Nè però gli altri si poterono mai spauentare con l'essempio di coloro, iquali temerariamente moriuano, sì che essi non uscissero fuora à rubare i caualli. Et crebbe talmente la carestia de' cibi freschi da mangiare, che i Francesi cambiauano i loro bellissimi caualli ad altrettanti grassissimi giouenchi. Fornite le trincee nello spatio di tre giorni, Ferrando piantò l'artiglierie, che egli haueua menato sù le naui, nel minor molo del porto, nell'arsenale, & per tutta la riuiera, per battere l'armata Francese, laquale si teneua dentro il molo maggiore. Perche non molto dapoi spauentati i marinari per quello apparecchio, & pericolo, tutta l'armata prestamente fu cacciata del porto, & entrò in quello spatio di mare, che è fra il castel dell'Vouo & la torre di San Vicentio. Ma però la torre, laquale è posta sù'l porto, & fa di notte lume a' naui ganti, si teneua dal presidio de' Francesi, & quindi i guardiani di quella facenano molti danni à gli Aragonesi con saette, & con artiglierie picciole. Perche il Pescara dandole l'assalto la prese con difficile, & pericoloso abbattimento: perciò che una tempesta di palle d'artiglierie scaricata dall'armata, & dalle castella uicine de' Francesi, trauagliaua molto quei che la combatteuano in luogo scoperto. Nondimeno i Francesi prestamente piantatoui l'artiglierie grosse ruinarono la torre, acciò che i nemici non se ne seruissero come d'un bastione à battere l'armata, nelle cui ruine la notte il Pescara fece le trincee, col beneficio dellequali securamente stessero nel molo; & dalle finestre delle trincee drizzandoui le colubrine rompessero & mandassero in fondo le naui, lequali (come ho detto) stauano sù l'ancore appresso il castello dell'Vouo. Et non molto dapoi, Francesi neggendo che l'armata loro era trauagliata dall'artiglierie da' moli, & sopra tutto da quelle trincee, lequali erano drizzate alle ruine della Torre del Faro, deliberarono di pigliare il molo, & rotta una parte del muro, partirlo da terra ferma. Perciò che (sì come ho detto) erano molte

Ayuntamiento de Madrid

te migliaia d'huomini nella rocca,& fra quegli oltra i Capitani Monpensiero Allegria,& Belcaro,molti luogotenenti di caualli,alfieri,& huomini d'arme uecchi ualenti di uigor d'animo,& di scienza delle cose di guerra,iquali cõ singolar prontezza senza mai spauentarsi per pericolo alcuno combatteuano quasi da tutte l'hore appresso le trincee co' nemici,& si sforzauano di uolerle passare,& entrar nella città.Hauendo adũque apparecchiato à ciò tutte le cose,& massimamẽte gli animi,empierono i battelli delle galee,et delle naui grosse,d'artiglierie picciole,di scoppiettieri,et di balestrieri Guasconi,& comãdarono loro,che passassero il braccio del molo,et piegassero nel seno del porto;et d'altra parte subito mandarono fuora della Rocca un'altra grossa banda d'huomini armati,& fra gli altri alcuni huomini d'arme ualenti,iquali lasciati i caualli,& coperti d'arme graui non rifiutauano punto di combattere à piedi,non temendo di ciò nulla i nemici,& massimamente in quel tempo;dato loro il segno, che tutti in un tempo facessero l'ufficio loro.Et quegli dal mare menato in porto alcuni piccioli nauigli,& questi dalla rocca rotte le trincee de' nemici, & fatto un ponte in fretta sù la fossa,con terribile & subito furore, & cõ di molte grida assaltarono gli Aragonesi.I soldati,& insieme il popolo Napolitano desti al romore animosamente presero l'armi,& da tutte le contrade della città corsero al molo,quiui fu ualorosamente combattuto;gli Aragonesi furono ributtati, & i Francesi prestamente corsero al molo, doue era in guardia una compagnia di Tedeschi. Laquale essendo fortemente astretta dalla fronte da Francesi armati,& dalle spalle,& per fianchi battuta dall'artiglierie, & armi di lanciare da coloro, che erano nell'armata de' battelli, i soldati à poco à poco furono costretti ritirarsi, & calar giù per gli scaglioni di dentro del molo, sì che i Francesi stando lor sopra gli feriuano con l'alabarde, & con le lancie, & disordinatigli, & impediti molto per la maluagità del luogo gli precipitarono giù per le scale. La cosa era posta in pericolo grande, nè ogginai in quella repentina, & tumultuosa qualità di battaglia si poteua più uedere con gli occhi,nè con l'animo,con che modo, con quai consigli, ò forze si potessero riparare al pericolo. Perciò che i Francesi haueuano preso il molo,il porto,le trincee & l'artiglierie cacciatone il presidio, & co' molti colpi d'artiglierie che tirauano,ammazzato parecchi huomini specialmente Napolitani per la riua & per lo spatio del porto,& già con picconi da fabro, & simili ferramenti haueuano incominciato à rompere il molo, acciò che non ui si potesse andare da terra;quando il Pescara souragiunse in aiuto de' suoi.Per la uenuta sua si fermò la fuga,i Tedeschi presero animo; il popolo s'empiè di speranza,& ritornò à combattere; perche subito correndo egli inmanzi gli altri animosamente con un grande scudo,& cõ la spada in mano, riuolgẽdo Hederlino animoso Capitano de' Tedeschi l'alfiere contra i nemici, si mutò la Fortuna della battaglia.Trasseui ancora il Re co' suoi più ualorosi famigliari, & fu dall'una et l'altra parte uista la uenuta di lui per lo molto strepito della turba

Fracesi escono per assaltare gli Aragonesi, & successo.

Pescara in aiuto d'Aragone si contro Francesi.

Hederlino capitano de' Tedeschi

Ayuntamiento de Madrid

laquale si ritiraua & gridaua. Gli Aragonesi fecero ritirare i Francesi. Et fatto testa salirono per li medesimi scaglioni, & ammazzatone molti prestamente tornarono in cima del molo; ancora che molti da ogni parte fossero abbattuti dalle palle dell'artiglierie, & che non ui fosse alcuno d'animo sì forte & costante, ilquale grandemente non si spauentasse per la terribile uiolenza delle palle, che d'ogni parte uolcuano. Ma quei ch'erano ne' battelli, subito rimasero da scaricare l'artiglierie, per non ammazzare i suoi, iquali erano mescolati co' nemici in cima della piazza del molo. In quella commutatione di cose cadde in un tratto la speranza & l'animo a' Francesi; perciò che quegli che pur dianzi arditamente & con gran core haueuano tolto l'impresa di pigliare il molo, & fortissimamente haueuano essequito cosa di tanta importanza, non potendo nè co' corpi nè con gli animi sostenere gli Aragonesi che lor ueniuano addosso, paurosamente incominciarono à pensare di fuggire. Alcuni dunque combattendo morirono; altri d'un gran salto si scagliarono ne' battelli che gli erano sotto, altri da' nemici furono precipitati nel mare di fuora; molti de' quali aggrauati dal peso dell'armi, ò tirati in fondo da' compagni, iquali non sapeuano nuotare, affogarono, & pochi finalmente nuotando giunsero alle galee. In quella battaglia morirono de' Francesi alcuni huomini ualēti; ma molti più de' Napolitani, iquali dal principio del tumulto senza considerare il pericolo temerariamente erano corsi alla riua, & al porto. Marcello Colonna anch'egli giouane nobile & animoso fu grauemente ferito nel uolto da uno scoppieto. Questo giorno fu di gran lunga il più pericoloso di tutti gli altri, perciò che in quello così subito dar fuora de' Francesi, & in sì gran difficultà di dubbiosa battaglia, Ferrando fu à uno incredibil rischio di perdere la uita & la città, essendo in quel tumulto gridato il nome de' Francesi da gli huomini della contraria parte. Ma il principio di quel tradimento fu subito oppresso, e'l primo di tutti c'haueа alzato quella uoce, & haueua leuato quel romore, detto Lionardo Bianco fu impiccato per la gola alle forche, per mettere spauento à gli altri. I Francesi doppo questo atto hauendo spesso, ma infelicemente, tentato di dar fuori, & parendo loro per le trincee d'ogni parte accresciute essere ogni dì più strettamente & più forte serrati, & oggimai ancora per quello ch'essi confessauano essendo assediati, si diedero à scaricar mortari. Queste sono artiglierie di larga et gran bocca, lequali tirano in alto una palla, di grossezza di tre piedi. Le palle loro quando elle uengono d'alto, rompono i tetti delle case con gran ruina de' palchi fino alle uolte da basso, ma ne' luoghi aperti, & massimamente quando elle colpiscono nel terreno lastricato, si uengono à rompere con la furia, & co' pezzi loro che saltano in più parti con miserabili piaghe stroppiano, & ammazzano coloro ch'elle incōtrano. Nè in questo mezo per alcun tempo del giorno, & della notte si rimaneua però di scaricare l'artiglierie dalle mura, lequali erano poste ne' luoghi più alti, & opportuni delle tre rocche. Con lequali i Francesi quasi per giuoco, & per diletto tirauano non pure

Marcello Colōna ferito.

Lionardo Bianco appiccato.

Mortari, sorte di artiglierie.

Ayuntamiento de Madrid

pure a' soldati della guardia, ma ancora alla plebe della città, & alle done occupate ne gli ufficij di casa sù terrazzi de' tetti. Il Monderiso fratello del Marchese di Pescara, mentre inconsideratamente passeggiaua sù l'argine, fu stroppiato d'un ginocchio da un colpo d'archibugio grosso. Dall'altra parte gli Aragonesi ogni dì faceuano danno grande a' Francesi con di molte artiglierie, lequali essi oltra la munitione delle naui haueuano fatto di bronzo raccolto in Napoli, ò l'haueuano accattato dal Papa & da' Genouesi. Perciò che fatta una ruina grande di muri haueuano ruinato il ponte del Castel nuouo, ilquale menaua in Cittadella, & haueuano tutti spogliati i bastioni della corona de' merli; tal che non si uedeua nessuno ne' luoghi alti. S'haueuano anco fatti certi gabbioni d'asse grosse, coperti di coltrici, & di schiauine, iquali copriuano l'artiglierie, & questi si menauano attorno; acciò che quando s'haueuano à scaricar l'artiglierie, prestamente si potessero leuare & tor uia, prima che' Francesi, iquali diligentemente toglieuano la mira a' segni del fumo et della fiamma, scaricassero l'artiglierie dalla rocca nelle cannoniere delle trincee. Perciò che i Francesi innanzi c'hauessero fatti i gabbioni ammazzatoui alcuni maestri dell'artiglierie togliendo la mira haueuano scaricato alcune palle di ferro nelle bocche dell'artiglierie per romperle. In quei medesimi giorni hauendo promesso uno schiauo Moro, ilquale era allora appresso Francesi, ch'una notte ordinata egli haurebbe abbrucciata l'armata Francese, & fatto entrare gli Aragonesi nella chiesa di Santa Croce, il Pescara Capitano di sì grande speranza, & uirtù nel fiore dell'età sua fu crudelmente morto per singolar tradimento di quello huomo maluagio. Perciò che quel traditor solēne con perfidia ueramente di schiauo et più che Moresca, hauendo riferito a' Frācesi l'ordine dell'inganno, & dell'aguato, & essendo da loro riccamente premiato, da meza notte chiamò il Pescara à parlamento, & salendo egli sopra una scala da batteria in cima del muro de' giardini, & spingendosi auanti col capo, lo scannò subito tirandogli una frezza lunata. Perche cadendo egli i suoi famigliari ch'erano seco facendo indarno pruoua di uoler rizzarlo lo ritrouarono già morto, & nel portarono sù'l suo scudo. Doue per la morte di questo huomo intesa con pianto, & con lagrime per la città tanto dolore ne presero i cittadini e i soldati, che quella notte parue che fosse perduta tutta la speranza della già acquistata uittoria, & che finalmente Napoli fosse presa de' nemici. Et anco i Francesi auisati di quel ch'era successo, per non lasciare adietro alcuna occasione di far bene i fatti loro, sendo lor capo Allegria, uscirono addosso à gli Aragonesi abbattuti dalla paura & dal dolore; & ammazzatone molti, & posto gli altri in fuga presero l'artiglierie e i padiglioni de' soldati. In così grande, & così improuiso tumulto, & uergognosa fuga di ogn'uno il popolo animosamente prese l'armi. Et il Re medesimo anch'egli, confortandolo à ciò molto Prospero Colonna & Don Vgo di Cardona; mentre che la paura uinceua il dolore, sourauiunse in soccorso con la guardia

Mōderiso stroppiato di un ginocchio.

Morte del Pescara.

Frācesi escono di nuouo cōtro Aragonesi, & successo.

Don Vgo di Cardona.

Ayuntamiento de Madrid

della sua persona. Quiui con grandissime grida dall'una & l'altra parte, & spesso con dubbioso successo s'attaccò una terribile battaglia. Perciò che Allegria, per difendersi il luogo ualorosamente acquistato, gagliardamente faceua testa; hora si ritiraua da quei che lo spingeuano, & hora ripigliando le forze, & rinouata la furia cacciaua quei che gli ueniuano addosso; et egli era sempre de' primi, & confortando, & combattendo s'adoperaua ualorosamente. Alla fine fu ualentemente, & fortemente ributtata la furia de' Francesi, mentre che gl'Aragonesi mossi à un tempo da uergogna & da dolore, perche haueuano perduto il luogo doue erano alloggiati, & la munition publica, & il mobile priuato, ritornauano alla battaglia, e i Tedeschi ristretti insieme entrauano nella battaglia de' nemici. Poi che i Francesi furono ributtati dentro alle loro antiche trincee, tutte l'artiglierie, & i padiglioni, & le cose de' soldati furono per la maggior parte racquistate. In quel giorno Alfonso Toraldo, huom nobile & ualoroso, fu morto d'un'artiglieria scaricata dalla torre di San Vicentio, mentre ch'egli entraua in battaglia. Morto il Pescara, di che Ferrando per l'horribil caso dell'huomo congiuntissimo seco in tutti gli ufficij di fede, & d'amore, sentì incredibil dolore, & stette molti giorni che non comparue in publico, nè diede udienza à persona, Prospero prese il maneggio della guerra. Era costui già molto tempo innanzi, lasciati i Francesi, uenuto al seruigio di Ferrãdo, a' conforti del Papa, & molto più del Cardinale Ascanio, il cui consiglio da principio haueua seguitato; & haueua promesso, che Fabritio Colonna suo cugino con le genti ch'egli haueua, subito sarebbe uenuto dal suo. Ma Fabritio per non parere di pigliar consiglio dal uolere altrui in quelle cose ch'appartenenano alla riputatione della fede & dell'honor suo, perseuerò alcun tempo al soldo de' Francesi, & mantenne alcune castella di Terra di Lauoro alla diuotione di Francia; & ruppe in iscaramuccia nelle campagne di Venafro Geronimo Tuttauilla Capitano de gl'Aragonesi. Ma Fabritio stanco finalmente da' prieghi d'Ascanio, di Ferrando, & di tutta casa Colonna s'accostò alla parte Aragonese; & per congiungersi col Re costrettissimo nodo d'amicitia, Vittoria sua figliuola, ch'era allora di tre anni, fu data per moglie à Ferrãdo figliuolo del Marchese di Pescara, ilquale era anch'egli bambino; laqual donna poi ha fatto marauigliare infinite persone, hauendo auanzato l'altre donne della età nostra d'altezza, di uirile ingegno, & di eleganza di lettere, essendo parimente suo marito Ferrando stato in grandissimo pregio fra gl'altri Capitani, per la gloria delle prodezze da lui fatte. Combatteuasi ogni giorno alle mura della Cittadella; & spesse uolte gl'Aragonesi si sforzarono di passare dentro alle trincee de' nemici, ma quella cosa fu sempre infelicemente tentata per le molte ferite date, et riceuute. Finalmẽte Narciso Toscano, machinatore d'opere marauigliose, & sopra tutto grande artefice di far mine, offerse il suo ingegno à Ferrãdo in gettare à terra le mura della Cittadella. Et non molto dapoi facendo segretamẽte lauorare di notte molti cõtadini cauò mine torte di sotto a' fonda-

Alfonso Toraldo è ucciso. Sua morte. Ferrando quel che fece per la morte del Pescara.

Prospero Colõna a seruigio de gli Aragonesi.

Fabritio Colonna come uenne a' seruigi degli Aragonesi.

Geronimo Tuttauilla.

Vittoria Colõna Marchesa di Pescara.

Narciso Toscano.

Ayuntamiento de Madrid

a' fondamenti; & le riempiè di molta poluere d'artiglierie. Perche finito queſte opere, eſſendo gli Aragoneſi, come ſoleuano fare ogni giorno, entrati ſotto alle trincee, & tirato i Franceſi in cima del muro, iquali di lor natural furia correuano à difendere il luogo. Narciſo à tempo diede il fuoco alle mine; & ſubito fatto uno horribil fracaſſo tutto il muro rotto & ſpiantato da' fondamẽti con miſerabile uccisione de' Franceſi che u'erano ſopra, cadde uerſo la parte di dentro. Gli Aragoneſi allora sù per le ruine portarono dentro l'inſegne, & ſpingendo & ammazzando poſero in fuga i Franceſi ſpauentati per lo miracolo di così grande & non penſata ruina. Et incontanente mettendoſi ogn'uno à lauorare le trincee furono cominciate à tirarſi innanzi; & fu preſo tãto ſpatio dentro a' ripari de' nemici, quanto eſſe poterono abbracciare cõ uno argine fatto in fretta, prima che i Franceſi ſi rihaueſſero dalla paura, & che poteſſero dirizzare l'artiglierie. Nel maneggiare di queſte coſe fu ferito Dimaſio Recaſſentio da un pezzo picciolo d'artiglieria, eſſendone anco, & feriti, & morti molti altri della turba de' ſoldati, & de' Napolitani; tal che però niuno ſi partiua dall'opera incominciata, nè ſi moueua per alcun pericolo della uita. Ma tolto che uenne notte buia traendoui d'ogni parte perſone, & moltiplicate l'opere, le trincee furono dirizzate & finite. Perciò che sì come nel buio della notte i Franceſi non poteuano tirare punto i colpi diritti, così gl'Aragoneſi con più ardente penſiero, & con minor pericolo attendeuano à lauorare. Mentre che i Franceſi erano aſſediati à Napoli, il Marcheſe di Mantoua, & Galeazzo Sanſeuerino con graue aſſedio ſtringeuano Nouara. Perciò che di prima giunta hauendo fortificato le città di Tortona & d'Aleſſandria cõ certo preſidio di fanti, & di caualli, haueuano preſo alcune caſtella circa la città, che ſi teneuano per Franceſi, & fra queſte Caſalogiano, Burgaro, & nella uia di Vercelli cinque miglia lungi dalla città Arcomariano, così chiamato dall'arco della uittoria di Gaio Mario, ilquale in quelle campagne aperte uinſe in una notabil battaglia un grandiſſimo eſſercito di Fiaminghi. Galeazzo Sanſeuerino anch'egli, con cui dicemmo che da principio ſi congiunſe il Contarino con le bãde de' Greci, haueua ſpeſſo nelle ſcaramuccie della caualleria ributtato i Frãceſi che dauano fuora; haueua racquiſtato le terre appreſſo la città; & preſo per forza un caſtello che uolgarmente ſi chiama Lemenogne. Perciò che di q̃l luogo nacque Pietro Lombardo, ilquale hauendo in quel rozo ſecolo illuſtrato i libri della ſcrittura ſacra co' commentarij graui, fu chiamato il Maeſtro delle ſentenze, & il Lume di tutti. Per queſte cagioni i Franceſi aſſediati da due grãdi eſſerciti, ben che ſpeſſe uolte d'eſſer fuora, & d'ogni parte rubaſſero il beſtiame, et talhora anco foßero aiutati da gl'amici cõ la uittouaglia portata di notte alla città, patiuano però diſagio di molte coſe. Perciò che ſtringẽdo loro gli Sforzeſchi erano ſtati sforzati à tagliare in fretta le biade nõ mature, et il frumento ſe n'haueuano del uecchio ne' granai priuati, ſi peſtaua ne' mortai di pietra. Perche eſſendo loro ſtati tolti, & uolti altroue alcuni fiumicelli, iquali

Danno notabile de' Franceſi

Dimaſio Recaſſentio.

Nouara ſtretta da gli Sforzeſchi.

Caſalogiano.
Burgaro.
Arcomariano.

Lemenogne.

correuano

correuano appresso la terra, cioè l'Ogonia, il Terdubio, & la Mora, le mulina priue d'acqua, ò rotte dà soldati, erano del tutto fatte inutili. Et quel grano che si macinaua ogni giorno nelle mulina da braccio seruiua solo alle tauole de nobili. Ma la moltitudine de' soldati, & cittadini, & le bestie anche elle per carestia dell'orzo & del mangiare de' caualli, mangiauano frumento cotto ne' paiuoli. Ma fra l'altre difficultà una gran carestia di uino, massimamente leuata ogni speranza della uendemia uicina, haueua rotto gli animi de gli Suizzeri, & de' Francesi. Nondimeno il Duca d'Orliens, benche hauesse la quartana, con singolar uirtù d'animo consolandogli tutti d'uno in uno, & promettendo che tosto sarebbe uenuto soccorso, prouedeua alle difficultà quasi di tutte le cose. Erano dentro nella città oltra le fanterie de' Nouaresi publicamente fatte, più di mille fra huomini d'arme, & cauai leggieri. Erani Antio huomo fortissimo, ilquale dal suo magnifico passeggiare era chiamato p sopranome Anauolebano, con circa cinque mila Suizzeri; gl'altri erano fanti à piedi Piemontesi, & balestrieri Francesi, iquali hauea menato Lodouico Marchese di Saluzzo. Mentre che Carlo era alloggiato hora nel contado d'Asti, & hora à Turino ne' grãdissimi caldi della state, et che si diceua ch'egli era innamorato d'Anna Solera nobil matrona, così dilicatamente haueua rinesso l'animo suo facilmente per la giouanezza inclinato a' piaceri, che quasi s'era leuato in tutto da' pensieri della guerra; & perciò i baroni del consiglio reale, mossi ò dalla noia della guerra lunga, ò dal desiderio di ritornare à casa, tiepidissimamẽte parlauano di liberare i suoi dall'assedio. V'eran di quegli ancora, iquali scopertamente dicendone male, uituperosamente portauano inuidia alla gloria & grãdezza d'Orliens. Perche egli mosso da tanti suoi trauagli scrisse al Re più lettere d'un medesimo tenore, acciò che almeno un cauallaro di tanti ingannasse le guardie, & le sentinelle; sì come allora felicemente successe; perciò che riceuutone uno, l'altro giunse al Re à saluamento. Con queste lettere molto humilmente raccomandaua la sua salute, & di tanti fortissimi soldati, facẽdo intendere come egli apparteneua alla publica riputatione de' Francesi, & sopra tutto alla dignità del Re, col cui giudicio & comodo principalmente egli hauea preso Nouara, che 'l presidio fosse difeso & liberato dall'assedio; contra ilquale, quãdo per malignità d'alcuni, ò per negligenza, ò p scelerati consigli fosse stato abandonato, gl'Italiani ricordeuoli della riceuuta rotta haurebbono usato ogni sorte di crudeltà. Perciò che i Nouaresi, iquali erano molto fedeli, et i soldati, iquali con grã lode di costãza patiuano ogni qualità di miseria, per carestia di uittouaglia erano già ridotti quasi in disperatione di tutte le cose; et i corpi & gli animi loro oggimai non si sosteneuano più d'altra cosa, che d'una certa speranza della uenuta del Re, & che s'egli accostaua l'essercito da Vercelli, & dato l'ordine assaltaua i nemici spauentati, à' quali dianzi haueua dato sì gran rotta al Tarro; egli incontanẽte sarebbe uscito fuora con ottomila ualentissimi huomini, & fatto una notabil pruoua gli haurebbe raddoppiato

Orliens conforta i soldati assediati a Nouara.

Antio Anauolebano.

Lodouico Marchese di Saluzzo.

Carlo dato a i piaceri.

Anna Solera.

Orliens scriue al Re raccomãdandogli la sa lute sua.

la

la uittoria. A quelle parole Carlo rispose, che gli era molto à core la salute di lui che gli era parente stretto, & de' soldati ancora, iquali l'haueuano ottimamente seruito; & che non haurebbe mai sopportato, che riceuessero danno, nè alcuna uillania da' nemici; & che egli nouamente haueua mandato à chiamare fanteria de gli Suizzeri, et huomini d'arme di Francia per rifare l'essercito. Et che speraua che quei soccorsi douessero tosto arriuare. Iquali subito che fosser giunti haurebbe mosso l'essercito; & haurebbe ualorosamente fatto ogni suo sforzo, perche gl'Italiani uituperosamente fuggendo abbandonassero l'assedio; ò se pure hauessero uoluto star forte, & aspettare la uenuta di lui, infelicemente un'altra uolta haurebbono prouato la uirtù de' Francesi. Letto queste lettere in publico, Orliens marauigliosamente confermò gli animi de' soldati, & de' cittadini; & gl'infiammò a finir prestamente i ripari incominciati alle porte, & alle mura. Et egli benche fosse ammalato non si scusaua punto, si che non riuedesse le guardie, circondasse la città, attendesse alle fattioni, & interuenendo in ogni luogo con incredibil toleranza dì & notte adempiua d'uno in uno tutti gli ufficij della guerra. Veggendo spesso che i soldati haueuano desiderio di carni fresche, & che mal uolentieri mangiauano la secca, massimamente perche in mezo i caldi della state non haueuano punto di uino, ammazzauano i caualli manco buoni; & cosi tagliandogli in pezzi gli donaua a' soldati per le compagnie. Et con nuoua intentione, per parere d'assicurargli delle paghe loro, hauendo gran carestia di danari, batteua monete di rame in cambio d'argento, & obligata la fede, prometteua di restituirgliene altrettanti d'argento finita la guerra. In quei giorni il Marchese di Mantoua fu dal Senato di Vinegia, con molto honore dichiarato suo Capitan generale, per hauer ualorosamente combattuto al Tarro per la dignità di tutta Italia. Et non molto dapoi Giorgio Emo, & Pietro Marcello gli portarono in campo l'insegne del generalato, cioè lo scettro d'argento, & lo stendardo indorato. Ma il secondo honore nello essercito fu dato al Conte di Pitigliano, talche Venetiani allora con due ordinationi parue che acquistassero appresso d'ogn'uno lode d'animo grato, & di singolar prudenza. Attaccossi poi una quistione fra i soldati Italiani, & Tedeschi, per una ignobil meretrice, nelqual giorno la cosa fu quasi ridotta in estremo pericolo, essendo cresciute le cagioni dell'ira per le scambieuoli uccisioni, & correndo dell'una & l'altra parte squadre armate in aiuto de' suoi. In quel tumulto il Marchese di Mantoua fece, che una grossa banda di caualli, & di fanti prese le strade che uanno alla città, acciò che se per auentura i Francesi fossero usciti fuora in quella occasione di si crudel tumulto, fossero ributtati nella città da' presidij apparecchiati & opposti; & egli poi animosamente corse in mezo de' Tedeschi; & chiamandogli, & fratelli, & parenti, & pregandogli che non usassero si gran crudeltà contra gli amici loro, partì facilmente quella battaglia già sanguinosa per l'uccisione, & ferite di molti. Era nato il Marchese di Mantoua di madre Tedesca,

Risposta di Carlo ad Orliens.

Marchese di Mantoua dichiarato General de' Venetiani.

Conte di Pitigliano gouernatore de' Venetiani.

Ayuntamiento de Madrid

Lode del Marchese di Mantoua.

sca, & per quel parentado haueua grandissima autorità co' soldati di quella natione, la quale anch'egli era usato d'accrescere con marauigliosi artificij, per ciò che spesse uolte ornaua di uarij doni i Capitani & gli alfieri loro; & con incredibile humanità si mescolaua co' fanti priuati; seruando però sempre l'honore di Capitano & di Principe; di modo che non u'era nessuno così arrabbiato & insolente, ilquale non si piegasse per quella humanità, ma molto più per la singolar liberalità, con laquale quell'huomo uinse ancora i Re grandissimi. Mā tenne ancora in fede con parole amoreuoli & con doni i caualli Greci, iquali haueuano pensato di uolere ammazzar, il Duodo lor Capitano, perche auaramente & insolentemente si portaua seco, & fuggire a' nemici; et cassato il Duodo, ottenne che il Senato desse loro per Capitano il Contarino, ilquale haueua la lingua Greca, & sopra tutto era persona honorata & ualente. Co' quali beneficij s'obligò talmente gli animi de' Greci, che per l'auenir seruitosi sempre della fedele & forte opera loro, nelle guerre seguenti s'acquistò grandissimo honore di uittoria. Già s'erano consumati molti giorni in guastare il paese & in pigliare le strade; & già la state era uerso la fine, quando uenne nuoua certa, che di Francia giungeua nuoua caualleria, & ch'una gran moltitudine di Suizzeri passaua il monte minor di San Bernardo; & che già Vercelli era occupata da Monsiguor di Fois, & dal Triuultio con alcune bande di caualli & fanti; & che quella città haueua à essere la sedia della guerra, doue il Re haueua da uenire fra pochi giorni; acciò che quindi fatta la massa delle gēti potesse tosto d'appresso andare à soccorrere Nouara assediata. Perche il Marchese di Mantoua consyderato questi pericoli fece intendere a' Proueditori alla presenza, & scrisse al Senato & à Lodouico Sforza, à quanto rischio egli haueа da ridursi, se in dubbiosa battaglia fossero stati costretti à combattere con diuersi nemici. Et che per questo facendo nuoua gente s'affrettassero di fortificar gli esserciti, & che non perdonassero à spesa alcuna, poi che già s'era uenuto quasi al fin delle fatiche. Perciò che quando le forze fossero state accresciute di nuoui soccorsi, esso incontanente congiuntosi con gli Sforzeschi s'haurebbe accampato più presso alla città, & allora dal sécuro haurebbe spinto innanzi l'artiglierie grosse; acciò che uenendo il Re, se gli fosse ito incontra, elle subito non fossero state prese nell'uscir fuora tanti huomini assediati. Et ch'egli speraua che in questo mezo ò che i nemici uinti dall'ultima necessità della fame, si sarebbono arresi; ò se pure il Re fosse uenuto à leuar l'assedio, ch'egli con gran danno, ò con singolare infamia sarebbe ritornato à Vercelli. Et non molto dapoi essendo lodato da tutti il suo parere, uenne di Lamagna in campo Giorgio Pietra piana huomo nobile à casa, & illustre per molte pruoue fatte alla guerra, con alcune insegne elette di fanteria. Vēne anco il Marchese di Bransuuich cō cinquecēto caualli Tedeschi pagati de' danari di Lodouico, et tre mila fanti pur della medesima natione. Faceuansi ancora p tutta Italia huomini d'arme, cauai leggieri, & fanteria; tal che quasi in un medesimo tempo il soccorso de' Francesi

Duodo cassato di Capitano de' Greci.

Contarino fatto capitano dei Greci.

Auiso del Marchese allo Sforza, & a' Veneziani.

Giorgio Pietra piana capitan de' Tedeschi.

Marchese di Bransuuich capitā de' caualli Tedeschi.

Ayuntamiento de Madrid

cesi giunse a Vercelli, & d'ogni parte era mandato supplemento in campo a Nouara. In questo mezo fu presa per forza la terra di Briona insieme con la rocca, laquale era difesa dal presidio de' Francesi, & spesse volte furono ritenute le munitioni, & quei che le conduceuano, erano impiccati sopra altissime forche, perche fossero ueduti dagli assediati. Fu anco con subita correria dato il guasto al contado di Vercelli, & menatone gran quantità di bestiame. Percio che la moglie del Duca di Savoia allora uedoua, apertamente favorina Francesi, contra quello che da principio haueua promesso di fare; & haueua ricevuto le genti Francesi in Vercelli. Venne ancora in campo Lodouico Sforza, & con lui Beatrice sua moglie, a cui per far piacere il Marchese di Mantoua in guisa di pompa fece la rassegna di tutto l'essercito armato & ornato cō tutte l'insegne. Dicono coloro, iquali furono presenti alla mostra di quello essercito, che andaua col più bello ordine di quanti se ne vedesser mai, che mai poi non si uide in un campo solo in Italia nè maggior numero, nè meglio ornate gēti. Perciò ch'erano poco meno di cinquanta mila huomini eletti, eccetti ancora i ministri de' soldati, doue Lodouico anch'egli ancor che meglio assai compariſſe uestito di lungo, pche egli era di statura sofficiente & honorevole per portar l'armi, si fece vedere armato, & grauissimamente riprese Galeazzo suo Capitano, perche egli haueа indosso un saione alla diuisa secondo il costume de' Francesi, quasi ch'egli paresse, di uolere hauere a noia l'habito proprio, & portare & imitare quel de' nemici. Haueuano ogni dì più gli assediati maggior carestia di tutte le cose; & già essendone intisicati molti di loro per lo continuo mangiare della fava, & del pane di crusca, & appresso infermando molti huomini, erano disperati del soccorso del Re, veggendo che le strade erano prese, le terre occupate, l'essercito accresciuto, et l'artiglierie condotte da Milano. Per queste cagioni incominciarono la notte a far fuochi su le torri, & scaricando certo ordine & numero d'artiglierie, & finalmente facendo tutti i segni cō fumo & con stendardi fare intēdere alle genti del Re gli ultimi pericoli delle cose loro, & domandare tosto soccorso. Doue i Capitani de' Francesi mossi da questa uergogna, deliberarono da meza notte mettere dentro in Nouara una grossa banda de cavalli & di fanti con cariaggi da soma, & con di molta vittouaglia. Ma il Marchese di Mantoua auisato dalle spie della uenuta loro, mise il presidio in tutte le parti; & prestamente prese tutte le strade; & caminando egli innanzi a gli altri dormendo mezo armato, & tenendo dì et notte a uicēda molti cavalli con la briglia, & cō la sella si fermò in mezo della via lungo Arco Mariano, la doue prestamēte hauea fatto venire diece bānde di Greci, & diece cōpagnie di Tedeschi, con animo di giungere subito in soccorso de' suoi, quando fosse stato il bisogno, che i nemici si gli fossero volti addosso. I Francesi hauēdo preso la via lungo la terra di Lemenogne, & della villa di Monticello, incominciarono in quelle bande, ch'erano guidate da' Coglioni Bergamaschi, et subito, si come è usanza di coloro che sono colti in furto, perderono l'animo & le forze.

Briona.

Lodouico andò in campo cō la moglie.

Frāceſi uogliono mettere gēti dentro a Nouara, & come furono rotti.

Perche

Perche incontanente, mentre che sparsi qua & la in paese incognito, & al buio cercauano di fuggire, raunandosi d'ogni parte Venetiani & Sforzeschi, tutta quella banda fu rotta & presa. Doppo questo fatto il Marchese, per stringnere più forte i nemici, prese il monistero di San Nazzaro, il quale è presso alle mura. Et postoui alla guardia Carlo da Mileto, fortificò benissimo il luogo con fossa & riparo, onde senza pericolo piantatoui molte artiglierie spesso faceua di gran danni a gli assediati, massimamente dalla torre & dalla cima della chiesa. Da questo luogo essendo perauentura il Marchese passato innanzi cõ alcuni Capitani per uedere il bastione, che Orliens haueua fatto all'ultimo capo de' borghi, uide l'occasione di poter pigliare quel bastione, & subito confortandolo à ciò il Marchese, Gorlino da Rauenna Capitano di fanteria, huomo animoso ui salì sopra, & ributtati i Francesi dentro della porta, incontanente abbruciò tutto quel bastione, il quale era fatto di legname & di terra. Poi nella prima uigilia della notte, quando l'artiglierie de' Francesi si temeuano mãco al buio, dato l'assalto a' borghi & all'altro bastione, il quale era fatto dinanzi alla porta di Santo Agapito, con simil felicità gli prese, adoprandosi in ciò ualorosamente Iacomazzo Venetiano, & Pietro Dalmatino. Ma mentre che il Dalmatino si sforzaua d'abbruciare le porte, & per questo poco auedutamente andaua sotto il bastione, morì d'un colpo d'artiglieria. Quiui furono feriti ancora di saette Antonio Fabbri, & Giouanni da Feltro ualorosi Capitani. Il di seguente ancora essendo ogn'un di parere, che quel tratto di borghi si fortificasse, & ui si mettesse guardia, perche Francesi non potessero uscire, & à ciò molto sollecitamente attendendo il Conte di Pitigliano, fu grauemente ferito nelle reni destre d'una palla d'archibugio difendẽdolo indarno l'armatura, tal che con grandissimo dolore d'ogn'uno fu creduto ch'egli fosse ferito à morte. Orliens, leuatogli la comodità di potere uscire da quella parte per quella prouisione c'haueuano fatto i nemici, acciò che con simile ardimento non fossero anco presi i borghi dall'altre porte, tutti con crudel consiglio gli ruinò & arse. In questo mezo essendosi piantati due pezzi grossi d'artiglieria in luogo accomodato, & scaricato spesse uolte i più grossi mortari, si ruinauano & le mura, & parimente gli edificij dentro della città, & di continuo il Marchese haueua cura dando ualorosamente l'assalto, & d'ogni parte circondando la città co' presidij posti d'intorno à monisteri uicini, che d'alcun luogo non ui fosse portata uittouaglia, & tagliò anco le strade delle porte, & serrolle d'argine, acciò che in alcun modo i nemici non potessero uscire. Intendendo queste cose i Francesi ch'erano in Vercelli, menarono fuora le genti, & s'accamparono in campagne aperte di là dal fiume Scesia, lungi dalla città quattro miglia, sperando che i nemici douessero hauer paura della uenuta loro; & che tosto douessero discostare dalla città l'essercito & l'artiglierie, & stando apparecchiati con gli animi et cõ le forze per uenire al caso del fatto d'arme, fossero per allentare la usata diligenza delle guardie & delle sentinelle, fin che Carlo uenisse con tutta la

Monistero di Sã Nazzaro.

Carlo da Mileto.

Gorlino da Rauenna.

Morte di Giacomazzo Venetiano.

Pietro Dalmatino.

Antonio Fabbri da Feltro.

Conte di Pitigliano ferito.

Borghi di Nouara ruinati.

Ayuntamiento de Madrid

la massa dell'essercito. Ma il Marchese di Mantoua fortificati gl'alloggiamenti, con singolar grandezza & costanza d'animo non dubitò punto di fermarsi in quel luogo, benche da molti, iquali pareua d'hauere acquistato grande opinione di militar prudenza, sollecitamente fosse auuertito, che si douesse ritirare, & menar seco l'artiglierie, perciò che haueuano inteso che Carlo haueua fatto uenire il Principe d'Orange con più di uenti mila Suizzeri nuoua gente, & con una grossa caualleria. Perciò che egli in consiglio, & publicamente ancora appresso i soldati priuati rispondeua, che à lui pareuano molto utili quei consigli, iquali si uedeuano pieni d'animo inuitto, & di honor di guerra, perche la speranza & la paura dalla natura erano egualmente diuise nella guerra, ma che colui sempre riusciua uincitore, ilquale conosceua i primi segni dell'altrui spauento, & subito perseguitaua gl'inclinati; conciò sia cosa ch'à coloro, iquali una uolta si sono riuolti & guardati à dietro, nõ sono forti à bastanza ripari nè di fiumi nè di monti, & però diceua loro, che si douessero scordare di così uituperoso consiglio, & con la scorta sua non si disperassero punto di non douere hauer tosto & maggior uittoria. Ma gli Sforzeschi pareua che non uolessero che quella città fosse presa & saccheggiata da' Venetiani, acciò che presa non fosse ruinata affatto; temeuano anco grandemente del successo della giornata, perche s'erano uinti, subito perdeuano l'altre città, ò s'haueuano la uittoria, Venetiani si sarebbono fatti padroni d'ogni cosa, & in quella uittoria secondo il loro antico desiderio s'haurebbono usurpato l'Imperio di tutta Italia. In quei giorni Niccolò Ammonio, & Gionanni Conti scorsi fino à gli alloggiamenti de' nemici, felicemente combatterono in una battaglia da cauallo, & fu inteso da' prigioni, che'l Re era ancora in Turino; ma che fra pochi giorni hauea deliberato di uoler uenire in campo col resto dell'essercito, & di far giornata. Ma non molto dapoi l'Argentone mandò un trombetta al Marchese di Mantoua, & gli fece intendere, che se i Venetiani ragionauano della pace, non haurebbono ritrouato il Re nè i Baroni lontani da honeste conditioni. Perche essendo il nome della pace riceuuto con gratissime orecchie d'ogn'uno, il giorno seguente fu mandato à Vercelli Albertino Boschetto huomo d'acuto ingegno, per cagione di ueder'il figliuolo ammalato appresso il Triuultio, ilquale appresso a' Capitani de' nemici proponesse certe conditioni della pace, essaminando diligentemente le uolontà loro. Costui l'altro giorno riferì, che i Francesi facilmente sarebbono uenuti à parlamento, & menò in campo un'Araldo del Re, col quale si negotiasse del giorno & del luogo doue s'haueua à uenire à ragionamento, & del numero de' compagni. Et non molto dapoi il Marchese di Mantoua, data & riceuuta la fede fu chiamato in una campagna aperta securo da gl'aguati, posta quasi in mezo fra l'uno & l'altro campo. Quiui uennero il Principe d'Orange, & Monsignor di Ghiena, l'Argentone, & Piene gran maestro della Camera del Re, & oltra questi ancora il Triuultio, Camillo Vitelli, &

Discorso del Marchese di Mantoua.

Niccolo Ammonio, Gio. Cõti.

Argẽtone propone la pace.

Albertino Boschetto.

Capitani Francesi.

Ayuntamiento de Madrid

li,& molti nobili cauallieri armati, & con gli elmi in testa, come se s'hauesse hauuto à uenire à battaglia. Dall'altra parte comparue il Marchese di Mantoua col Contarino, & con altri illustri Capitani di caualli,& hauẽdo hauuto poche parole insieme d'intorno al negotio, perche nè Orange intẽdeua troppo ben la lingua Latina,nè il Triultio in quel tempo felicemente faceua l'ufficio dell'interprete, sì conchiuse la tregua, che durasse diece giorni, nelquale spatio di tempo comodamente si trattassero le conditioni della pace;et in quel mezo i Venetiani,& gli Sforzeschi si rimanessero in tutto dal combattere, & parimente Orliens subito intralasciasse le trincee,lequali diligentemente egli faceua dentro alle mura, & che si desse il uiuere giorno per giorno à gli assediati. Queste cose secondo ch'erano passate furono fatte intendere al Duca di Orliens,& a'Capitani minori da Luigi Auogadro, & Febo da Gonzaga maestri del campo,iquali entrarono nella città con un trombetta Francese. Iquali approuando tutte queste cose con animo lieto,fu data licenza à gl'Italiani,che ogni dì uedessero le trincee,acciò che non essendo elle ancora finite secretamẽte, & di notte non ui s'aggiungesse alcun nuouo lauoro. Due giorni poi uenne Lodouico da Milano nel campo,& mandò al Re, Francesco Bernardino Viscõte,& Girolamo Stanga,iquali haueuano autorità suprema di compor la pace. Ma nel parlamento dou'erano quasi tutti i Baroni, il Cardinal Brissonetto fu ritrouato molto duro, sì come quello che con un certo animo infiammato si ricordaua di tutte l'ingiurie riceuute in q̃lla guerra, & pareua che proponesse conditioni molto ingiuste. Per laqual cosa senza conchiudersi nulla per allora, poco dapoi l'Argentone, Ghiera, & Piene, uennero in campo per negotiare alla presenza con Lodouico, & co'Prouueditori Venetiani. Da'quali fu ottenuto,ch'Orliens potesse ire à ritrouare il Re,con questa conditione,che se la pace non si fosse potuta conchiudere,egli se ne ritornasse nella città con quella medesima compagnia che menaua fuora,a sottopporsi al rimanente della Fortuna di quella guerra. Domandaua il Re di Francia fra l'altre cose, che Venetiani non uolessero aiutare Ferrando contra di lui nella guerra di Napoli, d'armata ne d'essercito da terra.Ma il Senato, il cui parere domãdauano i Prouueditori per lettere,molto dubbiosamẽte reseriuena,che i Venetiani mẽtre che Carlo non hauesse dato noia allo stato de gl'amici loro, sempre haurebbono vinerito il nome del Re,& cõ sincera fede haurebbono mantenuto le ragioni dell'amicitia;e i Prouueditori negauano,che nõ apparteneua nulla à quella pace,laquale i Francesi trattauano cõ Lodouico,che'l Senato Venetiano s'obligasse ad alcuna nuoua lega,ilquale Senato haueua promesso di uolere mãtenere cõ stabil fede quella lega,che nuouamente s'era fatta con l'Imperatore Massimiliano,con Ferrando Re di Spagna,con Papa Alessandro,& cõ Lodouico Sforza.Era Lodouico ben che chiaramẽte intendesse,che la uolontà del Re & de'Baroni era, che le cose con giuste conditioni s'accordassero; & che per questo procedesse ch'eglino discorrendo et contrastãdo fossero per rimettere alcuna delle domãde loro

Tregua tra Venetiani, & Francesi.

Luigi Auogadro Febo da Gonzaga.

Lodouico nel campo.
Francesco Bernardino Viscõte.
Girolamo Stãga.

Orliens ua a ritrouar'il Re sotto la fede di ritornare.

Trattato della pace.

Ayuntamiento de Madrid

de lor graui; nondimeno era posto in sì grande affanno d'animo, che non credeua mai che poi lor douessero essere tanto fauoreuoli gli animi de gli huomini, di maniera ch'egli si ritrouasse mai libero et sicuro dal pericolo di quella guerra, & con tanta brama desideraua la pace, che non risguardaua punto all'interesse di Ferrando d'Aragona; & mentre che priuatamente prouedeua alle cose sue, si scordò affatto d'essergli zio. Essendosi dunque spesse uolte con diligenza & sottilmente negotiata la cosa per huomini sofficienti, i Francesi à diece di Ottobre fecero pace con Lodouico con queste conditioni, che tutti i presidii subito fossero menati fuor della città di Nouara & di tutti i luoghi, ch'erano dello stato di Lodouico. Et che dugento mila ducati d'oro, iquali il Re nel principio della guerra haueua accattato da Lodouico et da Ascanio Cardinale suo fratello, gli fossero restituiti in due pensioni. Et che Lodouico desse la rocca di Genoua in guardia à nome del Re à Ercole da Este suo suocero, di cui Carlo si fidaua molto. Et che Francesi potessero mettere in ordine à Genoua quanta armata e' uoleua; & che gli facesse restituire quelle naui, che gli Adorni, e i Genouesi haueuano preso à Rapallo; & che sopra ogni altra cosa egli non aiutasse punto in quella guerra Ferrando d'Aragona contra Francesi di soldati, d'armata, nè di danari. Finalmente ch'egli pagasse à Lodouico d'Orliens cinquanta mila ducati d'oro à nome delle spese fatte, & che i prigioni, dell'una & l'altra parte fossero restituiti. Et non molto dapoi Lodouico Marchese di Saluzzo, & Anauolebano Suizzero menarono il presidio fuor della città. Furono tra huomini d'arme & cauai leggieri due mila ottocento et quarantasei, la fanteria tre mila & seicento trentaquattro, oltra quel numero che dianzi Orliens per la tregua andando à trouare il Re haueua menato seco. I lor caualli per la maggior parte erano magri & consumati per la fame, e i corpi de gli huomini anch'essi morti di fame, & tutti magri & smorti in miserabil modo si uedeuano, tal che prima che potessero arriuare à Vercelli, molti ne morirono per la strada. Essendosi in questo modo accordate le cose, il Marchese di Mantoua hauendo facilmente ottenuto da' Prouueditori, di potere andare à trouar Re Carlo, & rallegrarsi seco della pace in suo nome priuato, andò à Vercelli con una honoratissima compagnia, & fu con singolare humanità riceuuto dal Re & da' Baroni Francesi, & fu dall'una & l'altra parte gareggiato con doni; doue il Marchese di Mantoua non si lasciò uincere d'humanità dal Re di Francia. Perciò che hauendo egli riceuuto in dono due grandissimi & bellissimi caualli, l'un de' quali s'era uenduto mille ducati d'oro, egli donò al Re un'altro paio di nobilissimi caualli, l'un de' quali era di color morello, nato in Calauria, ilquale con incredibil destrezza à uoglia di chi u'era sopra, & rimesso à ogni mano, & fatto correre & saltare, marauigliandosi di ciò i Francesi dilettò al Re grandemente; perciò che in quel tempo non u'era niuno Re in tutta l'Europa, ilquale tenesse più numero nè più eccellenti caualli da guerra di tutte le sorti, di quel che faceua il Marchese di Mantoua, perciò

Pace tra Lodouico, & il Re di Francia.

Marchese di Mantoua uà a uedere il Re di Francia.

Ayuntamiento de Madrid

che con grande ſpeſa & con marauiglioſo & felice ſucceſſo manteneua le man dre delle caualle in caſa per farne razza, hauendole fatte uenire d'ogni paeſe in fin d'oltre mare. Ma Lodouico, poi che Carlo fu tornato in Francia, sì come egli deueua ringratiò infinitamente i Proueditori; perciò che egli confermato non meno dalla uirtù loro, che dal publico preſidio del Senato Venetiano, hauendo toſto & felicemente racquiſtato Nouara, haueua conſernato lo ſtato ſuo, già quaſi che perduto in così repentino tumulto di guerra. Et non molto dapoi il Marcheſe di Mantoua, hauendo menato le genti di là dal Teſino & dall'Adda, & mandatole alle ſtanze, per lo fiume del Pò nauigò à Venetia, do ue incontrato dal Principe Agoſtin Barbarigo con tutto il Senato co'l Bucin toro, con tanta allegrezza & frequenza de' cittadini fu raccolto, che quella moltitudine d'innumerabil gondole, parue che uinceſſe la magnifica pompa d'u no giuſto & honorato trionfo. Mentre che queſte coſe ſi faceuano à Nouara, i Fiorentini molto più aſpramente che prima guerreggiauano co' Piſani. Perciò che ueggendoſi eſſi oggimai ingannati dalla fede di Francia, & dalle promeſſe del Re, perche partendoſi il Re non haueua dato loro nè la città nè la rocca, miſero ogni ſuo penſiero in prouedere maggiore eſſercito; & fu condotto con liberale ſtipendio Guido Baldo Duca d'Vrbino, & parecchi altri Capitani minori con una caualleria eletta, & con molte inſegne di fanteria, iquali poi che furono tutti menati in un luogo, & fatto prouiſione d'artiglierie groſſe, ſe n'andarono à combattere Ponteſacco. Erano nella terra d'intorno à ſeicento huomini forti, & fra quelli circa cento fanti Franceſi, iquali difendendoſi con gran forza, & con ſingolar preſtezza & induſtria, edificando le trincee dalla parte di dentro del muro, molto honoratamente ſi teneuano forti, et aſpet tauano ſoccorſo da' Piſani, iquali ſubito inteſo il pericolo de' ſuoi, haueuano menato tutti i ſoldati fuor della città, & haueuano fatto uenire una moltitu dine di contadini armati dalle proſſime ualli d'Arno, & di Serchio; & haue uano deliberato d'unire le forze loro appreſſo Caſſina co' fratelli Vitelli, iqua li allora concedendogliene Carlo erano al ſoldo de' Piſani, & di uolere andare à ſoccorrere i ſuoi. Ma mentre che ſi faceuano queſte prouiſioni, i Ponteſacchesi combattuti due giorni continui, eſſendo abbattute le mura, & le foſſe tutte ripiene di faſcine & di ruine, e i luoghi della trincea di dentro molto moleſtati dall'artiglieria de' nemici, non ſperando più ſoccorſo s'arreſero, con que ſta conditione che foſſero laſciati ire ſalui. Ma ne anco la fede fu loro interamente mantenuta. Perciò che Franceſco da Monte doglio, alquale dicemmo già, che fu il primo che rileuaſſe ferite in Lunigiana, & che perdeſſe la ſua com pagnia di fanteria, incrudelendoſi contra di loro i Franceſi, infiammato di grandiſſima ira per uendicarſi dell'ingiuria, tagliò à pezzi tutti i Franceſi, che non ne laſciò pure uno uiuo, indarno ciò uietando gli Capitani. Preſo che fu Ponteſacco, Guido Baldo ridotto quiui lo ſpauento della guerra, non uſcendo il Maluezzo nè i Vitelli alla campagna, ſcorſe liberamente quel paeſe, & preſe

Lodouico ringratia Venetiani.

Marcheſe di Mãtoua a Venetia.

Guerra tra Fiorentini, & Piſani.

Guido Vbaldo Duca d'Vrbino General de' Fiorentini.

Ponteſacco.

Piſani eſcono in campagna.

Vitelli al ſoldo de' Piſani.

Ponteſacco preſo.

Franceſco da Monte Doglio.

Lari

Lari & Pecciolo, & certe castella picciole alla collina, & subito sfasciò quelle terre di mura, acciò che gli habitatori tolta loro la fidanza delle mura, se per l'auenire fosse accaduto caso alcuno, ò mutatione di cose, meglio si mantenessero in fede. Poco dapoi fu preso ancora Troiano & Lecolo, & fu battuta la torre di Lecolo, & poi che per un pezzo ostinatamente difesa si fu resa à discretione del uincitore, Zanino da San Pietro guardiano, e i soldati Pisani ch'erano con lui, perche s'erano difesi con animi ostinati, furono tutti per la crudeltà di Giouanni da Ricasoli comessario de' Fiorentini impiccati per la gola a merli delle mura. Per laqual cosa i Palaiesi strettamente pregando i soldati ch'erano appresso di loro in presidio, ch'ostinatamente difendendosi non uolessero prouocare gli animi de' Fiorentini alla ruina di loro & delle case, il settimo giorno s'arresero. Fatto queste cose i Capitani & commessari Fiorentini, disegnarono d'andare con grande apparato à combattere Vicopisano. Questo castello è sotto la collina, & è bagnato dal fiume d'Arno; ilquale in quel luogo molto torto fa un polleſine, ma dall'altra parte che guarda uerso Pientina, ui sono le più larghe campagne di tutto quel paese, molto accõmodate à battaglie di caualli, dal canto di dentro della terra u'è una torre quadra, & di qui comincia un muro di pietra, ilquale d'ogni parte circonda la terra, & munito di spessi ripari, s'alza à giusta grandezza. In questi luoghi Lucio e i Vitelli, iquali con una parte scelta de' soldati, erano uenuti à difendere il castello, posero una gran quantità d'artiglierie, & fra l'altre una gran colubrina in cima della torre; laquale tirana di mira due miglia una palla di ferro di sessanta libre. Perche hauendo apparecchiato benissimo queste cose per difendersi, essendosi accãpati i Fiorentini alla uista del castello, & piantato l'artiglierie, hauendo incominciato à battere il muro, subito fu scaricata tanta furia di palle dal castello, che fu fatta una crudele & miserabil ruina di padiglioni, d'huomini, & di caualli, tal che da tutte l'hore molti huomini ualorosi per tutto erano morti, nõ potendo essi, secondo che tra loro si costuma, securamente fare nè trincee nè gabbioni, per coprire loro & l'artiglierie; perciò che tanta paura haueuano messo l'artiglierie à tutti, che i soldati ciascuno innãzi a' suoi padiglioni, metteua ogni suo studio à cauar fosse, & far bastioni. Et anco i Pisani di notte, spesso dauano fuora; & animosamente assaltauano colo ro, che erano in guardia & nelle sentinelle, ma poi leuato il tumulto, mẽtre che necessariamente si daua all'armi, & che si faceua fuoco per tutto il campo per ueder lume, quei ch'erã sù le torri quasi colto la mira, subito scaricauã l'artiglierie. Di giorno poi ne' prati dinanzi al castello scaramuccianano i caualli con disauantaggio de' Fiorentini, perciò che cacciando eglino, ò facendo ritirare i Pisani, non ardiuano à seguitargli per paura dell'artiglierie; & essi securissimamente ricoueranano sotto la terra. Perche i Fiorentini ritrouandosi in così gran trauaglio, disperati di poter pigliare la terra, abbattendosi in una notte oscura, perche non fossero ueduti fuggire, chetamente

Lari, Pecciol.

Troiano. Lecolo. Zanino da San Pietro appiccato. Giouanni Ricasoli crudele. Palaia.

Vico Pisano assediato da' Fiorentini.

Fiorentini si ritirano al Barco.

Ayuntamiento de Madrid

& spento i fuochi ritirarono il campo ad Albareto sopra il fiume d'Arno, & così paurosamente & con tanta fretta fu menata la gente fuor di questi luoghi, che nè secondo il costume de' soldati abbruciarono gli alloggiamenti, nè anco i Capitani si fecero portare le torcie innanzi; & lasciarono adietro un grã numero d'aste & di picconi, & molti carri. Et non molto dapoi Fiorentini cõsiderate le difficultà di quella guerra, rinouarono la lega con Carlo, essendo egli à Turino, & gli promisero, che mentre che' Frãcesi guerreggiauano in Italia, haurebbono aiutato la parte del Re con un certo numero di gente, & una quantità di tanti danari ogni mese; ma che il Re per mesi & per lettere operasse in modo, che tutte le rocche, che i Francesi teneuano in Toscana con certe conditioni fossero restituite al popolo Fiorentino, & che comandasse a' Vitelli, iquali erano al seruigio de' Pisani, che subito passassero in campo de' Fiorentini; & che à instanza loro ualorosamente & fedelmente facessero guerra contra Pisani. Perche i Vitelli subito ubidirono alle lettere del Re; & incontanente partendo da Cassina andarono al Pontadera, doue era allora l'essercito de' Fiorentini, scriuendo à Pisani, & con esso loro iscusandosi della lor subita partita, dicendo ch'essi erano obligati per lo giuramento fatto à Re Carlo, & che la fede loro era al soldo del Re. Et anco Salentio castellan di Liuorno riceuendo in dono gran somma di danari da' Fiorentini restituì loro la rocca. Laqual cosa debilitò grandemente gli animi de' Pisani, & massimamẽte quella speranza; ch'essi già s'haueuano concetto della uolontà del Re uerso di loro, benche l'Antracio, ilquale era Castellano della rocca di Pisa con giuramento promettesse che non era per darla a' Fiorentini, ancor che il Re gliele comandasse. Perciò che l'Antracio era de' seruitori di Lodouico Lignino, ilquale era molto nemico al Cardinal Brissonetto, perche i Fiorentini haueuano eletto lui innanzi à gli altri Baroni, & gli haueuano donato danari, per hauere uno intercessore di grande autorità, col cui fauore racquistassero la rocca di Pisa. Per questo Lignino haueua scritto all'Antracio, che attendesse più tosto all'util suo, che all'auaritia altrui; ma ch'egli leuasse in ogni modo i Fiorentini di quella speranza. Haueua anco l'Antracio da se stesso in odio i Fiorentini, perch'essi haueuano tagliato à pezzi i Francesi à Pontesacco, poi che già s'erano arresi; & pareua che maraniglioſamente facesse fauore à Pisani per rispetto della Delantia nobil fanciulla Pisana, dellaquale egli era grandemente innamorato; & riputaua che i Pisani se poteuano difendere la libertà acquistata douessero esser perpetui amici de' Francesi. Per queste cagioni essendo uenuto Monsignor di Lilla Francese, ilquale era parente di Brissonetto, con lettere del Re in cãpo de' Fiorentini, & trattandosi di racquistar la rocca per mezo de' Francesi, Antracio con bei giri di parole rispondeua, che quando egli hauesse ueduto rimãdarsi il contrasegno, ilquale egli haueua riceuuto in segno della uolontà del Re, non era per mancare al debito nè all'honor suo. Tal che mentre pareua di non contradire à nulla, con honorata fintione teneua gl'animi de'

Fiorẽtini rinouano la lega cõ Carlo Re di Francia.

Vitelli, uanno al seruigio de' Fiorentini.

Salentio dona la rocca di Liuorno a' Fiorẽtini.

Antracio Castellano di Pisa nemico de' Fiorentini.

Antracio innamorato della Delantia Pisana.

Monsig. di Lilla.

Ayuntamiento de Madrid

mi de' Fiorentini in speranza di rihauere la rocca. Ma i Pisani ueggendosi chiaramente abbandonati da Carlo à quella fama della nuoua lega, & ueggendo quasi che tradita non pure la libertà, ch'essi confessauano d'hauer riceuuto col mezo del Re, ma ancora la salute loro leuati lor gli aiuti de' Vitelli, & quegli aggiunti a' loro asprissimi nemici, ricorsero à Lodouico Sforza & a' Prouediti ri Venetiani, hauendo mandato in campo à Nouara Siluestro dal Poggio fra gli altri gentili huomini persona d'animo & d'eloquenza molto grande, ilquale entrato nel padiglione del Signore, fece una oratione di questo modo. Se noi per difendere la libertà nostra non ricorressimo à coloro, iquali non pure con honorato nome, ma anchora con chiarissimi fatti, fanno professione di difensori della libertà publica, certamente che per raccontarui la giustissima causa nostra; & per commouere gli animi uostri, ci farebbe bisogno più lunga, & più considerata oratione. Perciò che non u'è alcuno di uoi, ilquale non sappia, quale sia stata la Fortuna del popolo Pisano per settanta anni & più, ch'egli ha seruito a' Fiorentini, poi che finalmente noi, iquali poco dianzi pareua che ci potessimo agguagliare alla già fiorita città di Roma di fertilità di territorio, di comodità di mare, di gloria nauale, di bellezza d'edificij, di uirtù de' cittadini, di ricchezze, & di leggi, all'ultimo abbandonati da gli amici, et soggiogati da crudelissimi nemici, da così alto colmo dello stato nostro siamo caduti nelle miserie di questa seruitù lagrimosa.. Veramente che noi non haueuamo à sopportare la signoria d'uno huomo solo, la cui auaritia, crudeltà, et lussuria talhora ò per rispetto di Dio, ò per paura de gli huomini, ò pur col uenirgli à fastidio hanno fine, ma quasi da una moltitudine, laquale s'haueua ucstito di costumi de' tiranni, con perpetua successione haueuano à sofferire ingiurie d'ogni sorte; & quel ch'accresce le miserie, coperto il dolore dell'animo bisognaua che le portassimo in pace; tal che niun Pisano per alcun tempo mai non poteua pensare di douere hauere ò in publico, ò in priuato allegrezza, pace, nè riposo; perciò che Fiorentini di commun consentimento mandatosi per mano l'uno all'altro, malignamente conspirando, grandissima inuidia portauano all'antichità & riputatione della città, alle sostanze de' cittadini, & finalmente all'altrui industria; & à poco à poco ci spogliauano d'ogni honore, & di tutti gli stromenti della primiera felicità; imanzi ogn'altra cosa ci fu uietato il trafico del mare, poi leuato il territorio, ordinate le leggi, impostoci nuoue grauezze, edificatoci le rocche su'l collo, & finalmente con insolente rabbia toltoci affatto tutte le ragioni, i comodi, & gli ornamenti della dignità antica. Essendo dunque per queste tante calamità & miserie ruinata la città, egli è auenuto poi, che tutti i più nobili Pisani, iquali non poteuano seruire, nè uedere con gli occhi la ruina della patria, à poco à poco abbandonando di proprio uolere il terrenatio, le case de' padri, & le sepulture de' loro antichi, se ne sono iti ad habitare in terra altrui; & l'aspetto della città s'è talmente mutato in pochi anni, che non si trouerebbe nessuno Italiano ò straniero, se per auentura ritornasse à Pi-

Pisani ricorrono allo Sforza, & a Venetiani per aiuto.

Siluestro dal Poggio Ambasciator de Pisani al campo de Venetiani. Oratione di Siluestro.

Ayuntamiento de Madrid

sa, ilquale ricordandosi dell'antica riputatione & ricchezza, non piangesse le nostre miserie; & non desiderasse ancora simil ruina à Fiorentini, iquali così horribilmente & crudelmente signoreggiano. Mentre che noi dunque menauamo la uita nostra in pianto, & in dolore, la uenuta de' Francesi ci diede occasione di ricuperare la libertà nostra; & così con l'aiuto di Dio ualorosamente gettammo il giogo, & tutti obligandoci per giuramento publico, offerimmo le sostanze, le persone, & gli animi per la libertà. Nè insino ad hora tante minaccie loro, tante insidie, & tanti sforzi in questa continua guerra che hanno hauuto con esso noi, ci hanno punto nociuto, perciò che CON miglior uentura si difende, ch'altrui non si leua la libertà. Veramente che gli huomini forti hanno imparato più tosto à morir liberi, che à uiuer serui con uergogna. Perciò che s'egli è cosa per se indegna & misera il seruire all'altrui ingordigia, anco a' Pisani par grauissima cosa sopportare il giogo di coloro, iquali nè d'antichità d'origine, nè di uirtù di guerra, nè in alcuna altra cosa sono da esser paragonati con esso loro. Perche qual cosa è più insopportabile, che uedere i Fiorentini uoler torre la libertà à coloro, iquali furono liberi, & in fiore innanzi, che fosse edificata Fiorenza? Et che uogliano che altri sopporti, quel ch'essi tanto abhorriscono & hanno à noia? Essi non mai hanno potuto sopportare i Medici, iquali non hanno mai gouernato lo stato loro se non con temperanza, & con modestia grande, & hanno ornato, & illustrato la patria con singolari memorie di tutte le uirtù; & noi sopporteremo con buono animo coloro, che paiono esser nati al pianto, & alla miseria, & alla ruina della nostra città? Di qui ancora uoi potete conoscere la sfacciatezza & la furiosa ingordigia loro, ch'essi Italiani con scelerati consigli, et come s'ha da sperare, dannosi, senza hauere alcun rispetto della salute nè dignità di tutta Italia, hanno fatto lega contra gl'Italiani con un Re Barbaro per soggiogare & ruinare Italia, & hauendo insolentemente sprezzato l'auttorità & la grandezza di tanti Principi confederati, gli hanno pagato gran quantità di danari & hanno offerto aiuto, uittouaglia, & passo a' Barbari c'haueuano à ritornare; & ciò affine di ueder uoi in questo campo oppressi, rotti, & cacciati delle uostre città; oueramente per ricordare, & interrompere questo uostro trionfo, sendo già apparecchiata la uittoria, d'hauer cacciati Francesi, & liberata Italia. Per queste cagioni ci pare cosa giustissima, che massimamente uoi Signori Venetiani, iquali per ottocento anni continui hauete religiosamente mantenuto & fortissimamente difeso il uenerabile nome della libertà, habbiate compassione allo stato di coloro, iquali ui domandano aiuto, acciò che possano ritenere la libertà, laquale sendo lor stata tolta per forza, hanno racquistato con la gratia di Dio. Et anco uoi Lodouico Sforza, ilquale & per ragion d'albergo, quando uoi eraute fuoruscito, & per parentado di sangue, ilqual risguarda à' uostri maggiori, & per non oscuro legame dell'antico patrocinio de' Visconti, da' quali noi sempre fummo difesi, siete riputato congiuntissimo

Ayuntamiento de Madrid

mo con la città di Pisa grandemẽte ui preghiamo, che ci uogliate liberi & salui; laqual cosa facilmente haurà effetto se uoi à tempo darete aiuto à noi, i quali combattiamo non pure per la libertà, ma ancora per saluarci la uita. Il quale aiuto ancora con ottima ragione uoi ci haureste prestamente à mandare, se noi non fossimo uostri adherenti & amici, & se la nostra libertà ò perduta, ò ritenuta non importasse nulla à inclinare la Fortuna di tutta la guerra. Perciò che si prenderanno l'armi necessarie, & giustissime non pure contra a'nemici della commune lega di tutta Italia, & oppugnatori della publica salute; ma ancora contra di coloro, iquali da ogni memoria d'huomini & d'istorie furono nemici a'uostri maggiori, & che hanno chiamato in Italia i Franceſi, e i Tedeschi nationi nemicissime al nome Italiano, per cacciare i Visconti di casa & dello stato; & per dare à rubare, & à possedere la più fiorita parte d'Italia à strane, & crudeli nationi. Se à uoi dunque appartiene, che costoro, iquali tosto che ci hauranno combattuto & oppresso, incontanente sono per riuoltar l'arme, le forze, e i consigli loro à combattere & ruinare ancor uoi, si stiano occupati nella propria guerra, & tenuti lontano con nostro pericolo, bisogna che uoi tosto ci diate soccorso; perciò che se uoi non farete conto della salute de gli amici uostri, ueramente che l'ardimento de'nemici col successo crescerà in infinito, nè facilmente poi quando i mali accresciuti ui uerranno addosso, potrete riparare a'pericoli communi. Ora se per beneficio uostro noi saremo conseruati, non pure lietamente accetteremo le leggi che uoi ci darete; ma uolontariamente uerremo sotto la Signoria & possanza uostra; perciò che ogni altra conditione di uiuere, mentre che noi non seruiamo a'Fiorentini, ci sarà somma libertà, perche niuno di noi, fin che uiua non entrerà mai sotto il giogo loro; concio sia cosa che se saremo abbandonati da uoi, honoratamente morendo riporteremo almeno qualche frutto di perpetua gloria per uirtù, & per costanza d'animo; & con nobilissima morte faremo testimonio, che i Pisani non hanno uoluto essere altrui serui. Lodouico, e i Proueditori Venetiani, iquali dianzi hauendo preso un messo de' Fiorentini cõ lettere publice, haueuano chiaramente inteso i lor disegni, confortarono i Pisani à star di buono animo, & gli promisero c'haurebbono hauuto special cura della libertà & salute loro, & che fra pochi giorni haurebbono mandato Fracasso Sanseuerino con soccorso, & haurebbono imposto a'fratelli Adorni, che in prouedere et gouernare quelle cose, che facessero bisogno per la guerra, amicheuolmẽte & liberalmente aiutassero Pisani, & con tutte quelle maggiori forze che potessero & per terra, & per mare gli dessero soccorso. Et nõ molto dapoi Gherardo Bõconte Pisano, il qual'era stato Ambasciatore in Turino à Carlo, menò da Genoua à Pisa sopra due galee trecẽto fanti, & una grã quãtità di poluere d'artiglierie, di frezze, & d'arme d'ogni sorte, & confermò gli animi de'cittadini, facendo à saper loro, come Nouara era già quasi che uinta dalla fame, & che i Frãcesi, hauẽdo all'incontro due grandi esserciti, nõ erano

Venetiani, & lo Sforza confortano Pisani

Gherardo Bonconte Pisano.

Ayuntamiento de Madrid

per hauere ardimento di soccorrere gli assediati; affermando, che non haueua à ir molto, che i Fiorentini in ogni modo si sarebbon pentiti della lega fatta cõ Francia; perciò che gl'altri Principi d'Italia cacciato i Francesi, subito erano per riuolgere l'armi contra di loro, come traditori della libertà publica. I Pisani adunque preso animo in così uicina speranza di soccorso posero ogni lor pensiero à fortificare i borghi, iquali erano allora fuor della porta di S. Marco; & in ispatio di pochi giorni tirarono una trincea continua dall'estrema porta del borgo fino al fiume d'Arno, lungi dalla rocca mezo miglio, che l'Antracio non gliel'uietò punto; acciò che a' Fiorentini fosse leuata ogni facultà di potere andare alla rocca. Perciò che il fiume d'Arno dalla porta Spina, doue è un ponte di pietra congiunto con la rocca, entra nella città, & bagna la rocca da man sinistra. Ma i borghi, iquali habbiamo detto, dalla porta di S. Marco piegati uanno tanto in lungo, che dall'ultimo capo loro, doue si uede un'altra grã porta antica, tirate le trincee fino ad Arno, la rocca è d'ogni parte cinta. Ma non essendo ancora appena finite l'opere de' Pisani, i Capitani Fiorentini fatto tre parti di tutto l'essercito, lo condussero alla uista della città, con disegno più tosto d'intendere meglio accostandosi appresso, che pensiero hauesse l'Antracio di dar loro la rocca, & di spauentare i Pisani che non uscissero fuora, che di dare la batteria al borgo; perciò che parena loro, ch'è non si potesse punto prendere senza giusto apparecchio d'artiglierie. Ma ueggendo che l'Antracio non metteua fuora lo stendardo bianco, ilquale facesse lor segno, che securamẽte si potesse andare alla rocca, & non faceua dimostratione alcuna d'animo affettionato & amico; i Pisani non si poterono contenere, che subito non uscissero fuora dell'estrema porta del borgo, & che pochi nõ andassero ad affrõtare grã moltitudine di nemici. Perciò ch'essi si confidauano molto nel luogo, ilquale ritirãdosi lor mostraua, che securamente poteuano ricouerarsi dentro della porta. Haueuano piãtato ancora l'artiglierie nella trincea dentro della porta, lequali speranano, quando fosse il bisogno, di poterle scaricar subito contra i nemici, che lor uenissero addosso. Non poterono i Fiorentini sopportare l'insolẽza de' Pisani, perche subito innanzi à gl'altri Ranuccio Martiano, ilquale tene uà la fronte della battaglia, serrò insieme molte bande d'huomini d'arme, & fatto un grãde empito, spingendo & ributtãdo cacciò i Pisani in rotta fino alla porta, per seguendogli con tanta prestezza, che le palle dell'artiglierie, essendo elle, come sp essè uolte accade in caso repẽtino, paurosamente aggiustate da' Pisani, passarono sopra il capo de gl'huomini, oueramente ne ferirono pochi. I pedoni anch'essi ueduto la fuga de' nemici, corsero d'ogni parte, & quasi in un tẽpo il Montano da quel lato del borgo, ch'è uolto à mezo giorno, passò dẽtro alle siepi & alle chiudẽde de gl'orti, & alle nuoue trincee, & per gl'edificij entrò dẽtro il borgo; & le fanterie di Chiriaco, passarono quel braccio della trincea, ilquale io dissi, ch'arriuaua ad Arno; & il Montedoglio mescolatosi co' caualli entrò dentro alla porta, opponendosigli indarno all'entrare i Pisani. Allora

Pisani fortificano la città.

Fiorentini a Pisa.

Pisani escono contra Fiorẽtini, & sono ributtati.

Lucio

Lucio in così graue & repentino pericolo di perdere la città, non mancò di soc correre i suoi; tal che con una banda di caualli serrata insieme corse cõtra i ne mici per mezo lo spatio della uia de' borghi, & quiui animosamente confortan do gl'altri, & egli ualorosamente combattendo, rinouò la battaglia & forte mente sostenne la furia de' nemici, & dalla porta di San Marco fece tosto uenire in soccorso una grossa bãda di Pisani. Combatteuasi molto aspramẽte nello stretto della uia, ma i Pisani erano grandemente astretti della moltitudine de' nemici, iquali d'ogni parte lor ueniuano addosso; quando eglino quasi d'ogni lato tolti in mezo, non sapeuano di che più s'hauessero à guardare, ò che s'hauesse à tentare per la salute loro in così gran disordine di cose. Ma mentre Lucio, & gl'altri huomini ualorosi si sforzauano di sostener la furia di coloro, che lor ueniuano addosso, Paolo Vitelli con la sua caualleria ritrouato il guado dall'altra riua passando Arno, all'improuista poco più giù dalla trincea entrò nel borgo. La cui uenuta, essendo ciò auenuto cõtra l'opinione d'ogn'uno, perciò che nessuno hauea creduto che'l fiume si potesse passare in quel luogo, spauentò talmente gl'animi de' Pisani; che ueggendosi serrati in mezo della città & de' soccorsi, postisi in fuga, & incitati grandemente dal corso, & dalla paura con grandissimo empito s'auuiarono alla porta. Perche essendo essi rotti, et in fuga, i caualli del Martiano, & del Vitelli gli stringeuano addosso, & mentre che per tutto lo spatio della uia i Pisani, dato, & ricceuuto di molte ferite, cacciati furono ributtati dentro la porta della città, alcuni de' Vitelleschi mescolati co' nemici entrarono anch'essi. Ma acciò che tutti non entrassero insieme, & la città si prendesse, i Francesi scaricando l'artiglierie dalla rocca, & senza alcuna differenza tirãdo frezze, & sassi nella turba ch'era à basso, fecero stare indietro i Fiorẽtini. Et i Pisani anche eglino, sì come temerariamẽte erano dati fuora, così con singolare ardimento ributtarono quei che lor ueniuano addosso; & prestamente serrarono le porte spinte dalla furia di tutta la moltitudine. Morirono nello entrar della porta molti huomini arditi; & Lucio fra gl'altri fu ferito, à cui ancora Paolo Paranio Luogotenente della banda del Martiano presogli per forza uno stocco dal manico lungo, con molto suo honore, essendosi azzuffati gliel leuò di mano. Et à Paolo Vitelli, perche era uenuto innanzi senza stimere, fu passata d'una lancia la gamba diritta, & Vitellozzo fu ferito d'un sasso. Et de' Pisani Pietro Gambacorta, i cui maggiori erano già stati Signori della città, & Mariano Orlandi caualiere illustre furono serrati fuora, & presi. I Fiorentini hauẽdo preso i borghi, guadagnarono tutta la prouisione di guerra de' nemici, & massimamente un gran Passauolãte di brõzo, et trouarono ancora gran quãtità di uino nelle uolte, & ne' tini, sì come offeriua il tẽpo della uẽdemia, et di frumẽto ancora, che era riposto nelle fosse sotterra, et s'alloggiarono ne' borghi, hauẽdo subito fatto le trincee contra la porta, per tenere i nemici che nõ dessero fuora. Ma i Pisani, poi che appena ripigliato l'animo, cõsiderando in che pericolo p̃ loro bestialità, & per felice ardire de' nemici

Paolo Vitelli passato il guado entra nei borghi di Pisa.

Lucio ferito. Paolo Paranio.

Paolo et Vitellozzo Vitelli feriti.

Pietro Gambacorta, & Mariano Orlandi presi.

Ayuntamiento de Madrid

mici erano corsi, spauentati, & impauriti hebbero pẽsato; confessarono che per gratia di Dio non pure erano stati saluati, ma quel giorno la prima uolta nati. Et con animi grati riceueuano per beneficio grande, che l'Antracio in quel pericoloso caso non gli fosse punto mancato della fede, benche data solamente con dubbiose promesse; & scaricato l'artiglierie à comodissimo tempo hauesse ritardato la furia de' nemici. In quella notte non ui fu nessun cittadino, ilquale si riposasse nè dormisse, benche fosse stanco per la fatica della fresca battaglia.

Lucio chiamato da Pisani cõseruatore della citta.

Et anco gl'antiani andarono à uisitar Lucio, chiamãdolo conseruator della città, & di tutti i cittadini; perche non pure con incredibil uirtù ualorosamente haueua proueduto à tutti i pericoli, ma perche poco anzi ancora con diuino giudicio era stato di parere, che'l borgo non si douesse punto difendere, ma abbandonare affatto, & quando i primi caualli Pisani contra sua commissione temerariamente erano dati fuora dell'ultima porta, egli richiamandogli, & spauentandogli s'haueua sforzato di ritenergli. L'altro giorno Fracasso portato sopra un nauiglio alla foce del fiume Serchio, giunse à Pisa; la cui uenuta per questo ancora fu gratissima à ogn'uno perciò che pareua che senza dubbio alcuno d'inuidia, egli fosse per douere esser d'accordo nel maneggio di tutte le cose con Lucio, alquale egli hauea dato per moglie una sua sorella.

Fracasso giunge a Pisa.

Venetiani mãdano danari a Pisani.

Giunse da Genoua ancora un Cancellier Venetiano, & portò danari per far fanterie di soldati uecchi. Tre giorni poi Antracio, per compiacere, come fu poi creduto, alla sua fanciulla di casa Delante, promise che egli era per rendere la rocca al popolo Pisano, con patto, che se Carlo fra cento dì non ritornaua in Toscana, la rocca fosse spianata sino a' fondamenti. In questo mezo i Pisani pagassero ogni mese due mila ducati d'oro per mantenere il presidio Francese, & subito che gli fosse data la rocca per douer ruinarla, fosser pagati à lui in nome di dono quattordici mila ducati d'oro. Tutte queste cose secondo che domandaua il Francese, dato gli ostaggi, & fattone secondo usanza publico contratto, gli antiani promisero per li cittadini che gli haurebbono osseruato. Essendosi accordate le cose in questo modo, l'Antracio uendè a' Pisani due pezzi d'artiglieria d'inusitata grandezza, fabricati al rozo secolo de gl'antichi, l'un de' quali, per esserui scolpito uno uccello, si chiamaua la Colombina, & l'altro per la terribil uiolenza del trarre, la Desperata. Questi pezzi d'artiglieria concorrendoui tutto il popolo furono tirati con le funi, & con l'argate dalla rocca à quella parte del muro, laquale fra il bastione di Barbagianni, & la porta alle piaggie, correndoui in mezo Arno, guardaua uerso i borghi di S. Marco. Quiui bucato il muro furono per tutto fatte finestre molto grandi, per lequali si scaricauano mucchi grandi di sasso in tutte le parti de gl'alloggiamenti de' nemici con grandissimo spauento & pericolo d'ogn'uno. Era anco la cima del muro fra lo spatio de' merli tanto ben fornita de' pezzi piccioli d'artiglieria, che senza passare quasi mai niun momento di tempo, non si rifinaua mai di molestare i nemici. Et spesse uolte

Antracio promette dar la rocca a Pisani, & con cõditioni.

ancora

Ayuntamiento de Madrid

ancora la gioventù Pisana, da se terribile, & desideroſa di uendetta & d'honore à gara uſciua fuora co' ſoldati di Lucio. Et fra le molte uolte che uſcirono fuora, quella fu molto notabile, quando Fracaſſo menate fuora tutte le genti dalla porta di mare nel tramontar del ſole, aſſaltò i nemici all'improuiſta; perciò che in quel medeſimo tempo dato ordine di ciò i Franceſi per piacere à' Piſani ſubitamente, & meſſo molte grida uſcirono dalla porta di San Marco; & quei che erano à' Barbagianni di là d'Arno ſcaricando quei pezzi groſſi d'artiglieria, & le colubrine picciole, mandarono tanta furia di palle ne' borghi, che i caualli, & parimente gli huomini corraggioſi, e i uili, parendo lor che non rimaneſſe alcun luogo ſecuro dal pericolo, tutti impauriti, & ſpauentati uituperoſamente ſi diedero à fuggire, & per tutto il campo ogni coſa fu pieno di romore, & di ſpauento. In quel giorno à fatica furono difeſi i ripari de gli alloggiamenti, & molti ſoldati, & caualli begli furono ſtracciati dall'artiglierie. L'altro dì Arno accreſciuto di pioggie gonfiò in modo, che pareggiò la cima de' baſtioni. Laqual coſa ueggendo i Piſani condusſero una gran moltitudine di contadini à Laiano, per riuoltare il corſo del fiume groſſo, & taglia to gli argini doue egli era più riſtretto mandare il corrente del fiume ne gli alloggiamenti baſsi de' nemici. Ma i Capitani Fiorentini conoſciuto il diſegno de' nemici, mandato à Laiano quattro bande di baleſtrieri, & due compagnie di fanteria, preſtamente ripararono al pericolo preſente, & acciò che per l'auenire i nemici non tentaſſero coſa tale, poſero per tutto quel tratto quel fiume perpetue guardie di caualli. In queſto mezzo Lilla Franceſe, ilquale hauendo portato la commiſsione del Re indarno ſtancaua co' preghi l'Antracio che rendeſſe la rocca, ammalando di febre ſi morì nel campo de' Fiorentini. In quel medeſimo tempo ancora uenne la nuoua certiſsima à Piſa, & nel campo di fuori della pace fatta à Nouara. Per lequai coſe moſtrandoſi Piſani con tutti i ſegni di feſta, & d'allegrezza liberati per l'auenire quaſi d'ogni pericolo, i Fiorentini laſciato da parte i preſenti diſegni, riduſſero le genti loro da Sanſouino nel Valdarno diſopra. Tre giorni poi Arno un'altra uolta crebbe tanto per le pioggie dell'autunno, che non u'era rimaſa ſperanza di poterlo paſſare à guazzo in neſſun luogo. Per ciò Lucio non temendo d'alcuno aguato, ſubito s'inuiò alla Caprona, con l'artiglierie da muro, laquale è una balza poſta ſopra la uia, dalla quale hanno principio altiſsimi monti, & dalla riua di qua incominciò à trauagliare gli alloggiamenti de' nemici poſti fra Settimo et San Caſciano. I ſoldati Piſani ancora, iquali erano in preſidio à Caſcina, ſpeſſo dauano fuora, & pigliauano le uittouaglie, & coloro che andauano à procacciare da mangiare à' caualli, & era in queſti luoghi tanta difficultà del mangiar loro, che la maggior parte de' caualli ſi paſceua delle foglie delle uiti, & delle canne, & il uulgo de' ſoldati patiua careſtia di frumento macinato. Perche i Capitani Fiorentini trauagliati da queſti diſagi, & anco perche ne ueniua il uerno, & inclinando l'autunno erano già uenuti molto brutti tem-

Fiorentini rice uono danno da Piſani.

Morte di Mõſig. di Lilla.

Fiorentini alle ſtanze.

porali,

Ayuntamiento de Madrid

porali, andarono alle stanze à Pontesacco, & al Pontadera. In quei giorni mentre che i Francesi guardiani della rocca molto insolentemente metteuano à sacco il mangiar de' caualli, ilquale era nelle terre di marina, & all'incontro i soldati di Fracassò per concessione de' Pisani ualorosamente lo difendeuano con l'armi, in quella briga ne furono morti alcuni dell'una, & l'altra parte; tal che la nuoua di questa sanguinosa quistione trasse dalla città soccorsi dell'una, & l'altra parte; se non che i Pisani in quel tumulto messi in arme furono in tempo à soccorrere i Francesi, in ogni modo ne sarebbe riuscito qualche lagrimoso successo. Il dì seguente Fracassò adiratosi co' Pisani, perche haueuano dato fauore a' Francesi contra di lui, sì come quello che era d'animo molto subito, menatone seco parte del presidio si partì di Pisa, & se n'andò in Lombardia. Ma pochi giorni doppo l'Antracio ilquale era fieramente innamorato d'una fanciulla di casa di Delante, fece un conuito nella rocca à gli antiani Pisani, & alle nobilissime matrone; doue egli fra gli altri danzò al suono de gli strumenti, & con tutti gli ufficij d'humanità mostrò, che tosto che fosse passato l'anno assegnato ne' capitoli dell'accordo, egli incontanente haurebbe reso la rocca al Popolo Pisano; nè mancò di fede alla promessa sua, benche maraviglio samente fosse sollecitato da' Fiorentini, iquali offeriuano all'Antracio, & a' Capitani d'uno in uno gran quantità di danari, se egli escludeua i Pisani. Perciò che à di primo di Gennaio chiamato il popolo in publico ragionamento, & ordinato le processioni, gli consegnò la rocca, hauendo mandato gli ostaggi à Pietrasanta, acciò che fossero guardati nella rocca di quella terra, fin che gli fosser pagati i danari promessi. Appresso fece che gli antiani giurarono fedeltà lui in nome di Carlo Re di Francia; doue per l'allegrezza fu tanto lo strepito dell'artiglierie scaricate in quel medesimo punto di tempo che fu udito fin nel campo de' Fiorentini lontano più di diece miglia. Iquali pensando che fosse nata quistione fra' Pisani, et Francesi, per non si lasciare fuggir l'occasione, indarno, & molto in fretta spinsero innanzi le lor genti fin presso à due miglia. In quel medesimo giorno i Pisani fecero cittadini l'Antracio, & tutti i Francesi; a' quali ancora per publico decreto assegnarono case, & possessioni di Fiorentini già messe in commune nel principio che racquistarono la libertà loro. Doppo questo batterono moneta in honor di Re Carlo con l'arme de' gigli, & con incredibil prestezza correndoui tutto il popolo fù la rocca spianata fino a' fondamenti. Et non molto dapoi i Francesi c'haueuano in guardia le rocche di Serezana, seguendo l'essempio dell'Antracio, le venderono a' Genouesi per grossa somma di danari. Rosio Bastardo, anche egli parente di Lignino, della famiglia di Lucimborgo, ilquale era alla guardia di Pietrasanta, diede la terra, & la rocca a' Luccheſi, iquali gli pagarono trenta mila ducati d'oro. Et tutti costoro poi accusati d'infamia, d'auaritia, & di tradimento, & cacciati del paese della Francia, furono perpetuamente banditi. Ma la presente allegrezza de' Pisani, era però grandemente scemata dalla gran cura di procedere danari,

Tumulto tra Francesi & i soldati di Fracassò.

Fracassò si parte da Pisa.

Antracio cõsegna la rocca di Pisa a' Pisani.

Antracio fatto cittadino Pisano.

Pisani battono moneta in honore del Re Carlo.

Fortezza di Serezana uenduta a' Genouesi.

Rosio dona la fortezza di Pietra Santa a Luccheſi.

Ayuntamiento de Madrid

danari, perciò che egli s'haueua da pagare il prezzo della rocca comprata, & dell'artiglierie di bronzo, ilqual prezzo era grauissimo à loro, che in publico, et in priuato non haueuano un danaio, et pure passaua in ogni modo la somma di quaranta mila ducati d'oro. Ma tanta era la prontezza d'ogn'uno per difendere la libertà, che di proprio uolere le gentil donne ui conferirono gli ornamenti loro, l'anella, i uezzi, & le fibbie delle cinture; & tutte queste cose si impegnauano per accattar danari, a' Luccheſi mercatanti danaioſi. Furono anco molto marauigliosamente, & à tempo aiutate queste difficultà del commune da una naue Portugheſe, laquale da una gran fortuna di mare di notte sommerſi gran parte de' marinari, fu spinta alla riua con pretioſe mercantie, sopra la foce del fiume Serchio. Perciò che i Piſani haueuano consumato tãti danari in manco d'uno anno nelle spese della guerra, che nõ si ritrouaua più in luogo alcuno punto dell'antica argenteria; & l'entrate delle gabelle erano molto peggiorate, essendo messe sottosopra delle usure de' prestatori, iquali da principio seruirono il commune bisognoso di danari. Di maniera che se la guerra era molto più lunga, già si pentiuano alcuni cittadini della libertà racquistata. Confessandosi eglino dunque inferiori a' nemici ricchi; & parendogli che si douesse domandar soccorso d'ogni parte, perche non s'abbandonasse l'impresa, furono eletti oratori di grandissima industria, & eloquenza a' principi d'Italia. A Lodouico Sforza andò Marian Pecciolo, à Papa Alessandro, Agostin Duniti, & a' Venetiani Bernardino Aguello, & in Frãcia à Re Carlo Pietro Grifo, acciò che s'opponesse alle frequenti ambascerie de' Fiorentini, iquali nella corte del Re donando & negotiando si sforzauano di rendere gl'animi de' baroni nemici a' Piſani. Et non molto dapoi lo Sforza intento à difendere i Piſani, mandò Lodouico Mirandola con una banda di caualli, & trecẽto fanti Tedeſchi à Piſa. In quel medeſimo tempo ancora Venetiani, facẽdogli di ciò grande instanza lo Sforza, mandarono Gio. Paolo Manfrone huomo ualoroſo, & Soccin Benzone con dugento tra huomini d'arme & cauai leggieri, & Iacopo Tarſia capitano d'una compagnia di ſoldati uecchi, & con essi Franceſco Giudeca Camerlingo. Perciò che Lodouico ancora che paresse di uolere difendere la libertà de' Piſani contra Fiorẽtini, perche essi soli fra tutti gl'altri erano rimaſi nell'amicitia, & lega de' Franceſi nemici communi; nondimeno con secreto & pericoloso diſegno aſpiraua à farſi Signore di Piſa; nè ciò con oscura ragione, poi che i Signori Viſconti ſuoi progenitori già l'haueuano poſſeduta. Perche egli speraua che quella città obligata à lui, per gl'antichi, & nuoui beneficij, cõſumate à poco à poco per la lũghezza della guerra le forze de' Fiorentini, di ſuo proprio uolere fosse per uenirgli una uolta nelle mani; & ueggendoſi di nõ baſtare à mãtenere la guerra, ſi sforzaua di legare i Venetiani nella guerra di Piſa, & cõ altrui ſpeſa farſi la ſtrada à ciò ch'egli cõ uana ſperanza haueua diſegnato; penſando che i Venetiani nõ douessero esser mai tanto ſfacciati nè pazzi, che con inuidia grande d'ogn'uno s'ingegnaſſero di farſi Signori

Ambaſciatori de' Piſani a molti Principi

Lodouico Mirandola mãdato dallo Sforza a Piſa.

Gio. Paolo Mãfrone, et Soccin Benzone mãdati da' Venetiani a Piſa, & Giacopo Tarſia, & Franceſco Giudeca.

di

di quella città posta oltra l'Apennino, & uolta al mar Toscano, che era in tutto diuerso dal negotio loro. Ma il fine delle cose, il qual suole scoprire i consigli finti de gli huomini, fece conoscere che i Venetiani haueuano hauuto in ciò un poco più gagliarda, ma molto più secreta pazzia d'ambitione. Ma i Fiorentini intenti alla guerra con maggior cura & apparecchio che prima, essendo ancora ne gli aspri tempi del uerno presero una rocca appresso à Vada, assediata per terra, & per mare, & poi battuta dall'artiglierie; & sforzandosi i Pisani soccorrerla per mare, una fusta loro carica d'armi & di uittouaglie affondò nella prossima riua del Liuorno; un'altra co'battelli presa da contrario uento giunse nel porto di Luni. Per loqual successo una picciola armata di Fiorentini giunta alla foce d'Arno, prese alcuni nauigli di Genouesi, & di Toscani, iquali portauano frumento a'Pisani. Ora Francesco Secco, ilquale era tornato da Carlo a'Fiorentini doppo la giornata del Tarro, pigliato Vada se ne andò con una gran parte delle genti à combattere Butti; & menatoni l'artiglierie occupò i poggi all'intorno, acciò che in alcun modo non si potesse andare alla terra; se i Pisani mossi dal pericolo de'suoi gli fossero uoluti andare à soccorrere. Nè il Secco ingannò punto l'opinione, che loro haueua cõcetta della uenuta loro; perciò che accostandosi le genti espedite de'Pisani a'ripari de' poggi, & essendo eglino ualorosamente ributtati, la terra, & i soldati, si gli resero à un tempo. In quei medesimi giorni ancora fù presa la terra di S. Michele, laquale guarda uerso il monte della Verrucola, essendoui indarno corsi i Pisani dalla rocca à darle soccorso; & furono menate le fanterie per le balze del monte à combattere la Verrucola, doue s'attaccò una battaglia cõ gran de impeto dell'una & l'altra parte; ma finalmente Fiorentini ritardati & ributtati dall'asprezza del luogo, & massimamente dalla furia de'dardi & delle pietre, senza hauer fatto nulla si ritornarono à San Michele. Il dì seguente il Secco andò à combattere Calcio, laqual cosa tosto che fu intesa à Pisa, fatto consiglio per dar soccorso à gli assediati, comandarono à molti soldati destri della persona, & ualorosi tratti da'presidij di Cascina, & di Vicopisano, che entrassero nella rocca della Verrucola; acciò che quando eglino dall'alto uedessero appressare la caualleria per le campagne, dall'altra parte assaltassero i nemici occupati nella batteria della terra. Ma Lucio, ilqual haueua menato i soldati, & gran moltitudine di contadini alla uista de'Calcesi per ispauentare i nemici, nõ potè salire sù i poggi, iquali erano già stati presi da'soldati del Secco, nõdimeno i Verrucolani animosamente discesero, & con gran furia spingẽdo nella prima guardia da q̃lla parte entrarono ne gl'alloggiamẽti; & ammazzato circa quaranta soldati, presine molti, & ferito più di cento ritornarono salui p gl'aspri passi del monte nella rocca. Doue il Capitã del presidio considerato queste cose, & che le mura per lo cõtinuo battere dell'artiglierie, erano quasi ruinate fino in terra s'arrese. Perduto Calcio, i Pisani cominciarono hauer difficultà di macinare il grano, perciò che tutte le mulina di quel tratto

Frãcesco Secco ritorna a'Fiorentini.

Butti preso da' Fiorentini.

San Michele preso da'Fiorentini.

Fiorentini prẽdono Calcio.

poste

poste su'l fiume del Serchio uennero in mano de' nemici. Due giorni poi essendosi raunati tutti i capitani à consiglio, fu deliberato d'andare alla Verrucola, & che ella si combattesse; perciò che tutti i Pisani, iquali con subite correrie rompeuano le strade, in quella rocca securissimamente ricouerauano, & (si come io mostrai nell'altro libro) se ne seruiuano come per una ueletta. Furono mandati d'intorno à due mila fanti, & quattrocento caual leggieri con l'artiglierie picciole sù la cima, doue era la rocca. Il Secco poi tenne gli altri soldati, & spetialmente gli huomini d'arme, sotto la terra di Butti ne gli edificij di fuora, per potere soccorrere i suoi, che combatteuano la Verrucola, & esser presso à prouedere loro di quelle cose che gli faceuan bisogno. Ma Lucio hauendo inteso la gita de' nemici, temendo che a' Verrucolani non auenisse quel che era interuenuto a' Calcesi, per prouedere al pericolo de' suoi, & con qualche animosa prouua ammendare la uergogna di Calcio nuouamente perduto su gli occhi suoi; mouendosi di notte con alcuni eletti caualli del soccorso di Sforzeschi & Venetiani, & dalla giouentù Pisana, subito andò à Butti. Et di prima giunta ammazzando le sentinelle, prima che i nemici prendessero l'armi, entrò in mezo de gli alloggiamenti. In quel si subito spauento d'ogn'uno di quei, che fecer testa, ne furono morti circa à trenta, & molti ne furono presi, & de' caualli parte da soma, & parte da guerra poco men di trecento, gli altri si coperser nelle ualli, & ne' boschi uicini. Il Secco correndo alla porta della terra, et trouandola per la paura con grossi catenacci serrata, fu tirato dentro da' terrazzani con una fune che gli mandarono à basso. Ma quei che batteuano la Verrucola, intesa la rotta de' suoi, si ritirarono à un monte, che per l'asprezza sua si chiama Doloroso, appresso a' Butti, & quindi partito fra loro le genti, i capitani ritornarono à Bientina, & al Pontadera. D'altra parte i Pisani posero Gio. Paolo Manfrone co' soldati Venetiani appresso Vicopisano, & Lodouico dalla Mirandola, & i Tedeschi di là d'Arno à Cascina. Guerreggiaua Rannuccio Martiano dal Pontadera con gli Sforceschi; e'l Secco da Bientina contra i soldati del Manfrone; nè passaua alcun giorno, che non si facesse qualche honorata fattione di guerra; perciò che ogni dì si combatteua con uirtù, con aguati, con ardire, et con nuoue arti. Perciò che il sito di quel paese, era con marauigliosa uarietà di natura distinto in campagne aperte, colli uestiti d'alberi, in poggi terreni, in ualli profonde, in fosse, & in paludi; tal che i Capitani secondo la natura de gli animi loro, se s'haueua à combattere, ò per uera forza, ò per astutia, ò per inganni, pareua che fossero confortati, & spronati à far delle fattioni. Da Bientina à Vicopisano ui sono campagne abondanti del mangiar de' caualli, lequali sono serrate dalla palude, da' colli, & dal fiume di Arno. In queste campagne il Secco, si come quello che era acutissimo, & accorto in ogni impresa di guerra, giudicò facilmente che il Manfrone si potesse tirare, & con insidie dargli la stretta; perciò che sapeua che essendo questo huomo di natura molto inclinato à combattere, & per questo come le piu uolte accade

Fiorentini alla Verrucola.

Lucio fa gran danno a Fiorentini a Butti.

Gio. Paolo Manfrone a Vicopisano.

Ayuntamiento de Madrid

cade scoperto, & disaueduto, facilmente per desiderio di combattere sarebbe uenuto in luogo di disauantaggio. Fatto dunque una imboscata, & auuertito i soldati di quel che uoleua che si facesse, quando si desse loro il segno, mandò fuora i cauai leggieri, iquali presentassero alla uista della terra, & perseguitando coloro che faceuano da mangiare a' caualli, scorressero con maggior licenza che prima. Ma il Manfrone, ilquale stando nella terra uedeua ogni cosa, dapoi che uide che i saccomanni, & i soldati, iquali erano usciti insieme per difender

Gio. da Rauēna.

gli, erano stretti da maggior numero de' nemici, tosto mandò fuora Giouanni da Rauenna, & Giametto Pallaia con caualleria espedita; & poi loro gli andò

Giametto Pallaia.

appresso in soccorso con huomini d'arme, & con fanteria. Il medesimo fece il Secco fatti uenire gli huomini d'arme che erano uicini, doue accresciute d'ogni parte le forze s'attaccò una battaglia con tanto ardimento, che à coloro che uedeuano somigliauano esserciti grandi. Perciò che non ui fu caualiere alcun tanto uile, ilquale non rompesse la sua lancia contra a' nemici; & messo mano à gli stocchi, & affrontato i petti de' caualli, non uenisse alle mani col nemico. In quel terribile incontro essendo abbattuti molti caualieri, & feriti parecchi caualli, i Fiorentini a' conforti del Secco incominciarono à ritirarsi, et mostrando d'hauer paura à uolger le spalle, nè il Manfrone mancò del suo natural costume; perche egli fece animo a' suoi, che animosamente spingessero innanzi, et non lasciassero spatio di rimettersi a' nemici spauentati. Et egli con gran furia con alcuni eletti caualieri si mise alle spalle di color che fuggiuano; & così combattendo, poi che hebbe passato grande spatio di campagna giunse doue era l'imboscata de' nemici. Subito allora d'ogni parte uscirono fuor dell'imboscata nuoua caualleria, & fanteria, doue le genti de' Venetiani furono tolte in mezo; & quini il Manfrone ualorosamente combattendo, fece serrar bene insieme

Rotta del Mānfrone.

la caualleria, & riuolse l'insegne uerso la terra. Fu combattuto per un pezzo in cerchio con costanza grande, ma circondandogli d'ogni parte i nemini, i soldati del Manfrone furono rotti; & essendo pochi contra molti furono tutti fracassati. In quella fuga morì l'alfiere dalla banda de' Venetiani; fu preso il Pal

Pallaia prigione, Manfrone ferito.

laia capitan di caualli; il Manfrone, e'l Rauignano furono feriti, & molti fanti, & caualli si misero in fuga. Ma mentre che il Secco prendeua allegrezza incredibile della uittoria acquistata, & era dietro à perseguitare i nemici, morì ferito d'una archibugiata, con graue caso ueramente del ginocho della Fortuna; perciò che quella palla scaricata à uentura della torre del castello nello

Morte del Secco.

spatio quasi di mezo miglio, pareua che per un certo miracolo hauesse morto il capitan uincitore; tal che quella uittoria, ancor che notabile, non fu molto grata a' Fiorentini, hauendosi ottenuta con la morte d'un Capitano non meno ualoroso, che prudente. Quasi in quel medesimo tempo che Carlo si partì d'Italia, & che queste cose si fecero in Toscana, Gilberto Monpensiero assediato in Napoli fece intendere a' Capitani Francesi, iquali quella medesima state hauenano uinto in battaglia Ferrando in Calauria, che essendo egli in grandissimo

dissimo bisogno di tutte le cose, se non si mandaua soccorso a Napoli per terra, o per mare, non era per potere lungo tempo sostener quello assedio. Per lequai cagioni chiamati a se i Baroni della parte Angioina, & messo insieme soldati, compartirono fra loro in questo modo l'imprese, che diuiso l'essercito, l'uno defendesse la Calauria contra Consaluo, ilquale doppo la battaglia s'era ritirato a Reggio, e facendo uenir aiuto di Sicilia rinouaua la guerra, l'altro a giusti uiaggi andasse tosto a soccorrere quei ch'erano assediati in Napoli. A Obegnino toccò l'impresa di Calauria, e Persino tolto in sua compagnia Bernardin Sanseuerino Prencipe di Bisignano, ilquale haueua fatto in Calauria una banda di caualli, e quattro compagnie di fanteria di suoi uassalli, per Basilicata giunse a Eboli, laquale è una terra del Principato, posta appresso il fiume Silari sopra un monte altissimo, e dogni parte circondato d'una profonda ualle. Quiui Ferrando haueua mandato innanzi i Capitani & le gentt, per non lasciar passare i Francesi, iquali andauano alla città di Salerno; et egli era rimaso in Napoli, per interuenire a' parlamenti de' Francesi, iquali desperati di poter'hauer soccorso, pareua che già fossero p trattar la tregua, e per rendere il castello. Era capitan generale dell'essercito Reale, il S. Tomaso Carrafa Conte di Matalone huomo del tutto ignorante della militia straniera, ma con lui erano molti huomini di guerra et fra gli altri Venantio Duca di Camerino, e Luca Sauello, iquali inteso il uiaggio de' Francesi, & diligentemente considerato le forze loro, haueuano fatto disegno di seguitar pian piano i nemici, iquali andauano diritto a Salerno, tor loro le uittouaglie, e non uenire a fato d'arme cõ loro, se prima nõ haueuano il uãtaggio del luogo, o quel che molto piu lor pareua d'importãza, subito andare alla terra che si chiama Lago picciolo; fatto andare gli habitatori altroue, et abbruciata la terra, acciò che il nemico nõ si seruisse della uittouaglia e delle case, andargli innanzi a Salerno. Doue finita quella impresa era necessario che i Francesi, iquali non menauano seco nè uittouaglie cotte, nè artiglieria grossa, ritornassero adietro in Basilicata, massimamente nõ hauendo speranza di poter pigliar Salerno, doue era grossa difesa de' nimici. Ma gli altri Capitani e soldati sprezzando il poco numero de' nemici, haueuano tãto desiderio di cõbattere, che mossi da una pazza animosità cominciarono a gridare, et dire, che non era honore del Re, nè d'uno essercito sì grãde il uolere acquistare con inganni & artificij uili, e non con uera forza, e cõ aperta uirtù, quella uittoria ch'essi haueuano quasi certa, e sicura. Accresceua anco quella bestialità di molti l'autorità, e maggioranza del Capitano straordinario, ilquale non ha uea recato seco in cãpo altro che una singolar fede, e'l nome della famiglia illustre. Perciochegli riprendendo coloro, iquali faceuano disegni accorti, & poco hon rati, diceua; già non sono hoggi i Francesi quegli antichi Paladini celebrati nella Francia cõ fauolosi romanzi per le loro maraniglioso forze di corpo, nè anco noi siamo però femine armate in questo modo da huomo, pche

Consaluo a Reggio.

Bernardin Sãseuerino Principe di Bisignano.

Tomaso Carrafa Cõte di Matalone, Generale d'Aragonesi.

Venantio Duca di Camerino.

Luca Sauello

Parole del Carrafa, in dispregio de' Francesi

Ayuntamiento de Madrid

habbiamo paura subito di prima giunta assaltare, e mettere in rotta questi Barbari ubbriachi. Et tosto ch'egli hebbe detto questo, mandò il bando, ch'ogn'uno apparecchiasse l'arme, & insellasse i caualli; & cosi nella terza vigilia della notte tutto l'essercito fu menato fuor d'Eboli sotto l'insegne. Persuo, e'l Principe di Bisignano nell'alba, haueano passato su'l põte il fiume Silari, e se n'andauano a Salerno; ma ueduto i nimici, per mettersi in battaglia in miglior luogo, riuolsero adietro l'ordinãza circa un mezo miglio; et acciò che sì poca gente non potesse esser tolto in mezzo della moltitudine de' nemici, ac costarono il sinistro lato a un gran bosco, il quale è appresso a cãpagne apper te. Perciò che erano appena mille Suizzeri, co' quali congiunti dalle spalle ottocento fanti Calauresi, faceuano il corpo quandro d'un battaglione. Gli huomini d'arme, & i cauai leggieri Francesi, & Italiani circa a mille serrati in uno squadrone, s'accostarono al fianco della fanteria. Ma il Conte di Matalone, seguendo il costume de gli antichi, iquali spesso fu dannoso a' nostri, di uise tutto lessercito in cinque squadre, le quali cõ frõte eguale a guisa di corna diritte si distendeuano di mezo la battaglia, doue si fermò egli e Luca Sauello circõdati dalla parte sinistra da mille Biscaglini, e da la destra da tre mila fanti Italiani. Ma nell'ultime corna ciascuno cõ la sua caualleria d'una parte gouernaua Venãtio Duca di Camerino, da l'altra Girolamo Tuttauilla Côte di Sarno, cõ questo disegno, che tosto che il Cõte di Matalone, cõ la sua fanteria assaltasse la fanteria Suizzera, e da fronte con la caualleria i caualli Francesi, che Venãtio subito con le sue bande, e con le cõpagnie di Biscaglini, con furia spingesse fra nemici e'l bosco, e che in q̃l medesimo tẽpo il sinistro corno fosse menato dal Tuttauilla ne' fianchi, & nelle spalle de' nemici, e ciò ueramente era stato disegnato con bel modo, se gli animi de' soldati, & i mouimenti delle squadre, iquali la Fortuna sottomette a mille casi, quando si uiene alle mani, intieramente rispondessero a' disegni, & a' comandamenti de' Capitani, come per auentura auenne allora. Percioche, oltra che la ordinanza. Aragonese scioccamente era posta in luogo, doue i raggi del Sole quando e' si leua, grandemente feriuano ne gli occhi de' soldati; per questo ancora pareua ch'el la fosse temerariamente ordinata, perche essendo con poco spatio partite l'ordinanze, elle non erano forti a bastanza da potere far testa, nè a ciascuna di quelle rimaneua tanto spatio, che se fosse stato bisogno girare e riuoltar l'ordinanza, non poteua farsi, ch'elle non s'intricassero l'una l'altra, e non si desse ro impedimento; ma quel che fu di gran danno, e ch'è cosa degna di molto biasimo nella militia, i soldati troppo animosi per esser gente nuoua, e mal pratica, nõ hauendo imparato a ubbidire nè cõbatter bene, nõ fecer nè l'un nè l'altro di questi due ufficij. Perciò che tosto che da lungi furono scaricate l'artiglierie, alcuni nobili e splẽdidi Caualieri, per leuare a gli altri l'honore d'un singolar ualore, senza aspettar comandamẽto fuor d'ordinãza, abbassando le lãcie, l'un doppo l'altro a gara, spinsero i caualli cõtra i nemici. La cui furia essendo

Ordinanza de' Francesi.

Ordinanza de gli Aragonesi.

Girolamo tuttauilla Côte di Sarno.

Fatto d'arme tra Frãcesi, & Aragonesi ad Eboli.

Ayuntamiento de Madrid

essendo stata sostenuta dalla caualleria Francese, laquale s'era serrata insieme in uno stretto squadrone, & essendone alcuni inuestiti dalle lancie de' nimici ributtati, caduti da cauallo, subito tutti gli altri riuolgendo i caualli, con una certa terribile frettolosa ritirata, diedero ne' Biscaglini, & spinsero tutta la squadra loro disordinata dal destro fianco della banda del Duca di Camerino; talche disordinandosi, & stringendo i Biscaglini, l'ordinanze de' caualli non pure ributtate, ma ancora fracassate si disfecero. In quel medesimo spatio di tẽpo ancora le fanterie Aragonesi, messesi a correre, con simil bestialità assalirono gli Suizzeri; pcioche essendo alcuni di loro, iquali lãciato le partigiane, haueuano le spade & le rottelle, et gli altri che portauano o spiedi cõ l'orecchie, o roncole con ferro largo e torto nõ poterono giungere al corpo del battaglione, ilquale a modo di riccio spinoso sporgeua in fuora le picche molto lunghe. Onde ne seguì poi tanta mutatione d'animi, che quei che dianzi con terribil brauura, & grand'animo erano corsi innanzi, fatto pruoua delle forze loro, subito impauriti si riuolsero adietro, massimamente correndogli in mezo la lor caualleria. Persiuo stupefatto per lo miracolo di cosi gran cosa, per non mancare alla Fortuna che fuor d'ogni sperãza grandemente lo fauoriua, spinse auanti; & animosamente passando sopra i monti de gli huomini, & de' caualli che cadeuano, cosa ch'appena è da credere nello spatio di meza hora, quasi senza ferita de' suoi, ruppe l'essercito de' nimici; quasi tutta la fanteria Italiana fu tagliata a pezzi dagli Suizzeri, e insieme cõ loro una ualorosa cõpagnia, laquale haueuano fatto in Napoli di sgherri, e ui morirono anco, quãdo gli altri fuggiuano, honoratamente combattendo i ualorosi Capitani, Arrigo nobil Corso, Luigi Squarcia, & Vincentio Capece; & i Biscaglini leggieri d'arme, & destri si saluarono nel bosco fortissimo, doue facilmente non poteuano entrare gli huomini armati. Ma il Conte di Matalone, & gli altri Capitani hauendo perduto molti caualieri uituperosamente fuggendo giunsero a Eboli. Ma mentre che a fatica erano riceuuti dentro della porta, & che i caualli Francesi erano loro alle spalle, Venantio huomo d'animo costante ualorosamente sostenendo nella retroguarda la furia de' nemici, & honoratamente combattendo, fu preso. Gli altri caualli ch'erano d'intorno a trecento, preso un circuito per luoghi malageuoli giunsero all'altra porta della terra. Ma tanta era la paura d'ogn'uno nella terra, che niun u'era che lasciasse aprir la porta, ne che si mouesse a cõpassione p lo pericolo di coloro, iquali stando di fuora, pregauano con le mani al cielo quei ch'erano alle mura, che lor saluassero la uita. Ma i Francesi sì come erano riusciti uincitori per la ignoranza, & uiltà de' nimici, così per lor fatal dapocagine non seppero usare la piena uittoria. Percioche Persiuo perdè l'occasione di rompere la caualleria, hauendo egli per auentura seza considerar punto il sito della terra circa le fosse di fuora, presentato l'ordinãza de' suoi a quello spatio solo di piazza apta, ch'è dinanzi alla terra, pie-

Morte di Arrigo Corso, Luigi Squarcia, et Vincenzo Capece.

Venantio Duca di Camerino preso.

Ayuntamiento de Madrid

no di maraviglia aspettando, che coloro, iquali così vergognosamente erano fuggiti, aprissero le porte a' vincitori. Ma i Francesi poco dapoi non havendo artiglierie da battere la terra, et essendo caduto quasi morto il principe di Bisignano per una palla di Serpentina, laquale per aventura scaricata da un bastione, gli haveva rasentato il manico della spada, & rotto la corazza, se ne ritornarono a spogliare i corpi morti; iquali poi che furono partiti, la cavalleria fu libera da una paura, & pericolo grande, & ricevuta dentro della porta. Quivi giunsero ancora doppo lo spatio d'alquante hore schieratti Biscaglini salvatisi per beneficio de' boschi, iquali fuggendo in varij modi erano scampati dalla rotta. Che se Persino si fosse accãpato a Eboli, molti tengon per certo che gli huomini della terra, perch'erano della parte Angioina, l'altro giorno aperte le porte a' Francesi erano per dar loro in mano tutte le genti Aragonesi. La notte che venne appresso, il Tuttavilla se n'andò con parte dell'esercito a mettere presidio in Sarno; dove giunse anco Prospero da Napoli alla nuova di quella rotta. I Francesi carichi di preda, & favore, ò per paura liberalmente ricevuti in tutte le terre, due giorni poi giunsero da Salerno al fiume Sarno, dove è la terra di quel medesimo nome, e rifatto il ponte, che Prospero e'l Tuttavilla havevano tagliato, sopra i pali vecchi, senza altramente combattere la terra s'inviarono a Napoli. In questo mezo Ferrãdo essendosi stordita tutta Napoli di paura, et d. dolore p li cittadini pduti, era tormẽtato da incredibil passione d'animo. Percioche oltre al dãno dell'esercito rotto, e vergognosamente tagliato a pezzi, sospeso ancora da grã pensiero temeva grãdemẽte, nõ la fama di quella ricevuta rotta, e insieme la venuta dell'esercito victorioso, fosse sentito da gli assediati per qualche ingãno de gli Angioini. Percioche i Frãcesi, havendone già un grave autunno fatto ammalare molti di loro, travagliati p li difetti d'esser riserrati, e non potẽdo gli altri sopportar più l'estremo disagio delle cose, gli havevano offerto alcune cõditioni da nõ esser rifiutate circa l'arrẽdere delle rocche, massimamẽte nõ havendo più speranza ne' soccorsi di mare, perche le riviere del mar Toscano erano tenute serrate, et assediate dall'armata Aragonese. Per lequai cose negotiando cõ ispessi ragionamenti co'messi del Re, s'era venuto presso alla conclusione dell'accordo. Perciò Ferrãdo disposto si bene a coprire in ogni modo la paura, che tanto lo stringea, percioche bisognava far tosto, fece intendere à Monpensiero, ilquale non sapeva niuna di queste cose, che se nello spatio di quel dì presente loro venivano d'accordo alle conditioni, che egli haveva offerto di rendere le rocche, esso con fede reale gli era per osservare, tutto quello, che prometterebbe ne' capitoli segnati di sua mano. Ma se egli per menare il tempo in lunga sfacciatamente uccellando voleva pur trattenersi con fallaci ragionamenti, i Francesi non harebbono ritrovato poi alcun perdono appresso di lui. Et che perciò egli ancora contra il volere de gli amici si oi, & massimamente de' Prencipi della lega, haveva molto amorevolmente ascoltato le domande loro,

Tuttavilla, & Prospero da Napoli a Sarno.

Napolitani feroci per la vittoria.

Astutia di Ferrando.

Parole di Ferrando a Monpensiero.

Ayuntamiento de Madrid

ro, acciò che senza sangue, & senza danno alcuno dell'una, & l'altra parte si facesse la pace; perche di sua natura egli haueua in odio ogni crudeltà; laqua le poi messo da parte ogni humanità, sapeua certo che gli bisognaua usare, se la guerra si finiua non con certa & honesta conditione di cambieuole accordo, ma con pazza ostinatione d'animi, & con armi ostinate. Quiui rispose Mompensiero, che egli hauea sempre negotiato di rendere le rocche con animo, che se ciò si poteua fare con honesta, ò almeno non uergognosa conditione, di non rifiutar mai la pace. Et che perciò egli se nè sarebbe uenuto fuora co' Capitani, se il Re l'assicuraua con ostaggi, & non si fosse partito da honesto accordo, & che con poche parole haurebbe conchiuso tutto il negotio della pace. Fu dunque ordinato di uenire insieme à parlamento sopra una galea Aragonese, & per ostaggio fu mandato nella rocca Damasio fratello del Conte di Triuento Capitan dell'armata; et subito Mompensiero, Allegria, Belcaro, Gratian Guerra, e'l Principe di Salerno anch'egli col tesorier Francese, & co' più nobili Capitani delle galee, uennero alla galea capitana; & quiui furono portati ancora il Conte di Triuento, Prospero Colonna, Alberigo Carrafa, et Andrea di Gennaro. Fecesi come si doueua gran ragionamento dell'una & l'altra parte per conclusione dell'accordo, tanto che il parlamento romoreggiandosi di quà & di là si tirò molto in lungo. Per questo gli animi d'ogn'uno erano sospesi nella aspettatione di cosa tanto importante; & Ferrando più che gli altri era in grandissimo trauaglio di mente; sì come quel che con la sua fretta non uoleua impedire, nè turbare una cosa di grandissima speranza; & l'animo non poteua sopportare alcuna dimora, pensando che fosse poco lontano il campo Francese, & parendogli d'hauer quasi nell'orecchie lo strepito loro, come spesse uolte auiene à gli animi trauagliati & sospesi, à' quali ingannati i lor sensi s'offeriscono uane imagini di lontanissime cose. Non potendo egli dunque aspettare, posto sopra un battello Francesco Capuano giouane d'ingegno accorto, lo mandò à loro, acciò ch'egli in nome del Re riprendesse Prospero et gli altri, che con uane parole si lasciassero trattenere, & menare alla lunga; & parte gli comandasse loro, che se' Francesi nello spatio d'un'hora non serrauano l'accordo, & non sottoscriueuano i capitoli, che subito gli facessero partire, et tolta loro per l'auenire ogni speranza di ragionamento, ò di pace, lor facessero intendere, che in perpetuo gli haurebbono hauuto per nemici, & usato loro ogni maniera di crudeltà. Il che intendendo i Francesi, iquali erano ignoranti affatto dello stato loro, mentre che ciascuno sollecito della salute sua, con animo rimesso temeua del doloroso fine d'uno assedio lungo, & tutti, se quindi usciuano salui, rinouata la guerra, stimauano ch'un'altra uolta non sarebbe lor mancato una piena uittoria, & appresso anco le fortezze, s'accordarono con queste conditioni di rendere le rocche. Che infra certi dì, se non ueniuano loro tanto soccorso di Francesi per terra, ò per mare, che l'essercito di Ferrando mosso dalla paura di quelli, lasciate le campagne aperte fosse sforzato ritirarsi dentro delle

Risposta di Mompensiero.

Abbocceamento di Aragonesi, & Francesi.

Fracasso Capuano.

Accordo tra Francesi, & Aragonesi.

Ayuntamiento de Madrid

terre, essi in ogni modo rendessero le rocche. Et essi in quel tempo, pagandole però, hauessero le spese del uiuere dì per dì. Et in quel mezo dati diece ostaggi à elettione di Ferrando, fosse tregua per terra, & per mare, nè dall'una & l'altra parte si lasciasse pure un dardo. Ordinato dunque la tregua à comodissimo tempo, Ferrando sì come quel ch'era liberato dall'un de' pensieri di così grande impresa, con gran sollecitudine si staua consigliato con quale artificio di guerra, egli s'hauea da resistere à Persino che gli uenina addosso. Perciò che secondo l'animo di ciascuno, diuersi erano i pareri de' Capitani, & fra' più domestici amici u'era Alberigo Carrafa, & Marin Brancaccio; iquali diffidandosi grandemente ne' soldati, già due uolte uinti & spauentati, erano di parere che le genti s'hauessero in ogni modo à ritirare dentro della città, & che à niun patto non s'andasse ad affrontare l'essercito uittorioso, poi che le trincee, lequali tirate di luogo, serrauano affatto la rocca fuor della città, parena che si potessero difendere senza niun pericolo; & quasi con l'artiglierie sole, lequali essendo difese, era necessario che si gran moltitudine di Francesi in pochi giorni, consumata tutta la uittouaglia uecchia, & quella anco che fosse lor portata di nuouo, morissero tutti di fame; perche raddoppiato quasi il numero de' soldati, quei che fossero uenuti, non pure non potrebbono in parte alcuna alleggerire la presente carestia, ma nè anco pascere lor medesimi, ancor che contra il costume della prodiga natione scarsissimamente misurassero il uiuer loro. Et che finalmente era cosa d'una pazza ostinatione & bestialità, più tosto che di uera uirtù, menar fuora le genti in luogo aperto, & prouare la forza dell'esercito tante uolte uincitore, poi che parena che la salute di tutti, & l'Imperio con maluagissima sorte si commettesse alla uentura d'una battaglia, s'egli metteua immanzi da fare ammazzare come bestie i soldati, la maggior parte ò feriti, ò spauentati per la fresca paura a' Francesi uincitori, le cui armi, i pennachi, e i saioni erano ancora lordi del sangue Aragonese. Perche con queste parole, lequali grandemente piaceuano all'orecchie de' paurosi, furono talmente mossi gli animi di coloro ch'erano presenti, che quegli ancora iquali per difendere la salute, & dignità del Re non s'erano mai spauentati per niuno, benche manifesto pericolo della uita, parena ch'acconsentissero al parere d'Alberigo, & di Marino; se non che Prospero Colonna, ilquale di grandezza d'animo & di libertà di dire auanzaua gli altri, sostenendo il contrario con asprissime parole gli rispose. Coloro, diss'egli, iquali con consiglio non solo uergognoso, ma di gran danno ancora, sono di parere che i soldati si debbano ritirare nella città, à me pare che eglino più tosto pensino di fuggire sù le naui, che di uolere ualorosamente difendere le trincee. Perciò che quale speranza rimarrà à noi, ritirati per paura dentro della città, se i nostri nemici accresciuti da così ualorosa, & fresca banda di soldati, & per ciò ragioneuolmente leuato la tregua, usciran fuori da tutti i luoghi de' ripari? Io penso che uedendosi alle spalle i pianti de' fanciulli, & delle donne spauentati nell'ultimo pericolo della città, s'accrescerannno

Alberigo Carrafa.
Marin Brancaccio.
Ragionamento di Prospero.

Ayuntamiento de Madrid

cresceranno di forze, & si sueglieranno d'animo; & però ualorosamente faranno testa, & animosamente combatteranno, coloro che uedranno posta la salute loro nella uirtù, ò nella uiltà altrui, quando penseranno che in diuersi luoghi con diuersa fortuna si combatta il successo di tutta l'impresa con animi sospesi. Essi egli forse uscito di mente, & di memoria con quanta fatica, & con quanto pericolo noi s'habbiamo opposto à non lasciare dar fuora i nemici? acciochè hora siamo impazzati affatto, se noi che nella battaglia da'piedi à fatica s'aguagliauamo a' caualli Francesi, hora finalmente si confidiamo di poter sostenere all'improuiso la furia dell'ordinanza de gli Suizzeri. Veramente, io bē che sappia, che egli molto più felice ragionando in contrario biasmare gli altrui consigli, che ritrouare il uero modo della salute, & della uittoria nella suprema difficultà dell'impresa, nondimeno io ardisca fermamente di dire, che nō ci è altra uia da ributtare i nemici, eccetto quella che in questa angustia di tutte le cose ci promette sicurezza, non pure saluando, ma ancora accrescendo la riputatione del nome reale; con laquale sola cosa noi ueggiamo, che gli eserciti ancor che debili, felicemente si gouernano, & con piena speranza facilmente si conducono à ottener uittoria. Il mio parere è, che noi ci dobbiamo accampare à Echia, in luogo aperto, & forte, & che si debbano tagliare tutti i passi doue il nemico è per andare alla rocca, per questa ragione, acciò che non paia che temerariamente sprezziamo i nemici, nè anco che troppo abiettamente, & uilmente gli temiamo. Perciò che il nostro essercito uscendo con honoreuole, mostra sarà tanto più securo, & più nobile, perch'essendosi messi in forte, e in luogo munito dalla natura, potrà sicuramente impedire i nemici, se temerariamrnte uolessero uenire innanzi, & far pruoua delle forze loro, senza pericolo alcuno d'hauere à combattere per forza; & anco coloro che sono nelle rocche, si staranno in riposo, nè mai romperanno la tregua, hauendo rispetto alla salute de gli ostaggi dati. Che se noi uorremo seguire il consiglio non pure uergognoso da dire, ma ancora di grandissimo danno à riuscire, & ritenendo i soldati nella città, lasciare che Persiuo possa liberalmēte andare alla rocca, noi perderemo ogni speranza non pure di difendere Napoli; ma ancora di tutta la uittoria della guerra; perciò che entrati in una uolta tanti nemici nella rocca, & liberati dal giuramento della tregua, uno essercito ancor che ualorosissimo non gli potrà contrastare. Ma se noi ualorosamente & tosto fortificheremo tutte quante le strade, e i passi de'luoghi ò con giuste opere, ò con mucchi di pietre, ò con alberi tagliati & attrauersati, secondo che porta la natura del luogo; queste cose ch'à molti paiono aspre riusciranno più facili di quel che crede ogn'uno; & la furia de'nemici si romperà affatto con assai maggior piacere, che pericolo de'nostri soldati. Se uoi Ferrando dunque amate la salute della città, & del Regno, & parimente di uedere i cittadini e i soldati uostri più tosto salui & uincitori, che tutte queste cose quasi ruinate & abbattute, come da un colpo di fulgore, subito me-

Ayuntamiento de Madrid

nate fuora le genti à Echia, & pieno d'animo & d'ardire, hora che n'è maggior bisogno che mai, mostrate il ualore del uostro animo reale. Perciochè spesso l'altrui uirtù ancora con falso splendore mette paura a'nemici; & molte uolte l'animo abbattuto per le disgratie riceuute si rileua all'imagine, ancor che falsamente concetta della paura altrui; ma uoi non douete metter tempo in mezo à far queste cose, perche nella precipitosa occasione delle cose di guerra, i graui, & subiti pericoli nõ ricercano che ui si stia lungo tempo à pensare & risoluersi. Ferrando mosso da queste parole, cacciato quasi ogni dubbiosa paura ripresse animo, ancora che sendo egli pieno d'una grande speranza paresse che fosse stato grandemente abbattuto da due rotte; & subito ordinò che fossero mandati à Echia huomini pratichi del luogo & delle cose di guerra, i quali guardassero bene ogni cosa, & diligentemente considerassero, se i passi si poteuano tagliare, & fortificare, perch'egli non haurebbe indugiato punto à menar quiui tutte le genti, & seguire il consiglio di Prospero. Et non molto dapoi Giouanni di Monte huomo illustre per fede, & per uirtù d'animo, ilqual era Capitano delle fanterie, tolta sopra di se quella impresa essendo ito à Echia, riferì che tutto quello che Prospero haueua auuertito, era stato prouisto cõ ottimo consiglio; & molto arditamente s'offerse apparecchiato à condurlo à fine, tal che condotte l'opere largamente prometteua, che prestamente u'haurebbe fatto i ripari; iquali à giudicio d'ogn'uno non pure si sarebbono potuti passare se non con gran danno de'nemici, ma nè anco combattere. Fu comandato dunque a'uicini di tutta Terra di Lauoro un gran numero di contadini, per fare, & per difendere il lauoro. Et fu menata fuora tutta la moltitudine della città, e i soldati ancora, iquali fuggendo dalla battaglia ritornauano à Napoli; & sopra tutto l'artiglierie furono condotte à Echia. Questo è un luogo molto rileuato appresso la porta occidentale, ilquale si distende alla rocca di Pizzofalcone, et finisce in una altissima balza, laquale guarda sù'l mare, tagliata da ogni parte, doue Francesi andando alla rocca haueano da passare. Poco più giù da Echia, u'è un monistero chiamato la Cappella. Questo monistero guarda uerso il mare, & è posto sopra la uia da basso, laquale è bagnata dall'onde del mare. In questo monistero furono piãtate l'artiglierie à luoghi accomodati, et ui furono messe alla difesa due cõpagnie di fanteria della città, acciò che d'ogni parte fosse tolta a'Frãcesi la comodità di potere andarui. Giouanni di Monte anch'egli si sforzò di serrare la uia della Grotta con di molto terreno che ui mise, laqual uia forato anticamente il monte di Pausilippo ua diritto à Pozzuolo. Ma Persiuo nel far dell'alba, mosso il campo cominciò à incaminare le genti per la schiena di Pausilippo; nella cui uenuta gl'Aragonesi richiamati dal lauoro, messisi in ordinãza secondo che il Re haueua lor comãdato, apparecchiati à suoi luoghi si fermarono per combattere. Riluceuano i uicini poggi per la gran moltitudine de'contadini armati, da'cui terribili gridi risonaua ogni cosa. Ma le genti del Re un poco più giù stauano in luogo molto comodo

Ferrãdo seguita il parere di Prospero.

Gio. di Monte conferma l'opinione di Prospero.

Ferrãdo si fortifica ad Echia.

Persiuo ua uerso Napoli.

Ayuntamiento de Madrid

comodo & forte, tãto che di lontano ne' grãdi strepiti di tamburi & di trombe, & nel romore dell'artiglierie, a' Francesi che ueniuano innanzi s'appresentaua una mostra d'un grandissimo essercito. Persiuo adunque ingannato della sua opinione si fermò un poco; sì come quel c'hauea creduto che il Re spauentato alla fama di così gran uittoria, & messo in dubbioso pericolo, non pure nõ si sarebbe accampato fuor della città, ma in ogni modo si sarebbe fuggito. Ma poi che uide che i suoi dalle rocche non faceuano segno alcuno d'allegrezza, scaricando, secondo che s'usa, l'artiglierie, pensando ò ch'essi si fossero resi, ò che in ogni modo (era il uero) fossero legati con giuramento alla tregua, piegò da man destra alla riua; & s'accampò appresso gli orti della Reina. Allora da lõtano da gli alloggiamenti, & dal monistero della Cappella fu cominciato à scaricare l'artiglierie contra Francesi. Et stauan lor di sopra le squadre in ordinanza, & la fanteria spedita attendeua à scaramucciare con esso loro. Sì fattamente però, che più tosto gridando & scuotendo l'arme da lũgi si mostrauano desiderosi di combattere, che non ch'essi fossero arditi à uenire innanzi à menar le mani dappresso. Perciò che Ferrando non gli lasciaua scendere, stãdo egli benissimo fortificato dentro à gli alloggiamenti; acciò che la uittoria quasi che acquistata, per la temerità de' soldati non si riducesse à pericolo d'una sproueduta battaglia. In questo mezo Persiuo, hauẽdo ritrouato nella prossima riua una barchetta da pescatore, mandò un messo alla rocca, à fargli intendere la uenuta sua, & la uittoria ch'egli haueua hauuto à Eboli. Perche Mompensiero & gli altri Capitani intendendo queste cose, sospirarono indarno sì bella occasione della uniuersal uittoria perduta per essersi troppo tosto dispe rati, & con uani lamenti bestemmiarono la Fortuna, laquale in un punto di tempo haueua messo sottosopra ogni cosa; & armato un bregantino rimandarono huomini sofficienti, à fare intendere à Persiuo la tregua, che per essersi essi ridotti à estremo disagio di tutte le cose, erano stati costretti di fare. Perciò ch'essi, mentre che Ferrando si staua alla campagna, non poteuano fare alcuna cosa da' nemici; perche ciò era lor uietato per giuramento, & per gli ostaggi che haueuano dati. Che se Persiuo cacciato i nemici, & aperta la strada fosse passato alla rocca, essi subito sarebbono usciti fuora in battaglia; ma s'egli inferiori di luogo, & di forze ciò non poteua fare, & per questo si ritornaua indietro, essi al termine c'hauean tolto erano per rẽdere le rocche; & fin che Carlo gli hauesse mandato nuouo soccorso, aspettando miglior Fortuna, haurebbono conseruate salue le genti che haueuano. Persiuo dunque spauentato dalla difficultà de' luoghi, non potendo egli nè passare alla rocca, nè alle porte della città per li passi stretti, nè combattere gli alloggiamenti; senza grã perdita de' suoi soldati, deliberò partirsi la notte che ueniua; massimamente non potendo egli lungo tempo fermarsi in quei luoghi per la carestia della uittouaglia; & perche le galee Aragonesi, lequali menate fuora del golfo di Baia, d'alto mare trauagliauano quelle riuiere con l'artiglierie, non lasciauano alloggiare i Frãcesi

Persiuo mãda a Mompensiero, & quel che gli risponde.

Ayuntamiento de Madrid

Persiuo se ne uà da Napoli.

cesi alla campagna. Nella seconda uigilia dunque chetamente si partirono, & una parte s'incaminò per la medesima schiena di Pausilippo, e una parte rotto con poca fatica gl'impedimenti, entrò nella Grotta, che gli Aragonesi haueuano preso. Allora i torchi di cera, attaccati dalla diuotione de gl'huomini nella chiesa di Santa Maria, che è appresso la Grotta, furono leuati dalla fiera de' soldati & saccomanni per far lume; perciò che quella strada tutta buia, era molto spauentosa a' Francesi & Suizzeri, per lo romore della turba che ui risonaua dentro, & per lo strepito de' caualli che batteuano la terra; iquali soldati, non credendo che quella non più per innanzi udita strada fusse stata fatta per opera humana, si marauigliauano che le uiscere del monte fossero quasi state cauate per ingegno de' diauoli, & per arte magica. Il di seguente Persiuo, hauendo lasciato alla Grotta molti carri con gran quantità d'ogni sorte uittouaglia, co' quali haueua sperato di soccorrere abbondantemente il disagio de gli assediati, giunse à Pomigliano. Doue i Francesi ritrouando quella terra sfornita di tutte le cose, & massimamente di consiglio, & essendogli serrate le porte de gli huomini della parte Aragonese, la presero senza alcuna fatica; & ui ammazzarono quante persone u'eran dentro, non perdonando nè à femine, nè à fanciulla; & à tanta rabbia passò la crudeltà di quei barbari, che cercando eglino delle cose ascose, & diligentemente spiando tutti i ripostigli, postoui fuoco n'abbrucciarono alcuni, che per la paura della morte s'erano cacciati ne' forni, & alcuni n'ammazzarono co' sassi & con le picche, iquali s'erano ascosi ne' cesti. Poi che Pomigliano fu messo à sacco, & abbrucciato, Persiuo s'inuiò per la strada di Nola, essendo trauagliata la retroguarda de' Francesi da' caualli del Re; perciò che Ferrando subito mosso il campo, per le medesime orme haueua tenuto lor dietro; ma però tanto lento, & accortamente, che sendogli alle spalle non era molto lungi, & non poteua essere in alcun modo sforzato à combattere. Egli fu nondimeno quasi che condotto dalla insolenza d'alcuni caualieri à quel fatto d'arme, che con ogni artificio egli s'ingegnaua di fuggire. Perciò che essendo giunto nelle campagne aperte di Palma, lequali guardando uerso Nola, doue già Marcello & Annibale fecer giornata insieme, la retroguarda di Francesi per disinare, per auentura si fermò à una uilla, doue erano alcuni belli edificij reali, laqual uilla era stata edificata da Alfonso il uecchio, tratto dalla comodità, che il paese daua alle cacciagioni. Iquali mentre che beueano, sopragiunsero i cauai leggieri Aragonesi; & quiui si fece una scaramuccia, doue i cauai leggieri prestamente furono ributtati da gli huomini d'arme Francesi; iquali si tosto che serrati insieme, spinsero i caualli le genti del Re non pur uoltarono le spalle, ma precipitosamente fuggendo urtarono in mezo l'ordinanza della sua fanteria, laquale era poco lungi, & fattole un uergognoso spauento tutta la misero in rotta. A Giouanni di Monte Capitano della fanteria, ilquale fece testa, & si sforzaua di mantener l'ordinanza, fu passata una gamba da una punta di picca, d'un

Pomigliano preso & saccheggiato da Francesi.

Scaramuccia tra Aragonesi, & Francesi.

Gio. di Monte, ferito.

Ayuntamiento de Madrid

d'un soldato che fuggina. Rinaldo Feramosca et Cerbellione, Capitani di cauai leggieri, mescolati fra' nemici si saluarono per beneficio d'una foltissima polue-re, & questo romore, & la fuga dell'essercito disordinato per la paura, in un tratto giunse al Re; di modo che il Re istesso, & Prospero Colonna, mettendo-gli all'incontro le bande de' caualli, & riprendendo molto coloro che fuggina-no, et à parecchi ferendo il uolto con le spade, à pena gli poteuan fermare. Non è dubbio alcuno, che quel giorno così grande essercito si sarebbe potuto rompe re con poca gente, se il nugolo di quella polueре che si leuò, non hauesse tolto af fatto la uista a' Francesi. Per ciò che sapendo eglino il lor poco numero, et igno rantia in tutto della paura altrui, giudicando che eglino allontanata da' suoi per molto spatio, facilmente potessero esser tirati nell'imboscata et tolti in me-zo, à pieni passi ritornarono indietro a' suoi. Ferrando, ancor che loro hauesse ferito molti de' suoi, hauendo à fatica ritenuta, et saluata l'ordinanza, ripreſe di temerità Cerbellione & Rinaldo; & tassò d'infamia alcuni, iquali uitupero samente gettato l'armi, erano fuggiti fino à Napoli, gridãdo che ogni cosa era perduto. L'altro giorno perseguitò Persino fino alla terra di Sanseuerino, il-quale marciana per lo bosco di Sarno, et si tagliana le strade alle spalle, per im pedire il camino di coloro che'l seguitauano. I Franceſi dapoi, hauendo preſe al cune terre ignobili nell'Abruzzo, se n'andarono in Puglia alle stanze. Ma Fer rando fermatosi alcuni giorni ad Auelino, per molte cagioni si rimase di perse guitargli; & perche già ne uenina il uerno, & finita la tregua, era chiamato à Napoli à ribauer le rocche, quini se ne ritornò co' suoi famigliari caualli. Ma Mompensiero prima che finisse il tempo della tregua, et che egli rendesse la roc ca, montato di notte sù le naui di Castel nuouo se ne fuggì à Salerno contra il giuramento, co' suoi più ualorosi caualli, massimamente hauendo in ciò seguito il consiglio del Principe di Salerno; ilquale hauendo giurato di non uoler mai assecurare la sua uita sopra la fede d'alcun principe Aragonese, publicamente ragionãdo loro cõfortaua tutti i Frãcesi, in tutti i luoghi della rocca à rinouar la guerra. Perciò che se si rendeuano à discretione de' uincitori, nõ pure per in-gãno de' nemici, iquali non osseruarono mai nè giuramento, nè pietà alcuna, ui-tuperosamẽte erano per morire; ma ancora haurebbono tradito la salute di tut ti gli altri Franceſi, iquali erano in presidio sparsi per tutto'l regno. Facciagli uedere, com'era anco in piedi uno essercito due uolte uincitore; et che per tutto c'era chi honoratamẽte tenena la parte Angioina; et che Gaeta & Taranto, fortissime città del Regno, si teneuano anco per loro; & che s'aspettauano l'ar mate, lequali si metteuano à ordine in Francia, & nella riuiera di Genoua. Et che quantunque il Re fosse inalzato in speranza d'ottenere il Regno dal fauor uano del popolo, nondimeno essendo egli rotto, disarmato, & senza danari, non si douenano diffidare di non potere un'altra uolta cacciarlo di Napoli & del Regno. Percioche s'eglino non si perdeuano d'animo, & uergognosamen-te non gettauano l'armi, felicemente ogni impresa haurebbono tentato, alla quale

Ferrãdo perseguita Persino.

Ferrãdo si torna a Napoli. Mompensiero contra la sua fede, si parte del Castello. Principe di Salerno hauea giurato di non si assicurare a Prencipi Aragonesi.

Ayuntamiento de Madrid

quale una uolta haueſſero uolto gli animi & le forze. Et che non pure era uergogna, ma danno ancora à tutti, ſe Mompenſiero ſi ſcordaſſe affatto, & della perſona ch'egli teneua, & del ſupremo grado di Capitan generale, che gli era ſtato commeſſo da Carlo. Et che perciò egli deueua, sì come frettoloſamente conchiudendo la tregua egli haueua interrotto la uittoria acquiſtata dall'altrui uirtù, così con più forti conſigli riſtorare il danno del ſuo grauiſſimo errore. Et che allora ſe il Capitano haueſſe tentato qualche honorata impreſa, non gli ſarebbono mancati i ſoldati, iquali haurebbono hauuto cura dell'honor publico della Francia, & caldamente haurebbono preſo à difendere la ſalute, & la libertà di tutti. Et ch'egli, ilquale gli daua queſto conſiglio, ſubito haurebbe aggiunto tutte le forze della Baſilicata, obligate al nome Franceſe per infiniti caſi della nuoua & dell'antica guerra, & ch'alla fine ualoroſamente perſeuerando in fede, ſe Dio foſſe ſtato contrario à tanti, & così ſauiamente ordinati diſegni, con acerbiſſima morte ancora, era per ſodisfare al Re Carlo. Era il Principe di Salerno molto nemico à tutti gli Aragoneſi, & non credeua di douere per uerun tempo mai ritrouare appreſſo di loro alcun luogo di gratia & di perdono, per le ingiurie notabili, ch'egli haueua fatto à Ferrando il uecchio, hauendo egli anco dianzi ſubornati, & ſolleuati quaſi tutti i Baroni del Regno, congiurato contra di lui; & pure allora quando egli era fuoruſcito in Francia, concitato d'ogni parte tanta guerra addoſſo al Re Alfonſo. Poi che Mompenſiero, e'l Prencipe di Salerno furono iti in Baſilicata à rinouar la guerra, gli altri Capitani Franceſi reſero le rocche, & riceuuto gli oſtaggi nauigarono col reſto delle genti à Gaeta. Et non molto dapoi Alfonſo preſo da una crudel febre, laquale egli s'haueua acquiſtato da gli humori malinconici, ſi morì in Meſſina, con tanta cura della celeſte uita nella morte ſua, & con ſi ſingolar diuotione uerſo Iddio; ch'egli, il quale con Real licenza per tutto il tempo di ſua uita largamente haueua atteſo à pigliarſi tutti i piaceri del mondo, ſprezzate le coſe humane, fu detto che ſantiſſimamente s'era partito di queſta uita, ancor che doppo il ritorno del figliuol Ferrando & rihauute le rocche, di nuouo gli foſſe uenuto deſiderio di ritornare nel Regno; perciò che l'animo ſuo non molto ſtabilito con ſaldo propoſito à fortemente menare uita priuata, s'era ſollenato in queſti ſucceſſi della fauoreuole Fortuna. Perche egli haueua offerto à Ferrando oltre le reliquie del teſoro antico, la ſua induſtria, ſe gli pareua che n'haueſſe biſogno à fornire la guerra. Ma però ch'egli appartatoſi in tutto da ogni cura delle coſe humane, ſi ſarebbe rimaſo contento di rocca Capuana, laquale guarda l'ameniſſimo diporto di Poggio Reale, nell'eſtremo canto della città da lui edificato; & quiui in tranquilla pace haurebbe finito il rimanente di ſua uita lungi dal coſpetto della moltitudine. Ma Ferrando, com'è coſtume quaſi di tutti i Re, iquali per conto di regnare, non ſi muouono nè per pietà, nè per uergogna, hauendo anco egli il medeſimo deſiderio di uoler ſignoreggiare, preſtamente ſchernì il deſiderio del padre ch'impazzaua, pregandolo che

Prencipe di Salerno nemico d'Aragoneſi.

Ferrando ricupera le rocche di Napoli.

Morte di Alfonſo Re di Napoli.

Alfonſo domãda al figliuolo la rocca Capuana.

Riſpoſta di Ferrãdo al padre.

Ayuntamiento de Madrid

che con la sua frettolosa uenuta, egli non uolesse turbare, & metter sottosopra i principij della uittoria anchor debile; percioche contra di lui haueuano cattiuo animo non pure gli Angioini, quasi tutti gli Aragonesi, iquali temeuano anchor la memoria del suo uecchio imperio; & pareua che subitamente ribellandosi fossero per riuolgere il fauore a' Francesi, s'essi fossero uenuti. Per questo Alfonso assai ben gastigato dalla sua uergogna, ruppe affatto ogni speranza, ch'egli hauesse di ritornar piu nella dignità reale; & ritiressi in compagnia d'alcuni religiosi, doue intento alle sacre lettere pienissimamente ò finse, ò adempì l'ufficio religiosissimo; fino alla fine della uita sua.

DELL'ISTORIE DI MONS. GIOVIO, VESCOVO DI NOCERA.

LIBRO QVARTO.

TRA QVESTO mezo, Carlo, ilquale già passate l'Alpe, era giunto in Francia, poi che egli hebbe nuoua della uittoria di Terssiuo, deliberò d'aiutare coloro, iquali due uolte a bandiere spiegate così felicemente haueuano combattuto, mandando lor soccorso per terra, & per mare. Essendosi egli dunque chiaramente sollenato in grandissima speranza di uincere quella guerra, fece mettere in ordine, & armare a Marsiglia alcune naui da carico di singolar grandezza; et furono anco mãdati a Genoua a condurne dell'altre cõ danari, Orfeo Capitano delle naui Francesi, & Primodeio teſoriere; iquali benche cõ chiari artificij fossero ritardati dal negotiar queste cose p Lodouico Sforza; raunate nõdimeno d'ogni parte naui, prestamẽte apparecchiarono l'armata; & postoui su i soldati, commãdarono a' marinari che s'inuiassero a Gaeta. Erano in quella armata Busecco, & Anzolto, cõ alcune elette cõpagnie di Tedeschi, & di Suizzeri; e oltre a ciò mille balestrieri Guasconi, et alcuni illustri caualieri Francesi, con Luigi Arsio Capitano animoso; de' Napolitani ancora della parte. Angioina Luigi Gesualdo Conte di Consa, & Traiano Pappacoda huomo di gran consiglio, et pratico della guerra, iquali hauẽdo seguitato Carlo, fatta poi la pace a Vercelli, cõ continui conforti haueuano infiãmato lui, & tutti i baroni a mandar soccorso.

Carlo in Francia.

Carlo apparecchia di soccorrere i suoi a Napoli.

Orfeo Capitano de naui Frãcesi Primodeio Teſoriere.

Busecco Anzolto.

Luigi Arsio, Luigi Gesualdo, Traiano Pappacoda.

Ayuntamiento de Madrid

Lo Sforza auisa Aragonesi, che accrescano l'armata.

soccorso. In questo mezo era auisato da Lodouico Sforza della uenuta dell'armata; percioche non potendo egli per l'accordo fatto uietare, che i porti, l'armate, & ogni cosa non fosse aperto a' ministri del Re, auisaua di continuo gli Aragonesi, che con la maggior cura, & prestezza che fosse lor possibile accrescessero e menassero fuora l'armata. Perche serrato il soccorso di mare, nō molto dapoi come desperata la uittoria & Monpensiero et tutti gli altri Frācesi s'haueuano a partire del regno. Ma s'eglino lasciauano che quella armata de' nimici per libero mare arriuasse salua a Gaeta, essi erano per mettere la uittoria, laquale era già certa, & chiara, non pure in dubbio, ma in mortal pericolo di tutte le cose. ma sopra l'altre difficultà che si gli opposero, tanta fu la negligenza de gli Aragonesi in apparecchiare, & menar fuora l'armata,

Armata de' Francesi a Gaeta.

che le naui Francesi, lequali facilmente si poteuano ributtare, ò mettere in rotta, entrarono d'alto mare nel porto di Gaeta, prima che il Conte di Trimento dall'isola di Ponzo, doue egli s'era ridotto, le potesse aggiungere, nondimeno una di quelle, molto grande, chiamata la Maddalena carica di soldati, et di uittouaglia, laquale non potè tener dietro all'altre, fu presa. In quei medesimi

Virginio Orsino al soldo de' Francesi.

giorni ancora fu condotto al soldo de' Francesi Virginio Orsino; et con esso lui molti huomini illustri della medesima famiglia, iquali seguitauano il nome e l'autorità di lui come capo della fattione & della militia. Percioche, essendo menato costui prigioni in Francia da Carlo, quel dì perauentura che si fece la giornata al Tarro ammalato delle gotte, s'era fermato in Fornuouo, non si sa se sopra la fede, ò pur per negligēza di chi lo guardaua, essendo intenti gli animi, & gli occhi del Re, & di tutti i Francesi nel pericolo di quella battaglia.

Virginio promette a Piero de' Medici di rimetterlo in casa.

Dimorò poi alcun tempo in Lōbardia per aspettare l'inclinatione piu tosto che il fine della guerra; & conosciuta la uolontà de' principi uerso di lui, per seguitar disegni di nuoua fortuna, passò poco dapoi nel territorio di Roma, & essendo in ciò molto aiutato da' denari di Piero de' Medici, raunò soldati uecchi; promettendogli tosto che l'essercito fosse sotto l'insegne, di rimetterlo in

Virginio combatte infelicemente Gualdo per li Baglioni.

Fiorēza. Passato poi nell'Vmbria cōbattè Gualdo terra del cōtado di Nocera in gratia de' Baglioni principi di Perugia, iquali lo domādauano cō l'armi, ma ciò cō molto uituperoso fine; percioche nō pure difendendo le fanterie di Fulignati le mura, ma ancora animosamente uscēdo fuora, perdè alcuni soldati, & una grā bombarda di ferro, & ui furono feriti Carlo & Giouanni suoi figliuoli insieme col Liuiano. Et partēdo egli senza hauer fatto nulla, et uoltando l'insegne in Toscana, i Baglioni, come gli haueuano promesso di fare, non lo uolsero seguire; ueggendosi che colui, il quale haueua consumato indarno tanti giorni in combattere una terra, haurebbe hauuto poco honore, & manco sorte in una guerra di sì grande importanza. Virginio adunque partito dell'Vmbria,

Virginio mette in gran paura a' Fiorentini.

passato il fiume della Chiane all'acqua Rapolane si fermò nel territorio di Chiusi; & mise una gran paura a' Fiorentini di perdere la libertà loro, percioche molti stando sospesa la città per la paura, haueuano sospetto che

gli

gli amici uecchi, & parenti de' Medici non hauessero fatto qualche segreta congiura; & dubitauano molto non quelle gēti, lequali allora erano assai poche, per occulto consiglio di Lodouico, e de' Venetiani; non si facessero principio d'un grādissimo essercito; percioche eglino scoperto haueuano, e già mostrato di uoler diffendere i Pisani, et haueuano delibera d'hauer per nemici compagni de' Francesi, e di far lor guerra. Per le quai cagioni i Fiorentini, acciochè non scoppiasse qualche uiolenza di tradimento ascoso, confinarono i cittadini sospetti nelle terre uicine, e uenendo Virginio gli mandarono incontro a Cortona Ercole Bentiuoglio, & Ranuccio Martiano, iquali haueuano richiamato dal contado di Pisa con le lor genti espedite. Perciò Virginio mandando le genti per luoghi neuosi per pascere i soldati, prese alcune ignobili uille; non hauendo egli forse a bastanza, per fare un grande sforzo & apertamente uscir fuora, & non riuscendo i disegni a Pier de' Medici, ilquale haueua trouato il fauor de gli amici uerso di se molto più debile dell'opinion sua. In questo mezo Camillo Vitelli con Gimello Caualier Frācese mādato di Francia, uenne a trouar Virginio con commissione del Re; & gli portò dodici mila ducati d'oro per sua paga, e uenuto qui a ragionamento con Virginio, co' figliuoli, & co' suoi con promesse gandi, benche egli non si sapesse risoluere, lo costringe a seguire la parte Francese. Percioche Venetiani, e Lodouico Sforza, e Papa Alessandro anch'egli per mezzo d'huomini sofficienti s'erano sforzati di riconciliare virginio con Ferrando, e sopra tutto lo pregauano allora, ch'egli non uolesse accostarsi a' publici nemici, contra il consentimento e'l giudicio di tutta Italia. Percioche egli sarebbe stato restituito da Ferrando, ilquale gli hauea già offerto honoratissime conditioni, nell'antico possesso delle terre perdute, & nella primiera sua dignità della militia, se, come egli era amoreuolmente mutato, accōpagnaua gli antichi beneficij suoi uerso gli Aragonesi con nuoui meriti di ualore, e di fede. Hauea dato Ferrando Tagliacozzo nell'Abruzzo, et altre terre dello stato di virginio, a Fabritio Colonna, le quali erano state prese da lui nella uenuta di Carlo. Et Fabritio anch'era stato creato gran Cōtestabile del Regno ilquale honor, ch'è il maggiore di gran lunga che sia nella militia, era già stato prima di Virginio sotto Ferrando il uecchio, et Alfonso. Per questa cosa più che per altro l'animo suo, ilquale nō era usato a sopportare superiore nè eguale, era grandemēte offeso. perche s'e gli passaua dalla parte Frācese il nome di Capitan generale sarebbe bene stato appresso Monpēsiero; ma credeua bene che in campo i Frācesi haurebbono ubidito a lui solo; perch'egli si credeua, che nō ui fosse niuno, ilquale meglio di lui hauesse conoscēza della militia Aragonese, delle ragioni del Regno, delle ricchezze, e di tutti i luoghi, e nō riputaua che fosse cosa utile nè honorata per lui, s'egli accostaua la persona, e le forze sue con Ferrādo, appresso ilquale prospero, e Fabritio capi della contraria parte, e suoi nemici uecchi, hauea no occupato il primo luogo di gratia e d'onore. Nōdimeno il Liuiano lo pregò

Bentiuoglio, et Martiano contro Virginio.

Camillo Vitelli tenta di far uenir Virginio a seruitio de' Francesi.

Offerta di Ferrando a Virginio.

Fabritio Colonna fatto gran conteſtabile di Napoli.

spesse

Ayuntamiento de Madrid

Liuiano prega Virginio, che non voglia seguir Francesi.

spesse volte, che egli non volesse mettere se medesimo, e tanti suoi seruitori, e tutta casa Orsina in cosi gran pericolo. Percioch'e' pareua che egli fosse per pigliare quella impresa di quella guerra malgrado di Dio, & de gli huomini, contra le forze grandi di Re grandissimi, iquali per vigore della lega fauorina Ferrando. Ma Virginio, o per la natural contumacia che era nell'animo suo superbo contra il giusto, e'l douere, o per l'occulta forza del destino, laqua

Virginio corso la Pietro de' Medici.

le spesse volte fa impazzire i sauij, corrotto da' danari Francesi, fu tirato altrone. Hauendo dunque consolato con magnifiche parole Pier de' Medici, ilquale nouamente hauea spogliato di danari, lo licentiò; e partendo lo pregò che non volesse disperarsi, nè della sua volontà uerso lui, nè della Fortuna. Percioche egli haurebbe sentito tosto il frutto della uittoria di Napoli, che egli haueua concetto nell'animo, poi che egli non era per riposare del corpo, nè dell'animo, se prima nõ rimettena con l'armi la famigila de' Medici in Fiorẽza. Hauendolo dunque licentiato mãdò Carlo suo figliuolo per ostaggio in

Carlo Orsino ostaggio in Frãcia.

Francia, e per lo contado di Todi, & la Sabine se n'andò all'Aquila. Per la uenuta sua impaurito il Cantelmo Conte di Popoli, se n'uscì della città col

Virginio all'Aquila.

presidio. Aragonese; e cosi anco Teramo nell'Abruzzo seguitò la parte Francese. Giunse anco alla terra di Monte Lione, laqual'era stata presa da' Vitelleschi per uiaggio, e cõ molta uccisione de' terrazani crudelmente saccheggiata, et in pochi giorni con grande spauento de gli Aragonesi arriuò a Lan

Virginio a Lãciano.

ciano, celeberrimo mercato della Puglia, ilquale anticamẽte fu Anzano de' Frentani. Erano sotto l'insegne di Virginio circa 500. huomini d'arme; et altrettãti cauai leggieri: guidauano una bãda per uno Giordano suo figliuolo, Paolo, e Frãciotto Orsini, et appresso il Liuiano, et Antonio Cõte; et i gioua-

Giordano Orsino.
Paolo Franciotto Orsini.
Antonio Cõte Baglioni.
Vitelli.

ni Baglioni ancora di singolar ualore Simonetto, Carlo, et Andriano chiamato per soprannome, per esser grande di corpo, Morgante; e parimẽte Camillo, e Paolo Vitelli, peioche Vitellozzo era rimaso in Città di Castello, per andar sene ostaggio in Frãcia, haueano menato seco 400. tra huomini d'arme, e cauai leggieri più tosto bene armati, che põposti. Erasi congiunto anco con costoro nel uiaggio con una bãda di Frãcesi, il Baili Vitrio, che era gouernator del

Baili Vitrio Gratiano Guerra, Gio. della Rouere, Gismondo Cantelmo.

l'Abruzzo, e Gratiano Guerra, Gionanni dalla Rouere, e Gismondo Cantelmo animosamente guerreggiauano in Abruzzo. Et Belcaro cõ singolar cura rinfrescaua a Gaeta, e nelle uicine castella di Terra di Lauoro, le genti che erano uenute di Francia su le naui, e le fornina d'arme, di uestimenti, e di tutte l'altre cose che faccuano lor bisogno. Mõpensiero e Persuo il Prin. di Salerno, e quel di Visignano assoldato nuoue gente, così comodamente erano passati di basilicata nell'Abruzzo, che Ferrando, ilquale passato l'Apennino s'era fermato alla città di Foggia in Puglia, parena che d'ogni parte fosse tolto in mezzo da grandi essercити de' nemici. Per ẽste cagioni trouandosi posto in grã difficultà di quella guerra, percioche egli hauea grãdissimo bisogno di danari, ricorse a' Venetiani; pregãdogli che si come per giudicio d'ogn'uno uno

Belcaro.
Mompensiero nell'Abruzzo.
Ferrando tolto in mezzo a Foggia di Puglia.

uamente

namente erano stati conseruatori di tutta Italia, con tante opere honorate c'haueuano fatto, così uolessero anco pigliar la cura del Regno di Napoli, & della salute, & dignità di casa Aragonese; & che egli in testimonio del suo buono animo, per render loro con intera fede, quando si fosse potuto, gratia di quello immortal beneficio da lor ricenuto, haurebbe dato in pegno quelle città di Puglia, che essi hauesser uoluto, fin che elle si fossero ricuperate, pagando loro i danari da loro hauuti in presto; & che se eglino prestamente lo soccorreuano, era facil cosa che lo stato de gli Aragonesi fosse stato in piedi, & cacciatone i nemici stranieri si fosse stabilito onde egli, & tutti i discendenti suoi di casa Aragonese, haurebbono hauuto perpetuo obligo co' Venetiani come suoi particolari, & amorenoli difensori padroni. I Venetiani, iquali erano allora ricchissimi, & desiderauano d'allargare lo stato loro senza inuidia de' Principi, confortandogli à ciò Lodouico, & Papa Alessandro, tolsero à difendere Ferrando contra la forza de' Francesi, & di conseruare quel Regno, con questa conditione, che fossero lor date le Città di mare Trani, Monopoli; Mola, Otranto, & Brindisi in Puglia, & che elle fossero sotto la Signoria de' Venetiani, fino che Ferrando hauesse pagato al Senato Venetiano i denari spesi in quella guerra. Et non molto dapoi fu eletto Capitan Generale il Marchese di Mantoua, famoso per la fresca gloria delle cose da lui fatte, credendo gli huomini, che niuno più ualorosamente di lui potesse uincere Francesi, & massimamente domandandolo Ferrando, & gli fu dato Proueditore Paolo Capello gentil'huomo di singolar ualore. Hauendo egli dunque d'intorno à XIII. di Febraio, fatti uenire à Mantoua dalle stanze i suoi soldati eletti, & imbarcatogli, si fece portare à Rauenna à seconda per il Po; & quinci passando per l'Vmbria, in pochi dì giunse à Roma, credendosi che Papa Alessandro per fargli piacere, come gli haueua promesso, subito douesse far Cardinale suo fratel Gismondo, perciò che nella difficultà di quella pericolosissima guerra, & dalla Signoria di Vinegia, & da Lodouico Sforza, era stato grandemẽte raccomandato nella domãda di quello honore. Ma essendo egli empiuto di false promesse da Alessandro, ilquale lasciato da parte Gismondo; haueua già eletto à quella dignità alcuni, che non erano nè nobili, nè uirtuosi, sdegnatosi della natura di quell'huomo, si partì di Roma; & ualicato il passo di San Germano, & nel uiaggio preso Venafro, giunse con l'essercito saluo à Capoua, & quindi à Beneuento, doue allora era Federigo zio del Re, ilquale postoui presidio difendeua quella città della Chiesa contra i Francesi, iquali le stauano sopra da tutte le terre dell'Abruzzo. Dirizzò marauigliosamente la uenuta sua la fortuna inchinata dello stato Aragonese; perciò che egli haueua menato seco circa mille cinquecento tra huomini d'arme, & cauai leggieri benissimo à ordine; fra' quali era il Contarino Capitan di settecento, parte Greci, parte Albanesi. Ma fra questi ui erano molti Capitani minori di singolar ualore; & fra gl'altri Domenico Bosigia, & Mercurio, iquali in quella sorte di militia furono poi ualentissimi

Venetiani togliono a diffender Aragonesi contra Francesi, & con che conditioni.

Marchese di Mantoua General de i Venetiani a Napoli.

Paolo Capello Proueditore.

Marchese a Roma.

Papa Alessandro promette far Cardinal Gismondo di Mantoua, & poi nol fa.

Venafro preso dal Marchese di Mantoua.

Federico a Beneuento.

Contarino col Marchese.

Domenico Bosigia.

Mercurio.

L fra

Ayuntamiento de Madrid

fra tutti gli altri huomini di quella natione. Et mille fanti ancora soldati uec-
chi, iquali per la loro rara uirtù, erano pagati per pace, & per guerra, de' qua-
Grasso Cap. de fanti. li era Capitano il Grasso, uenendo per barca lungo la riuiera del mare Adria-
tico in Puglia, erano uenuti à trouarlo. Mentre che'l Marchese di Mantoua
passaua di Campagna di Roma in terra di Lauoro, i Francesi per lettere di mol
ti, auisati della uenuta sua, faceuano diuersi disegni d'intorno al maneggiar
Parere di Virginio, intorno al maneggio della guerra. quella guerra. Virginio era di parere, che si douesse passare di Puglia in terra
di Lauoro per serrarlo in mezo, & congiunte le forze con quei Capitani ch'era
no uenuti per mare, & cauate l'artiglierie fuor della rocca & dell'armata, no
leua, mentre che Ferrando era in Abruzzo, che prestamente s'andasse à com-
battere Napoli. Ilqual consiglio era molto lodato da Belcaro, & da gli altri
Parere di Mõpensiero. ch'erano à Gaeta. Ma Mompensiero & Persino, seguitando la ragione più to-
sto del commodo presente, che del successo di tutta la guerra, scriueuano d'A-
bruzzo, ch'essi non sapeuano uedere la ragione, perche si douesse guerreggiare
altroue più tosto che'n Puglia. Che ne uenisse il tempo della primauera, nel-
Gabella di bestiame, che si paga in Puglia. quale coloro che più poteuano in Puglia, haueuano da riscuotere l'entrata del
bestiame, come s'era cõuenuto d'accordo co' nemici. Et che di quella gabella si
cauaua più di cento mila ducati d'oro, et perciò non si poteua fare maggior par-
tia, che se per beneficio loro Ferrando pouero di danari s'arricchiua per si gran
de utile di quella grossa entrata. Et che se in Puglia d'ogni parte si raunauano
l'arme de' Frãcesi, i soldati, iquali già cominciauano à domandare le paghe che
douenano hauere, in così uicina speranza della nuoua rendita, nõ pure erano per
riposare, ma in quella animosità erano per leuare affatto ogni riputatione à
soldati de' nemici, la qual riputatione era fondata più tosto in una uana appa-
renza di nome reale, che in uere forze. Et che per ciò pareua à loro molto util-
le, che i fratelli Vitelleschi fossero mandati con le lor bande di caualli à incon-
trare p uia i presidij di Gaeta, acciò che hauendo eglino à passare per l'Abruz-
zo per uenire da loro securissimamente potessero passare contra l'insidie de' ne-
Parole di Virginio. mici. Virginio, ilquale non poteua auuertire coloro chi erano assenti, mostran
do loro quale occasione di suppremа uittoria si uenina à perdere affatto con
quel passare in Puglia, & conosceua che gli huomini Francesi, difficilmente si
poteuano leuar con lettere da quel consiglio, Dio uoglia, disse, che la Fortuna,
laquale spesse uolte schernisce coloro che consiglian bene, non inganni l'opinion
mia, et sia uero ch'ella fauoreuole, et benigna in tutti i modi accompagni il no
Vitelli in terra di Lauoro. stro Capitano, ilquale è così mal consigliato. Et non molto dapoi furono man-
dati i Vitelleschi di là dall'Appennino in terra di Lauoro, accioche facessero
scorta alle fanterie, et à l'artiglierie. Iquali incõtrato, e unito le genti, andaro-
no à trouare Mõpensiero. Inteso i disegni de' nemici Ferrando, sì come ho det-
to, passando dell'Abruzzo nella Puglia, s'era fermato à Foggia, laqual città
crebbe già dalle ruine d'Arpi, & haueua presidiato le città fra terra, & le ca
stella comode, perciò che quasi tutta la riuiera del mare era guardata per gli

Aragonesi

Aragonesi col presidio dell'armata Venetiana. Dall'altra parte Virginio haueua spinto innanzi con le genti alla terra di San Seuero nel contado di Manfredonia, & tutti gl'animi dell'una, & l'altra parte, erano intenti solo à raunare & far mostra delle forze loro, sfidando gli auersari à battaglia, & scorrendo per le campagne aperte, far confessare a'nemici, che non uoleuano combattere, come essi haueuano perduto il possesso della Puglia. Perciò che coloro che ottenenano questa cosa, secondo le conuentioni ch'erano fra loro, pareua che fossero per hauer la ragione di riscuotere l'entrata. Era già passato il uerno aspro, & ne uenina la stagione della Primauera, sì che i bestiami, i quali menati dalle montagne neuose dell'Abruzzo, s'erano suernati nell'erbose campagne della Puglia, n'erano rimenati da'Pastori, iquali non lungi dal monte Sant'Angelo, quando passauano, erano usati di pagare la gabella a'ministri Reali. In quei giorni adunque, mandando fuora spesse uolte Ferrando i canai leggieri, ne' quali era molto forti, per tentar le forze di Virginio, Francesco Rustico Romano Capitano de' balestrieri à cauallo, & Teodoro Boccali Capitano de'Greci, diedero una rotta alla caualleria di Virginio appresso la terra di San Seuero, & amazzatoui l'Antiquario eccellente Architetto, & ferito Morgante, & morto & preso parecchi altri, ributtarono gli altri spauentati dentro la porta della terra. Perche il Re, inuitato da questo successo, il giorno seguente presentò tutte le genti in ordinanza sotto la terra, acciò che egli prima che Mompensiero, e i Vitelli discendessero in Puglia co'Tedeschi, potesse affrontarsi con Virginio, se gli uenina data comodità di combattere per bestialità de'nemici, ò per qualche altro caso. Che se Virginio non si poteua tirare à battaglia, scorrendo la campagna, egli si uenisse à guadagnare appresso de' Pastori nome d'hauere acquistato il possesso della gabella. Ma Perche Virginio fondatosi sopra uno accorto consiglio, si stana dentro a' luoghi forti, & alle uigne, che si congiungono con la terra, Ferrando prese un'altro partito, & passato intorno alla terra, spiegando le sue bande à uso di pompa, & rinfacciando la uiltà loro a'nemici, tanto che i gridi de' soldati s'udinano d'appresso, come uincitore se ne ritornò à Foggia. Tre giorni doppo questo Mompensiero appresso à Casale albero, la quale è una terra dell'Abruzzo posta nelle radici dell'Apennino, congiunti gli alloggiamenti con le fanterie, le quali erano uenute à lui da Gaeta, & quini posto giù l'artiglierie grosse, perciò che à riscuotere la gabella del bestiame gli pareua essere bisogno più tosto di prestezza, che di uera forza, con uno essercito espedito scese in Puglia. Et uenutigli incontra da San Seuero Virginio, e'l Baili Vitrio à Selua piana dal contado di Troia, si congiunsero con lui con tutta la caualleria. Fecesi grande allegrezza, essendosi raunato insieme così grande essercito, doue parimente Busecco Tedesco, & Anzolto Suizzero, presentarono le loro fanterie, & spiegate l'insegne, & messe in ordinanza, ne fecero la mostra, & uenuti à ragionamento della giornata del

Francesco Rustico.
Teodoro Boccali.
Caualleria di Virginio rotta.
Antiquario morto.
Ferrando presenta la giornata a' Francesi.
Mompensiero si congiunge con Virginio.
Busecco Tedesco.
Anzolto Suizzero.

Ayuntamiento de Madrid

Tarro, cominciarono parlare in dishonore d'Italiani, & a fauellare molto magnificamente di loro, & di Franceſi; tanto che tutti ſi confermarono in ſperanza non pure di douere hauer danari del poſſeſſo della gabella; ma della uittoria ancora di tutta l'impreſa. Erano in campo loro mille & cento huomini d'arme, & circa mille, & quattrocento cauai leggieri, ſei mila fanti fra i Tedeſchi, & Suizzeri, & diece compagnie di Calaureſi, & Pugleſi, iquali il Principe di Salerno, & quel di Biſignano haueuano menato, aggiuntoui Guaſconi; coiquali pareua che Ferrando non foſſe per douere affrontarſi, prima che ſopragiungeſſe il Marcheſe di Mantoua col ſoccorſo, eſſendo riputato inferiore di numero, & di uirtù de' ſoldati. Era l'eſſercito ſuo diuiſo in tre parti; Fabritio Colonna era poſto al preſidio di Troia, Proſpero Colonna difendeua Lucera; & egli come io diſſi, s'era accompagnato à Foggia. I Franceſi paſſauano appreſſo Lucera, & Troia andando a Manfredonia, laquale già ſi chiamò Siponto, per preoccupare i gabellieri, c'l luogo di riſcuotere la gabella. Coſtoro incontrarono per la uia il Capitano Ederlino con ſettecento fanti Tedeſchi, iquali uſciti di Troia per congiungerſi con gli altri Tedeſchi, & con Proſpero andauano a Lucera. Haueuagli Fabritio auiſando & ſpauentando, ſcongiurato molto, c'hauendo ſi preſſo i nemici, non ſi uoleſſero aſſecurare, maſſimamente in luoghi aperti ſenza caualleria. Ma Ederlino confidatoſi nel ualore de' ſuoi, haueua con pazza beſtialità ſprezzato ogni pericolo. Furono adunque intorniati nelle campagne aperte da' Vitelleſchi, iquali traſcorreuano inanzi; i Tedeſchi ricordeuoli della diſciplina militare, gli uolſero i petti, & combatterono in cerchio, & così di lontano adoperauano le lunghiſſime picche, & d'appreſſo gli archibugi. All'incontro i Vitelleſchi, eſſendoſi indarno ſforzati di uolere rompere l'ordinanza, & eſſendo feriti molti caualli dalla tempeſta delle archibugiate, cominciarono adoperare le baleſtre, & gli ſcoppietti, tal che quattro bande ſoccorrendo l'una all'altra in cerchio, ſaettando con perpetuo ordine, circondauano il cerchio de' nemici, iquali caminauano, & non cadendo fra loro, che erano ſerrati inſieme alcuna ſaetta indarno, molti per tutto n'erano trafitti. Perche i Tedeſchi in tanta iniquità di battaglia infiammati di oſtinatione, & da una certa rabbia, parte perche non aſpettauano altronde ſoccorſo, & parte anco perche in tanto ſpatio di uia c'haueuano fatto, ſe conſeruata l'ordinanza ſi foſſero uoluti ritirare, conoſceuano di non poter ſopportare la furia delle frezze, aperto il cerchio, mandarono fuora d'intorno a dugento di loro, & con empito urtando nella caualleria, gli ributtarono, hauendone ammazzati parecchi. Morirono in quella furia Cemperuſio nobile Franceſe Signore di Leccie in terra d'Otranto, & Piero Pottio Capitano d'una banda d'arcieri, & Buſo honorato caualliere uecchio. Ma non hauendo piu i Tedeſchi luogo alcuno d'adoprare la diſciplina, & la uirtù loro, maſſimamente eſſendo conſumata tutta la poluere de gli archibugi, & parte perche difendendoſi fuor dell'ordinanza erano

Fabritio a Troia, Proſpero a Lucera.

Ederlino Tedeſco morto & rotto da' Tedeſchi.

Morte di Cemperuſio, di Piero Pottio, et di Buſo.

Ayuntamiento de Madrid

erano oppressi dalla moltitudine de caualli, & andando insieme serrati erano spenti da gli arcieri che gli erano intorno, disperati di poter saluarsi giunsero al fiume Chilone. Quiui essendogli bisogno disfatta l'ordinanza scendere per le riue impedite. Ederlino, ilquale miseramente trafitto da molte frezze morto, & posto a cauallo, era con gran pietà portato, fu abbandonato da' suoi, gli altri con incredibile ostinatione difendendosi, furono tutti ammazzati. Acquistossi Camillo Vitelli l'honore di quella honorata fattione, a cui essendo morto il cauallo, & hauendo conosciuto che la cauallaria non haueua piu frezze, fece smontare gli huomini d'arme da cauallo, & con esso loro a piedi con singolar prontezza si gettò nel letto del fiume, doue i Tedeschi combatteuano con grādissima ostinatione d'animo. Trouasi che quel giorno fu la prima volta, che gli scoppettieri a cauallo, iquali nuouamente Camillo con militare ingegno ha ueua ordinato, entrarono in battaglia, & certo con felice proua. Morti gia la maggior parte de' Tedeschi, il Liuiano con una banda di caualli, giunse in soccorso de' Vitelli, & appresso altri Capitani, & finalmente ui sopragiunsero anco Mompensiero & Virginio. Giaceuano per tutto quel tratto di uia, secondo che caminando il sangue, & le forze gli erano mancate, i corpi grandi de' Tedeschi. Et benche il fiume menasse poca acqua, ritenuto dall'impedimento de' corpi morti, mostraua però a coloro che passauano il letto suo ingorgato d'acque sanguinose. La nouua di q̄sta rotta, giunta in un medesimo tēpo a Lucera, a Troia, & a foggia turbò grandemente gli Aragonesi, & a' Capitani Francesi accrebbe l'ardimento, che essi nouamente haueuano concetto, per lo hauere a tempo messo insieme tante forze. Perche subito fatti animosi per quella uittoria, andarono diritto a Foggia, per tirar fuora insultando & prouocando il Re a battaglia, se per auentura egli infiammato dal uigore della giouinezza si fosse mosso a fare proua delle forze sue, per curar più l'onore che la salute sua. Ma Ferrando, usando ubidire a' ricordi de' suoi Capitani, piantate d'ogni parte l'artiglierie, menò in modo fuora le genti, che egli non si partì piuto dalle mura, nè dalle porte, & solo animosamēte mandò fuora i cauai leggieri Greci, che egli haueua ualētissimi. Perciò che quasi in quei medesimi giorni, più di mille honorati caualli cōdotti de' denari de' Venitiani, erano uenuti di Macedonia a Foggia. Perche il Re confermato dall'animosia, & molto bella uscita di costoro, & difeso dalle artiglierie, lequali erano sù le mura, stette alcun tempo in battaglia, & così cō quella dimora trattene tanto tempo i nemici in aspettatione di uenire a battaglia ch'oggimai non pareua più ch'egli fuggisse di combattere, & i Francesi facendosi notte, furono costretti fare gli alloggiamenti con lor grande incomodo. Il seguente giorno Francesi leuati, & messisi in ordinanza, per combattere, passando lungo le mura di Foggia, giunsero alla Chiesa dell'Incoronata, laquale è posta in mezzo de' boschi. Et fu a punto allora che Mompensiero s'accorse del danno che gli seguì del suo primo errore, cioè d'essere troppo frettolosamente passato in

Valore di Camillo Vitelli.

Frācesi presentano la giornata a Ferrando.

Mompensiero s'auede del suo errore.

Ayuntamiento de Madrid

Puglia, hauendo lasciato l'artiglierie grosse a Casale albero. Perciò ch'egli era ferma opinione d'ogn'uno che'l Re lasciato le bagaglie, sarebbe stato costretto uergognosissimamente a fuggire, o se pure egli hauesse hauuto più caro l'honore che la salute sua, senza alcuna fatica presa Foggia si sarebbe potuto opprimere. Ma egli era d'animo tanto certo di douer uincere, che per parere di non prezzar punto i Francesi, usciua di Foggia a uccellare a Falconi, & con incredibil fidanza per quelle campagne scorreua quasi su gli occhi de' nemici, & tal che essendo ritornato molto tardi una uolta di notte a casa, essēdo ogn'uno in affanno della salute sua liberamente fu ripreso di tanta bestialità da Prospero, & da tutti gli ordini de' soldati, iquali armati gli erano andati incontra. Quini i Francesi mandarono innanzi il Liuiano co' cauai leggieri a rauinare, e menare oltra i bestiami. Ma in questo mezzo il Marchese di Mantoua, richiamato d'Abbruzzo con frequenti messi uenne in Ascoli di Puglia; & quiui lasciato il presidio, andò a ritrouare Ferrando nelle campagne di Foggia, dalqual fu riceuuto con incredibile allegrezza, & con singolar festa di tutto l'essercito. Perciò che egli hauea recato seco non pure soccorso di grāde speranza, ma ancora la fama di ualentissimo Capitano; al cui nome spesse uolte si destauano i capitani Francesi, i quali fin dal principio di quella guerra s'haueuano dato a creder che gl'Italiani fossero alquato migliori di consiglio, che di forze; & pareua ch'egli nō fosse per lasciare ire alcuna occasione che del pari non uenisse a battaglia, dicendosi che egli non pure già sapeua il costume della militia Francese, ma che anco ritrouati contrarij artificij quasi la sprezzaua. Raunati dunque insieme i Capitani, che erano nelle terre uicine, & hauuto alcuni consigli fra loro di tutto'l maneggio della guerra, deliberarono di non uolere uenire sì tosto a battaglia, di difendere le terre all'intorno, & aprire la strada per l'Apenino in Terra di Lauoro, & a Napoli. Perciò che nelle ualli dell'Abruzzo molte terre haueuano alzato gli stendardi de' Francesi. Et per li loro ladronecci, & per la commodità de' luoghi, difficilmente si poteua portare uittouaglia in Puglia. Et per ciò si poteua mandare in lungo la guerra senza alcuna paura di perdere la reputatione, perche u'era nuoua, che tosto d'ogni parte sarebbe uenuto soccorso da' Venetiani, e da Papa Alessandro. Il Marchese di Mantoua dunque desideroso di seruire di proprio uolere si tolse quella impresa; & passato innanzi con Frācesco Orsino Duca di Grauina, molto pratico del paese, & sopra tutto fedele a casa Aragonese, prestamente ritornò a ubidienza Montecuerde, Roccbetta, & Carbonara. Et anco la Vallata, castello posto sopra d'uno alto monte, fu presa con gran forza, & colera de' soldati, & saccheggiata, essendoui tagliati a pezzi quasi tutti i terrazzani, perciò che i Vallatesi con crudeltà uillanesca perseuerando in fede de' Francesi subito di prima giunta haueuano ferito con frezze Alessio Beccacuto, & Luigi Aluero Capitano d'una compagnia di fanteria scelta, e'l Grasso capo di squadra, ch'erano uenuti a parlamento, & haueuano anco d'un colpo di sasso guasto il uol-

Ferrando dispregia Frācesi.

Marchese di Mantoua ua a ritrouare Ferrādo a Foggia.

Francesco Orsino Duca di Grauina.

Vallata, castello saccheggiato.

Alessio Beccacuto, Luigi Aluero, & il grasso feriti.

to

to à Soardino giouane nobile,& honorato paggio del Marcheſe. Perche tutti i popoli ſpauentati per la diſgratia de' Vallateſi, cioè gli habitatori di Vicobiſaccia,di Carifra,della Guardia, di Ciuita Santo Angelo, & della Città Cidonia,mandando loro oratori,ritornarono à ubidienza de gli Aragoneſi. Il medeſimo poco dapoi fecero Pandineſi, & Montecutani; & con una ſola,& molto preſta fattione s'aperſe tutta quella ſtrada. In queſto mezo i Franceſi raunarono una innumerabil moltitudine di beſtiame a San Seuero. Ma quando eſſi ſperauano di douer riſcotere i danari della gabella, Ferrando di notte mandò fuora tutta la caualleria di Foggia;& fatto uenire i cauai leggieri del Marcheſe di Mantoua,& attaccato a un tempo ſcaramucciaua in più luoghi, gli tolſe,& menò una gran parte del beſtiame;tal che i Franceſi,eſſendo rimaſe le greggie in preda de ſoldati dell'una,& l'altra parte,& preſi, & diſperſi i paſtori,& poi meſſi in fuga gabellieri,perderono affatto l'occaſione di preoccupare i danari. Erano,coſa ch'à fatica è da credere, più di ſeicento mila capi di beſtie minute,& circa a dugento mila delle groſſe. Fu molto brutto, & degno di compaßione lo ſpettacolo di quella fattion che ſi fece, eſſendo in quel tumulto con non aſpettata calamità ruinate le ricchezze de gl'innocentiſſimi popoli. Perciò che ſi uedeua i ſoldati a uſo d'aſſaſſini combattere fra loro per la preda,et i beſtiami ſpauẽtati d'ogni parte fuggire per paura de gli huomini armati,iquali s'affrontauano inſieme;i paſtori legati eſſere ſtraſcinati; & ogni coſa eſſer meſſo ſottoſopra con tumultuoſa qualità di conteſa;et quello che era quaſi coſa da ridere,i ſoldati per diſperatione di maggior guadagno frettoloſamente toſare le pecore,& altri ſcorticare le ſcannate,per hauere la lana,& le pelli. Gli Aragoneſi menarono parte del beſtiame a Troia,ma i Franceſi ne cõduſſero la maggior parte al monte Santo Angelo,& quindi nel paeſe dell'Abruzzo;per reſtituirlo a' padroni,iquali erano della parte Angioina. Ma quel la parte ancora del beſtiame fu poco dapoi ſaccheggiata da gli Aragoneſi,eſſendo per iſciagura Gratiano,& molti altri Signori Angioini,iquali aſſai ſpreueduramente andauano per l'Abruzzo a difeſa de' beſtiami,incontratiſi nel Cãtelmo Conte di popoli,& in Traiano Sauello, da' quali furono uinti in ſcaramuccia à Pallena del contado di Sulmona. Mompenſiero eſſendogli mal riuſcito il ſuo diſegno,che nè egli,nè i nemici haueuano hauuto i danari della gabella, s'inuiò a Caſale albero per leuar quindi l'artiglierie groſſe, & ſecondo il ſuo primo diſegno andare à combattere Napoli. Doue nel uiaggio la terra di Coglioneſe dapoi ch'ella ſi fu reſa,per crudeltà di Tedeſchi, & di Franceſi, tagliati à pezzi quaſi tutti i terrazzani, & ſuergognate le donne, fu ruinata. Et anco Petracallo non ignobil caſtello, corſe la medeſima furia, & fortuna; & quindi ſi giunſe a Caſal'albero per le ualli dell'Apennino. In queſto mezo Ferrando appreſſo Lucera s'unì col Marcheſe di Mantoua; & fatto proniſione di uittouaglia, tenne la uia di mezo per ſeguitar l'orme de' nemici; perciò che u'erano due ſtrade in tutto, per lequali parcua che i

Soardino paggio del Marcheſe, ferito.

Gratiano preſo d'Aragoneſi. Cantelmo, & Traiano Sauelli rõpono Gratiano.

Coglioneſe terra ſaccheggiata da' Franceſi. Petracallo ſaccheggiato dai Franceſi.

Ferrando ſi aggiunta col Marcheſe, et ſeguitano i Franceſi.

Ayuntamiento de Madrid

Franceſi tentano di prender Beneuento.

Franceſi con diuerſo diſegno foſſero per andare nell'Abruzzo, ò a Napoli per la valle di Bencuento. Ma eſſi tratti dalla ſperanza d'hauer Beneuento piegarono a man ſinistra. Ma hauendo eſſi tentato indarno quella città, laquale era fortificata, & dal preſidio del Re, & dal freſco ſoccorſo di Giouani Sforza ſignor di Peſaro, ſi ritornarono in dietro a Murcone. Ma l'eſſercito reale ſi

Gio. Sforza.

Gio. Gonzaga.

fermò al caſtello di Potto, doue anco Giouanni Gonzaga fratello del Marcheſe di Mantoua, menò in ſoccorſo del Re una banda di caualli, pagata de' ſuoi proprij danari. Il dì ſeguente la terra di Circello fu infelicemente combattuta

Morte di Camillo Vitelli.

da' Franceſi; perciò che Camillo Vitelli, mentre che i Guaſconi andauano molto lenti, & pigri a dar l'aſſalto, & che riprendendo i ſoldati di uiltà, fatto con eſſo lui ſmontare molti da cauallo, troppo arditamente paſsò ſotto le mura, riceuuto un gran colpo di ſaſſo sù l'elmetto ſi fu morto; huomo ueramente per le ſingolari doti del corpo, & dell'animo ſuo, degno d'eſſer annouerato fra pochi Capitani dell'età noſtra; s'egli non haueſſe fatto allora l'ultimo ſforzo dell'honorata uirtù ſua per la grandezza d'un Re ſtraniero, ma per difendere la libertà d'Italia, laquale era toſto per farſi ſerua. Era ſtato Camillo molto honorato da Re Carlo, percioche oltre che al Tarro, sì com'io diſſi, per lo buon conſiglio che gli diede, l'haueua fatto caualiere della giornata, quando egli ſi ritrouaua a Turino, haueua ancora nobiliſſimamente premiato le uirtù ſue, sì come quel che gli donò il Ducato di Grauina, il Marcheſato di Ciuita Santo Angelo, & ſei Contadi nel Regno di Napoli, che faceano tutti inſieme una entrata di trenta mila ſcudi l'anno. Poi che Camillo fù morto nel fior dell'età ſua, le fanterie occupate dalla paura, & richiamate dal comandamento de' Capitani, ſi tirarono a dietro; perciò che per auentura allora il Marche-

Marcheſe di Mantoua fa gran danno a' Franceſi.

ſe di Mantoua, aſſaltando d'improuiſo il campo con tutti i cauai leggieri, & ritenuti d'ogni parte i uiuandieri, & preſi, & morti molti ſoldati sbanditi; haueua per tutto meſſo grande ſpauento. Nel quale ſpatio di tempo, gli huomini della terra, iquali difficilmeute potcuano hauere acqua, liberamente uſcito, attinſero acqua dal fiume, & dalle fonti uicine, & ſubito fecero intendere

Frãgetto preſo d'Aragoneſi.

al Re la coſtanza loro. In quel medeſimo giorno Ferrando sù gli occhi de' nemici preſentò l'artiglierie à Frangetto, acciò che Franceſi moſſi dal pericolo di perdere quella terra, laquale era molto affettionata alla parte Angioina, foſſero coſtretti a leuarſi da combattere Circello. Erano ſtati poco dianzi meſsi in preſidio di quella terra d'intorno a quattrocento Guaſconi, iquali, eſſendo ſtato battuto, & rotto il muro da non molti colpi d'artiglieria, & per queſto dubitando eſſi grandemente della ſalute loro, uenuti à parlamento

Cerbellione.

con Cerbellione, ſubito contra l'opinione di ogn'uno ſi reſero inſieme col caſtello. Perciò che Cerbellione, come io diſsi di ſopra, era ſtato al ſoldo di Re Carlo; & hauendo conoſcẽza & famigliarità loro, facilmente gli haueua perſuaſo, che non aſpettaſſero la furia dell'ultimo aſſalto, acciò che mẽtre che tardi, et ſcioccamente ſi sforzauano di difendere una terra debiliſſima di preſidio, et di mura

Ayuntamiento de Madrid

di mira contra la forza di così grande essercito, tutti non fossero tagliati à pezzi per saluare altrui. Perche rendendosi subito i Guasconi, auenne poi che i Capitani Frãcesi, i quali leuate l'artiglierie da Circello, s'affrontauano d'andare a soccorso a' Frangettani, perderono l'una, & l'altra occasione, & di prendere Circello, & di liberare di pericolo Frangettani. Perciò che mentre, che si veniuano appressando, non pure intesero che la terra era stata presa dalle genti del Re, ma ancora cacciata da' raggi del Sole la nebbia grossa della mattina, la quale toglieua lor la uista, uiddero d'appresso i tetti del Castello, che fumauano ancora. Perciò che Ferrando auisato della uenuta de' nemici, giudicaua che gli era necessario uenir seco a battaglia, & non potendosi cauar fuora i soldati, che attendeuano a saccheggiare, & mangiare per alcun segno di guerra, che si facesse loro, haueua messo fuoco nelle case. Perche Mompensiero si fermò dirimpetto alla terra sopra un poggetto, & benche, sì come spesse uolte auiene a coloro, che in un subito perdono i loro disegni, uedesse, che ne' soldati s'era raffreddata quella prontezza d'animo, laquale essi pur dianzi desiderosi di combattere, & brami haueua arrecato seco, diede nondimeno il segno della battaglia con molti suoni di tãburi, & di trombe. Era una picciola ualle tra Frangetto, & gli alloggiamenti, nella quale prima haueuano da scendere i Francesi; ma poi per una stretta strada s'haueua da passare per la schiena del poggio, nella pianura ch'arriuaua alla terra, doue le genti del Re s'erano fermate. Questa strada era per tutto disuguale, & rotta, nè ui rimaneua in mezo tanto spatio di uia militare, che l'essercito disteso in ordinanza ui potesse passare. Ma Mompensiero, & Virginio non si spauentauano per alcuna malageuolezza di strada, sì che essi subito non andassero a trouare i nemici, confidandosi essi grandemente nella uirtù de' Tedeschi, & degli Suizzeri; & per molte cagioni uedeuano che tutte le loro sperãze erano ricadute a tentare in ogni modo la fortuna della giornata. Ma per lo contrario, Persiuo, Paolo Orsino, e'l Liuiano affermauano ch'era partito di pazzia, ò d'ultima disperatione, affrontare i soldati stanchi per lo caldo, & per la fatica del uiaggio con grandissimo disuantaggio co'nemici freschi, iquali si stauano dentro a luogo forte, & erano signori della terra; che non gl'era per mancare poi occasione di combattere del pari, s'essi non uoleuano allora perdere affatto l'animosità de' Tedeschi, & de gli Suizzeri, iquali alla cãpagna, se si ueniua seco alle mani, pareua, che senza alcuna fatica fossero per atterrare l'ordinanza de' nemici molto debilitata, sendo nuouamente state tagliate à pezzi le fortissime fanterie de' Tedeschi a Lucera. Allora Ferrando, e'l Marchese di Mãtoua molto allegri in uolto, ma però nel secreto del core molto sospesi, chiamarono soldati all'insegne, ordinarono le squadre a' luoghi accomodati, & nõ pure pregarono, & scongiurarono i Capitani, et Colõnelli, ma ancora chiamãdo per nome i soldati d'uno in uno gli cõfortarono, che con forte animo uolessero far testa, & ualorosamente uenire alle mani, per la salute di tutti, p la libertà,

Frãcesi uogliono far giornata a Fragetto.

Ferrando confortai suoi per la giornata.

Ayuntamiento de Madrid

bertà,& dignità d'Italia,& per amor de' premij,iquali à ciaſcuno di loro era no promeſſi grãdiſſimi delle ricchezze del Regno. Ma ne gli animi de gli Aragoneſi,s'era fermata una tale opinione della uirtù & crudeltà de' nemici ſtranieri,che molti di loro carichi di preda,s'aſcondeuano nelle caſe acceſe, et mezze abbruciate, ò uituperoſamente ſi dauano à fuggire; & fu biſogno che'l Re medeſimo alcuni ne impiccaſſe per la gola di ſua mano, et meſſo mano alla ſpada altri ne feriſſe & ammazzaſſe. In queſto mezo Proſpero,& Fabritio,iquali dianzi haueuano gouernato la retroguarda,ſecondo l'antica diſciplina,ſubito lauorando in fretta tirarono una foſſa in fronte,che trauerſaua quella pianura;laquale benche non foſſe molto larga,et non pareſſe che foſſe per ritenere la furia de' nemici,fu per queſto però di grande utile,che'l terreno,ſecondo che s'uſa gettato nel labro di fuora della foſſa, da lontano moſtraua a' Franceſi che ſpiauano una ſembianza d'un fortiſſimo riparo. Già i cauai leggieri Franceſi,& d'altre parte le bande de' Greci,attaccando la battaglia cõ le grida,erano corſi nella ualle;& Virginio anche egli, benche foſſe carico d'anni, & molto graſſo,nondimeno armato di tutte armi, era corſo innanzi à fare animo a' ſoldati,quando gli Suizzeri incominciarono à domandare le paghe, che doueuano hauere,& il donatiuo,che ſi ſuol dare à coloro,che ſono per combattere;con la quale improuiſta,& ſcelerata dimora,ſi ritardò la furia de' Capitani,& de' ſoldati apparecchiati alla battaglia. Onde per ciò crebbe animo à coloro,iquali già contra i Capitani grandi haueuano biaſimato il conſiglio di uenire à battaglia. Poi che dunque gli animi della fanteria, laquale una uolta già s'era anaramẽte,& uergognoſamente ammutinata,à fatica ſi acchettarono,ancora che con grã promeſſa di danari,ſi uide come i Frãceſi,haueuano perduto l'occaſione d'una gran uittoria. Diceſi che gli Suizzeri ſpauentati da loro,parendogli il riparo de' nemici aſſai maggiore che nõ era,furono anco indotti da' maluagi artificij di Perſiuo,appreſſo iquali egli haueua auttorità grãdiſſima,à rifiutar di uoler combattere;perciò che ſi diceua, che egli ſopra il uero honore acquiſtato con ſingolare honore à Seminara, & à Eboli uergognoſamẽte,c'haueua procacciato nuoua & uana gloria dalla infelicità di Mompenſiero ſuo concorrente. Virginio hauendo biaſmato indarno gli animi de gli Suizzeri,iquali così sfacciatamente ſprezzauano i comandamenti del Capitan generale,dolendoſi che gli foſſe tolta la uittoria di mano, come uero indouino della lamitoſa fine,non puote ritenere le lagrime fatali. Il dì ſeguente i Franceſi quaſi che uinti,riuolſero l'inſegne à Morcone,& quindi ad Andretta, per andarſene nell'Abruzzo,et nella Baſilicata; & quiui fortificati dal fauor delle città amiche, & dalle uittouaglie del fertiliſſimo paeſe,menare il rimanente della ſtate,ſin che ſi faceſſe prouiſione di maggior ſoccorſo. Ma i Signori Angioini,il Trincipe di Biſignano,il Principe di Salerno,e'l Conte di Cõſa;ò deſperati dell'impreſa,ò(come eſſi diceuano)per richiamare Obegnino di Calauria, & procedere nuoui eſſerciti, ſe n'andarono à gli ſtati loro. Partendoſi Franceſi

Suizzeri ſi ammuttinano contro Franceſi a Trangetto.

Perſiuo per odio di Mompẽſiero fa ammutinare Suizzeri.

Virginio piange, uedẽdo che Suizzeri non uogliono combattere.

Angioini, ritornano a gli ſtati loro.

cesi, Fabritio Colonna, come quel ch'era d'animo coraggioso & ualente, disse andiamo dietro à costoro, che si partono, secondo che è costume molto honorato, & securo di guerra, acciò che paia che coloro, iquali uolontariamente si partono, sieno cacciati & messi in fuga per forza. Perche subito piacendo questo al Re, & al Marchese di Mantoua, tanta furia di caualli si diede a perseguitare la retroguarda, che mentre che la caualleria Francese con grandissima fatica sosteneua coloro, che d'ogni parte gli strigneuano, & gli ueniuano addosso, gli scoppettieri & Tedeschi leuati dalla battaglia di mezo furono costretti serrar l'essercito dalle spalle, et fare star lõtani coloro che gli trauagliauano. In questo mezzo Ferrãdo guidaua in modo l'essercito per luoghi molto piani, che non si partiua dall'orme ne dalla uista de' nemici; et mandando innanzi i cauai leggieri da tutte le parti gli seguitaua, & spesse uolte auenina, ch'essi pigliauano acqua d'un medesimo fiume, & continuamente scaramucciando insieme, gli huomini d'arme Francesi con lor grande incomodo, stauano con l'elmo in testa apparecchiati à combattere ne' maggiori caldi del Sole. Il terzo dì Ferrando sù gli occhi de' nemici, prese Gesualdo terra del conte di Consa, & hebbe anco la rocca, essendo peraventura quasi per miracolo stato leuato da una palla di falconetto il braccio con lo stẽdardo à un de' guardiani, ilquale in cima della rocca suentolaua lo stendardo Francese. In quel medesimo giorno i Frãcesi non molto trauagliati alle spalle giũsero ad Auersa terra dell'Abruzzo; et di prima giunta senza contrasto alcuno hebbero la rocca della terra, laquale Gurello Caracciolo infame d'auaritia per ritenersi la paga del presidio haueua tolto à guardare. Ma Ferrando hauendo racquistato Andretta, et Paderno nel uiaggio, due giorni poi gli aggiunse cõ tutto l'essercito, & la prouisione dell'artiglierie. Cacciati dunque i Francesi in Auersa, uarij discorsi faceuano i Capitani à maneggiare quella guerra. Virginio, ilquale spesso con diuina mente, era usato di preuedere il fine di quella guerra, affermaua che senza dubbio alcuno, se prestamente non si leuaua quindi il cãpo, Auersa sarebbe stata loro quel, che già fu Capoua a' Carthagineſi. Percioche quella douitia di uino, & di tutte le cose, con laquale così licentiosamente, & ingordamente i soldati sguazzauano, era per ispegnere tutto il uigore de gli animi, & de i corpi, prima che uenisse soccorso di Francia per terra, ò per mare. Et d'altra parte il Re, lor nemico, ilquale tosto con tutta la massa dell'essercito, era per circondare d'ogni parte la terra, di dì in dì aspettaua gli Spagnuoli, e'l gran Capitano Consalno di Calauria, et nuouo soccorso dal Papa; et che stando eglino assediati in così lontana speranza di soccorso, la uittouaglia d'una picciola terra, ancor che paresse molta, lungo tempo non haurebbe bastato; perciò che i soldati; & massimamente gli stranieri, i quali largamente & prodigamente pasteggiauano all'altrui spese, tardi, ancor che poi lor sia limitato il modo del uiuer, sogliono riparare alla carestia c'ha da uenir; & che da coloro, i quali son soldati mercennari, et fra loro differenti di costumi, &

Fabritio Colonna seguita Frãcesi, che si partono da Frangeno.

Gesualdo, preso d'Aragonesi

Auersa presa da i Francesi. Gurello Caracciolo infame.

Discorso di Virginio, che si douesse partire d'Auersa.

Ayuntamiento de Madrid

mi, & di lingua, non si speraua alcun seruigio uerso i capitani in sopportare gl'incommodi dell'assedio, non hauendo eglino pur dianzi in battaglia al suon della tromba tanto ostinatamente & insolentemente uoluto ubidirgli. Che in una giornata si poteua andare a Venosa; doue haurebbono trouato uittouaglia in abondanza, & mutatione di poluere, di palle, & d'artiglierie per trattenere la guerra. Et ch'alle ancora u'erano di molte terre forti p arte, & per natura de' luoghi, ch'erano molto fedeli, & molto abondanti, de' Signori Angioini; & che u'era la uia libera per andare in Basilicata, e in Calauria, & che i signori non haurebbono penato molto, raunato e gionto di ualorose genti con Olegnino, a ritornare a loro. E che s'eglino hauessero preso subito quel consiglio, haurebbono guerreggiato con speranza, ancora intera, cõ buona fortuna, ma che se perdeuano tempo, & non s'accordauano di parere, essi non molto dapoi, & le fanterie sarebbono stati mandati sotto il giogo dal Re, parte per merito implacabile, & crudelissimo nemico, & parte per natura della famiglia sua terribile & ostinato, & quel che Iddio non uoglia, l'haurebbe anco tagliate a pezzi sopra la sua fede. Ma Mompensiero lodaua bene il consiglio pieno di prouidenza di guerra, ma diceua che gli pareua molto piu pericolo menare attorno i soldati, iquali domandauano le paghe che doueuano hauere, ch'erano ancora ammutinati, & sdegnati co' Capitani, & ogni dì fargli entrare in scaramuccia; che i Tedeschi erano la fortezza di tutto l'essercito, & gente che per ogni minima offesa spesse uolte soleua ammutinarsi, onde con migliore animo haurebbono sopportato l'indugio delle paghe, se fossero stati pasciuti gratiosamente in una terra abondante d'ogni sorte di uittouaglia. Che se per uiaggio fosse stato lor fatto alcun danno dall'innumerabile caualleria de' nemici, & fossero uenuti a parlamento co' parenti loro, iquali erano al soldo del Re, facilmente per la noia della guerra, & per le promesse del Re, subito ammutinandosi sarebbono passati da i nemici, & che stando eglino dentro a una terra forte, si sarebbe lor leuata l'occasione di queste cose. Et ch'egli non dubitaua punto, che prima ch'essi consumassero tutta la uettouaglia, non giungesse in campo nuoua certa della uenuta dell'armata, & del soccorso. Percioche era lontano dal giudicio de gli huomini fortissimi, il pensare che'l Re Carlo, & tutti i principi della Francia, hauessero perduto affatto ogni memoria delle cose del mondo, tanto ch'oppressi da subita pazzia, o da non piu udita dapocaggine, & uiltà d'animo non hauessero cura della salute de' cittadini, fratelli, parenti, amici, & soldati loro. Or non hauete inteso, diss'egli, con quanto ardore, & con quanto apparecchio i Capitani Francesi sono entrati da Narbona nel paese della Spagna, & presa per forza il fortissimo riparo di Salsas ne' monti Pirenei, tagliata a pezzi la notabil tà Catelana quãta guerra essi hanno mosso a' cõfederati de' nostri nemici? Certo con maggior cura risguarderanno eglino alla salute nostra, poi ch'in Italia per leuar l'aiuto de gli Spagnuoli, a' nemici Aragonesi, non hãno hauuto paur a

Discorso di Mompensiero.

Ayuntamiento de Madrid

paura a essere i primi a disfidare all'armi una natione lor uicina ualorosa d'animo, & di forze. Virginio poi che di parere di tutti i Franceſi, uide che s'haueua à stare in Auersa, si sforzò di persuadergli che lo mandassero con la caualleria Italiana in Calauria; perciò che quei che rimaneuano in Auersa per la partita di lui, haurebbono hauuto maggior douitia di uettouaglia. Et anco i signori Angioini, diceua egli, confortandogli io, & gouernando la guerra con giuste forze più animosamente faranno gente, & richiamato Obegnino da gli ultimi confini della Calauria con maggiore affettione ritorneranno a liberare Auersa dall'assedio. Ma i Franceſi tutti cominciarono a gridare, che per tutti s'haueua a correre la medesima Fortuna, che Dio metteua loro innanzi. Per ciò che questi huomini sospettosi stimauano, che Virginio piu tosto desiderasse di leuare se medesimo, e i suoi da quelle difficultà della guerra, che gli ueniuano addosso, che con util consiglio proueder rimedio alle disgratie a uenire. In questo mezo Ferrando fortificati gli alloggiamenti, prese un'alto monte appresso la terra di Callitra, ilqual monte diuerso tramontana scuopre Auersa, & le campagne che ui sono sotto. Perciò che Auersa è posta in una egual pianura; ma quando tu ti parti circa un miglio dalla terra, alcuni poggi continui dilicatamente s'inalzano all'altezza di tre quarti d'un miglio, nõ tutto aspri, ma impediti, & malageuoli per l'industria de' contadini, perche per tutta quel la salita, i luoghi più piani a' scoglioni sono rotti da gli aratri, & gli altri poi con bellissimo ordine dell'arte, & della natura sono talmente uestiti parte di spesse uigne, & parte d'alberi fruttiferi, che quasi da tre lati cingono la terra intorno, & lasciato in mezzo lo spatio delle campagne, rappresentano a gli occhi di chi guarda la sembianza d'un teatro grande. Da man sinistra si uede la città di Molfetta, & dalla diritta, doue è la uia di Consa, s'incontrano foltissimi boschi, da ponente nella state, ui corre un picciol fiume, ilqual'inaffia per mezzo la pianura, & con un largo circuito correndo lungo Auersa, & ristretto in un letto piu stretto fa macinare le mulina; & quindi scorrendo entra nel fiume Lofanto. Da Leuante la terra di Riuacandida è posta su la uia di Venosa, dalla qual parte i Franceſi liberamẽte poteuano hauer uittouaglia per loro, & da mangiar per li caualli, perciò che Riuacandida si teneua à nome loro, & tutti i popoli uicini, erano molto affettionati alla parte Angioina; ma dall'altre parti per la moltitudine de' cauai leggieri non si poteua uscire, nè scorrere troppo lungi, se non con grande scorta, & con grandissimo pericolo. Peciò che i Greci huomini insidiosi & presti, ueniuano pian piano giù dalle colline, & per non esser ueduti da' nimici tirauano i caualli per le briglie, & s'ascondeua no fra gli alberi, & le uigne; & quando i Franceſi usciuano della terra à prouedere da mangiare a' caualli, essi all'improuista dauano fuora da tutti i luoghi, & hauendo uantaggio in ogni cosa, cõbatteuano co' Franceſi dispersi et spauentati per quella pianura; & erano fatti tãto arditi per le fattioni che faceuano ogni giorno, che non pure sprezzauano gli archi de' caualieri Franceſi, & le balestre

Virginio si uuol partire di Auersa, & Franceſi nõ uogliono.

Ferrando appresso ad Auersa.

Sito d'Auersa

Molfetta.

Ayuntamiento de Madrid

baleſtre de gli Italiani, ma ancora haueuano ardire coperti con targhe affrontare le bande intere d'huomini d'arme, & d'appreſſo incontrare i caualli. Per ciò che p la uelocità de' caualli, & per la deſtrezza del caualcar loro auenne, che ſpeſſe uolte gli huomini d'arme Franceſi, adoprando ogni lor forza per ributtare coloro, che inſolentemente ſi appreſſauano, tolti in mezzo da diſarmati preſtamente erano oppreſſi; & anco l'artiglierie groſſe opportunamente piantate ne' luoghi piu alti, e ſcaricate alla uiſta delle ſquadre che uſciuano fuora, nō laſciauano nulla di ſecuro in quella pianura. Mentre che ſi faceuano queſte coſe nel principio dell'aſſedio, giunſe in campo Conſaluo con cento huomini d'arme, & con cinquecento caualli Spagnuoli con gli ſcudi; & due mila fanti Spagnuoli. Coſtui il uerno innanzi, haueua nella Calauria di ſopra cacciato i Franceſi di molte città & terre. Haueua acquiſtato per forza, o per accordo Squillace, Simari, Crotone, Seminara, Nicaſtro, & Terra nuoua. Poi nel principio della Primauera paſſato ſubito a Conſenza, cacciati i Franceſi in battaglia, haueua preſo quella città, & domati i cōtadini, iquali habitano nella ualle del fiume Crate, hauendo ſubitamente aſſaltato le genti della parte Angioina alla terra di Laino, & morto Amerigo Sanſeuerino lor capo, l'haueua oppreſſo; & laſciato Obegnino, & gli altri Signori chiamato da Ferrando, & da Papa Aleſſandro, in giuſte giornate era uenuto ad Auerſa; giudicando che in Calauria facilmente ſi ſarebbono potute uincere le reliquie de' nemici, ſe toſto ſi uinceuano i nemici, là doue eſſi con maggior furia di guerra il Re ſtringeuano. Hauendo dunque di prima giunta conſiderato bene il ſito de' luoghi, et le guardie de' nemici, ſi fermò appreſſo alle mulina; & poi sì come quello ch'era d'ingegno molto eccellente, & di gran preſtezza in preuedere, & eſſequire l'impreſe, ſi uantò, che non haurebbe laſciato mangiare i ſuoi ſoldati, ſe prima non rompeuano il preſidio che era alle mulina. Perche ſubito portando gli Spagnuoli in due parti l'inſegne a' baſtioni, & ualoroſamente paſſando dentro, nè fu cacciato il preſidio de' Franceſi: & tagliato a pezzi molti di loro, parte nell'aſſalto, & parte nella fuga furono rotte le macine de le mulina, & le ruote di legno. Queſta coſa ſpauentò grandemente gli animi de' Franceſi, perche il nuouo nemico ſubito di prima giunta, ciò haueua fatto sù gli occhi loro, quaſi prima che ui ſi foſſe potuto prouedere, & dar ſoccorſo dalla terra. Tre giorni poi, Pietro Gonzaga, & Niccolò da Gambara Capitani di caualli, menarono in campo la caualleria, laquale mandaua Papa Aleſſandro. Souragiunſe anco Filippo Roſſo Capitano de caualli della militia Venetiana; ilquale nel boſco di Sora, era ſtato ſualigiato da Gratiano Guerra d'una parte de' cauallieri, & delle bagaglie; & ogni dì erano mandate da Napoli nuoue fanterie Italiane. Perche i ſoldati del Re, con la uenuta del ſoccorſo accreſciuti di ſperanza, & di forze, con maggior diligenza, & ſicurezza appoſtauano, quādo i Franceſi andauano a prouedere da mangiare per li caualli, et uittouaglia per loro, et ſe s'allontanauano dalla terra, eſſendo

Conſaluo in campo di Ferrando.

Amerigo Sanſeuerino morto.

Conſaluo fa gran danno a Franceſi.

Pietro Gonzaga & Niccolo da Gambara. Filippo Roſſo.

Ayuntamiento de Madrid

do eglino costretti andar lontano, perche le campagne uicine haueuano hauuto il guasto, da tutti i luoghi gli assaltauano, & faceuano loro di gran danni. Perciò che spesse uolte cacciato; & messo in rotta il presidio, & preso à un tẽpo molte bestie da soma con tutti i uiuandieri, non pure ogni giorno, ma quasi ogni hora essercitandosi ritornauano à gli alloggiamenti. A questi danni diligentemente prouedeuano i Capitani Francesi con quanta ragione si poteua, accompagnando i uiuandieri con grande scorta, considerando i luoghi, & appostando il tempo accomodato, quando i nemici, ò mangiauano, ò erano à dormire. Ma essendo eglino fermi questi disegni, & prouãdo già il disagio delle cose necessarie, & consumandosi i corpi de' Francesi & de' Tedeschi da gli smisurati caldi, nella gran carestia delle uiuande fresche, & del uino, deliberarono di mandar fuora la terza parte de' caualli per la uia di Venosa. Là onde à cinque d'Agosto, appostato l'hora del mezo giorno per ingannare i nemici, quando massimamente, come auiene ne' crudeli caldi della Puglia, i caualli, & gli huomini riposauano da ogni fattione di guerra, due Paoli, l'Orsino, & il Vitelli, menarono fuora le genti in ordinanza. Furono per tutto ueduti i Francesi dalla cima de' poggi, & fu gridato all'arme per tutto il cãpo. Alesso, ilquale era in guardia, & haueua i caualli sellati sotto le cappannuccie, & sotto i padiglioni, & le tende, fu il primo che diede fuora co' cauai leggieri Italiani. Il Contarino anche egli fatto montare i Greci à cauallo subito gli tenne dietro. Et il Marchese di Mantoua andò à trouare i nemici. Attaccossi una battaglia con gran tumulto, & con maggiori grida. I Paoli serrati insieme passarono innanzi; & tolti in mezo d'ogni parte, non lasciando uscire alcuno d'ordinanza, ualorosamente combatterono; tal che gli huomini d'arme honoratamente ressero la furia di tanta moltitudine. Ma mentre che i Greci dalla fronte dalle spalle, & da' fianchi, molto terribilmente, & insolentemente stringeuano i nemici, & tratteneuano tutta l'ordinanza, peraventura uno huomo d'arme Perugino, di natura braue, & impatiente del riposo, chiamati tre altri huomini d'arme che gli erano appresso, acciò che insieme affrenassero l'arroganza di coloro che gli ueniuano addosso, abbassato la lancia corse in mezo de' nemici; & in quella furia ammazzò un caualier Greco. Gli altri felicemente gli fecero compagnia, & così ributtarono tutto il prossimo squadrone de' nemici. Ma eglino fuggendo con maggiore ardimento poi ritornarono contra i nemici. Ora mentre che il Perugino, & gli altri à fatica si ritirauano, & correndo à dietro erano raccolti da' suoi, l'ordinanza s'allegrò, & i cauai leggieri Greci, cosa marauigliosa da dire, prestamente spinsero in mezo de gli huomini d'arme; & in poco spatio di tempo facendo di loro una squadra à guisa di cuneo, apersero, & disordinarono tutta l'ordinanza de' nemici. Leuatosi allora una grandissima nebbia di poluere, s'attaccò una crudel battaglia; doue confortando, & ualorosamente stringendo il Marchese di Mantoua, furono abbattuti gli stendardi Francesi; & più di trecento fra huomini d'arme

Francesi mandano parte della gente fuor d'Auersa.

Paolo Vitelli conducono.

Alesso.

Contarino.

Scaramuzza grossa tra Frãcesi, & Aragonesi ad Auersa.

Francesi rotti.

me

Ayuntamiento de Madrid

Liuiano, & Giordano Orsino in soccorso de' suoi.

me, & cauai leggieri furono morti, ò presi. Ma l'Orsino, e'l Vitelli con una strettissima banda d'huomini scelti si sbrigarono da' Greci, che gli haueuano circondati; & si saluarono per beneficio del Liuiano, & di Giordano figliuolo di Virginio, iquali gli erano uenuti in soccorso con due bande d'huomini d'arme; ma tutti gli altri spauentati dalla fuga furono ributtati nella terra. S'acquistarono quel giorno i cauai leggieri Greci, & gl'Italiani grandissima opinione di ua lore appresso ogn'uno, iquali opposti si à tanti huomini d'arme, senza alcuna scorta di fanteria, nè d'huomini d'arme con singolar felicità, haueuano fatto

Riuacandida presa d'Aragonesi.

si gran fattione. Poco dapoi le fanterie con l'artiglierie furono menate à Riuacandida; & nel primo assalto ui furono ributtate le compagnie di Consaluo. Erano costoro Galleghi, dell'ultima parte della Spagna uicini al mare, iquali in quel tempo uniuersalmente usauano scudi grandi, & zagaglie corte, alcuni altri adoprauano brocchieri piccioli di ferro con partigiane lunghissime, iquali con questa goffa maniera d'armi faceuano ridere ogn'uno; ma nondimeno per l'ardire, & destrezza del corpo loro, non erano punto da essere sprezzati. Essendo stati uituperosamente ributtati dalle mura i Galleghi, entrò sotto il Grasso co' soldati uecchi Italiani; & doppo loro i Biscaglini, & appresso l'altre compagnie d'Italiani, & di Tedeschi, & così in ispatio di poche hore quasi con egual uirtù, & ostinatione fu difesa, & presa la terra. Hauendo Ferrando tolto Riuacandida a' nemici, mosse il campo da' luoghi di sopra nella pianura, che gli era dirimpetto; & per serrare il passo si fermò sù la uia di Venosa, & con quella mutatione d'alloggiamenti egli ottenne due cose molto contrarie a' nimici; percioche essendo preso & quasi serrato il passo, quale dianzi era libero à coloro, che andauan innanzi & in dietro, parue che fosse tolto a' nemici ogni speranza, & d'hauer uittouaglia da' popoli Angioini, & di passare à Venosa; & accostato il campo alla uista della terra, ogni giorno i nemici erano astretti

Francesi strettamente assediati ad Auersa.

da più graue assedio. Et già Francesi erano condotti à tanta estremità delle cose loro, che mancando loro la farina per essergli poco dianzi state rotte le mulina dalle forze de' nemici, ogni pane si uendeua un Reale d'argento; e i fantaccini priuati mangiauano faue, & frumento cotto. Et essendo essi oggimai quasi che soggiogati, s'aggiunse loro un'altro incomodo; ch'essi non poteuano andare per acqua, se non con gran pericolo, & menando seco grande scorta, perciò che le bestie dell'uno, & l'altro essercito beueano d'un medesimo fiumicello; & non potea farsi, che per andarui tanta moltitudine di mulatieri, & di soldati, con incredibil contrasto quasi da tutte l'hore non si combattesse nel fiume. Haueuano i Francesi nella parte più uicina del fiume posto botti da uino piene di sassi in mezo il guado, & fattoui uno argine, haueuano ritenuto il corrente, per potere hauere più acqua, & in più sicuro luogo. Quiui quattro insegne di Suizzeri, & di Tedeschi stauano di continuo alla guardia; & quando i nemici stringeuano prestamente essendo loro appresso, soccorreuano coloro ch'andauano per acqua. Ma un dì fra gli altri, essendo oggimai presso à

sera

sera, crescendo da ogni parte soccorso, s'attaccò una battaglia all'acqua assai più terribile dell'usato; et già la cosa s'era ridotta a tanto ardore di cõtrasto che pareua che niuna parte quindi non si potesse sbrigare, et ritrarsi, se non con gran dãno, et con singolare infamia, perche le genti del Re, che animosamente haueuano passato il fiume, difficilmẽte si poteano ritirare ne' luoghi piani, & se i Francesi ributtati auanti abandonauano il luogo, pẽsauano che poco dapoi tutte le bestie dell'essercito con gran uergogna loro fossero per morir si di sete. Era presente Ferrando a uedere la battaglia, ilquale ueggendo ch'i Tedeschi, secondo il numero loro ualorosissimamente cõbatteuano, et ch'Annibale Pandone figliuolo di Camillo, gli era stato ammazzato dinãzi a gli occhi, et ch'Ottauiano Colõna giouane honorato, gettato da cauallo si ritrouaua in gran pericolo della uita, nõ dubitò punto d'andare à soccorrere i suoi; et entrato in battaglia co i più ualorosi caualli della guardia sua, entrò nell'ordinãza de' Tedeschi, et messo in rotta due prime cõpagnie dalla subita furia de gli huomini d'arme, pose gl'altri in fuga, iquali ritirandosi uerso la terra, Giouanni Spinelli giouane nobile, mostrò una uia che trauersaua a' soldati del Re, iquali dalle spalle gli colsero in mezo, et correndo lor d'ogni parte addosso la cauallería furono tagliati a pezzi. Ma in quel tumulto fu messo tanto spauẽto a' nemici, che i Frãcesi, iquali faceuano la guardia nella porta della terra, senza muouersi a misericordia alcuna de' Tedeschi, che moriuano nella fuga, chiuse per paura le porte, ne serrarono molti fuora; et crudelmente gli lasciarono amazzare dinãzi alla porta. Morirono in quella battaglia più di trecẽto Suizzeri, et Tedeschi, et quasi altrettanti ne furono presi, ne furono portate due insegne, et à morti, & prigioni furono tratte alcune collane d'oro, & molto più d'argẽto, et bellissime medaglie d'argẽto, cõ le quali metteuano i pẽnacchi ne' capelli. Fu ritrouato ancora uno alfier Tedesco con la mano destra mozza, & la sinistra fessa d'una brutta ferita, ilquale haueua presa l'insegna co'dẽti; tãto ch'egli pareua esser morto in uno atto di grãdissimo ualore. Doppo questa fattione cominciarono i Tedeschi a passare dal Re a squadre; iquali subito per intercessione di coloro, ch'erano al suo soldo, dando loro doppia paga gli assoldaua in supplemẽto delle fanterie. Et anco Meleagro da Forlì Capitano di caualli, hauẽdo già riceuuto molte uillanie da' Frãcesi, passò dal Marchese di Mãtoua; perche allora parte per molte rotte, parte per isbeßi ammuttinamẽti, sì come auiene nell'ultima desperatione delle cose, i soldati Frãcesi erano talmẽte scemati, che già i Frãcesi et gli Suizzeri per tutto ne' cerchi de' soldati apertamẽte stracciauano con le uillanie il nome di Re Carlo assente, et de' Capitani presenti; pch'eglino co'loro maligni dißpareri, haueano ridotto tãti fortißimi soldati tãte uolte uincitori, da una grãde speranza di uittoria in quelle miserie, assai più dure à sopportare, che la morte; et quegli con la sua scelerata dapocaggine, & infame negligenza, haueua lasciato tante migliaia di soldati benemeriti di lui contra la fede promessa, abbandonati d'ogni aiuto ne gli ultimi paesi

Scaramuccia tra Francesi, et Aragonesi a l'acqua d'Auersa.

Annibale Pandone morto.

Ottauiano Colonna in gran pericolo.

Gio. Spinelli.

Meleagro da Forlì, passa dal Marchese di Mantoua.

Ayuntamiento de Madrid

d'Italia, perche fossero tagliati a pezzi da un Rè capitalissimo loro nemico. Do

Persino ragiona a' soldati assediati ad Auersa.

ue Persino raccogliẽdo questi lamenti, et parole molto aspre de' soldati, sì come quel che si desideraua di rimolgere lo stato loro grandemẽte afflitto a inuidia de gli altri capitani; state di buono animo, diceua loro, soldati miei, perciò che la Fortuna, secõdo il suo costume instabile, et in niuno luogo fedele schernẽdo i nostri disegni, n'ha tutti qui condotto; io farò in modo, che col mezo mio, uoi otterrete da' nemici conditioni non indegne del nome Francese, nè delle nostre passate uittorie. Che s'eglino crudelmente uorranno pure più tosto bere il sangue nostro, che ottenere una tẽperata uittoria, io farò certamẽte, che uoi, iquali con esso meco più uolte hauete rotto questi medesimi senza uostra ferita, se noi saremo abbandonati affatto da Dio, lascerete una uittoria molta lagrimosa all'implacabile nimico. Dette queste parole, poi che hebbe fauellato un poco a' Capitani nel padiglione, con grandissimo consentimento de' soldati, se n'andò al fiume; & mandato innanzi un trõbetta, chiamò il Rè a parlamento; perciò ch'ancora il giorno inanzi il Tesoriere Francese prigione appresso i soldati del Rè, andando innanzi, & adietro sopra la fede sua a raunare i danari per pagare la taglia, haueua cominciato a ragionar dell'accordo. Concorrẽdo-

Persino ragiona al Rè Ferrando della pace.

ui adunque di molti soldati, et presentãdosi il Rè animosamẽte, Persino dall'altra riua del fiume ragionò in questo modo. E'mi pare cosa honesta, ò Ferrãdo, che io innanzi a tutti gli altri Frãcesi, il quale dandoui due rotte, ho trauagliato molto lo stato uostro, oggi ui porti una gratissima nuoua dell'ottima speranza della pace auenire, acciò che con questo mio uerso uoi singolare ufficio l'ingiurie uecchie si uengano in tutto a scõtare. Io ui domãdo tregua per tre dì, acciò che comodamẽte pensandoui si possa trarre l'accordo. Et le conditioni sarãno tali; che parrà ben, che uoi con alquãto maggior uirtù habbiamo preso, che lasciato questo Regno; & uoi tante uolte uinto in battaglia, ne riportiate tito lo honorato di uincitore. Ma coloro, iquali senza alcuna equità di dubbioso successo disegnano la sperata uittoria, desiderãdo cose troppo grandi, & senza misura, spesso pruouano la cõtraria, & non sempre la forza d'una giusta guerra. Et però se gli amici, et cõpagni uostri brauamente parlando, mostrerãno d'hauere l'animo lontano dalla pace, uoi non farete molto honoratamente, se nel maggiore interesso delle cose uostre, piglierete pericoloso consiglio dal uolere altrui. Perciò che assai migliore è una temperata uittoria senza ferita, che non è la medesima ottima, & sanguinosa, se uoi combattete, & uincete. Però uoi non sprezzerete il cõsiglio mio, perche paia che uenga da ultima necessità, non da uolontà, ò giudicio. Perciò che il publico nemico alcuna uolta ha dato utili, et securi consigli à gli auuersarij suoi. Comunque l'animo uostro sarà, ò di pace, ò di guerra, noi animosamente accetteremo quel che ci darete; perciò che uoi troucrete sempre gli animi de' Francesi inuitti, et honoratamente apparecchiati all'una, & l'altra fortuna. Ferrando rispose à quelle parole; che la giustitia di Dio così haueua uoluto, che coloro che erano stati i primi a muouere

Risposta di Ferrando a Persino.

a torto

a torto, & arrogantemente guerra, uenissero hora humilmente a domandare la pace, & che ueramente egli, perche amaua più tosto di scordarsi ogni ingiuria, che di non ricordarsi affatto l'humanità, & la clemenza; gli era per mostrar l'animo suo quieto, & inclinato ad abbracciar la pace; ancora che quella piacenolezza della natura sua ad alcuni potesse parere nè utile, nè honorata, per questo ancora, che essendo egli pratico della guerra, poteua molto ben uedere, come le forze de' Francesi erano rotte, & tutte le loro speranze tronche affatto; tal ch'egli poteua sperare di douere in pochi giorni finir la guerra, con la ruina de' nemici. Ma che la risolutione del suo generoso proponimento era questo, di uolere anco saluare coloro, iquali molto crudelmẽte ha ucuano essercitato la uittoria; mentre ch'e' uolessero accettare quelle conditioni, lequali poco dapoi esso era per dare loro di parere de' suoi Capitani, iquali erano huomini di grandissimo douere. Finito il ragionamento, l'altro giorno il Liuiano, Bertano Manglos, Pietro Cresio, Busecco, & Anzolto, uennero a trouare il Re con auttorità suprema di far la pace, & con brieue contrasto il uentesimo settimo giorno dell'assedio le cose s'accordarono con queste conditioni. Mompensiero, & Virginio se fra trenta giorni non è mandato giusto soccorso a gli assediati d'alcun luogo, promisero di andare in Francia con tutte le lor genti. Che douessero lasciare l'artiglierie di bronzo, & tutti i caualli segnati del marchio reale; che restituissero tutte le rocche del regno, eccetto quella di Taranto, di Venosa, & di Gaeta, doue Carlo partendo haueua messo i castellani, & haueua portato in Francia i contrasegni della fede; che i prigioni dall'una, & l'altra parte fossero restituiti senza taglia, & che Obegnino, Gratiano, & tutti i baroni Angioini, iquali teneuano cõ la parte Francese, potessero godere il beneficio di quell'accordo. Che in questo mezo il Re prouedesse loro uettouaglie, & naui da esser portati, con lequali fra il termine assegnato potessero nauigare in Francia. Et acciò che queste cose fossero stabilite, & ferme, si diedero ostaggi di ciascuna natione. Per Francesi Persiuo, il Bailli, il Vitrio, & Luigi Arsio; per gli Italiani due Paoli, l'Orsino, e'l Vitelli, per li Tedeschi Broccardo; & per gli Suizzeri Escuia Capitani delle prime cõpagnie. Ma Traiano Pappacoda Napolitano, & Leonino da Tiuoli medico di Virginio, per dimostrare più certo l'essito delle cose a Re Carlo, & portargli i capitoli dell'accordo fatto ad Auersa furono lasciati ire in Francia. Dall'altra parte Giouanni Borgia Cardinale per il Papa, Cõsaluo per Ferrando Re di Spagna, Paolo Capello, per la Signoria di Vinegia, & Francesco Casato per Lodouico Sforza promisero, che il Re con intera fede, haurebbe osseruato a' Francesi ciò c'haueua lor promesso. Accordate le cose in ẽsto modo. Persiuo restituì à Ferrando quel cauallo tanto celebrato sopra tutti gl'altri per l'incredibil suo ualore, il quale cadendo, dissi già che il Re nella battaglia a Seminara fu quasi oppresso, & preso da' Francesi. L'altro dì Ferrando leuò il cãpo, & nel uiaggio racquistò Arriano, & ammazzatoui i difensori prese per forza Sanseuerino.

Pace tra Aragonesi & Francesi, & le condi tioni.

Traiano Pappacoda in Francia.

Cauallo molto celebrato di Ferrando.

Ayuntamiento de Madrid

Andando poi à Salerno il settimo giorno, hebbe la città, et la rocca d'accordo. In questo mezo giorno le genti Francesi andarono a Castello a mare, appresso l'antica Stabbia, et parte di loro andò nel porto di Baia. Ne' quai luoghi; perciò che allora per l'autunno era cattiuo aere appresso il mare, e i corpi de' Frãcesi & Suizzeri erano molto soggetti al caldo, & alla sete, attendendo eglino troppo disordinatamente con un certo licentioso modo di uiuere al uino, all'ue, & a' frutti d'ogni sorte, tanta furia di malatie gli assalse; che quelle riuiere erano piene quasi d'infiniti morti. Doue Mompensiero fra gl'altri non hauẽdo uoluto saluarsi, & esser menato altroue, inuitato dal Marchese di Mantoua, di cui egli haueua una sorella per moglie, per non parere ch'egli hauesse uergognosamente abbandonato l'essercito, si morì a Pozzuolo. Morirono parimente di flusso di corpo il Baili Vitrio, & Anzolto. Furono de' Francesi, iquali dissero, che gli Aragonesi gli hauciuano uenduto i uini auuelenati; & si lamentauano anco, che per opra loro era stata ritardata la prouisione delle naui, frapponendoui ogni dì qualche impedimento, acciò che niuno ne ritornasse in Frãcia. Ma la morte d'alcuni huomini illustri prestamẽte spense il sospetto di ql la ribalderia; perche quasi in quei medesimi giorni l'essercito Aragonese, sopragiunto da infermità poco men pestilente, perdè il Contarino, il Grasso, & Bartolomeo Giorgio generale dell'armata Venetiana; & anco il Marchese di Mantoua, Paolo Capello, & molti altri huomini ualorosi, grauemente ammalando furono a grandissimo pericolo della uita. Gli altri Francesi, & Suizzeri imbarcati, mãcando ad alcuni di loro gli strumenti da uuotar la sentina, ad alcuni altri gl'armamẽti, et trauagliati ancora da cõtrarie fortune di mare, parte affogarono, & parte infermando per non potere sopportare i fastidij della nauigatione, si morirono a Genoua, et in tutti i porti di Prouenza. Ma la maggior parte de' Tedeschi per beneficio di parẽti loro, non pure si saluarono, ma hebbero anco soldo dal Re. L'altra disutil moltitudine di tante nationi, che nõ fu riccuuta nelle naui, cõ miserabile errore poucra di tutte le cose, p tutta Italia uagãdo, diede spettacolo di cõtraria, et instabil fortuna. I soldati anco de gl'Orsini, hauẽdo lor fatto Ferrãdo una patẽte reale, che securamẽte potessero ritornare nel territorio di Roma, furono nell'Abruzzo di cõmission di Papa Alessandro sualigiati d'arme, et di caualli da Guido Duca d'Vrbino; e'l Liuiano et Giordano furono presi. Ma il Liuiano essendo molto liberamẽte custodito sopra la fede, fuggì di notte p una fenestra. Giordano fu mãdato a Napoli, doue anco Virginio suo padre cõtra il giuramẽto, sperãdo di douere ire in Francia, era posto in prigione nel castel dell'Ouo. Perciò che Papa Alessandro, il quale fu il più crudel Principe di ql tẽpo, ancor che Ferrãdo desiderasse di mãtenere la promessa fede, auuertẽdolo, et minacciãdolo di molti pericoli, l'haueua spinto a mettere Virginio in prigione, pciò ch'egli hauea rotto la religione del primo sacramento militare contra gl'Aragonesi; & pareua che cõ insana bile ostinatione, di continuo fosse per muouer guerra. Et anco il Cardinal Borgia

Morte di molti Francesi per infirmità.

Morte di Mompensiero.

Morte del Baili Vitrio, et di Anzolto.

Morte del Contarino del Grasso, & di Bartolomeo Giorgio.

Liuiano fatto prigione, & fuggito.

Giordano Orsino prigione.

Virginio Orsino contra la fede, prigione a Napoli.

Ayuntamiento de Madrid

già haueua domandato di commissione del Papa, che gli fosse dato nelle mani Paolo Vitelli. Ma il Marchese di Mantoua, alla cui fede dianzi il Vitelli haueua raccomandato la sua salute, sprezzò tutte le minaccie del Papa che lo bramaua, per non dare un'huom di singolar ualore nelle mani a quella sanguinosa razza d'huomini, che lo facessero morire; & così hauendogli il Papa indarno teso insidie, fu menato a saluamento a Mantoua. Disegnaua questo huomo dishonesto, ilquale s'era scordato affatto dell'ufficio, che egli haueua, in tutti i modi d'acquistare grande stato a'figliuoli, laqual cosa non si poteua fare se non con molte ribalderie, & con la morte di molti innocenti signori; & per ciò, sì come egli poi fece, hauea deliberato di cacciare, & d'ammazzare tutti gli huomini grandi dell'una, & l'altra fattione, iquali haueuano autorità, & forze, acciò che d'alcuna parte non si potesse andar contra a'suoi disegni. In questo mezo, mentre che Federigo si metteua a ordine per combattere Gaeta, Ferrando stanco per le molte fatiche della guerra, ammalò di flusso di corpo in uilla al monte di Somma. Era egli d'una complession di corpo molto forte da poter sopportare ogni gran furia di male; ma disordinando troppo ne gl'abbracciamenti della nuoua moglie, laquale era stata figliuola di Ferrando suo auolo, et già essendo quasi pestilente l'autunno, non potè reggere la uiolenza del male. Dicesi che niun Re non fu mai sepolto con maggiori, oueramente con più uere lagrime d'ogni qualità d'huomini. Perciò ch'egli pieno di tanta uirtù d'animo, & di corpo, con iniqua legge di destino, era morto in mezo il fiore dell'età sua, & nel principio proprio della uittoria acquistata, & del regno ribauuto; allora ch'egli doueua pigliare il primo frutto delle sue fatiche. Fatte l'essequie fu salutato Re Federigo suo zio, alquanto più grato à gli Angioini, che a gli Aragonesi, sperãdo eglino cose incredibili dall'honorata liberalità del Regiuane, nelquale ogn'uno a gara haueua riuolto gli occhi, & i desiderij suoi; ma per lo contrario giudicauano, che Federigo fosse più tosto Re humano, & temperato, che grato, & liberale; perciò che dalla sua uita priuata haueua dato tale aspettatione dell'animo suo, ch'egli era anco creduto, che nella dignità reale non sarebbe stato molto terribile a'nemici, nè anco molto amoreuole, & cortese a gli amici, & seruitori suoi. Perciò che egli è costume di coloro, iquali con seruigi, & certe pruoue fatte in guerra, & in pace cercano la gratia de' principi, che nõ uorrebbono che essi fossero giusti, & separati; & posti a ogni pericolo della uita cõ singolar beniuolẽza amano un Principe, ilquale sia amoreuole uerso gli affettionati del suo nome, & ricordeuole dell'antiche fattioni, & tosto atto a piegarsi. Morto Ferrando il Principe di Bisignano, e'l Conte di Consa, iquali pochi giorni inanzi erano ritornati à ubidienza de gli Aragonesi, ottenutogli perdono tirarono dalla loro parte il Prencipe di Salerno, mosso dall'humanità di natura del Re nuouo. Ma egli pigliando Federigo la corona reale in un dì solenne di festa con molta allegrezza d'ogn'uno, inuitato a celebrar la pompa non uolle uenire a Napoli; & sì come quello che era

Paolo Vitelli, saluato dal Marchese di Mantoua.

Sceleragini di Papa Alessandro.

Morte di Ferrando Re di Napoli.

Federico salutato Re di Napoli.

Principe di Bisignano, et Cõte di Cõsa tornano ad ubidiẽza d'Aragone si.

Principe di Salerno ritorna ad ubidienza d'Aragonesi, et poi si ribella.

Ayuntamiento de Madrid

sospettoso, & inuecchiato ne gli humori Francesi incominciò a rinouare la guerra. Perche Federigo mosso dalla pazzia di questo huomo, menò lo esserci-
to in Basilicata, & hauendo preso Diano terra famosa, lo cacciò di tutti i luo
ghi del suo stato. Et hauendo egli finalmente ottenuto di poter'ire in Francia,
per ingannare gli aguati, iquali egli pensaua che gli huomini del Re gli hauessero teso, per disusate strade se ne fuggì a Sinigaglia, doue s'era ricouerato
Gio. della Rouere scacciato di Sora. Giouanni dalla Rouere cacciato di Sora, & quiui alquanto dapoi colui che ha
uea mosso tanta guerra a gl'Aragonesi a ruina d'Italia, si morì misero & fuo
r'uscito. Fù poi Gaeta assediata più tosto che combattuta per terra, & per
Morte del Prì cipe di Salerno. mare, perciò che Melchior Trinisano, ilquale fatta la pace a Nouara, era suc
Gaeta assedia- ta. cesso al Grimano nel generalato dell'armata, unitosi con le galee de gl'Arago
Melchior Tri uisano General dell'armata. nesi, guardaua tutti quei mari, acciò che le naui Francesi, come già dianzi fe-
licemente haueuano tentato, non portassero uittouaglia a' Gaettani. Ma Fede
rigo gagliardamente la stringeua da terra, & benche quella città forte per il
monte, & per l'alta rocca fosse difficile, & pericolosa da combattere, & Ober
Oberto Rosset to Rossetto Capitano del presidio huomo di singolare uirtù & ostinatione, ho
to Cap. del Pre sidio di Gaeta. noratamente si difendesse; non però si spauentaua per alcuno incomodo, di nõ
potere pigliare quella città. Ma facendosi ogni giorno più duro, & più gra-
ue l'assedio non meno a coloro ch'assediauano, che a gli assediati, & essendo-
ui morti d'artiglieria molti huomini ualorosi, & fra quei Rinaldo Ferramo-
Morte di Ri naldo Ferra mosca. sca, Eberardo Obegnino pose fine all'assedio. Perciò che seruendosi egli del
beneficio dell'accordo d'Auersa, poi che reso le terre, uenne di Calauria a
Obegnino ritor na in Francia. Napoli, per andare in Francia; sì come quello, che era huomo di grande au-
torità appresso Francesi, persuase a Oberto, che si rimanesse di uolere più
combattere con la Fortuna, laquale faceua professione d'esser nemica a' Fran
Gaeta si rende. cesi; acciò che con ostinatione uana, & laquale finalmente poi gli era per nuo
cere, non uenisse a intricare se medesimo, & gli altri soldati in pericoli gra
di della uita. La onde Oberto, spinto non meno dall'estreme difficultà delle co-
se, che dall'essempio & ricordi di quel grãdissimo huomo, lasciò Gaeta, et Gra
Graciano Guer ra rende ad Aragonesi le ter re, che teneua per Francesi. tian Guerra nell'Abruzzo; & quei ch'erano in presidio a Taranto & Vene-
sia, in quel medesimo tempo, domati finalmente dalla noia delle cose, & dalla
guerra se n'uscirono de' confini del Regno. Questo fine hebbe la terribile poco
dianzi uenuta de' Francesi, laquale sì come da principio diede grandissimo tra
uaglio a gli huomini diuisi, disarmati, e ignoranti, così nel successo della guer-
ra, quando gli artificij furono conosciuti, & le forze s'unirono insieme, app.re
te tale, che ben si conobbe chiaramente, come quella natione solo per le nostre
discordie hebbe empiti gagliardi; & per questo ancora, che non molto dapoi
Italia põtita del primo, et pazzo error suo, mẽtre che quasi troppo tardi s'ac-
cordò insieme, rifatta la militia, et posto giù gli odij, con assai poca fatica si libe
Origine, & na tura del mal Francese. rò da q̃l pericolo, che sopraſtaua alla libertà d'ogn'uno. Ma la uenuta de' Fran
cesi tanto ci parue più graue, pche doppo turbata la quiete, ci recò ancora un

male

Ayuntamiento de Madrid

male non mai più udito nell'età passate, certo molto simile a quello, ch'essendo Imperatore Tiberio sotto nome di mẽtagra, fece così gran dãno a Roma. Questo male quasi mãdato dal cielo per secreta forza delle stelle, maranigliosamente, & molto crudelmente appiccandosi assalina ogni età, & ogni sesso. Diuulgauasi molto per gli abbracciamẽti amorosi, et per dormire insieme, & per ciò il primo ueleno spuntaua dalle parti uergognose, & crudelmente accrescendo rodeua, & consumaua ogni cosa. Quini l'altre membra, & massimamente il uolto s'imbrattaua di stianze, & di croste. Et appresso di questo continoui tormenti intolerabili in ciascun mẽbro, consumauano le parti di fuora, et parimente quelle di dentro del corpo, nè ui fu huomo alcuno, che per arte di medicina ritrouasse felice rimedio a questi tali afflitti, dal tedio d'una sì miserabil uita, che indarno domandauano la morte. Alcuni nondimeno ne guarirono, ungendosi tre giorni di argento uiuo mescolato con sugna di porco, ma però di modo che gli restauano bolle terribili del male. Alcuni altri ui ritrouarono rimedij più certi con faticosa qualità d'essercitio, & con uno modo parco, & esquisito di uiuere, fuggendo eglino le crudeli mani de' medici, iquali cercano i rimedij a pericolo altrui. Furono di coloro, iquali sì credeuano, che questo male hauesse hauuto principio nel mondo nuouo, ritrouato uerso Ponente, & che da' Giudei in quel medesimo tẽpo cacciati di tutta la Spagna, errando essi quà, & là fosse stato portato in Italia, & ne gli altri paesi, allora a punto che Carlo uincitore scorse per tutta Italia. Ma i più diligenti cercheranno essi doue, et quando egli cominciasse, & gli porrãno nome più uero, ma certo egli di consentimento di molte nationi s'acquistò il sopranome di mal Francese, talche BEN pare, che quella iniqua, & terribile natione, laquale con armi nemiche, spesse uolte hebbe inuidia alla felicità d'Italia, hauendoci anco dato questa pestilente ferita, ci habbia lasciato memoria sempiterna dell'odio suo. Ora essendo spento l'essercito Francese a Napoli per uarij casi per terra, & per mare, benche paresse che tutta l'Italia fosse alleggerita dal grauissimo pericolo d'una guerra, non però era restato d'esser guerra. Percioche Papa Alessandro fondato ne' suoi uecchi disegni, si affrettaua di ruinare la stato de gli Orsini, et sopra tutto d'occupar le terre di Virginio; e i Fiorentini anch'eglino con incredibile affettione di tutti gli ordini, e raunate tutte le ricchezze della città, nel cõmune cercauano di rihauere Pisa, laquale era difesa dai soldati Venetiani, & Sforzeschi, e con ostinatione grande de' cittadini. Et parimẽte Carlo mosso dal dolore del Regno, e dell'essercito perduto, si diceua che faceua disegno di rinouare la guerra. Perciò ch'egli haueua mãdato innãzi a' monti Pirenei Mons. di Fois Guascone con una grossa caualleria, & con fanterie di Guascogni, & Anauolebano ualentissimo Capitano con tre mila Suizzeri, iquali hauendo minacciato molto a Perpignano, et circõdato alquanto i confini di Tolosa, per ingannare i presidij Spagnuoli, allo improuiso per diuerse strade corsero a combattere Salsas. Oggi si chiama Salsas quel luogo, che anticamente

Fois Guascone. Anauolebano. Francesi a Perpignano.

fu Salsule, posto nella uia di Nerbona, a imo stagno d'acqua salsa più tosto che dolce; doue gli estremi gioghi de' mõti Pirenei sono bagnati dall'onde del mare di Maiorica. Questo luogo si può più tosto chiamare un bastione contra Franceſi, che una terra; perciò che assai poche persone, eccetto alcuni che ui fanno osteria, habitano in quel luogo infame per la malignità dell'aere. Era quini uenuta una grossa banda di caualli, & fanti Spagnuoli; & facendo ogni giorno correrie, saccheggiauano i uillaggi uicini de' Franceſi. Era allora al gouerno di Salsas Bernardo Franceſi, huomo di gran uirtù, & costanza. Costui fece auisato Arrigo Conte d'Albadeliste, Capitano delle genti che erano allora in Perpignano, della uenuta de' Franceſi; l'auuertì, c'haueſſe apparecchiate le difeſe contra la furia, & la preſtezza loro; & che Salsas era debole così di muro come di munitione; nondimeno che confidandoſi nel ualor de' ſoldati loro, non dubitaua punto di non potere tenerſi forte tre giorni. Ma Arrigo, ilquale haurebbe potuto ancor con poca gente guardare lo ſtretto del paſſo fra lo ſtagno, & le baſſe radici de' monti che arriuauano a Salsas, & non laſciar paſſare i Franceſi, laſciò paſſare Fois, ſperando che circa a quattordici compagnie di fanteria, lequali erano state fatte in due giorni, douеſſero uenire a trouarlo. Et perciò ſi daua a credere in un medeſimo tempo, menando le fanterie da man ſiniſtra per li monti, & ſpingendo la caualleria da man deſtra per la uia militare, laquale fra lo ſtagno, & l'eſtrema riua del mare ua a Nerbona, di potere aſſediare i nemici dalle ſpalle; & tolto loro la uittouaglia, di douergli ſpegnere quaſi ſenza ferita. Ma le fanterie Spagnuole fatte per un bando del Re ſolamente a moſtra, ueggendoſi menare non pure alla guerra, ma ancora a riſchio di fare la giornata, alzando una uoce ſola, diſſero, che non erano per paſſare più innanzi, ſe ſubito non era lor data la paga de' contanti, poco dianzi promeſſa loro con larghiſſime parole. Perche Arrigo, per queſto uituperoſo, & non penſato ammutinamento di tãte fanterie, abbattuto da tutta la ſperanza di poter'empire la cominciata impreſa, neceſſariamẽte ſi ritẽne. Et ſubito ſcriſſe al Re, che per acquetare le fanterie faceſſe di mãdargli toſto danari per la paga, ancor che di pochi giorni. Perciò che Ferrãdo s'era fermato con ſua moglie Iſabella a Girona, aſpettando il ſucceſſo de' mouimenti Franceſi, sì come quel che accortiſſimo, et molto tenace di danari uoleua più toſto far moſtra d'un grande eſſercito raunato per ſpauentare i nemici, che far guerra, conoſcendo che ella non ſi poteua fare ſe non con gran numero di danari, et perche penſaua anco che i Frãceſi, parte moſſi per l'aſprezza del uerno, e del luogo, & parte ſpauentati per la paura di tãto apparecchio, ſubito douеſſero ritornare a dietro. Perche Fois, hauẽdo hauuto ſpatio due giorni, tirò un riparo, ilquale arriuaua dalla palude alle radici del monte rotto; e poſtoui preſidio preſtamente, preſe il ſentiero del mare di quella ſtrettiſſima uia, & d'ogni parte fortificati gli alloggiamenti, & piantate l'artiglierie, cominciò a battere la terra. Era la muraglia molto uecchia, & debile

Bernardo Frãceſi gouernator di Salsas.

Arrigo Conte di Albadeliſte.

Ammutinamẽti di Spagnuoli in Perpignano.

Ferrando a Girona.

Fois batte Salsas.

Ayuntamiento de Madrid

debile, & da quella parte, doue ella era caduta per la uecchiezza, quiui baſtioni di terra fatti, & di molto legname, & tirati a mediocre altezza fortificauano la terra. Ma tanta era la furia delle colubrine grandi, che le palle di ferro paſſauano nõ pure l'argine, ma ancora le caſe congiunte col muro, e quel ch'è piu marauiglioſo a dire, talhora il muro dell'altra parte della terra, con molta uccisione di quegli huomini che incontrauano. In q̃l trauaglio adunque gli Spagnuoli, benche nõ haueſſero nè molte, nè molto ſufficienti artiglierie, & che gli argini, et le mura rotte, nõ ſi poteſſero riparare ſenza manifeſta uccisione, & che non aſpettaſſero alcuno ſoccorſo da Arrigo, hauendo però animi ualoroſi ſi tennero forti alquanto. Ma il terzo giorno, eſſendo tutti debilitati per le ferite, per la fatica, & per le continoue uigilie, entrando i nemici per le ruine nella terra, cõ notabile crudeltà, furono quaſi tutti tagliati a pezzi. Morirono circa a dugento nobili cauallieri di Caſtiglia; & fra queſti, gli il luſtri Capitani loro Pietro Solero da Cordoua, & Diego Azauedes fratello dello Arciueſcouo di Toledo. Bernardo anch'egli, hauendo riceuuto di molte ferite uenne uiuo nelle mani de' nemici. Ma Arrigo ſendo già preſa Salſas, indarno ſpingendo innanzi la caualleria, uenne alla uiſta de' nemici, & le uicine ſaterie de' Catelani anch'elle moſſe da uergogna cõpirono il cãpo. Ma Fois benche cõ molti ſuoni di trõbe foſſe ſfidato a battaglia da gli Spagnoli, ſtaua però dentro alle ſue trincee, che egli haueua fatte, hauendo riuolte l'artiglierie contra i nemici; & mandato i trõbetti, prometteua che ſarebbe uenuto a battaglia, ſe ſi foſſero accoſtati a uoler combattere le trincee; perche egli nõ era entrato nel paeſe della Spagna, per cõbattere a uoglia de' nimici, ma per combattere, & pigliare per forza Salſas ſu gli occhi de gli Spagnuoli; i quali era da credere che nõ foſſero per farſi alcuno diſhonore. Et che poi che felicemente l'haueua preſo, aſſai ſofficientemente gli pareua d'haucre uendicato l'ingiurie, le quali eſſi però dianzi haueuano fatto a' popoli della Francia ſpogliati da ogni difeſa. Che ſe pure eſſi ſentiuano dolore de' parenti & ſoldati uccisi, & uoleuano uendicare la morte loro, deueano facendo qualche nobile impreſa far pruoua del lor natio ualore; & non domandare al nimico quello, che nè anco le goffiſime nationi haurebbono chieſto da ignoranti nemici. Ha ueuano allora le piogge del uerno mollificate le campagne; & eſſendo tutte le ſtrade piene di bruttiſſimo fango, i Franceſi, & parimente gli Spagnuoli, patiuano careſtia di uittouaglia; perche difficiliſſimamẽte ui ſi poteua condurre. Per le quali coſe preuedendo Arrigo, ch'egli non poteua tirar fuora i nimici, nè anco felicemente guerreggiare in quella aſpriſſima ſtagione dell'anno, ſendo anco ammutinate le fanterie per careſtia di danari, fece tregua co' nemici per quattro meſi, non gliele negando punto Fois; parendo loro d'hauere aſſai ben rintuzzato l'ardire de gli Spagnuoli, hauendo preſo Salſas, & tagliato a pezzi il preſidio. In queſto mezzo, facendo Carlo il uerno in Amboſia & rallegrãdoſi molto per la nuoua di quella uittoria, la corte del Re era tutta piena

Salſas preſa, & ſaccheggiata da' Frãceſi. Morte di Pietro, & di Diego Azauedes. Bernardo preſo.

Parole di Fois a gli Spagnuoli.

Tregua tra Frãceſi, & Spagnuoli.

Carlo perſuaſo da molti a rinouare la guerra in Italia.

Ayuntamiento de Madrid

ta piena di fuorusciti, & d'ambasciatori, & d'ogni sorte d'huomini desidero si di guerra, & di cose nuoue. Fra gli altri, i Fiorentini si raccomãdauano al la fede del Re, & si doleuano che Pisani fossero diffesi contra di loro con le forze de' Venetiani, & di Lodouico Sforza nemici communi, iquali con gran de iniquità loro faceuano quella guerra. Giuliano dalla Roucre; & Paolo Fregoso Cardinali, & Ibletto dal Flisco, disegnauano di uolere assaltare la ri uiera di Genoua co' Capitani Francesi, & coi loro uecchi amici. Et Carlo Or sino ancora egli, molto diligẽtemente raccomandaua al Re, & a' suoi Baro ni la salute di Virginio suo padre, di suo fratello Giordano, et di Paolo Orsino. Iquali contra la religione d'ogni accordo, & della loro fede promessa, erano incatenati in Napoli; & Papa Alessandro ancora egli, disegnaua d'impatro nirsi, & di signoreggiar tutte le terre di casa Orsina. Et Vitellozzo ancor ch'egli sapesse, come Paolo suo fratello per beneficio del Marchese di Man toua, era stato liberato dalle mani del Papa suo nemico, et dal pericolo del la uita, geloso nondimeno della libertà sua, strettamente pregaua Carlo, ch'e gli non uolesse lasciar lungo tempo i Castellani, et tutto lo stato di casa Vitel lesca, massimamente essendo assente lui, & preso un fratello, & l'altro morto per la parte Fancese, difeso da niuno, scoperti all'ingiurie del crudel Papa, & de gli altri nemici loro. Perciò che s'egli non disprezzaua affatto la salute de' suoi seruitori, tosto harrebbe ueduto, come i nemici del nome Francese, lungo tẽpo non si sarebbono allegrati di quella uittoria, laquale molti s'haueuano ac quistato piu tosto con tradimento, et con inganni, che con uero ualore. Ne an co Traiano Pappacoda, ilquale dicẽmo, che era stato mãdato d'Auersa in Frã cia, mancaua alle querele di tanti fuorusciti, che domãdauano aiuto, sì ch'egli con di molte parole, confortaua il Re, e i Baroni a rinouar la guerra. Egli di ceua loro, come u'erano restati molti signori, & massimamẽte il Principe di Sa lerno, ilquale non pure perseueraua nella diuotione di Francia, ma honorata mente ancora sosteneua la guerra, & tutta la forza dell'essercito Aragonese, certo con felice costanza, s'egli non era abbandonato affatto da' Francesi, per iquali, egli haueua messo la uita & lo stato; ch'era morto Ferrando, ilquale era d'animo generoso, & ueramente Reale, & molto inclinato alla guerra, et che Federigo era successo nel Regno, ilquale insin da fanciullezza era sempre usato di coprire la timidità naturale dell'animo suo, con uano nome di pru denza. Ma più che tutti gli altri il Duca d'Orliens, desideroso dello stato di Lombardia, e'l Triuultio nemico capitale di Lodouico Sforza, con tutti quanti gli artefici ch'e' poteuano, infiammauano non pure il Re, ma ancora i Capitani grandi, e i Baroni a ritornare in Italia. Carlo dunque mosso da queste giuste querele de' partigiani suoi, lasciò che gli Ambasciatori de' Fiorentini, iquali erano appresso di lui, assoldassero fanterie di balestrieri Guasconi, & appa recchiassero naui a Marsiglia; consolò Carlo Orsino, & Vitellozzo; pago lo ro le paghe uecchie, & diede ad ambidue di molti danari, perche uenissero in

Italia

Ayuntamiento de Madrid

Italia a difendere le cose loro, comandò al Triultio, che con due bande di caualli passasse l'Alpe, & suernasse nel contado d'Asti, acciò che al primo tẽpo mandatogli maggiore essercito di Frãcia, si mouesse guerra alla riuiera di Genoua. Intendendo queste cose Lodouico, Venetiani, & Papa Alessandro, per opporsi a' disegni de' Francesi, & de' Fiorentini, deliberarono di chiamare in Italia Massimiliano Imperatore. Era questo huomo in gran credito di ualor di guerra; & parcua che per odio publico, & priuato fosse nemico de' Francesi. I Fiorentini anche essi s'impauriuano, udendo ricordare il nome dell'Imperatore; perche ne' tempi passati era stato loro terribile, & nemico; & questi allora diceua, che per ragion sua Pisa era dell'Imperio; & domandaua una gran somma di danari per nome di tributo, iquali i Fiorentini tributarij uecchi de gl'Imperatori, già molti anni nõ haueuano curato di pagare. Perciò che essi sperauano, che per la uenuta dell'Imp.i Fiorẽtini come inferiori a quella guerra, laquale si faccua con tanto fauore, si douessero rimanere dal consiglio di cõbattere Pisani, et dall'amicitia de' Francesi; accioche se per auentura eglino troppo ostinatamẽte perseueranano à far guerra a' Pisani, abbattute le forze lor o in qualche rotta, non uenissero à perder le città uicine; & quello che pareua di poter tirar seco graue importanza della somma delle cose, lo stato nuouo della città, non essendo anco bene fermata la Republica, nõ corresse pericolo; massimamente durando ancora gli humori delle fattion de' Medici. A queste cose, benche acconsentissero tutti i confederati, nondimeno ciascuno copertamente attendeua a' comodi particolari. Perciò che Lodouico si daua ò credere, che finalmente uenendosi a qualche accordo delle cose trauagliate, per quelle cagioni che di sopra habbiamo raccontato, che si sarebbe fatto Signor di Pisa, & liberato dalla paura de' Francesi; all'incontro Venetiani, perche essi difendeuano con forze grandi, & ueramente, con honorato colore la libertà de' Pisani, si confidauano di douere aggiungere quella città allo stato loro, sì per l'affettione de' cittadini, sì per istancare i nemici. L'Imperatore anche egli poueriſsimo di danari per la debolezza del regno d'Alemagna, et per la sua troppo larga liberalità, sperua, entrando nel paese d'Italia, di douer cauare una grã quantità n'oro, oltra le paghe, nel ritrouare le città libere, & nel richiedere i Signori; & si credeua che gli douesse essere offerta la corona dell'Imperio, del laquale poi succedendogli felicemente le cose sue, chiamato a Roma dal Papa ui sarebbe stato incoronato, secondo il costume de gli antichi. Lodouico adunque con la moglie, & con honorata compagnia, facendo la uia del lago di Como, & di Valtelina a Bormo ultima terra d'Italia alle fonti dell'Adda, s'accordò in persona con Maſsimiliano, ilquale era uenuto fino alla terra di Malso, che riceuuto danari, & fatti soldati per quella medesima strada s'affrettasse di uenire in Italia. In questo mezo, mentre che l'Imperatore proueduea lo essercito, Venetiani ogni dì per mare, et per terra mandauano maggior soccorso a Pisa. Et fra l'altre cose diece galee, hauendo circondato dal mar Siciliano tutta

Triultio uiene ad Asti.

La lega manda per Massimiliano Imperatore contra Francesi.

Fiorentini spauentati.

Lodouico Sforza ua a ritrouare l'Imp. Massimiliano a Malso.

Venetiani mãdano di nuouo aiuto a' Pisani

Ayuntamiento de Madrid

no tutta la contrada d'Italia con molta uittouaglia entrarono nella foce d'Arno. Et Giustiniano Morisino gentil'huom Vinitiano, passando per il paese di Lucca, giunse à Pisa con ottocẽto caualli, parte Greci, parte Albanesi; nè mai si uide per pompa, nè per ualor d'huomini, nè per qualità di caualli cosa più honorata di quella banda. Erano in quella Capitani delle squadre Giouanni Paleologo, Niccolò Annonio, Giouanni Zasino, Teodoro Frussinio, & Demetrio da Costantinopoli, ilquale per ualor militare si chiamaua Magaduce, huomini in quel tempo illustri; iquali dapoi anco in altre guerre s'acquistarono grandissimo honore. In quei giorni Lucio Maluezzi, che fu il più destro, e'l più brauo huomo che si trouasse allora, assaltando da meza notte Pontesacco, accostate chetamente le scale, & morto le sentinelle, entrò nella terra; & preso Lodouico Martiano fratello di Ranuccio con più di dugento caualli armati; & crudelmente tagliato a pezzi da' Tedeschi l'altra turba de' fanti, & de gli huomini della terra, prima che fosse sentito da' Capitani Fiorentini se ne ritornò a Cassina. Et non molto dapoi con la medesima felicità scorso il territorio di Pescia, & menato uia una gran preda d'huomini & di bestiami, arsoui le porte, prese & saccheggiò la terra di Bolgiano. Furono poi tentati indarno da' Pisani San Regolo, & Lari, & tre giorni dapoi i caualli Greci, iquali haueuano saccheggiato Villa magna nel Contado di Volterra, & menauano à Pisa uno grosso bottino, furono tra uia spogliati della preda, & messi in fuga dalla caualleria del Martiano. Nellaqual battaglia morirono molti Greci passati dalle frezze, ò dalla furia de gl'huomini d'arme precipitati nelle fosse, ch'erano dall'una et l'altra parte allato alla uia militare. Ma i Greci, per non parer uinti affatto, portarono alcune teste de' Fiorentini morti, piantate su le lãcie, al Proueditor Venetiano. In quei giorni ancora una banda di Pisani, prese Vaiana, & Lucio menatoui l'artiglierie, & rendendosi il presidio Fiorentino a discretione del uincitore, prestamente accordò Butti; & furono fatte ancora alcune scaramuccie fra Cassina e'l Pontadera, facendo l'una & l'altra parte scorta a coloro, ch'andauano a fare da mangiare a' caualli, nellequali scaramuccie hor questi, hor quegli haueuano il meglio; doue morì Niccolò Annonio, passato dietro le spalle d'un grosso uerettone di balestra; & Pirro Martiano fratello di Ranuccio fu preso da una imboscata di Greci. Era quel modo di guerreggiare di maniera, che l'una parte nè l'altra, non metteuano insieme tutte le forze loro, nè ueniuano a giusta battaglia; ma sparsi ne' presidij delle terre, & apparecchiati à tutti i casi, appostauano i mouimenti de' nemici; & inquanto si poteua fare per strade secrete, ò con correrie subite et di notte, faceuano danni a gli auuersarij, impediuano il fare da mangiar a' caualli, et molto più si fondauano in inganni, et in imboscate, che in uero ualore. Ma i Pisani in quello esserci tarsi de' soldati, ualendosi del numero de' caualli Greci, spesse uolte per la uigilanza & prestezza loro ne andauano col meglio. Perciò che essi scorrendo molto lontano, haueuano menato uia tanta quantità di bestiame d'ogni sorte, &

Giustiniano Morisino a Pisa.

Gio. Paleologo Niccolo Annonio, Gio. Zasino Teodoro Frussino.

Demetrio Magaduce.

Lucio Maluezzi, prende Pontesacco.

Lodouico Martiano preso.

Morte di Niccolo Annonio.

Pirro Martiano preso.

Ayuntamiento de Madrid

re,& di bufali,dalle marenme,che confinano col territorio di Volterra, che i danni dell'anno passato tante uolte patiti da' nemici,erano ristorati con maggior copia di bestiami. Ma quel dì più che mai si conobbe le uirtù de' caualli Greci,quando Ranuccio con una grossa parte dell'essercito, & con tre pezzi di artiglieria grossa,andò dal Pontadera a combattere Vaianna.Perciò che i Pisani,iquali erano a Lauenna,conosciuto il pericolo de'suoi, affrettãdosi per ire a dargli soccorso,& appressandosi tardi, per esser già stato prestamente presa la terra per uirtù di Ranuccio, i caualli Greci assaltando il campo, fecero una notabile battaglia. Quini in una larga & spatiosa campagna si potè uedere i cauai leggieri stringere gli huomini a'arme,hauergli tolto in mezo,et con lancie in resta animosamente assaltargli; & se le bande s'allargauano un poco, con marauigliosa & presta furia correrui dentro,rompere ogni cosa,& con le mazze di ferro,& con le scimitarre fare incredibili ferite,& con la destrezza de' corpi loro & de' caualli,schernire i colpi,& l'impeto de' nemici; & finalmente essendo essi disarmati(cosa marauigliosa da dire) in ogni parte pigliare & abbattere i caualieri tutti armati. Niccolò Martiano fratel cugino di Ranuccio Capitan d'una banda ualorosissimamente combattendo, & con esso lui circa a uinti huomini d'arme,furono morti,trentasei caualli grossi bardati furono presi;& molto maggior rotta si sarebbe riceuuta,se Ranuccio,ilquale da principio di quella battaglia era stato occupato a combattere il castello, non gli hauesse menato in soccorso alcune bande molto serrate insieme; & non hauesse fatto fuggire i Greci,morti coloro che troppo ostinatamente attendeuano a rubare.Pochi giorni dapoi,i soldati Venetiani presero Lorenzana,et San Regolo. Ma i Capitani Fiorentini combattendo la terriciuola di Solliana, ui hebbero poco honore,perciò che mentre che Pier Capponi commissario de' Fiorentini,sendo in luogo pericoloso,animosamente attendeua a prouedere scale, & a fare animo a' soldati,morì d'una archibugiata,che gli fu tirata dalle mura,huomo di gran riputatione fra gentilhuomini, & per antichità della famiglia sua,& per quello atto honorato ch'e'fece,quando per honore della patria contra la superbia de'Baroni di Re Carlo, con libere parole stracciò i capitoli dell'ingiusto accordo. In quei giorni Venetiani,sendo felicemente successe le cose ad Auersa,parendo loro che fosse oggimai tempo di gouernare la guerra di Pisa con maggior cura,hauendo assoldato Annibal Bentiuoglio con trecento fra huomini d'arme,& cauai leggieri,lo mãdarono a Pisa. Et passando egli i gioghi dell'Alpi di Lucca,Chiriaco con una fanteria espedita si gli fece incõtra a Barga, per guardare i passi dell'Apẽnino, iquali egli haueua fortificato, & messoui alla guardia alcuni uillani. Ma Annibale,cacciatone il presidio di quella disordinata moltitudine,facilmente s'aperse la strada,& scese nel territorio di Pisa. Lucio Maluezzi grandemente turbato per la uenuta sua, se n'uscì di Pisa,& co' soldati Sforzeschi, auiandosi in Lombardia passò l'Apennino,perciò che non gli pareua di douer fidare la sua salute a Bentiuogli,contra iquali

Valore di Greci.

Morte di Nicolo Martiano.

Morte di Pier Capponi.

Annibal Bentiuoglio al soldo de i Venetiani a Pisa.

Chiriaco.

Lucio Maluezzi si parte da Pisa, per odio del Bẽtiuoglio.

Ayuntamiento de Madrid

Sforza alterato contra Venetiani.

iquali egli pochi giorni innanzi haueua congiurato cõ tutta la famiglia Maluezza. Questa cosa punse grandemente l'animo di Lodouico, perciò che non u'era niuno tanto goffo, ilquale non giudicasse, che'l Bentiuoglio non fosse stato mandato a Pisa, acciò che il Maluezzo nè fosse cacciato con gli Sforzeschi; & così Pisa trattone ogni altro presidio uenisse in man de' Venetiani. Questi furono i principij di quella maladetta, & pazza discordia tra Lodouico & Venetiani, laquale non molto dapoi, hauendo ruinato affatto l'una & l'altra parte con le grandissime calamità di guerra che gli uennero addosso, condusse quasi tutta Italia misera & disfatta a esser serua di strane nationi. In questo mezo Massimiliano per la uia dell'Alpi de' Grigioni, & del lago di Como scese in Italia, con così debil cõpagnia, che schifaua la frequenza de' popoli, iquali per honorarlo gli andauano incontra, & non uolle entrare nella città di Como nè di Milano, lequali in honor suo con singolare affettione haueuano adornato le porte, le chiese, & le case. Ma caminando egli per disusate strade era seguitato da diece compagnie di fanteria eletta, & da cinquecento celate Tedesche. Haueuano tutti gli huomini d'arme bellissime armature, sopra lequali uestiuano honorati saioni; & alle punte delle lancie, ilquale era segno di conoscimto ualore, haueuano attaccato code di uolpi. Tutti i lor caualli haueuano tagliata la coda, usanza secondo noi da ridere, ma antica & lodata di Tedeschi & di Fiaminghi; perciò ch'essi credono che per questo i caualli diuentino più grassi per ragione dell'alimento, che più si ristringe; & più forti, per la fortezza della spina. Lodouico, & Bernardino Caruaiale Cardinale Legato di Papa Alessandro, partendo di Milano per la uia di Como incontrarono lo Imperatore a Meda. Quiui s'hebbe consiglio d'intorno alla qualità, & numero de gl'aiuti, & della uia & modo di far la guerra, & fu consegnato all'Imperatore il Conte di Gaiazzo con settecento fra huomini d'arme, & cauai leggieri Sforzeschi; perche hauendo messo insieme queste genti, & riceuuto danari giunse a Genoua. Quiui uenendo fu riceuuto con grande honore, & cõ grandissima liberalità da' fratelli Adorni, & poi apparecchiato l'armata, aspettato buon tempo da nauigare, a gli otto d'Ottobre, quel dì che il Re Ferrando morì al monte di Somma, s'imbarcò; & costeggiando la riuiera giunse a Pisa. Allora Pisani sentirono incredibile allegrezza, empieron tutte le strade, et con liete grida, & con molti strepiti d'artiglierie mostrarono affettione & piacere; gridarono molte uolte il nome di Massimiliano Imperatore inuitto, liberatore di tutti, & con marauiglia stauano guardando la sua honorata faccia, nella quale diceuano che si uedeua tanta maestà, tanta amoreuole bontà, & tanto uigor di guerra. Fu menato l'Imperatore da gli antiani della città, & da' Proueditori Venetiani nella casa de' Medici; & lo scudo di marmo co' gigli d'oro, ilquale i Pisani in honor di Re Carlo haueuano messo in mezo del ponte, fu rotto dal concorso della moltitudine, in gratia dell'Imperatore, & gettato in Arno. Il dì seguente si radunarono l'ãbascierie di tutti i principi;

Massimiliano in Italia.

Bernardino Caruaiale Cardin. incontra Massimiliano.

Cõte di Gaiazzo con Massimiliano.

Massimiliano a Genoua.

Massimiliano a Pisa.

Ayuntamiento de Madrid

cipi; & si risolse per la comodità del mare, che si combattesse Liuorno per terra, & per mare; acciò che l'armate Franceſi non haueſſero niun ricetto in Italia. I Pisani raunato un gran numero di villani, et di manouali, rifacendo i ponti uecchi, rassettarono la palude nella uia di Liuorno molto impedita & difficile da passare. Alcune artiglierie di bronzo uedute dall'Imperatore, lequali non gli piacquero, furono disfatte, & ridotte in miglior forma; & finalmente con marauigliosa prestezza, & diligenza fu prouisto ogni cosa che bisognaua. L'Imperatore fattosi portare con una galea alla uista del porto di Liuorno, ilquale era assediato dall'armata Venetiana, considerò d'alto mare il sito della terra, & gli spatij del porto, & della riuiera; poi ritornato a Pisa menò le genti a combattere Liuorno. Haueuano Fiorentini messo nella terra due compagnie di ualenti soldati, & gran quantità d'artiglierie d'ogni sorte, & u'haueuano messo alla guardia Bettino da Ricasoli commessario loro, huomo sopra la opinione de' panni lungi ualoroso, & forte. Costui dianzi tirandoui una trincea, haueua fortificato la torre de gli otto canti, edificata di marmo da Carrara con bellissimo artificio nella picciola isola; & riempiutola d'artiglierie l'haueua data in guardia a' cittadini Fiorentini; & piantato in tutti i bastioni accommodati pezzi d'artiglieria grossa, haueua fornito le mura della rocca; & della terra rifatte nella lunga paura della guerra, & haueua ripieno le case contra ogni paura di disagio di uino, di frumento, & di bestiame. Erano poi da mano destra tre altre torri di mattoni, un poco minori di quella di marmo; lequali anche elle son bagnate dal mare. Queste, prima furono cominciate a battere con l'artiglierie, delqual disegno risero i soldati Imperiali, & parimente i nemici; perciò che le palle uscendo per lungo spatio da' cannoni, indarno ueniuano a ferir nelle mura; ne le torri ancor che aperte, & ruinate, pareua che fossero per giouar punto a pigliar la terra. Perciò che i Venetiani, & Sforzeschi non guerreggiauano con buoni artificij. Perche gran contrasto era stato in consiglio, di chi douesse esser Liuorno quando si fosse preso; hauendo domandato Lodouico, che gli fosse data la terra, e'l porto sino alla fine della guerra; & d'altra parte Venetiani diceuano, che di ragione s'haueua a dare loro in guardia, perche l'armata loro signoreggiaua quei mari. Alcuni altri haueuano dato sentenza di mezo; cio è, che ella fosse data in potere dell'Imperatore giustissimo Capitano, col cui fauore essi faceuano guerra. Queste parole pareua ch'uscissero di bocca a Lodouico, ilquale hauendo troppo per male, che Venetiani si facessero signori di Pisa, & temendo la troppa lor grandezza, non uoleua anco che col presidio loro s'occupasse una terra di mare comoda ad assaltar Pisa. Ma i Venetiani, benche secretamente desiderassero di schifare l'odio presente della lor cupidigia, & che non molto difficilmente s'accordassero, ch'ella fosse data all'Imperatore, rifiutauano la conditione di quel pericoloso consiglio; dubitando eglino grandemente che l'Imperatore desideroso de gli altrui danari, parte per la pouertà dell'entrata

Liuorno combattuto da' Pisani.

Bettino da Ricasoli alla guardia di Liuorno.

Ayuntamiento de Madrid

ta Imperiale,& parte per la sua liberalità senza consideratione, potesse esser corrotto per oro da' Fiorentini, acciò che esso desse lor la terra in nome di compera. Ma mentre che le torri con un certo manifesto giuoco erano battute dall'artiglierie,le ciurme nauali,ch'erano smontate in terra,uscendo fuora il presidio e i terrazzani con uccisione & spauento,furono ributtate alle galee. L'altro giorno si presentò l'armata Francese, & una naue fra l'altre chiamata la Normanda molto grande,& bene armata per combattere, hauendo buon uento sprezzate le galee Venetiane,& una gran naue Genouese, à piene uele entrò in porto;& mise giù ottocento soldati Guasconi pagati;& fornì la terra di ogni sorte uittouaglie. In quella naue furono Carlo Orsino,& Vitellozzo,iquali carichi di danari Reali,per uie non usate andarono a Perugia a far genti. In questo mezo si leuarono strani temporali; et un crudel Garbino accompagnato da pioggia,crebbe di maniera,che i fanti Tedeschi,iquali non sono usati di portare con esso loro i padiglioni, uinti dall'asprezza del freddo si fuggirono a Pisa,& le tende de gli altri soldati per tutto furono abbattute per terra,& anco da questa furia di uenti;perciò che il uento di Garbino è molto contrario al porto di Liuorno,le galee furono grandemente trauagliate; & una d'esse battuta alla riua,& rotta andò a trauerso; & ciò con grandissima compassione, perche,mettendosi a nuotare gli huomini ch'erano nelle naui,& uscendo i nemici a rubare,haueuano a morire ò di ferite,ò affogarsi. Et anco l'Adorna naue da carico molto bella,non potendo sostenere la furia della Fortuna, per essersi rotte le gomene che teneuano l'ancore,andò in fondo. Perche l'Imperatore turbato da questi danni,come da uno augurio infelice, spesse uolte dicendo, ch'esso non era per far guerra contra il uoler di Dio,& de gli huomini del mondo,ritirò le genti;ma nondimeno una grossa banda di Tedeschi,la quale era ita lontana à rubare,prese per forza la terra di Burgaro, et morto Arrigo signor della contrada di Maremma,et crudelmente tagliato a pezzi quasi tutti gli habitatori fu arsa & disfatta. Et non molto dapoi l'Imperatore per diuerse strade,hauendo mandato innanzi i soldati passato l'Apennino per li gioghi di Põtriemoli,giunse a Pauia,doue era allora Lodouico, & quindi poi di mezo uerno per il lago di Como,per l'alpi molto neuose ritornò in Lamagna,in più d'un luogo adirato,& minaccioso,giurãdo,ch'egli era per ritornare un'altra uolta, quando che fosse in Italia,non in habito di cacciatore,com'egli hauea fatto allora disauedutamente,confidatosi ne gli aiuti de' compagni, ma fornito con tutte le forze dell'Imperio, secondo il costume d'uno Imperatore armato. Partendo Massimiliano di Pisa,tutti i Tedeschi,& parimente i soldati Sforzeschi se n'andarono in Lombardia;& così allora Pisa si rimase in possanza de' Venetiani. Perciò che ueggendo Pisani,che le forze della città loro erano debolissime contra la uiolenza de' Fiorentini, & considerando ch'essi erano rimasti quasi abbandonati d'ogni altro aiuto,haueuano uolontariamente conceduto a' Venetiani la rocca uecchia, la quale guarda uerso il mare, e'l bastione di

Armata Francese a Liuorno.

Carlo Orsino, & Vitellozzo uanno a Perugia a far gẽte.

Tempesta grãde a Liuorno.

Morte di Arrigo Signor della contrada di Maremma.

Massimiliano se ne ritorna i Alemagna.

Pisa si dona a' Venetiani.

Ayuntamiento de Madrid

di Stampace, tirato di quà dal fiume in foggia d'una picciola rocca, insieme con tutte le ragioni della guerra; & haueuano anco il presidio de' Venetiani in Cassina, & nella ueletta della Verrucola; per acquistarsi gli animi loro liberalmente, & confidentemente concedendogli ogni cosa; & perch'essi con maggiore affettione, & con più forze difendessero la libertà loro; o quando pure, essendogli del tutto nemico Iddio, non ui fosse speranza alcuna di potere saluare la Republica, si riducessero a seruire Signori ueramente più piacenoli, & più potenti, poi che publicamente haueuano deliberato di patire più tosto gli estremi supplicij, che di nuouo ritornare sotto l'Imperio de' Fiorentini. Mentre che si faceuano queste cose in Toscana, Papa Alessandro per ispegnere i Baroni di Roma, iquali da lui erano chiamati ceppi de' Pontefici Romani, & per fabricar di quì maggior grandezza a' suoi figliuoli, mandò le genti a combattere le terre di Virginio. Andarono con Francesco Borgia suo figliuolo Duca di Candia, Guido da Montefeltro, Fabritio Colonna, & Antonello Sauello, & di prima giunta facilmente furono prese le castella, che sono circa la uia di Viterbo, cioè, Isola, Galera, Campagnano, & Scrofano; ma quelle che sono al lago di Bracciano, & Treboniano, l'Anguillara, & Bracciano, capo del lo stato erano difese da' soldati uecchi di Virginio. Percioche il Liuiano fuggendo, s'era ricouerato quiui, per seruire all'estremo bisogno il trauagliato stato della famiglia sua. Haueua costui raccolto i soldati spogliati d'arme, di caualli, & di uestimenti, & a ciascuno haueua consegnato caualli nõ domati delle mandre; & con la liberalità di Bartolomea, donna d'animo uirile, laquale era sorella di Virginio, gli haueua rimesso in arnese, hauendo ella allegramente messo fuora le cintole maritali, tutto il suo corredo, & le uestе nuttiali, per farne saioni a' soldati. Et anco con marauigliosa prestezza fortificò il Liuiano Bracciano d'un forte bastione, racconciò l'artiglierie uecchie, & raunò, et armò quasi tutti i contadini di quella contrada, & fece lauorare molto fuoco da lanciare in pẽtole di terra. Furono anco poste traui cariche di pietre sù la corona de' merli, per ruinarli addosso a' nemici. Percioche il Liuiano fu sempre d'animo ardente, et di militare industria nel gouernare l'imprese. In questo mezo Treboniano fu cominciato a battere con l'artiglierie, le quali da' nemici erã state menate alla bocca del lago. E'l Liuiano, hauẽdo messo ualenti Capitani a guardia del castello, ualorosamente lo difendeua, & dall'altra riua gli manda ua soldati freschi sù le barchette con isperanza di maggiore, & di presto soccorso, et doue era il pericolo suppliua a gli huomini della terra, et col beneficio della nauigatione impedina, & tratteneua la furia de' nemici. Perche i Capitani, ueggendo che a queste cose non si poteua riparare cõ alcuna forza dell'esercito di terra; domãdarono al Papa che facesse loro portare da Roma sù' carri un Bregãtino, perch'essi sperauano col mezo di q̃l nauiglio prestamente pigliare Treboniano, & Bracciano. Il Papa tratto questo nauiglio dal Teuere, lo diede a condurre al Bargello, & a Troilo Sauello, giouane animoso. Perche

Guerra tra Papa Alessandro i Baroni Romani.

France. Borgia uacontra lo stato di Virginio Orsino.

Liuiano difende lo stato di Virginio.

Bartolomea sorella di Virginio.

Treboniano battuto da' Pateschi.

Troilo Sauello.

Ayuntamiento de Madrid

ciò prestamente fu fatto a sapere al Liuiano dall'affettione, & diligenza de gli huomini della parte Orsina; la qual cosa lo turbò grandemente; uedendo che tutti i suoi disegni gli sarebbono stati rotti con quella forte qualità di naAnimosità del Liuiano. uiglio. Ma tosto facendo animo a se medesimo, prese un partito animoso, il quale gli riuscì felicemente; percioche con una banda eletta de' suoi, coperto dalla notte buia, uscì contra a' nemici che ueniuano, hauendo commesso a gli altri, che guardassero bene la terra, & facessero in modo che paresse, ch'anch'egli ui fosse presente. Appena haueuano i soldati del Papa portato il nauiglio sei miglia lungi da Roma, che il Liuiano non aspettato da loro sopragiunse, & fatto un grande impeto, & alzato un grido da tutti assaltò i nemici. La compagnia del Bargello usata al suo infame essercitio, subito uoltò le spalle. Ma Troilo ualorosamente combattendo, feritogli il cauallo, sù'l quale egli era, di mano del Liuiano, fù messo in fuga; & cacciato lui gli altri furono messi in rotta; perche il Liuiano abbruciò il nauiglio abandonato da' nemici, & con tutti i suoi salui, hauendo ualorosamente & felicemente fatto quella impresa, si ritornò a Bracciano. Inteso questa nuoua nel campo del Papa, altramente da quel c'haueua pensato il Liuiano, s'infiammarono grandemente gli animi di tutti; percioche molte uolte auiene, che anco i soldati uili s'accendono alla uirtù per il dolore di qualche uillania riceuuta. Furono adunque rotTreboniano preso, & saccheggiato. te le mura di Treboniano da' colpi spessi delle artiglierie. Talche i soldati del Papa, u'entrarono dentro; & gli Orsini sopra fatti dalla moltitudine credettero loro; si che la terra fù presa, & messa a sacco. Preso Treboniano l'artiglierie furono menate a Bracciano. Quiui per molti giorni si fece una grandissima difesa; percioche u'era il Liuiano in persona, il quale honoratamente cõbatteua, & faceua animo a gli altri, & insieme con lui u'erano altri huomini fortissimi, i quali già s'erano in tutto dati alla parte Orsina, & Virginio capo di quella, & con notabil ualore haueuano tolto a difendere i luoghi pieni di pericolo. Furono spesse uolte i soldati del Papa ributtati da' bastioni, & dalle ruine delle mura, che cadeuano; & spesso uscendo fuora fu combattuto; & ributtati, & cacciati i nemici con loro gran uergogna furono prese, & inchiodate l'artiglierie, talche molte uolte si uedeua, che i Capitani del Papa, uccellandogli & facendosene beffe gli Orsini dalle mura, insieme con le forze loro erano sprezzati, & scherniti; & ciò faceuano essi con maggior loro fidanza, per ciò che sperauano, che tosto gli douesse uenire soccorso da quei di Città di Castello, da' Perugini, & da' Todini, & da gli altri adherenti di casa Orsina; & haueuano inteso, che Carlo Orsino, et Vitellozzo hauẽdo messo insieme soldati, ueniuano con fretta in loro aiuto. Percioche Vitellozzo, dapoi che uenne da LiVitellozzo fa gẽte per soccorrere Orsini. uorno a Città di Castello, prestamente armò quanti caualli, et fanti si potè mettere insieme; & menò un battaglione ordinato, secõdo la disciplina della guerra de' Terrazzani, & di cõtadini, & lauoratori eletti. Concioſia cosa, ch'egli, & Camillo, & Paolo suoi fratelli haueuano atteso grandemẽte a questa cosa,

per

Ayuntamiento de Madrid

per prouedersi di certi & domestici presidij, contra l'ingiurie de' uicini, & la uiolenza de' Papi a loro in ogni tempo da esser temuta; conoscendo essi molto bene, massimamente per l'essempio fresco de' Francesi, & anco per l'usanza de gli antichi, che le guerre si fanno, e le uittorie s'accquistano principalmente con la fanteria. Erano costoro huomini con la zazzera semplici in habito contadinesco, e nell'aspetto quasi che da farsene beffe; ma con certa ostinatione d'animo, e durezza di corpo, e fede molto costante; e per lo molto amore, ch'essi portauano a' Capitani loro, & desiderio d'ubbidirgli, degni del nome d'ottimi soldati, & essi gli haueuano armati di spade, & di picche, secondo il costume della militia Tedesca, Appresso haucan loro insegnato a seguire l'ordinãza, accomodarsi bene a certi suoni di tãburiri, riuolgere, e dirizzare la battaglia, correre a guisa di chiocciola; e finalmente con molta arte ferire il nimico; e diligentemente mantenere l'ordinanza. Et quello, che fu sẽpre di grandissima utilità in tutte le loro squadre, haueuano mescolato huomini di guerra essercitati nelle passate battaglie, e molto naltri d'ingegno, iquali reggeuano la moltitudine; e che fossero i primi a presentarsi ne' casi, et ne' subiti pericoli; oltra di questi erano fra loro molti huomini d'arme uecchi, chiamati da Perugia, da Todi, da Narni, e dalla citta di Roma; molti uen'erano ritornati d'Auersa; molti ancora per l'affettione della parte, e per l'antica adherenza della fattione, ueniuano in cãpo per soccorrere costoro mezzo oppressi. Et anco Ambrogio da Landriano luogotenente de' caualli di Giouanni della Rouere, haueua menato seco una grossa banda d'huomini d'arme. Cõgiunte adunque insieme tutte le genti nel territorio d'Ortha, Vitelozzo, e Carlo andarono a Suriano. Questo castello di Sabina è posto fra la uia di Viterbo, e la Flamina sopra uno aspo monte, doue era allora Battista Cardinale, e Giulio Orsini fratelli, iquali p paura del Papa, s'erano fuggiti di Roma. Quiui alloggiarono essi quella notte, & i soldati copiosamente si rinfrescarono delle uittouaglie della tera. Il giorno seguente, essendo appena leuato il Sole, mentre che discorreuano sopra il uiaggio, e la strada, che doueuano fare, gli fu fatto sapere per molti messi, come i Capitani del Papa intendendo la uenutaloro, haueua no lasciato di combattere Bracciano; & che sotto il monte di Vico passauano da Canapina, & che ne ueniuano con disegno di combattere con esso loro, con maggior uantaggio ne' luoghi piu lontani da Bracciano. Perche a fatica haueudo piu certa nuoua della uenuta loro, gli Orsini uidero gli stracorritori del Papa usciti da' folti boschi, & essi ancora quasi nella medesima uista, & nell'istesso tẽpo uiddero il campo de gli Orsini. Viteloxzo, & Carlo animosamente misero in ordine la battaglia, & mandarono una banda di cauai leggieri contra nemici; s'affrontarono in luoghi impediti; le genti del Papa disordinate dall'improuiso assalto de' nemici, mentre che desiderauano di ritirarsi a' suoi, per far lor'intendere che i nemici erano giunti, messe in fuga; furono ributtate fino all'rtiglierie. Erano nella prima fronte della bataglia,

Ambrogio da Lãdrianoin aiuto di Vitellozzo.

Battista Orsino Cardinale.

Giulio Orsino

Fatto d'arme di Soriano, tra Orsini, & Papa Alessãdro.

Ayuntamiento de Madrid

Antonello, e Frabritio con la caualleria Romana. Costoro turbati parte dal la fuga de' suoi, e parte dall'insolenza de' nemici, si come quegli, che erano di gran lunga i più ualorosi Capitani di quel tẽpo, subito spronati i caualli, spinsero innanzi; & appresso di loro seguitando dell'altre bande de' caualli feren done, & abbattendone molti, misero in fuga la caualleria de gli Orsini. Era in quel luogo una selua molto rara, ma da spessi pruni impedita, laquale i sol dati del Papa hauendo già passato; distendeuasi da questa selua una pianura in guisa d'una lunga ualle circondata di quà, & di là da' boschi, fino all'ordi-

Rotta de gli Orsini.

nanze intere de gli Orsini. Quiui in largo spatio fu combattuto con grandissi me forze; & con tanta furia de' nemici furono ribattute & rotte le prime bande de gli Orsini, che molti di loro pẽsando, che si fosse perduta la giornata, per la paura si diedero a fuggire quanto poteuano; & fra gli altri il Luogote nente di Fiorabaccio Baglione, Capitano illustre de' caualli, correndo il più

Rossetto da Castello prigione. Franciotto Orsino Cardi. prigione.

che poteuasi fuggì a Sipicciano, terra del suo stato. In quel disordine delle bande, Rossetto da città di Castello, huomo d'animo singolare, e luogotenente d'una bãda, essendo corso fuora dell'ordinãza, menato dal cauallo, & con esso lui Franciotto Orsino, che fu poi Cardinale, furono tolti in mezzo, & fatti prigioni. Ma il luogo, ilquale da man sinistra folto per grandissimi pruni im pediua il passo, ritenne molto che i soldati del Papa non perseguitassero i nemici, ch'erano disordinati, & che non si ualessero del Fauor della Fortuna in spegnerli affatto; & parte il Duca d'Vrbino, e'l Duca di Candia richiama rono i suoi, ch'erano scorsi troppo innanzi; perche questi Capitani non uole uano uenire a battaglia con la fanteria de' nemici, se prima non menauano l'artiglierie dauati all'ordinanze, & non spingeuano innanzi la fanteria Tedesca, laquale essi haueuano lasciato nella retroguarda. Questa cosa in terrompè la loro manifesta uittoria, percioche Vitelozzo hauendo ritrouato spatio di confermare, & di confortare i suoi, pose l'ordinanza in un luogo piano; & dal destro lato la fortificò con la scorta del resto della caualleria. Ma mentre, che Vitellozzo tenendo in mano la spada sanguinosa, e tutto lor do di molto sangue de' nimici, & dal cauallo ferito nel collo, alzata la uisie ra de l'elmetto, faceua un ragionamento a gli huomini suoi di Città di Castel lo, & Carlo hauendo ridotto & serrato insieme i caualli, gl'infiammaua a

Rotta de' Pati gli.

racquistare l'honor loro, i soldati del Papa spinsero innãzi l'artiglerie; le cui palle hauendo per auentura i bombardieri preso troppo alto la mira scarica te senza far danno alcuno, passarono sopra l'ordinanza de' nemici; perche al lora mossero tutta la massa dell'essercito. Il Landriano serrata insieme la ban da de' suoi; ualorosamẽte sostenne la furia di coloro che gli ueniuano addosso. Et anco le fanterie da Città di Castello con singolar costanza ricenettero l'as salto de' Tedeschi, e così s'attaccò la battaglia con terribili grida. I Tedeschi affrontatisi in cattiuo luogo, facilmente erano passati dalle picche de' soldati di Città di Castello, lequali erano un braccio più lunghe, che le Tedesche, et su gli

Ayuntamiento de Madrid

gli occhi della caualleria in poco spatio di tempo, furono tutti tagliati a pezzi. Veduta questa cosa i caualli spauentati, si diedero a fuggire. E'l Capitano generale de' nemici Guido da Montefeltro precipitato, fuggendo in una strada bassa, essendo quasi oppresso dalla ruina del cauallo, che gli era caduto addosso, s'arrese a Battista Tosi nobil caualiere de gli Orsini, & da lui fu liberato dal pericolo della uita, che gli tagliò le staffe dell'arcione. Et Giouan Pietro Gonzaga anch'egli circondato da' nemici, si rese. Furono presi gli stendardi, l'artiglierie, & tutte le bagaglie dell'essercito. Mutio Colonna giouane uaroſissimo, scampò ferito grandemente d'una freccia nell'anguinaglia. Dicesi, che in quella fuga Bernardino Lunato Paueſe Cardinale, il quale era Legato in campo, cosi terribilmente spinse il cauallo, che poco dapoi si morì per la pura presa, & per quello insolito trauaglio. I Capitani Orsini allegri per quella uittoria, diedero due giorni di riposo a' soldati, a' prouedere al bisogno de' corpi, & a partir la preda. Il terzo giorno si leuò l'essercito, e unito le genti col Liuiano, il quale prestamente era uenuto da Bracciano in cãpo, per rallegrarsi della uittoria co' Capitani, si racquistarono le terre poco dianzi perdute, eccetto l'Anguillara, & Treboniano. Poco dapoi parendo a Vitellozzo, che si douesse temperare la uittoria, & che non fosse più da fare insolenza al Papa, il quale mosso dalla uergogna della guerra temerariamente cominciata, haueua già mostrato qualche segno d'animo un poco più amoreuole, si fece la pace col fauore grande di Federigo Sanseuerino Cardinale, ilquale in quel tempo con singolar patrocinio difendeua la famiglia Orsina. Pagarono gli Orsini al Papa per conto delle spese fatte settanta mila ducati d'oro, & la maggior parte di questa somma ne pagò Guido da Montefeltro per la sua taglia; & fu conuenuto, che gli Orsini, iquali erano prigioni in Napoli fossero lasciati senza taglia; & che il Papa procurasse, che Paolo Vitelli fosse lasciato in libertà dal Marchese di Mantoua. Ma essendosi combattuto a Suriano a' XXVI. di Gennaio, già sette giorni innanzi, Verginio afflitto da gli anni, & dal dolore, s'era morto nel castello dell'Ouo; huomo di grandissima lunga illustre fra gli altri dell'età sua, per li supremi honori, ch'egli haueua hauuto alla guerra; perciochè oltra ch'egli era stimato ualẽtissimo huomo nelle cose della guerra, laqual cosa è riputata assai al tempo nostro, auanzaua anco i concorrenti suoi Baroni Colonnesi di molta magnificenza, di uita liberale, di splendidezza di famiglia, & finalmente d'auttorità confermata appresso a gli huomini fattiosi del nome Romano. Là onde egli con le doti di queste uirtù felicemente accumulate sopra lo stato paterno, ilquale era grandissimo, puote ueramente esser riputato felice, s'egli per una maluagissima ò certo fatale ostinatione, che lo fece partire dal giusto, & dal doucre, sforzandosi importunamente di uendicare l'ingiurie, miserabilmente non fosse morto in una stretta prigione. Fu pianto non altramente che ottimo padre, & maestro d'una perfetta disciplina, da' suoi nobilissimi aliieui, così della propria famiglia Orsina, come de' Conti, Vitelli, Anguillari,

Guido da Mõte feltro preso.

Battista Tosi. Gio. Pietro Gõzaga preso.

Mutio Colõna ferito.

Morte di Bernardino Luna so Card.

Pace tra Papa Alesan Orsini.

Federigo Sanseuerino Cardi. fautor de gli Orsini.

Morte di Virginio Orsino.

guillari, et Baglioni, i quali uscendo della casa di lui, come di scuola illustre, riu scirono poi ualorosi Capitani di guerra. Et non molto dapoi furono licentiati dal Re. Giordano suo figliuolo, & Paolo Orsino, parendo che si fosse sodisfatto all'odio, & all'inuidia con la morte di Virginio solo; & fu concesso il corpo morto al figliuolo, ilquale fu sepolto a Cerueteri, & celebratogli il mortorio col concorso di tutta la famiglia, & con frequenza grande d'adherenti, & di soldati uecchi.

Giordano & Paolo Orsini liberati.



Gli ultimi sei libri di questa prima Deca si perderono nel sacco di Roma, ma nondimeno l'auttore (mentre ch'egli habbia uita) confidandosi nella memoria sua, non si dispera, che non possano rifarsi dall'originale della prima bozza. Percioche l'Errera da Cordoua, e Antonio Gāboa Nauarrese Capitani di fanteria, poi che nel conuento di Santa Maria della Minerua, martoriati i frati hebbero spiato tutti i secreti, ritrouarono una cassa ferrata, doue l'auttore haueua ascoso cento libre d'argento lauorato, e i libri dell'istorie. Ma il Gamboa contento dell'argento, gettò i libri come inutil preda. D'altra parte l'Errera, che non era punto goffo d'ingegno, ne raccolse una parte; quegli, cioè ch'erano scritti in pergamena, & coperti di cuoio rosso; & sprezzò quei di carta, tal che stracciati furono dispersi, & adoperati a seruigi brutti. Et poi che gli hebbe raccolti, gli portò all'auttore in castello, per hauerne il premio; doue il Papa scongiurato dall'auttore, rimeritò quel dono con un beneficio; ilquale l'Errera, essendo morto un prete Spagnuolo, desidera ua grandemente d'hauere a casa sua.

L'AVTORE CI HA POSTO GLI EPICOMI DI questi sei libri, iquali si perderono nel sacco di Roma, acciochè coloro che leggono portino meglio in pace il desiderio dell'istoria interrotta; & uolendo supplire, da questi possano hauere l'ordine delle cose.

Guerra tra Colonnesi, & Orsini.

Fatto d'arme di Monticello.

Carlo Orsino prigione, & liberato.

Pace tra Colonnesi, et Orsini.

Morte di Carlo Re di Francia.



El quinto libro adunque, raccontasi la guerra nata fra Colonnesi & Orsini baroni Romani. Feceſi il fatto d'arme a Monticello appresso Palombara, & Monte ritondo; & uincendo i Colonnesi, Carlo Orsino fu fatto prigione, & poi con ciuile humanità fatta la pace fu lasciato, hauendo eglino conosciuto gli astuti disegni di Papa Alessandro, uolti alla ruina dell'una & l'altra fattione. In questo mezzo Carlo Re di Francia, essendosi ritirato stanco dal gioco della palla picciola in una camera altrui, caduttogli la gocciola subito si morì; et gli succesſe nel regno Lodouico Duca d'Orliēs huomo molto bellicoso. I Fiorentini messi in fattioni fra loro, abbruciarono in piaz-

za

Ayuntamiento de Madrid

za Fra Gieronimo Sauonarola, ilqual teneua contra la possanza del Papa, & troppo più ambitiosamente che non conueniua à huom religioso; s'impacciaua delle cose del mondo, ma bene indegno per conto della dottrina Cristiana di così crudel supplicio. I Venetiani, iquali prima à conforti di Lodouico Sforza, haueuano tolto à difendere Pisani contra la uiolenza de Fiorentini; percioche eglino ogn'hor più accrescеuano i presidij, & Pisani si rallegrauano del nuouo imperio loro; con grande inuidia, uennero in sospetto, che si uolessero far signori di quella città. Per le quai cagioni Lodouico Sforza, acciochè Venetiani, iquali aspirauano à farsi troppo grandi, non si facessero signori di quella comodissima città nel mar Toscano, si partì dall'amicitia loro, & accostandosi a' Fiorentini, mandandogli soccorso, s'adoperò che i Capitani de' Venetiani, iquali con grosso essercito s'affrettauano di passar l'Apennino, fossero impediti in cima dell'Alpi. Percioche Paolo Vitelli Capitan de Fiorētini, doppo c'hebbe fatto alcun dāno a' Pisani, e a' presidij Venetiani, richiamato dal territorio di Pisa, era arriuato alla terra di S. Stefano, per difendere la cima del passo di Casentino, et fattoui molte battaglie cō singolar ualore, haueа rotto, e cacciato Guido da Monte Feltro, il Liuiano, & Astor Baglione Capitan de' Venetiani, di che si graue dolor prese la Signoria di Venetia, hauendo pduto quella speranza, ch'ella perciò s'accese d'implacabile odio contra lo Sforza, et fece lega col nuouo Re di Francia, et con Papa Alessandro, per mettere sottosopra lo stato di tutta Italia, hauēdo partito fra loro quasi tutte le città d'essa. Per quella diuisione toccaua à Lodouico per chiara ragione d'heredità lo stato di Milano. Et egli cōcedeua Cremona a' Venetiani, cōpagni di quella guerra, in premio della lega, & dell'accordo. A Cesare Borgia figliuolo di Papa Alessandro, ilqual haueua rifiutato il capel rosso, & ammazzato suo fratello Duca di Cādia, aspiraua à grande stato, si cōcedeuano i Signori della Romagna & dell'Vmbria; & Ferrādo Re di Spagna chiamato in quella lega, secretamente haueua partito cō Francia il Regno di Napoli. Doue che per quei consigli nacque poi grandissima guerra. Perciò che Fiorentini per ingordigia di racquistare la città di Pisa, consentirono à quella lega; con questa conditione; che souenuti da' Franceſi, si soggiogassero Pisani.

Orliens fatto Re.

Geronimo Sauonarola abbruciato da Fiorentini.

Venetiani assirano a farsi Signori di Pisa.

Sforza accio che Venetiani non si facessero Signori di Pisa aiuta i Fiorentini.

Paolo Vitelli fa gran danno a' Venetiani a Pisa.

Guido da Mōtefeltro. Liuiano, & Astor Baglione, rotti da Paolo Vitelli.

Lega tra Venetiani, Papa Alessand. & il Re di Francia.

Cesare Borgia rifiuta il capello, & ammazza il fratello.

Ferrando Re di Spagna nella lega.

Fiorentini in lega.



L SESTO *libro racconta le cose, che si fecero in quell'anno, che fu innanzi il Giubileo fatto da Alessandro. Lodouico Sforza, ueduto il pericolo del suo stato, perche tanti principi gli haueuano congiurato contra, si sforzò di uolere accordare le lite dello stato di Milano col Re di Francia, offerendogli di pagare certo tributo ogni anno, & pregò anco Venetiani, che non uolessero comportare che gli fosse fatta ingiuria; ma poi che indarno hebbe tentato ogni cosa, ricorse à Baiazete Signor de' Turchi, & dimostrandogli per Ambasciatori, à che fine*

Sforza si uuol accordar col Re di Frācia, & con Venetiani.

Sforza chiama in suo aiuto il Turco.

Ayuntamiento de Madrid

Guerra tra Venetiani, & il Turco.

erano indrizzate queste congiure, gli domandò soccorso. Il Re Barbaro conobbe l'occasione, & per terra, e per mare mosse l'armi contra a' Venetiani. Iquali apparecchiãdo una grande armata, & facendone Capitan generale il Grimano, la mandarono nel mare Ionio contra l'armata Turchesca. Ma il Grimano hauendo male ordinato l'armata, & non entrando i Souracomiti con animo gagliardo in battaglia, fu uergognosamente messo in fuga a Prodano, fra l'Isole d'intorno la Candia; hauendo esso quasi la uittoria manifesta in mano, se i Souracomiti non hauessero mancato al debito loro; essendoui miseramente rimasi abbrucciati Albano Armero, & Andrea Loredano, iquali soli fra tutti gli altri animosamente erano entrati in battaglia. Cõciosia cosa, c'hauendo eglino di quà, e di là con due fuste ualorosamente assaltato una grã naue di Baracco dalle Smirre corsale, poi che u'hebbero gettate le branche di ferro de gli harpagoni, i Barbari disperati di poter saluarsi, di proprio uolere subito u'attaccarono il fuoco, ilquale arse i uinti, et i uincitori. Doppo quella rotta il Grimano si ritornò al porto dell'Isola di Sfragia, laquale si chiama la Sapienza. Ma Dauthe Capitano dell'armata Turchesca, abbandonato & perduto alcune galee, si ritirò nel golfo di Lepanto, laquale fu ultimente difesa da' Venetiani. Et non molto dapoi il Grimano per la rotta ch'egli hauea hauuto, chiamato a Vinegia, si difese in ceppi; & fu condãnato e cõfinato nell'Isola di Cherso, e d'Ossaro; essendo stato inuidioso, e troppo seuero il giudicio del Senato, non essendo giouato nulla la presenza, l'abito, nè i prieghi di Domenico Cardinale, ilquale pregaua per suo padre uecchio, e con le sacre mani alzaua i ceppi del padre, dapoi che ancora essendo uenuta misericordia nel Senato, a molti uennero lagrime honeste a gli occhi; & massimamente per questo rispetto, che non hauendo egli punito alcuni Souracomiti gentil'huomini, iquali non gli haueuano uoluto ubidire, per la sua priuata clementia, erano incorso nella pena della seuerità publica. Et anco alla fine di quella state Scanderbassa Sãgiacco della Schiauonia, passato li altissimi fiumi, cõ dodici mila caualli trascorse saccheggiando ogni cosa, per il territorio d'Aquleia, fino appresso a Triuigi; & preso un grã numero di persone per non gli esser uenuto nessuno armato incontra; & crudelmente tagliato a pezzi tutti i uecchi, su la ruina del Tagliamento, si ritornò la onde egli era uenuto, hauendo lasciato in quei paesi graue pianto per gl'incendij, & per l'uccisione, che u'haueua fatto dapoi ch'e gli hebbe inteso d'hauer arreccato tardo soccorso a Lodouico Sforza.

Grimano general dell'armata.

Armata di Venetiani rotta da' Turchi.

Morte d'Albano Armero, & d'Andrea Loredano.

Baracco dalle Smirre corsale

Dauthe Capitano dell'armata Turchesca.

Grimano condennato & confinato per la rotta di Prodano.

Dominico Grimani Card.

Scanderbassa fa gran danno a' Cristiani.



Guerra tra Tedeschi, & Suizzeri.

L SETTIMO raccõta le cose fatte nell'Autunno di quel medesimo anno. Narrasi la guerra nata fra gli Suizzeri, e Tedeschi uicini al Rheno. Costoro fatto una correria, haueuano messo a ferro, & fuoco gli habitatori della ualle Agnedina, iquali fra' popoli Rheti, hoggi si chiamano Grigioni; & mentre che costoro gli richiedeuano soccorsò, gli

Ayuntamiento de Madrid

gli Suizzeri cõgiunti seco con antica lega non gli mancarono; & fecero fatto d'arme co' Tedeschi a Suarzualdo, ilqual luogo significa il nome di bosco abbrucciato. In quella battaglia Ainauolebano Capitano ualentissimo de gli Suizzeri, partendo & spingendo auanti l'ordinanze, ruppe talmente l'essercito de nemici, che n'hebbe una notabil uittoria. Ma mentre ch'egli innanzi a gli altri ualorosamẽte strigneua i nemici cacciati di luogo, già uincitore si morì d'una archibugiata, ch'egli hebbe nel capo. In quel medesimo tempo anco ra Paolo Vitelli Capitano dell'essercito Fiorentino, piantate l'artiglierie con grande apparecchio, ma con infelice successo battè Pisa. Percioche hauendo egli preso il bastione di Stampace, ilquale è uolto a mezzo giorno, cacciatone, & ammazzato i diffensori. Et parendo che quindi fosse per douere entrar nella città, i Pisani dalla piazza di dentro uoltarono in quella parte un pezzo d'artiglieria grossa; ilquale per la sua incredibile uiolenza si chiamaua il Bufalo. Et fu tanta la forza delle sue spalle, che ruinò tutti i ripari, che u'erano stati fatti dal Vitello; & nõ lasciaua fermarsi niun diffensore dalla parte di dentro senza certo danno. Perche essendo spogliato Stampace di diffensori, i Vitelleschi si ritirarono; tal che perciò Paolo ne perdè la speranza della citta quasi presa; & uno Autunno graue, che portò una infermità pestilente maranigliosamente disfece l'essercito. Ma l'inuidia tosto assalì il Vitello, doppo tante honorate proue, ch'egli ne haueua poco dianzi fatto, non hauendo fauorito la Fortuna la sua animosa impresa; & diede occasione a Ranuccio da Marzano suo perpetuo nemico, & maldicente d'accusarlo appresso Fiorentini facilmente sospettosi; talche fu creduto, ch'egli si fosse ritirato, non per forza, ma con inganno, & di non hauer uoluto pigliar Pisa; per hauer più tosto uoluto ubidire le lettere di Lodouico Sforza, che per utile della Republica fare l'ultima pruoua di pigliar la città. Carico dunque di quella calunnia, e non temendo d'alcuna cosa tale, fu preso nella terra di Cascina da' cõmessari Fiorentini, fuggẽdo in quel tumulto Vitellozzo suo fratello. Et poi che fu menato a Fiorenza, fu messo a grauissimi martori, nè però cosa alcuna onde si potesse macchiare la fama del nome, si puote trar di bocca a quello innocente, & fortissimo huomo, dolendosi solo di essere miseramente abbandonato dalla sua fortuna, & ingratamente punito. Ma gli Otto della fattion di Ranuccio, poi che di ragione non l'haueuano potuto condannare, con insolenti suffragij sententiarono, che gli fosse tagliata la testa; accioche uscendogli dalle mani non si uendicasse dell'ingiuria ch'egli haueua fatto. In quei medesimi giorni i Francesi uennero in Italia; & essendo lor Capitani Obegnino, e'l Triuultio, espugnarono l'Aratio, & l'Annonio fortezze dello stato Sforzesco; & quindi se n'andarono ad Alessandria, & cõ gran furia d'artiglierie batterono le mura. Capitan generale delle genti Sforzesche era Galeazzo Sanseuerino. Costui com'egli poi diceua, commandato per false lettere del Conte di Gaiazzo suo fratello, quasi che ciò gl'imponesse lo Sforza, che uscisse di presidio, & ritornasse

Fatto d'arme a Suarzualdo tra Suizzeri, & Tedeschi.

Morte di Ainalebano.

Paolo Vitelli combatte Pisa.

Marzano nimico di Paolo Vitelli.

Paolo Vitelli preso da Fiorentini, et morto.

Frãcesco in Italia.

Obignino, e'l Triuultio Cap. de' Francesi.

Galeazzo Sanseu. general di Sforzeschi.

Ayuntamiento de Madrid

Alessandria presa da Francesi.

Lo Sforza se ne fugge in Alemagna.

Orrigone Milanese.

Antonio da Landriano morto.

Ascanio Sforza fugge col fratello.

Lodouico Re a Milano.

Cremona a' Venetiani.

Bernardino di Corte auaro.

Cesare Borgia.

Catherina sforza cacciata dal Borgia, & fatta prigione.

Sforza richiamato in Milano.

Tramoglia con Francesi in Italia.

Lodouico Valdreio Borgognone.

Sforza fatto prigione da' Francesi.

Ridolfo Salice Gaspare Sileno

Ascanio Sforza Card. preso.

nasse a Milano; lasciò saccheggiare a' Francesi una gran parte dell'essercito serrata fra il Po, & uergognosamente fuggendo, lasciò pigliare la città da' nemici. Ma lo Sforza impaurito alla nuoua dell'essercito rotto, & d'Alessandria perduta, hauendo per auentura Simone Orrigone Milanese huomo terribile, tagliato a pezzi Antonio da Landriano tesoriere della camera, & parendogli per la costui morte d'hauer perduto il modo di prouedere danari, si perdè d'animo, & andato a Como col Cardinale Ascanio suo fratello, e co' figliuoli se ne fuggì in Alemagna a Massimiliano Imperatore. Et non molto dapoi per la lietissima nuoua di quella uittoria, il Re Lodouico uenne a Milano, a cui si diedero tutte le città dello stato Sforzesco insieme con Genoua. Ma Cremona, secondo la conditione della lega, toccò a' Venetiani. Et Bernardino di Corte, huomo di singolare auaritia, & tradimento, ilquale era stato allieuo dello Sforza, diede in mano a Francesi il fortissimo castel di Milano. In quel tempo Cesare Borgia hauendo assoldato Suizzeri, & aggiunto seco la caualleria Francese, Capitan dellaquale era l'Alegria, cacciò Caterina Sforza fuor della città d'Imola, & di Forlì; et rendendosi ella, la menò prigionera a Roma. Or mentre che costui ingordo d'acquistare stato aspiraua a Faenza, Arimino, & Pesaro, lo Sforza doppo il quinto mese del suo essilio, essendo per tedio de Francesi richiamato da' Milanesi, se ne ritornò a Milano con una bãda de Suizzeri. Ma fra pochi dì, poi che fu racquistata Nouara con l'artiglierie, un nuouo essercito di Francesi, di cui era Capitano il Tramoglia, congiunto cõ le genti uecchie del Lignino, & del Trimultio lo spauentò grandemente; & ciò massimamente, perche un gran numero di Suizzeri era al soldo di Francia, & facilmente ueniuano a ragionamento co' parenti loro, iquali seruiuano lui. Haueua anco inteso, che Lodouico Valdreio Borgognone, ilquale haueua condotto trecento celate, era sollecitato a douere ribellarsi, da' capitani Francesi, iquali lo conosceuano. In quella graue paura, lo Sforza per liberarsi dal pericolo, si sforzò d'accordarsi con Lignino, promettendo pagare un certo tributo; ma la Fortuna, che già molto prima gli era nemica, ruppe tutti i suoi disegni. Percioche gli Suizzeri dell'una, et l'altra parte, corrotti per danari de' Francesi, uscendo egli in ordinanza in habito di soldato Suizzero, lo diedero in mano de' capitani Francesi; essendo principali auttori di tradimento, Ridolfo Sallice Grigione, ilquale si chiamò per sopranome il Lungo, & Gaspharo Sileno da Vrania Suizzero. Sendo menato lo Sforza in Francia, il Re Lodouico non curando alcuna lode d'humanità, nè di clemenza, lo cacciò in una scurissima prigione, senza dargli commodità alcuna di scriuere. Corse la medesima Fortuna il Cardinale Ascanio, dato dal Conte Corrado Lando nel contado di Piacenza, mentre ch'e' fuggiua nelle mani a' caualli Venetiani. Costui poi tenuto lungo tempo a Vinegia, dal Senato fu dato al Re, che lo domandaua, acciochè stesse prigione in Francia.

L'OTTAVO

Ayuntamiento de Madrid



L'Ottavo libro contiene la uenuta di Baiazete Signor de' Turchi in Grecia. Costui l'anno del Giubileo, entrato con cento cinquanta mila huomini armati dall'Esamiglio nella Morea, fatti tre campi a Modone, gettò a terra con l'artiglierie grosse la torre, ch'era sù la porta; & aperse il muro in tre luoghi. Ma doppo uarie battaglie dall'una & l'altra parte ualorosissimamente combattute, i Giannizzeri pedoni entrarono nella città dalla porta di Santa Maura, essendo per isciagura in un miserabil caso scesi i Modonesi al mare, abandonato le difese a riceuere coloro, ch'erano arriuati, hauendo eglino ueduto cinque Galee Venetiane, le quali arrecauano arme, soldati, & uettouaglia a gli assediati. Perche i Barbari hauendo ritrouato largo il passo, & fatto una grande uccisione, in un medesimo tempo tagliarono a pezzi i soldati Greci, e i Venetiani; & uccisero anco tutta la fanteria, la quale era già sbarcata; & entraua dal porto. In quella strage furono tagliati a pezzi Antonio Fabri, e'l Bardella Capitani del presidio, & fu tagliato anco il capo ad Andrea Falconi Vescouo di Modone, il quale in habito pontifica le, & con la mitera in testa era uscito a confortare gli altri; nè perdonarono i soldati Turchi a niuno armato, ò disarmato, se non a quegli che furono saluati, ò per l'età, ò per la bellezza loro. Più di mille prigioni legati in una lunga fune, & menati al palazzo, furono tagliati a pezzi alla presenza del Signore. Furono nondimeno incatenati, & messi in prigione Gabriel Podestà della terra, & Balastro Camerlengo, con Aurelio Cancelliere, & Sebastiano da Monselice, il quale era stato Capitano del presidio uecchio. Doppo questo Baiazete accordò Coronesi, i quali s'erano spauentati per il caso di Modone. Et anco Crisseo fu preso con l'artiglierie da Cherseo Glebassa genero di Baiazete. Et Alibassa tentò indarno Napoli di Romania; & Pilo già stanza di Nestore, oggi Nauarrino posto sù'l porto di Giunco, essendo impaurito il guardiano della rocca, s'arrese a' Barbari. Perche hauendo fatto queste imprese oggimai uincitore per terra, et per mare, poi che l'armata Venetiana, che nõ hebbe mai ardire di uenire seco alle mani rifiutò la battaglia, si ritornò a Costantinopoli. Et non molto dapoi Consaluo, il quale per lo suo gran ualore, s'acquistò il sopranome di Magno, di consentimento de' soldati, accompagnatosi col Pesaro Capitano dell'armata Venetiana, doppo lunga & difficil fatica prese la Cefalonia, doue morirono, et non senza uendetta, quasi tutti i Turchi alle difese cõ Gisdare lor Capitano. Il Pesaro anch'egli, poi che con la destrezza delle sue galee hebbe fatto di molti danni a Turchi, ualorosamente prese la terra di Santa Maura, a Leucade nell'Isola di Nerito, essendosi sforzati indarno i cauai Turchi di soccorrere gli assediati per li guadi del canale che ua, & ritorna dal la riuiera di Lepanto; ma l'armata Frãcese, la quale mandaua in soccorso era arriuata in Grecia, nõ hebbe la medesima fortuna che l'altre in quell'impresa di mare. Perciochè il Rauastẽnio Capitã di quell'armata, essẽdo giũto a l'isola di Lesbo;

Baiazete in Grecia.

Modone preso da' Turchi.

Morte di Antonio Fabri, e del Bardella.

Morte di Andrea Falconi Vescouo di Modone.

Gabriel Podestà di Modone, Balastro, Aurelio.

Sebastiano da Monselice.

Baiazete a Costantinopoli.

Consaluo per Venetiani alla Cefalonia.

Pesaro cap. del l'armata.

Morte di Gisdare cap. de' Turchi.

Rauastennio cap. dell'armata Francese.

Ayuntamiento de Madrid

Re di Francia, e Re di Spagna assaltarono tre di Napoli.

di Lesbo; & hauendo battuto Metelino con l'artiglierie, difendendosi ualoro samẽte i Turchi, si leuò dall'impresa; talche l'armata fu fracassata da una grã fortuna di mare, & egli doppo molti pericoli, et naufragi giunse a Taranto. Il Re di Frãcia, & il Re di Spagna, accordati insieme, assaltarono Federigo d'Aragona, & il gran Consaluo coperto quel consiglio, & fingendo d'esser'amico

Assunta di Cõsaluo.

guerreggiaua in Calauria, e in Puglia. Namurfio Capitan de Frãcesi accompagnatosi cõ Cesare Borgia, passãdo per terra di Lauoro, prese la città di Capoua; et mẽtre che i Capitani i quali s'arrendeuano, ueniuano a patti, & egli entrò come nemico, & saccheggiato i Capouani, et aspramente tagliegiato i soldati Aragonesi, Fabritio Colõna, et Ranuccio da Marzano furono fatti prigioni. Questi essendo ferito, fu fatto morire da Vitellozzo, ilquale per uendicare la morte di Paolo suo fratello, gli fece auuelenare le ferite. Et quegli fu liberalmẽte riscosso dalle mani de' Frãcesi co' denari, che per lui pagò loro Giordano Orsino. Federigo spogliato, & ignudo di soldati, & pouero di consiglio, hauendo diãzi indarno chiamato soccorso da Consaluo, abbãdonato il regno, et resc le rocche, uolle più tosto nauicare in Frãcia a ritrouare il Re Lodouico uero nemico, che ricorrere al Re di Spagna suo parente, dalquale si dolcua molto d'essere stato ingratissimamente, & à gran torto tradito. Perche Consaluo senza ferita alcuna acquistò la Calauria, et la Puglia al Re Ferrãdo; & assediò Alfonso figliuolo di Federigo in Tarãto, doue quel giouanetto, sotto certa cõditione di libertà, rese la città ineßpugnabile, et dapoi cõtra la religione del giuramẽto fu preso; et essendo egli unico herede del Regno di Napoli, fu mandato prigione in Ispagna. Et nõ molto dapoi gli Spagnuoli, e i Frãcesi posti ne' presidij delle torre, disputãdo la diuisione de' confini, uẽnero fra loro all'arme, et ad aspra, & crudelissima guerra; la qual nata, et trouãdosi meglio prouisti i Frãcesi, Consaluo fu cacciato a gran furore in Barletta. Quiui essendo egli assediato, gli uẽne nuouo soccorso, et di Spagna, et d'Alemagna per il golfo di Vinegia. Colquale soccorso fattosi molto forte, uenne a giornata, & unisse alla Cirignola in Puglia, douc fu morto in battaglia Namurfio, espertissimo guerriero, et Capitan generale. Et ancora cõ la medesima fortuna in Calauria Dõ Vgo di Cardona ruppe, & fraccaßò Obegnino Capitan di Frãcesi a Seminara, essendo stato poco dianzi uinto, & superato in battaglia da lui a Gioia in Calauria. Et a questo modo hauendo hauuto gli Spagnuoli due uittorie, i Francesi ritenendo a pena Gaetta, furono crudelmente cacciati del regno di Napoli. In quel tempo Cesare Borgia, il quale crudelmente haueua ammazzato quattro signori dell'antichißima famiglia di Varano di Camerino, per impatronirsi dello stato, & delle ricchezze loro, haueua cacciato Guido da Montefeltro d'Vrbino, & Pandolfo Malatesta d'Arimino, & presa Faenza haueua strangolato Astore Manfredi, il quale si gli era arreso sulla fede, misse le mani sanguinose addosso a' Baroni della fattione, & famiglia Orsina. Et prima fece crudelmente morire in Vmbria Vitellozzo, odiato, da lui per lo

Fatto d'arme della Cirignola a Puglia.

Morte di Namurfio.

Don Vgo di Cardona.

Obignino rotto a Seminara.

Frãcesi scacciati di Napoli.

Cesare Borgia.

Guido da Mõtefeltro scacciato.

Pãdolfo Malatesta scacciato.

Morte di Astore Manfredi.

Morte di Vitellozzo de Oliue.

Giordano Orsino.

Federico ua a ritrouar il Re di Francia.

Cõsaluo acquista la Calabria & la Puglia.

Alfon. Duca di Calabria prigione in Spagna.

Guerra tra Frãcesi, e Spagnoli sopra la diuisiõ di Napoli.

Cõsaluo cacciato di Barletta.

Ayuntamiento de Madrid

per lo suo grande animo & ualore, Oliuerotto da Fermo, Paolo Orsino figliuolo del Cardinal Latino & Francesco Orsino Duca di Grauina; & quel medesimo giorno a ciò deputato, Batista Orsino Cardinale, fu fatto morire in Castel Santo Angelo da Papa Alessandro con ueleno di Cantarelle. Ma non molto tempo fauorì la Fortuna questo ribaldo, ilquale spiantaua il sangue della nobiltà Italiana, & aspirana al Regno d'Italia; percioche inuitato dal Papa suo padre a cena in Belsuedere, ui bemè il ueleno, ilquale era stato apparecchiato per dare ad alcuni ricchissimi Cardinali, che cenauano seco hauendo il bottigliere cambiato disauedutamente i fiaschi. Ma non potendo Alessandro reggere alla furia del ueleno sopranisse Cesare alla morte del padre, & alla sua miseria. Percioche Giulio successò ad Alessandro, spogliatolo dell'essercito, lo tenne in prigione in Castello, fin che mandato il contrase gno gli fu resa la rocca di Ostia. Riceuuta poi la fede da cõsaluo, nauicò a Napoli; doue mentre ch'egli apparecchiana soldati, & pareua che fosse per tentare cose nuoue, fu preso, & mandato prigione a Zatina in Ispagna. Morto Alessandro & anco Pio terzo, ilquale regnò pochissimi giorni, & non essendo ancora creato Giulio dal Conclaue, un nuouo essercito de' Francesi entrò in Roma, del quale erano Capitani il Tramoglia, & Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua. Costoro entrati nel Regno per due uie, per l'Appia, & per la Latina, senza fare cosa alcuna che fosse degna di memoria, consuma rono quasi tutto il uerno nel territorio d'Aquino, & di Ponte Corue; facendo loro grandissimo contrasto Consaluo; ilquale, hauendo essi hauuto ardire di passare il Garigliano su'l ponte, fortissimamente ribattolli con grandissimo lor danno; & assaltando poi gli alloggiamenti loro, hauendo egli passato la notte tutte le genti nel guado di sopra, ammazzandone molti, gli fece uituperosamente fuggire per la riuiera di Gaeta. Perche i Capitani Francesi, ueduto che la cosa era lor riuscita male, predutisi d'animo, resero Gaeta, con questa conditione, che portati su la loro armata, disarmati potessero tornare in Francia.

rotto da Fermo di Paolo, et Francesco Orsini.
Morte di Batista Orsino Cardinale.
Morte di Papa Aless. Cesare Borgia auelenato.
Giulio secondo Papa.
Cesare Borgia mandato prigione in Ispagna.
Pio III. Pont. creato e morto.
Tramoglia, & March. di Mantoua in Roma, & nel Regno di Napoli.

NEL nono libro si contiene, come Papa Giulio con l'aiuto de' Francesi, i quali haueano accostato lo essercito alle porte, cacciò di Bologna Giouanni Bentiuoglio, potentissimo per la sua inuecchiata tirannia, & per lo nuouo principio de gli arditi figliuoli. Il Bentiuoglio uecchio di settanta anni, perdendosi d'animo, temendo grandemente la ferocità del Papa, che gli ueniua adosso, si fuggì in cãpo de' Francesi, senza hauer fatto all'estremo bisogno alcuno sforzo di uirtù o d'industria talche si morì poi fuoruscito in Milano. Il suo Palazzo di marauiglioso artificio, ch'egli hauea edificato in mezzo la citta, fu rouinato, e gettato in terra a furor di popolo insino a' fondamẽti, acciochè si leuasse ogni memoria del la sua

Papa Giulio scaccia i Bentiuogli di Bologna. Gio. Bentiuoglio scacciato di Bologna, & sua morte.

Ayuntamiento de Madrid

Filippo in Ispagna.

la sua abominosa signoria. In quel medesimo tẽpo Filippo figliuolo dell'Imperatore Massimiliano Duca di Borgogna, nauicò in Ispagna, per pigliare il possesso del Regno dotale d'Isabella sua suocera. Et quiui fu raccolto con tanto fauore da' Baroni di Spagna, ch'essi abbandonarono il Re Ferrando suo suocero; sì come uecchio, e poco liberale, facilmente tutti preponeuano un nuouo Re, giouane, & splendido molto. Perche Ferrando hauendo preso a noia la leggerezza de' suoi, laquale teneua di tradimẽto, nauicò a Napoli. Et nõ molto dapoi Filippo ammalando di febre per l'intemperie del nuouo aere, a cui non conueniua punto i banchetti di Fiandra, uenue a morte. Il suo fine fu mostrato da una pallida cometa, laquale per alcuni giorni s'era ueduta accesa uerso Ponente. Ferrando poi hauendo accommodato le cose di Napoli, e menato seco il Consaluo per sospetto preso di lui, che nõ si facesse Re, ritornando ai suoi Regni, fu a parlamento con Lodouico Re di Francia a Sauona, & l'uno, & l'altro s'accordarono insieme per assaltare i Venitiani. Percioche allora Lodouico hauea soggiogato, & messo sotto il suo Imperio Genouesi con l'arme, hauendo essi cacciato la nobiltà, & fatto uno stato popolare; iquali hauendo hauuto ardire di fargli contrasto, caciati dalle cime de' monti, & uinti, ottenuto perdono erano ritornati sotto l'Imperio di Francia. A Paolo da Noui huomo plebeo, ilquale col fauore della plebe era stato creato Doge, fu, tagliata la testa. Seguì dapoi la guerra, laquale i Tedeschi con l'autorità dell'Imperatore fecero co' Venetiani, parte nelle mõtagne del Friuli, parte a' boschi di Trento. Quindi il Conte di Pitigliano c'l Triuultio cõ le genti Francesi, e con le fanterie Spagnuole facilmente ributtarono Tedeschi al Castello di pietra. Il Liuiano poi ruppe in tal modo un'altra banda di Tedeschi a Cador per li neuosi gioghi del Friuli, che per quella sanguinosa battaglia, egli acquistò alla signoria di Venetia alcune terre de' Tedeschi prese per forza, fra le quali fu anco la città di Trieste. Perche l'Imperatore turbato per questa ingiuria, sollenandolo Papa Giulio congiurò con gli altri Re d'Europa contra Venetiani; & per quella congiura Italia andò quasi in ultima ruina. Percioche Venetiani mossi da un disordinato desiderio dalla ruina altrui haueua no fondato un grandissimo, & per questo inuidioso Imperio; brauãdo contra di loro il Papa, che le città d'Arimino, e di Faẽza, tolte alla Chiesa, spesse uolte domãdate loro di giustitia, e di ragione nõ gli erano restituite. Nõ sopportaua il Re di Francia, che Cremona fosse leuato al suo stato, c'l Re di Spagna non si riputaua d'hauere interamente acquistato il Regno di Napoli; poi che le città maritime della Puglia già gran tẽpo impegnate dagli Aragonesi, Manfredonia, Trani, Manopoli, Brindisi, & Otranto si teneua per Venetiani. Ritrouãsi insieme gli ambasciatori de' Prencipi a Cãbrai in Borgogna, et fu ordinato di far guerra contra Venetiani, con forze cõmuni, con tanto silẽtio ch'in ascendo fuori il sospetto di quel cõsiglio, che s'era fatto, nõ fu si tosto creduto a Venetiani. A questo modo entrato Lodouico in Italia con un grande essercito,

Ferrãdo a Napoli.

Morte di Filippo.

Consaluo con Ferrãte in Ispagna.

Abboccamento del Re di Francia, & del Re di Spagna.

Genoua ad ubbidiẽza de' Frãcesi.

Morte di Paolo Noui Doge di Genoua.

Guerra tra Tedeschi, et Venetiani.

Liuiano rompe Tedeschi a Cador.

Ayuntamiento de Madrid

to,& con grande uccisione ruppe Venetiani all'Adda, i quali haueuano hauuto ardire di uenirgli incontra,& di tentar la battaglia; doue fù preso il Liuiano. Doppo quella uittoria in pochissimi giorni, non pure ribebbe le cose sue, ch'egli domandaua senza ferita, Bergamo, Cremona, Crema, & Brescia; ma col medesimo spauento diede occasione all'Imperatore di pigliare Verona, Vicenza,& Padoua; percioche disfatto l'essercito il Conte di Pitigliano con pochi, desperate le cose, era fuggito a Mestre, ultimo castello di terra ferma. Col medesimo corso anco Giulio ribebbe non pure Arimino & Faenza, ma Cerua & Rauenna; e'l Senato Venetiano di proprio uolere si mosse a rendere le città della Puglia al Re di Spagna; talche la fortuna della Signoria di Venetia poco dianzi si grande, a gli huomini Italiani pareua degna di compassione,& a gli stranieri di riso, poi che i Turchi soli fra tutti gli altri ricordeuoli della pace poco dianzi fatta, non pur mantennero la fede, ma ancora ami cheuolmente, et con molta affettione le offersero aiuto in quella guerra. Ma la Signoria di Venetia ringratiò il Signor Turco, ch'egli honoratamente mantenesse la fede, et la pace; hauendo riputato che non fosse punto utile alla Republica il seruirsi di quel soccorso. Il Nauarro di fantaccin primato fatto per lo suo ualore Capitano, hauendo già preso Orano mercato della Barberia; nel gran porto, ad instanza di Ximene Arciuescouo di Toledo, il quale de' suoi danari mise in punto l'armata, prese poi et saccheggiò Bugia in Numidia, città illustre per le scuole de' Maometani; et appresso scorsa la riuiera d'Africa, accostatosi l'essercito per terra, et per mare, prese Tripoli fra le due Secche. Ma giunto all'isola di Menice, mentre ch'egli assaltaua Gerapoli, riceuette un nobil danno. Percioche uenendo loro addosso i Barbari, i soldati Spagnuoli per quei luoghi senz'acqua, assettati per lo grande ardor del Sole, non poterono seruar l'ordinanza, et posti in fuga, mentre che mancando lor'i battelli s'affrettauano di nuotare a' nauigli, che erano in alto mare, erano tagliati a pezzi da' nemici. In quel tumulto ualorosamente combattendo fu morto lo illustre giouane Garzia di Toledo.

Venetiani rotti ad Adda.
Fatto d'arme all'Adda.
Liuiano preso.
Turchi offeriscono aiuto a' Venetiani.
Nauarro quel che fece in Barberia Ximene Arciuescouo di Toledo.
Gerbi.

NEL decimo libro si contiene, come Andrea Gritti Prouedi tore de' Venetiani, racquistò Padoua, laquale era mal guardata da gli Imperiali; doue Lionardo Dressino poco difese la rocca. Costui perch'era Cittadin Vicentino fu cacciato a Venetia in una oscurissima prigione. Et quattro gētili huomini Padouani, iquali pazzamente, et perfidiosamente s'erano mostrati contrarij a' Venetiani, furono a guisa di ladroni impiccati sù la piazza di Venetia. Massimiliano Imperatore per racquistare la città perduta per negligenza de' suoi, raunato un grossissimo essercito scese di Lamagna, con cui s'unirono gli aiuti de' soldati Franceschi, Spagnuoli, et del Papa. Ma essendo gettate a terra le mura la batteria hebbe que-

Andrea Gritti racquista Padoa.
Lionardo Dressino fatto prigione.
Massimiliano assedia Padoua.

sto

Il Pitigliano difende Pado. Massimilia. in Alemagna. Armata di Venetiani per Po contro il Duca di Ferrara. Ippolito Card. da Este rompe Venetiani. Angelo Triuisano Generale rotto. Venetiani domandano perdono al Papa. Giulio muoue guerra al Duca di Ferrara. Lodouico difende il Duca. Essercito del Papa rotto da' Francesi. France. Maria Duc. d'Vrbino. Bentinogli in Bolog. con aiuto di Francia. Lega de' Tyranni contra Francia.

sto fine, che'l Conte di Pitigliano ualorosissimo Capitano, con suo grande honore difese la città; & l'Imperatore senza hauer fatto nulla si ritornò nella Magna. Dapoi, che Padoua si fù honoratamente difesa, Venetiani mandarono un'armata di uentigalee, sù per lo Pò, contra Alfonso Duca di Ferrara. Laquale armata Ferrarese si doppo riceuuto di molti danni, essendo di ciò Autore il Cardinal Ippolito da Este, piantato l'artiglierie sotto l'argine, di modo ruppero, & affondarono, ch'a fatica fuggì Angelo Triuisano Generale dell'armata. Il Senato Venetiano preso un graue, & molto util consiglio, humilmente per suoi Oratori domandò pace & perdono a Papa Giulio, & facilmente l'ottenne; preuedendo egli con generoso spirito la pnblica riputatione, e'l pericolo d'Italia, che era posta in ruina. Percioche gli era uergogna grande, essendo Principe delle cose sacre, non perdonare a chi si gli humiliaua, poi ch'egli infiammato d'ardentissima ira, era tenuto c'hauesse procacciato la ruina di quella nobilissima Republica. Questa cosa fu principio di miserie nuoue. Perche Giulio difendendo Venetiani, mosse guerra contra Alfonso Duca di Ferrara. Onde il Re Lodouico tolto a difenderlo fù fatto nemico del Papa. Dellaqual differenza il fine fù questo, che il Re di Francia hauendo col Triuultio suo Capitano rotto l'esercito del Papa, ch'era gouernato dal Duca d'Vrbino, Francesco Maria dalla Rouere, ritornando in casa i Bentinogli tolse Bologna al Papa. Questa ingiuria fatta alla Chiesa, & di che Giulio molto si dolse, & ne domandò soccorso, infiãmò talmente quasi tutti i Re d'Europa contra Francesi, che il Re Ferrando mandò in Italia le fanterie, ch'egli hauena in Barberia, per soccorrere il Papa; & gli Suizzeri tolsero a difendere il Papa contra Francesi. Il Re di Francia fidatosi nelle sue forze, sprezzando le scommuniche & gl'interdetti, per ruinare tutta l'autorità del Papa, dichiarò il Concilio a Pisa, concedendogliene prima Fiorentini, & poi rifiutando i presidij Francesi; talche i Prelati rifuggiti da Giulio cacciati da Pisa, si fuggirono a Milano, & quini celebrarono il Concilio. In questo mezo Gastone di Fois, nato d'una sorella del Re Lodouico, fu fatto Capitan generale dell'esercito. Costui una & due uolte ributtò gli Suizzeri, i quali scendeuano rubando nello stato di Milano Et strascinato un grosso essercito per le strade fangose, diede soccorso a' Bolognesi, mentre che l'Allegria Capitano del presidio Frãcese difficilmẽte reggeua la furia de gli Spagnuoli, & delle gẽti del Papa, i quali batteuano le mura. Intesa, & nõ molto per tẽpo la uenuta di lui, il Nauarro, c'l Cardona leuarono l'artiglierie, & si ritirarono per la uia Emilia, non esser costretti a uenire a giornata co' Frãcesi dinãzi alle porte d'una città bell cosa. Gastone liberata Bologna cõ incredibil prestezza passato il Pò, andò cõtra Venetiani, i quali hauenano racquistato Brescia a tradimẽto, tenẽdosi ancora forte la rocca col presidio Frãcese; essendo mãdato Gio. Paolo Baglione dal Senato a cõbatterla, s'incõtrò p la uia in Gastone alla torre del Magnano, laquale è presso all'Adige; e subito all'improuiso nacq; battaglia fra l'una

Ayuntamiento de Madrid

l'una, & l'altra parte, doue il Baglione inferior di forze, rotto l'essercito suo, hauendo ualicato l'Adige appena si saluò fuggendo. Succeduti gli bene questa cosa Gastone, poi che fu giunto a Brescia, fatto una grande uccisione racquistò la città per la rocca, fatto prigione il Gritti. Ma Luigi Auogaro, ilquale era stato autore della ribellione, fu squartato su la piazza, stando lui a uedere. Sac cheggiata miseramente, & ripiena di corpi morti Brescia, Gastone ritornando là onde era uenuto, passato un'altra uolta il Po, desideroso di battaglia, andò a combattere Rauenna; giudicando, sì com'egli auenne, che il Cardona, e'l Nauarro fossero per soccorrere la città, ond'egli haurebbe hauuto certissima occasione di uenire a giornata. Ma dandogli l'assalto Marco Antonio Colonna, & Pietro da Castro fortissimamente si tennero per tre giorni. In quella batteria Gastone perdè Spineo maestro dell'artiglierie, & Cetellione della famiglia Colineo Capitan ualentissimo, morti con l'artiglierie. Ma intendendo che i nemici ueniuano, leuò il campo, & passato il fiume Viti, ilquale oggi si chiama Aquadussa, fece fatto d'arme co'nemici. In quella sanguinosissima battaglia dall'una, & l'altra parte s'adoperarono molto l'artiglierie, lequali atterrauano l'ordinanze; ma con maggior danno de gli Spagnuoli, perche Alfonso da Este, ilquale guidaua la uanguarda, preso uno opportuno circuito; drizzò le sue artiglierie ne'fianchi de'nemici; essendone anco morti non pochi de' suoi. Ma Gastone hauendo hauuto così gran uittoria, perseguitando disordinatamente la fanteria Spagnuola, laquale si ritiraua per l'argine, sì come giouane di sfrenato ualore fu tolto in mezzo, & morto da uno squadrone de'nemici. I Francesi hauendo riceuuto quasi una egual rotta, presero il campo, & gli alloggiamenti de'nemici; & quindi rendendosi loro Rauignani, furono contra la fede, non hauendo anco rispetto alle chiese, crudelmente trattati, & messi a sacco. In quella battaglia fu fatto prigione il Cardinale Giouanni de' Medici Legato del Papa, & con esso il Nauarro. Et furono ritrouati i corpi morti di più che quaranta, tra'Capitani piccioli & grandi. Ma doppo la nouua della giornata di Rauenna, & gli Suizzeri chiamati in soccorso da Papa Giulio huomo d'animo inuitto, fra pochissimi giorni scesero per le montagne di Trento nel territorio di Verona; & ributtato dall'Adige l'essercito de'Frācesi, cui era Capitano il Palissa, assediarono nella Città di Pauia i Francesi, iquali si ritirauano, & non haueuano hauuto ardire di uenir seco a battaglia. Et non molto dapoi essendosi congiunto il Baglione con gli Suizzeri, con un giusto essercito, & con prouisione d'artiglierie, i Francesi cacciati di Pauia, & messi in fuga ritornarono di là dall'Alpi; & così Giulio s'acquistò il titolo d'hauer liberato l'Italia da Francesi; & honoratamente ancora si uendicò de'Fiorentini, iquali essendo di ciò autore Pier Soderini lor gonfaloniere perpetuo, haueuano dato ricetto al concilio; & ritornò nella patria il Cardinale Giouanni de'Medici, ilquale per un gran caso fuggito dalle mani de'Francesi, era giunto in Toscana con le reliquie de gli Spagnuoli. Ma Giulio uecchio di

Fois reacquista Brescia.
Gritti prigione.
Morte di Luigi Auogaro.

Fatto d'arme notabile di Rauenna.
Marco Antonio Colonna.
Piero da Castro.
Morte di Spineo, & di Cetellione.

Morte di Fois.

Rauenna saccheggiata.

Papa Leone prigione.
Nauarro prigione.
Suizzeri in aiuto del Papa.

Francesi scacciati da Giulio de Italia.

Papa Leone essendo Cardin. ritorna nella patria.

Ayuntamiento de Madrid

Morte di Papa Giulio.

settanta anni, felice ancora per quella uittoria, ammalò del mal della morte, & così passò di questa uita in Roma. Et successe nel papato Giouanni de' Medici, ilquale da' uoti de' Cardinali giouani era stato fauorito nel conclaue.

DELL'ISTORIE DI MONS. GIOVIO, VESCOVO DI NOCERA.

LIBRO VNDECIMO.

Creatione di Papa Leone.

ESSENDO stato creato Papa Leon Decimo; quando egli a gli undeci d'Aprile pigliaua la corona del sacro Imperio, secondo il costume de' suoi antecessori, acciò che il giorno ch'egli era stato preso à Rauenna, riuolgendo l'anno infelice, per la solennità di così grande spettacolo, di oscuro si cambiasse in candido; s'hebbe nuoua per lettere del nuntio Rufo, che il Re Ferrando secretamente haueua fatto tregua con Lodouico, & che per ciò grauissimamente si sdegnaua il Re d'Inghilterra, dolendosi d'essere stato ingannato dal suocero, a' cui conforti egli haueua mandato Dorsetto con una grossa armata, ad assaltare la riuiera di Guascogna. Perciò che Ferrando era usato di riferire à suo comodo tutti gl'interessi della guerra, & le ragioni delle leghe, ancor con uergognosa macchia di mutata fede, & con graue ingiuria de gli amici. Perche, dapoi ch'egli con la uirtù del Duca d'Alua haueua ributtato Giouanni del regno di Nauarra, ilquale si sforzaua di ritornare in casa con l'arme di Francesi, si pensaua di confermare con lo spatio della tregua la natione del nuouo Regno, affettionata à gli antichi Re di casa di Lebretto; giudicando ueramente, che l'acquisto di quel Regno à lui douesse essere molto più grato, & più utile, che la difesa di Lombardia, dellaquale, sendone stato cacciato Lodouico, pareua che n'hauesse così gran desiderio, che non si uergognaua, di torre ogni speranza di racquistare quel regno a Giouanni, cacciato dall'antica amicitia de' Francesi, & del regno per la fresca amicitia di lui, & per ciò fuor'uscito appresso di lui. Et certo, che da gli animi di questi grandissimi Re del nostro tempo, & allora chiaramente, & molto prima assai bene si conobbe, come non si ritroua cosa alcuna del tutto santa, & inuiolabile ancora nelle leghe legittimamente fatte &

Tregua tra il Re di Francia, e il Re di Spagna.

Ayuntamiento de Madrid

te & ordinate; perciò che in accrescere gli Imperij, & in ampliare gli stati appresso di loro, non importaua nulla a honore di fama illustre, quel ch'essi faciano, ò per inganno & tradimenti, o con buona fede, & con uero ualore. Co prendo adunq; Ferrando quel, che della tregua secretamẽte s'era conuenuto; & Francesi apparecchiando l'arme, il Morone oratore di Massimiliano Sforza humilmente pregò Leone, che tosto gli desse aiuto; & gli fece uedere, che se lo Sforza era abbandonato, le città di Piacenza, & di Parma, sarebbono ritornate a' Francesi che ueniuano, & che' Venetiani uenendo i Francesi non erano per mancarli; perciò che essi per grande ingiuria esclusi di Brescia, per uigor della nuoua lega domandauano Cremona; & confidati nell'aiuto de' Francesi, sperauano anco di douer racquistare Verona. Et che perciò tosto si doueua far prouisione, acciò che i disegni del fortissimo Papa Giulio nõ senza il uoler di Dio ordinati per la libertà d'Italia, & con tante uittorie acquistate honoratamente stabiliti, con orribil riuolta di tutte le cose non andasse ro sottosopra. Et ch'egli fra tutti gli altri Principi della lega era quello, che poteua riparare alle calamità che ueniuano, & con atto lodeuole conseruare salui gli stati d'ogniuno; doppo che il Re di Spagna chiaramente s'era già partito dalla lega, s'egli soccorreua lo Sforza de' danari della Chiesa; acciò che ricenuto le loro paghe gli Suizzeri con animo grande apparecchiati a difendere la causa dello Sforza, si potessero mantenere nella fede, & nella diuotione antica. Mentre che il Morone discorreua in questo modo, il Cardinal Sedunese lo aiutaua molto, ilquale facendo professione di nemico di Francesi, promettena, che i Principi della sua natione, constantissimamente erano per difendere il nome, & la ragione della causa Sforzesca, nella quale anco si comprendena la riputatione della Chiesa. Perciò che eglino tosto ch'hauessero, che'l Papa generoso per il nuouo nome, & per l'animo del padre non si pdesse punto d'animo, ma con honorato & saldo proponimento si fosse risoluto di uoler difendere la riputatione della chiesa & d'Italia; subito cõ armi inuitte hanno mostrato cõ che affettione, con che fede, & finalmente con quanto ualore i soldati Suizzeri sono usati di combattere per gli amici tolti una uolta a difendere contra coloro, che fanno ingiuria alla Maestà del Papa. Ma Leone auisato, come Ferrando s'era mutato d'opinione, & di uolere, & mosso dal pericolo presente; perciò che i Francesi erano già arriuati al Monciniso, ancora che egli, come auuiene nel nuouo principato, non hauesse ancora spiegato i pẽsieri delle cose publiche; nõdimeno con graue & espedito giudicio, pẽsò di uolersi fermare sopra le orme di quei medesimi disegni, per liquali Giulio ualorosamẽte, e con molta glo ia haueua cominciato a caminare; ma però con questo tẽperamento, di non uolere manifestamente offendere niuno, & di mantenersi nome di pacificatore dignissimo del santissimo Padre di tutti. Perciò che egli non poteua sprezzare affatto la salute dello Sforza, & nõ istimare se non molto, & grauemẽte l'amicitia della natione Suizzera, come utile et honorata

Ragione del Morone al Papa.

Card. Sedunese promette, che gli Suizzeri aiuterebbono lo Sforza.

Papa Leone, si uoleua mantenere nome di pacificatore.

norata al Pontefice Romano, dapoi che Giulio hauendo restituito Massimiliano Sforza con armi legittime, & però felici, cõ uolontà del Concistoro gli haueua consegnato lo stato del padre, e'l popolo Suizzero illustre per fede, per ualore, & per fresca uittoria, con bellissimo & honorato titolo era stato chiamato difensore della libertà della Chiesa. Furono adunque dati danari al Morone per le paghe dei soldati, i quai danari andando egli in poste a Piacenza hauesse a compartire fra le fanterie Suizzere, mostrasse loro il buon'animo di Leone & facesse opera, che'l Cardona, ilquale era allora alloggiato al fiume della Trebbia, passato il Po, si congiungesse con gli Suizzeri. Ma essendosi costoro copiosamente allegrati alla nuoua del Papa affettionato, & amico loro, & quel che importaua la somma del tutto, opportunamente confermati con la uista de' danari contanti, altro non si puote ottenere dal Cardona diligentemente informato della tregua del suo Re, & parimente da' Francesi, se non che leuando il campo, mostrò di uoler passare il Po, e i cauai leggieri Spagnuoli furono fatti straccorrere per la uia Romana lungo Chiasteggio, & Tortona, per mantenere in fede i compagni, iquali stauano sospetti per paura de' Francesi. Ma l'apparenza di quel simulato soccorso impetrata anco con molti preghi, fu di gran danno a' compagni; perciò che hauẽdo gli huomini di Voghera mossi dalla paura di quella natione insolente, & rapace serrate le porte al Marchese di Pescara, ilquale con la fanteria seguiua i caualli, che gli andauano innanzi, e domandando egli uettouaglia, non gliene hauendo essi uoluto dare, se non con mandargliele giù nelle ceste dalle mura, nacque si gran tumulto in tutto'l cãpo de' soldati sdegnati, che la fanteria si mosse in ordinanza con l'arme in mano, per uendicarsi della uillania che gli era fatta; ueggendo che quel popolo discortese, & uillano non haueua uoluto lasciargli entrare nella terra, si ch'erano costretti alloggiare alla campagna. Perche dato l'assalto, & piantato l'artiglierie s'accostarono al muro, & alla porta; & rotto il ponte di legno, & cacciati dalle mura coloro, che s'apparecchiauano a difendersi, non gliel uietando punto il Pescara, entrarono nella terra, & fatta una crudele uccisione, come nemici saccheggiarono quella terra per se ricca, & per ispauento della guerra Francese piena di ricchezze, di coloro che u'erano fuggiti; & ciò con singolare infamia del Pescara loro Capitano, il quale facendo un'atto, & scelerato, & molto crudele, per arricchire i soldati, si sforzaua mantenere la riputatione sua contra i miseri amici, i quali per la paura s'erano messi a difendersi, & fargli contrasto. In questo mezzo Lodouico per la tregua liberato d'ogni paura della guerra di Spagna, & con una grossa armata in mare, difendendo le città della riuiera di Normandia contra Inglesi, elesse il Trimoglia, e'l Triuultio due Capitani di scienza, & d'auttorità grande, che passassero l'Alpi, chiamò Roberto della Marca con una ordinanza di Tedeschi dalla banda nera, & fece ancora uenire Luigi Beomonte da' confini di Nauarra con quelle fanterie di Guasconi, lequali poco dinanzi, essendo

Suizzeri chiamati difensori della libertà della Chiesa.

Morone porta danari a' Suizzeri per lo Papa.

Il Cardona mostra di uoler passare il Po.

Voghera saccheggiata.

Pescara notato di un'atto scelerato.

Lodouico prepara la guerra di Italia.

Trimoglia, Triuultio, Roberto della Marca, & Luigi Beomõte mãdati in Italia.

Ayuntamiento de Madrid

sendo lor Capitano il Palissa, haueuano guerreggiato à Pampalona con gli Spagnuoli. Et con questi ancora mescolò alcune insegne di fanteria d'una elettagiouentù di Francia; percioche allora ogni persona honorata, che non era assoldata à cauallo, con animo grande si riputaua à honor fare il mistiero del soldo à piedi. Hauendo dunque messo tutti costoro in punto con una gran prouigione d'artiglierie, gli commandò che tosto passassero in Italia, & communicati i suoi disegni con la Signoria di Vinegia, assaltassero Massimiliano Sforza confidatosi nell'aiuto solo degli Suizzeri. Percioche Venetiani indegnamente toltogli Brescia contra le conuentioni de gli Spagnuoli hauuti per nemici, erano tornati in amicitia col Re di Francia, rinouata la lega con queste conuentioni, che finita la guerra Sforzesca con arme communi, essi douessero hauer Cremona, & finalmente fossero aiutati dall'essercito di Francia à racquistare l'altre città del suo stato. Segnato questi capitoli il Liuiano tratto d'una lunga, & durissima prigione era uenuto in Italia, & sostituito nell'honore del Generalato al Conte di Pitigliano dalla Signoria, aggiungendo nuoui soldati a' uecchi, haueua messo insieme un giusto, & bene armato essercito. Hebbe anco il Gritti il medesimo beneficio della concessa libertà per la lega, ilquale io dissi, che l'anno dinanzi era stato preso à Brescia. A costui fu commandato che andasse in compagnia del Tramoglia, & del Triultio; & come Proueditore seguitasse il campo Francese. Nel medesimo tempo ancora Lodouico fermo in questo pensiero di uoler liberare dell'assedio la rocca di Genoua, che essi chiamano Laterna, s'accordò co' fratelli Adorni per mezo di Renato bastardo di Sauoia, che raunata una banda di Genouesi nelle terre dell'Appenino tentasse ro di fare nouità in Genoua contra i Fregosi. Era allora al gouerno di Genoua Iano Fregoso, ilquale con fauore, & con le forze di Papa Giulio era fatto Doge della città. Costui poco dianzi con singolar crudeltà haueua fatto tagliare à pezzi da' parenti suoi huomini micidiali Gieronimo dal Flisco, nato di nobilissimo sangue, ilquale teneua la parte di Francia, quando egli usciua di consiglio. Per la cui morte sdegnati i fratelli di lui, Ottobono, & Sinibaldo erano usciti della città, acciò che hauendo gli animi apparecchiati alla uendetta uenissero i consigli, & l'arme loro con gli Adorni nemici de' Fregosi. Per quello borrribile atto Iano uenne in tanto odio al popolo, ch'essendogli oggimai fatta nemica gran parte del Senato, con grandissima fatica riteneua la forza del gouerno, perciò che già gli Adorni aiutati da danari de' Franceſi, ne uenimano la ualle di Pozzeuera; & Preiane Capitan generale dell'armata di Francia, scorreua per lo mar di Genoua; & spesse uolte mandaua uettouaglia a' Franceſi assediati nella rocca, con nauigli piccioli accomodati à ingannar la guardia delle naui grosse, & ciò con grandissimo danno de' Genouesi; perciò che impedita la nauigatione, gli haueua tolto i trafichi della mercantia; & tutto il porto del piegato molo scoperto all'artiglierie della rocca della Laterna era fatto per quel pericolo inutile. Perche Iano ritrouandosi oppresso in

Legatra Venetiani, & Re di Francia.

Liuiano liberato di prigione, & fatto general di Venetiani.

Griti liberato di prigione & fatto Proueditore.

Adorni si accordano col Re di Francia.

Iano Fregoso Doge di Genoua.

Gieronimo dal Flisco ammazzato.

Iano odiato da Genouesi.

Preiane Capitan dell'armata di Francia.

Ayuntamiento de Madrid

tante difficultà di cose, & non hauendo ardire di metter taglia, nè hauendola posta di riscuoterla da' partiali & dubbiosi cittadini, si perdè d'animo. Percioche gli Adorni più tosto che non s'era creduto, erano giunti ne' borghi à San Piero d'Arene; & attaccata una terribil battaglia nella salita del colle, ilquale sta sopra la rocca di Laterna, & guarda la città, haueuano posto in fuga le fanterie de' Fregosi, & in quel tumulto non ui mancò alcun del popolo auezzo alle scandalose riuolte, ilquale con fauoreuole grido non riceuesse i uincitori. Et parimente i Flischi dall'altra parte con gli amici armati entrarono nella città, da' quali Zaccheria fratello di Iano, uno di quei c'haueuano ucciso Geronimo, ammazzato, & strascinato per li piedi per tutta la città, portò la pena dell'homicidio commesso. Ma Iano in quel contrario caso della città presa, salito sopra una barchetta si fuggì alla sua armata. Et non molto da poi Antonietto Adorno saluò le scorte del Re di Francia, & rinfrescò i guardiani della rocca di Laterna abondantemente d'ogni qualità di uittouaglia, fu salutato Doge dal Senato, & dal popolo della città, & della riuiera di Genoua. Mentre che queste cose si faceuano nella riuiera, gli Suizzeri auisati dello apparecchio de' Francesi, & come essi haueuano passato i monti, ramato la Dieta, & detto i loro pareri, con marauiglioso consenso di tutti i Cantoni, si risolsero di uolere in ogni modo difendere lo Sforza; & perciò s'elessero huomini più ualorosi di tutti gli altri per Capitani della guerra, & fra gli altri Altosasso chiaro per la sua antica nobiltà, & pure allora illustre per lo molto honore d'hauere cacciato Francesi d'Italia; i quali alzate le bandiere, subito passassero in Italia. Fecesi adunque per ogni luogo soldati, i quali, quel che non era mai più per l'adietro accaduto, si faceuano scriuere, senza che fosse loro promesso nessuno stipendio, nè annouerato alcun danaio; & ciò con tanta prontezza, che parue marauiglia come tanto potessero in loro i nuoui odij, più che l'antiche conuentioni d'una amicitia fedele. Percioche questi huomini terribili, & ualorosamente costanti, & generosi per la semplicità loro, non poteuano sopportare con buono animo, che Lodouico, ilquale haueua acquistato diuerse uittorie con molto sangue, & col ualoroso lor seruigio, hauesse poi con animo auaro et ingrato, per far manco spesa nella guerra, messo innanzi i Tedeschi mercenari d'una errante, & incerta militia, & non conosciuti; à loro, i quali gli erano uicini, & d'ogni tempo prontissimamente haueuano difeso la Francia contra ogni uiolenza di stranieri. I primi di tutti gli altri furono i podestà d'Vrania, di Suith, & d'Vnderuald, i quali si chiamano Hamani, che come più uicini all'Italia passarono l'alpi, mossi ancora da particolar paura dello stato loro; perciò che nelle guerre passate, tolta a' Francesi Bellizona, & poi Lugano, haueuano allargato lo stato loro in Italia; & giudicauano che fosse bene in ogni modo à difenderlo così per conto d'una gran rendita, come per honor loro. Doppo questi gli seguirono di lungo l'altre fanterie da Garona, da Zuchio, da Lucerna, & da Cesiglio, e un poco più discosto le bandiere di Zurigo, & di Berna Cantoni d'autorità, & di

Zaccaria Fregoso ammazzato.
Iano fuggì de Genoua.
Antonietto Adorno Doge di Genoua.
Suizzeri uogliono difendere lo Sforza.
Altosasso Capitan de Suizzeri.
Suizzeri uengono in Italia per aiutare lo Sforza.

Ayuntamiento de Madrid

& di potenza grande. Nella retroguarda, dou'erano cinque mila fanti eletti, ui fu Altosasso, ilquale hebbe commissione, essendo ordinata la uettouaglia per la strada, che accorciato il più che potesse la uia, passasse per le terre di Grigioni. Percioche con costoro confinano l'Alpi Lepontie, lequali oggi si chiamano sotto nome di Splugha & di Septa, & da Corio città de' Grigioni, menano per Chiauenna al lago di Como. In quel medesimo tempo Massimiliano Sforza spauentato da' contrari rumori della riuiera di Genoua, laquale stana tuttauia per uoltare, & dalla non aspettata ribellione di Sagramoro Visconte, s'era inuiato a Nouara con le prime compagnie di Suizzeri; acciò che stando in una città comoda securo da tradimenti, quiui potesse aspettare le fanterie, che ueniuano. Sagramoro haueua la cura d'assediare il castello, huomo nato della famiglia de' Principi; ma scordatosi affatto della uirtù, & gloria de gli antichi suoi, si come quel che non contento punto del suo stato, con scelerati mezzi aspiraua all'antica riputatione della sua honorata famiglia. Perciò che egli intratteneua appresso di se alcuni soldati uecchi insolenti per la pouertà, & superbia loro, auezzi a homicidij, & infami per malefici; & con esso loro alcuni nobilissimi giouani scostumati, et sfrenati per la dishonesta loro uita, iquali fuggiti dall'Imperio, & dalla gratia de' padri loro cercauano la libertà della licenza militare. Compartiti tutti costoro in bande di caualli, & in compagnie di fanti, haueuano talmente in loro potere le case di Sagramoro, & de' fratelli, doue le robbe da mangiare disordinatamente, & liberalmente erano spiegate, ch'essendo egli fuor di modo prodigo, & perciò non gli bastando nè l'entrate del patrimonio, nè gli stipendi, precipitoso & pazzo per mantenere la pompa, & la spesa che e' faceua grandissima, talhora andaua di notte ad assassinare gli usurai, & gli artefici danaiosi; & quindi s'haueua acquistato in Milano nome di nuouo Catilina; & ciò ueramente non senza proposito; percioche ritrouandosi molto indebitato, per non fallire, s'haueua deliberato in ogni modo di uolere fare una congiura. Per queste cagioni conoscendosi odiato da molti, & in sospetto al Principe, s'accordò col Triuultio, che fatto Capitano d'una banda di caualli, haueße prouisione dal Re, la quale era molto grassa & perpetua. In questo mezo egli facesse ogni opera, per soccorrere al disaggio di coloro, che erano assediati, & se fosse anco possibile ammazzasse lo Sforza a tradimento; acciò che egli passaße al Re con un singolar dono, col quale haueße fine tutta la differenza della guerra. Doppo questa conuentione furono talmente a poco a poco allargate le guardie della notte alla trincea del bastione, che i Frācesi, secōdo l'ordine dato uscēdo ogni notte riportaua no nella rocca la uettouaglia d'ogni sorte aparecchiata, et gratiosamēte lor data. Ma quella dißimulatione piena di manifesto tradimēto, lungo tēpo nō puote ßtar coperta, che nō ueniße a luce, essēdo peraūtura palesata da' facchini, iquali cō molta fatica entrādoui sotto a quatro a quattro da bella meza notte haueano portato una botte intera di uino alla trincea del castello assediato.

Lo Sforza ua a Nouara.

Rebellione, & tradimento di Sagramoro Visconte.

Mali costumi di Sagramoro.

Sagramoro si accorda col Re di Francia.

Ayuntamiento de Madrid

Trouata questa cosa, & scoperto Sagramoro, & apparecchiandosi egli d'usar forza Massimiliano da se paurosо, & auisandolo gli amici che s'hauesse cura uscendosi di Milano, & hauendo perduto la speranza del soccorso de gli Spagnuoli (sì com'io dissi) se n'era ito a Nouara. Perciò che egli si ricordaua, che poco tempo innanzi ritornando egli una notte in corte da un banchetto di gentil donne senza lume di torcie, insolentemente, & aspramente era stato assaltato con ogni sorte d'arme da una sconosciuta squadra d'huomini armati, che gli era uenuta incontra, nel qual tumulto Galeazzo Sforza fratello del Signor di Pesaro, il quale gli era a lato, era stato amazzato d'una archibugiata; essendoni alcuni, i quali affermauano, che quella insolēza di così horribile atto nō era stato fatta a caso, ma l'imputauano a un tradimēto fatto da gli sgherri da Sagramoro. Perciò che si sapeua che la casa di Sagramoro, laquale sola fra le Visconti hauena origine dal uero ceppo del Magno Matteo, et de' suoi discendenti Principi di Milano, benche da un bisauolo bastardo, haueua sempre inuidiato lo stato a gli Sforzeschi, come posticci, & nuoui Principi; perciò che pareua ch'essi doppo la morte di Filippo per lo maritaggio di Bianca sua figliuola bastarda, l'hauessero preso con l'armi, & per forza. Allora Sagramoro, per ciò che partito Massimiliano non gli era piu rimaso luogo alcuno da fargli tradimento, non stette punto a perder tempo, si che egli non scoprisse la perfidia del suo animo scelerato. Perche già i Capitani Francesi ueniuano da Turino a combattere Nouara; e'l Liuiano trauersando le strade per le paludi del fiume Tanaro, menatoui l'essercito s'era inuiato a pigliar Cremona. Et innanzi ogni altra cosa raunato il parlamento li fece intendere le cagioni, perche s'haueua mutato uolere, mostrò la necessità del nuouo consiglio; & a ciascun promise maggior prouisioni, & premij dalla liberalità del Re ricchissimo, et aperta la munitione, chiamò fuora alcuni Francesi, & spiegate le bandiere Reali, circondato d'una grande squadra d'huomini armati, per mezzo della Città corse in piazza, subito pigliò il palazzo, & lo diede a sacco alla plebe, nè però gli armati fecero alcuna violenza a' Cittadini. Doppo questo essendo il popolo spauentato per la nouità di così gran cosa, & per la certa paura che gli metteuano Francesi, & Venetiani, onde anco i Gentili huomini erano impediti nell'improuiso timore, gli confortò che ritornassero all'antica ubbidienza del Re di Francia. Che si uolessero scordare la Signorià de gli Sforzeschi; laquale a molti con scelerata taglia haueua portato bando, fuga, pouertà, ceppi, & lacci di uituperosa morte; perciò che Lodouico con certa clemenza sempre uincitore, & per le infinite sue ricchezze fra gli altri Re grandissimo, era da esser messo innanzi a un rapace, & crudel tiranno, sempre bisognoso, & oggimai quasi abbandonato da tutti. In questo modo Milanesi, come le piu uolte auuiene a coloro, che dalla paura sono inclinati a nuoua speranza, facilmente gli ubbidirono, hauendo esso l'arme in mane giurarono nuoua fedeltà al Re Lodouico, & restituito il

Sforza assaltato di notte per tradimento.

Galeazzo Sforza amazzato.

Sagramoro si ribella manifestamente allo Sforza.

Milano ritorna sotto Francesi.

Senato

Ayuntamiento de Madrid

Senato leuarono l'armi Sforzesche da' luoghi publici. Et non molto dapoi Sagramoro pacificata la Città chiamato in campo, perche gli Suizzeri accresciuti di numero, contra quel che s'era creduto mostrauano animo molto brauo; & pareua che fossero per uoler uenire a giornata, menando fuora piu d'otto cento celate s'inuiò al fiume del Tesino. Nel medesimo tempo che queste cose furono fatte in Milano, i Capitani Francesi cõ gran prouisione d'artiglierie batteuano le mura di Nouara alla porta di santo Agapito; & ciò cosi gran paura de' Cittadini, quanto con singolare animo de gli Suizzeri. Per ciò che eglino con onorato consenso & con animi sicuri, benche il muro fosse abbattuto, & aperto affatto, poco però curauano della forza di così grande, & così bene armato essercito, & delle minaccie de' Francesi; talche si uantauano di non uoler far dentro nessuna trincea secondo il costume della guerra, nè riparo di nessuna sorte a sostenere la furia, & l'assalto de' nemici, pregando gli indarno Luca Sauello, che almanco lasciassero tirare una fossa a trauerso con la fatica de' Soldati Italiani, & de' Cittadini appresso le ruine. Il medesimo ancora gli domandauano i baroni Sforzeschi pratichi della guerra, & fra gli altri Giouanni Gonzaga, Alessandro Bentiuoglio, & Camillo di Monte Capitan della guardia della piazza, per essere cosa molto honorata a' Capitani, non meno ualorosi che sani, l'acquistar uittoria de' nemici bestiali, con minor fatica, & incomodo che si possa. Ma ributtaron questi ricordi con superbo uolto Giordano Vnderualdo Colonello d'animo eccellente, & altero, riuolto a loro, disse, o huomini illustri per la fede, & dignità uostra, non uogliate piu hauer paura, & pigliarui tanto pensiero del successo della guerra; perciò che con queste armi, con ualorosa mano dimenando una alabarda, & mostrando un cerchio di soldati con le picche, senza alcun dubbio, & felicemente, & ualorosamente difenderemo la publica salute di tutti, sopra tutto l'honor del Principe, & la dignità nostra; mentre che i Francesi terribile per la lor uana brauura habbiano tanto animo, & ardor di guerra, che ardiscono accostarsi, & entrare per lo muro aperto. Perciò ch'essi proueranno con qual costanza di disciplina, con qual fortezza d'animo, & finalmente con che forza di corpo le fanterie Suizzere sieno usate a riceuere, & gastigare i nemici; c'hanno ardire di uenir seco alle mani. Onde allora per iscemare; & schernire l'audacia de' Francesi, iquali spingendo innãzi le squadre si uantauano di douere entrar dentro, quãdo fosse lor dato il segno, & di non perdonare a ueruno, cosa che non si ricordaua nessuno, che fosse mai più stata fatta con tanto dispreggio de' nemici, distesero le lenzuola de' letti tirate sopra le pertiche trauerso contra l'aperture del muro rotto; acciò che i soldati, iquali andauano innanzi, & indietro per la città, & messi in guardia, non potessero esser ueduti da' nemici, nè anco esser colti di mira con gli archibugi. Et appresso mãdarono fuora un trombetta in habito di pacifico Oratore a' Capitani de' nemici, ilquale facesse loro una ambasciata. Domandauano gli Suizzeri, & non goffamente per ischerzo, che

Francesi batteno Nouara.

Animosità di Suizzeri.

Luca Sauello.

Gio. Gonzaga, Alessandro Bentiuoglio.

Camillo da Monte.

Giordano Vnderualdo Suizzero.

Ambasciaria di Suizzeri a' Francesi.

che

che i bombardieri Franceſi oggimai ſi douеſſero rimanere di ſcaricare tãte artiglierie,& riſparmiaſſero tante ſpeſe uane di poluere, & di palle ; poi che in più d'un luogo le mura largamente gettate per terra gli haueuano aperto l'entrata ſe uoleuano entrare ; & che non u'era dentro alcuna trincea apparecchiata, laquale gli haueſſe potuto impedire,ſe ben foſſero uoluti paſſar dentro in ordinanza quadra. Et per ciò ſecuri contra tutti i tradimenti, ne' quali gli Suizzeri confidatiſi nel uero ualore non ſi fondauan punto, s'eſſi erano huomini Frãceſi,& Tedeſchi,metteſſero à ordine gli animi & l'arme per uenire alle mãni à grandiſſimo uantaggio con alcune poche compagnie, prima che ſoprагiungeſſero in tempo à loro importuno maggiori ſoccorſi della nation loro, iquali già non erano molto lungi. A quelle parole grauemente riſpoſe il Triuultio,che gli Suizzeri,iquali à loro non ſoleuano eſſere in neſſun luogo nè temerari, nè pazzi, bene & ſauiamente haurebbon fatto, s'eſſi ſi foſſero rimaſi di uolere combattere, & far le pazzie per lo Sforza ſpogliato delle città, & abbandonato da gli amici & confederati, maſſimamente contra un Re grãdiſſimo, & inuitto ; le cui ricchezze & animo grande pur dianzi non haueuano potuto rompere tanti principi aſpriſſimamente contra lui congiurati. Et che s'eſſi erano ſaui, & ottimamente uoleuano hauer cura de' figliuoli, & delle mogli loro ; laqual coſa egli grandemente deſideraua per la ſua particolare amicitia,& beninolenza uerſo quella natione, douеuano ricordarſi la nuoua, & l'antica amiſtà de' Franceſi ; & conſideraſſero molto bene, ſe d'altro luogo che della Francia erano per uenire loro perpetui & groſſiſſimi ſtipendi per pace,& per guerra fra l'Alpi nouoſe, la doue eſſi haueuano biſogno quaſi di tutte le coſe. Doue riuſciranno eglino, diceua egli,i diſegni di coloro,che pazzamente ; & oſtinatamente brauauano; ſe noi uorremo trattenere,& menare in lungo la guerra,hauendo noi danari, & uettouaglia in abondanza, ritornando i popoli à ubbidienza,le quai due coſe principalmente mãcato à uoi? Perciò che,io non crederò mai ch'eſſi ſiano tanto pazzi,& prodighi della uita, ch'eſſi più toſto uogliono aſſaltar noi, iquali ſiamo fortificati dentro a' noſtri ripari, forniti di tante artiglierie,& aſſicurati da fortiſſimi aiuti di Tedeſchi, & di Biſcaglini,& d'una groſſiſſima caualleria,& ſull'entrata della loro sfrenata beſtialità portarne la pena ; che ritornare in caſa alle mogli con tre paghe, & con certi & ricchi doni; lequai tutte coſe copioſamente ſu la fede del Re incontanente haueranno, ſe ſubito gli daranno nelle mani lo Sforza,come già diedero il padre ſuo meritamente odiato dal mondo, & in ira del cielo; ò ueramente reſa la città lo laſcieranno ſpogliato di preſidio, à eſſer trauagliato dalla ſua fortuna. Fu comandato al trombetta, che gli referiſſe queſte coſe, & donatogli danari, ſi ritornò nella città da' ſuoi. Ma eſſendo rapportata queſta riſpoſta a' Capitani, & poi diuulgata per ciaſcuna compagnia, non ui fù pure alcuno de' principali,& de gli alfieri, che per ciò ſi moueſſe punto, anzi per la brauura natural loro, & confermata ne' loro animi arditi à fatica ſi

Riſpoſta del Triuulci a Suizzeri.

potеrno

poterno tenere di non uscir fuora; ancor che alcuni per quel che si crede, corrotti per danari da' Franceſi, ſi mutaſſero di parere, & diceſſero come gli huomini ſaui & accorti douenano preporre i premij certi d'una pace offertagli, à una dubbioſa, & difficiliſſima guerra. Era il Triuultio uolto con ogni diligenza à procurare, che la beſtialità de gli oſtinati per parte con ſecreti doni ſi uenisse à mollificare. Et già ciò molto facilmente, & comodamente ſi era cominciato à tentar da molti; perche il Vertio da Giarona ualente ſoldato uecchio, ſi come quel ch'era d'ingegno molto malitioſo, & facile à corrompersi per danari, hauea uenduto l'induſtria ſua à ſubornare i ſoldati. In queſto mezo eſſendo Maſſimiliano poſto in grande affanno, & prendendo paura à tutti i rumori gli uenne nuoua, come il ſoccorſo de gli Suizzeri uenina molto in fretta; & che Altoſaſſo per la uia di Como era giunto all'antica terra di Galerà. In quel medeſimo tempo ancora il Tramoglia, e'l Triuultio furono auiſati dalle ſpie della uenuta de' nemici. Fù per ciò dunque raunato il conſiglio; & detto ogn'uno il parer ſuo, sì diſcorſe, s'egli era meglio ritirare indietro il campo, & fermarſi più lungi dalla città in luogo ſecuro; ò pure cõ una eſpedita parte dell'eſſercito aſſaltare nelle campagne aperte i nemici nuoui, i quali ne uenissino innanzi diſordinati ſenza artiglierie, & ſenza caualleria; perciò che circondandogli con la gente d'arme, & preſentandogli i falconetti ſulle carette deſtre, & adoperandouiſi gl'arcieri Guaſconi con le freccie loro, ſi ſarebbono potuti ò rompere, ò certamente facendo loro gran danno, ributtare fino al Teſino; prima ch'à tempo gli foſſe dato ſoccorſo da Nouara, ò d'Altoſaſſo, ilquale non haueua ancora paſſato il Teſino; nè in queſto mezo ſtando ferma la medeſima forma d'alloggiamenti, & reſtando pure i Tedeſchi ſerrati dentro al lor ſolito riparo, & circõdato il reſto dell'eſſercito da un cerchio d'artiglierie groſſe non ſi poteua temer punto, che i nemici uſciſſero. Queſta coſa piaceua grandemente à Roberto della Marca, ſtando ſoſpeſo, & nõ però contradicendo il Tramoglia, sì come quel ch'era d'animo guerriero, & preſto ad ogni riſchio di battaglia, ancora che dubbioſa. Ma il Triuultio temẽdo delle forze freſche di quella oſtinata, & furioſa natione, era di parere, che ſi douesse fuggire ogni pericolo di battaglia, sì come lontano, ò certo nõ neceſſario all'acquiſto della ſperata uittoria: ilquale acquiſto ueramente ſi deurebbe ſperare ſenza alcuno incomodo da huomini accorti, & non frettoloſi. L'indomite forze, diceua egli, lequali ancor che con grande empito non ſi poſſono rompere ſenza molto ſangue, & ſenza danno, molte uolte ſi ſprezzano con utile indugio, & con ſicura dimora. Laqual coſa ueramente haurem noi, & con gran uantaggio noſtro, ſe noi ritireremo il campo due miglia lungi dalla città alla Riotta. Perciò che, io non m'accorderei mai col parer di lui, s'io non foſſi uecchio pazzo, ilquale uuole che ſi faccia due parti dell'eſſercito; acciò che all'una & all'altra parte come inferma, & debile à reſiſtere, & aſſalire non manchino forze; & noi in un medeſimo tempo, ſe così uorrà la ſorte,

Vertio di Giarona ſoldato Suizzero, corrotto da Franceſi.

Altoſaſſo a Galera.

Franceſi diſcorrono quel, che ſi douesse fare per la giunta delli Suizzeri.

Parere del Triuultio.

Ayuntamiento de Madrid

la sorte, non habbiamo à combattere con tre campi de' nemici. Queste cose che'l Triultio consentendoui gl'altri, diceua, erano uere, & molto sicure, se la Fortuna (come le più uolte auuiene) nemica a' suoi consigli, all'improuiso non hauesse uolto sottosopra tutto ciò, ch'egli con ottima ragione haueua prouisto. Tercioche si uedeua, che un cosi gran Capitano, ilquale per esperienza delle cose d'Italia, per prattica del paese, & per honor dell'età auanzaua i Francesi, temerariamente non era per confermare cosa alcuna; et massimamente perch'e gli consigliaua, che si douesse metter'il campo nelle sue possessioni, & anco in un suo particolar podere, che egli ben conosceua, appresso al fiume della Niora; per laqual cosa stando cheto Roberto i più ualorosi ancora, à i più desi-

Francesi alla Riotta.

rosi di combattere s'accordauano col parer del Triuultio. Senza far dunque strepito alcuno, prouedute tutte le cose necessarie all'andare, si leuarono dal-

Suizzeri a Nouara.

l'assedio; & s'accamparono alla Riotta. A questo modo gli Suizzeri non hauendo ueduto niun de' nemici per la uia, che gli uenisse contra, giunsero à Nouara, & con grande allegrezza & festa di tutti, poi che sendogli donato abondantemente del uino, hebber fatto colettione, tolto appena lo spatio d'una hora per riposarsi; i nuoui Capitani uennero à consiglio. Percioche i primi, si come quegli c'haueano già ueduto ritirarsi il campo indietro, & leuar l'artiglierie, haueuano inteso, che i nemici s'erano fermati alla Riotta; & informati da' paesani della natura del luogo, & del sito delle campagne; & del guado, della riua, & delle uolte che faceua il fiume, giudicauano, che subito si douesse por mano all'armi, & animosamente assaltare il campo; perche pensauano che per ogni picciolo indugio il nemico gli douesse uscir delle mani, onde non erano poi per ritrouar l'occasione del combattere del pari. Percioche essi haueuano inteso, che dell'altre fanterie Francesi, & altre bande de caualli, guidate dallo Stuardo Duca d'Albania haueuano passato l'Alpi, lequai genti con grande incomodo loro gli sarebbono state contra, & a' nemici molto à proposito, & che per questo eglino, che con utilissimo modo prolungauano la guerra, s'erano risoluti di uolere aspettarle. Leuandosi allora in piedi

Graffio Suizzero.

Graffio maestro del Canton di Zurigo, huomo di grande autorità disse; non uogliate ui prego, ualorosi fratelli perdendo tempo operare, che'l consiglio preso con grande animo, si corrompa per la importuna aspettatione d'Altosasso, & del soccorso. Perciò che questo consiglio con prestezza sopra tutto riuscirà sicuro, & felice. Nè altro habbiam da far noi, che sauiamente & ualorosamente ci risoluiamo, se non far tosto; acciò che lentamente non uenghiamo à mancare à si grande occasione, laquale ci s'offerisce con isperanza di far bene i fatti nostri, & con minimo momento di tempo può esser messa sottosopra; che ben saranno à bastanza alcune poche et ualorose compagnie, che ci sono, à rompere i nemici, mentre ch'essi si danno à credere, che noi non siamo per far nulla prima ch'Altosasso si congiunga con esso noi. Et però seruiamoci dell'error loro, et non con aspettata furia sforziamoci di mettere uno im-

preuiso

Ayuntamiento de Madrid

prouiso spauento à questi superbi & ingannati dell'openion loro; & sicuramẽte operiamo di tagliargli a pezzi, & di mettergli in fuga. Veramente che noi habbiamo uinto, se con animo forte, & con ualorosa mano ci procacciaremo quella uittoria; laquale con honorato cõsiglio habbiamo concetta, & preuista. Perche allora tutti i Capitani, & gli alfieri non ci misero punto di tempo in mezo, che subito non confermassero il parer di Graffio; onde grauemente ordinarono il modo d'attaccar la battaglia; & fu commandato a' soldati, che si ristorassero col mangiare, & col riposo; & doppo la seconda uigilia si ritrouassero all'insegne; perche i Capitani haurebbono loro commandato quel che uoleuano, che facessero inãzi l'alba. Massimiliano, ilquale guardando quelle fanterie sospette, ancora per la memoria del tradimẽto fatto al padre, & quei medesimi due Capitani de' nemici, c'haueuano preso il padre, quasi dalla Fortuna dati alla ruina di casa Sforzesca, & quelle campagne infami ancora per la rimẽbranza della fresca perfidia, con animo sospeso, e dubbioso era posto in grandissimo affanno, cominciò pure allora a pigliare animo & a rihauersi un poco, ad ammirare l'honorato fauore di quella natiõe uerso di lui, e tanto ardor d'animo; poi abbracciò d'uno in uno tutti i Capitani, e largamente confessaua di riconoscere da loro lo stato, le facultà, et la uita; et prometteua che gliene haurebbe reso grãdissime gratie. Ma mẽtre che tutti i soldati con animi intenti metteuano a ordine l'armi per la battaglia, che s'haueua a fare, & già il Sole andaua sotto, cosa marauigliosa da dire, & degna di memoria, i cani de' Frãcesi abbandonati gli alloggiamenti loro, et fatto di loro una quadra, entrarono in Nouara; & mescolati con gli Suizzeri ch'erano in guardia, cominciarono a lecargli le gambe, a scuoter la coda, & dimandò piaceuolmente l'orecchie far carezze a ciascuno; quasi che già gli Suizzeri fossero loro padroni, o per douer essere tosto, come si uide poi. Perche prima di tutti Iacopo Mottino da Lorsano huomo di ciuile ingegno, ilquale sapeua la lingua Italiana, & come persona intendente della disciplina de gli augurij, sì come è da credere per quel che succesSe, preso di ciò l'augurio, andò a trouare Massimiliano; et gli promise la uittoria contra Francesi, perciò che gli antichi della nation loro haueano osseruato ne gli auguri delle battaglie, che la uittoria senza alcun dubbio era di coloro, a' quali i cani de' nemici passauano, come da infelici alloggiamẽti a securi, & felici alberghi. I Capitani Suizzeri adunque, fingendo di fare altro di q̃l che s'ordinaua, tutta notte fecero sonare i tãburi, & andare attorno per la città; per mostrare alle spie, se ue n'erano alcune, ch'essi uoleuano uscire; e p̃ questo trattenessero ancora tutta quella notte i nemici armati a cauallo, iquali si sapeua che tutto il giorno erano stati in arme. Ma però fu cõmandato a tutti, ch'attẽdessero a mãgiare, et a dormire, et aspettassero il giorno; acciò che ciascuno con bellissima cõtesa d'onore potesse mostrare la uirtù sua nella chiarissima luce; & che per questo i poltroni non hauessero ardire di uoltare le spalle, o abbandonare l'ordinanza senza

Lo Sforza sta dubbioso.

Giacopo Mottino Suizzero.

Suizzeri seueriſsimi.

za senza gastigo. Perciò che gli Suizzeri hanno queste seueriſſime leggi, che ſu gli occhi dell'eſſercito che uede, coloro che per paura fanno coſe uituperoſe & indegne d'huom forte, ſubito ſono tagliati a pezzi da' ſoldati, che gli ſono appreſſo. Così la maggior paura uince la minore, & per paura di uergognoſa morte, non ſi teme una honorata morte. Ora poco prima che uenisse il giorno, i Capitani eleſſero di tutto l'eſſercito (ilquale era d'intorno a noue mila fanti) mille huomini ualoroſi, iquali gouernaſſero otto falconetti; & accompagnaſſero Maſſimiliano, & i ſuoi caualli, iquali eran molto pochi, ma tutti nobiliſſimi. Gli altri ſi partirono in due ſquadre; & per diuerſe ſtrade, ſenza ſuon di tamburi, & tutti cheti andarono a trouare i nemici. Ma il Trimultio, ilquale ben che foſſe tenuto Capitano d'inuecchiata prudenza, nõ credeua, però che alcuni pochi, & ſtanchi pedoni prima che uenisse Altoſaſſo, foſſero per uſcir fuora contra un fortiſſimo eſſercito, o tentare in alcun modo la fortuna della battaglia, poi che inteſe, che l'ordinanza de' nemici ne uenia innanzi, ſuegliò Tramoglia, & gli altri Capitani; fece dare all'arme, piantar l'artiglierie contra i nemici, ſecondo la neceſſità del pericolo, mettere a ordine tutte quelle coſe, che gli haueua imparato per prattica et per diſciplina. Et fu ſi breue il tempo, & l'animo de' nemici tanto preſto a cõbattere, che i caualieri Franceſi appena hebbero tempo a ſellare i caualli, & a metterſi gli elmi in capo; sì come quegli che gran parte del giorno, e della notte erano ſtati con l'arme indoſſo apparecchiati a quel che foſſe lor comandato, & poi molto tardi, perche s'intendeua ch'ogni coſa era pacifico in Nauarra, erano andati ne' padiglioni a ripoſarſi. Furono però aſſai in tẽpo i cauai leggieri, sì come più eſpediti iquali diſteſo a man ſiniſtra un lunghiſſimo corno, andarono a incontrare mille Suizzeri, che ueniuano, iquali per ſchifare l'artiglierie de' nemici, che già gli erano ſcaricate contra, pigliando un cerchio torto s'auuiauano al fiume della mora; acciò che quindi paſſandolo ſul ponte aſſaltaſſero le ſpalle, & gli alloggiamenti de' nemici. Perciò che queſto fiumicello, benche corresse piano, ſe ſi paſſaua a guazzo, perche arriuaua a mezza coſcia, era molto ſcomodo alla fanteria calzata, & che già combatteua. Haueua Lodouico Sforza tirato queſto fiume da un canale del fiume Seſia in quei prati per dargli l'aqua, & poſtogli il ſuo ſopranome. Perche gli Suizzeri andando per una uia aperta uerſo il ponte, i nemici cominciarono a ſcaricargli l'artiglierie per fianco, & aſtringergli molto, andando loro adoſſo una furia di caualli per lo letto del fiume, & l'una & l'altra riua. Allora il Mottino di preſente mutò conſiglio, & ſubito comandò che Maſſimiliano, ilquale andandogli adoſſo gli Albaneſi era poſto in gran pericolo, ſe n'uſciſſe della battaglia, & ritornaſſe nella città, acciò che ueniſſe a conſeruare alla ſperata uittoria il capo della guerra eſpoſto alla crudeltà della Fortuna. Ma mentre ch'egli generoſamente negaua di uoler ciò fare, & con animo inuitto gli pregaua, che lo uoleſſero laſciare entrare nel caſo della ſorte commune. Allora due Capitani co-

Fatto d'arme tra' Suizzeri, et Franceſi alla Riotta.

Maſſimiliano Sforza ritorna a Nouara.

Ayuntamiento de Madrid

ni con altrettante squadre, pigliatolo per la briglia del cauallo, & trattogli pennacchi dell'elmetto, & messogli una uil sopraueſta, per coprir l'habito Du cale lo leuarono della battaglia, & con uno squadrone serrato di caualli lo sforzarono a ritornare nella città; acciò che quini senza pericolo stando a uedere il lor ualore, potesse aspettare la nuoua della matura uittoria. Il Mottino adunque liberato da quel pensiero, tolto in mezo i feriti, assettò l'ordinãza de' suoi, che staua per uoltare, & già haueua perduto tre falconetti; & facendo uno sforzo con gran furia ributtò gli Albanesi, & tutti gli mise in rotta. Et col medesimo empito ancora spinse a gli alloggiamenti de' nemici; & ammazzati i saccomani, & messo in rotta i soldati della guardia, prese le bagaglie. Ma poco innanzi che'l Mottino facesse queste cose, un'altra ordinanza presa la uia più lunga per le campagne delle biade, ch'erano alte, & per questo ricenuto poco danno dall'artiglierie, entrò per fianco addosso a' nemici. Erasi fermata in quel luogo la battaglia de' Francesi diuisa in tre parti; una parte gouernaua il Tramoglia, l'altra Roberto, e'l Triultio difendeua la battaglia di mezo; e'l battaglione de' Tedeschi uicino fra le squadre de' caualli s'era ritirato dentro una picciola fossa; perciò che in quella improuisa uenuta de' nemici, non s'era potuto piantare, nè rizzare il riparo di nuouo, & marauiglioso artificio ordinato da Roberto per serrarsi dentro ne' casi della battaglia. Gli Suizzeri adunque con animo grande, girata l'ordinanza a man destra quini si uoltarono, perche essi uedeuano, che facilmente haurebbono hauuto la uittoria, quando fatto di loro un cuneo, fossero entrati nel maggiore sforzo dell'essercito nemico. Perche i Capitani Francesi hauendo ciò ueduto d'appresso, subito fecero drizzare l'artiglierie, doue i nemici erano più serrati insieme, & fatta una grande uccisione rupper l'ordinanza, poi commandarono a gli huomini d'arme, che con una grã furia spingessero per fianco nel battaglione aperto. In quel tumulto morirono combattendo il Colonnello de' Bernesi ferito nel uolto d'una palla, et Antio Amã Zucchio; ma però i soldati senza punto sbauentarsi per la morte di questi Capitani, nè per il loro pericolo, nè per l'horribile uccisione de' cõpagni, raccolte le forze si serrarono insieme, con grã furia ributtarono i caualli; & subito (come già haueano deliberato) passata la fossa assalirono i Tedeschi. Quini s'attaccò subito una sanguinosa et terribil battaglia, nè di là s'udiua alcuna parola, ma solo uno horrẽdo strepito, & lamenti bassi di coloro che moriuano. I Tedeschi per uẽdicare la morte de' cõpagni loro l'anno dianzi morti al Tesino, & per racquistare cõ nuouo honore la gloria della guerra già quattordici anni innãzi perduta a Selua negra nel territorio di Basilea, gagliardissimamente combatteuano. Ma gli Suizzeri con animi, & forze eguali anch'essi menauano le mani, p spingere una uolta gl'antichi, & propij nemici loro scacciati di Lamagna, iquali in dishonor dell'Imperatore cõbatteuano pagati per Francia. In questo mezo, mentre ch'essi erano alle mani co' Tedeschi, fu fatto a sapere al Triultio e al Tramoglia, che le bagaglie

Morte del Colõnello de' Bernesi, & di Antio Amati.

Ayuntamiento de Madrid

gaglie erano prese, & tagliate à pezzi le guardie de gli alloggiamẽti, & ogni cosa dietro alle spalle era piena di disordine, & d'uccisioae. Perche la nouà di questa cosa turbò talmente gli animi de' Francesi, ch'una gran parte della gente d'arme, mentre che ciascuno staua con pensiero delle sue bagaglie, senza aspettare che gli fosse commandato, corse quiui a ricouerar la preda. Dall'altra parte ancora quasi in quel medesimo momento di tempo la terza ordinanza di Suizzeri si presentò alla fronte. Laquale, mentre che i Francesi indarno scaricauano l'artiglierie nel bosco che gli era all'incontro, perciò che astutamente per ingannare i nemici haueuano lasciato fra gl'alberi alcuni ragazzi disutili, iquali pareuano huomini armati, trauersando pian piano, erano ueuuti innanzi col corpo per terra; & tirandosi dietro le picche per la punta, per fuggire le palle dell'artiglierie, che gli uolauano sopra il capo. Doue tãto fu il dispreggio delle palle, che si scaricauano, & tanta la furia di coloro che spingeuano innanzi, che le fanterie di Francesi & di Nauarresi, morẽdo Luigi Beomonte lor Capitano, & con essi due compagnie di Genouesi, & di Piamontesi furono prestamente rotte, & tagliate à pezzi; & appresso di questo i uincitori riuolsero l'artiglierie prese nelle spalle di coloro che fuggiuano. Perche ciò ueggendo gl'altri caualli eri, cioè l'artiglierie prese da' nemici, nelle quali Francesi in tutte le loro guerre posero sempre più fidanza, che nelle mani, & nel ualore, & c'hoggimai i Tedeschi erano quasi che spenti, gli alloggiamenti presi, & che i nemici abbatteuano ogni cosa, & erano signori della campagna; fra la uergogna, & la paura uoltarono le spalle. I Capitani, sendo ogni cosa in disordine, essi assai animosi per quanto si poteua essere in cosa spauentosa, riuolgendo di nuouo l'ordinanze turbate, si sforzauano di rimettersi a diuersi gridi de' compagni; faceuano alto, & si ingegnauano di fargli combattere; confortauano i Capitani, & gli alfieri à non hauer paura; & che uolessero star saldi contra alcuni pochi contadini stanchi, disarmati, & già storpiati per le ferite; fin che fossero tolti in mezo da' cauai leggieri. I Tedesci sostennero il carico della battaglia, & l'assalto si rinfrescò in tutti i luoghi. Ma la cauallería senza punto pigliare animo per queste parole de' Capitani, che gli confortauano & gli commandauano, uituperosamente si diede a fuggire. Perciò che gli Suizzeri, ancora che il Capitano loro Mottino fosse morto da una artiglieria, hauendo preso gli alloggiamenti, sanguinosi & terribili, gli haueuano assaltato il sinistro fianco della caualleria. Et da man destra, & dietro le spalle la battaglia maggiore aspramente spingeua con le picche gli spauentati, & confusi nemici. Morirono nel rimettere la battaglia Monfalcone Luogotenente della banda de' caualli d'Albania, & Coriolano Triuultio giouanetto di grande speranza. Ma i Tedeschi, iquali morto più che la metà di loro; perduto due insegne, & grauemente ferito il Capitano Fiorantio, haueuano per un pezzo saldissimamente combattuto, poi che si uidero abandonare della caualleria tutto il resto della fanteria fracassata, & l'artiglieria presa, parendogli che la

Morte di Luigi Beomonte.

Francesi rotti alla Riotta.

Morte del Mottino.

Morte di Monfalcone, & di Coriolano Triuultio.

Fiorantio Tedesco ferito.

Ayuntamiento de Madrid

che la fuga fosse uergognosa, & non punto secura, rendendosi con alzar su le picche, secondo usanza loro, domandarono perdono a'uincitori nemici. In quel graue tumulto Roberto mosso da grandissimo dolore, per dar l'ultimo aiuto a Fiorantio, & Gemesio suoi figliuoli posti in si gran pericolo della uita loro, spingendo innanzi un grosso squadrone d'huomini d'arme, entrò in mezo la battaglia de'nemici; & ritrouati i figliuoli distesi in terra fra corpi morti, & lor dati per molte ferite, gli rizzò su, talche eglino mezo morti a guisa d'una soma portati sul collo de'caualli con gran lode di paterno amore, & di uirtù di guerra, furono conseruati a gl'apparecchiati honori nelle guerre a uenire. Et cosi gli Suizzeri combattendo in tre squadroni nello spatio di mez'hora fornirono una notabil guerra, e una grauissima battaglia. Ne però hauendo eglino fatta tanta uccisione de'nemici, corsero a rubare, benche i pretiosi cariaggi de'Capitani, & tutte le bagaglie d'uno essercito ricco allettassero gli animi di molti. Perciò che essendo questi huomini ricordeuoli della disciplina del loro paese, non essendo loro lecito far nessuno armato uiuo prigione in battaglia, ne correrglì dietro quando e'fuggiua, tutti ristretti insieme senza muouer punto, si fermarono lungo spatio di giorno in mezo la campagna; acciò che i caualli Francesi mossi ò per astutia de' Capitani, ò per uergogna loro non ritornassero indietro, & non gli opprimessero, trouandogli occupati à spogliare i corpi morti. Ma tanto ostinata & ferma era la fuga de'nemici, che'l Trivultio tutto polueroso, & con uoce fioca caualcandogli appresso, nè con preghi, nè con uillanie, nè con autorità d'imperio, puote fermar l'insegne, nè ritenere la caualleria, laquale gettate le lãcie correua a piu potere. Diceſi che il Griti compagno di quella infelice impresa, ilquale fuggiua insieme con loro, più d'una uolta hebbe a dire nella turba di coloro che correuano; oggi per quel ch'io ueggio, uoi cauallieri uecchi, iquali cosi ben sollecitate gli sproni, non sete più huomini d'arme di Venetiani, ma gentil'huomini Francesi, iquali uoi soleuate chiamar femine paurose. Perciò che mai più nõ era auuenuto, che'Capitani inuitti, et dianzi fortunati, forniti d'un cosi grande esercito, scherzando la Fortuna da poca fanteria fossero rotti. Dicono alcuni, che la caualleria Francese fuggendosi sarebbe potuta rõpere, se Massimiliano hauesse hauuto almeno dugẽto huomini d'arme. Perchè nessuno de' caualli Frãcesi (si grãde era in loro il desiderio di saluarsi) portò la lãcia oltra il fiume Sesia; ma però indi a poco si diedero a perseguitare coloro che fuggiuano Silui, Sauello, & Corradin Criuello, co'cauai leggieri fino a Trecato. Ma i Contadini uscendo de'cãpi, & di tutte le ville per rubare, là doue le siepi, le fosse, o le strade tagliate delle cãpagne riteneano i nemici sbãdati, et paurosi; quiui molti di loro ueduta la preda crudelmẽte ammazzauano i pochi, & ãchi di correre. Appena finita la battaglia, et rispirãdo ancora coloro che erano morti, souragiunse Altosasso coperto d'una pelle di lupo, cõ terribil uolto, & con lunga, & horribil barba spauentoso a'nemici. Costui p esser

Roberto della Marca, atto pietoso che fece uerso i figliuoli.

Gemesio ferito.

Parole del Gritti.

Silnio Sauello, Corradin Criuello.

Altosasso giunto poi della rotta della Riosta

P uenuto

uenuto tardi con le fanterie piangendo per dolore, & urlando, si pelaua la barba, perciò che finita la guerra, era costretto ritornare a casa dishonorato, senza hauere pur'insanguinato l'allebarde. Concioſia cosa che Vertio, colui di cui dicemmo dianzi, Suizzero della fattion Franceſe, ſendo già cominciata la battaglia, s'era fuggito fuor d'ordinanza a Olegio, & con mortal bugia portò la nuoua, che gli Suizzeri erano ſtati rotti, Maſſimiliano preſo, & perduta la giornata per loro. Perche Altoſaſſo udendo queſta nuoua; ilquale anch'egli hauendo già paſſato il Teſino, era giunto a Olegio, come ben conueniua a Capitan'accorto, & geloſo della ſalute delle fanterie, ſi fermò per un poco; ma poi udito il romor dell'artiglierie, ancor che egli credeſſe, che ciò c'haueua detto Vertio, la maggior parte foſſe uero; penſando però per l'oppenione dell'inuitto ualore delle prime compagnie di douer ritrouare rotte, & fraccaſſate le forze de' Franceſi, a gran paſſi s'inuiò per andare a trouare i nemici. Ma doppo alcuni pochi giorni, eſſendo accuſato Altoſaſſo di tardità nel conſiglio de gli Suizzeri dalli inuidioſi, & emuli ſuoi; & hauendo egli honoratamente purgato il ſoſpetto di quel delitto con l'indicio di Vertio, ilquale perfidioſamẽte gli hauea recato la falſa nuoua, Vertio ne fu perciò inquiſito, & condannato a douer'eſſere ſquartato, ſecondo uſanza de gli antichi loro. In quel medeſimo giorno gli Suizzeri raccolto i corpi morti de' ſuoi, gli portarono nella città ſulle ſpalle loro, per fare honorate eſſequie a coloro, che haueuano ottimamente ſeruito la Rep. loro. Morirono in quella uittoria d'intorno a mille & trecento huomini, de' quali ne riportarono più che ſettecento ſtracciati dall'artiglierie, eſſendone partiti quaſi altrettanti feriti di battaglia. Ma dalla parte de' Franceſi ne morirono da ottomila d'ogni ſorte. Fra' Capitani Suizzeri moſtrò terribile, & quaſi che diſpietato ualore Giordino d'Vnderuald, ilquale per openion di molti ammazzò con l'allebarda più che uenti nemici, & ne riportò premio d'honor certo. Allora Maſſimiliano tutto allegro per così gran uentura, chiamatogli tutti a publico parlamento, piangendo per allegrezza, & appena potendo fauellare, reſe gratie a tutti, & quel dono che potea lor fare per la preſente allegrezza, diuiſe tutta la uittouaglia fra' ſoldati. Et anco l'artiglierie, & tutta la preda, che s'era acquiſtata toccò alle compagnie, in premio della uirtù loro. Ma però Maſſimiliano uolle, che lo ſteccato tolto a' nemici foſſe attaccato alle loggie, come per un ricordo della uittoria. In queſto luogo racconterò breuemente la fabrica di queſto ſteccato, fatto ueramente con marauiglioſo artificio, & ingegno, laquale io ho ueduto; acciò che quindi poſſano imparare, & trarne utile coloro che uerranno. Miſurato un ſpatio di cinquanta paſſi per una picciola forma d'alloggiamenti, quattro ſtipiti ſodi erano piantati ne' canti ch'uſciuano fuor della terra fino alla cintura; i fianchi erano circondati d'alcune traui minori, piantate egualmente lungi l'una dall'altra; allequai traui appicauano cancelli che ſi piegauano, con alcune bande di ferro affibbiati inſieme con dritto ordine. Dẽtro

Vertio traditore bugiardo.

Vertio ſquartato.

Giordino di Vnderuald.

Le Sforza rende gratie a Suizzeri.

Forma di un ſteccato notabile.

Ayuntamiento de Madrid

tro da questo riparo si teneua forte la fanteria, di modo che la corona di cima di tutto il circuito era d'ogni parte guardata, quasi con cento archibugi da mu raglia contra nemici. A questo modo haueua creduto Roberto, che si potesse sostenere la furia de' nemici, iquali gli ueniuano addosso, & mettergli anco in rotta; perciò che si pensaua, che gli Suizzeri prima che uenissero alle picche, et al menar le mani, fossero per portar la pena della loro bestial furia; parendogli che abbassate le picche la ordinanza spinosa, & secura, & inuincibile per la sua propria fortezza, prima fosse sufficiente per difendere lo steccato, & poi aperto il riparo fosse per uscir fuora ad hauer certa uittoria de' nemici disordinati. Ma queste cose, che erano state trouate da uno animo militare, et con tanta fatica, & spesa menate per l'Alpi, sì come grandemente dilettauano gli occhi de' risguardanti per la nouità della forma, et gli animi fondati nella speranza della uittoria; così, come le più uolte suole la Fortuna, senza fauorir punto i sottili artificij, quando ne fu il bisogno maggiore tolse alla ragione, & all'opera ogni successo. Et questo ingannò i Tedeschi, ch'essendo i Capitani in quel dì medesimo per ritirare indietro il campo, non haueuano creduto, che l'apparato di quello steccato si douesse rizzare, sì come quello ch'era già posto sopra le sue carrette. Ma il Tramoglia domandandolo io di queste cose in Bologna, galantemente imputò il difetto di quella rotta riceuuta al Triuultio, quasi ch'egli contra quello c'haueua già discorso, non hauesse uoluto, che il campo alloggiasse nelle sue possessioni, per non guastar l'herba, che u'era grande. Ma il Triuultio, sì come quel, che in nessun luogo mai più non era stato uinto, ragionando molte cose d'intorno al successo di quella battaglia, attribuiua a ingiuria fatale al suo nome, ch'essendo quegli huomini temerari, & messi in furore, non fu possibil mai che un Capitano, ancora che eccellentissimo, ui prouedesse in alcun modo. Ma Sagramoro, il quale già era giunto al Tesino per passar subito, & andare in campo a Nouara, tosto che dal molto romore, & strepito dell'artiglierie s'accorse, che senza dubbio alcuno era attaccata la battaglia, ristretto insieme la squadra de' suoi, si fermò un poco per pigliar partito, secondo il successo della battaglia. Ma non molto dapoi, hauendo inteso da molti che fuggiuano, che gli Suizzeri rotto i Francesi haueuano hauuto la uittoria e'l campo, per non essere serrato in mezo de' fiumi; & così messo in rotta da' nemici, & da quei del paese che l'haueuano in odio, si ritirò indietro all'Adda; & passato il fiume nel contado di Cremona, si congiunse con l'essercito de' Venetiani. Perciò che di quei giorni, il Liuiano s'era partito con tutte le genti di Cremona, perche poco dianzi inclinando il popolo al nome Venetiano, era stato riceuuto nella città; benche Galeazzo Pallauicino si sforzasse di ridur la cosa a' Francesi; & alcuni de' più notabili cittadini fauoriuano la parte Sforzesca, perciò che con continui prieghi erano tenuti in fede da Brunoro Pietra castellano, che uolessero aspettare il fin della guerra. Ma la fama della uittoria Sforzesca, s'era già talmente diuulgata, che

Sagramoro si congiunge con lo essercito di Venetiani.

Cremona si dona a' Venetiani.

Galeazzo Pallauicino.

Brunoro Pietra.

Liuiano si parte di Cremona.

Ayuntamiento de Madrid

Liuiano cõbatte Verona.

Il Liuiano, ilquale lungo tempo non l'haueua potuta tener nascosa, si risolse di partirsi mentre che i cittadini erano ancor sospesi, & le sue cose erano intere. Perche con la medesima prestezza, ch'egli era già uenuto s'annidò a Verona; & piantato l'artiglierie cominciò a battere la città uerso la chiesa di Santa Lucia. Perciò che questo huomo in ogni suo consiglio uiuo, & feroce, & desideroso molto di far fatti, pensaua in ogni modo, ch'egli haueua da fare qualche impresa, per coprire con alcuno atto illustre la fama della rotta de' Francesi; & fatto uno empito quasi come per transito subito prouar quali fossero gli animi de' Veronesi uerso il nome Venetiano. Ma questo assalto con incerta speranza temerariamente incominciato hebbe tal fine, che spacciati i merli, & cacciatone i difensori, mentre che i soldati con animo grande saliuano sulle scale in cima del muro, & non haueuano ardire con uno altissimo, & mortal salto entrar nella città, passati d'ogni parte dell'archibugiate, et morti ne furono gettati. Fra quali ui furono due Capitani di gran ualore Tomaso Fabrone da Pistoia, & Vicino d'Vmbria. Perciò che Giorgio Vescouo di Trento, u'haueua menato in fretta sette compagnie, lequali serrate in ordinanza sotto il muro aspettauano che i nemici scendessero. Perche ueduto quel pericolo non ui fu niun soldato, ilquale non hauesse paura della fanteria, che staua giù per riceuergli con le picche basse, & confuso da uergogna, & da paura non stette punto a bada sul muro. Il Liuiano essendogli infelicemente successa quella impresa, leuate l'artiglierie, & dato segno di partirsi tanto frettolosamente si partì di uista della città, per non esser ritenuto da' nemici; ch'erano per uscir fuora, che crudelmente ammazzò alcuni suoi conosciuti soldati, i quali per uno ardentissimo sole erano usciti di ordinanza a bere a un pozzo uicino; essendo pregato indarno da Gio. Paolo Baglione, ilquale diceua, che non si deueua adoperare la spada contra i soldati stanchi, & morti di sete, & così quindi facendo giusti uiaggi, se ne andò alle tombe nel contado di Vicenza.

Morte di Tomaso Fabrone, & di Vicino d'Vmbria. Giorgio Vescouo di Trento.

Gio. Paolo Baglione prende Legnago. Villiada Spagnuolo.

Ma il Baglione essendogli imposto, che con parte dell'essercito andasse da man destra a Legnago, in pochi dì prese quella terra, & la rocca, rendendosi all'ultimo il Villiada Spagnuolo, ilquale con poca gente ualorosissimamente hauea difeso la rocca. In quei medesimi giorni ancora Ottauian Fregoso, sgliato dalla fama della uittoria di Nouara, raccomandandolo Papa Leone, si conuenne col Cardona, & col Pescara, che lo rimettessero in Genoua. Perciò che Giuliano fratello di Leone per l'amistà uecchia, ch'era fra loro, fauoriua grandemente Ottauiano huom d'eccellente ingegno, & instrutto in molte buone arti; & col medesimo fauore il Marchese di Pescara pensò di uolerlo preporre a Iano Fregoso, essendo congiunto seco in parentado, & promettendogli di dare alcune paghe a gli Spagnuoli. Perciò che essendo in ogni modo il Fregoso temuto da molti cittadini, hauendolo essi troppo frettolosamente abbandonato, molti anco in uniuersale l'haueuano in odio; perche mostrando esso di non hauerui cura, i suoi sanguinosi fratelli s'haueuano imbrattato le scelerate mani

Ottauiano Fregoso tenta di tornare in Genoua. Giuliano di Medici. Iano Fregoso odiato in Genoua.

Ayuntamiento de Madrid

te mani del sangue di Gieronimo Fliſco, & d'altra parte il popolo deſideraua talmente quell'altro nato del padre Principe, et illuſtre per fama della ſua honorata uirtù, che in ogni impreſa, o ciuile, o di guerra, lo riputaua migliore aſſai di Iano; perciò che ſi credeua, ch'eſſendo egli ſtato in lungo eſſiglio grauemente ammaeſtrato dalla Fortuna douueſſe arrecar ſeco grande ſperanza d'humanità, e di temperanza in gouernar la Republica. Scendendo dunque il Pe- *Pescara nella ualle di Pozzeuera, ua a Genoua.*
ſcara con l'eſſercito nella ualle di Pozzeuera, hauendo d'ogni parte cacciato dal giogo dell'Apennino, i montanari Genoueſi, i fratelli Adorni non hauendo più ſperanza alcuna nell'aiuto de' Franceſi, preſero un partito di pietà, & di prudenza grande; & hauendo in publico ragionamento confeſſato, ch'eſſi erano per hauer più cara la publica ſalute de' Cittadini, che'l principato, & la patria, poſto giù l'arme ſi partirono di Genoua, con animo di liberare la patria d'ogni tumulto, & pericolo di guerra, hauendo tenuto il principato ſolamente 21. giorni, & ciò con tanta lode, che grã parte del Senato, nel partir loro gli ringratiò molto; & molti cittadini amatori dell'honeſto, & della patria, ſenza che il popolo, il quale naturalmente ancora è inſolente, et partiale, faceſſe loro ingiuria, nè uillania in neſſun luogo, quaſi con le lagrime a gli occhi gli accompagnarono per molto ſpatio. Et Othobono, et Sinibaldo Fliſci col medeſimo conſiglio, ma con animi più quieti, ueggẽdo che la Fortuna del principato per antica uſanza, non era punto conceſſa ſolo a' Gibellini, & hauẽdo honoratamente uendicato l'ingiuria della morte del fratello, ſe n'andarono alle caſtella loro, che ſono appreſſo a' monti di Seſtri di Leuante, e'l fiume di Lamagna. In queſto modo il Fregoſo fu pacificamente riceuuto nella città, & chiamato dal popolo Principe, & Doge. Et tre giorni dapoi fu meſſa una taglia, laquale paſſaua la ſomma d'ottanta mila ducati d'oro, diede la paga a gli Spagnuoli, rimunerò il Peſcara; et ottenne da lui, che ſenza far dãno alcuno s'uſciſſe del paeſe; & così egli con tutte le genti ſi ritornò nel contado di Piacenza; ſdegnandoſi gli Suizzeri, che gli Spagnuoli, iquali in quella guerra nõ haueuano preſtato nè fede, nè aiuto ne' lor grauiſſimi trauagli, s'haueſſero uſurpato i premij della uittoria acquiſtata con l'altrui ſangue. In quei medeſimi giorni, che i fratelli Adorni uſcirono dal principato, & della patria, Preiane Franceſe, poi che meſſo dentro nella rocca Laterna quãta copia egli puote di uettouaglia, & di poluere d'artigleria; hebbe diligentiſſimamente fornito i guardiani, per comiſſione del Re, partendo della Riuiera di Genoua con quattro galee, quel che niuno innanzi di lui non haueua piu ardito di fare per lo golfo di Caliz, nauigò al mar di Normãdia. Perciò che gl'Ingleſi in ql tẽpo con una groſſa armata ſcorreuano ſaccheggiando la riuiera di Francia. Credeuaſi Preiane, che le ſue galee, maſſimamente ſendo il mare in calma, & nõ ſpirando alcun uento, douueſſero eſſere di gran ualore cõtra i nauigli groſſi de' nemici, iquali andauano a uele; parẽdogli che l'alte naui de' nemici (come tal hora auiene la ſtate) abbãdonate in alto mare per la calma, et bonaccia, ſi- *Ottobono, & Sinibaldo Fliſchi ſi partono di Genoua.* *Ottauiano Fregoſo è Genoua.* *Il Peſcara ritorna a Piacenza.* *Preiano ua in Normandia.*

Ayuntamiento de Madrid

potessero circondare per lo espedito remare delle naui lunghe, & trattoni del
le colubrine facilmente espugnare, & mandare in fondo. Ma tutta quella sta-
Morte di Odoardo Inglese. te in tante correrie d'armate non si fece alcuna cosa notabile, se nõ che Odoar
do figliuol del Cõte di Surrè, Capitan generale dell'armata Inglese per un grã
caso morì quasi solo. Questo giouane per mostrare la grandezza dell'animo
suo, hauendo con le uele piene di buon uento perseguitato indarno Preiane al
porto di Vidanna, abbassate l'antenne si fermò poi di modo, che per desiderio
d'opprimere il nemico animosamente salì sù le barchette delle naui grosse, ar
mate di ualenti soldati; & assaltò le galee ritirate nell'humile, & arenosa ri-
ua. Nel quale abbattimento, mentre che i soldati di Preiane ualorosissimamẽ
te si difendeuano, uolendo Odoardo salire su la cattiua ributtato dalla proda,
& ferito con picche, & con una scure cadde in mare; & cosi gl'Inglesi perdu
to il Generale dell'armata, senza hauer fatto nulla ritornarono all'armata.
Ma tre giorni dapoi il corpo morto d'Odoardo ributtato dall'onde fu trouato
nell'arena, et subito conosciuto, perciò ch'egli hauea attaccato al collo un cor
netto d'oro, ilquale è insegna del Generale di mare. Perche i maestri delle na
ui gonfiatolo a uso di sampogna, facendo diuersi fischi, et suoni secondo il biso
gno, sogliono richiamare, & sollecitare i marinari a fare gli uffici loro. Et non
Tomaso Gniuetto generale d'Inglesi. molto dapoi due naui grosse Inglesi, spinte dall'ardire, & da' comandamẽti di
Tomaso Gniuetto Capitan generale huom di gran ualore, assaltarono una na-
ue Francese di smisurata grandezza, che si domandaua la Cordigera, battẽdo
le dall'una & l'altra parte i fianchi con l'artiglierie. Era gouernata la Cordi-
Plumorgher, Francese capitan di una naue. gera da Plumorgher, fra gli altri Frãcesi habitatori del mare ualẽtissimo nel-
l'arte marinaresca. Costui cõ subito, & infelice consiglio gettò alcuni herpio-
ni incatenati nelle naui nemiche, che si gli erano appressate, laqual cosa spesse
uolte leggiamo essersi fatto nelle asprissime battaglie, et fattosi terribil romo
re d'artiglierie dall'una & l'altra parte, s'attaccò talmente la battaglia, che
mẽtre ch'adoprauano facelle, et fuochi lauorati per ruinarsi l'una l'altra par-
te, tre naui in un medesimo tempo miseramente abbruciarono; & più che due
mila huomini ò stracciati dall'artiglierie, ò circondati dalle fiamme, ò finalmẽ
te mezi arsi, uolontariamente gettandosi in mare ui morirono, & quasi altret
Guerra tra Francesi & Inglesi. tanti pezzi d'artiglierie di bronzo d'ogni sorte si perderono in mare. Ma Lo-
donico aspettando ancora mouimenti maggiori d'Inghilterra, & essendo già
tutto infiammato d'ira, & di dolore; ch'alcuni pochi, et disarmati Suizzeri cõ
nero ualore hauessero uinto i Capitani ualentissimi, la caualleria di soldati nec
chi, & una fanteria di gran numero, & di maggior ualore, menò tutte le for-
ze del regno in Borgogna, & si riuoltò alla guerra d'Inglesi. Perciò che Ar-
rigo mosso alla nuoua delle cose seguite a Nouara, hauendo già prima fatto
gran prouisione di genti per terra, et per mare, mandato in Guascogna a sac-
cheggiare la riuiera del mare; Odoardo figliuolo di Surrè con l'armata, trã-
ghettò una grandissima parte dell'essercito da Antona, et da Dobra a Cales,
(che

Ayuntamiento de Madrid

(che già si chiamaua porto Icio) per seguitarui egli poco appresso. Perciò che questo Re giouane oltra l'odio natiuo contra i Francesi, infiammato anco dal desiderio di gloria, riputando cosa giusta, & magnifica difendere l'ingiurie del santissimo Papa, & mantenere con l'arme la causa della religione, si risolse di uoler passare egli stesso in persona, massimamente per acquistarsi gli animi de' Tedeschi, de' quali haueua assoldato un numero grande. Perciò che l'Imperatore intento a questa guerra, & Margherita sua figliuola donna d'animo uirile nemica de Francesi, per la uillania antica del rifiuto, laquale tutrice allora di Carlo garzonetto in Lamagna di qua dal Rheno, (questa è una parte della Fiandra) haueua un grandissimo stato; dall'una & l'altra riua del Rheno, haueuano aggiunto aiuto d'huomini d'arme, & di fanteria al cãpo de gl'Inglesi. Et già era uenuto di Cales Talbotto Capitan de gl'Inglesi, a combattere Teroana città di Piccardia; & piantatoui l'artiglierie da muro con gran forza, et con maggiore ostinatione batteuano le mura. Era questa città picciola di circuito di muro, ma frequẽte d'edifici, per esser munita dal monte, che le sta sopra, et dal Lisia fiume impeditissimo, da ogni parte difficile da combattere. Erano aggiunte all'asprezza del sito le mura, & le fosse, & oltra di questo il presidio di caualli, & di fanti, gouernati da ualorosissimi Capitani Pontiremo, & Rouerga. In questo mezo che Talbotto attendeua a batter Teroana senza fermarsi punto, Arrigo passato il golfo uenne d'Inghilterra a Cales; laqual nuoua poi che fu diuulgata per la Frãcia, Lodouico cõ diligentissima cura cominciò a far gẽte, a ricchiamare tutti i gũtilhuomini, & gl'huomini d'arme uecchi licẽtiati già dal soldo; a mettere a ordine un'armata in mare; a far prouisione a tutti i lati del regno, et a proueder rimedi a tutti i casi; & prima di tutte l'altre presidiò Nerbona, e i luoghi uicini a'monti Pirenei, nõ si fidãdo molto nel Re di Spagna, ancor che poco dianzi hauesse fatto tregua cõ essolui; acciò che talhora quei popoli uicini desiderosi di briga nõ gli aprissero all'improuiso alle spalle una guerra. Ordinò anco a' confini di Suizzeri uno esercito quasi giusto, il quale difendesse i Borgognoni d'ogni ingiuria. Perciò che eglino essendo a pena ritornati uincitori da Nouara a casa, fatto una dieta a Zurigo, doue gli Ambasciatori, e i Magistrati di tutti i Cãtoni, tutti d'accordo s'erano risoluti di muouer guerra a Frãcia, alzate le bandiere haueuano preso l'armi; cõ questo dissegno di passare il mõte Giura, et per la Borgogna entrar nel paese de' nemici; et per constringere per forza a' ribellarsi, ò tutta mettere a sacco quella parte della Borgogna, laquale è di Francesi; & arriua alla Somma, & all'altra riua d'Aluadusio. Perche l'Imperatore uolendo restituire alla signoria antica del Nipote le città de' Borgognoni, lequali erano state occupate con l'armi de' Francesi cõ occasione, nell'altra parte di Borgogna, doppo che Carlo suocero di lui era stato tagliato a pezzi da gli Suizzeri con l'esercito al fiume Nansi; per uigor della lega ch'era fra loro sollecitaua gli Suizzeri, che gli mandassero aiuto, & uenissero tosto. Arrigo anch'egli pro-

Margherita figliuola di Maximil. in aiuto d'Inglesi cõtra Francesi.

Talbotto Capitan d'Inglesi., Teroana battuta a'Inglesi.

Pontiremo, & Rouerga.

Arrigo Re di Inghilterra a Cales.

Lodouico si apparecchia contro Inglesi.

Suizzeri cõtro Francesi.

Ayuntamiento de Madrid

mettendogli premij, & stipendi, & Massimil. Sforza bramoso di stabilire lo stato suo, non hauendo anco hauuto le rocche, cõ cõtinoue ambasciarie gli confortauano a uenire, & ciò per mettere una uolta fine all'incominciata guerra, per domare in perpetuo i superbi nemici in quella fortuna di tempi, & seruirsi della fresca uittoria. Per le quai cagioni Lodouico commandò al Tramoglia, che con una parte della caualleria, & con le fanterie fatte per la uia tosto andasse nel paese de' Borgognoni, et con tutte le forze facesse di non lasciare passar gli Suizzeri. Doppo questo impose a Roberto della Marca, ch'assoldasse quanta fanteria egli poteua fare nella Marca, & ne' popoli uicini alla selua Ardenna; & subito passasse in Piccardia. Appresso cõmise a Carlo Duca di Ghelr, che facesse il medesimo. Costui perciò che egli era stato manifesta cagione della discordia tra Francia, & l'Imperatore, e di questa guerra, mandò due legioni di soldati di Ghelr & di Cleues aggiũtaui una squadra di Olandi di prouato ualore. Et cosi in breue tẽpo Lodouico raunato insieme grandissima caualleria di tutta la Francia, et assoldato con gran danari l'aiuto de' Tedeschi, s'inuiò a trouare i nemici, i quali erano già arriuati in Piccardia. In quel medesimo tẽpo ancora Arrigo per unire quãto più tosto le forze sue con Talbotto, apparecchiate le cose che faceuano bisogno al uiaggio, si partì da Cales, andando in ordinanza, per esser presto al uiaggio, & a combattere. Perciò che già erano uenuti i Francesi, che faceuano la scoperta; e scaramucciando, trauagliauano l'ordinanza in camino; doppo questi hor una, & hor un'altra banda di caualli, et poi s'erano presentati gli huomini d'arme in campagna aperta sotto l'insegne, non già con disegno di uenire a battaglia; ma per tener più a bada gl'Inglesi, presentandosi loro cõtra. Ma Arrigo neggendo ch'alcuni pezzi grossi d'artiglieria col peso loro rotto gli assi, & spezzate tutte le ruote delle carrette, s'erano peraventura fermate nel fango tenace; et che per questa cagione necessariamente l'ordinanza era costretta fermarsi, & caminar più adagio, dirizzata la battaglia due uolte, fece comodità di cõbattere. Ma d'altra parte rifiutãdo a bello studio i Francesi di uoler combattere, perche non riputauano necessario il caso del fatto d'arme si fermò a santo Odemero, ilquale è un castello. Ma ne' seguenti giorni non restando mai di marciare; si combattè molte uolte fra la caualleria, & dalla parte de' Francesi ui morì Matteo da Corone gẽtil'huomo Greco, capitano di cauai leggieri. Et così Arrigo con l'essercito saluo, essendogli indarno interrotto il uiaggio da' Francesi, in quattro giornate giunse a Teroana. Subito allora gagliardissimamente si cominciò a battere la città, perciò che da tre lati di qua Talbotto, & di là Carlo Somersetto, & nel terzo luogo il Re istesso con artiglierie grosse rouinauano i merli delle mura, & gli edificij di dentro della città. All'incontro Pontiremo, & Rouerga cõ nuoue opere rifaceuano le mura abbattute; et essi ancora d'altra parte cõ l'artiglierie trauagliauano il cãpo de' nemici, & dì & notte faceuano le guardie alle mura, & alle porte, nè punto si perdeuano

Tramoglia in Borgogna.

Roberto della Marca in Piccardia.

Carlo Duca di Ghelr, col Re di Francia con oro Inglesi.

Morte di Matteo da Corone. Arrigo a Teroana.

Carlo Somersetto. Pontiremo & Rouerga difendono Teroana.

Ayuntamiento de Madrid

perdeuano d'animo, ma cõ grande speranza aspettauano il soccorso de' Francesi in questo mezo alla nuoua della uenuta del Re Arrigo, l'Imperatore abbracciando la guerra con maggiore animo che forze, essendo già inuiate le fanterie de gli Suizzeri nel paese de' Borgognoni, menando seco alcuni pochi Baroni di Lamagna, uenne a trouare Arrigo. Venne anco con essolui una grã moltitudine di Tedeschi, iquali per odio della pace, & per desiderio della guerra, d'ogni paese erano uenuti a quella guerra, nella quale pareua che tre potentissimi Re fossero per combattere dell'Imperio loro. Arrigo anch'egli, si come quel ch'era in età d'intorno a uẽtiquattro anni per lo grã uigore della giouinezza prodigo di danari, oltra i tesori grandi ch'egli haueua portati seco del l'Isola, haueua infiammto gli animi de gli huomini con la fama della sua gran liberalità, & con l'incredibil fauore ch'e' faceua a' soldati perciò che l'altezza dell'animo, la bellezza, & grandezza del corpo ch'erano in quel Re, haueuano auanzato il modo d'ogni marauiglia humana. Appressandosi dunque l'Imperatore, Arrigo gli andò incontra alla terra di santo Odemero; & fatto gli riuerenza, & chiamatolo padre, lo menò seco in campo. Era uenuto quiui l'Imperatore a gran giornate senza l'apparato Reale, per interuenire a qual che notabil battaglia. Perciò che in Lamagna alta era anco nuoua, che Lodouico ne ueniua cõ un grosso essercito per liberar Teroana dall'assedio, o per far giornata con gl'Inglesi. Ma mentre che i Re mutatisi di uestimenti scorrendo intorno alle mura, considerauano l'apparato di battere la città, & la qualità de' ripari, & discorreuano sopra il modo di combattere, & di dar l'assalto, le spie fecero intendere, che Lodouico, ilquale s'era fermato in Amboſa, fra due giorni era per mandare a Teroana tutta la caualleria con ogni sorte di uettouaglia, perche sapeua che coloro, i quali u'erano serrati dentro stanchi per la lũghezza dell'assedio, & sopportãdo carestia delle cose necessarie, non haurebbono lungo tempo tãte difficultà sopportato. La qual cosa come l'Imperatore l'intese, perciò che egli ualeua assaissimo nella prattica delle cose della guerra, & nella cognition de' luoghi, cõmunicato il suo disegno col Re, deliberò di menare una grãdissima parte dell'esercito nell'altra riua di Lisia, & cõ gran prestezza ire a trouare i nemici per assaltargli alla sprouista. Essendosi dunque fatto quattro punti, quasi nello spatio d'una hora, per passar tutte le genti a un tempo, lasciato T'albotto all'assedio della città passarono il fiume Lisia, & andarono a Ghingatta lungi dalla città due miglia. Era Ghingatta dianzi uillaggio di poco nome; ma già infelice a' Francesi per due uittorie dell'Imperatore; perciò che hauendo guerra Lodouico Vndecimo Re di Francia con Tedeschi de' confini, l'Imperatore istesso essendo ancora garzone in quelle medesime campagne haueua uinto in battaglia Filippo Decordo Capitano espertissimo con trenta mila Francesi. Perche Francesi uolendo soccorrere gli assediati, ch'erano in tanta estremità, con ottomila caualli, togliendo in mezzo i cariaggi da soma, s'auiarono diritto a Teroana. Di tutta questa gente

Mass. ua a trouare Arrigo.

Arrigo ua al incõtrare l'Imperatore.

Massi. & Arrigo a Ghingatta.

Ghingatta infelice a' Francesi.

Ayuntamiento de Madrid

Piene Capit. di Franceſi.

gente era Capitano Piene huomo nobiliſſimo in Piccardia; perciò che la guerra ſi faceua in quel paeſe, che già molto prima egli haueua hauuto in gouerno da Lodouico. Ma con eſſolui erano tutti i più ualoroſi conduttieri Franceſi, & la caualleria indurata nell'armi, & uittorioſa di molte nationi; nella quale altro non ſi deſideraua, ſe non l'antica Fortuna. A queſto modo Piene ſcendendo da' poggi, iquali guardano uerſo Ghingatta, poi che nella pianura che u'è ſotto, hebbe preſentato l'inſegne & la caualleria, l'Imperatore, & Arrigo ardendo d'uno incredibile deſiderio d'attaccar la battaglia, partito le genti fra loro, in queſto modo che l'uno guidaſſe la caualleria contra nemici, & l'altro ſeguitaſſe di lungo con la fanteria, & con l'artiglierie da campagna, miſſero in punto l'ordinanze, auiſarono i Capitani quel che uoleano che ſi faceſſe, riconoſcenano le fanterie; queſti confortaua i Tedeſchi, & i Fiamminghi, & quegli gl'Ingleſi ch'egli haueua menato dall'iſola, che non ſi uoleſſero ſcordar l'antica loro gloria di guerra; & che non riputaſſero, che quei nemici foſſero nè forti, nè impoßibili a eſſer uinti, iquali in tutte le guerre, & in tutti li tempi, & da gli antichi loro, e nouamente da' pedoni Suizzeri erano ſtati uinti in battaglia. Che faceſſero animoſamente ogni ſforzo nel primo empito; & che ualoroſamente combattendo s'ingegnaſſero d'caqui ſtar toſto uittoria a ſe medeſimi, a' Capitani & Re loro, iquali per opinione di uirtù haueuano poſto tutta la dignità & ſalute nelle mani de' ſoldati. I fanti Suizzeri non ſapendo ancora della uenuta dell'Imperatore, toſto che l'hebbero conoſciuto a capo ſcoperto tutto armato, che caualcaua intorno l'ordinanze, pigliando augurio per la preſenza ſua di douere hauer uittoria ſubito gridarono. Salue Ceſare, Salue ottimo padre, Imperatore inuitto; poi che tu ſei noſtro capitano noi habbiamo già uinto. L'Imperatore toſto che uide l'ardore de' ſoldati, non gli parendo tempo da perdere, tolti ſeco quattro mila caualli, fra quali erano i balleſtrieri a cauallo Ingleſi, & gli huomini d'arme di quà dal Rheno ſotto Anſeo, Roſeo, & Laleno fortißimi Capitani, andò a trouare i Franceſi. Arrigo anch'egli con egual paſſo gli tẽne dietro cõ la fortezza delle fanterie, meſcolato fra ſuoi arcieri. Et già molti caualli Frãceſi per mettere dentro la uettouaglia, girando da man ſiniſtra erano giunti a quella porta, la quale pareua che douеſſe eſſere con mãco diligẽza guardata da gl'Ingleſi; & erano ſtati ributtati con dãno da Talbotto, ilquale s'era trouato apparecchiato con l'armi; quando Arrigo toſto c'hebbe ueduto i nemici, fece ſcaricare due colubrine da lungi per turbare l'ordinanza loro. Dapoi l'Imperatore, ilquale dal luogo fatale al nemico, e dall'ãtica uittoria cõ chiaro augurio era infiãmato alla battaglia, andò ad affrõtare i nemici. Quiui fuſi grãde la furia delle ſaette, e tãto l'ardore de gli huomini d'arme che ſpingeuano innanzi, che nel primo aſſalto i caualli Franceſi furono turbati & rotti; bẽche i ualoroſißimi Capitani pronti di mano, & riſguardeuoli per l'inſegne loro fortiſſimamente cõbatteſſero innanzi a gli altri; & ſi ſforzaſſero di ſoſtenere la furia

Anſeo, Roſeo, et Laleno Cap.

Fatto d'arme di Ghingatta tra' Franceſi, et Ingleſi.

Ayuntamiento de Madrid

furia de' nemici,& di rimettere la battaglia messa in rotta, con riprendere,et ritenere i soldati. Ma perciò che eglino non haueuano menato seco nè artiglierie, nè fanteria in soccorso della gente d'arme, spingendo innanzi l'Imperatore, & appressandosi Arrigo con tutto lo sforzo della fanteria furono sforzati ritirarsi, & fuggire. I Capitani in tanto disordine della caualleria, mentre che per paura di nō farsi disonore ualorosamēte combatteuano furono presi; & fra gli altri il Marchese Rotelino, ilquale poco dianzi morto suo fratello Donesio era stato creato Duca di Longauilla. Et con essolui il Palissa, Imbecorto, Baiardo, & Bussuuo. Ma Palissa, e Imbecorto per l'antica amicitia,& parentado, che essi haueuano con Roseo, furono lasciati in battaglia da' caualli Borgognoni. Ma l'insegne, lequali fino a quel giorno sparse del sangue di tante nationi erano state conseruate in tante guerre,& pericoli,morti o presi gli Alfieri uennero in mano de gl'Inglesi. Questa battaglia fu molto più notabile per lo pericolo de' Capitani;che per l'uccisione de' soldati; perche nè la fanteria combatte,nè l'artiglierie furono adoperate,& gli huomini d'arme solo ualendosi delle lancie, & de gli stocchi, urtandosi fra loro co' caualli, et co' corpi,haueuano fatto maggior tumulto, che uccisione. Piene morto alcuni pochi de' suoi,disordinata la sua battaglia, prestamente fuggendo, si ricouerò a Blangi, onde egli era uenuto. Ma l'Imperatore,& Arrigo trattando amoreuolmente i prigioni, si ritornarono ne gli alloggiamenti uecchi. Haueua già l'albotto cauato le mine, & con l'artiglierie rotto una parte del muro, & pureallora haueua grande speranza di pigliar la terra, quādo Pontiremo et Rouerga, mostrando loro gl'Inglesi,i prigioni Francesi, non isperando più di potere hauere uittouaglia, uenuti a parlamento,domandarono tregua per tre giorni. Laquale hauendo ottenuta, s'accordarono di poter partirsi quindi con l'arme, & con l'insegne senza inganno, & subito arresero la città; onde poco dapoi i uincitori comandato a gli habitatori ch'andassero a stantiare altroue, per ispauentare l'altre città da simile ostinatione, saluate le Chiese l'abbruciarono. Et così quella chiarissima città di Piccardia fu rouinata a' 24. d'Agosto, l'anno 1513. In questo mezzo Lodouico raunato le genti a Motrello, & commādato a consiglio i suoi Baroni, deliberò d'accamparsi in luogo accomodato a tutte le cose; & di non uolere un'altra uolta prouare le forze de' nemici a beneficio di Fortuna; i quai nemici hauendo uinto la gente d'arme uecchia, s'haueuano acquistato grande opinione di ualor di guerra. Perciò che quantunque egli pronto di mano, & ottimo di consiglio desiderasse di uenire al fatto d'arme, & tutti i Capitani per cancellare la uergogna, offerendo la uita loro per la uittoria domandassero la battaglia, non riputaua però cosa sicura l'opporre i soldati abbattuti d'animo, & quasi imbastarditi per hauere oscurato la gloria antica di guerra, poi che in settanta giorni erano stati rotti a Nouara, & a Ghingatta, a nemici fortissimi, & pure allora per la fresca uittoria insuperbiti; & massimamente perche era uenuta una nuo-

Marchese Rotelino Duca di Lōgauilla preso.

Palissa, & Imbecorto presi,et lasciati.

Francesi rotti a Teroana.

Piene a Blangi

Teroana si rende ad Arrigo.

Teroana rouinata.

Lodouico quel che fece poi del la rotta di Ghingatta.

Ayuntamiento de Madrid

ua in campo, che uenticinque mila Suizzeri con due mila caualli, che l'Imperatore u'haueua aggiunto per lo stretto di Borgogna erano passati nel paese de' Borgognoni, & che già i campi loro con gran rouina di guerra erano messi a sacco; & il Tramoglia, che di continuo mutaua alloggiamenti, non però ardiua andargli incontra, nè uenir seco alle mani. Per queste cagioni Lodouico stando sospesa la Francia, et sollcuata al pericolo della nuoua guerra, uolcua più tosto trattenendo stare a uedere i mouimenti de' nemici, & consumare il rimanente della state, che tutto il suo Regno mettere in pericolo estremo. Rivolto poi a più alti disegni, sollecitò per ambasciatori Iacopo Re di Scotia già molto prima stancatolo co' preghi, a far nouità nell'isola; & apertamente muouer guerra contra Arrigo. Era Iacopo obligato al Re di Frãcia per grandi beneficij, & per l'antiche amicitie de' Re passati, & per questo facilmente si poteua spingere a tentare ogni fortuna di guerra; ancora ch'egli da se stesso d'animo grãde, et da natura nemico al nome Inglese, et prouocato ancora da priuate ingiurie, uolontariamẽte pensasse di muouer guerra, et ampliare il Regno. Nè ui mancauano oltra gli Ambasciatori Francesi, iquali gli prometteuano arme, danari, artiglierie, Capitani, armate, et ogni prouision di guerra, de' Baroni del regno più domestici, et più fauoriti suoi, iquali cõ diuersi artificij espugnauano l'animo instabile del Re, cõprati cõ doni dal Re di Francia, acciò che proponẽdogli l'occasione delle cose presenti, & mostratogli l'imperio di tutta l'isola, grãdemente l'infiammassero a pigliar l'armi, essendo egli già sollcuato a speranza di prospero successo, & di gran fortuna; perciò che sendo state menate quasi tutte le gẽti in terra ferma, et guerreggiãdo Arrigo in Francia, pareua cosa molto ageuole a farsi assalir il regno rimaso sotto tutela della moglie, et trauagliare cõ l'armi i luoghi a dentro d'Inghilterra. Ma mẽtre ch'egli, ilquale era molto instabile fra se medesimo queste cose pẽsaua, si gli parauano dauãti a gli occhi la moglie ch'era sorella d'Arrigo, et la nuoua, & l'antica conuentione di pace fin sotto Papa Alessãdro, stabilita cõ Arrigo per giuramento solenne, & cõfermata ancora da Giulio cõ suc bolle. Et oltra di questo le scõmuniche, et le minaccie del Papa, et la paura di macchiare la religione, s'egli mouena guerra a' difensori della ~~dignità~~ della Chiesa; et per forza, et cõ l'armi egli assaltaua il regno esposto all'ingiuria, et spogliato di presidio, nõ temẽd'Arrigo alcuna cosa tale. Et d'altra pte pauroso dello stato suo, sì come quegli a cui molto prima era sospetta la grãdezza d'Arrigo, nõ potea sopportare che'l ato Inglese troppo crescesse, et che quel giouane feroce si facesse illustre in Frãcia. Percioche finita quella guerra, si conoscea, che quel nemico di grand'animo, et infiammato una uolta nello studio della guerra nõ era per riposare; ma subito non contẽto de' suoi confini haurebbe presso l'armi; et soggiogati gli Scozzesi, & cacciato lui dello stato paterno, era per fare un regno solo d'un'Isola. Ma riuscẽdogli l'imprese al contrario, se per auentura la fortuna hauesse abbandonato Arrigo

Lodouico sollicita il Re di Scotia contra Arrigo.

Iacopo Re di Scotia pẽsa muouer guerra al Re d'Inghilterra.

Ayuntamiento de Madrid

rigo ignorante della guerra, il quale trauagliãdo la bellicosissima natione Frãcese, & tale & si gran Re nel paese nemico, con difficil guerra uinto in qualche gran battaglia, il medesimo Regno, & tutta Inghilterra pareua che gli fossero per toccare pigliando egli allora l'armi, & tentando la Fortuna al sicuro. Insuperbito egli dunque di questa uana speranza con animo sdegnato, per dimostrare le cagioni d'hauer rotto la tregua prima che si gli scoprisse nemico, scrisse alcune lettere ad Arrigo piene di querele. Nelle quali diceua, come Arrigo già molto prima haueua fatto molte cose in uituperio della natione Scozzese; & ch'egli sempre per lo parentado & per l'accordo, ilquale era fra loro l'haueua sempre sopportato con animo forte; non rifaccndo punto Arrigo, com'era stato conchiuso, i grauissimi danni fatti a' uicini Scozzesi; non hauẽdo egli punito coloro c'haueuano ammazzato Bartone Corsale Scozzese; et sopportaua ancora che il Bastardo Erone, il quale haueua ammazzato il gouernatore de' confini di Scotia, sicuramente & senza pericolo alcuno potesse stare in Inghilterra; & contra la ragione delle genti non haueua uoluto dare udienza alcuna a' suoi Ambasciatori; & non haueua lasciato l'oratore di sua moglie ritenuto per forza; & ch'egli teneua allora in prigione parecchi gentil'huomini Scozzesi presi in Iscotia, & crudelmente legati. Et che tutte queste cose, ancora che per se fossero grandi e insopportabili; s'erano nondimeno potute coprire. Ma ch'egli non era già per sopportare più che il Re Lodouico amico suo, et parente e in lega con lui, fosse da quello combattuto fino all'ultima ruina, nè che lo stato di Carlo Duca di Ghelr suo parente fosse saccheggiato da gl'Inglesi peggio che nemici. Et che perciò l'ultima risolutione dell'animo suo era di uoler difendere la causa del Re suo collegato, per ragione della lega; et che in questo mezo egli non era per rimanersi da saccheggiare & abbruciare, fin che da lui fosse trauagliato Lodouico in Francia. A queste lettere rispose Arrigo in tal modo, ch'egli non si marauigliaua molto, che il Re di Scotia, secondo l'antico costume di quella natione, gli mancasse di fede. Perciò che, egli già molto tempo prima conosceua la leggerezza de' pensieri, & l'instabilità dell'animo suo, da' quali era stato condotto a tanta pazzia, ch'esso si sforzaua di difendere l'altrui causa col proprio pericolo, e intricare il suo fiorito stato con lo stato ruinato de' Francesi. Che s'esso pur si riputaua cosa honorata, & reale rompere il giuramento, mancare di sua fede, & por da parte lo strettissimo parentado, ilquale era fra loro; & non si curaua molto di quella uergogna; temesse almeno Iddio, ilquale è usato a gastigare coloro che turbano la pace, & rompono gli accordi, & pigliasse essempio dal Re di Nauarra; ilquale così piacendo a Dio, sendo ruinato dal paterno regno in quelle miserie era lasciato regnare tranquillamente in Francia senza regno. Et che per questo egli si rimanesse di raccontare, & di rinfacciare quelle cose, ch'egli s'haueua finto per rompere la pace, perciò ch'egli già molto prima con lettere, & con ambasciate haueua ributtato tutte queste cose come antiche & uane. Ma ch'egli s'era ben portato sfacciatissi-

Iacopo scriue lettere piene di querele ad Arrigo.

Risposta di Arrigo al Re di Scotia.

sfacciatissimamente, a non gli ricordare nulla di quelle cose prima che egli pas-
Cuerra tra Inglesi, & Scozzesi. sasse il mare. Per questo ch'egli sapesse ch'ancora ch'è fosse assente, non però stimaua tanto il Re di Scotia, che egli potesse essere spauentato per lo suo subito, & non sperato tradimento. Che facesse pure quel che gli piacesse, perciò che esso non era per rimanersi dalla sua felice impresa per minaccie alcune di pericolo; & che non s'haurebbe scordato mai di quella ingiuria. Iacopo adun-
que denuntiata la guerra, raunò insieme tutte le forze del regno; e armato tut-
ta la nobiltà, s'inuiò al fiume Tuedo, ilquale è il confino dell'uno, et l'altro re-
Scotia suo sito, & natura di gente. gno. Perche tutta la Brettagna correndoui a trauerso il Tuedo, doue le lagu-
ne uerso la parte di dentro strettissimamente si ristringono dal diuerso lito, &
fanno quasi un'altra isola, si diuide in due parti. La maggiore prossima a ter-
Inghilterra. ra ferma della Frãcia, che guarda uerso l'Erbenia, e'l mar di Cantabria si chia-
ma Anglia da' popoli Angli; iquali già partendo dalla selua Ercinia, & pas-
sando per l'Alemagna, traghettarono nell'isola a prouedersi di nuoue habita-
tioni; cacciatone quei del paese per la fertilità de' campi, quiui si fermarono.
L'altra ch'è la terza parte minore dell'Inghilterra, che per lungo, & per lar-
go si distende con le riuiere all'isola di Selandia uerso la tramontana, dou'è
la selua Caledonia, & un breuissimo traghetto nell'isola Orcadi, si chiama
Scotia, per li nuoui popoli, ancora che in essa passarono ad habitare. Que-
sta isola non ha porti, & poche città, aspra per le selue, & per li freddi, & è
molto lontana dall'humanità, & dalle delicatezze dell'altre nationi. Ma
quell'altra per essere uicina a terra ferma, con più benigna temperie d'aere,
& per abondanza di metalli, & di bestiame, fioritissima sopra tutte l'altre
isole, edifica secondo il nostro costume, & attende molto a gli ornamenti.
Vsano gl'Ingleси, & gli Scozzesi quasi una medesima lingua, ch'è poco diffe-
rente dalla Tedesca. L'una & l'altra natione si diletta egualmente della
guerra; & adoprano le medesime armi, archi di legno, & grandi, ala-
barde poi, & lunghissime picche; mazze di ferro ancora, (essi le chiamano
accie) lequali reggono a due mani. La principal fortezza dell'una, & l'al-
tra natione è nella fanteria; & quei pochi caualieri che hanno alla guerra,
per la maggior parte sono arcieri, et pochi huomini d'arme, perche i caualli lo
ro, come che forti siano, non crescono a giusta grandezza, come i Frisoni, gli Spa
gnuoli, e i Puglieси; & per ciò sono stimati poco sufficienti a battaglia ferma.
I corpi de gli huomini sono bianchi, & musculosi; & tutti hanno i capei corti,
& le barbe che tranno al rosso. Ma uniuersalmente questa natione più che
tutti gli altri huomini si diletta di passeggiare. Et questi lor banchetti spes-
se uolte gli fanno durare di molte hore, con diuerse & dilicatissime uiuande,
frammettendoui musici, & giocolatori; & appresso danzando attendono molto a
gli amori delle donne. Di religione, di costumi, & di leggi, & quasi della istes-
sa dispositione di corpo, & d'animo sono posti in mezo tra Franceси, & Te-
deschi. Furono queste nationi poco innanzi Giulio Cesare, ilquale fu primo
che

Ayuntamiento de Madrid

che scoperse a noi le Brettagne saluatiche,& rozze,con nessuna prattica di nauigare, & quasi con nessuna esperienza di guerra, ò cognitione hauere delle cose straniere; perciò che si chiamano diuisi dal nostro mondo, dallo spatio del mare che gli parte. Ma poi che uidero l'armi Romane; & poi che sotto Claudio, Scapula, Ostorio, Suetonio, Paulino, & Vespasiano, & poi sotto i Flauii, Ceriale, Frontino, & Agricola Capitani grandi. Et finalmente Seuero Imperatore, quando fioriua l'Imperio Romano, menatoui l'armata, & scorso i luoghi fra terra dell'Isola, tagliato a pezzi gli esserciti de'nemici, passato i boschi, & uinta ancora la natura del sito, gli sforzarono a patire la pace, e'l giogo. Cominciarono allora la prima uolta repressi nondimeno più tosto che uinti, hauendo subito appresso l'arti de'Romani, a maneggiare con disciplina l'imprese di guerra, a ordinar leggi, & a temprare la fortezza del corpo con le forze dell'ingegno. Et non molto dapoi soprauenendoui nuoue nationi assettati di costumi, quando con la ruina, & declinatione dell'imperio, gl'Imperatori per fatal dapocaggine hebber perduto l'antica lor fortuna, questi popoli incontanente scosso il giogo, fiorirono molto di ricchezze, & di gloria di guerra. Perciò che messo in punto l'armate, per prouare le lor forze nel paese altrui, passati in terra ferma, diedero di grandissime rotte a'Spagnuoli, a'Francesi, & a'Tedeschi; & uennero anco in Italia a seruire alla guerra pagati. Perche ruinandosi Guelfi & Gibellini con l'arme fra loro, nellaqual ruina consumato le forze di tutti, lo stato Italiano ruinò quasi fino al fondo. Trouasi che Giouanni Aucuto Capitano de'caualli Inglesi, condotto con grandissimi stipēdi per esser riputato huomo di rarissimo ualore, militò in Italia a'seruigi de'Tiranni. Et anco nell'ultima espeditione per ricordo de'nostri padri, fecero molte honorate prodezze di guerra contra Francesi, & del lor singolar ualore nerende testimonio Calesse alla riuiera di Fiandra, in quella guerra tolta a Frācesi; & fino a questo giorno per la grandissima comodità del passaggio, con maggiore oppenione di quella natione, che con forze di presidio ostinatissimamente conseruata. Ora Iacopo mandò dal fiume Tuedo Humeo, huom nobile con parte dell'essercito a saccheggiare il paese de'nemici. Costui con subita correria oppressi i uicini, fece prigioni quei che egli incontrò; quei che si difesero tagliò a pezzi, & arse le lor terre; poi fatto una gran preda d'huomini d'ogni sorte, & di bestiame, si mise a ordine per tirarsi in sicuro. Ma gl'Inglesi, iquali dal subito rumore de'nemici che gli ueniuano a dosso, poi da gl'incendij della paura ancora di danno maggiore s'erano messi in arme, infiammati dall'ira della uendetta, & parte dal dolore delle cose perdute, s'inuiarono a pigliare i passi delle uie, per onde pensauano che Humeo hauesse a ritornare; & stando sopra di loro, assalirono l'ordinanza de'nemici carica di bagaglie, doue cō gridi, cō moltitudine d'armi, et poi cō subita correria tutti gli misero in rotta, & fatta di loro grāde uccisione, perseguitādo Humeo che fuggiua, entrarono nel paese di Scotia; & menatone bestiami, & abbruciato molte

Humeo Scozze se fa gran danno a Inglesi.

Humeo rotto da gli Inglesi.

Ayuntamiento de Madrid

molte uille, si ritornarono in Inghilterra. Ma Iacopo senza turbarsi punto per l'augurio di quel primo abbattimento, ilquale gli mostrò poi l'infelice successo dell'impresa; per rifare il riceuuto danno con comodo & uittoria maggiore, menò tutto l'essercito alla terra di Norbano. Et postoui l'assedio lo prese per forza, & lo spianò tutto fino in terra. Quindi saccheggiando ogni cosa tutto terribile se n'andò a combattere Beruico fortissimo castello, ilquale ne' confini di Scotia si teneua col presidio d'Arrigo. In questo mezo Surreio il più nobil barone d'Inghilterra, ilquale poco dianzi per la sua gran fede & ualore era stato lasciato da Arrigo in Inghilterra con autorità, & con un giusto essercito per gli casi incerti della guerra, & per difendere il Regno, messò insieme le sue genti andò a trouar Iacopo, ilquale ruinaua; & metteua sottosopra ogni cosa. Erano con esso lui Dacreo gouernatore de' confini, huomo molto ualoroso in guerra, Odoardo Stanleio, e'l Bastardo Erone con una grossa banda di caualli, laquale egli nouamente sbandito di Scotia, & d'Inghilterra haueua essercitato ne' boschi a rubare, & assassinare; & altri con gl'aiuti, iquali erano per la città dalla Regina assoldati. Perciò che alla fama di quella nuoua guerra, non solamente i popoli uicini alla Scotia come scoperti al pericolo, ma ancora le nationi rimote con maggiore odio che paura, sopportando tutti con mal'animo l'ingiuria dell'accordo rotto, andando uolontariamẽte al soldo, s'affrettauano d'andare a trouare Surreio. Erasi accampato allora Iacopo sulla cima del mõte, che da gli huomini del paese è chiamato Floddon; in luogo fortissimo per arte, & per natura; perciò che da man sinistra una continua palude, laquale era tutta impedita da uoragini fangose, & da canneti natiui per entro, haueua occupato il piano che u'è sotto. Et da mã destra il fiume Tilo per profondità di letto, & per uelocità d'acque tanto difficile, che nõ si poteua passare a guazzo, correua alle radici basse del monte. Et dalle spalle erano coperti da balze dirupate, & da foltissimi boschi. Dinanzi dalla fronte doue la natura hauea lasciato la salita molle, & una strada sola, Iacopo tiratoui una fossa, & piantato tutte l'artiglierie nel labro di dentro, s'haueua fortificato tanto bene, che non potea esser circondato dal luogo più basso, nè combattuto senza grauissimo danno de' nemici. Quiui essendo giunto Surreio, marauigliatosi della maluagità de' luoghi, & non gli parendo punto di douere temerariamente combattere gli alloggiamenti de' nemici, mandò uno Araldo reale con sue ambasciate a Iacopo, la cui somma era questa. Come gli pareua che Iacopo crudelmente, & sceleratamente si fosse portato a rompere il solenne giuramento della pace, a contaminare le ragioni del santissimo parentado, a muouere guerra al Re Arrigo quando egli era assente, & abbruciate le castella, & saccheggiato il paese col medesimo empito hauer tagliato a pezzi gli Inglesi, iquali nõ aspettauano da lui simil cosa. Et che perciò egli era uenuto cõ l'essercito a uẽdicar quelle ingiurie; & ch'egli eleggesse il luogo pari, e il giorno ordinato à far fatto d'arme; perciò che egli senza dubbio alcuno, tosto che

Norbano presa da Scozzesi.

Surreio Inglese generale contra Scozzesi.

Dacreo.
Odoardo Stanleio.
Erone Bastardo.

Surreio disfida Iacopo a combattere.

glie

Ayuntamiento de Madrid

glie ne desse comodità, sarebbe uenuto con essolui a giornata. Quini Iacopo, sì come quello ch'era d'animo superbo, & di singolar prontezza fatto carezze allo Araldo, rese gratie a Surreio; & publicamente lodollo, che uolontariamente si mouesse a richiederlo di battaglia, hauendo egli lungo tempo con animo sospeso, & dubbioso temuto, che non fosse per saggirla con tutti gl'artifitij. Et però che secõdo quell'animo ch'e' mostraua apparecchiasse l'armi; e'l terzo giorno alla campagna aperta aspettasse l'ordinanze de gli Scozzesi, che l'attenderebbono con le picche in mano. Quini egli si sarebbe seueramente uendicato dell'ingiurie, lequali fuor di tempo, & con molta uillania di parole hauea raccontato; & haurebbe finito con l'armi le nuoue, & l'antiche differenze. Surreio il giorno ordinato, si fermò nel piano tre miglia lungi dal nemico, & dirizzò l'ordinanza. Ma Iacopo ancor che fusse apparecchiato di combattere; non uscì però de gli steccati, & ripari suoi. Perciò che tutti i più esperti & chiarissima uoce, si ch'anco fu udito da' soldati della guardia del Re; hauea detto in consiglio, come non si poteua fare pazzia, ò leggerezza maggiore, che uolere a battaglia con l'autorità del nemico; & a discretione, & arbitrio di ql- baroni biasimauano il consiglio di attaccar la battaglia; & fra gl'altri Vntleuire a battaglia con l'autorità del nemico; & a discretione, & arbitrio di ql- lo arrischiare la fortuna di tutta l'impresa, Et ch'egli si tenesse pur forte ĩ luogo comodo, & trattenendolo tenesse a bada il feroce nemico, perciò che nel cãpo de' nemici era gran carestia di frumento, & che difficilmente si poteua portare uettouaglia da' luoghi a dentro in Inghilterra, nelle difficultà grãdi delle uie per le cõtinue pioggie ch'erano state; & che sedendo, & nõ facendo temerariamente nulla, in breue tẽpo il Re felicissimamente haurebbe combattuto; & securamẽte haurebbe fatto tagliare a pezzi da' suoi soldati i nemici uinti dalla malsagità del luogo, et dalla carestia della uittouaglia. Et molte cose anchora riputate in luogo di prodigio, bẽche fossero credute uane & a caso, haueuano però messo nell'animo di lui religione, et nuouo spauẽto. Perciò che, essendo egli co' suoi Capitani a discorrere sopra il modo della battaglia, una lepre saltò fuora del suo padiglione; et bẽche gli fosse tirato da mille armi, se n'era scãpata senza poter esser tocca da ueruno p mezo della guardia. Et anco i topi qlla notte gl'haueuano roso la coreggia, et la fibbia dell'elmetto; et le tele del padiglion di dentro si diceua, che nell'uscir dell'alba erano state bagnate di rugiada di sangue. Per qste cagioni nõ uscendo il Re in battaglia, Surreio il quale p la difficultà di tutte le cose nõ poteua più lungo tẽpo stare in quei paludosi, & sporchissimi luoghi, & che non giudicaua che'l nemico fosse per cõbattere, se non era costretto a ciò fare da grandissimo bisogno, leuò il cãpo, et lasciato i nemici a man sinistra, & passato il fiume Tilo, si ritirò in miglior luogo a' principij della selua Barmorea, con disegno di rinfrescare i soldati in luogo più fertile, & più securo; iquali oltra ch'erano stanchi per li grandissimi uiaggi c'haueuano fatti, tutti quei tre giorni erano stati anco leggerissima-

Risposta di Iacopo.

Vntleio.

Prodigii a'Re di Scotia.

mente pasciuti; & d'aspettare in quel mezo nuoue genti; & per seguire anco egli nuouo modo di guerreggiare secondo i mouimenti de'nemici, iquali con la lor moltitudine haueuano empiuto i prossimi monti. Fra i due campi del Re, & di Surreio, u'era solo in mezo il fiume Tilo, & dall'una parte, & dall'altra non si rifinaua mai di scaricare artiglierie, & saettume. Ma di grande utile era a Surreio un poggio, ilquale dalla riua di quà piaceuolmente s'inalzaua all'altezza d'un miglio; ilquale difendeua la fronte de gl'alloggiamenti, da ogni ingiuria d'artiglierie. Da quel poggio Tomaso Hauardo figliuolo di Surreio giouane di gran ualore, hauendo ben guardato et considerato i poggi all'intorno, che il nemico hauea preso, e'l piano che u'era sotto, fece intendere a suo padre, che Iacopo facilmente si poteua serrar fuori di Scotia, ò tratto di quel fortissimo luogo tirare a battaglia, s'esso passaua di nuouo il Tilo cõ l'esfercito nel luogo di sopra, & preso un circuito non molto grande uerso la parte di dentro, quanto comportaua lo stretto del monte, si gli presentaua alle spalle. Surreio, ilquale haueua posto l'animo ad una cosa sola di ritrouar modo di uenire a battaglia, mandatoui appresso huomini prattichissimi de'luoghi & della guerra, iquali con maggior cura cõsiderassero bene il sito del paese, et riferendogli essi il medesimo; & essendo a giudicio di tutti confermato il consiglio d'Hauardo, subito fece dar nelle trombe, & leuare il cãpo. Poi caminato circa tre miglia in due parti, & con due põti, a un tempo passò il fiume. Ma Iacopo per congiettura giudicando il disegno di Surreio; per non lasciarsi serrare fuor di Scotia, & contra la riputation sua, badando circa i medesimi giorni perdere la comodità libera d'hauer uettouaglia, & parte, perche gli pareua che quiui andasse l'honor suo, subito mosse il campo per non parere che rifiutãdo di uenire a battaglia, come se fosse assediato, egli hauesse più fidãza nel luogo, & ne'ripari, che nel ualor de'soldati; & diritto se n'ãdò a pigliare il mõte uicino, ilquale temeua grãdemente, che'l nimico nõ lo prẽdesse prima di lui. Là onde auenne, che per la sua gran prestezza, & per l'industria de'bagaglioni, iquali nella partita (sì come egli era stato commesso) abbruciato le cappannuccie de'soldati, gli strami, & tutto il mangiar de'caualli, haueuano riẽpiuto quel paese di fumo, & di caligine oscura, che Iacopo arriuò al luogo ordinato, prima che Surreio, ilquale era lontano dal nemico appena un miglio, ò s'accorgesse della sua partita, ò potesse uedere l'ordinanze lunghe de'nemici che marciauano. Essendo dunque giunto Iacopo su la cima de'poggi, Surreio con tutto l'esfercito s'accostò alle radici, quiui fermatosi un poco; perciò che il monte non gli pareua nè aspro, nè difficile, deliberò in ogni modo di salire, & di uenire a battaglia, prima che i nemici fortificassero gli alloggiamenti. Dapoi chiamato i soldati à parlamento, gli fece uedere in che luogo essi erano uenuti; perciò che d'una parte l'altissime riue del fiume, & dall'altra gli asprissimi, & perpetui monti, s'essi ualorosissimamente non combatteuano, & gagliardamente non uinceuano, gli leuauano ogni speranza di salute, & ogni modo di fuggire,

Tomaso figliol di Surreio.

Ragionamẽto di Surreio a i soldati.

Ayuntamiento de Madrid

fuggire. Et però facessero pure d'essere animosi cõtra i traditori nemici, iqua
li rotto l'accordo con l'occasione dell'assenza del Re, s'haueuano creduto di
potere farsi signori di tutta Inghilterra, et che non si turbassero molto nell'a
nimo per lo gran numero loro; perciò che assai a bastãza s'era conosciuto per
le spesse uittorie de' padri loro, quanto ualore & fortezza era ne gli Scozze
si; & che Iddio non gli sarebbe mancato di fauore in battaglia, come per l'a
dietro, & ragioneuolmente non era mai mancato contra coloro che rompo-
no la fede, et sprezzano la religione, & la ragion del mõdo; pur che i soldati
si ricordassero del loro usato ualore. Perciò che a giuditio di tutti gli huomi
ni del mondo giustissima cagion di guerra è difendersi dall'ingiurie, & salua
re con l'armi le case, i figliuoli, & le mogli; & quello che pare cosa molto più
honorata, la riputatione della libertà della Chiesa; la quale Arrigo con ani-
mo grande, & con santissimo consiglio haueua tolto a difendere; & perciò ha
ueua passato il mare; & cosi con l'aiuto di Dio, doppo hauer uinto in batta-
glia gli scelerati auersari, & nemici del Papa, et della Chiesa, preso i loro Ca
pitani, & toltogli una città fortissima, gli haueua cacciato dentro nella Fran
cia. Perche adunque col medesimo fauor di Dio nõ assalinano eglino gli Scoz
zesi macchiati della medesima infamia della religione sprezzata; & se haue-
uano carissimi l'honore della natione, la riputatione del Re, & finalmente la
priuata lor gloria & salute, seguissero lui per Capitano; il quale era apparec
chiato, ò honoratamente uincere, ò morire di bellissima morte. Subito allora i
soldati tutti gridarono ad una uoce, che desse loro il segno della battaglia; et
che non dubitasse d'attaccare il fatto d'arme, benche con disuantagio; perciò
che essi gli promettcuano di passare con l'armi in mano fin sulla cima del mon
te; et di non ritornare se non uincitori ne gli alloggiamẽti. Surreio dunque in
quella speranza, & animosità di soldati, fece tre squadre di tutto l'essercito.
La prima diede ad Auardo, nella quale ui pose anco al gouerno Edemũdo un
altro suo figliuolo; & con esso si mise a difendere la squadra di mezo; gouerna
tore della terza fece Odoardo Stãleio; dapoi collocò Dacreo con la caualleria
nel soccorso; et mise l'artiglierie a certi spatij fra l'ordinãza e in frõte, e a giu
sto passo andò a trouare i nemici. In questo mezo Iacopo scoprendo quel mon
te le cãpagne che u'erano sotto, et perciò ueggendosi di lõtano lo splendor del
l'armi, & le squadre de' nemici distinte, giudicò d'hauere quel giorno l'occa-
sione della uittoria, s'essẽdo egli superiore per natura del luogo, e per gradez
za d'essercito, quanto più tosto faceua giornata co' nemici; & però spinto dal
suo destino diede il segno della battaglia, & uolto a' Baroni del regno, che gli
erano appresso fece loro questa oratione. Fortissimi soldati, dapoi che noi og-
gi habbiamo da combattere con miglior conditione, che giamai per l'adietro i
nostri maggiori s'habbiano con questi nemici combattuto, ricordateui, che que
sto è quel giorno di suprema occasione a uendicare l'ingiurie, il qual gior-
no ne uoi speraste c'hauesse mai da uenire; & indarno insino ad hora lo ha-

Fatto d'arme a Tilo tra' Scozzesi, & Inglesi.
Eaemundo figliuolo di Surreio.
Odoardo Stanleo.
Dacreo.
Oratione di Iacopo i soldati.

Ayuntamiento de Madrid

uete aspettato, quando uoi sopportauate da' superbissimi nemici tutte le villanie, & i uituperi del mondo. Ma noi; che lungo tempo con ira ma piggendo, e spesse uolte chiamando la uendetta di Dio, queste cose habbiamo sopportato in casa; & finalmẽte in questa bellissima occasione habbiamo preso l'armi, non meno giuste che necessarie, ueramente saremmo inutilissime teste, & i più leggieri huomini, che si ritrouino al mondo, se quando è bisogno fare de' fatti, & mostrar uero ualore, & quando fa mistiero uenire alle mani, & con morti & ferite acquistarsi uittoria, allora temiamo la faccia de' nemici, & con animo pauroso misuriamo i pericoli della guerra. Io ueramente potena in buona pace contento a questi confini del Regno, attendere a starmene in otio, & in riposo, & mancare di pericoli & di fatiche; iquali tutto dì seco porta la guerra, se senza hauer alcuna cura dell'honore io hauessi più stimato la mia particolar felicità, che la dignità della natiõe & la salute uostra. Ma col consenso uniuersale di tutti uoi in questa grãdissima comodità di uendicar l'ingiurie, & di tutte le cose, quando uoi tutti giudicauate ch'apertamẽte si douesse far guerra, perciò che quelle cose che noi et i nostri maggiori hauemmo sostenuto da gli odiosissimi nemici, erano uituperose, aspre, & da nõ sopportare, con animo grande mossi guerra; & quello che mi da grandissima speranza di uittoria, uoi con maggior desiderio, con grãdissimo ardore, & con incredibile animosità hauete seguitato l'insegne, acciò che una uolta facendo una notabil pruoua, & quasi l'ultimo sforzo del ualor nostro, dimostrassimo honorata fortezza d'animo; & cosi con una singolar uittoria uenissimo a finir l'immortali differenze. Habbiamo noi forze a dubitare di nõ douere hauer uittoria di questa battaglia? ueggẽdo che l'essercito de' nemici non è da esser paragonato in alcuna cosa col nostro, ilquale è tutto d'una fugacissima sorte de soldati; perciò che essi sono huomini nuoui, fatti in un subito, et armati in guisa di soldati, mẽtre che tutti i soldati uecchi, & quegli che per forza di giouanezza, et per apparisceza erano sofficiẽti alla guerra, sono stati menati da Arrigo in Frãcia. Non coprirete uoi dunque, essendo lordi sopra, cõ la moltitudine del sangue, temete questi pochi a numero, & morti di stanchezza, & di fame, quando ch'eglino ui s'appresserãno? Essi salgono il poggio in ordinanza, nõ perche habbiano ardire, ma perche è lor bisogno; acciò che più honoratamente, & più tosto con la morte fuggano il dolore dell'insolita fatica, & della fame a guisa delle fiere, lequali da furore sono spinte in rabbia, quando l'impatientia trauaglia l'animo loro, & la fame il corpo. Prendete adunque l'armi in mano co essi meco; & correte con esse alla gola di questi soldati nuoui; & uergognateui di non andare per paura della morte, la doue per acquistar gloria uedrete andar me uostro Capitano. Mentre che il Re ragionaua tuttauia, i soldati con lo strepito dell'armi, & con diuerse grida accompagnarono tutti il parlar suo. Onde Iacopo tosto leuato i caualli prima della sua, e poi dalla presenza d'ogni uno, per mostrare pareggiato il pericolo di tutti, & leuata la speranza di poter

ter fuggire (com'è costume di quella natione) a un medesimo tẽpo, et la forza del corpo, & la uirtù dell'animo, partì tutto l'essercito in cinque squadroni quadri; con questa ragione, che la terza squadra, dou'era l'insegna reale, & doue militauano tutti gl'huomini illustri, fosse di qua, & di là serrata da due squadre, come da due corna. Del corno destro haueua il gouerno Vntleio Ceafordio, & Monteroſe; del sinistro Humeo Lenuoxio, & Argilio, iquali erano riputati ualent'huomini di guerra. A ciascuna compagnia di fanteria, misse al gouerno uno de' Cauallieri; & con essi alcuni Capitani Francesi, iquali poco dianzi Lodouico haueua mandati in Iscotia per la disciplina, & piantate tutte l'artiglierie in luogo accomodato, lequali non poteuano esser di molto utile per la china del monte; esso si fermò nella squadra di mezo dirimpetto a Surreio. Et già haueua Edemundo dirizzato sul poggio le prime compagnie, quando scaricato dall'una & l'altra parte l'artiglierie, & turbato i primi ordini, Humeo spinse innanzi le picche, lequali con gran furia urtarono coloro che saliuano, che tagliato a pezzi i più ualorosi soldati che erano dinanzi, & abbattuto Edemundo, missero in fuga quasi tutta la squadra. Et già non ui era più alcuna speranza di fermarsi, sendo una uolta spauentate, & ributtate le fanterie, se non che in tanto pericolo il Bastardo Heron, huomo per le marauigliose forze di corpo, & d'animo singolare, bagnato del suo proprio, & dell'altrui sangue, rizzò in piedi Edemundo; & d'altra parte Dacreo apparecchiato per li subiti casi della battaglia correndo a trauerso, spinse addosso per fianco a' nemici una tempesta di caualli. Dapoi entrando sotto ancora Auardo co' più ualorosi soldati, senza dubbio fu rimessa la battaglia, & il uigor dell'animo reso a quei ch'erano già uinti. Et così pareggiata la fortuna della battaglia, una compagnia doppò l'altra d'Inglesi l'afflitte con le forti, in quella furia mescolatesi per concorrenza di ualore, cominciarono a rizzare sù'l monte una diritta fronte di battaglia. Quini poi che furono giunti, doue era lo sforzo de gli Scozzesi, & combattendosi dall'una, & l'altra parte con assai maggior odio che forze, Monteroſe & Crafordio, scorsi nella prima battaglia a fare animo a' soldati combattendo morirono; & così s'aperse lo squadrone delle picche; & messo in rotta per lo scoscieso del monte, fu tagliato a pezzi dalla caualleria, & dalla fanteria. Ma nel sinistro corno in quel medesimo tẽpo Stanleio attaccato già il fatto d'arme, haueua cauato gli Scozzesi da' luoghi più piani; & scaricatogli addosso una moltitudine di saette, gli haueua ridotto à tale, che non più serrati insieme, ma allargato l'ordinanze rari, & spauentati combatteuano; & l'insegne loro cominciarono a ir sottosopra. Laqual cosa, come egli la conobbe, menatoui subito in soccorso tre compagnie, misse tanto spauento ne' fianchi aperti de' nemici, che non poterono nè sostener la furia di coloro che gli ueniuano addosso, nè far testa; ma incõtanente messi in fuga, et precipitati per la china del mõte, si ascosero ne' boschi. Quini Argilio et Lenuoxio uolẽdo cõ la uoce, et cõ le mani rimettere la battaglia

Vntleio Ceafordio, Monteroſe, Humeo Lenuoxio, Argilio.

Morte di Monteroſe, & di Crafordio.

Morte di Argilio, & di Lenuoxio.

Ayuntamiento de Madrid

taglia inclinata furono ammazzati. In questo mezzo Iacopo, il quale poco dia
zi haueua attaccato la battaglia con Surreio, dapoi che uide che l'ordinanze
de' suoi erano turbate dalle corna, & che i nemici gli circondauano da' fian-
chi, confortando la guardia della sua persona, et chiamati i Baroni ch'egli ha
ueua d'intorno, che non facessero alcuna cosa indegna di loro, nè de' loro mag
giori, gli spinse in mezo de' nemici. Et cosi di nuouo s'attaccò un'altra batta-
glia più terribile che la prima, perciò che tutta quella squadra coperta di fer
ro, haueua sostenuto benissimo le saette de gl'Inglesi, & ammazzato alcuni Ca
pitani delle prime ordinanze, era arriuata quasi fino all'insegne. Erano dall'u
na, & l'altra parte huomini grandi di corpo per openione di ualore scelti dal
l'uno, & l'altro Capitano per gli estremi bisogni; et si com'era necessario, si
faceua una battaglia uaria, & dubbiosa; & hora a questi, et hora a quelli pro
spera & dannosa. Il Re istesso in persona a piedi innanzi l'insegne, ostinata-
mente sostenendo la battaglia, alcuni ne infiammaua con lode, altri con uergo
gna, et finalmente tutti con diuersi conforti, acciò che quello che tanto tempo
haueuano desiderato, hauendo eglino affrontato i nemici si uendicassero di lo-
ro con ferro, & con ferite. All'incontro Surreio, mentre che tutti i più ualo-
rosi, ò moriuano, ò erano feriti, faceua grande sforzo, ritiraua i feriti nella re-
troguardia, & confortaua molto i suoi, che adoperassero le spade; et così egli,
doue più stringeuano i nemici, quiui molto combatteua. Ma mentre che si com
batteua intorno all'insegne con ancora incerto fine della battaglia. Hauar-
do, & Stanleio, i quali dall'uno & l'altro corno, cacciato i nemici ritornaua
no uincitori alla squadra di mezo, riuolti contra i nemici gli assalirono da due
latize a tempo Dacreo ancora egli, serrati quanto più puote insieme i caualli,
gli diede alle spalle. Et cosi gli Scozzesi essendo combattuti da fronte, per fian
co, & alle spalle, & non potendo stanchi & indeboliti per la fatica, & per le
ferite passare innanzi per li monti de' corpi, & dell'armi, tolti in mezo, furo-
no costretti à combattere in cerchio. Allora Iacopo ueggendo abbattuta l'in
Adamo Form.ã segna reale cadendo Adamo, ilquale per sopranome era chiamato Forman,
non dubitando più punto che non s'hauesse a morir tosto, per liberare l'animo
suo dalle uillanie che gli ueniuano addosso, entrò doue erano più stessi i nemi-
Morte di Iaco ci; et quiui combattendo fu ucciso. Et poco lungi da lui con la medesima ostina
poR e diScotia. tione & uirtù combattendo, furono crudelmente morti alcuni prelati, un'Ar
Scozzesi rotti ciuescono, due Vescoui, & quattro Abbati; & trentasei fra Baroni & huomi
da Inglesi a Ti ni illustri per dignità di caualleria & honori della militia. Humeio & Hun-
lo. leio, hauendo in quel tumulto ritrouato caualli con l'ultime compagnie, le qua-
li si come quelle che erano di uilissima sorte di soldati, non haueuano combat-
tuto, saluandosi per beneficio della notte che gli sopragiunse si fuggirono in
Iscotia. Furono in quel giorno morti da otto mila Scozzesi; & quasi altre-
tanti presi, & perdute tutte l'insegne di guerra, & uentidue pezzi d'artiglie-
ria grossa; fra quali furono sette colubrine molto grandi, & di smisurata
grandezza,

Ayuntamiento de Madrid

grandezza, le quali Iacopo per la somiglianza loro, chiamaua le sette sorelle. Et in quel medesimo empito furono presi & saccheggiati gli alloggiamenti. Il corpo morto del Re l'altro giorno fu ritrouato da Dacreo, et portato a Berwico, doue lungo tempo stette senza esser sepolto; perciò che fu riputato da gli Inglesi, per hauer dato fauore a' Francesi, & a gli scismatici, indegno del santo honore della sepoltura, & delle cerimonie Christiane. Giudicauano molti riandando la memoria de' Re passati, che Iacopo fusse stato a quel modo morto più tosto per l'infelice sorte della famiglia Stuarda, che sua; perciò che il padre, l'auolo, e'l bisauolo, iquali erano stati Signori del medesimo Regno, e hauuto l'istesso nome, anzi tempo erano stati morti di ferro. Ma nõ ui fu niuno che piangesse costui, sì come quello c'haueua meritato tal pena; perche essendo egli in battaglia, e cõbattendo il padre ui fu morto dall'altra parte, cõ infamia ch'egli l'hauesse fatto ammazzare. A questo modo essendosi fatto il fatto d'arme a Tilo, a' 10. di Settembre l'anno di nostro Signore 1513. doue morì tutta la nobiltà di Scotia, Surreio sopra un bregantino con la maggior prestezza che puote, mandò lettere ad Arrigo della uittoria hauuta, e la sopranesta del Re morto sparsa di molto sangue. Era di quei giorni andato Arrigo a Lilla, doue presa Teroanna, era ito a trouare Madama Margherita figliuola dell'Imperatore. Perciò che ella accõpagnata da donne illustri per desiderio di uedere il Re, et per riceuere il padre, era uenuta fin da Gante quiui a rallegrarsi con esso loro. Furono adunque spesi parecchi giorni per l'allegrezza in far giuochi, & conuiti; & quiui giostrarono i nobilissimi Fiammenghi con gl'Inglesi; facendo a gara l'una, & l'altra parte di pompa, & di ualore. Ma Arrigo inteso le cose, che erano successe in Inghilterra, non gli parendo da perdere in quella sua uentura, menò l'essercito a Tornai. Questa è una città de' Neruii grandissima, & per concorso de' mercanti, & per ricchezza famosissima, laquale pochi anni innanzi uiuẽdo in libertà i Re di Francia haueuano riceuuto in fede, e in signoria. Ne però i Cittadini di Tornai in quella paura di guerre, benche senza dubbio hauessero perduto la libertà, pensauano di far nouità, nè di tentare cosa alcuna contra de' Francesi; perciò che si riputauano, che essi nell'una e l'altra fortuna di tempi, cioè di guerra, & di pace, clementissimamente gli hauessero signoreggiato. Poi che dunque Arrigo con la grandezza del cãpo assediando la città hebbe piantato l'artiglierie, fatto la rassegna di coloro che poteuano combattere, scrissero più di trenta mila huomini; portarono alle mura grã quantità d'armi; attesero molto a rifare le mura, & a far dentro la trincea; & con animosità grande (sì come gli animi della plebe sono ardentissimi a tutti i principij delle cose) ualorosamente sostennero i primi empiti dello assalto. Ma gettandosi a terra i bastioni con l'artiglierie grosse, & non u'essendo modo di fermarsi su'l muro, & essendo spogliate le trincee scoperte di dentro in uno, & in uno altro luogo dalle ruine delle mura, incominciarono pure allora spauentati a'

Arrigo a Lilla, Margherita a Lilla.

Arrigo assedia Tornai.

Ayuntamiento de Madrid

ti a' pericoli presenti ciascuno a prouedere alla salute sua, abbandonare i luoghi; & partendosi dall'insegne andare a casa, & finalmẽte a pensare in che pericolo e' metteuano loro medesimi, i figliuoli, le mogli, & tutte le sostanze della città, se si sforzauano di uoler lungo tẽpo difendere senza presidio di soldati le mura contra si grande essercito. Et cosi i Neruij già popoli fortissimi della Fiandra, non hauendo sopportato cosa alcuna di notabile, ò degno dell'antica gloria di guerra nell'assalto, poi che indarno hebbero aspettato il soccorso de' Francesi, mandato fuora gli Oratori, iquali accettassero le conditioni che loro fossero poste, puniti in danari s'arresero d'accordo. Ma gli Suizzeri pochi giorni innanzi, che si facessero queste cose in Inghilterra, entrati come nemici nel paese della Borgogna, da quella parte ancora diedero grande spauento a' Francesi. Perciò ch'essi haueuano ributtato il Tramoglia nella città di Digion, il quale presentata in luoghi comodi la battaglia, s'era opposto a' nemici che uenivano, & poi riputãdosi inferiore a tanta moltitudine a poco a poco cedendo, & fuggendo di uoler uenir a battaglia, s'era ritirato indietro; et eglino presentato la prouisione di cõbattere la città, & preso le strade s'erano accampati appresso alle mura al tiro d'un dardo. Era nel campo de gli Suizzeri Capitano de' canai Tedeschi Vlderico Marchese di Virtemberga; per lo cui mezo gli Suizzeri, erano proueduti di uettouaglia, discopriuano le strade, haueuano preso i luoghi per gli alloggiamenti; & con facilità grande haueuano tutte quelle cose, che faceuano bisogno alla fanteria. Costui con la maggior diligenza che poteua, maneggiaua l'impresa dell'assedio incominciato; & con tutto l'animo infiammato alla prestezza, nella quale egli haueua posto speranza; non lasciaua cosa alcuna rimessa appresso de' suoi, nè appresso de' nemici; perciò ch'egli non uoleua, che i nemici spauentati hauessero tempo ò di pigliare animo, ò di fortificare la città, & anco diffidandosi de gl'ingegni de gli Suizzeri, non uoleua, che mettendoui tempo in mezo, si uenisse a rompere l'empito della moltitudine, laquale difficilmente sta ferma in un consiglio. La onde essendo aperti luoghi dentro della città; per la gran ruina che s'era fatta delle mura, & apparecchiandosi tuttauia la strada d'entrar dentro per le ruine, lequali haueuano ripieno gran parte della fossa; esso riueggendo l'opere, & le squadre faccua animo a' soldati priuati, & mostraua loro, quanto importaua a tutta la uittoria il pigliar quella città comoda, & piena di tutte le cose; nellaquale s'essi faceuano pur un poco di sforzo, e il Capitano della guerra e una ornatissima banda di canalli, insieme con le facultà de' cittadini sarebbono tocche loro in premio della fatica & della uittoria. Perche quantunque il Tramoglia contra di queste cose, aiutato in ciò dall'honorato uolere de' cittadini, & dalla perpetua fatica de' soldati hauesse rizzato subite trincee, messo su le mura artiglierie, & ogni sorte d'armi; ordinato che gli huomini d'arme cõbattessero a piedi nella prima squadra, & anco confermati gli animi de' cittadini gli hauesse armato per tutti i casi; nondimeno perche da molti s'intendeua della rotta, che già s'era hauuta in

Tornai si rende ad Arrigo.

Suizzeri i Borgogna.

Tramoglia ributtato da Suizzeri a Digion.

Suizzeri assediano il Tramoglia a Digion. Vlderico Marchese di Virtẽberga con Suizzeri.

Ayuntamiento de Madrid

in Piccardia, non gli parendo di uolere più aspettare niuna fortuna di battaglia, deliberò di tentare gli animi de gli Suizzeri, prima che quella nation crudele si prouocasse con l'uccisione, & con le ferite; & finalmente di uolere domãdar la pace con tutte le conditioni. Hauendo dunque ritrouato huomini sofficienti, iquali erano stati in Italia insieme con gli Suizzeri; et per la lunga pratica della guerra conoscenano benissimo & i costumi della natione, & gli humori de' Capitani, & anco la uolontà de' soldati uecchi, ottenuto il parlamento gli mandò fuori. Costoro andarono a trouare i famigliari de' Capitani, & specialmente gli Alfieri di quei Cantoni, iquali sapeuan chiaramente che fauoriuano la parte; & prima gli proposero la fresca amicitia de' Francesi con gli Suizzeri, & gli odij antichi de' Tedeschi; & humilmente gli pregarono, che nõ uolessero torre a fare ingiuria al Re lor uicino in quella fortuna di cosa, & che così ingratamente non pigliassero a combattere contra quel compagno & amico, il quale sempre honorò gli Suizzeri; & liberalissimamente a tempo di pace, & di guerra gli diede grandissime paghe, & anco di priuati doni; & finalmente con la sua condotta gli ha messo in quella grandezza di stato & riputatione di ualore, che c' sono. Però fossero contenti di concedere alcuna cosa al l'antiche leghe, & di non uolere per cause leggere, & d'altrui di guerra scordarsi i benefici grandi. Et se pure essi amauano più tosto la guerra, che una giustissima pace, & talmente sprezzauano le forze della Francia, che non riputassero communi i casi della guerra, si ricordassero almeno quali ingiurie, & quante rotte hauessero dato all' Imperatore, & a' Tedeschi antichi nemici, & a che grandezza gli haurebbono inalzato, se allora acquistata la uittoria, aggiunguano la Borgogna a gli antichi confini dell' imperio. Et se forse credeuano, che l' Imperatore uero & proprio nemico, fosse per istare alle nuoue conuentioni; & ch' e' non fosse poi per tentare nulla contra quella natione; col cui sangue egli desideraua di far sacrificio all' anima di Carlo suo suocero, & di uendicare una uolta, quando che fosse la ferita mortale riceuuta a Basilea? Queste cose ragionauano eglino in publico, & al uulgo de' soldati. Ma in priuato tentando con doni i principali de' Cantoni; promettendo loro cose grandi, & ricercando tutte le strade alla pace, in breue uinsero gli animi di molti, la qual cosa non fu loro aspra nè difficile per le fattioni che sono fra gli Suizzeri. Percioche, si come anco una infermità commune suol trauagliare le mẽti dell' altre nationi, si che fra loro hanno contrarie openioni, & se gli mancano trauagli di fuora, s' incrudeliscono con pazze discordie in casa; così la medesima pestilenza haueua contaminato gli Suizzeri, perche hauendo già questi huomini rozi & montanari fatta una congiura, doue in una battaglia crudelissimamente spensero tutta la nobiltà loro, & hauendo combattuto molti anni per la libertà sola, crescendo le forze insieme per la gran lor concordia, s' haueuano scordato il nome delle parti & diuersi humori. Ma poi ch' eglino per li prosperi successi delle guerre furono grãdi & illustri appresso le nationi straniere, crescẽdo insieme

la

la superbia & l'auaritia, incominciarono a occupare le città, & le terre de' vi-
cini, & a mandare soccorsi pagati a i Re c'haueuano guerra fra loro, a sforza
re tutti i Principi, & finalmẽte a uendere per danari la fede, & quella antica
& honorata uirtù & disciplina de' lor maggiori. Et così in publico, & in pri
uato, seruando solo per danari, poi che molti di loro ricordeuoli della liberale
& grassa militia fatta co' Francesi, con insatiabile ingordigia non credeuano,
che si potesse lor sodisfare co' danari di quasi tutta Italia, ritiratosi per colo-
ro, i quali secondo l'antica costanza si reggeuano a publico consiglio, trasferi-
rono l'opera loro a faucrire la parte Francese. I primi di tutti i Bernesi per la
grandezza della città, & per numero di soldati di grande auttorità tra gli al-
tri; dapoi quei di Lucerna, & di Friburg, & oltra ciò molti de gli altri Canto
ni diuulgato già fra' soldati il ragionamento della pace, & per questa cagione
allentato l'ardore del combattere, misero la cosa in consiglio, nel quale i Prin
cipi dell'essercito, & i Colonelli, e i Capitani dei primi ordini, i Cancellieri &
gli Alfieri soleuano dire il parer loro, e pigliar partito delle cose importanti.
Ne uolsero chiamare Vlderico, perciò che sapeuano, che questo huom ualo-
roso in quella occasione desideroso di guerra, et hauendo seguitato la parte del
l'Imperatore, era per opporsi alla pace. La onde, si come quel consiglio era tut
to d'una corrottissima qualità d'huomini, così quasi tutti piegarono gli animi
a' Francesi, & si risolsero di dar la pace a coloro che la domandauano, & di le
uar l'essercito. Ma per parere d'hauere honoratamente mutato i consigli della
guerra, & per mitigare in qualche parte l'Imperatore, a cui toccaua tutta la
uillania del fatto, con queste conditioni fecero la pace tanto utile a' France-
si, quanto poi calamitosa a loro. Che Lodouico Re di Francia leuasse con edit-
ti il concilio Pisano, ch'era trasferito in Francia, et ogni differenza de' Prela
ti, et che per l'auuenire non si partisse dall'ubbidienza del Papa, et non tocco
se le città, nè le terre di quello. Ch'egli restituisse a Carlo nipote dell'Impera-
tore quella parte della Borgogna, che i dottori hauessero ordinato, che leuas-
se il presidio fuor delle fortezze di Milano, et di Cremona, et per l'auuenire nõ
s'impacciasse punto di Lombardia, ch'egli nõ assoldasse soldati Suizzeri, se non
gli consentissero tutti i Maestrati delle terre, che pagasse a gli Suizzeri per la
spesa dell'espeditione fatta quattrocento mila ducati d'oro, fra quindeci gior-
ni la metà di quella somma, il resto fra due mesi. Et che ne pagasse otto mila
per mercede a Vlderico, et a' Capitani di caualli. Erano superbe, et molto in-
giuste q̃ste conditioni, et per la disbonestà loro haueuano ridotto gli animi de'
Francesi a tanto furore, che quasi hebbero a stracciare i capitoli scritti, sde-
gnandosi, che questi montanari nati fra boschi, fra bestiami, & fra asprissimi
monti, & bisognosi quasi di tutte le cose del mondo, si pigliassero tãto animo,
& finalmente tanta arroganza, c'hauessero ardimento di ristringere un Re
potentissimo, e p ischerno imporgli grauissime conditioni. Ma il Tramoglia sen
za turbarsi punto per la uanità di quella uergogna, perciò che gli pareua uffi-
cio

Tregua tra Suizzeri, & il Tramoglia.

cio di accorto, & sauio Capitano risguardare alla somma della guerra, et con ogni industria riparare a' presenti mali, giudicò che fosse ben fatto concedere alcuna cosa alla necessità, & al pericolo, il quale senza dubbio tiraua seco la salute di tutti. Ma gli Suizzeri stimando, che senza commession del Re non si potesser far bene, nè pace alcuna, nè accordo, nè anco cosa secura il credere al Tramoglia, che prometteua, per la necessaria dimora del tempo, nel quale spatio s'haueua a torre il parer di Lodouico, domandarono ostaggi, iquali per dessero la uita, se innanzi il tempo ordinato non si staua al patto, ò se il Re non hauesse approuato, & confermato gli atti del Tramoglia. Riceuuto dunque gli ostaggi, & fermato con giuramento il contratto delle conditioni leuarono il campo, & per le terre de' Borgognoni, senza far danno alcuno si ritornarono a casa. Dapoi che per lettere, & per fama, questa nuoua giunse in Piccardia, l'Imperatore & Arrigo sapendo molto bene, ch'era loro scemato tanto di facultà & di forze a finire la guerra, quanto spauento, & pericolo quella uergognosa pace haueua leuato a' nemici, rotto gli animi loro da tanta speranza uolsero tutti i pensieri a un'altro modo di guerreggiare. Ma poco dapoi l'Imperatore di mala uoglia, & dolendosi fra se medesimo, d'hauer posto troppa fidanza in quella sorte d'huomini, iquali ne gli anni passati haueuano anco ingannato l'openione de gli altri Principi, con la medesima prestezza, ch'era già uenuto, se ne ritornò in Lamagna. Ma Arrigo doppo alcuni giorni, hauendo preso quasi tutte le terre della Piccardia, poi che lungo tempo era stato ingannato dall'aspettatione delle cose di Spagna, & che si uide schernito da gli Suizzeri, & che trattenendosi i Francesi già passata la state la guerra andaua in lungo; non uolendo menar l'essercito a campo alle città d'una in una, lasciato il presidio a difesa de' luoghi, che egli haueua prese, se ne ritornò a Cales, per uoler passare col primo buon tempo in Inghilterra al trionfo di Scotia. Ma mentre ch'egli imbarcaua i soldati, & l'artiglierie, & ch'egli aspettaua la tranquillità del mare, l'armata Francese, laquale doppo c'hebbe morto Odoardo a Bianca sabbia non haueua fatto quella state cosa alcuna notabile, uscendo de' porti di sopra, piegò uerso lo stretto del golfo, con disegno d'assaltare l'armata Inglesa, occupata a passare i soldati, & d'abbruciare le naui da carico, lasciate in riposo all'isola di Portesmuto. Ma in un subito si leuò così gran fortuna, che se quel mare gonfiò mai per grandi onde, allora fu, che grandissimamente imperuersò per la terribil furia del flusso & reflusso. Et così le naui Francesi in poco spatio di tempo fracassate, hauendone parte ingiottito il mare, & parte rotto a gli scogli del lito, capitaron male dinanzi il porto d'Humfluoro; altre gettate le uele, lequali nõ haueuano potuto tenere il corso loro, si lasciarono prendere da' nemici a ciò apparecchiati. Erano alcuni huomini, che attribuiuano queste cose alla religione, & interpretauano che ciò era l'ira di Dio; perciò che riputauano, che la Francia fosse imbrattata dalla scisma, & dalla discordia de' Prelati; ben che quel giorno,

Tramoglia fiero gran prudentia in accordarsi con Suizzeri.

Massi. se ne ritorna in Alemagna.

Arrigo a Cales

Fortuna grande nel mare d' Inghilterra.

Ayuntamiento de Madrid

Lodouico biasma la pace del Tramoglia cõ Suizzeri.

giorno, che fu a' x v. d'Ottobre fosse piena la Luna, il qual giorno per testimonio di G. Cesare è usato di fare grandissima fortuna di mare nell'Occeano. Ma Lodouico doppo quella uergognosa pace, tenuta coperta in publico q̃lla singolare infamia, ueggendo che gli Suizzeri erano partiti del suo paese, & il Re Ferrando, senza mouersi punto per li successi d'Arrigo suo genero, honoratamente manteneua la fede della tregua, & contento della Nauarra, non usciua de' passi del Pireneo, & che già la guerra d'Inglesi inuecchiaua, & che ne ueniua il uerno; scoperto l'animo suo incominciò a biasimare, & rifiutare le conditioni, si come piene di iniquità & d'insolenza grande; & perciò protestaua di non uolere stare a sì superba pace, la quale il Tramoglia di suo capo hauea fatto con gli Suizzeri. I consiglieri anch'eglino, & gran parte de' Dottori, dapoi che uidero, che il Re infuriaua per la uilità di quell'accordo, & che uolontariamente ne biasimaua il Tramoglia per adulatione & paura, più tosto che ciò dicessero essere di ragione, & d'honesto per far la pace di niun ualore; si sforzauano di scusare la penitenza, & l'inganno con una uana apparenza di ragione; dicendo che il Tramoglia senza commessione del Re, non hauea potuto finire la guerra con alcuna uergognosa promessa; & cõ l'essempio della pace Caudina, fatta già da Posthumo Consolo co' Sanniti, che senza commandamento del Re, non s'haueua potuto drittamente per patto, nè per giuramẽto fare, nè stabilir nulla ch'obligasse i Francesi; per questa medesima ragione ancora, se il Tramoglia per paura, ò per sua bestialità hauesse promesso, che il Re haurebbe posto giù la Corona, ò c'haurebbe abbandonato Parigi antichissima sedia reale; dato l'armi, & fatto tutta la Francia tributaria a gli Suizzeri, se tutte queste cose di ragione, & honesta di promessa si deurebbono osseruare? Dall'altra parte ancora non ui mancauano di quelli, iquali biasmando queste cose, si come uane & fanciullesche ne' priuati ragionamẽti diceuano, che il Tramoglia huomo honorato, & ualoroso, hauea ogni cosa con ordine, & suauissimamente fatto, hauẽdo egli in q̃lla disperatione di cose, stringẽdo di qua, & di là tanti nemici cõgiurati, & alcuni altri con poca sincera fede aspettãdo il fine della guerra, maturamẽte, & in tẽpo proueduto alla salute di tutta la Francia; et che fra gl'altri Baroni della Frãcia egl'era q̃llo, che hauendo sauiamente, & felicemente molte cose fatto, cõ la uirtù sua, uinceua l'inuidia del uulgo che'l biasmaua. Et che nõ era bene a biasimare q̃i consigli, co' quali l'accorto Capitano, & prattico de' nemici hauea pẽsato di riparar' à pericoli grãdi. Ma gli Suizzeri ueggẽdosi ingannati, perche Lodouico non pagaua loro quei danari, ch'essi innãzi ogn'altra cosa domãdauano; & conoscendosi manifestamente, ch'egli nõ era per far nulla di ciò, che si cõteneua in quello accordo, raunato una dieta a Lucerna, tutti cõ giuramẽto affermarono, di uolere tosto che potessero cõ la prima occasione uẽdicarsi del Re, che gli hauea ingannati; & riuolere con l'armi, quelle cose ch'egli hauea promesso nell'accordo. Et oltra ciò furono essaminati al martorio coloro, iquali si diceua che

Suizzeri sdegnati contra il Re di Francia, che non uoleua confirmare la pace del Tramoglia.

Ayuntamiento de Madrid

che strettamente haueuano fauorito la parte Francese. Fra gli altri fu martoriato Gasparo Goldilo capo di fattione; & alcun'anco furono crudelmente fatti morire, perciochè il vulgo de' soldati, & tutti più vituperosi huomini lontani dalla militia, accusauano gli huomini illustri per molti valorosi fatti, iquali haueuano hauuto grado appresso de' Francesi, essendo scoperti all'inuidia, & all'accusa. I quali tanto più seueramente erano puniti da' Magistrati adirati, quanto più tutti desideranano di leuar l'infamia dell'altovituperosissimo, e sodisfare a' Principi confederati. Quella medesima state di cõmessione di Papa Leone, Bernardino Cardinale, et Federigo Sanseuerino falsi Cardinali, iquali raccõtai già ch'erano stati presi uacando la sedia al porto di Liuorno, e tenuti prigioni in Fiorẽza, uennero a Roma. A' quali poi humilmẽte domandato perdono, fu restituito da Leone l'antico honore del capello, con grã discordia però de' Cardinali. Perciò che Matteo Sedunese huom di terribile ingegno, et di grandissima eloquẽza, e Christoforo Eboracense nemici di Francesi con grauissime orationi s'opponeuano, perche con vituperoso essempio per l'auenire di grã danno a medesimi gradi di dignità si rimetteuano co sforo, i quali sueglìato per tutto il mõdo l'incendio della guerra haueano date tãte calamita principalmẽte alla misera Italia, et al sacro santo difensore della libertà della Chiesa. Ma il Papa, ilquale era in quel tempo riputato da tutti di piacevole ingegno, et di facil natura per apparenza dell'altre sue virtù, pensò di uolere usar clementia contra di coloro, iquali si sapeuano, ch'erano stati presi per suo mezo, et ciò per istabilire i principij del suo Pontificato con la quiete, et con la pace, et per mettere fine alle differenze, lequali i seditiosi Prelati haueuano sollenato, trasferendo il concilio a Lione. Perciò che si uedeua, ch'essendo eglino stanchi, et rotti per li contrari successi, mostratogli speranza di perdono, erano per tornare a ubbidienza. Et non molto dapoi Lodouico sapendo molto bene, che tanta furia di guerra, dalle quali oppresso, et battuto appena s'era potuto reggere in piedi, pendeua dall'ira di Dio, per sodisfare in un medesimo tempo alla religione, et alla Maestà del Papa, et al suo trauaglio et consumato Regno, cassò l'adulterino concilio; et commandato a M. Claudio Vescono di Marsiglia, e al solero suoi Ambasciatori, che s'accostassero al Lateranese; et condannato il Pisano, approuassero quello come santo et legittimo. Il medesimo fecero Guglielmo Macloniese, et Renato di Bauissa; i quali anch'eglino cacciati dianzi di grado da Giulio, ritornarono a i primieri honori. Il medesimo anno ancora Giulio de' Medici fratello di Leone, fu fatto cittadino dal Senato, et dal popolo Romano; in gratia del quale, fu fatto nella piazza del Campidoglio un teatro posticcio marauigliosamente ornato d'ogni diuersità di pitture. Fu recitato in Iscena il Penolo Comedia di Plauto con mirabil leggiadria; et ueramente con l'antica eleganza da tutti i più leggiadri giouani Romani; et recitati ancor fuora d'ordine diuersi poemi, essendo all'hora quel secolo più abondante, che alcun'altro

Morte di Gasparro Goldilo Suizzero.

Bernardino Carnaial, et Federico Sanseuerino Card. ad obedientia del Papa.

Leone Papa clementissimo di natura.

Lodouico cassa il Concilio adulterino.

Guglielmo Macloniese, et Renato di Baiussa, ritornati a i loro honori dal Papa Giuliano de' Medici fatto cittadino Romano.

che

Ayuntamiento de Madrid

che fosse mai d'ingegni di Poeti. Percioche il Papa ammaestrato nelle discipline liberali, quasi per uoler uincere in quella qualità di uirtù la gloria del padre, essendo publicamente intitolato Presidio de' litterati, haueua pure allora infiammato di grande speranza di liberalità, gli studiosi d'ogni eleganza, iquali non erano comparsi fra lo strepito dell'armi.

DELL'ISTORIE DI MONS. GIOVIO, VESCOVO DI NOCERA.

LIBRO DVODECIMO.

Cardona, & Prospero saccheggiano il Contado di Padoua, et di Treuiso.

MENTRE che in Francia, et in Inghilterra si faceuano queste cose, il Cardona, & Prospero, i quali, si come habbiamo raccontato di sopra, poi che i Francesi furono rotti da gli Suizzeri; seguitando il Liuiano, che ritornaua dalle Tombe à Padoua, erano passati nella Marca Trivigiana; saccheggiauano, & rubbauano, senza che nessuno glie lo uietasse, tutto il contado di Padoua, & quel di Vicenza. Perciò che il Liuiano, e'l Baglione per ordine del Senato, hauendo hauuto comessione, che partissero fra loro l'essercito, & diffendessero col presidio Padoua, & Trivigi, per aspettare il uerno che ueniua, non dauano comodità nessuna di combattere à nemici. Ma solamente mandarono fuora i cauai leggieri, i quali con subite correrie trauagliauano i saccomani de' nemici; et per conoscere i disegni loro, essercitandosi ogn'hora, scorreuano fino a gli alloggiamenti loro; & spesse uolte ciò non si fece indarno; percioche essendo andato il Caruaiale di campo in una terra uicina, fu preso da Mercurio, il quale per ogni momento di tempo appostaua i uestigi de' nemici. I suoi huomini d'arme fra' quali era lo Spinosa huom ualoroso, con due Capitani di soldati, hauēdo contrastato lungo tēpo indarno per le uie strette affine di saluarsi, furono fatti prigioni senza ferita. Era rifuggito poco innanzi Mercurio dall'Imperatore a' Venetiani; io non sa prei ben dire, se per leggerezza d'animo, o peraventura per qualche sdegno, o per isperanza di più liberal condotta. Ma il Cardona per dimostrar più tosto di uolerla combattere, che per tentare tale impresa con forza, spinto innanzi l'essercito, si fermò due miglia appresso Padoua, ne ancor poteua egli accamparsele più appresso, perciò che Venetiani in quello spatio di tempo, ch'era stato libero dalla guerra, & otioso da' nemici, con diligenza mirabile haueuano fortificato Padoua, come rocca della guerra, & bastione di Vinegia. Haueano spianato fino in terra le ville fuor della città, le siepi, & le chiudēde de gli

Caruaiale preso.

Mercurio Bua.

Spinosa prigione.

Mercurio fuggito da Mass. a' Venetiani.

Cardona attorno a Padoua.

Liuiano, et Baglione non uogliono combattere.

Ayuntamiento de Madrid

gli horti; & tagliato anco gli alberi ombrosi, acciochè i nemici non haueſſero piùe ombra da coprirſi. Quindi la gran pianura di quel felice terreno d'ogni parte aperta non laſciaua nulla di ſecuro, s'eſſi ueniuano alla uiſta della città, dall'artiglierie, le quali erano piantate ſulle torri. Per queſte difficultà il Cardona, & Proſpero deliberarono di fare una foſſa, per laquale ſecuramente menaſſero le genti, & l'artiglierie ſotto le mura; & ciò con queſto modo, che la terra cauata nella ſiniſtra riua faceſſe uno argine, & con l'altezza ſua diffendeſſe i ſoldati, che andaſſero innanzi & indietro, da ogni ingiuria dell'artiglierie; & così confidauano di potere ſecuramente appreſſarſi alle mura, far trincee; & mettendoui all'incontro nuoui gabbioni di terra, ſpingere innanzi l'artiglierie da muraglia. Ma poi che per iſpatio d'alcuni giorni, raunato da' campi gran numero de contadini, hebbero fatto una parte dell'opera, & le fanterie ſpedite, & le bande de' caualli, mandate fuor della città contra coloro che lauorauano, hebbero meſſo ſottoſopra ogni coſa; il diſegno dell'argine, ilquale parea anco difficile a' Capitani minori, fu laſciato da parte. Ma ne anco dapoi ſi paſſarono i giorni in otio; percioche & caualli, e fanti dell'una & l'altra parte ſcaramucciauano inſieme. Et fra gl'altri ſi fece un'atto notabile. Tre fantacini Spagnuoli d'animo ſuperbo, ſfidarono a combattere gl'Italiani, non già per alcuno odio particolare che foſſe tra loro; ma acciò che ſe e' ui foſſe alcun ſoldato di ualor Romano nell'eſſercito de' Veneziani ſi preſentaſſe, & con arme eguali combatteſſe, & per la gloria. Il Liuio, eſſendo ſtata allegramente udita quella diſfida da' ſoldati, & hauendone molti, che a gara domandauano di eſſere eletti a tale impreſa, mandò fuora altrettanti ſoldati di prouato ualore; i quali in breue tempo hauendo morto uno de' tre Spagnuoli, & gli altri feriti & preſi, riportarono la uittoria con feſta & allegrezza de' ſoldati. Già ſe n'era ita la ſtate; e'l Cardona, e Proſpero, hauendo, tentato indarno l'aſſalto haueuano ritirato il campo ad Albaretto appreſſo l'Adige; quando Matteo Gurcenſe Cardinale, il quale allora al gouerno di Verona, incominciò a fargli inſtanza con lettere, & con meſſi, a biaſmare l'otio, & publicamente a lamentarſi, che tanto tempo laſciaſſero ſtare alle ſtanze uno eſſercito fermo di tāti aiuti, & apparecchiato a pigliare ogni fatica per lo Imperatore, & ch'eſſēdo già quaſi paſſato l'autunno, nō haueſſero anco fatto nulla ch'appartenneſſe all'utile, nè a difendere la riputatione dell'Imperatore. Perche gli ricordaua, che in qualche modo andaſſero a trouare il nimico, e cō ruina del paeſe de' nimici prouaſſero la Fortuna. Et anco i ſoldati Tedeſchi, e Spagnuoli, appreſſo i quali la ſperanza della preda, l'uccisioni, le ferite, et l'honore della uirtù erano ſtimate più care, che la ſicurezza et l'otio, con parole tumultuoſe, domandauano d'eſſer menati fuora a fare qualche honorata fattione, appena ſi riteneuano di dir uillania, e così laceravano la fama de' Capitani. Per le quai cagioni il Cardona ſueglato, pensò di uoler mutare tutto il modo della guerra, & chiamati tutti i ſuoi Capitani nel ſuo alloggiamento,

Abbattimento di tre Spagnuoli, & tre Italiani.

Matteo Card. Gurcenſe a Verona.

to,

Ayuntamiento de Madrid

to, ragionò loro in questo modo.

Oratione del Cardona a i Capitani.

Io so molto bene, ò huomini ualorosi, & prattichi della guerra, ch'io m'acquisterò carico di tradimento, ò di uergogna, se noi piglieremo nuouo partito, ò aspro, ò poco felice di successo. Nondimeno io uoglio lasciar uincere la mia patienza; & son contento di sottomettermi al desiderio d'alcuni pochi, iquali dicono ch'in pruoua io meno in lungo la guerra; & ch'io mi diletto molto più dell'autorità, & delle ruberie, che della uera lode, & della matura uittoria. Noi habbiamo innanzi a gli occhi due fortissime città de' nemici Padoua, & Trinigi, lequali difficilmente possono essere combattute nè prese con le nostre forze; hauendo ciò l'Imperatore istesso, & poco doppo Roseo, e'l Palissa confidati nella moltitudine di fortissimi soldati, & nella mirabil prouisione di cõ battere la città, & anco ne' difficillimi tempi della Republica Venetiana, con perdita tentato. Restaci poi, che pur s'ha da finire la guerra, che con la nostra uirtù con l'ardire, con tutti i danni, & cõ tutte le miserie della guerra noi tra nagliamo i nemici, iquali cõ artifici usati fuggono in tutti modi di uenire a battaglia con esso noi. Et ciò non sarà molto difficile da farsi, se passando la Brenta, noi anderemo a quelle terre, che sono uerso il mare; & quiui ogni cosa metteremo a ferro & fuoco. Percioche allora i nemici, iquali per uiltà seruati dentro delle mura, aspettano il tempo del uerno, per uendicarsi dell'ingiurie che noi gli faremo, ò uerranno a battaglia, & ci daranno occasione di uittoria, ò stando a uedere la lagrimosa ruina del paese ci lascierãno ritornare carichi di preda, & senza offese. I Capitani ch'erano in consiglio, discorrendo per l'una & l'altra parte erano di diuersi pareri. Percioche alcuni, iquali erano d'animo ardente, essaltando le forze dell'essercito, prometteuano, che le cose felicemente sarebbono riuscite, & lodauano il consiglio del Capitan generale, ilquale haueua spirito degno del suo nome; altri per lo contrario huomini illustri per la prattica delle cose del mondo, & per la prudenza della guerra, non lodauano punto lo sfrenato ardimento del Cardona; perciò che non è temerariamente da ir tanto innanzi, onde difficilmente si possa tirare adietro, ò si tema di danno, ò di uergogna. Et fra gli altri Prospero Colonna, ilquale per fama di uirtù militare, & d'inuecchiata prudenza benche la somma del gouerno appartenesse al Cardona, gouernaua quasi ogni cosa in quello essercito huom lento di natura, & a cui dispiacenano grãdemente i casi della guerra, & la Fortuna, con molte ragioni biasmaua il consiglio del Cardona; & riprendeua ancora la disordinata fortezza di coloro, iquali in cambio della disciplina seguono la temerità, & la Fortuna. Che sia di noi, diceua egli, poi che sprezzate tanto i nemici, se mentre che nel seno loro metterete ogni cosa a ferro & fuoco, allora uerranno giù dalle nuuole grosse pioggie, si come ne minacciano la stagion dell'anno, & la natura del paese? Hauerete uoi speranza alcuna di ritorno, ò di salute? Credete uoi forse, che quando le uie impedite dalle continue pioggie, le campagne sdrucciolose & piene di fango, et i fiumi grossi non

Ayuntamiento de Madrid

non ci lasciaranno speditamente caminare, che l'animo terribile, & feroce del Liuiano debba allora riposare? Non pensate uoi, che subito debba uolare alla ruina nostra una moltitudine di contadini montanari, i quali sono i più scelerati, e i più crudeli huomini del mondo? Or se preso le strade eglino ci torranno le uittouaglie, & dappresso, & da lungi trauaglieranno le schiere, credete uoi, ch'essendo carichi di bagaglie, morti di fame, & non potendo fermare il piede, che possiate porui in battaglia? Metterete uoi forse allora speranza nel ualore de gli animi, & delle uostre mani? Io, ò Cardona, si come credo che con questo essercito saluo noi dobbiamo uedere il fine della guerra, & la uittoria assai per tempo, così non lodo punto il parere dell'animo uostro uicino à un grande pericolo; & se pure uoi stimate, che ciò sia à utile del Re Ferrando, & dell'Imperatore; ecco che io facendo uoto, che questa impresa felicemente, & bene ci riesca, di buonissima uoglia sarò il primo à pigliare l'armi in mano, et metterm in camino. Ora quantunque Prospero con queste parole messo la paura del pericolo hauesse spauentato gli animi di molti; & che paresse che questo ardore, secondo che si conosceua dal uolto fosse in qualche parte raffreddato; nondimeno il Cardona staua fermo in proposito, che si douesse andare; nè si mouea punto per le parole di Prospero, massimamente facendogli animo il Marchese di Pescara, il quale hauendo il gouerno delle fanterie, facendo, & combattendo si procacciaua honore. Dapoi che dunque si fu risoluto d'andare mandò un bando, che i soldati douessero lasciar le femine, lequali i Tedeschi sono usati di menar seco per diuersi bisogni, & gli Spagnuoli per darsi piacere, et sollazzo, e i ragazzi disutili, che lasciassero tutte le bagaglie, & gl'impedimenti; et non portassero seco altro che l'armi. Et tutte queste cose, insieme con gli storpiati, & poco sofficienti soldati rimandò subito à Verona. Il seguente giorno fatto la rassegna dell'essercito; conobbe che questa era la somma delle genti, quindici compagnie di Spagnuoli di trecento fanti per una, & sette altre di Tedeschi, ch'erano quasi al numero di cinquecento fanti l'una; et l'altra fanteria di soldati uecchi, e illustri per la fresca gloria di ualore; si come quegli che nouamente haueuano ualorosamente, & con grande ardire combattuto insieme à Rauenna. De gli Spagnuoli era Capitano il Pescara; de' Tedeschi Iacopo Landao; u'erano anco settecento huomini d'arme della militia uecchia del Re Ferrando. V'erano similmente cento & cinquanta huomini d'arme Tedeschi, sotto Riciano, et Celembergo Capitani famosi dell'Imperatore, & una banda di cauai leggieri, di cui era Capitano Succaro Borgognone. Dell'essercito del Papa (percioche Leone, per l'accordo di Papa Giulio era tenuto fauorire l'Imperatore) Troilo Sauello, Mutio Colonna, et Orsino Mognano; questi hauea menato seco una banda di cauai leggieri, et quegli due bande d'huomini d'arme. V'erano similmente seicento caualli Spagnuoli, de' quali molti erano arcieri, sotto Pietro da Castro. A queste genti ottimamente armate aggiunse il Cardona dodici falconetti di bronzo, per cagione di presidio; & partendo da

Marchese di Pescara del parere del Cardona.

Iacopo Lãdao, Cap. de' Tedeschi.
Riciano.
Celemberge.
Succaro Borgognone.
Troilo Sauello, Mutio Colõna, Orsino Mognano.
Pietro da Castro.

Cardona fa gran dãno nel paese di Venetiani.

R Albareto

Ayuntamiento de Madrid

Alberto col campo, se n'andò à Bouolenta. Et alla prima giunta prese, & saccheggiò quella terra ricca, & ben habitata. Giunto poi al fiume della Brenta, il quale corre con incerto, & profondo letto, con barchette ch'egli hauea portato sù carri, attaccate insieme subito lo passò; & entrò nel seno di quel fortissimo paese ruinando, & saccheggiando ogni cosa. Quindi fu saccheggiata la grossa terra di Piene di Sacco, presi gli habitatori, spogliate le case, menati via i bestiami, & poi messo fuoco à gli edifici; essendo poi giunti i barbari infuriati in quelle delitie della riuiera sotto la città, con miserabile incendio arsero l'infelici ville, e i superbi palazzi, iquali con ispesa reale erano stati edificati da gentili huomini Venetiani in lunga pace, & ne' tempi che fioriua la Republica loro; & ciò col maggiore odio, che per altro tempo mai s'usasse in Italia. Troilo anch'egli, il quale tre anni auanti s'era partito da' Venetiani, scorrendo co' suoi caualli, & con una compagnia di fanteria fino à Lizzafucina, doue si traghettano le barche con gli argani dalla Brenta nel mare Adriatico, ogni cosa riempì di paura, & mise à sacco. Haueuano gli habitatori abbandonato gli edifici; & spauentati per la paura dell'essercito nemico, il quale con tanto odio gli ueniua addosso, haueuano passato la Brenta co' bestiami, & legato sull'altra riua tutti i nauigli, accioche il nemico hauendogli in mano non passasse con essi, con freccie di lontano difendeuano se medesimi & la riua. All'incontro Troilo messoui gli archibugieri, gli spauentaua, & gli cacciaua della riua; dapoi commandò à un soldato, che nuotasse, & tirasse oltre una barca. Laquale subito tirata, & salendoui su molti, l'altre barche furono sciolte dalla riua, & di qua menate; & incontanente seruendosi di quelle si ualicò il fiume. I contadini ancora che si confidassero molto nella lor moltitudine, & nelle freccie ch'essi tirano con archi di legno, pure non potendo sostenere la furia de' soldati, si fuggirono nelle uicine paludi. Finita questa impresa Troilo mosso anco per odio suo priuato, poi c'hebbe abbrucciato hospedali, hosterie, & altri edifici, si ritornò in campo.

Piene di Sacco saccheggiata

Troilo a Lizzafucina fa grã danno a Venetiani.

In quel medesimo tempo ancora Mutio con una banda di caualli; & con una grossa compagnia di Tedeschi s'inuiò à Mestre terra popolatissima; & rotto per la uia alcuni pochi caualli de nemici, mentre che di continuo gli perseguitana fuggendo, mescolato nel medesimo corso con Venetiani, entrò dentro alla porta; & superiore di forze prese la terra abbandonata da' Mestrini; et con la medesima sorte ritrouato la rocca mal fornita, morti oui i difensori la prese, & subito incrudelendosi i Tedeschi nel partir loro fu arsa la terra. Ma in questo mezo il Cardona, & Prospero con tutta la massa dell'essercito, hauendo tutto scorso, & saccheggiato il fertilissimo paese all'intorno, s'accamparono à Marghera borgo maritimo; & quindi per brenissimo spatio di mare, che u'è in mezo, risguardando la stanza de' nemici, fecero condurre l'artiglierie per l'argine nella uicina riua, & scaricarle in uituperio della città ricchissima, & superba. Questa cosa, non essendo mai più spauentata la città per maggior paura,

Mutio a Mestre fa grã dãno.

Mestre presa, & bruciata.

Cardona a Marghera, fa rica artiglierie contra Venetiani.

Ayuntamiento de Madrid

patera, non tanto stordì l'orecchie della plebe, & delle donne col romore dell'artiglierie, quanto che diede incredibil dispiacere a' Senatori, & a' Maestrati huomini sempre animosi nelle sciagure. Fumauano di lontano per l'incendio, che consumaua ogni cosa le ville, i borghi, le castella, & le terre; nè pareua ch'altro ch'un pochissimo spatio di mare indugiasse alla città una simil ruina. Erano di quegli, che stando in cima delle torri, & de' luoghi più alti; & conoscendo il sito del paese, & della riuiera, riconoscenano le fiamme delle proprie ville; indarno accompagnauano con le lagrime le case loro che ruinauano. Perche essendo in tanta calamità gli animi di tutti infiammati à uendicarsi, il Liuiano quasi che impazzando, à tutte l'hore per lettere, & per messi domandaua al Senato, che non lo lasciassero star più lungo tempo in otio serrato, & contemplare, & piangere dalle mura tante & si graui ingiurie con vergogna, senza conforto alcuno di uendetta; auisandogli com'egli haueua un giusto essercito, ch'era per durar lungo tempo nell'armi, acceso di desiderio di combattere, & grandemente infiammato di brama di uendetta, col quale facilmente poteua ritardare i nemici impediti dal carico della preda, uietare che non passassero il fiume, & tagliarg li à pezzi, se gli dauano l'intera autorità di commandare, & di combattere. Fu dunque rescritto dal Senato al Liuiano con gran fauor di tutti, che menasse fuora l'essercito in battaglia; & che congiunto le forze col Baglione facesse un campo solo; & se gli pareua utile alla Republica, quanto più tosto egli hauesse l'occasione del luogo, & del tempo attaccasse il fatto d'arme col nemico. Hauuto l'ordinatione del Senato, il Liuiano fece dire una messa solenne in luogo publico & aperto. Laqual finita fece questa oratione a' suoi soldati. Io non haurei oggi manifesta, & certa uittoria di questi barbari, & crudelissimi assassini, iquali doppo hauer fatto tanto danno; carichi di preda con simil bestialità si confidano di potere ancora fuggir la ruina che gli uiene addosso, & pacificamente ritornarsene adietro; se uoi non foste quei medesimi, iquali hauendo congiurato insieme tante crudeli nationi alla ruina del nome Venetiano, per tanti casi, & pericoli costantissimamente hauete conservato quel, che ci rimane della riputatione, & del ualor d'Italia. Percioche quando io considero bene uoi soldati, & ch'io risguardo la conditione de' nemici, io ho grande speranza della uittoria; perch'essendo uoi forti per lungo riposo & di fresche forze, forniti d'una grande & essercitata canalleria, & di munitione d'artiglierie, & d'abondanza di tutte quelle cose, che si possono desiderare in tale impresa, uoi hauete à combattere con nemici, iquali graui di preda, morti quasi di fame, pochi à numero, & differenti per uarietà di lingue, appena reggeranno la prima furia de' nostri, allora che opponendosigli noi, bisognerà ch'essi passino l'altezza del fiume, che si fermino sulla riua, & che combattano. Nè ui crediate già, che i Capitani de' nemici ne' dubbiosi et improuisi casi della battaglia, tutti d'accordo insieme siano per pigliare il medesimo

Venetiani in gra calamita.

Liuiano domã da licenza di cõbattere a Venetiani.

Oration del Liuiano.

Ayuntamiento de Madrid

partito, dapoi ch'essendo eglino nati sotto diuerso aere, & differenti di costumi, & di lingua, hanno anco diuersi ingegni, & diuersi empiti d'animo. Credete uoi forse, che quando essi uedranno, questi che s'apra l'ordinanza, quel che si ristringa, & ferri insieme la battaglia, & che si faccia alto, mescolato l'Imperio in un tempo, che allora il Tedesco ascolterà, od aiuterà lo Spagnuolo, & Italiano l'uno & l'altro? Veramente soldati, che noi habbiamo uinto, saluo se Dio, il quale infino adhora assai, et pur troppo è stato adirato et nemico à questa Republica, non uorrà esser con noi à punire tante ribalderie. Poi ch'egli hebbe detto queste parole, alzando le uoci tutti i Capitani, & l'essercito, che egli desse il segno d'andare, menò fuora le genti con grande speranza, & allegrezza d'ogn'uno; & s'inuiò alla Brenta, doue egli giudicaua, che i nemici deuessero passare. Commandò poi al Baglione, & à gli altri soldati ch'erano ne' presidij, che da Triuigi uenissero al campo; & à Gio. Paolo Manfrone, che andasse à raunare una moltitudine di contadini ne' boschi, & luoghi montuosi. Erano allora alloggiati gli Spagnuoli à Campo San Piero, quando uenne lor nuoua, che il Liuiano con tutto l'essercito s'era fermato di là dalla Brenta; & che quiui desideroso di battaglia, & di uendetta era per uietargli con l'armi, che non passassero il fiume. Questa cosa pose fine al rubare, & al far male; percioche essendo sospesi gl'animi d'ogn'uno tutti i più animosi soldati ancora, non pensauano più d'assassinare crudelmente gli habitatori, nè d'abbruciare quel bellissimo paese; ma in che modo potessero riportar la preda, & difendere la uita loro. Il Cardona adunque raccolto insieme la preda, acciò ch'egli, prima che il Liuiano raunasse tutte le forze, passato il fiume potesse ritornare in luogo securo, giunse alla Brenta, doue i nemici s'erano fermati sull'altra riua. Perche hauendo egli trouato quiui altramente da quello che s'haueua pensato, ogni cosa difficile & contrario, cioè i nemici apparecchiati in arme, la riua fornita di gran numero d'artiglierie, il Capitano brauo, & presto à fare ogni fattione di guerra; incominciò à discorrere nell'animo suo con quanto danno de' soldati, & con quanto pericolo di tutta l'impresa, tutto l'essercito s'haueua da passare, se in quella parte si tentaua il guado del fiume; & finalmente chiamò Prospero, e'l Pescara, & gli altri Capitani, & furono insieme à consiglio, perche si trattaua della salute di tutti. Doue fu parere de' più prattichi, che si tentasse di passare i guadi sopra del fiume; & che di notte ui s'andasse, & quiui senza saputa de' nemici subito si passasse. Mandatoui huomini à uedere riferirono, che facilmente si poteua passare il fiume, s'essi andauano di sopra sei miglia, doue il fiume era più stretto, & correua più piano. Il Cardona dũque nella seconda uigilia mosse il cãpo; lasciò i fuochi, & tutti i cauai leggieri, iquali facessero mostra che l'essercito fosse presente, et trattenessero i nemici. Commandò poi loro, che nel leuar del Sole molti di loro si presentassero sulla riua del fiume, & facendo uista di uoler passare tentassero il guado; ma però fatto uno squadrone seguitassero il cãpo. Essendo appe-

Liuiano in cãpagna.

na

Ayuntamiento de Madrid

na chiaro giunsero al luogo, quando subito i Capitani della uanguarda entrati nel fiume passarono tutta la caualleria sull'altra riua. Et in quel medesimo tempo ancora l'ordinanza de gli Spagnuoli serrati, & ristretti bene insieme fra' caualli, che rompeuano la furia del fiume; non hebber paura dell'altezza del corrente. Perciò che si come tutti passauano per incerti guadi, accadeua che alcuni andauano sotto fino al petto, altri non pareuano fuori se non col capo. Era grande incitamento à passare la furia del fiume, il Pescara innanzi a tutti a piedi confortando gli alfieri, ilquale entrò nel fiume, & con essolui i più honorati huomini dell'essercito; i quali pigliando essempio dal Capitano erano smontati da cauallo, & innanzi a gli altri s'erano messi nel fiume, per esser pari a' lor fantacini. I Tedeschi seguitarono gli Spagnuoli, & dapoi il Cardona, & Prospero gli andarono appresso col resto dell'essercito; & finalmente i cauai leggieri, i quali si come era stato loro imposto, tenuto a bada il nemico gli seguiuano, passarono il fiume. Gl'incontrarono assai per tempo quãdo e' passauano i cauai leggieri Albanesi. Perciò che il Liuiano sospettando quel ch'era, che i nemici da meza notte quindi si fossero partiti, haueua mandato innanzi a spiare una banda di cauai leggeri; & egli rischiarãdosi il giorno, intesa la partita de' nemici gli hauea seguitato. Ma hauendo ritrouato i nemici in ordinanza apparecchiati a combattere, fatto una scaramuccia al fiume, non uolse attaccare la battaglia; ò che gli paresse di douere aspettare il Baglione, ch'egli haueua mandato a richiamare da Triuigi; ò perch'egli disegnasse di ridurre i nemici a disuantaggio di combattere, prima ch'e' uenisse alle mani cõ loro. Et così il Liuiano cacciato dal primo disegno, s'inuiò uerso Vicenza per serrare in altro modo il passo a' nemici. Perciò che la città abbandonata era per douer'essere di colui, che fosse stato il primo a occuparla, essendo ella sprezzata, & senza guardia alcuna. Era un luogo nella uia publica due miglia lungi dalla città, appresso una uilla, che si chiama l'Olmo, assai comodo, mentre ch'e' fosse stato mediocremente fortificato con opere, a impedire che non passassero i nemici; perciò che non u'era altra più comoda uia da ire a Verona, per laquale era necessario ch'essi andassero. Perche il Liuiano fattoui quasi imo argine, & tirata una fossa; per tagliare lo spatio della uia, honoratamente fortificò questo luogo, mettendoui dell'artiglierie, & comodamente s'accampò col Baglione, ilquale era già uenuto, di qua dallo stretto del luogo, allegro oltre modo; perciò che e' giudicaua che i nemici, se e' uoleuano uscir per forza, ò haueuano a combattere con grandissimo disuantaggio, ò se pure spauentati pigliauano altra strada, fossero per uenire a estremo disagio di uettouaglia, & finalmente a darsigli prigioni. In questo mezo il Cardona se ne uenne con tutto l'essercito all'Olmo con disegno d'andare diritto a Verona; doue poi che conobbe, che le strade erano tagliate; & che oppostisigli i nemici i passi della uia, & de' colli erano presi; perciò che u'auanzaua poco spacio di giorno, e i soldati erano stanchi dal uiaggio, fu costretto cõ grandissima fatica de' suoi

Il Cardona passa la Brẽta.

Liuiano a Vicenza.

Liuiano all'Olmo.

Baglione all'Olmo.

Cardona all'Olmo.

Ayuntamiento de Madrid

alloggiare mezo miglio lungi dal Liuiano; perche Venetiani piantato l'artiglierie turbauano con paura, con uccisione, & con incomodi, coloro che pigliauano il luogo, & piantauano i padiglioni. Fu il campo de gli Spagnuoli per quanto durò il giorno pieno di pericolo, & di spauento, non essendo rimaso niuno di securo dall'artiglierie. Et tanta era la furia delle palle, lequali feriuano la fronte, e i fianchi, che l'ordinanze intere della fanteria erano costrette, chinando il petto gettarsi per terra, & la gente d'arme appiattarsi dietro le siepi, ò doppo i tronchi de gli alberi, ò cercare di luoghi molto bassi. Ma la notte seguente crescendo la paura fu più dura, et più spauentosa; percioche haueuano inteso, che il Baglione haueua unito il suo cãpo con quello; et che dalle spalle gli era un gran numero di contadini, et per tutto tirato fosse, et alzato il terreno, haueuano rotto le strade piane. Per queste cagioni auueniua, che nõ potendo eglino essendogli dinanzi alla frõte il Liuiano, entrare nella uia aperta, abbattuto per la paura gli animi d'ogn'uno, non si uedeua più nell'essercito dolente punto della usata allegria, nessuna speranza, & nessun ualor di prima. Et già si cominciaua a conoscere, che Trospero, ilquale haueua biasmato la bestialità dell'impresa pigliata, sarebbe stato indouino, se una grossa pioggia (la qual cosa mancaua solo a ruinargli affatto) fosse uenuta allora. Aggiungeuasi a queste sciagure, che due giorni innanzi essendo consumata tutta la uettouaglia, l'essercito stanco s'hebbe a uiuere solo delle carni della preda c'haueuano fatto. Et cosi acceso i fuochi quãto non bastauano pure ad arrostire i buoi lenati dagli aratri, stanchi et spauentati aspettauano il giorno insieme col successo della loro incerta salute. In questo mezo, mentre ch'eglino insellati i caualli, et cõ l'armi in dosso stauano tutta la notte senza dormire; i Capitani della caualleria, et primi dell'essercito tutti si ritrouauano al padiglione del Cardona; doue faceuan consiglio sopra l'importanza di tãto pericolo; et cosi hor l'uno, hor l'altro uisitaua l'essercito, confortãdo i soldati a star di buon'animo, & di nõ mostrare in uolto, cosa alcuna, ch'accrescesse la paura a gli altri. Et fra gli altri Prospero discorrẽdo per le fanterie, et parlando alla gente d'arme, tutti gli empieua di certa speranza, et di sicurezza. Era si grande la reputatione di quello huomo, ch'ancora nell'estrema difficultà delle cose, i soldati non temeuano, c'hauendo lui per Capitano gli potesse incõtrare disgratia ueruna. Mẽtre che essi erano in questi trauagli, fatto consiglio fra loro, il parere di tutti s'accordò in questo, che fosse da ritornare à dietro, & s'hauesse à pigliare la strada à man dritta, per quella uia che mena à Bassano; cõ questo disegno però, che partẽdo pensauano di tirar fuora il Liuiano, ilquale essi conosceano di natura guerriero, et che nel suo terribile animo si imaginaua sempre di uoler fare qualche notabil pruoua, di quel fortissimo luogo in una pianura; et quiui, come già haueuano richiesto, confermati d'animo uenir seco alle mani, ò se il nemico pure si fosse rimaso di combattere, & di perseguitargli, preso un circuito appresso le montagne di Trento, & schifata Vicenza, ritornarsene salui à Verona.

Ayuntamiento de Madrid

na. L'Cardona adunque poco anzi che si rischiarasse, fece raccor le bagaglie, & senza strepito il segno di marciare a'soldati. Ma mentre che manda to innanzi le bagaglie egli confortaua Prospero, ilquale secondo l'ordinario soleua guidare la uanguarda, a pigliare la strada, & marciare innãzi, nacque una graue & honorata contesa fra loro dell'ordine delle schiere; laquale (per quel che mi pare) potrebbe seruire per ammaestramento nella disciplina al tempo a uenire; percioche Prospero diceua, che non uoleua ire innanzi, perche allora gli toccaua la retroguarda, per certa ragione di riuolgere la fronte contra il nemico, & per singolar prerogatiua d'attaccare la battaglia. Percioche egli discorreua, usato animosamente a difendere l'honor suo secondo il costume Romano, che per legge di guerra quella non era la uãguarda, laquale marciando l'essercito era dinanzi a tutte l'altre; ma quella in ogni modo si chiamaua la prima, laquale fortissima per opinione di uirtù con giudicio, & costume graue, fosse riputata da esser messa incontra il nemico, ò da fronte, ò dalle spalle. Confermando ciò dunque i Capitani uecchi, il Cardona secondo l'animo suo facilmente cedette al contrasto; & così ispeditamente & uolentieri andò innanzi, che l'Alarcone huomo arguto, & acutamente mordace hebbe a dire, che il Capitan generale hauea fatto bene, & sauiamente, poi che senza carico dell'altrui honore, per ritirarsi honoratamente dal pericolo della battaglia che gli ueniua addosso, haueua imparato ubbidire alle leggi. Percioch'egli per la riuscita del fatto d'arme di Rauenna, onde egli era fuggito sano & saluo, non era riputato gran guerriero, ma huom molto accorto. Ma il Liuiano, ilquale subito doppo l'alba nõ hauea potuto chiaramente uedere il ritorno de'nemici, nè il uiaggio, nè l'ordine loro; percioche una nebbia grossa nata dall'humor della terra haueua coperto i cãpi, tosto che s'accorse, che i nemici partiuano, bẽche l'animo suo altre uolte impatiente dell'indugio, non hauesse desiderio di combattere, riprendẽdolo di uiltà, & facendogli commandamento il Proueditore Loredano, quasi che i nemici disordinati, & poco men che fuggẽdo gli uscissero delle mani, fece dar nelle trombe, e'l Capitano Antignola scorrere innanzi co'canai leggieri. Ma riuolto al Conte Vgo de'Popoli, & al Conte Guido Rangone, tentiamo, disse, ancora che temerariamente, ma però generosamente, la fortuna della battaglia, poi che la troppa forza uince la ragione dell'Imperio; accioche, s'io uolessi essere oggi accorto, & pesato, poco dapoi accusato di uiltà, di paura, ò di tradimento, non rimanessi poi condannato in Senato aggrauandomi l'inuidia, si come auenne al Carmagnuola, dalle contrarie, & maligne ballotte de gli huomini ignoranti, & priui di senno. Queste cose intesi io da coloro, che allora ui erano presenti, quando e'le disse. Era una uia, si come io dissi di sopra, molto stretta nella bocca de'colli, per laquale i Venetiani ristringendo con bell'ordine l'ordinanza erano sforzati passare; u'era poi una campagna più larga, doue gli Spagnuoli haueuano fatto alto, serrata

Contesa honorata tra Prosiero, & il Cardona.

Alarcone motteggia il Cardona.

Loredano Proueditore.

Parole del Liuiano non uolẽdo combattere all'Olmo.

Vgo de'Popoli Guido Rangone.

Ayuntamiento de Madrid

d'ogn'intorno da' poggetti bassi, & aperta in mezzo. Il Liuiano hauendo sin
to fin quiui, prima mandato innanzi i cauai leggieri, con tre falconetti, quali
trauagliassero la retroguarda de' nemici che marciauano, & gli tenessero a ba
da, menò tutto l'essercito, e l'artiglierie passato lo stretto nella pianura. Già
la battaglia de' caualli, laquale prima s'era appiccata lentamente, subito sca
ricato i falconetti, s'infiammaua, quando i caualli Tedeschi ristretti insieme
ributtarono i Venetiani, che gli ueniuano adosso; & messogli in fuga, gli co
strinsero abbandonare i falconetti. Veggendo ciò il Liuiano, ch'appena messo
in ordine la battaglia, senza interporui alcun dubbio, perche parena, che la
cosa hauesse bisogno di prestezza, diede il segno della battaglia, acciò che i
primi fuggendo, non isbauentassero, & non mettessero gli altri in rotta; &
commandò al Baglione, ilquale egli haueua messo al gouerno del destro corno,
che con molto largo circuito entrasse nel fianco aperto; e ch'Antonio Pio dal
sinistro più strettamente facesse testa contra la fanteria de' nemici, & l'intor
niasse con le bãde de' cauai leggieri. Et egli spinse nel mezzo de' nemici la bat
taglia di mezo serrata insieme col fiore, & con la fortezza de' soldati, nella
quale gouernauano Sagramoro Visconte, Guido Rangone, & Ermette Benti
uoglio. Veduto ciò il Cardona, & Prospero, i quali marciauano in ordinanza
quadra, acciò che se fosse lor uenuto alcun bisogno di combattere, con espedito
essercito riceuessero il subito caso, fecero intendere a' Capitani della uanguar
da, che tosto che uedessero accostarsi la fanteria de' nemici, non dubitassero
d'attaccar la battaglia. In ẽsto mezo gli huomini d'arme della battaglia di mez
zo de' Venetiani, assaltando i Tedeschi, i quali la speranza della cominciata
uittoria tirana troppo innãzi, nel primo empito gli ributtarono; et abbattuto
& ferito Ricciano, Celẽbergo, & Succaro loro Capitani, rotti gli perseguita
rono fino all'insegne. Troilo, ilquale in quella parte s'era fermato appresso la
uia publica, dinãzi l'insegne delle fanterie, conosciuto il pericolo fece allarga
re, & aprire un poco l'ordinanza, & fare libero spatio a coloro che fuggiua
no; accioche essi turbati, & disordinati non mettessero in rotta l'intera, et cer
ta ordinanza, & che non gli riteneßero secondo che passauano; ma che di lun
go uia gli lasciassero ritirarsi nella retroguarda. Doppo questo esso, & Mutio,
& Alarcone, ueggendo esser uenuta l'occasione d'attaccare il fatto d'arme,
che essi con tutti gli artefici andauano cercando, spinsero innanzi l'insegne, et
se mai più con grande ardore fu fatto assalto alcuno, essi urtarono i nemici, che
gli ueniuano addosso. Era l'una & l'altra ordinãza quasi eguale di numero, et
di ualore di caualleria. Percioche intorno a cinquecento dall'una & l'altra
parte soldati uecchi Italiani con singolar desiderio d'honore faceuano una
asprissima battaglia. Et già il Liuiano quà & là correndo, & confessando che
quel dì, e quella battaglia haueua a essere la fine delle fatiche, e'l principio de'
premij, haueua infiãmato gli animi de' suoi con tanta speranza di uincere, che
alcuni done erano più folti, & più stretti insieme i nemici, ualorosissimamente

combatendo

Fatto d'arme dell'Olmo, tra Venetiani, & Imperiali.

Antonio Pio.

Sagramoro Visconte.

Ermete Bentiuoglio.

Ayuntamiento de Madrid

combattendo, arriuarono fino all'insegne; et sforzandosi di pigliarle, essendogli fortemente fatto contrasto, le stracciarono; doue ammazzarono Ebrardo Corneo alfiere della banda di Mutio, uecchio di singolar ualore col figliuolo giouane animoso. Ma essendo nell'una & l'altra parte ancora intera la speranza, e intera la paura, mentre che la caualleria combatteua nella fronte, Prospero facendo animo a' soldati, scorreua tutte le squadre; & commãdò che d'una parte il Pescara con gli Spagnuoli, dall'altra Landao con la fanteria Tedesca, con eguale ordinanza & passo spingessero innanzi, e urtassero in mezo la fanteria de' nemici. Tanto fu l'empito di costoro, che urtarono col lor peso, che le compagnie di Babon Brisighello, lequali il Liuiano, come le più ualorose, che ui fossero, haueua messo incontra le prime al nemico appena tentata la battaglia, quasi prima che uedessero i nemici uoltarono le spalle. Allora la ordinanza di mezo de' caualli, dell'un de' lati spogliata della fanteria, prima incominciò à essere molto terribilmente spinta & ributtata, poi con uccisione a esser messa in fuga, nè però cadendo i primi, benche tutti i più ualorosi caualieri si sforzassero di sostenere la furia de' nemici, l'ordinanza spinta & disordinata una uolta, si puote mai ritenere in piedi, nè rimettere. Et così molti coloro che faceuano resistenza, furono abbattute l'insegne, & principalmẽte l'insegna del Liuiano, laquale fino all'estremo morendo Marc' Antonio di lungo tempo hauea saluato. Nel medesimo empito Sagramoro, & Ermete gettati da cauallo, furono morti da' Tedeschi. Il Pescara generosamente saluò la uita a Otho fratello di Sagramoro, ancor che gli fosse particolar nemico. Ma dal sinistro corno, come i soldati d'Antonio uidero rotta et fraccassata la battaglia di mezo, nellaquale pareua che douesse essere la ragione della uittoria, & la forza della battaglia, gettate uituperosamente l'armi uoltarono le spalle. Il medesimo con egual uiltà, & destino fecero i soldati del Baglione; percio che hauendo Gio. Paolo non molto à tempo per lo terreno paludoso & pieno di fango, nelquale circondando i nemici per auentura era inciampato, menato attorno il destro corno, & hauendo il Liuiano altramẽte di ciò ch'egli s'haueua pensato, prestamente attaccato la battaglia; auenne ch'essi ueduto la uccisione, & la fuga de gl'altri, diffidatisi delle forze loro intieri, & salui si diedero à fuggire. Nondimeno nella fronte, benche lo spauẽto, & la fuga hauesse occupato gl'animi di tutti, molti honorati Capitani di fanteria, per difendere l'honor della passata militia, mẽtre che riteneuano coloro che fuggiano, mẽtre che si sforzauano di seruare l'ordinãza e'l luogo, et animosamẽte feriuano i nemici, abbãdonati da' suoi, et tolti in mezo dalla moltitudine de' nemici, furono morti. Tra q̃sti furono d'un poco più chiaro nome Gio. Bernardino da Lezze di terra d'Otrãto, Gio. Battista Dotto da Padoua, Serafino da Cagli d'Vmbria, Alfonso Muto Pisano, Filippo Carsoleio, et Annibal Simoni da Bologna, iquali erano Capitani di fanteria. Ma Gio. Paolo hauendo pduto Troiano, & Geronimo fratelli suoi bastardi; et sbaragliata tutta la sua caualleria, desperata

Morte di Ebrardo Corneo.

Babon Brisighello.

Morte di Marco Antonio.

Morte di Sagramoro & di Ermete.

Otto fratel di Sagramoro saluato dal Pescara.

Baglione preso

Morte di Gio. Bernardino da Lezze di Gio. Battista Dotto. di Serafino da Cagli, di Alfonso muto, da Filippo Carsoleio. & di Annibal Simonidi Troiano, et Geronimo Baglioni.

Ayuntamiento de Madrid

rata la cosa fuggendo, entrato in un campo paludoso fu preso da' caualli Spagnuoli. In questo mezo il Liuiano, benche fosse abbandonato da' suoi, & dalla Fortuna lungo tempo, riprese coloro che fuggiuano, sforzandosi di rimettere la battaglia; all'ultimo perduto d'animo, & di forze, si leuò del fatto d'arme; & passato con gran pericolo il fiume del Rerone, bestemmiando Iddio si fuggì a Padoua. Gl'altri Capitani, quasi tutti furono presi fuggendo, ò ammazzati da' Tedeschi, iquali non perdonarono a nessimo; molti affogarono, & fra gli altri Antonio Pio, nel fiume del Bacchiglione, ilquale scendendo dalle mõtagne di Vicenza, con ueloce corso, & con le riue per tutto impedite si mescola con la Brenta appresso Padoua. Percioche, secondo che eglino stanchi & spauentati giungeuano alla riua, ò che erano inghiottiti dall'acque, ò che mentre indugiauano a passare il fiume, oppressi da' nemici, moriuano in diuersi casi. E i Tedeschi, & gli Spagnuoli disfatte l'ordinanze, seguitando i nemici, iquali da' caualli ch'erano passati innanzi erano stati abbattuti, ò dalla turba di color che fuggiuano, & da' mucchi dell'arme per tutto ritrouati, erano stati ritenuti, gli ammazzarono. Andrea Loredano Proueditore, huomo indegno di quella disgratia, se non fosse stato infelice autore di quella mortal giornata, mentre che preso fuor della battaglia faceua taglia una gran somma de danari per riscattarsi, fu crudelissimamente scannato da un certo saccomanno. Ma Andrea Gritti si fuggì a Vicenza, & a fatica si salvò; perche fin da principio della fuga la saracinesca della porta era stata mandata a basso. Questa cosa fu la morte di molti; percioche essendo fuor di speranza di potere entrare in Vicenza, ritornando a dietro s'incontrauano ne' nemici. Da' quali furono ammazzati alcuni Capitani di caualli, Carlo da Montone, Francesco da Sassatello, Costanzo Pio figliuolo d'Antonio, & Meleagro da Forlì, & più di uentisei Capitani di fanteria; molti anco ne furon saluati da gl'Italiani, & da gli Spagnuoli, ma tutti quei che la Fortuna mandò nelle mani a' Tedeschi, furono tagliati a pezzi. Percioche eglino ricordandosi della rotta di Cador, per uendicare la morte de' parenti, & de' compagni loro, haueuano fatto solenne giuramento di non uolere perdonare a nessuno. Furono morti in quel giorno, che fu a' VII. d'Ottobre, dell'essercito Venetiano più che cinque mila huomini; & fra questi, cosa che non era mai più accaduta in nessuna battaglia, quattrocento huomini d'arme. Furono anco presi uentiquattro pezzi d'artiglieria da campagna, con tutte l'insegne di guerra; de' uincitori ne morirono pochi. Ma i contadini, iquali hauendo preso i colli all'intorno, aspettando il fine della battaglia, scuoteuano l'arme di lontano, & con terribil'urla minacciauano la morte a' nemici, poi che uidero rotti i Venetiani, prima che il Castro arriuasse co' caualli in cima de' colli, si fuggirono ne' boschi uicini. La nuoua di questa rotta riceuuta in Vinegia, spauentò gl'animi di ogn'uno; percioche si uedea, che la Republica, laquale già molto prima sapeuano ch'era debole, et inferma, & cõsumata di forze, difficilmente, & con gra-

fatica

Liuiano a Padoua.

Venetiani rotti all'Olmo.

Antonio Pio affogo nelle Bacchiglione.

Morte di Andrea Loredano Proueditore.

Il Gritti a Vicenza.

Morte di Carlo da Mõtone, di Frãcesco Sassatello, di Costanzo Pio, & di Meleagro da Forlì.

Venetiani spauentati per la rotta dell'Olmo.

Ayuntamiento de Madrid

fatica era per rimettere la caualleria. Perche si ricordauano ch'essendo stata tagliata a pezzi ad Agnadello la fanteria, n'erano nondimeno rimase intere le bande della caualleria, con le quali senza dubbio già quattro anni haueuano sostenuto la furia delle bellicosissime nationi. Ma nō però questo publico affanno leuò i gentilhuomini della guerra. Percioche si risolsero, che subito si facessero fanterie nella città, le quali per cagion di presidio si mandassero a Padoua, e a Trinigi. Perche incontanente i nobilissimi giouani Venetiani, secondo che concorreuano fra loro di facultà; & di desiderio di saluare la patria, armati gli adherenti suoi, menarono una schiera per uno alla difesa di quella città. Questa gente ancora ch'ella fosse un frettoloso, & brutto soccorso, diede nondimeno speranza al Liuiano, & al Gritti (percioche questi a Trinigi, & quegli a Padoua raccoglieuano le reliquie dell'infelice essercito) di difendere le mura. Ma il Cardona, benche hauendo quasi spento il nemico, pensasse d'hauere occasione di finir la guerra, se incontanente menaua l'essercito uincitore a combattere l'una di quelle due città; poco dapoi nondimeno ueggendo com'egli era impedito dalla stagione dell'anno, & ch'ogni dì più l'impresa gli riusciua difficile, hauendo a suernare d'intorno a Vicenza, menò l'essercito alle stanze. Trattossi di quei giorni in Senato di cambiare il Baglione, e'l Caruaiale; & così il Baglione licentiato dal Cardona, se n'andò a Vinegia, con patto ch'egli menasse libero in capo il Caruaiale, ilquale era prigione in Vinegia; o se ciò non si poteua ottenere dal Senato, ch'egli sopra la fede sua se ne ritornasse. Et così il Baglione fauorendolo i suffragi, facilmente per li suoi meriti ottenne la cosa; & hauendo a licentiare il Caruaiale lo mandò a Padoua al Cardona. Ma mentre che si gli apparecchiaua cōpagnia, e che s'aspettaua l'Araldo Spagnuolo, il Cardinale Gurcense, s'interpose, acciochè non si facesse quel cābio; protestando che ciò si faceua in danno dell'Imperatore; percioche il Baglione pareua che fosse per douere esser'appresso de' nemici di molto maggior bisogno, & importanza in tanta carestia di Capitani, che il Caruaiale appresso de' suoi. Rispose allora il Baglione, che poi ch'egli era prigione del Cardona, & non dell'Imperatore, ch'egli intendeua d'esser libero per la fede, & per lo patto; et finalmente protestaua, che se bene il Caruaiale ch'egli offeriua non era riceuuto, ch'essendo egli libero dalla promessa non però era per ritornare al campo. Ma mentre, che fra queste contese di ragione si consumaua il tempo, non potendo il Caruaiale sopportare d'essere stimato manco del Baglione, ne uolendo con animo superbo patire quella ingiuria nell'honor suo, ammalò dell'ultimo male; e dapoi infiāmato di colera et di sdegno, già prima consumato dalla uecchiezza e dalla prigione, uēne a morte. Et il Baglione chiamato cō lettere da Papa Leone, nō essēdo āco terminata la differēza se n'andò a Roma. In q̄l medesimo tēpo alle radici dell'Alpi, onde si passa ī terra di Suizzeri, sopra Bellizona, ruinò uno altissimo mōte crolato dal terremoto, facēdo un romor grādissimo; e tutta q̄lla massa delle balze spiccate

Cardona manda l'essercito alle stanze.

Baglione cambiato col Caruaiale.

Morte del Caruaiale.

Baglione a Roma.

Terremoto notabile a Bellizona.

te

te caduta da man sinistra, serrò le bocche della valle, per la quale il fiume Brē nio correndo si mescolaua col Tesino. Per lo qual caso il fiume fu costretto a ingorgare, & non potendo tenere in collo tanta furia d'acqua a empiere lo spatio della valle. Onde poi crescendoui un lago alla grandezza di più di do dici miglia, prima che passasse l'anno oppresse gli edifici, & le possessioni de' paesani. Et per contraria ragione il Tesino abbandonato dal fiume suo compagno, & non punto accresciuto dalle forze altrui, il quale poco dianzi si passaua a Bellizona con un ponte di pietra, & con le barche basse, corse nel lago Maggiore. Ma però quella furia d'acque doppo uenti mesi, come ricorderemo nel processo dell'opera, ruppe con la ruina di quel bellissimo paese, & con miserabile uccisione di molti huomini, hauendo spezzato la massa del mon te caduto. Ora essendo già uenuto il uerno, i guardiani del castel di Milano ri dotti a estremo bisogno di uittouaglia, non ui essendo speranza alcuna di pote re sopportare la fame, & chiaramente conoscendo, che indarno s'aspettaua lo aiuto de' Francesi; percioche si sapeua, che essendo cariche tutte l'Alpi di neue, & di ghiaccio, il Re Lodouico non era per fare nessima giusta impresa; accordarono il castello con queste conditioni. Che se fra termine d'un mese Lo douico non gli daua soccorso; essi subito lasciassero il castello. In questo mezo dato gli ostagi fossero loro fatte le spese del uiuere giorno per giorno, & fosse in lor potere di mandar fuora i soldati ammalati. Et cosi molti mezo mor ti per la fame, & per l'aere cattiuo, furono menati ne gli spedali, doue a' nobili & miseri huomini per publica liberalità si danno gli alimenti, & quini furo no ristorati con le medicine. Ma poi che al termine assegnato non uenne nul la di Francia, ch'appartenesse all'impresa il Louagno lasciata tutta la prouisione dell'artiglierie, uscì di castello, quattordici anni poi che il Re di Francia se n'era insignorito. Et non molto dapoi spinto dalla medesima necessità Binnone castellano della rocca di Cremona, uenne a simile accordo, & diede il castello. E i Francesi licentiati all'Alpi, e accompagnati da una banda di caual li, accioche passando non gli fosse fatta qualche ingiuria, ritornarono a salua mento in Francia. Per queste cose furono ordinate le processioni per tre gior ni; percioche pareua che pure allora stabilito lo stato Massimiliano fosse signo re del ducato di Milano. Doppo la rotta riceuuta a Vicenza per bestialità del Proueditore, & del Generale, Venetiani hebbero anco un'altra rotta a Ma rano castello del Friuli. Haueuano poco dianzi i Tedeschi preso Marano per tradimento d'un prete, il quale preso dapoi & squartato, portò la pena della sua perfidia. Questo castello è posto a dentro nel golfo alle paludi d'Aquileia; & perche per lo sito del luogo egli pareua molto comodo a mantener la guer ra, Venetiani mandatoui Gio. Paulo Manfrone, & Baldessare Scipione con l'essercito, lo combatteuano gagliardamente per terra, & per mare. Hauendo inteso ciò tosto Cristoforo Francapane, per molti messi de' Maranesi, che do mãdauan aiuto, raccolse una grossa bãda di soldati di tutte le castella, le quali tolte

Il Castello di Milano si rende allo Sforza.

Binnone castellano di Cremona dona il castello allo Sforza.

Tedeschi prendono Marano. Manfrone, & Baldessare Scipione combattono Marano. Cristoforo Frã capane a Marano.

Ayuntamiento de Madrid

tolte a' Venetiani nella prima guerra ne' confini dell'Istria, & del Friuli si teneuano con l'armi, & co' presidij dell'Imperatore; & s'auuiò à Marano. Per la uenuta sua leuato l'assedio, fu all'improuisa dato un gran danno a' nemici. Percioche il Manfrone, & lo Scipione hauendo indarno dato l'assalto, mentre che inferiori di numero uscendo fuora gli huomini della terra, & stringendogli Cristoforo erano trattenuti in dubbiosa battaglia, prima ributtati, & poi precipitosamente fuggendo cacciati nella uicina riua, in tanto che una parte si sforzaua di salir sulle naui, alcuni fuggendo per le balze, altri uolti contra il nemico con uario successo cercauano di saluarsi. Ferito lo Scipione furono messi in rotta, & fu presa una galea; percioche stringendo la paura, & dandosi impedimento i soldati, i marinari da principio del tumulto perderono la comodità di uoltarsi. Ma poi che questa nuoua fu giunta à Vinegia, & per lo nuouo pianto si cancellaua la memoria della prima calamità ne gli animi infermi di tutti, con molto maggior ruina trauagliò lo stato de' Venetiani uno incendio nato di subito in mezo la città crudele, se mai per lo adietro ne fu alcuno lagrimoso, & terribile. Percioche subito nel principio dell'anno seguente, ilquale fu l'anno di nostro Signore MDXIIII. à gli XI. di Gennaio, nella prima uigilia della notte in Rialto frequentissima contrada della città, un subito & gagliardo fuoco, prima arse le botteghe di diuerse mercantie, poi aiutandolo un Greco, che per auentura quella notte crudelissimo soffiaua; s'attaccò anco ne gli edificij uicini, cosa marauigliosa da dire; & horribile à uedere, con quanta prestezza, e in un medesimo tempo egli incominciasse, & da man destra & sinistra scorrendo per tutto, egli consumasse infinite case, la chiesa di San Giouanni, & tutti gli edificij insieme, che guardano uerso il fondaco delle farine (questo è un nome di luogo) & uerso la Pescheria. Tal che in un momento di tempo le fiamme con miserabil ruina apersero uno insolito, & uano spatio di luogo sopra le meze arse & ruinate case. Con la medesima uiolenza consumate le botteghe de' banchieri, scorrendo diritto per la ruga de gli orefici fino à Santo Apollinare, non ui lasciò nulla, preuenendo i rimedi delle misere persone con la uelocità & crudeltà sua. Saluossi per aiuto di Dio l'antichissima chiesa di San Iacopo, sendo però arsi i lati d'intorno. Non è cosa più antica in Vinegia di questa chiesa, si come quella che nel principio istesso della città nascente fu edificata da' popoli all'intorno, iquali per paura de' Barbari fuggiuano nelle palludi del mare Adriatico. Percioche eglino con buono augurio incominciando dalla religione, fecero i fondamenti di quella città, laquale doppo che Roma fu con diuerse ruine disfatta, & di miracolo di sito, & di lunghezza d'imperio, & di ricchezze ha uinto poi tutte l'altre. Infuriando poi per tutta la notte la fiamma, non si ritrouaua nè fine, nè rimedio à quella sciagura; percioche il buio della notte là doue non era il dannoso splendore, il mare turbato da' uenti, & diuerso per le gondole, che scorreuano l'una contra l'altra, i differenti gridi delle persone che piangeuano, & fuggiuano per le calli strette,

Venetiani rotti a Marano.

Scipione ferito.

Fuoco grande a Venetia.

San Giacopo antichissima chiesa di Venetia.

Ayuntamiento de Madrid

strette, & la turba delle donne spauentate, haueuano leuato ogni soccorso humano. Et finalmente ogni cosa era pieno di pianto, & di dolore. V'erano anco di quegli, che sotto colore d'ufficio, mentre che facendo mista d'aiutare, pigliauano le cose tratte dalle uicine fiamme, & dategli di mano in mano, tutte le rubauano a' padroni spauentati d'uno, & d'un'altro pericolo. Ma subito nel comparir del giorno souragiunse Andrea Gritti co' Magistrati; & commandò subito a gli artefici, che ruinassero le case congiunte a quelle ch'abbruciauano, acciochè la furia del fuoco hauesse il campo & l'aria libera. Et così finalmente fu spento. Furono di quei che credettero, che ciò non fossero fatto a caso, ma per inganno; perche anco in quel medesimo punto di tempo nell'altra parte della città s'era arso il monasterio de' frati Crocichieri; e di ciò dauano la colpa a' Tedeschi, quasi ch'essi facendo una ruina eguale s'hauessero uoluto uendicare d'una simile ingiuria; percioche si diceua, che l'anno dinanzi s'erano arse due terre in Lamagna per inganno de' Venetiani. Questa non pensata & miserabil ruina abbattè molto l'animo de' cittadini; iquali tanto più terribile stimauano quel danno; percioche gli era uenuto adosso graue & non isperato, sopra le notabili perdite de gli eserciti nel difficile stato delle cose; quasi che la Fortuna nō uolesse lasciar punto del misero Imperio al nome Veneziano. Nel fine della medesima state, che queste cose furono fatte nella Marsa Trinigiana, in Lombardia, benche ogni cosa ardesse di guerra, non furono però molto grandi mouimenti di cose. Venetiani teneuano Crema; & essendo ella oltra la singolar fede de' cittadini marauigliosamente fortificata, era guardata da Renzo da Ceri con una grossa banda di soldati; era costui huomo inuitto & forte, & sopra tutto per quello assedio chiarissimo. Ma gli Spagnuoli posteui il presidio teneuano Brescia, & Bergamo per l'Imperatore. Erano grandemente allora poste allo stretto le cose de' Bergamaschi; percioche essendo consumati i Bresciani per lo fresco sacco, essi quasi soli erano costretti a sopportare gl'incomodi delle stanze, & prouedere danari per le paghe. Per queste cagioni sdegnati gli animi de' cittadini, benche ancora per l'antica affettione loro uerso Venetiani stessero aspettando tempo di ribellarsi, uennero a questo, di far uenire una banda di soldati da Crema per opprimere con essa il presidio de gli Spagnuoli; & mutata fede passare a' Venetiani. Era allora per auentura appresso Renzo un certo Cagnuolo Bergamasco Capitano di fanteria, alquale dalle spie, e da' rifuggiti erano tutti fatti a sapere i consigli di dar la città. Hauendo dunque costui caldamente promettendo l'opera sua, & insegnando con che arte facilmente egli era per hauere la città, dato certa speranza a Renzo di condurre a fine l'impresa; fu mandato a Bergamo con Marcello Astallo Capitano di Cauali, & con due ualorose compagnie di fanterie, & così seruendosi della prattica, & della brevità delle uie, caminando tutta la notte, prima che gli Spagnuoli & buona parte de' cittadini sentissero la uenuta de' Veneziani, fu messo dētro da coloro con

Renzo da Ceri a difesa di Crema.

Bergamaschi sogliono dar a' Venetiani.

Cagnuolo Bergamasco Cap.

Marcello Astallo Cap. Bergamo riuna sotto Venetiani.

Ayuntamiento de Madrid

con cui egli haueua intendimento. Perche subito corsero à casa del tesoriere reale, laquale presero facilmente, & misero à sacco i danari, iquali poco dianzi gli Spagnuoli crudelmente haueuano riscosso; & tagliarono à pezzi una parte del presidio, & una parte ne presero, & dapoi anco ammazzato coloro che u'erano alla difesa presero per forza la rocca uecchia. Finita questa impresa, il Cagnuolo, & Marcello ritennero appresso di loro una parte de' soldati per cagion di presidio; gli altri con la medesima prestezza ch'erano uenuti, furono rimandati à Crema. Turbato Massimiliano Sforza per quella ribellione de' Bergamaschi, si deliberò di non metterui tempo in mezo, accioche alla nuoua della città à se uicina presa troppo non cresceſſero le cose de' Venetiani; & così s'alteraſſero gli animi di coloro, che seguiuano la parte dell'Imperatore. Hauendo dunque messo gente insieme, commandò à Silnio Sauello, & Oldrado Lampugnano, che subito passassero l'Adda, & come nemici entrassero nel Bergamasco. Costoro hauendo saccheggiato il Contado, s'accamparono alla Chiesa di Santo Antonio ne' borghi; e in un medesimo tempo strinsero cõ l'assedio, & con gli assalti quei ch'erano dentro serrati. Non era in tutto Silnio senza fidanza di pigliare la città per forza, benche non metteſſe molta speranza nella uirtù dell'esſercito raccolto in fretta; percioche si diceua, che gran parte de' nobili haueua diuerso humore dalla plebe, laquale sempre fin da principio della guerra di Francia secretamente haueua fauorito la parte di Venetiani; & era questa cosa di grandissima importanza à sollenar tumulto; & anco la muraglia, che nè per altezza di muro, nè per fosse era molto forte, assai ageuolmente si sarebbe presa per forza. Si diceua anco, che gli Spagnuoli mandati à chiamare in aiuto dalle guarnigioni del contado di Brescia, ne ueniuano, & minacciauano di uolere saccheggiar la terra. Perche i cittadini, impauriti per queste cose, auisarono Renzo; & gli fecero intendere in che pericolo era la salute & le sostanze loro; & lo pregarono per l'antica fede della città uerso Venetiani, che quanto più tosto facesse di soccorrere lo stato loro, posto quasi in ruina. Renzo parendogli che i Bergamaschi, iquali egli haueua già posto in pericolo, e in ribellione, non fossero punto da essere abbandonati, eleſſe da seicento tra huomini d'arme, & cauai leggieri, & cinquecẽto fortissimi fanti; et à una parte de fanti diede caualli; accioche fornito il uiaggio potessero smontare da cauallo, & senza esser punto stanchi combattere a piedi. Capi di costoro fece Mariano da Lezze, & Cristoforo Albanese; & commãdò loro, che prestissimamente andassero a Bergamo; & da quella parte, doue conoscesſero che fosse minor guardia, con grãde empito assaltassero il campo de' nemici, & inuitato il Cagnuolo à dar fuori, cõ quella occasione, ò uenissero alle mani, ò per accrescere il presidio, & confermare gl'animi de' cittadini, metteſſero dentro una parte de' soldati. Mariano adũque, et Cristoforo si partirono da Crema, et caminãdo chetamẽte e in ordinãza, trappassando la fama della loro uenuta, giunsero alla uista de' nemici, doue ammazzarono et misſero in fuga alcuni pochi disarmati,

Lo Sforza turbato per la perdita di Bergamo.

Silnio Sauello, Oldrado Lampugnano.

Bergamo assediato da' Sforzeschi.

Renzo manda soccorso a Bergamo.

Mariano da Lezze. Cristoforo Albanese.

Ayuntamiento de Madrid

disarmati, iquali licentiosamente erano sbãdati; & col medesimo corso, arriua
Morte di Cittadino, & di Guerriero Celanio. ti doue era più rara la guardia de' soldati, morto quini il Capitan Cittadino, & Guerriero Celanio condottier di caualli, missero grande spauento et tumulto fino alla porta de gli alloggiamenti. Gli Sforzeschi, si come quegli, che non haueuano temuto d'alcuna cosa tale, spauentati, si missero a fuggire; alcuni pigliarono l'armi, & altri, secondo che la uirtù & l'armi erano in pronto, corsero là, doue era il pericolo. Siluio anch'egli spauentato, quasi dalla grandezza del pericolo, uscì però con alcuni pochi contra a' nemici, che gli veniuano adosso; & chiamando per nome i piu ualorosi & uecchi soldati suoi, gli ristrinse insieme; discostato un poco i nemici, fece serrare le porte graticolate de gli alloggiamenti, lequali già Venetiani con gran forza haueuano spalancate. Et egli serrato fuori, & mescolato co' nemici, passata la materia più tosto per la pratica de' luoghi, che per ualor de' suoi, ritornò a saluamento ne gli alloggiamenti. Fu ancora in quel medesimo punto di tempo difesa la porta de gli alloggiamenti per uirtù di Giouan Pietro Surra, ilquale hauendo già cõbattuto da solo a solo diciesette uolte in steccato, et sempre hauuto uittoria, haueua per lo suo singolar ualore meritato la condotta di due compagnie. Gridauano dalle mura i Bergamaschi, & il Cagnuolo anch'egli, & con gli occhi, & con l'orecchie pigliauano la poluere, lo strepito, & le grida di coloro che combatteuano; & si uedeua, che gli Sforzeschi facilmente si sarebbero potuti fracassare & mettere in rotta, se i soldati del presidio, uscendo fuora hauessero assaltato i nemici sparsi in diuersi luoghi, iquali cõbatteuano con diuerso successo di battaglia. Ma mentre che il Cagnuolo, & Marcello parte
Gio. Pietro Surra.
Vergilio luogotenente di Siluio. diffidatisi de gli animi de' cittadini, & parte temendo di non essere lasciati liberamente uscire da Virgilio Luogotenente di Siluio, ilquale era passato sotto le mura con la compagnia, non si mossero punto della città; però gli Sforzeschi montarono a cauallo; & sopragiungendo loro Cesare Ferramosca, ilqua
Cesare Ferramosca. le haueua menato caualli in soccorso, prima ributtarono Venetiani, dapoi tutMorte di Piso ne Romano. ti ristretta insieme la fronte, spingendo innanzi, mortoui il Capitan Pisone Ro
Venetiani ritti a Bergamo. mano, con uccisione gli misero in fuga. Turbati per questa cosa Mariano, & Christoforo, ueggendosi aperto il fianco essere assaltati da una grossa & uecchia banda di caualli, & che non poteuano rimettere la battaglia disordinatasi quãto comodamẽte ciò si puote fare tra le ferite, incominciarono a mettersi in fuga per saluarsi; & così gli Sforzeschi stringendo alle spalle i nemici, ammazzatone molti, & preso parecchi, fra quali fu Christoforo istesso, con grandissimo dolore de' Bergamaschi ritornarono a gli alloggiamenti. L'altro giorno
Christoforo preso. Orignano preso & saccheggiato. fu menato l'essercito à combattere il castello d'Orignano. Questo luogo era de' Coglioni, i quali discesi da Bartolomeo della medesima famiglia chiarissimo Capitano, fauoriuano molto Venetiani. Ilquale perche non era pure mediocremente forte, al primo assalto fu preso & messo a sacco. Ora i Bergamaschi
Bergamo si dona di nuouo a' Spagnuoli. ueggendo, che tutte le cose gli erano riuscite al contrario, per non intricare se stessi,

Ayuntamiento de Madrid

se stessi, & le sostanze loro in maggior pericolo, ogni uolta ch'essi hauessero indugiato a rendersi, mandorno Oratori a gli Spagnuoli, (iquali erano nel contado di Brescia) ch'à nome del Senato gli dessero la città; & che gl'impetrasse ro perdono della loro ribellione; & prestamente gli menassero presidio di Spagnuoli. La cagione d'affrettare l'ambascieria, fu per escludere fuor della Città gli Sforzeschi, co' quali teneuano antico, & grauissimo odio; & pure allora erano grandissimamente sdegnati per le fresche ingiurie; perche nuouamente gli Sforzeschi, passato il fiume d'Adda, terribili & disordinati di lingua, hauenano minacciato di uoler mettergli a sacco, & di far loro tutti i mali. Et cosi i Bergamaschi un'altra uolta si diedero d'accordo a gli Spagnuoli, & il presidio di Venetiani fu mandato fuori per l'altra porta. La pena del presidio tagliato a pezzi, & della ribellione furono danari; perciò che Mattheo Granata Capitano de gli Spagnuoli, si come quel che era più tosto illustre per lo suo piacenole ingegno, & per gli studij della sapienza, che per la militia, senza far ne morir nessuno era di parere, ch'essi si douessero mantenere in ubbidienza più con humanità di conditioni, che con seuerità, & paura. Essendosi poi messo a cõbattere la rocca della Capella posta su l'alto; perciò che il Cagnuolo hauena abbandonato la uecchia; poi che lungo tempo hauendo battuto una torre con l'artiglierie, uide di non poterui fare alcun danno; deliberò di farui una mina, per laquale cauato il masso, & serratoui dentro fuoco con poluere d'artiglierie, secondo il modo conosciuto, si ruinassero i fondamenti delle mura. Ma poco dapoi il Granata, mentre che spingendolo il destino disauedutamente attendeua all'opera, fu ammazzato d'un colpo d'artiglieria scaricato dalla Rocca. Perduto il Capitano gli Spagnuoli, niente più lentamente con fatica continua sollecitando la cominciata mina, ridussero la cosa à tale, che Geronimo Tartaro castellano, uinto dalla paura, et dal pericolo, diede la Rocca d'accordo. Ribauuto Bergamo, e presa la rocca della Capella, gli Sforzeschi, et gli Spagnuoli cõpartito tutte le genti per le castella, & per le ville, si fermarono su'l Cremasco, più tosto per tenere stretti Venetiani, che perche essi si confidassero di potere con giusto assedio stringere più fortemente la città nemica, o di pigliarla per forza. Perciò che i soldati di Renzo con ispesse correrie facenano delle prede; nè per forza, o arte alcuna poteuano esser serrati fuori di Crema, nè anco impediti di non potere uscir fuora quando e' uolessero. Si grande era l'affettione, & la beniuolenza de' lauoratori, iquali ancor che fossero rouinati, e consumati per grandissime calamità, osseruarono il nome Venetiano, ch'essi non dubitauano punto di mãdare uettouaglia a gli assediati, di spiare i disegni, & gli andamẽti de gli Sforzeschi, & secretissimamente riferire a' Venetiani tutto quel ch'essi haueuano inteso ne gli alloggiamenti loro. Et per queste cagioni spesse uolte Renzo, si come quel ch'era presto a tutte l'occasioni felicemente usciua fuori. Era nella terra di Calcinato Cesar Ferramosca co' suoi caualli, trascuratamente, come le più uolte auuiene nella fresca uittoria,

Matteo Granata.

Morte del Granata.

Geronimo Tartaro dona la rocca di Bergamo a Spagnuoli.

Cesare Ferramosca preso dentro a Calcinato.

Ayuntamiento de Madrid

trattenendosi; confidandosi nella fede de gli huomini della terra, & nelle forze sue. Perche Calcinatesi senza indugiar molto di tradimẽto, fecero a sapere a' Cremaschi, com'egli staua ociosamente, et senza guardia; et gli promisero, che se Renzo secretamente mãdaua quini una banda di caualli, Cesare cõ tutta la sua gente d'arme senza ferita si sarebbe fatto prigione a man salua. Renzo senza punto perder tẽpo in quella comodità d'opprimere quel nemico, ilqual nouamente haueua dato quella rotta a Bergamo, nella secõda vigilia della notte mandò fuora Marcello con una banda eletta di caualli. Costui secondo, che s'era posto l'ordine co' Calcinatesi all'improuiso prese la terra, & se n'andò a gli alloggiamenti de' soldati. Cesare, & gli altri soldati udito il romore, mentre che mezzo addormentati saltando fuor del letto, & preso l'armi indarno apparecchiauano di diffendersi, furono legati, & menati a Crema. Ma Marcello poco s'allegrò dell'impresa, che egli haueua fatto; perciò che hauendo riceuuto una ferita mortale in un piede, fra i soldati uecchi, i quali dato di mano all'arme si difendeuano per non esser presi, poco dapoi si morì in Crema. Quindi a pochi giorni, essendosi accostato appresso Crema, gli Sforzeschi trascorrendo, & all'incontro i Cremaschi uscendo fuora per occasione d'andare per la uittouaglia spesse uolte scaramucciarono insieme a cauallo. Perciò le ville spesse di quel paese, & le Castella comode a saccheggiare, inchinando hor quà, hor là gli humori, & l'affettione de gli huomini di quel paese, danano ogni giorno materia di scaramucciare. Perciò che era necessario difendere le sostanze delle parti, far de' danni a gli auersari, & accostandosi l'una parte all'altra, secondo che per la sorte la mutatione delle cose, seguitaua i diuersi successi della guerra, ò prestamente comparire in soccorso, o sostenere la furia di coloro, che assaltauano. Et per auentura hauendo commandato Siluio a Marco Antonio Filetino, & a Battista Pisinsante Capitani di caualli, che scorressero alla terra d'Ombriano poco lungi da Crema, haueuano preso una grã preda d'ogni sorte dalle ville de' nemici; e già postala su' carri, l'haueuano quasi menata in securo; quando i soldati di Renzo, acciò che non paresse, che i compagni, e gli amici del nome Venetiano per negligenza del presidio hauessero riceuuto uillania, & danno si grande, uscirono fuora; & hauendo caminato prestamente con gran furia assalirono alle spalle Pisinsante, ilquale stringeua insieme l'ordinanza, & i suoi cauai leggieri. Pisinsante riuolto l'ordinanza, sostenne i nemici, che gli ueniuano addosso, & ributtò i primi; poi crescendogli con maggior furia addosso i soldati di Renzo (perciò che tuttauia erano mandate altre bande di caualli da Crema) fece ritirare i suoi caualli. In tanto auisò il Filetino della moltitudine de' nemici; & lo confortò, che quanto più tosto e' potesse raccolta insieme la preda co' carri, et con gli huomini d'arme s'affrettasse a passare innanzi; che in quel mezzo egli haurebbe trattenuto i nemici, & poi con la uelocità de' caualli haurebbe cercato di saluarsi. A questo rispose il Filettino, come

Marcello prende il Terraz. nosca a Calcinato.

Morte di Marcello.

Marco Antonio Filetino. Battista Pisinsante.

Ayuntamiento de Madrid

come quel ch'era huomo di grande animo, & di singolare ardimento, che prima ch'egli non uedesse la faccia de' nemici, e' non era per mouersi di luogo, nè per caminare in modo, che paresse fuggire; & così giungendo i nemici desideroso di nuouo honore; perciò che Siluio nouamente gli haueua dato la condotta d'una banda di huomini d'arme, confortando i soldati, che non ingannassero l'opinione del Capitano, abbassate le lancie spinse incontra a' nemici; con la qual furia turbò, & ruppe i primi. Ma essendo egli inferiore di gran lunga di numero di caualli, & ciò hauendo ueduto Mariano, & Tullio Capitani de' nemici, iquali circondando con le bande, & togliendogli in mezzo assalirono i pochi, incominciò a sentire il danno della bestialità sua, & più gagliardamente a combattere per isbrigarsi; ma uscendo Pisinsante della battaglia, & combattendo i suoi con diuersa sorte, esso aiutandosi indarno col proprio ualore, mortogli sotto il cauallo fu fatto prigione; & menato a Renzo, si come quel ch'era grauemente ferito, morì in Crema. Et non molto dapoi con un caso poco differente Tullio, ilquale era successo a Marcello nella condotta de' caualli essendo trascorso per uittouaglia fino all'Adda, uēne alle mani con gli Sforzeschi, iquali guardauano il contado di Lodi; dou'egli, sì come quel, che era ualoroso di mano combattendo nella retroguarda de' suoi, hauendo già mandato innanzi la preda, fu morto. Et così tre giouani Romani di grande aspettatione & ualore, Marcello, il Filettino, & Tullio honoratamente combattendo, morirono in ispatio di pochi giorni. Incominciossi poi più strettamente ad assediar Crema, & con forza, & con arte alquanto più diligentemente, che non s'erà fatto prima; fu uietato, che i soldati di Renzo non potessero uscir fuora. Perciò che Prospero Colonna era uenuto al seruigio di Massimiliano, & di consentimento del Re Ferrando, dichiarato Capitano delle genti Sforzesche, s'era accostato a Crema con la caualleria uecchia, & con quattro compagnie di Spagnuoli. La qualità dell'assedio s'ordinaua in tal modo, che di tutto l'essercito faceuano due campi. Siluio da quella parte, che Crema guarda Lodi, & Adda distendendo per lungo, & per trauerso i ripari; et Prospero dall'altra parte dirimpetto al forte di Siluio, alla chiesa di San Bernardino postoui in mezzo la Palude del Tranacone, togliessero a' nemici ogni comodità di andar per uettouaglia, & d'uscir fuora; & ordinate guardie, & sentinelle non lasciassero portar d'altronde uettouaglia dentro della Città. Nella primauera di quel medesimo anno, gli Ambasciatori d'Emanouello Re di Portogallo, uennero a Roma, & portarono a Papa Leone doni magnifici, doni delle uittorie Indiane, uno Elefante animale già per molti secoli non più ueduto in Roma, & una Liōnessa, & uestimenti per lo culto diuino ornati d'infinite perle, ne' quali con faticose tessiture d'artefici si uedeuano imagini delle cose di Dio lauorate all'ago. Capo dell'ambasciaria era Tristano Cunnio huomo illustre per trionfali insegne, & per la gloria delle cose che egli hauea fatto in In-

Mariano. Tullio.

Pisinsante prigione, & morto.

Morte di Tullio.

Crema assediata di Sforzeschi, & Spagnuoli.

Prosper Colonna general delle genti Sforzesche all'assedio di Crema.

Emanouello Re di Portogallo mādapre senti a Papa Leone.

Tristano Cunnio Ambasciatore del Re di Portogallo.

Ayuntamiento de Madrid

dia. Raccontaua costui molte cose de' costumi di quelle nationi, dell'abondãza del paese, della natura, & grandezza del mare, & delle stelle della cõtrada Antarctica. Perciò che pochi anni innanzi Portughesi, di commissione del medesimo Emanouello, con pazza nauigatione scorso il mare Atlantico, & l'Isole di Canaria; & passato capo Verde, & capo di buona speranza, erano giunti a' liti d'Etiopia, haueuano soggiogato quelle nationi, & passato lo stretto del mar Rosso, & del golfo di Persia, e in Caramania, e in India; hauendo uinto in guerra i Re di Cananora, di Cucino, & di Calicute; in quei famosissimi mercati haueuano posto le stanze di fare la mercatantia, & le rocche. Et appresso di questo essendo accresciuta l'armata per la uenuta de' nuoui Capitani, si fecero gl'ultimi termini dell'India, & del mondo. Et così con felice ardire mossi per la medesima scienza di nauigare, da Calicute lungo il fiume Indo, e'l Gange, arriuarono all'aurea Chersoneso; doue spauentato con la nouità dell'artiglierie il Re di Malaga, ilquale apparecchiaua a difendersi con l'arme, & uintolo in battaglia, se lo fecer tributario. Dall'altra parte ancora rotto spesse uolte l'armate de gl'Indiani, & custodito le foci del mar Rosso; & serrata la nauigatione del golfo d'Arabia a' mercatanti d'Egitto, ottennero l'Imperio del mare Indiano. Ma quasi, in quei medesimi giorni il Liuiano, ilquale

liano nel riuli.

in Padoua doppo la riceuuta rotta, intento à riparare l'essercito, haueua rannato una assai gran quantità di soldati in foggia di essercito giusto, essendo stato tutto il uerno in riposo alle stanze, si riuolse a ricouerare il Friuli. Perciò che i Tedeschi, sendo lor Capitano Cristoforo Francapane, hauendo già cacciato i Venetiani da Marano, haueuano prese tutte le terre, che guardano dalla riuiera del mare alle montagne di Vderzo, & a' luoghi di sopra della Carnia fino al fiume di Liuenza, eccetto che un Castel solo chiamato Osofo; ilquale per sè forte per asprezza di luogo, & per l'affettione de gli habitatori era guardato da Geronimo Sauorgnano con alcuni caualli arcieri. Hauendo adunque Cristoforo preso a combattere questo castello con tutte le sue forze, & raccolto circa due mila fanti, et settecento caualli, fra quali erano parecchi gentil'huomini Tedeschi, chiamati dalla guardia dell'Imperatore; quiui ammiandosi con tutta la prouisione dell'artiglierie; fu cagione che il Liuiano più tosto che non hauea deliberato si partì dalle stanze. Perciò che in quello stato della afflitta Republica Venetiana, essendo uolto ogni cosa a ribellione, si hauea da opporre al uincitor nemico; ilquale senza dubbio se si prendeua Osofo, era per hauere maggior comodità ad assaltare l'altre terre della Marca Triuigiana. Il Liuiano adunque sendo fermati gli Spagnoli a Este, e a Mõtagnana, si mosse di Padoua uerso Triuigi cõ più di mille et dugẽto fra huomini d'arme, et cauai leggieri. Quiui aggiunse all'altre genti sei falconetti, & una cõpagnia di fanti espediti del presidio di Triuigi, & quindi cõ perpetuo corso, perciò che allora ui era bisogno di prestezza, andò a Conciano, & poi a Sacillo. Erano in presidio à Sacillo d'intorno a dugento caualli Venetiani; iquali ogni dì scaramucciauano

Geronimo Sauorgnano difende Osofo. Il Francapane assedia Osofo.

Ayuntamiento de Madrid

mucciauano co'Tedeschi, ch'erano alle stanze in Pordonone andando l'una, & l'altra parte à fare da mangiare a'caualli. Perche il Liuiano gli commandò che scorressero alla uista della terra de'nemici, & con tutte l'arti tirassero fuora i Tedeschi à battaglia. Et mentre ch'essi scorreuano innanzi mandò loro appresso Malatesta Baglione, figliuolo di Gio. Paolo giouane animossissimo con gli huomini d'arme. Nè i Tedeschi ingannarono l'openion sua; perciochè ueduto dalle mura la caualleria de'nemici, incõtanente secondo l'usanza delle scaramuccie passate montarono à cauallo; & uscendo p la porta aperta, spinsero addosso à coloro che ueniuano innanzi. All'incontro Venetiani di proprio consiglio uolti à fuggire, hauendogli tirato molto lungi, non ui pensando eglino punto, & arriuandogli gli huomini d'arme in soccorso subito si riuoltarono; & quiui gagliardamente fecero testa, & attaccarono la battaglia. Malatesta sopra un gran cauallo entrato dentro nella prima ordinanza, assaltò a corpo a corpo Ricciano Capitan de'Tedeschi, ilquale ualorosamẽte combatteua innanzi à gl'altri, & cacciatogli (doppo che s'hebbero dato di molti colpi l'un l'altro) lo stocco fuor per l'elmo nel uolto, feritolo lo trasse da cauallo, & fecel prigione; gl'altri perduto il Capitano tosto fuggendo morto, ò preso più di trenta de'suoi, ricouerauano in Pordonone. Perche il Liuiano perseguitandogli con tutte le genti fino alle porte gli serrò nella terra, & à un tratto presentato l'artiglierie, per non lasciare pure un minimo tempo di respirare a coloro che erano uinti, sproueduti si mise à combattergli. Et così con incredibile diligenza de'soldati, continuando giorno, & notte l'assalto, & essendo già stanchi i difensori, entrò nella terra da quella parte doue il muro più debile per la uecchiezza, rotto dalla furia dell'artiglierie facea l'entrata, & ammazzatone alcuni pochi nel tumulto, & preso il presidio, la mise à sacco; & con la medesima sorte prese anco la rocca. Poscia dato riposo di poche hore a'soldati, mosse il campo, & passato il Tagliamento, se n'andò al castello di San Daniello. Fece poi scorrere innanzi à Osofo Nicolò Vendramino con gl'Albanesi, & Bernardino Antignola con gli arcieri, per ispauentare il Francapane dall'impresa. Ma egli poco dianzi ueggendo da combattere indarno quel castello posto su balze dirupate, ilquale era difeso dalla grã fede, & uirtù di Geronimo, & parte auisato della rotta c'hauean hauuto i caualli Tedeschi, & della uenuta del Liuiano, leuatosi dall'assedio, hauea cominciato a caminare a Venzona sopra il fiume Lisonzo. I Venetiani con la uelocità de'loro caualli, haudo aggiunto la retroguarda de'nemici, iquali marciauano, fecero alle spalle una uccisione, & un romor grandissimo, & sforzãdosi Cristoforo di mettersi in ordinanza, & d'attaccare la battaglia con disuãtaggio, disordinata la retroguarda, ruppero anco gl'ultimi caualli tolti in mezo con la moltitudine de gli arcieri. In quel gran trauaglio Cristoforo, credendosi i soldati, che fosse giunto tutto l'essercito de'nemici, & perciò essendo in ogni parte grande spauẽto combattẽdosi in luogo stretto, lasciato l'artiglierie

Malatesta Baglione.

Ricciano Cap. de' Tedeschi prigione.

Pordonone preso dal Liuiano.

Nicolo Vendramino, Bernardino Antignola.

Francapane si parte dell'assedio di Osofo.

Frãcapane rotto & ferito dal Liuiano.

Ayuntamiento de Madrid

grosse, & perduto molti de' suoi, esso ferito per asprissimi sentieri, si ritirò nelle montagne; & senza seruirsi d'altra cosa più che della prestezza, & della pratica de' luoghi, scampò il pericolo della salute sua. Perciò che stringendolo il Liuiano dalle spalle, il Sauorgnano con una espedita banda di suoi huomini, et di montagnari, trauersando da Osofo era uenuto a pigliare i passi delle strade; per la cui uenuta, percioche egli prattico de' luoghi hauea per ogni luogo p-

Geronimo Sauorgnano premiato da' Venetiani.

seguitato con l'armi coloro che fuggirono; rotto, & tagliato a pezzi l'ordinanza de' Tedeschi furono presi otto pezzi d'artiglieria da muro. Iquali da Geronimo furono menati à Vinegia, & posti nell' Arsenale a perpetua memoria della uittoria hauuta; & così Geronimo rendendogli gratie il Senato, & raccomandandogliele Luca Trono per la sua singolar fede, & ualore, n'hebbe q-

Luca Trono.

sti premij; cioè, che in Osofo fosse ordinata una perpetua dogana delle mercantie, che uengono d'Alemagna con la gabella, & con l'esentione de gli habitatori, & al presidio (perche honoratamente s'hauea difeso) per testimonio del suo ualore fu stabilita perpetua prouisione. Fatto queste cose il Liuiano racquistò tutte quelle terre, lequali per paura, ò per forza s'erano ribellate a' Tedeschi, eccetto Goricia, & Gradisca. Allequali egli col medesimo corso di felicità s'inuiaua con tutto l'essercito, per far pruoua della presente fortuna, se non che gli Spagnuoli hauendo inteso il suo uiaggio, mosso subito il capo per serrargli la strada al ritorno, & per non lasciarlo entrare dentro alle mura di Padoua, in grandissima speranza di fare delle facende lo leuarono del Friuli. Perciò ch'egli s'erano allargati per lo contado di Padoua, & sicuramente

Spagnuoli saccheggiano il Padouano.

saccheggiauano le possessioni, che non erano state tocche nel uerno dianzi. Ma appena il Liuiano era tornato à Padoua, quando il Francapane, mentre che gli scorreua per lo territorio d'Altino, & per li monti della Carnia ad armare i contadini, & suscitare i popoli a rinnouar la guerra, precipitato nell'im-

Liuiano a Padoua.

boscata da Giouan Vetturi; ilquale anch'egli con gl'Albanesi circondava quei sassi, fu preso; & tutto l'ordo del suo, & dell'altrui sangue. (Perciò che questo terribile, & gagliardo huomo s'hauea difeso assai, per non uenir uiuo in mano de' nemici) menato a Vinegia, fu rinchiuso in una oscurissima prigione. Il Senato ringratiò molto il Vetturi; perch'egli hauea preso quello huomo, iquale oltra la causa della guerra nemicissimo al nome Venetiano cinque anni continui senza mettere mai giù l'armi hauea combattuto la parte de' Venetiani; & s'era crudelissimamente portato contra i prigioni. Perche ad alcuni hauea cauato gli occhi, ad altri mozzo le mani, ò tagliato gl'orecchi, & pareua, che se mai s'hauea à fare mentione di pace, costui fosse per dargli miglior conditione; perciò che il Cardinale Gurcense, che gli hauea dato una sua sorella per moglie, & l'Imperatore s'era sempre seruito della fedele, et ualorosa opera sua, fossero per far conto della miseria di questo huomo. Ma il Vetturi anch'egli non s'allegrò lungo tempo di quella impresa che gl'era felicemente riuscita, perciò che trascorrendo senza spiare il camino per li luoghi impediti di

Fracapane preso, & menato a' Venetiani.

Gio. Vetturi prende il Fracapane.

Vetturi preso da Imperiali.

quel

quel paese con una banda de' suoi caualli, fu preso da gl' Imperiali. Et le cose dapoi furono alquanto più quiete nel Friuli. Ma poco dapoi a Cittadella nel contado di Vicenza molti più caualli de' Venetiani, ch'essi non haueuano preso da gl' Imperiali a Pordonone, furono oppressi da gli Spagnuoli. Perciò che il Liuiano haueua mandato sopra Vicenza, Bernardino Antignuola con trecento caualli massimamente per difendere quelle terre, lequali scorrendo gli Spagnuoli pareua che fossero più comode a essere ingiuriate. Era quella sorte di presidio incerto, & uagabondo, perciò che di giorno menato attorno la caualleria, si scorreua quel tratto di campagne, & di colline, ch'è posto fra Bassano, Cittadella, e Marostica; ma la notte i caualli, iquali haueuano trascorso il giorno, si riparauano all'una di queste tre terre. Per le quai cagioni commparendo eglino sprouueduti a tutte l'hore, & in tutti i luoghi, nessuna se nō ben grossa banda de' nemici non ardiua securamente fermarsi nelle ville, ò secondo l'usanza di prima un poco più liberamente ire a far preda. Ma queste difficultà poco dapoi furono con breue fatica tolte uia. Perciò che il Cardona, hauendo molto prima posto l'animo addosso a quella caualleria, per rendere il paese securo a' suoi saccomanni, mandato fuora le spie, ritruouò l'occasione d'opprimere il nemico. Erasi per auentura l'Antignola doppo la correria ritirato a Cittadella per starsi la notte in quella terra secondo la sua usanza. Perche essendogli fatto ciò tosto a sapere, il Cardona senza perdere punto di tempo, facendogliene instanza il Pescara, fece armare tutta la caualleria, & montare a cauallo, & così scelse cinquecento fanti de' migliori di tutte le compagnie, & acciò che andassero più tosto, fece che ciascun cauallo tolse un fantaccino in groppa. Poi commandò al Pescara, che con quella banda se n'andasse a Cittadella, & si seruisse del beneficio della notte, & senza tumulto mettesse guardia alle porte, perche i nemici non potessero in alcun modo fuggire. Et anch'egli seguitando il Pescara con l'artiglierie, & con la maggior parte dell'essercito, u'andò appresso. L'Antignola, ilquale s'haurebbe più tosto pensato ogni altra cosa, che il Cardona, ilquale egli haueua inteso dalle spie, che quel medesimo giorno era fermo a gli alloggiamenti uecchi, fosse per partirsi di là, ò menato fuora l'essercito, con tanta prestezza douesse quasi uolare ad opprimere lui; poi che le sentinelle gridarono che i nemici erano giunti, fece sonare la tromba, & insellare i caualli, & metter mano all'armi. Ma prima che i soldati suegliati dell'improuisa paura fuor de gli alloggiamenti si raunassero all'insegne, che erano in piazza; la terra era già circondata da' nemici. Allora l'Antignola Capitano animoso uscendo fuora, spinse contra i nemici; doue il Pescara, con gli archibuggieri ualorosamente sostenne quella furia; & mortogli sotto il cauallo smontò a piedi, & ributtato i nemici dentro della porta, presentò l'artiglierie alle mura. Perche subito aperto uno stretto passo, gli Spagnuoli fatto fuora si sforzarono d'entrar dentro. I caualli Venetiani ualorosissimamente si difesero, & ammazzarono Ferrante Negro

Ber. Antignola in Vicenza.

Il Cardona manda ad opprimere l'Antignola.

Pescara a Cittadella, contro Antignola.

Morte di Ferrante Negro.

Ayuntamiento de Madrid

Capitano di singolar ualore. Mentre che in questo modo si combatteua, & si tratteneuano i nemici, il Pescara fece portare, et appoggiare le scale dall'altra parte della terra, & egli fu de' primi a salire sulle mura. Douc confortò Romero Alfiere, che con un salto animosamente si gettasse dentro. Costui nel saltare si ruppe una coscia, talche difficilmente si poteua rizzare, & fu seguitato da Mancio Capitan di gran fortezza. Allora molti altri soldati si calorno giù per le picche, et presero la terra, laquale da quella parte non era difesa da nessuno. L'Antignola dunque ritrouãdosi tolto in mezo d'ogni parte, fu ferito & preso, & la terra piena di molti caualli, et di molto ricco bottino fu saccheggiata da gli Spagnuoli. Ma l'Antignola (perciò che egli era figliuolo d'una sorella del Liuiano) lasciato quasi tutti gli altri, fu ritenuto prigione. Ora doppo non molti giorni Malatesta Baglione ristorò in qualche parte a Verona il danno riceuuto a Cittadella. Perciò che passando egli per le montagne nel contado di Verona, appresso alla terra di San Martino, mãdò innanzi alcuni uelocissimi caualli Albanesi, i quali scorressero nelle ville sotto la terra, & leuato un romore per le campagne, saccheggiassero ciò che era appresso le mura; & pensando sì come felicemente era riuscito a Pordonone, che coloro che erano dentro al presidio temerariamente sarebbono usciti addosso a gli Albanesi, et gli haurebbono dato occasione di far bene i fatti suoi. Nè l'ingannò punto l'openion sua; perciochè si tosto che per la fuga de' contadini s'intese, che i nemici erano giunti, & che dalle mura si uedeua, come essi scorreuano d'ogn'intorno, & menauano uia gran preda di tutto'l bestiame, gl'Imperiali senza interporui alcun dubbio a uscir fuora, & massimamente il Succaro giouane ualoroso, & brauo aperta la porta, & spento i caualli andarono a trouare i nemici. Gli Albanesi per coprir più l'imboscata, ristretti insieme prima cominciarono a uoltar le spalle, & mandarsi innanzi il bestiame, e'l bottino; & poi fecero uista di spauentarsi al numero de' nemici, & per tutto abbandonare la preda. Ma il Succaro tosto che di prima giunta uide racquistata grandissima parte della preda, & i nemici ributtati ritornarsi a dietro, a quanto più poteuano correre, riuolto a' suoi disse loro; sopporteremo noi sempre, che questi nostri uilissimi nemici, senza esser gastigati ci uengono a rubbare fino in sulle porte? Et perche, poi ch'essi sono stanchi non gli perseguitiamo noi co' nostri cauai freschi, & non gli facciam portare la pena della bestialità loro? Mentre che egli diceua questo, & gagliardamẽte spingeua il cauallo, seguẽdolo molti soldati di diuerse sorti, doppo che con ferite, & concorso hebbero molto combattuto nella retroguarda di coloro che fuggiuano, diedero nell'imboscata. Perciò che Malatesta, il quale a bello studio in una ualle oscura, coperto da gli alberi riteneua i suoi caualli armati, dato subito il segno uscì per fianco nella uia aperta; & assaltando alle spalle i nemici, i quali troppo animosamẽte erano scorsi innanzi, & serrogli in mezo con una nuoua squadra. Gl'imperiali d'ogni parte circondati, mẽtre che fatto un cuneo si sforzauano di passar

Romero Alfiere salta dentro a Cittadella. Mancio Cap.

Antignola ferito & preso a Cittadella.

Cittadella, saccheggia. da' Spagnuoli.

Malatesta fa gran danno a gli Imperiali, a san Martino di Verona.

Succaro.

Ayuntamiento de Madrid

far nel uicino cãpo, furono oppressi da' nemici che gli'erano intorno. De' ſolda ti del Papa ui morì paſſato d'una lancia Tiberio Galeſo Capitano di caualli, Aſcanio Romano Alfiere della bãda Colonneſe, et Succaro, & Gottifredi Ca learo Veroneſe Capitano della guardia della piazza, furono preſi. Iquali hauendogli Malateſta menato in campo inſieme con gli altri prigioni, il Liuiano poi c'hebbe amoreuolmente riceuuto Aſcanio, e'l Succaro, incaricato Gottifredi con molte uillanie di parole, ſubito comandò ch'egli foſſe ammazzato, ben che Malateſta indarno pregaſſe per lui, perciò che quando ſi uenina a parlare del Liuiano, egli era uſato di ragionarne molto diſhonoratamẽte, et ſenza dar gli alcun titolo di Signore, lo chiamaua beſtia picciola & gobba. Fu cagione anco d'affrettargli la morte, l'eſſere egli capo della parte Imperiale; et perche con la forza, & col conſiglio s'haueua molto oppoſto, acciò che Venetiani non foſſero riceuuti dentro della città, mentre che per diuerſe occaſioni di guerre molti cittadini ſtanchi per la noia delle coſe preſenti, & da gl'incomodi delle ſtanze, tutti s'erano alterati dall'Imperatore. Ma bene al contrario fece tãto honore al Succaro, che lo preſe per compare, la qual coſa è un ſacramento d'amicitia inuiolabile, quando egli battezzò Liuio Settimio ſuo figliuolo, natogli nouuamente della ſorella del Baglione. Queſta coſa ſi celebrò ſolenemẽte et con cerimonie molto grandi; perciò che ſu la riua della Brenta l'eſſercito armato & diuiſo in due ordinanze, fece quaſi una apparenza di giuſta battaglia cõ le picche baſſe; & tutto a un tẽpo furono ſcaricate tutte l'artiglierie in ſegno d'allegrezza, con tãto ſtrepito d'armi, & grido di ſoldati, che gli uccelli che uolauano lor ſopra caderono morti. Ma Renzo, ilquale con ſingolar coſtãza hauendo ſopportato in Crema tutti gl'incomodi dell'aſſedio haueua paſſato tutto il tempo della ſtate, pareua che foſſe per cedere alla fortuna per riſpetto del la peſtilenza, laquale diuulgata per tutto fra' ſoldati & fra gli huomini della terra, morto molte migliaia d'huomini di peſte, era anco entrata nel ſuo alloggiamento. Ma mitigãdoſi già l'aere, & eſſendoui oggimai pochi huomini, iquali dalla furia di quel male foſſero aſſaltati, prouedutoui rimedi con ogni diligẽza, egli incominciò a ribauere le uſate forze dell'animo, & ritornare nell'antica ſperanza di potere ſopportare l'aſſedio, & maſſimamente per queſte cagioni, che facendo uiſta il Papa di non ſe ne auuedere, gli era liberamẽte portata uittouaglia da Piacenza; ne ciò per alcun modo poteuano uietare Proſpero, et Siluio per lo poco numero de' ſoldati. Haueua tolto l'impreſa d'impedire l'aſſedio di Crema il Conte Nicolò Scotto, et con eſſolui molti della medeſima fattione nemici di Maſſimiliano Sforza, et quel che s'haueuano propoſto di fare nell'animo loro, con gran facilità conſeguiuano per la uelocità del paeſe, et per la prattica delle uie. V'erano di coloro, iquali giudicauano che il Papa foſſe auttor di queſte coſe, ilquale manifeſtamente uoleua, che Maſſimiliano ſi tratteneſſe, & conſumaſſe in quella guerra; acciò che s'egli prendeua Crema, libero di guerra, in quel medeſimo corſo di uittoria non racquiſtaſſe anco ra Piacẽ

za &

Morte di Tiberio Galeſio, & di Aſcanio Romano, & Succaro, & Gottifredi Calearo preſi.

Morte di Gottifredi.

Liuiano fa ammazzare Gottifredi, et perche.

Succaro compare del Liuiano.

Liuio Settimio figliuolo del Liuiano.

Peſte a Crema.

Nicolo Scotto.

Ayuntamiento de Madrid

za & Parma. Allaquale impresa si uedeua anco che gli Suizzeri haueuano posto l'animo, & che uenendo l'occasione non erano per indugiar punto a uolere acquistare quella città con l'armi, poi che ciò indarno haueuano tentato con l'ambascierie. Per queste cose adunque gli assediati accresciuti d'animo s'empierono di buona speranza, & per contrario nel campo di Siluio si raffredarono le prouisioni dell'assedio; & ogni cosa s'allentò, & si misc in disordine. Perciò che non correndo le paghe, & per la scuerità di Prospero non potendo i soldati rubare, de molti caduti di speranza della preda, perche si disperauano che Crema si potesse pigliare per forza, alcuni secretamente fuggiuano, altri per li debiti c'haueuano, & per lo disagio di tutte le cose uendeuano i caualli, altri uinti dalla lunghezza delle continue fatiche domandauano. Ma Siluio abbracciandogli tutti a un per uno gli pregaua, che poi che s'era giunto al fine delle fatiche, non uolessero partire da lui ch'era lor Capitano, dalla città mezza presa, & finalmente da quei ripari ch'essi con tanta diligenza & fatica haueuano fornito; & che tosto sarebbe uenuto da Milano chi haurebbe arrecato danari, & dato loro la paga. Ma poi che sopra di questa cosa egli hebbe più uolte scritto indarno a Massimiliano, ne ragionò finalmente con Prospero, & con l'Ambasciatore del Principe, et protestò loro com'egli haurebbe abbandonato quei ripari; & se pure costretto si fosse fermato in quel luogo, se tosto non era soccorso di gente et di danari, ch'egli haurebbe riceuuto qualche mortal ferita. Ancor che queste cose fossero approuate da gli huomini di giudicio, nondimeno perche si ragionaua che Siluio, ilquale per altro era huomo nobile et ualoroso, poco liberalmente attendea al guadagno, & frodaua i soldati delle paghe loro, da Milano non era mandato nulla di quel che faceua bisogno. Ma, come si conobbe poi, Massimiliano con molto profondo consiglio fingeua d'esser negligente, & comportaua che poco curiosamente si maneggiasse quella guerra; perche se Crema si prendeua co' danari altrui, & s'anco ella si fosse acquistata con pericolo d'altri, l'Imperatore uoleua ch'ella s'acquistasse per lui con la medesima ragione che si teneuano Brescia, & Bergamo; & ch'ella fosse aggiunta all'Imperio antico, ilquale confinaua col fiume d'Adda, laqual cosa a Massimiliano haueua messo non picciolo spauento. Perciò che essendo egli geloso del suo stato, più tosto uoleua che confinassero col suo imperio, i Venetiani nemici indeboliti di forze, che l'Imperatore amico uenisse tanto grande in Italia, che poi gli fosse cagione di spauento, & della sua ruina. Perciò che certa cosa era, che l'Imperatore quando cacciato i Francesi d'Italia, egli ritenne Massimiliano a Costanza, ilquale con molta fretta era in uiaggio di Lamagna per Milano, haueua disegnato di uoler dare lo stato di Lombardia a Carlo suo nipote; & che glie le haurebbe dato, se gli Suizzeri, et Papa Giulio, alla cui dignità importaua, che gli Sforzeschi fossero in stato, apertamente non si fossero opposti a' disegni suoi. Mentre che gli Sforzeschi dunque maneggiauano la guerra con maluagi consigli, Renzo hauendo ritrouato l'occasione d'assaltare il

Siluio conforta i soldati, che uogliono perseuerare nell'assedio di Crema.

Massimiliano designa a donare lo stato di Milano a Carlo suo nipote.

Renzo assalta Siluio.

Ayuntamiento de Madrid

il nemico, fecè prouisione di fuochi lauorati, iquali egli haueua ripieno in trombe di legno lunghe tre braccie, e in pentole di terra; la cui forma & modo noi mettemmo nel memorabile assalto di Rauenna. Poi commandò à Bastiã da Narni, & Andrea Matricio Capitani di fanteria, che nella prima uigilia della notte menassero alla porta le compagnie armate sotto l'insegne, et quiui aspettassero il segno dell'andare. V'erano in tutto due passi, per liquali si poteuano assaltare gl'alloggiamenti di Siluio; da man sinistra, doue è la cãpagna più larga, & la uia publica, laquale ua à Ombriano difficilmente si poteuano combattere; perche da quella parte Siluio u'haueua rizzato fermissimi ripari, & ne' luoghi accomodati haueua messo artiglierie, & continue guardie di soldati. Ma da man destra non erano fortificati, nè di fossa, nè di riparo, ma solamente d'una debil guardia; perciò che appresso u'era una palude, doue non si poteua andare p acque perpetue, & tutte piene di fango. Perche dalla fossa, laquale da gli habitatori si chiama Trauacone, per difetto dell'argine rotto traboccaua una gran quantità d'acqua nel piano ch'era quiui. Da questa parte dunque Renzo, parendogli che fosse da fare l'impresa, perche sapeua che i nemici non haurebbono mai aspettato cosa tale, fatto di notte ponti sõpra la palude, passò tutta la fanteria. Et esso poi per potere soccorrere i suoi se fosse intrauenuto loro qualche sinistro, si fermò cõ la caualleria in luogo accomodato. Ma Bastiano, e'l Matricio informati dal Capitano di quel ch'e' uoleua che si facesse, menato innanzi le fanterie cõ grandissimo silentio, s'auuiarono a gl'alloggiamenti de' nemici sotto il tiro d'un dardo. Quiui fatto fermare gl'Alfieri, & passando essi innanzi all'ordinanza de' soldati coperti dal buio della notte, pian piano giunsero dou'erano le sentinelle di Siluio. Doue quasi che fossero stati compagni delle spie di Siluio, con uoce bassa, & con sotil fischio ingannatogli, & tardi domandando loro il contrasegno, gli ammazzarono. Et subito chiamato a se le fanterie; giungendo a gl'alloggiamenti lã ciarono i fuochi, iquali essi haueuano apparecchiati nella guardia mezo adormentata, & ne' padiglioni uicini. Et cosi in un punto di tẽpo abbruciato quasi tutte le tende, la fiamma che faceua grandissimo splendore, mostrò una uituperosa paura, & fuga di soldati, & di caualli, quale era necessario che nasceesse in uno spauento di notte, & l'ordinanza de' nemici armata che gli ueniua addosso. Gli Suizzeri, iquali della prima compagnia erano quiui quasi da dugento, benche spauentati dal sonno, & turbati per lo fuoco, & per l'aspetto de' nemici, pure secõdo la disciplina, et l'usato lor ualore assai bene serratisi insieme fecer testa; & sopragiungẽdoui Siluio, ilquale dato di mano a uno scudo, quiui era tosto corso co' suoi famigliari per li fuochi, & per la fuga de' caualli mezo abbruciati; & fra il tumulto de' soldati disarmati, fu ritenuto alquãto l'empito de' nemici. Ma poi che quelle trombe gettando spauentoso fuoco, & le pẽtole con la mortal fiãma lanciate da' Venetiani, cominciarono a uolare per le cãpagne, & per li soldati che proueduano l'armi, tanto fu lo spauẽto, ch'ẽtrò addosso

Bastiã da Narni, Andrea Matricio.

Siluio rotto, e scacciato dell'assedio di Crema.

addosso a ogn'uno, che sbaragliate l'ordinanze, & sprezzato il cõmandamento del Capitano, non ui fu nessuno ch'ardisce di fermarsi; ma incontanẽte schi fati i fuochi, si diedero a fuggire. Et cosi Venetiani, spingendo addosso a'nemici confusi & spauentati, ammazzato Pettero Capitan de gli Suizzeri, & Fiorabraccio Stipiciano Capitano di caualli presero gli alloggiamẽti, & riuolsero l'artiglierie, lequali i soldati di Siluio per lo tumulto non haueuano potuto scaricare, contra coloro che fuggiuano; & con grã preda di caualli & d'huomini fatta assai grossa uccisione de nemici si ritornarono nella terra. Ma Prospero ilqual'era lontano di qui più d'un miglio & mezo, benche per lo fuoco de gli alloggiamenti, & per lo strepito dell'artiglierie sapesse molto bene, che Siluio si ritrouaua in grandissimo pericolo, ò che quel fosse fuoco de nemici, ò fatto à caso; nondimeno non gli parendo che fossero da tentare le battaglie di notte, nè anco che fosse da uscire temerariamente per dar rimedio tardo alle cose già ruinate, con più accorto che nobil consiglio, si ritenne armato dentro da'suoi ripari. Ma Siluio di mezo de'nemici, & delle fiamme, salito sopra un tristo cauallo, che la sorte gli haueua messo innanzi, si ricouerò a saluamento a Lodi. Hauendo dunque i Cremaschi dato quella rotta a'nemici, & per ciò nel successo di quella uittoria essendo sollenati da un grã disagio di tutte le cose; pareua ch'essi non pure fossero liberati dall'assedio, ma mutata la ragione della guerra, ch'essi fossero per andare ad assediare gli alloggiamenti di Prospero. In quel medesimo tempo ancora il Liuiano, discorrendo nello animo suo con che consiglio, & arte egli si uendicasse delle ricenute rotte, deliberò d'assaltare gli Spagnuoli, iquali erano alle stanze lungo l'Adige; ne però uoleua egli tentar ciò con aperta forza, perciò che non si fidaua molto dell'essercito rifatto di nuoue gẽti. Era l'essercito de gli Spagnuoli diuiso in quattro parti; il Marchese di Pescara era in Lendenara cõ tre mila fanti; Garcia Manrico con più di dugento huomini d'arme a Rouigo; e un'altra banda di caualli & di fanti era alla Bastia, il Cardona anch'egli n'haueua menato molti per suo presidio à Verona, peciò che peraucntura allora gl'Imperiali faceuano una Dieta à Verona sopra il maneggio della guerra. Il Liuiano adunque per ingannare le spie de'nemici, fingendo di uolere fare altro di ciò, che secretamẽte haueua pensato di fare, mãdò un bãdo, che nella prima uigilia tutti soldati armati, & apparecchiati a caminare si ritrouassero all'insegne. In qsto mezo p tenere più coperto il suo disegno, fece menare alcune artiglierie cõ presidio, p la uia di Triuigi al fiume Anasso, ilquale oggidì si chiama la Piaue, ma poi p altra strada di meza notte si partì dalle Brentelle tre miglia lungi da Padoua, nelqual luogo molti giorni era stato alloggiato; et nõ sapẽdo i soldati doue fossero menati, s'auuiò uerso Marostica, & Vicenza. Poi mutate spesse uolte gli alloggiamenti, & caminando molto la notte per luoghi rotti, & p istrade guaste dalle pioggie dell'autunno; hauendo anco l'acre p le continue acque nemico, piegò uerso l'Adige. Quindi fermatosi poco in qi ripari, i quali

Morte di Pettero Suizzero, et di Fiorabraccio Stipiciano.

Prospero non aiuta Siluio.

Siluio a Lodi.

Crema liberata dall'assedio.

Pescara alloggiato a Lendenara.

Garcia Manrico a Rouigo.

Cardona a Verona.

Ayuntamiento de Madrid

quali pochi giorni innanzi Malatesta, & l'Orsino preso quiui Morellione Spagnuolo, & ammazzatoui il presidio haueuano occupato, facendo un ponte di barche, passò il fiume. Allora il Liuiano ringratiò i suoi soldati, che con animo forte hauessero sopportato l'ingiurie dell'acre nemico, & l'asprezze della difficilissima strada; & che con gran prestezza fossero giunti quiui, onde con grandissima preda, & lode s'erano per partire. Però subito apparecchiassero l'armi, & non si sbigottissero per istanchezza, nè per altro incomodo del corpo; perciò che la preda era apparecchiata, & la uittoria facile, se hauessero adoprato la medesima prestezza, & quasi il medesimo error de' nemici, come felicemente haueuano fatto a Pordonone. Commandò poi al Cardiglio huomo animoso, il quale egli haueua fatto capo de' suoi caualli famiglia ri, & a Malatesta, che con espedite bande scorressero innanzi a Rouigo, & pigliassero & legassero quanti ne ritrouauano; acciò che essi nō portassero qual che auiso della uenuta loro a gli Spagnuoli, & poi che prendessero la porta. Et egli subito andandogli appresso, messo a ordine tre squadre, apparecchiato di combattere coloro che erano serrati dentro; ò di uenir seco a battaglia, se intesa la uenuta sua i nemici fossero usciti fuora, se n'andò alla terra con felicità, & silentio si grande, che essendo un giusto esercito nelle campagne sotto le mura, nessuno però ciò sentì, nè uide. Perciò che le cose erano talmente riposate nella terra, che gli Spagnuoli, iquali nuouamente haueuano inteso, che il Liuiano strascinaua l'essercito sopra Marostica, come se fossero stati in una gran sicurezza, liberi & ocioſi senza guardia, & senza sentinelle erano in piazza; perciò che quel dì peraventura, si faceua il mercato delle cose da uendere da' contadini, iquali s'erano raunati dalle terre all'intorno. Et così Cardiglio, & Malatesta, per lo cui mezo il Liuiano tentaua le difficili, & fati cose imprese, senza che nessuno glie lo uietasse, sollecitato il corso, entrarono dentro alla porta, & corsero in piazza. Quiui subito ogni cosa andò sottosopra; Le donne, i contadini, gli huomini della terra spauentati tutti si diedero a fuggire, & erano di grandissimo impedimento a' soldati Spagnuoli. Nondimeno i soldati, benche fossero storditi per lo subito pericolo, perciò che non poteuano metterſi l'arme indosso, pigliar le lancie, & salire a cauallo; essendo da ogni parte circōdati, imbracciarono le cappe, et trassero fuor le spade; et dato, et riceuute di molte ferite, fra gl'altri ammazzarono Cardiglio, ilquale valorosamente cōbatteua. Ma essēdo eglino oppressi, & soprafatti dalle cōpagnie che l'Orsino hauea menato dētro, & dalla moltitudine di caualli, ueggēdo che la uirtù loro era indarno, anzi di danno, se con ostinatione si fossero difesi, si arresero gettādo le spade in terra. Et così una fortissima, et ornatissima bāda di caualli fu presa con gran preda; et la terra saccheggiata insieme cō le mercātie straniere ancora, lequali la sorte quel dì u'hauea raunato. Garcia Manrico insieme con gl'Alfieri, et co' Capitani de' caualli fu menato à Vinegia, & messo in prigione. Ma il Pescara hauēdo inteso tardi la disgratia de' suoi, poi che

Cardiglio. Liuiano ua a Rouigo contro Spagnuoli.

Liuiano prende Rouigo.

Morte di Cardiglio.

Spagnuoli rotti, & presi a Rouigo.

Garcia Manrico prigione a Venetia.

Ayuntamiento de Madrid

Il Pescara a Verona.

che hebbe cominciato a menare le sue genti, raunati insieme per la uia di Rouigo contra a' nemici, & non molto dapoi intendendo, che il Liuiano quasi con tutto l'essercito haueua fatto quella impresa, & che con animo grande di segnaua anco di far cose maggiori, mutato cõsiglio da Lẽdenara si ritirò a Ve ro. In questo mezzo Rẽzo, spẽte le genti di Siluio, auisato per lettere del succes so del Liuiano cõ quella occasione, persuaso a ciò fare dal Proueditor Vene tiano, s'inuiò a Bergamo; & uoluntariamente riceuuto da quei cittadini, igua li sempre uinti, e puniti in danari, nè anco allora, benche le cose infelicemẽte gli fossero riuscite, s'erano partiti dalla prima fede, hebbe la città. Perche senza indugio Bartolomeo da Villachiara gentilhuomo Bresciano, il quale ualo rosamente haueua seruito Venetiani in quella guerra, e'l Conte Niccolò Scot to furono mandati a Brescia con due cõpagnie di fanteria, e con una banda di caualli, accioche essi tẽtassero gli animi de' cittadini, et accrescessero molto più che non era la uittoria di Rouigo, & gli mettessero innanzi per honore, quel ch'haueuano fatto i Bergamaschi. Ma eglino pche i cittadini di dubbiosa fede erano mantenuti in ubbidienza con la uirtù, & con la diligenza di Luigi Icar do, il quale era allora Castellano della rocca, & Capitan del presidio, senza ha uer fatto nulla si ritornarono a Crema. Ma doppo la ribellió de' Bergamaschi, essẽdo per le false ciancie de' uicini per tutto diuulgato, che quasi tutti gli Spa gnuoli erano spẽti; molti de' cõpagni riuolti gli animi a ribellione, pareua che fossero per tentar cose nuoue. Ma subito il Cardona mosso da Verona con buo na parte dell'essercito, et Prospero da Crema in un medesimo tempo corsero a combattere Bergamo. Et Siluio anch'egli rifatto le sue genti doppo la fresca rotta, & fattosi uenire aiuto di fanteria da' monti di Brianza, con l'appareç chio di battere la città s'inuiò a Bergamo. Ma Renzo, il quale credendosi, che le cose de' nemici fossero rotte, & disfatte, abbandonato Crema haueua teme rariamente fidato non manco la salute dell'essercito, che la sua a Bergamo cit tà poco forte, e debil di muro, conosciuto il pericolo dou'egli era, incominciò a prouedere quelle cose ch'appartenenano alla difesa. Et ragionato in publico a' Bergamaschi, mostrò loro come la cosa non era di niun pericolo, mentre che essi uolessero ricordarsi della lor solita fede, & aiutar la Signoria di Vinegia; come già coraggiosamẽte, et liberalmente haueuano fatto. Et disse loro, che to sto sarebbe giunto il Liuiano cõ l'essercito uincitore; & che egli non dubitaua punto della uittoria. Perciò che essi haurebbono ueduto, che le genti de' nemi ci, nelle quali altra fortezza non era, eccetto i nani nomi de' Capitani, in un giorno, o in una notte si sarebbono rotti. Ma che essi sopra ogni altra cosa fa cessero le spese a' soldati alloggiati nelle case loro; & hauessero ben cura, che temerariamente non si leuasse qualche tumulto per la città; perche egli al ri manente haurebbe prouedato. Et così animosamente ubbidendo i cittadini a' suoi cõmandamenti piangendo il popolo fece rouinare i borghi; & secondo le squadre della città, cõsegnò a ciascuna compagnia certo spatio di muro da di fendere.

Renzo a Bergamo.

Bergamo ritorna di nuouo sotto Venetiani.

Bartolomeo Villachiara, e Niccolo Scotto a Brescia, per tentarla che si desse a' Venetiani.

Luigi Icardo.

Il Cardona, & Prospero a combattere Bergamo.

Siluio col Cardona a Bergamo.

Ragionamento di Renzo a' Bergamaschi.

Ayuntamiento de Madrid

fendere. Leuò dapoi le campane, le quali fino a quel dì nõ erano mai più state tocche, dalle torri delle Chiese; & di quel metallo si fermì a fondere delle colubrine. Ora sì come queste cose animosamente erano prouedute di dentro da Renzo, & da' Bergamaschi, così honoratamente di fuori guerreggiauano i tre Capitani. Siluio a cui era stata commessa quella impresa, battẽdo le mura con l'artiglierie da quella parte doue l'anno innanzi era stato accampato, poi che bramoso di scancellare la uergogna, prouedendo a' pericoli hebbe fatto una gran ruina di mura, aperto ogni uolta più l'entrata, diede grande speranza a' soldati Spagnuoli di potere entrar dentro. Nè i soldati di Rẽzo per quei luoghi chini, e però scoperti a colpi di falconetti, senza pericolo grãde poteuano con botti di legno, & con zolle di terra riparare il muro, ch'era per tutto aperto con grandissime finestre. Per le quali cagioni, hauendo lo spauento, & la paura occupato gli animi de' cittadini, & de' soldati Renzo prese un partito di uolere saluare l'essercito, & rendere la città; perciò che si uedeua ch'essi appena haurebbono retto la prima furia de' nemici, & specialmente de gli Spagnuoli; iquali oltra l'altre lodi della uirtù di guerra ualeuano molto nel la scienza, & nell'arti di pigliare le città. Et ciò fece egli ancora con minore speranza de' cittadini e fidanza de' soldati; perche sforzandosi egli col mezo di ualenti artifici gettare l'artiglierie, non se n'era mai potuto fare niun pezzo di giusta grandezza, quasi che Iddio fosse adirato seco, & non uolesse, che i suoi bronzi si fondessero a ruina de gli huomini. Renzo adunque senza tentare alcuna fortuna di battaglia, sì come più tosto assai, che non era la openion di tutti, così contra l'antica fama del ualore suo, mandò fuora un trombetta, & con essolui huomini sufficienti del numero de' cittadini, & de' soldati, i quali trattassero d'arrendersi co' nemici. La qual cosa poi che s'intese nel campo di fuori, i soldati cominciarono a gridare, che gli era tolta la uittoria di mano, & che i Capitani uillanamente & ingratamente si portauano cõ esso loro; iquali con debolissime paghe tratteneuano loro poueri soldati bisognosi di tutte le cose, e consumati per la fatica & per le ferite; & che quando essi con la uirtù loro s'haueuano aperto la uia alla preda, et a' premij apparecchiati della guerra, allora con maligni consigli, & con uituperosi accordi gl'interrõpeuano le facili & ispedite uittorie. Et che in quel modo si conseruauano, non si spegneuano i nemici, & le guerre si manteneuano, e nõ si finiuano, mentre che i Capitani attendono a' priuati guadagni, & gettano il sangue de' soldati. Et però ch'essi per l'auuenire non gli haurebbono ubbidito, se in così grande occasione di spegnere i lor nemici, essi erano frodati de' premij loro, & dell'honore che glie ne ueniua. Et anco Siluio, per essere grandemente commosso dal dolore della fresca ingiuria, era tutto uolto alla ruina di Renzo suo priuato nemico; & di quella città ricca. Ma per contrario Prospero per la sua natural temperanza, & clemenza non ui uoleua punto acconsentire, sì come quel, che sopra ogni altra cosa era usato a perdonare al sangue

Prospero non uuol che si saccheggi Bergamo.

Ayuntamiento de Madrid

gne Italiano, & a non lasciare ruinare le città, & i paesi. Perciò che esso diceua, che i capitani nō doueuano compiacere all'appetito de' soldati, s'essi aspirauano al supremo honore della lode, & cercano d'acquistarsi fama da giusta bontà d'animo generoso, et s'hanno in odio la crudeltà, e gli assassinamenti de' soldati. Perche la ragione della propria disciplina è questa d'acquistare la uittoria il più che si può fare senza sangue; & diligentissimamēte conseruar le città a' comodi dell'acquistata pace, accioche quindi i soldati ne possano trar re grossissime paghe cō honore, e nō che i popoli, gli altari, & le chiese a grā torto uengono scelleratamente saccheggiate. Et perciò egli era di parere, che quanto più tosto si douesse uenire all'accordo con Renzo, & co' Bergamaschi; & che senza perder tempo s'ādasse poi contra il Liuiano, ilquale di qua d'all'Adige ruinaua ogni cosa, & empieua di spauento; et facilmente essendo egli intricato nelle palludi erano p oprimerlo, se gli uolgeuano cōtra tutta la furia della guerra; & che anco molto a tēpo il Marchese di Pescara, che già partiua da Verona, quindi haurebbe trauagliato il nemico con certa speranza di uittoria. Ma s'eglino stauano a perder tempo, & combattendo uoleuano tentare la dubbiosa sorte della battaglia, e preporre le cose certe all'incertissime; potea accadere, ch'essi si sarebbono lamentati d'hauer perduto l'occasione dall'una; & l'altra parte. Et ricordò ancor loro, com'essi haueuano a combattere con un ualoroso Capitano, con un presidio forte, & di soldati uecchi, & con ostinatissimi cittadini con lor disauantaggio. Che se pure la Fortuna gli haueesse concesso; che con poco danno acquistassero la uittoria, certo uinto i nemici altro nō sarebbe rimaso all'Imperatore, saluo che ruine della città disfatta, & quello ch'accaderebbe con gran danno, & incommodo de' suoi, i soldati arricchiti della preda, quà & là, si sarebbono partiti dall'insegne senza licenza. Ma saluandosi la città si poteua sperare certo stipendio per ritenere con esso i soldati in ubbidienza, & che finalmente i Bergamaschi perpetuamente si sarebbon mantenuti in fede, se si fossero obligati col beneficio di quella clemenza. Il Cardona facilmente acconsentì a questo piu humano partito, & cosi i Bergamaschi meritamente desperati delle facultà, & della uita loro furono saluati. Renzo fu lasciato ritornare col presidio, (ilquale era di quattro mila, tra caualli & fanti) senza tamburo a Crema, con questa condittione, che quāto apparteneua alla cosa di Crema, si facesse tregua per tre mesi. Et cosi i Bergamaschi puniti in danari portarono la pena della lor leggerezza. Finito ūste cose il Cardona, Prospero diedero la paga a' soldati, & con una espedita parte dell'essercito, si com'essi haueuano deliberate nell'animo loro, quanto più tosto poterono facendo giuste giornate, andarono a trouare il Liuiano, ilquale era allora alloggiato a Legnago. Et anco il Marchese di Pescara, & Alarcone pigliando il medesimo partito, menato le genti fuor di Verona, già erano giunti a Monselice; è in luogo molto accomodato, s'erano accampati di là dall'Adige, giudicādo che il Liuiano ritornando da Rouigo, e dalla

Bergamo un'altra uolta si dona all'Imp.

Renzo ritorna a Crema.

terra

terra di Legnago a' suoi alloggiamenti uecchi, si potesse diuertire, & serrare fuori del suo preso uiaggio, ò per necessità della uia ritornato nelle uicine paludi, deuesse rimaner uinto dalla difficultà de' luoghi. Ma il Liuiano auisato delle cose, le quali haueuano hauuto infelice successo a Bergamo, giudicando che'l Cardona, & Prospero non haurebbono indugiato punto, si che per lo contado di Cremona, & di Mantoua tosto non fossero uenuti a opprimerlo; per non hauere a fare con due esserciti, trouato una nuoua uia ricoueró in securo. Percioche messo l'artiglierie, & tutte le bagaglie dell'esercito sulle barche, le quali a seconda per l'Adige entrauano nel mare Adriatico, entrando esso in quelle continue, & difficilissime paludi, doue per innanzi mai più non era stato guidato esercito alcuno, contra l'opinione de' nemici, & de gli huomini del paese, ridusse l'esercito saluo a Capodargine Villa marina appresso a Chioggia. Et non molto dapoi Massimiliano Sforza fece tagliare la testa al Conte Nicolo Scotto, ilquale uenendo in soccorso de' Bergamaschi con una banda di caualli, & di fanteria era stato preso per la uia d'alcuni pochi Suizzeri appresso il fiume d'Adda. Era costui per la uirtù di guerra de' suoi maggiori, ma per essere huom libero nel parlare, mentre che insolentemente diceua male di Massimiliano, con superbo & precipitoso ingegno misuraua male le forze de' Principi. In quel medesimo tempo quei Francesi, i quali ultimi di tutti gli altri in Italia, erano allora assediati molto strettamente per terra, & per mare a Genoua nella Rocca del Faro s'arresero a patti. Ma perche per uentisette mesi, ne' quali gli assediati honoratamente haueuano sopportato tutti i disagi, spesse uolte accaderono diuersi; & notabili casi, non mi pare di tacere quel ch'io ho riputato degno di memoria. S'era partito di Nizza di Prouenza di commissione del Re Lodouico, un Dalmatino huomo molto prattico nelle cose di mare, con un nauiglio di giusta grandezza carico d'ogni sorte uittouaglia, con questo disegno di soccorrere i suoi, i quali nella Rocca del Faro patiuano disagio di molte cose; laqual cosa diazi a due minori nauigli era riuscita con felice uiaggio. Costui hauendo scorso la parte di sopra della Riuiera di Genoua, senza che se ne fossero auueduti coloro, i quali con una armata ispedita guardauano quei mari, hauendo ritrouato d'alto mare un gagliardo Garbino a uele piene prese il Faro; & arriuato allo scoglio della Rocca, porse le funi agli assediati per tenersi con esse, & gettò l'ancore, con tanta allegrezza de' Francesi, quanta era necessario in una estrema desperatione di uittouaglie. Nè l'armata Genouese, laquale era in guardia, benche passando egli per uiaggio gli scaricasse dell'artiglierie, puote però impedire l'empito suo contra la forza de' uenti. Haueuano incominciato dunque i marinari Francesi a sbarcare già la uittouaglia sulla uicina riua con dolor grandissimo del popolo Genouese, ilquale uenuto al mare haueua ripieno le uelette, & spaci della riua piangendo, & arrabbiando di terribil'ira, per hauere perduto in un punto di tẽpo la diligenza, et

Liuiano a Capo d'argine.

Morte di Nicolo Scotto.

Francesi assediati nella rocca del Faro di Genoua.

Dalmatino animoso.

Ayuntamiento de Madrid

l'opera di tanti mesi, e'l frutto apparecchiato della fatica, & dell'industria loro. Allora Emanouello Cauallo fra Genouesi huomo prattichissimo delle cose di mare, riuolto alla moltitudine; l'impresa d'oggi disse, è di pigliare l'occasione, & di mostrar ualore, & non d'adirarsi, et di dolersi indarno. Su dunque uoi giouani, iquali con l'animo, & con gli occhi non potete sopportare tanta uergogna; subito con essomeco montate su questa naue, & se mai combatteste per la gloria, hor più che mai ualorosamente adoperate in seruigio della patria, & di cittadini; & per mantenere la riputation nostra nell'imprese di mare. Perche subito mõtando egli sopra una naue da carico, lo seguitarono quasi trecento giouani, de' quali era capo Andrea d'Oria huomo animoso, non temẽdo punto la misera qualità di morte, conoscendo eglino senza dubbio alcuno, che con animi forti haueua a ire incontra all'artiglierie de' nemici. Emanouello con prestezza grande fatto uela uscito del porto, & pigliato un poco di circuito in alto mare, accioche il uento meglio gonfiasse le uele, col beneficio d'un buonissimo uento, andò diritto a ritrouare la naue de' nemici; & senza punto spauentarsi da gli spessi colpi dell'artiglierie, i quali continuamente gli erano scaricati dalla rocca, gettato subito un rampicone, fu il primo che ui salì dentro; & tagliato le funi, con lequali ella era legata al bastion della rocca, in un momento di tempo spiccatala la tirò in alto mare, dirizzando la proda con tanta arte et maestria, fra gli scogli e'l nauiglio de' nemici; che quello ch'egli s'hauea pensato di uoler fare in un grandissimo pericolo, serrò di fuor la naue, & costeggiando gli scogli, schifò l'apparecchiato naufragio. Nondimeno ne ne morirono alcuni stracciati dall'artiglierie, & Andrea stordito da quella tempesta di palle, che gli erano scaricate appena doppo molti giorni ritornò in se medesimo. E'l Dalmatino Capitano della naue, ilquale s'era gettato in mare, per nuotare a gli scogli della rocca, fu da uno de' Giustiniani giouane nobile, il quale anch'egli nuotãdogli dietro l'haueua giũto nell'acqua, preso per li capelli, et strascinato alla riua. Ma il Cauallo tirando la naue presa, mentre ch'egli fuora de' colpi dell'artiglierie spingeua in alto mare, passando gli huomini armati dalla naue alta nella bassa, ammazzò ò prese da sessanta Frãcesi. Poi ritornato all'armata fu raccolto cõ allegrezza grande del popolo; et gli furono donati cinquecẽto ducati d'oro, et la preda fu diuisa fra' compagni della naue. Laqual fu da cento botti di uino; una quantità grãde di frumento, & di carne secca; trẽta barili di poluere d'artiglieria; et oltra di questo armi d'ogni sorte. Danari per tre paghe; molti uestimenti, & diuerse cose; lequali s'erano potute imaginare et prouedere per alleggerire il disagio de gli assediati. Questa cosa non solo interruppe la certa speranza della presente uittouaglia; ma insegnò ancora, che per l'auuenire le naui nõ douessero temerariamẽte tẽtare alcuna impresa contra quei nemici, iquali nelle cose di mare, auanzauano di gran lunga l'altre nationi di uirtù et di maestria. Doppo questo atto si uide che i Frãcesi, i quali haueuano consumato ogni sorte di uittouaglia, erano per rendere la roc-

ca

Animosità grande di Emanouello Caualo, Genouese.

Andrea d'Oria.

Ayuntamiento de Madrid

ca a patti, se non che (come habbiamo detto al suo luogo) innanzi il successo della guerra di Nouara, gli Adorni, et i Flischi gli aiutarono di tutte le cose necessarie. Ma ultimamente essendo Ottauiano in istato, nõ potendo più i cittadini stanchi per la noia, & per gl'incomodi d'un lungo assedio, soppotare con buono animo nè l'estrema fame de' nemici, ne alcuno indugio di tempo, ordinarono un nuouo modo di combattere i nemici. Percioche essi sopra tutto erano uolti a questa impresa; accioche pure una uolta l'odiosissima rocca, laquale da' Franceſi era chiamata la briglia della Riuiera di Genoua, in perpetua speranza della libertà presa fosse leuata uia. Haueua persuaso a Ottauiano, e al Senato Pietro Toscano ingegnere, & artefice d'opere marauigliose, che la Rocca facilmente si poteua ruinare; se fattoui sotto il masso le mine, & messoui poluere d'artiglierie; si come si era fatto alla rocca di Napoli secõdo il modo certo è usato, ui s'accendeua fuoco. Ma nõ potendosi securamẽte andare nè p terra, nè per mare, per la furia e moltitudine dell'artiglierie de' nemici, che'l uietaua al luogo disegnato nell'animo dell'artefice, grã difficultà del l'impresa era proposta da tutti. Percioche la rocca posta sopra d'uno scoglio tagliato d'ogni parte, il quale disteso in mare fa la forma d'una peninsola, da terra per la fronte del monte che gl'è all'incontro, haueua un luogo stretto e rotto, scoperto a ogni ingiuria d'artiglierie & di saettume. Ma da quella banda ch'ella è bagnata dal mare che la tocca, u'erano fatti i bastioni ne' luoghi accomodati, et forniti anco di colubrine grosse, con lequali si poteua tirar di mira a' nauigli ueduti in alto mare, di lontano anco due miglia & mezzo; et ancora il porto aperto con la faccia lunata, et l'artefici oso molo, il quale sporgendo in alto mare dimostra la fronte; erano tãto scoperti, che nè anco un picciolo nauiglio ardiua di fermarsi in porto, e così tutta l'armata alla spiaggia di Carignano, laquale era coperta dal molo che gli era dinãzi, era costretta starsi in luogo mal securo e sospetto. Proposta ancora questa maluagità di cose, pensando essi che per mezzo de gli artefici humani, l'asprezze de' luoghi con l'adoprarsi si potessero uincere, sendo di ciò autore il medesimo Toscano; fabricaro un nauiglio alla forma d'un pontone con la carena molto piana largo e capace, & che poteua anco reggere un gran peso; i fianchi di questo nauiglio erano cinti d'uno ordine continuo di sacchi, ne' quali era lana, & capecchio; & molte di quelle cose lequali soauemente cedendo sogliono facilmente schernire la furia dell'artiglierie. Essi pensauano adunque di potere la notte securamente condurre questo nauiglio a gli scogli della Rocca, doue s'egli arriuauano, perche l'artiglierie non poteuano far nessun dãno dalla Rocca, a coloro che u'erano sotto, per opinione d'ogn'uno confermauano, che coprendo i guastatori con gabbioni, & con poca testuggine, securamente si potesse cauare sotto il masso. Apparecchiati dunque ferramenti a ciò necessari, missero gli artefici sul nauiglio, & per difesa loro Gigante Corso, Capitano di singolare animo, con alcuni eletti soldati. Trouauasi solo un

Pietro Toscano ingegnere.

Sito della rocca del Faro di Genoua.

Nauiglio fabricato da Genoueſi per prẽdere la rocca del Faro.

Gigante Corso.

Ayuntamiento de Madrid

modo di ſpignere innanzi il nauiglio, ilqual era queſto ch'eſſi la notte ſotto la rocca mãdaſſero giù in mare una grande ancora condotta ſopra una barchetta; & quindi poi tiraſſero al nauiglio una lunghiſſima fune, con queſta ſperanza, che quando eglino haueſſero incominciato a raccorre la fune con gli argani, reſiſtendo l'ancora il nauiglio, neceſſariamente foſſe tirato innanzi. Eſſendoſi dunque felicemente commandato, & fatto queſte coſe, & da mezza notte ſpingendoſi innanzi il nauiglio per lo mar quieto, i Franceſi, iquali ſtauano deſti a tutti i mouimenti de' nemici, ſi come quegli che per mezo de gli huomini della lor fattione, molto prima inteſo i lor diſegni, haueuano preſentito la uenuta del pontone, ſubito apparecchiarono i ſaſſi, l'artiglierie, & gli animi a quel combattimento. Perciò che come s'inteſe poi di quei Franceſi, non ui mãcauano huomini di grãdiſſimo ardire, che nuotauano ſotto acqua, iquali di notte ingannauano la guardia, & portauano lettere nella rocca. Gia la naue haueua fatto la metà del uiaggio, quando i Franceſi dieder fuoco a una grãde ſtipa fabricata da loro in cima de' baſtioni, la cui fiamma riluccendo per tutto cacciate le tenebre illuſtrò tutto il mare, con tanta chiarezza, che ſempre il nauiglio era colto di mira da' colpi d'artiglierie, et trappaſſato affatto. Laqual coſa ruppe gli animi di tutti, perciò che eſſi haueuano creduto d'eſſer coperti dal buio della notte, & che i rimedi che eſſi haueuano fatto, ſecuramente deueſſero reggere tutta quella forza, ilche auenne il contrario; perche la prima palla ſcaricata nella proda, ſtracciato alcuni ſoldati, et artefici, ſe ne riuſcì anco dal la poppa. Et appreſſo di quella la ſeconda, la terza, la quarta, et infinite altre hauendo fatto dentro una horribile ucciſione, ſquarciato miſerabilmente le membra humane, riempierono tutto il nauiglio di corpi morti, & di diſperatione. Et così abbandonando ciaſcuno il ſuo ufficio per paura della morte, & non eſſendo più rimaſa alcuna ſperanza di ſalute, à coloro che erano ſtorditi d'animo, & di corpo, precipitandoſi ſi ſaltarono in mare. Quini molti di loro furono riceuuti da gli ſchifi, i quali u'erano corſi in fretta a dar ſoccorſo a' ſuoi, che erano poſti in pericolo. Gli altri fra' quali furono il Gigante el Toſcano nuotando, & combattuti anco nell'acqua da molti colpi di falconetti, giunſero nondimeno a ſaluamento alla riua. Ma il nauiglio battuto, & ſperato in molti luoghi, poco dapoi fu mandato a fondo. Et così allora la eſperienza maeſtra delle coſe, moſtrò che per artificio humano non ſi poteua ritrouare coſa alcuna ſecura contra la forza, & la furia dell'artiglierie. Ora inchinando la ſtate, poi che Ottauiano con gran diligenza da quella parte doue ſi ua al Faro per terra, meſſo le fanterie in guardia, & tre armate in alto mare, quaſi con ordinanza lunare, hebbe ſerrato il mare all'intorno, coſtrinſe a renderſi i ſoldati che eran dentro. Perciò che i corpi de' Franceſi non potendo ſopportare la fame, s'erano ammalati, & ſi uedeua che la furia di quella infermità ſouragiungẽdo l'autũno, et deſperato i ſoccorſi della uita era per farui grauiſſimo danno. Con queſte conditioni dunque s'uſcì della rocca, che

Franceſi rendino la Rocca a' Genoueſi.

Ayuntamiento de Madrid

ch'Ottauiano e'l popolo Genouese subito dessero la paga a' soldati del presidio; & che senza ingano fossero portati sulle Naui a Marsiglia. Et così egli no consegnata la Rocca, & riceuuta la paga furono portati a saluamento in Francia. Ma il popolo allegerito da tanto carico, & cura, benche ne ringratiasse Iddio, & molto s'allegrasse di quella uittoria, tutti nondimeno quando si ricordauano, con che dolore, & con quanti danari per l'insolente cōmandamento del Re uincitore s'haueuano edificato quella Rocca su'l colo, & sulle proprie spalle; & poi che finalmente era stata presa, con animi spauentati n'haueuano ancor paura. Et si uedeua ancora, ch'ella quando che fosse, era per arreccare di maggiori ruine alla città libera, se quanto piu tosto meglio scotendo quasi il giogo della seruitù gli ottimi & ualorosi cittadini in memoria della racquistata libertà non la rouinauano, & non la spianauano insino a' fondamenti come sospetta & dannosa. Solo Ottauiano poteua impedire, che ciò non si facesse, hauendo egli l'arme, & i presidi. Ma egli con animo grande & liberale, prepose l'honor publico all'ambitioni priuate, & cō grandissimo fauor d'ogn'uno ruinò la Rocca fino a' fondamenti; nellaqual cosa con alquanto maggiore aspettatione di uirtù sodisfece al desiderio de' Cittadini, che non prouide poi alla alla dignità della patria, & d'Italia.

Ottauiano rouina la Rocca di Genoua.

DELL'ISTORIE DI MONS. GIOVIO, VESCOVO DI NOCERA.

LIBRO TERZODECIMO.

L'ANNO di nostro Signore 1514. hebbe quietissime principalmente tutta Italia, & l'altre prouincie, lequali diantri erano state infiammate di guerra; non però con alcune speranze che douesse esser pace; perciò che i principi stāchi per la lunghezza delle guerre, poi che senza dubbio le forze consumate di tutti facilmente non si poteuano rifare, quasi con un certo consentimēto haueuano posto giù l'armi, per ripigliarle poi con animi più nemici. Et i uinti, et i uincitori māteneuano odio tanto capitale fra loro, che nō pareua ch'essi fossero p finir mai l'antiche differēze, allequali in tāta diuersità di casi haueuano aggiunto ancora nuoue cagioni di guerra saluo se la Fortuna all'una parte, o all'altra non hauesse lasciato più nulla, o questi, o ꝗgli danneggiādosi fra loro, & guerreggiando insieme, nō ruinauano affatto. Ma quanto l'Italia pareua pacificata, & le prouincie di Ponēte alleggerite

Ayuntamiento de Madrid

leggerite della guerra, tanto più il Settentrione, & gran parte di Leuante s'infiāmarono dell'incendio di quella guerra, laquale quasi con fiamma continua; hauendo per uenti anni trascorso tutto il mondo, haueua con calamità, & con ispauento abbattuto i grandi Imperij, & le nobilissime nationi. Nacque prima una guerra in Vngheria, laquale fu notabile più tosto per crudeltà di scelleraggine, et per nouità di pericolo, che successo di cose seguite. Era allora Re d'Vngheria Vlasdilao fratello di Gismondo Re di Polonia, differente in tutto a Matthia Coruino figliuolo del Vaiuoda, alquale egli era successo nel Regno. Perciò che Matthia di scienza delle cose di guerra, di grandezza d'animo, et di felicità di cose fatte, hauea agguagliato la gloria de gli antichi Imperatori. Ma costui per la discordia, et ambitione de' baroni, e p la dishonestà della Reina uedoua, laquale desideraua le nozze d'un Re bello, et molto illustre, più tosto che per singolar sua uirtù essaltato dal Regno di Bohemia, a q̄l d'Vngheria, con grā danno della prouincia, et cō uergogna di q̄lla fortissima natione, spesse uolte prepose la pace uergognosa, & l'otio alla necessaria guerra. Perche sendo spesso prouocato dalle correrie de' Turchi, iquali erano usati ogni anno d'abbruciare i paesi cōfini, et di menarne grā moltitudine di prigioni, una, o due uolte armò un giusto essercito, col quale spauento raffrenato i nemici, più tosto liberò da la presēte paura i uicini, che cō l'esēpio del Vaiuoda, entrādo nel paese de' nemici cō l'arme in mano saccheggiādo, & abbruciando facesse ancora lor tenere simil dāni. Ma essēdo Selim Signor de' Turchi occupato nella guerra di Persia (come raccōtaremo poi secōdo l'ordine delle cose) per traghettare tutte le gēti d'Europa, p lo stretto di Galipoli in Asia; & essendo anco la guerra in piedi in Croatia, molti baroni del regno, specialmēte Tomaso Cardinale di Strigonia, desto il Re, fecero cōsiglio di difendersi, et di muouere guerra, quasi che per uolontà di Dio si gli offerisce comodità di far bene i fatti loro; perciò che parea, che la Bulgaria, e la Seruia fosse spogliata di difesa, et che gli Schiauoni, i Trāsiluani, et i Valachi odiosissimi nemici a gli Vngheri, hauendo menato seco Selim, il fiore de' soldati non fosser sofficienti a far contrasto. Ma in quel tēpo era talmente trauagliato lo stato delle cose d'Vngheria, che quel regno, ilquale poco dianzi era stato ricchissimo cambiata fortuna insieme col Re corrotto per le miserie di dentro, giacea ignobile, et consumato. Perciò che Vladislao oppresso dalla uecchiezza, e dalla molta pancia del corpo grasso; & confidandosi solo nell'aiuto di Dio, et de' santi, iquali con gran diuotione già lungo tēpo, & con diligenti preghi egli stanca per la salute sua, e per la conseruatione del regno, lodato da' Baroni solo per l'innocenza, facilità, et bontà sua; & perche molte uolte anco se scordaua di se stesso, et del Regno, iquali doppo la morte di Matthia, & spenta con essolui la militia, s'haueuano lasciato corrōpere dall'otio, et dall'auaritia, incominciarono con inganno, et con maluagi artificij ad hauere il Regno in luogo di preda a cōbattere le Città, et le castella, a trauagliare la plebe, & i miseri contadini

Guerra in Vngheria de' Crocesegnati.

Vladislao Re d'Vngheria.

Vngheri tentano di far guerra a Selim.

Tomaso Cardinal di Strigonia.

Discordie ciuile i Vngheria.

Ayuntamiento de Madrid

contadini con insolente Signoria, & con insopportabili grauezze, nõ attende re più ad armi, non a caualli non finalmente a gloria di guerra (come era costume di quella natione) ma solamẽte alla rapina, et all'auaritia. Per lequai consumandosi uituperosamente la ricchezza del regno; & per l'entrate scemate, & per le gabelle ruinate non essendo più in man del Re danari, iquali sono il neruo della guerra, et il soccorso della pace, difficilmente ritrouauano da poter gouernare l'incominciata guerra, nè il modo di raunar l'essercito. Nella difficultà adunque di questa impresa, essendo messa la cosa in consiglio, alcuni persuadeuano, che non si douesse temerariamente tentare alcuna cosa contra quel nemico, ilquale quãdo s'espedisse della guerra d'Asia, o diuise le forze si risguardasse indietro, era per menare cõtra uno essercito nuouo, et fatto in fretta le ualorosissime ordinanze di Gianizzeri, & una essercitata, et innumerabile caualleria, quasi a una certa, & apparecchiata uittoria. Et però che più maturamente, et cõ maggior consideratione negotiassero questa cosa; perciò che la causa della medesima guerra apparteneua all'Imperatore, & a Gismondo Re di Polonia, iquali in Carintia, & in Polonia erano anch'essi mescolati ne' medesimi pericoli. Cercassero adunque d'intendere, e di sapere quai fossero gli animi, & le uolontà loro; perciò che non si poteua fare nulla, ne bene, nè con ordine, se la guerra nõ si faceua con forze, e consiglio cõmune. Queste cose erano uere, ma uano, o difficile pareua aspettare tardi aiuti da coloro, iquali erano nelle proprie guerre occupati. Perciò che Venetiani con molto maggiore ostinatione, che mai per imãzi, facẽdo guerra per le città perdute, trauagliauano l'Imperatore intento alle cose d'Italia. Et l'arme de' Mosconiti, & de' Tartari, ne' confini di Lituania, iquali la state innanzi haueuano fatte correrie, & preso il castello di Smolẽco, nõ sopportauano punto, che Gismondo impedito nelle cose proprie risguardasse a' casi altrui. Ma perche Timnino castello di Croatia, per la grandissima comodità del luogo bastione di tutto il paese, in q̃sto mezzo difficilmẽte sostenea l'empito de' Turchi, & si uedeua che i Turchi, iquali dai prossimi presidij solo a questa cosa haueuano uolto gli animi, per pigliare quel luogo, senza alcuna fatica erano p assaltar poi gli altri popoli più oltra, fu ordinato in consiglio, che si chiamassero soldati, i quali militassero in fauor della religion Christiana, & seruendo senza danari, guardassero i confini del regno, e sopra tutto difendessero dall'ingiuria Timino, e la Croatia. Questo paese cõfina cõ la Schiauonia; di uerso Tramontana, ha cãpagne larghe, & da mezzo dì si distẽde fino alle montagne del Friuli, & alla cõtrada della Liburnia. Dalla parte di dentro il fiume Sauuo, scẽdendo cõ piaceuol corso dall'Alpi del Friuli per la Schiauonia; & parimẽte Cettina, et Humna fiumi piccioli serrano la prouincia. Tomaso adunque, ilquale nuouamente era uenuto Legato da Papa Leone a Vladislao, raunato di molta gente in publico, & recitato il sacro breue, promise a tutti coloro che s'armassero, & per Christo contra Turchi entrassero in battaglia, remission plenaria

Cõsiglio di Vngheri sopra la guerra contra Turchi.

Timnino Castello in Croatia.

Croatia, et sua discrettione.

Tomaso Card. di Strigonia Legato in Vngheria da Papa Leone.

Crociata in Vngheria.

di tutti i lor peccati; & finalmente morendo honoratamente per la fede, gloria eterna co'santi. Raunaronsi molte persone alla fama di questo editto, a quali il Cardinale fece segnare il petto con una croce rossa; & gli chiamò soldati della crociata. Ma essendosi poi largamente sparsa quella fama per tutto'l Regno, una moltitudine infinita di contadini lasciate le ville, prese l'armi; perciò ch'eglino fuggendo l'aspra fatica, & pure allora portando grandissimo odio a'nobili la maggior parte di loro mossi più tosto dal tedio della uita, che da pietà di religione, correuano alla città di Pesto. Questa città posta sull'altra riua del Danubio, correndoui il fiume in mezo, guarda dirimpetto a Buda. Nè solamente in Pesto, ma nelle ville, & nelle castella ancora, doue i primi dalle medesime persuasioni leuati da casa, s'haueuano accompagnato di molti altri per la uia, s'armauano squadre d'huomini da farne grande stima. Vna barbara dunque & disordinata raunanza di molte nationi, laquale si come non per una sola cagione haueua preso l'armi, così non si reggeua con alcuno util consiglio, prima cominciò a insuperbire contra nobili, & a brauare ch'era uenuto tempo, che i serui haurebbero cambiato condition di uita co' padroni. Finalmente con insolenza grande domandauano uettouaglia, et per tutto uiueuano di ruberie, & minacciauano di uolere ruinare i nobili, se subito non gli aiutauano con le facultà loro. Tomaso, ilquale da principio s'haueua pensato di potere a fatica raunare due mila, tra caualli e fanti, poi che egli intese, che in ogni parte si raunaua gente, & che le nationi lontane si leuauano ancora dalle habitationi loro, & finalmente che in breue, se si metteuano insieme le forze sparse, s'erano armati più di quaranta mila soldati, spauentato da tanta moltitudine, mandò publicamente un bando, che coloro che sopra giungeuano non si segnassero più di croce; & quei che di priuato cõsiglio s'hauessero segnato di Croce, gli scommunicò, & interdisse, & la medesima pena minacciò a gl'altri, che da costoro non si fossero partiti come da huomini empi, & scelerati. I primi uoluntari fra'quali erano molti huomini honorati, che per diuotione & per acquistarsi i premij di uita eterna, s'haueuano fatto scriuere, & haueuano preso le Croci dal Cardinale, sendo Capitan loro Ambruogio, subito si ritirarono, & posero giù l'armi. Ma l'altra moltitudine, che non haueua paura di scommuniche, & d'interdetti, nè d'alcune minaccie di morte, non si rimase punto da si dishoneſta impresa, ma si diede a saccheggiar le terre, a combatter le ville, a far pregioni, & con ogni qualità di tormento, ammazzare i nobili, & con ogni ruina di guerra disfare i lor paesi. Perche senza dubio questi huomini terribili, & scandalosi, sprezzando la religione, et non curando l'autorità del Re, nè del Legato; perche l'essercito nõ fosse senza Capitano; & senza guida, elessero Re un certo Giorgio Sechelo, huom forte coraggioso, ardito, a fare ogni male; e anco pratico della guerra; et oltra ciò crudelissimo nemico de' nobili. Costui diuise l'essercito in due parti per mettere maggiore spauẽto, & per assaltare più paese a un tratto, fece Capitano della minor

Peſto città.

Promiſſion di Tomaſo Card. ſopra i Croceſegnati.

Ambruogio Vnghero capitan di Croceſegnati.

Giorgio Sechelo Re, & capitan di Croceſegnati.

Ayuntamiento de Madrid

minor parte Lucatio suo fratello, & egli con lo sforzo dell'essercito, alzato l'in segne della croce, se n'andò come nemico alla città di Varadino, dove per lo maggio mise ogni cosa a fuoco, fece impalar tutti i nobili ch'egli prendeua; le matrone, & le fanciulle nobili diede in mano a tutto l'essercito, che ne fece ogni disonestà, & ogni stratio. I Varadinesi veduto la crudeltà de' villani, mandarono fuora tutta la caualleria della città, per difendere il Cõtado dall'ingiuria, co' quali i villani furono a battaglia; & nel primo empito ruppero la caualleria, laquale temerariamente haueua spinto innanzi, & la maggior parte ne tagliarono a pezzi. In questo disordine, & spauento di cose Vladislao, & Tomaso quasi privi di consigli; perciò che così all'improuiso ogni cosa gli era riuscito al contrario, s'erano perduti d'animo; nondimeno armarono i soldati della guardia, richiamarono i presidij da' confini de' Turchi, raccolsero quanta caualleria era in Pesto, e in Buda, & finalmente domandarono soccorso all'Imparatore, a Gisimondo, & a' Boemi. In questo mezo Giorgio se n'andò alla città di Cianadio, & perche quella città, come molti altri edifici del paese, era fatta di legnami, & di graticci, deliberò di circondarla di sarmenti, & d'altre cose d'abbruciare; acciò che senza pur darle l'assalto, cõ subite fiamme egli ardesse i cittadini serrati dentro, & gli edifici insieme. Il Vescouo della città, ilquale dall'apparato de' nemici haueua presentito la ruina che gli era per uenire addosso, secretamente fuor della terra si fuggì ne' boschi uicini. Gli altri quasi tutti parte di fumo, & parte di fuoco, & parte dall'armi della guardia, che gli era d'intorno; laquale acciò che i miseri non potessero in alcun modo fuggire, appostata i luoghi, che non erano tocchi dalle fiamme & tutte le uscite, insieme con la città miserabilmente morirono. Il dì seguente Giorgio, essendogli menato innanzi il Vescouo di Cianadio, ilquale ritrouato da' villani ne' boschi, & ligato condotto nel campo, poi che gli hebbe & detto, & fatto di molte ingiurie, & di molte villanie, gli diede d'una mazza di ferro su la testa; & così mezo morto lo fece impalare in presenza di tutto l'essercito. Et parimente con simil rabbia aggiungendo tutti gli huomini grandi di sangue, di ricchezze, & di prelature, secondo che gli veniuano nelle mani, gli stratiò con esquisitissimi tormenti. Riceuuto questi danni, & spauentata anco dalla paura di maggior ruina, la nobiltà facendo consigli per tutte le città, come si potesse riparare a tanto pericolo, & alle sciagure, che le ueniuano addosso, con la maggior prestezza che si puote fare, fece prouisione d'armi, di saettume, di caualli, & d'artiglierie contra a' nemici. Il primo di tutti Giouanni Bornemissa, huomo fra quelle nationi, sì come significa il nome Barbaro, molto sobrio, eletto dal Re con l'essercito di Buda passò il Danubio, & mise à ordine la battaglia nelle cãpagne aperte contra i villani, iquali erano gouernati da Lucatio. Ma essendo egli huomo d'ingegno accorto, pensò di non uoler combattere con quegli huomini arrabbiati, se prima non tentaua gli animi loro, & nõ prouaua se con alcune persuasioni si fossero potuti

Lucatio fratel lo di Giorgio Secchelo.

Varadino, città in Vngheria.

Prouisione di Vladislao per la guerra, con Crocesegnati.

Cianadio città abbruciata da' Crocesegnati.

Morte del Vescouo di Cianadio.

Giouanni Bornemissa, Vngharo.

Accortezza del Bornemissa.

guarire

guarire della lor pazzia. Mandato dunque fuora un trombetta, ilquale promettendogli perdono, & mostratogli i premij, gli assecurasse di potere liberamente passar da lui; & che gl'altri, iquali rimaneuano appresso di Lucatio, non erano per hauer poi speranza alcuna di salute, in breue tempo riceuete in campo una grossa banda di loro, laquale si gli rese d'accordo. Incominciato poi a scarricar di lontano artiglierie contra Lucatio; & gl'altri spauentati per molti de' suoi che rifuggiuano nel campo de' nemici; & poi che la tempesta delle palle hebbe fatto una grande uccisione fra' ripari de' carri, iquali essi haueuano opposto per isteccato contra a' Budani; & poi che affrontate le insegne, & circondatogli con la caualleria gli hebbe rotti & morti, spense gran parte di loro; & Lucatio dal principio della battaglia, essendo senza dubbio la fortuna de' nemici, con alcuni pochi tosto fuggendo andò à ritrouare Giorgio suo fratello. Bornemissa hauendo hauuto quella uittoria, entrando in Buda a guisa di trionfante, consegnò a' Maestrati quei che s'erano resi, acciò ch'eglino di ragione, & di giustitia sententiassero tosto, se si douea mantenere la fede data a' traditori, ò se pure con supplici eguali douea uendicare il sangue de' nobili contra coloro, iquali haueuano fatto tanto male. Sententiarono i Maestrati in una certa uia di mezo, che alcuni capi della ribellione, & huomini c'haueuano fatto di molti malefici, fossero gastigati, acciò che nō paresse, che mancando della publica fede, essi uolessero rompere la ragiō delle genti; ma nondimeno con l'essempio di pochi spauentassero gl'altri, & saluassero i più; perche leuata la speranza del perdono, in quella disperatione di salute, non infiammassero gl'animi de gl'altri, già arrabbiati per molti horribili fatti à fare maggiori ribalderie. Fu dunque tagliato il capo d'intorno a otto, & cinque ne furono impalati, iquali diedero gratissimo spettacolo a gl'occhi de' nobili. Et non molto dapoi, i nobili accresciuti gl'animi per lo successo di Bornemissa, mentre che i contadini dispersi, & diuisi in più essercito con la medesima crudeltà metteuano ogni cosa a ferro, & fuoco; hebbero alcune uittorie quasi con la distruttione di quella gente. La prima uolta felicemente cō batterono alla uilla di Nigelaco, poi appresso la città d'Agria con forze alquāto maggiori, & cō più piena uittoria. I Varadinesi anch'essi infiāmati dal dolore de' lor cittadini ammazzati, & dal desiderio della uendetta, emendarono l'ingiuria riceuuta di fresco con un felice successo di battaglia. Ma Giorgio ancora che riceuuto tante rotte, et per la fortuna, che gl'era cōtraria, hauesse perduto le forze, et tutta la sua riputatione, laquale spesse uolte suol essere di grandissima importanza nelle imprese, & ciò anco per difetto del fratello, & per ignoranza de' suoi luogotenenti; non però si perdè punto d'animo, ma raunato insieme le reliquie dell'essercito, & fatto uenire nuoui aiuti rinuouò la guerra, & s'auuiò al fiume Tibisco. Questo fiume nasce ne' confini della Polonia, & correndo per l'Vngheria ulteriore, riceuuto prima in se la Temesa non ignobil fiume appresso Furtarco, entra nel Danubio. Questa era la

Fatto d'arme tra Lucatio, et Bornemissa.

Rotta, et fuga di Lucatio.

Vittorie di nobili contra Plebei.

Nigelaco uilla Agria citta.

Animosita di Giorgio.

Tibisco fiume, & sua descrittione.

nat ura

natura del uelocissimo fiume, che per la moltitudine dell'acque non si poteua passare a guazzo. Giorgio adunque da'uicini edifici procacciò botti di legno, catene di ferro, & trani; & di queste cose subito fece un ponte, & sopra ui mise delle tauole, con tanta fermezza d'opera, che facilmente sosteneua l'artiglierie di bronzo, le carrette cariche di uittouaglia, & tutte le bagaglie dell'essercito; & così passò con tutte le genti, con pensiero di ritirarsi in luoghi più securi, & d'acquistarsi nuoue forze; & di pigliare qualche terra ne' confini de' Turchi, doue potesse ritirarsi ingannare la furia de' nemici; & quindi come da una sicura & forte Rocca prolungare la guerra nel uerno. Perciò ch'egli haueua inteso, che di Boemia uenina un'essercito fornito di tutto l'apparato di guerra per ruinarlo, & oltra di ciò, che tutti i nobili, e i Vescoui, i quali dell'entrate sacre sono usati di mantenere bande di caualli, insieme con la caualleria del Re; metteuano insieme le lor forze. Era il castello di Temesuar, ilquale acquista il nome dal fiume Temesa, che gli corre appresso, forte per arte & per natura; ilquale con grandissima diligenza de gli Vngheri, si teneua guardato con un grosso presidio, per rispetto de' Turchi che u'erano uicini; perche Giorgio s'haueua disegnato nell'animo suo di uolerlo pigliare; giudicando, che se lo poteua prendere, di douerne hauere una gran mercede di perdono & di pace; ò se pure il Re hauesse rifiutato la pace, egli finalmẽte cõsegnatogli il castello con quel singolar dono, si sarebbe accostato a' Turchi. Piantatoui dunque l'artiglierie, lequali egli, ò haueua preso in battaglia, ò fatto gettare in campo, incominciò a battere la muraglia. Ma poi che uide di non far nulla, per la iniquità del luogo, per la ignoranza de' suoi, & per la uirtù di quei che si difendeuano, prese partito di uolere assaltare il castello da quella parte, dou'era fortificato dal fiume; perciò che quiui per non esserui molto alto il muro, nè in tutto aspra la salita, mostraua la uittoria secura, & facile et espedita. Hauendo dunque messo in luogo accomodato a lauorare grã moltitudine de' suoi, deliberò di fare molte fosse, con lequali piantato de' pali, & messo de' graticci nel corrente, serrando il fiume Temesa poco di sopra del castello, uoleua diuertirlo per una grã parte. Nè ui mancaua il successo, se per industria de gli assediati, & per tradimento de gli huomini del paese, quella cosa non fosse riuscita uana; perciò che alcuni uillani di quel paese comprati da promesse grandi, & da danari, iquali pratticauano nel campo per lauorare, passando la notte nell'argine, doue non era alcuna guardia di soldati, rotto gli impedimenti, iquali riteneuano il fiume dal primo guado, restituirono tutta quella furia d'acque al letto uecchio. Giorgio ancor per sua cõfessione, caduto di speranza di potere pigliare il castello, poi che strascinando, qua & là l'essercito incerto d'animo, & trauagliato per la coscienza delle sue ribalderie non sapeua ritrouare alcun'util partito a' suoi mali accorti pensieri; fu auisato dalle spie; come si gl'appressaua cõ un grosso essercito Giouanni gouernatore della Trasiluania, ilqual da gl'Vngheri è chiamato il Vaiuoda. Questa nuoua spauẽtò gra-

Temesuar castello.

Assedio di Temesuar.

Giouanni Vaiuoda della Trasiluania.

tò grandemente Giorgio, ben che egli non conoscesse paura in tutte le cose; & sprezzò tutta la forza l'animo de' villani. Perciò che il Vaiuoda, ilquale s'acquistò poi nome di Re, ancora che fosse sbarbato, era famoso così appresso de Turchi, come de gli Vngheri per proprio ualore, & per virtù del padre di molte ualorose proue; & grande era la riputatione di quello essercito, col quale Zapolui suo padre continuãdo per molti anni, hauea guerreggiato co' Turchi ne' confini della Transiluania. Questo paese di Transiluania molto lungo, & molto largo di là dal Danubio, estinto i nomi antichi, occupa gli antichi Daci, & parte della Bulgaria, & Seruia inferiore; il suo terreno in diuersi luoghi genera per tutto uene d'oro, & zolle picciole d'oro. Poche città ui si ueggono, ma però di molte castella, nè anco gli edifici ui sono molto radi. Il paese uniuersalmente è molto ricco di bestiami, & produce di molti caualli da guerra. Vladislao era signor del paese, & ciò con maggior gloria ch'entrata. Per ciò che con gli antichi termini della prouincia, da Tramontana ha per confini i Polacchi, & da Leuante i Valacchi, i Geti, & le terre de' Turchi. Giorgio adunque, poi che uide essere giunto il tempo della fattal battaglia, doue egli senza dubbio giudicaua, che ui si hauea a fare l'ultimo sforzo per la salute, od honoratamente morire, uisitando l'essercito, commandò a' soldati che pigliasse ro l'armi; & gli menò in un luogo piano. Chiamatogli dapoi tutti a parlamento, in pochissime parole mostrò loro i supplicij, e i tormenti ch'essi erano per hauere, iquali s'erano ribellati dal Re loro signore, & haueuano fatto tanto strattio de' nobili; se tutti non s'accordauano insieme, & desperati di potersi saluare, con animo forte non s'arrischiauano alla Fortuna della battaglia. Ch'oggimai nel campo non era più punto di uittouaglia, nè di speranza, nè finalmente di consiglio; saluo che la uirtù, & l'ardire, nelle quai cose molto confidandosi, s'essi ostinatamente, si mettessero in animo ò di uincere honoratamẽte, ò di morir subito, haurebbono abondantemente ritruouato uittouaglie, luoghi securi da fermarsi, popoli amici, et dal frutto della uittoria salute, ricchezze, & gloria. D'altra parte il Vaiuoda non fece altra esshortatione a' suoi soldati, se non ch'essi non douessero stimare quei disarmati, & scelerati ladroni; & che non paresse loro di fatica alcuna la uittoria a uenire, iquali molti guerreggiando, & combattendo con Turchi, & con Valacchi, s'erano partiti uincitori di quelle fortissime nationi; & così spinse innanzi l'essercito, & presentato i cauai leggieri, iquali mettendo loro spauento disordinassero i nemici, ch'apparecchiauano l'arme, dirizzò la battaglia, distendẽdo dalle corna quãto più potessero le bande de' caualli; per assaltare in un medesimo tempo dalla fronte, & da' fiãchi quella moltitudine ignorante. Giorgio ancora, che in cosa di tanto spauento pur sempre con animo costante, pose ciò ch'era di forte nell'essercito nella fronte; gli altri de' quali egli si fidaua poco uolle che stessero nel soccorso, et nella retroguarda, & egli spronato il cauallo, corse doue erano i primi. Quiui subito fu dato il segno della battaglia, & l'una & l'altra parte s'affrontò ualorosamente.

Descrittion della Transiluania

Fatto d'arme tra il Vaiuoda, & Giorgio.

Ragionamẽto di Giorgio al suo essercito.

Parole del Vaiuoda al suo essercito.

Ayuntamiento de Madrid

loro famente: La cosa per un pezzo andò del pari, nè si sapeua chi di loro hauesse il meglio, ma essendo i soldati del Vaiuoda di gran lunga superiori di uirtù, di esperienza d'armi, & di ragion di guerra, circondatogli con la caualleria, ruppero i primi, iquali con ostinato ardire conseruata per un pezzo l'ordinanza haueuano fatto testa; poi spauentati gli altri per la morte de' primi, & con terribile empito fattogli rinculare, gli missero in fuga. Giorgio con Lucatio suo fratello, a' quali haueua commesso il Vaiuoda, che fosse perdonato, fu preso uiuo; gli altri uituperosamente fuggendo, sparsi per tutto il campo furono ammazzati dalla caualleria. Il Vaiuoda fornita la battaglia cō l'ultima ruina de' Crociati, consegnò Giorgio in mano a' manigoldi, che lo tormentassero. Costoro lo missero ignudo, & incatenato al martorio, et fatta una corona affocata d'un uomero, l'incoronarono come s'usa di fare un Re; & tagliatogli le uene, diedero a bere a Lucatio il sangue che gli usciua. Doppo questo, fatto stare tre dì senza māgiare da uenti uillani, iquali haueuano hauuto grado nel l'essercito, gli costrinsero a tanta crudeltà, che gli fecero stracciar co' denti, & inghiottire le membra del Capitano ancor uiuo. Ma egli con marauigliosa constanza non piangeua, nè punto si spauentaua in quella miserabil qualità di morte, ma solamente gli domandaua una gratia, che essi non riputassero degno di quei tormenti l'innocente Lucatio, che egli contra sua uoglia haueua menato a quella guerra. Finalmente stracciatogli tutte le membra, non potendo egli più lungo tempo ancor col suo terribile animo sopportare quei grauissimi dolori, trattogli le uiscere, lo suentrarono, lo tagliarono in pezzi, & cotolo nelle caldaie, & ne gli stidioni, lo diedero a mangiare a' suoi soldati. Et quegli poi satiati di tai uiuande insieme con Lucatio stracciandogli cō ogni maniera di supplicio, gli ammazzarono, spettacolo ueramente spauentoso, & qualità di barbaro, supplicio non mai più udito innāzi la memoria nostra; dal quale, come che Giorgio hauesse meritato ogni grauissimo male, deueuano gli huomini Christiani leuare l'animo, & gli occhi loro. Sendosi dunque con quella miserabil beccheria spenti i uillani, iquali haueuano seguitato l'insegne de' due fratelli, gli altri di quella parte, sparsi per l'Vngheria in più squadre, intesa la sciagura de' suoi, leuatesi le Croci tutti, se ne ritornarono alle case loro. Perciò che anch'essi s'haueuano fatto Capitani, & crescendo pure allora la moltitudine de gli huomini scelerati, pareua che essi fossero per ingrossare; & congiunte insieme le forze loro mantenere una guerra molto più terribile della prima, se l'essercito del Vaiuoda spauentatogli dall'impresa tosto non gli hauesse oppresso. Ma la nobiltà, insuperbita per tanti, & tai successi, hauendo ancora l'armi in mano, rinoltò quasi la guerra contra il Cardinale; perciò che diceuano, che egli era stato autore di tante calamità, & mali. Non rimaneuano anco dalle ingiurie, & dalle uillanie, dicendo che egli con suprema auaritia, con insopportabil superbia, & ambitione haueua consumato le ricchezze del Regno; & co' suoi maluaggi consigli haueua posto il Re

Rotta di Giorgio.

Morte crudele di Giorgio.

Morte di Lucatio.

Parole di nobili Vngheri, cō tra il Card. di Strigonia.

che

Ayuntamiento de Madrid

che era mezo rimbãbito, & disfatto per li uitij della uecchiaia, in quei pericoli, ond'egli poi con la ruina de' Prouinciali s'acquistasse grandissima quantità di oro, & d'argento, & larghissimo stato; & che la nobilissima città di Strigonia leuato uia la ragion temporale, era ita in preda all'auaritia, e all'ingordigia sua; & che anco in breue tempo ui sarebbe ita Buda, & tutta l'Vngheria, s'una uolta non si riparaua alla presuntione, et auaritia di quel sospettissimo huomo. Tomaso stimando, che ciò fosse consentimento, & giudicio di tutta la nobiltà, per non espor temerariamente l'autorità, & la salute sua à casi di Fortuna, stette più giorni, che non uscì fuor delle mura di Strigonia. Dapoi con lettere & con ambascerie appresso il Re, per purgarsi di ciò che gli apponeuano i nobili, mostrò ch'a lui uecchio, ricchissimo, & grande per maggiori benefici non era cosa, che conuenisse meno, che ingãno, auaritia, ò ingordigia d'accrescere il suo stato; ilquale era si grande, quanto egli, che d'humil Fortuna era stato inalzato a' supremi honori non hauea mai desiderato. Che si poteuano uedere le memorie della fede & uirtù sua, & che per li benefici non si gli douesse rendere uillania et uergogna; perciò che egli per la dignità del Regno d'Vngheria, & per lo comodo della Repub. Cristiana, con gran fede, & con sincera & religiosa uolontà haueua disegnato di tentare, & di far cosa, laquale poi (così uolendo la sorte) da persone corrottissime più che tutti gli huomini del mondo con gran perfidia & crudeltà era stata turbata. Mentre che in questo modo andaua la cosa fra l'una & l'altra parte, souragiunsero i Boemi già molto prima chiamati da Vladislao in soccorso contra i uillani Crociati; iquali Boemi di uirtù, & di qualità d'armi erano pari a' Tedeschi, & gli Vngheri. Costoro essendo lor Capitano Bartolomeo, facẽdo professione di uoler difendere la dignità del Re, & di uendicar cõ l'armi quelle cose, che il Re haueua perduto per inganno, & per rubbaria de' Baroni; poi c'hebbero riuolto gl'animi di tutti uerso di loro, tolsero uia i principij della guerra ciuile; massimamente perche si uedea che Vlasdilao era d'accordo con lo Strigonia, et fauorina la causa di lui; & che non haurebbe comportato, ch'egli fosse stato combattuto dall'arme de' Baroni. Ma noi crediamo che i Boemi, poi ch'era stato spẽto il nome de' Crociati, sendosi già leuati da casa co' danari del Cardinale, erano uenuti in Vngheria, affine di uolere abbassare la brauura de' nobili, iquali s'haueano già pigliato troppo insolente spirito, & per difendere la dignità sua cõ certissimi presidij contra l'inuidia loro. Ora, mẽtre che Vladislao acquistato una honorata uittoria de' Crociati, & spẽto i principij della guerra ciuile, hebbe restituito l'Vngheria nella pace, et nella quiete di prima Gismondo suo fratello con fama, & forze maggiori guerregiana cõtra Moscouiti. Era stata accesa questa guerra già molti anni innanzi, discendẽdo di mano in mano la differenza da gl'antichi, laquale Cassimiro suo padre, & poi fratelli Alberto, & Alessandro con diuerso successo, & framettendoui talhora tregua, haueuano mantenuto co' Re di quella natione sopra de' confini.

Scusatione del Card. di Strigonia.

Boemi in Vngheria acquetano il Regno per la guerra ciuile.

Fine della guerra ciuile d'Vngheria.

Guerra tra Gismondo Re di Polonia, et Moscouiti.

Ayuntamiento de Madrid

fini. I Moscouiti posti fra la Polonia, & la Tartaria, confinano co' monti Rifei, & habitano gli ultimi termini dell'Europa, & dell'Asia uerso Tramontana; & si distendono sopra i fonti della Tana, fino a gl'Iperborei, e'l mare agghiacciato. Grandi sono le solitudini di quel paese, ma nondimeno il terreno è in molti luoghi abondante di frumento, & d'orzo; & per tutto herboso; onde essi hanno gran douitia di cera, & di mele, & grossa facultà di bestiami. Ma quando si passa adentro, il terreno non produce uiti, nè frutti, nè biade migliori, perciò che tutta quella terra scoperta al uento di Greco, e incolta per li continui freddi, non è molto aiutata dall'agricoltura. Sono appresso di loro diuerse cane di metalli, dallequali si traggono rame, piombo, & ferro; ma non ui nasce punto d'oro, nè d'argento. Ma in cambio d'essi con raro & diuerso dono la natura gli ha dato smeraldi & perle, & finissime pelli, ch'essi chiamano zebellini. Queste sono schiene di piccioli gatti, di color bigio, & bellissime per la lor gran morbidezza; ch'appresso di noi sono così rare, & di tanto prezzo, che nelle fodere delle uesti sono usate solamente da' Principi. Mosca la città reale, e il fiume Mosco, che la bagna, diedero il nome a tutta la natione. Il Mosco corre nel fiume Dolga, ilquale anticamente Rha fu chiamato. Questo fiume nasce ne' monti Iperborei, & dirizzando il corso suo uerso Ponente, bagna le campagne uicine alla Tana. Quindi si torce, et piega adietro in Leuante facendo un gran letto; & poi precipitosamente ua nel mare di Bacchù. Da quel mare, & dal mercato Citracan, & per lo fiume Volga contra acqua le mercantie de' Persiani, che sono panni di seta, & d'oro, de' quali i Moscouiti uestono molto sontuosamente, uengono in Moscouia. Circa il fiume Volga ui sono larghissimi diserti, i quali sono habitati da' Tartari Sciti, gente di bestial crudeltà, & sempre uagabonda per incerte stanze, che non conosce ricchezze, & non sa che cosa sieno piaceri: si come quegli c'habitano su' carri, & coperti solo di schiauine, sopportano i freddi, & le perpetue neui; uiuono anco di carne di cauallo, & bene spesso la sogliono mangiar cruda. Ma questa natione ua lentissima a cauallo, quando piglia l'arco in mano, ò stringe la scimitara, suole stimar poco tutti gli altri huomini in battaglia. Innanzi il Tamerlane lor'Imperatore, ilquale uinto Baiazete Ottomano in una gran battaglia lo fece prigione; & con l'essercito uittorioso saccheggiò l'Asia, & la Soria, non essendo essi astretti a religione alcuna, nè conoscendo pure appena per fama le cerimonie Christiane, nè le Turchesche; adorauano le stelle maggiori, & più risguardeuoli per Dei, con l'osseruatione dellequali in quelle larghissime campagne ha neuano imparato a tenere diritti i uiaggi. Truouasi, che di là dalla Volga ui sono molti Imperatori de gli Sciti, i quali fino all'Imao diuisi gl'Imperij possegono grandissimi paesi. Vno di loro detto per sopranome il Mingarese poco anan ti la memoria de' nostri padri, passò la Tana con più d'ottanta mila caualli; & uincitore saccheggiando il paese della pallude di Zabacca, fino al fiume Brisna, occupò la Taurica Chersoneso, nellaquale è Teodosia nobilissima colo-

Descrittione di Moscouia.

Zibellini pelli.

Mosca città. Mosco fiume. Dolga fiume.

Tartari Sciti, et sua natura

Mingarese Scita.

nia

nia di Genouesi, che si chiama Caffà. Ma questa città poco dapoi fu presa dall'armi de' Turchi. Ora Mingaresso per fermarsi più securamente in Europa, cõtra la furia de' Polacchi, & de' Rossolani, tirò una fossa nell'Esamiglio da Zabacca al mar Maggiore, & la fortificò d'uno argine continuo. Chiamauano gli antichi quello spatio di terra stretta il Dromo d'Achille, & da quella gola della peninsola tagliata i Rossolani, chiamano oggidì Precopiti, i Tartari habitatori della Taurica. I Moscouiti adunque hanno da Leuante i Tartari; ma di uerso Tramontana sono tenuti gli ultimi huomini del mondo; da Ponente confinano col mar di Dantisco; & hanno nella riuiera sopra la spiaggia di Liuonia la città di Nogardia, mercato di tutta Tramontana. Da terra ferma di Moscouia, un gran paese con disordinata & torta riuiera, a guisa d'una peninsola scorre nelle parti di Ponente, con tanto lunghi spatij di riuiere, che con l'estremo capo, ch'essi chiamano Nodrosio, par che arriui fino all'Isole Orcade, & alla Selandia. In quello spatio di paese ui sono la Norue-
gia, & la Suetia, prouincie larghe & non affatto incolte, & non conosciute da gli antichi autori. Queste genti uiuono molto di pesci, de' quali se ne piglia una quantità grande, quanto il mare s'agghiaccia, ò quando per lo caldo della state si struggono le neui. Il uerno u'hanno chiaro appena tre hore del giorno. Il mar di dentro è guadoso, e à certi tempi dell'anno non si può nauicare. In quel golfo ancora ui si ueggono isole infinite; tra lequali u'è la Gotia famosa per l'origine de' Goti. Questa isola è diuisa con un poco di mare da Riga città illustre di Liuonia. Doppo la Gotia u'è la Selandia, nel golfo di Riga contra la foce del fiume Vistola; gl'antichi la chiamarono Scandauia, onde alcuni credono, che uenissero i Longobardi, iquali si fermarono poi nella Gallia Cisalpina. In questa Isola è la città di Cobena, stanza Reale di Cristierno Re di Dacia, illustre per lo studio di tutte scienze. Questa città è lontana egualmente; & della nauigatione d'un giorno dalla Noruegia, dalla riuiera di Prussia, & dalla Cimbria Chersoneso. Ma uerso mezo giorno la Moscouia confina con la Russia, & cõ la Lituania. Le Russie son due, l'una guarda uerso il bosco Ercimo, et l'una, et l'altra riua del fiume Assiace, uicina alla Pollonia et alla Transiluania. Questo paese fu già habitato da' Geti, Daci, & Bastarni, celebrati ne' trionfi, et nelle uittorie de' Romani. L'altra che i Barbari chiamano Russia Bianca di là dal Brisna, si distende appresso la medesima selua Ercina fino alla Tana, riceuendo il nome da' popoli Rossolani, iquali in quel paese molto bellicosi riceuuta una rotta da' Capitani d'Otone, fecero famoso il nome della natione appresso Romani. Questa Russia, che noi chiamiamo la Biãca et l'ulteriore, è soggetta all'Imperio di Basilio Re de' Moscouiti. Ma q̃ll'altra è una parte del Regno di Polonia. La Lituania si cõgiunge cõ la Polonia, et è accãto alla Liuonia, laquale è quasi tutta da riuiera. Percioche dall'ultimo golfo della Cimbrica (laqual oggi è la Dacia) doue è Lubeca città famosa, fino all'Istmo di Noruegia, e i principij della Suetia, i Pomerani, et di là la Prussia, e i Liuoni

Nogardia città.

Noruegia. Suetia.

Gotia. Selandia.

Cobena città regale.

Russia.

Lituania.

Lubeca città famosa.

Ayuntamiento de Madrid

Liuoni tengono la continua contrada di tanto circuito di mare. Et così i Poloni chiamati con uocabol nuouo, perche essi habitano in campagne larghe, iquali prima si chiamarono Sarmati, si discostano dalla Prussia, & dalla Liuonia; & i Lituani dalla parte di dentro dal mare di Dantisco. Capo della Lituania è la città di Vilna stanza de gl'antichi Duchi. Tutto il paese è più di boschi, & di paludi, la state appena ui si può caminare, pche il ghiaccio, et la neue si risoluono in pantani; ma il uerno le neui durate per l'aspro uento di tramontana, reggono ancor le carrette. Gli ultimi popoli dell' Europa, che lasciarono il paganesimo, furono i Lituani, et al tẽpo del Duca Vitoldo fu la prima uolta che si fecero Cristiani. Questa natione è molto ualorosa à cauallo, onde il Re di Polonia ne trahe grande aiuto. Ma essi sono tutti cauai leggieri, tutti però sono honorata qualità di soccorso à gli huomini d'arme, iquali i Polacchi adoprano secondo il costume de' Tedeschi. La Polonia è quella, che già si chiamò la Sarmatia, quasi tutta aperta circa il fiume Vistola, & abbraccia anco quella parte di Alemagna, laquale da Odera guarda uerso Vistola. Questo fiume era il termine dell'antica Germania, & della Sarmatia, & hora taglia per mezo la prouincia; & riceuuto in sè più di quattordici fiumi, entra nel golfo di Liuonia appresso la famosissima città di Dantisco. Craconia è la città reale di Polonia, doue corre per mezo il medesimo fiume Vistola. Quiui fioriscon molto gli studij delle scienze mathematiche. Perciochè gli studiosi delle lettere, u'imparano le buone arti, & sopra tutto a cõputare il corso delle stelle, & quindi sogliono conoscere le mutationi de' tẽpi, gl'incerti casi delle guerre, et i secreti del Fato nell'una, et l'altra fortuna de gl'huomini. Questo regno di ricchezze, di fertilità di paese, & di ingegni de gl'huomini nõ cede appena all'Vngheria. Et q̃sta natione ancora s'ha acquistato grã riputatione di ualor di guerra in molte et grauissime imprese. Et essi diedero già una grãdissima rotta a' Pruteni, & a' Tedeschi, iquali gl'aiutauano, doue gli uinsero in una grã battaglia, et ammazzarono il gran maestro de' Cauallieri in Prussia. Et accãpatisi fino al mar Maggiore, ridussero alcuna uolta Amurate Signor de' Turchi, à tale, che nẽne in pẽsiero di uolere ammazzarsi da se stesso. Ma di ricordo nostro uinsero i Valacchi, da' quali poco diãzi in una infelice battaglia haueuano riceuuto una grã rotta, hauẽdo loro cõ crudel cõsiglio il Re Alberto dato in mano la nobiltà di Polonia, acciò che gli tagliassero à pezzi; et pochi anni dapoi tolto in mezo una grã moltitudine di Tartari, iquali dalla Taurica Chersoneso, saccheggiando erano entrati nella Polonia, mẽtre ch'essi carichi di preda s'apparecchiauano di ritornare di là dalla fossa, gli ammazzarono quasi tutti. Ma de' Moscouiti, cõ quali di cõtinuo hãno guerra, annouerano più spesse uittorie; perciò che sempre hãno hauuto trionfo di q̃lla natione, ogni uolta che s'è cõbattuto à giusta battaglia. Ora Polacchi, Moscouiti, Lituani, et Roxolani, poco sono differenti tra loro d'habito di corpo, di qualità d'armi, di lingua, & di costumi.

Vilna città in Lituania.

Polonia.

Cracouia città reale di Polonia.

Ayuntamiento de Madrid

Vsano tutti i uestimenti lunghi secondo il costume de' Turchi, frezze, lancie da cauai leggieri, & scimitarre per le migliori arme c'habbiano; si cõfidano nella caualleria, & la fanteria non è da loro stimata punto. Nondimeno i Polacchi hanno in battaglia armati da huomini d'arme, & hanno cauai grossi migliori per combattere fermo, che sofficienti à far correrie; le cui parti dinanzi coprono con lame di ferro. Essi si cingono due spade, con l'una lunga & quadra tirano stoccate, con l'altra larga & corta feriscono di taglio. Vsano ancora di menar fuora alla guerra lontana una ordinanza, nella quale gran parte della fanteria sono archibugieri, armati alla Tedesca. Vsano tutti la lingua Schiauona, ma però corrotta; sì come quella che diuersi popoli fra loro hanno alterata cõ diuersi piegamenti di uoci. Adorano tutti nostro Signor GIESV Christo. Ma però Moscouiti & l'una, & l'altra Russia seguono le cerimonie de' Greci. I Moscouiti auanzando tutti gl'altri di moltitudine d'huomini & di caualli; perciò che si truoua, ch'essi possono fare cento, & cinquanta mila huomini à cauallo, laqual cosa forse parrà che trappassi il uero. E ben uero, che Pietro Aretino Architetto, & Paolino Milanese ualente artefice d'artiglierie, & di macchine da guerra m'hanno detto, d'hauer ueduto in campo cento mila caualli; quãdo Giouanni padre di Basilio, ilquale molti anni fu seruito da loro, faceua guerra contra i Tartari. Et ciò largamente confermò ancora Demetrio Ambasciatore del Re Basilio mandato à Clemente; dalquale essendo io informato, & di commissiõn del Papa, descrissi in un particolar libro i costumi de' Moscouiti, c'l sito del paese loro. Ma per ritornare all'instituto dell'opera, era ne' confini de' Moscouiti il castello di Smolenco, ilquale per le continue correrie di quella nation, si teneua guardato co' presidij di Gismondo. Questo castello è posto in un luogo comodo, alla riua di là del Brisna, & non del fiume Rubone, come falsamente hanno posto coloro, iquali hanno messo ne' libri di Tolomeo le tauole nuoue del mondo incognito. Perciò che Smolenco non è uicino al mare Lituonio, nè paragonato alla città di Mosca, guarda uerso Tramontana, sì come io intesi da huomini prattichissimi del paese, iquali interuenero anco à questa guerra. Basilio adunque giudicãdo, che questo castello come molti altri luoghi di Russia, & di Lituania, per certa antica ragione appartenesse al Regno de' Moscouiti, l'anno innanzi l'hauea combattuto, & per alcuni mesi l'hauea assediato con tanta ostinatione, che si uedea come la fortissima rocca per uenire in mano al grauissimo nemico, s'ella non fosse stata difesa con gran uirtù del presidio, & non gli fosse souragiunto à tempo da Gismondo soccorso di Lituani. Per la cui uenuta il Moscouita costretto à partirsi senza hauer fatto nulla; perche egli era inferiore di forze, & ne ueniua il uerno, nella fretta del partirsi, si ritirò più là nel paese, lasciatosi adietro molti pezzi d'artiglieria, & perduto grandissima parte delle bagaglie. Consumò poi tutto il uerno, che seguì appresso nella prouisione della nuoua guerra, discorrendo nell'animo suo, con quai consigli, & forze egli potesse pigliare Smolenco; & giudicaua s'una uolta

Smolenco castello.

Giouanni Basilio assedia Smolenco.

Gismondo soccorre Smolenco.

Ayuntamiento de Madrid

uolta prendea quella rocca, ch'egli per la grandissima comodità del luogo, liberamente haurebbe potuto scorrere con l'essercito nemico tutta la Lituania, & la Polonia. Appressandosi adunque già la Primauera, raunato più di quaranta mila caualli, scese à combattere Smolenco. Et non molto dapoi hauendo ritrouato certi presidiarij huomini molto traditori; gli animi de' quali per ragionamenti secreti molto prima egli haueua tentato con grandissime promesse, prese il castello à tradimento. Preso c'hebbe Smolenco, Basilio mandò fuora tre bande di caualli, & saccheggiando il paese uicino de' nemici, entrò nella Lituania, per metterla tutta in iscompiglio. Ma Gismondo, ilquale pure allora alla nuoua della uenuta de' nemici era uenuto di Cracouia à Vilna; acciò che sendo d'appresso, & presto à tutti i casi più facilmente maneggiasse la guerra, commandò à Costantino Ruteno, che con un grosso essercito andasse à ritrouare i nemici. Era Costantino fra quelle nationi Capitano di grandissimo nome; molto ualente di consiglio, & di uirtù d'animo, ma assai più di forze di corpo; ilquale sendo già stato preso in guerra, & ferito, sette anni era stato in catene, e in ceppi appresso Moscouiti. Onde per lo dolore della prigione, & delle ferite, & per lo desiderio della uendetta uno ardor grande, et una industria singolare in quella guerra gli acquistarono incomparabil gloria. Seicento miglia è lontano Smolenco da Vilna, & quasi altrettanto uiaggio è da Smolenco à Mosca, & parimente da Cracouia a Vilna, se tu camini diritto tra Leuante, & Tramontana. Ma da Vilna fino a Smolenco le uie paludose, & i grādissimi deserti danno grandissime difficultà a menarui essercito; saluo se coloro, che gouernano le gente, prouedendo uittouaglia per molti giorni non riparano tosto alla lunghezza del uiaggio, & alla sterilità de' luoghi. Perciò che appresso di loro s'è conosciuto per isperienza, che nessuna altra cosa uince più gli esserciti, quanto la carestia della uittouaglia; & per ciò sogliono condurre gran numero di carrette, per portar uittouaglia per gli huomini, & per le bestie; nelle quali carrette si fonda & la salute dell'essercito, & tutta la speranza di uincere. Costantino adunque hauendo con gran diligenza proueduto tutte queste cose; in quattordici giorni giunse al Brisna. Quiui il Moscouita haueua fornita la riua di là con una perpetua guardia di soldati, & haueua posto l'artiglierie ne' luoghi accomodati, sperando che i Polacchi desiderosi di combattere, temerariamente fossero per entrar nel fiume; & anco per attaccare la battaglia con grandissimo lor disuantaggio. Ma Costantino hauendo già due giorni innanzi combattuto, & uinto co' caualli de' nemici, iquali erano passati di qua dal fiume nel guado di sopra, per intendere quali & quante fossero le genti de' Polacchi, si fermò in un luogo rileuato; parendogli che non fosse temerariamente da fare entrare l'essercito ne gli incerti guadi del fiume nelocc, per non hauer à fare in un medesimo tempo col nemico apparecchiato, con l'artiglierie, & con la furia del fiume grosso. Perciò che il Brisna riceuuto il fiume Neprio, menando una gran quantità d'acque, presenta a chi

Basilio ritorna di nuouo a Smolenco.

Smolēco, preso da' Moscouiti. Gismondo per soccorrere Smolenco.

Costantino Ruteno Polacco.

Costantino a Brisna.

Ayuntamiento de Madrid

uuol passare guadi profondi, & riue per tutto rotte col letto diseguale, & fangoso. Per le quai cagioni Costantino mandato spie poco sopra del luogo de gli alloggiamenti, iquali considerassero l'altezza del fiume, ritrouò il guado, & là dou'e il fiume correua più quieto luogo non in tutto difficile da passare la cauallaria. Raunato dunque molto secretamente alcune picciole barchette, & fattone subito un pōte, passò la fanteria, & l'artiglierie; poi fece che tutta la caualleria ristretta insieme con uno empito entrò nel fiume, & egli entrato innanzi à gli altri menò su l'altra riua tutta l'ordinanza, senza perderui pure un soldato. I Moscouiti, iquali hauendo inteso assai per tempo dalle spie, il consiglio de' nemici, haueuano potuto menar quini le genti in ordinanza, tagliare il ponte, & non lasciare passar la caualleria, non si mossero nè di luogo, ne di passo, nè trassero pure una arma contra de' nemici, così poco stimandogli, che secondo la naturale arroganza de gli animi de' Barbari (come s'intese poi da' prigioni) giudicauano, che la terza parte di loro bastasse à rompere l'essercito de' Polacchi. Perciò che le spie gli haueuano rapportato, che l'essercito de' nemici era la metà meno, ne' quali u'erano ancora pedoni, & che si poca gente non era per sopportare l'empito di tanta caualleria. Haueua Costantino due mila huomini d'armi Polacchi, & da dodici mila Lituani, iquali erano quasi tutti balestrieri à cauallo. Oltra di ciò tre mila fanti, nel cui ualore s'auisò mentre egli ordinaua la battaglia, che ui sarebbe stata la uittoria di quel giorno. Erano costoro parte picche, & parte archibugieri. Ma i Moscouiti, i quali erano più di quaranta mila caualli, essendo essi di gran lunga superiori di numero, & non istimando che i Polacchi, ò i Lituani fossero lor pari di uirtù di guerra, non dubitauano punto del successo della battaglia, laquale s'hauea da fare; anzi affin che quella uittoria maggiore, et più honorata s'acquistasse, mandato innāzi trombetti a' Polacchi, che passauano, gli fecero intēdere per tutto il campo, che essi con animi sospesi non deuessero temere d'inganno, nè d'ascose frodi d'insidie, ch'apparecchiassero l'armi, et riposatamente si mettessero in battaglia. Perciò che Basilio quel giorno era per cōbattere realmēte, et con uero ualore, come erano usati di fare i suoi maggiori. I Polacchi ancor che hauessero posto grā fede, et speranza nell'armi, et nella uirtù loro; nōdimeno quasi che storditi, sospettauano d'ingāno, et insidie da quel nemico, ilquale spesse uolte rotto l'accordo, et uiolata la tregua gli era mācato di fede. Perciò che ogn'un c'hauesse hauuto intelletto haurebbe giudicato, che ò cō gran consiglio, ò ueramente con pazza, et barbara ragione, i nemici s'hauessero lasciato uscir di mano tāta occasione, hauendo essi potuto assaltare i Polacchi impediti nel fiume, et nelle riue, et röpere almeno i primi con l'empito di si gran moltitudine. Ma essi eran talmente insuperbiti con animi feroci, che in quel precipitoso articolo di tempo essi sprezzauano ogni conditione di uantaggio; quasi che quella non fosse da stimare piena, & uera uittoria, laqual s'acquista con l'ingegno, et con l'arti del Capitano, più tosto, che cō aperta uirtù,

Costantino passa il Brisna.

Moscouiti non stimauano Polacchi.

Ayuntamiento de Madrid

ta uirtù,& con ardire de'soldati. Et così già i Romani uincitori di tutte le nationi uinsero spesse uolte in battaglia i feroci, & terribili corpi di quel paese, confidatisi solo nelle braccia loro; perciò che essi erano usati di chiamare inganno, paura, uiltà, & tradimento, la disciplina, & le astutie de'Capitani, il pigliar luogo innanzi per gli alloggiamenti, il torre in mezo gli esserciti, non uscire d'ordinanza, nè di battaglia senza commession del Capitano, non combattere mai con disuantaggio di luogo, non si muouere punto per essere sfidato, & molti fare imboscata a pochi. Basilio adunque gonfiato per la uana speranza della uittoria, essendogli riferito dalle spie, che tutti i Polacchi erano passati, riuolto a'Capitani, & a'condottieri, disse loro; i nostri nemici hanno passato il fiume, ma se uoi sarete huomini, nõ torneranno à dietro. Però fortissimi soldati miei, tosto c'haurete hauuto il segno, spignete innanzi più che potete strctti insieme, et quãdo haurete coperto l'essercito de'nemici cõ un nuuolo di freccie, due di uoi affrontate un di loro; & per la uittoria che u'acquisterete oggi, siate certi d'hauere a mettere a sacco due città molto ricche, ciò è Vilna, et Craconia. Detto ch'egli hebbe q̃sto, scelse di tutto l'essercito da sette mila fortissimi caualli; a'quali cõmandò che circõdassero i nemici dalle spalle; & quindi quãdo conoscessero, che la battaglia fosse attaccata nella fronte, cõ tutte le forze gl'assaltassero dietro uia, quãdo essi non temessero d'alcuna cosa tale. Perciò che da mã sinistra u'era una picciola ualle nata a nascõdere simili imboscate, laquale era coperta da' perpetui colli uestiti di foltissime spine. Questi poggi abbassandosi a poco a poco si distẽdeuano fino alla riua del Brisna; nè ui poteua passare la caualleria p li sterpi, et le spine ch'occupauano ogni cosa. Per quel uaggio fece dunque andare i caualli, & del resto dell'essercito fece tre squadre. La prima, nella quale furono da dodeci mila caualli, pose nel destro corno, et ui mise al gouerno Michel Golizza huomo ualoroso. La secõda p lo sinistro corno la pose lũgo i colli, come per soccorso appresso alle bagaglie, & gl'altri impedimẽti dell'essercito. Et esso cõ gli huomini più forti tẽne q̃lla di mezo. D'altra parte Costantino, sapẽdo che il nemico disarmato in nessuna parte gli era p esser pari, se alla prima sua furia sosteneua la moltitudine delle saette, et che si fosse potuto affrontare cõ esso loro, mise tutti gl'huomini d'arme nella fronte, i quali riceuessero la prima furia delle saette. Poi fermò l'uno, & l'altro corno di Lituani, & le spalle di fanteria. Spinto poi innanzi il cauallo, & caualcando intorno a tutte l'ordinanze, gli disse, oggi uoi non hauete più a combattere, ò per la gloria, ò in che modo possiate racquistare con l'armi. Smolenco perduto per inganno; ma acciò che i perfidi, & sporchissimi Moscouiti non signoreggino a'Lituani, & a'Polacchi. Nè io, soldati miei, con altro conforto u'infiammerò alla uirtù, & alla uittoria, se non che ui ricordiate, che dalle spalle hauete il Brisna, il quale se ritirandoui, ò uergognosamẽte fuggendo da'nemici armati, cacciati & uili, crederete di poterlo passare un'altra uolta, uoi lo nobiliterete con grãdissima uergogna della natio-

Basilio esforta i suoi a combattere.

Michel Golizza Moscouita.

Costantino esforta i suoi a combattere.

Ayuntamiento de Madrid

ne,& con singolar uostro danno. Ma acciò che uoi non sopportiate,che tanta uergogna et scelleraggine si cõmenta sotto la mia scorta,io prego & scongiuro te Dio ottimo massimo,& uoi aunocati,& difensori certissimi del Regno di Polonia,San Ladislao,& Cassimiro;& faccio uoto di edificare ad ambedue altare,& chiesa,se ui piacerà di far sì,che uincano i Polacchi,& ch'io possa rotto,& cacciato i rubelli,riportarne matura & piena uittoria. Mentre che Costantino ancora ragionaua,i Moscouiti diedero nelle trombe; & in un medesimo tempo Michele dal destro corno,fece spignere innanzi la sua caualleria,& dirizzar le saette. Nè Costantino (sì come egli haueua auuertito i Capitani in ordinar la battaglia) ritenne gli huomini d'arme. Ma subito abbassate le lancie,gli comandò che urtassero dentro, & facessero di metter tosto mano a gli stocchi. Doue fu sì grande la prestezza loro, che hauendo scorso innanzi lo spatio delle frezze che cadeuano per la maggior parte fuggirono quella pioggia,che gli ueniua addosso; & appresso urtando il nemico co' petti de' caualli, & con l'armi,tolsero a' balestrieri a cauallo l'uso dell'arco,et le seconde saette,nelle quali grandemente confidauano. Per lo contrario i Lituani allargate le bande più che poterono,e urtando i nemici per fianco scaricarono innumerabili frezze nella loro foltissima ordinanza, per loqual caso oppressi i Moscouiti,& non potendo spignere innanzi dalla fronte,strignendogli gli huomini d'arme,nè ritirarsi ancora, hauendo gli altri alle spalle, disordinata la battaglia precipitosamente si sparsero nell'uno & l'altro corno de' Lituani. Et quini in un medesimo tempo attaccarono due battaglie in diuersi luoghi. Et allora anco i caualli,ch'io dissi, che Basilio per la secreta ualle haueua mãdato alle spalle de' Polacchi,con gran grido & con grandissimo romor di trombe,per parere molti più che non erano assaltando la retroguarda cominciarono a combattere alle spalle;laqual cosa come fu conosciuta,alcuni Capitani huomini ualorosi,tra' quali fu il signor Polosca,ancor che Costantino hauesse lor commesso che non si mouessero di luogo, & che senza commission sua non attaccassero la battaglia;giudicando però che ne' subiti, & difficilissimi casi della battaglia, tutte le cose non si douessero fare secondo la commession appunto, ma che fosse da prouedere alla presente occasione delle cose;perciò che essi non poteuano in quel poco spatio di tempo pigliar consiglio dal Capitan generale, il quale combatteua in altra parte,nè farlo in alcun modo auisato; riuolsero il battaglione della fanteria contra i nemici. Il battaglione stabile & fermo per l'ordine suo,ancora c'hauessero riceuuto qualche danno dalle frezze, nondimeno scaricato tutti gli archibugi, & abbattuto con quella tempesta di palle le prime ordinanze de' nemici,misc mano alle picche & all'alebarde; & con la furia,& col ualor suo ributtò la caualleria. I caualli essendo impediti dalla lor moltitudine,& perciò non potendosi sbrigare,nè fare innanzi, con grande uccisione sosteneuano la battaglia in luogo stretto. Quiui infiammandosi il combattimento,si uedeuano gli huomini,e i caualli a ciascun colpo passati,et messi in rotta,

Fatto d'arme il Brisna tra Polacchi, & Moscouiti.

Ayuntamiento de Madrid

in rotta,& per tutto farsi monti grandi d'huomini morti,& ogni cosa ripieno di sangue & di pianto di coloro che moriuano. Ma in altra parte Costantino rotto l'ordinanza de' nemici,& quasi spento la caualleria di Michele, già era arriuato alla battaglia di mezo; & attaccato un terribile abbattimento con empito & con uccisione,haueua disordinato i primi,quãdo Basilio dissidandosi della terza squadra & delle forze sue,si ritirò in dietro,nè però uoltò le spalle, aspettando il successo di tutta l'impresa. Perciò ch'egli si pensaua, che la caualleria, la quale egli haueua mandato alle spalle de' nemici, da quella parte fosse per mettere a'nemici sprouisti un subito (non l'aspettando essi) & perciò maggiore spauento. Ma la fanteria che gli haueua ributtato,uoltato gli ordini con pieno passo,entrati addosso alla squadra del soccorso,ruppero tutto il rimanente della speranza & dell'animo di lui. Et così Basilio uscendo della battaglia con uno squadrone d'huomini nobili,spronando i caualli si diede a fuggire. Et fuggendo egli,lo seguì quella squadra,la quale io dissi,che era stata messa per soccorso sù' poggi, non potendo ella pur sostenere l'aspetto della sanguinosa & uincitrice fanteria. Cominciò poi tutto il campo uituperosamente a fuggire, ma però la squadra di mezo con gran costanza sostenne i nemici, i quali ualorosamente le ueniuano addosso. Perciò che Basilio haueua messo tutti gli armati,e i più ualorosi huomini di tutto l'essercito d'intorno alle insegne & nella fronte di quella squadra. Fu combattuto adunque lungamente del pari,et con gran contrasto di tutti,doue morirono alcuni honorati cauallieri Polacchi,& due Signori giouanetti,i quali troppo animosamente haueuano spinto i caualli nell'ordinanza folta de' nemici. Finalmente souragiungendo loro i Lituani,& la fanteria da diuersi luoghi con le picche basse,hauendo rotto co loro,co' quali essi haueuano combattuto,i Moscouiti innanzi che fossero costretti combattere alle spalle,si saluarono fuggendo più tosto che poterono. I Polacchi uincitori,hauendo preso gli alloggiamenti de' nemici,fecero un grã bottino dell'apparato Reale,& presero cinque mila caualli. Amazzarono più di sette mila huomini. Et fu fatto prigione Michele, & con essolui alcuni Capitani illustri,i quali poi Gismondo legati con l'insegne di guerra trionfando menò in Vilna. Finita la battaglia, l'essercito fu menato a combattere Smolenco. Ma non fu quella guerra con la medesima Fortuna gouernata da Costantino; perciò che Basilio nel fuggire hauendoui messo dentro alcuni caualli eletti, con nuouo presidio haueua fornito il castello; stimando che se i presidiarij potessero sostener'i primi empiti dell'assalto,che i Polacchi poi per essere esclusi dalla stagion dell'anno,nõ erano per pensare punto all'assedio, perciò che s'era fatta la giornata a gli VIII. di Settembre. Per la qual cosa Costantino hauendo ritrouato l'assalto più difficile della sua speranza,& non patendo la natura del paese freddo,che i soldati stessero sotto le pelli,e i padiglioni,desperato l'assedio,ridusse l'essercito di qua dal Brisna alle stanze. Pochi giorni innanzi, che si facesse la giornata al Brisna, Selim Signor de' Turchi uinse i Persiani

Moscouiti rotti.

Basilio fugge.

Michele prigione.

Costantino riduce l'essercito alle stanze.

Ayuntamiento de Madrid

siani in battaglia, in Armenia alle cãpagne Calderane. Et appresso s'infiammò tutta l'Asia di due grandissime guerre; i cui mouimenti, cagioni, & successi ancor che con alcun confine non tocchino la Christianità, ho giudicato che non sia lontano dal mio proponimento brevemente raccontare; parte per la varietà, & per la grandezza delle imprese fatte, & parte acciò che i Principi Christiani, se lungo tempo cõtenderanno insieme con l'armi, conoscano di dovere una volta haver che fare cõ quel nemico; ilquale vinse in giusta battaglia due potentissimi Re di tutto'l mondo nell'altrui paese. Et a bello studio ancora, noi habbiamo ragunato insieme queste cose in un luogo, per non interrompere il ppetuo corso dell'istoria con l'ordine confuso delle cose; & acciò che le cose straniere poste all'ordine loro si possano più agevolmente intendere. Doppo la guerra, nella quale (come di sopra habbiamo raccontato) Lepanto, Corone, il Giunco, e'l Grisо, & Modone furono presi dall'armi Turchesche, poi che Venetiani restituita Nerito, la quale haveano preso per forza a santa Maura, essendo di ciò auttore Andrea Gritti, hebbero fatto pace col nemico Baiazete per l'avenire s'astenne dall'Europa, rivolto con tutto l'animo in Asia, per riparare di là a nuovi mouimenti di guerre, dalle quali nella venuta di Techelle nuovo Profeta, huomo maravigliosо appresso a ẽlle nationi, già fino allora erano travagliate le Città del paese d'Agogna, & della Amesia; & certo con gran comodità de' Venetiani, & de gli Vngheri; a' quali Baiazete, se nõ fosse stato richiamato dal tumulto d'Asia, pareva che non fosse per dar mai pace. Era questo Techelle di natione Persiano, e già illustre per parentado di sangue Reale, ma molto maggior fama, e chiarezza gli haveano dato gli studi delle lettere, l'integrità della vita, et la gran religione; per lequai cose s'acquistò poi nome di Profeta di Dio. Costui era stato discepolo di Aidare, detto per sopranome Arduelle, huom singolare per bontà, et per dottrina, ilquale da Iacuppo Chiorzeinal, (che in lingua Persiana vuol dir cieco da un'occhio) figliuolo del grande Vssumcassane, era stato fatto crudelmente ammazzare. Di questo Arduelle mi pare di dovere brevemẽte dire alcuna cosa; acciochè manifestata l'origine delle cose, si possa poi conoscere da quai tẽpeste fosse travagliato l'Imperio de' Persiani, et cõ quãto pericolo i Turchi ritenessero la Natolia, laquale tumultuava p la fama, e p le forze di Techelle. Fu Arduelle fra' Persiani non ignobil signore, ma d'ingegno, di costumi quasi che divino. Ilquale stimando gli honori, le ricchezze, i piaceri, e i comodi della vita dilicata, (iquali sono chiamati dal vulgo doni della felicità humana) vere miserie, e scerni della Fortuna, e con mirabile fortezza d'animo facendo publicamẽte quelle cose, le quali il popolo impatiente della continenza et del dolore, più tosto ammiraua ch'egli cõfidasse di potere imitarle, s'acquistò tãta riputatione d'eccellẽte virtù; ch'ãcora che egli fosse inferiore il sangue reale Assãbeg Vssumcassane se lo tolse per genero, dãdogli per moglie Marta sua figliuola, laquale egli haveua havuta da Despina figliuola di Caloiannie Re di Trabisonda

Techelle, sua natura, & conditione.

Arduelle.

Arduelle, & sua natura.

Ayuntamiento de Madrid

Trabisonda sopra il mar Maggiore. La conditione di questo maritaggio fu, che Vssumcassane lasciasse, che la Despina (secondo il costume del padre) adorasse Cristo; e così facilmente auuenne, che Marta seguendo l'auttorità di Despina sua madre, imparò le cerimonie della nostra legge; onde ueggiamo poi le uata una opinione in Europa, che Isinael Sofi, come ammaestrato nella disciplina dell'auola, & della madre, habbia sempre hauuto in honore gli huomini Christiani nõ biasimãdo mai in alcũ luogo alcuno la loro religione. Ora per che Caloianne Re Christiano maritasse una sua figliuola a Vssimcassane huomo Maomettano, & egli accettasse la conditione, chiaramẽte si può conoscere che l'uno, e l'altro hauendo paura di perdere gli stati loro, con quel parentado si uollero prouedere d'aiuto l'uno all'altro contra le grandissime forze di Maomete Otomano, il quale ruinato l'Imperio de' Greci, haueua disteso le forze in Oriente. Ma Maomete confidandosi nella prouisione dell'artiglierie nuoua, et però terribile a' Persiani, hauendo rotto Vssimcassane a Tabenda, laquale oggi si chiama Toccata nelle campagne Anserine, facilmente oppresse poi anco Caloianne; & ridotto in prouincia l'Imperio di Trabisonda, e di tutto il mar Maggiore al paese di Mingrelli, menatolo a Costantinopoli, lo fece morire in pregione. Ma per tornare a Iacuppo, et Arduelle, molti stimarono, che il Re più tosto per paura di qualche nouità, che per osseruanza di quell'ottimo huomo, gli desse per moglie la figliuola; perciò che Arduelle publicata una nuoua religione, & mutati i misticri dell'antica legge in Tauris, corrẽdo infinite per sone di Persia, e d'Armenia per desiderio di uedere quest'huomo, s'haueua acquistato tante forze, & così gran nome, che s'egli hauesse uoluto raunare insieme, & armare i suoi seguaci, si uedeua, che in breue tempo egli haurebbe raccolto uno essercito grande. Haueua egli principalmente quasi tocco dallo spirito di Dio persuaso, che nessuno, di coloro che adorauano Maomete, doppo la morte non era per andare al Regno del Cielo, se non seguitauano quelle cerimonie della legge, lequali Alì interprete, et compagno di Maomete scriuendo, & insegnando, hauea lasciato a' discendenti. Queste cose per la maggior parte erano diuerse, e del tutto lontane dalle persuasioni & da' misteri, ne' quali in quel tẽpo si teneuano l'Asia tutta insieme con l'Africa. Per cioche essi preferiuano Omare un'altro de' discepoli di Maomete, si come quello che più certamente, e cõ maggior grauità dichiaraua le leggi, alla dottrina d'Alì. Nè passò molto tempo poi, che Iacuppo, morto Vssimcassane assunto al regno del padre incomiciò a sospettare, e hauer paura della grãdezza d'Arduelle, & delle raunanze de gli huomini di quella religione; accioche i Persiani, iquali in secreto fauoriuano la stirpe de' Re antichi, sotto colore di religione, & di legge non si raunassero insieme, & sollenate le fattioni, nõ facessero qualche nouità nell'Imperio non ancora stabilito. Perciò che Asabeg Vssimcassane procuratore già dell'Armenia, e Capitano d'una grossa banda de caualli, ucciso Molaoncre Re legittimo per forza e per inganno, haueua acquistato

Marta figliuola di Vssimcassane, et moglie di Arduelle. Despina.

Arduelle fa una nuoua religione.

Iacuppo teme Arduelle.

Ayuntamiento de Madrid

stato il regno, perche Molaonere era stimato del sangue di Gempsa grandissimo Sultano de' Parti, ilquale in Oriente haueua posseduto un grande Imperio fino a' Sogdiani. Onde ne nacquero poi due fattioni d'huomini; perciò che alcuni pareua che fauorissero a' Re nuoui, et altri all'antico, & real sangue.

Iacuppo fa ammazzare Arduelle.

Lequai cagioni Iacuppo si come quel ch'era d'ingegno sospettoso & inquieto, non hauendo rispetto per cagion di regnare, nè al parentado, ne all'innocentia di quell'ottimo huomo; mandato gli huomini a posta, fece ammazzare Arduelle, che di ciò non haueua alcun sospetto; & parimente ucciso, & cacciato i suoi seguaci liberò per l'auuenire l'animo suo crudele da quella uana paura, & dal falso sospetto. Ismaele figliuolo d'Arduelle, ilquale hora detto per sopranome il Sofi, è signore d'un grandissimo Imperio del mondo, fendo in quel tẽpo ancor fanciullo, saluato per un certo destino, schifò la crudeltà del zio, & fuggì nel paese di Corassan a Pirchali amico del padre, ilquale era signore d'alcune poche terre, sopra il mar di Baccù. Ma de' discepoli d'Arduelle uno fra gli altri detto Techelle, ilquale fu poi chiamato per sopranome Caselbas, cioè capo rosso, huomo per uirtù, & per cognition di dottrina, degno d'essere paragonato al suo maestro, fuggendo anch'egli quella tempesta, passato l'Eufrate, giunse nell'Armenia minore; & pose la sua habitatione nel monte Antitauro, doue alle radici i massi cauati hanno spelunche oscure per natura, & per arte d'huomini, i quali da gli habitatori sono chiamati sassi rossi. Quiui è un sano, & amenissimo aere per la frequenza, & diuersità de gli alberi fruttiferi, & continui fonti d'acque, da' quali s'innaffiano, e i piani, & le colline tutto il tempo dell'anno son uestite. In questo luogo Techelle lontano dalla conuersatione de gli huomini, ritiratosi nell'altezza della contemplatione, considerando le cose diuine, & celesti, fece per alcuni anni una durissima uita, contento di quelle cose che nasceuano da se per benignità della terra, & della natura. Fu costui prima ueduto, & conosciuto da' pastori; & poi da' contadini, i quali si marauigliauano dell'asprezza del uiuere, & della santità di questo huomo, gli furono donate le cose necessarie alla uita; & appresso dando egli risposte, et già parendo maggior che huomo, secondo che in infinito cresceua l'opinione della sua santità, da' curiosi fu tirato alle uille, & poi quasi cõtra sua uoglia menato alle città uicine riempiè tutto il paese della fama, e marauiglia di se stesso. Nè ui mancarono publicato una uolta le interpretationi della nuoua legge de gli huomini, iquali (si come era accaduto ad Arduelle appresso de' Persiani) l'adorarono, & credettero che s'essi non ubbidiuano a' cõmandamenti, & precetti suoi, che l'anime doppo la morte del corpo sarebbono ite a gli eterni tormenti. Hauẽdo egli dunque con frequentissimi ragionamenti publici, & risposte facilmẽte persuaso cose tali, trasse al desiderio di se quella nation mobile, et data alle superstitioni, & cõmandò a' suoi seguaci, che portassero il turbante in capo, circondato con una fascia di lino di color rosso, per insegna della nuoua religione; talche gli studiosi di questa nuoua

Ismael fugge la crudeltà del zio.

Techelle fugge Iacuppo.

Techelle fece una asprissima uita nel monte Antitauro.

Ayuntamiento de Madrid

nuoua heresia dal color rosso de' capelli, erano chiamati per tutto Leuante Ca
selbas. Et anco Ismael con animo grande, & con simile ma miglior fortuna
abbracciò le medesime cerimonie, che il padre haueua insegnato in Persia; per
ciò che egli così uolendo la sorte, tosto che crebbe con marauigliosa aspettatio
ne di uirtù, seguitando i uestigij del padre; & essendo già riputato per lo suo
parlare, per bellezza di uolto, per sapienza, e p grandezza d'animo, più uici-
no a gli Dei, che a gli huomini, s'haueua acquistato grandissimo nome, e gran
forze appresso a quelle nationi. Nè solamente l'ignobil uulgo, ma molti nobi
lissimi, & ricchi huomini, presi una uolta dalla nouità di quella religione, per
dimostrargli più honorata, & maggiore affettione, poi che s'erano partiti
dalla disciplina uecchia, l'haueuano inalzato in gran riputatione di uirtù, &
di dignità. Et egli ch'era ancora garzone, oltra le uere uirtù ch'gli haueua
composto d'una uana apparenza di costumi in marauiglia di se stesso, come si-
mulatore eccellente, mostrando di non uolere, conseguiua ricchezze, & glo-
ria, & imperio, le quai cose non uoleua parere di desiderarle. Vi furono an-
co di coloro, che giurarono, ch' Arduelle suo padre (sì come quel che era dot
tissimo della scienza delle stelle) ueduta la nascita del figliuolo haueua detto,
ch' Ismaele hauea ad essere gran Profeta, & fondatore d'una nuoua legge, et
che soggiogatosi grandissima parte dell'Oriente haurebbe pareggiato la glo-
ria di Maomete, di pietà, & di cose di guerra; lequai cose considerate mente
publicate nel uulgo, diedero molto più alta materia a' ragionamenti di lui. Et
nō molto dapoi Ismaele di uoler di tutti, fu chiamato p sopra nome Sofi, ilqua
le egli dalla marauiglia, e adulatione de' suoi famigliari già molto prima s'ha
uea preso; et è da credere, che questo sopranome fosse tolto dall'antica memo
ria de' Magi, i quali già appresso de' Persiani commandauano fino a' Re me-
desimi. Perciò che Sofi, appresso di quelle nationi, significa interprete di Dio,
& sapiente. Con questi principij dunque, senza dubbio alzatosi a grande spe-
ranza di fare dell'imprese, fatto morire di ueleno per inganno della moglie Ia
cuppo suo zio, pensò di ricourare i cāpi del padre, et quel poco stato, ch'era ne
nuto in dote della madre, et armato i più pronti huomini della sua setta, et ha
uuto soccorso da Pircale picciolo signore, entrādo nell'Armenia in breue tēpo
più tosto con la fama, & beninolenza de gli huomini, che con le forze racquis-
tò lo stato del padre. Fattosi poi per quel successo più forte, poi che molti, iqua
li in tēpo contrario e pericoloso per paura della morte haueano abbandonato
la dottrina d' Arduelle, allora pieni di fidāza offerēdosigli capo hebbero segui
tato la medesima eresia, accresciuto l'essercito, se n'ādò alla città di Somachia
laquale è nè cōfini della Media; e presala per forza, la saccheggiò. Preso che
egli hebbe Somachia, s'acquistò grādissima riputatione di nome, laquale spesse
uolte è usata di cōdurre coloro, iquali animosamēte si mettono a far'alt issime, e
ualorose imprese da' primi mouimēti delle cose al colmo della uittoria; e q̄llo
che fu poi giudicato hauerli giouato assaissimo, armò a uso di guerra l'esserci-
to la

*Ismaele segui-
ta la dottrina
del padre.*

*Ismael fu chia
mato Sofi.*

*Morte di Ia-
cuppo.*

Pircale.

*Ismael acqui-
sta lo stato del
padre.*

*Somachia cit-
tà presa, et sac
cheggiata da
Ismael.*

Ayuntamiento de Madrid

to la maggior parte disarmato, & arrichito d'una gran preda. Quindi uolgẽ do l'animo non più alle città, ma all'Imperio di Persia; & già apparendogli la Fortuna, che gli haueua dato tutte l'altre cose, la strada ancora à miglior uentura, se n'andò à Tauris nobilissima città dell'Armenia maggiore. Questa città, è la sedia Reale de'Persiani, famosissima in tutto l'Oriente per numero d'huomini, di ricchezze, laquale anticamente si chiamaua Terua, lõtana alla prossima riuiera del mar di Bachù, quattro giornate di uiaggio d'un cauallo espedito, non lungi al mercato di Derbento, doue le porte di ferro serrano fra'monti, & lo stretto del mare per non lasciarui passar gli Sciti. Assaltò Ismael Sofi l'Imperio de'Persiani; & quiui fu per tutto da lui diuulgata, & seminata la nuoua opinione della superstition Maometana, laquale incominciata dal padre per la paura del supplicio era stata alquanto tempo oppressa, nel l'anno della salute Christiana M. CCCCXCIX. nel qual tempo l'Italia per la uenuta de'Frãcesi, hebbe di grandissime ruine, & Venetiani, uenuti a battaglia con l'armata de'Turchi all'Isola del Prodano uituperosamente furono rotti. Et non molto dapoi s'accese in Lamagna, sendone autore il Lutero, una crudele heresia, laquale uoltò i popoli alla piazza, com'era auuenuto in Persia. Grãdemente turbò l'openioni della dottrina Christiana, & le cerimonie antiche delle cose sacre, tal che facilmente io credo, che da secreta possanza del Cielo, & maligno concorso di stelle sia auuenuto, che le religioni in tutto il mõdo nate le fattioni in un medesimo tempo si sieno diuise; perciò che non solamente i Maometani, e i Cristiani, ma ancora le lontanissime nationi idolatre, lequali adorano per Dei, ò le stelle, ò i mostri; così nell'India, che guarda uerso Leuãte, come nel nuouo Mondo ritrouato uerso Ponẽte, introdussero nuoue openioni di sette. Ma per ritornare all'ordine delle cose nostre, giungendoui Ismaele, era in Tauris Aluante figliuolo di Iacuppo, ilquale poco dianzi haueua cõteso con l'armi il possesso del Regno con Maratcamo suo fratello; & uintolo in battaglia, l'haueua cacciato d'Armenia, & di Persia. Costui sì come le più uolte auiene nelle discordie ciuili, poi che perseguendo con l'arme i principali cittadini, iquali erano stati dalla parte di Maratcamo, ammazzandogli, ò cõfinandogli, in quella uittoria hebbe ripieno tutta la città d'affanno & di morti, s'haueua acquistato un grãde odio. Perche Ismaele hauendo ritrouato q̃sta occasione, perciò che conoscea (s'egli accostaua più appresso) che gl'animi de' cittadini, per l'odio del crudelissimo Re erano p far nouità nella città, subito cõ l'essercito armato se n'andò alle porte di quella. Nè Aluante, ilquale oppresso dalla improuisa guerra, nõ haueua potuto, nè pueder soldati, nè fornire le mura cõ alcuno assai sofficiẽte presidio, hebbe tanto animo & forze, che si risoluesse di uolere stare forte contra q̃lla furia di guerra, nè cõbattere a un tempo la uita, & l'Imperio suo. Per laqual cosa diffidandosi dello stato suo, mẽtre che meritamente hebbe paura del tumulto, & dell'arme de'cittadini adirati, se n'uscì della città quasi spauẽtato & stordito; & subito le porte furono aperte

Ismael disegna farsi Re di Persia.

Tauris Città nobilissima.

Aluante figliuolo di Iacuppo, Maratcam figliuolo di Iacuppo sciamato dal fratello.

Aluante refugge da Ismael.

Ayuntamiento de Madrid

aperte à Ismaele. Perciò che i cittadini, iquali ne' lagrimosi tempi, quando i Re combatterono l'Imperio fra loro, haueuano patito gran danni delle rotte, che si dauano l'un l'altro, uoleuano più tosto in quel pericolo hauere una secura, et util pace da un uincitore di così grā nome, che per un Re sanguinoso discordare un'altra uolta insieme con la ruina loro, massimamente ueggendosi tutti assecurati, et salui; & che grandissimo luogo di gratia appresso il Re nuouo era aperto à coloro, i quali abbracciauano la disciplina della sua religione. Ismaele entrato nella città, ammazzato in quel tumulto alcuni soldati della guardia, iquali nō haueuano potuto seguitare il Re, ruinò un bellissimo sepolcro, doue (secondo il costume de' Persiani) era stato sepolto il zio, et gettato uia l'ossa, et leuato per tutta la Città i titoli di lui, per cōsolare il dolore della morte del padre, & per far l'essequie all'anima di quello, spense ogni memoria di lui. In questo mezo, mētre che Ismael Sofi, sendo ancora in pie di Aluante, & per ciò non gli parendo punto d'hauer uinto, faceua tuttauia prouisione di maggiore essercito, et che aperto l'armamento uecchio gli forni ua d'arme di guerra, ueniuano di continuo nuoue & messi, come Aluāte gouerneua, ilquale haueua udito dire, come fuggendo se n'era ito alla città di Sciras, & s'era ritirato nell'ultime parti del regno uerso il mare; & che egli oltra l'innumerabil fanteria, menaua seco sei mila huomini d'arme, et un gran numero di balliestrieri, iquali parte erano à cauallo, & parte sopra a' camelli; et che anco suo fratello Moratcamo haueua messo insieme uno essercito in Assiria, alla città di Bagadad (questa città fù già Babilonia edificata da Semiramis) et che posto giù le cōtese nel pericolo commune, era per unir tosto tutte le forze sue col fratello. Ancor che tutte queste cose si celebrassero per bocca d'ogn'uno, nōdimeno Ismaele, senza spauentarsi punto per quello apparato, ac ciò che paresse ch'egli facesse quella guerra col fauor di Dio, et con alquanto maggior fidāza di quel che e' poteua cō le proprie forze, si deliberò d'andare à trouare i nemici, et fatto prouisione di uittouaglia, et la rassegna dell'essercito s'uscì della città, nō facēdo altra oratione a' soldati, perche riempiesse gl'animi loro di coraggiosa speranza, se nō che essi s'affrettassero, et seguitassero lui per Capitano à quella certa uittoria, che Dio gli haueua promessa. Era lontano Aluante da Tauris dieci giornate quando Ismaele con incredibile prestezza, trapassādo la fama di se stesso giunse a' monti Nifati, i quai monti partono l'Armenia dall'Assiria. Perche Aluāte (secondo il costume de' Persiani) menādo seco gran massa dell'essercito, et assaissime bagaglie, mandādo innanzi le spie, le quali doue erano difficili i passi, fortificassero le uie, e in più d'un luogo tagliato gli alberi, aprissero il bosco, haueua deliberato in breue tēpo di passargli; ilche come intese Ismaele, giudicādo s'egli era il primo à passare, di douer cōbattere col nemico sproueduto, et con grandissimo uantaggio c'haurebbe assaltato i nemici, appresso de' quali, come quei che non haueuano paura alcuna, ogni cosa era in confusione, et in disordine; incontanente dirizzò la uanguarda

Ismael contra a Tauris.

Aluante appa recchia gente contra Ismael.

Moratcamo si congiunge col fratello.

Babilonia oggi Bagadad.

Ismael ua con tra Aluante.

Ayuntamiento de Madrid

uanguarda ſopra i mõti,& cacciato della cima il preſidio de' nemici. In quel medeſimo giorno appena eſſendo riſtorati i ſoldati dalla fatica, aſſaltò il capo d'Aluante, ilquale era alle radici de' monti dall'altra parte. Donde nacque tanto diſordine nel campo alla uiſta de' nemici, iquali s'appreſſauano, che per lo tumulto, & per lo ſpauento de' ſoldati, che domandauano l'armi, co' quali ſi meſcolauano le mãdre delle femine, i uiuandieri et i ſaccomanni generation paurosa; appena Aluante pote auiſare i Capitani quel, che uolea che ſi faceſſe, o confortare i ſoldati, o finalmente mettere le genti in battaglia. Così ſpignendo innanzi gli Armeni per diritta fronte, s'incominciò una grande & terribil battaglia. Nè a Iſmaele, a cui non era mancato mai animo, nè uirtù, mancò ancora quel giorno la Fortuna. Periò che aſſaltando à un tempo per cunei i nemici in tre luoghi, prima che gli huomini d'arme, di cui gran parte non haueuano poſto ſella, nè briglia a' caualli, ſi metteſſero l'armi indoſſo, et entraſſero in battaglia, abbattuta la prima ſquadra, miſe la fanteria in fuga. Aluante, ilquale nõ haueua proueduto innãzi neſſuna di queſte coſe; perciò che s'haueua creduto di non douere in alcun modo ritrouare il nemico alla uuoua di ſi grande eſſercito, ch'egli haueua meſſo inſieme nè a Tauris, nè pure in Armenia, correua innanzi e indietro, faceua animo a' ſoldati rimetteua l'ordinanza uolta in rotta, & anco egli combatteua molto. Ma non mettendo in eſſecutione nè i Capitani, nè i ſoldati, i ſubiti conſigli di lui, iquali egli era coſtretto pigliare nel pericolo iſteſſo, ninto dalla uergogna, & dalla deſperatione, mentre che animoſamente cõbatteua nella prima battagli, fu ammazzato. Morto che fu Aluante, & tagliati a pezzi i più ualoroſi Perſiani, che ui foſſero, gli huomini d'arme, nella qual parte di forze Aluante era ſuperiore, non hauendo eſsi più per chi combattere, non dubitarono di fuggire. Il medeſimo fecero i balleſtrieri, & gli altri ſoldati della retroguarda, iquali ſubito in quel tumulto haueuano apparecchiato l'arme, & gli animi più toſto alla fuga, che alla battaglia. Iſmaele hauendo preſo gli alloggiamenti con alquanto minore uccisione de' nemici, che altri non crederebbe in coſi gran uittoria; parẽdogli innanzi ch'egli perſeguitaſſe i nemici rotti, che i ſuoi ſoldati afflitti dalla ſtãchezza del uiaggio, e dalla battaglia ſi douеſſero riſtorare, ſtette accãpato in quel luogo per alcuni giorni. Soprauenẽdogli poi Ambaſciatori da' popoli uicini a dar gli le città, & doue la uittoria, quini piegando ancora il fauore delle genti, mẽ nò l'eſſercito alla città di Scira. Donde i cittadini molto prima alla nuoua di quella gran uittoria apparecchiati di fare tutte quelle coſe, che'l diuino & uincitore Iſmaele gli haueſſe cõmandato, non rifiutarono di riceuerlo dentro della città, & in quella mutation di coſe ſouuenirlo di uittouaglia, & di danari. Il Sofi riceuendo dall'humil città tutti i diuini, & humani honori, ſpeſſe uolte ragionò publicamente al popolo della uerità, & eccellenza della nuoua religione & mandò un bando, come egli haurebbe hauuto per nemici coloro, che fra termine d'un meſe non haueſſero laſciato le cerimonie antiche. Per laqual coſa eſſendogli

Aluante aſſaltato ſi ruiſſo da Iſmael.

Fatto d'arme tra Perſiani.

Morte di Aluante.

Iſmael rompe, & ammazza Aluante.

Iſmael a Scira.

Ayuntamiento de Madrid

essendogli da una parte messo innanzi certissimi premij per lo successo della uittoria, & dall'altra quando essi troppo ostinatamente hauessero rifiutato, essilio o tormenti, in breue tempo ridusse quasi tutta la moltitudine a sua diuotione. Pagato poi i soldati con le ricchezze di quella ricchissima città, armò e i uecchi, e i nuoui soldati, a' quali mancauano arme, caualli saettume, & uestimenti, & gli fornì di tutte le cose. Perciò che in quella città, laquale è delle più populate di tutto Leuante n'erano infinite botteghe piene in colmo d'ogni sorte d'armi, lequali gli artefici con mirabile ingegno di ferro, & d'acciaio ricotti, & fatteui una ottima tempera di sughi d'erbe, sogliono fabricar molto meglio, che non s'usa appresso di noi, nè solamente gli elmi, le corazze, & gli schinieri, ma ancora le perpetue barde de' caualli di sottilissime lame. Doppo ch'egli hebbe riceuuto la città di Scira, accordò ancora Safa, laquale si crede che anticamente fosse chiamata Susa, & Sultania; che per le maranigliose reliquie de gli edifici grandi penso io, che fosse già Tigranocerta. Fatto ch'egli hebbe prestamente queste cose, & poi che Ismaele hebbe messo per tutte le città i Magistrati della sua setta, passato il fiume Tigre, se n'andò nel paese di Darbeca, per cacciare del possesso di Babilonia Maratcamo, ilquale teneua ancora l'armi, & l'essercito, col quale (si come io dissi disopra) giunto le forze sue con Aluante egli haueua deliberato di passar in Armenia. Ma costui spauentato con l'essempio della calamita del fratello, poi che Aluante, & l'essercito de' Persiani con le grandissime forze di quel Regno con la fatica d'un giorno solo erano ruinati da tanta grandezza; si risolse di non uolere tentare la Fortuna con l'armi, ma subito pensò di fugire nell'ultime parti del Regno, & quiui aspettare miglior uentura; perciochè uedeua ch'egli nõ sarebbe stato punto eguale al nemico uincitore, c'haueua seco allora infinita gente, & già con poche persone haueua rotto un numeroso essercito. Ismael Sofi, dunque terribile per la fama di tanta uirtù, per grandezza d'essercito, & finalmente per lo fauor di Dio, entrato in Darbeca, cedendogli Moratcamo, & gareggiando i popoli fra loro a chi poteua essere il primo ad acquistarsi la gratia del uincitore con la prestezza dello arrendersi, accordò tutta quella prouincia. Allora Moratcamo sbigottito per lo spauento, & non fidãdosi molto delle sue genti, nè anco riputando cosa secura il serrarsi dentro alle mura di nessuna città, raccolto il tesoro se ne fuggì in Arabia con le mogli, & co' figliuoli. Ma Ismaele hauendo scorso grandissima parte di Leuante con l'armi uittoriose, passò d'Asiria in Media. Doue prese per forza alcune città & castella nel monte Zagro, lequali si teneuano co' presidij d'Aluante; & ritornato in Armenia mosse guerra a gli Albani, a gli Sciti, i quali habitano l'ultima contrada del mar di Baccù, perciochè quelle nationi già tributari de' Re di Persia per l'occasione della guerra ciuile, nella quale la Persia, & tutto il Leuante poco dianzi s'erano infiammati con la ruina della casa Reale; già quattro anni passati non haueuano pagato i tributi, nè anco in così gran uittoria haueuano pur mandato

Safa anticamẽte detta Susa. Sultania anticamente Tigranocerta.

Moratcamo fugge da Ismael.

Ismael a Darbeca.

Ismael acquista molti paesi.

Ayuntamiento de Madrid

Techelle si apparecchia a far guerra cõ Turchi.

mandato le ambascierie, che s'usano di mandare. Mentre che Ismaele faceua queste cose, Techelle Caselbas, ilquale essendo stato menato dall'heremo nelle Città poco anzi dissi, che egli haueua riempiuto l'Armenia, & una gran parte dell'Asia minore della nuoua religione; messo insieme uno essercito d'huomini confederati di quella setta, assaltò il paese de' Turchi. Perciò che hauẽdo spesse uolte Techelle nelle raunanze de gli huomini con marauigliosa felicità predetto le cose à uenire, & ueggendosi come Ismael Sophì già per innanzi fuor-uscito, & cacciato di casa, non per sorte, non per soccorso humano, ma per bõtà, & per fauore d'una certissima religione, pareua che fosse cresciuto in quella grandezza di stato tanto desiderio d'abbracciare quella superstitione, era entrato ne gli animi di tutti, che già le città, & le castella d'intorno erano piene d'huomini, iquali per contrasegno della nuoua professione usauano i turbanti rossi. Raunaronsi prima alla città di Tascia, laquale è posta alle radici del mõte Nero, più di sei mila huomini; done persuasi da Techelle, che pigliassero le armi; con lequali s'auuenisse loro alcuno oltraggio da' Turchi difendessero se stessi, & la nuoua religione, tutti con giuramento affermarono, che essi non erano per abbandonare il Capitano in alcun trauaglio di fortuna; & che per la dignità di quella santissima opinione, allaquale già molto prima haueuano dedicato gl'animi, & i corpi, non erano per rifiutare fatica ueruna, nè alcun pericolo della uita. Techelle dapoi ch'e' uide gli animi de' suoi confermati, cõ singolar consentimento di tutti, & con gran fidanza di ualore; & ueggendo, che i danari, iquali liberalmente erano da' paesani con affettione di pietà sborsati, non bastauano à pascere tanta moltitudine, mandò un bando, che andassero a prouedersi uittouaglia per tutto; & specialmente si seruissero delle facultà & delle ricchezze di coloro, iquali non uoleuano abbracciare la nuoua religione. Diuisi dunque in più parti, menarono in campo dalle cãpagne uicine una gran quantità di uittouaglia, & il bestiame; & poi cresciuto la moltitudine, si partirono del paese d'Amasia, et andarono in Agogna, paese nobilissimo per fertilità di campi, & per frequenza d'habitatori; done per molti giorni securamente menato attorno quello spauento di guerra per le campagne si fecero le spese; & misero tanto spauento à tutti, che coloro che habitauano le castella, & le ville per la paura, che gli strigneua, furono costretti a portare tutte le facultà insieme cõ le mogli, & figliuoli loro nella città d'Agogna. Perciò che s'era fatto un bãdo in più luoghi da parte di Techelle, per lo quale si promettenano diuini, & humani premij à tutti coloro, iquali incõtanẽte passassero dalla parte sua, et seguissero la molto prima diuulgata religione de' Persiani. Et se alcuni ostinatamẽte perseuerauano in errore, nõ erano per ritrouar poi luogo ueruno di pdono, nè di salute, quãdo egli hauesse una uolta tratto fuor la spada, et acceso il fuoco. Essendo dunque spauentato ogn'uno per così terribil minaccie; alcuni p paura della morte, alcuni p leggierezza d'animo, alcuni stimãdo le facultà, & i campi assai più che ogni

Tascia città.

Techelle in Agogna.

Ayuntamiento de Madrid

ogni religione; altri falliti, infami, & huomini di cattiuo affare, & oltra ciò di molti schiaui ogni dì fuggendo passauano da Techelle. Et non molto dapoi apparecchiandogli i Turchi l'armi contra, gli souragiunsero anco molto per tempo i soccorsi de' caualli mandatogli da Ismaele. Percioche già molto prima Ismaele, per l'accordo della setta commune, haueua per suoi Ambasciatori confortato Techelle, che continuasse ne' suoi santissimi principij; & che all'introdotta religione aggiungesse l'armi & le forze, & andasse pure innanzi con animo grande. Percioche egli non era punto per mancargli in quella impresa; & subito gli haurebbe prouisto d'huomini pratichi della guerra, i quali haurebbono guidato l'ordinanze, & di danari ancora da fornire i bisogni del campo. Queste cose manifestamente machinaua Ismael Soffi contra a Baiazete, per seminare con debili principij cagioni di maggior guerra. Perciò che essendo egli nemico a Baiazete, & per gli odij antichi, i quali per le guerre continue s'haueuano co' Turchi, & anco per la priuata discordia della religione; altro non desideraua egli dentro dell'animo suo, che di far guerra contra gli Otomani; ritrouandosi in grandissima riputation di forze, e in felicissimo corso d'imprese, & anco tutto infiammato per lo caldo della giouanezza. Mandò ancora Ambasciatori al Senato di Vinegia, ilquale gli domandassero lega & amicitia; massimamẽte in quel tenore, che di già Catherin Zeno, Giosafato Barbaro, & Ambruogio Contarino Ambasciatori, s'erano conuenuti in Armenia con Vssimcassane auolo suo materno. Percioche costoro per diuersa via hauendo scorso tutto il Leuante, scrissero commentari de gli uffici & de' uiaggi loro. Per la prima cosa dimandaua Ismaele, che gli fossero mãdati d'Italia per la Soria maestri, che gettassero artiglierie di bronzo, & mandato una grossa armata in Grecia, & in Asia, tenessero occupato Baiazete nella guerra di mare; percioch'egli con le genti da terra haurebbe ripieno l'Asia minore, & haurebbe dato una bellissima occasione all'armata Venetiana a racquistare quei luoghi, che nella guerra nouamẽte passata essi haueuano perduto nella Grecia. Hauendo il Senato humanissimamente, & molto liberalmente, come si cõueniua loro, riceuuto gli Ambasciatori suoi, risposero com'essi si ricordauano molto bene dell'antica amicitia, e della lega che haueuano hauuto co' Re di Persia; & di ciò il Senato sempre n'haurebbe tenuto grata memoria; ma che grandemẽte s'allegrauano di q̃sto, che il nuouo Re Soffi fosse nemico de' Turchi; che egli hauesse pẽsato di uolere cõmunicare con esso loro l'interesse della guerra; & che egli promettesse loro q̃lle cose, lequali se Vssũcassane, et Iacuppo suo figliuolo gli hauessero attenuto, essi nõ haurebbono punto da far guerra con gli Otomani. Ma che tali erano gli scãbiamenti delle cose del mõdo; che si come in quel tẽpo i Re Persiani stando ocioſi in casa loro, quando Baiazete era occupato in Europa, nõ pensarono di uolere tentar nulla, così allora il Senato in peggiore e molto più iniqua conditione di tempo non poteua fare quel, che grandissimamente desideraua, & haurebbe uo-

Ismaele soccorre Techelle.

Ismaele domãda lega et amicitia a' Venet.

Risposta de Venetiani a gli Ambasciatori d'Ismaele.

Ayuntamiento de Madrid

luto potere, percioche non pareua loro di rõpere la pace già cinque anni innãzi fatta con Baiazete; concioſia coſa che eſſi erano occupati in una importantiſſima guerra, laquale nouamente era ſtata lor moſſa da ferociſſime nationi d'Europa, & da Re grandiſſimi; iquali haueuano congiurato inſieme, non già prouocati da ingiuria alcuna, ma ſolo incitati da inuidia della felicità di Venetiani, ma che eglino ſperauano nõdimeno, che Iddio haurebbe difeſo la parte piu giuſta, & haurebbe conſeruato dalla crudeltà di tanti nemici quella Republica, laquale per più de ſettecento anni non era ſtata uinta giamai da forza alcuna. Et però riferiſſero al Re loro, come il Senato con l'occaſione haurebbe fatto ogni opera, perche il Soffi conoſceſſe, ch'eſſi non haueuano coſa alcuna più che l'amicitia de' Perſiani, & come eglino non erano per hauer mai altro più nobil penſiero, che accompagnare inſieme con eſſolui i conſigli, & l'arme per combattere contra Turchi nemici del nome Chriſtiano, iquali erano anco odiati da lui. Gli Ambaſciatori poco dapoi con ſperanza più toſto di douer far lega, che perch'eſſi con effetto haueſſer'ottenuto coſa alcuna, riceuuto di molti honorati doni, & ritornati con le galee in Cipri, paſſarono in Soria, & hebbero ragionamenti ſecreti con Piero Zeno (coſtui fu figliuolo di Caterino illuſtre per l'Ambaſcieria di Perſia) ilquale era allora con ſolo de' mercanti Venetiani in Damaſco. Per laqual cagione Baiazete inteſo l'andata de gli Ambaſciatorĩ, ſi lamentò per Oratori, & per lettere appreſſo a Campſone Gauro, Soldano d'Egitto, dicendogli che egli ſi gli era moſtro poco amico, hauendo laſciato paſſare gli Ambaſciatori, de' Perſiani per mezo la Soria a ire a trouare i nemici communi, & concitargli contra l'armi ſtraniere. Onde poi crucciatoſi il Soldano d'Egitto tutti i mercatanti Venetiani, & fra gli altri il Zeno anch'egli, iquali ſi ritrouauano allora in Tripoli, in Aleppe, in Baruti, et in Aleſſandria menati al Cairo ſpeſſe uolte furono coſtretti difendere la ragion loro incatenati innanzi a Cãpſone; & appena doppo uno anno, che eſſi haueuano ſopportato tutte le ſorti di uillanie dal diſpietati Mamalucchi impetrarono la liuertà, & la uita. Ma Techelle, hauendo fermato l'eſſercito con gli aiuti de' Perſiani, era già peruenuto a Iconio città famoſiſſima dell'Agogna, & ſaccheggiato tutto il paeſe haueua ridotto grã moltitudine d'huomini all'oſſeruanza della nuoua religione. Per laquali cagioni Orcane, & Maometo nipoti di Baiazete, iquali morto Alemſaco, & Sciãſciao lor padri, ſignoreggiauano in quei paeſi, meſſo inſieme uno eſſercito per nõ patire ſi grã uergogna da q̃lli aſſaſſini in coſpetto della nobiliſſima città, ſi preſentarono in battaglia. Ma, hauendo eglino per l'ardore della giouenezza, attaccato la battaglia con diſauantaggio, furono rotti, e meſſi in fuga da' nemici. Nè Techelle in quella uittoria ſi ſarebbe rimaſo d'aſſaltare Iconio, ſe l'eſſercito ſuo raccolto in fretta haueſſe hauuto artiglierie, & proniſioni da cõbattere città. Riuolto dunque l'ordinãza per mezzo la larghezza dell'Aſia minore, ſe n'andò ad Ancira, laquale oggi ſi chiama Angori. Nè Corcut ſi-

glinolo

Piero Zeno.

Baiazete ſi lamenta di Campſone.

Campſone fa metter prigioni tutti i Venetiani, ch'erano nello ſtato ſuo.

Techelle a Iconio.

Orcane nipote di Baiazete. Maometo rotto da Techelle.

Ayuntamiento de Madrid

gliuolo di Baiazete, ilquale haueua messo insieme uno essercito alla Tira, a Sipilo, à Mangresia, et a Focea, essendosi appressati i nemici, iquali straccorreuano per tutto, uolle uscir fuora, nè uenire con essoloro a battaglia. Techelle passando con l'essercito nemico per la Galatia in Bitinia, s'incontrò appresso il fiume Sangario in Caraiusbascia, ilquale era allora Bellerbei (cioè maestro di tutta la caualleria Asiatica) con l'essercito armato. Haueua costui poco dianzi apparecchiato un non picciolo essercito alla nuoua della guerra, che gli uenina addosso, & haueua cõmandato ad Acomate figliuolo maggior di Baiazete, & gouernatore del paese d'Amasia, & del mar Maggiore, che facesse nuoui soldati, & egli facesse guerra alle spalle; accioche Techelle se una uolta fosse stato cacciato, non potesse per modo alcuno, nè ritirarsi in sicuro, nè anco hauendo l'essercito alle spalle, dimorare nè riposare nel paese. Ma Techelle con la sua prestezza ruppe tutti q̃sti disegni; perciò che andãdo a gran giornate a ritrouare il nemico, lo aggiunse al monte di Bursia, mentre ch'egli attendeua a far soldati, et che egli aspettaua dell'altre genti, come per far giusta guerra. Nè il Bellerbei rifiutò la battaglia, ancora ch'egli hauesse deliberato di nõ uenire a giornata, prima ch'egli nõ hauesse accresciuto lo essercito di maggior numero di gente. Perciò che nell'essercito suo era una disordinata moltitudine di fanteria, huomini di Cutera, di Galatia, di Bitinia, e del mare Maggiore, ignoranti della guerra, e la maggior parte disarmati, si come quasi sono coloro che cõmandati uanno cõtra lor uoglia a guerreggiare per la città, e per le terre, & con un nome da' Turchi sono chiamati Asappi. Ma egli si confidaua grandemente nel ualore de' caualli soldati uecchi, col cui mezzo se gli fosse interuenuto qualche disgratia, egli credeua di potere ritirarsi della battaglia, & saluar l'insegne. Per lo contrario Techelle, ilquale haueua tutte le forze sue nella fanteria, non metteua speranza alcuna nella fuga; ma fondaua la uittoria nella uirtù de' suoi, cõfortauagli che essi si ricordassero bene in che paese erano uenuti; et dicea loro, quali città amiche, quai nuoui esserciti, & quali altri Dei defensori, s'oggi combattendo per questi perderete, ui riceueranno, o ui daranno aiuto? Su adunque, huomini fortissimi, date animosamente dentro, acciò che uincẽdo difendiate a un tratto la dignità della religione, per laquale hauete messo gli animi, & i corpi, & la salute uostra. Parte che egli diceua queste parole, si leuò uno horribil grido per tutto l'essercito; e subito furono alle mani. Il Bellerbei pose la fanteria in mezzo, & la caualleria nelle corna, per circondare con essi l'ordinanza de' nemici. Ma Techelle di tutti i suoi con un corpo, & con uno empito fece una battaglia quadra, & lasciò uel soccorso quei caualli, che pochi giorni innanzi Ismaele gli haueua mandato. Non sostennero gli Asappi la furia, nè pur l'aspetto dell'essercito di Techelle; perciò che nella fronte s'erano fermati huomini tutti benissimo armati, & l'ordinanza bellissima, che haueua i turbanti tutti di color rosso, percioche tutta pareua bagnata di sangue, haueua messo spauento a' soldati

Corcut non uuol combattere cõ Techelle.

Caraiusbascia Bellerbei.

Techelle conforta i soldati.

Fatto d'arme al monte di Bursia tra Techelle, & Caraius.

Ayuntamiento de Madrid

nuoui,& a quegli huomini ignoranti. Et cosi hauēdo appena potuto gli Asappi sostenere la battaglia mez'hora,tutta l'ordinanza di mezo fu rotta,& messa in fuga. I cauai Turchi,iquai di quà et di là con grande empito erano corsi ne'fianchi de' nemici,ancor che con le freccie,& con le lancie molti n'hauessero morti,& turbato alquanto l'ordinanza;percioche la fanteria era costretto cedere,& correre innanzi;nondimeno poi che uinti gli Asappi soldati di Techelle si furono ritirati nelle campagne, & nelle squadre , & che d'appresso incominciarono a ferire i caualli con le loro lunghissime picche, anch'essi subito si missero in fuga . I cauai Persiani , i quali erano stati a uedere la battaglia mouendo dal soccorso, & spignendo innanzi contra i nemici che fuggiuano,& erano disordinati,ne ammazzarono molti,& scorrendo più oltra,tolsero in mezo il Bellerbei,ilquale fermaua i suoi che fuggiuano,& non discerneua nulla di uero nella foltissima poluere;& l'haurebbono anco preso,se e' non fosse stato tratto dal pericolo da' fortissimi soldati,ch'erano alla guardia della persona . I cauai perduti pochi di loro si saluarono fuggendo . De gli Asappi ne furono ammazzati più di sette mila , & oltra ciò furono prese tutte l'insegne della fanteria,et una gran quātità di uittouaglia . Techelle dato il riposo d'un dì a' soldati,appresso l'essercito alla città Cutheia,la quale è appresso Orminio. Questa città tiene il mezo di tutta l'Asia minore;et è la sedia del maestro de' caualli dell'Anatolia;come ueggiamo ancora che nell'Europa,la quale si chiama la Romania , fa resistenza un'altro Bellerbei in Sofia città della Seruia. Percioche si diceua , che quiui per opinione di fortezza dalle città uicine u'erano state portate ricchezze grandi nello spauento dalla guerra, & haueano anco inteso;che il Bellerbei fuggendo, s'era ricouerato in quella città con tutti i nobilissimi caualli . Nè ui era dubbio alcuno,che l'essercito si poteua arricchire,se per lo contrario successo della battaglia abbattuto i nemici di paura,in un tempo ui si fossero accostate tutte le forze. Techelle adunque giudicando quella città degna d'essere acquistata con qualche pericolo, mise ne' luoghi accomodati l'artiglierie minori,che egli haueua preso in battaglia,& gli arcieri,per tor di mira i difensori ch'erano alle mura. Poi fece piātare le scale,& mandò un bando,che tutta la preda sarebbe de' soldati,et che a color che fossero stati i primi a salir su le mura , haurebbe dato premij maggiori. Con questa speranza,i soldati s'accostarono alle mura,nè si spauētarono punto per nessuna forza de'nemici,nō per moltitudine di saettume,nè per paura di morte;anzi eglino l'uno a gara dell'altro saliuano sulle scale , et alcuni si aggrappauano su per le mura salendo sulle spalle questi di quelli. Ma di sopra erano tratti loro sassi grandi,facelle accese,& per tutto il muro gran quantità d'acqua bollita,di calcina,& di rena addosso a' nemici. Nè in tanta malignità d'abbattimento,benche molti dalla grauezza delle macine, rotto le scale stracciati,et mezo morti,et finalmēte tutti mal conci fossero precipitati dalle mura,su pò alcuno ch'in quel pericolo p tant'armi che gli ueniuano addosso si ritirasse

Caraius rotto da Techelle.

Techelle poi di hauer rotto Caraius ua a Cutcia.

Techelle prende per forza Cutcia.

Ayuntamiento de Madrid

ritirasse punto a dietro. Percioche il Bellerbei, & Techelle erano testimoni, iquali stauano a uedere la uiltà, & la uirtù de' soldati; questi per non partir dall'impresa senza hauer fatto nulla, acceso d'ira, & di uergogna; & quegli per difendere in quel pericolo la dignità, la salute, & finalmente le sostanze sue con animo eguale faceua l'ufficio di Capitano, & d'ottimo soldato. Essendo finalmente stanchi, & per la maggior parte feriti i difensori, mandandoui di continuo sotto Techelle soldati interi, iquali entrauano in battaglia, & ne leuauano i feriti, fatto lo sforzo in due luoghi a un tratto, entrarono nella città su per li corpi morti, & tagliato a pezzi i difensori, & rotta la porta, misse dentro tutto l'essercito. Quindi per tutte le case fu fatta miserabile uccisione di Turchi, & con la medesima furia fu preso il palazzo, doue s'era ritirato il Bellerbei con la famiglia. Il Capitano fu preso con le mogli, & quel bel palazzo fatto di marmi lauorato, & con nobile edificio fu abbruciato. Poi che fu presa Cutheia, & ornato l'essercito delle spoglie de' Turchi, Techelle si misse in animo, che si potesse pigliare Bursia capo della Bitinia, s'egli subito u'andasse, e in quella fortuna si ualea della diligenza & dell'ardore de' soldati, prima che le forze de' nemici crescessero, ò che i cittadini spauentati tutti potessero pigliare alcun partito per difendere la patria. Per laqual cosa ordinato il giorno del uiaggio, commandò a' soldati, che si mettessero in punto, & prouedessero scale, armi, & saettume, per assaltare con essi più tosto, che i nemici non credeuano, una città ricchissima, laquale non era forte di mura, nè fermata con presidio alcuno. Mentre ch'egli faceua prouisione di queste cose, un nuouo essercito de' Turchi, ilquale nouamẽte era passato da Gallipoli per lo mar Maggiore in Asia, lo leuò dal disegno di combattere quella città. Percioche Baiazete suegliato molto prima al nome di Techelle, et alla fama della religion Persiana, haueua scritto a' figliuoli, a' nipoti, & al Bellerbei governatore dell'Asia, che apparecchiassero l'armi, & opprimessero i principij di quella nuoua superstitione; & hauessero ben cura, che quella prouincia nõ riceuesse qualche danno. Ma poi ch'egli hebbe ueduto, che Techelle di romito s'era fatto Imperatore, & che egli chiaramente si fondaua nelle forze de' Persiani, & l'Asia era infiammata di guerra, quiui mandò Alibascià co' soldati d'Europa. Era Alibascià di natione Macedonico ancor che fosse castrato, per ualor nõdimeno degno di essere paragonato a gl'huomini fortissimi, il quale sotto Mahomete con molti ualorosi fatti s'haueua acquistato gloria di guerra, et nome d'ottimo Capitano. Costui menato il fior de' canalli fuor della Albania, della Bosna, della Scruia, della Schiauonia, et della Romania, et tolto seco settemila soldati della guardia del grã Turco (iquali in lingua Turche sono chiamati Gianizzeri) ne' quali p esser conosciuti ualorosissimi in guerra, in ogn'impresa de' Turchi fu sempre la somma delle forze loro, et certissima ragione di uincere; di Chersoneso se n'andò nel paese di Troia, et scrisse p uiaggio a Corcuto, & Acomate figliuoli di Baiazete, & à tutti i Capitani de' canalli

Cutheia presa, & saccheggiata da Techelle.

Caraius preso.

Techelle dissegna di pigliar Bursia.

Baiazete fa prouisione per la guerra di Techelle.

Alibascia ua contro Techelle.

nalli (iquali essi chiamano Sanghiacchi) che con la maggior prestezza che po
Techelle si ritira. tessero, mettessero insieme l'essercito, & se n'andassero in Galatia. Ma Techelle auisato della uenuta de' nemici, per molte cagioni giudicò che fosse bene, ch'egli si partisse dal mar Maggiore, & che in ogni modo ritornasse in pae se securo, accioche raunandosi d'ogni parte insieme le genti Turcheschе, egli non fosse da lor tolto in mezo, ò costretto a combattere con suo disuantaggio. Percioche egli era di parere, ogni minimo indugio ch'egli hauesse fatto, di nõ essere per hauere uiaggio securo, nè cosa alcuna di pacifico; lasciandosi dietro alle spalle tanto paese, tante città nemiche, tanti fiumi, tanti popoli contrari; lequali tutte cose poco dianzi il primo fauor de gli huomini, & la prestezza della uittoria gli haueuano aperto. Hauendo adunque proposto la cosa in cõsiglio, & parendo a tutti i Capitani partito di gran pazzia, ò d'estrema necessità uenire a battaglia con cosi poco essercito senza giusta caualleria, cõ quel nemico, ilquale di gran lunga gli era superiore di prattica de' luoghi, & di qualità, et numero di soldati, raccolta la preda di maggior ualuta, incominciò molto in fretta a ritornarsi a dietro dal monte di Bursia per la Galatia. Ma
Alibascia seguita Techelle Alibascià, alquale come fu giunto in Asia, quasi a tutte l'hore erano arrecate lettere da' paesani per uelocissimi corrieri della partita, & del uiaggio che faceuano i nemici, inteso il lor camino passò il fiume Sangario; & trauersando le strade, se n'andò diritto fra Cuteia, & Angori; onde per congiettura giudicaua, che douessero passare i nemici. Doppo questo concedendo pochissimo tempo ò al desiderio della natura, ò alla stanchezza de' soldati, in cinque giornate giunto à Caraasser ne' piani di Galatia, & hauendo aggiunto gl'ultimi della ordinanza de' nemici stanchi, & debilitati per le ferite, gli ammazzò. Quiui Techelle, ò per ritardare i nemici facendo un crudele spettacolo, ò
Carasius impalato. per ispauentargli da perseguitarlo, fece impalare in mezo della uia il Bellerbei, che gli menaua seco legato, acciochè fosse ueduto da coloro che'l seguiano. Nè però Alibascià turbato punto per l'horribile morte di quel chiarissimo huomo, uolse allentar pure un poco della sua prestezza. Anzi confortando i soldati, che cõ buono animo sopportassero la fatica del uiaggio, & si sforzassero un pochetto per castigare quei crudelissimi assassini, iquali ruinato il paese, non haueuano perdonato pure nè a garzoni, nè a' tempi de gli Dei, il di seguente scese nel territorio d'Angori. Souragiũse anco in quel medesimo giorno Acomate cõ dodici mila huomini armati, per unire le sue forze cõ lui. Per
Acomate con Alibascia conuo Techelle. laqual cosa Alibascià, nè anco di cõtinuo correndo a grã giornate poteua giũgere con tutto l'essercito il nemico che gl'andaua innanzi; sopportando cõ maligno animo, che quel crudelissimo nemico gl'uscisse delle mani senza gastigo, deliberò con la caualleria spedita tener dietro per le medesime orme à coloro che fuggiuano. Lasciato adunque la fanteria, & cõmessa ad Acomate la cura dell'essercito, datosi a pseguitare con ottomila caualli a uelocissimo corso i nemici, che se n'andauano, incominciò a giungere la retroguarda loro al monte

Oliga,

Ayuntamiento de Madrid

Oliga, il quale è poco lungi da Angori; & quiui a trauagliargli, & attaccato con esso loro una grande & terribile battaglia, a disordinargli. Techelle il quale poco dianzi haueua preso all'alto un luogo accomodato a gli alloggiamenti, ancora che conoscesse, che i soldati fossero mezo morti per la stanchezza, & per lo caldo del sole che cuoceua; nondimeno sapendo ch'egli haueua da combattere con gran uantaggio solamente con la caualleria riuoltò le squadre, & secondo la natura del luogo, & la carestia del tempo messo in ordinanza i suoi soldati, ualorosamente sostenne la furia de' Turchi, & con lunghissime picche, & con freccie tenne discosto la caualleria che gli era uenuta addosso, doue si uedeua che la fanteria con le picche fatto di loro un battaglione, benche la caualleria gli urtasse, non erano per ritirarsi, nè per far cosa indegna della uittoria di prima, se Alibascià non hauesse spinto innãzi più di mille caualli archibugieri, iquali con marauiglioso ordine sotto entrãdo una squadra all'altra scaricauano le palle di piombo, doue i nemici erano più folti. Per che essendo da quella tempesta abbattuto gran numero di loro, fu necessario, che'l battaglione si disordinasse. Doue poscia i caualieri con le lancie in quella parte, doue rotto & morto i soldati quella ordinanza stabile, & folta s'allargaua, entrati con grandissima furia ammazzando & abbattendo, spensero quasi tutta la uanguarda. Techelle in mezo l'uccisione de' suoi per tutto risguardeuole, quel solo rimedio, che gli era in tante sciagure rimaso, fece una nuoua squadra di tutti i più ualorosi & meglio armati, et fattola uenire dalla retroguarda nella fronte, l'oppose alla caualleria; et mandò un bando, che i soldati a gran passo combattendo si ritirassero alle colline; cõ questo disegno, che i soldati impauriti non paresse che facessero ciò per paura, ma per commandamento del lor Signore. Et così giudicaua, che i nemici diffidatisi del sito del luogo, si douessero rimanere di stringerli, & di perseguitargli. Alibascià terribile per lo primo successo della battaglia, essendo senza dubbio già inclinata la uittoria, confortò la caualleria, che non lasciassero spatio di saluarsi nel monte a' nemici che fuggiuano; che spignendo innanzi, gli stringessero, & che uolesse ro seruire d'una breuissima fatica lui, e'l gran Signore Baiazete, per la qual fatica con una sola battaglia si finiua la guerra. Ragionando egli adunque in questo modo con uno squadrone di caualli, caualcò per mezo la battaglia de' nemici, per fare animo a gli altri; & per mostrare anco, facendo una honorata proua, com'egli hauea animo uirile. Laqual cosa confidandosi egli, che un'altra uolta col medesimo ardore si potesse più honoratamẽte fare, che cõ la disciplina, serrato & tolto in mezo, fu ammazzato. Morto che fu Alibascià, in un punto di tempo si cambiò la fortuna della battaglia; percioche i Turchi, iquali dianzi cacciato, & abbattuto i nemici ualorosissimamente combatteuano, spauentati per la morte del loro Capitano, incominciarono cessando l'ardor di combattere, a ritirarsi a poco a poco; & finalmente riuolto i caualli a uscire del luogo della battaglia. Per lo contrario i soldati di Techelle, i quali

Techelle si difende cõtro Alibascia.

Fatto d'arme tra Techelle, & Alibascia.

Morte di Alibascia.

Ayuntamiento de Madrid

Techelle rompe la gente di Alibascia.

hauenano posto più speranza nella fortezza de' luoghi, & ne' monti, che nell'armi & nel ualore, accresciuto gli animi loro con nuoua speranza, et già raccolte le forze in quella pigra battaglia, correuano innanzi con terribili urla gridauano uittoria, & metteuano i nemici in fuga. Et così i fortissimi caualieri, stanchi dalla fatica della battaglia, & del uiaggio, non potendo fermarsi per li caualli stracchi, & tutti sudati, lasciarono una singolare & certa uittoria, la quale il Capitano istesso acquistata con la uirtù sua, l'haueua poi corrotta con la temerità & con la morte. Techelle ancor che non speraſſe, nè che i caualli si potessero rinfrescare, nè che i nemici securamente si potessero fermare nelle campagne aperte, se teneua lor dietro; nondimeno trouandosi priuo di tutti i suoi più ualorosi soldati, & tutto l'essercito consumato dalla fame, dalle uigilie, & dalle ferite, deliberò di riposarsi nel monte Oliga. Indi doppo alcuni pochi giorni menato le genti di là dal fiume Alisi ritirò a Tascia, & finalmente a' sassi Rossi non lungi dalla città di Celeni, per mezo della quale corre il fiume Marsia, famoso per li uersi de' Poeti; & oggi si chiama Maras sedia reale del principe Aladolo. I Turchi hauendo più tosto uendicato le ingiurie, che acquistato piena uittoria, ritornarono ad Acomate, doue erano l'insegne e i Gianizzeri. Et non molto dapoi Iunusbascià Albanese huomo di gran ualore, ilquale era stimato d'hauere gran prattica delle cose della guerra, eletto da Baiazete con l'Imperio se ne uenne all'essercito. Costui hauendogli subito Acomate consegnato tutte le genti, andando in Amasia, & piegando il uiaggio uerso man diritta alla montagna Nera, giunse in pochi giorni a Tascia; et abbruciando, & guastando tutto il paese, s'accampò sotto le radici del monte. Haueua Iunusbascià più di quaranta mila tra caualli & fanti; & oltra ciò gran numero d'artiglierie da campagna, & gran quantità di uittouaglia d'ogni sorte. Perche Techelle spauentato di questo apparato, ueggendo che non gli era mandato soccorso alcuno da Ismaele, che egli non haueua nessuna munitione d'artiglierie; & parendogli infelicissima cosa doppo la rotta ch'egli haueua riceuuto ad Oliga, esporre i soldati feriti, & spauentati a tanta moltitudine de' nemici, deliberò di tenersi forte ne' monti, & ne' boschi; sperando s'egli si tratteneua in luogo forte, ò che in quel mezo gli sarebbe uenuto soccorso di Persiani, ò per bestialità de' nemici non gli sarebbe alcuna uolta mancata qualche buona occasione di combattere. In questo mezo ogni dì si faceuano in diuersi luoghi scaramuccie poco degne di ricordo. Percioche i Turchi spiando, & cercando le facili entrate, & trascorrendo i monti spesse uolte all'erta de' poggi aggiugneuano i nemici. Per lo contrario i soldati di Techelle uolauano fuor de' boschi; & da quei luoghi precipitosi, ch'essi haueuano fortificato a guisa di castella, ualorosamente combatteuano. Finalmente essendosi lungo tempo per una continua usanza quasi per ischerzo dall'una & l'altra parte fatto proua delle forze in iscaramuccie, alcuni soldati considerarono, che u'erano due strade, & non molto difficili, per lequali da' larghi campi si potea menar l'essercito

Techelle si ritira.

Iunusbascià contro Techelle.

Techelle non uuol uenire a giornata cõ Iunusbascià.

Ayuntamiento de Madrid

l'essercito sotto l'insegne. Iunusbascià hauendo considerato la natura del luogo in un medesimo tempo d'una parte confortato gli Asappi, dall'altra i Giannizzeri, non dubitò di spignere l'essercito a' poggi, i quali soldati salendo all'erta con lento passo, & tenendo alto gli scudi contra il saettume de' nemici con animo grande sostennero una gran moltitudine di dardi. Perciochè i soldati hauendo preso i luoghi più alti, come se fossero stati su bastioni, tirauano saettume d'ogni sorte, & pietre molto grosse. Ma dirizzato in quel luogo l'artiglierie picciole, cacciati di quel forte prestamente abbandonarono il luogo, seguitando l'insegne, & quei da gli scudi una grossa squadra d'archibugieri, & essendo tutta la battaglia coperta come da una gragnuola; poi facendo Techel le sonare a raccolta, s'ascosero dentro, dou'erano più folti i boschi. La seguente notte Techelle sapendo molto bene quanta riputatione, & quante forze gli erano scemate per la rotta ch'egli hauea hauuto, spento i fuochi con grandissimo silentio se n'uscì del bosco; & per li monti che gli erano dirimpetto, scese nell'Armenia minore. Ne i Turchi s'accorsero della fuga loro prima, che già rischiarandosi l'aere, le spie ch'erano entrate nel bosco, & haueuano ritrouato le bagaglie, & alcuni mezo morti; non gli referirono come i nemici se n'era iti, & precipitosamente fuggendo, passauano nell'Armenia minore. La qual cosa hauendo inteso ancora Iunusbascià da' prigioni piangendo, & bramando per gran colera, che subito doppo la uittoria egli non haueua serrato tutto il bosco all'incontro, mandò fuora la caualleria, che per assaissime strade perseguitasse i nemici, iquali s'erano partiti; ma nondimeno hauendogli perseguitato indarno, perche Techelle sapendo molto ben le uie, marciaua diritto in Armenia, presone alcuni pochi per camino, ritornarono al Capitan loro. Cacciato Techelle, Iunusbascià fatto una diligentissima ricerca per tutte le città della Natolia, ammazzò doppo hauergli crucciato con tutti i tormenti, quanti ne ritrouò ch'osseruauano la religion Persiana; ma a quei che non erano intieruenuti nella guerra, et non haueuano maneggiato l'armi, bollò la fronte, acciochè fossero conosciuti col marchio della ribellione; i quali subito egli mandò in Europa co' parenti & amici di coloro, c'haueuano seguito Techelle; et gli sparse per la Bosna, per l'Albania, et per la Morea; acciochè se Techelle, il quale era ricorso a Ismaele, che guerreggiaua nel paese de' Tartari; hauesse uoluto mettere insieme dell'altre genti, & rinouare la guerra essi di nuouo non si unissero, & non facessero nouità con nuoua ribellione. Appena era stato cacciato Techelle, che subito nacque un'altra terribile & sanguinosa guerra con ciuili uccisioni, nella qual guerra per l'ambitione et crudeltà d'un solo, quasi si spense affatto la casa de gli Otomanni, chiarissima per tutto il mondo. Vennero innanzi le sciagure uicine riputate in luogo di prodigio, un grãde et terribil terremoto, s'altro ne fu mai per innanzi, & appresso una repentina, & grauissima pestilenza, le quai cose empierono Costantinopoli capo dell'Imperio di ruine, et di morti. Perche Baiazete spauentato de questi pericoli della pesti-

Techelle fugge in Armenia minore.

Iunus perseguita Techelle.

Techelle ricorre ad Ismaele.

Guerra tra Otomanni.

Terremoto in Costãtinopoli.

Ayuntamiento de Madrid

pestilente contrada della marina, si ritirò ne' saluberrimi luoghi della Tracia,
Baiazete disegna eleggersi successore. & stette parecchi mesi sotto il monte Rodope appresso Andrinopoli; doue essendo egli mal conditionato, & non potendo per lo dolor de' piedi, & per la
vecchiezza gouernar l'Imperio, incominciò a trattare co' Bascià, & suoi famigliari d'eleggersi un successore, massimamente diffidandosi de gli ingegni de' figliuoli, i quali per essere potentissimi & feroci, riputaua che douessero combattere l'Imperio fra loro, se mentre ch'egli era ancora uiuo non si faceua un
Principe, il quale acquistatosi il fauore de' soldati, possedesse le rocche opportune del regno, il tesoro publico, l'armate, & gli esserciti. Erano rimasi a Ba-
Acomati & sua natura. iazete tre figliuoli, sendo già morti d'infermità Scianschiao, Maomete, & Alesciaco; cioè Acomate, Corcut, & Selim, tutti d'età fiorita, ma singolari fra loro per diuersi uitij & uirtù; Acomate ualente di consiglio, di bontà, et dell'arti della guerra, & della pace, & chiaro per hauer già d'intorno due figliuoli
giouanetti di real presenza, con felice fama di nome hauea occupato sopra tutCorcut, et sua natura. to i popoli dell'Asia, i principi della corte, & l'animo del padre. Ma Corcut per lo suo piacenole ingegno, & per la natura più quieta dato a gli studi della sapienza, ancora che fosse uinto da Acomate di cognitione delle cose del mondo, & d'età; nondimeno confidandosi ch'appresso del padre non fosse in tutto spenta la memoria dell'antica pietà, & del gran beneficio, riuolcua l'Imperio trenta anni innanzi deposto appresso di lui. Percioche morto che fu Maomete, & ritrouandosi Baiazete suo figliuolo lontano in Amasia, i Gianizzeri, & alcuni principi della caualleria, iquali erano allora in Costantinopoli, inalzandolo Isac, & Mesitbascià, haueuano eletto Signore Corcut garzonetto, et consegnatogli le rocche, e i tesori, lo posero nel seggio dell'auolo, accioche essi a
nome di tutori gouernassero tutto l'Imperio secondo il lor uolere. Nè Baiazete ritornando d'Amasia di Capadocia, benche si lamentasse d'essere stato ingannato della ragion dell'Imperio, & tradito da tutti, non haurebbe però impetrato nulla con preghi, nè con pianti, se in quel molto amoreuole, & modestissimo garzone, subito ne' primi giorni dell'Imperio, un certo nobil rispetto
& riuerenza del padre, non hauessero uinto ogni desiderio di regnare. Per-
Corcut rinuncio l'Imperio a Baiazete. cioche Corcut, non uolendo anco coloro, che glie le haueuano dato, restituì lo scettro al padre; onde a lui poi per liberalità del padre, toccarono la Licia, la Caria, & la Ionia con la nobilissima contrada dell'Asia, dal golfo di Satta-
Selim & sua natura, & costumi. lia infino a Focea. Ma Selim, ch'era di maggiore animo, non potendo punto sopportar lo stato priuato, si come quello ch'era grandemente inclinato alle cose della guerra, sopra tutto con la liberalità, con l'astutia, con la piacenolezza, con l'arti buone, & cattiue aspiraua all'Imperio. Nè a lui che affettaua una grandissima guerra, c'l Regno del padre, mancaua il fauor de' Gianizzeri, i quali amauano molto meglio di mettere sottosopra ogni cosa con romori di guerra, ond'essi n'acquistassero honori, & ricchezze certi premij di fatica & d'ardire, che uiuere in una otiosa, & disutil militia, sotto un mansueto
e temperato

Ayuntamiento de Madrid

& temperato Principe, il quale senza alcuna gloria si dilettasse di mantenere una dannosa pace. Questa dispositione d'animo era egualmente nella caualleria della guardia, & nella fanteria de' Gianizzeri, quando Baiazete, il quale senza dubbio disegnaua di farsi successore Acomate, sparsi sopra di ciò nella corte non in tutto uani rumori, mandò a chiamare da' luoghi, ou'erano i figliuoli, iquali con eguale ambitione aspirauano all'Imperio. Il primo fu Selim, ch'apparecchiata un'armata nel mar Maggiore dalla città di Trabisonda, nauigò a Caffa; & nella medesima Cherssonesso andò a trouare Maometo Re de' Precopiti, & de' Tartari, la cui figliuola già molto tempo innanzi contra la uolontà di Baiazete haueua preso per moglie. Et scopertigli i suoi disegni lo pregò, & scongiurò per l'obligo ch'egli haueua seco del santissimo parentado, che non uolesse mancare a lui ch'era suo genero in cosi grande occasione; & gli fece intendere quanta speranza gli era proposta da gli amici suoi, & da' Gianizzeri d'acquistar l'Imperio s'egli andaua più innanzi, & s'egli ò con astutia si acquistaua la gratia del padre, ilquale disegnaua di trasferire l'Imperio, ò menando l'essercito in Grecia lo spauentaua con l'armi dalla deliberation presa d'eleggersi, & d'ordinarsi un successore. Il Tartaro commendato i suoi disegni come conuenne a un suocero, subito fece raunare altre naui dal mar Maggiore, & da Zabacca, & sopra tutto da uicini mercati di Coppa, & di Tana, iquali sono appresso il fiume Tanai. Oltra di questo armò quindici mila caualli, & tutte queste cose consegnò a Selim; & gli promise ancora, che subito gli haurebbe mandato maggior numero di gẽte, s'egli haueste uoluto far guerra. Perche incontanente ordinato le cose in questo modo, Selim passato il Brisna, caminando per la Valacchia, menò tutta la caualleria di là dal Danubio, appresso la città di Chelia. Commandò poi che l'armata si trouasse al porto di Varna, laquale si chiamò già Dionisiopoli, ne' cõfini della Bulgaria & della Tracia. Et egli assoldando dell'altre genti per uiaggio, mostrãdo di uolere fare altro, per coprire il suo disegno, ilquale era uolto a farsi Signore; diede uoce di uolere fare impresa in Vngheria. Ma Baiazete, ilquale molto prima haueua inteso, che Selim era passato di Trabisonda in Europa, marauigliatosi, che non essendo ancor bene acquetata la guerra di Techelle, & de' Persiani, egli si fosse partito dell'Asia, che con priuato consiglio raunato insieme aiuti stranieri egli apparecchiasse una difficil guerra contra la bellicosissima natione de gl'Vngheri, ch'egli occupasse i luoghi uicini alla Tracia con l'essercito di terra, e'l mar Maggiore con grosse armate; incominciò a temere con tutte queste cose s'apparecchiassero cõtra di lui. Perciochè il padre accorto, conosceua molto bene l'animo di quello inquieto & scandaloso huomo, & massimamente per questo, ch'egli senza saputa di lui molto superbamẽte, & insolentemente, haueua preso moglie una de' Tartari, et finalmẽte con grande arroganza haueua apparecchiato esserciti per terra et per mare; & sapeua bene, che di poco stato non si sarebbe contentato colui, ilquale con ardire,

Maometo Re di Tartari, suocero di Selim.

Selim domãda aiuto a' Tartari contro il padre.

Selim da uoce di uolere andar' in Vngheria.

Baiazete teme ua Selim.

Ayuntamiento de Madrid

ardire, & con sceleraggine si confidaua di potere acquistarne uno grandissimo. Nondimeno stimando che fosse molto meglio in quel tempo mitigare la forza & la terribilità di lui, che attizzarla più con le uillanie, gli mandò Ambasciatori, a fargli sapere con quanto pericolo i Turchi ne' tempi passati haueuano maneggiato quelle guerre, & che ben gli doueua essere essempio l'auolo suo Mahomete, ilquale spesse uolte infelicemente haueua trauagliato l'armi de gl'Vngheri; & però lo confortaua, che e' douesse aspettare migliore occasione, accioch'egli potesse poi con maturo & più securo consiglio, & con maggior forze muouere questa guerra, & maneggiarla quasi cõ certa speranza di uittoria. A questo rispose Selim, ch'egli stimolato dall'ingiurie d'Acomate, haueua abbandonato l'Asia, & ch'era passato in Europa, affine d'acquistarsi con l'armi nel paese de' nemici un gouerno di maggiore stato, in cambio di quello stretto & sterile; & allora pacefico per la tregua, che'l padre gli haueua consegnato sopra gli Iberi, e i Mingrelli, che uiuano fra' sassi de' monti. Ora a quel che diceuano, che gl'Vngheri come inuincibili non erano punto da esser trauagliati in guerra; diceua che egli non era di quello animo, ch'egli si sbauentasse per pericoli, nè per difficultà alcuna, poi che quelle cose antiche erano già mutate, sendo mutati i Re; & non pure declinando, ma essendo già quasi perduta affatto l'antica disciplina di quella natione, che Vladislao differente de ingegno & di uirtù, era succesſo al fortissimo Matthia; percioche egli insin da fanciullezza haueua imparato a non temere la morte, nè i casi communi della guerra; concioſia cosa, che nè Dio, nè gli huomini non erano per mancare del loro aiuto a chi con animo forte ricercaua, & desideraua cose honorate. Et ch'egli haueua deliberato per l'honor suo, ilquale il padre gli haueua rotto cõ la troppa grandezza de' fratelli, ò di morire honoratamente in battaglia, ò da accrescere lo stato; acciochè non paresse ch'egli, ilquale era nato l'ultimo nella casa Otomanna, fosse l'ultimo ancora di uirtù & di gloria. Gli Ambasciatori ancora che Selim in tutte le sue parole non hauesse mostrato punto di pacefico, gli fecero nondimeno alcuni doni a nome del padre, per addolcire con essi il terribile & dispietato animo. Percioche aggiunsero all'antico stato di lui Samandria posta dirimpetto a Belgrado, che da gli Vngheri è chiamato Scenderonio, città forte della Transiluania, ne' confini dell'Vngheria, & molte castella del paese; & appresso gli annouerarono sessanta mila ducati d'oro. Oltra di ciò gli diedero mille uesti tra di lana, di seta, e una gran quantità di uittouaglia; con le quai cose tratteneſse, & facesse le spese a' soldati messi insieme; acciochè essi leuati da casa per la speranza della preda, non hauessero per male d'essere licentiati senza dono. Selim riceuuto i doni fattigli molto a tempo, rimandò gli Ambasciatori al padre sospesi molto più con dubbiosa risposta, & con incerta speranza, ch'egli allentasse punto de' suoi antichi disegni. Accendeuano l'animo suo acceso già dal desiderio dell'Imperio i messi segreti, & le lettere che gli ueniuano da gli amici, lequali l'auisauano ch'egli

Baiazete manda Ambasciatori a Selim.

Risposta di Selim a Baiazete.

Ayuntamiento de Madrid

ch'egli s'affrettasse di andare, & mettere ogni speranza nella prestezza; percioche haueano inteso, che nella sua partita Acomate chiamato dal padre haueua mosso l'armi di Amasia. In questo mezo Baiazete mosso anco per queste cagioni discese a quello, che già molto prima s'haueua proposto nell'animo; & disse di uoler dichiarare il Re & successor suo, il quale essendo egli oggimai uecchio & mal sano, fosse per uigor d'età sofficiente a gouernar sì grande Imperio. Perche essendo fatto intendere queste cose a' Gianizzeri da quattro Bascià, i quali in guerra, e in pace hanno il primo luogo appresso il Signore, subito da tutti gli ordini fu richiamato, ch'essi non uoleuano alcuno altro Signore, che Baiazete, il quale per più di trent'anni continui haueuano seruito; & ch'essi non erano per sopportare, che oscuramente uiuesse priuato colui, il quale per tante uittorie, & per tante città ch'egli hauea preso in guerra, hauea ridotto l'Imperio di casa Otomanna a suprema grandezza. Et che in lui erano ancora forze a bastanza, s'egli uolea con l'honore dell'età gagliarda mantenere la riputatione, ch'egli s'haueua acquistato con lunghezza d'Imperio, et con la gloria delle cose fatte. Percioche de' suoi figliuoli al suo tempo quegli sarebbe stato fatto Signore, il quale era per succedere leggitimamente al padre; & ch'egli facesse pur di uiuer sano, & di regnare molti anni ancora. Perche doppo la morte del padre non era per douere essere nessuna differenza del regno tra' figliuoli, essendo usato il sangue Otomanno per antico instituto de' padri regnar solo per ragione, & per ordine, & non per alcun fauore di pratiche, nè di uoci. Che se per auentura per priuato giudicio, & introdotta quasi una nuoua adottione, egli non eleggea quello, che il consenso del popolo et de' soldati, non mai più per lo innanzi uiolato secondo le leggi haueua disegnato all'imperio; egli era per uedere in disordine le cose humane, & le diuine. Percioche gli altri fratelli non erano per sopportare così gran uillania, nè giamai erano per riposare, fin che essi come rifiutati & sprezzati con gran trauaglio di tutte le cose non hauessero recuperato con l'armi la lor dignità perduta per l'insolente desiderio del padre. Di questo modo publicamente ragionauano i soldati, informati da gli amici et partigiani di Selim, i quali con danari et con promesse haueuano subornato i Capitani, & gli Alfieri, per ispauentar Baiazete dal suo proponimento. Ma egli riputando, che gli animi loro non fossero punto lontani da Acomate, hauendo essi promesso con animo grande di uoler difendere la dignità di colui a cui toccaua l'Imperio contra l'ingiurie d'ogn'uno, disse ch'egli era per eleggere Acomate, quando egli fosse approuato da tutti gli ordini. Ma i Gianizzeri, i quali corrotti da doni haueuano uenduto la fede, & la libertà loro, approuauano bene, & lodauano Acomate; ma diceano che il creare un Principe essendo ancora uiuo l'altro, non era nè secondo l'antica usanza de gli Otomanni, ne tornaua a utilità de' soldati, nè anco a beneficio dell'Imperio; percioche nè i fratelli, Corchut, & Selim; nè anco essi Gianizzeri erano per sopportare con animo quieto d'essere in alcun modo calunniati

Baiazete fa intendere di uolersi dichiarare successore.

Gianizzeri nō uogliono, ch Baiazete si dichiari successore.

Selim fa subornare i Gianizzeri.

Baiazete uuol eleggere successore Acomate.

Gianizzeri nō uogliono consentire alla elettione di Acomate.

Ayuntamiento de Madrid

riati per sospetto d'infedeltà; ogni uolta che il padre sospettoso dubitasse più to della uolontà, & modestia de gli ottimi figliuoli, ò il Signore, il quale spesse uolte n'hauea fatto pruoua, della fede, & costanza del fedelissimo essercito. Et che pareua ancora cosa insopportabile a tutti, che per l'odioso pregiudicio di quello insolito atto, i soldati uenissero priuati de' premij usati darsi in quel tempo, che uacaua il regno della preda de gli huomini di religione straniera. Perciò che egli è costume subito che è morto il Principe, che i Giudei, & i Cristiani esposti alle ingiurie de' Turchi, iquali stanno in Costantinopoli, in Pera, in Andrinopoli, in Salonicchi, ò in Bursia per cagion di mercatantia, nel romore siano saccheggiati, & spogliati da' Gianizzeri delle mercatantie, & d'ogni lor sostanza. Nè i soldati danno ubbidienza, nè giurano fedeltà al Principe nuouo, prima che egli non conceda loro in dono tutta la preda, & ch'egli non affermi per la sua testa, ilquale appresso de' Turchi è riputato grandissimo giuramento, di non gastigar punto i malfattori; & di cancellare tutta la memoria di quel maleficio. Baiazete dapoi che uide, come i soldati s'opponeuano a tutti i suoi disegni, per pigliar gl'animi loro corrotti con maggior somma di danari, promise a' Gianizzeri, che gli haurebbe donato cinquecento mila ducati d'oro, se fauoriuano Acomate, & se con intercessioni non impediuano la ragione, ò l'autorità d'eleggere il Re nuouo. Nè ui mancauano gabellieri, & riscottitori, iquali prometteuano d'una gran parte di riscuotere ẽlla somma da' medesimi mercatanti forestieri, & pagargli in seruigio di Baiazete. Nondimeno la maluagità, & l'ostinatione de' Gianizzeri, uinse la fortuna d'Acomate, ancora che cose grandi fossero quelle che si proponeuano; perciò che essi s'haueuano disegnato premij maggiori ne gli animi loro, se in cambio d'un Principe temperato, & buono, fosse inalzato all'Imperio per fauore, & mezo de' soldati, un prodigo, terribile, & impatiente della pace. In questo modo Baiazete caduto della sua speranza, giudicò, che fosse bene allora il dissimulare, & coperto il dolor dell'animo tenere più che si poteua secreta la ingiuria, finche s'aprisse altra più acconcia, & più secura occasione di dare effetto alla cosa. In questo mezo Selim auisato da gl'amici con quanto fauore, & con quanto contrasto delle parti, i Gianizzeri s'erano opposti a' disegni del padre, per non ingannare più lungo tempo con la dimora, & con la tardãza le uolontà de gli huomini, & per non parere che egli si diffidasse de gli animi de' soldati affettionatissimo uerso di lui, lasciato il paese dell'Vngheria, et menato l'essercito nella Tracia, si fermò appresso Andrinopoli in un luogo rileuato, onde si poteua sentire lo strepito del campo, & da più alti tetti della città uedere i padiglioni. Mandò poi Selim un messo nella città, che facesse sua ambasciata al padre. La cui conchiusione fu questa, come egli, che per molti anni era stato assente, & non haueua uisto il padre, desideraua molto di uenire a fargli riuerenza, prima che egli passasse il mare per andare in Trabisonda; perciò che essendo egli oggimai uecchio, forze non era mai più per uederlo.

Baiazete promette gran donatiuo a' Gianizzeri, per cõsentire alla elettion di Acomate.

Selim ua uerso Andrinopoli.

Selim manda a dire al padre, che desidera fargli riuerenza.

Ayuntamiento de Madrid

derlo. Et che apparteneua ancora alla quiete dell'Asia, & alla concordia de' figliuoli, che appresso del padre arbitro, & giudice commune si proponessero le differenze, che egli haueua con Acomate, nè securamente si poteuano commettere alla fede de' serui; & però che egli fosse contento dargli un giorno, che uenisse a parlargli, & eleggesse il luogo, & che non si sdegnasse ch'egli gli uenisse a baciar la mano; laqual cosa i maggiori suoi erano usati di concedere a oscuri, & uili amici, non pure a' figliuoli. Baiazete, il quale pochi giorni auanti intesa la uenuta di Selim, & conosciuto molto bene i suoi disegni, s'haueua fatto uenir per difesa alcuni Sangiacchi con una caualleria eletta dalla uicina Grecia, & haueua ordinato le guardie nella città, temendo non sotto colore di ragionamento i soldati corrotti dal figliuolo, & da gli amici di lui, iquali fino allora carichi di promesse, & di doni, segretamente s'eran'ammutinati, non si gli ribellassero affatto contra; & egli finalmente, ò con aperta forza, ò con aguati tolto in mezo fosse oppresso, pensò di uolere leuare ogni speranza di ragionamento; ripreso grauemente Selim, che menatoui i soldati, egli hauesse occupato la prouincia altrui, che armato domandasse di uoler uenire a parlargli, che finalmente con tanta insolenza egli usasse male la humanità & patienza sua; & che non doueua aspettare cosa alcuna, che apparteneste a concordia, & pace da colui; ilquale circondato da caualleria straniera contra il commandamento del padre apparecchiasse di far guerra, & saccheggiasse tutte le nationi fedelissime al nome Otomanno, per le quali egli camminaua. Et che per ciò egli haurebbe fatto bene a partirsi di Tracia, & d'Europa, & licentiato l'essercito a ritornarsi in Trabisonda sua prouincia. Che se egli ciò faceua, era per acquistarsi maggior gratia, & beniuolenza, che egli haueste giamai per innanzi hauuto appresso il padre; ma s'egli continouaua pure come hauea cominciato, esso non l'haurebbe hauuto per figliuolo, ma per nemico; & che non gli sarebbono mancati di coloro, iquali subito haurebbono gastigato tanto suo ardire, uicino ad un gran tradimẽto. Licentiato gl'Ambasciatori, Baiazete quella notte che uenne appresso intese dalle spie, che Selim leuato il cãpo, era per andare dritto a Costantinopoli; perciò ch'egli era chiamato da gl'amici, iquali stimauano s'egli s'accostaua più appresso cõ l'essercito, che nella città douessero nascere mouimenti de' cittadini. Inteso queste cose, dubitando di Costãtinopoli, pche non si perdesse la sedia dell'imperio, stãdosi in Andrinopoli, deliberò partirsi tosto che fosse giorno. Ma partẽdosi Baiazete; Selim hauẽdo gran paura gl'Andrinopolitani non la souerchia fede fosse la lor ruina, entrò nella Città; et rinfrescato tutto l'essercito cõ la presente abondanza della città, q̃llo che dianzi s'haueua proposto nell'animo di uoler fare, cioè d'andare innanzi il padre, à grã giornate s'inuiò uerso Costantinopoli. Appena Baiazete era arriuato a un uilaggio, che si chiama Chiurlo (q̃sto luogo quasi a mezo'l uiaggio da Costãtinopoli abbraccia la uia militare) quãdo da coloro che ristringeuano insieme l'ordinãza fu gridato, ch'erano giũti gli

Baiazete riprende Selim.

Baiazete si parte, per andare a Costantinopoli.

Selim seguita Baiazete.

Baiazete a Chiurlo.

Ayuntamiento de Madrid

ti gli straccorritori, e ch'essi molestauano la retroguarda; & già travagliando & stringendo, tutta la ritardauano. Baiazete più turbato di questa cosa nuova che spauentato, accioche il suo marciare non paresse fuggire, comandò che si fermassero l'insegne, & che tutto l'essercito facesse alto, con animo se il nemico lo stringeua molto, di voler venir a battaglia. I Capitani et Bascià, che ui erano presenti, o per antica amicitia, o per nuova inclinatione d'animo, o per speranza di parentado, et di grandezza affettionati a Selim; & per ciò in secreto, & astutamente facendogli fauore, nō lodauano punto il disegno del Signore, che si turbasse in modo per la leggerezza e ardimento del figliuolo, che per ciò disegnasse di voler venir seco a battaglia; & che infelicissima sarebbe stata la vittoria, s'egli vinceua il figliuolo temerariamēte insuperbito, et che nō gli era per douere nuocer punto. Per lo contrario il padre, se per isciagura fosse stato perdente era per ritrouarsi a una miserrima conditione con tutto l'essercito, del qual successo tanto più pericoloso ne gli veniua addosso il pericolo, quanto era più inferiore di prouisione di cose di guerra, & di numero di gente. Et però haurebbe fatto bene a temprare l'ira sua, & a non affrettarsi di volere macchiare con vergognosa fine tante singolari lode acquisiate in guerra & in pace, nell'ultima vecchiezza. Et che a loro pareua, che ci fosse un partito solo pieno d'util prudenza, & era questo; ch'egli nō allentasse punto del viaggio & della prestezza sua, & subito se n'andasse a Costantinopoli. Perciochè Selim tosto haurebbe portato la pena della bestialità sua, se fosse stato serrato fuor di Costantinōpoli; & che non u'era dubbio, che nel ritorno suo egli insieme co' suoi ladroni più honestamente, che con la spada del padre sarebbe stato tagliato a pezzi da colero, a' quali egli haueua saccheggiato i campi. Capo di questo parere era Mustafà, il più vecchio de' tre Baroni, i quali prepositi al consiglio delle cose importanti, sono chiamati Bassauisir. Costui allora con animo ingrato, & maluagio, recatosi a noia Baiazete, come quel che troppo lungo tēpo regnaua, l'haueua in odio ancora per le priuate offese, nate dalla concorrenza de' cōpagni. Et d'altra parte con secreta affettione d'animo fauoriua Selim, come dignissimo dell'Imperio, il quale di spirito, & d'aspetto di volto somigliaua a Maomete suo auolo, dal quale esso era stato alleuato. Era Mustafà dalla terra di Seres appresso Anfipoli, nato d'un sacerdote Greco, huomo d'ingegno astuto, malitioso, e sempre vendibile; le quali infermità d'animo esso mostraua bē nella maligna guardatura, e ne gli occhi torti. Doppo Mustafà u'era Bostāge gouernatore de gli horti, nato della famiglia Ducagina, chiara et illustre nel paese di Lepanto, e perciò chiamato Ducagignogle; huomo infame per auaritia, & ambitione, et per tradimento, come anco mostrò poi il vituperosissimo fine della sua vita. Haueua a costui secretamente promesso Selim per moglie una sua figliuola già da marito in premio della seguita corrotta. Et con questi artefici ancora haueua indotto Aiace Capitano de' Gianizzeri & del palazzo, che lo seruisse del fauore, & dell'aiuto suo aspirando

Mustafa Bascia consiglia Baiazete che non voglia combattere col figliuolo.

Bostange Ducagingle Bascia.

Aiace capitano de' Gianizzeri.

Ayuntamiento de Madrid

rando egli all' Imperio, al quale si uantaua d'essere chiamato dal uoler di Dio; & haueua operato in modo, ch'esso gli acquistasse dal suo tutti i capi con la promessa d'un largo dono. Doue gli altri Capitani minori, corrotti nell'istesso modo, ò dalla medesima speranza di premij; ò non hauendo ardire d'opporsi a' più grandi, piegauano anco essi. Solo fra tutti gli altri Cherseogle Bascià, huomo honoratamente buono, senza alcuno inganno, ma con salda, e intera fede uerso il Signore, ilquale gli era anco suocero, era di parere, che con le forze, et con l'armi si douesse abbassar la superbia di Selim, ilquale era fuor di ragione, & del douere troppo insolente. Diceua costui, che i disarmati Tartari, ancora che fosser superiori di numero, non erano per sostener'la prima furia de' caualli Gianizzeri. Et che i Gianizzeri la cui fede era già conosciuta, & prouata in molti pericoli. ueramente erano per difendere la salute, & la dignità dell'inuitto Signore, & con cui essi haueuano obligo grande; & che l'haurebbono uendicato contra di colui, ilquale non haueua paura di Dio gastigato re delle ribalderie, nè temeua d'acquistarsi appresso gli huomini nome d'haure ammazzato il padre & suo genitore. Et ch'egli facesse pure di presentarsi innanzi a' soldati con uolto pieno di securezza, & che gli confortasse a uoler ricordarsi de' benefici riceuuti, & del sacramento fatto. Questo luogo m'auuertisce, poi che siamo uenuti a fare mentione di Cherseogle, che per la chiarezza di questo huomo, congiunta con una grandissima pietà uerso de' Cristiani, io debba breuemente raccontare la cagione, per ch'egli rifuggisse a' Turchi. Percioche egli, non come quasi tutti gli altri, che dalla prima fanciullezza sono tolti a scelta da' parenti Cristiani, ma già huom fatto, si partì talmente dalla religione de' costumi, in modo però, che nel secreto dell'animo suo non si scordò della uera fede. Costui figliuol di Cherseogle Signore in Ischiauonia di monte Nero, essendogli data per moglie, et già menata alle nozze, apparecchiato una fanciulla, ch'era del sangue del Despoto della Seruia, incontanẽte lo scelerato padre; percioche ella marauigliosamẽte bella, postole addosso l'occhio, fieramente se n'accese; & uincendo la lussuria ogni uergogna, subito insolentemente escluso il figliuolo celebrò le nozze, opponendosigli indarno i parenti; i quali biasimauano quello atto come uergognoso al figliuolo; e infame al padre, & alla casa. Il giouane dunque commosso dalla disonestà di così gran de ingiuria, & spinto da precipitosa desperatione, se n'andò a' uicini presidij de' Turchi, & di là a Costantinopoli. Di quì s'ha da marauigliare quanto potesse in lui la Fortuna. Percioche Baiazete essendogli presentato innanzi, et hauendolo con lieto uolto riceuuto, perche era nato di padre nobile, & chiaro; & lodando la cagione dell'essersi fuggito, sorridendo gli disse; Sta di buono animo giouane generoso, & per cotesta tua bella presenza, dignissimo di molto maggior sorte, che non comporta la casa di tuo padre. Già si darà per la sposa, che t'è stata tolta, la quale era parente d'uno ignobile et fuoruscito Signoretto, la figliuola d'un grandissimo Imperatore, et di rara bellezza. Et nõ mol

Cherseogle Bascià, & suo parere delle cose di Selim.

Cherseogle per che rifuggì a Turchi & sua natura.

Ayuntamiento de Madrid

to dapoi rinegato la fede di Christo, & lasciato il nome di Stefano, chiamato Acomate, Cherseogle fu fatto genero di Baiazete; & quindi s'acquistò luogo di gran dignità fra gli altri Bascià; ma però con tanto studio della religion nostra, & con desiderio di tornare, che hauendo nel secreto dell'animo ascosa la nostra religione, la notte nella secretissima parte della camera, quando non u'era nessuno, egli adorava l'imagine del Crocifisso saluator nostro, ch'egli haueua serrata in uno armario. Questo intesi io da Giouanni Lascari, a cui egli come amicissimo suo mostrò quella imagine. Costui preso Modone, salvò la uita a' gentili huomini Venetiani, ottenendogli gratia dal Signore, quando l'altre moltitudini de' prigioni crudelmente di commessione di Baiazete era tagliata a pezzi in presenza di lui; & non pure co' prieghi suoi deliberò dapoi Andrea Gritti preso in Costantinopoli, & disegnato a un crudelissimo supplicio, il quale alcuni anni dapoi per lo suo ualore fu creato Principe da' Venetiani, ma ancora con grandissimo utile della Republica Venetiana, lo fece auttore d'ottener la pace. Et parte con l'auttorità, parte co' suoi propri danari amorevolmente riscosse infiniti Christiani schiaui de' Barbari. Nè mi pare anco da tacere quello ufficio di singolar cortesia uerso gli studi delle lettere, che e'fece; quando ottenutogli a ciò una patente del Re, egli aperse al Lascari, che disopra raccontammo nobilissimo et dottissimo Greco, il quale per commessione di Leon decimo cercaua i libri antichi, tutte le librerie della Grecia, che liberamente le potesse uedere. Baiazete dunque confermato da quel conforto che dicemmo di sopra di questo huomo, udendo dal padiglione lo strepito, e'l grido de' nemici che già l'assaltauano, & de' suoi ch'erano spauentati, & essendogli fatto intendere da molti, che Selim saccheggiato alcune bagaglie, haueua circondato la retroguarda con la caualleria Tartaresca, brauando, & per grandissima colera piagnendo se n'usciua del padiglione sopra un cocchio; perciochè essendo infermo dalle gote, non poteua stare a cauallo; et uolto a' Gianizzeri, i quali (secondo il costume) gli erano d'intorno, disse loro. Sopporterete uoi, allieui nici soldati, & guardiani della persona mia, i quali più di trenta anni con gran felicità m'hauete seruito, e in guerra, e in pace n'hauete riportato quei premii, i quali di consentimento uostro, che n'hauete reso gratie infinite, hauete giudicato maggiori della nostra speranza, & delle facultà del tesoro; sopporterete, dico; che il padre che non l'ha punto meritato, da un maluagissimo figliuolo, il Signor uostro mal conditionato per li difetti dell'infermità, & della uecchiezza, sia crudelissimamente tagliato a pezzi da nituperosissimi assassini? Sarò io abbandonato in questa mia trista uecchiezza, & nell'ultimo atto dell'età mia, & per coloro sarò tradito a' miei nemici? per color, dico; i quali già con singolar fede, & con gran ualore, hanno spesse uolte difeso, & la dignità mia contra mio fi a ello Geme, & questo medesimo imperio contra bellicosissime nationi, et ualorosamente difeso, lo hanno felicissimamente allargato? Io non son già per credere così facilmente quelle cose, che con grandissimo mio dolore mi uengono all'orecchie

Andrea Gritti era stato disegnato a un crudelissimo supplicio da' Turchi, & fu saluato da Cherseogle Bascia.

Baiazete delibera combattere con Selim.

Baiazete essorta i Gianizzeri cõtro Selim.

Ayuntamiento de Madrid

all'orecchie dell'ammutinamento dell'essercito; nè ancor ch'io le credessi molto sono huom di tanta paura, che, ò io mi perda d'animo, ò mi risolua di uoler pigliare qualche duro partito. Percioche, che debb'io pensare di fuggire? quasi ch'io sia per prouedermi altroue meglio, che appresso di uoi più fedeli, & maggiori presidij. Or che speranza è la nostra? benche infame & perduta? Se alcuni di uoi (percioche io non son mai per credere, che uoi siate tutti così pazzi) senza nessuna riuerenza di sacramento, senza alcuna uergogna degli huomini, senza nessun timor di Dio, hauete macchiato l'animo col pensiero d'una gran ribalderia; ui confidate uoi di douere acquistare maggiori premij della ribellione, & del tradimento, che dalla fede, & dall'ufficio costante? Ma ui sono anco alcuni, i quali sfacciatissimamente mi persuadono, ch'io uoglia conseruare questo inferno & morto corpicello a casi migliori, & ch'io mi metta a fuggire con uergogna, & ch'io abbracci più tosto la salute con uituperio, che un nobile, & honorato fine di uita con dignità, & con gloria. La qual cosa tanto son'io lontano di farla, perch'io sia spauentato da paura alcuna, che per lo contrario sono per uenire tosto alla battaglia. Io farò proua in questo mio estremo pericolo della fede, & della uirtù uostra, & particolarmente delle uolontà di tutti; accioche io, ò col fauore del grande Iddio rompa la furia di questo sceleratissimo huomo, ò ueramente con gl'altri, i quali si manterranno in fede in ubbidienza, con honorato fin di uita mi muoia Signore di trenta anni uergognosamente, & sceleratamente tradito, & abbandonato dalla guardia della mia persona. Mossi da questa oratione i soldati priuati dell'ordine de' Gianizzeri, a' quali per la leggerezza & moltitudine loro i Capitani, e i grandi, corrotti con danari da Selim, non haueuano partecipato i disegni di uoler fare un Signore, cominciarono a gridare, ch'egli non dubitasse d'attaccar la battaglia, et prouare la fede & solita uirtù loro; & certo con tanta animosità & fauore di tutti, che ben gli mostrauano, et con la uoce, & con le mani, et con lo strepito dell'armi, ch'egli erano per seruirlo ualorosissimamente; & con dolor grande pareua che sostenessero d'essere hauuti in sospetto di tradimento. Per che gli altri gli seguirono col medesimo grido, i quali già con l'animo haueuano piegato a Selim, & sopra tutto i principi dell'essercito & della corte mutato uolere, ò per uergogna della sceleraggine, ò per quella paura; accioche s'eglino fuor di tempo hauessero tentato cosa alcuna contra l'opinione e'l giudicio della moltitudine, con pericoloso principio non uenissero a rompere ogni speranza di Selim, e a ruinare se medesimi. Perche, secondo ch'è usanza di quelli huomini, i quali per leggerezza, & per malitia d'animo, mentre che dubitano grandemente d'essere conuinti, & colti, aggiungono al tradimento presente la seconda ribalderia e il nuouo tradimento. Mostafà, & Bostange se ne uscirono del padiglione a confortare i soldati, & a mettere in ordinanza lo essercito, per fingere publicamente una grande affettione uerso il Signore. Baiazete menato sul cocchio, secondo ch'egli era auisato è instrutto da

Gianizzeri confortano Baiazete a combattere con Selim.

Ayuntamiento de Madrid

Cherseogle, ordinò in questo modo le squadre. Egli cõmandò che tutta la caualleria de' Sangiacchi (iquali erano d'intorno a sei mila caualli) andasse innanzi, et che le squadre nobili de' Gianizzeri, lequali essi chiamano di Spachioglani, & di Siliftari, secõdo il costume dell'essercito reale da man destra, & sinistra del battaglione de' Gianizzeri, dou'egli era, togliessero in mezzo la sua persona, & lasciò in guardia delle battaglie da quattro mila schiaui a cauallo; (costoro con habito & con apparecchiamento d'armi, et con turbanti indorati, & co' penacchi, & pareggiãdo ancora di ualore i Sangiacchi, et i Bascia loro signori, sono tenuti per fortezza, & anco per magnificenza & per pompa,) & finalmente fece sonare le trõbe, & spiegare lo stendardo rosso. D'altra parte Selim, posto i Tartari nell'uno & l'altro corno, et i Turchi in mezzo cõ una ordinãza fatta a guisa di luna, ꝑcioche egli uale molto nella caualleria, abbracciando quasi da ogni parte le genti del padre diede dentro. I Tartari essendo giunti, appresso a' nemici un mezzo ottauo di miglio, scorrendo a squadroni secondo il lor costume in giro, et in cerchi grandi di dentro, uuoti a modo di corona; accioche eglino & uolti in faccia & alle spalle potessero saettare, trassero gran furia di freccie quasi sopra tutto lo essercito, & certo con gran danno de' Turchi, & massimamente de' caualli; ꝑcioche i Tartari, iquali sono di dentro dalla prima loro squadra non saettano diritto contra i nemici, ma tirono all'aere; accioche le freccie uenendo giù con empito, & con più graue peso feriscano d'alto i capi disarmati, & le groppe, & le spalle ignude de' caualli. Ma i soldati uecchi a cauallo ammaestrati dalla prattica de' Sangiacchi, serrati insieme con le targhe sulla testa facendo a guisa d'una testugine, ualentissimamente ressero la pioggia di quelle freccie; & spronato i caualli, & abbassato le lancie, s'affrettarono di uenir tosto alle mani co' nemici.

Fatto d'arme a Chiurlo tra Baiazete et Selim.

Nè anco i cauai Gianizzeri perderono l'occasione, anzi spinsero innãzi in mezzo della battaglia di Selim, dou'erano i cauai Turchi, & cosi subito auuenne, che tre battaglie a un tẽpo s'attaccarono in tre luoghi. Percioche Aiace tratto dell'ordinanza de' Gianizzeri d'intorno a settecento archibugieri, gli haueua messo contra i Tartari nell'estremo lor corno, & la banda de gli Schiaui lasciata, com'io dissi, alla difesa delle bagaglie, si come quella che era desiderosa di fare qualche proua; nell'altro corno haueua ributtato i Tartari con molta uccisione, iquali ueniuano alle bagaglie. Fu combattuto da mezo giorno fino al tramontar del Sole, rimettendo Selim la battaglia in molti luoghi, & molto ualorosamente più che tutti gli altri, & fortissimamente cõbattendo. Ma essendo già nato il principio della fuga da quei Tartari, i quali non haueano potuto sostenere la tempesta, e'l romore de gli archibugieri; massimamẽte, perche i loro caualli erano spauentati, & anco contra la uoglia de' padroni gli trasportauano in dietro, l'altre squadre, nè per commandamento, nè per minaccie, nè ancho per ferite che fossero loro date, si poterono rittenere, che non si dessero a fuggire; & cosi quasi tutti i pedoni, che Selim haueua armato

armato a uso di Gianizzeri, furono d'ogni parte circondati, & tagliati a pezzi dalla caualleria uincitrice. Selim come egli uide le sue genti fraccassate, & rotte, perciò che egli era impedito da una ferita, che egli haueua riceuuto, mõtato sopra un cauallo fresco, & leuato fuori del pericolo dalle bande de' suoi Turchi, che u'erano auanzate, tenne dietro a' Tartari, iquali se n'andauano innanzi. Et non molto dapoi, parendogli che i uincitori lo seguitassero, & già lo hauessero giunto, con alcuni pochi facendo correre quanto più poteua il uelocissimo cauallo, serbandosi ueramente alla sua uentura, se ne fuggì a Varna. Era questo cauallo d'un colore tutto nero, ilquale si chiamaua Carabulo; cioè nuuola nera; a cui dapoi Selim, si come a quel che l'haueua ben seruito, diede riposo dalle fatiche; talche egli poscia rispettato, & senza che nessuno il caualcasse, con una coperta di broccato d'oro fu menato in Persia, & quindi fino in Egitto; & finalmente quando fu morto al Cairo, seguendo l'essempio di Alessandro Magno, gli fece un sepolcro, con animo ueramente reale, se i fratelli uccisi da lui non fussero stati priui dell'honore della sepoltura. Baiazete in quel giorno essendo stati morti, ò presi poco manco della metà di quei, che erano stati con Selim, perdè solamente seicento tra caualli, & fanti; ma ritrouò bene, che più di tre mila huomini erano stati feriti dalle freccie de' Tartari; ilqual danno fu poi ammendato con una crudeltà grande; perciò che egli cõmandato che gli fossero menati innanzi quasi tutti i prigioni, gli fece tagliare a pezzi alla sua presenza. Da questa notabil battaglia il uillaggio di Chiurlo dianzi oscuro, & ignobile, riceuette nome, & splendore. Ma certo molto maggior l'hebbe dalla fatal sorte di Selim, ciò che pochi anni dapoi in quel medesimo luogo Selim souragiunto da una pestifera, & terribil malatia, quiui ritrouò l'immaturo, & acerbissimo fine della sua uita, facẽdo il grande Iddio (si come è ben da credere) uendetta del delitto della prima temerità, & giustamente gastigando dell'homicidio del padre. Percioche Iddio non uole, che lungo tempo in terra siano felici coloro, iquali con dispietata crudeltà, d'ogni humanità si spogliano affatto.

Selim ferito, et rotto da Balazete.

Cauallo notabile di Selim.

Baiazete rompe Selim a Chiurlo.

Ayuntamiento de Madrid

DELL'ISTORIE DI MONS. GIOVIO, VESCOVO DI NOCERA.

LIBRO QVARTODECIMO.

Baiazete ritorna a Costantinopoli.

BAIAZETE doppo quella uittoria ritornato a Costantinopoli innanzi ogni altra cosa fece un dono a' soldati, & messo a lauoro d'intorno a quindici mila schiaui, fece risar le mura in molti luoghi aperte, ò ruinate dal terremoto; & operò cominciando già la peste a mitigarsi, che richiamati gli habitatori, la corte ritornasse nel suo splendor di prima lungo tempo intermesso, & che la città abbandonata si rihabitasse come innanzi. In questo mezo Acomate, ilquale io dissi, ch'essendosi appena pacificato il paese d'Amasia per la partita del fratello, & per la nuoua dello essercito che egli haueua messo insieme, s'era partito d'Amasia; se ne uenne con uentimila huomini armati per la Galatia, & per la Bithinia a Scutari; questa città si chiamò già Caldone, & è posta allo stretto del golfo di Tracia, dirimpetto a Costantinopoli; & posto i padiglioni lungo la riua, staua aspettando che partito prendeua suo padre doppo si gran uittoria. Perciò che oltra la prerogatiua della ragione, c'l giudicio del padre, il fauore del popolo, & la sua propria uirtù gli haueuano riempito l'animo d'una grande speranza d'ottener l'imperio. Egli mandaua giorno, & notte di continuo messi a Costantinopoli su gli schifi, & per sue lettere con di molti prieghi, pregaua, & sconginraua Baiazete, che in quella occasione tosto uolesse metter ad effetto quel, che egli haueua deliberato nell'animo suo. Et appresso di questo sollecitaua gl'amici, & famigliari suoi, che gli facesser più fauoreuole il padre, ch'ogni uolta più gli lodassero il consiglio di creare il signore; & facessero ogni opera, che poscia che Iddio, & la fortuna meritamente haueuano spezzato la bestialità, & l'empito di Selim, egli sollenato col beneficio de gl'amici potesse ottenere la ragion sua, & l'imperio. Baiazete, ilquale col suo antico proponimento era tutto uolto ad Acomate, con questi ragionamenti ancora facilmente fu ridotto a quello ch'egli haueua già deliberato di uoler fare. Perche subito scoperto il suo pensiero, fece armare le galee, sulle quali Acomate fosse menato da Scutari a Costantinopoli. Ma i soldati, & i Capitani; iquali di sopra io dissi che fauoriuano Selim, un'altra uolta si gli opposero, & gli ricordarono quelle medesime cose, che essi gli haueuano messo innanzi in Andrinopoli; et in somma gli hebbero a dire, che essi nõ erano mai per sopportare, che come di sutile

Acomate a Scutari.

Acomate quel che fa, per farsi dichiarar successore.

Baiazete manda per Acomate.

Gianizzeri si oppongono di nuouo alla elettiõ di Acomate

Ayuntamiento de Madrid

disutile per l'età rinuntiasse l'imperio colui, ilquale pur dianzi con forte, & ualoroso animo felicemente haueua cõbattuto per l'Imperio, & per la dignità sua; & che essi uiuendo Baiazete non haurebbono mai salutato altro Imperatore, ma che però non toglieuano la speranza ad Acomate; & che esso non si doueua diffidare delle uolontà de' soldati, di non potere col fauore, e con l'affettion loro, essendo egli huomo di conosciuto, & manifesto ualore, ottenere al suo tempo, & la ragione, & l'Imperio, ilquale senza cõtrasto a lui come a maggior di tempo toccaua; et che a bastanza s'era mostrato nella fresca battaglia, quanta speranza doueua fondare l'Imperatore ne gli animi de' soldati, iquali per la fede, & per l'ufficio non haueuano rifiutato d'esporsi alla morte, & a una maluagissima battaglia. Perche Baiazete caduto della sua speranza per questo ammutinamento de' soldati, o (come credettero alcuni) tirato dall'usanza di regnare; perche doppo quella fresca uittoria non si riputaua, nè uecchio, nè impotente a gouernare la machina di quello Imperio, quasi che in lui fosse rinuerdito un certo uigor d'animo, fece intẽdere ad Acomate, che si partisse da Scutari, & ritornasse nella sua prouincia; perciò che esso allora l'haurebbe mandato a chiamare di Amasia, quando raddolcito con la libera lità gli animi de' Gianizzeri, & raccolto apoco apoco la gratia de' Principi si gli fosse presentata migliore occasione di dare effetto alla cosa. Acomate ingannato della speranza, & opinion sua, et lamentandosi d'essere uccellato dal padre, & disprezzato da' Gianizzeri, a' nuoui prieghi aggiunse le minaccie, & sopra tutto aspramente brauò contra il padre, ilquale hauendolo fatto fare tanto uiaggio, & specialmente inuitatolo a uenire con sue lettere, hora lo mettesse in dispregio, & scherno d'ogn'uno. Che se Baiazete fosse perseuerato in fare le pazzie, e uolesse stimar tanto la gratia de' Gianizzeri, che per amor di quella non hauesse rispetto nè al douere, nè alle sue promesse, egli in ogni modo haurebbe uendicato la dignità sua con l'armi, la quale egli non poteua ottener appresso il suo poco giusto padre. A questo rispose Baiazete per lo Cadilescheri interprete della sacra legge, huomo di grande auttorità appresso di loro; che non molto accortamente, ne saniamente faceua colui, ilquale troppo insolentemente s'adira, quando egli si sforza di cauare per forza, & con uillanie quel beneficio, che con la sola beninolenza si può acquistare; ch'à lui si saluaua ogni cosa intero; & senza dubbio gli sarebbe tocco l'Imperio, s'egli con troppa fretta non corrompeua le sue speranze, lequali gli doueua intrattenere con gran toleranza, & con aspettatione. Et però egli imparasse dall'essempio fresco, & dalla fortuna di Selim suo fratello, cosa che ancora a lui potrebbe essere utile, & salute; come molto più pericoloso era troppo confidarsi nella uiolenza, & nell'ardire, che temperando i disordinati empiti dell'animo con la dritta ragione aspettare gli opportuni mouimenti de' tempi & delle cose. Acomate mentre che gli era fatta l'ambasciata del padre, infiammato da ira, & da dolore, hauendo uituperato l'Ambasciatore

Baiazete manda a dire ad Acomate che si parta di Scutari.

Acomate sdegnato con Baiazete.

Risposta di Baiazete ad Acomate.

Acomate fa ingiuria a gli Ambasciatori del padre, & se ne ritorna in Amasia.

tore del padre con molte villanie di parole, poco mancò, che non gli facesse anco ingiuria di fatti; spesse uolte dicendo, che il padre tosto haurebbe portato la pena dell'essersi mutato di uolontà, & i traditori del tradimento; & subito mosso il campo, saccheggiando come nemico la Bitinia, per la quale egli caminaua, se ne ritornò in Amasia. Quiui ogni uolta più stimulato dal dolore, & dalla uergogna della repulsa, fece pensiero di uolere assaltare la Natolia, acciò che s'egli hauesse hauuto a combattere con l'armi l'Imperio di Costantinopoli, si potesse seruire delle grādissime ricchezze di quella prouincia, o se ciò nō poteua ottenere, ridotto in sua possanza i paesi di là dal mare, per tutti i successi della guerra egli occupasse almeno la metà del regno. Hauuto adunque a se Amurate, e Aladino suoi figliuoli garzonetti, lamentandosi molto della stranezza de' suoi nemici, & della mutatione del padre, gli fece intendere, com'essi non haueuano a sperar punto nella successione dell'Imperio, se subito non pigliauano l'armi in mano, & non difendeuano la dignità loro contra l'ingiurie de' nemici, & che facilmente si poteua pigliare la Natolia, s'essi si risolueuano di non perder tēpo, perciò che nella Pisidia, nel paese d'Agogna, e in tutta la contrada della Panfilia, e della Ionia, non u'era nè essercito, nè armata ueruna. Et che Corcut anch'egli, o che si sarebbe stato contento della sua tranquillità, & otio d'animo, o per amor dell'equità, & della giustitia haurebbe tenuto con esso loro, e quando pure egli haueße pensato di uoler mescolare il suo stato securo con l'incerto, & metteße mano all'armi, egli subito al primo empito di guerra sarebbe cacciato di stato, e che gli altri Signori del paese haurebbono seguito l'auttorità, o la fortuna di lui. Però gli confortaua a fare animo d'huomo, & ch'essi andassero ne' paesi uicini a far gente, et a mettere insieme presidij d'ogni sorte. I giouanetti desti dalla propria uirtù, e da' ricordi del padre fecero ciò, che gli haueua commandato, e subito radunarono una ualorosa banda d'huomini armati d'amici de' soldati, & specialmente di schiaui. Ma egli oltra l'essercito uecchio, che egli haueua hauuto contra Persiani, fece nuoui soldati. Fece uenire a se dalle città uicine tutti i più ualorosi huomini, trascorse il paese, & si chiamò Re dell'Asia. Et coloro che non si gli uoleuano rendere, egli & Amurate, & Aladino in diuersi luoghi gli mossero guerra. Menato adunque attorno q̄llo spauento, tutte le città cinte di debil muro, ò di neßun muro, parte d'accordo, parte cōbattute dalla paura e dall'armi, uennero in mano d'Acomate. Passato poi nel paese d'Agogna, e dētro nella Caramannia, cō lettere, e con Ambasciatori cōfortò Maomete figliuolo di suo fratello, il quale signoreggiaua i paesi uicini al Caramanno, che lo uoleße aiutare a ricuperare la dignità sua, & a uendicar l'ingiurie contra coloro, i quali hauendo con inganni & con maligne persuasioni subornato, e nimicatogli Baiazete; l'haueano ridotto a tale, ch'egli disignaua di ordinare herede dell'Imperio altri, che il suo primogenito figliuolo. Ma che non dimeno con la gratia di Dio, egli era per preuenire la malitia loro, & per acquistarsi

Acomate fa pēsiero di occupare la Natolia.

Amurate, & Aladino figliuoli di Acomate.

Acomate si fa chiamar Re de l'Asia.

Maomete nipote di Baiazete.

Prepostia di Acomate a Maomete.

Ayuntamiento de Madrid

quistarsi con l'armi quel, che si gli deueua per ragione, e se Maomete gli mandaua in cãpo armi, soldati, e frumento, e faceua fauore alla honestissima sua causa, esso l'haurebbe ritrouato molto miglior zio, che egli non haueua ritrouato il padre, & s'esso liberamente, et come amico si portaua con essolui, n'haureb be per l'auuenire riceuuto grandissimo guiderdone. Maomete rispose, ch'egli non era per fare nissuna di quelle cose ch'esso gli domandaua, se ciò nõ gli era cõmesso per lettere di Baiazete suo auolo, a cui s'apparteneua il gouerno del l'Imperio, & che a lui non toccaua giudicare, se Baiazete haueua fatto bene & di ragione, a non hauere uoluto dare il regno al figliuolo, essendo egli anco ra uiuo. Ma che egli sapeua bene, che uiuẽdo l'Imperatore a nessun'altro s'ha ueua da ubbidire, hauendo suo padre Sciansciao, & egli giuratogli ubbidienza, & che per questo esso doueua temprare la colera sua, acciò che sperando di nuocere a' nemici, con grande inuidia d'ogniuno non uenisse a nuocere a suo padre, & affine ch'esso con troppo frettolosa turbatione d'animo non corrompesse la speranza, & la dignità sua, laquale meritamẽte s'egli haueua patien za, & si tratteneua pure un poco, era per douere essere grandissima. Acomate, ilquale haueua creduto, che Maomete gli douesse dare aiuto, ueggendosi molto grauemente, & con consideratione esser risposto dal giouane alle sue domande, gli menò l'esercito addosso, & mise tutto il suo paese a ferro e fuoco. Et non molto dapoi uenendo Maomete con un picciolo esercito a soccorrere i suoi, lo ruppe sopra Laranda per uiaggio, & cacciatolo nella terra per alcuni giorni, lo tenne assediato, et finalmente hauuto la terra d'accordo, lo prese insieme con un suo fratello giouanetto, ma ben fece morire i Consiglieri, et il Bailo, i quali si pensaua c'hauessero col loro consiglio persuaso Maomete a ciò fare, et postolo in quel pericolo. Per le quai cagioni Baiazete turbato da ira, et da dolore, preuedendo douere essere cosa calamitosa, e molto mi sera l'essere in quella età cõbattuto da due figliuoli, mandò Ambasciatori ad Acomate, iquali con parole graui lo riprendessero della bestialità sua, et gli commandassero, ch'egli rimettesse in libertà Maomete, e suo fratello. Et che se ciò non si poteua ottenere, nè mitigare la furia di quella pazzia, gli dichiarassero la guerra. Ma egli, ilquale quanto più ambitiosamente doppo la repulsa aspiraua all'Imperio, tanto più stranamente et più crudelmente si risolueua di uoler portarsi, fece scannare alla presenza sua il capo dell'Ambasciaria, ilquale molto arditamente gli minacciaua la guerra, e tutti i mali, et commandò a gli altri, che innanzi sera si partissero del campo. Questa cosa sdegnò allora grandemente l'animo di Baiazete, et nemicò molti huomini ad Acomate, per hauere egli contra la ragion delle genti molto crudelmente, e senza alcuna riuerentia del padre fatto ingiuria a gli ambasciatori mandati ad accordare la differẽtia. Perche i Gianizzeri, iquali erano in guardia, incominciarono a gridare, si che Baiazete poteua udire, che non si doueua sopportare l'audacia di quell'huom bestiale; ma che subito era da prouedere con l'armi a q̃lla ribalderia

Risposta di Mahomete ad Acomate.

Acomate ua cõtra Mahomete, & lo prende.

Baiazete turbato cõtra Acomate, li manda Ambasciatori.

Acomate fa ammazzare lo Ambasciatore di Baiazete.

Baiazete nemicato con Acomate.

Ayuntamiento de Madrid

ria. Perche le forze de gli huomini cattiui col non esser punite, et con l'indugio andauano crescendo; & che se il Signore indugiaua, & non lo puniua, esso poi indarno haurebbe richiesto i soldati che'l seruissero, & gli dessero aiuto. Et parimente Mustafà, & Bostange, & gli altri, i quali secretamente faceuano fauore alle cose di Selim; et che con singolare astutia haueuano procurato, che queste cose per mezzo d'huomini sofficienti si spargessero fra il uulgo de' soldati; prima stettero cheti, marauigliandosi dell'orribiltà del delitto, quasi che biasimassero quello atto crudele, ma già non riprendessero punto colui che l'haueua fatto. Ma poi che uidero, che Baiazete era assai stimolato dal proprio ardore, & dalle uoci de' soldati; & che per la fidanza della uittoria passata egli era apparecchiato a uendicarsi di quella ingiuria stranissimamente, e crudelissimamente cominciarono a dire male d'Acomate; & come micidiale del padre, et nemico dell'Imperio, giudicarono che si gli douesse far guerra; et appresso alzarono al cielo con le lodi la fede e'l ualor de' soldati, iquali uolontariamente s'offeriuano a pigliar delle nuoue fatiche per la salute, & dignità del Signore. Et cosi Acomate per l'astutia & malitia de' Capitani, per la colera del padre, & finalmẽte per giudicio di tutti i soldati fu dichiarato nemico, & furono ordinate le fanterie de' Gianizzeri, & una gran parte della caualleria d'Europa, con le quai genti al primo buon tempo si facesse guerra in Asia contra di lui. Ma douendosi eleggere un Capitan della guerra, huomo illustre per ualore, & cognitione d'armi; & parendo, che quella impresa principalmente toccasse a' Bascià, incominciarono tutti a rifiutar quell'honore, & ciascuno per se diceua di non uoler pigliar quello ufficio, & affermauano come non era honesto, che sotto la condotta di uno schiauo fosse combattuto il figliuolo del Signore, & anco i soldati diceuano, come essi non erano per pigliar nessuna impresa contra il sangue reale, se uno della casa Otomanna non era fatto Capitan generale di tutto l'essercito, et di quella guerra. Percioche cosi ancora per altro tẽpo Geme suo fratello facẽdo nouità nella Caramannia, & nouamente Selim, non erano stati uinti da altri Capitani, che da gli Otomanni. Queste cose erano chiaramente uolte a un fine acciò che essi con lontani artefici ritornassero in gratia del padre Selim, ilquale in secreto era amato da loro (ancora che nõ si potesse fauellare di lui, se non in conto di biasmo) et con questo modo aprirgli la uia di ritornare a Costantinopoli, percioche essi giudicauano, che nè Baiazete mal conditionato per l'infermità, & per la uecchiezza, nè Corcut, ilquale era Filosofo, fossero per abbracciare l'impresa di quella guerra, & ben uedeuano essi, come di casa Otomanna non u'era altro che Selim, alquale essendo a ciò male atti i nepoti per la loro giouanezza, appartenesse il lor maneggio di quella guerra. A quelle parole Baiazete tutto sospeso, e trauagliato dell'animo se n'andò nel padiglione, biasmando la indispositione, & gli anni suoi disutili, & lamentandosi che Corcut, mentre che e' uolcua seguitare il uano nome della sapienza, & una qualità di

Acomate dechiarato nemico da Baiazete.

I Bascia ricusano di andare contro Acomate.

uita

Ayuntamiento de Madrid

uita appartata, haueſſe abbandonato l'arti molto più degne dello ſtato reale, & più honorati trattenimenti di uita. Mentre che egli diceua queſte coſe, & l'andaua diſcorrendo nell'animo ſuo; Muſtafà che era auezzo mitigare tutti gl'affanni ſuoi, tiratolo in diuerſi ragionamēti ſopra il maneggio della guerra, hauendo apparecchiato una oratione gli fauellò in queſto modo.

Oratione di Muſtafa a Baiazete per la guerra d'Acomate.

NON VOGLIATE penſare, Signor mio, ancor che uoi poteſte per la ſanità, & per l'età uoſtra, di paſſare in perſona con l'eſſercito in Aſia; acciò che mentre, che uoi farete guerra ad Acomate, che ſcorrerà tutta la Aſia, non ui laſciate a dietro molto più terribil nemico in Europa, ilquale aſſalti la Tracia, tutta la Grecia, & Coſtantinopoli, ritrouandogli ſforniti di preſidio. Or non habbiamo noi inteſo, che Selim ſopra Varna prouede un'altro eſſercito, aſpetta nuouo caualleria dal ſuocero, & di nuouo minaccia di uenire a trouarci? Or non ſapete uoi, che la grandezza dell'animo ſuo è tanto grande, che non può perderſi d'animo, & molto meno eſſer uinto per queſta ſola, & improuiſa battaglia? & forſe ui credete, che ſe ben uoi mandarete i ſoldati uecchi in Aſia, & farete uenire in Europa Corcut con le ſue genti dell'anno paſſato, ilquale eſſendo uoi infermo s'opponga a' diſegni di Selim; che ſia per hauer paura de' ſoldati nuoui Aſiatici, ò d'un Capitano filoſofo, colui, ilquale non ha uoluto temere i Gianizzeri huomini ualoroſi, cercati per tutto il mondo, nè uoi medeſimo uecchio, & feliciſſimo Imperatore? Voi u'ingannate Signore, nè molto ben conoſcete i dubbioſi caſi delle coſe del mondo; poi che uoi non penſate, che in un medeſimo tempo uoi hauete a far guerra con due diuerſiſſime parti dell'Aſia, & dell'Europa. Perciò che, mentre che uoi ui sforzerete di cacciar quello del paeſe di Amaſia, coſtui più uicino, & più acconcio a pigliar l'occaſione dietro alle ſpalle ui farà guerra in mezo le uiſcere del regno. Che ſe moſſo dalla grandezza del pericolo, uoi uorrete, & difendere la Tracia, & ritenere i Giannizzeri, uoi uedrete ardere tutta l'Aſia dinanzi a gli occhi uoſtri, nè quell'altro farà fine all'ingiurie, & alla guerra, fin che egli non s'habbia acquiſtato l'imperio dell'Aſia. Se egli è dunque ordinato non per colpa uoſtra, ma per uoler del cielo, & della Fortuna; che due nati di uoi per conſentimento di tutti ſiano giudicati nemici del padre, & della patria; l'uno de' quali precipitato per la beſtialità ſua, l'altro ſpinto da ſuperbia, & da furore u'hanno moſſo guerra; perche in coſì impedita, & difficile impreſa, non preponete uoi i partiti ſecuri a gli honorati? & quegli che in un medeſimo tempo non potete gaſtigare, & punire; perche hauendone l'occaſione, non gli aſſaltate uoi a uno a uno, già che ſono in diſcordia fra loro? Queſta è ſola ſperanza di ſalute, & queſta ſola è la uia, che uoi (come ſi ſuol dire) facciate di cacciare chiodo con chiodo, & uincere un nemico con l'altro. Però tēperate un poco il deſiderio della uendetta; & coprēdo di preſente l'infermità dell'animo uoſtro, fate con l'uno di loro tregua, et pace finta, et all'altro con l'ardire, & col pericolo del fratello nell'uno,

Ayuntamiento de Madrid

nell'uno,& l'altro caso con prospero successo mouete guerra. Quando ui parrà poi,gastigarete colui a cui haurete dato l'insegne,et l'essercito;perciò che le mani de'soldati lo puniranno delle sue ribalderie ; & uoi con sicurezza grande porrete fine alla guerra,mettendo ne'pericoli colui,che uolete che uinca,e'l medesimo che desiderate che muoia.

I Bascia persuadeno Baiazete, che elega Selim Cap. cõtra Acomate.

MENTRE che Mustafà tuttauia ragionaua,gli altri Bascià,come haueuano ordinato fra loro, fauorirono le sue parole; & con ragionamenti accomodati in quel medesimo parere,incominciarono a persuadere Baiazete, che eleggesse Selim per Capitano della guerra; perciò che egli à bastanza hauea portato la pena della bestialità sua. Et che per questo,essendo quasi che gastigato dell'arroganza sua, fedelissimamente sarebbe perseuerato in ubbidienza. Ma che Acomate non era mai per fare cosa alcuna da sauio, ilquale hauea fatto ingiuria a gl'Ambasciatori del padre, s'anch'egli, si come nuouamente Selim era stato uinto,& messo in fuga, non ueniua cacciato con l'armi fuori di tutta l'Asia. Baiazete,ueggendo che in pigliar partito di cosa di tanta importantia, Cherseogle quasi solo fra tutti gl'altri fedele,con uolto mezo maninconico, non diceua nulla; stette lungo tempo sospeso, non risoluendosi che partito uolesse pigliare. Gli ueniuano innanzi all'animo le grauissime offese;et fra se medesimo si staua ricordando, come Selim dall'Asia hauea assaltato la Europa, che egli hauea preso Andrinopoli,che egli l'hauea assalito in battaglia,che gli hauea scaricato contra le freccie de'Tartari, & che quasi per beneficio solo di Dio se n'era partito uincitore. D'altra parte i suoi commandamenti sprezzati, i nipoti presi in battaglia,l'ingiurie fatte a gl'Ambasciatori, le città soggiogate,& quasi tutta l'Asia trauagliata,& infiammata da un miserabile incendio di guerra, gli aguzzauano la colera e'l desiderio della uendetta. Essendo egli dunque affannato da questi pensieri, i consiglieri suoi huomini eccellenti per malitia Greca, & per terribil tradimento, ancor che Cherseogle facesse lor contrasto, adoperarono in modo ch'egli scrisse lettere di sua man propria a Selim, nelle quai lettere, cancellata la memoria delle cose passate,esso gli prometteua la gratia di prima,& ch'esso lo faceua Capitan generale dell'essercito,se egli quanto più tosto ueniua à Costantinopoli,& andaua in Asia contra Acomate. Mentre che s'ordinauano queste cose in Costantinopoli, Corcut auisato per lettere da gli amici & domestici suoi, con quanta debolezza suo padre uecchio,& con che disegno,poi ch'egli hauea dichiarato Acomate suo nemico si sforzaua di far uenire a se Selim,& dichiararlo Capitan dell'essercito,uenne da Mangresia a Focea ; & mõtato sulle galee nauigò a Costantinopoli. Entrato adunque con gran cõpagnia d'amici suoi in palazzo,poi che baciatogli la mano hebbe fatto riuerenza al padre, doppò diuersi ragionamenti gli fauellò in questo modo.

Baiazete scrine a Selim,che l'uuol far Capitano contro Acomate.

Corcut a Costantinopoli.

Oration di Corcut a Baiazete.

SONO oggimai trent'anni,amorcuole,& ottimo padre mio ; che essendo stato io dal fauor de'soldati,dal ualor de'cittadini,et dal giudicio di tutti i Baroni

roni della corte creato & gridato Signore; di mio proprio consentimento & uolere ui consegnai in mano questo Regno, e'l possesso di questo Imperio; e chi sarebbe mai stato quell'huomo, se nõ o pazzo, o ottimo, che ciò hauesse fatto? Perciò che non essendo io costretto per paura, nè per forza, ma solo per la riuerenza ch'io u'hebbi, feci quell'atto d'animo grato & religioso. Nè però mai in ispatio di tanti anni mi son pentito poi di quel singolare ufficio, nè della cortesia ch'io u'usai; pciochè contẽto di quelle cose che uoi m'hauete dato a possedere, & della lode di quel chiarissimo atto, io giudicaua che cotesta uostra fortuna, & la grandezza dell'Imperio non fossero punto degni di essere paragonati con la tranquillita, et con l'otio de gli studi miei; essendo in tutto lontano dal proponimento di un'animo temperato, & uano ancora il bramar quelle cose, lequali nõ finiuano il desiderio d'uno animo ambitioso; atteso c'hall'animo mio uolto alla contemplatione la uirtù difficile, & la dolcissima cognitione delle cose diuine mi promettcuano cose migliori, che tutti gl'Imperij non sono. Andando io dunque per questa uia, & hauendo a noia la grandezza di cotesti regni uostri, mentre che per cagione di religione e di sapienza, io me n'andaua nell'ultima Arabia all'altare del Dio Maomete, & a uedere gl'Indiani come professori d'una più esquisita disciplina, nel mezzo del uiaggio per lo Soldano del Cairo mi tiraste dall'Egitto nel paese di Troia; et mi cõmandaste, che schifato i pericoli (a' quali necessario era ch'io andassi) cõ maggior cõsideratione io hauessi cura della uita e della salute mia; ch'io aspettassi i frutti della pietà mia uerso uoi, & della uostra uerso me beniuolẽza; quasi che uoi riputaste, che fossero per uenir tẽpi, ne' quali per gl'animi de gli huomini maluagi, uno huomo innocente & filosofo potesse essere d'utile & d'aiuto a uoi, & a casa Otomanna. Perche io d'allora in poi sempre ho ubbidito a' commandamenti uostri, & cõ tutta la cura e giustitia che per me s'è potuto, ho gouernato la prouincia mia, & nella prossima guerra de' Persiani, apparecchiai & menai fuor l'essercito, per difendere con esso il paese dalle correrie de' Barbari. Ma doppo ch'eglino furono rotti & cacciati della Natolia; e che gli scelerati & ribaldissimi miei fratelli, l'uno in Europa con horribil tradimento hebbe assaltato in battaglia uoi, che sete nostro padre uecchio & storpiato dalle gotte, per cacciarui del regno, & per ammazzarui; & l'altro in Asia con bestialità & perfidia grande, uolendo occupare il regno hebbe assediato & preso i figliuoli di suo fratello ottimi giouanetti, & a uoi molto fedeli; io pensai che fosse in ogni modo ben fatto, ch'io me ne uenisse fin qui; la qual cosa era io ben certo, che non si faceua senza la prouidenza dell'ottimo et grandissimo Iddio; accioche io specialmente a questo tempo domandassi da uoi prudentissimo & humanissimo mio padre, Principe & osseruator santissimo d'ogni equità, & giustitia, degno guiderdone de' meriti miei uerso di uoi; accioche uoi c'hauete prouato le ribalderie de' miei fratelli, giustamente & comodamente possiate far quello, che ancora che uoi non fuste prouocato a ciò fare da nessun mio

simile

simile ufficio con giustissima ragione giudichereste, che fosse da essermi cõcesso. Et però, Ottimo padre mio, io ui prego & scongiuro per la fede, & perpetua amorevolezza miauerso di uoi, che innanzi che uenga Selim, uoi uogliate prouedere alla dignità mia, & riparare all'Imperio. Perciò che quando egli sarà ui giunto armato, tosto leuerà uia tutte le ragioni d'ordinar la pace, et col fauore de' soldati ogni cosa metterà in cõfusione. Perche io odo dire, che i Gianizzeri, i Capitani dell'essercito riuolto l'affettion loro uerso di lui, stanno aspettãdo l'occasione di salutare uoluntariamente Imperatore, & Sultano colui, che contra lor uoglia hanno rotto in battaglia. Et però mentre che uoi potete, mentre che è in man uostra, in questa medesima precipitosa occasione, restituitemi l'Imperio, ilquale d'ottima ragione è mio; & mi si debbe ancora per l'illustre merito della mia antica amorevolezza uerso di uoi. Perciò che indarno farete uoi fauore alla giustissima causa, quando riceuute dentro della città questo scelerato, & ambitioso huomo, uoi haurete perduto la libertà, & l'Imperio.

Baiazete conforta Corcut.

BAIAZETE ueggendo Corcut, che appena si poteua ritenere di piagnere, confuso anch'egli da tenero affetto, consolato con piacevole ragionamento gli disse, che stesse di buono animo; & gli fece sapere le cagioni de' suoi disegni come egli era apparecchiato di restituirgli l'Imperio; ma che era impedito sì, che ciò subito non faceua da' Gianizzeri, i quali nuouamente haueuano fatto contrasto a' suoi consigli. Perche essi, se metteua loro pure un minimo sospetto di questa cosa, erano per fargli ogni uolta più maggior resistenza. Et che, intention sua era sotto apparẽza d'honore di leuar finalmente Selim d'Europa, & di mandare i Gianizzeri in Asia; nell'Assenza de' quali gli rimaneua l'Imperio libero, & schietto; & che esso subito poi, gli haurebbe dato lo scettro, quando essi hauessero passato il mare. Et che egli non credeua, che i Capitani, & i soldati, i quali dianzi essendo egli assalito in battaglia valorosamente, & honoratamente l'haueuano difeso, gli douessero, ò far tradimento, ò con uituperoso delitto macchiare la gloria della fresca impresa. Ma che egli sperana ancora di più, che per uoler di Dio, ilquale gastigò sempre i delitti crudeli, se Selim, & Acomate ueniuano una uolta à battaglia fra loro, che fossero per ammazzarsi crudelmente l'un l'altro. Corcuto ò che gli fosse piaciuta la ragion del consiglio del padre, ò pur conosciuta la uolontà di lui, non gli parendo di douer contrastare di parole, se ne ritornò à gli amici suoi, non senza speranza d'hauere ancor l'Imperio, & così stette più giorni in Costantinopoli; nè però con doni, nè con promessa di premij s'acquistò per amico soldato, nè Capitano alcuno; perciò che non gli pareua di uoler procacciarsi con prattiche, nè con prezzo, quel che era suo d'ottima ragione, & di gratia del padre. In questo mezo gli amici di Selim lo fecero auisato della uenuta di Corcut, & lo confortarono, che prestamente si mettesse in camino, & uenisse à Costantinopoli; che perciò che u'era pericolo che Baiazete, & uecchio, & incostante, lusingato da' prieghi del figliuol maggiore, non si ueniſſe

Ayuntamiento de Madrid

si uenisse à mutare di proponimento, & à interrompere il disegno che egli haueua già fatto. Selim, ilquale staua desto in un pensier solo, se mai gli uenisse occasione d'andare oue era essercito di uoler subito, corretto tutti gli ordini con la speranza de' premij grandi, farsi Signore, incontanente si mise in uiaggio; & con poca compagnia de caualli, facendosi uenir gli altri appresso, giunse à Costantinopoli. Corcut co' Bascià, & co' primi huomini della corte, & gran parte de Gianizzeri uscitogli incontra fino alla porta, nell'entrar suo lo baciò; & lo menò per mezo della città essendo corso tutto il popolo à uedere un'huomo; ilquale haueua fama di molto scelerato, & crudele, & appresso furono scarizati di molti colpi d'artiglieria in segno d'allegrezza cõ fauoreuoli grida de' fanciulli, & de' soldati; talche facilmente si conobbe, come egli era liberato d'ogni odio acquistatosi per lo fresco delitto; & che poi per giudicio di tutti egli era per douere essere fatto Signore. Il seguente giorno Selim uenne in palazzo, & humilmente baciando i piedi del padre, gli domandò perdono della temerità sua. A cui Baiazete con grande humanità sorridendo, disse; i tuoi errori, ò Selim mio figliuolo, tanto minori sono, quanto più tosto te ne sei pentito; & però molto uolõtieri ti perdono; ma fa per l'auuenire ogni tuo sforzo, si che quello Iddio, che t'ha dato l'industria e'l ualore, paia anco hauerti concesso la buona mente. Veramente che tu hai occasion di guerra degna dell'animo tuo, doue la uirtù potrà mostrare splendore. Fu non molto dapoi fatto consiglio de gli huomini di guerra sopra lo eleggere un Capitano generale contra Acomate. Perche Selim subito essendogli dato da molti nome di Capitan generale, con grande astutia cominciò à rifiutarlo, & à dire di non uoler'esser messo innanzi à Corcut suo fratello, ilquale era di più tempo, & molto più saui di lui; & che quello honore meritamente si doueua dare à Corcut; perche egli con grande autorità, & prudenza haurebbe maneggiato quella guerra; & che esso poi, che haueua racquistato la gratia del padre, si sarebbe contentato d'ogni minimo luogo. Ma i famigliari di Corcut, i quali haueuano fondato tutta la speranza, & i disegni loro nella partita di Selim, & di Gianizzeri, un'altra uolta lo cominciarono à confortare, & pregare, quasi che dal l'una, & l'altra parte si gareggiasse di modestia, ch'egli fosse contento di pigliar quella impresa, la quale essendo egli huom ualoroso, & peritissimo delle cose di guerra, gli toccaua senza alcuna ingiuria del fratello. Et cosi Selim hauendo con marauiglioso artificio uccellato Corcut, & i suoi partigiani; mentre che fingẽdo un'altra cosa diuersa da quella ch'egli machinaua, con uana speranza pasceua gli animi de gli ignoranti, fu dichiarato con tutte le uoci Capitano dell'essercito. Perche subito alcuni soldati con grãdissime grida lo chiamarono non pur Capitano, ma ancora Re, & Signore; et subito presero l'armi in mano per difendere con esse la ribalderia e'l tradimento loro, se i migliori gli hauesse ro uoluto fargli resistenza, ò tenergli contra. Perche Selim in atto di pregare, quasi che rifiutasse l'imperio che gli era dato, & si mouesse per la riuerenza del

Selim a Costãtinopoli.

Corcut ua a riceuere Selim.

Selim fa riuerẽtia al padre.

Astutia di Selim.

Selim gridato Imperatore.

Ayuntamiento de Madrid

del padre, hora si raccomãdaua a' soldati, et promettea loro un donatiuo; hora pregaua i Capitani, che andassero da suo padre, & procurassero poi che quella era l'intentione dell'essercito, che uolentieri, & senza strepito, & tumulto gli fosse dato l'imperio. Mustafà, ò per proprio tradimento, ò per paura della morte; per ciò che Selim gli haueua minacciato di farlo morire, s'egli non faceua intendere queste cose a suo padre, entrato da Baiazete, ilquale desto dalle grida de' soldati era uscito di camera nella più aperta parte del palazzo; Signore, disse egli, i soldati uostri hanno chiamato in consiglio Capitano, & Principe Selim, & hora domandano, che uoi lo uogliate confermare; & stanno per assaltare il palazzo, & per tagliare a pezzi uoi, & me, se uoi non rinuntiate lo Imperio. Essi domandano hora tutti d'un uolere, quel c'hanno già posto in mano altrui; & però molto più pericoloso è ritenere quel che già hauete perduto, che uoluntariamente concedere quel, che u'è stato tolto; non potendosi ciò racquistar più con nessuna forza, nè astutia d'ingegno. Essi hanno preso l'armi, & stanno brauando; & poi che una uolta si sono ammutinati, pensano ancora di uolere far ribalderie maggiori. Baiazete turbato da paura, & da colera, a questo modo dunque, disse, ò ribaldissimi, finalmente mi tradite uoi? & con sì gran tradimento ricompensate i miei beneficij grandi uerso uoi? Et perche nõ mi togliete uoi anco quest'anima, poi che non hauete potuto aspettare questo corpicello, e'l fine della uita ch'oggi mai è uicino; accioche cacciato un giusto, & legittimo Principe, ui facciate Signore un ribaldissimo huomo? Ma habbia tcui pure un Principe, ilquale ha morto suo padre, perche egli fia ancor quello, che ui punirà del uostro tradimento; & esso incomincierà il suo imperio dal la sceleraggine, sendo adirato con lui il grandissimo Iddio, il quale sicuramẽte gastiga tutte le scelleraggini. Mustafà con Bostange, et con Aiace, subito ritornato a' Gianizzeri, senza dir nulla del dolore, nè della colera di Baiazete, disse loro; Baiazete rinuntia l'imperio; & ha ordinato, che Selim, à cui Iddio, & gli huomini hanno dato lo stato, gli sia successore. Questa parola raccolta dal l'orecchie d'ogn'uno, prima accrebbe spirito a coloro, che erano stati corrotti da Selim; poi non u'essendo speranza di rimedio, tirò dalla parte loro quei che erano dubbiosi. Essendo dunque maneggiato ogni cosa dal desiderio, & dalla furia de' soldati; Selim posto a cauallo, fu menato per le frequenti contrade della città; & gridando tutti con diuersa dispositione d'animi fu chiamato, et Re, & Imperatore. In quel giorno i soldati obligati al sacramento, andando loro innanzi i Capitani, giurarono ubbidienza a Selim. Ma Corcut, ò per dolore della sua speranza che gli era fallita, ò per paura della morte, ben che Selim hauesse detto di uolergli donare Metelino, & l'isola di Lesbo, sciolto segretamente le galee, se ne tornò a Focea. Ma Baiazete, il quale poco dianzi era stato il maggior Principe di tutto'l mondo in così gran tradimento de gli huomini, & confusione di tutte le cose, fece pensiero di uoler ritirarsi; & si partì di Costantinopoli co' suoi famigliari, raccolto tutto il suo mobile di maggiore

Mustafa persuade a Baiazete, che rinuntia l'imperio a Selim.

Risposta di Baiazete a Mustafa.

Selim creato Imperatore.

Corcut fugge da Costantinopoli per dubbio di Selim.

Baiazete si parte di Costantinopoli.

Ayuntamiento de Madrid

maggiore ualuta per uolersene andare a Dimetoca città della Tracia, per ua ghezza de' giardini & per temperie d'aere comoda molto all'essilio, & alla presente Fortuna. Ma incominciando a mancargli l'animo trauagliato da gra uissimi pensieri, & scemandogli le consumate forze del corpo, fece fermare un padiglione a mezo del uiaggio, per proueder con riposo alla salute sua. Quini di settantasei anni dell'età sua, fu morto da Ammone medico Giudeo, ilquale per commession di Selim, gli haueua auuelenato una medicina. Alcuni nondimeno uoglion dire, che egli si morisse debilitato dalla uecchiezza, & dalla lũga infermità, & da pensieri che molto l'aggrauarono alla fine. Ma Gio. Antonio da Vtri Genouese, paggio di Baiazete, ilquale di queste cose scrisse alcuni commentari a Papa Leone, mi diceua, che egli haueua ueduto manifesti segni di ueleno nel corpo di lui quando uenne a morte. Dicesi, che Selim non uolle aspettare la prossima fine della uita del padre, ancor che la uecchiezza molto lo stringesse; percioche se uiuendo lui, egli fosse passato in Asia contra Acomate, si riputaua ch'egli non era per lasciare nulla di sicuro, nè di pacifico in Costantinopoli, giudicando che Baiazete, quando egli fosse stato assente, senza dimora alcuna sarebbe ritornato a torgli l'Imperio. Punse anco l'auaritia l'animo suo crudele, oltra il pensiero ch'egli haueua dell'Imperio. Percioche Baiazete nè portaua seco ogni cosa, uasi d'oro, & d'argento lauorati, & oltra i danari contati sacchetti pieni di gioie, & perle di grandissimo prezzo, iquali tanti Re loro antichi haueuano lasciato in quel grandissimo tesoro di richezze; & queste cose erano a lui di grande, & comodo soccorso, per lo donatiuo ch'egli haueua a fare allora; & specialmente riconoscendo egli d'hauere ogni cosa da' soldati, iquali per prezzo, & speranza della liberalità auuenire nello spatio di un'hora gli haueuano dati ogni cosa. Ma hauendo fatto portare il corpo morto del padre nella città di Costantinopoli, gli fece in apparenza il mortorio con grande amoreuolezza, ordinandogli fuochi eterni, una sepoltura di lauoro intagliato; accioche nõ paresse, ch'egli hauesse anco uolsuto priua re de gl'ultimi honori, colui ch'egli haueua priuato dell'Imperio & della uita. Volle ueder dapoi i danari, ch'erano nel tesoro, & diuise a' soldati per lo donatiuo duoi miglioni di ducati d'oro; et per fargli conoscere in grandezza dell'animo suo cõ perpetua liberalità, aggiunse all'antica somma della paga ogni dì a un'huomo a cauallo quattro aspri d'argẽto, & a un pedone due. Et nõ molto dapoi passò cõ l'essercito in Asia; & giunto alla città d'Angori p perseguitare Acomate, quella state non fece cosa alcuna notabile. Percioche Acomate sapendo molto bene di non hauere giuste forze da sostenere la furia dell'esercito del fratello, s'era ritirato nel paese dell'Armenia minore, & ne' mõti d'Amasia, raccommandandosi per tutto alla fede de' popoli, facendo soldati, & richiedendo armi, danari, et aiuto da huomini uilissimi ancora, & stranieri; per hauer tutte q̃ste cose apparecchiate, & proueduta a tẽpo, lequali gli pareuano necessario a far la guerra, et ottenere l'Asia. Ma Selim passata la state, nõ

Morte di Baiazete.

Ammone medico Giudeo.

Selim fa auelenare il padre.

Selim ua in Asia contro Acomate.

Acomate si ritira.

Ayuntamiento de Madrid

potendo per le neui, & per gli asprissimi freddi uernarsi ne' luoghi uicini al mõte Tauro; & non sperando ancora s'egli andaua innanzi di poter finir la guerra, non si fermando Acomate in uerun luogo, ritornò in Bitinia; & mandato la caualleria d'Europa a' luoghi delle marine; & fatto ritornare i Gianizzeri a Costantinopoli, esso con gli altri deliberò di uernarsi in Bursia. Nel qual tẽpo, essendo tutto uolto con animo crudele contra Acomate concorrente dell'Imperio, acciochè mentre egli faceua guerra contra l'Asia, non hauesse a temere di qualche nemico che lo trauagliasse d'Europa; confermò la pace co' Venetiani, con quelle medesime conuentioni, con lequali Baiazete suo padre l'haueua fatta; & prolungò per alquanti anni la tregua uecchia, ch'egli haueua con Vladislao Re di Vngheria, & con Gismondo Re di Polonia. Et non molto dapoi Selim non gli parendo souerchio nessun sospetto de' fanciulli, ancora per stabilir l'Imperio, fece ammazzare cinque giouanetti di grande speranza, figliuoli de' suoi fratelli, fra' quali era Maomete; ilquale hauendolo poco dianzi Acomate preso a Laranda, udita la morte di Baiazete, l'hauea lasciato andare. Era costui di più tempo de' figliuoli del primo figliuolo di Baiazete; & haueua già uentun'anno, il più bel di corpo, & ualoroso d'animo di casa Otomanna. Et si come tutte queste cose gli acquistauano il fauor de' soldati, et del popolo; così hauendogli solo inuidia Selim furono la sua ruina. Dicesi che Maomete, essendo stati mandati a lui due manigoldi, iquali non temendo egli d'alcuna cosa tale, gli facessero intendere, ch'egli haueua a morire, & subito ciò mettessero ad effetto, l'uno ammazzò con uno temperatoio da penne, & haurebbe anco morto l'altro già ferito, se non gli fossero corsi addosso altri satelliti, iquali difendendosi egli indarno, quini lo strangolarono. Furono parimente fatti morire Osarne figliuolo d'Alemesciaco, & Zilibo di Maomete, et due altri, ch'erano ancora fanciulli; essendo talmente sdegnati gli animi di tutti per quella ribalderia, che molti soldati con odio secreto, per molti giorni aborriuano di uoler uedere la presenza del Signore. Nè però per hauere spento tanti parenti suoi con un furore, l'animo crudele riposò dalla sua disbietata rabbia. Percioche egli, per uoler fare la casa uota alla sua crudeltà, spẽto il chiarissimo sangue Otomanno, pensò ancora di uolere ammazzare a tradimento Amurate & Aladino, che u'erano rimasi di tutti i nipoti di Baiazete. Costoro s'erano pure allora ricouerati in Amasia, fuor della qual città la sta te innanzi erano stati cacciati da Selim, quando Acomate lor padre s'era fuggito nelle montagne di Cappadocia. Per ammazzargli adunque scelse una ualorosa banda de caualli, iquali a gran giornate se n'andassero in Amasia, & subito pigliassero quei giouanetti sproueduti, iquali non pensauano nulla del pericolo presente. Nè ciò era difficile à farsi; perciò che quei caualli ispediti, erano per giuocarui assai prima, che s'intendesse la uenuta loro; & anco la città non era nè forte di muraglia, nè secura per guardia di soldati; percioche in quel tempo Acomate se n'era ito ne' luoghi uicini alla Caramannia a far soldati.

Selim cõferma la pace con Venetiani, & la tregua con gli Vngheri.

Selim fa ammazzare cinque giouanetti di casa Otomãna.

Morte di Maomete.

Selim pensa di ammazzare i figliuoli di Acomate.

Ayuntamiento de Madrid

dati. Ma Mustafà partecipe di quel consiglio, col cui singolar fauore, & opera habbiamo detto, che Selim era stato fatto Signore; essendosi con tutto l'animo allontanato dall'amicitia di quel crudelissimo huomo, per essersi turbato per l'indegna morte di Baiazete, & per l'uccisione di tanti innocenti fanciulli; compassione hauendo della ruina ch'andaua addosso a quei miseri giouanetti, per ueloci corrieri gli fece auisati della uenuta de' caualli. Perch'essi subito riceuuto quelle lettere, richiamato il padre, prouidero secreti presidij, per opporsi con essi a'nemici. Et cosi doppo alcuni pochi giorni, essendo giunti i soldati di Selim in Amasia; & peraventura essendo in quel medesimo tempo ritornato Acomate, caduti nell'imboscata, facilmente furono tagliati a pezzi & presi. Allora auenne, che mentre gli schiaui d'Acomate scherniuano gli huomini di Selim prigioni, scopersero tutto l'ordine dell'imboscata, & della cosa successa; cosi malamente nelle corti de' Principi si tengono secreti i consigli delle cose, che sono ancora di grandissima importanza; uantandosi ch'anche essi haueuano de gli amici, & de' più fauoriti di Selim, iquali faceuano fauore alla parte migliore; & non lasciauano, che quella bestia infuriasse, & incrudelisse contra altrui. Ma costoro, poi che furono riscattati, & ritornati a Bursia, fecero sapere al Signore le cose, ch'essi haueuano inteso da'nemici. Perche subito Selim, giudicando che nessuno altro che Mustafà non era stato autore di scoprire quel consiglio secreto; ò perche già egli hauesse incominciato hauere à noi la gloria di questo huomo, ò per ricompensare un singolar beneficio, a cui non si poteua rendere conueniente merito, cõ la morte, senza che e' fosse udito, lo fece ammazzare, & gettar sulla strada il corpo morto ignudo di lui, in ischerno di tanta felicità, dou'egli era stato pur dianzi. Morto Mustafà, & uenendone già la primauera, per non allentare punto l'incominciata sua fierezza, uolse l'animo suo crudele a leuarsi dinanzi suo fratello Corcut. Egli se ne staua allora in Mangresia; & essendogli stata interrotta la speranza dell'Imperio, non tentaua cosa alcuna, come nemico contra Selim, essendo ritornato a gli studi della Filosofia, da'quali corrotto dall'ambitione fuor di tẽpo s'era partito. Commandò adunque a' Capitani, ch'eleggessero sei mila fortissimi huomini a cauallo, iquali apparecchiassero per marciar fra tre dì i corpi, l'arme, e i caualli; perche esso uoleua far tosto una correria fino in Amasia. Il giorno ordinato Selim si partì di Bursia, uoltò a man destra la bãda de' suoi caualli, talche la caualleria, laqual si credeua d'andar diritto in Amasia, pure allora si uide esser menata in Lidia. Perche un di quei soldati, huom d'animo ualoroso, fosse chi si uolesse, giudicando per cõgettura, che s'ãdaua a dar la stretta a Corcut, adoprando un uelocissimo cauallo, & trauersando le strade, andò innanzi al Signore, & giunse a Mangresia. Per lo cui auiso Corcut fatto certo del pericolo, lasciata la famiglia con due schiaui se n'andò al mare; acciò che trouando alcun nauiglio alla riua, si facesse portare in Candia; ò uero con qualche barchetta da pescatore, si fuggisse à Rhodi. Ma Selim con la

Mustafa, auisa i figliuoli di Acomate, che Selim li uoleua far'ammazzare.

Morte di Mustafa.

Selim pensa di ammazzare Corcut.

Corcut auisato, che Selim il uoleua ammazzare.

Ayuntamiento de Madrid

sua improuisa uenuta spauentato i Mangresii, circondato il palazzo, per chiudere tutti i passi, con una corona di caualli, lo pigliò senza contrasto alcuno. Perche hauẽdo cercato tutti indarno solo di Corcut per tutti i ripostigli della casa, messo i suoi al martorio, intese da loro, come auisato da un caualliere sco nosciuto, s'era di meza notte fuggito. Per laqual còsa ingannato della sua speranza, lasciato mille caualli in presidio a Mangresia, iquali con prestezza & diligenza grande scorressero tutto il paese all'intorno, con la medesima prestezza se ne ritornò a Bursia co'tesori, & con tutta la famiglia del fratello.

Bostange genero di Selim. Corcut si ascõde in una spelunca.

Ma Corcut toltegli la speranza di poter fuggire; percioche Bostange genero di Selim menato fuor l'armata guardaua tutte quelle riuiere, & non ui rinnendo piu alcuna speranza di poter'ingannare il nemico, non lungi dalle Smirre s'ascose in una spelunca uicina al mare, sperando, che se messoui in meze alcuni pochi giorni l'armata si fosse partita di guardia, che ò per beneficio di Fortuna, ò per benignità di Dio non gli sarebbe mancata occasione di fuggire. Ma poi che lungo tempo s'hebbe tratto la fame con frutti saluatichi, essendo costretto procacciarsi da uiuere per uno schiauo dalla capanna d'un pastore, scoperto da un contadino, fu preso da coloro che lo cercauano, & menato a Bursia, doue Selim lo fece ammazzare. Dicesi che Corcut, prima che fosse strangolato dal boia con funi che gli strinser la gola, hebbe di gratia una hora, nelquale spatio con animo intrepido, & saldo scrisse alcuni uersi in uituperio di Selim, ne'quali uersi rinfacciatogli la crudeltà sua, gli pregaua tutte le sciagure del mondo. Ma Selim non hauendolo uoluto ueder uiuo, hebbe animo di guardarlo morto, & lesse i uersi ch'egli hauea scritto contra di lui; ne si potè tenere di piagnere; & portò uestimenti di bruno, per coprire con falso dolore, in tanto odio d'ogn'uno la crudeltà dell'animo suo dispietato. Già s'appressaua la primauera, quando Acomate raunato l'essercito, si partì d'Amasia, chiamato dalle lettere de gl'amici, iquali gli faceuano intendere, che Selim attendendo solo ad ammazzare i suoi, si sarebbe potuto opprimere alle strette, s'egli con espedito essercito fosse uenuto tosto a Bursia; percioche allora nõ u'erano i Gianizzeri, nè la caualleria d'Europa, ch'erano le forze dell'essercito; & che Selim essendogli contrario Iddio, & nemici gli huomini del mondo, in quel pericolo non haurebbe pigliato util partito; perche egli non hauea piũ to di paura. Et però tosto uenisse, & che non aspettasse più i piacenoli tempi della primauera; accioche in quel minimo spatio di tempo le genti nemiche da diuersi luoghi dou'erano alle stanze non fossero fatte uenire all'insegne; percio che Iddio soleua ben prestare l'occasione, & dar consiglio nelle cose che s'hanno da fare; ma ch'egli nõ era già usato di mettergli ad esecutione, nè anco tolgli la libertà riuolgere l'humane menti. Et però haurebbe fatto bene a risoluersi di uolere cõ prestezza, & con ardire solleuare la Fortuna, laquale poco dianzi gl'hauea tolto l'Imperio del padre. Percioche uenendone la state, ò egli s'hauea da uincere la battaglia, ò in ogni modo a partirsi d'Amasia, et di tutta la

Morte di Corcut.

Selim poi di hauer fatto ammazzare Corcut, il pianse.

Ayuntamiento de Madrid

ta la Natolia. Acomate, ilquale si prometteua ogni cosa felice in q̃lla guerra; perch'egli haueua grande essercito, et anco haueua hauuto soccorso di caualli Persiani da Ismaele; & perche finalmente sapendo che Selim, per li suoi freschi delitti era in odio a ogniuno; & per questa cagione subito cominciata la guerra, si credeua che douesse essere abbandonato da' soldati; ubbidì a gli amici, iquali gli persuadeuano cose belle da dire, ma difficili da fare. Essendo dunque giunto in Galatia con più di quindici mila caualli, hauendo commandato, che la fanteria gli uenisse appresso a picciole giornate; Selim auisato della sua uenuta per ueloci corrieri commandò a tutta la caualleria che si trouasse in Bursia. In questo mentre ch'egli raunaua gli Asappi, & aspettaua tutto l'essercito, la Fortuna, laquale fauorì sempre Selim in tutte le cose, anco allora lo liberò dal pericolo, ilquale gli era apparecchiato per inganno de' suoi, & gli mostrò uno ispedito modo alla uittoria. Percioche gli amici di Acomate, iquali erano nel cãpo di Selim, non si partendo punto dall'usato lor fauore uerso di lui, hauẽdolo fatto uenire cõ l'essercito, e già passato nel paese di Cutera, nõ rifinauano tuttauia di scriuerli lettere, auisandolo, ch'egli s'affrettasse prima che si metessero insieme le genti di Selim; percioche esso haueua mandato a chiamare i Gianizzeri, attendeua a raunare la caualleria, & animosamente facea prouisione d'ogni cosa; ma che però ogni cosa gli sarebbe stato tardo, s'esso fosse giunto alla sproueduta con non aspettata prestezza. Perche hauendo Selim peraventura intercetto queste lettere, hebbe piu certo auiso del disegno di suo fratello, della uenuta di lui, & del tradimento de' suoi. Hauendo dunque fatto ammazzare coloro, c'haueano scritto le lettere; adoprò il lor suggello a serrar le lettere; & scrisse ad Acomate in nome di quei ch'era no stati ammazzati, ch'egli s'affrettasse di uenire, & lasciasse la fanteria, per ciò che cõ una banda ancor che minima di caualli, si poteua opprimere Selim, pur ch'egli prestamente si facesse uedere a gli amici, & a congiurati. Perche a un segno ordinato, leuato tumulto in campo, haurebbono fatto una riuolta de solati, & l'haurebbono assaltato, quãdo egli disauedutamente fosse corso al rumore, e alle cose poste in cõfusione. Acomate dãdo fede alle lettere, si come q̃l che si confidaua assaissimo nelle sue forze, non dubitò di lasciare a dietro le fanterie, lequali ueniuano più tardi con Amurate; e andando al mõte di Bursia, s'accampò sulla riua del monte Partemio. Selim anch'egli se n'uscì di Bursia, & riceuuto in campo le fanterie de' Gianizzeri, lequali nuouamente erano state menate per mare, mandò innanzi Sinambascià Capitano della caualleria Asiatica, con una grossa banda di caualli, a riconoscere, & tentar le forze de' nemici. I soldati di Selim non sapendo ancor bene in qual parte si fosse fermato Acomate, nè quale & quanto fosse l'essercito suo, ingannati dalla nebbia della mattina, giũsero in un luogo maluagio, doue Acomate combattè con loro, & gli ruppe, & ammazzò d'intorno a mille cauali, gli altri mise in fuga. Nè però hauuta q̃lla rotta Selim si perdè d'animo, ne si diffidò

Acomate si prepara contro Selim.

Selim fauorito dalla Fortuna.

Selim scriue lettere false ad Acomate.

Acomate ingãnato da false lettere.

Ayuntamiento de Madrid

di hauer uittoria dell'impresa, ma subito spin e innanzi il campo al fiume Elata. Scende questo fiume giù dal monte di Bursia, et diritto corre nel mar Maggiore, bagnando da man diritta larghissime campagne, lequali oggi da' paesani sono chiamate i piani di terra nuoua. Il medesimo fece anco Acomate, il quale ancora che sapesse, che il fratello l'auanzaua di caualleria & di fanteria, & che d'ogni parte gli era superiore, fatto nõdimeno molto animoso per lo fresco successo della uittoria, parendogli anco che gli amici suoi, iquali erano appresso di Selim, douessero fare qualche notabil pruoua in quella impresa, & perche giudicaua, che Iddio douesse fauorirlo, si come quel ch'era legittimo Signore, non uolle nè ritirarsi, nè aspettare il resto dell'esercito. Correua il fiume in mezzo fra l'uno, & l'altro campo, & le spie dell'una, & l'altra parte riferiuano il numero certo de' nemici, ne però Acomate, ilquale per quelle campagne aperte securamente si poteua ritirare a' suoi, ueduta la grandezza del pericolo, si come quello che era preso da fatal pazzia, si potè indurre, che uolesse prouedere a tẽpo alla salute sua, & de' soldati, tal che parcua bẽ, che la Fortuna lo arrischiasse a' pericoli, & alla ruina che gli era apparecchiata. Selim inchinando già il Sole, passò con l'esercito il fiume Elata, & cõmandò a' soldati, che per lo dì seguente si mettessero a ordine, & apparecchiassero l'arme, & gli animi alla battaglia. Mandò poi nella selua uicina mille caualli, iquali erano gouernati da Canogle fratello della moglie giouane di singolar ualore, ilquale poco dianzi era stato mandato da Cassà cõ una elettissima banda di cauai Tartari a suo genero. A costoro cõmandò egli, che quãdo tutti fossero intenti alla battaglia, si gli mostrassero alle spalle, & assaltassero i nemici di dietro. Et così eglino chetamente andati alle radici del monte, si fermarono in un luogo comodo coperto d'altissimi alberi. Percioche il Mõte Orminio, da quella parte che guarda uerso il mar Maggiore, & Tramontana, è pien di boschi, et ha di molti colli con le ualli in mezzo, nelle quali facilmente s'asconderebbe uno esercito grande. All'apparir del giorno dunque Selim ordinò la battaglia in un luogo, nelle corna pose tutta la caualleria, talche tutti quei dalle picche erano nel destro, e nel sinistro gli arcieri, e gli archibugieri, et in mezzo la battaglia ui mise i Gianizzeri, e gli Aspahi. Dall'altra parte Acomate ordinò solamente due squadre, e cõmandò a' primi, che spignessero nel destro corno de' nemici. I soldati di Selim con gran costanza sostennero la prima furia di costoro, ma poi che si uenne alle spade, perciò che affrontando insieme i petti de' caualli si combatteua co' Persiani, iquali haueuano uoluto essere i primi nella fronte, non poterono regger molto, & appresso ributtati, & messi in rotta, incominciarono a ritirarsi, et urtar ne' suoi. Perche Selim hauendo ciò subito ueduto, fatto animo a suoi, riprendendogli, et confortandogli, spinse innanzi il corno sinistro, et fece, che gli archibugieri entrarono in luogo delle picche, et spinse innanzi le fanterie de' Gianizzeri, con l'aspetto delle quali tutta la battaglia de' nemici già spauẽtata per la moltitudine delle frec

Canogle fratel della moglie di Selim.

Fatto d'arme tra Selim; & Acomate.

cie

cie et de gli archibugi, fu costretta a uoltar le spalle. Acomate anch'egli intento al presente pericolo, con alquanto maggior uirtù che fortuna, spinse innanzi gli altri caualli in soccorso de' suoi, con la forza & empito de' quali si pareggiò la battaglia. Ma mentre ch'egli urtando & abbattendo s'accostaua alla uittoria, Canogle gli assalì dietro alle spalle; & quando più i nemici combatteuano, alzato un terribil grido, gli fe uoltare adietro, & i pedoni ristretti insieme dalla fronte spinsero innanzi; ma i caualli con le lancie, iquali da principio dissi, ch'erano stati ributtati da' Persiani, mossi dalla uergogna ritornarono in battaglia. Et cosi la ordinanza d'Acomate intorniata d'ogni parte, fu tagliata à pezzi; & abbattuto l'insegne ogni cosa fu pieno d'ucciso ne, & di fuga. Acomate desperate le cose sue fuggendo, mentre che tardi cercaua di saluarsi, cadendogli sotto il cauallo ruinò in una fossa, laquale la pioggia del giorno dinanzi haueua ripieno d'acqua, & di fango. Quini conosciuto, & preso da' soldati, non potè ottenere da loro, ch'essi subito l'ammazzassero. Il quale Selim hauendo già prima deliberato che douesse morire, la notte seguente commandò che fosse ammazzato da quei medesimi manigoldi, i quali haueuano già strangolato Corcut, & gli altri, rompendogli la gola con una corda d'arco. Amurate auisato per uiaggio da' Persiani, iquali con gran parte della caualleria serrati in uno squadrone, aperto un'altra uolta l'ordinanze de' Turchi, s'erano saluati, della sciagura & del padre, del successo della battaglia, ritornò in Amasia, & hauuto consiglio di fuggire con suo fratello Aladino, esso co' caualli Persiani passato l'Eufrate, se ne fuggì da Ismaele. Ma Aladino passato il monte Amano in Caramania, p andare a trouare Campsone Gauro Re d'Egitto, se n'andò in Soria. Selim doppo quella battaglia, mandãdo per tutte le prouincie che tenea Acomate un Capitan de caualli per ciascuna, in breue tẽpo acquistò tutta la Natolia. Poi ritornato a Costantino poli pochi giorni dapoi, perciò che quiui incrudelendo la peste ui moriuano ogni dì quasi cinquecento huomini, se n'andò in Andrinopoli; doue cõsumò il rimanente della state, e'l uerno attendendo a caccia. In questo mezzo Ismael Sofi, hauẽdo dal mar di Persia fino a' confini de gli Albani, & al monte Caucaso; & per la contrada Meridionale del mare Ircano a Coraxam, domato tutto il paese, & spesse uolte per tre anni continui, uinto in battaglia i Zagatai, e i Tartari, i quali già si chiamarono i Battriani, et i Sogdiani che cõfinano col fiume Oxo, & col fiume Iaxarte, se ne ritornò in Armenia; & s'incontrò in Amurate appresso a Turis. Era uenuto quini l'infelicissimo giouane doppo la rotta, & doppo che suo padre era stato ammazzato, spogliato nello spatio d'una hora della real Fortuna, per domandare aiuto da quel potentissimo Re in tante sue sciagure contra il zio. Ismael parendogli di far cosa degna della fama sua a riceuere un giouanetto, di grande speranza ch'era fuggito a lui, et a soccorrerlo cõ ogni sorte d'aiuto, gli disse, che stesse di buono animo; e p confermarlo con maggiore speranza, gli diede una sua figliuola p moglie. Perciochè essendo

Acomate rotto & preso. Morte di Acomate.

Amurate & Aladino figliuoli di Acomate, fuggono ad Ismael l'uno, & l'altro al Soldano.

Selim uittorioso ua in Andrinopoli.

Amurate domãda aiuto ad Ismael.

essendo la casa Otomãna abbattuta, et ruinata per le molte sciagure, se Selim
ueniua a morte, nõ era per hauere altri che Amurate degno d'esser Signore.
Oltra di questo ancora a' primi mouimenti di guerra, s'esso di Persia pigliaua l'arme in mano, si uedeua che la Natolia era per ribellarsi a Selim; per-
cioche per la natural crudeltà dell'animo suo; & per le horribil sue ribalde-
Ismael aiuta Amurate contro Selim. rie, egli era parimente in odio a Dio, & a gli huomini del mondo. Ismael Sof
fi adunque, subito all'entrar della primauera commandò ad Amurate, che
cõ dieci mila caualli passasse il fiume Eufrate ad Arsenga, et entrasse nell'A-
masia, accioche conosciuti gli animi de' paesani, et informatosi delle forze de'
Vstaoglo Capitano Persiano. nemici, si pigliassero più certi consigli di tutta la impresa della guerra. Poi
commandò a Vstaoglo Capitano chiarissimo appresso Persiani, che lontano il
uiaggio d'una giornata seguitasse Amurate con una grossa parte dell'esserci-
to. Et esso si fermò in Armenia con maggior numero di gẽte, per non patir ca
restia di uittouaglia, hauẽdo egli a guidare un grãdissimo essercito per luoghi
Amurate con l'aiuto di Ismael contro Selim. sterili et inculti. Amurate entrato alla sprouista p l'Armenia Minore nel pae
se d'Amasia, poi che tentato le uolontà de gli amici hebbe acquistato alcune
terre, & alcune messo a ferro & fuoco, diede grande spauẽto a tutto'l paese,
& messoui quella paura ribellandosi i popoli per tutto, pareua ch'egli fosse
Chendemo Capitano di Selim. per passare in Amasia, se non che Chendemo huom ualoroso in guerra, il quale
Selim haueua lasciato a guardia dell'Asia, con un grosso essercito si fece incon
tra a' Persiani, iquali ruinauano ogni cosa, a Sebasta, laquale oggi si chiama
Sinas. Haueua anco Chendemo molto prima scritto a Selim dell'apparecchio,
e della uenuta de' nemici, intendendo dalle spie, che essi haueuano passato l'Eu
Selim si apparecchia contro Amurate. frate. Perche diuulgatosi q̃ste nuoue Selim andãdo d'Andrinopoli in Asia ha
uea cõmandato, che tutte le genti si ritroua ssero in Bursia, e fatto con grã pre
stezza altri soldati hauea armato più di quaranta mila fanti Asappi. Laqual
cosa hauendo inteso Amurate da' prigioni, da' suoi amici uecchi, ancora ch'e-
gli desiderasse grandemente di uenire al fatto d'arme con Chendemo, nondime
no per non esser colto nello stretto del monte Nero, se per auentura Selim con
Amurate si ritira. la sua prestezza fosse uenuto a opprimerlo, se ne ritornò a Vstaoglo. Ma Se-
lim, ilquale tutto quello anno con animo grande fra se medesimo haueua dise-
gnato di uoler fare una honorata, & grandissima guerra, & una impresa de
gna dell'ardir suo, stato lungo tempo sospeso qual doueße assaltare per terra
& per mare, l'Vngheria, o Rodi, o pur l'Italia posta in ruina per la nostra di
scordia, et afflitta per tanti danni di guerre, offerendosi l'occasione della guer
Selim alla guerra di Persia contro Ismael. ra Persiana, si riuolse all'Oriente, & in trenta giornate giunse a Arsenga, la
quale alcuni giudicano che fosse Comana Pontica; doue congiunte le sue for-
ze con Chendemo, hauendo inteso che i nemici s'erano ritirati, & che tut-
to quel paese era stato abbrucciato, mosso dal dolore dell'ingiuria, & dalla
fidanza della uittoria, deliberò di perseguitare i nemici che fuggiuano, &
uoluntariamente passare nell'Armenia Maggiore. Grandissime erano le
difficultà

difficultà di tutte le cose, lequali da gli huomini prattichi de' paesi si propone uano in consiglio a questa guerra; lequai cose poi essendo gli altri spauentati, egli con una certa propria felicità, & con la sola grandezza d'animo tutte le uinse. Perche necessario era a' soldati, iquali nuouamente erano uenuti sempre per terra di Schiauonia, di Transiluania, d'Albania, & di Macedonia in Amasia, ch'essi si mettessero a nuoue fatiche, si come al monte Tauro crudelissimi freddi, & poi nelle campagne aperte grandissimi caldi, sete, fame, & quasi una estrema desperatione di tutte le cose; massimamente perche i Persiani nel ritorno loro ruinato il paese, per far solitudine al nemico, haueuano consumato tutto ciò che si poteua adoperare. Metteuano anco grã pensiero a gl'huomini prattichi, & a' Capitani prudenti i Re dell'Armenia Minore, & de gli Aladoli, iquali non conoscendo essi troppo bene gl'animi loro, s'erano per lasciare alle spalle; & non credeuano, che essi douessero fare cosa alcuna come amici, se poco felicemente auueniua alcuna cosa a Selim, ò in battaglia, ò nel menare le uittouaglie, ò ne' luoghi stretti. L'Armeno haue ua gran comodità di prouedergli uittouaglia. Et lo Aladolo haueua uno essercito, & per numero, & per essercito militare da non farsene beffe, & oltra ciò tutti i passi, & ciascuna uia, che uanno d'Amasia in Armenia, & in Persia; erano tutti forniti di comode rocche, ò di forti presidij di lui. Perciochè gli sono soggette le montagne; & l'imperio suo si distende da gli Scordisci, iquali sono sopra il mar Maggiore, con la continua schiena del monte Tauro fino al monte Amano, col quale la Caramannia confina con la Soria. Perche fra gl'altri Chendemo, ilquale hauea gratia, & auttorità grandissima appresso Selim, gl'incominciò a persuadere, che si fermasse in Amasia; che ristorasse l'essercito dalla fatica della uia; & quiui aspettasse la uenuta de' nemici. Non è da credere, diceua egli, ò Signore, che costoro siano fuggiti per paura, essendosi eglino ritirati senza hauer pur uisto il nemico. Sappiate che costoro quando mostrano di fuggir per paura, allora apertamẽte fanno qualche inganno, e ordiscono imboscate. Or non sappiamo noi quali ingegni, & quai forze d'huomini sono in Persia? Hauranno essi forse paura de' Turchi ignudi, ò con le picche, ò con le freccie, non hauendo essi temuto le freccie de' Tartari, trouandosi tutti armati con elmi, & con corazze, & sopra grossissimi caualli bardati di ferro? O se pur questo è poco, hauendo acquistato cõ ualore un grandissimo Imperio al loro fortissimo Signore, & uinto tante nationi in guerra? Credete uoi forse d'hauere maggiore, & migliore essercito di quel c'hebbero già Cassemo zio, et uostro auolo Maometo? iquali essendo io soldato in campo loro, riceuendo più d'una rotta, spesse uolte combatterono co' nemici a Trabisonda, e a' monti di Nicopoli? Io nõ negherò già, che l'artiglierie, le quali noi meniamo con essonoi, non siano di grande importanza alla guerra, pure che ritrouiamo luoghi accõci a poter guidare tante carrette. Ma questo terreno arso, i mõti freddi et scoscesi, e i grandi spatij di terra doppo quelli mi spauentano,

Aladolo et sua Imperio.

Chendemo persuade Selim, che non uoglia far guerra in Persia.

Ayuntamiento de Madrid

spauentano, ancora che in peggior luogo non m'habbiano potuto spauentare le squadre armate de'nemici. Nè pensate anco di poterui fidar molto del Re di Armenia, nè dell'Aladolo, huomini d'incerta fede; posto ch'essi di prima giunta ui mostrassero ogni cosa pacefico, & securo. Percioch'essi staranno aspettando l'occasione, per assaltarui sproueduto a tradimento. Ma se pur quiui la uittoria in ogni modo certa u'aspetta, quanto sangue ui costerà ella de'uostri? con quali altri soldati, & con quali altre forze difenderete uoi la Grecia; se i Re Christiani intenderanno, che uoi per desiderio d'allargar l'Imperio, & per brama d'acquistarui lode, siate passato fino in mezo dell'Armenia. Et però se più u'importa, & se u'è piu caro difendere le cose uostre, che con pericolo aspirare alle altrui; se i prudentissimi Capitani de gli esserciti hanno posto la gloria della uittoria, non nella molta uccisione de'nemici, ma nella salute & conseruatione de'soldati loro; non uogliate arrischiar uoi, & l'essercito uostro a'pericoli, & temerariamente fidare ogni cosa alla Fortuna sola; laquale se leggiera e incostante, pure una uolta sola schernirà l'ardir uostro, uoi ruinarete per pazzia da tanta grandezza, molto più prestamẽte, che poco dianzi con la uirtù non ui sete salito. Selim, ilquale, si come era d'animo aspro & crudele, così uoleua anco ch'ogni cosa si gouernasse col consiglio, & col uoler suo, ancor che grandemente si turbasse per quel ragionamento; & che uedesse alcuni Capitani sospesi pensando a quel pericolo, hauendo nõdimeno ributtato per colera alcune poche cose, licentiò il consiglio, dicendo com'egli era per andare per luoghi amici & nemici, & che in ogni modo era per riportarne uittoria, poi che quel uecchio tanto pauroso della uita sua, haueua paura di morire honoratissimamente. Mentre che il Signore ragionaua di questo modo, subito gl'altri Capitani auezzi a lusingare, confermarono il suo dire, iquali per concorrenza haueuano inuidia alla gloria, & alle ricchezze di Chendemo. Percioche, incominciando essi dalla grandezza dell'essercito, dalla qualità de'soldati, dalla prouisione dell'artiglierie, & dalla fortuna anco di quello essercito inuitto, tutte le cose, che erano malageuolissime, gli faceuano facili & piane; & poi con parole magnifiche, si sforzauano d'inalzare quel, che si diceua della uirtù de'nemici. Doppo questo, acciò che messoui sospetto di tradimento, scemassero l'auttorità di Chendemo, diceuano, ch'essendo egli huom ualoroso e intrepido in tutte le guerre, mosso non da alcuna paura, non da scarsa speranza di uittoria, ma carico & corrotto dalle promesse d'Amurate, & dall'oro de'nemici, uoleua interrompere il corso d'una tanta impresa, & ogni speranza dell'apparecchiata uittoria. Et per ciò, che egli s'haueste ben cura dell'astutie, & da'tradimenti di quel uecchio, & animosamente andasse innanzi; & non pensasse, che i soldati fossero per rifiutare pericoli ò fatiche, mentre ch'egli non si perdesse d'animo. Percioche essi erano apparecchiati per arrischiarsi a tutte l'asprissime difficultà della guerra, & che non desideruano altro, se nõ d'esser menati in quei paesi, doue fatto prue-

Selim si risolue di uoler andare contro Ismael.

de di

ue di uero ualore, pareggiassero Selim loro Signore ad Alessandro, & loro stessi nella medesima gloria di guerra a' Macedoni. Appresso di questo per dar la stretta a Chendemo, subornarono testimoni, iquali diceuano, ch'egli haueua riceuuto danari da Amurate; & ch'esso non haueua uoluto incontrare, quando era il tempo i Persiani rubatori, iquali con la scorta di lui erano entrati nel paese, onde la prouincia n'haueua riceuuto si gran danno. Per queste cagioni Selim precipitoso, & presto nella crudeltà, fece ammazzare Chendemo, che gli auisaua il uero, senza uolerlo udire, per ispauentar gl'altri da simil libertà di dire; & per mostrare, che quegli erano ottimi consigli, iquali il Signore quasi con diuina ragione haueua ritrouato. Morto che fu Chendemo, subito da secreta paura furono storditi gl'animi d'ogn'uno, poi che un grãdissimo huomo, ilquale era pur dianzi di tanta riputatione, & gratia appresso il Signore, era stato ammazzato senza dir la sua ragione, ilquale si ricordauano, ch'era stato huom grande di uirtù, & di consiglio nella guerra contra il padre, & poi contra il fratello dalla parte di Selim; quasi che con la medesima crudeltà Selim, ancor ne' minimi sospetti delle cose, fosse per opprimere gli oscuri, che non haueua pur perdonato a' suoi carissimi amici. Quindi leua to il campo, giunse nel paese de gli Armeni, & dell'Aladolo; doue per gl'Ambasciatori suoi, confortò i Re di quelle nationi, ch'erano allora in arme; che di consiglio, & forze communi con essolui uolessero far guerra contra Persiani; & uenissero seco nell'Armenia Maggiore. Percioche, egli finita la guerra era per concedere loro in premio della uirtù, & del seruigio fatto tutto il territorio, e'l paese uicino, che essi prendessero de' nemici. I Re, che egualmente haueuano in odio Ismaele, & Selim per l'ingiuria de' confini, fra' quali essi posti in mezo, & deboli, ogni dì erano oppressi, si come sogliono essere i più infermi da' più possenti, non uolendo scoprire gli animi loro astutamente intenti, aspettando doue finisse la guerra per tenere poi con chi uincesse, risposero, quelle genti ch'essi haueuano messo insieme, l'haueuano raunate per difesa loro, & del paese; & non per uolere temerariamente contendere nella dubbiosa fortuna della guerra, con l'uno de' due Re amici, & uicini loro; ma che essi non erano da tanto, che pensassero di uolere dar giudicio, & discernere, chi di loro hauesse più giusta ragione di guerra. Ma, che se l'essercito si menaua senza far danno alcuno, entrando egli nell'Armenia gli haurebbero dato passo securo, & uittouaglia in abondanza, secondo il paese. Selim essendo caduto da questa prima speranza, percioche, egli haueua pensato, che per uolontà, ò per paura, essi l'hauessero deuuto fauorire in tutte le cose, giudicò che fosse bene per allora coprire l'animo suo, acciò che egli, ilquale con tutti i suoi pensieri andaua addosso Ismaele, s'egli offendeua in fatti, ò in parole i Re di dubbiosa fede, non fosse poi per hauergli alle spalle per certi nemici. Selim adunque partito da gli Scordisci, l'ottauo dì giunse a' monti Moschi; i quai monti sono partiti per mezo dell'Eufrate

Morte di Chendemo.

Selim tenta di far lega con l'Aladolo con tro Ismael.

ilquale

ilquale mena una gran furia d'acque dal monte Nero, doue fa grandissime balze. Questi monti con perpetui gioghi corrono nell'Ibero, e in Colchide; & da Leuante aprono l'Armenia maggiore. Fumenato l'essercito sotto le insegne su per la riua del fiume, nè mai si discostarono dal corrente; percioche essi dubitauano di patir sete in quel paese sconosciuto. Et così fu dirizzato il lor uiaggio in Leuante, acciò che da man sinistra si lasciasse l'Armenia minore, & da man destra il paese del Re Aladolo, e'l fiume Eufrate, che ui correua appresso, fin che essi furono giunti al monte Periarde. Il Periarde monte famoso per l'origine di due chiarissimi fiumi, per la marauigliosa abondanza di tutte le cose, oggi è chiamato Lepro da' barbari, cioè fruttifero. Percioche l'Eufrate, & l'Araxe uscendo da due diuerse paludi nobilitano con l'abondanza de' caualli, & con la gran felicità di biade quel paese arido, & campestre. Selim hauendo fatto tanto uiaggio, non potendo pure sapere per fama, doue si fosse fermato l'essercito d'Ismaele, ilquale haueua inteso, che poco diãzi s'era partito ualoroso & grosso di Amalia, tutto pensoso, & quasi che impaurito s'accampò sopra la fonte del fiume; & d'ogni parte mandò a spiare uelocissimi caualli, iquali pigliassero alcuni di coloro che incõtrauano. Ma essendosi gli habitatori dell'Armenia, ò per paura del nemico che s'appressaua, ò per cõmissione d'Ismaele; partiti di tutto quel paese, ch'era aperto al uiaggio, & hauendo eglino abandonato gli edificij, et portatone, ò abbruciato tutte le cose necessarie al uiuere, & consumato ancora tutto il mangiare delle bestie, & cioch'era d'herboso ne' uicini cãpi; i cauai Turchi senza hauer preso nessun de' nemici ritornarono due giorni dapoi, riferẽdo quella carestia di tutte le biade; & che si ritrouaua solo larghissime campagne, & s'incontraua un grandissimo deserto, ma che non si uedeuano orme d'huomini, nè di caualli. Et che per ciò stimauano d'essere stati ingannati, ò per error de' luoghi, ò per tradimento de gl'Armeni, iquali erano stati guide del uiaggio, & esser giunti in luoghi deserti; doue perduta la speranza di potere pascere la caualleria; & appresso cessando gl'alimẽti humani, l'essercito s'hauesse a morir di fame. Haueuano anco accresciuto la presente paura due Re lasciati alle spalle, & massimamente l'Aladolo, ilquale mosso da uergogna, ò da paura ne' primi dì gl'haueua aiutato di uittouaglia, ma poi che fu passato adentro nell'Armenia, non gl'haueua osseruato punto nè fede, nè promessa; cercãdo insino allora d'acquistarsi la gratia d'Ismaele, alle cui forze & ualore senza dubbio riputaua, che i Turchi hauessero a cedere, si come quasi tutto l'Oriente poco dianzi haueua ceduto. Ma Selim troũadosi in grãd affanno hauea sospetto d'imboscate, temeua la fame, s'impauriua p lo deserto, tutte si riduceua a mente le cose, che'l pouero uecchio Chẽdemo già gl'haueua detto; ma però mostraua a' soldati il uolto animoso et securo; laqual costãza prometteua anco a gl'animi abbattuti de' soldati prosperi successi dell'imprese, et presta uittoria contra i nemici. Hauẽdo adunque messo insieme le guide del uiaggio, et discorso il modo delle strade per

Selim nel paese d'Ismael.

Aladolo ingãna Selim.

Selim in grande affanno per la uittouaglia.

huomini

huomini prattichißimi del paese; intendendo, ch'à man destra di là dal monte Periarde, u'era una fertilißima parte del paese, lcuò il campo; scorso oltra i principij del monte, da quella parte che guarda a Tramontana, piegò al fiume Araxe; & sopra Choi passò la caualleria a guazzo, & la fanteria sopra alcuni piccioli ponti, ch'egli haueua fatto fare. Percioche l'Araxe prima che riceuuto i fiumi, iquali nascono dalle palludi di Periade, meni di molta acqua, ha il letto basso, & le riue per tutto facili a salire a chi lo uuol passare. A pena Selim passato l'essercito haueua fatto gli alloggiamenti, quando Vstaoglo, il quale giunto le sue genti con Amurate, s'era fermato in luogo comodo, non uolendo far danno alla terra di Choi, & a' terrazzani disarmati, perch'essi nō fossero oppressi dall'improuisa uenuta de' nemici, prestamente si partì quindi, & andò a trouare il nemico. Percioche quella terra amenißima fra tutte l'altre di quel paese, per la perpetuità delle fontane, & de' fiumi; perche per l'abondanza d'ogni sorte di frutti, & per la temperie dell'aere i Re di Persia lasciato Tauris, sogliono fare in questi luoghi gran parte della state; ha di ricchißimi huomini, & di bellißimi edifici, a' quali Vstaoglo disegnaua di uoler soccorrere in quella battaglia; accioche in un medesimo tempo contra la sua riputatione non si uenisse a perdere una buona terra su gli occhi suoi? e'l nemico hauendola presa, quiui non rinfrescasse l'essercito suo morto di fame con l'abondanza di tutte le cose. Cassino di natione Armeno, ilquale interuenne in questa guerra, per molte congetture m'ha mostrato, che Choi anticamente fu Artaxata città già famosißima, disfatta da Domitio Corbulone. Nè Ismael Sofi, ancor che poco dianzi egli hauesse mandato gran parte delle sue genti contra i Coraxeni, habitatori del mare Hircano, i quali si gli erano ribellati, si come quel che sprezzaua i Turchi, & non credeua che fossero per uenire in Armenia, udito subito il nome di Selim indugiò punto a uenire in campo. Et per uentura allora Vstaoglo, ilquale fino a quel giorno contra l'opinione de' suoi s'era rimaso di uolere combattere, & presentarsi a' nemici; acciochè consumato ogni uolta più le forze de' nemici, & per la fatica del uiaggio, & per la desperatione della uittouaglia senza battaglia, & senza ferita de' suoi egli finisse la guerra; s'era accampato dirimpetto alla terra; quando nella uenuta d'Ismaele le spie di Turchi, ueduta la nebbia della poluere, e udito il rignar de' caualli, s'accorsero che i nemici erano giunti. La qual cosa poi che s'intese in campo, allora tutti cominciarono a giubilar d'allegrezza; & pure allora pigliarono certißima speranza della salute, & della uittoria; et ringratiarono Iddio, che per la fatica, per la fame, & per gli altri disagi presentatogli, finalmente il nemico gli hauesse dato occasione di morire honoratamente. Percioche sopra tutto la caualleria d'Europa, essendo consumati i lor caualli di magrezza, e i pedoni Asappi, stanchi per il lungo uiaggio, i quali ammalati di flusso di corpo, perche ne' grādi ardori del Sole, lungo tempo fatto polenta di farina et di aceto, et con sughi di frutte saluatiche erano uissuti; & anco crucciandogli il dolor

Choi città.

Vstaoglo usō indugio tra tenendo Selim.

Ismael ua contro Selim.

dolor dell'animo, abbattuti, ch'egli haueſſero a morire ſenza pur uedere il nemico, ſi moriuan per tutto. Iſmaele toſto che giunſe alla uiſta de' nemici, confidatoſi molto nella uirtù de' ſuoi, & anco nella ſua Fortuna, per mettergli maggior ſpauento, pensò di uolere attaccar ſubito la battaglia; & mandò un Araldo a Selim, & con eſſolui alcuni huomini di guerra; i quali diligentemente ſpiaſſero, quale, & quanto era il numero delle genti de' nemici, quante artiglierie, & che forma degli alloggiamenti loro. Et che faceſſero intendere a Selim, come l'Armenia non era di dubbioſa ragione; et che mai non s'haueua hauuto differentia co' Turchi del poſſeſſo di quella. Et però, ch'egli ſi maraui gliaua molto, com'egli foſſe entrato nel paeſe con l'eſſercito nemico. Che ſe per auentura emulo dell'antico ualore, imitando Aleſſandro Macedone, tanto paeſe, & terreno di ragione uoleua che foſſe ſuo, quanto ſpignendo l'arme innanzi la uittoria, & la Fortuna gli poteuano acquiſtare, apparecchiaſſe l'armi, & l'altro giorno faceſſe pruoua delle ſue, & dell'altrui forze. Selim a quell'Ambaſciata riſpoſe, che u'era memoria freſca dell'ingiurie, per le quali giuſtamente gli Otomanni haueuano potuto prendere l'armi contra i Perſiani; percioche & l'auolo ſuo Maomete, & già ſuo zio Caſſemo, & nuouamente Baiazete ſuo padre; & egli, quãdo era trauagliato dell'armi di ſuo fratello Acomate, haueuano riceuuto da' Perſiani danni grandi, & uillanie notabili. Et che quantunque queſte foſſero grandi & grauiſſime coſe, non per ciò le ſtimaua cagioni degne di guerra; ma ch'egli gli domandaua ſolo, che gli deſſe nelle mani Amurate figliuolo del fratello, nemico ſuo, & rubatore d'Amaſia. Che s'eſſo glie lo daua amicheuolmente, & ſenza contraſto, come uogliono le ſcambieuoli ragioni fra i Re, per difendere & aſſicurar gl'imperij loro, egli n'haurebbe menato uia le genti, & ſarebbe tornato nel ſuo paeſe. Ma che s'eſſo ciò non uoleua fare, egli haurebbe ruinato l'Armenia, & la Perſia a ferro & fuoco. Licentiato l'Araldo, l'uno & l'altro ſi tenne dentro a' ſuoi ſteccati. Ma il giorno ſeguente Selim, confortato da tutti i ſuoi, menò fuora l'eſſercito in luogo aperto; & meſſoſi in battaglia, andò a ritrouare il nemico, che gli era lontano due miglia; eſtimando che Iſmaele Capitano di così gran nome, non haurebbe indugiato punto a uenire ſeco a battaglia. Ma egli facilmente non poteua ritrouare, qual foſſe il numero de' Perſiani, che ſorte di caualleria; ne che armi ò dardi eſſi portaſſero. Percioche, oltre che gl'ingegni di quella natione ſono pieni d'aſtutia, & di conſiglio; tanto era l'amor de' ſoldati, & tanta la riuerentia inuerſo Iſmael Re loro, che non ſe ne ritrouò neſſuno, che rifuggiſſe nel campo de' Turchi, benche ogni giorno (come s'inteſe poi da' prigioni Perſiani) molti ne rifuggiſſero da Selim a Iſmaele. Selim, il quale fu detto, che quel giorno hebbe ottanta mila caualli, miſe nel deſtro corno Caſſembaſcià, Capitano della caualleria d'Europa, nel ſiniſtro Sinambaſcià con la caualleria d'Aſia, andandogli innanzi gli Acanzi, i quali ſono caualli uenturieri, uenuti alla guerra di uarie ſorte di genti, per iſperienza di preda. La battaglia, di mezo fu data

Iſmael manda Ambaſciatori a Selim.

Riſpoſta di Selim ad Iſmaele.

Selim ordina la gente per cõbattere con Iſmael.

Acanzi caualli de' Turchi.

Ayuntamiento de Madrid

fu data alla fanteria de gli Asappi, la cui uile et disarmata turba, si come quella, che quasi non è di nessun danno, è sempre la prima che si mette innanzi nel primo assalto, per ispauentare le spade de' nemici. Doppo gli Asappi, furono messe l'artiglierie per diritta fronte, & messoui in guardia quattro mila caualli. Et egli si fermò nel soccorso, in un luogo poco più rileuato, co' più ualorosi caualli della sua guardia, & con tutti i Gianizzeri, circondato da doppio cerchio d'artiglierie, et di bagaglie; percioche hauendo intrecciato insieme di molti cameli imbastati con lungo ordine di catena, si gli haueua secondo usanza di maniera circondato intorno, che essi gli faceuano come un forte steccato, doue egli fortificato dentro poteua soccorrere i suoi posti in trauaglio, & se gli fosse interuenuto qualche sinistro, come s'egli fosse stato in una rocca, col fior de' soldati, sostenere ogni empito de' nemici. Et auisò gli Asappi, che subito ch'incominciasse appressarsi la caualleria de' nemici, essi aperta l'ordinanza prestamente si ritiraßero, dall'una et l'altra parte, perche ui rimanesse spatio a scaricar l'artiglierie. Dall'altra parte Ismaele, il quale da' rifuggiti haueua inteso tutti i disegni de' nemici, hauuto a se i Capitani, mostrò loro, come non u'era quasi fatica alcuna ad hauer la uittoria, mentre ch'essi schifassero la tempesta dell'artiglierie. Laqual cosa egli si prometteua, che facilmente haurebbe ottenuto, se i caualli quando hauessero ueduto aprire l'ordinanza degli Asappi; anch'essi proueduti, & apparecchiati, subito disfatta l'ordinanza si partiuano in due ale. Egli ordinò dunque due insegne molto grandi, l'una principale; ch'egli haueua messo in certo luogo col fiore della caualleria; l'altra ch'egli consegnò a Vstaoglo col rimanēte dell'essercito. Haueua Ismaele da trenta mila caualli, senza soccorso alcuno di fanteria; tra' quali ui furono più di dieci mila huomini d'arme, huomini forti essercitati in guerra, et per nobiltà illustri. Haueuano costoro bellissimi caualli coperti d'acciaio lauorato, & elmi impenacchiati a ornamento & spauento. Oltra di ciò portauano scimitarre; & secondo l'usanza nostra mazze di ferro, & lancie molto forti. Gli altri usauano celate aperte & lunghette, & erano armati di panciere di ferro, ò d'uno arco molto grande, ò di lancie di fraßino, ch'essi secondo il costume Spagnuolo pigliauano a meza hasta. Appreßo di loro non u'era prouisione alcuna d'artiglierie, e in questa cosa sola erano ueramente inferiori a' Turchi. Ma tanto spirito, & cosi gran ualore era ne gli animi de Persiani, che sprezzando la moltitudine de' nemici, & non curando il pericolo dell'artiglierie, non dubitarono d'attaccar la battaglia. Ismael dato il segno, mosse tutto lo essercito, confortando i soldati, che uoleßero ricordarsi della lode di guerra lungo tempo innanzi acquistata; & che imitaßero lui lor Capitano, ch'andaua contra a' nemici, il quale essi con molte felicissime battaglie haueano fatto grandissimo Re d'Oriente; & ch'essi haurebbono incontrato in battaglia i Turchi disarmati, i quali adoprauano solo lancie sottili, & targhe; i cui caualli bassi di statura, magri, & morti di fame, non erano pur per reggere alla prima

Ismael ordina gente per battere con l'artiglierie.

Fatto d'arme tra Ismael Sofi, et Selim Turco, nelle campagne Calderane.

Ayuntamiento de Madrid

ma furia de gli huomini d'arme. Dall'altra parte Selim, hauendo ueduto la pol uere dell'esercito nemico che ueniua, fece intẽdere in tutto il campo per li Ca pitani & Gouernatori, che s'haueua a combattere; nella qual battaglia, se si portauano honoratamente, uinto i uincitori delle nationi, essi erano per allar gare l'Imperio Otomanno, dal mar di Persia, fino al monte Caucaso. Ma s'essi allentauano punto del loro usato ualore, che facessero pensiero di non potere hauer luogo alcuno, doue saluarsi in quella solitudine di campagne, e in quei grãdissimi diserti. Perciochè essi haueuano ò da morire uituperosamente, ò per petuamẽte seruire con infamia alle donne de' Persiani; perche doppo tanto spa tio di terra il ueloce Eufrate, e i gioghi del monte Tauro, & l'infedele Alado lo occupati i passi, haueuano leuato a' uinti ogni speranza di ritornar in Asia. Essendosi appressato Ismaele, & hauendo ueduto, che gli Asappi al segno che gli era stato dato apriuano l'ordinanza, & ch'appresso i falconetti erano scaricati nello spatio che restaua in mezo; subito partita la caualleria, urtò nel destro corno con tanto ardore de' suoi, ch'essendosi attaccato uno aspríssimo assalto fra' Turchi mezo armati, & Persiani benissimo armati; tagliato a pez zi fra gli altri Cassambascià, morto i primi; & appresso rotto & messo in fuga de gli altri, ributtarono tutto quel corno fino al soccorso, doue s'era fermato Selim. Dall'altra parte Vstaoglo, riceuuto gran danno dall'artiglierie; per che troppo tardi haueua ritirato se medesimo, & le sue bande fuor di quel pe ricolo assaltò gli Asiatici; & quiui attaccatto una terribil battaglia, fece grã de uccisione de nemici; ma non con quella felicità, c'haueua fatto Ismaele. Per che mentre egli ualorosíssimamente combatteua fra' primi, morì ferito d'una archibugiata, per lo qual caso ritornò uigore negli animi de' Turchi; di manie ra ch'essi, i quali già cacciati di luogo, haueuano perduto più che la terza par te de' suoi, rinfrescato la battaglia con grand'animo sostennero ualorosíssima mente gli huomini d'arme & messogli contra gli archibugieri, i quali spauenta uano grandemente i caualli de' Persiani, in uno squadrone, precipitosamẽte gli cacciarono addosso gli Asappi. I Persiani, ò uero cacciati dalla gran necessi tà, perche nel danno riceuuto haueuano perduto il lor Capitano, & non pote uano più reggere i caualli spauẽtati dallo strepito et romore dell'artiglierie; ò fosse pure, perche il fianco aperto de gli Asappi gli mostraua molto migliore, più bella occasione di fare i fatti loro, ristretti insieme spinsero a trauerso nel la fanteria; i quali hauendo rotti, fraccassati, et fattone una grande uccisione, giunsero all'artiglierie. Quiui tolto in mezo i maestri & bombardieri di quel le, i quali, si come quegli ch'erano in grandissima confusione, scaricato temera riamente l'artiglierie, haueuano fatto una bruttissima e oscura uccisione, non meno de' suoi, che de' nemici, gli tagliarono a pezzi; & correndo senza fer marsi, passarono come uincitori nel destro corno de' nemici, doue Ismael com batteua co' caualli d'Europa. Per queste cagioni adunque gli Europei, i quali anch'essi hauendo già perduto il lor Capitano, ributtati & stanchi per le mol te ferite

Morte di Cassam Bascia.

Morte di Vstaoglo.

Ayuntamiento de Madrid

te ferite s'erano ritirati al soccorso, potendo difficilmente sostenere la grã furia della nuoua battaglia, che gli veniua addosso per fianco, si come quei, che erano posti in estremo pericolo, incominciarono a chiamare aiuto da coloro ch'erano ne' soccorsi. Perche Selim, ueggendo il disordine di quella battaglia, sciolto il groppo delle carrette, aperse lo steccato in due luoghi; & subito mãdò fuora una parte della caualleria della sua guardia. Poi riuolto a' Gianiceri, disse loro; Questa uittoria d'oggi è riserbata alla uirtù, & industria uostra; su adunque spignendo innanzi, con le forze intere assaltate i nemici stãchi. I corpi de' lor caualli sono tutti sudati, e i Caualleri anch'essi crepano sotto à si gran peso d'arme. Ma i Gianizzeri mal uolentieri ubbidiuano a Selim, che diceua queste parole; si come quegli che in tanta desperatione di cose, stauano uolentieri dentro a' lor ripari. Mentre essi dunque lentamente metteuano fuor l'insegne, i Persiani in mezo l'ardor della uittoria, hauendo circondato la caualleria d'Europa, tutti gli tagliarono a pezzi su gli occhi di Selim, il quale indarno s'affrettaua di uolergli soccorrere. Scrisse a Papa Leone Fabritio dal Carretto gran Maestro della religione di Rodi, ilquale era diligentissimamente auisato di tutte queste cose, che i Gianizzeri non uollero ubbidire a Selim; & ch'egli nè con conforti, nè con preghi mai non gli potè indurre, che uolessero soccorrere gli Europei ch'erano messi in rotta; si come quei che diffidandosi dell'impresa, più tosto uoleuano aspettare la fine, che andarsi a porre a manifesto pericolo in mano della caualleria de' nemici, c'haueua rotto gli altri pedoni. Haueuano già i Persiani assaltato d'ogni parte Selim, che staua dentro a' ripari, quando Sinambascià, ancor che la sua gente fosse tutta rotta, & grandemente indebilita, perseguitando i nemici per mezo i monti de gl'Asappi, souragiunse a tempo; & appresso fatto uenir quiui, & spinto innanzi alcune bande fresce, lequali erano campate intere dalla furia di Vstaoglo, la battaglia fu rinfrescata, & massimamente per lo eccellentissimo ualore di due fratelli Malcocij, Turabeo, & Maometo, iquali di nation Turchesca per nobiltà di sangue pari alla casa Otomanna rappresentano la grandezza d'animo, e'l uigore di Malcocio loro padre Capitano illustre, per quella lagrimosa correria, ch'e' fece già nella Marca Triuigiana, & nel Friuli. Selim anch'egli non si perdendo puto d'animo, ma leuato in speranza, & coraggioso, quel ch'e gli haueua riserbato all'ultimo pericolo, fece drizzare tutte l'artiglierie contra i nemici, lequali fecero si grande uccisione de caualli, & d'huomini de' suoi parimente, & de' nemici mescolati insieme, c'haũdo gli huomini per la polue re, per lo fumo, & per lo gran strepito & romore dell'artiglierie perduto l'uso dell'orecchie, & de gl'occhi; et appresso i caualli storditi per la paura à q̃llo insolito romore, sprezzato le briglie tirando a trauerso chi gli caualcaua, essendo ancora incerta la uittoria la battaglia fu diuisa. Isinael ferito d'una archibugiata sotto la spalla sinistra, scorrẽdo oltra quella tempesta, per ueder la ferita confortãdolo a ciò gl'amici, se ne uscì della battaglia. Laqual cosa sen-

Gianizzeri mal uolentieri ubbidiuano Selim.

Turabeo et Maometo Malcocii.

Isinael ferito.

Ayuntamiento de Madrid

za dubbio fu la salute di Selim, & di tutti i suoi; percioche i Persiani, seguendo subito Ismaele, c'l suo stendardo, lasciarono la uittoria certa, & per l'openione d'ogn'uno in gran parte acquistata. Ma ritrouato la ferita leggiera, et non molto profonda; percioche la pala di piombo non haueua potuto passar molto a dentro a quella parte dell'armatura, per la sua ottima tẽpera, si deliberò di ritornare in battaglia. Ma intesa la morte di Vstaoglo, in cui egli molto si confidaua grandemente, per lo singolar ualore, che egli haueua in guerra; persuadendogli anco gl'amici, ch'e' non uolesse sprezzare la piaga, laquale era ancor calda, ma che egli hauesse cura della salute sua, in ordinanza quadra, e a lento passo, perche non paresse, che la partita sua somigliasse punto alla fuga, incominciò a ritirarsi; & passato oltra Tauris, & auisato i primi della città, che aprissero le porte a'Turchi, & riceuessero il presidio; acciò che non patissero alcun danno per la lor uana fermezza, se n'andò nel paese de'Medi. Ma i Turchi trauagliati da tanti incomodi, non hauendo per la paura animo, nè per la stanchezza forze da perseguitargli, giunti a gli alloggiamenti de'Persiani, gli presero, senza che gli difendesse nessuno. Doue furono trouate oltra i padiglioni ricamati all'ago, & tessuti d'oro, & di seta, & altre masseritie, di ualuta, molte nobilissime donne, c'haueuano seguitato i mariti; lequali furono senza esser tocche, & senza taglia rimãdate da Selim. Raccontarono coloro, che erano interuenuti in questa battaglia, che furono ritrouate alcune femine tra'monti de'corpi morti, lequali postosi le corazze, & gli elmi, & seguitato i mariti, insieme con loro, ualorosamente combattendo erano morte.

Ismael si ritira in Media.

Altri a 24.

Morte di molti Turchi nel fatto d'arme col Sofi.

Selim ua a Tauris.

Tauris citta nobilissima.

Questo successo hebbe la battaglia fatta nelle campagne Calderane a Choi, a dì XXVI. d'Agosto, ne gl'anni del nostro Signore MDXIIII. nellaqual battaglia Selim perdè più di trentamila huomini, tra'quali oltra Cassembascià Bellerbei della Grecia, sette Sangiacchi, & fra questi fratelli Malcocij, de' quali noi dicemmo, iquali furono morti cadendogli sotto i caualli, mentre che l'uno si sforzaua di soccorrere l'altro ch'era tolto in mezo, & anco oltra una disordinata moltitudine d'Asapi spinta innanzi a essere ammazzata, la caualleria de gli Schiauoni, di Macedoni, di Valachi, d'Albanesi, di Tessali, & di Traci, che erano senza dubbio il fiore, & la fortezza dell'essercito, iquali erano stati nel destro corno, la maggior parte furono, ò tagliati a pezzi, ò stropiati per le ferite. Selim a giudicio d'ogn'uno uincitore, essendogli uenute Ambasciarie in campo da Coi, & dall'altre città uicine, & da Tauris; lequali diceuano d'esser apparecchiate a dargli uittouaglia in abõdanza, & a far ciò che lor cõmandasse; se n'andò a Tauris per desiderio di uedere, & d'ottenere la sedia Reale de'Persiani. Questa città è lontana da Choi, doue si fece il fatto d'arme, due giornate; & fu anticamẽte secõdo Tolomeo la città di Terna, laquale è lungi dal mar uicino Hircano al porto di Bacucco cẽto et cinquanta miglia. I cittadini uenẽdo i Turchi, furono apparecchiati, & menarono grã quantità di uittouaglia fuor della porta; doue occupato i borghi, i Turchi s'erano accõpati,

Ayuntamiento de Madrid

pati,non parendo lor securo alloggiar la notte in quella grandissima & popolatissima città;ma però tennero le porte,dandole loro i Persiani,& ui messero la guardia.Dicesi che Selim,ilquale non fidaua punto temerariamente la sua salute a' Persiani,non entrò mai nella città,se non in habito di soldato priuato. Alcuni però affermano,ch'egli con solenne pompa,fece un publico conuito nel palazzo Reale, & ch'egli ragionò a' cittadini di Tauris d'intorno alla uittoria & a' consigli suoi. Ma essendo dimorato appenna dieci giorni in Tauris,deliberando di suernarsi in Armenia contra la uolontà de' Gianizzeri,mutò consiglio alle nuoue spesse,che gli erano arrecate de' nemici;perciò che si diceua,che Ismael ne ueniua,hauendo raunato una grossa banda di caualli Iberi,& Albani co' Parthi, & con quella caualleria, che era interuenuta alla battaglia. Per queste cagioni Selim,ilquale si ricordaua; c'hauendo messo in battaglia più di cento & cinquantamila huomini armati,& ch'à fatica haueua retto contra trenta mila Persiani,& che gli haueua uinto più tosto à caso, & cõ l'artificio dell'artiglierie,che con uero ualore, & stimato anco le forze de' cittadini di Tauris,la cui fede et moltitudine haueua molto in sospetto, deliberò di ritornare in Amasia.Menato dunque seco molte famiglie di maestri, & d'artefici eccellenti;& massimamente di quei che fabricauano arme, & dardi di sottil lauoro; & portatone uia una gran quantità di seta, & di uettouaglia,pigliando la strada un poco più lunga,se n'andò per lo paese d'Chordena,& di Balisena al fiume Eufrate.Perciò che per nõ incontrare gli Iberi, iquali s'appressauano,egli non uolcua ritornare all'Araxe, & circondare il monte di Periarde.Ismaele intesa la sua partita,anch'egli cõ la maggior prestezza ch'è potè seguitandolo sempre correua più forte; & per la fretta che diede loro,gli costrinse à lasciar per tutto le bagaglie,e i soldati indeboliti per la infermità & per le ferite. Nè prima(perch'egli era innauzi di gran uantaggio)giunse la retroguarda de'Turchi,che arriuò all'Eufrate.Quiui Selim dimorato due giorni,fatto alcune zattere passaua la fanteria.Lequali nõ bastãdo à tãta moltitudine,molti di loro,saliti sopra utri gõfiati passauano il fiume, e altri rotto à bello studio le carrette, si seruiuano di quel legname à nuotare. E'l signore portato sopra una barchetta,essẽdo entrato tutto la caualleria in un battaglione per rõpere la furia del fiume,giunse sull'altra riua. Laqual cosa scemò il picolo alla fanteria,et fece miglior guado alle artiglierie dalle carrette,a' cameli,& a' cariaggi.Perirono nõdimeno, d'intorno à due mila huomini,essendogli già souragiunti i caualli, che scorreuano innanzi de gli Iberi; & per quel timore leuatosi romore, & spauento su per tutta la riua, s'erano anco piantati nel guado fangoso alcuni falconetti,e'l fiume uelocissimo gli tolse anco una parte delle bagaglie.Gli Iberi,iquali co' caualli più freschi erano passati innanzi a' Persiani, contenti di quelle cose che erano state lasciate, si rimasero di più perseguitare. Percioche le carette dell'artiglierie, intricate fra loro dalla furia dell'acque,haueuano ritenuto buona parte delle ba-

Selim ritorna in Amasia.

Ayuntamiento de Madrid

gaglie,& motle altre cose s'erano fermate nelle riue,& ne' guadi,lequali con poca fatica si tirauano con le funi; essendo molto allegro Ismacle, per hauer preso l'artiglierie, delle quali principalmente egli hauea hauuto si gran rotta, & cacciato & messo in fuga il nemico. Ora Selim essendo scampato fug gendo dalle mani de' Persiani ritrouò molto peggior uiaggio alla montagna Nera. Percioche l'Aladolo sprezzando la fortuna di lui,essendosigli offerta occasione di rubbare,messo per tutto huomini montanari,haueua preso i passi, iquali à guisa d'assassini massimamente la notte assaltauano i Turchi; & essendo le strade molto saluatiche,& aspre,per lequali caminaua l'essercito stanco, gli correuano addosso dalle spalle et da' fianchi;& sualigiato le bagaglie si ritornauano ne' boschi,& nelle balze loro. L'Aladolo per lo cui inganno si faceuano queste cose,il giorno si scusaua,che ciò non si faceua punto di suo uolere; & che quegli huomini uillani,auezzi alle rubberie per proprio consiglio & ardire,gli faceuano quei danni;& ch'egli in breue tẽpo haurebbe ritrouato gli autori di quel maleficio. In questo mezo sotto colore d'amicitia dandogli uittouaglia per alcuni giorni, la notte mandaua loro addosso le squadre de gli assassini,le quali gli aspettauano a' passi. Alle quai sciagure nè Selim con cõsiglio,nè i soldati con ualore poteuano riparare. Ma finalmente coprendo l'ingiuria che gli faceua quell'huomo,& risoluendosi di uoler uendicarsi in altro tempo di quel tradimento,giunse à Trabisonda, & quindi in Amasia di Cappadocia,doue attendendo à rifar l'essercito, si stette quel uerno; con animo di uoler subito alla primauera muouer guerra contra l'Aladolo, e i montanari Barbari,i quali gli haueuano fatto si gran danno & spauẽto. Io uoglio in questo luogo fare un poco di discorso, per far paragone insieme di Selim, & d'Ismaele,i quali à questa età con la fama del nome loro hanno riẽpiuto il mõdo; accioche coloro che sono stanchi,leggendo l'ordine di tante grandi battaglie, & de' casi marauigliosi di guerra,cõ una molto piaceuole,& nõ disutil digressione si riposino un poco. La qual cosa io farò anco cõ più certa licẽza, poi che questo anno decimonono,doppo la pace rotta famoso per le calamità grãdi succesSe in Leuante; fu in Ponente per la speranza della desiderata, ma non ancora matura tranquillità, otioso & libero di guerra. Si come adunque ambidue di nobil legnaggio, di età forte, di smisurato uigore, d'indomito corpo, & d'animo grande, di ricchezze, & finalmente molto simili di fortuna d'Imperio, hanno una fama eguale di splendore, & di gloria, così di costumi, di usanza, & di disciplina militare sono molto differenti fra loro. La prima cosa, come si sa chiaramente, oltra l'odio scambieuole dell'una, & l'altra nationc disceso per successione dagli auoli, & da' padri loro, con parte persuasione diuisi fra loro, sono in contrasto circa l'opinioni delle cose sacre; percioche questi stima Omare, & quegli Hali principali interprete di Maometc con diuersa superstitione discordanti, l'un più santo dell'altro; & sotto pretesto di religione si pretendono d'hauer giusta ragione di guerra

Selim trauagliato dell'Aladolo.

Aladolo trauaglia Selim.

Aladolo si scusa con Selim.

Selim in Amasia.

Paragone di Selim, et Ismael.

Ayuntamiento de Madrid

guerra. Benche chiaramente tenendo coperto questo loro desiderio, tutti tendono à un fine, ma per diuerse strade, cioè di uolere accrescere larghissimamente i termini di tanti regni moltiplicando, & confermando le ricchezze loro; percioche Ismael chiaramente aspira alla grandezza, & gloria di Dario, & di Xerse, i quali soggiogata l'Asia con grande ardimento passarono in Europa, & Selim à quella di Alessandro Macedone, ilquale ruinò i regni de' Persiani. Nè sono in tutto uani i desiderij loro; percioche sotto honorato nome di uolere difendere la religione, la Fortuna, con eguale appetito, disordinatamente fauorisce l'ambitioso, ardito, e intemperato animo loro. Doue ancor noi ueggiamo, che con simil peste di religion turbata nuouamente dal Lutero di Sassonia, le nationi Christiane anch'elle guerreggiano, & combattono fra loro, quasi che il cielo per qualche stella maligna inuidia affatto la pace, e'l riposo à questo secolo infame. Ma in Ismaele una marauigliosa pietà di maniera risplende, che s'egli ha uitio alcuno di superbia reale, s'oscura con lo splendor di quella. Ma per lo contrario in Selim la sua dispietata crudeltà, spegne & offusca ogni ornamento, & ogni gloria di uirtù che sia in lui. Percioche questi con la pena & col premio mantiene la forza dello Imperio loro, ma con più graue fama di seuerità, che di cortesia; percioche, secondo la legge, gli schiaui con una diligente disciplina, de' quali è fatta la parte maggiore della militia Turchesca, si possono crudelmente trattare; diuersamente di quello che fa Ismaele, il quale fa le forze della sua militia della prima squadra della nobiltà, & d'huomini liberi; appresso i quali è di grandissimo potere lo studio della temperata giustitia, dell'humana piaceuolezza, & della popolare amoreuolezza, à uolere acquistarsi da loro fede, amore, & desiderio d'ubbidire. Percioche non u'è nessuno, il quale sia nato d'honorati parenti, che più grauemente non tema il dishonor del delitto, che la pena del gastigo. Talche non ci dee punto parer marauiglia, se con questi come generosi artificij, Ismaele honoratamente & gloriosamente difende la maestà dell'Imperio. Oltra questo concorso ancora di grandissime uirtù, egli ha per bellissimo dono di natura bella faccia, degna di Re magnanimo; percioche con un uolto di color di rose, con occhi risplendenti, con barba rossa, & con naso aquilino, la quale è antica insegna di sangue reale appresso de' Persiani, & con illustre eloquenza piglia gli occhi & gli animi d'ogn'uno. Ma Selim ha una guardatura maninconica, gli occhi molto grandi & minacciosi, e'l uolto sparso di pallidezza Tartaresca, e i mostacchi molto duri et aspri, ch'arriuano dal labro di sopra fino al collo, & la barba nera mezo tosa al mento, mostrano talmente una forza militare, & lo spirito d'una ostinata & crudel natura; & spauentano in modo coloro che lo guardano, che non mostrano nulla in lui, che non sia crudele & terribile affatto. Et si come questi due Principi sono diuersi di uolto; & però sono ancora differenti di dispositione d'animo, così usano disegual disciplina quasi di tutte le cose. Percioche Ismaele amoreuole, benigno, & felice

Ayuntamiento de Madrid

d'audienza,& parimente da lasciarsi parlare; non fa nulla di ciò che appar tiene alla persona reale,se non in publico,e in palese. Percioche egli liberamente mangia in publico,con grādissima frequenza di Baroni, & si rallegra molto di diuerse cacciagioni,de' uolare,& della preda de'falconi; compartēdo sempre il piacere,& l'allegrezza co'suoi Baroni,& con gli Ambasciatori de'Re stranieri. Et si come quello,ch'è ualentissimo di caualcare,& di sactare,con honorata & util contesa, essercita molto il corpo suo nelle giostre, et nel bersaglio co'primi della corte, tanto liberalmente, ch'egli non ha pūto rispetto à nuotare in publico in una peschiera, circondata & intorniata di molte loggie indorate. Egli non dispregia ancora punto nè rifiuta le mogli, le quali egli riceue nel letto maritale, uergini nate di Baroni, & di Signori illustri per leggiadra bellezza,& per fama d'eccellenti costumi, s'elle fanno figliuoli,mantenendo in ciò l'usanza antica de'Persiani,iquali sono usati d'amare molto teneramente le mogli, d'honorarle infinitamente,& di tenerle molto famigliarmente in corte,& in palazzo, & di menarle seco come compagne dell'una, & l'altra fortuna co'figliuoli, & con le balie,& co'tesori loro di maggior ualuta,quando essi uanno ancora à guerre lontane, & certo con impedimento,& spesa grauc; perche essi menano grandi,& ornatissime mandre di cameli,se non fosse,che i presenti, & carissimi figliuoli accendono a ualorosamente portarsi i padri loro che combattono. Per lo cōtrario Selim dispensa in secreto tutti gli ufficij della uita,& contento del seruigio di fanciulli sbarbati,et castrati; māgia solo,& satia il desiderio della natura,quasi d'un solo semplicissimo cibo. Di rado esce in publico,se nō per cagione delle cose sacre il Venerdì,ilquale è giorno di festa a'Turchi. Ma talmēte circondato dalla turba de'Gianizzeri, che à fatica,ancora che egli sia solo a cauallo fra'soldati cō l'armi in hasta,et co'pennacchi, iquali superbamēte fanno discostar la turba di coloro che lo guardano,nō si conosce in uolto. Nè anco fuor di proposito caualcando spasseggia ne'luoghi appresso la città,pche egli si fa più tosto portare per lo stretto del mare sopra una fusta alle uicine riuiere dell'Asia. Egli non lascia entrare le mogli in palazzo,lequali solamēte abbraccia per hauerne figliuoli,nè fa loro punto uezzi; perciò che essendo egli da natura di poca lussuria,et più inclinato a'maschi,giudica che le carezze delle donne debilitino il corpo, & l'animo uirile. Rade uolte egli dūque sē ne ua a'seragli delle fanciulle,iquali sono in mezo della città di Costantinopoli,circondati d'ogni parte di muraglie alte,et senza alcuna finestra. Queste fanciulle sono tolte in grā numero da'lor padri Cristiani, ò per diuersi casi rubate da'Corsali,& sono poi diligentemēte guardate da matrone di singolare honestà,et da'uecchi castrati;et fattole imparare la setta Maometana singolarmēte l'āmaestrano;acciò ch'elle sappiano legger'Arabesco,sonare d'arpa, et di cethera,ballar bene,et lauorar benissimo d'ago. Ma Selim radissime uolte più che gl'altri suole ire a uedere q̄ste dōne,si come quel che nō essendo più to don-

to donnesco, nè desideroso d'hauer molti figliuoli, & spesse uolte infelici, non ha hauuto figliuoli di sangue schiauo, & Christiano, ma essendo ancora giouanetto sbarbato, hebbe della figliuola del Re Bosphorano di sangue Tartaresco, questo solo Solimano herede dell'imperio, il quale oggi per la sua già matura, et terribile aspettatione minacciando à noi; che siamo in discordia arme crudeli, (se il grande Iddio non ci libera dalla ruina che ne uiene addosso) indouiniamo, che per dapocaggin nostra, è per riuscire uincitore d'ogni cosa.

L'otio suo, se pure egli n'ha alcuno, stando egli sempre uigilante, e interno a' consigli di cose importantissime, chiamato ne' giardini alcuno de' Bascià, & fa migliari suoi, passeggiando spende in questo modo, cioè, che egli si sta di lontano, & seueramente à uedere giuocare insieme i fanciulli, et in questo mezo ragiona, & negotia di cose molto graui; l'hore poi più secrete, & piacceuoli comparte nel bagno, & nel leggere l'istorie de' suoi maggiori, & de' Re stranieri. Et in questo studio egli imita l'auolo suo Maomete, il quale si faceua porre innanzi i Re quasi di tutte le nationi illustri, per fama delle cose da lor fatte in guerra, con l'istorie loro non pur tradotte in lingua Turchesca, ma anco con ritratti eccellentemente dipinti, hauendo da' Signori Venetiani ottenuto à quella impresa Gentil Bellino, eccellentissimo Pittore, per infiammarsi ogn'hora più con essempi graui ad acquistarsi fama. Percioche quell'huomo nel secreto dell'animo suo sprezzatore d'ogni religione, adoraua solo la buona speranza, & la buona Fortuna, come deità certe; talche ragioneuolmente allora Selim si rideua delle occupationi & uigilie di suo padre Baiazete, ch'attendendo molto più che non si conueniua ad Auerroe, il quale non dice nulla di certo della natura dell'anime, & della ragione del moto celeste, uoleua mantenersi più tosto nome d'acuto Filosofo tra gli otiosi professori della sapienza, che di ualoroso guerriero fra' soldati nati all'arme. Ma Ismaele, si come quel, che fin da fanciullezza ammaestrato nelle sacre lettere, con altissimo ingegno riferiua talmente gli studij quasi di tutte le discipline alla contemplatione delle cose diuine, che secondo l'antica dottrina de' Magi, & de' Brachmani riuscitua molto più marauiglioso di se stesso; & s'hauea preso l'ambitioso sopranome di Sofi, hauendosi egli già molto prima per opinione di celeste sapienza, & di diuinatione appresso à quella natione facile à esser presa con religioni, & con miracoli acquistato incredibil uittorie, & finalmente così grande imperio à lui, che era quasi nuouo huomo. Fanno le guerre loro i Persiani con diuersissima, & per quel che mi pare) molto iniqua conditione. Perciò che si come essi hanno marauigliosa caualleria, così non hanno alcuna certa forza di fanteria ordinaria, & uecchia, nella qual parte di forze i Turchi all'età nostra, hauendo spesse uolte acquistato uittorie notabili, & non essendo mai stati uinti in nessun luogo, hanno condotto à fine guerre di grauissima importanza. E anco di grande incomodo a' Persiani, che essi non usano archibugi, & non hanno abondanza d'artiglierie da carrette; col cui terribil presidio tutte

l'imprese si uincono, come si può ben uedere per l'infelice essempio di Vssumcassane, & d'Ismaele, la cui caualleria honoratamente uittoriosa, & nuouamente nelle campage Calderane, & alla memoria de' nostri padri ad Arsinga, et all'Eufrate nō pote sostenere il grande strepito insolito a' lor caualli, nè quella crudele e sanguinosa tempesta. Percioche in nessuna parte non pare che l'huomo d'arme Persiano sia da esser parangonato col Turco quasi disarmato. Percioche i Persiani da ogni parte sono tutti coperti di scagliose corazze, da panciere di ferro, da celate con la buffa, da elmi con cimieri, & penacchi, & da scudi rotondi, & benissimo indorati. Ma il Turco d'Europa quasi tutto disarmato, appena è mezo coperto d'una targa quadra & piegata, usando gli Asiatici scudi tessuti di cannuccie sottili accanellati, & di seta di piu colori. Et anco il Persiano coperto il braccio, & la mā diritta di ferro lauorato, com batte con una lancia di frascino c'ha due punte, laquale pigliando a mezzo a uso de' Mori d'alto rimettendo spesse uolte i colpi, facilmente passa gli huomini e i caualli disarmati; ma i Turchi a usanza de' Greci, strignendo le lancie al fianco, & abbassandole all'orecchie del caualo (si come quelle che son leggiere di frale abete) spintò i caualli le rompono al primo colpo; & subito essendo inferiori dell'altre armi, sono sforzati metter mano alla scimitarra, & alla mazza di ferro. Percioch'essi non possono reggere alla furia de' Persiani, iquali sono sopra caualli grossi & molto forti; perche i lor caualli sono coperti di frontali di ferro, & di coperte di cuoio cotto alla foggia delle barde Italiane, lequali essi fornisconо in modo di lame strette insieme, & di borra piena di bambagia & di seta, ch'elle reggono a ogni colpo d'arme. Per laqual cagione nessuno se non temerariamente paragonerà gli arcieri a caualo, o i pedoni Turchi co' Persiani. Percioche questi armati d'archi larghi & forti per molti groppi di nerui, tirano freccie molto grosse a uso delle Tartaresche, e però mortali. Perche paragonādo insime tutte queste cose, l'essercito del Sofi, quasi obligato & deuoto al suo Re per una opinione d'alta & diuinamente, & per una certa religiosa ragion di sacramento, senza hauere in alcun luogo paura della morte, ancor che fosse inferior di numero a' Turchi può parere inuincibile, s'e gli non fosse oppresso da questa scelerata & indegna d'huomini ualorosi furia d'artiglierie, ò dalla inusitata moltitudine delle genti. Io ritrouo che la principal cagione, che Ismaele di tante prouincie già chiarissime per gloria d'armi, raccolte sotto la potenza d'uno Imperio, tragga assai minor numero di soldati, ch'altri non crederebbe, massimamente contra l'Otomanno, ilquale trascorre saccheggiando ogni cosa fino in Armenia; e questa perch'egli allentato i tributi, & tolto uia le gabelle per acquistarsi fama di liberalità, nè caua poca entrata, si come allora fu molto necessario a esso Re nuouo, ilquale per forza d'armi cacciaua di stato i suoi parēti legittimi eredi dell'Imperio doppo Vssūcassāne auolo, et Iacoppo lor padre. Per la qual cosa egli ha sempre bisogno di danari, & però quando egli nasce guerra, non mette in punto l'armi con giusti, &

forti

Ayuntamiento de Madrid

forti nerui, ancora che il paese di Leuante abondante di molte cose, & tanti ricchi regni benigna, & larghissimamente gli ministrino i supplimenti delle paghe per le cose necessarie all'uso della uita, & della militia, altramente di quel ch'auuiene a Selim, ilquale perpetuamente è seruito da fanteria & da caualleria, da maestri dell'artiglierie, da Capitani dell'armate, & da tutti coloro ancora, iquali sono messi all'ufficio di tutto l'apparecchio di guerra & di casa, iquali ogni dì, ò ogni mese sono pagati dai tesorieri a danari contanti. Nè a questo ordine mancano mai i tesori, percioche in Costantinopoli sono riposti in sette torri inestimabili monti di moneta d'oro, & d'argento; & l'entrate perpetue d'ogni anno di tanti tributi; & gabelle, auanzauano ogni spesa della quarta parte. Tre sorti sono di soldati appresso de' Persiani, cioè della guardia de' commandati, & de gli aiuti, quei della guardia tirano certe paghe, & sono pasciuti alle spese del Re, ilquale secondo l'ordine antico, & a certi tempi dell'anno, al modo scritto scambiando liberalità dona loro arme, caualli, uestimenti, padiglioni, & uittouaglia. Egli adunque circondato dall'ornatissima compagnia, & dal fortissimo presidio di costoro, mantiene la riputatione della frequente corte, & mutando luoghi, doue i paesi hanno pascoli migliori, ua a uedere le città più nobili delle prouincie. Ma quando ne uien guerra, i Tinasti, i Signori, i Tetrarchi, & i Feudatari d'antica nobiltà, iquali posseggono le signorie delle castella, & de' paesi date da' loro maggiori, ò donategli da i Re, si raunano all'editto. Et fanno ciò ch'è lor commandato, quasi con l'istessa ragione, & con le medesime conditioni, ch'uniuersalmente tutta la nobiltà in Ispagna, in Francia, & in Italia è usata di seruire i Re lor Signori. Il numero di questi tali è grande, iquali liberalmente armati si raunano all'insegne, ma fattone poi una diligente scelta non arriuano mai a uenti milla caualli; de' quali appena la terza parte fornita con quel nobile apparecchio d'armi c'habbiam detto, uà in battaglia; & quasi tutti gli altri contenti de gli elmi, armati di durissime panciere di schiauine, & coperti di diuersi scudi, combattono con le lancie, & con gli archi. Percioche essi hanno imparato adoprare hora queste armi et hor quelle, secondo che il bisogno e'l luogo richiede; & gettatisi gli scudi dietro le spalle, & attaccato dietro la lancia a una correggia, usano di tirar freccie dianzi, & di dietro. Ma però quegli che uengono chiamati di Persia, et della città reale detta Sciras doue si fanno belle armi d'eccellentissima tempera, et di molto nobil lauoro, sono stimati molto ualorosi. Appresso questi sono gli Assirij uicini per auttorità di nome, percioche i regni de Medi, & de' Parti mandano ottimi, & ualentissimi arcieri, sopra tutti gli altri, saluo che i Tartari. Ma gli Armeni uniuersalmente uogliono piu tosto combattere a' piedi, & si scriuono nelle fanterie; lequali piantato in terra una lunga ordinanza di scudi grandi piani, come se hauessero un riparo dinanzi, si difendono contra la furia de' caualli, combattendo con picche & scuri molto corte, & con saette ancora, & spesse uolte

se uolte d'appresso e da lontano con una fromba col manico. Ma le genti d'aiu
to sono mandate d'Iberi, & d'Albani da' lor Re cõfederati, & uicini alla Me
dia, e all'Armenia, iquali per la maggior parte mezzo Christiani, sogliono
Descrittione dell'Imperio di Ismael Sofi. mantenere eguale odio contra gli Otomanni, & guerreggiar con loro. Ma
poi che siamo giunti à questo luogo dell'istoria, io credo che non debba dispiace
re a coloro che leggono, che brevemente si raccontino quelle cose, che io ho
con gran fatica imparato delle prouincie, & città d'Ismaele, de gli habi-
tatori del mar di Baccù, & della grandezza di quei Re più lontani; accio-
che gl'ingegni curiosi non intendono più cose fauolose, si come auuenne loro
poco anzi l'età nostra, ma cose certe & chiare, d'ogni parte illustrate da'
mercanti, & da diuersi commentari d'Ambasciatori.. Fra le prouincie del
l'Imperio del Sofi, l'Armenia Maggiore è di più splendore illuste, per la cit-
Tauris citta. tà reale di Tauris, la quale secondo Tolomeo anticamẽte si chiamò Terua, o
(come uogliono alcuni Ebrei prattichi delle lingue, & de' paesi) Susa antica
mẽte già molto famosa. Questa città è lõtana dal mar Caspio, et dalla città di
Baccù della più prossima cõtrada, cinque giornate, e da Artaxata, la quale
oggi si chiama Choim, & dalle cãpagne Calderane, nobilitate per la fresca
Sultania. battaglia di Selim, d'intorno a ottanta miglia. Andando poi uerso mezzo
giorno si uede Sultania, laquale mostra le marauigliose reliquie d'una gran
città ruinata, essendo ancora interi i tempij di Maometani d'eccellentissimo
lauoro, a' quali nell'età passata il Tamerlane Signor de' Tartari, & ilqua-
le crudelmente ruinaua ciò che egli incõtraua, mosso da religione usò rispet-
to sì, che non gli disfece. Egli è da credere, che questa città fosse edificata del
le ruine di Tigranocerta. Da questa Sultania passando in Persia fra mezzo dì,
& Ponente si ritrouano le terre di Como, di Cassano, & di Isdo, conosciu-
te da' mercatanti per lo traffico della seta. Questo paese si distende fino alla
Sciras. città reale detta Sciras, laquale non senza ragione alcuni credono, che anti
camẽte si chiamasse Ciripoli. Questa città famosissima in tutto Leuante per
botteghe di bellissime armi; nè da questa città è molto lõtana il capo del pae
Chirmanim. se della Carmania, ilquale si chiama Chirmanim, celebrata per la finissima
tempra dell'acciaio per le scimitarre, & per le punte delle lancie, lequali
desideросissimamente sono comprate da' Turchi, ancora a grandissmo pregio.
Perciò che tanta è la forza di quel ferro, ch'à un sol colpo si tagliano i nostri
elmi, senza spuntar punto il taglio, & le punte delle lancie passano un petto
Carmania og- ral sodo. Il nome uecchio di Carmania s'è mutato in Nersinga, il cui Re,
gi Nersinga. oggi ricco, & fornito di molta caualleria, distende i confini del suo Imperio
Re di Carma ia. fino a' mercati di Canamoro, di Cucino, & di Calicutte del mare Indiano;
iquali ci sono stati aperti dalla armata di Portughesi, quando dal mare di Ca
naria con grande speranza, onde gli ha posto il nome, & con insolito ardire
passando l'ultimo capo del paese de' Neri, ha disteso il traffico di comprare
le specierie, oltra i grandissimi golfi dell'Arabia, della Persia, el paese di Pe

gù,

Ayuntamiento de Madrid

gù, fino à Malacca, & l'ultime riuiere delle Cine. La terza regione si chiama l'Asiria, la cui città Reale è Bagadat già Babilonia, famosissima per Semiramis, che l'edificò con larghissimo muro, & con gli horti portatili di quella Reina; e finalmente per l'immatura morte d'Alessandro Magno. Da questa Babilonia il fiume Eufrate, pigliato seco il fiume Tigri, entrando nel golfo di Persia, si nauica con l'armata fino a Balzera nobil mercato dell'Isola de' Teredoni, laquale il fiume da due corna ha fatto. Da Balzera i mercatanti nauicando tre giorni per lo golfo, con uenti leggieri arriuano ad Armuzo, che ancora oggi ritiene il suo nome. Questa terra è posta alle foci del mare, in una isoletta soggetta al tropico del Cancro; et però nel solstitio è infame per gli smisurati caldi, se non che gli habitatori d'Armuzo con grande artificio, salēdo su per li canoni in cima de' tetti delle case, uanno a pigliare il fresco della notte, e del giorno; e mosso poi il fiato che u'è rinchiuso dentro, per quel luogo stretto, sciorinādo scacciano il caldo dell'aere crudele, e attuffatisi in laghi di legno, usano bagni d'acqua fredda. In Armuzo concorrono mercatanti quasi di tutte le nationi del mondo; perciò che ne' guadi del golfo Persiano huomini eccellenti tuffatori che nuotano sotto acqua, pescano perle, e gioie; e così i popoli più lontani dell'India usano di portare a quel mercato di gran comodità di diamanti rozi & non lauorati, e rubini, & preciose specierie; & d'altra parte gli habitatori del mar rosso ui portano le ricchezze dell'Arabia felice; & gli Egittiani ancora, i Soriani, & i Portughesi ui sogliono portare come a perpetua fiera il corallo molto desiderato da gli Indiani, & diuerse altre mercātie del nostro paese. Ma il paese di Diarbech il quale guarda uerso Ponente consegnato all'Asiria, ha per confini l'Eufrate, e'l Tigre, onde perciò n'acquista il nome, e'l monte Tauro ancora uerso il uento di Maestro. Sù le riue del fiume Eufrate, è posta la città di Birta, laqua le oggi ritiene il nome; doue di quà & di là si passa con molte comode riue. Del qual passo seruendosi i Persiani, più d'una uolta sono trascorsi di Comagene fino in Aleppo. Per lequai ingiurie mosso all'età nostra il Caitbeio Soldano dell'Egitto & della Soria, sempre uittorioso in guerra, hauendo fatto due ponti su l'Eufrate, fece egual danno al paese di Diarbech, infino a Orfa, & Caramitta; le quai città si chiamauano anticamente Dare, & Amida, hauendo con una subita correria saccheggiato tutto quel paese. Ma i Regni de' Medi, & de' Parti, i quali guardano uerso il Leuante con riuiere pie gate abbracciano da Ponente il mar di Baccù. Questo mare non ha manifesta riuscita, ingiottito, per quel che si può credere, da secrete spelunche, & da oscuri guadi della natura. La qual cosa certo è marauigliosa, perche quantunque egli sia accresciuto dal perpetuo corso di tanti fiumi che u'entrano dentro, non però trabocca, nè anco lauato il salso fiume uiene a indolcirsi giamai. Et con tutto il suo circuito, distendendosi in forma ouata da Garbino torcendo uerso Tramontana, riesce quasi egual di gran lezza al

Babilonia og Bagadat.

Balzera cit.

Armuzo citt.

Birta citta.

Baccu mare.

mar

mar Maggiore, se si gli leuasse la palude Meotide, oggi chiamata Zabacca. Sono due porti famosi alle riuiere della Media, l'uno alla città di Bacci, onde oggi il mare ha preso il nome uicino alla città reale fra terra, laquale oggi si chiama Sumachi; & forse anticamente fu detta Amala, & l'altro alla città di Derbento, & alle porte Caspie, edificata, come si dice, da Alessandro Magno, contra le correrie de gli Sciti. Percioche le balze dirupate del monte Caspio, ristringono talmente la strada in fino al mare, che le riue consimate et rose dall'acque nel profondo di quella spiaggia lasciano appena da poterui passare lo spatio d'un quarto di miglio. Percioche di questa forma è posto Derbento sopra una rileuata balza di monti, che con due mura di pietre quadre tirate al mare egli abbraccia quasi con due braccia gli edifici bassi, e'l luogo doue stanno i nauigli, con ispatio che non è punto maggiore che trecento passi; ilquale spatio è talmente fortificato di qua & di là da due porte di ferro, & da bastioni, che ui stanno sopra, che con guardie perpetue non ui si lasciano entrar dentro i uiandanti, se non di giorno chiaro, & fatta la scoperta su per la riua; & quando son riceuuti dentro alla porta, non si lasciano fuor dell'altra, se prima non pagano il passo. Et anco i nauigli hanno comodo ricetto in quella riuiera serrata. Ma per tutto il mar di Baccù nè Ismaele, nè alcuno altro Prencipe nauiga con armata; percioche quelle nationi ignoranti, & poco prattiche delle cose di mare, usano solamente barchette da carico, costeggiando la riua, & non ardiscono passare in alto mare; percioche essi non hanno ancora cognitione dell'uso della calamita, nè delle carte, le quali hanno dipinte le misure de' uiaggi, & delle nauigationi, & la ragion de' uenti, & anco non ancore grandi, nè uele molto comode de' trinchetti. Doppo i Medi, i Parti, che guardano uerso Sirocco hanno le città alla marina Sandara, & Straua, famose molto per la gran douitia che ui si fa della Seta; ma pestilenti per quelle riuiere basse & paludose, doue si mescolano l'acque dolci. Per ciò la città reale chiamata Spaham, è lontanissima dal mare. Questa città fra le notabili grande di cerchio, ma cinta di muraglie di creta è molto habitata di popolo bellicoso, & ricca per infiniti telai di seta. Doppo i Parti ultimi popoli dell'Imperio del Sofi, ui sono gli Ircani, & doppo loro gli habitatori del paese Caraxano, cioè, gli Arriani, i Margiani, gli Arcosi, e i Battriani, iquali oggi tutti sono chiamati Zagatai, nemici antichi de' Persiani, & oggi molto contrari à Ismaele, & con sanguinosa partialità discordanti; perche il Sofi si chiama Caselba, (cioè capo rosso) & per contrario il Zagataio, Caceba (cioè capo uerde) tolto questa fattione da colori, co' quali essi tingono i turbanti loro, che portano in capo. Queste nationi sono partite dal fiume Oxo, ilquale accresciuto dall'acque altrui con una grã furia d'acque, & p molte foci entra in mare, hauẽdo à lato la città di Battra, laquale oggi si chiama Efra. Nè quindi è molto lontana la città Eri capo della prouincia Arriana fortificata da un lago di pescagione che la circõda, & nobilis-

Baccu città.
Sunachi città.
Derbeto città.
Sandra città.
Straua città.
Spaham città.
Zagatai paese & Regno.
Efra città.
Eri città.

simā

sima per la rendita delle pietre Turchine. Ma uerso Tramontana ne' popoli Sogdiani lungi dal mare, la città di Samarcanda capo del paese de Zagatai, posta sul fiume Iaxarte, auanza tutte l'altre città di quel paese di grandezza, & di fabrica d'edifici, & di douitia quasi di tutte le cose. Questa città, & secondo quel che ne scriue Q. Curtio, fu famosa al tempo d'Alessandro Magno; & trouasi che ui nacque il Tamerlane, il quale poi rinouando & accrescendo, ornò di gran ricchezze, & di spoglie di nationi da lui uinte questa sua patria oggimai uecchia & ruinata. Tra Samarcanda, & la foce del fiume Iaxarte, piegato piaceuolmente il golfo del mare, e'l fiume Rha, chiamato da' nostri Volga, & da' Tartari Edil, ui sono in mezo solitudini grandi, ordinate per pascoli de' Tartari. Costoro fanno di loro grandissime squadre, à guisa ai città uagabonde; le quali squadre in lingua loro si chiamano Orde. I signori loro sono nobilissimi di sangue, & ualorosi in guerra, et chiamãsi Cani, la qual parola in Tartaresco significa Imperatore. Questa natione in uniuersale puera, & crudele, & priua d'ogni humanità; confidandosi solo nelle sue saette, sporchissimamente uiue di carne di caualli, mezo arrostita; talche di qua & di là gli esce il brutto sangue fuor delle gengiue. Guerreggiano di continuo co' popoli uicini; & confinano al Cataio al paese delle Cine, & la città di Canta, la quale è la maggiore, & la più ricca città, che sia in tutto'l mondo. Raccontano i mercatanti Portughesi cose notabili del Cataio. Et prima dicono, che la città di Canta à uso di Vinegia, è in quel modo edificata col mare, che le uà d'intorno, talche gli edificij hanno i ponti di pietra, iquali edifici hanno in secco, lungo le fondamenta, strade larghe fornite di perpetui poggiuoli, ò ueruni, doue camina il popolo. Dicono ancora, che le case loro son molto alte, & che le loro fineſtre secondo il costume nostro sono ornate di ferrate, & d'inuetriati; & che per tutto ui si ueggono begli horti, & fruttiferi giardini; perciò che quiui il Polo Artico non s'alza più che LVII. gradi. Et che i mariti, & le mogli, quando gli piace si fanno menare attorno, secondo usanza nostra, hora con gondole coperte, & hora à cauallo, & su cocchi; & che i più nobili portano uestimenti lunghi fino in terra di colori, & scinti; & che nell'habito della barba & della capigliatura, & nell'andare somigliano i gentil'huomini Venetiani; ma che però essi adorano Dei differenti dall'altre nationi; & quel che mi pare cosa di grandissima marauiglia, quiui essere artefici stampatori, i quali secondo usanza nostra stampano libri, che contengon Istorie, & cerimonie di cose sacre; i cui lunghissimi fogli si piegano in quadro dalla parte di dẽtro. Et già Papa Leoue amoreuolmente mi mostrò un uolume di que!a sorte, mandatogli à donare dal Re di Portogallo insieme con l'elefante; talche di quì facilmente io credo, che gli essempi di quella arte, prima che i Portughesi passassero nell'India, siano arriuati a noi per mezo de' Tartari, & Moscouiti à incomparabile sostegno delle lettere. Et che il Re del Cataio, è Signore d'infiniti popoli per terra & per mare, & è fornito di così gran douitia di tutte le cose,

Samarcanda città.

Rha fiume, oggi Volga.

Tartari et Re di Tartari, detti Cani.

Canta città.

Cataio città.

Ayuntamiento de Madrid

le cose; (perciò che e' mantiene innumerabile essercito) che i Re d'Europa messi insieme, non li possono esser pari. Ma lasciando queste cose copiosamente raccontate da altri, ritorneremo al fiume di Volga, onde si siamo partiti.

Volga fiume.

Questo fiume nato dalle paludi Rifee, tira seco da Tramontana uerso Mezo giorno molti fiumi nauigabili, & fra questi l'Occa, e'l Mosco, entra nel mar di Baccù con tre foci, fiume grandissimo sopra tutti gli altri che corrono in quel mare, per lunghissimo corso, & per ismisurata larghezza di letto; si come quel ch'è stimato più profondo, & due uolte maggiore dell'Araxe, chiamato da gli Armeni Arath, & dell'Oxo de' Battriani, ma non è già punto tenuto da' Tartari, iquali facilmente lo passano à guazzo. In riua di questo fiume

Citracã citta.

è posto un mercato detto Citracam, lontano la nauigatione d'un giorno dalla larghissima foce. In questa città concorrono d'ogni parte Tartari, & Moscouiti; & quiui cambiano le richezze del Leuante, & massimamente le specierie, e i panni di seta alle mercantie di Tramontana. Le quali sono di mandre, di caualli, di pelli di zibellini, & di schiauine bianche, approuatissime contra ogni ingiuria di pioggia, & di freddo. Dal fiume Volga per la riua dritta, & poi piegata, sono campagne aperte abondanti di mangiar saluatico da caualli, le quali arriuano fino à Derbento, trascorse da frequenti Orde di Sciabani, et di Cassani; per onde andarono ne' tempi passati i Tartari, & gli Sciti, passando in Amasia, & in Soria con Ialone, Abaga, & Tamerlane loro Capitani; per che come habbiamo già detto, non u'è nessuno altro più comodo passo à uno essercito grande, per assaltare l'Asia Citeriore, quando e' fosse impedito passare alle porte di Derbento. Perciò che il paese de gli Albani, ch'oggi si chiama Seroan, uicino alla Media, & posto sopra il mar di Baccù, non si può passare per le balze del monte Caucaso; al quale certi monti neuosi, & alti, & ualli dirupate, s'attaccano cõ massi incatenati fra loro, & confinano co' Giorgiani, iquali oggi sono gl'Iberi, & co' Mengrelli, iquali habitano i regni de' Colchi, & de gli Albani sul fiume Fasi; & pochi anni sono, che Bendiano era Signor de' Colchi, Pancratio de' Giorgiani, & Aguasapa de gli Albani. Le loro sedie reali sono dẽtro dal mare, uerso il fiume Fasio, il quale si chiama oggi ancora col nome uecchio. Isola d'Oeti, & di Medea, celebrata per lo uello d'oro, e per li uersi de' Poeti. V'è poi Cotachi, & Gorgora poste in asprissimi monti. I Signori di queste terre con eguale affettioni, come amici & confederati, pagano leggier tributo a' Re di Persia. Fanno sacrificio al costume Cristiano, ma secondo le cerimonie de' Greci. Fra questi bellicosissimi sono gli Albani; doppo loro gl'Iberi; perciò che i Mengrelli sono riputati infami per pazzia, per ubbriacamenti, & per ladronecci. Costoro uicini a' paesi Turcheschi à Trabisonda, sono lontani dal mar di Baccù per diritto uiaggio cinquecento miglia, nè mai gli è mosso guerra da nessuno; perche essendo eglino benissimo fortificati dall'asprezza, & difficultà de' luoghi, oppongono à coloro che gli assaltono solo i ripari della natura, che gli difende. Di là da' Colchi, i Cercassi occupano

Ayuntamiento de Madrid

occupano la riuiera lunata del mar Maggiore fino a Malacca; natione povera quasi di tutte le cose, & laquale quasi per una certa sorte aspera alla fortuna dell'imperio d'Egitto; percioche quindi i figliuoli de' Cercassi comprati per danari, & portati al Cairo, le più uolte acquistano il nome reale, & si fanno Signori de gli Egittij, scordatisi della libertà perduta. Queste son quasi tutte quelle cose, lequali breuemente si possono scriuere della conditione dell'imperio Persiano, & de' costumi d'Ismaele, massimamente da uno huomo occupato; & si come quel, che sempre altre uolte camina a raccontar l'ordine delle cose fatte; percioche già Selim mi richiama a douer dire alcune cose della natura del principato Otomanno, & de' costumi della sua militia. Lequai cose io giudico, che allora debbano essere di grande utile, quando i Re Cristiani, ricordādosi della uera religione, moueranno la guerra sacra per la publica salute.

Imperio di Selim, & modo come si gouerna.

Prima Selim con honorato essempio di felice, & inuitto ualore de' suoi maggiori, a uso d'insolente tiranno signoreggia talmente gli huomini liberi, che la Fortuna di così grande imperio non è quasi fondata in altro, che nel consiglio, & nelle forze di ualorosi schiaui; percioche a uno che occupa l'altrui terre, non è cosa più utile, che proponendogli premij, acquistarsi le uolontà, & l'affettioni d'ignobili, & di serui; perche quasi questa sola generatione d'huomini, si può securamente inalzare da un singolar ualore a grandissime ricchezze, & supremi honori; & puossi anco gastigare a uoglia del Signore, senza strepito, & senza odio. Per laqual cosa Selim ha grandemente a noia gli huomini Turchi, iquali fanno professione di nobiltà d'antico sangue, temendogli quasi come concorrenti dell'Imperio. Fra questi sono quattro famiglie illustri per antichità d'origine, equali alla casa Otomanna; lequai famiglie per una certa quasi secreta inuidia, hanno molto per male, che il nome dell'imperio fatale già per dugento anni confermato, uada continuando nel sangue d'Otomāno loro eguale. Questi sono i Michalogli, gli Ebreni, i Turacani, e i Malcocci; de' quali gli huomini, ancor che siano di gran ualore, non riescono mai nè Bascià, nè Sangiacchi; accioche eglino diuentando molto grandi, non aspirassero talhora a farsi Signori. Ma hauendo eglino per le uittorie de' tempi passati, acquistato grandi entrate, per l'antica diuisione de' campi; & perche essi abōdano di molto bestiame, & di possessioni da grano, & tirano di continuo proui sione, sono stimati molto più ricchi de gl'altri; altramente di quel che è lecito a coloro, che son nati di sangue Cristiani, ò che siano schiaui scritti al soldo, ò pure habitatori liberi; percioche essi non hanno altre possessioni, se nō quelle che ottengono dal Principe signor de' campi, pagandogliene ogni anno certo tributo. Sono però queste famiglie grandemente honorate; percioche i Michalogli per ispecial prerogatiua; sono fatti Capitani de' caualli uenturieri, iquali sono chiamati Acanzi, cioè, quei che straccorrono innāzi; & le più uolte fanno un numero di centomila caualli; percioche con essoloro, si mescolano a schiera i Tartari da Malacca, e i Geti della Valacchia, per la speranza della preda.

da. Gli altri di queste famiglie sono honorati di molti nobili gouerni, iquali sono hora quaranta otto, ordinati quasi con egual compartimento in Asia, e in Europa. Ma di quelli d'Asia, i più degni toccano a'figliuoli del Signore, come d'Amasia in Cappadocia, & d'Agogna nel paese di Agogna, di Mengresia in Iania. Ma in Europa i più honorati si concedono per acquistarsi honor di guerra, il gouerno della Morea a'Turacani, quel della Bosna in Ischiauonia a'Malcocci, & quel di Samandra in Valachia a gli Ebreni. Et non u'è alcuno si debole, ò si picciol gouerno, che non mãtenga almeno due mila caualli, percioche i maggiori n'hanno sei, & sette mila. Et tutti questi caualli sono pagati ogni mese dell'entrate ordinarie de'paesi in danari cõtanti, et in certe prouisioni di legne, & di mangiar per caualli. I soldati a cauallo di questa sorte scritti nelle bande de'Sangiacchi, si chiamano Timarrioti da timarro, la qual parola significa stipendio contribuito da gli huomini del paese. In questa caualleria è la principal fortezza de gl'Otomanni; percioche a uno subito bando sono menati in pochissimi giorni in uno luogo più di settanta mila caualli da'gouernatori loro. Et non u'è alcun di loro, che udendo mandarsi il bando di far guerra, non si rallegri molto, & non aspetti certo premio del suo l'ẽ seruire; & parimente non fuga di farsi gastigare per uiltà, ò per delitto. Percioche i giudici, iquali uisitando le prouincie d'una in una, fanno la rassegna di tutte le bande, con tanta seuerità guardano l'arme, i caualli, e i costumi, che se ue ne sono alcuni notati, ò cassi, un numero grande di caualli s'offerisce in supplimento di quegli; & coloro si stimano di riceuere un singolar beneficio, iquali sono preposti a gl'altri, che lungo tempo con grandissimo desiderio aspettauano il medesimo luogo & prouisione. A tutti questi predetti gouernatori sono superiori due Maestri di caualleria, iquali con superbo nome sono chiamati Bellerbei, cioè Signori de'Signori. Il Bellerbeio dell'Asia fa la sua residenza in Cuteia, città famosissima della Galatia; & quello dell'Europa in Sofia città molto nobile della Transiluania; & ordinato i loro tribunali fanno ragione & giustitia a'soldati, si come i Cadi, iquali sono huomini molto dotti, & esperti nelle leggi, & negli statuti, con auttorità grande di Magistrato sogliono terminare, & finire le differenze & le questioni, che nascono fra gli habitatori. Al Bellerbeio ubbidiscono i Sangiacchi, in Latino gli alfieri delle bande, a'Sangiacchi ubbidiscono i Subasi, iquali sono capi principali di cento caualli. Ma non u'è nessuno, nè Turco, nè habitatore antico Christiano, ilquale secondo il costume de'Persiani, possegga nè castella, nè rocche, nè anco uillaggi, nè che edifichi ancora case punto forti. Percioch'egli u'è un bando antico, per loquale si uieta, che nessuno circondi la uilla sua di muro co'merli, & che non fabrichi edificio alcuno troppo alto con una colombaia sopra del primo palco. Et per questo i popoli della Tracia, della Grecia, della Bosna, della Transiluania, dell'Albania, & della Schiauonia, & gli altri ancora soggetti al giogo barbaresco; non hanno forze ferme, nè anco quando da

qualche

Ayuntamiento de Madrid

qualche parte l'armi Christiane facessero romore, essi si possin muouer punto, ben che s'appresenti loro occasione da liberarsi di quella seruitù doue sono. Perciò che ciascun gouerno ha le sue caualleric distribuite per li vilaggi alle guarnigioni, con tale ordine, ch'essi in ogni luogo stanno apparecchiati, & armati contra ogni forza, & subito romor, che si leuasse addosso a gli huomini del paese disarmati, & poueri, i quali prestamente oppressi sono crudelmente gastigati. Il resto della caualleria e delle bande della guardia del Signore; le quali di nobiltà, & d'habito honorato sono ornatissime, et elettissime sopra tutte l'altre. Queste bande sono differenti d'ordine, & di paghe. Ma gli Spachi, & gli Olcani sono di maggior dignità che gli altri, percioche essi sono chiamati figliuoli dal Signore. Percioche fanciulletti dalle scelte che si fanno delle prouincie menati in corte, & poi c'hanno rinegato la religion Christiana, liberalmente ammaestrati da' Castrati nelle lettere, & nell'armi, quando uẽgono poi huomini hanno di grandi honori. A gli Olgani uengono appresso quasi con la medesima auttorità gli Vlufagi, i Siliftari, i Caripigi, e i Mutfarachi; i quali da man destra, et sinistra, con isquadre distinte tolgono in mezo il Signore, quando e' caualca. Ma i Mutfarachi huomini di grandissimo ualore ricercati per tutto il mondo, militano con questa conditione, di potere liberalmẽte, & senza pena tener che religione essi uogliono, et di seruire solo quando il Signore è presente; perche da questa liberalità, & licenza, inuitati non pure gli Indiani, i Neri, e i Tartari ultimi popoli, i quali adorano per dei gli Idoli dell'antica, & già inuecchiata religione, ò le grandissime stelle del cielo, ma anco ra di nobilissimi huomini Christiani del paese nostro, sono riceuuti in quell'ordine. Questi soldati a cauallo sono seguitati da una gran moltitudine di sottoschiaui eletti, tanto honoratamente addobbata d'arme, & di caualli, ch'auanzando eglino molto di numero i padroni, & quasi pareggiandogli ancora d'ornamẽti, fanno mostra d'un giusto, et splẽdido essercito. Ma per gli ornamenti si conoscono gli uni da gli altri. Percioche gli schiaui non portano in capo i turbanti di tela, come fanno i padroni, & gli altri Turchi, ma capeli rossi, i quali in cambio di celata, ornano leggiadramẽte di frontali tessuti di oro schietto, et di cimieri d'argento, per porui dẽtro i pennacchi; & anco uniuersalmente rappresentano lo splẽdore della ricchezza de' padroni, con uestimenti di seta, forniti di bottoni d'argento, & con la cintola risprangata, et con fornimenti indorati. Percioche tutti i più ricchi baroni di corte, non hanno più honorate facultà, nè tengono cosa che torni loro a maggior'honore, quanto in guisa di pompa il mostrare a magnificenza molti schiaui di bellissima dispositione, & bene a ordine per guerra. Concioſia cosa, che in ciò spendono principalmente le facultà loro; perch'essi non si dilettano punto di uiuande esquisite, non edificano sontuosamente, nè in alcun modo giuocano a carte, nè a dadi, riputando essi cosa molto più nobile a lode d'ingegno, che a guadagno di danari, quando essi hanno otio, l'hauer giuocato, & uinto al giuoco de gli scacchi. Ma fra' soldati di

Ayuntamiento de Madrid

Gianizzeri.

Selim cosa nõ u'è riputata più ualorosa,nè più eccellẽte,che le due legioni scelte di Gianizzeri. Percioche essi a uso della Falange Macedonica,facilmẽte sostẽgono,& rompono ogni furia de nemici. Questi soldati furono la prima uolta dalla scelta d'una nuoua gente,si come suona il nome,ordinati da Amurate il primo de gli Otomanni,bisauolo di Selim; et fu loro data la guardia del palazzo,& della persona del Signore. Percioche egli con la nuoua, & felice uirtù loro,haueua acquistato una notabil uittoria, hauendo morto a Varna Ladislao Re di Polonia,et d'Vngheria. Nè poi con altre forze,che de' Gianizzeri Maomete prese Costantinopoli,et Baiazete Modone; hauendo anco nuouamente questi suo pronepote rotto con la uirtù di questa fanteria,i Persiani diãzi inuitti,& hora ueramente uittoriosi con la lor caualleria. Vsano di portare i Gianizzeri per loro particolar prerogatiua,in cambio di celata l'Exarcola,cioè un capel bianco,c'ha dinanzi una fascia d'oro,& pennacchi dentro,et regge a colpi di scimitarra, & mandato giù una coda larga per le spalle,gli arma la collotola. Portano ancora calzari limati,i quali sono uietati a gli altri. L'armi loro oltra gli scoppietti,& gli archi, i quali sono già usati da grandissima parte di loro,sono picche più corte che le Tedesche, col ferro largo a tre canti,ò affuscelato,ò piegato a modo di roncola. Adoprano ancora quãdo far lor bisogno la scimitarra,& una scuriccina . Vsano uestimenti molto corti di colore azurro,ò rosso,ò uerde,tiratosi il gherone dinanzi di dietro, & cintoui con la cintola della spada, et per terra et per mare molto più arditamente cõbattono,et molto più ualorosamẽte,che non fanno gli altri. Da questa marauigliosa qualità d'antica disciplina,come da una sementa di Capitani, & di condottieri,molti soldati sono scritti a cauallo nelle bãde della guardia del Signore;alcuni altri passando a gli ordini più alti ascẽdono alle prefetture;altri senza hauer quasi nessuna altra raccommandatione,che di manifesto ualore,sono creati Sangiacchi;& quel ch'è dono della suprema lor fortuna,Bellerbei, &

Bascià.

Bascià . Questi son quattro a numero, & maneggiano consigli di cose di grandissima importantia;& ciascuna settimana quattro dì cõtinui, si ragunano in corte,rispondono alle suppliche, diffiniscono le liti, e il Signore in persona sta con gli orecchi intenti a una finestrella coperta d'un uello,ch'ascolta quiui tutte le differentie,& le querele del popolo, & le risposte de' Bascià; acciochè i giudici di cose tanto grandi, sappiano,che u'è presente il Censore,che col premio,& con la pena tutte le cose misura . Il più uecchio di questo ordine tiene il suggello,& è gran Cancellier del Signore, & chiamasi Vesir ; & detta i decreti a' cancellieri,& a' notari. Fatto queste cose,i Bascià desinano, & publicamente si dà da mangiare a tutto'l popolo,ilquale si truoua raunato in corte, ma però molto leggiermẽte apparecchiato,cioè di minestra di riso,carne di castrato,pane,e acqua chiara . In questo mezo il Signore molto diligentemente negotia col Prefetto delle sacre leggi,ilquale è il Caldilescher,& col Maestro de' tesorieri,ilquale maneggia l'entrate dell'erario,et chiamasi Defterder. Cõ

questo

questo perpetuo tenore di cose ciuili, & di tutti gli uffici; & con questa incomparabil disciplina di militia, Selim ha di maniera stabilito, & accresciuto l'Imperio, tolto al padre, e a'fratelli, che di grandezza d'animo par bene superiore a'suoi maggiori; & perch'egli uittorioso è passato in mezo delle uiscere de'Persiani; & perche hauendo già spinto innanzi l'essercito al monte Amano, grandemente spaventa Campsone Soldano della Soria, & dell'Egitto; ilquale per la uittoria di Tarso; mise paura a Baiazete suo padre; & quindi a noi minaccia ruina, essendo senza alcun dubbio per douer darcela grandissima, ogni uolta che i Re Cristiani destati a tempo, non mettano mano all'armi non meno religiose che necessarie, per difesa della publica salute. Il uerno che uenne appresso, Lodouico Re di Francia; accioche doppo la guerra infelicemente fatta per terra, & per mare, prouedesse finalmente alla quiete della Francia, acquistandole una honorata pace, deliberò di domãdare per moglie, Maria sorella d'Arrigo Re d'Inghilterra, suo capitalissimo nemico. Percioche considerando, & discorrendo egli nell'animo suo tutto trauagliato, con quanti danni riceuuti, & con quanto pericolo egli haueua sostenuto la state innanzi la guerra, giudicaua che fosse ben fatto in tutti i modi acquistarsi la pace; sapendo molto bene, che s'egli con offerirgli giuste conditioni, s'hauesse fatto amico il Re d'Inghilterra, senza dubbio a gli altri nemici congiurati contra di lui, sarebbono caduti gl'animi, & le forze, percioche l'Imperatore, massimamente in quel tempo poueri di danari, & per contrario il Re di Spagna tenace dell'oro, & gli Suizzeri uendibili, iquali soleuano far guerra solamente co'danari altrui, quando fossero stati abbandonati dalla speranza dell'oro d'Inghilterra, parcua che subito fossero per metter giù l'armi, & riposarsi affatto. Nè anco Arrigo, ilquale rotto, & posto in fuga la caualleria Francese, preso in terra ferma due Città fortissime, morto il Re di Scotia, & finito la guerra, con hauer tagliato a pezzi tutta quella nobiltà, si riputaua d'hauersi acquistato glorie, & lode a bastanza; era molto lontano da'pensieri d'una pace honorata; & massimamente perch'egli conosceua molto bene, che Ferrando suocero non haueua mal'animo contra Francia, percioche egli da principio occupata la Nauarra, contra il giuramento della Lega, in una grandissima occasione di far delle facende, haueua mancato a'Inglesi a Fonterabbi, iquali domandauano d'appresso aiuto, & uittouaglia; & oltra di ciò, si diceua anco, ch'egli haueua abbandonato, & quasi che tradito Massimiliano Sforza, & gli Suizzeri negli asbri casi della guerra di Nouara; mostratogli speranza d'aiuto per mezo del Cardona. Ma da una cosa sola, era grandissimamente trauagliato questo Re di grande spirito, perche ultimamente quando egli, i Tedeschi, & gli Suizzeri con un consiglio solo, e in un medesimo tempo faceuano guerra in Francia; Ferrando in si grande occasione d'allargrar l'Imperio, non haueua pur dato un minimo sospetto

Lodouico piglia per moglie la sorella del Re d'Inghilterra.

Ayuntamiento de Madrid

d'Franceſi impauriti, moſtrando loro almeno l'armi, d'aſſaltar la Guaſcogna. Gli Suizzeri ancora, percioche uituperoſamente, & fuor di tempo in mezo della uittoria, ſdegnandoſi di ciò lui, s'erano accordati a far pace a Digion, haueuano interrotto tutti i penſieri di far guerra, ſi come quelli che ſi rinoua-ua la guerra in Francia, nõ erano per eſſer nè certi, nemici, nè ſaldi compagni, poi ch'eſſi nuouamente uenduto la brauura de gli animi loro, parcua che auaramente, & uergognoſamente haueſſero perduto tutto il credito della antica riputatione loro. Mentre che Arrigo riuolgeua, & conſideraua queſte coſe nell'animo ſuo, & già cominciaua allentare i penſieri della guerra, il Marcheſe Rotellino, ilquale io diſſi ch'era ſtato preſo nella giornata di Piccardia, & menato in Inghilterra, ſcoperto i ſuoi diſegni, lo induſſe a por giù tutti gli odi, & a confermare la pace con quel legame di parentado; e in queſta coſa il Conte Lodouico da Canoſſa Ambaſciatore di Leone, poſe lo ſtudio, & tutta la forza del ſuo acutiſſimo, & mirabil'ingegno. Queſto huomo, eſſendo quiui in grandiſſimo honore & riputatione, in diuerſe occaſioni di ragionamẽti, mo-ſtrando, che era di grandiſſima importanza alla felicità della Francia & dell'Inghilterra, che quella fanciulla d'età matura ſi deſſe per moglie à quel grã diſſimo, & potentiſſimo Re uicino; della quale egli c'haueua ancora intero il uigor dell'animo, nè però era ſtanco delle forze del corpo ſi generaſſe un ſuo ſucceſſore nella Francia. Et che il prezzo della dote appreſſo il Re ricchiſſimo non haueua a eſſer maggiore, che la rara bellezza d'una leggiadriſſima fan-ciulla, la pace & concordia, & dell'una, & l'altra natione, & la tranquilli-tà delle coſe in due regni, cõ l'ineſtimabil comodo che ne ſarebbe ſeguito. Per-che non potendo Arrigo nè più honoratamente por giù l'armi, nè più altamẽ te maritar la ſorella, per mezo de gli Ambaſciatori fu negotiato il matrimo-nio. Lodouico anch'egli ſi conſigliò col Senato, & co'ſuoi Baroni di tutto'l re-gno, ſe pareua loro ſauiamente & ben fatto, che egli pigliaſſe moglie d'In-ghilterra. Laqual coſa, poi che fu communemente lodata con ſingolar conſen-timento di tutti, ancora ch'ella foſſe cõ ingiuria altrui. Auardo Duca di Suf-folch, illuſtre per l'amicitia del Re, con honoratiſſima compagnia di Baroni Ingleſi, menò la fanciulla in terra ferma uicina. Et nõ molto dapoi accõpagnã dola ſuo genero Franceſco Delfino, ilquale generoſamente coprina q̃lla ingiu-ria, che gli era fatta, Lodouico gli uenne incõtra a Beuilla; ilquale in mezo a molti Caualieri di fiorita età, s'era tutto attilato con habito più toſto giouc-nile, & leggiadro, che graue ò reale. Quindi mouẽdo poi ſe n'andarono a Pari gi, doue con grande apparecchio fattoui di molti ſpettacoli ſolennemẽte ſi ce-lebrarono le nozze. Ma il Re oggimai fatto uecchio, & molto prima moleſta-to & afflitto da dolori de'nerui, mentre che troppo diſordinatamente, & fuor di modo, attendeua a'ſeruigi della moglie fanciulla, ammalò di febre. Perche poco dapoi creſcẽdogli anco un fluſſo di corpo, in breuiſſimo tẽpo uẽne a mor-te. Huomo certamẽte ualentiſſimo, & ſegnalato nelle coſe di guerra, nè però

ignorante

Marcheſe Rotellino, perſuade ad Arrigo a far pace.

Lodouico da Canoſſa, mezo di far pace tra'l Re di Frãcia, e'l Re d'Inghilterra.

Lodouico Re, piglia Maria d'Inghilterra per moglie.

Auardo mena la ſpoſa al Re di Francia.

Morte di Lodouico Re di Frãcia.

Ayuntamiento de Madrid

ignorante delle arti della pace, si come quel, che fin dalla sua fanciullezza pratico nelle cose di grandissima importanza, & soldato ualente, & Capitano illustre; & parimente Re molto bellicoso, con singolar uirtù, e per successi contrarij, & felici, haueua sempre maneggiato con grandissimo ualore, & prudenza l'arme in tutto il tempo di sua uita. Molti però lo stimarono huomo superbo, & di molto ostinata natura, & perciò, inesorabile, e crudele; & specialmẽte per questo, ch'egli haueua costretto Lodouico Sforza, leuatogli ogni conforto di scriuere, & di leggere cose che gli piacesse, a morirsi infelicissimo, più che tutti gli huomini del mondo, in una gabbia ferrata. Altri lo giudicarono molto scarso del danaio, & grandemente tenace fino alla colonna dell'auaritia, ancor ch'egli con gran fede, massimamente a' soldati sẽpre sodisfacesse delle paghe loro a' tempi ordinati. Iquali non sanno punto, quanto grandissimo danno habbiano già fatto i Principi a se medesimi, & ancora a' suddi ti loro; che largamente, & fuor di proposito donando ne gli otij della pace, con uane, & superflue spese, hanno consumato i tesori apparecchiati al bisogno, & alla necessità della guerra. Per le quai uirtù, egli poteua parere il più felice, & più honorato Re del suo tempo; se mentre, che troppo ambitiosamente si sforzò di fauorire i Cardinali, rifuggiti a lui per cagione del Concilio, sprezzando quasi la religione, non hauesse messo in grandissimo pericolo il fiorito Stato dello Imperio suo.

DELL'ISTORIE DI MONS. GIOVIO, VESCOVO DI NOCERA.

LIBRO QVINTODECIMO.

DOPPO la morte di Lodouico, Francesco suo genero, della real famiglia de' Valasi, cõ grãdissimo fauore de' Baroni, e di tutti i soldati, ottenne l'Imperio della Brettagna, & di tutta la Francia. Percioche subito, ne' primi principij della sua militia, nella guerra di Nauarra, & di Bretagna, essendo egli in età di uent'un'anno; & hauẽdosi mostrato con singolar dispositione, & bella presenza di corpo, con militar piacenolezza, & con un certo nobil uigor d'animo pronto all'armi; & oltra di ciò liberale, & magnifico, s'haueua in breue tempo acquistato grandissima gratia appresso l'essercito, & a tutti i Signori della Francia. Costui tosto che in

Francesco primo, creato Re di Francia.

Ayuntamiento de Madrid

una honoratissima raunanza di Baroni, in Parigi riceuuto la Corona Reale; & fattosi giurar fedeltà da tutti i Capitani di guerra, & da' magistrati, s'hebbe preso il nome di Re, e'l gouerno del Regno; riuolse i pensieri, & le forze sue all'acquisto dello stato di Milano. Percioche questo Re giouane, giudicaua che importasse molto alla dignità del suo fresco Principato, e di tutta la Francia, non essere stimato inferior d'industria al suo suocero; & che si grandi paressero le genti de' Francesi, & le facultà del grandissimo Regno, che ancora accordandosi insieme gli altri Re, fosse creduto, che non solamente potesse sostenerla, ma ancora di proprio uolere muouer la guerra, & comodamente mantenerla nell'altrui paese; & massimamente, percioche poco anzi Lodouico, (mentre ch'egli non potendo sopportare nell'animo suo ingiuria nè villania, era grandemente infiammato di desiderio di far guerra in Italia,) apparecchiato quasi tutte le cose a ciò necessarie, parcua c'hauesse lasciato grandissimo desiderio di far quella impresa. Per queste cagioni i Signori Venetiani, & i Genouesi, grandemente opportuni a questa guerra, & potentissimi per terra, & per mare sopra tutti gli altri popoli, chiamauano in Italia il Re, già da se stesso acceso, & apparecchiato a prouare con l'armi, & con l'ardire la fortuna del suo fresco Imperio, & gli mostrauano chiara, & espedita uittoria; perciò che in un medesimo tempo, mentre che gli Suizzeri fossero stati tenuti a bada per la fama dell'essercito Reale all'Alpi, essi da diuerse parti del paese de' nemici di compagnie haurebbon mosso guerra. Questo aggiugneua ancora fidanza a' Francesi; percioche s'era diuulgato per una antica opinione de gli huomini, che gli essercitii stranieri difficilmente potenano assaltare l'Italia, nè passare anco le Alpi, lequali per altro non haueuano luogo da uarcarsi; quando essi non fossero guidati per consiglio & con le forze dell'Italia diuisa. Vn sol pensiero cruciaua grandemente i Signori Venetiani; ilqual'era di uolere racquistare da' Tedeschi, et Spagnuoli tante Città perdute, con rimedio ancora che pericoloso; & appresso a quel ch'appartenena molto alla dignità, & riputatione della Republica, uendicarsi dell'ingiurie uecchie, lequali essi, poiche i Francesi erano stati cacciati d'Italia, ingannati della parte de la uittoria, & uccellati, haueuano riceuuto da gli Spagnuoli, & da gli Suizzeri, & da gli altri Signori della Lega. Ma Ottauiano Fregoso, haueua poco dianzi con consiglio più necessario che honorato, tirato i Genouesi contra lor uoglia ancora alla parte de' Francesi, benche essi per odio antico, & per fatti freschi fossero nemici a Francia, parendo ch'essi spianata la rocca, haueßero racquistato la libertà loro. Mostraua Ottauiano molte cagioni d'hauer mutato uolontà, & d'essersi ribellato; & certo che in ciò quest'huomo, che per altro era d'animo intero, & costante, poco rispose all'antiche uirtù sue; percioche quando i Francesi furono uinti a Nouara, (come habbiam detto di sopra) comprato parte dell'essercito dal Cardona, & dal Pescara, i quali si

Venetiani, & Genouesi chiamarono Francesco in Italia.

Ottauian Fregoso persuade i Genouesi a seguitar la parte di Francia.

Ayuntamiento de Madrid

si ritrouauano allora a Piacenza, haueua ottenuto il principato di Genoua. Questo atto nō haueuano potuto sopportare con buono animo i uincitori Suizzeri, & Massimiliano Sforza, cioè, ch'egli per inuidia hauesse giudicato di uoler più tosto pigliare l'Imperio, & le leggi da uno altro, che da loro arbitri di tutte le cose; & che gli Spagnuoli (cosa ch'era anco molto più dishonesta) con poco intera fede, stando a uedere la battaglia, & la guerra, hauessero riportato l'utilità della uittoria acquistata col sangue de gli Suizzeri, & con le spese loro. Per la qual cosa Massimiliano, e'l Cardinal Sedunese, segretamente gli mossero guerra per mezo de gli Adorni, & de' Flischi; percioche gli Adorni, a' quali toccaua l'altra fortuna del principato, prometteuano, se i Fregosi erano cacciati, di uoler stare à quelle conditioni dell'accordo, con le quali già Agostino loro padre haueua tenuto Genoua, a diuotione di Lodouico Sforza; & già pareua, che Ottauiano sprezzasse la parte de gli Suizzeri, si come quel, che fondatosi nell'amicitia de gli Spagnuoli, & nel fauore del Papa, non contribuiua più un danaio per le spese della guerra; e i Flischi anch'essi per la morte di Geronimo lor fratello nemici a' Fregosi, haueuano accompagnato le forze, & gli animi loro con gli Adorni. Ma la cosa passò altramente di ciò ch'essi haueuano ordinato. Percioche essendo giunti gli Adorni, e i Flischi con gli adherenti loro armati, & con due compagnie di Suizzeri, da mezo uerno alle mura di Genoua, & hauendo sollenato in isperanzi di cose nuoue tutta la contrada della riuiera bassa, ingannati dalla speranza loro, perche Ottauiano cō fermi presidij difendeua la città, et uinti dall'asprezza del uerno, se ne partirono con danno. L'anno seguente ancora, essendo anco allora il uerno molto innanzi, non parendo loro di douere tentar punto la Fortuna di pigliar la città con forza aperta, nè col fare prouisione di maggiore essercito, per la medesima diligenza de' nemici, & per la grandissima difficultà di dargli l'assalto; uoltatosi a gl'inganni, & a gli aguati; chiamati da gli amici, entrarono nella città con più di trecento huomini armati, per una porta uecchia; la quale passaua dalla parte di fuora delle mura, in alcuni giardini priuati; & corsero a dar l'assalto al palazzo; riputandosi di douere hauer uinto per sempre; se in quello empito fossero stati oppressi Ottauiano, & gli altri capi di parte. Ma essendo essi giunti tardi, et già facendosi l'alba, mentre ch'essi si sforzauano di rompere le porte ferrate della corte, Ottauiano sueglato a quel romore, prese uno scudo, scese giù con gran ualore, sostenne colo ro che si sforzauano di uolere passar dentro. Quiui, mentre che ualorosamente combatteua, fu ferito d'uno scoppietto. Fu ferito anco Scipion dal Flisco; gli altri leuandosi d'ogni parte i nemici, colti già nel dì chiaro per mezo mori per la fatica del lungo, & sporchissimo uiaggio, c'haueuano fatto, perche si disperauano di poter hauere aiuto da gli amici fuor della occasione della notte; & anco perche la Fortuna haueua mancato a' lor primi disegni, precipitosamente si diedero a fuggire. Geronimo Adorno, & Scipione furono presi.

Adorni mouono guerra ad Ottauiano Fregoso.

Adorni assaltano Genoua, & non fanno niente.

Adorni entrano in Genoua, & sono scacciati.

Ottauiano ferito, Scipione dal Flisco ferito, et preso.

Geronimo Adorno preso.

Ayuntamiento de Madrid

Sinibaldo dal Fliſco.

Sinibaldo fratello di Scipione, ſtette tutto'l giorno aſcoſo, in caſa d'uno parocchiano, & la notte ſeguente col mezo de gli amici, ſi fuggì fuor della città. De' ſoldati, alcuni ne furono ammazzati, & quaſi tutti gli altri uennero in mano de' nemici; & fra queſti, ui fu Camillo di Monte, ilquale era ſtato appreſſo Maſſimiliano Capitano della guardia ſua. Et perch'eſſi haueuano ſoſpetto, non coſtui foſſe ſtato mandato ſotto mano da Maſſimiliano, lo cacciarono in una ſtrettiſſima prigione, inſieme con Geronimo, & con Scipione. Ottauiano adunque, hauendo fuggito coſi gran pericolo, pensò di non uolere punto ſtare a perder tempo, ma ſi riſolſe di fare ſecretamẽte accordo, & amicitia con Frãcia; ancora che egli ſapeſſe molto bene, come egli era per fare ingiuria notabile prima all'Imperadore, al quale appartenevano le ragioni, & l'autorità di dare il principato a Ferrando, con le genti & forze del quale egli haueua ottenuto lo ſtato, & a Papa Leone, il quale in ogni tempo era ſtato fautore, & amico di caſa Fregoſa, et ſpecialmente di lui. Fu fatto l'accordo con queſte cõditioni, che Ottauiano conſegnaſſe la rocca, che per l'auenire laſciaſſe il titolo di Doge, ch'à nome del Re, gouernaſſe il paeſe di Genoua, & riceueſſe ogni anno dal Re la prouiſione d'una bãda di caualli. Et che Fede. ſuo fratello, il quale era allora Arciueſcouo di Salerno; foſſe ornato di grandiſſimi benefici in Frãcia. Hauendo adunque ſecretamente fatto queſte conuentioni col Re, per mezo di Carlo di Borbone, non ſapẽdo la città nulla di queſte coſe, per molti meſi negotiò copertamente con Leone, et con gli altri Principi; honoratamente uccellandogli con tutta l'arte di finta amicitia, per lettere, & per mezo di Benedetto Vialdi Ambaſciator ſuo. Ma nella uenuta de' Franceſi, raunato il Senato moſtrò loro, come non u'era coſa, che più appartenneſſe al riposo, & alla ricchezza della città, che partirſi dall'amicitia di quegli huomini auariſſimi. Percioche gli Suizzeri barbari inſolenti, & arroganti, e'l rapace Sforza, non erano per metter fine all'ingordigia & ſuperbia loro, prima che eſſi non haueſſero ſpogliato tutta la riuiera di Genoua, come, uinta in guerra delle publiche & priuate ricchezze. Che egli era molto meglio ſeguitare l'amicitia di Francia, & paceficamente uiuere in protettione, e in fede d'un potentiſſimo & ottimo Re, ilquale haueua cancellato con l'obligo le nuoue, et le uecchie ingiurie, che parere ſtipendiari d'huomini leggeriſſimi, & che quel Re, accomodato le coſe di Spagna & d'Inghilterra, in breue era per paſſar l'Alpi con innumerabile eſſercito, & per traſcorrere tutta Italia con armi uittorioſe. Et che non douceſſero credere, che Papa Leone, ilquale haueua hauuto Ambaſciatori in Francia, & una zia del Re, moglie di Giuliano ſuo fratello in caſa, tra diuerſe paure foſſe per opporre le ſue genti a' Franceſi per altrui ſalute, & perciò mutati d'animi gli confortò a pigliare quei partiti, ch'erano neceſſari, & ſicuri. Percioche, eſſi erano per hauere il Re, non per inſolente Signore, ma per compagno, & amico; & ch'egli ſempre haueua procurato la libertà de' cittadini, & non haueua mai penſato alla propria dignità, & grandezza. Et che al lora

Camillo di Mõte preſo.

Ottauiano ſi accorda con Francesi.

Federico Fregoſo, Arciueſcouo di Salerno.

Benedetto Vialdi.

Ayuntamiento de Madrid

lora principalmente, egli era apparecchiato a rinuntiare il nome di Doge, & di Signore, forse honorato a gli altri, ma a lui odioso & graue; perche quãdo ostinatamente si fosse ritenuto, era per dare grandissimo danno alla Republica. I primi cittadini, si come facilmente auuiene in una Città leggiera, & partiale, ancora che manifestamente conoscessero, che per gl'incerti successi della guerra, essi, & le sostanze loro si metteuano a grandissimo rischio; consentirono nondimeno a Ottauiano, non pottendo essi lungamente contrastare a' suoi conosciuti disegni; benche Ottauiano; il quale con sua gran lode poco anzi era stato autore della libertà, per suo interesso priuato, paresse di mettere molto più dura seruitù alla patria, la quale haueua quasi che scosso il giogo. Et non molto dapoi fu ordinato, che si riceuesse in presidio; mentre che Francesco non mettesse taglia di danari, nè facesse rinouare la rocca del Faro, ruinata insino a' fondamenti da' cittadini. In questo mezo Massimiliano Sforza, uenendo ogni dì nuoua, che in Francia si metteua insieme un grandissimo essercito, & che il Re istesso Capitano della guerra, passato l'Alpi al primo tempo era per calare in Italia, con diligenza grande faceua prouisione di uittouaglie; d'arme, di caualli, d'artiglierie, & di presidio d'ogni sorte; metteua taglie a tutte le Città, fortificaua le rocche, & per gli Ambasciatori suoi strettamente pregaua gli Suizzeri, & gli altri Principi della Lega, che non lo uolessero abbandonare in così gran pericolo dello stato suo; & che non si pensassero, che s'egli ueniua cacciato una uolta dello stato di Milano; che i uincitori Francesi, & Venetiani, fossero per restar contenti a gli antichi confini del Ducato, si come quegli, che uoleuano tor le terre al Papa, e cacciato d'Italia l'altre nationi straniere, haueuano disegnato nell'animo loro di farsi Signori del tutto. Et non molto dapoi Matteo Seduneſe Cardinale, il quale hebbe sempre odio capitale contra Francesi; & sopra tutto allora assai più ingordo della guerra, che della pace, uoleua per riputatione sua, & della nation, che la differenza si terminasse con l'armi, & col ualore; scese nel cõtado di Nouara, con più di trenta insegne di Suizzeri, con intentione di uolere passare in Riuiera di Genoua per cacciare i Fregosi; colqual disegno senza alcun dubbio si sarebbe fatto prouisione a' pericoli che ne ueniuano, se Papa Leone, il quale non s'hauea mai potuto indurre a dubitar punto della fede d'Ottauiano, & di Federigo, non hauesse promesso per loro, che non haurebbono fatto cosa alcuna come nemici. Haueua uisitato il Seduneſe l'anno innãzi d'uno in uno tutti i Cantoni de gli Suizzeri, & hauendo asprissimamente, & in publico detto male de' Francesi, perch'erano mancati di fede a Digion, con l'autorità, & eloquenza, la quale era grandissima in lui; haueua solleuato in armi tutta la natione. Per laqual cosa finito tutti i concili, & le Diete per publico decreto haueuano dichiarato i Francesi per nemici del nome Suizzero; e in tutti i luoghi haueuano messo fuora l'insegne, per raunar soldati, & per difendere l'Italia con essi. Ma in Roma erano intorno a Papa Leone, il quale cõ animo

Genoua sotto il dominio di Francesi.

Lo Sforza si proueede contra il Re di Francia.

Matteo Cardinale Seduneſe, in aiuto dello Sforza contra Re Francesco.

Suizzeri, si dichiarano nemici di Francesi.

Ayuntamiento de Madrid

animo sospeso faceua diuersi pensieri, gli Ambasciatori dell'Imperatore, di Ferrando, dello Sforza, & de gli Suizzeri; & lo pregauano, che per cagione della salute commune, con ispediti consigli s'affrettasse di dar soccorso a se medesimo, & a' Principi della Lega; percioche le fanterie erano già arriuate da' monti della Guascogna, & di Lamagna bassa a Lione; & quiui menato l'artiglierie, & fattoui la massa della caualleria Francese, si diceua, che Francesco era subito per metterssi in camino. Leone ancora che egli, si come quei ch'era di piaceuol natura, & d'animo quieto, fosse molto nemico delle guerre, & che da' Francesi gli fossero messe innanzi giustissime conditioni, s'egli uoleua star di mezo, & esser fuora d'ogni contesa, & fosse ancora grandemente combattuto da tutti i suoi; i quali haueuano uolto gli animi loro a' Francesi, ch'egli douesse abbandonare l'antica Lega; pensò nondimeno di uoler mantenersi in fede, & di soccorrere i compagni uecchi, di tutti gli aiuti che lor bisognauano; percioche gli pareua che non fosse honor suo, nè della Chiesa, lasciare per forza, nè d'accordo Piacenza, & Parma; le quali città il Re di Francia chiaramente domandaua, & parimente giudicaua, che fosse di grandissima importanza per lo riposo delle cose di Fiorenza, et per la libertà & riputatione del Papa, che si tenesse fuor d'Italia la ualorosissima nation Francese, la quale poco dianzi facendogli tanti danni, haueua messo sottosopra lo stato della Chiesa, & sopra tutto nella guerra di Vitelloz zo; & sempre in tutti i tempi, haueua fatto contrasto a' disegni suoi, & di Pietro suo fratello, si che essi non erano potuti ritornare nella lor patria Fiorenza. Perche egli non pensaua, che un Re cosi grande, fosse mai per riposare, fin ch'egli ordinato tutte le cose a suo uolere, secondo l'ocasione della uittoria, non si fosse fatto Sigore di tutta Italia. Mandato dunque innanzi danari, per dar la paga a gli Suizzeri, mandò Giuliano suo fratello da Roma, con la caualleria in Lombardia. Et fece il Sedunese Legato di tutto l'essercito, con l'autorità pontificia, & commandò a M. Antonio Colonna, nel quale huomo erano molti ornamenti d'industria, & di uirtù, che se n'andasse tosto a Verona, cõ una ualorosa banda di caualli, & succedesse al Cardona, e a gli Spagnuoli nella guerra contra Venetiani. Percioche s'era ordinato, che l'Imperatore mandasse sei milia fanti Tedeschi a Verona; & che il Cardona partendosi quindi, se n'andasse con tutto l'essercito all'Alpi. Talche M. Antonio facesse cõtrasto a' Liuiano, & difendesse Brescia, & Verona; & che il Sedunese, Prospero Colonna, Giuliano, e'l Cardona, giunto le forze insieme, maneggiassero la guerra contra i Francesi. Ma ammalando Giuliano in Fiorenza dell'ultima sua infermità, Lorenzo de' Medici figliuol di Pietro il quale habbiamo detto; ch'aneggò nel Garigliano, prese il gouerno delle genti. Haueua anco costui con militare a pettatione preso il Generalato dell'essercito Fiorentino, non hauendo il Sena to, morto che fu il Marchese della Padula, fatto altro Capitano in suo luogo; & essendo pure allora più che mai la Republica Fiorentina, gouernata da' Medici

Leone resta fermo nella Lega, contro Frãcia.

Leone ma. da aiuto allo Sforza, contra Francesi, Giuliano de' Medici in Lombardia.

Marco Anto. Colonna, mandato dal Papa successore al Cardona, contro Venetiani a Verona.

Morte di Giuliano de' Medici, Lorenzo de' Medici Generał de Fiorentini.

Ayuntamiento de Madrid

Medici. Marco Antonio anch'egli giunto al Pò, hauendo inteſo, che il Liuiano auiſato della ſua uenuta, per la nemiſtà publica, & priuata, ch'era fra loro, haueua fatto paſſare Malateſta Baglione, con alcuni cauai leggieri; & fattogli fare una imboſcata in un luogo accomodato, con ordinanza quadra; & facendo altro uiaggio, ch'egli non haueua diſegnato, per ingannare il nemico, s'auuiò uerſo il fiume; & paſſatolo, ſe n'andò per lo contado di Mantoua a trouare il Cardona. Ma Franceſco riſoluendoſi di uolere far guerra con aſſai maggiore apparecchio, che mai per alcun tempo i Re di Francia, ſtati innanzi di lui haueſſero aſſaltato l'Italia; fece per tutta la Francia una gran moltitudine di cauallería. Percioche non ui fu alcun Caualiere pure un poco conoſciuto, nè feudatario, ò prouiſionato de' tempi paſſati, ilquale per impedimento ueruno ò d'età, ò di particolar facenda, ſi riputaſſe d'hauere aſſai giuſta cagion di ſcuſa, ſi che non foſſe tenuto di ſeruire in quella impreſa. Et ciò facilmente ſi faceua; percioche Franceſi non pure ſtrettiſſimamente ubbidiſcono a' Re loro, ma gli riueriſcono ancora, come ſe foſſero molto piu che huomini; & hanno per coſa infame, & uergognoſa il rimanere a caſa; tenendo per certo, ch'eſſi giuſtamente muouano guerra, & ſempre con certa uentura uadano ad acquiſtar uittoria. Et anco tutti i Franceſi per antico coſtume di quella natione, attendono molto alla militia da cauallo; nella qual parte di forze, parte per l'incredibil conſentimento della lor moltitudine, & parte per numero, & per ualore, uincono l'altre nationi; ſi come nella fanteria poco ſofficiente a ſopportare le fatiche della militia, & non molto eſſercitata, ch'è l'una delle due parti della guerra, a queſto tempo maßimamente, ſono ſtimati ualere aſſai poco. Fu fatta la raſſegna d'intorno a quatromila huomini d'arme, ciaſcuno de' quali menaua ſeco tre caualli. I cauai leggieri furono da otto mila; & tutta queſta gente diede in gouerno a Carlo di Borbone, Principe de Boij, & Aruerni; hauendolo poco dianzi per lo ſplẽdore della famiglia, et per l'eſperienza di guerra fatto grã Cõteſtabile; ilquale honore Lodouico Vndecimo, condannato & fatto morire il Conte di San Paolo, & ribellandoſi allora i Baroni della Francia, haueua leuato uia come a' Re ſoſpetto, & ſpauentoſo. Aſſoldò poi con molti danari tanta fanteria, in ogni paeſe di quella qualità d'huomini, che con egual gloria di uirtù pareua, che poteſſero contraſtare con gli Suizzeri, quanto altro mai o Re, o Imperatore a' tempi noſtri haueſſe in un campo ſolo. Perciò che Roberto della Marca, il quale era huom d'autorità grandißimo, & Carlo di Ghelr, Duca di Cleues, facendo gente di quella parte di Lamagna, laqual tocca il Rheno, il paeſe della Borgogna, haueuano armato piu di quaranta compagnie. L'un de' quali mandò Fioranzo ſuo figliuolo, ilquale diceemmo, c'haueua riceuuto honorate ferite nel petto a Nouara; l'altro, perche eſſendo ſtato ſolleuato con l'aiuto, & con le forze de' Franceſi in una lunga, & difficil guerra, laquale s'era fatto con l'Imperatore, & co' Tedeſchi di Lamagna alta, de ſideraua di rendergli

Franceſco ſi da parecchia per la guerra d'Italia.

Carlo da Borbone gran Conteſtabile, et General di Re Franceſco.

Roberto della Marca, fa gente per Re Franceſco.

Fioranzo della Marca, in aiuto di Re Franceſco, Carlo di Chelr, in aiuto di Re Franceſco.

Ayuntamiento de Madrid

gli egual seruigio, & di far pruoua degna della fama del suo ualore, uenne in campo a ritrouar Francesco, & menò seco una legione di soldati uecchi, ripu tati molto ualenti; laquale per lo colore dell'insegne, si chiamaua la banda nera. Percioche, col singolar ualore di questa gente, essendo essi tutti huo mini ualorosi, molti anni haueua difeso il suo paese, & s'haueua acquistato grandissimo nome nelle cose di guerra. Pietro Nauarro, ancor egli con sin golare affettione, assoldò circa a uenti insegne di fanteria di Ghiennesi, di Guasconi, & di Biscaglini, & di quelle nationi c'habitano su' mõti Pirenei. Eran costoro una grandissima parte balleſtrieri, & scoppettieri; ma però qua lità di soldati pacientissimi della fatica, animosi, espediti, e molto destri; iqua li in difendere, & in cõbattere le città, & in ogni straordinaria fattione di guerra, con diuersa sorte di uirtù, si procacciauano egual gloria di militia cõ Tedeschi, auezzi a cõbattere alla campagna con ferma, e stabile ordinanza.

Pietro Nauarro col Re Francesco.

Percioche il Nauarro, sendo stato fatto prigione a Rauẽna, e menato in Fran cia, & non l'hauendo mai Ferrando per tante occasioni di pace riscosso, per la nemistà ch'egli s'haueua acquistato col Cardona; per la disgratia di quella giornata, più tosto per dolore della ingiuria, che per tedio della prigione, s'e ra in tutto leuato dall'amicitia del Re di Spagna. Onde poi si liberò dal giura mento militare, & uoluntariamẽte per publico contratto rinuntiò q̃lle castel la di Terra di Lauoro, lequali gli erano state donate per le prodezze fatte nel la guerra di Napoli, per seruire più liberamente il Re Francesco, ilquale gli daua la libertà, & per uendicarsi della ingiuria fresca, rinuntiato gli antichi doni. Per le quai cose Francesco, approuando la uirtù, e'l consiglio di quello accortissimo huomo, riscosolo co' suoi danari, lo tẽne appresso di se in honore; e gli diede il gouerno d'una gran parte dell'essercito. Mandò poi innãzi a Gra nopoli, & all'Alpi più basse, tanta quantità d'artiglierie grosse, & picciole, quãto potena bastare a due giusti esserciti. Vi fu uno incredibil numero di car rette & di carri, su' quali erano portate palle di ferro, gran quantità di pol uere d'artiglierie, oltra di ciò picconi, pale, e ferramenti d'ogni sorte; & altri presidij, accomodati a domar l'asprezze delle strade; & tutto questo apparec chio, era tirato della perpetua fatica di cinque mila caualli, & con alquanto maggiore spesa, ch'altri non haurebbe creduto. Percioche i Francesi per usan za loro, non mettono sotto alle carrette caualli deboli, o tutti quegli che la sor te gli para dauanti; ma di quei che non son domati, & de' più gagliardi che possono hauere; e con grã prezzo gli cõprano, e gli pascono; accioche con le lor forze grandi, e con marauigliosa prestezza ancor si possano uincere le difficul tà di tutti i luoghi. Hanno anco in grande honore i maestri, & gli aggiusta- tori dell'artiglierie, p la singolar maestria di q̃lla arte acquistata p lungo uso, e con grandissimi pericoli ancora; & danno loro grosse paghe. Et hanno ordi nato p tutta la Frãcia grã moltitudine di giouani, iquali cõ diligẽza attẽdono a questa cosa, et imparano l'arte da' uecchi, e di mano in mano s'acquistano lo

Il Nauarro, perche lasciò il Re catolico, & andò a seruire Francesi.

ordine

Ayuntamiento de Madrid

ordine, & le prouisioni de' maggiori; & per la liberalità de' Re alla uirtù nõ mancò mai luogo, nè a gli huomini eccellenti grossi salari, così a tempo di pace, come di guerra. Et con queste loro usanze non risparmiando mai danari; essendo essi in queste parte di forze di grande spauento a tutti, facilmente & spesso s'hãno acquistato notabili uittorie de' fortissimi nemici. Percioche, quãtunque gli Spagnuoli, gl'Italiani, & l'altre nationi habbiano imparato a fondere, & gettare l'artiglierie con artificio, & con gran leggiadria, & n'habbiano apparecchiata a ordine una gran munitione; nondimeno al bisogno poco felicemente se ne seruano, massimamẽte per la tardità & pigritia de' buoi; & spauentati dalla grandezza della spesa essi adoprano in iscambio de' caualli, & anco per ignoranza, & carestia di coloro, che li gouernano; percioche pochi, & difficilmente si ritruouano coloro, che uogliano mettersi a manifesti pericoli della uita, se non sono lor dati premij grandi. Seguitò anco il Re, che ueniua alla guerra, una grossa banda di fanti uenturieri, desiderosi di rubbare, sotto certe insegne & Capitani; & con esso loro d'intorno a tre mila cõtadini guastatori, pagati per nettare & spazzare le strade. Oltra di ciò seguitaua il campo un gran numero di mercatanti, & di uiuandieri, & d'hosti; iquali per publico & priuato consiglio menauano una gran quantità di bestiame, di uittouaglie, & di cose da uendere. Hauendo adũque fatto tutte queste prouisioni per lo uiaggio, il Re Francesco giunse all'Alpi, & sparse l'essercito a' primi passi delle tre strade, per lequali solamente si possano uarcar l'Alpi; accioche i nemici per molto certa congettura, ancora che hauessero diligentissime spie, non potessero appostare quali Alpi, nè quai gioghi essi hauesser disegnato di passare. Percioche, gli Suizzeri nel paese di Turino, & di Saluzzo, haueuano preso i passi alle radici dell'Alpi, insuperbiti molto per lo uantaggio del luogo, & molto più per la fidanza del lor ualore, & haueuano disegnato, quel ch'essi grandemente desiderauano, prima che tutte le squadre fossero calate nelle campagne aperte, di far giornata con le prime gẽti di Frãcesi nelle foci d'Italia. Non gli parendo adunque che fosse punto da passar per le più piane, & più usate strade, a uoler'ingannare i nemici, s'haueuano a uarcare nuoue Alpi, & nuoue cime molto aspre di mõti; per lequali non erano mai più per innanzi altri esserciti passati. Percioche l'Alpi, lequali partono l'Italia dalla Frãcia, & Lamagna, si distendono dal fiume Arsia (ilquale dalle mõtagne del Friuli per lo paese dell'Istria, entra nel mare Adriatico) fino a Và nella riuiera di Genoua, e in molti luoghi si passano, ò p lo molto piaceuol sito de' monti, ò perche ui sono aperte le strade per l'ingegno de gl'huomini; posto che il maestro delle cose di natura, con molto profondo consiglio habbia messo foltissimi boschi, altissime, et scoscese balze, et dirupate erte di ualli in quella neuosa & horribil macchina di massi, perche gli huomini nõ hauessero ardire di passarui. Le prime Alpi doppo quelle del Friuli, che truouano coloro, che uanno di Leuante in Ponente, sono l'Alpi del Friuli, lequali da Triuigi lũgo il fiume

Francesco all'Alpi, per uenire in Italia.

Descrittione dell'Alpi.

Ayuntamiento de Madrid

il fiume della Piaue, per Ciuidalle di Belluno, & per Feltro uanno in Bauiera, & in Austria. Doppo quelle, ui sono l'Alpi de' Grigioni, per lequali da Treu to, per li piaceuoli gioghi del monte di Trento, si passa in Augusta, & ne' luo ghi uicini al fiume Oeno, & alla terra di Isprucch. Doppo queste ui sono altre Alpi Retice; lequali dal lago di Como per la Valtellina, sopra le fonti d'Ad da, & i Bagni di Bormo, hanno l'altissima cima del mõte Adua, ch'oggi si chia ma Mongraio. Dall'altra parte uerso la parte di Lamagna, subito si ritruoua la terra di San Piero, & da man destra Marano, & Bolzano, terre nobili per le fiere che ui si fanno. Vi sono anco altri passi lungo il monte Adua; iquali arriuano a Lepontij, & a Rheti. Questi popoli oggi con barbaro uocabolo, si chiamano Grigioni, famosi per l'amicitia c'hanno con gli Suizzeri, & per la possessione di sei ualli, si come io ho detto in altro luogo, hauendo essi gran do uitia di bestiame & di latte; & essi sono altissimi fra l'altre nationi dell'Al pi. Ma fra l'altre strade, quella è molto più usata; laquale per due sentieri uà dal medesimo lago di Como per da Chiauenna fortissima terra, & Soglio di Bregaglia a Corio, cioè Septa, & Spluga, doue oggi si uede la Colonna di Giu lio Cesare. Credesi, che queste sieno l'Alpi Lepontie, illustri per l'origine del fiume Rheno. Percioche il Rheno alza il capo nella uicina ualle, laquale oggi ancora col nome uecchio si chiama Lepontina. Ma l'Alpi minori Lepõtie, per lequali si uà da Bellinzona, laqual terra come uogliono alcuni, anticamente si chiamò Villitione, per la ualle del Tesino, a Torfano, ch'è la prima terra di Suizzeri, non sono molto lontane da queste; & sono molto più piaceuoli, che non sono l'altre Alpi, per comodità di strade, & di monti; se non che l'altissi mo giogo della mõtagna di San Gotardo, & una profondissima ualle; laquale con un ponte, che sempre trema, si chiama la ualle dell'inferno, in uno, ò uero in due luoghi soli danno difficultà grandissima, cõ estrema paura a coloro, che quiui passano. Sono anco aperte le medesime Alpi, sopra il lago Maggiore a Domosula, laqual terra edificata & fondata nelle foci, & sulla riua del fiume Ogonia, che ui corre appresso, alla memoria de' nostri padri, fu molto nobilita ta da Lodouico Sforza, per la grande uccisione de' Seduni, & per le grandissi me opre ch'e' ui fece. Et per questa uia si uà a' popoli Valesi, & Seduni, iquali fanno residenza fra gli Suizzeri, e i Sauoini. Doppo questo, subito seguono le montagne di San Bernardo, lequali Cesare chiama Summe, & già per lo pas saggio de' Greci, & d'Ercole furono dette Graie; lequali da Iurea per la ualle d'Augusta, & Ottoduro de Vcragri, qsta terra oggi si chiama S. Mauritio, nã no fra Galli Cẽtroni, e i luoghi de' Sauoini, uicini al Lago Lemano; e si passano p due gioghi, l'uno de' quali a man destra sotto Ocello terra antica; si chiama mõte di Gioue, l'altro da sinistra cõ uocabolo fresco, Giouetto. Sono molti, che credono, che Annibale rompesse quiui masi col fuoco, & con l'aceto, si come a Barro terra di quel uiaggio le lettere intagliate, a perpetua memoria, & gloria di cosi gran Capitano. Mostrano ancora in quei sassi; ancor che Liuio grauissimo

grauissimo scrittore dell'istorie, dubitando del passaggio d'Annibale habbia scritto, ch'egli passò per l'alpi Penine, non per le Graie. Dal giogo di Gioue, scende il fiume Scesia; & dall'altra parte ui sono le fonti del Rodano; ilqual poi fatto il lago Lemano; per la Prouenza corre precipitoso in mare, hauendo riceuuto di molti fiumi. Seguitano doppo queste l'alpi Penine, molte famose & frequenti, per la piaceuolezza del uiaggio più ageuole, & per gli spessi uiaggi de gli habitatori; la cui altissima cima, oggi si chiama il Monciniso. Per questa uia si ua da Turino, & da Susa, per la ualle Morienna a Vienna, e a Lione; per laquale strada uenne Carlo Re di Francia in Italia, a distruggere l'imperio de' Lombardi, ilqual Re, per la grandezza delle cose da lui fatto, si acquistò il sopranome di Magno. Da Susa, laquale già si chiamò Scbusio, u'è una altra strada, la qual ua all'alpi Cottie; alle quali oggi il monte Gineura, chiaro per la sua alta cima, & per l'origine di due fiumi, della Doria, & della Isara, ha dato il nome. Percioche, passandosi elleno in molte, & diuerse strade, per tante ualli, & uarie balze di monti, che s'incontrano insieme, tutti però con egual fatica hanno da arriuare sulla schiena del Monte Gineura; & massimamente coloro, che passano di Francia in Italia. La uia militare, & usata per menare le carette dell'artiglierie, mena diritto a Brianza, & Embrun; per laqual uia dicemmo, che uenne Carlo Ottauo, ilquale fu il primo, che menò l'artiglierie con le carrette in Italia. Ma per le medesime alpi Cottie, si trouano in più luoghi altre strade horribili a uedere, & malageuoli a passare. Et fra l'altre, una ue n'è molto marauigliosa, doue oggi si passa in Saluzzo, appresso il monte Vesulo, per una perpetua spelunca d'un monte forato. Il Vesulo padre del Pò, oggi ritiene anco il nome, & per la diuisione dell'acque, è stimato molto più alto che gli altri monti. Con l'alpi Cottie sono congiunti l'alpi d'Argentera, poco celebrate appresso de gli antichi; percioche per le strette & frequenti asprezze delle uie, non ui possono passare le bestie da soma, non che le carette. Per l'alpi d'Argentera ordinariamente passano in Prouenza, coloro che uanno per Aguignone, & Nerbona in Ispagna. Doppo queste, si trouano dell'altre Alpi, lequali si chiamano Maritime; et hanno principio dal Varro per due uie. Vi sono alcune Alpi, lequali scendono per le montagne, & per li colli di Tenda con istretti, & scoscesi sentieri, nel contado d'Albenga, & nel Marchesato di Ceua sopra la terra di Sceua; per l'altre s'arriua lungo la riuiera da Nizza, Monaco, Vintimiglia, Albenga, Vada, & Sauona, a Genoua capo della Liguria. Ma parendo l'Alpi Cottie, & doppo queste le Penine, molto più ageuoli per menare esserciti, & perciò giudicando, che gli Suizzeri con fermissimi presidij, di uerso Italia hauessero preso tutti i passi di quelle, il Triuultio mostrò un modo, lungo tempo dianzi ritrouato da lui, d'un nuouo, & non usato passaggio. Era stato questo uecchio industrioso molti mesi in Embrun, doppo la rotta riceuuta a Nouara; & hauuto seco huomini prattichissimi de' luoghi con gran fatica,

Triuultio mostra una strada nuoua all'Alpi, al Re di Francia.

Ayuntamiento de Madrid

tica,& con incredibil diligentia,haueua ricercato le ualli, e i monti dell'Alpi,discorrendo fino allora dentro dell'animo suo,per qual strada si potesse menare l'essercito,se un'altra uolta Lodouico fosse uoluto uenire in Italia con le armi. Percioche i Francesi nella guerra de gli Suizzeri,haueuano perduto tutte le terre del Piemonte,lequali d'Italia arriuano allo stretto,& a' passi dell'Alpi,& oltra di ciò ancora la città d'Asti,la quale in ogni tempo haueua ricetuto gli essercitì che calauano,et egli haueua rinfrescato di tutte le cose necessarie. Questa strada incominciaua dal Monciniso, poi lasciato a man sinistra il monte di Ginestra,con aspro,& horribil piegamento per ualli dirupate, & per monti aspri,si distendeua all'Alpi d'Argentera. La qual uia parendo sopra tutto aspra,& malageuole a molti;& ueggendosi,che il Triuultio spinto da troppo desiderio di ritornare alla patria con molto maggiore ardore,& ardire,che non ricercaua l'esperientia delle cose del mondo,ò la disciplina militare,era per tentare tutte l'asprezze della guerra,& del uiaggio. Il Re Francesco non gli parendo bene, che l'essercito si mettesse in alcun luogo stretto, mandò inanzi Lotrecco,e'l Nauarro, huomini eccellentissimi d'auttorità,& d'ingegno,i quali guardassero bene tutte le difficultà;& considerassero,se quelle cose che proponeua il Triuultio,si poteuano mettere in effetto con forze humane,ancora che per la singolar fede conosciuta in molti pericoli, & per la notabile esperientia delle cose del mondo,le parole,e i consigli di lui fossero in grande istimatione; & ch'ogn'uno giudicasse, ch'un'huomo si come egli era, ch'auanzaua di gran lunga gli altri Capitani per honor d'età,et per gloria delle cose di guerra,non fosse per confermare nulla indarno, in impresa di sì grande importanza. Lotrecco, e'l Nauarro,hauendo consumato alcuni giorni nell'Alpi,& ueduto,& ben considerato l'asprezze de' luoghi, riferirono al Re, come il Triuultio honoratamente,& diligentemente haueua considerato ogni cosa,& ch'essi ancora in certi luoghi haueuano ritrouato alcuni rimedi a uincere le difficultà della natura;ma però per tutto u'erano strade da pedoni,& tagliate;le quali non si poteuano aprire,se non con gran fatica,& pericolo. Il Triuultio essendosi uantato di uolere essere il primo ad assicurar la strada,& farsi Capitano della uanguarda,disse al Re; Sire,uoi hauete da far'un ualoroso sforzo per questi luoghi aspri, accioche quando haurete guidato oltre l'artiglierie di bronzo,ui facciate conoscere maggiore d'Annibale. Egli uarcò per gioghi più ageuoli senza artiglierie, senza carrette, con molto maggior lode, ch'egli non combattè poi in battaglia co' Romani. Percioche coloro, che non haurebbono hauuto ardire di passar l'Alpi, seppero poi uincere il uincitore, attaccando le battaglie in luogo di uantaggio. Et così con gran desiderio del Re, non rifiutando i soldati nè fatica,nè pericolo alcuno, l'essercito fu menato da Granopoli a Vigilia, & quindi giunto insieme tutte le genti a Mura, & per dritto uiaggio a Embrun. Partendo adunque da Embrun Borbon, e Triuultio, i quali guidauano la uanguarda, fatto prouisione di uettouaglia per cinque

Viaggio di Francesco nell'Alpi.

Ayuntamiento de Madrid

cinque giorni, giunsero à San Clemente, et San Crispino terre fra le mõtagne. Quindi sotto la mã sinistra lasciato il monte Gincura, l'essercito passò à guazzo la Durenza; & fatti gli alloggiamenti a Gilestra, & passato poi il monte Aualtio, con gran fatica giunsero alla balza di San Paolo. La quale perch'era dirupata, & malageuole molto da passare, con incredibile prestezza apersero col ferro, & menarono oltre l'artiglierie. Il dì seguente calarono nella ualle di Barcellona. Questa ualle impedita da sassi grandi, & d'asprissimi poggi che ui sono interposti, metteua disperation grande nell'impresa. Percioche bisognaua tagliare con picconi, & con scuri quei colli di sasso spianare l'erte; & non potendosi seruire in nessun modo per quelle balze de' caualli, l'artiglierie s'haueuano a portare sulle spalle de' soldati. In questo mezo elle s'attaccauano con funi grandi tirate a gli scogli, & a' tronchi de gli alberi, & con grã marauiglia di tutto l'essercito si tirauano con machine che si uolgeuano, e col beneficio de gli argani d'una balza all'altra, essendoui poste in mezo profondissime ualli. Et anco in alcuni luoghi forniuano i lati delle balze ignude, doue ui mancaua la uia, messoui sotto de grossi & securi pũtelli, & frapostoui delle trani, et oltra di questo ancora, postoui sopra, spianatoui delle fascine di sterpi, del terreno, & delle zolle, faceuano strade sospese alle carrette che passauano. Et così con marauigliosa industria de gli artefici, & cõ singolar fatica de' soldati, menarono tutte le bagaglie dell'essercito nella ualle Argentera. Il giorno seguente dalle terre di Larchia, & d'Ebergia, tutto l'essercito calò nella ualle d'Astura, doue con eguale artificio di guastatori rotto, & cauato di smisurate pietre domarono, & spianarono la mõtagna di Piediporco, laquale tagliana la ualle per mezo, & faceua asprissima la uia. Da Piediporco ad Auenna, & quindi al Sembuco, & poi alla bocca d'Italia giunse l'essercito a saluamento, hauendo consumato tre giorni soli in quel uiaggio, & certo cõ tãta felicità, che il Cardinale Seduneſe, & Prospero, huomini per altro accortissimi, i quali indarno appostauano il Monciniso, e'l Mongincura, sulle cime de' quali haueuano ueduto alcuni caualli Francesi mandatiui in proua dal Re, per mostrare che quiui hauesse da passar l'essercito, in tutti quei tre giorni, non intesero nulla del passaggio de' Francesi. Ma una cosa sola gl'ingannò, perch'essi haueano creduto, che l'artiglierie, nelle quali sapeuano che i Francesi fondauano grandissima parte della uittoria, non si potessero menare per alcune alpi non usate, si come quegli ch'ogni dì si seruiuano dell'opera infedele delle genti dell'Alpi, le quali tutte d'accordo constringendole a ciò la natura, fauoriuano la parte Frãcese, & sdegnate per l'ingiurie de gli Suizzeri, et della caualleria, cõ affettionatissima uolontà aspettauano la uenuta di Francesi, poi che Carlo Duca di Sauoia lor Signore, zio del Re Francesco, s'era partito dal l'amicitia de gli Suizzeri, & de gli Sforzeschi. Pospero alla prima nuoua de' nemici ch'erano passati, partito da Carmagnuola, doue egli era stato piu giorni, mãdato innanzi i caualli a Villafranca, andò à trouare il Seduneſe, il

Prospero, & il Seduneſe, deliberano assaltare Francesi.

CC quale

Ayuntamiento de Madrid

quale s'era fermato allora in Pinarolo con una grossa parte dell'essercito. Quini si deliberò nella Dieta, che tutti gli Suizzeri si mettessero insieme, e che subito s'andasse à trouare i nemici, prima che si rinfrescassero della fatica. Prospero si partì dal ragionamento, con disegno di menare il giorno seguente la caualleria in campo; & domandò per suo presidio una compagnia di fanteria laquale non potendo egli ottenere da quegli huomini zotichi, nondimeno nella prima uigilia, se n'andò a Villafrãca. In questo mezo da gli albergatori istessi de' nemici, con tradimento grande fu fatto intendere a' Francesi, iquali con una loro spedita ordinanza, non sapendolo, ò facendo uista di non saperlo Giouacchino guardiano de' passi, per lo colle dell'Agnello erano uenuto innanzi sopra Cunio; che Prospero partito di Carmagnola, hauea mandato innanzi i caualli à Villafranca, che le genti de gli Suizzeri erano diuise, & che il Seduneſe s'era fermato in Pinarolo con parte dell'essercito. Et perciochè si presentaua loro occasione di far bene i fatti loro, se subito se n'andauano a Villafranca con una grossa banda di caualli, ad opprimere coloro, che di ciò non haueuano sospetto alcuno. I Francesi essendo in un tempo della medesima cosa auisati da più spie insieme, subito lodarono il consiglio, & commisero l'impresa al Talissa, à Obegnino, Imbecurto, Sanserro, & Baiardo Capitani ualentissimi. Costoro hauuto seco più di mille eletti caualli, et seruẽdosi per guide del uiaggio di quei medesimi, che gli haueuano fatto intendere la cosa, affrettando il corso, caualcarono quindeci miglia; & preso per uia le spie de' nemici; passarono il Po a guazzo, doue gli habitatori del paese gli mostrarono facile il letto del fiume; & per le porte aperte, senza che nessuno gliel uietasse, entrarono in Villafranca. Perciochè Prospero poco dianzi hauea fatto sonar le trombe, et auisare ogn'uno, che insellati i caualli tutti mãgiassero; et fossero a ordine per caminare, perche egli, subito c'haueua desinato, era per andare à trouar gli Suizzeri. Doue i soldati leuato le guardie, se ne erano iti a gli alloggiamenti a raccor le bagaglie, & ciò ancora con maggior sicurezza; perciochè essi stimauano, che Francesi non fossero per tentar nulla con subita correria; & quando hauessero pure hauuto ardire di farlo, in questo mezo essi si teneuano securissimi per lo riparo del Pò, fin che si fossero messi in arme. Fra tanto in poco spatio di tempo, la sorte diede una grã rotta à Prospero; la quale era apparecchiata a' Francesi, s'egli innanzi pur d'un minimo spatio di tempo haueße presentito la uenuta loro. Perciochè il Pò, doue essi erano passati, haueua le ripe dirupate, & difficili; & non era da credere, che Francesi, i quali erano giunti molto stanchi, co' caualli spronati, & tutti caldi, fossero per istare a fronte con una fresca, & fortissima banda di caualli, massimamente essendo così presso gli alloggiamenti. I Francesi in un'empito, hauendo ripieno tutte le contrade della terra, assediarono in casa Prospero, & gli altri soldati. Et egli hauendo indarno tentato ogni cosa, desperato di poter fuggire, stando in luogo molto alto, poi che hebbe domandato a' nemici il nome de' Capitani, si

Giouacchino.

Francesi prendono Villafrãca.

Ayuntamiento de Madrid

ni, si rese a Obegnino, percioche esso haueua con lui alcuni rispetti d'amicitia per la resa di Brescia, et p la memoria d'Eberardo suo zio. In questo mezo Geronimo Penna, Luogotenente de' caualli, ilquale molto speditamente haueua messo in ordine se medesimo, & i suoi per marciare, uscendo fuora per l'altra parte lontana da' nemici, con parte de' caualli se n'andò nel campo uicino de gli Suizzeri. Alcuni altri, & fra questi Giouanni Barcalone, Capitano de' balleſtrieri, uno de' tredeci, ilquale dicemmo che combattè già in eccato co' Franceſi, tardi tentando, & indarno di uolere fare il medesimo, dato & ricceuuto delle ferite, furono costretti arrendersi, & con essoloro oltra cinquecento fra huomini d'arme, & cauai leggieri, Cesare Feramosca, Pietro Margano, & Pietro Antonio Carrafa, figliuolo del Cõte di Policastro, huomini illustri. Io ho udito poi, che Prospero seueramente si lamentaua, che egli haueua riceuuto cosi grã rotta per colpa di Cesare Feramosca, perche essendogli commandato, che facesse la guardia alle porte, non temendo egli punto di cosa tale, imprudentissimamente haueua lasciato le porte aperte a' nemici, che erano per entrarui. I Frãcesi subito raccolto la preda, & menandone i prigioni, con alquanto maggior prestezza, che essi non erano uenuti per la uicinità de' nemici, passato un'altra uolta il Pò, si ritirarono in sicuro. Di qui si potè uedere, quãto la Fortuna troppo potente scherniſca le cose del mondo, poi ch'el la in un punto di tẽpo, dandogli una mortal ferita, mise sottosopra la parte di Massimiliano, & insieme con bruttissimo caso macchiò tutta l'auttorita & dignità, d'uno ottimo Capitano, oscurandogli la lode delle cose prima fatte, ilquale per prudenza & arte di general Capitano, non era riputato inferiore a ueruno. Per laqual nuoua ancora Papa Leone, perciò ch'egli haueua messo grande speranza nella uirtù di quello huomo, & per hauer poi inteso, che gli Suizzeri discordauano fra loro, & trattauano la pace, si perdè d'animo talmente, che desperato quasi le cose, e massimamente a ciò spignendolo i suoi famigliari, iquai erano della fattion Franceſe, mandò Cinthio da Tiuoli al Re Francesco, con cõmissione di trattar la pace, & pensò anco di uoler rendere Bologna a' fuorusciti Bentiuogli, perciò che in quel mouimento di cose, si diffidaua de gli animi seditiosi de' cittadini. Et sarebbe anco quella Città uolontariamente ita in mano a gl'insolenti Signori, se Giulio de' Medici, ilquale u'era allora Legato, fatto animo al Papa con singolar costanza, non haueſſe riparato alle cose dubbiose. Appena s'erano partiti i Franceſi della terra co' prigioni, che ui souragiunsero l'espedite fanterie de gli Suizzeri, iquali mossi in un tẽpo da dolore & da colera, come nemici saccheggiarono la terra, hauendoui ritrouati ancora alcuni cauallieri, ch'erano ascosi. Il Seduneſe ritrouandosi in un medesimo tempo senza Capitano, senza caualleria, senza danari, onde si dessero le paghe a gli Suizzeri, iquali stauano per uoltare; essendo più chiaramente auisato della uenuta di Francesco, deliberò di raunare insieme l'essercito, & uscire del paſe di quella poco fedele & instabile natione, &

Prospero si rende prigione ad Obegnino.

Geronimo Penna.

Giouanni Barcalone prigione.

Cesare Ferramosca, Pietro Margano P. Antonio Carrafa prigioni.

Leone manda per far pace cõ Franceſi.

Cinthio da Tiuoli.

Giulio di Medici Card.d fende Bologna.

Il Seduneſe pẽ sa ritornarsene a casa.

Ayuntamiento de Madrid

Alberto Pietra, Giouanni Despachio nemici del Seduneſe.

ne, & tanto più, perch'egli chiaramente intendeua, che Alberto Pietra, el Giouanni Despachio Capitani de' Berneſi, iquali erano sempre ſtati affettionatiſſimi alla parte di Frãcia; et anco i Sauoini medeſimi, mãdati ſotto mano da Carlo lor Duca, ſollecitauano, et ſubornauano la moltitudine contra di lui. E alcuni giorni innanzi per la medeſima cagione, haueua fatto mettere in prigione Alberto Pietra, & poi uinto da prieghi de' migliori l'haueua liberato. Ond'egli pigliando animo per la uenuta de' Franceſi, quaſi per uolere uendicarſi dell'ingiuria, con tutti gli arteficij che poteua, s'ingegnaua di mettere ad effetto l'incominciato diſegno. Et già la coſa era ridotta à tale, ch'alcuni ſoldati molto inſolentemente domandando le paghe, uoltarono l'armi contra il Cardinale; percioche i danari, quali promeſſi dal Re di Spagna doueuano eſſere portati in campo, temporeggiando Diego Aquila Ambaſciator ſuo a Milano, non ſi preſentauano il giorno aſſegnato. Ma Galeazzo Viſconte, huomo d'antica auttorità appreſſo de gli Suizzeri, & Iacopo da Gambara mandato dal Papa con danari, frammettendoſi in ciò migliori, oppreſſero queſti principij della ſeditione. Perche Borbone e'l Triuultio giudicando che gli Suizzeri, iquali à queſto modo erano in iſcompiglio, & diſgiunti d'animi & di forze, ſi poteſſero rompere a parte a parte, facilmente gli haurebbono ſpenti in una o due battaglie; ſe il Re Frãceſco, il quale non uoleua, che in aſſenza ſua, ſi tentaſſe la Fortuna della battaglia, molto prima non gli haueſſe auiſati, che ciò non faceſſero, & che non metteſſero la coſa in qualche riſchio di battaglia. Et egli in queſto mezzo paſſate l'Alpi con tutta la maſſa dell'eſſercito, ſceſe nelle prime campagne d'Italia. Et quiui con belliſſimo ordine fece la reſſegna dell'eſſercito, con grãde & maraniglioſa allegrezza d'ogn'uno; perche tutte le coſe, che haueuano deſiderato, gli erano riuſcite molto più facili, che i nemici non haueuano creduto. Quel giorno fattoſi uenire innanzi Proſpero, per mezzo delle ſquadre armate, cõ humaniſſime parole lo confortò, che con buono & uirile animo, ſopportaſſe la preſente fortuna, e ch'ottimamẽte egli ſperaſſe di lui; & ſenza alcuna taglia liberò i ſuoi caualieri, eccetto alcuni pochi nobiliſſimi & di nome illuſtre. L'altro giorno accoſtò il cãpo più appreſſo a' nemici, e tẽtò p mezzo d'huomini ſofficiẽti Sauoini, iquali p ragione dell'antica amicitia, erano mandati da Carlo Duca di Sauoia a gli Suizzeri, ſe con alcune conditioni ſi poteuano piegare coloro, c'haueuano in odio il nome della pace, & grãdemente s'opponeuano allora a' diſegni de' Berneſi. Ma poi ch'eſſendo confermati quaſi gli animi di tutti, & per la certa ſperanza de' danari del Papa, & per li ragionamenti del Cardinale, & anco per uergogna di non eſſere riputati leggieri; l'animo dell'eſſercito era tale, che più toſto pareuano di uolere una mortal guerra, che una giuſtiſſima pace; i Sauoini ſi partirono ſenza hauer fatto nulla. Nondimeno i Capitani Suizzeri, i quali erano di parere, che in quel tempo non ſi deueſſe leuare ogni ſperanza di pace; accioche ingannando frammetteſſero alcuno ſpatio di dimora, per poterſi

Diego Aquila. Galeazzo Viſconte, Iacopo da Gambara.

Franceſco in Italia.

Franceſco conforta Proſpero.

Tregua tra Suizzeri, & Franceſi.

leuare

Ayuntamiento de Madrid

leuare di quei maluagissimi luoghi, domandarono tregua di certi pochi giorni; affermando, che in quel mezo essi sarebbono iti a Vercelli, & quiui di buonissima uoglia udita un'altra uolta l'ambascieria, haurebbero discorso in più frequente dieta, d'intorno alle conditioni della pace. Francesco ancora ch'apertamente conoscesse, che la ragione della occasione di guerra staua in certi & breuissimi spatij di cose, & di tempi; nondimeno parendogli, ch'allora non fosse punto d'arrischiarsi alla fortuna della battaglia; & perche egli speraua grandemente di douer finire la guerra senza ferita de' suoi, gli concesse la tregua. Ma però commise a Lotrecco, che con una grossa banda di caualli, gli tenesse dietro alle spalle; & che, presentandosigli tal'hora innanzi in battaglia, non lasciasse a modo alcuno nessun di loro partirsi, nè discostarsi da tutto l'essercito, nè sicuramente sbandarsi. Perche di continuo essi marciando secondo loro costume, ristretti in ordinanza, il secondo giorno per uiaggio arriuarono alla nobil terra di Chiuasso; percioche essi credendosi d'hauere amici gli huomini della terra, fecer pensiero & disegno di rinfrescarsi con le uittouaglie & sostanze loro. Ma gli huomini di Chiuasso, ò per paura, che la terra non andasse a sacco, s'essi riceueano così gran moltitudine; ò mossi dall'amicitia de' Francesi, si come quegli, che grandemente si confidauano nelle forze, & nelle mura loro, serrarono le porte; hauendone crudelmente ammazzato alcuni, i quali poco dianzi erano entrati per domandare uittouaglia; & ciò con sì grande arroganza, che se ne ferirono anco alcuni con le saette, i quali disauedutamente andauano sotto alle porte per fauellar seco. Perche gli Suizzeri sdegnati per queste ingiurie, subito piantato l'artiglierie, & gettato a terra una parte del muro, prestamente entrarono dentro per le ruine, et con una furia ne tagliarono a pezzi più di seicento, i quali erano in arme, & saccheggiarono le case. Et essendo essi adirati non haurebbero perdonato a' tetti, se il Sedunese, pregato di ciò da Galeazzo & dal Gambara, facendo uista, che Francesi uenissero; percioche per auentura i caualli loro che scorreuano innanzi s'erano presentati, subito non hauesse fatto sonare i tamburi, & dare all'armi. Per la qual caso, essendo tutti usciti fuor delle porte al segno, che gli era dato, per mettersi in battaglia, poco dapoi acchetati, & pacificati gli animi loro, & per la grande uccisione de gli huomini della terra, & per la moltitudine della preda, & anco per lo spatio del tempo, saluarono gli edifici. Hauendo dunque rinfrescato l'essercito con la douitia di tutte le cose, da Chiuasso se n'andarono a Iurea, poi a' Vercelli; doue per non udire gli Ambasciatori, come haueuano promesso, fermatisi poco s'inuiarono diritto a Nouara. Ma dapoi che furono giunti a Nouara, gli Suizzeri, i quali già s'erano ammutinati con l'animo, nè per alcuno spatio di luogo, ò di tempo si poteuano guarire, si ch'essi non si ribellassero da loro medesimi; & da' Principi della Lega, ammutinatosi incominciarono a metter sottosopra ogni cosa con lo strepito dell'armi, a dir male de' Principi della parte, et a minacciare anco di uoler'ammazzare

Chiuasso preso, & saccheggiato da Francesi.

Suizzeri ammutinati.

mazzare il Cardinale, se subito non erano dati lor danari. Et non era possibile, che in così gran disordine si potesse ritrouare alcun subito rimedio, per acchettare l'empito, e'l furore della solleuata moltitudine; perche in un medesimo tempo l'Aquila Spagnuolo, non mandaua da Milano i danari apparecchiati, nè anco egli non si sa certo, se per paura, o per inganno, benche fosse chiamato per molte lettere, non ueniua in campo; et anco allora facendo ogni uolta più maggiore instanza i Sauoini, Alberto, el Despachio manifestamente sollecitauano i Capitani, gli Alfieri, e'l uulgo de' soldati a douersi ammutinare. Per laqual cosa il Cardinale, per fuggire la tempesta della discordante, et infedel moltitudine, si ritirò nella rocca. Et non molto dapoi Alberto, e'l Despachio inalberato l'insegne, cō più di diece mila huomini passato il Lago Maggiore, se n'andarono per Domosulla a casa. Gli altri, iquali, o erano huomini fedeli, o per l'odio grande, che portauano a' Francesi, non si poteuano ridurre a fare, si gran ribalderia, si elessero per Capitani il Ronna, & l'Angiardo dal Canton di Zurigo, huomini di singolar ualore, a' quali partendo già la paura, publicamente fauellò il Cardinale, & fece loro conoscere, come nō era potuto auuenire cosa di maggiore utile a quello essercito, quanto era, che quegli, iquali metteuano sottosopra la disciplina, & l'honore della natione; e che cōprati per danari, s'erano ingegnati di corrompere, & di subornare gli altri, per impedire la guerra necessariamente mossa per honore della natione Suizzera, si fossero finalmente per gratia di Dio partiti di campo; & che però per la partita non si turbassero molto ne gli animi loro; nè anco dubitassero gran fatto di non hauer uittoria. Perciò che u'erano soldati molto ualorosi, & fedeli; & che ne sarebbono uenuti de gli altri per commessione de' Magistrati delle terre, con le cui forze facilmente haurebbono potuto sostenere la furia de' Francesi, mentre che fossero stati d'accordo, & insieme con essolui, con ottimo modo hauessero uoluto fare la guerra. Et che all'una, & l'altra riua del Po, ui erano con due esserciti Lorenzo de' Medici, & Raimondo di Cardona, apparecchiati a congiugnere l'armi con essoloro, & a maneggiare la guerra di commun consiglio, quando hauessero inteso accostarsi l'ordinanze de gli Suizzeri; & che perciò pareua a lui cosa facile, & ottima da farsi, se subito leuato il campo essi andauano a Pauia Città ricca, & abondante, & douitiosa di tutte le cose, piegando un poco la strada; & quindi passauano innanzi a Lodi, a ritrouare gli esserciti della Lega; o se così bisognaua per sicurezza dell'una, & l'altra parte, uenendo essi, andare a incōtrargli. Et che ui rimaneua questa sola speranza, & certissima ragione di uincere; percioche eglino con breue, & espedito uiaggio, facilmente erano per congiugnere insieme le forze, & in un medesimo tempo haurebbono discostato da' Francesi i Venetiani, iquali erano già arriuati nel territorio di Crema. Ma perche il Ronna, & l'Angiardo, più tosto si gouernauano dalla furia, & dalla uolontà de' soldati, che essi non commandauano a gli altri; & u'erano

Suizzeri ammutinati, se ne ritornano a casa.

Ronna, et Angiardo Cap. de Suizzeri.

Ayuntamiento de Madrid

u'erano molti che diceuano, che si douena andare a Milano capo dello Stato, & che s'eleggesse per sedia della guerra quella Città; laquale per l'incredibil copia della uittouaglia, per natura, & fortezza del luogo, per apparecchio d'armi, & per honoratissima affettione de' Cittadini era comodissima; & non erano gli utilissimi consigli del Cardinale ascoltati con orecchi sani, essendo diuersi i pareri, poco mancò, che non mettessero ogni cosa in iscompiglio. Percioche molte uolte auuiene per la superbia, & gara, commun difetto de' Capitani, che molti ne' consigli quelle cose non uogliono; lequali sanno, che cõ ragione ancor son uolute da gli altri; & uoluntariamente s'appigliano a' partiti aspri, & molto duri, per non parere di seguitare i consigli altrui. Erano ancora nell'essercito molti della fattion Francese, iquali si come haueuano a noia il Cardinale per capo, e'l uolto, & la singolare industria di lui, così nel secreto si sforzauano di mettere ogni cosa in disordine, & a lui torre tutto il credito, & la riputatione. Ma il Cardinale, ilquale prouedeua di non potersi resistere all'arroganza de' Capitani, & alla leggierezza della moltitudine senza grandissimo pericolo della uita, con una più fedele, che ualorosa bãda di Suizzeri, se n'andò a Pauia; & quindi a Piacenza per confortare gl'esserciti, iquali stauano a bada, a guerreggiare. Ma Galeazzo Visconte, e'l Gãbara; iquali, & co' danari contanti del Papa, che erano già uenuti, & cõ isperanza di maggior somma, & con frequentissimi ragionamenti, si affaticauano molto per mantenere gli ottimi in fede, & per guarire gli animi de gl'altri, si rimasero in campo; & con animo di sopportare patientemente, ciochè fosse interuenuto loro di sinistro: acciochè gli Suizzeri, iquali si moueuano pure per qualche uergogna, & paura d'infamia, non si chiamassero abbandonati, & piantati, sendo desperate le cose; & perciò non paressero di poter pigliare la desiderata occasione di partirsi. Partito il Cardinale da Nouara, il Ronna, & l'Angiardo mosso il campo, incominciarono a marciare lungo il lago Maggiore: & in quel medesimo tempo i Francesi, a' quali tutte le cose erano riuscite come a' uincitori, corsero a Nouara. Percioche poco dianzi Ottauian Fregoso, essendo uenuto a trouarlo Emaro Prieo per l'Alpi marine, con alcuni caualli Francesi; & hauendo egli armato più di quattro mila Genouesi, con l'aiuto de' Guelfi haueua cacciato gli Sforzeschi d'Alessandria, di Tortona, et di molte terre. Ma Francesco, essendosigli dati i Nouaresi, di prima giunta nõ potè hauer la rocca, ancora che non ui fosse dentro Castellan forte, nè molto ualoroso presidio. Percioche essendo ella cinta di larghissime fosse, & d'altissimo muro d'ogni parte, si uedeua, che haurebbe sostenuto ogni furia d'assalto. Però Francesco, ilquale riputaua che non fosse cosa di fortissimo essercito, nè suo honore, lasciarsi adietro nulla de' nemici, & che non fosse uinto, diede al Nauarro l'impresa della batteria. Et egli desideroso d'acquistarsi nuouo honore, subito piantato l'artiglierie, & ordinato l'opere, incominciò a batterla con tanta furia, che in poche hore gettò a terra la ci-

Sedunese a Piacenza.

Francesi a Nouara.

Ottauiano Fregoso in aiuto di Francesi.

Emaro Prieo.

Nouara presa dal Re Francesco.

Ayuntamiento de Madrid

ma delle mura, e i bastioni più alti, fatto danno anco alle torri con grãde stre pito di ruina. Per loquale spauento mosso il Castellano huom d'animo uile, re se la rocca & se stesso d'accordo insieme col presidio. In questo mezo gli Suizzeri, iquali seguitauano il Ronna & lo Angiardo giunsero a Vareso, & quin di hauendo eglino per tutto quel uiaggio sparlato de' Principi della Lega, & tolto al Gambara i danari del Papa, & pure allora grandemente minacciato ch'essi erano per fare quel, che hauea gia fatto Alberto Pietra, e'l Despachio, s'auuiarono quasi tutti a Galarato, doue erano già uenuti Carlo Duca di Sauoia, Lotrecco, & molti huomini togati, per negotiare ancora la pace, & ordinare le conditioni. Talche questa leggiera, & partial moltitudine con animi incerti hor qua hor là si lasciaua trasportare, quando per isperanza d'oro, & quando per desiderio di gloria & d'honore, che promettendo essi il medesimo all'una, & l'altra parte, in un medesimo tempo tu gli poteui chiamare instabili, & constantissimi ancora. Galeazzo, e'l Gambara in quel disordine di cose, andando a ritrouare i soldati, e i Capitani più fedeli; & con preghi & scongiuri supplicandogli, che non uolessero seguitare gli scãdalosi, & quei ch'erano subornati, & che così tosto non s'affrettassero a tradire i principi della Lega, a far si gran uergogna in publico alla natione Suizzera, e a fare tanto beneficio a' nemici Francesi; i Capitani gli rispondeuano, che per questa ragione essi andauano a trouare i Francesi; perche negotiando, e interrompendo, uoleuano mettere sottosopra tutto l'ordine di finir l'impresa, & rimosso, & persuaso i soldati, leuare gli animi di tutti dall'amicitia de' Francesi. Ma la cosa passò tutta d'altra maniera; percioche subito di prima giunta diedero le conditioni della pace; & alcuni huomini di grado presero danari, & con giuramento confermarono, ch'essi sarebbero stati perpetui amici de' Francesi, se Francesco gli osseruaua ciò, che gli Ambasciatori erano conuenuti. Essi domandauano, che per dono della presente pace, et per l'accordo, che haueuano fatto col Tramoglia a Digion, gli fossero pagati settecento mila scudi d'oro in tre paghe. Et oltra di ciò con grande arroganza, & superbia, domandauano ancora di molte altre cose; perche a leuare tutta la riputatione a' Francesi, uoleano parere di farsi tributario un Re potentissimo di Francia. Perche Francesi pensarono di uolere sottoscriuere tutte le lor domande; percioche essi non erano per isparmiar danari, nè per rifiutare nessuna di quelle, ancor che ingiustissime conditioni, pur che finisser la guerra senza sangue loro & de' nemici; & finalmente perch'essi uoleuano accompagnarsi con legame d'accordo, & di fermissima pace quella indomita natione, laquale di cõtinuo haueua l'armi in mano, & era sopra il collo dello stato di Milano. Vi sono di quei che credono, che gli Suizzeri con animi ostinati, aspettando l'occasione della battaglia, malitiosamente, & con finitione negotiarono l'accordo co' Francesi; accioche facendo mista di uoler far pace, gli fosse uenuto fatto, di torre in mezo, & di dare la stretta a quegli huomini illustri

Ayuntamiento de Madrid

ni illustri con una banda di caualli Francesi, & di mettere le mani sopra i danari del Re, iquali a un certo giorno ordinato deueuano esser portati di campo; laqual cosa crederei forse, che si deuesse lasciare per falsa, se coloro c'hāno scritto queste cose, non misurassero facilmente i più secreti consigli de gli huomini, non dalle congetture, ma da'medesimi successi delle cose. Ma mentre che gli Suizzeri accomodato le cose a Galarato, negotiauano la pace, & le conditioni di quella, souragiunse da Belinzona Rostio huom di grande autorità & riputatione appresso gli Suizzeri, con uenti insegne di fanteria. *Rostio Suizzaro.*

Talche per la uenuta di questo huomo, mutatosi le uolontà di molti, & abbattuto parecchi per la paura, quei c'haueuano in odio i Francesi, ruppero tutta la speranza della pace, laquale era già fatta. Percioche poco dianzi, i Principi de' XII. Cantoni, hauendo nuoua dell'essercito, ch'era in disordine, con tutti i uoti haueuano dichiarato Capitan Generale di tutto l'essercito Rostio; si perche egli haueua allora il supremo Magistrato nel Cantone di Zurigo, si anco, perch'essi non pur d'età, ma ancora d'esperienza nelle cose di guerra, era stimato maggiore de gli altri Capitani. Costui per rompere i disegni de gli huomini seditiosi, & per riparare a'presenti mali, riprendendo, confortando, & spauentando con tutti i modi di consiglio, & con la seuerità ancora non mancaua di fare il debito suo. Cambiato adunque gli animi di tutti per uergogna, & per paura, & domandando essi in cambio della pace, guerra & armi; il Rostio restituì i danari al Gambara, prese giuramento da'soldati; & essendo anco souragiunto a tempo l'Aquila Spagnuola con danari, dato la paga a tutti, & quel di medesimo, mosso il campo per andare diritto a Milano, s'inuiò per lo contado di Como a Monza. In questo mezo il Seduneſe, hauendo hauuto nuoua in Piacenza della uenuta del Rostio, si come quel, che quando le cose erano già quasi che desperate e in disordine, accresciuto di nuoua speranza, pareua che non dubitasse più punto del successo della guerra, incominciò a confortare i Capitani del Papa, che passassero il Po, & con esso lui andassero a guadagnare la uittoria. Et con simile ragione pregaua, & scongiuraua il Cardona, ilquale s'era accampato sulle riue del Po, & dell'Adda, che tosto se n'andasse a Lodi, & non perdesse tempo a congiugnere le forze sue cō le genti del Papa, & con gli Suizzeri. Percioche Iddio metteua loro innanzi bellissima occasione d'una incomparabil uittoria, con laquale s'egli si ricordaua della miserabil rotta di Rauenna, & misuraua nell'animo suo, come haueuano a passare le cose in Italia, se Francesi uinceuano, egli haurebbe potuto sodisfare all'honore, & alla propria lode, al desiderio del suo Re, alla riputatione & alla gloria di tutto l'essercito. Perch'egli promettendo, che non era per mancare nè di uolontà, nè di consiglio, nè di forze a'Principi della Lega, & che à un giorno ordinato, haurebbe condotto tutte le genti nel contado di Lodi. Il Seduneſe non gli parendo tempo da perdere, prese da Goro da Pistoia procuratore del Papa sette bande, tra huomini d'arme, & cauai leggieri, per *Suizzeri ritornano ad ubbidienza.* *Seduneſe a Lodi.*

cagione

cagione di suo presidio; & passato il Po, se n'andò a Lodi. Erano Capitani di questi caualli Mutio Colonna, Lodouico figliuolo del Conte di Pitigliano, Guido Rangone, Niccolò da Bagno, Rinieri della Sassetta, Lodouico da Fermo, & Rinaldo Paueſe; iquali erano huomini di grande esperienza nelle cose della guerra. Ma essendo essi giunti a Lodi, & non andando innanzi il Cardona, come s'era ordinato, & a congiugnere le forze; percioche, egli haueua inteso, che gli Suizzeri trattauano la pace, & che i Franceſi, iquali erano già arriuati nel contado di Milano, erano lontani da Lodi il uiaggio di poche hore; il Seduneſe in un medesimo tempo, spinto da ira, & da paura, si partì di Lodi per andar ratto a trouare gli Suizzeri. Per loqual caso alcuni cauallieri, de' quali erano Capitani, il Rangone, Rinieri, & quel da Fermo, ò per paura, ò per altro più honorato consiglio, come si conobbe poi finita la guerra, dissero; che essi non erano per andare più innanzi. Nè perche il Cardinale strettamente gli pregasse, che non uolessero commettere si gran ribalderia; et che in tanta uicinità de campi non lo tradissero in mano di capitalissimi nemici, & benche finalmente per auttorità della legatione, gli commandasse, & minacciasse ancora; non si poterono piegare, si che non ritornassero a Piacenza. Mutio, & gl'altri; iquali uoleuano più tosto seguire il pericoloso consiglio, che gli poteua apportare lode, & gloria, che'l securo, onde glie ne uenisse uergogna, seguendo il Seduneſe, andarono a Monza a ritrouare gli Suizzeri. Ma il Re Franceſco, ancora che egli fosse risoluto di non uolere per da parte la speranza della pace, senza intermettere ufficio alcuno d'industria, nè di liberalità; nondimeno per non riceuere in quel mezo per negligenza qualche danno; perche le più uolte lasciata la speranza della guerra, gl'animi de' Capitani, e i soldati sogliono farsi più negligenti, del Paueſe piegò nel contado di Lodi; & à mezo il uiaggio, lungo la uia publica, s'accampò fra Milano, & Marignano, laqual terra è bagnata dal fiume Lambro, doue il suo campo per ordine di cose, & per grandezza di gente, pareua il più marauiglioso, e'l maggiore, che mai fosse ueduto per alcuno all'età nostra. Et ciò fece egli per molte cagioni, per passare d'un paese uano, & consumato nelle fertilissime, & intatte possessioni de' Milaneſi; & parte per non lasciare passare gli Spagnuoli, & i soldati del Papa, separati da gli Suizzeri, mettendo loro innanzi un pericolo grande, & per fare più securo il Liuiano, che ueniua a trouarlo con le sue genti, accostandogli più il campo, & per difenderlo dal Cardona, ilquale gli staua sopra. Doue Franceſco solo con questo consiglio, diede grandissimo momento a tutte le sue cose; & finalmente s'acquistò la uittoria del tutto. Per queste cagioni il Cardona, temendo grandemente di non essere oppresso nelle campagne aperte, per la subita uenuta del Liuiano, & de' Franceſi, si ritirò indietro al Po; & sù'l ponte che egli hauea fatto di naui, & alla difesa delquale, egli haueua messo Giouan Dorbino con fanteria, & con artiglierie, passò il fiume dirimpetto a Piacenza. Era in Piacenza Lorenzo de' Medici,

Mutio Colonna, Lodouico Bossino, Guido Rangone, Nicolo da Bagno, Rinieri della Sassetta, Lodouico da Fermo, Rinaldo Paueſe.

Seduneſe a Mõza.

Frãceſco a Marignano.

Cardona si ritira.

Gio. Dorbino. Lorenzo de' Medici.

Ayuntamiento de Madrid

de' Medici, con quattordeci compagnie di fanteria Italiana, et tre mila cauali. Et il Cardona haueua ottocento huomini d'arme, & mille cauai leggieri, con una legione di soldati uecchi; doue ciascun fante priuato a un per uno, chiaro per ualorosi fatti, & ricco di preda; così per singolar ualore, come per splendido ornamento d'armi, pareggiaua i condottieri, & i Capitani suoi. Giunto in questo modo i due esserciti, & confermandosi per opinione d'ogn'uno, che securamente si poteua passare il Po, & facilmente andare a ritrouar gli Suizzeri; & ueggendo Lorenzo e'l Cardona; che s'essi andauano innãzi gli era proposta l'occasione d'una gran uittoria, ò d'una singolar lode; hauuto seco i Capitani de' soldati, uennero a Dicta. Furono dall'una, & l'altra parte addotte alcune cose per iscusa; che non hauendoui messo maggior diligenza, & prestezza da principio, non si fossero congiunti con gli Suizzeri, per la colpa della qual cosa, et per l'indugio de' Capitani più tosto, che per strettezza de' tempi, ò difficultà delle uie, pareua che si fossero lasciate alcune occasioni. Tutti nondimeno riprendeuano gli Suizzeri, che senza saputa de gli esserciti della Lega, essi priuatamente hauessero negotiato la pace col nemico commune, ò c'hauessero finto di ciò uoler fare con consiglio quanto si uoglia fedele; percioche con la sinistra fama, & pericoloso romore di quell'atto spauentato, già le menti d'ogn'uno per la paura d'una grauissima guerra, haueuano dato sospetto della loro antica leggierezza; nondimeno gli Spagnuoli, & parimẽte i soldati del Papa, s'offersero apparecchiati a passare il fiume; & se'l bisogno l'hauesse ricercato di non rifiutare nessuna conditione di uenire a battaglia, ancora che con disuantaggio; mentre che fedelmente, & con honorata uolontà di tutti si facesse la guerra. Ma negotiando essi fra loro solamente di parole, ma di uero diffidando grandemente l'uno della uolontà dell'altro, non si poteua trouare, chi uolesse essere il primo a passare il fiume col campo. Lorenzo, ancora che egli si ricordasse molto bene, qual fosse il debito dell'ufficio, & della dignità sua, & qual fosse l'animo, & i disegni del Papa suo zio; nondimeno in quella così difficile impresa, gli pareua di pigliare altro partito; si come quegli, che con l'essempio de' tempi passati, si credeua, che il Re Ferrando secretamente, si fosse conuenuto con Francia; & perciò pensaua, ch'il Cardona; ilquale poco dianzi nõ hauea uoluto piegare a gli Suizzeri, nõ fosse per douer far cosa alcuna honorata per utile altrui. D'altra parte ancora sospeso da graue pẽsiero dubitaua nõ gli Suizzeri; iquali uacillãdo, & discordãdo, haueano mostrato assaissimi segni d'ãmutinamẽto, secondo la loro antica natura, & costumi di prima in mezo l'ardore della guerra, nõ desserо qualche mortal ferita alla Lega. Il Cardona anch'egli, hauea il medesimo sospetto di Lorẽzo, & temeua grãdissimamente d'esser tradito da tutti; percioche hauea intẽso, ch'egli secretamente haueua mandato suoi messi al Re in campo; & che il Cõte Lodouico da Canosa Vescouo di Tricarico Ambasciator del Papa; ilqual era rimaso in cãpo del Re, trattaua l'accordo; & costãtissimamẽte promette-

ua,

Ayuntamiento de Madrid

ua, che in quel mezo le genti del Papa nõ haurebbero fatto alcun dãno a'Frã cesi. Et peraventura (ilche accrebbe molto il sospetto di quella cosa) poco dianzi i caualli Spagnuoli, haueano ritenuto Cinthio da Tiuoli, che ritornaua di campo del Re; il quale io dissi, ch'era stato mandato dal Papa ad accordare le cose. Et per queste cagioni facilmente auueniua, che l'uno & l'altro giudicaua, che fosse bene procedere più cautamente, & più ritenuto. Il Cardona per non arrischiare con ogni minima rotta, ch'egli hauesse riceuuta il Regno di Napoli, & la sua salute; laquale saluo l'essercito non poteua correre pericolo alcuno, a'casi della battaglia, & della Fortuna; Lorenzo per non parere di uolere prouocare, & attizzare con uana e inconsiderata offesa, in mezo'l corso della uittoria il potentissimo nemico, il quale non gli era mai paruto di contrastare; dalquale s'egli si fermaua nella riua di qua dal Po, si riputaua di douere aspettare conditioni più honeste, che da gli Suizzeri, ancora che cõ egual pericolo, giunte le forze con loro hauesse la uittoria; perciochè, egli sapeua bene, che s'essi riusciuano uincitori, incontanẽte gli haurebbero tolto per forza Parma, & Piacenza; si come insolentemente poco dianzi gli haueuano domandato. Et così mentre, che tutti con maluagi artificij maneggiauano la guerra, diedero a Francia ogni cosa facile & ispedito alla uittoria. Nondimeno poco dapoi, ò cambiato le uolontà loro con ragione, uolti alla speranza della uittoria che ueniua, perch'ogni dì da'preghi di Massimiliano, dalle proteste del Seduneſe, & da'conforti di tutti gli Suizzeri, erano chiamati per messi et per lettere, incominciarono a passare il Po. Il Cardona, si come quegli ch'era più uicino al fiume, fu il primo che s'accampò sull'altra riua. Lorenzo perche n'auanzaua poco di giorno, mandò il bando, che nella quarta uigilia, tutte le genti si ritrouassero alla riua, & uenendo l'alba passassero. Ma per auentura auenne, che in quel tempo i caualli Spagnuoli, che il Cardona haueua mandato innanzi a fare la discoperta, s'incontrarono in una banda di Borbone; laquale per la medesima cagione di rubare & di spiare, scorreua il paese; et attaccato la scaramuccia, menarono il Capitano de'Francesi con molti cauallieri prigioni in cãpo; da'quali s'intese, che il Re fortificati gl'alloggiamẽti, s'era accampato nella uia di Lodi, che il Liuiano era giunto con l'essercito all'Adda, che gli Suizzeri hauendo riceuuto danari, & mandato innanzi e indietro Ambasciatori per far pace, il giorno seguente erano per sottoscriuere le condi tioni; & ch'una grossa banda di Francesi, & di Tedeschi, di cui era Capitano il Palissa, uscita de gl'alloggiamẽti, s'accostaua alle cãpagne d'intorno al Po. Perche publicato q̃ste nuoue, gli Spagnuoli, iquali poco dianzi con animo grãde erano passati, disordinati e in iscõpiglio, non aspettando commãdamento di Capitano, raccolto le bagaglie, subito salirono sul ponte; nè prima risinarono di sollecitare et di passare, ancora che il Marcheſe di Pescara riprẽdendogli, si sforzasse di mettergli in ordinãza, che innãzi che le gẽti del Papa uscissero di Piacẽza, tutti furono giunti sulla riua. Et così il uano sospetto, nato da una falsa

Cardona passa il Po.

Cardona ritorna a ripassar il Po.

Ayuntamiento de Madrid

falsa paura, essendo Iddio & la Fortuna manifestamente in fauore de' Francesi, ruppe, & mise in disordine i supremi disegni, & i tardi consigli di coloro che stauano a perder tempo. Ma il Cardinale, & Rostio a Monza, licentiati da loro gli Araldi del Re, i quali erano iti a trattare le conditioni della pace, se n'andarono cõ tutte le genti a Milano. Le fanterie de gli Suizzeri, furono alloggiate, nelle case de' cittadini; ma alla caualleria furon dati i borghi, che guardano uerso porta Romana. Quiui si faceano le guardie, & spesso si scaramacciaua fra la caualleria; percioche i Francesi, haueuano ogni dì per usanza di scorrere dal campo fino alla porta, & le genti del Papa dalle guardie, nelle campagne uicine, e nelle uille all'intorno. Era uenuto ancora poco dianzi il Triultio a porta Ticinese, con una picciola banda di soldati, per domandare di uenire a parlamento, & per confortare i cittadini a rendersi d'accordo. Ma hauendo egli indarno tentato gli animi loro, dalla subita furia della plebe armata laquale all'improuiso haueua dato fuora, nõ senza pericolo del la salute sua ributtato, s'era ritirato in sicuro. Raunato adunque tutte le genti in Milano, Massimliano, e'l Seduneſe, chiamarono i Capitani, & gli Ambasciatori nella rocca, & furono insieme a consiglio. Doue hauendo discorso sopra tutta la qualità della guerra, a molti parue, che fosse d'importanza alla uittoria, che non si uenisse a battaglia, se prima essi non s'uniuano co' soldati del Papa, & con gli Spagnuoli, o messoui qualche necessità non tiranano i Re di Francia confidato ne' suoi ripari, in campagne più aperte. Percioche si uedeua, che gli Suizzeri facilmente erano per ottenere l'uno, o l'altro, s'essi spignenano innanzi il campo, fino a Binasco nella strada di Pauia. E'l consiglio di questa cosa si mostraua cõ due ragioni. Percioche, se pur Francesco mouendosi i nemici molto ostinatamente, fosse uoluto stare in quel luogo fortissimo, giudicauano facilmente di potere arriuare da Binasco per la uia di Castel Santo Angelo, & per quel paese abondãte d'ogni uittouaglia al fiume del Po; doue per li põti gia fatti, gli esserciti della Lega s'haurebbero congiunti con loro con grande speranza della uittoria; & se pure il Re di Francia, temendo di non esser serrato fuora in un tempo dalla città di Pauia, et dal ponte di Pietra del fiume Tesino, doue egli hauea lasciato mediocre presidio, si fosse inuiato al Tesino; in quel caso essi, o haurebbono combattuto fra uia con miglior conditione, o subito da man sinistra si sarebbero piegati a Lodi; & quindi fatte uenire, & riceuuto in campo Lorenzo, e'l Cardona, incontanente sarebbe auuenuto, ch'essi haurebbero interrotto al Liuiano il suo proposto uiaggio, et a' Francesi haurebbero scemato la speranza, laquale essi s'haueuano concetto grãdissima, per le cose che gli riusciuano bene. Essendo adunque messo innãzi alcune carte, sulle quali erano dipinte le misure del uiaggio, e'l sito del paese; acciochè quegli huomini d'ingegno contadino, conoscessero meglio la risolutione che si era presa, alcuni capitani, i quali mossi per loro antico giudicio, o per danari freschi, haueano accettato le cõditioni della pace a Galarato, men-

Il Seduneſe cõ gli Suizzeri a Milano.

tre che

Ayuntamiento de Madrid

tre che discordando, & diuerse difficultà mescolandoui, diceuano, che sopra quelle cose, si doueua fare più graue, e più matura consideratione, missero in disordine tutto'l modo di quello utilissimo consiglio. Per le quai cagioni il Seduneſe; acciochè gli animi de' fedeli, mettendoui tempo in mezzo, non uenissero a raffreddarsi, & i desideriì dell'incerta moltitudine, non si uolgessero a far tradimento; con tutti gli artificij, pensò di uolergli persuader tutti, che quanto più tosto uenissero a giornata co' nemici; giudicando, o di douere riportarne honorata uittoria, o se pure gli Suizzeri per l'infelicità della battaglia, hauessero riceuuto qualche rotta, acquistare capital nemicitia, & immortale odio alla nation Franceſe, con tutti gli Suizzeri. Adunque parteci pato il disegno suo con gli Alfieri, & co' fidelissimi Principi de' Cãtoni, secretamente auisò Mutio Colonna, che posto l'ordine, quãdo egli hauesse hauuto il segno, facesse dare all'arme; & che, se i nemici con essercito giusto si fossero appressati a' borghi, spigneſse innãzi con la caualleria, e quanto più poteua, fingendo paura, e periçolo, domãdasse aiuto a gli Suizzeri. Il medesimo cõmandò, che facessero le prime cõpagnie; lequali illustri per uirtù militare, et p l'odio che portauano a' Frãceſi, sẽpre ne' principij haueano domandato i luoghi più uicini. Et così, poi che i soldati hauẽdo destinato, se n'andauano a spasso, subito fuor della porta Romana sonarono le trõbe, & i tãburi; & appresso crescendo tuttauia la nuoua della uenuta de' nemici, una cõpagnia doppo l'altra, mẽtre che le prime dauano di mano in mano la cagion del romore a q̃lle che seguiuano; e tutte pigliauan l'arme in mano, cõ incredibil desiderio di cõbattere s'uscirono fuor delle porte. Perche senza indugio, anco le fanterie di dubbiosa fede, alzate l'insegne, seguitando, per non parere d'abbãdonare i primi in quel tumulto; ilquale apparteneua alla salute, e riputatione publica, o tenere contra gli altri, circa l'interesso della guerra, serrate bene insieme s'inuiarono alla porta. Il Cardinale in habito, e con le croci innanzi, corrẽdo sopra un caual lo da guerra, d'auanti all'ordinanza de' soldati, che marciauano; secondo che egli giugneua a gli Alfieri, a' Capitani, et a' Soldati da lui conoſciuti p le lor proue illustri, confortãdogli, & infiammandogli, che s'affrettassero tosto; affermaua loro, che Iddio, & i Santi gli promettenano la uittoria di quel giorno, laquale non solo ualorosamente cõbattendo, erano per ispegnere tutta la nobiltà della Francia, menata con la scorta d'un Re giouanetto, in mezzo di due esserciti nemici; ma ancora con la propria uirtù, & felicità, fracassate le forze de' Venetiani, e de' Genouesi, erano per metter leggi a tutta Italia; nè che però i Tedeschi soldati pagati, iquali erano la fortezza del Re; iquali pero essi haueuano spesse uolte uinto in battaglia, non erano nè tanto contrari all'Imperatore, nè di si prodigo ualore, che douessero pensare, che essi fossero per cõbattere per Franceſi, iquali erano ueri nemici, contra l'honore di tutta l'Alemagna. Et che nõ credessero ancora, che i Guasconi, huomini sẽpre auuezzi a fuggire, nè quegli huomini d'arme rilucenti per saioni di seta, e per collane doro; iquali

Il Seduneſe delibera far giornata con Franceſi.

Seduneſe conforta gli Suizzeri a combattere.

iquali erano usati di mettere alquanto più presidio ne' caualli, & ne gli spro ni, che nelle spade, & nel ualore, fossero per cõbattere in battaglia, nè più ua loroſamente, nè con maggiore animo, che già s'haueſſero fatto. Et che tutta la fatica, e'l pericolo che rimaneua loro, tutto con animo grande s'haueua da impiegare, in prendere l'artiglierie de' nemici. Doue, ſe peraventura alcuni di loro pur moriſſero, gli aſſicuraua a tener per coſa certiſſima, che l'anime lo ro, da lui per autorità del Papa, aſſolte da ogni peccato, laſciãdo in terra me moria d'honorato ualore, ſubito ſe ne ſarebbero uolate in cielo. Mentre, che egli per tutto ragionaua di queſto modo, & era ſcorſo innanzi alle prime fan terie, lequali erano già uenute nella uia aperta; Galeazzo Viſconte, Giouanni Gonzaga, il Gambara, & l'Aquila Ambaſciatori lo ſeguitarono, & con gli Suizzeri che uſciuano, ſi cõgiũſero alcuni caualieri di quelle famiglie, che per antica beniuolenza oſſeruauano il nome Sforzeſco. Et anco alcune ſquadre d'huomini armati di plebei, e di ſgherri, di lor uolere ſi meſcolarono, fra la tur ba che paſſaua. Appena erano uſciti tre miglia fuor di Milano, nè più di tre miglia & mezo, era quindi lontano il campo di Franceſi, quando eſſi incõmin ciarono a ſcaricare dieci falconetti, c'haueuano menato ſeco. La qual coſa die de gran penſiero, & marauiglia a' caualli Italiani. Et però Mutio cambiato di uolto, & uoltatoſi a' Capitani della uanguarda, gl'incominciò a domandare, con qual pazzia i primi huomini nelle coſe di guerra, et maeſtri della diſcipli na, cõ frettoloſi ſtrepiti dell'artiglierie s'affrettauano a deſtare i nemici, iqua li eſſi più toſto deueuano aſſalire ſproueduti, & ſenza che penſaſſero nulla di uenire à battaglia? A cui animoſamente riſpoſero le prime ordinanze, che a baſtanza, ſecondo la diſciplina, eſſi erano per combattere animoſamente co' nemici armati, & prouiſti ancora, ſe i compagni loro di fede ſoſpetta, & l'in ſegne di tutti i Cantoni con un medeſimo, & egual conſiglio, entrauano con eſ ſoloro in battaglia. La qual coſa molto ſi confidauano, che poteſſe farſi, ſe con quella ſimulatione più certi, & più manifeſti ſegni della battaglia attaccata, foſſero arriuati all'orecchie de' compagni, che ueniuano adietro. La cui uirtu uinta per infame prezzo, quãdo non ui foſſe più neſſuno altro riſpetto dell'ho nor publico poſto in pericolo, pareua almeno che ſi poteſſe deſtare, & infiãma re dal piãto de' parenti, che gli moriuano innãzi à gli occhi, dalla religione del giuramento militare, & anco dalla paura del giudicio, che poi s'haueua à fa re da ogn'uno nella patria, contra gli ſcelerati traditori. Percioche tanta fi danza di uirtu, & d'animo ualoroſo, era in quegli animi arroganti, che con diſpreggio grande, poco curauano le grandiſſime, & ualoroſiſſime genti de' nemici, & non credeuano, che alcuna quantità d'artiglierie, nè uerun riparo di luogo, foſſe per ritardare la furia de' ſuoi, ſi che uincendo non paſſaſſero dẽ tro à gli alloggiamenti de' nemici. V'eranno fra gli altri, alcuni huomini forti, ma di barbaro, & pazzo ualore, Pelegrino Landebergo, Centio Amerer, & Ridolfo Longo; i quali haueuano meſſo nella fronte tre compagnie di uentu-

Pelegrino Landebergo, Centio Amerer, Ridolfo Lõgo, Suizzeri.

Ayuntamiento de Madrid

di uenturieri, huomini molto ualenti. Costoro, essendo giunti al cospetto de' nemici, subito s'accesero di tanto desiderio di combattere, che non poterono mai esser ritenuti da gl'altri Capitani; i quali con più sauio consiglio commandauano, che si deuessero fermar l'insegne, pigliar luogo per gli alloggiamenti, & rinfrescare i soldati dalla fatica della uia; anzi essi subito à gran passi andarono alla uolta de' nemici. Borbone, e'l Triualtio, haueuano i principij de gli alloggiamenti alla Chiesa di San Giuliano, laquale è in una uilletta; et haueuano preso la uia publica da man sinistra, hauendola fortificato benissimo, d'ogni parte con alti fossi, & cõ argini, secondo usanza del paese. Appresso à loro il Re, & doppo lui Mons. di Lanson; alquale per ragione di sangue, morẽdo il Re Frãcesco, toccaua il regno di Frãcia, haueuano messo la battaglia di mezo, & la retroguarda poco lontano l'una dall'altra. Et così accãpati in tre parti, acciochè tre giusti esserciti, quãdo fosse stato il bisogno, più comodamente, & più speditamente s'hauessero potuto soccorrere l'un l'altro, & s'erano posti in un largo, & fortissimo luogo. Percioche d'intorno u'erano di molti fossi, per diligenza de' contadini, fatti da innaffiare i campi, & anco secondo che ricercaua il bisogno, il Nauarro ne' luoghi accomodati, u'haueua aggiunto nuoui ripari; & haueua posto contra a' nemici targoni grãdi, piãtati in terra, & intrecciati cõ grosse funi; acciochè i Guasconi coperti cõ essi, più securamente, & meglio potessero saettare i nemici. Haueua subito Mutio, & alcuni Capitani Suizzeri, spinto i caualli nella più alta parte dell'argine, per cagione di spiare; & haueuano considerato questa forma d'alloggiamenti, e'l sito del luogo; & appresso haueuano notato, che da mã destra u'era rimaso un luogo comodo per accãparsi, doue un piano assai basso, quasi da due lati, era cinto da un perpetuo canale, il quale correua alle mulina. Quiui si sforzarono essi di persuadergli, che si deuessero accampare, & ristorati i corpi col riposo, & col cibo, che non pensassero punto di uolere temerariamente uenire à battaglia; & gli faceuano auisati, che si come la uittoria s'acquista col consiglio, così i disegni dolorosi & uani, nascono da inconsiderato ualore; & che spesse uolte coloro soleuano esser rotti in battaglia; iquali più tosto con ardimento & con furia, che con util dimora & con ragione, si confidauano di douere uincere il nemico. Vltimamente affermauano, che contra la sorte si sfidauano i nemici; perche secondo l'antica osseruatione delle genti, quel giorno della settimana era infelice, il quale incominciando l'anno, celebrato per la memoria de gl'innocenti morti da Erode, si riuolgeua cõ tutto il circuito dell'anno. Percioche quel giorno ucniua à essere il XIII. di Settẽbre. Ma perche il furore, & la fatal pazzia; il che non mai per innanzi era accaduto à gli Suizzeri in campo, hebber tolto l'ubbidire a' soldati, & l'autorità a' Capitani, tutti i più animosi si spinsero auanti; & attaccarono una terribilissima battaglia co' Guasconi, & co' Tedeschi. il Triualtio, & Borbone, iquali molto prima auisati della uenuta de' nemici, haueuano messo le genti in ordinanza, & piantato l'artiglierie

Patto d'arme notabile di Marignano, tra Francesi, & Suizzeri.

Lanson.

Ayuntamiento de Madrid

tiglierie in luogo accomodato, essendo eglino senza dubbio stretti, per ritardare la furia de' nemici, mettendo loro all'incontro le fiamme, & per priuargli ancora, che non potessero seruirsi delle case, & fortificaruisi dentro, abbruciarono tutti gli edifici della uilla, & si ridussero in luogo più aperto. Era dinanzi all'artiglierie de' Francesi una gran fossa, laquale s'haueua da passare con pericolo, & ardimento grande; che il Nauarro con le fanterie, messoui all'incontro, e i Tedeschi huomini di singolar ualore difendeuano cõ l'ordinanze seratc insieme. Quiui non dubitò d'entrare uno squadrone d'animosissimi giouani con alquanto più certa morte di uittoria. Erano costoro huomini elettissimi di tutti i Cantoni d'età fiorita, & di singolar prestezza; i quali secondo l'antichissimo costume di quella natione, per poter conseguire innanzi l'età matura gli honori rari della militia, hauendo fatto qualche illustre pruoua di ualore, sono usati di mettersi uoluntariamente a tutti gli aspri, & difficili uffici della guerra, & spesse uolte con pericolosa lode uanno a manifesta morte. Costoro per la disordinata lor fortezza si chiamano Perduti, & sono hauuti in honore, & marauiglia grande; & è lecito loro solo per prerogatiue di uirtu, & portar l'insegna, & esser Capitano di fanteria, e in tutto'l tempo di sua uita tirar doppia paga. Nè sono questi Perduti conosciuti da gli altri per altra insegna di felice ardimento, se non da' candidissimi mazzi di penne; i quali secondo il costume de' Capitani, con braua pompa portano su' capelli, tenendogli uolti uerso la terra. Costoro in uno squadrone con animo grande, passando innãzi contra le palle dell'artiglierie, poi che riceuuto una gran rotta, hebbero lungo tẽpo, et molto combattuto con grandissimo disuantaggio, hauẽdo finalmente con empito ostinato cacciati di luogo i Tedeschi, et ributtato le fanterie del Nauarro, per li mõti di coloro che moriuano, arriuarono all'artiglierie. Et hauendone preso sette, mentre che pieni di speranza, serrati un'altra uolta insieme, urtauano addosso a coloro, che si ritirauano, missero in disordine tutta l'ordinãza della uanguarda. In quel pericolo il Triuultio, & Borbone, spignendo innanzi la caualleria in diuersi luoghi, in quanto essi poteuano usar forze, & prouedere con consiglio, correuano qua & là, per rimettere la battaglia posta in istõpiglio. Nè il Nauarro mancaua a' suoi, riprendendo alcuni, & domandando gli altri, s egli erano uenuti da gli ultimi confini del mare, & da' monti Pirenei, solamente per uoltar le spalle, et per fuggire uituperosamẽte la battaglia, hauendo appena ueduto il nemico & però gli conforta ua, che ripigliassero animo, & prestamente mettessero mano a gli scopietti, & alle balestre, et si fermassero un poco, finche i fianchi si fortificassero con nuoui soccorsi di caualleria; et facessero pensiero di cancellare ualorosamẽte combattendo quel giorno, quel carico di uiltà, ò di mala sorte; laquale infelicemente combattendo s'haueuano acquistato a Rauenna. Et cosi in un medesimo tẽpo spignendo innanzi una grossissima caualleria, confermati per li cõforti, & per la uergogna i Guasconi; et stando forti i Tedeschi per ira, et per dolore, si rappiccò

piccò una crudele & diuersa battaglia. L'una & l'altra ordinanza fu spinta, per lo horrendo strepito dell'artiglierie, & dell'armi; & l'insegne furono perdute. Doppo questo Centio, & Pelegrino morirono combattendo; & Purio Capitano d'una compagnia della guardia, & con essolui quattro Alfieri, furono ammazzati per fianco da un colpo di una colubrina grossa. Nè mancarono gli Suizzeri a' soldati loro, che erano posti in trauaglio; i quali con maggior circuito erano giunti a' nemici; perciò che raunato insieme di trenta compagnie, con una doppia battaglia, con animi & con forze freschissime, diedero dentro; & affrontatisi da man sinistra con la fanteria ammazzarono Sciatalardo Capitano illustre de' Guasconi, & Lodouico, & Giorgio Ellempurghesi Tedeschi nobilissimi. Dall'altra parte, allargato un poco l'ordinanza, tolsero in mezo la caualleria, che gli urtaua; doue lungamente fu combattuto cõ dubbiosa & diuersa fortuna. Percioche gli huomini d'arme, ancora che con la furia, & con gli urti de' caualli, calpestando, & fraccassando coloro che morinano, con molta uccisione passassero dentro a' rari, & deboli squadroni nondimeno quando s'incontrauano nell'ordinanze serrate, ò erano inuestiti dalle lunghissime picche, ò graui per lo peso dell'arme, mortogli sotto i caualli morinano anch'essi. Morirono in quel luogo ualorosissimamente combattendo, alcuni condottieri di caualli, il S. Sanserro da Sagro terra dell'Imperatore; Imbecurto huomo illustre per gran uirtù, & per essere stato lungo tempo alla guerra; Bussio Ambossio, & Francesco fratello di Borbone, anch'egli corse simil pericolo della uita, secondo che diceua, quando egli era in quella sanguinosa battaglia. Ma io intesi poi altramente dal Re medesimo, il quale nominandomi i testimoni affermaua, che Borbone non haueua hauuto ardire di soccorrere punto il fratello posto in pericolo, et senza essere pur tocco, si ritirò in dietro dal cospetto de' nemici alla seconda battaglia. Il Triultio anch'egli, mentre che indarno soccorreua l'Alfier suo, che era tolto in mezo da' nemici, & si morina fra le lancie, & l'alabarde de' nemici, trauagliato, feritogli il cauallo, et trattogli il pennacchio dell'elmo, souragiungendogli i suoi soldati, si liberò dal pericolo. Et già difficilmente si sosteneua la battaglia in più luoghi; & gli Suizzeri combatteuano con miglior Fortuna; perche haueuano passato una malagissima fossa, perche haueuano preso l'artiglierie con gran ualore; & perche ributtato la fanteria, & disordinato i caualli, erano passati innanzi nel luogo, che i nemici teneuano; quando il Re Francesco spignendo auanti la seconda battaglia, & commandato a Lanson, che con egual passo gli tenesse dietro cõ la retroguarda, ordinato da' Capitani in certo spatio molti pezzi d'artiglieria, per scaricarle per fianco nel battaglione de' nemici, in tempo opportunissimo souragiunse con la banda nera, & con una gran caualleria. Et esso con la sopranesta reale, di colore azurro, co' gigli d'oro, generosamente appresso de' nemici & de' suoi, facendosi conoscere per Re, si mise nella prima battaglia; doue animosamente ferina i nemici, & qua et là spronando il cauallo, pericolosamente

Morte di Centio, & di Pelegrino, & di Purio.

Morte di Sciatalardo, di Lodouico, & di Giorgio Ellempurghesi.

Morte del Sanserro da Sagro & d'Imbecurto.

Bussio Ambossio, Francesco Borbone.

Ayuntamiento de Madrid

mente affrontaua i più ualorosi nemici; & finalmente non solo con le parole, & co'conforti, ma ancora con honorato essempio di uero ualore faceua animo a'suoi. Percioche tanta era la furia di coloro che spigneuano inanzi, tanta la ostinatione dello star forte, & tanto finalmente era il uigore ne'feriti ancora, & in quei che moriuano, che fu bisogno in quella iniquità di battaglia, che il Re si scordasse della sua grandezza, che egli sprezzasse la uita, & più tosto con la mano, & con le forze, che con arte, ò consiglio rimettesse i suoi, ch'erano posti in trauaglio, & in confusione. Et anco la canalleria, laquale a Nouara, & a Taroana fuggendo haueua perduto l'antica riputatione del suo ualore, per non essere tassata, se un'altra uolta si ritiraua cõ perpetua uergogna per l'auuenire, si sforzaua di sodisfare ò con honorata morte, ò con singolar uittoria al Re suo, che combatteua su gl'occhi d'ogn'uno. Morirono in q̃llo abbatimento Talamone figliuolo del Tramoglia, & Roianato Piccardo di nobil sangue, & Vantello, il quale portaua l'insegna straordinaria della banda del Re; & anco molti ualorosissimi caualieri, cõ Moio Alfiere d'una nobilissima banda; iquali impediti ne'fossi, & ne'tralci delle uigne, non s'haueuano pũto potuto districare. De gli Suizzeri ui morì Ridolfo Longo, quell'antico solleuatore della moltitudine, & conosciuto molto per l'antico tradimento fatto cõtra Lodouico Sforza. Vi morì anco Flechio, più chiaro per uirtù, che per nobiltà, & Gualtieri Offio. Costui per la sua singolar prudenza, & gran prontezza di forze; lequai cose difficilmente si trouano accompagnate ne gli huomini di quella natione, s'haueua acquistato grande opinione di uirtù in tutte le guerre, & massimamente nella battaglia di Nouara. Fu combattuto per ispatio di sette hore continue; percioche in mezo dell'ardore della battaglia, poi che fu tramontato il Sole, la Luna che in quel tẽpo riluceua di notte, portato un chiaro splendore mantenne l'uno, & l'altro essercito in arme. Et fu sempre horribile, & sanguinosissima la battaglia, fin che si uide rilucere pure un poco di lume. Ma poi che la Luna si fu ascosa fra'nugoli, ancora che quei ch'erano debili per la stanchezza, & p le ferite, spuntano l'armi cercassero luogo di riposarsi. In quel mezo nõdimeno errando l'una et l'altra parte cõ ciechi et pazzi colpi, i cõpagni, & parimente i nemici crudelissimamente s'ammazzauano fra loro. Percioche i Tedeschi, poco differenti da gli Suizzeri d'arme, di lingua & d'habito, mẽtre che in diuersi luoghi si mescolauano insieme, riconoscẽdosi finalmente per lo cõtrasegno, faceuano cosi al buio una horribilissima uccisione. Nè tutta notte mai si restò di scaricar l'artiglierie; lequali si come si tirauano a caso, cosi faceuano alquãto maggiore spauẽto, che dãno. Il Sedumese, il quale di speranza, di gouerno, et di fatica nõ mãcaua a'suoi; essendo p error del luogo inciãpato ne'Tedeschi, cõtrafacẽdo la lor lingua cõ uoce molto aspra, si liberò dal pericolo, et passata la fossa se ne ritornò alle case che ardeano; douc il Rostio, e l'Angiardo inuitati dello splẽdore delle fiãme, raunãdosi quini come al padiglione del Signor assaissimi Capitani, cõ una grã trõba haueano dato il

Morte di Talamone, di Roianato, & di Vãtello.

Morte di Moio Alfiere.

Morte di Ridolfo Longo.

Morte di Flechio, et di Gualtieri Offio.

Ayuntamiento de Madrid

segno, col quale gli sparsi, & uagabondi soldati si raunassero all'insegne. Ciò era un grādissimo corno d'un bue saluatico, fornito d'argēto lauorato alla bocca; ilquale di mano in mano da' lor maggiori si serbaua con gran cura, & religione appresso de gli Vranesi autori della libertà Suizzera. Col beneficio dūque di questo corno, ilquale secondo il costume di quella natione era eccellentissimamente sonato da un ualentissimo trombetta, si che contrafaceua la uoce d'uno huomo, assaissimi nè furono saluati; iquali con diuerso errore trasportati tra le fanterie de gli Suizzeri, confortandosi l'orecchie nella similitudine de' tamburi, non poteuano certamente ritirarsi a' suoi. Stettero di qua & di là l'ordinanze sospese, hauendo paura l'una dell'altra tutta notte, senza dormir mai, più pronte nondimeno con gli animi, che con le forze a combattere. Percioche i ualorosi, & parimente i uili, ancora che fossero stanchi per la lunga fatica della battaglia, erano però desti da diuersa dispositione d'animi, o per desiderio di combattere, ò per paura della morte. Il Sedunese, & gli altri Capitani, ancora che la lor prima opinione gli hauesse molto ingannati; percioche essi, come s'haueuano disegnato ne gli animi loro, al primo empito non haueuano uinto i nemici in battaglia; ancora che gli hauessero messo in disordine con cosi gran rotta, & quasi con uano sforzo hauessero perduto tutti i loro huomini fortissimi, non però s'abbandonarono punto; ma chiamarono assaissimi a consiglio; & parendo a tutti, che si deuesse aspettare il giorno, & un'altra uolta entrare in battaglia; percioch'essi erano uenuti sforniti di tutte le cose, ordinarono, che si mandasse a Milano a domandare soccorsi d'ogni sorte. Fu mandato Giouanni Gonzaga, ilquale empiesse di nuoua speranza Massimiliano, e i cittadini, sospesi al successo della incerta, & dubbiosa battaglia; che principalmente subito mādasse uittouaglie cotte, & assaissime botti di uino per li soldati, iquali si uenuano meno per la stanchezza, et per la sete; & dapoi usando ogni prestezza gli mandasse in campo artiglierie, palle, & munitione di polucre. Ma i Capitani, & gli Alfieri partiti di consiglio, diuersamente ragionauano a' soldati, secondo che a ciascun di loro pareua del Cardinale, & del successo della battaglia. Alcuni desiderosi d'honore, & di uittoria, alzando con parole la rotta, ch'essi haueuano riceuuto grande, con false narrationi faceuano assai maggiore, che non erano le ualorose proue de' scelda ti loro, e'l danno de' Francesi. Per lo contrario altri di diuersa fattione, p prouedere a tēpo alla saluezza loro; & per accrescere il pericolo della salute, & dell'honor suo al Cardinale, ilquale si ritrouaua in grandissimo trauaglio, disfatte le cōpagnie, si ritornauano a Milano. Et anco i caualli del Papa; iquali per lo lor picciolo numero erano stati di poco utile, la maggior parte di loro mossi da paura, ò da disperatione, abbādonati i Capitani, si ritornarono nella città. Ma il Re Francesco, ancor che liberato da una paura, & da un pericolo grande, gli paresse d'hauere honoratamente sostenuto huomini di tāto ualore; nondimeno molto trauagliato dal rimanēte della paura, & quasi da un supremo pensiero

Giouanni Gonzaga.

Ayuntamiento de Madrid

mo pensiero, aspettaua il fine di quella torbida notte; & doue hauesse à riuscire l'incerta Fortuna. Et benche egli hauesse il corpo stanco, & molto graua-to per lo gran peso dell'armi, & per la sete, & per la continua fatica fosse tut to scalmanato, non però prese altro riposo, se non che alzando un poco la uisiera dell'elmo per rispirare; mentre che mutaua cauallo, s'ppoggiò un poco à una artiglieria. Et subito poi ritornato à gli ufficij di Capitano, mandò messi al Liuiano, auisandolo, ch'egli uenisse con l'essercito. Poi lodato questo consiglio da' condottieri, i quali egli haueua chiamato à consiglio in un cerchio à cauallo, ritirò alquanto gli alloggiamenti; & perche il luogo, che era stato della uanguarda, era preso da' nemici, in ispatio più forte pose sei mila Tedeschi in riua della fossa; et hauendo quiui comodamente messo molti pezzi d'artiglieria, gli commandò che facessero la guardia. D'altra parte tolse seco un gran numero di caualleria; & auisò Borbone. & Lansone, che di qua, & di là con eguale ordine accostassero la prima, & la terza ordinanza a' suoi fianchi. Talche, si come egli per diritta fronte opposto a' nemici, secondo che richiedeua la ragione del luogo, facesse la uanguarda, & si potesse seruire delle due squadre destra, & sinistra, come per due corna. Nè molto lungi da quel luogo il Nauarro, e una gran moltitudine de' Tedeschi, non potendo essi partita la battaglia, per lo buio conoscere ne la forma del campo, nè i disegni del Re, piantate l'insegne in terra s'erano fermati. Francesco p uedere egli stesso con gli occhi suoi, il sito delle fosse, i campi, & gli spatij della uia publica che u'era in mezo, con alcuni pochi caualli, se ne uenne alla uista de' nemici; poi rischiarandosi a poco à poco l'aere, per l'alba che ne ueniua, se n'andò à fare animo a' Tedeschi; & cosi egli pieno d'animosità, & di certa speranza, inanimatogli con promesse grandi, gl'infiammaua à finir la guerra con una picciola battaglia, & à pigliare i premij della già acquistata uittoria, ricordãdo loro l'ingiurie de' tempi passati, & le rotte che gli Suizzeri, più tosto per beneficio della Fortuna, & per le maluagissime conditioni de' tempi, & de' luoghi, che per uero ualore haueuano dato a' Tedeschi. Et che per ciò si ricordassero, che quella era la propria, & ispedita occasione di far bene i fatti loro; con la quale essi haurebbero uendicato la morte de' parenti, & de' compagni loro; & parte con ualorosi fatti haurebbero fatto conoscere, che si come i Tedeschi sono huomini nobilissimi & fedeli, cosi per uirtù, & prattica di guerra, non era per concedere la gloria militare à huomini contadini, e infedeli. Et facendo anco loro una simile oratione, confortaua la caualleria Francese, che non uolessero tralignare da' lor maggiori, i quali ne' secoli passati haueuano auanzato tutte le nationi nella gloria della caualleria. Nè per ciò gli Suizzeri con animo, & speranza minore, metteuano in ordine le battaglie loro; benche una grandissima parte de' soldati, si come per uario caso s'erano messi à riposare in diuersi casi, & anco dentro a' ripari istessi de' nemici, senza hauer preso alcuno aiuto di mangiare, con animi feroci à fatica sosteneuano le membra, che gli ueniuan manco. Per-

Ayuntamiento de Madrid

ciò che quelle cose, che si portauano da Milano; procurandole il Gonzaga, non si poteuano condurre, nè prouedere in breue tempo, & massimamente di notte, il qual tempo fu sempre usato à tardare tutte le facende. Molti soldati ancora nel far dell'alba, essendogli offerto da mangiare; perciò che essi erano chiamati alla battaglia, dal suon de' tamburi, & dallo strepito dell'artiglierie, lasciauano i desiderati cibi, & necessari à ripigliar le forze. Raunaronsi ne' principij alcuni Capitani, fra' quali u'erano Haslero Fottio, huomo illustre per honor d'età, & per l'insegne del Magistrato; & Chezzio Amman, il più uecchio che ui fosse tra gli Suizzeri, il quale per più di quaranta anni era stato Capitano, ò Alfiere, ò Collonello in essercito; & in quella notabil battaglia, douc essi ruppero à Nansi Carlo Duca di Borgogna; et tagliarono à pezzi lui, & le sue genti; s'haueua acquistato grandissima lode nella prima schiera. Costoro, ò che fossero mossi per conscienza della riceuuta rotta, ò perche haueuano inteso la partita di quei, che haueuano abbandonato il campo, & già conosciuto il disuantaggio del luogo col beneficio del giorno, parendogli d'hauersi acquistato assai riputatione con la battaglia del dì innanzi à rompere l'ardimento de' Francesi, giudicauano che fosse ben fatto rimanersi della battaglia. Ma poi ch'essi supplicando, & scongiurando indarno, s'hebbero sforzato di fermare l'insegne già mosse, & mettendo all'incontro le persone loro, ritenere l'ordinanze ch'andauano auanti, furono costretti ubbidire al destino, & al uoler de' soldati. Et cosi Ridolfo Segnio, Visembacchio da Vnderuald, Olderico Iotto, et Zambrone, Capitani animosi & di grandissimo ualore, & ordinato fra loro il modo d'attaccare la battaglia, spinsero innanzi da due parti. La prima et grandissima ordinanza, nellaquale era posto l'insegna del Canton di Zurigo, ilquale è di maggiore auttorità appresso de gli Suizzeri, se n'andò diritto à inuestire la battaglia del Re; laquale io dissi ch'era nel luogo di mezo. L'altra, che s'era fermata à man destra poco più giù delle case della uilla ch'ardeua, preso maggior circuito incominciò piegare uerso Lanson, che era al gouerno della retroguarda; con questo disegno, che quando i primi s'hauessero uolto contra il Re, et forze dell'essercito Francese, & essi con gran furia assaltassero per fianco Lanson, circondato di più debil presidio; & aperta l'ordinanza di lui entrassero poi nel sinistro fianco, & nelle spalle della battaglia reale. Opposero poi l'altra moltitudine de' loro compagni, laquale teneua il cãpo uicino da man sinistra, di qua dalla uia publica, senza di hauerle cõmesso alcuno ufficio certo di attaccare la battaglia; percioche si riputaua ch'ella fosse fatta de poco fedeli Cãtoni, al destro corno, dou'erano capitani il Triuultio, et Borbone, cosi lõtano trecento paßi. Ma essendo eglino uenuti al lanciare d'un dardo, subito i Frãcesi in un punto di tempo scaricatogli contra tutte l'artiglierie del Re, cõ una gran prestezza gli diedero si gran rotta; che coloro, iquali haueuano preso cõsiglio dall'ardimento, portarono la pena della bestialità loro, prima ch'essi potessero uenire alle mani, nè arriuare, à nemici.

Aslero Fottio, Chezzio Amman.

Ridolfo Segnio, Visembacchio da Vnderuald, Olderico Iotto, Zãbrone, Suizzeri.

Ayuntamiento de Madrid

mici. Et cosi in questo caso, fatto per mezo uno horribil fraccasso, & uccisione d'huomini, il corpo del battaglione stracciate l'ordinanze non era più un solo; la parte, c'haueua paura de' secondi colpi, incominciò à uoltar le spalle, & à ritirarsi; & una parte sprezzato un'altra uolta l'artiglierie, spinse contra i nemici. Costoro con più saldo ualore, & ardimento, che mai per innanzi dato, & riceuuto di molte ferite, passarono la fossa; & uenuti alle mani co' Tedeschi, & con la caualleria del Re, fecero molte pruoue di terribil uirtù. Perciochè, mentre che in un medesimo tempo il Triuultio, & Borbone, allargato il corno, & piegato attorno i caualli, urtarono nel loro sinistro fianco, erano costretti combattere con doppia fronte. Ma i Tedeschi, i quali in quel grauissimo assalto haueuano perduto Iacopo Condeo, Arrigo Ricurt, & Sasseo fortissimi Capitani somigliandogli nell'ira & nel dolore, spignendo innanzi raffrenarono la furia loro; & à colpi d'archibugiate gittarono da cauallo il Pontinero per grandezza di corpo, & per uirtù d'animo chiarissimo fra' Capitani Suizzeri; il quale caualcaua intorno all'ordinanze, & con chiara uoce dicendo uillania a' Tedeschi faceua animo a' suoi, & su gli occhi de gli Suizzeri, unsero le sanguinose picche nel grasso, & nella sugna di quello smisurato, et panciuto corpo; laquale correua fuora per le piaghe aperte. Laqual cosa appresso de' Barbari, è riputata grauissima cerimonia di perfetta uendetta ne gli odij molto grui. Et quiui ancora Zambrone, e Antio Encher, huomini d'animo grandissimo, & di terribile statura, maneggiando essi con singolar maestria due spade grandi à due mani; & essendo in mezo la battaglia de' Tedeschi; poi c'hebbero tagliate molte picche, & tagliato à pezzi molti nemici, riuoltogli finalmente contra tutta la battaglia, furono miseramente morti. Vi morì anco Chezzio Amman, cadendogli sotto il cauallo; ilquale ancora che fosse passato da tre freccie in quella età, per spatio di molte hore, confortando & combattendo, non haueua mancato di far l'ufficio d'ottimo Capitano, nè di fortissimo soldato; essendo gli altri c'habbiamo ricordato di sopra, prima che uenissero alle mani stati morti dalla furia delle artiglierie. Giouanni Berro, anch'egli Alfiere di quei di Basilea, poi che mal concio per le molte ferite uide, che non poteua più lungo tempo sostenere l'insegna, & tratto la seta giù dell'hasta minutissimamente la stracciò, accioch'ella non uenisse nelle mani de' nemici; & morissi. In questo mezo ancora la seconda battaglia, laquale noi dicemmo, c'haueua piegato uerso Lanson, diede tanto spauento alla retroguarda; che la maggior parte della caualleria, morendo Beomonte Alfiere della banda, & ucciso molti di loro nella prima furia, uoltarono le spalle, & quanto più poteuano, si diedero à correre per la uia di Lodi. Per loqual tumulto auenne, che i contadini, & molte spie, ch'erano ne' campi, ueggendo fuggire i caualli Francesi tra le bagaglie, credendosi che il Re Francesco fosse uinto in battaglia, scrissero per tutta Italia della uittoria de gli Suizzeri. Et ueramente che la cosa da quella parte si sarebbe condotta in grandissimo pericolo, se non che Emaro Prieo &

Morte di Iacopo Condeo, di Arrigo Ricurt, & di Sasseo Tedeschi.

Morte di Pontinero Suizzero.

Morte di Zambrone, di Antio Encher, & di Chezzio Amman.

Morte di Giouanni Berro Suizzero.

Morte di Beomonte.

Emaro, & Prieo Obegmo.

Ayuntamiento de Madrid

& Obenigno Capitani di singolare esperienza, i quali erano con Lanson, ripreso coloro che fuggiuano, raccolto insieme l'insegne, ristretti i soldati, con gran fatica sostennero la battaglia. Fu anco di grande aiuto a' Francesi disorama ti il Liuiano; ilquale menato seco l'essercito de' Venetiani, spingendo innanzi, sourag iunse con una banda d'huomini d'arme nobili, seguitandolo gli altri. Co sini, si come quegli, ch'era molto desideroso di combattere, & di farsi ualere, senza interporui alcun dubbio, confortando i soldati, che gli tenessero dietro, spinse per fianco adosso a' nemici; ilquale incontro fu riceuuto animosamente da due compagnie di Suizzeri; le quali riuolto l'insegne, & feritone molti, & morto ancora Cepino figliuolo del Conte di Pitigliano, giouane di grãde aspettatione, fecero ritirar molto la caualleria, laqual corraggiosamẽte gli uenia addosso. Ma però quella banda di Suizzeri, spauẽtata molto più per la uenuta, che per le forze di lui, incominciò a cercare di saluarsi. Perciò che alcuni di loro, afflitti dalla stãchezza dalle ferite, dalla sete, e dal sudore, si ritiraron ne gl'hor ti uicini; doue sourag iugnendo loro anco i caualli del soccorso dalla battaglia del Re, una gran parte di loro fu tagliata a pezzi. Alcuni altri ritiratisi nella uicina uilla, poi che lungamente s'hebbero difeso, hauendo per capo Trulero Cefusio, ualorosissimo Capitano, sendo finalmente abbruciata la uilla, auttore di ciò il Liuiano, espugnati dall'artiglierie, & dal fuoco crudelissimamente morirono. Gli altri disordinati, & fuggendo alla grandissima battaglia de' suoi, essendo stati giunti dalla caualleria nell'apertissime cãpagne, tutti sarebbero stati tagliati a pezzi, se non che essi per consiglio, & uirtù de' soldati uecchi; iquali nel trauaglio di quella Fortuna ricordeuoli della disciplina, non mancarono mai a loro stessi, nè a' suoi, serrata insieme la battaglia, si ritiraro no a' suoi di qua da le fosse, & dalla strada publica. Quasi in quel medesimo tẽpo, la terza ordinanza di Suizzeri; laquale dicẽmo, che s'era fermata contra il Triuultio, & Borbone; o per hauer ueduto la perdita della giornata, mossa da uituperoso consiglio, uolendo più tosto sodisfare alle partialità, & agli odij, che al publico bisogno; & per ciò stando a uedere l'uccisione, & la uirtù de gli altri, incominciò a uoltarsi uerso Milano. Et si come quei ch'erano, o ammutinati per tradimento, o abbattuti per paura, non uolsero intrare in battaglia; laqual cosa però era quasi che necessaria, hauendo su gli occhi tutti i cauai leggieri; & essendo salutati da molto spesse artiglierie, le quali malitiosamente ascose doppo la caualleria, aperto finalmente le squadre, a un segno di tromba l'una doppo l'altra, erano molto spesso scaricate. Per le quai cose gli altri, i quali lasciammo combattendo appresso la battaglia reale, mentre che infiammati da cieco furore, & d'ira, più tosto con ostinatione d'animi, che cõ forze teneuano il luogo loro, et haueuano alla presẽza altre faterie fresche de' Tedeschi, alle quali nõ era ãcora arriuata la battaglia, desperati della uittoria, incominciarono a sonare a raccolta. Percioche poco dianzi, haueano riceuuto un grau danno alla fossa; perche i balestrieri Guasconi, stãdo gli sopra, gli

Li iano in aiuto ci Francesi nel fatto d'arme.

Morte di Cepino Orsino.

Morte di Trulero Cefusio Suizzero.

Ayuntamiento de Madrid

gli trafiggeuano con una incredibile moltitudine di saette. I quali Guasconi, postisi appresso à gli scoppettieri, per dare spatio à empiere gli scoppietti, et à caricar le balestre, così dandosi luogo una squadra all'altra, s'aiutauano insieme; che scaricatogli addosso una continua tempesta di palle, & di freccie, la battaglia, senza potere uendicarsi, domandato soccorso indarno al ualore, ne ue niua abbattuta. Finita la battaglia, & non potendo Rostio, il Ronna, & lo Angiardo, & altri auisando, & commandando soccorrere à tanta, & sì disordinata moltitudine, nè facilmente adempire l'ufficio de' Capitani, ò soldati istessi, anch'essi afflitti da tutte le disgratie, per non parere di fuggire, in quel disordine di cose, con marauigliosa costanza, & con singolar maestria s'ordinauano quel, che si hauea da fare. Perciò che hauuta cura de' feriti, secondo che ciascuno era debilitato dalle ferite, i soldati à due à due, con gran pietà lo portarono sulle braccie, & sulle spalle; & ridotte insieme tutte l'artiglierie, ch'erano state arrecate da Milano, fermarono la retroguardia, col presidio de' più fre schi soldati. Et essi con sì fermo passo caminarono per la uia publica, che nella partita loro non pareua punto che fossero posti in fuga. Perciò che essi non poteuano facilmente essere assaltati, per che erano fortificati dall'uno & l'altro lato della uia, d'altissime & continue fosse. I Francesi, iquali per uenti hore continue, & le più uolte con dubbiosa uittoria erano stati armati in battaglia, essendo tutti sudati, & stanchi, essi, e i caualli; & hauendo quasi perduto il senso de gli occhi, & dell'orecchie, per la folta nebbia della poluere, laquale s'era leuata; & per lo continuo, & horribile strepito dell'artiglierie, si rimasero di perseguitare i nemici; hauendo però in tal modo hauuto la uittoria, che honoratamente combattendo, riuscro più tosto gli Suizzeri, che si mostrassero per opinione d'ogn'uno, ch'essi per l'auenire potessero esser uinti per alcuna forza. Gli Suizzeri humanissimamente, & liberalmente riceuuti negli alloggiamenti loro, posto negli spedali quegli ch'erano grauemente feriti, spesero il rimanente di quel giorno, & la seguente notte à ristorare i corpi. Il dì che uenne poi, con tanta frequenza empierono la piazza, laquale è larghissima dinanzi alla rocca, che à giudicio d'ogn'uno non pareua, c'hauessero riceuuto quasi nessuna rotta. Quiui hauuto consiglio fra loro, domandando essi la paga di tre mesi; & dicendo, se subito non gli era pagata, ch'essi erano per andare à casa; nè ciò potendo lor dare Massimiliano; perche egli non haueua apparecchiata così gran somma di danari; incontanente alzarono fuora l'insegne per la porta di Como. Nè il Cardinale, si come quegli, che per l'infelice successo delle cose, hauea perduto appresso di loro alquanto del credito di prima, giouò nulla co'suoi ragionamẽti, si che tutti nõ s'inuiassero à Como. Per la qual cosa, lasciato tre cõpagnie di Suizzeri, lequali fossero alla guardia della rocca, esso, con la caualleria del Papa, & con una grossa banda di Seduni; se n'ãdò a Lecco; & passato l'Adda per ualle Sassina, per iscoscesi, & dirupati sentieri di mõti, se n'entrò nella Valtellina; onde poi trauersando l'Alpi andò a Trẽto, et quindi

Suizzeri rotti da' Francesi a Marignano.

Suizzeri rossi, ritornano a Milano.

Seduneſe nain Lamagna.

Ayuntamiento de Madrid

Suizzeri ritornano a casa.

quindi in Lamagna a trouare Maßimiliano Imperatore. Ma gli Suizzeri, & con esso loro Galeazzo Visconte, souuenuti con tutti gli uffici, & facultà loro da' Comaschi; perciò che essi per uicinità di paese, & per traffico di mercatantia haueano insieme molto stretta amicitia, passato il lago di Como per la uia di Corio, se n'andarono a casa. Ora facendosi il conto di quei che erano morti, i Franceſi affermauano, che di uenticinque mila Suizzeri, iquali erano entrati in battaglia, era rimasa intera a pena la metà di loro; & che de' suoi u'erano stati morti solamente tre mila huomini. Ma gli Suizzeri accrescean molto il numero de' Franceſi morti da loro, & fatto la rassegna à casa, confessauano d'hauer perduto solamente in quella giornata da cinque mila huomini fortißimi. Ma però quella uittoria acquistata con la morte di tanti nobili Franceſi, & con si gran pericolo, arrecò incomparabile honore, et gloria al Re Franceſco; & talmente confermò; & accrebbe la riputatione del nome Franceſe, che ben con ragione, quando egli leggiadramente raccontaua il succeſſo di quella notte, et di quel giorno, mostraua segno di grandißima allegrezza. Fu accresciuta ancor quella uittoria da nuoua allegrezza; perciò che Claudio di Ghisa fratello d'Antonio Duca di Lorena, credendosi che fosse morto, fu ritrouato ancor uiuo tra' corpi morti de' nemici. Perche questo giouane di grande speranza, messo al gouerno de' Tedeschi nella prima battaglia, hauendo riceuute di molte ferite, haueua tanto honoratamente cõbattuto, che souragiugnendo un battaglione di Suizzeri, fu abbattuto fra' monti de' suoi, & de' nemici che moriuano. Ma hauendo il Re in quelle due battaglie, & maßimamente in quella del primo giorno, acquistatosi lode di ualente guerriero, & essendo di consentimento de' Baroni; iquali se ne rallegrauano seco; giudicato dignißimo d'honore di caualleria, molto uolentieri prese gli ornamenti di quella dignità, per man di Baiardo huomo fortißimo; ancor che ui fossero Capitani grandi, iquali secondo la cerimonia militare detto le parole, & tratto fuori lo stocco, col quale leggiermente si percuoteua la spalla sinistra, desideraßero molto d'ornarlo. Ma egli preposse Baiardo a gl'altri; perciò che esso l'haueua ueduto ualorosißimamente combattere fra' nemici; & non uoleua con inuidiosa elettione a quell'impresa offendere i Capitani maggiori, come eguali di dignità fra loro, & ancor per obligarsi in perpetuo Baiardo con l'honorato testimonio del suo giudicio. Perciò che la dignità dell'ordine di caualleria, non ambitiosamente acquistata da huomini infingardi in otio, ma guadagnata in battaglia da huomini ualorosi & forti, per merito di singolar ualore, è usata di fare nobilißimi sopra gl'altri coloro che sono ancora di baßißimo stato. Ma i Milanesi, dapoi che uidero che gli Suizzeri s'erano partiti, p nõ mettere in pericolo la città loro cõ dannosa dimora, subito mandarono Oratori in cãpo a dargli la città d'accordo, et senza contrasto. Capo della Ambascieria M. Geronimo da Castiglione Dottore, il quale con humilißima oratione mitigò l'ira del uincitore; pregandolo, ch'egli troppo

Claudio di Ghisa.

Frãcesco armato caualliere.

Baiardo arma Re Franceſco caualliere.

Milanesi mandano Ambasciatori a Frãcesco per rendersi.

Geronimo da Castiglione.

Ayuntamiento de Madrid

troppo aſpramẽte non uoleſſe punire i miſeri cittadini; iquali più toſto s'erano accomodati à trauagliatiſſimi tẽpi, che uolontariamente ribellati da lui. Et però s'egli conſeruaua loro c'humilmente ne lo pregauano, & erano pſti a fare ciò, che gli haueſſe commandato, con la clemenza, & con la grãdezza dell'animo ſuo s'haurebbe acquiſtato molto maggior lode, ch'egli nõ haueua guadagnato nel rompere i nemici nella uittoria del giorno dinãzi; perciò che coſa aſſai più honorata era, che un grandiſſimo Re humanamente, & tẽpera tamente uſaſſe la uittoria, che felicemente uincere in battaglia, la doue i ſoldati, & la Fortuna aſſaiſſimo haueano operato. A queſte parole riſpoſe Frãceſco, ch'egli era per conſeruare la città più toſto per natura ſua, che per li meriti de' Milaneſi; iquali tante uolte ſi erano ribellati, & ammazzãdo il preſidio, haueuano aggiunto alla ribellione una crudeltà grande; con queſto, che eſſi fra certi giorni gli pagaſſero in tre paghe trecẽto mila ſcudi d'oro; laqual ſomma metteua loro per taglia. Licentiato gli Ambaſciatori, egli mãdò parte dell'eſſercito, facendone Capitano il Nauarro, a combattere la rocca; & egli udita l'Ambaſceria de' Comaſchi; iquali erano uenuti a dargli la città, & gli faceuano a ſapere, che gli Suizzeri s'erano partiti del paeſe, ſe n'andò a Pauia. Ma Lorenzo, ilquale ſtando a bada, parcua che non haueſſe fatto nè da amico, nè come nemico, udendo che s'apparecchiauano i ponti ſul Po, & ſul Teſino, ſopra de' quali haueano da paſſare le genti de' Franceſi, per uenirgli addoſſo, ricorſe a quelle medeſime conditioni dell'accordo, con le quali poco dianzi il Conte Lodouico da Canoſſa Veſcouo di Tricarico, & Cintio da Tiuoli, haueano domandato la pace al Re. Nè però l'animo del Re ſi diſcoſtaua dalla pace; benche il Liuiano brauo per la uittoria, ilquale per priuato odio ancora ſi moueua con grã deſiderio a opprimere il Cardona, diceſſe, che ſotto finitione di uoler far pace, i nemici cercauano di trattenere et di tener a bada il Re, nel corſo di q̃lla uittoria; et che gli ꝓmetteſſe, ſe ciò gl'era ꝓmeſſo, ch'egli haurebbe ſpẽto ſubito le genti Spagnuole, ſolo cõ le forze del ſuo eſſercito. Et che finalmente, quãdo egli haueſſe diſtrutto quel reſto de' nemici, & cõ facil uittoria ſi foſſe inſignorito di Toſcana, & cõ felice corſo racquiſtato il regno di Napoli, il Re haurebbe dato pace matura a' uinti, et apportato uero ripoſo alle coſe trauagliate d'Italia. Ma il Re Frãceſco, ilqual cõ più ſecreto cõſiglio, ſecõdo l'accordo del ſuocero, et del Re Ferrãdo, ſi ricordaua, che s'haueua d'uſar riſpetto a gli Spagnoli, et s'egli potea rihauer Parma, et Piacẽza d'accordo; nõ le uolea racquiſtare cõ l'armi, cõſentì alla giuſtiſſima pace ꝓ nõ guadagnarſi da ciò maggiore odio; et ꝓ nõ parer cõ l'eſſempio di Lodouico ſuo ſocero, d'offender cõ la ſua troppa e ſpauẽtoſa grãdezza gl'animi de i Principi. Le coſe dũq; furon'accordate ĩ q̃ſto modo, che'l Papa laſciaſſe occupar da Frãcia, Parma e Piacẽza; lequai città egli nõ potea difender cõ l'armi; et che'l Re rimetteſſe a' Fiorẽtini q̃lla sõma di danari, laqual eſſi ſoleano pagare ogn'ãno al Re Lodouico, ꝓ l'accordo di Frãcia, che gli haueа riceuuto

Riſpoſta di Franceſco a' Milaneſi.

Franceſco a Pauia.

Pace tra Re Franceſco, & Papa Leone.

in

Ayuntamiento de Madrid

in Lega; & non noceſſe punto al Cardona, nè à ſoldati Spagnuoli; & che gli laſciaſſe ritornare in luogo ſecuro. Fuui anco aggiunto honoratamente, che facendo guerra il Papa, Franceſco foſſe obligato mandargli certo aiuto di caualli Franceſi, & ch'egli riceueſſe in fede, e in protettione la famiglia de' Medici; & che il Papa foſſe tenuto à fare il medeſimo uerſo il Re, ſe gli era moſſo guerra in Italia. Et non molto dapoi il Liuiano, per racquiſtar con l'armi quelle città, che i Venetiani haueuano perduto gli anni paſſati, paſſato l'Adda, ſe n'andò nel contado di Breſcia. Ma in queſto mezo Icardo, il quale era al gouerno di Breſcia col preſidio, ſtimando ſenza dubbio, che i nemici uincitori, toſto foſſero per riuoltare contra di lui ſolo la macchina di quella guerra, con ſingolar preſtezza, e induſtria, rifece il muro abbattuto da' primi aſſalti; fece nettar le foſſe, & aggiunto trincee, & noui ripari al muro, & fornito le porte, e i baſtioni d'un gran numero d'artiglierie, in breue tempo fece ineſpugnabile la città, da ſe ſicura per natura del luogo; dapoi fatto portare dalle caſtella nella città gran quantità di frumento, di uino, & di beſtiame; & cacciato fuor della città i Cittadini Guelfi, & ſoſpetti; & commandato à certe famiglie, che prouedeſſero uittouaglia d'ogni ſorte, domandò una ualoroſa banda di Spagnuoli, di quei, ch'erano in Verona, da M. Antonio Colonna, & dallo Spinello commeſſario dell'Imperatore; proteſtando loro, che ſe di quella quantità non gli era ſoccorſo in tempo, che eſſi poi, ſe foſſe interuenuto qualche ſiniſtro, indarno ſi ſarebbero doluti della ſua fede. M. Antonio, ancora che in quel ſoſpettoſiſſimo tempo di guerra, mal uolentieri ſi laſciaſſe torre i ſoldati uecchi; i quali egli poco dianzi ſi ricordaua d'hauere à fatica ottenuto dal Cardona, uolle però compiacere à' preghi di lui; per non parere, ch'egli prouedeſſe meno all'altrui pericolo che al ſuo. Furono eletti adunque Morellione, Ortiſio, & Cuſmano Capitani di ſingolar ualore, con ſettecento fanti, & Gotiſtardo huomo forte, con una compagnia di Tedeſchi; la qual ſomma d'huomini era una gran parte archibugieri. Coſtoro partitiſi di Verona, & menato con eſſoloro contadini, che gli moſtraſſero i più ſecreti ſentieri; caminando il dì, & la notte, per uie ſaſſoſe, & piene di boſchi, per li gioghi de' monti; i quali guardano uerſo la riuiera del lago di Garda, giunſero à ſaluamento à Breſcia; & ciò fecero eſſi con coſi preſto, & improuiſo uiaggio, che d'aſſai grande ſpatio & di tempo, & di luogo preuennero la diligenza del Liuiano; il quale intendendo la lor gita, era per dargli la ſtretta, ſe foſſer uenuti per la uia diritta. Ma il Liuiano per queſte coſe tolto giù del diſegno di poter combattere Breſcia, hauendo allo incontro molte ragioni di poter pigliare Verona; perciò che egli ſtimaua, che quella città manco forte per arte, & per natura; & leuatone anco i più ualoroſi huomini del preſidio, douеſſe eſſere molto più debole, ammalò del mal della morte. Perciò che, hauendo queſto huomo uecchio di anni ſeſſanta uno, nel faticoſiſſimo dì della giornata, eſſercitato aſſaiſſimo il ſuo debil corpiccino, ſotto'l giuſto peſo dell'armi; & eſſendogli per lo maneggiar del cauallo ite giù le uiſcere

Liuiano nel contado di Breſcia.

Icardo fortifica Breſcia.

Marco Antonio, manda aiuto a Breſcia.

Morellione, Ortiſio, Cuſmano, Gotiſtardo, a Breſcia.

Ayuntamiento de Madrid

le uiscere nell'ernia, non potè sostenere gl'incredibili tormenti de'dolori; & così in pochi giorni si morì a Gheda. Hebbe il Liuiano poco bello aspetto di uolto, & quasi brutto affatto, per lo corpo picciolo, & gobbo. Ma egli haue ua ingegno molto alto, & uehemente; ilquale molte uolte pareua troppo più ardente, & gagliardo per lo suo troppo uigor d'animo, di quel che conueniua a Capitano Generale; di maniera, che molti lo riputauano alquanto miglior guerriero, che Capitano. Nessun però meglio di lui possedette gli ordini della disciplina, nè nessuno altro fu più ualoroso, nè più desto a essequire tutte le fattioni della militia; & finalmente egli, che non essendo illustre per alcuna gloria de'suoi maggiori di priuato Caualliere, era arriuato a supremi honori; sarebbe paruto degno d'ogni lode di guerra, se nel corso delle cose, & nelle imprese la Fortuna hauesse risposto a'consigli, & alle uirtù di lui. Il corpo suo sparato, e imbalsamato, fu molti mesi da'mestissimi soldati tenuto in cāpo appresso di loro; & essi gli fecero l'usato padiglione, & con perpetui lumi di torcie, & tenutoui continua guardia d'huomini armati, essendo morto gli fecero quegli honori, che soleuano fargli quando egli era uiuo. Morto lui, non essendo fatto alcun Capitan Generale; & essendo gouernato l'essercito sotto la scorta del Proueditore Giorgio Emo, il Senato subito domandò al Re, che essendo il loro essercito in così grande speranza di finir la guerra, priuato d'un ualoroso & fedel Capitano, esso gli douesse mandare qualche Capitan famoso, per cose felicemente fatte, a cui facilmente ubbidissero i soldati Italiani; talche con gran concordia di tutti si potesse maneggiar la guerra. Et non molto dapoi il Triualtio, ilquale solo fra tutti, perche di uirtù, & di riputatione auanzaua tutti gl'altri, per giudicio de'Venetiani, & del Re era disegnato a quella guerra, giunse all'essercito con l'auttorità di Capitan Generale. In q̄sto mezo il Nauarro, riputando cosa degna della sua fama, s'egli espugnaua la nobilissima, & fortissima Rocca del mondo, non tentata per innanzi da'Capitani passati, messoui intorno guardia di soldati, perche i nemici non potessero uscir fuora; & pagato di molti contadini, iquali ui lauorassero, in breue spatio di tempo tirò una fossa di giusta profondità da quella parte della Rocca, che guarda uerso Tramontana. Pose poi dinanzi al lauoro, gabbioni di uimini alti sette braccia; i quali con conosciuto modo, & spesse uolte dimostrato da noi, riempieuano di rena, & cōgiungeuano insieme; & fece uno argine ne'luoghi opportuni alto dodici braccia, talche sicuramente i soldati potessero incominciare a lauorare sotto terra, et a far le mine ordinate; & quādo fosse stato il bisogno andare innanzi, & indietro, & facilmēte anco si potessero piantar l'artiglierie, & menare intorno. Hauendo adūque egli fatto, & empito tutti questi ripari, massimamente di notte per l'ingiuria dell'artiglierie de'nemici, ordinò un certo modo di battere la Rocca; ilquale secondo il tempo, & la comodità delle cose pareua ottimo; cioè di battere con l'artiglierie grosse merli delle torri, et l'alte difese delle mura; accioche alcuno de'nemici da q̄lla parte

Effigie, et natura del Liuiano.

Giorgio Emo Proueditore.

Il Triualtio Capitan Generale di Venetiani.

Nauarro assedia il castel di Milano.

non

Ayuntamiento de Madrid

non si potesse fermare sul muro, & parte per leuare loro la comodità di guardare di fuori, & che non si potessero seruire de pezzi piccioli d'artiglierie, de quali gran quantità d'ogni sorte, essi n'haueuano portato sulle mura; & secondo che s'usa, n'haueano fornito tutti gli spatij de'merli, & ogni cannoniera. Hauendo adunque piantato un grossissimo apparecchio di cannoni grandi, & di colubrine, ruinando tutte queste cose, con perpetua, & continua batteria, fece si gran ruina di quelle cose, che dalla torre Palancina, fino al bastione del Carmine (questi sono sopranomi d'edifici) aperse tutto'l bellissimo tratto di quel fianco, ilquale per comodita delle guardie, & per bellezza dell'opra era tutto coperto di tegoli, & di trauj; quini con la medesima ruina ammazzò i difensori, ruppe la corona di sopra delle mura, & con la medesima ruina fracassò tutti gli instrumenti da guerra. Dapoi riuolto a'suoi artificij, cauato le mine, & tagliato le radici del bastione; ilquale si congiugneua con la Rocca, & hauea una riuscita molto secreta per una porticciuola da soccorso nelle fosse, ne ruinò una gran parte insino a'fondamenti. Per loqual caso i soldati del Nauarro, saliti su per le ruine con tanta prestezza giunsero sul bastione, che i guardiani abbatutti dalla paura, & dal non aspettato pericolo, ritirandosi essi più dentro, e in luogo più forte, appena hebbero spatio di serrare la porta contra a'nemici ch'entrauano dentro. Nè anco Massimiliano, sueglato al romore de'nemici ch'entrauano, si come quei, ch'era oppresso da lunga paura, & dal peso de gli affanni, in cosi gran pericolo non pigliaua partito degno di Duca; & senza dubbio quella notte haurebbe perduto la Rocca, giudicando molti per paura, ò per tradimento, che solo si douesse serrare ẽlla porta; se il Gambara mosso dalla grandezza del pericolo, ripreso la uiltà, & la perfidia, con alcuni soldati eletti, per una strada sotto terra non fosse sceso alla porta; & quella subito aperta; mentre che i nemici faceuano consiglio di romperla, ammazzatogli, & ributtatogli tutti, ripigliò il bastione. Et non molto dapoi il Nauarro, mentre che disauedutamente attendeua all'opera, ferito nel capo da un pezzo di marmo, ilquale spezzato con gran furia da una colubrina de'nemici, che tiraua molto in quella parte, l'era uenuto a ferire, lasciò i suoi Capitani, che continuassero la batteria. Vi morirono in tutti quei giorni che durò la batteria, circa a dugento de'soldati del Nauarro, e un grã numero di cõtadini furono oppressi dalla furia dell'artiglierie de'nemici nelle fosse. Et anco Filippino dal Fliſco, ilquale andando già Lodouico in Lamagna con parte del presidio, era stato alla guardia della Palancina & quando Bernardino di Corte tradì il castello, era stato chiaramente incolpato di tradimento, & d'auaritia, mentre che con molto diligente cura, egli auisaua i Frãcesi quanto fosse grosso il muro, & che difetti anticamente fossero ne'ripari di dentro, morì a caso ferito da un pezzo d'artiglieria; talmente, che ben parue, che la Fortuna meritamente l'hauesse gastigato, et qui fatto morire. Vi morirono anco molti fortissimi difensori di quei di Massimiliano, & fra gli altri un ca-

Sforza assedia to dentro il castello di Milano.

Nauarro ferito.

Morte de Filippino dal Fliſco.

Morte di Luigi de' Ferrari.

Ayuntamiento de Madrid

un cauallier famoso detto Luigi de' Ferrari, non si rifinando mai di giorno nè di notte, da scaricare dall'una & l'altra parte pezzi grossi d'artiglieria. Ora Massimiliano, a cui la Fortuna ne' primi giorni del suo Imperio haueua promesso ogni cosa lieto & sicuro, dapoi che a poco a poco per difetto di sua natura ò dell'età, seguendo i consigli de gli huomini ignoranti s'hebbe lasciato corrompere da poco honorati costumi; & non potendo egli poi facilmente quando la guerra gli souragiunse addosso per la debolezza dell'età, & dell'ingegno sostenere tanti trauagli di pensieri, perduto in qualche parte il sentimẽto, parue ch'egli uscisse di mente; di maniera, che sprezzando l'usata sua leggiadria di uestire, non si mutaua di camicia, nè si pettinaua i capegli, se prima nõ era egli tutto pien di pidocchi, uituperoso & sporco. Dormendo ancora, gli appariuano nell'animo suo maninconoso spauentose imagini delle cose; che gli haueuano a incontrare; onde gli nè uenne anco più graue malatia, poi che lasciato & abbandonato del tutto i letti, fu costretto a stare la notte senza punto dormire. Et senza ch'egli era intricato & auuiluppato in tanti pensieri, molti prodigi ancora, i quali sono usati sempre turbare, & trauagliare le menti sane, pochi giorni innanzi fattigli a sapere, l'haueano grandemente spauentato. Percioche a Gambolò erano stati apertamente da tutti ueduti di mezo giorno in aria, due cauallieri maggiori del naturale combattere insieme, & molti contadini affermauano, che quel che pareua esser uenuto dal paese della Francia uincitore, subito haueua abbattuto l'altro. Et ancora il fiume Brẽnio compagno del Tesino, il quale noi dicemmo, che per lo terribile terremoto ruinandosi, & fracassandosi una gran macchina di monti, haueua fatto un lago sopra Bellinzona, non mai per innanzi ueduto, poi che fuor di misura crescendo la moltitudine delle acque, hebbe occupato più di cinque miglia della ualle serrata; & non essendo più ritenuto da alcuno impedimento, rotto la balza, & aperta l'uscita traboccato, mandò tutto il uicin piano; & con la medesima furia gettò a terra, & ruppe il ponte di pietra del Tesino, e un riparo di nobilissimo lauoro, il quale da Lodouico Sforza era stato fatto marauiglioso, con doppio muro coperto, & con le torri, & arriuaua per ispatio d'un miglio e un quarto dalla terra fino alle montagne. Entrato poi con horribil romore per le campagne aperte, mentre che precipitosamente correua nel lago maggiore, con la prestezza del corso suo, aggiunse una compagnia di Suizzeri, laquale andaua in campo; nè la Fortuna diede spatio a quei miseri oppressi da subita disgratia di saluarsi su' monti uicini. Percioche, essendo essi saliti sopra i più alti edificij d'una uilla, poco dapoi cresciuta la furia del corrente, cauato i fondamenti, & portati sopra la uilla intera che nuotaua, miseramente affogarono. Per laqual ruina un bellissimo paese di più di dodici miglia, andò tutto a male; essendosi consumato in un momento di tempo le uille, i campi seminati, gli alberi, i bestiami, & molti huomini. Essendo adunque Massimiliano oppresso da queste infermità di animo, & di corpo, & tenendo

Sforza uscito di se.

Ayuntamiento de Madrid

mendo ogni dì più graui colpi dalla nemica Fortuna, alcuni sparsi uani spauenti, facendo anco d'assai maggiori i pericoli di perdere la Rocca, lo riduſſero a ultima deſperatione. Percioche quel Giouacchino, il quale quando i Franceſi calauano dal colle dell'Agnello, con molto ſoſpetta negligenza, haueua laſciato quei paſſi nudi d'ogni preſidio, ragionando co' ſoldati, ch'erano a guardia del caſtello, s'andaua indouinando, che tutti quanti ui ſarebbero capitati male, & che la Rocca certamente ſarebbe ſtata ruinata; diceua loro, che'l Nauarro cauaua mine ſotterra, per torgli, ò uero guaſtargli tutte l'acque; & che finito le mine, ſi come egli haueua fatto a Napoli, in breue tempo con poluere d'artiglierie haurebbe ruinato, & fatto ſaltare in aere i più forti luoghi della Rocca, & le torri iſteſſe. Le quai coſe, come che penſando al pericolo teneſſero ſoſpeſi gli animi di molti, nondimeno come uane erano ributtate da gli huomini prattichi; percioche i fondamenti baſſiſſimi delle torri, i quali ancora come in terreno humido & molle, erano poſti ſu palli, con pazza fatica ancora non ſi ſarebbero potuti cauar ſotto; onde riputauano, che nõ ſi poteſſe lor nuocere nè con le mine, nè col fuoco. Percioche la natura di queſte opere è tale, che quando i fuochi ſono entrati dentro a' muri ſodi, & molto ſecchi, & dentro a' maſſi; allora è, che con grandiſſima furia cercano dell'aria per reſpirare; & uelocemente con terribil uiolenza rompono ogni coſa. Ma ſe le mine, ſi come neceſſariamente auuiene ne' luoghi profondi, s'incontrano nel terreno molle, ò in luoghi humidi, là done riſorga pure ogni picciol uena d'acqua, ſubito i fuochi ſpento la poluere per l'ingiuria dell'humore allentato; & con uana fatica, ſi come ci ha moſtrato l'eſperiẽza maeſtra delle coſe, ſi riſſoluono in nulla. Mentre lo Sforza adunque per quei trauagli d'animo, ſaſtidito dalla noia delle coſe, ſi diffidaua da tutti i ſuoi; & ricordandoſi della prigion del padre, con maggior delicatezza d'animo, che non ſi conueniua a huomo, nè a Principe, miſurana i pericoli della uita, & della libertà, ſenza curar punto la uergogna, ſi riſolſe di non uolere indugiar più a renderſi. Nè il Gambara, & l'Aquila Ambaſciatori, ne' quali deueua eſſere auttorità grande, non adoperauano nulla, ſi ch'egli non perſeueraſſe punto di quel uituperoſo propoſito; ancora che riprendendolo con parole graui, & rinfacciandoli la ſubita uiltà dell'animo ſuo uile, ſi ſforzaſſero di ſpauentarlo da coſi uergognoſo, & pazzo conſiglio; & parte gli proteſtaſſero, che i Principi della Lega, & ſpecialmente gli Suizzeri; i quali per difendere la ſalute, & dignità di lui, haueuano perduto i fratelli, & parenti loro, non ſi ſarebbero mai ſcordati di quella ingiuria; quando egli in coſi uicina ſperanza di rinouare la guerra, arrendendoſi troppo toſto con pregiudicio infame, ſi foſſe oppoſto alle impreſe; & a' conſigli loro. Ma egli con animo preſente, hauendo quaſi ribauuto i ſenſi, diſſe loro, certo che io honoratamente & ualoroſamente, quando io foſſi anco certo d'hauere a perderui la uita ſodisfarei e a me ſteſſo, & alla gloria del padre, & dell'auolo mio, ſi come ueramente mi perſuadete, ſe le più uolte

Giouacchino.

Lo Sforza ſi muol rendere.

L'Aquila, & il Gàbara, perſuadono lo Sforza, che non ſi uoglia rẽdere.

Riſpoſta dello Sforza.

Ayuntamiento de Madrid

uolte i molti honorati, & uirtuosi consigli, non riserbassero a dirissimi casi co loro; iquali ruinando le cose loro troppo ostinatamente contrastano cõ la Fortuna adirata. Percioche e' non è pure hora, ch'io ho conosciuto la Fortuna del mio infelice stato, quando io era costretto seruire, a gl'insolenti miei confederati; iquali spogliato tutto lo stato delle facultà publiche & priuate, non mi lasciarono altro che'l nome uano di Signore. Sprezzerò io dunque la uita, & la libertà mia, doni della natura per paura della uergogna, e ciò con danno sa uirtù? & tenterò ancora la sorte delle cose poste in ruina; acciochè per gli honorati titoli d'una uana & incerta dignità, io habbia a seruire di nuouo a huomini insolentissimi; iquali m'ordinano, & danno essi le leggi, & minutamente mi domandano il conto delle spese & dell'entrate? o pur tradito, & menato in Francia, & me ne morrò io nella prigione di mio padre, & in quelle medesime catene? Dunque parrà egli, che io sfacciatamente, o da ingrato, se nella maggior perdita, prouederò alla salute & libertà propria, habbia pregiudicato alle cose di Ferrando, o dell'Imperatore, iquali alcuna uolta con aperti consigli hanno pensato di uoler cacciarmi, per dar questo stato acquistato con la uirtù de' mie' maggiori, a Carlo lor nipote? L'un de' quali, si come quel, che sempre nel secreto ha hauuto intendimẽto col nemico, nõ m'ha uoluto soccorrere ne' miei due casi estremi. L'altro ancora che gli fosse pagata ogni mese gran somma di danari; nondimeno, quando ne uenina la guerra, ritornato dentro in Lamagna, non ha sodisfatto alla dignità sua, nè anco nelle difficultà mie, e del mio infelicissimo padre, non ci ha mãdato aiuto d'uno Imperatore, nè d'un Prencipe nostro parente. Ne uorrei ancora parere, che con questo mio necessario arrendermi, io fossi per impedir Leone, si ch'egli nõ s'accordi con Francia, con conditioni degne d'un Papa; ilquale se nõ hauesse punto creduto a' fallace, & infedel Fregoso, & cõ espedito consiglio più prestamente, & più animosamẽte hauesse messo ad essecutione i primi disegni dell'animo suo, nè egli hora con grandissima perdita della dignità, & dell'Imperio, incominciarebbe seruire a huomini superbi, ne io rotto, & desperato le cose mie; ilche è cosa infelicissima, nõ mi risoluerei d'hauere a cercare miglior conditione di uita appresso il nemico. Io son poi tanto lontano, da uolere hauer rispetto alla publica causa de gli Suizzeri, che uolontariamente io sia per liberare di quella modestia çoloro, iquali con suo grande incomodo uogliono parere difensori di questo stato; acciochè s'essi rinoueranno la guerra, col mettere la mia uita all'incanto, nõ s'acquistino un'altro biasimo di perpetua infamia, o quando essi di natura partiali, & uendibili hauranno incominciato a discordare fra loro, non paia forse che per mia cagione habbia riceuto un'altra molto più pericolosa rotta, si come nouamente l'immortale Iddio, iquale punisce l'auaritia & l'arroganza, gli ha dato. Et così Maßimiliano per liberare finalmente l'animo suo da perpetui affanni, & dispiaceri, & per cambiare la uita de' Prencipi, laquale non è mai libera da qualche trauaglio, alla uita

Ayuntamiento de Madrid

Sforza rende la rocca di Milano a' Frãcesi.

priuata, & più felice, il trentesimo giorno dell'assedio rese la Rocca con queste conditioni; ch'esso, & i soldati del presidio, liberamente potessero portar fuora le cose loro, & tutta la massaritia, eccetto l'apparecchio da guerra; & che il Re gli pagasse ogni anno trentacinque mila scudi d'oro, mentre che egli per publico contratto, rinuntiasse le ragioni del padre, & dato la fede promettesse, che senza licentia del Re, mai non sarebbe uscito per alcun tempo di Frãcia. Vi furono in quel tempo molti huomini; i quali riputauano, che Giouanni Gonzaga, & Geronimo Morone, co' quali Massimiliano si consigliaua, per prouedere finalmente allo stato loro, cambiarono la fede con la fortuna; dicendosi che essi haueuano spinto quel giouane, mal prattico delle cose del mondo, & trauagliato con l'animo inferno; il quale essi haurebbero potuto sanare, & sollenare col consiglio, & con l'industria loro, a rendere la rocca. La qual cosa forse lasciaremmo per uera; se i tempi, i quali doppò il successo aprono le cagioni delle cose, poco dapoi col testimonio anchora di Massimiliano, non gli hauessero liberato ambidue da quella calumnia. Ora Massimiliano, poi che egli hebbe fatto riuerenza al Re in Pauia, accompagnato da Caualieri, i quali liberamente lo guardassero; se n'andò in Francia. Et non molto dapoi Francesco; perche ciò non gli parena punto d'honor suo, innanzi che egli haueßè hauuto la Rocca, entrando all'hora la prima uolta in Milano con le più honorate bande di caualli, & con elette fanterie, i Capitani delle quali, con sontuoso apparecchio addobbati, diedero al popolo honorato spettacolo, magnificamente trionfò d'nemici.

Gio. Gonzaga, & Geronimo Morone.

Lo Sforza in Francia.

Francesco a Milano trionfare.

DELL'ISTORIE DI MONS. GIOVIO, VESCOVO DI NOCERA.

LIBRO SESTODECIMO.

Triultio allo assedio di Brescia.

ESSENDO in questo mezo andato il Triuultio a combattere Brescia, poi che ueduto il sito della città, & considerato i ripari de' nemici, si fu accampato alla chiesa di Santa Eufemia, chiamato in consiglio i Capitani Venetiani; i quali mettessero innãzi i disegni loro, e del Liuiano, ritrouaua due modi di battere la città. L'uno era, che ordinato le trincee, & tirato le fosse per sicurezza di coloro, che batteuano, si piantassero l'artiglierie, & che in luogo opportuno, & più debole, aggiustato i pezzi grossi d'artiglieria, talmẽte battessero la muraglia, et che ripieno le fosse cõ la ruina delle

Ayuntamiento de Madrid

delle mura, l'ordinanze armate haueſſero ageuole ſalita a entrar dentro, & più larga ſtrada da dar l'aſſalto. L'altro modo ſi fondaua nella preſtezza, col quale piantato, & dirizzato in un tempo all'improuiſta molti pezzi d'artiglieria, in un medeſimo luogo, prima apriſſero la muraglia, rotta da ſpeſſi colpi, et con un ſubito aſſalto cacciato i difenſori entraſſero nella città, prima che i nemici ſproueduti & frettoloſi, poteſſero fabricare la trincea, pigliare comodo conſiglio in quella repentina impreſa, & far difeſa. Di queſto parere era auttore Pietro Longhena Capitan di caualli, huomo animoſo & pieno d'ardire, il cui conſiglio era ſeguitato da molti, iquali non poteuano con buono animo aſpettare un lungo e faticoſo aſſedio. Ma il Triuultio Capitan uecchio, et per lunga eſperienza delle coſe del mondo, & per maturo ingegno molto più ſauio de gli altri, lodato il primo modo, non approuaua queſto, ſi come quel ch'era di parere, che alcuna parte di uittoria, laquale ſi poteſſe promettere per ſicuro, e diritto modo di guerreggiare, non ſi doueſſe punto ſperare dall'ardire, nè da' caſi. Ma perche il Longhena, per la gran prattica ch'egli haueua de' luoghi, & delle mura; percioch'egli era cittadin Breſciano, era più uolentieri aſcolto da' ſoldati, quaſi tutti concorſero nel parer di lui. Percioche egli ſi uãtaua, che da quella parte il fiumicello Garzetta entra nella città, quaſi ſenza fatica alcuna, ſi ſarebbe preſa, ſe quiui s'aſſaltauano i nemici, che di ciò nulla temeuano; et pciò nõ ui faceuano guardia ueruna, o poca. I ſoldati adunque, moſſi dal le falſe perſuaſioni; perche le più uolte dinanzi al pericolo, miſurano male le loro e l'altrui forze; e facilmẽte credono, che le coſe diſegnate ne' cõſigli, gli habbiano a riuſcir bene; piãtato l'artiglierie, prima che ſi faceſſe giorno, incominciarono a fare la batteria con gran furia, & per queſto anco molto più ardentemente; perche ſpinti dalla felicità del luogo, ſi ricordauano già d'eſſer entrati nella città, eſſendo lor Capitani il Griti, e l'Auogaro, per q̃lla medeſima foce doue eſce la Garzetta, facendo loro indarno contraſto i Frãceſi. Quiui ſi fece allora coſi grã ruina di mura, che aperta l'entrata, pareua che doueſſero entrar per le ruine. Ma all'incõtro, gli Spagnuoli & i Tedeſchi; iquali cõ ſingolar prontezza, compartito beniſſimo fra loro le fattioni, eſſequiuano tutto quel, che s'haueua da fare, con molto diligente induſtria impediuano tutte quelle coſe, che i Venetiani haueuano creduto, che preſtiſſimamente ſi poteſſero fare. Perche, accioche in un medeſimo tẽpo, ui foſſe chi faceſſe la trincea, et turaſſe l'apertura delle mura, et parte ſtando in continua difeſa, cõbatteſſe alle mura, ſcãbiandoſi a tante hore per una, l'una cõpagnia entraua in luogo dell'altra. Ma poi, che cõ ſubita qualità di riparo, aſſai ſofficiẽte fu proueduto a' pericoli p auiſo d'Annibal Lana Breſciano, fu dirizzata una colubrina, dalla porta di S. Nazzaro, laquale riſguardaua per fiãco a coloro, che batteuano dalla parte di ſotto; laquale benche nõ ſi poteſſe ſcaricare diritto cõtra i nemici; pcioche una nebbia molto groſſa, uenuta ſopra la terra, ſi come auuiene il uerno la mattina, impediua la uiſta; nõdimeno al primo colpo, o eſtimato p congettura lo ſpa

Pietro Longhena.

Annibal Lana

Ayuntamiento de Madrid

tio delle mura,ò pur ciò fosse a caso;ilquale nelle cose di guerra, è giudicato di molto maggior forza,che la ragione,ammazzò tre bombardieri a un tratto. Onde poi scaricato in un tempo tutti gli archibugi, & l'altre artiglierie, in quelle compagnie;lequali temerariamente s'eran presentate sotto l'insegne, sulla riua della fossa,ammazzato più di trecento soldati,con una singolar rotta,mise tanto spauento a gli altri;che Malatesta Baglione, & Giouan Corrado Orsino;iquali innazi gli altri con la scorta del Longhena, haueuano chiesto di uolere essere i primi a entrar dentro, paurosamente fuggendo, furono costretti abbandonare ogni apparecchio,et con prestissimo ritorno ritirare i lor soldati. Per lo qual caso gli Spagnuoli,e i Tedeschi,ueggendo dalle mura l'uccisione,& la fuga de' nemici,non dubitarono punto di dar fuora,& d'assaltare coloro,ch'erano posti in disordine. Nè Icardo, ilquale dubitaua di qualche imboscata,nè Ridolfo Ala Capitano de' Tedeschi; iquali essendosi serrati di terreno i maggiori spatij delle porte,non giudicauano, che si deuesse uscire fuora,per una strettissima porticciuola, poterono rafrenare l'ardor de' soldati. Et cosi,sendo lor capo Morellione,contenti delle spade et delle rotelle, poi che subito furon' usciti fuora,n'ammazzarono,& presero alcuni; & occupate tutte l'artiglierie,missero tutti gl'altri in fuga;et haurebbero anco fatto maggior danno & paura a' nemici; se non che il Triuultio, ilquale per una falsa nuoua era uenuto dall'ultima parte del campo, alla uicina speranza di prendere la città,opponendogli i caualli non hauesse ritardato la furia loro. Percioche gli Spagnuoli,confidatisi nella difesa dell'artiglierie loro,lequali erano poste sulle mura; per ciò alquanto più animosamente perseguitauano i nemici spauentati;perche,se pure il nemico gli hauesse astretto,sapeuano di potersi sicuramente ritirare. In quel tumulto gli Spagnuoli;acciochè quelle cose,lequali essi dianzi haueuano preso,con maggior furia non fossero racquistate da' nemici,abbruciarono tutta la munitione della poluere,& trassero giù dalle carrette i pezzi grossi d'artiglieria,hauendo spezzato le ruote,& gli assi loro,per ch'elle non si potessero menare attorno;e i pezzi piccioli,spignēdogli cō le spale,gli precipitarono nella fossa,& tutti si ritirarono nella città a saluamento. Il rimanente poi del dì,quei pezzi che non eran stati tocchi,furon talmēte battuti dalle mura,con le colubrine dirizzateui di mira,che alcuni rotto il metallo,furono spezzati,& altri fraccassate le carrette,furono fatti inutili. In quel dì Marco Caluresè Capitan di caualli, essendo in quello ardore della battaria,poco auedutamente alle mura, morì ferito da un pezzo d'artiglieria. La notte poi, che uenne appresso,i Venetiani quando era più buio, spento i fuochi,chetamente ritornarono all'artiglierie,& senza alcun danno riceuere, ne rimenarono tredici pezzi de' piccioli;percioche i nemici nō uolcuano tirādo a uentura,cōsumare la poluere dell'artiglierie,dellaquale essi haueuano grā carestia.Il giorno seguēte poi,gli assediati cō l'artificio de gl'argani,et cō l'aiuto delle funi, tirarono fuor delle fosse in cima delle mura dieci pezzi d'artiglieria grossa,

Malatesta Baglione.
Giu. Corrado Orsino.
Morellione fa gran danno a' Venetiani.
Morte di Marco Caluresè.

Ayuntamiento de Madrid

grossa, & fra questi un bellissimo & molto grande, quale si chiamaua la Cometa del Liuiano. Il Triuultio doppo quel danno riceuuto, per la bestialità di pochi, pensando che fosse bene leuarsi dal sospetto de' nemici; acciochè con qualche spatio di tempo rinouato l'apparecchio, & rinfrescati i soldati, un'altra uolta potesse ritornare a combattere, ritirò l'essercito tre miglia lungi dalla città; & anco i Venetiani, per non abbandonare l'impresa, senza hauer fatto nulla, domandarono aiuto al Re. Et subito fu mandato a Brescia il Bastardo di Sauoia, zio di Carlo Duca di Sauoia, il quale allora grande & fauorito, per lo parentado, & per la gratia ch'egli haueua col Re, era di grande autorità appresso de' Francesi. Erano con essolui più di tre mila caualli, & sei mila fanti Tedeschi. Ma poi che passato l'Adda essi furono giunti a Bagnuolo; i Tedeschi ammutinati, incominciarono a rifiutare di uoler seruire, & ostinatamente fermarsi; percioch'essi diceuano, che non erano punto per douere ire contra l'Imperatore, & loro parenti, a' quali per l'obligo dell'antico giuramento, essi non erano obligati a muouer guerra, nè a fare ingiuria. Ma che però, essi erano per difendere quelle cose, ch'erano già prese, & che di buonissima uoglia erano per seruire, & difendergli da ogni ingiuria contra tutte le nationi, quando fosse mossa guerra a' Francesi. Turbò fuor di modo questa cosa gli animi de' Venetiani; perche Francesco con poco sincero consiglio, gli haueua mandato soccorso di quella qualità, il quale pareua di dubbiosa fede, poi che essi nè per premio, nè per protesta alcuna si poteuano piegare, si che non perseuerassero nel proposito loro di uolere rifiutare di combattere; & oltra di ciò ancora, come se fossero stati in paese de' nemici, con tutti i maleficij saccheggiauano quel territorio oggimai cõsumato per la lũga guerra. Per le quai cagioni per liberarsi Francesco, appresso Venetiani d'ogni sospetto d'inganno, ò di uolontà mutata, & per mostrare, come egli non mancaua punto di sua fede à gli amici, mandò à Brescia il Nauarro, con dieci cõpagnie di Guasconi. Percioche costui, si come e' fu guarito della ferita, così più che alcuno altro, per la sua antica & fresca gloria acquistata à Milano, col marauiglioso artificio dell'opere, & con la scienza del battere le fortezze, era domandato da' Venetiani. Percioche, c'erano di quei che credeuano, che l'inespugnabil Rocca hauesse in ogni modo à rẽdersi alle forze di questo huomo. Il Nauarro cresciuto già il uerno, partitosi da Milano, appressandosi al campo de' Venetiani, s'incontrò nella caualleria de' nemici; iquali per cagion di rubare, con subite correrie, trauagliauano tutto quel paese; & à fatica, si come quel ch'era accõpagnato da alcuni pochi famigliari, perduto in quel pericolo le bagaglie, e tutto l'apparecchio da cãpo, per la uelocità del cauallo, scãpò dalle lor mani. In questo mezo Francesco, non potẽdo con alcune (ancora che grãdissime) conditioni pacificare gli Suizzeri desiderosi di uendetta, i quali egli intendeua, che brauauano molto, & minacciauano guerra à Italia; & appresso essendo auisato, che Ferrando & lo Imperatore, spinto gli Suizzeri, & sollecitato Arrigo

Bastardo di Sauoia in aiuto di Venetiani a Brescia.

Tedeschi per non andare cõtra Brescia, si ammotinano.

Nauarro mandato in aiuto di Venetiani a Brescia.

Nauarro assaltato & sualigiato d'Imperiali.

Ayuntamiento de Madrid

Francesco domanda al Papa, di uenir' a parlamento seco.

d'Inghilterra, faceuano lega insieme; et rinouauano i consigli di far guerra, per riparare a' pericoli, che gli ueniuano addosso, domandò a Papa Leone di uoler uenire a parlamento seco; disegnando in quello abboccamento, di douerselo obligare con strettissimi legami d'accordo; & mettendo sospetto di secreto cõsiglio d'hauere a turbare gli animi sospettosi di quei Re; percioche i Suizzeri, e i Principi della Lega; i quali pensauano, che Leone ricordeuole dell'ingiuria, senza hauer punto cambiato l'antica affettione della parte, più tosto s'accomodasse a' tempi, che con l'animo consentisse a' Francesi, pareua che metteßero grande speranza ne' danari, & nell'auttorità di lui, a douer fare grandissime cose. Et Francesco mosso ancora dalla religione, si riputaua che fosse ancora gloria sua, il uisitare il Papa, e'l sacro collegio, de' Cardinali; e'l dimostrare in un medesimo tempo a' popoli molto lontani se stesso in persona, il quale era stato si ualente in battaglia; & tanti Baroni, & Capitani per isplendore della grandezza di Francia. Leone ancor che molti Ambasciatori de' Principi, & sopra tutto il Cardona, il qual era uenuto a trouarlo, strettamente il pregassero, che non uolesse uenire a parlamento col Re di Francia; nondimeno per molte cagioni non gli parue di rifiutare quella conditione. Et così con una

Leone a Fiorenza.

grãdissima cõpagnia di Prelati illustri, se ne uenne a Fiorenza; doue i Fiorentini concorrendoui tutta Toscana, cõ grande et incredibile allegrezza, & cõ superbissimi honori lo riceuettero, come essi deuouano a un così gran Pontefice, & cittadin loro. Quindi passato l'Apennino, perche egli non uoleua aprire la

Leone a Bologna per abboccarsi col Re Francesco.

Roberto Orsino, Pompeo Colonna. Triultio, & Lotrecco a Bologna.

Francesco a Bologna.

Abboccamento di Papa Leone, & di Re Francesco.

Toscana a' Francesi, nel freddissimo tẽpo dell'anno giunse a Bologna. Et non molto dapoi furono mandati Roberto Orsino Arciuescouo di Reggio, & Pompeo Colonna Vescouo di Riete, nobilissimi Prelati; iquali uscendo il Re Francesco di Parma, lo uenissero a incontrare, & gli facessero compagnia; nel qual tẽpo ancora il Triultio, & Lotrecco chiarissimi Baroni di commessione del Re, uennero a trouare il Papa. Il giorno seguente Francesco con sei mila caualli, accompagnandolo il collegio de' Cardinali, entrato nella città, adorò il Papa, che era sopra una sedia in palazzo, & gli baciò il piede. Nè sopportò il Papa, che quel Re, ilquale per antico sopranome si chiama Christianissimo, gli s'inginocchiasse a' piedi; percioche mouendosi egli, & alzandolo con la mano, mẽtre che l'adoraua, si gli fece incontra; & ritiratolo nella più secreta parte del palazzo, humanissimamente abbracciollo. Era Francesco grande di persona, bianco come latte, con occhi uiui, con serena, & ueramente real faccia, bellissimo sopra quanti erano quiui allora di quella età. Et questo sopra tutto gli aggiungeua incomparabil gratia, che nessuno ancora che seuero, desideraua in lui, che era quasi senza barba, grauità necessaria a' costumi reali, portando egli un uestimento di più colori, & tagliato tutto, col capello fornito di grandissimi pennacchi; & ragionando egli publicamente a' suoi con parlare molto licentioso; & nondimeno ogn'uno in quella piaceuolezza militare, riconosceua la dignità reale. Il seguente giorno Leone disse messa nella Chiesa di

San

Ayuntamiento de Madrid

San Petronio, seruendolo il Re all'altare, & poi che hebbe speso alcuni giorni in ragionamenti molto secreti, accomodato fra loro le conditioni della guerra, & della pace, le quali non mi par necessario, che si debbano scriuere; fece Cardinale Adrian fratello d'Artù Boissiuo. Era Boissiuo Balio del Re, & Gouernatore di tutti i consigli, il quale si diceua, c'haueua mosso Francesco a uenire a questo parlamento. Fu concesso anco al Re, che egli potesse decimare due uolte l'entrate de' beneficij della Lombardia, & della Francia; & all'incontro di consentimento del Re fu leuata la prerogatiua della ragion pragmatica; per la quale (si come habbiamo detto al suo luogo) i beneficij di tutta la Francia, si soleuano consegnare per arbitrio de' collegi. Il Papa anch'egli in gratia del Re, che strettamente glie lo chiese; lasciò fuor di prigione Giorgio Sopra sasso, huomo di grande auttorità appresso de gli Suizzeri. Era stato costui a casa, capo della fattion Francese; & per la sanguinosa & grauissima nemistà, la quale in tutti i tempi, egli haueua mantenuto col Cardinal Seduneſe, conuinto nel giudicio della testa, era tenuto in una oscurissima prigione, in Castel Santo Angelo. Il Re Francesco anch'egli a' preghi di Leone, promise che haurebbe liberato Prospero Colonna; & che gli haurebbe lasciato, come si fece poi, la terza parte della taglia messagli; essendo sforzato Prospero per l'asprezza de' Capitani; nelle cui mani egli era uenuto, riscattarsi per trentasettemila scudi d'oro. Ordinato adunque tutte queste cose nello spatio di sei giorni, Francesco partendo di Bologna se ne uenne a Milano, & il Papa quando e' si partì; gli donò una croce d'oro ornata di preciosissime gioie, nella quale era rinchiuso un pezzo della Croce di CHRISTO Saluator nostro.

Adriano Boissiuo, fatto Cardinale.

Giorgio Sopra sasso Suizzero, liberato di prigione.

Prospero libero da prigione.

Et egli non molto dapoi, che per alcuni giorni ne' giuochi di Carneuale immascherato, hebbe atteso a danze, & amori di gentildonne, essendo molto spesso auisato, che gli Suizzeri, et l'Imperatore strettamente, aiutandogli Ferrando, & Arrigo, s'accordauano insieme, & prouedeuano l'armi a gran giornate, se n'andò in Francia. Quiui in quei medesimi giorni il Triuultio, e'l Nauarro, menato un'essercito molto grosso a Brescia, et fatto prouisione, di tutte le cose per combatterla, s'accamparono da quella parte, doue dicemo che Gio. Paolo Baglione, essendoui serrato dentro Obignino, haueua battuto la città; & fatto ui all'incontro coutinue trincee, abbracciando con molto largo spatio tre Chiese di S. Apollinare, & di San Fiorano, & di San Saluatore, fortificarono gli alloggiamenti. Et quiui per molti giorni non si rimase mai punto di lauorare di, et notte, per cauar le fosse, & per far le trincee, per coprire l'artiglierie contra l'ingiurie de' nemici. Et non molto dapoi, senza riceuere quasi nessuna ferita, tutta quella parte delle mura; la quale arriuaua dalle radici basse del mõte fino alla rocca, con gran furia fu spogliata di merli, & di ripari; & appresso furono fatte le mine in diuersi luoghi, per ruinare con esse, messoui dentro la poluere, i fondamenti delle mura, ò per passare cauato sotto le mura, per secretissime spelunche, ne gli edifici priuati della città; et quindi a poco a poco, rac-

Francesco riceuuta in Francia. Triuultio & Nauarro combatte Brescia.

Ayuntamiento de Madrid

colto una banda di ſoldati, pigliar la città, non penſando a ciò punto i nemici: Ma il Triuultio con altro modo, & conoſciuti da tutti, uſandoui ſingolar diligenza, s'ingegnaua tagliato le radici, ſoſtenere con un lungo ordine di puntelli una parte di muro, lunga ben dugẽto braccia, meſſoui poi ſotto fuoco, far la ruinare. Percioche i guaſtatori, mentre che conducenano il lauoro, ſtauano aſcoſi in una lunga grotta d'una mina molto grande; laquale ſi tiraua alla lunghezza delle mura lungo i fondamẽti. Coſtoro con martelli, & con picconi, rompeuano il muro, poco diſopra le radici; & leuato a poco a poco le pietre, ui metteuano ſotto puntelli di due braccia, groſſi quanto e la gamba d'uno huomo poco lontano, & con eguale ſpatio diſcoſti l'un dall'altro; e coſi continuato il lauoro, tutto'l muro ſi ſtaua appoggiato ſopra perpetui ordini di puntelli. Hauendo poi apparecchiato faſcine ſecche da pigliar ſubito il fuoco, & bagnatole di pece, & d'oglio, & di poluere d'artiglieric, empieuano que gli ſpatij; lequali poi a un ſegno dato dal Capitano, accoſe in un momẽto di tempo; mentre che quel medeſimo fuoco conſumaua i puntelli & le trani, meſſoui ſotto, neceſſariamente quella parte della muraglia, in un ſubito ſarebbe ruinata, & caduta. Mentre che s'apparecchiauano queſte coſe con ſingolar diligenza de' Capitani, & con incredibile affettione, & fatica de' ſoldati, p uent'otto giorni l'artiglierie Franceſi, & le Venetiane nõ riſinarono mai, finche dal la parte di dentro fu fatta una gran ruina di mura, & meſſa gran paura a' nemici, & molti ſoldati dall'una, & l'altra parte furono ammazzati; & fra gli altri Annibal Lana; ilquale nella ſicuriſſima parte delle mura, morì percoſſo d'un colpo di palla, laqual ribattè indietro. In queſto mezzo ogni dì p uſanza ragionauano inſieme; percioche le prime trincee del cãpo erano tãto ſotto alle mura, che facilmẽte pareua che ſi poteſſe lanciare un dardo del muro in q̃lle. Percioche i Franceſi, & i Venetiani, rinfacciauano a gli aſſediati la fame, il diſagio di tutte le coſe, & la deſperatione d'ogni ſoccorſo, & minacciauano loro la morte o la prigione, perch'eſſi haueuano affermato con giuramento, che non erano per riccuergli, ſe ſi foſſero uoluti rendere a patti. All'incontro gli Spagnuoli chiamauano i Venetiani codardi, e minacciauano loro, ch'uſcendo un'altra uolta fuori, erano per torgli ogni loro apparecchio; & diceuano anco, che molto increſceua loro de' Franceſi, che in quel tempo dell'anno auezzi a ſguazzare con ottime uiuande, & con ueſtimenti di pelli, nelle ben fornite & calde caſe di Milaneſi, hora per intereſſo altrui ſteſſero a patire l'ingiurie della neue, delle pioggie, & de' uenti. Mentre che in queſto modo i ſoldati, facetamente contendeuano inſieme di uillanie; un ſoldato del Nauarro, per reprimere la lingua, e'l uanto de gli Spagnuoli, mettendo loro il ſoſpetto delle mine, parlando in Iſpagnuolo a' ſoldati, gli diſſe; uoi, che ancora ne' uoſtri eſtremi pericoli coſi ſecuramente burlate, habbiate cura, che noi non ui facciam rendere conto delle uillanie, ilche fia allora, quando la gallina haurà una uolta finito di raſpare co' piedi, & di cauare il terreno. Queſte

Morte di Annibal Lana.

parole

parole furono tosto intese, dà gli acuti & ingegnosi Spagnuoli; iquali erano sulle mura, & interpreteuole molto profondamente giudicarono, che il soldato della lor natione così burlando accortamentete gli facesse intendere, che il Nauarro per la gallina attendesse a cauar grotte & mine, laqual cosa era particolare artefício di quell'huomo. Perche subito questa cosa fu partecipata in un tẽpo a molti Alfieri, & Capitani, e così andarono a trouare Icardo. Ilquale per lo sito del luogo & delle mura, e per l'ingegno di quel nemico, ilquale grandissimamẽte si soleua adoperare in cosi fatti artificij, hauendo considerato già molto tẽpo, che q̃ste cose gli poteano accadere, mãdò intorno huomini diligentissimi, per q̃lla parte della città, laquale parcua prossima al campo, & soggetta al pericolo, iquali considerassero bene ogni cosa, entrassero nelle case priuate, nelle chiese, & ne' monasteri, & minutissimamente ricercassero, se si poteuano ritrouare alcuni segni di mine. Essendo dunque gli animi di tutti i soldati in ciò con gran diligenza intenti, alcuni stando ogn'un cheto prostesi, per notare i mouimẽti della terra, accostauano l'orecchio al terreno, altri hauendo messo i tãburi per terra stauano à guardare, se mosso leggiermente le carte, essi leggierissimamente ancora risonassero, alcuni altri con intentissima cura, osseruauano in tutti i luoghi capacissime conche, & paiuoli d'ogni sorte pieni d'acqua, se tremando si moueuano punto; co' quali segni necessariamente si conosceuano i mouimenti del lauoro sotterra. Et non molto dapoi, in certo luogo si conobbe, che la superficie della terra manifestamẽte si moueua. Per la qual cosa cõ singolare allegrezza d'ogn'uno, subito ui fecero una cõtramina. Erano molti soldati nella città eccellentissimi in questi lauori, iquali ne' tẽpi passati, essendo lor maestro il Nauarro, haueuano imparato l'arte, e molti Tedeschi ancora, iquali sanno fare benissimo ogni qualità di mine per le ue dell'argento, lequali sono in molti luoghi appresso di loro, nel paese d'Ercina. Di questi ancora, alcuni erano stati in Bologna fra il presidio de' Frãcesi, & si ricordauano d'hauer felicemente riparato con contramine a gli artificij del Nauarro. Per lequai cagioni continuando di lauorare, e fatto in un tempo di molte mine, facilmente per uie torte giunsero al lauoro de' nemici. Per loqual caso i soldati allegri, si rimasero dal lauoro, et lasciato nell'ultima parte della mina alcuni piccioli buchi, da poter guardar fuor per essi, chetamente si ritornarono a' Capitani loro. Fu discorso in consiglio, s'essi douessero, aspettando che i nemici se ne fossero iti, secretamente rubare, & portar uia i barilgioni della poluere, iquali quiui erano portati da loro perche già molto prima haueuano cominciato a patir di ciò gran disagio, o pur s'egli era meglio aspettare il tempo, & appostar l'hora, quando il Triuultio e'l Nauarro, per cagione d'andare a uedere il lauoro, soleuano entrare in quella mina, & quiui messo all'improuiso fuoco, miseramente abbrucciandogli faruigli morire. Ma Dio, ilquale per tenere lungo tempo in uita gli huomini, c'hanno gran uirtù, molte uolte per sua benignità, impedisce l'empito della Fortuna, che loro sa

adosso

addosso (si come spesse uolte prima haueua fatto) così quel giorno ancora gli campò la uita. Percioche il soldato, ilquale douena aspettare quando essi entrauan dẽtro, et a cui era stata data la cura di condurre quella impresa, hauẽdo ueduto così al buio nella mina alcuni huomini, & fra gli altri il maestro della mina, uestito d'una bella roba di seta, sì come quegli, che si credeua di douer far morire i Capitani ordinati, non potendo più aspettare, & ingannato di giudicio, abbrucciato alcuni huomini, discoperse a' nemici tutto'l modo della mina trouata. Nè però il triuultio, e'l Nauarro, come che in un pũto si fosse perduta la fatica di molti giorni, uolsero allẽtar pũto de gli altri lauori; perciò che sapeuano che gli assediati, hauendo consumato gran parte delle cose necessarie, leuata loro la speranza delle paghe, & desperati di potere hauer soccorso, nõ erano per douer sopportare gli estremi disagi delle cose. Perche già gli Spagnuoli, & i Tedeschi, non mettendo più nessuna speranza nella prestezza, o diligenza dell'Imperatore; percioche riputauano, che esso con incerti, & molto tardi consigli, risguardasse all'importanza della guerra d'Italia, haueuano incominciato con maggiore insolenza & arroganza, che non si conueniua in quello assedio, & domandare la paga, a mettere a sacco i miseri cittadini, facendo ingiuria alle ragioni dell'albergo, a minacciare molto aspramente i Capitani, & a dire tutti i mali, & le uillanie dell'Imperatore. Et che più, hauendogli il Cardinale Gurcense, con molte lettere fatto intendere, che fra certi giorni gli sarebbe uenuto soccorso, per sostenere la speranza loro, & non essendo poi comparso; messo un buffone su uno asino, ornato con l'insegne Imperiali, & con l'Aquile, ilquale portaua alcuni fiaschi attaccati al collo, lo menarono per tutta la città; & con uituperose grida, e molto più insolentemente, che altri non crederebbe, lo salutarono per l'Imperatore; ilquale fosse uenuto a dar loro soccorso. Nè però i Capitani, iquali stauano assai così, & temeuano grandemente della uita loro, ardiuano di riprendere con l'auttorità, nè di punire con la suprema posẽza dell'Imperio la loro uituperosa, e scelerata insolenza; dubitando che non si leuassero in armi. Quasi in questo medesimo tẽpo l'Imperatore era tornato nel paese d'Augusta; & fatto sòldati per mãdar soccorso a' Bresciani, haueua armato da quindici compagnie, & risuegliato alla uittoria de' Francesi con animo grande disegnaua di fare maggior guerra. Percioche la state innanzi, mentre che Francesco raunato insieme si grandi esserciti, apparecchiaua guerra con gli Suizzeri; esso quasi sprezzando le cose d'Italia, se n'era ito a Viẽna ne' confini d'Vngheria, per essere a parlamento con due Re di Tramontana. Percioche Vladislao Re d'Vngheria, Gismondo Re di Polonia, & l'Imperatore anche egli in persona, furono insieme a parlamento in campagne aperte; & non ui fu alcun Polacco di nome un poco chiaro, nessuno Vngaro illustre, nè nessuno in tutta Lamagna; il qual fosse famoso in toga, o in armi, che nõ facesse compagnia al suo Re, con una honoratissima banda di caualli. Quiui erano presenti Tomaso Cardinale di

Mass. Imp. disegna mandar soccorso a Brescia.

Abboccamento di Massim. del Re d'Vngheria, & del Re di Polonia.

Dieta di Vienna.

Tomaso Card. di Strigonia.

Longo Card. Gurcense.

Ayuntamiento de Madrid

di Strigonia, & Longo Cardinal Gurcense, erãui gli Ambasciatori del Re di Datia, e de' Goti, il senato de' Boemi, e de' Marcomanni; & finalmente gli Oratori de' Principi di tutta l'Europa. Furono negotiati in quella Dieta molte cose; lequali pareua che appartenessero alla quiete di tutti; & principalmente si trattò de' Moscouiti, iquali nemici a' Lituani, riteneuano anco allora Smolenco preso per forza; a' quali l'Imperatore, per l'obligo del parentado, che egli haueua con Basilio Re loro, pareua che facesse fauore; & con gran diligenza d'ogn'uno fu deliberato, che s'impedissero le correrie de' Turchi, iquali ruinauano i paesi confini della Schiauonia, e dell'Vngheria. Et fu ueduta ancora, ma non messa ad effetto l'occasione delle cose commodissime a guerra, intendendo essi, che Selim era ito con tutto l'essercito nell'Armenia minore contra il Re Aladolo. Oltra di questo aggiuntoui strettissimi parenta di, haueuano cõfermato la pace, & gli accordi fatti tra loro. Percioche l'Imperatore, maritò a Lodouico figliuolo di Vladislao Maria sua nipote, nata di Filippo suo figliuolo. Et promise anco che Carlo, o ueramẽte Ferdinãdo l'altro suo nipote, haurebbe preso p moglie la sorella di Lodouico, quãdo ella fosse stata in età da marito. Fu maritata ancora Buona, figliuola di Giouan Galeazzo Sforza, la cui zia l'Imperatore haueua diãzi data per moglie al Re Gisinõdo. Appresso di ẽsto furono hauuti molti secreti cõsigli di cose di grandissima importãza, iquali, si come col successo che egli hebbero, nõ partorirono nulla degno di memoria, così a noi non è paruto, che debbano essere scritti. Ma mẽtre che nel paese d'Augusta, si faceuano prouisioni di fanterie, di uittouaglie, e di danari, coloro che erano alla guardia di Brescia, incominciarono a ragionare d'accordo co' nemici; percioche stimauano, che ogni dì più le cose loro douesse ro andare strette, per la minor cura dell'Imperatore assente, et occupato, & per la difficultà del uiaggio de l'Alpi. Erano questi fra gli altri alcuni Alfieri, & Capitani, iquali mossi dalla speranza d'una gran somma di danari, che gli era offerta da' Venetiani, & dalla noia dell'assedio lungo, haueuano subornato i soldati loro; & pure allora grandissimamente, facendo le combriccole per gli alloggiamenti, gli confortauano che uolessero arrendersi, & s'affrettassero di riccuere i premij della fatica loro; iquali più certamente si sarebbero hauuti dal nemico, che dall'Imperatore. Perche i soldati priuati, & mercenari; iquali poco stimano l'honore, & la gloria, ma bene assaissimo il guadagno; ancora che poco dianzi si fossero uantati, non uoler pensare all'accordo, se prima nõ prouauano tutti i disagi dell'assedio, mãcarono alla uolũtà de' lor Capitani, percioche, p publico cõsiglio fu ordinato, che si mandassero Ambasciatori al Triuultio a ragionar dell'accordo. Domandauano, che si facesse tre gua per uenti giorni, fra il qual tẽpo, se l'Imperatore non gli mandaua soccorso, gli prometteuano di dargli la città. Et che i nemici dessero tre page per ciascuno a tutti i soldati del presidio, iquali uscendo della città, potessero andare a bandiere spiegate, a suon di trõbe, & di tamburi (secondo il costume de' soldati)

Lodouico di Vngheria, maritato con Maria d'Austria.

Buona Sforza, moglie di Gismondo Re di Polonia.

Ayuntamiento de Madrid

Brescia si vuol rendere a' Veneziani a patti.

soldati) & portarsene seco tutto l'apparecchio, & la monition di guerra. Nè però uolle il Triuultio rifiutare quei patti, ancor che con maggior superbia, che non si conueniua alla riputatione di due esserciti, gli fossero proposti da gli assediati; percioche, egli era auisato dalle spie de' Venetiani, che nel paese di Lamagna si faceua prouisione di soccorso, & gli pareua d'hauere acquistato assai honore, se si diceua, che egli hauesse all'estremo sforzato gli Spagnuoli; i quali per la lode & per la gloria, uoleuano essere riputati patientissimi a sopportare i disagi della guerra, a rendersegli con troppa frettolosa, & presta di

Bonavalle, capi di cavalli Francesi.

sperationе di cose. Ma a fatica, che Bonaualle Capitano di caualli Francesi, mandato dal Triuultio a Icardo a trattare le conditioni dell'accordo; conchiuso la cosa, & fatto il contratto, era tornato dalla città in campo, che per molti mesi s'intese, che gl'Imperiali passati per l'Alpi de' Grigioni, ne uenivano; & ch'essi fra due giorni sarebbero giunti con bestiami, con uittouaglia, et con grosso soccorso. La qual cosa intendendo il Triuultio, per non riceuere a un medesimo tempo, nella subita giunta de' Tedeschi, & nell'improuiso uscir fuora de' Bresciani qualche danno, stādo sospeso in dubbioso contrasto, ritirò insieme il campo; & auisato i condottieri, & i Capitani di tutte le compagnie, che teneßero i soldati apparecchiati & prouisti, fece ritirare l'artiglierie ch'erano sotto le mura, a Santa Eufemia, & ciò molto otiosamente, & ripositamente fece maneggiare, accioche per lo concesso & frequenza de' soldati, l'accorto, & auueduto nemico non fosse entrato in qualche sospetto, ò di nuouo disegno, ò di presa paura. Nondimeno gli Spagnuoli ch'erano sulle mura, marauigliatisi, che l'artiglierie fossero ritirate; percioche in quel mezo secondo l'accordo, nè di qua, nè di là, non si lanciaua pure un'arme; domandauano a' Veneziani, & a' Francesi, perche ciò facessero, & molto spesso chiamando per nome tutti coloro che conoscеuano, cercauano d'intendere, s'essi haueuan paura, & se si diffidauano della fede riceuuta, & della tregua. All'incontro essi gli rispondeuano, che per hauergli fatto tregua di molti giorni; & perche manifestamente conoscеuano, che serrate l'Alpi per la neue, & per lo ghiaccio, non era per uenir loro nessuno aiuto dall'Imperatore, quasi che finita l'impresa, essi raccoglieuano tutti gl'instrumenti da guerra. In questo mezo Guglielmo

Guglielmo Rocandolfo, & Lodouico da Lodrone in aiuto di Bresciani assediati.

Rocandolfo, chiaro per molte pruoue di guerra appresso de' Tedeschi, insieme col Conte Lodouico da Lodrone; il quale per le molte adherenze de' popoli dell'Alpi, & per le comode castella, ch'egli haueua sul Trentino, sapeua benissimo il sito de' monti, & di tutti i luoghi, & tutte le strade disusate, per nuosi & asprissimi sentieri, giunse col soccorso ad Anso. Questo era un castello lontano trenta miglia dalla città, posto sopra un sasso, doue i monti, i quali si congiungono insieme, faceuano una valle aspra, e un passo impossibile a passarsi; il qual luogo con mediocre presidio era guardato da Orsatto Triuli,

Orsatto Triuli Venetiano, donna Anso a' Tedeschi.

gentilhuomo Venetiano. Costui (si come quel ch'era poco prattico della guerra) spauentato per si gran moltitudine de' Tedeschi, minacciando eglino con horribil

horribil grido, se subito non s'apriuano loro le porte, quando gli hauessero uin ti, tutti i mali del mondo, contrastandogli il Toso da Bagnacauallo Capitan ua loroso, subito rese la Rocca; ond'egli poco dapoi se n'acquistò la morte. Percio che egli che per infame paura, pareua che s'hauesse uoluto saluar la uita, con- dannato di timore, & di uiltà d'animo, meritò che gli fosse tagliato il capo sul la piazza di Vinegia. Rocandolfo hauendo prestamente acquistato il castel- lo, e'l passo, si partì quindi; & senza punto fermarsi, presentò l'insegne, & le genti da'uicini colli, prima che' Bresciani nè per messi, nè per fama potessero ha uere nulla di certo della sua uenuta; percioche Venetiani con tanta diligenza messoui le guardie, haueuano preso le strade, & tutti i luoghi, che coloro, che portauano ambasciate ò lettere, non poteuano passare senza manifesto perico lo. Gli huomini montanari anch'essi, i quali con ostinata fede, in ogni tempo ha uenano tenuto la parte Venetiana, non lasciauano passar nessuno senza gastì- go; e in quella guerra haueuano preso, & senza metterui in mezo alcuno dub- bio, impiccato a gli alberi più di quaranta spie conosciute, le quali erano man date da Brescia a Verona, ò di Lamagna in quella città. La qual cosa fece, che Rocandolfo giunse non aspettato, e alla improuista; & arrecò manifesta salute all'artiglierie de' nemici. Rocandolfo hauendo arrecato seco di molti buoi, & alcuni danari per le paghe, & una gran quantità di poluere d'artiglieria, & sette mila fanti, fu riceuuto con grande allegrezza d'ogn'uno, ancora che mol ti tacitamente hauessero per male la sua uenuta; percioche tolta loro l'occasio ne d'arrendersi, haueuano manifestamente perduto la certa speranza de' pre- mij, i quali gli erano promessi da' nemici. V'erano molti, i quali raunato subito il consiglio, quando ogn'uno diceua il parer suo circa il modo della guerra, dice uano che rinfrescato i soldati con un poco di mangiare, & di dormire quella medesima notte s'haueua a uscir fuora, e andare a combattere il campo de' ne mici. Questo partito sopra tutti piaceua a Icardo, a Ridolfo Ala, & a Vber- to da Gambara, & a'soldati uecchi, i quali giudicauano, che con presto ardimē to, & fatto pruoua della uirtù loro, facilmente si potessero spegnere i nemici sprouueduti, & cosi metter fine alla guerra. Percioche il Triuultio poco dian- zi, inteso la uenuta de' Tedeschi, per menare la caualleria in campagne più lar ghe; la quale sapeua, che non gli sarebbe stata di molto utile in quei luoghi a- spri, & stretti, s'era ritirato a Gheda; talche pareua, che confidādosi egli quasi nella distanza del luogo, & non aspettando nessuna cosa tale da' nemici stan- chi, & affaticati, & massimamente quella notte, fossero per dargli la stretta, uscendogli addosso di notte. Ma Rocandolfo dicendo, che senza cōmessione del l'Imperatore, egli non era per tentare la fortuna d'un dubbioso & ardito con siglio, la quale si come portano i casi della guerra con una mediocre rotta, an- cora che si fosse riceuuta, haurebbe potuto turbare, et mettere sottosopra le torze della parte, le quali si solleuano, e i maggiori disegni dell'Imperatore; & esso fuora il commandamento dell'Imp. col quale esso gli haueua ordinato,

Toso Bagnaca uallo.

Morte di Or- sato.

Rocandolfo a Brescia.

Triuultio si ri tira a Gheda per la gionta de' Tedeschi a Brescia.

che

Ayuntamiento de Madrid

che si douesse contentare di hauere liberato Brescia di paura; interruppe tut
ti i pensieri di quel consiglio. Et non molto dapoi, udendo egli molto aspramen
te ragionar di se stesso, dicēdosi che cō la moltitudine de' suoi soldati egli haue
ua messo dentro nella città molto più fame, che danari o uittouaglia; lasciato
i in Brescia due cōpagnie in supplemēto del presidio, se ne ritornò in Lamagna,
a proueder danari da dare la paga a' soldati. Percioche già i Tedeschi, nō me
no che gli Spagnuoli, spingendogli a ciò, o pur facendo mista di non auueder-
sene Ala, il qual per odio & gara antica, tacitamente nemico a Rocandolfo,
desiderana grandemente, che l'insolenza de' soldati gli scemasse, & togliesse
ogni riputatione, haueuano incominciato a brauare; & publicamente non si
rimaneuano di minacciarlo, & di dirne ogni male, poi che senza paghe in quel
disagio di tutte le cose, potendo essi con l'occasione d'una certa uittoria finire
a un tēpo la lunga guerra, & la lunga & aspra militia, con quella uirtù lo
ro conosciuta in tanti pericoli, inutili & serrati dentro dalle mura, quasi con
le mani legate obligati all'Imperio d'ogni paurosissimo Capitano. Poi cresce
do la pazzia, perche tutti i più sciagurati attendeuano a infiammare il fuoco
della seditione; percioche leuato il cāpo de' nemici, haueano perduto la como
dità di far fuora, & di rubare, si come per essercitio ogni dì faceano, con grā
superbia & licenza, incominciarono domandare a' Capitani le paghe, che do
ueuano hauere; e uolto la punta dell'armi cōtra Icardo, il quale per acquetare
q̄l romore cō l'auttorità sua, e cō le promesse, gli hauea chiamati a cōsiglio, fu
rono per ammazzarlo. Et se non che gli Alfieri; iquali, come è usanza, gli era
no d'intorno sendo egli tutto spauētato lo copersero con l'insegne; lequali non
è lecito toccar con armi, & come sacrosante sono anco riuerite da huomini ri
baldissimi, senza dubbio s'haurebbero imbrattato le scelerate mani, nella mor
te del lor Capitano. Essendo egli nondimeno tutto smorto per la paura, &
tocco da' colpi delle picche, stracciatogli la ueste dalle spalle, per fargli mag-
gior uillania, lo strascinarono prigione in casa d'una gentildonna, di cui egli
era innamorato, ma non già cambiato da lei in amore; ne i capi di squadra, o
gli altri Capitani; iquali da principio del tumulto, per saluar la lor uita, s'e-
rano ascosi in luoghi molto secreti, ardiuano d'uscir fuora, nè d'opporsi a tan
ti ammutinamenti, & a' minacciosi soldati. Essendosi però in qualche spatio
di tēpo raffreddata l'ardentissima pazzia di quella seditione, & uenendosi a
medicar gli animi de gl'insolēti e braui, col pensare alla sceleragine c'haueua-
no cōmesso, sopra tutto i soldati priuati, confusi dalla uergogna con l'animo,
e con gl'occhi, cercauano de' Capitani loro, iquali per paura eran fuggiti, co
me da huomini scelerati; talche dubitando essi, gli assecurarono sulla publica
fede; e con giuramēto gli promettenano, che per l'auuenire essi nō gli haureb
bero in alcun modo nociuto. I Capitani messo giù la paura, uscirono onde egli
erano ascosi, e ritornarono alle lor compagnie. Et anco Icardo restituito nella
sua dignità di prima, rimanēdosi un rimedio solo d'acquetare il tumulto, misse
una

Rocandolfo ritorna in Lamagna.

Ala nimico di Rocandolfo.

Tedeschi ammottinati dentro di Brescia.

Ayuntamiento de Madrid

una taglia a' miseri cittadini; et perciochè in tutti i modi assissimamente l'hebbe riscossa, la diuise fra' soldati, per pacificare con qualche donatiuo gli animi alterati contra di lui. Laqual cosa acquistò grande odio principalmẽte a Vberto da Gambara, & agli altri capi della fattione Imperiale, iquali haueuano ritrouato il modo di fare questi danari; perciochè essi per souuenire con una certa pazza ambitione alle difficultà della guerra, & per mostrare più honorata mente l'affettion loro uerso l'Imperatore, non haueuano perdonato nè alle loro facoltà priuate, nè alla città calamitosa, & patria loro quasi che ruinata. Doppo questo furono dati ostaggi a' soldati Alessandro da Balbiano, chiaro per nobiltà di sangue; & per uirtù di guerra, & Iacopo Tropio, ilquale in Austria per le sue grandissime facultà era d'auttorità grande. Costoro per l'Imperatore, & per Icardo s'obligarono, & promisero, che se ciò non era loro osseruato, essi haurebbero pagato di suo le paghe a tutti; Icardo anch'egli astretto a sacramento, giurò, che non si sarebbe partito della città, prima che quel signore, nelle cui mani ella haueua da essere, ò fosse l'Imperatore, ò il nemico, nõ dana loro la paga di tre mesi. Ma Rocandolfo, essendo giunto in Lamagna dall'Imperatore, fattogli intendere le difficultà del presidio di Brescia, con la maggior prestezza che potè, si come gli haueua promesso, raunò danari; et mãdò il medesimo Conte da Lodrone, che gli portasse, con cinque compagnie; ma il Lodrone non hebbe la medesima felicità nel uiaggio. Perciochè Venetiani inteso la lor uenuta, mandarono innanzi a' passi Giouan Corrado Orsino, con una grossa banda di fanteria, ilquale s'opponèsse a' Tedeschi. Erano già arriuati i Tedeschi ad Anso, quando l'Orsino, ilquale s'haueua pensato, ch'essi fossero molto più lontano, sourapreso ch'era un gran pezzo di notte, per fermarsi in quella medesima uilla, & per guardar quei passi. Perche grandemente turbato nell'animo suo per esser giunto in quel luogo, senza spiar prima, onde le fanterie senza danno ò infamia non si poteuano ritirare; conoscendo che s'egli aspettaua il giorno, sarebbe stato inferiore in tutte le parti, prese partito di ualersi della notte, che'l caso gli haueua parato innanzi; assaltando quella moltitudine mezo addormentata, prima che e' potessero prender l'armi, ne mettersi in ordinanza, morto le sentinelle, tutti gli mise in fuga. Doue Giouanni Stenno huomo illustre per uirtù, & prudenza militare; ilquale gouernaua le fanterie, mentre che troppo ostinatamente s'opponeua a quei che gli ueniuano addosso, fu tagliato a pezzi. Il Conte da Lodrone uenne uiuo in mano de' nemici; gli altri uituperosamente fuggendo al buio per quella ualle aspra, ardendo le casipole, doue essi erano stati, si fuggirono a' monti carichi di neue. Morirono de gli Imperiali poco manco di trecento soldati, tra' quali ue ne furono più di quattordici, nati di luogo molto honorato, i corpi morti de' quali furono portati a Trento da coloro che n'erano uenuti a cercare. Ma il Tesoriere, che ne fuggiua co' danari, laqual cosa macò sola alla suprema felicità de' soldati Venetiani, per essere

Vberto da Gãbara, odiato da Bresciani.

Alessandro da Balbiano.

Iacopo Tropio.

Il Lodrone ritorna a portar danari a Brescia.

Giouan Corrado Orsino, si pone a' Tedeschi, che uenuano a Brescia.

Morte di Gio. Stenno.

Il Lodrone preso da Venetiani.

stata

stata q̃lla notte molto più buia del giusto; e perche era prattico delle strade, & trouò anco un nauiglio nella uicina palude, si saluò dalle mani di coloro che'l seguitauano. In que medesimo tẽpo ancora due compagnie di Spagnuoli, non sapendo nulla della gita di Corrado, & de nimici, perche i Tedeschi che uenivano più securamente, potessero arriuare di comessione d'Icardo, se n'andauano uerso Anso. Percioche il Conte di Lodrone, hauendo fatto segno con fumo, & cõ fuoco della Chinea antica uella, laquale oggi si chiama Culmea, secondo c'haueuano posto ordine fra loro, haueua auisato Bresciani della uenuta sua, & del soccorso. Ma gli Spagnuoli appressandosi già, & essendo quasi che nelle mani de' nemici, per una certa uentura furon saluati da uno ignorante & rozo contadino; ilquale ingannato dalla similitudine dell'armi, giudicando ch'e' fossero de' soldati del Nauarro dalla precipitosa riua della valle, rinfacciando loro per ischerzo la tardãza, & facendo besse di loro, che nõ erano interuenuti al bottino, raccontò la cosa com'ella era passata. Laqual cosa intendo essi, subito, si com'era bisogno, ritornati a gran passo a Brescia; portarono la nuoua del pericolo loro, et della morte de' Tedeschi. Leuata lor adunque la speranza de' danari dell'Imperatore, & dicendo pure i soldati, ch'essi haueuano bisogno di tutte le cose necessarie, & promettendo largamente, che quando essi hauessero riceuuto la paga, incontanente haurebbero pagato gli albergatori, & i creditori loro a danari contanti, ogni dì si metteua no nuoui carichi a' miseri & consumati cittadini. Et anco i caualli e fanti Tedeschi, & Spagnuoli mescolati insieme, per allegerir con l'industria il disagio loro, con publico e priuato consiglio dì & notte, usciuano fuor delle porte, e saccheggiauano il paese uicino al campo de' nemici. D'altra parte il Triuultio & i Capitani Venetiani, poi che haueuano fatto poco frutto con uera forza, & con la batteria, sendo lõtano cinque miglia dalla città s'ingegnano d'espugnare gli assediati con la fame, & col disagio delle cose. Per lequai cagioni ogni dì, in molti luoghi si scaramucciaua a cauallo, e a piedi, et ogni dì l'una, e l'altra parte, ritrouaua nuoui modi d'imboscata. Percioche in spatio di pochi giorni Mercurio co' caualli Albanesi, prese Frãcesco fratello d'Icardo; ilquale era Capitano d'una banda di caualli, che cõ alcuni pochi era dato nell'imboscata. All'incõtro i caualli Spagnuoli scorsi una mattina a Bagnuolo, attaccato una scaramuccia, menarono a Brescia legato, & preso il Villannona Capitano di caualli Frãcesi, con più di trenta caualli. Et non molto dapoi essendo si Malatesta et Camillo Martinẽgo fermati in un luogo comodo e basso, cõ una ualorosa bãda di caualli, p correr in mezzo i nemici, che ritornauano da busca re, fecesi una terribile scaramuccia al põte del nauiglio. Nellaqual battaglia pochi cauai leggieri Spagnuoli, iquali haueuano imparato a usare gli elmi con la buffa, e le corazze sode, e le lãcie molto grosse a usãza d'huomini d'arme, ributarono di lungo una gran moltitudine de' nemici, e messosi in disordine i Venetiani, perche si credettero che gli uenisse addosso la fanteria Tedesca, fatto prigione

Francesco fratello d'Icardo prigione.

Villannona Capitano di caualli Francesi, preso.

Malatesta messo in fuga a Bagnuolo da Spagnuoli.

Ayuntamiento de Madrid

prigione Camillo, & messo in fuga Malatesta, & preso molti soldati, se ne ritornarono nella città uincitori. Ma pochi giorni doppo Camillo, & Francesco fratello d'Icardo, fatto cambio, ciascuno fu restituito a' suoi, ma il Francese si riscattò con danari. In quei medesimi giorni ancora d'intorno a cento fanti, tra Spagnuoli, & Tedeschi; i quali erano usciti senza insegna a predare, et menauano a Brescia un gran numero di bestiame grosso, & di molti prigioni, hauenano ualorosamente sostenuto più di seicento caualli de' nemici, i quali con gran contrasto si sforzauano di ribauere la preda. Percioche entrati nel letto del torrente Garza, ilquale peraventura era allora secco, essendo essi fortificati da' fianchi dalle rine, & messo all'intorno archibugieri, & postosi in fronte, & alle spalle le più ualorose picche; & tolto in mezo la preda; mentre che molto riposatamente se ne ritornauano, non ui fu alcun de' nemici così ualoroso ò pazzo, che sprezzato il lor poco numero, accostandosi ò dandogli dentro hauesse ardimento d'affrontargli. Et così con gran lode del Capitan Valastichino, ilquale era stato autore di quell'andata, per tre hore continue, hauẽ do intorno i nemici che gli seguitauano, sempre combattẽdo da lungi tutti giũ sero salui a Brescia. In quel medesimo tẽpo M. Antonio, ilquale era alla guardia in Verona col presidio, facendo dì & notte correrie, faticaua i Venetiani; percioche trascorrendo egli le campagne aperte co' cauai leggieri; & spesse uolte cõ l'occasione, facendo improuise fattioni col presidio dell'artiglierie da cãpagna, & con un gran numero di fanteria, & di gente d'arme, in foggia di giusto essercito, sicuramẽte saccheggiaua tutto'l paese all'intorno. Riteneua le uittouaglie, la poluere dell'artiglierie, & la munitione del cãpo, ch'erano portate dalla Marca Triuigiana. Percioche hauẽdo di quei giorni menatoui l'artiglierie per barca a seconda del fiume, datoui subito la batteria, haueua preso la rocca di Legnago, rendendosi a patti i soldati del presidio al primo pericolo della uita; & quiui per la gran comodità del luogo, haueua lasciato col presidio Suare Spagnuolo. Per le quai cagioni nè soldati, nè corrieri, nè mercatanti d'alcuna sorte, se non di nascosto, & con pericol grande, non ardiuano andare innãzi, e indietro. Onde il Triuultio per queste cose, uolendo difendere il paese, & tutte quelle strade con presidij maggiori, haueua mandato innãzi alle riue del Menzo Gio. Paolo Manfrone, & Mercurio Albanese, con una grã parte della caualleria, la cui opera gli parea poco necessaria a cõbattere Brescia. Ora per la uenuta di costoro, i Veronesi si rimasero alquanto di dar fuora; per cioche pareggiato dall'una et l'altra parte il pericolo, i soldati di M. Antonio non poteuano trascorrere per tutto, nè sicuramente sbandarsi. Ma mẽtre che dall'una, & l'altra parte con singolar diligenza s'ordinauano imboscate, e l'uno & l'altro mandato fuor le spie, si guardaua attorno, cercando di luogo accomodato, et dell'occasion certa da poter nuocere; M. Antonio facendo un'impresa di notte peruenne i consigli, e i disegni de' nemici. Percioche caminando egli di notte con le fanterie elette, con l'artiglierie, e cõ la caualleria di sol

Camillo Martinengo prigione.

Valastichino Capitano di Spagnuoli.

M. Antonio fa gran danno a' Venetiani.

M. Antonio prende Legnago.

Suare Spagnolo, al presidio di Legnago.

Manfrone, & Mercurio, mãdati per reprimere M. Antonio.

M. Antonio fa gran danno al Manfrone.

Ayuntamiento de Madrid

dati uecchi, ch'egli hauea menato fuor di Verona, giunto a Valleſo, giunſe i nemici, i quali peraventura paſſauano allora il ponte del Menzo per andare a dargli la ſtretta. Per loqual caſo i Venetiani hauendo ueduto d'appreſſo l'inſegne della fanteria che ueniua; alla quale, benche foſſero di gran lunga ſuperiori di caualleria, giudicauano però di non potergli ſtar contra; incominciarono a ritirarſi di qua dal ponte. M. Antonio; accioche mentre ch'egli aſpettaua le ſue cõpagnie, che molto tardi ueniano appreſſo, il nemico non gli uſciſſe delle mani, preſtamente mandò dentro i cauai leggieri, iquali trattenneſſero, et attaccata la ſcaramuccia, ritardaſſero i nemici, iquali ſe n'andauano; dapoi egli, perche i Venetiani ualoroſamente ſoſteneſſero la furia, ſeguitandogli con gli huomini d'arme, gli fece ritirare; & diſordinatogli, gli coſtrinſe a rifuggire di là dal fiume. Era nell'eſtremo della riua un ponte di legno, & ſtretto, & rotto; ilquale paſſaua poi ſul ponte di pietra maggiore, & di queſto di pietra, i Franceſi uenendo loro addoſſo gli Suizzeri (come ſi moſtrò al ſuo luogo) haueano ruinato l'ultimo capo. Per queſto prima quattro caualli di M. Antonio huomini di grande ardimento, & poi appreſſo loro de gl'altri non dubitarono di paſſare; & per tutto lo ſpatio del ponte ributtarono i nemici ſpauentati infino al baſtione. Oppoſe per buona pezza honoratamente a coloro che lo caricauano Giulio Mãfrone, figliuolo di Gio. Paolo, giouane animoſo, paſſando innanzi con uno ſquadrone d'huomini d'arme dalla terra nella prima battaglia, & fu ualoroſamente combattuto in mezo del ponte, creſcendo di qua, & di là il ſoccorſo. Ma ſouragiugnendo M. Antonio, ilquale hauea commandato che la fanteria s'affrettaſſe, & che i Capitani ſcaricaſſero l'artiglierie per mettere ſpauento, i Venetiani uituperoſamente furono rotti, et poſti in fuga. Giulio mortogli ſotto il cauallo, fu fatto prigione, & con lui furono preſi più di dugẽto caualli, & due inſegne di gente d'armi. In quella ſcaramuccia ſi fece molto conoſcere principalmente la uirtù di Pier Franceſco Colonna, di Ceſare Filetino Capitan di caualli, del Succaro Borgognone, & di Traiano Staffa Perugino; iquali ſi partirono grauemente feriti nel uolto. Gio. Paolo, ilquale facendo altra ſtrada, era ito innanzi a traſcorrere per campagne aperte, & Mercurio con lui; ilquale, mentre che ſi ſcaramucciaua indarno, hauea aſſaltato la retroguarda della fanteria Spagnuola, inteſo la diſgratia de' ſuoi, fuggendo ſi ſaluarono. Et anco non molto dapoi M. Antonio, aſſaltando d'improuiſo Iacopo da Vicouaro, ilquale con poca diligenza ſi ſtaua a Gabillone ſopra il Lago di Garda, con la gente d'arme del Liuiano; & con alcuni caualli Greci, lo ſpogliò di molti bei caualli, dello ſtendardo maggiore della banda, & di tutte le bagaglie del campo. Doppo c'hebbe fatto queſto M. Antonio per lungo, & per largo, aperſe le campagne a' ſuoi ſaccomanni, & meſſo ſpauento a' uicini preſidij de' nemici, molto più liberamente, che prima non hauea diſegnato, ſcorſe tutto l'paeſe all'incontro. Mentre che a Breſcia ſi faceuano queſte coſe, l'Imperatore, & gli Suizzeri congiunti inſieme le forze loro, s'apparecchia-

Giulio Mãfrone figliuol di Giouan Paolo, prigione.

Pier Franceſco Colonna, Ceſare Filetino.

Succaro, Traiano, Staffa feriti.

Iacopo da Vicouaro, rotto da M. Antonio.

Ayuntamiento de Madrid

uano di far guerra contra Franceſi. Percioche il Cardinal Sedunese, ſcorrendo i Cantoni, & le terre, haueua ſolleuato gran moltitudine di quella natione a mouer guerra, & a uendicar la morte de gli huomini fortiſſimi, iquali erano morti per honore della natione Suizzera; ancora che i Magiſtrati de' Cantoni, publicamente non haueſſero ordinato nulla della guerra di Francia, ſi come quegli che per molte cagioni non uoleuano muouer guerra di cõmun conſiglio; & cõportauano nondimeno, che la giouentù pigliaſſe le paghe, & che in q̃lla occaſione di coſe, ſeguitaſſe la parte dell'Imperatore contra i proprij nemici. Arrigo Re d'Inghilterra anch'egli, gli haueua ſtrettamente confortato per mezo di Ricardo Paceo Ambaſciator ſuo, che pigliaſſero l'armi; & pure allora prometteua loro gran ſomma di danari per le ſpeſe della guerra. Percioche doppo la morte di Lodouico, mentre ch'egli per l'odio antico nemico de' Franceſi, haueua inuidia a' lor felici ſucceſſi, & non potendo ſopportare con buono animo, che s'impacciaſſe nelle coſe di Scotia, richiamata Maria ſua ſorella in Inghilterra, quaſi che per la morte del cognato foſſero disfatti gl'accordi, s'era ritirato all'antica amicitia de' Re. Percioche Frãceſco, ilquale alla ſcoperta deſideraua grandemente, ch'il Regno di Scotia, ſi come ſempre era ſtato in protettione de' Franceſi, ſi gouernaſſe, & reggeſſe ancora alla deuotion di Francia, per iſpauentar gl'Ingleſi d'aſſaltar terra ferma; iquali ogn'ãno con popolar brauura minacciauano di pigliar l'armi contra Francia, mettẽdo lor paura di fargli guerra in caſa, haueua diſegnato di mandare in Iſcotia Giouãni Stuardo Duca d'Albania. Era coſtui fratel cugino del Re Iacopo, ilquale morì nella giornata di Tile; & haueua militato molti anni con honore in campo de' Franceſi. Coſtui, poi che fu giunto in Iſcotia con una banda di Franceſi, per ordinare un nuouo gouerno del regno, per gli huomini della ſua fattione, fece tagliar la teſta a Imeo huomo chiariſſimo in pace, & in guerra balio del Re fanciullo, et procuratore del regno. Coſtrinſe la Reina Margherita, laqual s'era maritata a un barone detto Guglielmo Angoſio, toltole il Re ſuo figliuolo, perche ſi diceua, che naſcoſamente ella lo uoleua portare in Inghilterra, a fuggirſi d'Ildeburg ſedia reale; & confinò il marito di lei, & coloro che gli pareuano ſoſpetti. Et tutte queſte coſe, leuarono grandemente l'animo di Arrigo dell'amicitia de' Franceſi, ancora ch'egli haueſſe in odio Margherita ſua ſorella; percioche ella hauẽdoſi appena aſciutto le lagrime doppo la morte del Re, ſenza conſigliarſi ſenon con ſe medeſima, s'haueua procacciato un marito diſeguale al ſangue reale, con impatienza ſoſpetta d'amor poco honeſto. Spingeualo anco grandemente ſuo ſuocero Ferrando, & per ambaſciatori, & per lettere lo confortaua, che prouedeſſe Taroana, & Tornai; percioche queſte città di terra ferma con poca gente, & con pochi danari ſi poteuano tenere, mentre che il Re di Francia foſſe ſtato occupato in guerra d'altre nationi. Percioche Ferrando, hauendo mandato Pietro Durrea a gli Suizzeri, haueua riempiuto l'Imperatore, dirizzato con l'animo a quella guer-

Suizzeri ſollicitati contro Re Franceſco.

Arrigo contro Franceſi.

Ricardo Paceo

Gio. Stuardo Duca d'Albania, ua in Scotia per pigliar il Regno.

Imeo, & ſua morte.

Margherita Regina di Scotia.

Ferrante prepara la guerra contro Re Frãceſco.

Pietro Durrea

Ayuntamiento de Madrid

ra, di grande speranza d'aiuto; & gli haueua promesso ch'al primo buon tempo, egli haurebbe mandato l'armate di Napoli, & di Spagna à far nouità nella riuiera di Genoua. Perche, si come quegli ch'era arbitro, & moderatore delle cose d'Europa, mentre che pareggiato la potenza di tutti, accortamente & sauiamente egli misurava le forze de i Re, si come quando le cose di Francia si ritrouauano condotte a pessimo termine, & quasi che in ruina, stringendole il Re d'Inghilterra, & caricandole anco gli Suizzeri a Digion (ancora che e' facesse professione d'essergli nemico) non però haueua uoluto conferire le sue forze a ruinare lo stato di Lodouico, cosi non sopportaua ancora, che la grandezza di Francia s'inalzasse & crescesse di souerchio. Ma mentre che intento a quella guerra, egli se n'andaua di Castiglia in Andalozia a far gēte, & a mettere in punto l'armata, ch'egli armaua a Cartagena, ammalando di febre si morì a Madril, nel contado di Toledo, non lungi dalla Chiesa di Santa Maria Guadalupe; la quale in quei paesi è hauuta di grandissima diuotione. Dicesi, che essendo egli oggimai arriuato a gli anni sessantacinque dell'età sua, col continuo & faticoso desiderio di cacciare; percioche ancora per maluagi tempi, egli non si spauentaua punto per alcune ingiurie del cielo, si ch'egli nō andasse anco lontanissimo a cercar delle fere; & parimente per lo troppo disordine ne gli abbracciamenti amorosi, consumò talmente le forze inuecchiate del corpo, ch'essendo elle già afflitte & disfatte, non si poterono riparare per medicina alcuna. Era Ferrando di corpo mediocre, ma forte, e in ogni disciplina d'armi, & massimamente a cauallo, oltra la lode della uolgar maestria molto essercitato. Ma in tutto'l tempo di sua uita, fu sempre d'ingegno accorto, & costante; & si come quegli, che spesse uolte haueua prouato l'una, & l'altra Fortuna, tanto temperatamente, & con patienza sopportò i felici, & parimente gli auuersi successi delle imprese; che nell'aspetto suo non si conobbe mai alcun segno de' suoi pensieri. Ma questo Re, ilquale cō una lunga, et difficil guerra, haueua cacciato i Mori di tutta la Spagna, haueua preso p forza tante città della Barberia dalle Secche alle colonne d'Ercole; & hauendo con marauigliosa felicità domato lo smisurato e insuperabile Mare Occano, haueua aggiunto a tanti suoi regni un nuouo, & non più udito mōdo, sarebbe stato riputato un Re grandissimo, se nell'occasioni della guerra, & della pace, egli hauesse fedelmente mātenuto l'amicitia de' Principi; laquale egli sempre apertamente misurò co' suoi particolari interessi; e in tanta grandezza di regni hauesse illustrato l'altre uirtù, lequali erano in lui grādi, cioè la giustitia, & la fortezza, con lo splendore della cortesia. Lasciò molti mesi innanzi, ch'e' morisse; herede suo per testamento Carlo nato della Giouanna sua figliuola, & del Re Filippo, e nipote ancora di Massimiliano Imperatore; il quale raunò poi insieme tanti grandissimi regni de gli auoli suoi, & s'acquistò nome d'Imperatore. In quei medesmi giorni ancora, poco anzi che'l Re passasse di questa uita, Consaluo Ferrante, ilqual solo fra gli altri Capitani dell'età nostra, con l'honorata

Morte di Ferrando Re di Spagna.

Carlo lasciato Re di Spagna dal Cattolico.

Morte di Consaluo Ferrāte.

Ayuntamiento de Madrid

l'honorata sua uirtù, s'acquistò il sopranome di grande; mentre che aggrauato da gli anni si staua in riposo nella Città di Loxa, si morì di quartana. Ma l'Imperatore, & gli Suizzeri ancora che inteso la morte del Re lor compagno, si come quei ch'erano abbandonati d'una grande speranza, & rotto i loro anti chi disegni, fossero per douere pigliare altro partito di far guerra, hauendo nondimeno assoldato già le fanterie, & menatole all'Alpi uicine, subito alla primauera passarono in Italia. Erano più di quattordici mila Suizzeri, & sette mila fanti Tedeschi, quasi tutti soldati uecchi & di conosciuto ualore; iquali da Capitani eccellenti, fatto le scelte, & uisitato le prouincie, secondo ch'essi haueuano conosciuto tutti i più ualorosi, & con danari contanti, & molto più con grandissima speranza di preda, perche essi erano menati in Italia, furono leuati da casa loro. Eraui ancora una gran moltitudine di soldati uenturieri, iquali spinti dalla lunga usanza di guerreggiare, & mossi delle ricchezze d'Italia, hauendo preso l'armi al primo suon de' tamburi, uolontariamente seguiuano il campo, & la parte Imperiale. Perciò che s'era detto una nuoua, che l'Imperatore cacciato i Francesi, subito era per andarsene a Roma, per riceuere dal Papa secondo il costume de gli antichi la corona d'oro, & lo scettro insegne dell'Imperator Romano; & ch'egli per nome di paga haurebbe messo taglie grandi à tutti i Signori, & alle città libere, secondo c'hauessero meritato per odio ò per amicitie. Et per queste cagioni Papa Leone, il quale si ricordaua, che la uenuta de' Tedeschi era sempre stata la ruina di Roma, & di tutta Italia, per leuarsi d'addosso la tempesta di quella guerra, haueua poco diãzi mandato in Lamagna Frate Egidio Eremitano à mitigare l'animo dell'Imperatore. Costui era riputato allora uno honorato artefice d'accordar la pace, si come quegli, c'hauendosi con le prediche sue fatte per tutta Italia acquistato gran lode di religione, & di molto dotta eloquenza, fu poi fatto Cardinale da Leone. Ma Egidio, mentre ch'essendo infiammati gli animi di tutti à quella guerra, pareua che'l bellicoso ingegno dell'Imperatore potesse piegare, facendogli ancor che tardi, & fuor di tempo mentione della pace, corse con gran pericolo della uita sua da' soldati, & fuorusciti Italiani; i quali haueuano messo tutto'l rimanente della speranza loro nell'armi per ritornar nella patria.

Massi. Imperatore passa in Italia contro Francesi.

Egidio Cardinale, mandato da Papa Leone a Massim. per trattare la pace.

L'Imperatore passando per le montagne di Trento, giunse con una banda eletta di caualli à M. Antonio, & al Sedunese; i quali erano al gouerno de gli Suizzeri, & dell'altre genti, menate fuor di Verona. Costui per maestà di uolto, & habito militare, riguardeuole molto fra' Baroni grandi, et uenerabile per l'auttorità del suo nome, salutandolo l'essercito fu chiamato Augusto; & subito negl'animi di tutti entrò certa speranza di uittoria; perciò che nõ parea che Francesi, nè Venetiani fossero per reggere alla furia di cosi grande essercito. Raunato poi i Capitani, si fece consiglio, s'egli era ben fatto, subito spiegato l'insegne andare innanzi, & auuiarsi diritto à Milano, doue i nemici occupato gli animi loro dalla paura, & dalla non pensata prestezza, si come quei che

Ayuntamiento de Madrid

non erano fortificati ancora da nessun'aiuto, et hauendo dubbiosi ò contrari i uoleri de' cittadini, si stauano in forse, se doueuano mettersi à far difesa ò fuggire; ò se pure era meglio per la uia combattere Asola; acciò che i nemici lasciati dietro alle spalle nõ tagliassero la strada à coloro, ch'andauano innãzi e indietro da Verona, et non impedissero le uittouaglie, che non potessero ire al campo. Questo castello della Signoria di Vinegia, è posto poco di sopra i fiumi Olio, & Chesio; & era cosi ben fornito allora, & per muraglia di se forte, & per fedel presidio, che si uedeua c'haurebbe sostenuto l'assalto, quãdo si fosse combatuto, & se non si fosse prezzato, che passando oltra, & affrettandosi l'Imperatore era per potergli fare di continuo danno. Il Cardinal Sedunese, M. Antonio, & Galeazzo Visconte, e innanzi à gli altri Iacopo Stafer dal Cãton di Zurigo, huomo di grande auttorità appresso de gli Suizzeri, fondauano tutta l'importanza, & l'espedito modo della uittoria nella prestezza; & però diceuano, che si douea ir subito à Milano, per occupare il capo dello stato, sendo sprouueduti, e impauriti i Frãcesi. Perciò che i Milanesi erano apparecchiati à gettar giù il giogo di quella superba nation, come hauessero ueduto l'insegne dell'Imperatore; & che il Triuultio Capitano di matura prudenza, à cui era stato dato per compagno maggiore Carlo di Borbone, non era per comportare, che la ostination sua desse occasione di saccheggiare la patria, per la utilità del Re straniero, et per la lode d'un giouane poco prattico. Ma l'Imperatore, essendo di parere Marco Sithio, et Rocandolfo, che in ogni modo si douesse cõbattere Asola, non gli pareua punto, che fosse honor suo lasciarsi dietro alle spalle cosa alcuna de' nemici, che gli potesse nuocere; acciò che nõ fosse creduto ch'egli, ilquale era uenuto con grãde speranza di cacciare i Francesi di tutto lo stato di Lõbardia, hauesse dubitato di pigliar una debil terra. Per ciò che egli diceua, ch'accostatoui lo spauento dell'artiglierie, si doueuano soggiogare coloro, i quali insolentemente, & bestialmẽte nel principio della guerra, gli haueano serrato le porte. Che se con pazza ostinatione essi perseueranano à fargli contrasto, s'haueua à gastigare la lor pazzia con ogni ruina, et crudeltà di guerra. Ne ui fu alcuno, il quale non mutasse il primo parere, & non acconsentisse all'Imperatore, ch'era cosi gran Capitano. Ma piantato l'artiglierie, gli Asolani riceuuto il presidio de' soldati, alquãto più ualorosamẽte ch'altri non haurebbe creduto, sostennero un grandissimo, et terribile assalto, difendendo Riccino d'Asola se medesimo, et la patria cõ marauigliosa uirtù, et uigilanza. Quello assalto non meno importunamente, che infelicemente tẽtato, fu di tristo augurio alla guerra. Perciò che sdegnãdosi i Tedeschi, che cõtra la loro speranza, Riccino animosamente difendeua le mura ruinate in più d'un luogo, et come fanno i soldati disfidandogli, scherniſſe i sanguinosi assalti de' Tedeschi, haueuano strapportato l'artiglierie, tal che, hor quà, hor là, battenano indarno il muro, essendone in quel mezo morti molti di loro dall'artiglierie degli Asolani. Perche l'Imperatore, confuso da manifesta uergogna;

per

Iacopo Stafer Suizzero.

Marco Sithio.

Mass combatte Asola.

Riccino d'Asola.

Ayuntamiento de Madrid

per non aggugnere nuouo errore il primo consimando tẽpo, à cõforto de' soldati, ricorse al parere del primo consiglio; & mosse il cãpo; et passato l'Olio, se ne uenne à Soncino; là doue egli acchetò una seditione nata fra' soldati, per le paghe, hauẽdo di sua mano ammazzato un soldato Tedesco, ilquale dato di mano à un tamburo, et sonandolo senza cõmessione del Capitano, chiamaua i soldati al romore, che s'era leuato. La qual cosa pote parer fatta cõtra la dignità dello Imperatore, se non ch'essendo già caduta, et che quasi ruinata la disciplina militare; il pericolo dell'essercito ammutinato, richiedeua, che subito con crudeltà ui si riparasse. Acquetato poi quella seditione, & promessa la paga, leuãdosi il campo, si uenne all'Adda, doue i Francesi abbãdonarono la guardia della riua. L'Imperatore si fermò à Riualta, & salì sopra una altissima torre, contemplando il sito del paese nemico, per fare il ponte in luogo accomodato; & quiui in ispatio di due giorni, menatoui i burchi, et fatto il ponte, passò tutto l'essercito, doue non si presentò nessuno de' nemici, eccetto alcuni pochi caualli Albanesi. Ma il Triuultio et Borbone, hauendo inteso dalle spie Albanesi, come l'Imperatore era passato, mandarono à chiamare il soccorso de' Venetiani, ilquale era gouernato dal Proueditor Andrea Gritti; & fecero consiglio di uolere difendere la città, & ciò con tanto maggior fidanza, perche nessuno nella città si muoueua; & ch'era nuoua, che l'aiuto de' Sedumi, & de gli Suizzeri di quella natione opportunamente fatto uenire, si appressaua per la uia del Lago Maggiore. Ma innanzi à ogni altra cosa, spauentato da graue paura, et pericolo, persuadẽdogli ciò lo accorto Gritti insolentemente et crudelmente, fece abbrucciare i borgi, supplicando indarno il Triuultio per li miseri cittadini; i quali con gran tumulto, & ueramente degno di compassione piagneuano le case, doue essi erano nati, le quali ardeuano à un subito bando. Perciò che i Francesi non uoleuano, che l'Imperatore uenendo innanzi con singolar comodo de' soldati, s'accampasse dentro à gli edifici, ne che si copriſſe con gli alti tetti delle case contra le artiglierie messe alle mura. Già s'era egli accampato à Pioltello, sei miglia appresso alla città, nella uia Orientale; la qual è nella region Martiana, & haueua mãdato un Caduceatore a' Milanesi, (il quale oggi si chiama Araldo) c'haueua una sopraueſta indosso, cõ l'insegne dell'Aquila Romana, à cui nõ si può fare ingiuria, bẽche superbamente, & con insolenza faccia l'ambasciata. Domandaua l'Imperatore, c'hauendo egli il titolo dell'Imperio Romano, et essendo uenuto à pigliare la corona di ferro, secondo il costume de gl'Imperatori, gli fosse ro aperte le porte. Perciò che s'essi ciò tosto, et senza indugio faceuano, liberati dall'ingiusta & superba signoria de' Francesi, haurebbero goduto una ottima pace. Ma Borbone non lasciò entrare l'Araldo nella città, rispondendo, che Milanesi haueano giurato fedeltà à Francesco Re di Francia, ilquale per certa ragione d'heredità, et della fresca guerra, haueua racquistato lo Stato di Milano; hauendo con giuste armi cacciato Massimiliano Sforza, il quale uenutogli nelle mani uolontariamẽte haueua ceduto le ragioni dello stato. V'aggiũse

Triuultio difende Milano.

Borghi di Milano, abbrucciati.

Massi. manda a dire a' Milanesi, che gli uoglino aprir le porte.

Ayuntamiento de Madrid

Risposta del Triuultio a Maß.

anco il Triuultio, che all'Imperatore non era restata alcuna ragione sopra i Milanesi, hauendo egli già molto prima, riceuendone molto oro uenduto tutto quello, che apparteneua all'auttorità imperiale, a Lodouico Sforza, & a' suoi figliuoli. Et perciò diceua, che l'Imperatore faceua male, & cõtra l'honore del suo nome, mostrando malitiosamente di non ricordarsi, con che conditione, & con quanti danari egli s'era conuenuto a Trento col Re Lodouico. Et però s'egli fosse uenuto accompagnato dal presidio de' suoi Baroni, & non armato con un giusto essercito, si come haueuano fatto molti Imperatori innanzi a lui, Arrigo, Lodouico Bauaro, Carlo Quarto, & Gismondo, i Milanesi, & i gouernatori reali, entrando come amico, l'haurebbero honorato, & liberalmente alloggiato. Che se egli uoleua usar forza, l'Imperatore haurebbe conosciuto, con quante forze la città, prendendo l'armi in mano, era per combattere per la salute sua, & per la dignità del Re Francesco, sotto la cui ubbidienza securamente; & honoratamente ella si riposaua; perciò che ella per singolar beneficio di clemenza, doppo che in una gran rotta, erano stati spezzati gli animi de gli Suizzeri, & uinto, & menato uia lo Sforza, confessaua d'essere stata amoreuolmente conseruata. Era appresso l'Imperatore Galeazzo Viscõte fuo

Galeazzo Visconte, pensaua farsi Duca di Milano.

ruscito di Milano, huomo di prima riputatione fra' gentili huomini. Costui con uana speranza, & con desiderio fallace, aspiraua allo stato de' suoi parenti antichi; iquali per dugento anni, erano stati Signori di Milano; perciò che egli uedeua, che gli Sforzeschi erano stati cacciati di Signoria; & si pensaua, che la città fastidito della Signoria de gli stranieri, fosse affettionata, & partiale di lui come di nobilissimo cittadino, et di colui che pretendeua l'eredità dell'antico sangue. Perciò che egli non credeua, ch'al popolo Milanese potesse intrenire cosa più desiderata, nè più felice, che uedere un suo cittadino congiunto in parentado all'una & l'altra fattione, piaceuole d'animo, & popolare nel principato della Lombardia; & quel che importaua, una lunga sicurezza, che fosse confermato con l'auttorità dell'Imperator Romano. Perche Galeazzo si rallegraua tanto fra sè stesso, nel tenore di questo suo secreto disegno, che gonfiato dall'honorata gratia ch'egli haueua appresso dell'Imperatore; e delle promesse, ch'esso gli faceua ogni giorno, oggimai si uestiua la persona di Principe; tagliata per la maggior parte la prattica de gli amici, & domestici suoi, con tanta uanità d'animo; che spesse uolte, come s'egli fosse stato a negotiar cose di grandissima importanza, solo si ritiraua in secreto, & nell'alloggiamento, contra a quel ch'egli era usato di fare, si faceua apparecchiare una tauola apparata per lui, per certo spatio lontana da quella, nellaquale erano à mangiar seco persone ancora illustri. Per laqual cagione M. Antonio Colõna Barone di

Ennio Filonardo, Vescouo di Veroli.

tanto ualore, & di riputatione, & di superbia Romana; & Ennio Filonardo Vescouo di Veroli Ambasciatore di Leone, tassandolo di frettolosa leggierezza, si faceuano beffe di lui. E non era da marauigliarsi, se questo huomo dalla sua speranza leuato in alto, impazzaua; perciò che l'Imperatore con astuto, & non

& non punto goffo consiglio, dandogli il primo luogo della gratia sua, gli dana parole di grandissima promessa, per acquistarsi l'amicitia de' Milanesi, col mezo d'un'huom sofficiente; ilquale era nato nobilissimamente, & per riputatione popolare, era stimato, che ualesse molto fra suoi cittadini; & in quel modo guadagnarsi la gratia loro, cõ nuoua liberalità; se cacciatone il Re di Francia gli dana Galeazzo per Signore. Perciò che si uedeua, che' Milanesi più uolentieri, & piu fedelmente, erano per ubbidire a uno splendidissimo cittadino, et amoreuole alla patria, che a' Gouernatori Francesi; iquali le più uolte, per il lor graue Imperio riusciuano insolenti. Promettenasi il principato a Galeazzo, con titolo di Vicario Imperiale; & con laqual dignità i Visconti antichi Signori, erano stati chiamati da' passati Imperatori Romani. Con questa liberal promessa l'Imperatore uoleua, che fosse creduto, che egli hauesse preso l'armi, con intentione di liberare i Milanesi dalla Signoria de' Francesi; & finita la guerra, fosse per douere subito andare à Roma, a pigliar la corona dell'Imperio; concioscosa cosa, ch'egli altro non ricercaua, che l'honor della uittoria; & era per lasciare Signor di Milano per ragion di feudo, un gentilhuomo della città, cittadino benemerito di lui, pieno d'humanità, & di giustitia. Queste cose si diceuano appresso del uulgo, ma nessuno credeua, che ciò fosse ordinato nel pensier secreto dell'Imperatore; percioche tutto quello, che si poteua acquistar con la uittoria, (si come il cielo haueua ordinato) s'haueua d'acquistare a Carlo suo nipote. Ma bisogna bene, che ciò si tenesse allora molto coperto secreto; perche l'Imperatore sapeua per cosa certa, che ciò non piaceua punto à Papa Leone, nè a gli Suizzeri; perciò che questi risguardauano all'altro del sãgue Sforzesco; cioè al fratel carnale di Massimiliano ch'era stato menato in Francia, ilquale con l'essempio del fratello, desideraua molto di rimettere in Milano; e quegli era per hauere molto per male, che la più ricca, & la più comoda parte d'Italia, si facesse colonia, & stanza di Tedeschi, & di Fiamminghi; & ciò affine d'accrescere la grãdezza de gl'Imperatori; i quali dalla memoria di tutte le istorie, haueuano sempre hauuto inuidia alla riputatione, & felicità de' Pontefici Romani. Ora, mẽtre che l'Imperatore bada ua alla sperãza di questo disegno, & a Galeazzo, tentato gli animi de' cittadini, per mezo de' partigiani, & parenti suoi, non riusciua nulla di leuar romore, et ritornato l'Araldo, hebbe diffusamente racconto la risposta de' nemici. Il campo s'accostò più alla città tanto appresso, che dalla cima della cupola del domo, si uedeuano i fuochi del campo; & i cittadini spauentati, si credeuano, che le lor ville deuessero essere abbruciate da' nemici, dapoi che i borghi uolontariamente arsi da' Francesi ruinauano da loro. Accrescenano lo spauento i contadini, i quali fuggiuano dentro della città, dicendo essi falsamente, che l'artiglierie grosse erano menate innanzi, lequali quando fossero state presentate da' nemici, essi erano per correre l'ultimo pericolo delle cose loro. Era per ciò uno insolito, & maninconoso silentio, & si profondamente

Mass. assedia Milano.

Ayuntamiento de Madrid

mente haueua lo spauẽto occupato gli animi non pur dei cittadini, ma ancora del presidio de' soldati; che quegli s'affrettauano d'ascondere in luoghi sitiperosi le sostanze loro di maggior ualuta; & questi raccoglieuano le battaglie delle lor carissime cose, per passare di là dal Tesino, in luoghi securi. Perciò che in gran riputatione era il ualore de' Tedeschi, appresso de' Francesi, & d'essere molto ualenti in tutto'l maneggio dell'artiglierie, massimamente essendoui presente Massimiliano; ilquale dalla sua prima giouanezza in molte guerre, e battaglie, era stato felicissimo Capitano. Ma molto spauentcuole era il nome de gli Suizzeri a' Frãcesi, iquali nuouamente con incredibile, et ueramente indomita fortezza d'animi, & di corpi haueuano hauuto ardire d'assaltare il campo del Re Francesco, & d'entrarui dentro sopra i monti de' corpi morti de' suoi; iquali haueuano il medesimo Seduneſe per Capitano, ilquale gli infiammaua, & era grauissimo nemico de' Francesi. Per queste cagioni auueniua, che molti Frãcesi, stando sospeso Borbone, chiaramente pẽsauano d'abbandonar la città, et di saluar la caualleria, si come nuouamẽte con diritto, et non punto sciocco disegno haueuano fatto il Palissa, e prima Lignino, et Obegnino. Perciò che, che maggior pazzia, & di più infelice riuscita si poteua fare, che essẽdo essi spogliati di fanteria, uolere prouare la forza, & la furia dell'Imperatore, ilquale spigneua innanzi, & menaua seco uno essercito infinito, & fidare la salute di tutti alla città dubbiosa, e spauentata, et ciò ueramẽte con singolar danno di tutta la Francia, & con dolorosissimo pianto, il che non piacesse a Dio. Perciò che essi sperauano, che si potesse rinouar la guerra, hauendo cosi appresso le forze il soccorso di Francia, & che si potesse racquistar la città con la medesima felicità di uirtù, con laquale dinanzi ribellandosi temerariamente il popolo, & poi comodamente saluata la caualleria l'haueuano ricuperata. In questo mezo il Triuultio, ragionando loro spesso in publico, confortaua i cittadini, & minacciandogli di gastigo, confortaua i dubbiosi, et sospetti, che non douessero uscire fuor di casa, & commandaua a tutti gli huomini della sua fattione, che pigliassero l'armi, & sperassero bene, & ordinaua le guardie per le piazze, & per li canti, acciochè temerariamente & insolentemente nõ si leuasse qualche tumulto. Et tratto fuora l'artiglierie del castello, le piãtaua ne' luoghi accõmodati cõtra i nemici. Perche facẽdo egli queste prouisioni con animoso uolto, riprendeua i Francesi con terribil parole, iquali egli haueua inteso, che faceuano disegno d'abbandonar la città. Et ciò faceua egli con tanta seuerità, che egli hebbe a dire a Borbone, come era uffitio, & debito dell'auttorità sua, il gastigare gli auttori di quel uergognosissimo cõsiglio, e finalmẽte uenuto cõ essoloro a consiglio, gli fece conoscere, come hauendo essi fatto tanto tempo l'essercitio del soldo, essi non doueuano pensare in altro, ne hauer cosa più cara, quanto mantenere il lor primo honore. Perciò che, quando questo fosse saluo, tutti sarebbero stati salui, e che essi haurebbero uinto ogni pericolo dalla guerra, che gli ueniua addosso, se si fossero no-

Triuultio conforta i Milanesi.

luti

luti ricordare della lor natural uirtù, stimando cosa uituperosissima a' soldati uecchi, il perdersi d'animo. Et però esso non dubitaua punto, ch'essi con animo grande, & ualoroso, non fossero per difendere constantissimamente la città a honor di Frãcia, & che non bisognaua loro, che si spauentassero per la moltitudine, & braueria de' Tedeschi. Percioche essi haueuano ben gran furia, ma le piu uolte erano auezzi a fermarsi, & scoppiar nel corso, si come spesso haueuano udito dire, poi che questo medesimo Imperatore con essempio fresco, hauendo combattuto Padoua con cento mila huomini armati, & abbatuto le mura, senza hauerle pur dato l'assalto, si leuò dall'impresa, e cõ poco honore, se ne ritornò in Lamagna. Et per ciò gli cõfortaua, a lasciar da parte i pẽsieri d'abbandonar la città, & di uolere uituperosamente fuggirsi. Percioche s'essi si faceuano questa ribalderia sarebbero stati di ciò puniti dalla seuerità del Re in Francia, doue esso sarebbe stato lor capital nemico, & testimonio, quando abbandonato, fosse restato uiuo doppo perduta la patria. Cõ queste parole del Triuultio, presero animo coloro, i quali uoleuano più tosto che si saluasse la caualleria, che la città, & ciò tanto piu sicuramente, & con maggiore animo; perche il Triuultio haueua fatto fare un contratto dell'opinion sua, per mano d'un publico notaio acciò che con quel testimonio fossero condannati coloro; i quali erano di parere, che si douesse abbandonar la difesa. Venne anco molto a tempo la nuoua certa, che il socorso de Seduni, & di Berneſi, imbarcato nel Lago Maggiore, haueua a giugnere in poche hore per lo nauiglio del Tesino a Milano. Et cosi di mezzo la paura, e'l pericolo, nacque a tutti grandissima speranza, & certa salute. Perche lo Imperatore auisato del soccorso de' nemici, apparecchiandosi di spignere innanzi l'essercito, & di far forza alle porte, per ciò che non dubitaua uano il sospetto de gli Suizzeri, subito allentato, & mutato consiglio fermossi; stando in dubbio, se messo fuora l'artiglierie, egli s'haueua à far proua non meno del ualor de' nemici che del suo, o se pure era più sicuro il ritirarsi. Perche le sue prime speranze, s'erano rotte dal mancamento de' danari, di che non suole essere cosa piu pericolosa per fare ammutinare i soldati; & peraventura allora era uenuto il giorno di dar la paga, & importunamente i soldati Spagnuoli, ch'erano alla guardia di Brescia, haueuano sua-ligiato due some di danari d'argento, che ueniuano dalle alpi de' Grigioni di sopra nel campo; laqual somma di danari, si come quei ch'erano pochi, ben che non hauesse potuto spegnere la sete de' soldati; accendeua nondimeno gli animi de' Tedeschi, & de gli Suizzeri, perciò che essi haueuano riceuuto grue carico con danno da' compagni, come se fossero stati nemici, che gli hauessero rubati. Et anco mentre che l'Imperatore si staua sospeso, non sapendo risoluersi, & si diffidaua delle cose sue; una astutia del Triulzio imaginatasi con graue incommodo dell'Imperatore lo spauentò grandemente. Costui hauendo ritrouato un suo seruitore, che sapeua la lingua Suizzera, scrisse lettere a suo nome, segnate di sua mano, & del suo suggello a Staferro, &

Astutia notabile del Triuultio.

Ayuntamiento de Madrid

ro, & Goldilo de' principali Capitani de gli Suizzeri; acciò che entrassero in sospetto all' Imperatore in quel momento di cose. Con queste lettere domandaua egli che fra termine di quei due giorni, s'affrettassero di fare ciò, c'hauenano conuenuto seco; perciò che, egli al giorno assegnato, haurebbe hauuto in pũto, & presto ogni cosa. Il messo carico della speranza de' premij à bello studio si fece pigliare alle sentinelle Imperiali; & essendogli domandato, perch'egli fosse uenuto quiui senza contrasegno, confessò chiaramente, che se gli era perdonato la uita, egli haurebbe lor mostro lettere del Triuultio, ch'andauano à' Capitani Suizzeri. Perche subito datogli la fede del perdono, mise fuora le lettere, ch'egli haueua cucito nelle scarpe, lequali subito furono portate all' Imperatore. Ilquale, poi che l'hebbe letto con gran trauaglio d'animo, non però le uolle mostrare al Sedunese. Perciò che non gli pareua, che lo Stafero, e'l Goldilo, huomini di si grande autorità fra gli Suizzeri, si potessero accusare per le lettere del Triuultio, senza trauaglio, & pericolo di tutte le cose, nè anco prendergli, si com'era bisogno. Temendo egli dunque con animo sospettoso del tradimẽto, & de gli aguati de gli Suizzeri, subito uoltò il campo adietro; & ciò fece egli con tanto maggior fretta; perch'egli haueua inteso, ch'erano giunti Alberto Pictra, & Francesco figliuolo di Giorgio Soprasasso, nemici capitali del Sedunese, con uenti insegne di fanteria. Perciò che Giorgio, era stato lungo tempo prigione a Roma, in Castel Santo Angelo, per opra del Sedunese, cacciato da lui del possesso d'un beneficio; & finalmente liberato da Leone à' preghi del Re Francesco, haueua mantenuto à casa contra di lui nemistà sanguinosa. Ma il Cardinale, per giusta cagione dell' autorità del Papa, ritornato nella sedia sacra da' popolari, iquali religiosamente honorauano il Prelato loro, con odio tanto graue, & con armi nemiche, si uendicò talmente dell' ingiuria; c'hauendo nella città de' Seduni seueramente citato, & condannati al supplicio molti, ch'eran stati della fattion di Giorgio, dinanzi al tribunal di giudicio spirituale & temporale, ruinò la casa, le ricchezze, & l'adherenze di Giorgio. Alberto anch'egli l'anno passato, innãzi la giornata fatta dal Re con gli Suizzeri, si come habbiamo detto di sopra, era stato accusato di tradimento, quasi che fosse stato corrotto con danari da' Francesi; & per questa cagione, uolendo il Sedunese punirlo, partendo dall' essercito con sette mila fanti, iquali seguiuano il suo nome; per la uia del Lago Maggiore, s'era tornato a casa, talche allora riuolta la Fortuna il Soprasasso, & Alberto, accordatisi insieme, uenuano a uendicarsi contra il nemico commune, e'l Sedunese non senza cagione era costretto ad hauer paura di loro. Nondimeno coprendo la paura con parole molto animose, confortaua l'Imperatore, (il quale manifestamẽte si risolueua di uoler ritirarsi,) che si uolesse fermare; perciò che coloro ch'erano uenuti in aiuto de' Francesi, erano per la maggior parte huomini contadini & montanari, leuati da' pascoli; iquali non haueuano alcuna isperienza d'armi; et se pure alcuni ue n'erano, che paressero degni del nome di soldati, questi tali erano

Masi. lascia l'assedio di Milano, & se ne ritorna.

Giorgio Sopra sasso, prigione in Roma, & liberato.

Il Sedunese cõforta Masi. a non se partire di Milano.

Ayuntamiento de Madrid

erano stimati seditiosi et infami appresso d'ogniuno, per lo carico fresco del tradimento; & non erano per hauere ardimento di presentarsi innanzi a' suoi uaroſi & fedeli. Ma l'Imperatore occupato ne' suoi sospetti, credendo molto più che non conueniua; iquali gli persuadeuano cose poco honorate, nõ fu possibile mai, che si stoglieſſe dal suo consiglio temerariamente preso. Percioche, ricordãdosi egli dell'antico tradimento de gli Suizzeri, si gli presentaua innanzi a gli occhi l'horribil calamità di Lodouico Sforza, sceleratamẽte tradito da quei medesimi Capitani a Nouara. Perche domandandogli M. Antonio della cagione di cosi subita, e poco considerata ritirata, laquale non gli pareua nè honorata, nè necessaria; l'Imperatore gli rispose, la carestia de' danari, la quale più d'una uolta interrompẽdogli le uittorie, haueua schernito i suoi disegni; percioche gli diceua, che molte uolte auueniua, che done auanzaua la uirtù, mancaua la fortuna. Et però egli, che sosteneua la persona dell'Imperator Romano, haurebbe fatto da pazzo, se non si fosse mosso per certi sospetti de' nemici uecchi. Et affermò poi, che q̃lla notte egli haueua ueduto in sogno Leopoldo Arciduca d'Austria suo bisauolo, & Carlo Duca di Borgogna suo socero, con quello horribil uolto, & con quel sanguinoso habito d'armatura, che questi a Nansi, e quegli a Senfac erano stati tagliati a pezzi a tradimento de gli Suizzeri; iquali cõ parole, et atti terribili gli uietauano, che lungamente non si fermasse quiui, & seueramente gli cõmãdauano, che subito si douesse leuar di quel pericolo. Et cosi mosso il campo, si ritornò all'Adda; passato quel fiume sul ponte, s'auuiò All'alpi, con si gran marauiglia d'ogn'uno, e specialmente de' Frãcesi; ch'essi, iquali dianzi erano spauentati, e quasi fuor di se stessi per l'inestimabile, e spauentoso numero delle genti nemiche, & per l'apparecchio grandissimo dell'artiglierie, appena poteua coprire in loro l'allegrezza di quello nõ aspettato successo. Nè anco il Triuultio, e Borbone, quasi fuor di speranza liberati di una grãdissima paura, si misero dietro alle spalle a coloro che partiuano; perciò che da gli Albanesi, iquali trascorreuano, & spiauano ogni cosa, sapeuano per certo, che la retroguarda de' nemici era fortificata d'una grossa guardia. Perche Marco Sithio con una fanteria eletta, & M. Antonio con la canalleria marciando, secondo il costume di guerra, & apparecchiati a combatere serrauano le spalle. Et non pareua loro, che per alcun modo si douesse molestar l'Imperatore fuor di proposito, essendo egli sempre stato huomo d'animo generoso; acciochè stimolato dalla paura del dishonore, o uenendogli uergogna, con isdegno non ritornasse alle prime speranze di far guerra; et massimamente essendoui il Seduncse, il quale desideroso d'attaccar la battaglia, per esser disperato dell'impresa, con terribile eloquenza faceua animo alle fanterie. Et anco il prudentissimo Gritti, altamente gridando diceua, che per antica usanza della guerra, per tutto il uiaggio si douenuano fare i ponti d'oro a' nemici, quando uoltano le spalle. A questo modo, hauendo ordinato le squadre l'Imperatore, senza esser trauagliato punto da' Francesi,

Risposta di Mass. a M. Antonio.

Mass. ritorna in Lamagna.

Ayuntamiento de Madrid

Franceſi, paſſando per lo contado di Cremona, licentiato gli Suizzeri, ſe ne ritornò in Lamagna, ſenza hauer fatto in luogo alcuno coſa degna di memoria ſe nõ che per uiaggio M. Antonio eſpugnò cõ l'artiglierie la rocca di Lodi, fornita col preſidio Franceſe. Et coſtui poi quindi ritornato a Verona, rimaſe per commeſſione dell'Imperatore alla guardia di quella città, inſieme cõ Marco Sithio, ſino alla fine della guerra. Ma Borbone, eſſendoſi ſaluato Milano con ſingolar lode del Triuultio, ringratiò molto Andrea Gritti, che in quel tumulto egli haueua fatto opera degna della nobil fede del Senato Venetiano; & partẽdoſi le ſue genti gli diede uittouaglia ſenza pagamento. Et non molto dapoi, laſciato il Triuultio al gouerno delle coſe di guerra, & delle ciuili, ſe n'andò in Francia a trouare il Re, per raccontargli egli medeſimo, che n'era ſtato auttore, e teſtimonio a bocca le coſe, che erano ſucceſſe. Doue egli fu raccolto con tanto fauore del Re ſuo affettionatiſſimo, e d'una gran parte de' Baroni della corte, che per cagion di meriti, & d'honor grande, fu creato gran Maeſtro de' cauallieri di tutta la Francia, ilquale oggi ſi chiama Conteſtabile; percioch'egli è biſogno ſempre, che faccia compagnia alla perſona del Re, per ſeruigio delle coſe di guerra. Queſto honore è riputato facilmente il primo doppo il Re appreſſo de' Franceſi; percioche i maeſtri minori de' cauallieri, iquali in tutta la Francia ſono ordinati in tutto quattro, ubbidiſcono all'Imperio, & a' commandamenti del Conteſtabile. Haueua già Lodouico Vndecimo per uigor d'una legge, cancellato il nome di queſta dignità, & grandezza, come inuidioſo a' Baroni, & ſoſpettoſo a' Re, quando per auentura i Baroni della Frãcia congiurati inſieme, haueuano preſo l'armi contra di lui. Iquali, poi che finalmente furono con gran pericolo ſoggiogati, fu tagliato la teſta a Iacopo Lucemborgo, Conte di San Paolo, conuinto di tradimento, ilquale era gran Conteſtabile; talche neſſun dapoi gli fu ſoſtituito nell'ufficio. Ma, come poi ſi compreſe, per queſta ragione Franceſco riuocato l'antico coſtume della Frãcia, uolle che Borbone foſſe rimunerato con queſto honore, per ornare in luogo di lui, che ſe n'era partito, Odetto Lotrecco del gouerno di Lombardia, ilquale per molti riſpetti gli era molto in gratia, & allora oltra la nobiltà del ſuo ſangue, era riputato huomo grandiſſimo di guerra.

M. Antonio prende la Rocca di Lodi.

M. Antonio ritorna a Verona.

Borbone ritorna in Francia.

Borbone creato gran Conteſtabile di Francia.

Odetto Lotrecco, gouernator di Lombardia.

Ayuntamiento de Madrid

DELL'ISTORIE DI MONS. GIOVIO,

VESCOVO DI NOCERA.

LIBRO DECIMOSETTIMO.

NEL TEMPO che in Italia si faceuano queste cose, Selim Imperatore de' Turchi, spense e tagliò tutto à pezzi Campsone Gaurio Soldano del Cairo, & l'essercito suo a Singa; & quindi con chiarissime uittorie scorrendo la Soria, la Giudea, & l'Egitto, ruinò il nome de' Mamalucchi, spauenteuole alle nationi di Leuante, e'l grandissimo Imperio de' Soldani. Doue io racconterò diffusamente le cagioni di quella guerra, e i successi delle cose fatte, ma prima riandando l'ordine, ritornerò al filo dell'Istoria Persiana interrotta a' suoi luoghi, per lo necessario modo dello scriuere, & per la diuersità delle cose, de' tempi. Selim, ilquale doppo la giornata uinta all'Arasse, cacciato i Persiani dalla parte di qua del Regno, & presa la città Reale di Tauris, era riuscito uincitore dell'Oriente, poi che alla nuoua d'Ismael, che gli ueniua addosso, con subita & presta partita, & quasi fuggendo, fu uscito dell'Armenia Maggiore, mandò l'essercito alle stanze in Trebisonda, & in Amasia città della Capadocia. Ne' quai luoghi essendosi fermato tutto'l uerno, fatto far gente da' Sangiacchi in Bitinia, in Ponto, in Frigia, & in Caramannia, & fatto uenire nuoui soldati in supplemẽto di Grecia, & di Schiauonia, con tanta prestezza, e diligenza rinouò l'essercito consumato & disfatto; che subito alla primauera menò nel paese di Persia uno essercito assai maggiore che prima, & alquanto più tosto, che i freddi si partissero dell'Armenia neuosa, soggetta al monte Tauro, & prima che i nemici hauessero creduto, che ciò si potesse fare. Era la terra di Ciammasso posta sull'altra riua dell'Eufrate poco sopra quel luogo, doue il fiume Mela celebrato da uersi de' Greci sbocca nell'Eufrate; laqual terra i Persiani postoui il presidio guardauano, per la gran commodità del luogo, perch'era la prima che si ritrouaua, entrando nell'Armenia Maggiore. Haueua disegnato Selim, di uolere in ogni modo pigliar questa terra, accioche hauendo occupato le castella, & le rocche uicine, si ueniisse ad aprire il paese piu oltra. Perche hauendo egli trouato felice occisione di fornire questa impresa, percioche haueua inteso, che in quel tempo Sofi Ismaele, era passato con tutte le sue genti contra gli Hircani, & i Batriani; & contra i popoli c'habitano oltra il mar di Baccù, fatto un ponte sopra l'Eufrate, & passato con l'essercito, quasi

Selim ritorna in Persia.

Ciammasso terra, presa, et saccheggiata da Selim.

, prima

prima che fosse sentito da' nemici, s'accampò sotto le mura, & cominciò a combattere la terra. I Ciammassini in così gran carestia di tempo, abbandonati da ogni speranza d'aiuto; perciò che i Turchi, hauendo circondato le mura d'una gran moltitudine d'archibugieri, & di ballestrieri, spogliauano la muraglia di difese, & senza mai fermarsi di dargli l'assalto, compartito il luogo e'l tempo fra loro, una parte entraua sotto per l'altra, & parte rompeuano le porte cõ le scuri, et altri appoggiate le scale saliuano sulle mura; abbandonato la muraglia si ritirarono in piazza. Doue, benche fossero stanchi per le uigilie & per le ferite, lungo tempo però con ostinata costanza sostenuto la furia de' nemici; & si come essi douenano nell'estremo caso della città combattendo honoratamente per le facultà, & per la salute di tutti, ui morirono quanti erano. Selim hauendo preso per forza, e saccheggiato Ciammasso, & occupato due altre ignobili castella; lequali poco dianzi erano state abbandonate da gli habitatori, spauentati dalla paura ancora che grãdissimamente infiammato da odio capitale, & da desiderio di gloria fosse spinto a ire a trouare Ismaele; & con tutto l'animo fosse uolto alle ricchezze de' Persiani; nondimeno non gli parue da guerreggiare adentro nell'Armenia, se prima non cacciaua di quei bosci & monti il Re Aladolo; ilquale con si gran tradimento haueua fatto tanti danni a se & alle sue genti, quando ritornauano dall'Impresa di Persia. Perciò che l'Aladolo, si come quel che ragioneuolmente era costretto a dubitar molto non a lui, & al suo auuenisse male; hauendo inteso che Selim s'era partito dalle stanze, & uenuto all'Eufrate, & a Ciammasso, subito messo insieme huomini terribili & contadini, haueua fatto un grande essercito, per difendere con esso se e'l suo paese. Et se pur Selim fosse ito in Armenia, secondo usanza sua, stando a uedere, haueua fatto disegno d'aspettare doue riuscisse l'altrui guerra, & quindi pigliare occasione di rubare, & si come egli haueua fatto prima, preso le strade, sicuramente darsi a fare ogni male. Selim adunque hauendo lasciato presidio a Ciamasso, ritornato di quà dell'Eufrate, con ispedito essercito piegò all'antitauro, doue egli haueua inteso per fama, che s'erano fermati i nemici. L'Aladolo (si come habbiamo detto in altro luogo) signoreggia certe nationi montanare, lequali habitano nel monte Tauro, & nello Antitauro. Questi monti arriuano da' gioghi Scordischi, & da' confini di Amasia con una certa quasi che perpetua catena, fino al monte Amano, & a gli ultimi termini della Cappadocia. Dicesi che questi popoli sono terribili nelle imprese di guerra, & fanno un grandissimo numero; ma sono gente uillana e fiera, et illustre solo per lo disagio, ch'egli hanno di tutte le cose; si come quegli che in un dirupato, & aspro paese, fanno poco frutto nell'agricoltura; posseggono nondimeno ne' luoghi herbosi mandre di caualli, & camelli, & diligentissimamente essercitano l'arte de' bestiami; e tutta la uita de gli altri cõsiste in cacciagioni, et in ladronezzi. Dicesi, che son nati da' Galati, da' Cappadoci, d'Armeni.

Selim contro il Re Aladolo.

Aladolo si apparecchia per la guerra di Selim.

Imperio dello Aladolo.

Ayuntamiento de Madrid

meni,& da gl'antichi habitatori dell'Asia minore, iquali per le continue ingiurie delle guerre ne'secoli passati,massimamente nella lagrimosissima uscita de gli Sciti,quando il Tamerlane con ruina & spauento dell'Oriente,con crudel rabbie ruinaua,& metteua a ferro & fuoco tutte le prouincie;abbandonato le città,rifuggirono ne'uicini monti,come in luogo sicuro. Costoro,considerato bene tutte quelle ualli,& quei gioghi,& sopra tutto seguendo le comodità de'fiumi,& delle fonti,la natura dell'aria più temperata,& la ragione delle riuolte del Sole,edificarono ne'luoghi frequenti alcuni uillaggi di legno, & poi certe castella picciole illustri.Onde poscia di giorno in giorno crescendo a poco a poco le cose loro ; & uedendo che i più gagliardi commandauano a gli altri più deboli, molto ambitiosamente s'usurparono il nome Reale, si come quegli che per l'horribile loro uirtù uoleuano essere stimati,& temuti da'uicini, ancora che signoreggiassero solamẽte a boschi,& a balze ignude. Al paese dell'Aladolo è uicina la città d'Orfa, famosissima per una marauigliosa fonte, laquale guarisce , & sana la lebbra del uolto; laqual città alcuni giudicano, che sia Edessa;percioche quiui sono ancora le memorie di Baldouino con lettere Latine,che ciò dicono.Dicesi,che costui hauendo suo fratel lo Gotifredi preso Gierusalem, anch'egli fu Signore d'Edessa,hauendola presa a suo particolare interesso. Et non molto quindi è lontano l'antica città d'Amida, laquale oggi da gli habitatori è chiamata Caramida,congiunta cõ la Mesopotamia.Questo paese oggi serrato fra il fiume Tigre , & l'Eufrate si chiama Diarbecha. Ma la più nobil terra dell'Aladolo è Maras,cosi chiamato,secondo che si può congetturare per un lucidissimo fiume , che ui corre per mezo; ilquale scende dal monte Celeneo;& s'acquistò questo nome da Marsia uinto,contrastando con Apollini, celebrato per molti uersi de'poeti . Ora poi che l'Aladolo uide , che Selim entratogli con l'essercito nemico nel paese , si ueniua appressando, menò tutta la caualleria , iquali erano da quindici mila caualli,giù dalle montagne in una ualle di giusta grãdezza,cõmandò alla fanteria,di cui egli haueua un gran numero, che da mã destra & sinistra pigliassero i monti; & quiui ueggẽdo,che i luoghi rileuati,e i passi stretti erano per lui, deliberò d'aspettare la uenuta del nemico in luogo molto prima da lui cõsiderato,& fortificato.Perche Selim,ancora che considerata la malagità de' luoghi, uedesse che la uittoria s'haueua d'acquistare cõ molto sangue de'suoi; percioche stimaua,che i nemici non fossero mai per uenire nelle apertissime cãpagne;non dubitò però ei mettersi a combattere con disuantaggio. Commandò dunque a Sinambascià eunuco, ilquale poi che Cassembascià era stato ammazzato al fiume Arasse,egli haueua fatto Capitano de'caualli d'Europa,che con un battaglion quadro egli assaltasse i nemici,percioche nõ poteua distẽdere l'ordinanza,nè usar le corna,& ch'egli entrasse dentro nella uanguarda loro;et esso poi seguendo co'Gianizzeri,& con la caualleria Asiatica,mostrò la schiera del soccorso a'suoi,che cõbatteuano.Nè gli Aladolati mãcarono a se

Orfa città.

Edessa città, oggi Orfa.

Amida città, oggi Caramida.

Maras città regia dell'Aladolo.

Fatto d'arme tra Selim, & l'Aladolo.

Ayuntamiento de Madrid

stessi, nè al Re loro; ilquale combatteua su gl'occhi di tutti; percioche subito scaricato le freccie, ualorosamente sostennero la furia de' Turchi; & affrontatisi insieme, messo mano alle spade; e urtando i petti de' caualli, andandosi addosso da un luogo di sopra, con tanta furia ributtarono i nemici, che ueniuano innanzi, & ch'oggimai la caualleria di soldati uecchi non pareua che potesse far nulla, nè con la moltitudine, nè col ualor suo. Percioche i Turchi, per la strettezza del luogo non poteuano circondare il nemico da' fianchi, & erano grandissimamente offesi da' pedoni; iquali dall'una, & l'altra parte haueuano preso i lati de' monti, & scaricauano un nuuolo di saette sul mezo della ualle. Selim poi c'hebbe ueduto, che lo Aladolo contra quello, ch'egli s'hauea pensato ualorosamente gli faceua contrasto, & combatteua con gran forza, leuato dalla schiera, & dal battaglion suo le compagnie de gl'archibugieri, le mãdò in soccorso a' suoi, che n'haueuano bisogno; & parte fece, che alcuni ualentissimi Gianizzeri salirono sul mõte. La cui furia gl'Aladoliti abbattuti dalla tempesta de gl'archibugi, non poterono punto reggere; & subito messi in fuga, per li sentieri da lor conosciuti, se n'andarono a' suoi monti, & alle selue uicine. Fu fatta grandissima uccisione della fanteria, iquali ueggendo posta in fuga la caualleria, & difficilmente salendo sul monte per gli Gianizzeri, che ueniuano innanzi per gli aspri & impediti colli, si come le più uolte auuiene, che il uigor delle gambe, & l'usate forze, essendo occupati gl'animi dallo spauẽto, subito abbandonano gl'impauriti, & coloro che si sforzano di fuggire; fino al tramontar del Sole furono messi in fuga, & tagliati a pezzi. I Caualieri insieme col Re, hauendo caualli auezzi alle balze & molto ueloci, riceuuto poco dãno si ritirarono ne' luoghi più forti de' monti. L'Aladolo doppo questo fatto; percioche si conosceua di gran lunga inferiore a cosi terribil nemico in tutte le cose, si risolse di mandar più in lungo la guerra ch'e' potesse. Essendo eglino dunque partendo, & abbruciando per tutto le capanne perseguitati da' Turchi, egli fuggiua da un monte nell'altro; non dana loro nessima occasione di combattere, & molto si difendeua con l'asprezza de' luoghi. Per le quai cagioni Selim, per non hauer carestia di uittouaglia in quel paese aspro, sterile, & non conosciuto, se l'hauesse uoluto seguitare con tutte le genti, ò per non incãpare in qualche imboscata; il settimo giorno si rimase di più perseguitarlo. Et accampatosi in una parte comoda di quel paese, mandò Sinam Bascià con una espedita parte dell'essercito, ilquale portando seco uittouaglia per alcuni giorni tenesse dietro a' nemici, iquali si ritirauano; & quãto si poteua fare cõ prestezza, & con arti di guerra, sopra tutto seguitasse il Re. Ora domandando Selim a' uillani prigioni, quai forze, & quai disegni rimaneuano all'Aladolo a sostener la guerra; ritrouana, ch'egli hauea menato seco tutti i più ualorosi suoi caualli & fanti, et ch'egli haueа fatto abbãdonare le ville all'altra turba de' contadini, p far solitudine al nemico; et fatto gl'alloggiamenti suoi appresso a una certa pietra, dou'egli haueua portato grã quantità di uittouaglia, hauea deli-

Aladolo rotto da Selim.

Sinam Bascià seguita l'Aladolo.

Ayuntamiento de Madrid

deliberato di non uoler combattere con tutte le forze, se prima egli non hauesse ridotto il nemico a passi strettissimi de' luoghi. Et che la cagione di questo suo disegno era; perche egli grandissimamente haueua paura del tradimento del Capitan de' caualli suo parente, ilquale haueua nome Sassouaroglo; ilquale egli hauea inteso, ch'era stato il primo a fuggire in quella battaglia. Et bē pareua, che i segni di questa ribellione & odio uenissero da giusto dolore; perch'e gli haueua già ammazzato per inganno il padre di lui, per sospetto che non si facesse Re. Selim inteso tutte queste cose, trasse le catene a' prigioni, e caricatogli di doni & di promesse, gli licentiò, accioche andassero a trouare il Capitano dell'Aladolo; & portatogli secretamente lettere & doni, gli facessero intendere; che in quella occasione uolesse uendicare la morte di suo padre. Che s'egli ciò metteua ad effecutione, facēdo qualche pruoua illustre, s'egli haurebbe acquistato grandissimo luogo di gratia appresso di lui, & oltra di ciò il Regno, che tenea quel crudelissimo assassino dell'Aladolo. I contadini, come era stato loro imposto, partecipato il disegno di questa cosa cō Sinam Bascia; pochi giorni dapoi fecero l'ambasciata, & cosi in breue tēpo il Capitano tirato facilmente nell'amicitia di Selim, & per la speranza del Regno, & per li doni, iquali aguzzauano il desiderio della uendetta; non potendo egli nuocere ī altro modo all'Aladolo, ilquale hauea sospetto di tradimēto, e spiaua ogni cosa, con una gran parte della caualleria, appresso de' quali haueua auttorità grande, si fuggì a Sinam Bascià, dal qual poi quando uno e quando un'altro di coloro ch'erano rimasi, proposti loro premij furono sollecitato a ribellarsi. Perche l'Aladolo ritrouandosi in queste sciagure, ilquale non haueua pensato, che fosse possibile, che i suoi si ribellassero a' Turchi, pose quanta speranza gli era rimasa di salute nella fuga. Ma fuggēdo egli poco dapoi per aspri monti, e ascondendosi per ispelunche, & per boschi, Sinam Bascià, & Sassouaroglo perseguendolo, & mostrandogliele gli huomini del paese, lo trassero fuor d'una spelūca, la doue egli era ascoso. L'Aladolo pochi giorni dapoi menato a Selim, fu ammazzato in prigione, et la sua testa, accioche fosse scherno a ogn'uno, fu portata per tutta l'Asia; & doppo questo ancora in testimonio della uittoria acquistata fu mandata con isporca mostra a farla uedere al Senato in Vinegia. Morto che fu l'Aladolo, Selim ridusse il suo Regno in forma di prouincia, e lo diuise in tre gouerni; iquali, secōdo il costume de' Turchi, s'haueſſero a dare ad altrettanti Sangiacchi, con questo però che Sassouaroglo fosse superiore a tutti; a cui egli haueua cōcesso ogni cosa, eccetto che il nome Reale. Et egli lasciato Sinā Bascià, ilquale dimorasse il rimanēte della state in quei luoghi, & finalmēte accomodato le cose della prouincia, se n'andasse in Agogna alle stanze, cō poca cōpagnia se ne ritornò a Costantinopoli. Percioche, mētre che si diceua, ch'egli era occupato nella guerra d'Ismaele et dell'Aladolo nel l'Armenia minore; haueua inteso, che gli Vngheri haueuano trascorso, & dato il guasto alla parte uicina loro della Bulgaria. Per le quai cagioni p non

Sassouaroglo nimico dell'Aladolo, & perche.

Sassouaroglo si accorda con Selim contro l'Aladolo.

Morte dell'Aladolo.

Selim riduce il regno dell'Aladolo in prouincia.

Sassouaroglo, gouernatore di Aladoliti.

Selim ritorna a Costantinopoli.

Ayuntamiento de Madrid

perdere Samandria, laquale per la gran commodità di quel luogo, essendo posta sulla riua del Danubio, è stimata un bastione della Bulgaria, & della Tracia; armò otto mila caualli, iquali essendo lor Capitano Iunusbascià (era costui allora gouernatore della Bosina) passassero il fiume Sauuo, & per la Schiauonia arriuassero in Croatia fino a Cetino. Fece poi, ch'un'altra banda di Turchi passãdo all'improuiso il Danubio sulle barche, saccheggiò il paese dell'Vngheria; accioche in un medesimo tẽpo gli Vngheri occupati in dubbioso perico lo di guerra fossero costretti hauer paura, e per ciò difendere le cose loro; e parte facesse loro conoscere quai forze, et quante facultà gli Otomanni hauessero a guerreggiare; si come quegli che riputaua, che fosse di grãde importanza, et allora, & anco nel tempo auuenire a spauentare, e tener sospesi gli animi de' Christiani, s'egli mostraua loro di potere comodamente, & espeditamente mantenere tanti & cosi grandi esserciti, & in diuersissimi paesi del mondo fare in un tempo con felice ardimento grauissime guerre. Hauendo dunque Selim nel la fine di quell'anno ributtato gli Vngheri con due correrie, intento a maggiori apparecchi di guerra che mai, stette il uerno che seguì appresso in Andrinopoli, & in Costantinopli. Percioche egli haueua inteso, che i potentissimi Re di Tramontana suoi uicini Massimiliano Imperatore, Vladislao, & Gismondo fatto una celeberrima Dieta, erano stati a parlamento, & fatto lega, & indotti i popoli di Lamagna, d'Vngheria, & di Polonia, apparecchiauano una gran guerra contra di lui. Ma poi che per certe spie, lequali egli con grãde spesa mandaua in tutte le parti dell'Europa, e gl'imponeua, che practicassero nelle corti de i Re, & diligentemente spiassero ogni cosa, gli fu fatto intendere, che quelle Diete de' Christiani altro non haueuano hauuto, se non magnifichi ragionamenti, & sontuosi conuiti di Re, & di Baroni, che gareggiauan'insieme, liberato da quella uana paura, si uoltò di nuouo al Leuante. Ma nondimeno, accioche in sua assenza non si riceuesse alcun danno, se peraventura i Re Christiani pigliauano qualche occasione di fare guerra per la partita sua, & de gli esserciti, fornì cõ fortissimi presidij le prouincie a' confini. Ancora ch'e gli sapesse, che Gismondo era occupato nella propria guerra; percioche i Mosconiti anco allora, trauagliauano in Lituania con nuoue correrie, e che sapesse, che l'Imperatore, & Vladislao, & specialmente in quel tẽpo non erano per fargli contra alcuna guerra, l'uno de' quali grauato dall'età, & dal peso dell'apertura era grauissimamente ammalato; l'altro, perche con l'opportuna morte del Re Ferrando, ogn'uno haueua nuoua materia di guerra, rauunato insieme esserciti grandissimi, andaua tutto con l'animo uolto contra Francesi, et i Signori Venetiani. Lasciò dũque in Andrinopoli Solimano suo figliuolo giouane d'honorata aspettatione, cõ uno essercito quasi giusto, acciochè egli guardasse la Grecia & la Bulgaria, & mise al gouerno di Costantinopoli Pirro Bascià Capitano di gran consiglio, & di singolar ualore. Costui era di nation Caramano, & nato di sangue Turchesco, laqual cosa puote parer maraviglioſa,

Iunus Bascia mandato cõtra Vngheri.

Solimano resta in guardia del la Grecia.

Pirro Basciare stãi guardia di Cõstantinopoli.

Ayuntamiento de Madrid

uaniglioſa;concioſia,che per altro quaſi tutti i Baſcià ſempre s'eleggono di progenie Chriſtiana. Poſe poi Cherſeogle,in cui egli ſi fidaua molto per la memoria del beneficio antico,con eſſercito a Burſia in Bitinia; & conſegnò l'armata,laquale egli poco dianzi hauea menato fuora,& armato con grande ſpeſa, & con ſingolar diligenza,a Zaffero eunuco.Et egli dimorato alcuni pochi giorni in Coſtantinopoli per uedere i ſoldati nuoui,che s'eleggeuano in Gianizzeri, ſi partì da quella città,& andò in Agogna a ritrouare gli eſſerciti uecchi.

Cherſeogle reſta in guardia della Bitinia.

Zaffero eunuco

Doue poi che fu giunto,inteſe che Campſone Gaurio menato fuora uno eſſercito grande di tutto l'Egitto,& della Giudea era ſceſo in Soria; & ch'egli di ceua,ch'era per dare aiuto alle coſe de' Perſiani, & per douere paſſare con lo eſſercito in Caramannia a danni di quel paeſe,ogni uolta, che Soſi Iſmael Re compagno,& amico ſuo,foſſe moleſtato dall'armi Turcheſche. Per lequai coſe turbato grandemente Selim,accioche s'egli andaua innanzi all'Eufrate, il nemico uicino per lo monte Amano non entraſſe nell'Aſia ſpogliata di preſidio,ſi fermò in Agogna;& ſubito mandò Ambaſciatori a Campſone con alcuni doni. Di queſta Ambaſcieria erano i primi Iachis huom di guerra, & Cadileſcher huomo illuſtre per lo maggior ſacerdotio,& per la cognitione, ch'egli haueua delle ſacre lettere. Coſtui ſcriſſe dapoi i commentari di queſta guerra, iquali io ho letto tradotti in lingua Italiana. La ſomma dell'Ambaſcieria fu queſta,che pregaſſero Campſone, & con ogni atto d'humiltà lo ſcongiuraſſero,che egli non gli uoleſſe nuocere,nè dargli impedimento, ſi che egli non poteſſe far guerra a Iſmaele;ilquale haueua fatto tanti, & coſi graui danni all'Aſia;et introdotto nuoue ſuperſtitioni,ſi ſforzaua di corrompere & di lacerare le certiſſime leggi della religion Maometana. Che ſe egli pure foſſe ſtato oſtinato,et non ſi foſſe potuto piegare per alcune conditioni,faceſſero ogn'opera d'informarſi diligentemente delle forze & de' diſegni ſuoi, & quanto più toſto poteuano ritornaſſero a lui. Ma Campſone ancora che per l'età, laquale l'aggrauaua,et per lo ſtato ſuo,ch'era in fiore,penſaſſe di douer' attendere più toſto alla tranquillità & al riposo,che all'armi & all'altrui conteſe; nondimeno per molte cagioni,giudicaua neceſſaria quell'andata,& quell'impreſa;ſi come quegli che molto prima haueua in odio Selim per la ſua ſcelerata crudeltà; & per queſta cagione non s'era mai potuto indurre, ch'egli haueſſe uoluto rinouare con eſſolui l'accordo,ch'egli haueua con Baiazete; & ſopra tutto allora deſideraua molto di abbaſſare,& di raffrenare l'audacia di lui ſcorſa troppo innanzi per li felici ſucceſſi di fortuna, con laquale egli in un proſperiſſimo corſo di facende,s'haueua acquiſtato ſi grande opinione di grandezza et di ualore. Percioche Selim,preſo Tauris,uinto i Perſiani in battaglia,& ſuperato et morto l'Aladolo,haueua incominciato eſſer grande et ſpauentoſo.Nè uì mancauano di coloro,iquali interpretauano, ch'egli haueua da eſſer un'altro Aleſſandro;percioche permettendogli et ſtando gli altri Re a dormire, egli haueua diſegnato nell'animo ſuo di uolerſi far ſignor di tutto'l mondo. Ma Campſone

Selim in Agogna.

Campſone uuole difendere Iſmael.

Selim manda Ambaſciatori a Campſone.

Campſone per che uolea guerra con Selim

Ayuntamiento de Madrid

era sopra tutto grandemente spinto dalla paura di perdere la Soria, et poi tutto lo stato, di che non si ritroua più possente arme a sollenare gli animi de' Re sospettosi. Percioche quella prouincia oppressa dalla superba, & insolente signoria de' Mamalucchi, & per questo infedele a' Re d'Egitto, se le forze de' Persiani fossero state abbattute in qualche infelice battaglia, pareua che subito fosse per ribellarsi a' uicini Turchi. Per queste cagioni Campsone sollecitato da principio dall'Ambascierie de' Persiani, haueua fatto lega & amicitia con Ismaele, & mosso a compassione della miseria d'Aladino figliuolo di Acomate, giouane infelicissimo, s'haueua messo in animo, che con le forze sue insieme con quelle d'Ismaele, si potesse liberare l'Asia & la Grecia, cacciatone quella terribil bestia. Percioche Aladino, ilquale poi che suo padre fu morto al monte Orminio, dicemmo che s'era ricorso a Campsone, era stato tre anni continui in corte del Soldano, degno di compassione per le lagrime, & per la miseria sua; et con tutti gli artificij haueua infiammato gli animi de' Mamalucchi a punire tante ribalderie contra Selim suo zio. Et molto a tempo ancora il figliuolo maggiore dell'Aladolo, giouane d'età fiorita, priuo del padre, & anco in simil miseria spogliato del Regno, & di tutte le sostanze, essendosi fuggito al Cairo, con si gran colera, & sdegno infiammò gli animi di tutti per la crudeltà della nuoua sceleragine; che i Principi de' Mamalucchi uolontariamente andauano a ritrouar Campsone, & lo pregauano che uolesse muouer guerra. Et se pure egli debole per la uecchiezza si fosse aggrauato uoler fare ufficio del Capitano, essi da loro haurebbero fatto la guerra; & affermauano ch'erano per abbattere l'audacia di quel maluagissimo huomo.

Mamalucchi. Erano i Mamalucchi non solo per ualore, si come quegli che di fortezza di corpo, di maestria di caualcare, & di qualità d'arme erano molto eccellenti, ma ancora di grandezza d'animo, & di ricchezze non punto da esser paragonati co' Turchi. Ma principalmente si ricordauano, c'hauendo per Capitano Caitbeio con pochissima gente haueano rotto grossissimi esserciti di Turchi, una uolta in Caramannia ad Adena, e un'altra a Tarso, hauendo preso i Capitani Mesite Paleologo, & Cherseogle genero di Baiazete. Onde per quella uittoria con leggierezza d'animo, s'haueuano preso tanto spirito, & si grande arroganza, che si riputauano esser soli a cui si deuesse dare la principal lode delle cose di guerra; & che nessuno fosse al mondo, ch'essi non potessero uincere con l'armi. I Mamalucchi sono quasi tutti Geti, Zinchi, & Bastarni, nati appresso il mar Maggiore, & d'intorno alla palude di Zabacca, massimamente da quella parte, doue il fiume Corax entra nel mare Eussino. Questo paese con uocabolo nuouo, si chiama la Circassia da' popoli Cerciti; i quali guardano uerso i Mingrelli. Costoro leuati dalle poppe delle madri, & tolti per altri casi, sono da' Valacchi anticamente chiamati Misi, i quali confinano col Danubio, & da' Tartari, i quali habitano la Taurica appresso il Dromo d'Achille, & d'altri popoli uicini, si come sono Padoli, Poloni, &

Ayuntamiento de Madrid

ni,& Rossolani,uẽduti a' mercatanti; iquali poi ne fanno una scelta, & quei ch'essi ritrouano eccellenti di presenza di corpo, & di forze, o di uigor d'animo, gli portano sulle naui in Alessãdria,& di quindi al Soldano del Cairo. Doue nel Cairo, secondo l'antico costume di quella natione, subito sono conse gnati a' maestri di scherma, iquali serratigli in ischuola gli ammaestrano con gran cura. Ma poi che fatti grãdi, hanno imparato a tirar forte l'arco,a trar freccie,a schermire,ad oprar bene la'lancia e scudo, a maneggiare & rimettere un cauallo, & spingerlo animosamente; allora incominciano a tirare la paga; & eletti nel numero de' soldati della guardia, fanno il soldo a cauallo. Coloro che non imparano, & riescono poltroni, perpetuamẽte seruono a gli huomini ualorosi. Perche ueggendo essi chiaramente tutte le cose poste solamente nel ualor dell'armi, gli honori, i premij, i Magistrati, tutti a gara con tanta diligenza, & con tanto ualore attendono a gli essercitij della militia, che salendo per gradi spesse uolte schiaui, che da principio erano ignudi & uilissimi, da più bassi ordini di cauallieri, sono ascesi alla suprema fortuna del principato. I Mamalucchi hanno tutti abbandonato la fede Christiana, & subito che sono fatti prigioni,s'accostano alla setta di Maomete. Percioche nessuno che sia nato di padre Maometano,o Giudeo,si può fare scriuere nel numero de' soldati a cauallo; & per ciò le ragioni della dignità di caualleria, non passano a' figliuoli de' Mamalucchi, ancora ch'essi habbiano per eredità le facultà del padre, le possessioni, & le case; & per questa ragione anco il Soldano non lascia l'Imperio a' figliuoli. Onde anco ne' nostri paesi huomini di scelerata uita, & condannati ne' giudicij, si rifuggono quiui; iquali subito rinegato la fede di CHRISTO,& tagliatosi i preputij, se sono huomini sofficienti alla guerra, sono alzati a grandissimi honori; si come al tempo nostro s'è potuto uedere in Tangaribardino; ilquale figliuolo d'un marinaio Spagnuolo, con la uirtù, & con gli artificij del suo ingegno s'acquistò tanta auttorità & ricchezze,ch'appresso di Campsone,egli gouernaua quasi ogni cosa co' suoi consigli;et fu Ambasciatore in cose di grauissima importanza a Baiazete, & alla Signoria di Vinegia. Fu nondimeno gastigato alla fine da Dio della sua ribalderia; percioche cacciato di grado dall'inuidia & concorrenza de' Baroni,& messo in prigione, morì infelicissimo nel puzzo, & ne' ceppi. Nè ci dee parer marauiglia, se i Mamalucchi arriuano a quelle ricchezze, & a quella riputatione di ualore; percioche i Soriani,& gli Egittij oppressi da loro con miserabil seruitù, non possono nè maneggiare armi, nè tener caualli; nè anco sono chiamati a nessun consiglio. Perche fatti poueri dalla grandezza de' tributi, & trauagliati dalle continue ingiurie,de' cauallieri,si danno alla mercantia,all'arti mechaniche,& all'agricoltura. Sopra di costoro hanno i Mamalucchi tutte quelle medesime ragioni,che i padroni hanno ne gli schiaui. Percioche per or dinario, i soldati del Re sogliono cõ molto maggiore insolenza, ch'altri nõ crederebbe, suilaneggiare,et battere i miseri paesani,saccheggiare i beni d'ogni

Ayuntamiento de Madrid

uno, secondo che gli piace; & usandogli forza sue gognare le mogli, & i loro figliuoli. Gli Egittij annouerano d'intorno a trecento anni, da ch'essi liberi & nobili, per grande scherno di Fortuna sono stati costretti a seruire a' uilissimi schiaui. Ora assai lungamente si mostrerà, come essi perdessero la liberta & l'Imperio, se noi distintamente racconteremo, da quāto uarij & diuersi casi di guerra sia stato trauagliato quel nobile & ricco Imperio. L'Egitto doppo la ruina del nome Romano, toccò a gli Imperatori Costantinopolitani. Ma non molti anni dapoi, gli Egittij parendogli, che in ogni tempo i Greci superbamente, & auaramente gli hauessero signoreggiati, chiamato in aiuto loro i Saracini, & con quella forza cacciato poi i Greci, s'elessero per Re & Signore il Califfo, Capitano de' Saracini. Costui era discesо da Maometo falso Profeta, ilquale diede a' popoli d'Oriente nuoue leggi della superstition Maometana, mescolate della setta d'Arrio, & della disciplina de' Giudei. Dal Califfo gli altri Re, iquali per diuersa successione l'hanno seguitato, rinouando quasi l'usanza de' Tolomei, tutti sono stati chiamati Callissi. L'ultimo de' Re di quel nome, uenne a quel tempo, che i Christiani essendo lor Capitani Gotifredi, & Boemundo, hauendo con armi uittorioso soccorso l'Asia, & la Soria, fondarono il Regno di Gierusalem. Costui molestato con l'armi da Almerigo ilquale era successo a Baldouino in Gierusalem, sostenendo egli difficilmente con le proprie forze si gran peso di guerra; mādò a chiamar' al Soldano di Soria gente in soccorso, & principalmente Sarracone Capitan fortissimo. Ma Sarracone non meno infedele che ualente, bauendo raffrenato i disegni d'Almerigo; non aspettando il Califfo alcuna cosa tale lo fece prigione, & occupò il Regno. Dall'ora in poi, i Califfi perduto l'Imperio temporale, hāno solamente hauuto il gouerno dello spirituale, e appresso di loro era l'auttorità di confermare il Re; si come noi ueggiamo che per antica usanza gli Imperatori Romani sono incoronati dal Papa. A Sarracone succesе suo figliuolo, detto per nome il Saladino, ilquale spesse uolte uinse i Christiani in battaglia in Soria, et in Palestina; & finalmēte afflitto le cose loro ruinò l'Imperio di Gierusalem. Doppo il Saladino, ilquale morendo lasciò il Regno al fratello, molti figliuoli & nipote del medesimo sangue, possederono l'Egitto fino a Melechsala. Ilquale ultimo de' Re liberi, di continuo fece guerra con Christiani. Ilquale hauēdo perduto i soldati uecchi, & i suoi più ualorosi, si come fu necessario ch'auuenisse in tante battaglie, diffidatosi de gli ingegni de gli Egittij, & delle sue forze, si prouide nuoua qualità d'aiuto di schiaui uenduti. Percioche i Tartari natione di Scitia di quel tempo, haueuano assaltato l'Armenia, & l'Asia per le porte Caspie, et hauēdo uinto in battaglia i popoli Comani, iquali cōfinauano cō la Cappadocia, per ragion di guerra gli haueuano uenduto per ischiaui nell'incanto. Perche Melechsala, hauendo per assai poco prezzo comprato una ualorosa banda di questi Comani, gli menò in Egitto, & gli armò d'arme da guerra. Et cosi seruendosi della fortissima opera loro, non solo dapoi ualorosamente

Egitto, perche modo uenisse sotto Mamaluc chi.

Ayuntamiento de Madrid

ro amente difese i cõsini del Regno, ma ancora assediò in campo Lodouico Re di Francia a Damiata, laquale già si chiamò Eliopoli, o uer Pelusio; & poco dapoi uintolo in una notabil battaglia, lo prese uiuo. Ma nõ molto dapoi Melecsala congiurando insieme gli schiaui, in quella felicità di uittoria, fu tagliato a pezzi, & Turquemenio il più ualoroso di quei Comani, prese l'Imperio, & nome di Soldano. Ma mentre che Turquemenio standosi in quella altezza, & scordatosi della sua primiera conditione, con animo troppo superbo disprezzaua gli altri schiaui che l'haueuan fatto Signore, fu ammazzato in casa da Coto, ch'era anch'egli Soldato Comano. Coto con quella medesima furia salutato & Re, & Capitano dell'essercito, hauendo dato una grandissima rotta in Soria a' Tartari abbandonati da Hialone, oppresso da simile inganno fu morto; e l'Imperio fu dato a Bãdocadere, ilquale l'haueua ammazzato. Fu questo Bandocadere molto ualoroso in armi, & con la scorta di lui, gli schiaui Comani scacciarono Riccardo Re d'Inghilterra, & l'altre gẽti de' Cristiani di tutta la Soria. Doppo Bandocadere, ilquale si morì di ueleno, Elpis, & doppo lui Melec Vstrefo furono signori. L'uno de' quali tolse Tripoli a' Cristiani, l'altro assaltandola con un grande essercito espugnò Antiochia, laqual le sola fra tutte l'altre città si teneua cõ presidio Christiano. Doppo costoro per longo ordine molti huomini ualorosi di quella conditione furono Signori; il cui nome fu poco famoso, perche i lor fatti honorati non erano in quel tempo scritti da ueruno. Ma alla memoria de' nostri padri Caitbeio fu chiarissimo per ricchezze, & per gloria di guerra, ilquale hauendo ricenuta di mano in mano la disciplina da' suoi maggiori, con maggior diligenza, & più liberalità, ch'alcuno altro hauesse mai fatto innanzi a lui, accrebbe e honorò la malitia de gli schiaui, di maniera però che cõ graue cura si riparaua alla moltitudine de gli schiaui. Iquali poco dãzi fatta una cõgiura, e preso l'armi i mano, haueuano mosso una difficile et pericolosissima guerra al Re, & a' caualli eri lor padroni. Questo è quel Soldano, ilquale portando singolare affettione a' principi Christiani, secondo ch'egli haueua inteso, che ciascuno di loro era magnifico & d'animo ualoroso, fra gli altri doni mandò una Giraffa animale di marauigliosa altezza a Lorenzo de' Medici in Fiorenza. Costui, hauendo uinto i Turchi in Caramannia, & con gran uirtù ributtato i Persiani, iquali dal paese di Diarbecca haueuano assaltato la Soria, & domato gli Arabi, e spinto innanzi l'arme fino alla Meca, & agli ultimi termini dell'Arabia Felice, hauendosi acquistato sopranome di Massimo, l'anno trentesimo terzo del suo Imperio passò di questa uita, quasi in quel tempo, che i Francesi fecero la giornata al Tarro con Venetiani. Morto Caitbeio, mentre che Acbardino e Campsone, iquali haueuano i maggior Magistrati, crudelissimamente combatteuano il principato fra loro con forze grandi, & diuiso i Mamalucchi in fattione, metteuano sotto sopra ogni cosa con tumulto & con armi; diedero occasione d'usurpare lo stato a Maomete figliuolo di Caitbeio. Ma due anni

dapoi

dapoi Maomete, ilquale, cõtra le leggi & l'usanza dell'antico costume, haueua occupato la sedia del padre, fu ammazzato a tauola da un Circasso. Ilquale Circasso, perche hauea difeso la publica causa de gli schiaui, & pareua c'hauesse restituito a' Mamalucchi la ragione d'eleggere il Re, & d'ottener l'Imperio, con gran fauore di tutti fu salutato Soldano. Ma Giapalato, ilquale gouernaua Damasco, & la Soria, andando al Cairo con l'essercito, lo cacciò della sedia reale, & lo mise in prigione; & mentre che Giapalato crudelmente e con auaritia regnaua, i Mamalucchi della contraria fattione, de' quali era capo Tomõbeio, combattuto il palazzo lo presero, & lo misero in prigione nella Rocca d'Alessandria. Finita quella impresa, Tomombeio fu fatto Signore in luogo di Giapalato. Mentre che costui nel principio della sua signoria in altro non pensaua, se non come egli hauesse potuto auanzare Giapalato, ilquale egli haueua fatto secretamente strangolare, di crudeltà, d'auaritia, & di tutte le ribalderie, in breue tempo s'acquistò tanto odio; che i Mamalucchi per publico consiglio deliberarono subito pigliarlo, & punirlo. Et cosi Tomombeio l'ottauo mese del suo Imperio, mentre che assediato in palazzo, desperato di poter saluarsi, cercaua di fuggire per una mina, fu tagliato a pezzi da gli amici di Giapalato. Morto che fu Tomombeio, i Baroni della corte, per riparare alle sanguinosissime sedition de' Mamalucchi, iquali per ispatio di quattro anni haueuano combattuto insieme quasi con la ruina del nome loro; diedero l'Imperio a Campsone Gaurio huomo giusto & ualoroso, e sopra tutto nõ ambitioso punto. Costui spauentato per la fresca calamità di tanti Re, iquali egli si ricordaua, che in pochi mesi con dannosa ambitione erano stati ammazzati, mentre che quasi contra sua uoglia alzato sulle spalle de' Baroni, & de' soldati era portato in palazzo, incominciò a rifiutar l'Imperio, et finalmente a far gran contrasto, & a dire, ch'egli non era sofficiente a cosi grande altezza. Venutogli finalmente le lagrime a gli occhi, supplicaua gli amici, & i Baroni, che essendo egli contento di uiuere priuato, non lo uolessero mettere a manifesto pericolo della uita; dapoi ch'egli non haueua nè danari apparecchiati da pagare il donatiuo a' soldati, si com'erano usati di far gli altri, nè in quella confusione di tutte le cose, egli era per hauere tanto consiglio nè auttorità, quanto era mistiero ad abbattere gli empiti de gli huomini seditiosi. D'altra parte i Baroni lo faceuano auisato, che egli non uolesse con pazza ostination d'animo, & con uana modestia sprezzar l'occasione della presente fortuna, & ch'egli in ogni modo accettasse il gouerno dello stato trauagliato, & posto quasi in ruina per l'intrinseche discordie; & sopra tutto pigliasse il nome Reale, ch'à lui solo era dato con fauor d'ogn'uno. Vltimamente tutti con giuramento gli promisero, ch'essi non gli sarebbero mancati nè di mano, nè d'industria, nè di facultà a mantenere la dignità Reale; & che i soldati non erano per domãdargli il donatiuo, prima che i gabellieri, et i Tesorieri nõ hauessero raccolto insieme i danari riscossi a nome publico dell'entrate Reali. Perche

Campsone Gaurio creato Soldanio.

Campsone

Campsone inanimato per questi conforti, con buono animo si lasciò chiamar Re, & prese il gouerno dell'imperio. Costui hauendo poi compartito fra' soldati per nome di donatiuo un millione di ducati d'oro, & hauendo con la sua singolar temperanza dato di se una grande opinione di bontà & di prudenza, con tanta industria, fatto morir di ueleno alcuni pochi, i quali tentauano cose nuoue, accomodò lo stato delle cose turbato & trauagliato dalle tempeste ciuili, che per sedici anni la Soria, & l'Egitto, non udirono mai tumulti nè nomi di guerra. Et ueramente Campsone sarebbe stato degno di chiamarsi ottimo & felice, s'egli che con l'honorata sua uirtù haueua fondato cosi buona pace piena di tranquillità & d'abondanza, più tosto hauesse uoluto riposare, & patir l'otio, che temerariamente poi prese l'armi tentar la fortuna della guerra. Ora Iachis, & Cadeleschcr partendo d'Agogna, nel uiaggio di pochi giorni, giunsero a Campsone, & il quale s'era allora accampato sul fiume Oronte, ilquale oggi si chiama Farfar. I quali hauendogli con maggior liberalità, che amicheuolmente, ò humanamente riceuuti, poco dapoi fu data publica udienza nel padiglion del Signore; doue hauendo essi con humile oratione fatto l'ambasciata loro, Campsone gli rispose di questo tenore. Ch'antica usanza era de' Soldani, perch'essi hanno il primo luogo nella religione, di mantenere con ogni cura & industria i Re Maometani, & tutti i popoli in pace, alla quale sopra ogn'altra cosa sempre egli era stato affettionato; & per ciò egli era uenuto armato nella Soria sua prouincia, per persuadere la pace a Selim. Ilquale, se pur fosse continuato in quella ostinatione di uoler far guerra, attendendo tuttauia a trauagliare Ismaele, ilquale egli sapeua ch'era congiunto seco in obligo d'accordo & d'amicitia; esso non haurebbe mancato di prouedere alla dignità & riputation sua; & che non haurebbe sopportato più oltra, che per l'ingordigia e'l furore d'un'huomo insolente & ambitioso, tutte le cose humane & diuine fossero ite sottosopra. Et ch'egli già molto prima haueua conosciuto l'animo di Selim, quanto egli fosse terribile, crudele, & inquieto; poi c'hauendo egli per gran ribalderia morti l'ottimo suo padre Baiazete, i fratelli di cosi gran ualore, & sette giouanetti suoi parenti, di cosi grande speranza, & aspettatione; & crudelissimamente tagliato a pezzi tanti amici, & fortissimi Capitani, mai non haueua messo nè termine, nè fine alla crudeltà, & audacia sua. Et però gl'imposse, che facessero intendere a Selim, che questa era sola & estrema conditione della pace; ch'egli si rimanesse di trauagliare il paese d'Ismaele, & che restituisse il Regno paterno al figliuolo dell'Aladolo; ilquale era sempre stato in protettione et fede de' Soldani. Et che s'egli ciò faceua, come drittamẽte doueua fare, oltra la sua gratia et amicitia, laquale gli poteua esser di grandissimo utile & ornamento, esso era per riportare molto maggior lode d'una pace sicura, che d'una guerra dubbiosa. Gli Ambasciatori ancor che sapessero, che Selim non era per rimanersi dall'impresa, nè per metter giù l'armi per minaccie d'alcun pericolo; nondimeno, acciochè più tosto fossero licentiati,

Cãpsone dona audientia a gli Ambasciatori di Selim, & quel che gli risponde.

Ayuntamiento de Madrid

tiati, & prestamente potessero portar la nuoua della uenuta di Campsone, dissero che piaceua loro molto la pace, & che sperauano di piegare l'animo di Selim con giusti conforti; percioch'essi haueuano entrata a' suoi secreti consigli, & grande auttorità da persuadergli; & che facil cosa sarebbe stato, che si fossero oppressi i principij di quei fuochi; i quali essendo ancora intere le cose nō haueuano preso la uera fiamma di guerra. Et cosi essi licentiati con doni continuando il lor uiaggio dì & notte, ritornarono a Selim, ilquale era giunto a Cesarea. Campsone anch'egli leuato il campo dal fiume Farfar, uenne nel paese di Aleppo, & fermossi alla famosissima città d'Aleppo. Noi giudichiamo per molte congetture, che questa città fosse edificata delle ruine dell'antica Hierapoli da Alepio prefetto di Giuliano Imperatore, ilquale fece in quella prouincia cose honorate per pace & per guerra, & pose nome alla città nuoua. Questa città è uicina al fiume Singa, il quale scendendo giù dal monte Pierio, & passando torto & piano per lo paese d'Aleppo, hauendo seco poca acqua, entra nell'Eufrate. Fu Aleppo presa & abbruciata, hauendo hauuto ardimento di far contrasto, in quel tempo che Hialon Re de gli Sciti, quando i Christiani combatteuano il possesso della Soria, & della Giudea co' Re d'Egitto, ruinò tutta l'Asia. Laqual come che sia deformata per queste ruine, è però ancora habitata con frequente concorso di mercatanti, per la gran comodità del luogo. Percioche ella è lontana dalla uicina riuiera di Soria cinque giornate appena, doue sono i mercati di Tripoli, & di Baruti; & confina con Turchi, & con Persiani, onde uengono le ricchezze di Leuante; con lequai natione partendo di qua il monte Amano, la Soria dalla Caramannia, & di là l'Eufrate, che finisce il paese di Diarbec, con la grandezza del suo Imperio il Soldano arriua fina alla città di Bi ta. Ora Selim hauendo hauuto da gli Ambasciatori suoi, iquali diligentemente haueuano considerato ogni cosa nel cāpo de gli Egittij più certo auiso della uenuta & del numero de' nemici, & parte dell'arroganza di Campsone, ilquale cosi superbamente, & insolentemente ardiua di commandargli; pensò di uolere far guerra, altramente di quello ch'e gli haueua ordinato; percioche non gli pareua che douesse esser secura l'andata sua, se presentandogli un nuouo nemico, egli troppo desideroſamente fosse passato nell'Armenia; nè gli pareua anco che fosse suo honore, ch'egli a uoglia d'un'huom superbo & leggerissimo si rimanesse dall'impresa & lasciasse l'esecutione, laquale con tanta spesa & con si gran diligenza egli haueua apparecchiata. In quel dubbioso negotio dunque, egli prese un partito honorato, & necessario con grandezza d'animo; perche egli finse, com'egli haueua ordinato, di uolere ardar diritto contra a' Persiani; acciochè Campsone hauesse più certa nuoua di questo suo disegno, n andò innanzi le bagaglie, & parte dello esercito alla citta di Sinas, laquale già si chiamò Sebasta. Questa città è posta ne' confini d'Ismaele, doue l'Eufrate rotto per l'incontro del monte Nero, & poi uincitore con uelocissima furia d'acque aperto le ualli, si spande nel paese

Campsone ad Aleppo.

Aleppo città.

Guerra tra Selim, & Campsone.

Selim fa guerra a Campsone

Sebasta città, oggi Sinas.

Ayuntamiento de Madrid

paese di Diarbecca. Ma poi pigliato il uiaggio a man diritta, deliberò di passare il monte Nero; & fatto una presta correria nel paese d'Aleppo, assaltar i nemici sproueduti. Hauendo egli dunque fauellato a' Gianizzeri, fece loro intendere la ragione del nuouo consiglio; & gli mostrò come la uittoria era facile & espedita, se usandoui prestezza, prima che gli Egittij s'accorgessero, ch'essi fossero ritirati adietro, con animi grandi uoleuano salire i gioghi de' monti ch'essi haueuano innanzi, & uincere le difficultà di quel uiaggio; & che mossi da uana paura nō si spauentassero, udendo nominare i Mamalucchi. Per cioche già molto prima era spenta la fortezza di quella natione, & quegli anti chi caualliери, i quali essendo lor Capitano Caitbeio, s'haueuano acquistato qualche riputatione, & nome di guerra. Che solamente essi erano per incontrare in battaglia alcuni splendidi domatori di caualli, più tosto che soldati; i quali leggiadramente sapeuano atteggiare su caualli per piacere a chi stava a uedergli; ma non poteuano già combattere, nè ferire altrui; si come quegli che corrotti in una lunga pace, nella pompa, & nelle delicatezze della città non haueuano mai ueduto nè campo, nè battaglia armata de' nemici, nè mai udito suon di trombe, se non spettacoli & giuochi. Et però essendo i nemici loro senza prouisione alcuna d'artiglierie, & senza uerun presidio di fanteria, gli deuessero stimar poco; & si come gli interpreti delle sacre leggi & della religione, celebrato solennemente i sacrifici; haueuano detto ch'ogni cosa felicemente gli sarebbe successo, così essi pieni di speranza & animosi andassero a certa uittoria de' superbi nemici. Percioche l'immortale Iddio soleua proporre certa occasione di uincere a coloro, iquali prendeuano armi necessarie & giuste, & haueuano miglior ragione a far guerra. Ma che il uincere il nemico, e ottener la uittoria, era posto in mano di coloro, iquali in tutta la lor uita non haueuano riputato cosa più bella, nè più honorata, che morire per honore della natione, et per la salute del Signore. I Gianizzeri leuatosi un animoso romore fra le schiere; subito cominciarono a gridare, che gli guidasse, & tirasse pur doue e' uoleua, perch'essi con ualoroso ardire haurebbero passato la difficultà de' luoghi, & di buonissima uoglia haurebbero sopportato tutte le fatiche, & gli incomodi della guerra. Selim adunque, hauendo ben discorso le strade col mezo d'alcuni montanari, ordinò tre uie per menare innanzi l'esercito; & messo ui tre bande d'Asappi, & de gli huomini del paese; iquali purgato i sentieri aprissero i passi, commandò che tutte le malageuoli & diseguali strade s'accomodassero, & si spianassero, & che i più aspri passi subito fossero pareggiati, per poterui menare le bestie. Et parte accioche i soldati s'infiammassero alla fatica, promise un donatiuo di danari contanti, a coloro, iquali straordinariamente hauessero aiutato a guidare la prouisione dell'artiglierie. Onde poi tutte l'artiglierie, perch'erano pezzi piccioli, & non portauano palla maggiore che una melarancia, facilmente tirate & spinte con le spale de' soldati, furono guidate per li gioghi et per le ualli. Talche auēne per l'incredibile diligēza de soldati,

Selim conforta i Gianizzeri, a far guerra in Soria.

Ayuntamiento de Madrid

soldati, iquali con quella nuoua guerra, si uedeuano aprir la strada a mbare i ricchissimi paesi, che spẽdẽdo cinque giorni soli in q̃lla fatica, che tutto l'essercito con le bagaglie & con le carrette, passato la schiena del monte Tauro, scese nelle campagne di Aleppo. Percioche il Tauro; la done egli piglia il nome di monte Amano, ilqual luogo, è quasi posto in mezzo fra l'Eufrate che taglia i gioghi del Tauro, e'l golfo Issico, ilquale oggi si chiama il golfo di Laiazo, non è molto aspro, ne malageuole a salire; percioche egli si tempra quando abbassato si distende uerso il mare, & in molti luoghi è lauorato, & habitato da' montanari Cilici, & da huomini aspri auezzi alle dure fatiche, iquali hoggi si chiamano Caramanni; questa parola significa gli habitatori del monte Nero, percioche l'Amano da lunghi per li massi abbruciati pare che nereggi. Allora Sassouaroglio quel ch'hauea tradito l'Aladolo, ilquale poco dianzi Selim haueua mandato a chiamare, tosto, che si fu entrato nel paese de' nemici, con una presta correria trascorse tutto'l paese con una grossa bãda de' suoi caualli, la dou'egli confina con le radici del mõte Amano & del Tauro; accio che in un medesimo tẽpo egli intendesse da gli habitatori & da' prigioni, doue Campsone si fosse fermato con l'essercito, preso le strade in quanto si poteua fare con la diligenza de' caualli, per impedire, che i nemici non potessero hauer nuoua della uenuta di Selim. Ma Campsone, il quale indotto da uanità & da superbia, s'haueua creduto, che solo con l'autorità, & riputatione del suo nome, si potesse spauentar Selim, & tenerlo à freno, si che egli non uscisse della uoglia sua, nõ potè indursi à credere, che i nemici hauessero passato la cima del monte Tauro, prima che gli uenisse nuoua, come il campo loro, nel quale erano più, che cento mila huomini armati, nõ era più lõtano che due giornate. Et cosi essendo egli ignorãte della guerra, & spauentato da improuisa paura, essendo sforzato à pigliar partito in sul negotio istesso di cosi grã pericolo, si come quegli che pure allora misurana le forze sue, e quelle de' nemici, incominciò a mãcar d'animo; e trauagliando grandemẽte dentro di se stesso, hora a leuarsi in isperanza, & hora a dibatterssi fra la paura e la uergogna. Et finalmente stando sospeso nel supremo pẽsiero dell'honore e della salute, non sapea risoluersi s'egli era meglio cedere alle cose nemiche, et alla tẽpesta che gli ueniua addosso, e rifiutato la battaglia ritirarsi in luogo sicuro, o pur con animo ualoroso far testa, et anco cõ disuantaggio arrischiarsi alla fortuna della giornata; dapoi che molto più honore era secondo l'essempio de' suoi maggiori, i quali gli haueuano dato l'Imperio acquistato con l'armi & con l'ardire, morire honoratamente armato, che cõ uergognosa & insolita fuga macchiare l'honore di quella militia accresciuto per più di trecento anni; e che esso per troppo desiderio di uiuere, paresse d'hauer uoluto serbare l'età sua di settantasette anni, spogliata d'ogni dignità & riputatione, all'infamia & a' uituperi. V'erano frà Capitani di quei, che proponeuano i partiti securi a gli honorati, e fra gli altri Iãburdo, chiamato per sopranome Gazelle, allieuo del grã Caitbeio,

Sassouaroglio con Selim, contra il Soldano.

Campsone sta molto dubbioso, per la uenuta di Selim.

Ayuntamiento de Madrid

beio, huom ualoroso & illustre per militar prudenza, ilquale gouernaua il mõte Amano, e Apamia. Costui, si come egli stimaua cosa infelice con cosi poca gente uenire a giornata con uno infinito & uecchio essercito de'nemici; cosi consigliaua, che con ispedita ordinanza si douesse ritirarsi, & che s'elegesse la sedia della guerra a Damasco. Percioche l'essercito de'Turchi ch'era a piedi, et tardo a seguitargli per gl'impedimenti delle carrette, gli daua comodità di ritirarsi ageuolmente in sicuro. E in questo mezo chiamato in soccorso tutti gl'altri Mamalucchi, iquali erano ne'presidij per la Giudea, & per l'Egitto; & assoldato con danari gl'Arabi uicini, la guerra facilmente si sarebbe potuta tirare nel uerno, & cosi il nemico si sarebbe uenuto a uincere con la difficultà della uittouaglia, & che Aleppo, mentre ch'e' fosse stato fornito pur cõ mediocre presidio, non era per arrendersi cosi subito a'nemici, iquali haueuano solamente seco picciole artiglierie; & che dapoi gli sarebbe uenuto soccorso di Persiani dal paese di Diarbecca; & che Ismael Sofi in persona, inteso il uiaggio de'Turchi, sarebbe entrato nell'Asia minore; & che i Cristiani, quãdo si fosse loro mandato Ambasciatori, non haurebbero mancato di seruirgli contra il nemico commune, mandandogli artiglierie di bronzo dall'isole di Cipri, & di Rhodi. Talche fatto queste prouigioni, & pareggiato le forze, non senza ragione poi sarebbe potuto entrare in battaglia, quando egli hauesse stimato cosa honoreuole il uenire a giornata, & mettersi a rischio di tutta l'impresa. Ma che le guerre di grandissima importanza, lequali da principio hanno terribili, & repentine furie, mettendoui in mezo spatio di dimora col sauio trattenimento de gli auersari sogliono, le più uolte raffredarsi. Et però lo confortaua a non uoler cosi tosto tẽtar la fortuna; percioche gli errori delle guerre, iquali spesse uolte auuengono per ignoranza & bestialità de'Capitani ponno bene esser pianti, & tardi biasimati da tutti i migliori, ma ne anco l'immortale Iddio gli può restituire nè correggere. Haueua Gazelle col suo opportuno & graue ragionamento mosso Campsone & molti altri, ma lo strepito de'soldati, & la pazza animosità de'Mamalucchi noceua all'orecchie di Campsone. Percioche hauendo essi udito nuoua più certa della uenuta de'Turchi, con incredibile allegrezza faceuano festa per tutto il campo, giubilauano per lo contento che n'haueuano, & fra loro s'allegrauano, che fosse uenuto il tẽpo di mostrar uirtù, & d'acquistarsi honore. Et ch'essi haueuano già in mano q̃lla tanto lungamente desiderata occasione, nella quale rotto & morto i nemici, essi erano per inalzare Campsone loro Signore sopra i titoli, & la celeberrima fama di Caitbeio. V'erano anco alcuni de'Baroni, iquali con adulatione, & con leggier uanto ricordando con quanta gloria, & quasi senza alcuna fatica essi haueuano tagliato a pezzi un grande essercito di Turchi, diceuano, che la uittoria di quei nemici era facile & presta. Ma sopra tutto Caierbeio gouernator d'Aleppo, & del paese di Comagena, ilquale poi finita la guerra per merito del suo tradimento, fu essaltato a grandi honori, mentre che magnificamente

Gazelle, quel che consiglia a Campsone.

Mamalucchi si rallegrano, intendendo che i Turchi uenina no.

Caierbeio persuade, che si douesse combatter co' Turchi.

Ayuntamiento de Madrid

camente e'ragionaua della diligenza, della uirtù, & dello ardore de'Mamalucchi, s'ingegnaua di scemar con parole quelle nuoue, che s'erano intese dell'apparecchio & numero de'nemici, e di metter sottosopra le ragioni dell'utilissimo partito, ilquale s'era preso. Era Caierbeio per alcune manifeste cagioni nemico a'Campsone; percioche alcuni anni innanzi Campsone, haueua fatto morir di ueleno il fratello di lui huomo illustre per auttorità, et per le sue spauentose ricchezze. Onde dapoi Caierbeio, parendogli che fosse d'hauersi cura anco a lui, & sospettando, che non gli fosse apparecchiato il medesimo tradimento, chiamato che douesse uenire al Cairo secondo usanza alla Dieta, che s'haueua da fare co'Baroni, fingendo d'essere ammalato non haueua uoluto ubbidire all'editto reale; laqual cosa alterò grandemente l'animo del Soldano. Ma Campsone tenendo coperta la sua colera, aspettaua tempo di potere pigliare, & far morire questo ferocissimo huomo, scordatosi della sua conditione; ilquale nel gouerno quasi come in suo proprio regno molto insolentemẽte si portaua contra di lui. Et ciò gli pareua, che comodamente si potesse mettere ad effetto, s'egli con l'occasione della guerra, come allora era accaduto, ò fingendo di uolere andare al fiume Eufrate, fosse uenuto in Aleppo. Perche gl'antichi Soldani haueuano per usanza, di non riputarsi degni del nome reale, nè di lode di guerra, se prima, come poco anzi haueua fatto Caitbeio, menato l'essercito all'Eufrate, non si accampauano al mercato di Birta, ilquale su quella riua ritiene ancora il nome & la celebrità antica; & con solenne põpa stando l'essercito a uedere, non ispigneuano il cauallo a bere l'acqua del fiume; si come quegli, che con quella cerimonia uoleuano che s'intendesse, come essi haueuano grandissimo stato, & erano apparecchiati a mostrar con l'armi, che quei paesi, iquali sono bagnati dal fiume Eufrate di qua dal Tauro, fino a'diserti dell'Arabia, erano suoi. Ma la ragion della guerra gli daua impedimento si, che subito di prima giunta egli non lo faceua morire; percioche essendo ancora incerti i consigli di Selim, gli pareua necessario per seruigio delle cose presenti, stare à uedere i mouimenti de'Turchi, & de'Persiani, & prolungare l'aguato c'hauea disegnato di fargli, sino al fine della guerra; accioche i soldati sollcuandosi per l'horribilità di quell'atto improuiso; non si ammutinassero, ò in quella grandissima città non si leuasse tumulto ò nouità da ribellarsi. Percioche Caierbeio hauea in campo ualorosissimi soldati, iquali per famigliarità, & per benefici gli erano molto obligati, & era in molta gratia et auttorità appresso gl'huomini d'Aleppo; et postoui un fedel guardiano, hauea nelle mani una fortissima rocca, laqual'era edificata in mezo la città sopra un poggio rileuato. Ma mentre che Campsone troppo tardi, & con souerchia cõsideratione disegnaua queste cose, alcuni de'più priuati famigliari del Soldano, iquali uoleuano più tosto parere amorcuoli che fedeli, secretamente auisarono Caierbeio, che s'hauesse cura da gl'aguati del Re, et con qualche honorato cõsiglio uolesse prouedere alle cose sue. Perch'egli inteso il pericolo, parendogli ch'ogni

Caierbeio nimico di Campsone, & perche.

Caierbeio si accorda cõ Selim disradire Cãpsone.

Ayuntamiento de Madrid

che ogni indugio a pensare a risoluersi fosse mortale, mandò messi a Selim, iqua li gli facessero intendere le cagioni del suo dolore; & gli promettessero, ch'egli uenendo la occasione sarebbe passato dal suo, & che gli haurebbe dato le armi, la rocca, & gli animi de' cittadini uerso di lui honorati molto; et che per uendicare la morte di suo fratello, egli gli haurebbe dato le forze della propria caualleria, onde haurebbe acquistato uittoria contra Campsone. Et perche le sue promesse hauessero fede, gli dessero ostaggi, et appresso particolarmẽte l'informassero de' disegni di Campsone, & quale & quanto fosse l'essercito suo. Et finalmente lo confortassero che uenisse innanzi; et s'affrettasse ad attaccare la battaglia. Nè però tardò molto Selim a consentire alle domande di lui, a sottoscriuere al desiderio del traditore, & a promettergli anco cose maggiori, sapendo molto bene, come si gli apparecchiaua la uittoria certa, quando a' nemici fossero mancate quelle grandissime forze, ribellandosi si grãde huomo. Là onde Campsone rifiutata il consiglio di Gazelle, il quale era tutto pieno di fede & di salute, spinto da' conforti di Caierbeio traditore, di tutti i soldati, & anco dalla uiolenza del destino, il quale lo cacciaua; intendendosi che Selim s'appressaua, deliberò di uenire alla giornata. Era il campo suo in luogo accomodato al fiume Singa, quasi dieci miglia lungi dalla città; con questo disegno, che i soldati si seruissero della uicinità del fiume, & allontanati dalle case, & dalle delitie della città, potessero però facilmente essere aiutati dalle facultà & uittouaglie de' cittadini. I Mamalucchi erano a pena dodici mila; ma tutti d'uno in uno secondo che ciascun di loro hauea maggiori paghe & ricchezze, era seguitato da molti schiaui liberalmente forniti d'arme & di caualli. Et ueramente, ch'essi erano una honorata & inuincibil banda, se si fosse combattuto con uero ualore. Questi huomini terribili con barba lunga, & con occhi minaccioſi; in tutto il corpo loro musculosi & molto destri, con tãta arte entrano in battaglia, che subito doppo i primi colpi delle lancie; secondo che richiede il luogo et lo assalto, con una certa marauigliosa destrezza et uirtù combattono, hora con le freccie, gittatosi lo scudo dietro alle spalle, hora con la mazza di ferro, & qualche uolta anco con la scimitarra. I loro caualli ualorosi & gagliardi, & di forma & di prestezza molto simile a gli Spagnuoli; & quel che pare sopra l'opinione de' nostri huomini, hanno principalmente tanta capacità d'ingegno, che per natura et per usanza, hanno imparato a cenni, & a certe uoci de' padroni, alzato co' denti da terra la lancia, et la freccia porgerla loro, conoscere il nemico & afferarlo co' denti, mettere sottosopra ogni cosa a furia di calci, & non hauer paura punto del proprio sangue. Portano questi caualli freni d'argento, selle dorate, & barde di ferro lauorato al collo, & al petto. Il caualliere si contenta dell'armatura, ò della corazza fatta di lame di ferro. I caualli principali, & quei che son più ricchi, portano gli elmi in testa. Gli altri si stimano d'essere assai bene armati contra coloro che feriscono di taglio, con un turbante di tela ch'essi portano in capo leggiadra-

Selim si accorda con Caierbeio.

Modo di cõbattere de' Mamalucchi.

Ayuntamiento de Madrid

mente inuolto con di molte pieghe, ma i caualieri priuati, usauano capei rossi pilosi, i quali reggono a un gran colpo di spada. Campsone di tutte le sue genti ordinò cinque schiere; la prima fu data a Caierbeio; perche la guerra si faceua nella sua prouincia. La seconda a Sibeio, il quale per la sua marauigliosa destrezza di corpo, fu chiamato per sopranome Baluano; la qual parola in lingua loro uuol dire atteggiatore. Era costui gouernatore di Damasco, huomo di singolar fede & ualore; & fu loro imposto, che in un medesimo tempo assaltassero il destro, e'l sinistro corno de' Turchi. Doppo costoro seguitaua Gazelle con la terza schiera, acciochè soccorresse ò questi ò quegli, doue fosse stato il bisogno. La quarta guidaua Campsone istesso in persona, hauendo lasciato l'ultima guardia de gli alloggiamēti, che per l'armi indorate tutta riluceua, come per soccorso dell'altre stando lontano un miglio e mezo. Ma Selim in tal modo haueua ordinato la battaglia, che secondo'l suo costume nel destro corno haueua la caualleria Asiatica, et nel sinistro quella d'Europa, e in mezo la fanteria de' Gianizzeri con l'artiglierie. Ma innanzi la fanteria i più honoreuoli, & ualorosi caualli Gianizzeri, fra' quali in quel giorno contra l'usanza sua uolle star Selim, teneuano la fronte in mezo'l seno. Caierbeio subito che si furono appressati; per mostrare un'animo honorato, spignendo animosamente inanzi assaltò la caualleria d'Europa; dapoi quasi ch'egli hauesse uoluto torre in mezo la loro schiera, pigliando un lungo circuito gli piegò dietro alle spalle; doue facendo più tosto grande spauento, che molta uccisione, disordinò la retroguarda de' saccomanni, le bagaglie, e una innumerabile moltitudine di caualli; acciochè in un medesimo tempo, & come ualoroso, et come traditore paresse di sodisfare all'honor suo, & al tradimento. Ma dall'altra parte il Damaschino per assaltare i nemici dal fianco aperto, lasciaua la fronte, & menato attorno le squadre a man sinistra, gli urtò per fianco, doue i Mamalucchi con tanto ardore combatterono, che fatto una grande uccisione della caualleria Asiatica, a guisa d'un uelocissimo fiume passarono all'insegne, le quali erano poste in mezo. Doue essendo abbattuti i primi nè Mustafà Bellerbei (questo era genero di Baiazete, di natione Vnghero) ne Imbracorbascià maestro di stalla del Signore, i quali con gran forza combatteuano all'incontro lungo tempo, non poterono star saldo, si che non si dessero a fuggire. Et così il Damaschino uincitore diuiso in due parti il corno de' nemici, essendo arriuato per uia torta alle fanterie, & alle spalle de' caualli Gianizzeri, riempiè quasi ogni cosa nella battaglia di mezo d'uccisione & di spauento. Era la cosa a mal termine, perche Selim dalla furia de' nemici si ritrouaua quasi discostato dalla fanteria, nellaquale egli metteua grande speranza; perche i Gianizzeri erano grauissimamente astretti da Gazelle, ilquale seguitando la fortuna del Damaschino haueua già assaltato la fronte di mezo; & perche gli Asiatici cacciati & messi in rotta, non ritrouauano alcun modo di rimettere la battaglia, quando Sinābascià giunse in aiuto a loro ch'erano posti in trauaglio. Per la uenuta sua, perch'egli

Sibeio Baluano.

Fatto d'armeal Singa, tra Selim, & Campsone.

Caierbeio si ribella & assalisce Campsone.

Ayuntamiento de Madrid

perch' egli non era stato, nè pur mediocremente trauagliato in battaglia da Caierbeio, & perch'egli haueua menato una fresca moltitudine di caualli, fu raffrenato l'ardire de' Mamalucchi; accresciuto animo a' Turchi; & poi tolta la uittoria a' nemici; percioche per commessione gli furono scaricate cõtra l'artiglierie. Doue i Mamalucchi non poteuano reggere i loro caualli spauentati per l'insolito romore dell'artiglierie, nè anco essi con la singolare & marauigliosa uirtù loro, si come quegli ch'erano tolti in mezo da infinita moltitudine de nemici, adoprauano nulla. Nondimeno senza punto perdersi d'animo in quel si gran trauaglio, ancora che fossero abbandonati da Caierbeio & da la Fortuna, non mancarono a loro stessi nè di consiglio, nè di ualore. Percioche tutti stretti insieme in uno squadrone, entrarono dentro all'ordinanza che gli era all'incontro, con uccisione della caualleria d'Europa, & con dãno del la banda de' Gianizzeri, & senza fermare il corso incominciarono andare uerso gl'alloggiamenti, & la città. Perche finalmente allora tutti furono messi in fuga, perseguendogli Sinambascià con gli espediti, & freschissimi caualli.

Mamalucchi rotti da Turchi.

Percioche Selim, ilquale in quel giorno, che era grandissimo caldo, con patienza di corpo, con uigor d'animo, & con felicità di consiglio, senza dubbio parue maggior di se stesso, correndo hor quà hor là gli haueua confortato, che seguitassero la uittoria, & tenessero dietro a' nemici spauentati. Haua già Cãpsone, spignendolo a ciò il suo destino mosso la schiera, ò per soccorrere i suoi, ò per interuenire alla uittoria, se i Turchi erano uinti, quando egli intese per uia da coloro che fuggiuano, come Caierbeio s'era ribellato, l'essercito era rotto, & che non si poteua più fermar la fuga di tutti; che si grande era la furia dell'artiglierie, & tanta la moltitudine de' nemici, che non poteuano più lungo tempo star forte. Allaqual nuoua quel superbissimo uecchio, ilquale stãdo in perpetua tranquillità di stato, mai non haueua la Fortuna auersa, preso grandissimo dolore nell'animo suo, caddè quasi morto. Et non molto dapoi soragiungendo la turba de' suoi, & de' nemici che gli perseguitauano, i quali infiãmati nella furia del corso calpestauano senza differenza tutti coloro che essi incontrauano, essendo egli aggrauato da gli anni, & dal peso d'una apertura grande, & uenendosi meno per lo caldo, et per l'affanno, si morì nella poluere. Il Damaschino anch'egli, e'l baron di Tripoli, mentre che tutti correndo a più potere, se n'andauano uerso gli alloggiamenti, & quindi in Aleppo; & mentre che essi dalla retroguarda si sforzauano di sostenere la furia de' nemici che gli ueniuano addosso, furono morti. Selim in quella medesima campagna, doue s'era fatto la giornata, rizzati alcuni pochi padiglioni, & messo in guardia la maggior parte dell'essercito, stette quella notte senza dormir punto; si come quegli, che non sapendo la uittoria, & la fortuna sua teme ua grandemente, che quegli huomini di cosi gran ualore appostãdo che uenisse buio, per far qualche aguato, non ritornassero a combattere gli alloggiamẽti; iquali egli haueua ueduto, che per paura dell'artiglierie, più tosto che per

Morte di Campsone.

Morte di Sebio Baluano, & del Baron di Tripoli.

Ayuntamiento de Madrid

Gazelle a Damasco.

nero ualore de' soldati erano stati cacciati, & messi in fuga. Ma Gazelle & gli altri Mamalucchi, poi che hebbero inteso certo la morte di Campsone, appena hauendo rinfrescato i caualli ch'erano stanchi, nella quarta uigilia della notte partendo d'Aleppo, caualcando quanto più tosto poteuano, se n'andarono a Damasco. L'altro dì Selim, spinto innanzi l'essercito diede a sacco a' soldati gli alloggiamenti de' nemici pieni d'una ricchezza Reale; & quindi auuiatosi alla città, prese d'accordo Aleppo, e i cittadini, i quali si gli arresero, hauendo per capo Caierbeio; & appresso gli honorò, & fece esenti. Morirono in quella battaglia non più di mille Mamalucchi. Ma molto più di loro schiaui; & fecesi alquanto maggiore uccisione nella fuga, che nella battaglia, perciò che crepando per sudore i caualli, & per tutto morendosi di sete, i soldati abbandonati a piedi facilmente erano morti da ogni uilissimo caualliere. Perciò che ui morì un gran numero di bei caualli; i quali, si come quei ch'erano molto grassi, & molto dilicatamente allenati all'ombra et nelle stalle, ardendo massimamente in quel giorno ogni cosa per lo grandissimo caldo del Sole, non poterono sopportare la grauissima e insolita fatica. Fu fatta la giornata a XXVI. d'Agosto, il medesimo dì, cosa da marauigliarsi, che due anni innanzi egli haueua hauuto uittoria d'Ismaele nelle campagne Calderane. Ma dalla parte di Selim dicesi, che ui furono morti più di tre mila caualli; talche di quì si può far congettura, ch'egli era per riceuere una gran rotta, se dal sinistro corno, il quale per beneficio del traditore non era stato tocco. Sinambascià, si come auuenne all'altro gouernatore, anch'egli si fosse incontrato in chi hauesse fatto il debito suo come il Damaschino; ancora che per essere egli fortificato dalla fresca e intera fanteria, nõ paresse, che egli fosse per correre nessun pericolo di salute, nè di uergogna. Il corpo morto di Campsone fu due giorni dapoi ritrouato da' creatori, senza alcun segno di ferita, il quale Selim commandò che fosse riconosciuto, & publicamente mostrato a tutti; accioche i popoli, i quali con ostinata credenza pensauano che fosse uiuo, et ch'egli fosse ito al Cairo a ripigliar forze, perdessero ogni speranza, che fosse lor rimasa di tentar cose nuoue; & quei ch'erã fedeli, leuato loro il sospetto di quella cosa nell'auuenire diuentassero più saldi. Et non molto dapoi, essendo egli già cominciato a marcire, & putire; & parendo che con lo spettacolo di tre giorni si fosse sodisfatto a raffrenare la nuoua che era fra il uulgo; fu sepolto nell'antichissimo tẽpio della città con mediocre mortorio. Ora Selim hauẽdo hauuto Aleppo d'accordo, mãdò innanzi a Damasco Iunusbascià con caualleria espedita, il quale teneste dietro all'orme di coloro che fuggiuano; la doue anch'egli pochi giorni dapoi, hauẽdo inteso, che i nemici se n'erano partiti, & fuggiti al Cairo, se n'andò con tutto l'essercito. Et subito i Damaschini, i quali riputauano, che non facesse punto per loro ritardare il corso della uittoria, & mettere a pericolo le sostanze di quella città ricchissima, senza dubitar pũto gli apersero le porte. Per lo cui essempio mosse le città di mare, et spetialmente

Selim prende Aleppo.

Selim prende Damasco, & molte altre città.

Ayuntamiento de Madrid

uente Tripoli, Baruti, Sidone, et Antiochia, mãdato gli ambasciatori, & rice uuto il presidio de' Turchi, anch'elle si resero d'accordo. Et pochi giorni dopo Selim, fece una grossissima Dieta in campo, ilquale era giunto con le mura di Damasco; acciochè lo stato di quella riposata, & frequentissima città; & i traffichi della mercatantia; iquali con gran sicurezza d'ogn'uno si soleuano trattare da diuersi mercatanti di lontanissimi paesi, messaui dentro la moltitudine de' soldati, non fussero turbati. Ancora che tal disciplina fosse in campo ordinata per le seueríssime leggi di quel terribilissimo signore, che sapendo i soldati, che non era lecito lor far nulla per quella uittoria, gli horti nel fertilissimo Autunno erano sicuramente lasciati senza guardie. Con laqual paura tanto prudentemente fu proueduto alla carestia della uittouaglia, che il campo de' Turchi in tutti i luoghi sempre abondò della douitia di tutte le cose. Chiamato dunque gli huomini dotti nella legge, & fatto uenir quiui l'ambascierie di tutte le città, egli ascoltò, & terminò l'honorate differenze de' Soriani. Mise gouernatori nelle prouincie, & nelle città, riconobbe i conti dell'entrate; & per acquistarsi quindi gran lode di liberalità e di giustitia, cancellò alcune cose dell'antica forma della ragione de' Soldani; lequali pareano a' popoli ingiuste, & troppo graui. Hauendo egli dunque ottimamente ordinato le cose in questo modo, parendogli che l'essercito hauesse hauuto riposo & spatio a bastanza, per rinfrescare le bestie, lequali erano dimagrate per la fatica d'un lungo & continuo uiaggio; & essendo egli uolto con tutti i pensieri, & le forze sue a farsi Signore dell'Egitto, mandò innanzi nella Giudea Sinambascià con quindici mila caualli aggiunta con essoloro una ualorosa bãda d'archibugieri, laquale era stata dell'ordine de' Gianizzeri, e de gli Asappi, ilquale trascorresse per tutti i luoghi di quel paese; et aprisse la strada per ire a Gaza, laquale era riputata impeditissima per rispetto de gli Arabi. Questa città arriua al mare, & a' confini dell'Egitto, uicina a' diserti della Rena, per li quali con difficile & pericoloso uiaggio di Soria si ua dentro nell'Egitto, & al Cairo. In questo mezzo Mamalucchi, iquali guidati da Gazzelle erano arriuati al Cairo, e tutti gli altri, iquali quiui da tutte le parti del regno s'erano raunati, fatto consiglio fra loro, si come auuenne ne gli aspri & difficilissimi tẽpi, senza contrasto alcuno d'ambitione, o d'inuidia s'elessero per Re Tomumbeio di nation Circasso. Era costui allora gran Diadario, ilqual Magistrato doppo il Re, haueua il primo luogo d'honore, & di grandezza. Ma in questo huomo era tanto uigore, e tanta industria, che quasi per opinione di tutti i Mamaluchi era creduto, ch'egli solo con la uirtù sua potesse soleuare lo stato afflitto, & la Fortuna dell'Imperio inclinato. Costui, subito che fu fatto Soldano, giudicando che la sua dignità, e tutto il rimanente delle sue speranze fossero poste nell'armi, e solo nella Fortuna della battaglia, con singolar diligenza incominciò da tutti i luoghi a proueder arme, saette, e caualli, a gittare artiglierie, ad armare caualli, e fanteria de gli schiaui, che gli pareuano sofficiẽti alla

Selim manda Sinambascià innanzi.

Gaza città.

Tomumbeio eletto Soldano.

Prouision di Tomumbeio cõtra Selim.

Ayuntamiento de Madrid

militia, et a farsi aiuto di genti pagate da gli Africani, et da gli Arabi suoi vi cini. Oltra di ciò promesso loro gran premio, mandò huomini prattichi de' paesi per li diserti de' Palmireni, nel paese di Diarbecca, et quindi a Ismaele con lettere; iquali gli domandassero, & lo pregassero, che trauagliasse con correrie l'Asia minore; & sopra tutto entrasse nel paese d'Aleppo, ilquale per la par tita de' nemici, era uuoto & spogliato di presidio. Percioche Selim, ilquale era allora nel paese della Giudea, facilmente si sarebbe potuto serrare in mezo da due esserciti, & impedirgli le uittouaglie; poi che nelle riuiere non era alcu na armata di Turchi, laquale con uittouaglia, portatagli di lontano potesse a iutare l'essercito da terra, nè riceuerlo, ò condurlo altroue, quando secondo il successo della guerra egli hauesse riceuuto qualche rotta, & per ciò disegnasse di partirsi. Che s'egli ciò faceua, esso in un medesmo tempo haurebbe dato soc corso alle cose d'Egitto, per cagion di lui poste in gran pericolo; & quasi sen za fatica alcuna, si sarebbe uendicato di tante graui ingiurie, le quali egli nuo uamente hauea riceuuto da quel capitalissimo nemico. Mentre che Tomumbe io faceua queste prouisioni, Sinambascià facilmente ributtato parecchie ban de d'Arabi, le quali a uso d'assassini haueuano preso le strade, & aperta la uia giunse a Gaza. Doue i Gazesi, ancora ch'e' fossero fedeli a' Mamalucchi; non dimeno percioche giudicauano cosa di pericoloso, et quasi che pazzo consiglio, senza presidio di soldati serrar le porte, & far prouua di uoler difendersi, subi to dandosigli d'accordo lo riceuetter dentro. Rinfrescarono l'essercito con le uittouaglie della città; & parte gli reser gratie, che per beneficio di Selim, & de' Turchi egli hauessero messo già il giogo d'un'acerbissima seruitù; & per me moria di ciò gli promisero, che d'ogni tempo sarebbero stati in fede. Sinamba scià lodato l'amorenolezza loro, gli commandò l'altre cose, che gli faceuano bi sogno; s'accampò sotto le mura al tirare d'un dardo fra' ripari de gli horti; et quiui deliberò d'aspettar la uenuta di Selim. In questo mezo, si come quegli che era ammaestrato in molti esperimenti di militia, procurò d'informarsi del pae se, il quale per tutto rispetto a' pochi edificij che ui sono, & la carestia dell'ac qua, e aspro e incolto, & massimamente della natura di quel uiaggio arenoso. S'allettò con doni gli habitatori del paese, i quali offerendo loro conditioni d'a micitia gli acquistassero la gratia de' Capitani uicini de gli Arabi; & diligen temente spiasser, che prouisione facessero i Mamalucchi al Cairo, e in quai for ze si confidassero, & subito ritornassero a lui. Per lo contrario i Gazesi, i quali naturalmente erano nemici de' Turchi, & già dall'essercito presente ogni gior no haueuano incominciato a prouar danni delle cose loro, fecero auisato Tomū beio della uenuta di Sinambascià. Gli mostrarono, come quella parte de' Tur chi, prima che giugnesse Selim, facilmente si sarebbe potuta spegnere, & ta gliare a pezzi, se si mandaua loro una ualorosa banda di Mamalucchi con Ca pitani ualenti. Percioche essi, mētre che i Mamalucchi al tempo ordinato fra loro, di meza notte hauessero assaltato i nemici addormentati, subito uscendo fuora

Tomumbeio manda per aiu to ad Ismael.

Sinambascia prende Gaza.

Gazesi auisano Tomumbeio di quel, che d'una fare.

Ayuntamiento de Madrid

fuora haurebbero assalito il campo, & postoui facelle, ogni cosa metterebbero a ferro & fuoco. Piacque incontanente questo consiglio a Tomumbeio, & a' Mamalucchi, & fu mandato Gazelle con sei mila caualieri armati, & con una gran moltitudine d'Arabi. Percioche Gazelle, essendo gli utili suoi consigli stati sprezzati da Campsone, & da gli altri; onde essi poi ingordi di uoler combattere, per bestialità loro s'haueuano acquistato cosi gran rotta, & egli nel frangente di quella battaglia haueua fatto l'ufficio di Capitano accorto, & di ualentissimo caualiere era salito in riputatione grande di uirtù di guerra. Ma essendo egli a pena ancora entrato in camino, alcune spie Soriane, fecero intendere a Sinambascià, come i Mamalucchi accompagnati con gli Arabi ne ueniuano dal Cairo per li diserti a dargli la stretta; & ch'essi, perche erano usciti ispediti a cauallo, senza impedimento alcuno di bagaglie, sarebbero giunti innanzi due giorni. La qual nuoua si come a tempo comodissimo fu la salute dell'esercito Turchesco, cosi fu poi di grandissima importanza alla suprema uittoria di tutta la guerra. Ma Sinambascià, ancora ch'egli non hauesse inteso nulla della perfidia di Gazeli; nondimeno, perche (si come quegli che era d'ingegno auueduto & accorto) haueua sospettato, che questo medesimo gli potesse auuenire, per non hauere a fare con due nemici, deliberò d'incontrare i Mamalucchi, & di prouare la fortuna della battaglia. Nella seconda uigilia dunque, uscito chetamente de gli alloggiamenti, si partì di uista della città, & se n'andò innanzi quindici miglia, nella uia che ua al Cairo. Era quiui uicino un picciolo uillaggio, il quale i uiandanti usauano per hosteria d'albergare, per la comodità che u'era d'una continua, & larghissima fontana. Quiui peraventura Sinambascià uoleua fermarsi, & Gazelle col medesimo consiglio anch'egli haueua pensato di uolersi riposare alcune hore, & rinfrescare i suoi, per potere correre di notte, & massimamente co' caualli freschi a Gaza; quando quasi in un medesimo tempo gli straccorritori, fecero intendere all'uno & l'altro Capitano, come si leuaua una gran poluere, & che appresso ne ueniuano le genti. Gazelle turbatosi grandemente nell'animo suo per questa cosa improuisa, percioche si uedea rotto il suo disegno, & conosceua ancora massimamente per hauere i caualli stanchi, s'egli hauesse uoluto uenire a battaglia, ch'egli era per douere essere inferiore al nemico, ancora che subito fosse costretto a pigliar partito d'intorno alla salute commune di tutti, nondimeno non si perdè punto d'animo; confortò i suoi che mettessero mano alle armi, & si risoluessero di douere in ogni modo porre ad effetto alla scoperta, & con uero ualore quella impresa, che essi non haueuano potuto essequire con aguati. D'altra parte Sinambascià, hauendo messo in ordinanza i suoi alquanto più tosto che Gazelle; percioche molto prima con suo agio haueua anisato i soldati di quello, che uolea che si facesse, se s'haueua a combattere, animosamente e a lungo ragionò a tutti i suoi. Ma il fine del suo parlare fu, che in ogni modo si scordassero d'hauere a fuggire, per

Gazelle ua per assaltare Sinambascia.

Sinambascia auisato, che Gazelle ueniua per assaltarlo.

Sinambascia ua per assaltare Gazelle.

Ayuntamiento de Madrid

che ogni cosa all'intorto haueua a essere serrato, et nemico se non a' uincitori. Et sopra tutto gli ricordò a credere per certo, che in quel giorno non haueua da morir nissuno, se non colui che Iddio per certissima legge del destino haues se ordinato che morisse; & che con egual pericolo, et gli huomini forti in mez zo delle spade de' nemici la salute, & i pauros i ancora nella securissima fuga haurebbero ritrouato la morte. Erano gli archibugieri nelle corna, lequali con rara & semplice schiera si distendeuano in lungo, affine che piu liberamente hauesser potuto adoperare gli archibugi, & con più largo spatio torre in mezzo i nemici; ma quei dalle picche erano posti in mezzo; accioche sostenessero la furia de' Mamalucchi. Ma appressandosi Gazelle, mandò innanzi le bande de gli Arabi a disturbare le corna, e cõ ordinanza quadra entrò in mez zo la battaglia. Fu la battaglia terribile, e lungo tẽpo incerta; percioche i Tur chi, ancora che fossero superiori di numero, nõ poteuano sopportare la furia de cauallieri armati; & già cacciati di luogo, e disordinati da' Mamalucchi, iquali gli urtauano per fianco con gli occhi, e con gli animi, si guardauano intorno per uoler fuggire; quando gli archibugieri per cõmessione di Sinãbascià, iqua li alla prima tẽpesta dell'archibugiate haueuano ributtato indietro gli Arabi ridotto insieme le corna, circondarono d'ogni parte tutta l'ordinanza de' nemi ci. Per loqual caso et gli huomini, e parimente i caualli da tanta moltitudine erano di lontano abbattuti dall'archibugiate, & essendo essi tolti in mezzo, non haueuano luogo alcuno di poter mostrare il suo ualore; percicche la done qualche squadrone di Mamalucchi spronando i caualli correuano innanzi, i Turchi con la destrezza loro, auuezzi a dar luogo, uelocissimamente si ritiraua no; & d'ogni parte in tutti i luoghi della battaglia, attendeuano solamente a non affrontarsi coi caualli, ma ad oprare gli archibugi. Gazelle ueggẽdo i caualli affaticati da estrema stanchezza, & non sperando più alcuno aiuto, fuggẽdosi gli Arabi, et già essendo morti, o feriti molti huomini ualorosissimi de' suoi, et hauendo egli riceuuto una grandissima ferita nella collottola, con quei che gli erano rimasi s'aperse la uia con l'armi, & hauendo perduto tutte l'insegne di guerra, per li medesimi diserti si rifuggì al Cairo. Morirono in ql la battaglia il gouernatore d'Alessandria, & Orcomane Podestà del Cairo huomini illustri, & oltra di loro un grã numero d'Arabi, & d'intorno a mille conosciuti cauallieri. Nè però Sinambascia s'acquistò uittoria lieta, o senza sangue, perciò che egli ui perdè più che due mila caualli, & fra quelli alcuni condottieri di molto gran credito. I Turchi perche hauendo durato la battaglia dal mezzo giorno fino al tramontar del Sole, & per questo morto i caual li nel corso, non poteuano perseguitare i nemici che fuggiuano, & uenendosi anch'essi manco per la fame, & per la fatica, s'accamparono in quel medesimo luogo appresso la fontana. Il dì seguente poi, furono per tutto'l campo a grand'agio raccolte le spoglie de' morti, & tagliate le teste a' corpi morti de' nemici, lequali facilmente erano conosciute dalla portatura della barba; percioche

Fatto d'arme tra Gazelle, et Sinambascia.

Gazelle ferito & ritto, si ritira al Cairo.

Orcomane, Podestà del Cairo morto.

Ayuntamiento de Madrid

percioche i Turchi usano di radere tutte le parti del corpo, eccetto che'l labro disopra, l'attaccarono a gli alberi delle palme, per testimonio della prodezza loro: et parte per trattener gli occhi del lor Signore, c'haueua poscia da passar quiui con l'orribil nouità di quello spettacolo, per fargli conoscere la uittoria di quel giorno. *Gazesi saccheggiano gli alloggiamenti di Sinambascia.* In questo mezzo i Gazesi, hauendo uisto nel leuar del Sole uuoti gli alloggiamenti de' nemici, si come quegli che non poteuano tener lungo tempo coperto la perfidia loro, pensandosi che Sinambascia intesa la uenuta de' Mamalucchi mosso dalla paura, quindi si fosse ritirato adietro in luoghi piu sicuri, assaltandogli con gran furia, subito crudelmente amazzarono alcuni Turchi ammallati, quiui lasciati, acciò che uenuto il giorno seguitassero gl'altri: & poco dapoi assaltando come nemici circa a due mila caualli Turchi, iquali erano mãdati da Selim per accrescere le genti di Sinambascia, & peraventura in quella medesima hora erano sourauenuti, & con gran sollicitudine domandauano, se Sinambascià era uenuto quiui con l'essercito, gli spogliarono di tutte le bagaglie, e gli misero in fuga. Iquali poi riceuuto quel lo incomodo, credendosi che Sinambascià per qualche sinistro, o per inganno de' nemici, fosse con tutto l'essercito capitato male, ilquale stimauano che si fosse accampato a Gaza, com'era stato ordinato, & che quiui aspettasse la uenuta di Selim; & perciò con paurosa fuga ritornandosi a dietro, furono per camino tagliati a pezzi da gli Arabi. Ne pure un di loro si sarebbe saluato, se non hauessero incontrato Giulebbo Sangiacco dell'Acaia alla città di Rama. *Giulebbo Sangiacco.* Percioche costui, mandato anch'egli da Selim con una ualorosa banda di caualli Greci, se ne uenina a ritouare Sinambascia, per la cui uenuta fu ributtato l'ardire de gli Arabi, che gli perseguitauano. Ma gli Arabi, hauendo inuitato alla preda alcuni altri Capitani de' suoi, iquali habitauano ne' uicini monti, & messo insieme uno essercito grande, aggiunsero i Turchi a Carabasa; & quiui fu combattuto con grandissimo disuantaggio de' Turchi; percioche *Arabi assaltano i Turchi per uiaggio.* gli Arabi, hauendo preso prima alcuni passi stretti, iquali ristringeuano la stra da al fine d'una spatiosa ualle, si presentarono a un tratto dalle spalle, dalla fronte, & per fianco. L'arme de gli Arabi, erano oltra le saette lunghissime zagaglie, c'haueuano ferro da tuttadue i lati; lequali essi con molta destrezza usauano di pigliare a mezzo. Queste zagaglie adoprauano essi con gran maestria su caualli ueloci, & dinanzi, & dietro fuggendo con mortal punta feriuano il nemico. Per laqual cosa i Turchi, quali erano pochi a numero, & inferiori di qualità d'aste, non poteuano andare innanzi, & cosi tolti in mezzo erano costretti in un medesimo tempo combattere & marciare. Et era la cosa ridotta in gran pericolo, se non che Giulebbo, messo quattro pezzi d'artiglieria da campagna, iquali egli haueua menato seco per difesa, con molta uccisione ributtò coloro, c'haueuano preso i passi, si come quegli ch'erano in luogo molto alto, & aperta la strada, quindi prestamente menò fuora i suoi. Perche hauendo passato quegli stretti, ritrouando campagne più larghe, incominciò

a caminare

a caminare con alquanto miglior conditione. Percioche egli si difendeua di lontano con gli archibugieri, & con gli arcieri; & quando i nemici s'appressauano, aperta l'ordinanza mandaua fuora le bande serrate insieme de' suoi con le lancie. Ma doue poi si gli presentaua più folto & maggiore squadrone d'Arabi, contra di loro si scaricauano l'artiglierie di mira. All'incontro gli Arabi sparsi, si gli aggirauano attorno, perseguitauano la retroguarda di coloro che marciauano, & ammazzauano quei, che non poteuano andar dietro a gli altri, & ch'erano ritardati dalle ferite. Et finalmente gl'intratteneuano il camino, nè sopportauano, che i nemici loro posti in tanti trauagli, potessero mangiare, nè riposare pur un poco. Questo dì fu grauissimo fuor di modo a' Turchi, percioche molti di loro n'erano morti di sete, di ferite, & afflitti dal la fatica del corso; nè rimaneua più soccorso alcuno a' loro estremi bisogni contra l'infinita, & ostinata moltitudine de' nemici, quando un gran numero de Turchi quasi a mezo il uiaggio gli souragiunse allora, che essi erano oggimai disperati & perduti. Percioche Selim, hauendo posto Himbracorbascia, con di molta & ualorosa gente a difendere la Soria, & l'Asia ne' confini de' Persiani, & fatti uenire da Costantinopoli nuoui soldati, iquali con una grande, & ornatissima armata fossero menati in Soria, haueua leuato il campo da Damasco; & per prouedere, che non mancasse la uittouaglia, laquale in quel paese consumata era molto strerta, ogni dì mandaua innanzi le schiere separate de' suoi lontano certo spatio l'una da l'altra. Et così Giulebbo souragiungendo soldati freschi, liberato da quel pericolo, il dì seguente s'incontrò in Selim; & per ordine gli raccontò quel che era intrauenuto a lui, & a i primi cualli a Gaza, & a Rama, & poi per tutto il uiaggio, & ciò che essi per congetture stimauano, che fosse auuenuto a Sinambascia, & all'essercito di lui, per gli spessi aguati de' capitalissimi nemici. Per laqual nuoua Selim fu posto in gran trauaglio d'animo, parendogli che egli non hauesse punto da ir più innanzi, se prima non haueua ben chiaro, & palese le cose di Sinambascià, nel la cui fortuna giudicaua, che fosse posta tutta l'importanza della guerra. Ma essendo egli in quel trauaglio, & affanno d'animo, poco dapoi gli souragiunsero le spie Soriane, lequali raccontarono la cosa, si come era stata maneggiata da Sinambascià. Perche intendendo egli queste cose, ne sentì incredibile allegrezza, percioche con quella uittoria preuedeua, che l'Egitto gli era aperto, & che la guerra assai più tosto che non haueua creduto, era quasi che finita. L'altro giorno fu menato l'essercito a Rama, & i uilaggi uicini di quegli Arabi, iquali haueuano fatto tante ingiurie a' Turchi quando passauano; accioche gli altri spauentati per la crudeltà dell'essempio si rimanessero da gli assassinamenti, furono abbrucciati insieme con le mogli, & co' figliuoli loro. Et quindi poi, mandato innanzi le fanterie, lequali a giusti uiaggi se n'andassero a Gaza, egli piegò a man sinistra a Gierusalem; per uisitar quella città per antichità d'origine, & per la fama della religione Ebraica famosissima in tutto l'Oriente.

Selim turbato, pensando se che fosse intrauenuto male a Sinãbascia.

Rama.

Gierusalem uisitata da Selim.

Ayuntamiento de Madrid

l'Oriente. Allora quella città disfatta & abbandonata per la miserabil deformità delle sacre ruine, non era habitata da gli antichi habitatori Giudei, iquali hora per tutto'l mondo dispersi in pena del delitto da lor commesso non hanno nè stãza, nè patria, ma da alcuni pochi Christiani. Costoro con uergogna, & con grauissimo carico del nome Christiano, pagano grosso tributo al Re d'Egitto, perche essi gli hanno conceduto il possesso del uenerabil sepolcro; nè però i Re d'Europa fioriti d'età, di ricchezze s'accendono punto per alcuno stimolo di uera uirtù, o d'immortal gloria a uendicare questa ingiuria, perciò che essi non stimano tanto l'interesso della religione; & finalmente hanno per cosa reale, & degna d'eternal lode il consumarsi, facendosi guerra l'un l'altro, o lo starsi uituperosamente in otio. Selim haũdo humilmente adorato le memorie de gli antichi profeti, principalmente sacrificò a Maomete, & donò danari per le spese di sei mesi a' sacerdoti Cristiani rettori di quel luogo, si come a huomini religiosi, & di santa uita; & quindi poi essendosi fermato una notte sola in Gierusalem, in quattro giornate giunse a Gaza, la doue era lo essercito; nel qual uiaggio di continuo dì & notte si scaramucciò con gli Aarabi. Percioch' essi, secondo usanza loro in tutti i luoghi, si ritirauano presenti a danneggiarli, doue la strada s'impediua per li passi stretti de' luoghi; & perche era necessario, che l'ordinanze de' Turchi si assottigliassero, trauersando gli trauagliauano con le battaglie, & all'improuiso combatteuano d'appresso. Se l'essercito entraua nelle ualli, essi hauendo apparecchiato prima mucchi di sassi grandi sulla cima de' poggi gliele rotolauano addosso, nè gli archi bugieri ui poteano fare alcun riparo, iquali si credeuano che lo douessero far grande. Percioche di quei giorni l'aere fu tanto maluagio, per uento, & per continue pioggie, che la polucre de gli archibugi conseruata ne' fiaschi, & nelle corna, hauendo preso l'humido si ueniua a guastare, e'l fuoco tutto si spegneua nelle funi bagnate. Fu nondimeno cagione la uirtù de' Gianizzeri, che quegli assassini ignudi non facessero qualche notabil danno su gli occhi del Signore. Perciò ch'essi preso le lancie in mano, & tiratosi su le lor ueste lunghe fino a' piedi, saliuano sopra quei monti, & ributtauano i nemici; nè gli lasciauano fermarsi ne' luoghi stretti, nè pigliare i passi. Ma Sinam bascià, ilquale fatto morire gli auttori della ribellione, & saccheggiato i lor beni, & messo una taglia di danari in commune, haueua punito i Gazesi, si come haueua meritato la perfidia loro, intesa la uenuta di Selim, menò fuora i soldati uittoriosi ornati delle spoglie de' nemici, & gli andò incontra. Ilquale Selim lodò con molto honore di parole, & poi donò uestimenti di seta, & danari a tutti i Capitani, & particolarmente a tutti i più ualorosi caualieri. Stette dopoi il campo quattro giorni soli a Gaza, percio che non gli pareua di uoler dare alcuno spatio di dimora a' nemici già spauentati & iquali haueuano già riceuuto due rotte; & non uoleua lasciare che'l nuouo Re, ilquale non haueua ancora preso autorità nell'Egitto ilquale e fortissimo

Selim ua a Gaza.

Selim molestato da gli Arabi.

Virtu di Gianizzeri contra Arabi.

Gazesi puniti da Sinãbascia.

Ayuntamiento de Madrid

tissimo per fortezza di sito, per numero d'huomini, & per abondanza di frumẽto, si confermassero con maggior presidio. Et benche tutte queste cose gli facessero grandissima fretta di douere ire innanzi, & che paressero che con nuoui stimoli accendessero lui ad affrettarsi, il quale per suo naturale desiderio caminaua alla gloria, & alla fama; nondimeno egli s'haueua a rinfrescar l'essercito da tanta fatica di perpetuo uiaggio, & s'haueua da ordinare una gran moltitudine d'otri; co' quali per tutto il camino hauessero a portare sopra de' cameli una gran quantità d'acqua per li grandissimi diserti della rena, doue nõ era fonte alcuna. Percioche da Gaza al Cairo, ui sono diserti di rena sterili & incolti; i quali se sono travagliati da' uenti, in guisa del mare quando egli è insuriato, s'inalzano in fortuna cosi torbida, che spesse uolte per la nebbia della poluere leuata, s'oscura ogni cosa; & cedendo per tutto la disegual sabbia ingannano, & grandemente stancano l'arme di coloro che caminano. Ma in quei giorni, passate che furono le pioggie, uenne tanta tranquillità d'aere, che Selim hebbe per felicità grandissima a passar con l'essercito. Percioche l'aere senza essere punto turbato d'alcuna furia de' uenti, i quali leuano la rena, & nuocono a gli occhi, riposò con perpetuo sereno, e appresso si ritrouò tanta quantità d'acqua quasi in tutti i luoghi, che l'humore delle pioggie ingiottito dalla rena, cauando sotto due braccia era ritrouato da coloro che faceuano i pozzi; talche i soldati communemente giudicauano, che indarno si portassero gli otri, & s'hauesse paura della sete. Non ui mancarono però gli Arabi, i quali per tutto il camino correuano d'ogni parte a rubare; nè lasciauano ch'alcuno de' nemici uscisse d'ordinanza, nè molto si discostasse da gli altri; ma però facilmẽte i Capitani ripararono a questo solo incomodo; percioche per tutto lo essercito eran compartiti pezzi d'artiglieria, i quali erano scaricati contra de' nemici da' Capitani delle schiere, secondo che ciascun di loro era più uicino al pericolo. Appresso di questo una ualorosa banda d'archibugieri serraua su la retroguarda, con la cui scorta coloro ch'erano debili & tardi, & perciò comodi a essere ingiuriati, honoratamente si difendeuano. A questo modo, essendo indarno trauagliati dalla turba de gli Arabi, giunsero in otto giornate al Cairo, andando innanzi Sinambascià; il quale con la caualleria l'Europa caminaua sempre innanzi al Signore lo spatio d'una giornata. Era un uillaggio sei miglia lontano dal Cairo, il qual si chiama Matarea, luogo illustre per l'abondanza del Balsamo che ui nasce. Percioche quiui è un horticcino piantato di piccioli arbuscelli, onde ne gocciola quel sopra tutti gli altri odoratissimo liquore; quando con coltelli d'auorio si tagliano le corteccie di fuori; alquale per la sua singolar uirtù, poi che la natura non ha uoluto conceder questo dono all'altre terre, l'infirmità de gli huomini, & le dilicatezze che son uenute al mondo, hanno posto altissimo prezzo. In questo luogo haueua Tomumbeio, appresso Rodania menato ogni apparecchio nuouo & uecchio d'artiglierie, haueua tirato le fosse a trauerso per tutto il campo, & per la uia publica; le quali eran pareggiate

Diserto tra Gaza, et il Cairo.

Matarea. Balsamo.

Tomumbeio, si fortifica a Matarea.

Ayuntamiento de Madrid

giate con grattici leggieri, & con terra; & egli co'Mamalucchi (i quali erano da dodici mila) & con una gran caualleria d'Arabi s'era fermato in un luogo comodo, con animo che l'essercito de'Turchi quando incominciasse appressarsi, prima che si fosse accostato al lanciar d'un dardo fosse abbattuto dall'improuisa moltitudine dell'artiglierie; & egli poi con grandissimo uantaggio, hauendogli circondato d'ogni parte con tutta la macchina delle sue forze, intendeua di uenire a battaglia co'nemici disturbati, & caduti nell'aguato. Et tutte queste cose erano state cosi bene a tempo ordinate, & essequite sauiamente, & con destrezza, che non u'era nessuno in tutto l'essercito; ilquale dubitasse punto della uittoria di quel giorno. Et senza dubbio una gran ruina andaua addosso a tutti i Turchi, se la Fortuna, laquale si come sempre fauorì Selim, cosi nemica & contraria perseguitaua Tomumbeio, col tradimẽto d'alcuni pochi non si fosse opposta a' faticosi disegni de' Mamalucchi. Era nell'essercito del Soldano, fra la guardia del Signore quattro caualli Albanesi, iquali haueano hauuto molto per male, che contra quello ch'essi haueuano desiderato nel giorno dell'elettione, Tomumbeio da'suffragi della contraria fattione fosse stato inalzato a quella grandezza. Costoro spinti ò da malignità d'ingegno, ò mossi da speranza di premij, & di più liberal militia; percioche sendo posto in declinatione lo stato della parte loro, riputauano che fosse bene a prouedersi di nuoue, & più certe amicitie, rifuggirono a Sinambascià, si come a Capitan principale, & huomo della lor natione. Percioche Sinambascià era nato d'uno ignobil uillaggio dell'Albania nelle montagne di Larta, ilquale da un notabil caso fu inalzato in quella grandezza di uirtù & di ricchezze. Perche si dice, ch'essendo egli ancor fanciullo, et ueraventura posto a dormire al rezo, una porca laquale s'alleuaua in casa, pigliãdogliele co' denti, gli strappò le mẽbra della generatione; & ch'egli subito quasi che fosse stato nobilitato per quel difetto del corpo, fu da'cercatori de'fanciulli illustri menato in Costantinopoli a Maomete. Done poi la Fortuna hauendolo cõ crudel sorte castrato, co'principij d'una fatal uirtù lo inalzò a' promessi honori. Ora Sinambascià informato da ẽsti Albanesi, intese tutti i disegni de'nemici, et sopra tutto quanti aguati Tomũbeio con astutia et artificio gl'hauea teso; ne'quali era necessario ch'essi inciampassero, s'essi non si pieganano fuor della uia publica. Per laqual cosa con la guida de'medesimi rifuggiti, preso un gran circuito uerso mã sinistra, prima che uenisse dì, entraron nell'usato uiaggio, et cosi messi in battaglia & presentato l'artiglierie; accioche non si pdesse tẽpo in attaccare il fatto d'arme, schifata la fronte de gl'alloggiamenti, si presentarono alle spalle de'nemici. Cõsiderata ẽsta cosa Tomũbeio dal uiaggio c'hauea fatto i nemici, giudicando che gl'aguati erano stati scoperti p tradimento de'suoi, ancor ch'egli fosse trauagliato da inestimabile dolore nell'animo suo, poi che tutte le cose, lequali con tanta diligenza & fatica d'huomini, hauea fatto per inuidia della Fortuna in un punto di tempo erano ite a male, nondimeno,

Tomumbei tradito da'Albanesi.

Sinambascia come uẽne a quella grandezza.

Sinãbascia scuopre l'insidie, che li haueua apparecchiato Tomumbeio.

Ayuntamiento de Madrid

meno, si come quegli ch'era huomo honorato, et ualoroso, richiamò subito tutti suoi pensieri al consiglio & uigor suo di prima, et chiamato a se tutti i Capitani, prestamẽte ordinò loro quel che uoleua che si facesse. Ora trouandosi Tomũbeio posto a cosi mal termine, egli hauea da fare ogni cosa in un tẽpo; egli hauea da dare il segno, per loquale si comãda a'soldati che montino a cauallo & prendano l'arme; hauea da uoltare l'ordine del campo, da mettere in battaglia le schiere, da fare animo a'soldati; & secondo che il caso richiedeua, l'artiglierie s'haueano da uolgere alla contraria parte. Lequai cose, si come il Signor solo non le poteua fare, se non difficilmente, & con molta confusione; cosi con fretta & disordinatamente in un medesimo tempo erano essequite da molti Capitani. Ma sopra tutto questo era quello che impediua ogni gouerno, il gran concorso che u'era d'ogn'uno a uoltare l'artiglierie, molte delle quali erano di ferro smisurate & grandi; lequali stauano serrate dentro a traui grãdi, con inchiouature, & bandelle di ferro, con rozo & nauale artificio de gl'ãtichi. Queste artiglierie per la insolita lor grauezza non si poteuano muouere del suo luogo, se non ui si metteua sotto di molte bestie, & se non si spigneuano con pali, & con istanghe, & con gran fatica d'huomini. Et quelle ch'erano poste sulle carrette, essendo strascinate dalla disordinata & frettolosa turba, con gran grido di coloro che spigneuano, et che s'affaticauano per tutte le uie de gl'alloggiamenti, passando con tumulto metteuano in disordine i soldati, iquali montauano a cauallo, & si raunauano all'insegne. Ma due cose riparauano a queste difficultà, l'animosità de'soldati, et la costanza di tutti loro, assai maggiore, che altri non crederebbe. Tercioche non suole auuenire ne'casi repentini, ne'quali anco i soldati uecchi spesse uolte si scordauano l'usato lor ualore, presa alcuna paura, essi non perderono mai l'animo, nè la speranza. Perche quantũque fossero stati uinti due uolte in battaglia, essi hauendo preso sempre maggior fidanza, & maggiore animo, giudicando che non fosse mancato loro nè uirtù, nè maestria di combattere, ma solamente la Fortuna. Tomũbeio dũque messo l'essercito in battaglia, & chiamando i soldati con grande ardore il segno di cõbattere, cõmandò che tutta la moltitudine de gl'Arabi dalle spalle circondasse le corna de gl'auersari, & cõ tumultuario assalto gli trauagliassero, acciò che i caualli Turchi quasi prima, ch'egli spinto le schiere de'suoi andasse innãzi, fossero turbati cõ dubioso pericolo di battaglia. Cõmãdò poi, che l'artiglierie, lequali già erano state uolte, et dirizzate contra i nemici fossero scaricate. Il medesimo subito fecero i Turchi, pcioche da giusto spatio scaricarono una uolta pezzi grossi e i piccioli, et di nuouo prestamẽte caricatogli tutti spinsero innãzi le lor carrette al tiro d'una saetta; et lũgo tẽpo di quà et di là molto spesso fu cõbattuto solo cõ l'artiglierie, mẽtre che le schiere si ueniano appressãdo. Nelqual cõtrasto i bõbardieri d'Egitto furono quasi tutti ammazzati, e molti pezzi dell'artiglierie loro dalla furia delle palle de'nemici furõ tratte giù dalle carrette, et spezzate. Percioche i Turchi haueuano in cãpo

Fatti d'arme tra Turchi, & Tomumbeio.

Ayuntamiento de Madrid

po parecchi huomini ualentissimi nell'arte dell'artiglierie, inuitati da' premi grandi d'Italia, & di Lamagna, & sopra tutto molti di quella ciurma de Giudei, laquale per la religione del Re Ferrando, cacciata di tutta la Spagna in universo nostro, portò dapoi per tutto il Leuante queste tali arti molto rare, nō più usate, & mortali. Di tutti questi era capo Iacopo da Reggio di Lombardia artefice ualente di queste opere, il quale già molto prima allettato da doni de' Turchi abbandonando la fede di Christo, era accostato alla setta di Maomete. Ma attaccandosi già la battaglia fra l'una & l'altra parte; i Mamalucchi alzarono un crudele & horribil grido, et da tre lati cō gran furia assalirono i Turchi. Percioche Selim seruādo la sua antica usanza caminaua in modo, che con ordinanza lunata si veniua appressando incōtra a' nemici. Nel destro corno Mustafà guidaua le genti d'Asia, nel sinistro Iunusbascià, et egli s'era posto nella battaglia di mezo, dou'era la guardia de' Gianizzeri con una gran moltitudine d'artiglierie. Ma Sinābascià, ilquale haueua il gouerno di tutta la somma della battaglia, per gli casi incerti della giornata, tratto di ciascuna bāda i più ualorosi caualli; s'haueua eletto una certa schiera. Co' quali haueua mescolato cinquecēto fanti archibugieri di singolar uelocità et ualore, tolti dalla guardia di Selim, acciochè d'ogni luogo della battaglia apparecchiato a tutti i casi quanto si uoglia subiti, potesse soccorrer quella parte de suoi, laquale fosse più stretta da' nemici. Et così quasi in un medesimo tempo, essendosi fermato Tomumbeio in mezo contra Selim, & già affrontandosi a fronte eguale le bande de' Mamalucchi con le corna, & ualorosamente combattendo, gli Arabi alle spalle, secondo che gli era stato cōmandato, quattro battaglie a un tratto s'attaccarono in diuersi luoghi. Dicono coloro ch'interuennero a questa battaglia, che per le grida de' soldati, per lo suono de' tamburi & delle trombe, per lo romor dell'artiglierie, per la nebbia della poluere, & per lo strepito dell'armi le menti d'ogn'uno, erano talmente stordite & confuse, che tutti indifferentemente accecati per furore & per pazzo ardimento spignendo innanzi, non si potendo conoscere le uoci, nè i cōtrasegni, nè ueder l'insegne, nè udire i cōmandamenti de' Capitani l'una, et l'altra parte per errore fecero grand'uccisione così de' suoi come de' nemici. Percioche non s'era mai ueduto per l'dietro, che nessun'altro essercito di maggior odio infiammato fosse venuto insieme a battaglia, non mai più due grandissimi Re con minor cura della salute loro più ostinatamente, nè più ardentemente haueuano mostrato ualore d'animo ò di corpo; percioche ambidue con egual pericolo di lor stessi, et de gli esserciti, ueggēdo manifestamēte come in un medesimo tēpo haueuano arrischiato la uita e lo stato, conosceuano ch'altra speràza più nō era lor rimasa, senon quella che la uittoria gli hauesse acquistata. Et già Gazelle infiāmato da desiderio di honore et di uēdetta, per rēdere a' soldati d'Europa una rotta eguale a quella di Gaza, assaltando con gran furia Iunusbascià haueua rotto le prime schiere che gli faceuano contrasto, haueua gettato a terra l'insegne, & mentre che gli

Iacopo da Reggio.

Arabi

Ayuntamiento de Madrid

Arabi ſtrigneuano alle ſpalle, haueua coſtretto quelle genti uittorioſe di tutte le guerre, doue erano le forze de' Traci, di Albaneſi, & di Macedoni, à uoltare le ſpalle, lequali non erano mai più ſtate uedute da neſſun nemico; quando Sinambaſcià apparecchiato con l'animo, & con le forze ad ogni occaſione di uittoria, corſe con una freſca, & ualoroſa banda de' ſuoi nel fianco de' nemici; & riparò la battaglia inclinata, & uituperoſamente poſta in rotta. Ma nõ molto dapoi eſſo Sinambaſcià, ilquale facendo prouua di grandiſſimo ualore, haueua interrotto la manifeſta uittoria de' nemici, riuolgendoſi i Mamalucchi con Bidone lor ualentiſſimo Capitano contra il nuouo nemico, combattẽdo ualoroſamente innanzi gli altri fu morto. E i ſuoi ſoldati ſforzandoſi quando e' fu morto di leuarlo da terra, & di ſaluarlo, mentre che Gazelle diſtende ua le ſchiere; acciochè i ſuoi radi più liberamente poteſſero maneggiar le ſpade, nella qual ſorte di battaglia i Mamalucchi erano molto ualenti, furono la maggior parte tagliati à pezzi, & meſſi in fuga; & coſi quella ualoroſa ſchiera de' Gianizzeri, ritrouandoſi abbandonata dalla caualleria, & aggirata intorno, poi che ſtanco gli archibugi lungo tempo hebbe fatto difeſa, tutta nel mezo fu calpeſtata, & tagliata à pezzi. Ma dall'altra parte Muſtafà con tutta la ſua caualleria, ualoroſamente ſpignendo innanzi, molto aforamente ſtrigneua la ſiniſtra banda de gli Egittij, nellaqual Eilmi Diadario, et Giapal un' altro Orcomate chiariſſimi Capitani, erano poſti al gouerno. Coſtoro poco dianzi haueuano riceuuto un gran danno dall'artiglierie, lequali peraauentura erano ſcaricate di mezo la ſchiera di Selim ne' torti ſpatij del campo. Conoſciuto queſta coſa Muſtafà, ſi come quegli ch'era molto deſideroſo di cancellare quel la uergogna, ualoroſamente ſtrigneua i nemici, i quali una uolta erano diſordinati, & ſpignendo innanzi le bande rompeua, & abbatteua quei ch'erano rotti & allargati; & per tutta la battaglia facendoſi conoſcere all'armi & alla uoce, confortaua i ſoldati d'Aſia, che quel giorno con ſingolar uirtù, ò con honorata morte, penſaſſero d'hauere a racquiſtare l'honor dell'antica militia, ch'eſſi nouamente haueuano perduto nelle campagne d'Aleppo. In quel medeſimo tempo ancora Tomũbeio, aperta meza l'ordinanza de' caualli, era arriuato alla fanteria; & egli ſteſſo, ſi come quei ch'era grande di corpo & di forze, con la ſcimitarra in mano haueua fatto molte honorate prodezze; & gli Arabi haueuano circondato intorno le ſchiere di fuora de' Turchi, & in più luoghi gli haueuano coſtretto a uoltarſi adietro, & combattere in doppia battaglia, quando Selim, non ui rimanendo altro certo rimedio in tanto diſordine & trauaglio, ſpinſe innanzi la ſua ſchiera, la cui furia non poterono reggere nè i caualli forti, & coperti di ferro, nè gli huomini uincitori. Percioche una parte de' ſoldati l'una doppo l'altra, adoperauano gli archibugi; l'altra parte abbaſſato le punte, haueuano talmente circondato la fronte con una ſelua di picche, che doue quella ſtabil maſſa d'huomini armati, ſerrata inſieme a guiſa d'un corpo uenina a urtare, abbatteua ciò ch'ella ritrouaua.

Eilmi Diadario, & Giapal.

Ayuntamiento de Madrid

ritrouaua. Fu combattuto nondimeno senza uãtaggio alcuno dall'una et l'altra parte da quattro hore di giorno fino al tramontar del sole, nè ui fu alcuna parte dell'essercito, laquale non cambiasse sorte, & hora non fosse uittoriosa, hora perdente; percioche i uinti, e i uincitori con iscambieuole & ostinata rabbia imperuersati, combatteuano insieme con animi indurati; sdegnandosi i Mamalucchi, che la uittoria gli fosse tolta da coloro, de' quali essi haueuano fatto si grande uccisione, & non potendo sopportare i Turchi, che tanto tempo gli facessero cõtrasto quei che poco dianzi erano stati uinti da loro in due battaglie, di maniera che anco le mani stanche, e i corpi indeboliti, & aggrauati per le ferite, iquali si teneuano in piedi solamente con l'ira, & con l'ostinatione de gli animi, pareua che potessero con continue uccisioni bastare fino all'altro giorno, se la notte non hauesse posto fine à tanta ruina. Il primo fu Tomumbeio, ilquale senza dubbio uinto, diffidandosi di tutta l'impresa, fece sonare à raccolta; acciochè i suoi, iquali non poteuano reggere contra il battaglione del Turco, non paressero messi in fuga, ma ritirati; laqual cosa stimaua, che importasse assaissimo à cõfermare gli animi de' soldati, et à mantener l'autorità sua. Percioche già quella medesima fortuna, laquale haueua ingannato le prime speranze à Tomumbeio, si come suole auuenire a' miseri, pareua che promettesse felice riuscita delle cose sue à lui che speraua meglio, s'egli non si perdeua d'animo; & saluando le genti, che gli erano auanzate, rinouaua la guerra. Partita dunq; la battaglia per la notte che soprauenne, i Turchi uincitori, hauendo preso l'artiglierie & gli alloggiamenti de' nimici, fino à gran d'hora di notte pseguitarono i Mamalucchi; iquali quasi che fuggẽdo, se n'andauano al Cairo. Fu cõbattuto in un Giouedì a' XXIIII. di Genaio l'anno di nostro Sig. MDXVII. Fu preso in quella fuga il Diadario aggrauato di molte ferite, & cõ essolui Bidone, à cui una palla scaricata da un falconetto, passatogli il caual lo haueua spezzato un ginocchio. Doue Selim l'altro giorno, ò perche nõ poteuano guarire, ò pche così conueniua, gli fece ammazzare ambidue; & ciò per far sacrificio con uittime molto degne all'anima di Sinãbascià, il qual era stato molto piãto da lui. Era l'essercito de' Turchi, bẽch'egli hauesse honoratamẽte uinto, ĩdebilito grãdemẽte nelle uittorie ancora. La quarta parte era cõsumata per l'infermità & per le ferite, & la stãchezza di quel giorno sopra le fatiche del uiaggio fatto haueua debilitato grã numero di caualli. Per lequai cagioni Selim, era costretto allẽtare alquãto della sua anticha usanza d'affrettarsi. Percioche egli nõ conosceua ancora le uolontà de gli Egittij, iquali habitauano nel Cairo; nõ haueua anco inteso p̃ fama, in che luogo si fosse fermato Tomumbeio, nèche disegno e' facesse. Perche se prima maturamẽte, & cõ diligenza egli non s'informaua bene di tutte queste cose, non gli pareua pũto di douer fidare la salute sua, et di tutto l'essercito à gli infiniti habitatori, et alla maggior città, che sia in tutto'l mõdo. Fermatosi dunq; quattro giorni ne' medesimi alloggiamẽti à Materea, & à Rodania, con diligenza

Tomũbeio uinto da Selim un' altra uolta.

Morte di Eilmi Diadario, e di Bidone.

Ayuntamiento de Madrid

fece medicare i feriti; & comandò che cauato fosse grãdi, fossero sepolti i corpi morti de' suoi; et quei de' nimici gli lasciò, che fossero mangiati da gli uccelli, & dalle fiere. Et quindi poi mosso il campo, accioche piu comodamente s'hauesse dell'acqua, se n'andò nel piano tra il Cairo uecchio, & Bulaco.

DELL'ISTORIE DI MONS. GIOVIO, VESCOVO DI NOCERA.

LIBRO DECIMOOTTAVO.

Tomumbeio rifà di nuouo l'essercito al Cairo.

ERA questo mezo Tomumbeio, senza perdersi punto di animo per tanti cosi strani, & infelici successi d'imprese, raccolto d'ogni parte i Mamalucchi, s'era accampato in un luogo comodo fra il Cairo nuouo, e il Nilo. Hauena armato otto mila schiaui Mori; laqual sorte d'huomini egli nõ haueua più usato per la memoria dell'antica ribellione. Oltra di ciò, aperto l'antico armamẽto haueua dato armi d'ogni qualità a figli uoli de' Mamalucchi, e a' Mori suoi uasalli, a' Giudei, et à gli Arabi, et animosamẽte apparecchiaua un'altra guerra cõtra Turchi, & maggiore & più crudele assai che la prima. Ma pcioche molte difficultà u'erano à mantenere questa guerra, cioè per essersi pduto quasi tutto l'apparecchio dell'artiglierie, et molti di ferro i piu ualorosi cauallieri, con aio trauagliato discorreua in modo le dubbiose speranze dell'ultimo partito, lequali gli erano messe innãzi dalla crudel necessità, che dapoi ch'egli nõ haueua fatto nulla cõ uera uirtù in campagna apta, disegnaua di uolgersi tutto à gl'ingãni e all'astutie della guerra; si come quegli, che nouamẽte cõ l'essercito saluo, hauẽdo poco felicemẽte fatto pruoua delle forze sue, si risolueua di nõ uolere uenire un'altra uolta à giornata; nè si fidaua di potere, essẽdo debolissime le sue forze, et nõ hauẽdo alcuna speranza d'aiuto, prolũgare nè tirar la guerra fino alla state. Deliberò dũq; di notte assaltare, et abbruciare gli alloggiamẽti de' Turchi; e di ãsto consiglio parea che u'i fossero due ragioni; l'una delle quali era posta nella prestezza, cioè, ch'egli aiosamẽte tẽtasse di fare qualche impresa al buio, prima che i suoi nimici conoscessero il poco numero delle sue gẽti, lequali erano di poco ualore & fatte in fretta, ò innãzi ch'egli uenisse ĩ dispregio de gli Egittij; i quali desiderosi di liberarsi di seruitù, cõ animi sospesi aspettauano l'occasiõe di ribellarsi. L'altr'era, accioche col beneficio della notte egli fugisse l'artiglierie, lequali ne' casi repẽtini, e massimamẽte la notte nõ sogliono quasi seruire à nulla; nella qual pte di forze

Tomumbeio delibera assaltare di notte, & abbruciare il campo de' Turchi.

Ayuntamiento de Madrid

forze haueua con suo gran danno prouato, che i nemici gli erano superiori. Ma questi disegni ancora, essendo gia tutte le cose apparecchiate a far la fattione, gli furon messi sottosopra da un simil tradimento di rifuggiti. Percioche Selim per tradimento d'alcuni Mamalucchi, iquali sprezzata la fortuna del Re lor Signore, come nelle calamità suole auuenire a' miseri, ogni dì rifuggiuano, inteso l'ordine dell'aguato; & haueua commandato che l'essercito apparecchiasse l'armi, & acceso per tutto gran fuochi, con maggior cura & diligenza stesse desto. Per laqual diligenza la seguente notte comodissimamente auuenne, che Tomumbeio giunto a gli alloggiamenti, fu ributtato con perdita non mediocre della uanguarda temerariamente scorsa innanzi; & quella notte senza dubbio sarebbe stato ruinato affatto, se non che auisato dall'insolito splendore delle fiamme che riluceuano per tutto il campo, conosciuto il pericolo, ritenne la fretta delle schiere, lequali a gran passi caminauano contra l'artiglierie de' nemici. Tomumbeio dunque, essendogli stato rotto questo disegno per cõforto di tutti i suoi, se n'entrò nel Cairo. Percioche i Mamalucchi essendo stati uinti in tutte le battaglie, & per ciò parendogli, che si deuesse pigliare un'altro modo di guerreggiare, gli persuadeuano, che occupato i luoghi più comodi deuesse fortificare la città col presidio di tutto l'essercito, & non lasciarui entrare il nemico; si come quegli che in cosi grã disordine delle cose loro, poi che s'haueua da cõbattere per le case, per le mogli, & per li figliuoli, si riputaua cosa molto honorata et degna della gloria del loro usato ualore, combattẽdo hauere a morire nel cospetto loro, & sull'entrate delle case. Tutti i soldati andãdosene alle proprie case, fornirono tutta la famiglia et le cime de i tetti di diuerse sorti d'arme, & tutti humilmẽte pregarono gli Egitij del lor uicinato, che uolessero pigliar l'arme contra i communi & crudelissimi nemini & non lasciassero tagliare a pezzi, & menare schiaui le moglie, e i figliuoli; percioche se una uolta (il che nõ piacesse a Dio) quel crudelissimo & auarissimo nemico riusciua uincitore in guerra, egli nõ era anco per perdonare a loro bẽche essi fossero uoluti star di mezo, senza aiutare cõ le forze loro l'un cõtra l'altro. Perche la uittoria piena d'ingordia & d'insolẽza non conosce nessuno se non colui, ilquale risoluto & chiaro di cõsiglio, mẽtre che la guerra è ancora cõmune, con l'hauere & con la persona aiuterà la fortuna della parte. Vcrão molti de' più ricchi huomini d'Egitto, iquali si cõe preuedeuano, che la mutatione dello stato et della signoria haueua a essere dãnosa & nemica alla mercatãtia, & alle facultà loro, cosi con ogni diligenza & fatica non mancauano d'aiuto a' Mamalucchi. Per lo cõtrario molti cittadini della conditione di mezo, & una gran moltitudine della plebe bassa, laquale sicura del pericolo sempre guadagna nell'altrui dãno; percioche si ricordauano per quasi trecento anni d'hauer sopportato tutte le stranezze del mondo in una lagrimosa & miserabil seruitù, stando apparecchiati per uedere doue haueua a riuscire l'ultima battaglia, si stauano dentro alle case loro; & tacitamente s'allegrauano,

Selim auisato dell'apparecchio di Tomumbeio.

Tomumbeio ributtato de' Turchi.

Tomumbeio si ritira nel Cairo, & si fortifica.

Ayuntamiento de Madrid

che non senza prouidenza di Dio fosse uenuto il tempo, che gli scelerati lor signori porterebbero la pena di tante ribalderie; onde poi essi haurebbero satiato gli occhi loro con un gratissimo spettacolo. In questo mezo Tomumbeio con intentissima fatica & diligenza fortificaua le porte & tutti i passi, metteua Capitani a guardia di tutte le piazze, ragionaua al popolo in tutti i luoghi publici, non lasciaua che si perdesse tempo indarno in cosa alcuna; & finalmẽte, quel che è riputato molto difficile nella calamità & nel pericolo, con animoso uolto dimostraua grãde speranza, & ualor sempre uiuo. E i cauallieri anch'essi, oltra la necessità, la quale ne gli estremi casi suole infiammare, & arrabbiare ancora i poltroni, mossi a concorrenza, faceuano coraggiosamente l'ufficio del Capitano. Percioche tutti, secondo che comportaua l'ingegno & l'industria di ciascuno, tirauano fosse a trauerso, & traui molto grossi, nelle contrade più conosciute da loro; altri piantauano pali molto acuti in alcune fosse secrete, nelle quali disauedutamente hauessero a cadere i nemici, alcuni altri ne' canti et ne' luoghi piu frequenti forniuano le finestre, & la fronte delle case d'artiglierie secõdo che n'haueuano. Et tutte queste cose si faceano cõ tanta prestezza, perche nessuno ancor che honorato caualliere, nõ rifiutaua zappe, nè fatica di mano, benche sporca; ch'ogni cosa parea più tosto esser fatta, che pẽsata. V'erano porte, & passi, le quali andauano nella città, ancora che quella grãdissima & antica città non fosse cinta d'alcuna muraglia; & un di questi passi per diritti, & molto larghi spatij di uie arriuaua dalla porta orientale alla rocca, e in mezo la città. L'altre entrate haueano strettissime uie & cõtrade torte, per lequali l'artiglierie nõ si poteano menare comodamẽte, nè sicuramente menar ui le schiere in ordinãza. In questo luogo Tomumbeio hauea raunato giuste forze; percioche conoscea, che i nemici sarebbero entrati dentro da q̃lla parte per la larghezza delle cõtrade; difendeua poi l'altre contrade rimote della città, mettendoui mediocri presidij. Ma le parti di dentro dou'era la rocca, erano guardate da una ualorosa parte dell'essercito; percioche soccorressero là, doue la furia de' nemici, e il pericolo hauesse chiamato i soldati; percioche q̃sta città grandissima sopra tutte l'altre dal circuito di fuori, essendo per tutto aperto l'entrate, non si poteua difendere con poca gente. Percioche Menfi con uno smisurato circuito abbraccia tre città grandi; & queste due città congiunte insieme con rari edifici ne fanno una sola, delle quali quella, ch'è la più popolata, oggi si chiama il Cairo nouo. Questa città si distende alla lunghezza di sei miglia lungo il Nilo, & sempre con spatio eguale è lontana dal Nilo un miglio; la sua larghezza non passa un miglio, e un quarto. In questo mezo della città u'è una rocca posta sopra un picciol colle, laquale è risguardata con marauiglia da gli huomini nostri più tosto per grandezza, & per leggiadria, che per fortezza. Percioche in essa sono bellissimi giardini, una gran piazza con grandissime loggie, un luogo da maneggiar caualli, & molte piazze picciole, & sale aperte uolte uerso tutte le parti del cielo. Dalla parte

Sito del Cairo.

Ayuntamiento de Madrid

la parte di fuora è cinta questa rocca di torri, & di bastioni, & da una corona di merli di grandissimo lauoro; onde con vaghissima vista si possono guardare gli spatij della città, laquale u'è posta sotto il Nilo che ui corre appresso, et le Piramidi anch'elle. Poco lungi da questa rocca è un lago fatto à mano d'acqua, cauata fuor del Nilo, ilqual lagò è serrato d'ogni parte, da edifici di mirabil bellezza; & è quel luogo di grandissimo piacere; percioche dalle finestre ancora ui si può & pescare, et uccellare a gl'uccelli, iquali infiniti sono in quel lago. Ma ecci un'altro lago, che di nobiltà uince questo, fatto in triangolo; ilquale è posto nell'ultima contrada di questo nuouo Cairo, laquale guarda uerso Bulaco. Questo lago s'empie per un canale di pietra, doue sono le cotaratte di ferro, quando cresce il Nilo; & anco per quel molto largo canale, entrãdo nel fiume riceue le barchette; sulle quali dì & notte si fanno portare coloro, iquali badano a uiuere allegramente, & attendono a gl'amori. Le case molto leggiadre, quasi tutte dalla parte dinanzi guardano sopra il lago, le cui entrate hanno i poggiuoli continui, & gli spazzi lastricati di marmo liscio. Quiui s'accostano coloro, che uanno a darsi piacere con le barchette, & con cetre, & concenti di musica salutano la moltitudine de gl'huomini, & delle donne, che stanno a pigliare il fresco. Nel lato del lago, che guarda uerso Leuante, ui si uede un palazzo pochi anni innanzi edificato, cõ le ricchezze della Reina Dultibea; dalquale tutte l'altre case di quello vaghissimo tratto, facilmente son uinte di qualità, di fabrica, & di leggiadria delle stanze di dẽtro. Percioche le mura riluceuano d'incrostature di porfidi, & di diuersi marmi fini; i palchi, & le soffite erano lauorati a oro, & cõ pretiosissime dipinture, & cõ molto artificio d'eccellentissimi artefici; & per tutta la casa ancora si uedeuano i mattonati lauorati di musaico, le finestre, & gl'ornamenti delle porte minori, d'alabastro, di bianchissimo marmo, & anco di molto serpentino. Gli stipiti, & le porte istesse erano p tutto messe d'auorio sodo, & lauorate per entro di lucidissimo ebano, con tanta maestria d'artefici, & con uittici, iquali scherzauano per certi cerchi, che ben poteuano trattenere gl'occhi di chi staua a guardarle, ma satiargli nõ mai. Nè l'apparato se tu passaui dentro, non era punto inferiore delle molto magnifiche stanze; si come ãllo che comodissimamẽte rispondeua allo stato Reale, et alla delicatezza dõnesca. Et tutte ãste cose poi il uincitor Selim, rõpendo anco le mura, per cauarne gl'ornamenti interi di ãlle pietre fine, le portò a Costantinopoli. Lungo quel lago in tutte le cõtrade del Cairo nuouo si ueggono alcune case di Baroni, et di Mamalucchi, lequali da'nostri huomini sono più lodate per vaghezza, che p architettura; l'altre parti della città sono piene di casette picciole, & di uilissima plebe. Sonoui ancora tre chiese di Cristiani in diuersi luoghi, l'una delle quali è riputata molto uenerabile dell'altre, per la fama della grotta, doue la uergine Maria fuggendo la crudeltà d'Erode, stette ascosa col bambino GIESV Christo. La seconda è intitolata a Santa Barbara uergine, & la terza al cauallier S. Giorgio; iquai santi

Ayuntamiento de Madrid

Bulaco.

sono ancora, in grandissima riuerẽza appresso di q̃lle nationi. Doppo il Cairo nuouo cõtinuandosi quasi gl'edifici, seguita Bulaco. Questa terra a guisa d'una città superba p case molto alte è posta sopra il Nilo, e al tempo della state è frequentata da' Mamalucchi, & da gl'altri nobili; iquali se ne uanno quiui a piacere, & per potere uedere da' luoghi molto alti le inondationi del Nilo, che trabocca. Quiui arriuano tutti i nauigli, iquali sono menati su per lo fiume cõtra acqua; ma il concorso de' mercatanti si celebra nel Cairo nuouo. Sull'altra riua dirimpetto a Bulaco ui sono casette, & capanne di pescatori, et di marinari coperte di gratici, & di foglie di palme. Poco sopra Bulaco si truoua il Cairo uecchio, il quale parimente si cõgiugne col Cairo nuouo, posto ui in mezo gl'edificij per lo spatio di due miglia & mezo; & è posto sopra il Nilo, che ui corre appresso. Sull'una & l'altra riua ui sono assaissimi edifici di mediocre architettura. All'incontro u'è una isola in mezo del fiume notabile per la naghezza de' giardini, et delle ville, doue l'acque s'incominciano a partire, e'l Nilo uiene a esser tagliato dal becco grãde di q̃lla isola. Quiui è il tẽpio celebrato per l'amore della figliuola del Re Faraone, et per lo pericolo di Mose, durãdo anco la memoria di ciò doppò tanto tẽpo. Ma gl'edificij del Cairo uecchio la maggior parte sono iti in giardini, e in ruine disfatte. Quiui p molte cõgetture stimiamo, che già fosse l'antica Mẽfi. Nella riua del fiume il Soldano Cãpsone edificò una bellissima torre, laquale d'altezza uince la cima della rocca, p cauare l'acqua del Nilo. Quest'acqua tirata su in cima cõ di molte ruote, & macchine uolte cõ la fatica delle bestie, si manda poi cõ un'acquidotto cõtinuo p le castella, & cãnoni di pietra, a diuersi condotti p tutta la corte. Dal Cairo uecchio cinque miglia uerso le porte d'Africa sono lõtane le piramidi, testimoni della uanità de' barbari; pcioche i titoli, e i nomi di coloro, che mostrauano p põpa le lor pazze ricchezze si sono perduti ancora in quelle macchine eterne. Dentro ui sono le sepolture de' Re d'Egitto distinte in camerette, lequali sono fornite di p̃tiose pietre lauorate. Sono quei luoghi di cattiuo odore, e spauẽtosi per esserui molto buio. Percioche per li mõti del terreno, che u'è cresciuto a coloro, che ui scẽdono p istrettissima entrata, spesse uolte sono state spente le torcie, dalle squadre de' pipistrelli, iquali uolauano quiui. Molti sono di q̃gli che ui salgono in cima; & dicono, che quindi si uede il Faro d'Alessandria, & le foci del fiume, doue egli entra in mare, et u'aggiũgono, ch'elle nõ si possono passare p l'altezza loro cõ un tiro di freccia a mezo lo spatio della base più bassa. Ma tolto uia il miracolo delle piramidi, raunato insieme le tre città, nõ ui si uede nulla degno di marauiglia, saluo la moltitudine de gl'habitatori. Percioche p tutte le cõtrade, assai più che nõ è da credere, si troua un popol'infinito, ma la maggior parte uilissimo et meschino; pche coloro, che sono stimati ricchi, p paura de' Mamalucchi nõ ardiscono mostrar le lor ricchezze. Costoro uãno su cameli, e asini, e soli i Mamalucchi adoprano caualli. Vniuersalmẽte il mãgiare de' plebei, et parimẽte de' ricchi è carne di castrone, et minestra di riso, et nõ sanno fare

Mẽfi oggi Cairo uecchio.

Piramidi di Menfi.

Ayuntamiento de Madrid

no fare le delicate uiuande, ne gl'intingoli della gola, iquali sono stati trouati dalla morbidezza delle altre nationi; mangiansi nondimeno alle tauole de' nobili de polli; percioche gli Egittij n'hanno copia grande, appresso de' quali le galline non couano l'uoua loro, ma elle si mettono ne' forni postoui il caldo cosi ben temperato a poco a poco, che con marauigliosa arte, & in breue tempo i polli nascono, & s'alleuano in pochi giorni. Ora Selim, dapoi ch'egli hebbe la nuoua certa, che Tomumbeio era entrato nel Cairo, & che tutti i Mamalucchi raunato insieme le forze loro uoleuano prouar l'ultima fortuna della guerra, accostò il capo appresso la città; e cõfortò i soldati, che in ql giorno pẽsassero in ogni modo d'hauere a uincere i nimici tãte uolte uinti; e superargli affatto; et che uolessero fare un poco di sforzo, e pigliare i premij delle fatiche, e delle uittorie passate; iquali sarebbero stati tanti et tali, quanti essi dianzi con animi ancor che smisurati non haurebbero saputo desiderare. Percioche ui rimaneuano alcuni pochi col Re abbandonatissimo; iquali non potendo, per essere occupati della paura, e dalle ferite sopportare di uenire a battaglia alla cãpagna, haueuano deliberato d'aspettare l'ultimo caso della uita sua gli occhi, e negli abbracciamenti de' figliuoli & delle mogli. Ch'esso era uolontariamente chiamato da gli Egittij nemicissimi al nome de' Mamalucchi, iquali con grandissimo desiderio aspettauano la ruina loro, et prometteuano c'haurebbero cõbattuto nelle case loro per ispegnere affatto la razza di quei pessimi e crudelissimi huomini. Ma che però la principal uittoria di tutta la guerra era posta in debellar le reliquie di quel rotto, et spauentato essercito; percio che uinti nõ si poteuano chiamare coloro, iquali sperauano ancora, haueuano l'armi in mano, e possedeuano una città grandissima; laquale era la sedia dell'Imperio loro. Et perciò doueuano pensare, che nel successo di quel giorno era posto l'importanza, e'l caso, cosi della salute et della gloria, come di tutte le sostanze. Et che la cosa nõ era quasi per douere essere di fatica, nè di pericolo alcuno, se, come già con la scorta sua haueuano ualorosamẽte fatto in tutte le guerre, hora anco in ogni modo si risolueuano d'hauere a uincere, in quella nuoua qualità di battaglia. Erano gli animi de' soldati infiãmati dal desiderio di cõbattere, et apparecchiati, e partiti in ordinanza aspettauano il segno di dar dẽtro, quãdo Selim entrato per la porta Baßuela, mãdò dẽtro a un tratto la caualleria da più luoghi; ma i Gianizzeri dalla uia più larga. S'incontrò la caualleria con la caualleria, & attaccarono una terribil battaglia su i canti, nelle uie strette, ma la fanteria hauendosi messo innãzi le colubrine, & i falconetti; e subito scaricatogli doue uedeuano le schiere de' nemici, spogliauano di guardia, & di difese i canti delle strade, oppose alle contrade diritte. Ma poi che furono giunti a' ripari & alle fosse, mentre che cõ le spinte si sforzauano di gettar per terra le traui attrauersate, & di uolere passar le fosse, e animosamente facendoli contrasto i Mamalucchi; con tanta forza, & con tanta ostinatione d'animi combatterono, che in nessuno altro luogo più

Selim al Cairo

Fatto d'arme dentro al Cairo, tra Mamalucchi, & Gianizzeri.

Ayuntamiento de Madrid

crudelmente, nè con maggior sangue alla memoria nostra fu combattuto. Per cioche i Mamalucchi, & parimente i Turchi haueuano messo tutte le forze loro, & tutte l'arti del guerreggiare in quello abbattimento solo, sapendo molto bene, che in quella ultima battaglia si cõbatteua per la uita, & per l'Imperio; perche dall'una et l'altra parte giocãdo in ciò la Fortuna, i uincitori, e i uinti n'aspettauano premij, & ultimi supplicij. Ammazzauansi di molte persone appresso i ripari; percioche i Turchi troppo disauedutamente scorsi innanzi l'uno sopra l'altro ammontati, (spignendo gli ultimi) cadeuano in fosse oscure; altri erano inuestiti da acutissimi pali. Er fin le donne, e i fanciulli con uirile ardimento trabeuano giù dalle case addosso a' nemici sassi, & tegoli. All'incontro i Turchi, secondo che ciascun di loro si uedeua alle finestre ò sopra i tetti, togliendogli di mira, gli feriuano con l'archibugiate, rõpeuano le porte, onde a loro di sopra ueniua addosso la furia dell'armi; & dentro dalle case si cõbatteua con uario successo. Gli Egittij anch'essi ueggendo la fortuna hor di questa & hor di quella parte cõ diuerso humore l'una & l'altra parte haueuano per nemici, & gli combatteuano; accioche secondo che la sorte hauesse dato uincitore l'uno d'essi, paressero anco di hauerlo honoratamente aiutato. Erano a un medesimo tempo in diuersi luoghi attaccate molte battaglie; percioche trauersando le strade, discorrendo hor questi hor quelli s'incontrauano in nuoui squadroni di nemici, & spesse uolte quei uincitori che strigneuano alla fronte, serrati in mezo da' nemici, eran tagliati a pezzi dalle spalle. Le strade, & quãto spatio ui rimaneua fra le case, cosa horribile da uedere, ammontati per tutto i corpi morti, erano bagnate di tanto sangue, che la poluere leuata, laquale da principio era foltissima, si uenne a posare. Ma nondimeno l'aere era oscurato di fumo, di poluere d'artiglierie, & di un nuuolo di freccie, che pareua che la terra tremasse, & gli edificij andassero sottosopra. Fu combattuto due giorni continui, & altrettanti notti, senza saperst chi n'hauesse il meglio; ma però i Mamalucchi, i quali per essere pochi a numero non poteuano bastare alla fatica, et alle uigilie, cedendo a poco a poco ne' luoghi più adentro della città, abbandonati i primi ripari si uennero ritirando. Il terzo giorno i Mamalucchi, ritrouãdo si posto all'estremo rischio della uita & delle facultà loro; laqual cosa suole accrescere gli ultimi sforzi, & gli animi de gli huomini, con tanto ualore rinfrescarono la battaglia, che ributtarono i Turchi molto spatio; & presero alcuni lor falconetti. Per lo qual caso dicesi, che Selim si disperò della uittoria, et che commandò, che gli edificij s'abbruciassero, spignendolo a quel commandamento di crudeltà, et di ribalderia, una colera quasi giusta contra gli Egittij; percioche poco dianzi Iunusbascià su gli occhi suoi, ferito sul capo d'una pietra, che gli fu tratta da una finestra, haueua rileuato una gran ferita. Già cominciauano le case ad abbruciare; già s'udiuano le grida de gli Egittij, che piagneuano, & pregauano; già i Turchi allentando il combattere, aspettauano che si sonasse a raccolta, quando in un medesimo tempo s'intese da molti, che i nemici dall'altra

Iunusbascia ferito.

Ayuntamiento de Madrid

ci dall'altra parte ſtrignendogli Muſtafà, cacciati di luogo, & uinti, haueuano poſto l'ultimo loro aiuto nel fuggire. Percioche Muſtafà, moſtrandogli la uia, gli Egittij, e i Mamalucchi rifuggiti, era giunto a una grandiſſima piazza, doue i Mamalucchi haueuano poſto i caualli con le ſelle & con le briglie; acciochè quando foſſe loro accaduto qualche diſgratia, quiui ſi poteſſero ritirare, et ſaliti a cauallo, ſaluarſi in quei luoghi uicini, ch'eſſi haueuano ordinato. Perche Muſtafà, cacciatone il preſidio, il quale, ſi come in parte della città ſenz'alcun ſo petto, era deboliſſimo di ragazzi, et di mulattieri tutti gli menò uia. Que ſta coſa, ſi come ſuole auuenire ne' grauiſſimi & nõ aſpettati caſi, debilitò grãdemente il uigore & l'empito loro. Per la qual coſa leuata loro la ſperanza di fuggire, ueggendoſi d'ogni parte tolti in mezo, & non ſi ſoſtenendo più la battaglia con neſſun'altra ſperanza, & con neſſun ſoccorſo, ma ſolo cõ la uirtù, confeſſandoſi eſſi d'eſſer uinti, uoltarono le ſpalle. Molti inſieme con Tomũbeio, il quale haueua prouato tutte l'arti della uirtù, & del conſiglio, per non eſſer uinto in quella battaglia, correndo al Nilo, & montati ſulle naui, s'inuiarono nel paeſe Segeſtico. L'altra moltitudine s'aſcoſe nelle caſe de gli Egittij, & in bruttiſſimi luoghi da riporſi. Ma più di mille & cinquecẽto caualieri fortiſſimi, ricorſero a un tempio de gli Dei uani, ch'è il maggior che ſia in quella città, doue poi che lungo tempo s'hebbero difeſo, come in una rocca; percioche eſſi non ſi uoleuano arrendere, ſe non con honoreuole conditione, alla fine uinti dalla ſete, dalla ſtanchezza, dalle ferite, et dall'artiglierie ſi reſero a diſcretione del uincitore. Vna parte di loro, ſenza che Selim moſtraſſe di curarſene, fu tagliata a pezzi ſull'entrata da' ſoldati adirati, l'altra parte doppo alcuni dì fu menata per lo fiume a ſeconda in Aleſſandria. Ora Selim piegando la uittoria, ſubito mandò innãzi due ſchiere di fanteria a ſpegnere i fuochi, et mãdato i trõbetti per tutta la città, fece ire un bando, che i Mamalucchi, i quali ſi rendeuano fra dodici hore, tutti foſſero ſalui; et gli altri, che doppo quel tẽpo foſſero ſtati preſi, non haueſſero cõditione alcuna di ſalute. Promiſe di dar premij a gli Egittij, i quali haueſſero ſcoperto quei ch'erano aſcoſi; per lo cõtrario subito haurebbe fatto impalare quei, che gli teneſſero aſcoſi; et uẽduto p iſchiaui le mogli, e i figliuoli, gli haurebbe abbruciato le caſe. Perche alla nuoua di queſto bãdo n'uſcì fuora un numero grãde, i quali ſubito furono meſſi in catena. Et tutti coſtoro poi contra il giuramẽto, percioche ſi diceua c'haueano fatto conſiglio di fuggirſi, furono crudeliſſimamẽte ammazzati in prigione. Alcuni, i quali con lo ſcoprirgli, nõ uollero fare ingiuria alla fede e all'amicitia, accuſati da gli altri lor uicini cittadini, ſopportãdo gli eſtremi ſupplicij per gli amici, a' quali s'haueuano obligato, coſtãtiſſimamẽte morirono. Doppo queſto i ſoldati feroci p la uittoria, ſi diedero à ſpiare ogni coſa à cauar fuora coloro che erano aſcoſi, & à tagliargli à pezzi, à rubare ancora le caſe de gli Egittij, et à non laſciare nulla, nè chiuſo, nè ſecreto. Erano di quei ch'à un medeſimo tẽpo & nell'iſteſſe caſe uſauano atti d'auaritia, di crudeltà, e di luſſuria, percioche

Mamalucchi rotti nel Cairo.

Tomumbelo fugge del Cairo.

ciaſcuno

Ayuntamiento de Madrid

ciascuno quiui adopraua le forze & l'empito suo, doue dalla natura era tirato. Perche la doue è una gran licenza, ogn'uno facilmente s'accomoda, e largamente compiace a' suoi costumi. In quel medesimo giorno souragiunse Gazelle, ilquale per commessione del Re era ito in Tebaide a raunare gli Arabi, & a condur soccorso. Costui poi che raunato tutte le cose, uide di non potere più giouare con mano, nè con consiglio; & parendogli, che non fosse punto più da tentare la fortuna della guerra; laquale tante uolte hauea messo sotto sopra, & rotto i disegni della sua parte, sendogli adirato & nemico Iddio, riceuuta la fede da lui, se n'andò a trouar Selim con tre Capitani d'Arabi, & con molti caualieri; & gli ragionò in questo modo.

Gazelle uiene ad obedièza di Selim.

Oratione di Gazelle a Selim.

SE la Fortuna, laquale con gran uirtù t'hai fatta amica non hauesse hauuto inuidia alla felicità nostra, oggi tu non hauresti, poi che ogni cosa è soggiogato con l'armi, onde tu potessi uincere gli altri huomini di grandezza d'animo. Quando lo stato, & le forze nostre furono in piedi, mentre che si combatteua per la uita, & per l'Imperio, gonfiati nella uana fidanza delle forze nostre sempre disprezzamo il nome de' Turchi, & te, come bene si conueniua a nemico, perseguitauamo con grauissimo odio. Finalmente poi che ne fu fatta la proua, uinti in tutte le battaglie, marauigliādoci noi della marauigliosa et diuina uirtù tua, et delle felicissime uittorie, lequali non senza consiglio di Dio ti son date; humilmente siamo uenuti a trouarti, per seguitare miglior fortuna per beneficio tuo; & accioche tu perdonando, & facendo gratia a coloro che son uinti & resi, con laquale sola uirtù gli huomini si pareggiano a Dio, allargasi il nome & la fama sopra i termini della tua gloria immortale. Noi habbiamo sempre seruito Tomumbeio, mentre ch'egli ha ritenuto il nome, & le forze di Re, & ch'egli è comparso in qualche luce. Ma dapoi ch'egli per suo maluagio destino cacciato fuor di stato, se ne ua errando per le solitudini, nè si sa anco certo che sia uiuo; ritrouandoci più tosto abbandonati, che non che habbandoniamo lui, a te ricorriamo, cō animo di uoler mostrarti l'affettione, e la seruitù nostra, quando cambiata la sorte del nostro misero, et infelicissimo stato ci sarà fatto gratia di uiuere a noi stessi, e di militare in tuo seruitio.

Selim raccoglie humanamente Gazelle.

SELIM, percioche egli conosceua benissimo Gazelle, per le sue singolar uirtù d'animo e di corpo, p lequali gl'huomini illustri s'acquistano anco gratia appresso de' nemici, e perch'egli desideraua molto d'obligarsi con accordo; e con amicitia gli Arabi; iquali conosceua, che erano huomini da essere grādemēte tenuti, con humanissime parole tutti gli raccolse; et ordinò prouisione a ciascuno; & gli confortò a scordarsi l'antica lor fortuna, & sperare ogni cosa dalla liberalità sua. Et non molto dapoi uscendo i Mori della città d'Acasia, & gli Arabi anch'essi, hauēdo aggiūto seco alcuni Mamalucchi, iquali quiui s'erano ricouerati; e ruinando cō correrie il territorio del Cairo, e spesse uolte facēdo prigioni i uiuādieri Turchi, et i mulatticri, i quali si discostauano un poco troppo lūgi per fare da mangiare alle bestie; fu mandato Gazelle a cōbatterli con una

Ayuntamiento de Madrid

una parte dell'essercito, iquali hauendo prestamente espugnata, & saccheggiata Achasia, & tagliato a pezzi gran parte de gl'assassini, cõ sua gran lode, & con allegrezza del Signore uendicò l'ingiurie de' giorni passati. In questo mezo Tomumbeio nel paese Sciettico, ilquale di là dal Nilo guarda uerso la Cirenaica, ancor che fosse uinto da queste tante sciagure; rinfrescaua la guerra. Era uenuta d'Alessandria a trouarlo una ualorosissima bãda di Mamalucchi, laquale con lettere era richiamata dalla difesa di quella città; & molti ancor fuggendo gli haueuano tenuto compagnia. Non ui mãcauano gl'Arabi della parte d'Africa, e i Mori anch'essi habitatori del paese che gli prometteuano il fauore & l'aiuto loro. Oltra di questo alcuni Egittij, iquali erano nel Cairo, le cui case & le famiglie ancora erano state saccheggiate & suergognate da' Turchi, gli prometteuano di leuar romore, s'esso di notte prestamente fosse ueniuto al Cairo. Et che facil cosa sarebbe stata, che tutti i Turchi, iquali erano ne gl'alloggiamenti, a un grido solo, & furor del popolo fossero stati tagliati a pezzi; peioch'essi tutti, hauẽdo patito tutte le sceleraggini, e i mali, che possono fare i nemici, nõ poteuano sopportare più lungo tempo l'ingiurie di quegli huomini insolentissimi. Diceuano anco, che i Turchi d'un grandissimo essercito ch'erano prima, erano allora ridotti a un numero da essere stimato assai poco; che grã parte di loro erano morti in due battaglie, lequali s'erano fatte al Cairo; et quasi tutti gl'altri erano consumati ò per ferite, ò per malatie. Et per q̃ste cagioni d'ogni parte cresceuano le forze, et la speranza, che non era mãcata mai a quel Re perduto & ruinatissimo, s'inalzaua nell'animo inuitto di lui sopra la cõditione della miseria sua; talche la Fortuna, laquale crudele & acerba apparecchiaua l'ultimo aguato a q̃sto infelicissimo, più che tutti gli huomini del mõdo; pareua, che pure allora mutato l'ingiurie, gli promettesse felice riuscita delle cose sue. Mentre che Tomũbeio prouedeua q̃ste cose, Albucomar huomo Egittio; ilquale nel paese Sciettico auãzaua tutti gl'altri di auttorità & di ricchezze, ò che facesse ciò per leuare da' suoi cãpi la ruina della guerra che gli ueniua addosso, ò per acquistarsi col dono del tradimẽto la gratia del uincitore, laquale più facilmẽte gli huomini si guadagnano appresso i Re cõ le cattiue, che cõ le buone arti, se ne uẽne a ritrouar Selim, e lo fece auisato delle gẽti, et de' nuoui cõsigli di Tomũbeio, et de' cittadini. Laqual cosa intendẽdo Selim, ordinò le guardie per tutta la città, fece metter prigioni i cittadini sospetti nella rocca, laquale abbãdonata da Tomũbeio era uenuta nelle mã sue; & mise per tutto'l fiume separatamente in più luoghi molti nauigli, forniti d'arti glierie et di soldati; iquali guardassero & difendessero l'altra riua del Nilo. Ma nõdimeno fra se medesimo stando pensoso, et discorrendo con quãto estremo pericolo tãte uolte egli haueua cõbattuto con quei ualorosissimi suoi nemici, & quanto era difficile hauer nelle mani Tomũbeio, ilquale fuggendo menaua in lungo la guerra, & sempre s'andaua prouedendo & procacciando nuoui aiuti per diserti & sconosciuti paesi; per tentarlo con clemenza & liberalità

Tomumbeio rinoua di nuouo la guerra.

Albucomar Egittio, tradisce Tomumbeio.

Selim si apparecchia al Cairo contro Tomumbeio.

Selim manda Ambasciatori a Tomumbeio, per trattare la pace.

Ayuntamiento de Madrid

ualità d'animo, deliberò di mãdargli Ambasciatori, iquali gli persuadessero, che fosse contento di metter giù l'armi, & rimetter l'ingiurie passate, & che oggimai si risoluesse di uoler conoscere la fortuna del uincitore; & appresso dandogli la fede, gli promettessero, che s'esso andaua humilmente a trouarlo, per humanità, & beneficio del uincitore haurebbe racquistato il Regno, ch'egli non hauea potuto difendere con l'armi. Ma s'egli continuaua pure a rinouare la guerra, & non si fosse uoluto ricordare dell'infermità sua, conosciuta la fortuna della guerra, egli meritamente poi non haurebbe trouato cõditione alcuna, di dignità, nè di uita appresso gl'adirati; percioche Selim ueggendosi tirato in lontanissimo paese, inuitandolo una uittoria doppo l'altra, & essendo debole con cosi poco essercito, temeua d'essere oppresso in quella città grandissima dalla moltitudine d'huomini d'incerta fede; & però uoleua più tosto finire la guerra d'accordo, che contrastando per forza intricarsi in nuoui pericoli, massimamente essendogli fatto intendere da gli habitatori di quel paese, che per tutto si metteuano insieme schiere di caualli da quei Mamalucchi, iquali fuggendo erano ricouerati in diuersi paesi; & che s'aspettaua una armata al porto di Suezzia, laquale per lo golfo Arabico era ita allo stretto del mar Rosso contra Portughesi. Che in quella armata u'erano più di tre mila Mamalucchi, & Amirasse, & Raisalomone ualentissimi Capitani, & un numero grãde d'artiglierie di bronzo; onde pareua che Tomumbeio potesse ristorarsi de'ricenuti danni, & ritornare nella città, chiamandolo gl'amici. Ma sopra tutto si ritrouaua egli in grandissimo pensiero per le cose di Persia; dubitando che se Imbracorbascià, ilquale egli haueua mandato innanzi al monte Nero, riuscisse inferiore contra le forze d'Ismaele, egli non fosse serrato fuori dell'Asia minore, & della Soria, prima che l'armata di Costantinopoli, col soccorso de'soldati, & con le uittouaglie giugnesse in Alessandria. Ordinata adunque l'Ambasceria, furono mandati huomini illustri, iquali gouernauano le cose sacre, et con essi alcuni Egittij di chiaro nome. Iquali poi che passato il Nilo, furono giunti nel paese Sciettico, prima che fossero uditi cõ pazza & barbara crudeltà furono tagliati a pezzi da certi Mamalucchi. Percioche questi scelerati & arrogantissimi huomini pensauano di far seruitio a Tomumbeio, ilquale non aspettaua alcuna cosa tale, se per dichiarare l'animo loro & la uolõtà lontanissima dalla pace, essi mostrauano con l'horribilità di quel delitto la rabbia di cosi grãd'odio & crudeltà. Ilqual superbo, et horribile atto ruppe ogni patiẽza di Selim, et appresso pose un crudelissimo fine alla guerra, e à tutti i Mamalucchi. Percioche q̃sto huomo, quando ancora egli nõ era trauagliato da cosa alcuna, di sua natura terribile, et feroce, nõ poteua sopportare con buono animo, che i suoi nemici uinti & messi in fuga, hauessero hauuto ardir di sprezzare l'ãbasciate sue, lequali erano utili & honoreuoli p loro, & fare ingiuria alla ragione de gl'ambasciatori, laquale è santissima ancora appresso le crudelissime & barbare nationi. Per laqual cosa essendo sollenato Selim da q̃ste ingiurie

Ambasciatori di Selim ammazzati da' Mamalucchi.

Selim turbato per la morte de suoi Ambasciatori.

Ayuntamiento de Madrid

giurie, dechiarò di uoler far l'impresa nel paese Sciettico contra Tomumbeio, commandò che si facesse prouisione di uittouaglia; & perche si risolse che non era suo honore, nè conueniua alla presente occasione passare il Nilo con le barche, raunando d'ogni parte nauigli, ordinò, che ui si facesse sopra uno stabile & larghissimo ponte. Ma Tomumbeio essendo auisato dalle spie, et da' cittadini del Cairo, che si raunaua essercito, & si faceua il ponte sopra il Nilo, dubitando di tradimento da gli huomini del paese, gli animi de' quali per la ribellione d'Albucomare, facilmente sospettaua, che si gli fossero uolti contra per la grãdezza, & autorità di quell'huomo, deliberò di tentare quella medesima fortuna di battaglia, laquale tante uolte haueua ingannato le sue speranze. Percioche essendo egli inferiore in tutte le cose non poteua prolungar la guerra, ò aspettare il nemico; & hauendo perduto la dignità sua, non gli pareua che egli hauesse a fuggire un'altra uolta per li diserti lontani. Hauuto dunque cõsiglio co' suoi, ilquale fu l'ultimo a lui, e a tutti i Mamalucchi, uscendo una mattina per tẽpo fuor del paese di Sciettica cõ quattromila caualli armati, & due uolte tanti Mori, et Arabi, caminando dì, & notte gionse al Nilo. per ingãnare col suo ardire i Turchi; iquali egli sapeua, che nõ erano per sospettare alcuna cosa tale d'un uinto, & debolissimo nemico, & peruenire con prestezza la fama di lui; pensando col suo giugnere alla sproueduta di dare la stretta a quella parte dell'essercito, che fosse stata la prima a passare il fiume, in nãzi che gli potesse essere dato soccorso. Nè però lo spatio del tẽpo ingãnò più to l'opiniõ sua; perciò che i momẽti dell'hore benissimo cõtati s'erão accordati con la prestezza del uiaggio; & si come egli per cõgettura haueua giudicato, che sarebbe auuenuto, gia le prime schiere de gli Asiatici haueuano passato il põte. I mulattieri, e i paggi, che seruiuano Selim alla camera, mẽtre che cercauano di luogo più piacenole per tirare il padiglione del Sig. essendo scorsi molto innãzi, furono i primi che uidero la poluere dell'essercito che ueniua; et subito di ciò fu auisato Mutafà, & dato all'arme. Ilqual romore mise grãde spauẽto, & a questi che erano gia passati, et a quei che s'eran fermati per passare sull'altra riua. Tomumbeio cõ improuisa furia assaltãdo i nemici, che apparecchiauano l'armi, & si raunauano all'insegne, de' primi c'hebbero ardire a sostenere l'empito di coloro, che gli ueniuano addosso, alcuni ne tagliò a pezzi, altri ne ruppe, et misse in fuga. Nè Mustafà ancor che animoso, cõbattendo innãzi a gli altri, & facendo animo, essendo quasi tutta rotta la prima schiera, & l'altre spauentate, nõ poteua rimettere l'ordinãze, ò formare quei ch'erão uolti in fuga. Perciò che in quella difficile, & non aspettata impresa, ogni cosa era pieno di correrie, di uccisione, di fuga, & di paura, & su per tutte le riue si uedeuano le schiere spauẽtate di sopra, et di sotto il põte; lequali si guardauano indietro, et chiamauano soccorso. Molti spignendoli le squadre de' nemici ridotti a gli ultimi margini cadeuano nel fiume, molti al principio del põte, incõtrãdosi in quei che di cõtinuo erano mãdati dall'altra riua, mentre che uole-

Tomumbeio di nuouo assalta i Turchi al Nilo.

Fatto d'arme tra Tomumbeio, & Selim al Nilo.

Tomumbeio assalta Selim al Nilo.

Ayuntamiento de Madrid

uoleuano salir sul ponte, occupati dalla paura, & ributtati da' suoi affogauano nel fiume. Era la larghezza del ponte si grande, che quattro caualli al paro ui poteuano star sopra, & nello spatio d'una hora ne poteua passare una grã moltitudine di loro. Ma perche l'artiglierie s'haueuano da menare oltra, passaua minor numero di caualleria, che non richiedeua la grandezza del pericolo, e'l subito caso; nè l'artiglierie erano d'alcuno aiuto, lequali non si poteuano prestamente menare, nè scaricarsi senza danno d'una riua all'altra per le schiere de' suoi, lequali u'erano in mezo. In questo mezo Selim, ilquale nel principio del tumulto era corso al Nilo, empiè alcune barchette del fiume d'archibugieri Gianizzeri, & commandato alla caualleria, che tosto passasse il ponte, egli mandò in soccorso a' suoi, che erano in trauaglio. Co' quali nauigli gli espediti barcaruoli, ritornando con ogni prestezza, & di nuouo togliendone su de gli altri, in poco spatio di tempo ne passarono piu compagnie. La cui uenuta rinfrancò gli Asiatici messi in rotta, ch'a fatica poteuano piu reggere. Canogle anch'egli figliuolo del Re de' Tartari, confortando le schiere de' Tartari, che passassero il Nilo; perdutone pochi, & con marauiglia di tutti giunse sull'altra riua. Percioche quella gente haueua imparato a nuotare oltra la Tana, e'l Volga fiumi uelocissimi & grandissimi, mettendosi in ischiera su caualli nõdomi. In quel medesimo tempo ancora Tomumbeio; percioche preuedeua, che la uittoria presta consisteua in una cosa sola, serrato insieme le bande de' suoi si sforzò d'arriuare al capo del ponte, & pigliarlo, per leuar uia la prima barcha; accioche i nemici non potessero passare, & per tagliare le funi, con lequali quello ordine di naui era legato alla riua; lequali quando fossero state tagliate necessariamente tutto il ponte stando ui sopra l'essercito, disfatto sarebbe stato tirato giù dalla furia di cosi grã fiume. Laqual cosa fu cagione d'una pericolosissima battaglia. Percioche i soldati eletti, & benissimo armati, iquali spigneuano innanzi dalla fronte, combatteuano con singolar ualore; & Mustafà conosciuto il pericolo, haueua spinto in quel luogo le insegne, & tutti gli huomini piu ualorosi. Quiui fu combattuto dunque con tanto contrasto quãto si douette combattere, ueggendo manifestamente i Mamalucchi, che se essi pigliauano quel luogo, con poca fatica poi sarebbero riusciti superiori a' nemici; & conoscendo i Turchi s'essi perdeuano il ponte, che non u'era speranza alcuna della salute loro, principalmente del rimanente dell'essercito, nè anco del Signore. Ma Mustafà rimase superiore, entrando in battaglia gli archibugieri, & le bande de' Greci, lequali erano gia passate in gran numero; & subito urtato i nemici, spinse innanzi; & gli ributtò per molto spatio. Questo è quel Mutafà di natione Vnghero, & genero di Baiazete, ilquale per desiderio di magnificenza, & di perpetuo honore, edificò un ponte di pietra su'l fiume Strimone, di grande, & reale opera, & spesa, delle spoglie di questa uittoria; ilqual ponte oggi da coloro che passan per la Tracia, è guardato con marauiglia, si come concorrente della grandezza Romana. Tomumbeio per dare qualche

Canogle ualorosamente passa il Nilo.

Mustafà lodato.

qualche ſpatio da riſpirare a' Mamalucchi, iquali uenẽdogli meno i caualli p la ſtanchezza, non poteuano molto ualoroſamente combattere; & per proua re un'altra uolta con eſſo loro ripigliando le forze, l'ultimo caſo della batta-glia, confortò gli Arabi, e i Mori, che uoleſſero ſoſtenere un poco la pugna. La qual coſa hauendo eſſi coraggioſamente fatto, & poco dapoi entrandogli ſot to i Mamalucchi, iquali haueuano pure un poco rinfreſcato i corpi loro, e i ca ualli, con tanta furia ſi rapiccò la battaglia; che Selim diffidandoſi della uitto ria, ancora che gli amici ſuoi lo pregaſſero, che ciò non faceſſe, non dubitò ſa-lir ſu'l ponte, e di andare à ſoccorrere i ſuoi. La ſua uenuta hauendo meſſo ſpe rãza ne' ſoldati, iquali fatto qualche pruoua di ualore alla preſenza del Signo re, deſiderauano d'acquiſtar premij, & lode, raffrenò lo ſforzo de' nimici; & ſu bito p la uirtù delle fanterie Gianizzere tutti furono meſſi in fuga. Perche la caualleria, che non era ſtata nella battaglia, ſi diede à perſeguitar coloro, che fuggiuano per tutta la campagna; e i Tartari anch'eſſi; iquali paſſando à guaz zo ſull'altra riua più tardi erano giunti a' nemici, ſaettãdo gli tennero dietro. Allora furono mandati Muſtafà, Caierbeio, & Gazelle con una freſca, & eſpe dita banda di caualli, iquali perſeguitaſſero coloro che fuggiuano, & non ſi laſciaſſero uſcir delle mani Tomumbeio. Iquali il dì ſeguente l'aggiunſero à un canale d'una altiſſima palude, doue egli s'era ripoſato un poco; & quini sforzandoſi egli di rõpere un põte di legno che u'era, per metter tẽpo in mez zo, & paſſar loro innanzi, ammazzatone & preſo quini alcuni di nuouo lo co ſtrinſero à fuggire. Il terzo giorno poi che perduto quaſi tutte le genti, egli fu giunto alla uilla del ſignor di Secuſſa, & minacciando i Turchi à gli Egittij, iquali habitano ne' uillaggi di quel paeſe, che eſſi gli haurebbero fatto morire, ſe meſſoui le guardie eſſi nõ appoſtauano tutte l'uſcite di quelle paludi, e i luo ghi all'intorno per pigliar Tomũbeio, egli ſtordito per la paura, s'aſcoſe nelle paludi; là doue poco dapoi i contadini lo ritrouarono attuffato nell'acqua fino al petto, et aſcoſo fra' giunchi, et fra le canne; et legatolo in habito miſerabile lo diedero nelle mani a' Turchi, che gli uẽnero incõtra. Et nõ molto dapoi egli fu menato al Cairo cõ alcuni Capitani, et principali amici ſuoi. Selim, il quale p l'ingiuria de' ſuoi Ambaſciatori uccisi, haueua deliberato di farlo morire, non uolle che gli foſſe menato innãzi, ma lo diede in mano à huomini, che lo metteſ ſero al martorio, e cercaſſero de' teſori di Campſone, iquali ſi credea che foſſe-ro aſcoſi in una ſecretiſſima grotta. Diceſi ch'egli con aïo coſtãte, & cõ minac cioſo uolto, altro nõ mãdò fuori ne' grãdi tormẽti, ſe nõ ſoſpiri, e horribili piãti p uincere cõ q̃lla patiẽza la crudeltà deluĩcitore. L'altro giorno poſtolo ſopra un uil camelo, e ueſtito d'una ueſte logora, cõ le mani legate dietro alle ſpalle, come ſoglion'andare i malfatori e gl'aſſaſſini, lo fece menare attorno p tutte le piazze della città, e p le cõtrade più frequẽtate; accioche gli Egittij uedeſſero che colui, il quale poco dianzi haueuano adorato Re, p quel medeſimo uolgendo ſi la fortuna, precipitato in eſtreme miſerie, in un tẽpo haueua da finire i gior-

Selim ualoroſo, & animoſo.

Tomũbeio rotto da Selim a' Nilo.

Tomũbeio preſo, mal trattato, & morto da Selim.

ni

ni della uita & dell'imperio con un fatal capestro. Ma poi che furon giunti à porta Bassuela gli ruppero il collo cõ un capestro; & acciò che fosse ueduto, et schernito da coloro che passauano, lo lasciarono appiccato sopra la uolta con un uncin di ferro. Fu fatto morir Tomumbeio a' XIII. d'Aprile, l'anno di nostro Signore. MDXVII. ilquale fu il lunedì doppo la Pasqua di resurrettione di CHRISTO; essendosi fatta la giornata à Rodania a' XXII. di Gennaio il dì di San Vicenzo. Nè ui mãcarono di quegli, che in cosi atroce, & cõpassioneuole spettacolo piansero, & cõ atti dolẽti & disordinato ramarico, nõ poterono sopportare di uedere la cosi sporca & uituperosa morte dell'ultimo Re loro; ancora che i Gianizzeri gli riprẽdesso, & minacciassero di uolergli ammazzare; percioche'l popolo del Cairo come leggiero, & auezzo all'antico seruitio de' Mamalucchi, non riceueа punto cõ animo lieto & grato il beneficio della seruitù cacciata. Perche la plebe dell'Egitto era tuttauia incerta della libertà, et pciò stãdo sospesa in cieca paura, era cõstretta hauer paura di peggio; pcioche stimaua, che la nation Turchesca inuitta in guerra, & temuta da tutti i Re dell'Europa et dell'Asia, ne pũto piu piaceuole de' Circassi, massima mẽte hauẽdo un sanguinosissimo Sig. fosse per signoreggiare superbissimamẽte. Turbaua ancora fuor di modo gli animi loro, l'habito di Tomũbeio impiccato, et cosi indegnamẽte trattato dalla Fortuna; pcioche si ricordauano, c'hauẽdo esso con ottimo nome maneggiato d'uno in uno gli honori della corte, cõ l'affettione del popolo, & col fauore de' Baroni, era asceso al supremo colmo della dignità reale; accioche quindi poi spignẽdolo il destino fosse precipitato con cosi uituperosa riuscita dell'imperio, et della uita; p douere dare senza dubbio uno essẽpio molto singolare fra pochissimi dell'humana uarietà a' miseri, e parimẽte felici. A q̃sti ueramẽte accioche imparassero à nõ insuperbir pũto, ne lusingar se stessi; ma à q̃gli che sapessero sopportare costantemẽte tutte le cose, che l'indegna & aspra sorte gli arrecaua innanzi. Pareua ancora Tomũbeio tanto degno di cõpassione: perche egli haueua una maestà di corpo grãde & musculoso, un uolto uenerabile cõ una barba lunga & canuta, degno nõ pure del seggio reale, ma dell'imperio militare. Gl'altri Baroni de' Mamalucchi con l'ignobil turba ancora de' soldati, i quali erano nelle prigioni, fece la medesima fine. Tolto uia TOMũBEIO, et ucciso quasi tutti i Mamalucchi; intẽdẽdosi che in Egitto non u'era più alcuna certa banda di nimici, laquale potesse rinouar la guerra, partito l'essercito, Selim mãdò i Capitani all'acquisto de' paesi piu lõtani. Percioche gli Alessandrini doppo la battaglia del Cairo, cacciato il presidio facilmẽte pssa la rocca del Faro, laquale un timido castellano haueua piu tosto uoluto dare cõ certa sperãza di pmio pssente, che difendere con dubbioso successo di pericolo, molti giorni innãzi s'erão dati a' turchi: et anco Damiata apse le porte a' uincitori. Questa città si chiamò già Pelusio, & poi Eliopoli, rinouandola Adriano Imperatore. Ma di qua dal Nilo, uerso là doue l'Egitto tocca i termini della Giudea, et dell'Arabia, nõ ui rimaneua nessuna città, laquale

Egittii stauentati, per la morte di Tomumbeio.

Mamalucchi tagliati a pezzi da Selim.

Pelusio, e Eliopoli, oggi Damiata.

Ayuntamiento de Madrid

laquale non ubbidisse all'Imperio de'Turchi. Et anco i Re dell'Africa confini alla Cirenaica, iquali soleuano pagar tributo,& ubbidire a'Soldani con certe conuentioni mandauano ambascierie. Gl'altri erano Arabi,& spècialmente Africani,iquali haueuano mandato aiuto a Tomumbeio; & si diceua,che nõ erano punto per ubbidire a'Turchi, perche in quella guerra haueuano perduto grã numero de'suoi. Questa natione auezza più tosto a ladronecci che alla guerra, dell'Eufrate uerso là doue e'bagna il paese de'Palmireni;fino al mar di Canaria riempiè tutto l'Egitto,& l'Africa con la lor moltitudine. La natione è uagabonda,& innumerabile, distinta nondimeno per popoli & Capitani, iquali menano attorno le lor città & castella sopra le carrette; si come quegli che non hanno stanze ferme, & (secondo il costume de'Tartari) usano tende & padiglioni. Costoro si uantano d'essere nobilissimi sopra gl'altri huomini del mondo; percioche senza mai mescolarsi con altre nationi,hanno conseruato incorrotta la nobiltà dell'antico lor sangue. Nell'uniuersale tutti sono più tosto astuti,& malitiosi d'ingegno, che gagliardi delle forze del corpo. Percioche questi huomini,scarsi nel uiuere loro, mantengono le forze senza disordine alcuno di cibo,& con la temperanza si conseruano sani; & con molto essercitio si fanno destri et gagliardi. Costoro hanno grã cura dell'honor delle mogli; percioche non danno alcuna altra cosa più cara, che l'antico honore del sangue incorrotto. Tutta la facultà loro consiste in un poco di debole massaritia,& è ciò un bel cauallo Barbaro,una lancia, & parecchi dardi. Nello ornamento delle donne,non ui si uede oro, nè argẽto,ma una ueste di lana uergata, & per lo letto da dormire una coltrice leggiera d'una schiauina;i principali soli portano argento lauorato alla damaschina, et dipinto sulle barde; & portano anco al collo pendenti d'argẽto, iquali serratoui dentro un rimedio cõtra i ueleni,chiamano Tahele; con l'aiuto de'quali si riputano benissimo guardati cõtra i pericoli. Usanza loro è,d'usar liberalità uerso i forestieri,che alloggiano in casa loro,molto più ambitiosamẽte,che non cõportano i costumi de gl'assassini. Ma i lor cõuiti s'essi non hãno cacciagione, finiscono in una mi nestra leggiera di fior di grano,et di riso, un fiauon di mele, in fichi secchi, in datteri di palma,e in latte forte. I doni loro sono uestimenti di lana di color paonazzo,ricercati da'nostri contra le pioggie. Ma fra loro mantẽgono nuoue & antiche nemistà immortali,deriuate di mano in mano da gl'antichi loro,et spesse uolte si diuidono in fattioni; & raunato insieme aiuto dall'una & l'altra parte cõbattono con di molto sangue. Et per q̃sta cagione, attendẽdo essi sempre a gl'odij antichi,& alle nuoue nemistà,& nascendo l'una guerra dall'altra,non hanno mai potuto accordarsi insieme a cacciare i Mamalucchi, & a far guerra con egual cõsiglio. Percioche le forze de'Mamalucchi nõ haureb bero potuto bastare a tãta moltitudine;perche pareua che i Soldani ritenessero quel paese,& l'imperio più tosto con l'altrui discordia,che con le proprie forze. Selim adũque per mezo di huomini sofficienti,sopra la fede sua,fece ue-

Arabi, & sua natura, & modo di uiuere.

Ayuntamiento de Madrid

nire al Cairo molti lor Capitani, & gran liberalità usò loro; con l'essempio de' quali ogni dì ne ueniuano de gli altri, et riceuendo doni da lui gli giurauano ubbidienza. Alcuni nondimeno, non si piegando per alcune promesse, nè doni, presi per aguati da gli altri Capitani, & dati in mano a Selim, portarono la pena della lor uana ostinatione & odio. Et anco una armata d'alcune poche naui ascese su pe'l Nilo contra acqua fino a Siene, la quale oggi da gli habitatori si chiama Guaguerra; & tutte queste nationi, che guardano uerso l'Etiopia, si come riconosceano più tosto l'amicitia, che la Signoria de' Soldani; così mosse dalla fama della uittoria facilmente diedero ubbidienza a' Turchi. In quei dì medesimi s'andò con alcune bande di caualli, & di fanteria a Suezzia porto del mar Rosso, il quale si chiamò Arsinoe. Il Cairo è lontano dalla prossima riuiera, dou'è Suezzia, e'l porto di Torio, solamente tre giornate. Nel qual porto Campsone, haueua edificato una armata contra Portughesi, i quali soggiogata quasi tutta l'India, haueuano leuato ogni nauigatione del golfo d'Arabia; & riuolgendo essi le mercatantie dell'India per l'Oceano in Ispagna, haueuano fatto grauissime danni alle gabelle del Cairo. Quella armata con grande spesa, & con incomparabil fatica appena nello spatio di quattro anni era stata finita, & menata fuori. Petciò che necessario era andare a tore i legnami dal golfo di Laiazzo, & da' boschi del monte Nero, i quai legnami quindi portati a Damiata, si conduceuano poi su per lo Nilo contra acqua al Cairo; doue non ui mancauano marinari et eccellētissimi artefici, i quali erano manifestamente mandati da' Signori Venetiani; perciò che anch'essi riceuuto il medesimo dāno, erano costretti a intralasciare q̄lla nobil nauigatione, la quale a certi tēpi dell'anno distribuiua le spetierie per tutta l'Europa. Ma dal Cairo si portauano le naui disfatte in pezzi, sulla schiena de' camelli a Suezzia, et quiui di nuouo messe insieme di parte in parte si cōficcauano co'lor chiodi. Le quai naui, poi che furono fabricate, et menate fuora poco īnāzi i principij della guerra di Selim, Campsone mandò Amirase, et Raisolomone, suoi Capitani, cō una ualorosa quātità di Mamalucchi, et cō un grāde apparecchio di artiglierie; i quali cō l'armata andassero allo stretto del mar Rosso, et facessero guerra cō Portugheſi. Ma essi hauēdo inteso, che l'armata Portugheſe, di cui era Capitano Lopes Suare, uoluntariamente era entrata nel golfo d'Arabia; et nō parēdogli allora p molte cagioni, che s'hauesse a uenire a battaglia co' uincitori di tutta la India, si fermarono a Gidda; il quale è porto di Mecha, città celeberrima p la sepoltura di Maomete, ī mezo il golfo alla riuiera della Arabia Felice, p cōto di rifar l'armata. Ma poi partēdosi i Portugheſi, i quali ribattuti p le cōtrarie fortune del mare, nelle riuiere del paese de' Neri; et lūgo tēpo trauagliati da gli Scirocchi che regnauano, senza hauer fatto alcuna cosa notabile, s'erano partiti del golfo a usò d'assassini, saccheggiarono alcune città amiche dell'Arabia Felice; et p cauar danari da' cittadini messe le gēti in terra cōbatterono Ademo; ma q̄lla popolarissima et fortissima città ualorosamente

Arabi si accordano cō Selim.

Arsinoe oggi Suezzia.

Armata di Cāpsone, contro'l Re de Portugallo.

Amirase, & Raisolomone Capitani di Campsone contro Portugheſi

Lopes Suare Capitano de' Portugh.si.

Ademo città.

Ayuntamiento de Madrid

mẽte sostenne la furia de gli Egittij. Perciò che Ademo; ilquale anticamente giudichiamo che fosse il mercato d'Ocelli, è posto a mã sinistra in una comoda balza, appresso capo Palindromo fuor delle foci del golfo Arabico, & quasi da tre parti è bagnato dal mare; e da quella parte c'ha l'entrata di uerso terra ha un muro, & molte torri, secondo usanza nostra poste sopra il porto, & l'arsenale. Et anco la moltitudine de' Persiani, & de gl'Indiani, è gran cagione del traffico, e della mercatãtia in quella città, come in nobilissimo mercato dal mare Indiano; iquali tutti d'accordo insieme co' cittadini preso l'armi per la salute d'una città straniera non rifiutauano di cõbattere, per difendere se medesimi, e le ricchezze loro dall'ingiurie de gli Egittij. Et così Amirasse, & Raisolomone, ributtati dalle mura, & pessimamẽte trattati, leuato i soldati se ne ritornarono all'Isola di Camerone, e di là a Gidda. Quiui hauendo essi hauuto nuoua della morte di Cãpsone, e della uenuta di Selim al Cairo, & ingegnandosi l'uno di loro di mantenersi in fede, e l'altro di seguitar la fortuna del uincitore, subito cominciarono a discordare fra loro; e così nata seditione fra' soldati, Amirase, ilquale si sforzaua di fauorire Tomũbeio, si fuggì a Mecha. Ma non molto dapoi domãdandolo Raisolomone nelle mani, e minacciando di far loro ogni male, se incontanente non gli era dato, fu preso da gli huomini di Mecha, iquali temeuano grandemente non intraueniisse dãno alle cose de' Gidesi; & fu mandato in Gidda all'armata. Doue Raisolomone, per hauer solo il gouerno dell'armata, leuato uia il concorrente & compagno suo; e per apparecchiarsi l'entrata alla gratia del uincitore con fare alcuna illustre pruoua, affine di non s'acquistare odio, la notte fece affogare Amirase in mare; e donato due paghe a' soldati, & ridottigli a diuotione di Selim, con la nauigatione di pochi giorni giunse a Suezzia; e consegnata l'armata andò a trouar Selim. Ma quella bãda di Turchi, laquale era uenuta a Suezzia, per la riuiera destra salì alle prouincie disopra; & tutti i Signori, iquali erano tributari amici de' Soldani, fino a' confini di Dauid grandissimo Re de gli Etiopi; ilquale da' nostri è chiamato il Preteianni, senza alcun dubbio si gli diedero d'accordo. Ma perche noi siamo uenuti a far mentione del Preteianni, io crederò, che nũ habbia a essere cosa punto spiacenole, se doppo tante sanguinose battaglie, e tristi successi quasi di tutte le cose, io apparecchierò a coloro, che sono stanchi di leggere la digressione d'una materia piu piacenole, laqual cosa comodamente potrò fare con le discretioni dell'Etiopia; accioche quelle cose, che a molti soglio no parere fauolose, si riferiscano alla uerità & fede dell'istoria.

Amirase fugge a Mecha, et sua morte.

Raisolomone seguita Selim.

L'AFRICA, laquale è giudicata la terza parte del mõdo, è fatta in guisa d'una piramide; la cui base fãno q̃lle riuiere, lequali dalle foci del Nilo cõ perpetuo tratto dirizzate alle colõne d'Ercole, sono bagnate dall'onde del mar Mediterraneo. I lati poi da una parte sono ristretti al golfo del mar Rosso, dall'altra dal mare di Canaria assottigliato a poco a poco il cuneo della terra, acciochè ristrignẽdosi insieme finiscano in una pũta lunga, e cõfinino nell'estremo capo di

Africa, & sua descrittione.

Ayuntamiento de Madrid

Capo di Buona speranza.

Buona speranza. Questo capo guarda uerso il popolo Antartico con la cima eguale, lunghissimamente passando innãzi le linee dell'equatore, & del tropico del Capricono; il quale capo dell'Africa nõ più tẽtato, nè più conosciuto da gli antichi di ricordo nostro fu passato dall'armate. Portughesi, quãdo con grãde ardire elle andauano in India a tuor delle spetierie. Questo riparo dalla natura fende, e parte quasi cõ un becco uno smisurato golfo d'un grãde & diuerso mare; pcioche dal leuar del Sole con la sinistra spalla riceue la furia del mare Indiano; & da Ponente con la destra ributta l'onde quasi dell'altro mare, il quale percuote nelle riuiere dell'Ethiopia; & come con l'ultima lingua della terra signoreggia a' uenti che ribattono insieme, & alle fortune rotte del mare. I luoghi di mezzo di questa piramide figurata, iquali sono i paesi di quà, et di là dalla linea equinottiale, per li diserti della rena, sono habitati da infiniti popoli dell'Etiopia, iquali si possono riputar mostri di natura; perciò che essi ne' costumi sono tanto differẽti da gli huomini quãto con l'ingegno loro s'accostano a gli animali senza ragione; ancor che chiaramente conoscano i beni, & parimente i mali dell'auaritia & della superbia; perche essi cauano l'oro, & intendano alla utilità de' trafichi; & ben che siano poueri quasi di tutte le cose sanguinosissimamente combattono per l'imperio, & per la signoria de i Re loro. Fra questi popoli i Trogloditi, iquali condennati ad asprissimi caldi, & flagellati da perpetui & diritti raggi del Sole habitano nelle cauerne, auanzano di crudeltà tutti gli altri. Ora il Sole, secondo che gli guarda diritto o torto, uaria i colori di tutti i popoli Neri, per loqual paese corre il fiume Nero, oggi chiamato Gambra. Innanzi a tutti gli altri i Guinei perfettamente neri, & che non hanno il naso rincagnato & aperto, sono stimati i più nobili di uolto, & di fattezze. I Mantinghi con animo generoso mantengono la fede, & somigliano il colore dell'oliua matura. I maniincongri hanno dubbiosa memoria, percioche fedelmente fanno ciò, che gli è commesso; & quando la seruitù gli uiene à noia, spesse uolte uendicano la fortuna dello stato loro con la morte de' padroni. I Gilopi simili a' carboni lauati, serbano odio delle busse; & pigri, & lenti si domesticano tardi. I Zapi per infingardaggine di sentimenti & di corpi sono i più uili di tutti gli altri schiaui. A questi popoli uanno ogni anno i mercatanti Africani, Arabi, & Mori uicini al nostro mare, in giuste & ordinate schiere, le quali si chiamano Carauane, certo con gran guadagno, ma con alquanto maggior pericolo della uita; percioche giugnendo ne' diserti arenosi, e in luoghi priui d'acqua, & tutti pieni di serpẽti & di fiere, spesse uolte leuatosi una sabbia molto sottile per lo fiato d'Ostro ui rimãgono affogati. Mentre che io scriueua queste cose, Mulcasse Re di Tunisi miserabile, per essergli stati abbacinati gli occhi dalla crudele ingiuria del fratello, mi raccõtò, come una Carauana quasi tutta d'huomini soggetti al suo Regno, non ha molto tẽpo, corse si gran pericolo per uno scompiglio de' uenti, ch'à pena d'ogni dieci uno, caminato il uiaggio di molti mesi sano, & saluo si ritornò

Troglodíti popoli d'Africa.

Nero fiume, oggi Gambra.

Guinei popoli d'Africa.

Mantinghi popoli d'Africa.

Maniincongri popoli d'Africa.

Gilopi popoli.

Zapi popoli.

Ayuntamiento de Madrid

tornò a casa. Tanta è l'ingordigia dell'oro & dell'auorio, acquistandosi queste cose col cambio di mercatantie di poco prezzo, che la perdita poco meno che certa della uita, si conta con la speranza incerta del guadagno. Ora i Portughesi, hauendo ogni anno con armate uittorioſe passato l'Atlante, il quale in Barberia oggi si chiama monte Chiaro, & capo Verde, & l'isole Verdi; le quali alcuni stimano, che siano l'Esperide; & entrati dentro nel paese de' Neri, hanno riportato molto piena notitia di questi popoli; perciochè hanno ripieno Portogallo di schiaui presi, ò comprati quiui. Perche costeggiano la riuiera da capo Verde a Leuante uoltarono le prode uerso la, doue il mare entrando dentro mangiato le riue, fa un grã golfo fino all'isola di S. Tomaso; la quale posta sotto l'equatore nouamente è abbandonata, & molestata da' crocodilli et serpenti, a' quali erano dati a esser diuorati i corpi de' dannati, confinati in quella. Ma i Portughesi huomini diligentissimi nella cultura, d'infame & dishabitata ch'ella era, per la benigna temperatura del perpetuo autunno, facilmente l'hanno fatta copiosa di biade, & abondante di zucchero. Si come noi uegiamo essersi fatto con poca fatica di coloro, che u'hanno lauorato nell'isole Fortunate, le quali oggi chiamate le Canarie uerso la man destra, dieci a numero sono uolte al uento di Maestro, & di Madera Foncialia uicina alla Spagna. Da questa isola di S. Tomaso, nella quale già cresce una colonia di Portughesi, partendo più armate l'una dietro all'altra, andarono à trouare nouenationi per lunghissimo tratto fino al capo di Buona speranza; si fattamente però usitando i seni, e i canti delle riuiere, che non ardiuano allontanarsi di uista dell'armata, se nõ haueano messo in terra una giusta banda d'huomini armati, massimamente essendo fatti accorti per la fresca disgratia di Francesco Almeida Capitano dell'armata Indiana; il quale essendo infelicemente smontato in terra sotto il capo di Buona speranza, per cenare a una fonte, che egli haueua ueduto, subito fu oppresso dalla furia d'alcuni huomini saluatichi, che uscirono fuor d'un bosco; huomo ueramẽte indegno di questa sciagura, se non per altro, p questo almeno; c'hauẽdo fatto cose grandi, nõ potè arrecare al Re suo Signore la laurea acquistata della uittoria Indiana. Dal capo di Buona speranza, & da due liti del mare, che circõda uerso la parte di dẽtro, si neggono gl'Imperij del Grã Preteiani, i quali p paesi quasi infiniti, cõ certi cõfini sono distinti i più di quarãta Regni. Questi Regni conosciuti, & chiari per li nomi, & per le lor ricchezze, hanno i Re particolari differẽti per lingua, per costumi, & per color di uolto; i quali pagano tributi, ò uero prouisione quando ne uien la guerra, seruano il Pretcianni come supremo lor Signore. Il Regno di Sceua, è stimato nobilissimo sopra tutti gli altri per fertilità di terreno, per buono aere, & p ingegni de gli huomini. Il Re habita questo, come principal Regno del terren natio; perciochè in esso ha parecchi palazzi, & tempij molto magnifichi, & seguendo l'opportunità de' luoghi herbosi, et dell'acque, anticipa la comodità di tante schiere, le quali l'accompagnano, & quando arde anco il So-

Atlante, oggi Monte chiaro.

S. Tomaso Isola.

Francesco Almeida, & sua morte.

Imperio del Preteianni.

Sceua Regno.

Ayuntamiento de Madrid

le per diuerse stanze gode una molto salutifera temperie d'aere. Perche quasi tutto l'anno, egli alloggia sotto padiglioni con honorato apparecchio, & con gran frequenza di corte, benche non ui manchino i villaggi spessi, & gli edifici di trani intrecciate, & di mura di creta benissimo ordinati, per alloggiare coloro che arriuano quiui. Il Regno di Sceua sotto il Polo antartico uetidue gradi, e i suoi confini sono lontani dieci giornate dalla uicina riuiera del mare; & lunghi il uiaggio di quindici giorni dalle fonti del Nilo. Nel paese di Sceua, è una marauigliosa douitia di tutte le cose, & specialmente di frumẽto, et d'orzo, & d'ogni sorte legumi, si com'è appresso di noi; ma le biade del miglio, & del panico ui crescono tanto alto, che auanzano la statura d'uno huomo a cauallo. Nè questo terreno abondãte di frutti rifiuta le uiti, lequali abondantissimamente fanno uino, benche quiui ordinariamente traggono sugo delle pere & delle mele più forti, la qual beuanda s'usa dal popolo più uile. Arano, et seminano tre uolte l'anno, & hauendo quasi perpetuo autunno s'allegrano dell'abõdanza d'ogni sorte di frutti. Percioche quasi tutto l'anno nõ mancano ne' conuiti loro fichi uerdi; & saporitissimi poponi. Veggõsi quiui in tutti i mesi fare, & ceci uerdi. In tutti i cãpi del paese di Sceua, si ueggono mandare di bestiame grosso e minuto, di bei caualli, di cameli, & d'asini; e fra l'altre le squadre delle mule di singolar grandezza & bellezza. Percioche tutti gli Abissini col qual nome uniuersalmẽte si chiamano i sudditi del Pretcianni, attendono grandemente a pascere & domar mule; perche elle son cõprate a gran prezzo da' Baroni della corte. I popoli di Sceua auanzano tutti gli Abissini d'astutia d'ingegno, di grauità di costumi, & di leggiadria di uiuere, e d'habito honorato, & perciò molto sono in gratia del Principe. Percioche hauẽdo essi sanissimamẽte ordinato la Repub. loro, cõ tanta equità di leggi gouernano i popoli, che osseruãdo diligentemente l'autorità del Principe, & in ogni giudicio e attione honorãdo il nome di lui, regnano nõ altrimẽti che fanno i Gentilhuomini Venetiani; appresso i quali la maestà del Principe è riuerita solamẽte i guisa dell'autorità dissimulata ò tolta. Gli Sceuani, i quali sono posti al gouerno, celebrano le feste secõdo il costume nostro co' medesimi apparati di Chiesa, & quasi cõ l'istesse cerimonie uestolãdoui i cõcenti de gli organi e delle musiche; hauendo, come dicono già molto tẽpo preso la religion Cristiana, ammaestrati da Bartolomeo Apostolo, & da Filippo Diacono; & riceuendo la fede Candace Reina dell'Etiopia. Percioche essi si battezano, ben che u'aggiungano alcuni segni nella frõte di ferro affocato; ne però hãno in tutto scordato l'usanza de gli Ebrei; si come ũgli che si sogliono tagliare i preputij, e un poco di carne ancora dalle parti uergognose delle dõne. Ma coloro, che sono posti à rẽdere ragione (si come appresso di noi) usan la medesima seuerità delle leggi in punire i malfattori; pcioche coloro che trauiano, e temerariamente si ribellano dalla religione, sono lapidati dal cõcorso di tutta la moltitudine. Et coloro, che temerariamẽte trapassano le cerimonie, e i precetti della religione una uolta presa & scele-

Abissini.

Leggi di Popoli del Pretcianni.

Ayuntamiento de Madrid

& scelerat amente bestẽmiano il grandissimo Iddio, & suoi Santi, gli ardono uiui in piazza. Hanno per costume di dar legato l'homicida a' parenti del morto, acciochè, come a lor pare, si uendichino dell'ingiuria del sangue loro. Alcuni molto auari quando l'hãno nelle mani, lo uendono per ischiauo a' mercatanti, e molti le più uolte da' superbi e crudeli sono fatti morire con ogni qualità di tormento. A' ladri traggono gli occhi, & danno poi i miseri ciechi a un publico schiauo, ilquale gli meni per tutti i paesi & regni lontani, guadagnando il uiuere con la cetera e col cãto, con questa conditione, che l'uno & l'altro è fatto morire, se stãno più d'un giorno in un medesimo luogo. L'hauere usato coi fanciulli, laqual cosa liberamente si può fare nel paese de' Maometani lor uicini, è riputato appresso di loro delitto degno della morte, & i delitti minori sono giudicati, secondo il uolere de gl'interpreti della legge scritta. Percioche alcuni sono messi in pregione, altri confinati, o scopati, o uituperosamente menati atorno, & rari sono assolti dalle pene del decreto per danari, o per prezzo d'altra cosa. Celebrano le nozze loro con solenni uiuãde, ma scoperti gli adulterij, l'huomo e la donna si possono rifiutare l'un l'altro. Ma perche io son per dire breuemẽte alcuna cosa della nobiltà del Pretcianni, della põpa, e dell'usanza della sua corte, dell'apparecchio della guerra, e de' suoi fatti, et anco del nascimento del Nilo, delle paludi della Luna, e di diuerse sorti di fiere, io ho pensato che sia bẽ fatto liberamẽte confessare da chi io ho inteso q̃ste cose, acciochè gli huomini ignoranti non istimino cose fauolose, quelle che già per cõsenso di molti sono conosciute, e manifeste, ancor ch'io uoglia che tutta la fede sia appresso di coloro, iquali cercãdo io queste cose con lunga & curiosa diligẽza, me l'anno raccontate. Di q̃sti fu Pietro Aluaro Portughese, ilquale nell'ambasciarie di Roderigo Limada Araquinco porto del mare d'Arabia, doue era arriuata l'armata Indiana di Portughesi, per terra, e con grandissimi trauagli giunse al Pretcianni, & preso un'altra Ambasciaria, del Pretcianni istesso, fu mandato col dono d'una croce d'Oro a Papa Clemente, ilquale era allora in Bologna. Costui uenendo a morte in Roma, lasciò scritti i commentari giorno p giorno di tutti i uiaggi, e attioni sue. Doppo lui Pietro Abissino huomo d'honorato & illustre ingegno con grande humanità e fede mi raccontò le cose notabili de gli Abissini, si come quegli che possedendo molte linguc, ridutosi frate in Roma imparò benissimo la lingua nostra, & ad alcuni de' nostri huomini curiosi insegna la lingua Abissina. Della qual lingua scritta con caratteri Caldei, ueggonsi i libri della sacra scrittura stãpati in Roma, iquali gli Abissini, che per diuotione uengono di Gierusalẽ a Roma, sogliono per un grã miracolo portare a casa loro. Percioche in Roma i pellegrini Orientali Christiani, & spetialmente gli Abissini, hanno la propria Chiesa con la casa dietro la uolta di San Pietro, doue celebrano secondo l'usanza loro, e quiui sono mantenuti alle spese del Papa, & con religiosa humanità de' Prelati di corte. Questo gran Re de gli Abissini, & de' Neri, ilquale da' nostri corrottamente

Pietro Aluaro Portughese.

Pietro Abissino.

Pretcianni e chiamato Belulgian.

mente è detto Pretegian, da' suoi si chiama Celulgian; ilquale è un sopranome antico, usurpato da' Re passati; questo nome significa una gioia d'incõparabile eccellenza, e di grandissimo prezzo, ma colui ch'oggi regna per proprio nome, si chiama Dauid; & ha per particolar sopranome Atanadidinghel; la qual parola uuol dire incenso della uergine. Regnò innanzi a costui suo padre Naus, ilquale per l'auaritia sua non fu punto in gratia de' popoli. Ma doppo lui fu fatto Re il figliuolo molto fanciullo, hauendo per nutrice Elena sua madre; laqual donna illustre per bontà, & per prudenza, dandogli lodatissimi costumi, moderatissimamente gouernò tanti regni. I figliuoli di più tempo succedono a' padri nel Regno. Et se nõ ui son figliuoli maschi, un de' parenti, c'l più uirtuoso che ui sia, empie la sedia del morto. Perciochè essi con altissima nobiltà traggono l'origine loro da' Re antichissimi; e per testimonio dell'istorie si ritruoua la nobiltà incorrotta del sãgue reale. Perciochè appresso di loro per publico instituto, si mettono fedelmente in iscritto la memoria delle cose fatte, e le perpetue successioni del sangue reale, con tanta diligenza e religione, che i soprastanti de' notai quando fa bisogno, mostrano fuor de gli archini la memoria continua piu che di mille anni. Il Re quando è liberato dall'occupationi delle facende, spende quasi tutto il resto del tẽpo in riuolgere istorie, & nelle sacre lettere. Perciochè appresso di loro, ui sono i libri del uecchio e nuouo testamẽto cõ l'epistole di san Paolo, tradotti di Caldeo in lingua Abissina. Doppo questo, fa un poco d'essercitio di corpo, et entra nel bagno; e poi col medesimo costume, che hanno i nostri Re, mangia solo a un tauolin d'oro, ilquale non è coperto da touaglia alcuna. Alcuni paggi nobili lo seruono, & per iscaglioni di legno portano le uiuande sulla tauola posta in alto; lequai uiuande sono trinciate in piccioli pannieri. Bee uino in una tazza d'oro, & in un bicchier di Christallo una sorte di ceruogia chiara, laquale si fa di mele brusche, e di Zucchero. Alle tauole di tutta la corte uãno uccelli, e pesci di dilicatissimo sapore, si come appresso di noi, e di molta cacciagione ancora d'ogni sorte. Quando il Re mãgia, gli fanno la guardia intorno al padiglione circa trecento giouani scelti di tutti i regni, iquali sono tenuti in luogo di sergenti e d'ostaggi. L'armi loro sono spada, pugnale, e partegiana, e si coprono il collo et le spalle con pelle di fiera. Ora quattro Re illustri, iquali chiamati p commandamento, frequẽtano la corte scãbieuolmente cõ honorata compagnia di Baroni, e di ufficiali minori; per cagion d'honore accõpagnano le uiuande dall'uscio della cucina al padiglione del Re, et le danno a' paggi, che gli uengono incontra. Il Re contento del desinare, perciò che e' non cena, se nõ i giorni delle feste; leuata la tauola, fa menar dentro da gli eunucchi alcune Reine, lequali chiamate con la medesima conditione, che i Re uengono alla corte a corteggiare la moglie del Re Dauid. Queste Reine, per dargli piaceuole trattenimento, sono usate di cantare, e danzare dinanzi al Re. Costui piglia per moglie quattro figliuole de' Re uicini, ma dorme sol con una da lui con cerimonie, & molto

Dauid Atanadidinghel, Pretesanne.

Vita, & costumi del Pretegiani.

Ayuntamiento de Madrid

molto santamẽte spoſata, laquale se non fa figliuoli, un'altra ua a dormire col Re. Suole il Re cõparire in publico, cõ la faccia coperta d'un ſottil fazoletto, e portare nella man diritta una picciola croce d'argento; et quãdo egli caualca, gli ſon portate innanzi ſette corone d'alloro, per altrettante uittorie, ſopra haſte molto lunghe, lequali auanzano l'ombrella di ſeta. Queſti ſono trofei acquiſtati de' nemici uinti. Perciochè queſto huom bellicoſo, il quale di continuo eſſercita l'armi, mantiene uno eſſercito grãde; e con eſſo diffende la maeſtà del ſuo Imperio contra a' rubelli, e nemici. Et fra gli altri, in una difficile & peri coloſa guerra domò i Troglodi ti, iquali uſauano ſaette auuelenate; preſe uiuo il Re Caſſante, rotto in battaglia, & a lui come infame di crudeltà, et di tradimento fece tagliar la teſta. Coſtui regnaua in quel paeſe, il quale e uolto uerſo la riuiera del mezzo dì del mare, chiamata Mozãbica; laqual riuiera guarda dirimpetto alla grande iſola di ſan Lorenzo. Queſta contrada della riuiera d'Etiopia, è mal ſana & peſtilẽte, per riſpetto delle lagune; lequali riceuono le onde del mare, che creſce e ſcema; e l'acque dolci meſcolate con marine, per le ſpeſſe foci de' fiumi, iquali ui corron dentro. Da lui fu uinto ancora in battaglia e ammazzato un Capitano della Reina Betfaga, laquale poſſiede il Regno uicino al capo di Buona ſperanza; huom terribile in guerra & cõtumace; perciochè egli contra il ualore della Reina, ſcordatoſi del feudo nõ uoleua pagare i tributi, e con iſpeſſe correrie guaſtaua il paeſe de' fedeli. Con quella medeſima forza d'armi ruppe talmente in guerra il Re di Manicõgro, ilquale ſi fece poi Chriſtiano, e Termeda Principe de' Neri, che eſſi furono coſtretti dare maggiori tributi & oſtaggi al uincitore; & hebbe anco due uittorie acquiſtate con diuerſe conteſe, e con di molto ſangue contra il Re Selano. Coſtui è Signore de' Mori Maomctani; iquali già molto tempo paſſarono dell'Arabia Felice per lo ſtretto del mar Roſſo, nella terra ferma uicina d'Etiopia, a edificar colonie. Queſta natione, ſecondo il coſtume de' Perſiani ottimamente fornita d'arme e di caualli, talmente ogni dì uà creſcendo, & multiplica in forze e numer d'huomini, che ella è di grande ſpauento a' Re Bernegaſo, & Tigrinto; iquali hanno i Regni loro fra il golfo d'Arabia, e'l fiume Nilo, et ubbidiſcono a Dauid. I tributi che ſi pagano al Re Dauid, ſono di diuerſe ſorti, ſecondo la facultà, e le ricchezze de' Re ſoggetti. Perciochè alcuni gli danno oro ſodo, & altri metalli, de' quali tutte è abondante la terra de gli Abiſſini; altri beſtiami groſſi; altri panni di ſeta o di lana, co' quali quelle nationi ſi coprono dal bellico, fino alle polpe delle gambe. Et oltra di ciò, alcuni altri gli pagono quãtità di diuerſe biade, & di ſal cauato per uittouaglia del l'eſſercito; & alcune mercatantie foraſtiere, ſpetierie; e maſſimamente pepe & ſchiaui. Et i più uillani, che ſono appreſſo ad alcuni aſpri boſchi, menando alla corte un certo numero di Leoni uiui, di Tigri, e d'altre fiere; lequali per pigliare piacere ſi rinchiudono in gabbie & parchi. Il Re da coloro che ſon più lontani, piglia ſolamente quelle ſchiene di fiere, con lequali gli Abiſſini ſi

Trogloditi domati da Dauid. Caſante Re, rotto da Dauid. Mozãbica.

Betfaga Reina.

Re di Manicõgro.

Termeda Principe de' Neri.

Selano Re di Mori.

ueſtono

Ayuntamiento de Madrid

ueſtono per leggiadria, & per habito di guerra. L'eſſercito del Re quando ſi mena fuori alla guerra, dimoſtra una incredibile moltitudine di caualleria, et di fanteria; i pedoni la maggior parte uſano dardi, ſaette, & frombe. Ma la fortezza ſua, è nel caualliere; il quale entra armato in battaglia con una corazza lunga, che gli cuopre le coſcie, con una celata aperta, con uno ſcudo rotondo, con una ſcimitarra torta, e con una lancia da due ferri. Coloro che non hanno celata, portano in capo alcuni capelli roſſi & piloſi, iquali diãzi uſauano i caualliери Mamallucchi, appreſſo il Re del Cairo; egli ſuole anco menare in battaglia gli Elefanti con le torri, e armati per cõbattere. Oſſeruano la medeſima diſciplina d'ubbidire, & d'entrare in battaglia, laquale è in uſo appreſſo di noi. Adoprano tãburi di rame, e ſuon di trõbe per infiammarſi a combattere. La uera e conoſciuta uirtù fra loro, acquiſta certo honore & premi, & tanto piu nobilmente, che coloro, iquali ualoroſamente cõbattono, non ſi ſpauentano per alcun pericolo d'artiglierie, ſi che non uengano molto ſtretto a menare le mani. Gli Abiſſini non battono moneta, perch'ella non ſia falſificata da' maluagi ingegni, uſano nõdimeno quella che u'è portata di fuori, ma ſolamente moneta d'oro ſtãpata con lettere Arabeſche. Queſti danari ſi chiamano Pardali, e Scrafi, iquali nè di peſo, nè di bontà d'oro pareggiano il Ducato Venetiano. V'ſano poi di dar la paga a' ſoldati con certi pezzetti d'oro et d'argento, aggiuſtati a diuerſo peſo, & con eſſi anco cõprano le coſe da uendere in piazza. Per tutto il Regno Abiſſino euui il Patriarca, il quale ha il gouerno delle coſe ſpirituali, & ha ſuprema auttorità ſopra de' ſacerdoti, iquali ſono innumerabili diſtinti per Chieſe & per Moniſterì. Egli uſa ancora una ſeuera cenſura ſopra i coſtumi loro, e ſcõmunica i contumaci, & i corrotti dalla diritta diſciplina; e con l'armi della religione gli riduce a tale partito, che abbandonati & cacciati da ogn'uno, miſeramẽte uengono meno, e crudelmẽte muoiono di dolore e di fame. Il Patriarca col ſuo ſenato, fa reſidenza nella città di Barrara, laquale è poſta in poggio molto aſpro et pien di boſchi, cinta di perpetui ombracoli per potere paſſeggiarui con molto diletto. Perciochè i rami de gli alberi frondoſi ſi piegano con tale ordine, & ſi uolgono ſopra in arco che in quello ardentiſſimo paeſe, e nel Sole di mezzo giorno non ſentono caldo ueruno; e quello che empie la gratia della freſcura, ſono inaffiati ancora con ſaluberrime fontane, che quiui per ogni luogo ſono tirate. Et con queſti diletti d'otio, & di rezzo, facilmente ſoſtengono la durezza della uita impoſtagli per legge ſacerdotale. Il Patriarca caua grande entrate delle decime, con le quali anco s'accompagna una certa parte dell'entrate Reali, conſegnata dalla liberale diuotione de' Re alle coſe ſacre. Queſte ricchezze diſpenſa egli in poueri, & in hoſpedali, & ne mantiene con graue ſpeſa quaſi infiniti moniſtieri di frati, molti de' quali ne manda ogni anno, prouedendogli delle ſpeſe per lo uiaggio in Gieruſalem a uiſitare quella ſantiſſima città, & a far riuerẽza al ſepolcro di Criſto, accioche ſiano riportati nella patria manifeſti, & certi auiſi

Patriarca di Abiſſini.

Barrara città, ſedia del Patriarcha Abiſſino.

delle

delle cose Cristiane. L'altre ricchezze ch'auanzano al Patriarca, quãdo egli muore, ritornano al fisco Reale, e dapoi fatto solẽne squitinio, uincẽdosi il partito, si elegge successore il piu uirtuoso di tutti. Costui uiue castamẽte, come che a' sacerdoti sia lecito tor moglie; ma nõ però piu d'una uolta. Ora d'intorno al nascimẽto del Nilo, facendone io lunga interrogatione, ritrouano che nel Regno Gogiano, ilquale da quel di Sceua si distende uerso il Polo Antartico, u'è una grã raunãza d'altissimi mõti, molto piu alta del Caucaso, dell'Atlante, et di queste nostre Alpi d'Europa. I cui gioghi coperti da perpetue neui, e intirizzate di ghiaccio, pare ch'arriuano alle nuuole, & che sostengano il cielo. I luoghi di mezo, e i bassi di queste spauentose balze, sono uestiti da foltissimi boschi d'altissimi alberi. I quai luoghi non potendo andarui gli huomini, sono tanne et couali di fiere, & di bestie d'ogni sorte. Perciochè sono tutti pieni di Leoni comari, di pãtere, di tigri, d'orsi, e di porci cignali; et nelle cãpagne, che sono sotto le radici de' monti, ui stãzano le mãdre de gli elefanti. Dicono ancora gli habitatori del Regno Gogiano, che in queste ualli ui nascono dragoni cõ l'ali, i quali co' piedi come le ocche caminano sopra la terra; & che quiui si truoua la Camelopardali, la quale da' nostri è chiamata la Giraffa, che già una uolta fu ueduta in Fiorẽza, per gratia del Grã Soldano; ilquale l'haueua mãdata a donare a Lorenzo de' Medici. Il medesimo dicono del Monicerote, ilquale animale chiamato da' nostri Liõcorno della grandezza d'un polledro, di color di cenere, col collo cõ le come, cõ la barba di becco. Hala frõte armata, d'un corno di due braccia; ilqual corno liscio, & biãco come d'auorio, & distinto con pallidi canali; dicesi ch'è di marauigliosa uirtu a spegnere, & ammorzare i ueleni. Perciochè essi affermano, che questo animale messoui dentro il corno, e agiratolo p l'acqua purga le fontane, per poter bere senza pericolo, se quiui perauentura haueßero beuuto imãzi di lui bestie uelenose. Dicono ancora, che q̃sto corno non si può trarre all'animale, mentre ch'egli è uiuo, non potendo egli esser preso per alcuno aguato, che gli sia fatto. Ma nondimeno, che'l corno caduto da se stesso si truoua ne' diserti, si come ueggiamo accadere ne' cerui, i quali p li difetti della uecchiezza rinouandolo la natura si spogliano il corno uecchio, & lo lasciano a' cacciatori. Dicono che questo corno posto sulle tauole de Signori, se u'è qualche ueleno messo nelle uiuande, subito mãdato fuori un marauiglioso sudore, lo suole manifestare a coloro che son quiui. Di questi n'ho io ueduto due lunghi due braccia l'uno, & grossi quasi come un braccio, il primo in Vinegia, ilquale la Signoria mandò poi à donare à Soliman Signor de' Turchi; l'altro quasi d'egual grãdezza, ma tagliata la pũta legato in una base d'argento; ilquale Papa Clemente, quando andò a Marsiglia, lo portò per un singolar dono al Re Francesco. Ma io non uoglio già affermare d'intorno alla forza di cosi gran dote, ch'è in questo animale, niẽte piu oltra di quello, che la fama publica persuade à coloro che lo credono; perciochè nessuno de gli autori antichi, che io habbia letto, eccetto Iliano Greco, ha scritto nulla di questa maraui-

Nilo, & suo nascimento.

Monti della Luna.

Giraffa, chiamata Camelopardali, donde si ritruoua.

Liocorno.

Ayuntamiento de Madrid

uiglioſa uirtù del lioncorno. Da queſte aſpriſſime & ſmiſurate balze, lequali da gli ſcrittori de' paeſi ſi chiamano i monti della Luna, che frequente, & copioſa uena eſcono le fonti del Nilo, in un luogo grandemente ripoſto; il quale in lingua Abiſſina ſi chiama Beth, cioè diſerto. Da queſte fonti innumerabili fiumicelli hora diſperſi, hora raccolti inſieme per gli ſpatij del Regno Gogiano, traboccano in una palude d'acqua dolce, laquale è la maggior di gran lunga, che ſia in tutto'l mondo. Queſta palude ſi chiama Safa, & con ſpatioſe riuiere tocca tre Regni; & copioſamente gli fa douitioſi, & pieni d'una graſſa peſtagione, cioè il Gogiano, il Beghemedro, ch'è dal leuar del Sole, & da Ponente il Dambaio. In queſta palude ſono più di uenti iſole popolate d'habitatori, & habitate con molti edifici, nelle quali ſi ueggono Chieſe con torri, & belli moniſteri d'huomini religioſi; percioche molti per ragion di religione, & di otio ripoſato, ſi ritirano in quelle iſole fuor della pratica delle coſe del mondo, & lungi dalla conuerſatione della moltitudine ſecolare. Vna più che l'altre maggiore, & più forte, è ſerbata dal Re per prigione, nella quale egli è uſato di confinare i malfattori, & rubelli. Fuor di queſta coſi gran palude, eſce il Nilo prima piaceuole, poi ueloce & precipitoſo; & con diuerſi giri & uolte coſteggiando il paeſe de' Neri, con inſolenne corſo ſpezza il Regno Gogiano, & poi l'Amarano, nè in alcun luogo è riſtretto da riue, fin che egli ſtrangolato dalle ſtrette foci delle balze, e adirato, non uiene à sboccare alle Cataratte, lequali da gli antichi ſono chiamate Cataduppe. Quindi poi allargato, & raccolto in più largo letto, ſi fa più piaceuole, & più diffuſo; & per uolte grandi, & per guadoſi ſeni non ſopportando nauigli, giugne all'Iſola di Meroe. Queſta iſola, è maggiore dell'Inghilterra, e in eſſa ſignoreggiano tre Re diſtinti di confini; i quali ſpeſſo fanno guerra fra loro. Il maggior di grandezza fra loro è Maometano, & della ſtirpe de' Mori. Il ſecondo con l'adorar gl'idoli, co' coſtumi, & col colore, cõfeſſa d'eſſere del ſangue de' Neri. L'ultimo è della natione de gli Abiſſini Criſtiano, & ubbidiſce a Dauid. Ora c' mi parrebbe certo coſa ambitioſa, a dimoſtratione de gli ſtudi ſottili, hauere ardire di ragionare, & produr le cagioni de gli accreſcimẽti del Nilo, dapoi che queſte coſe hanno già molto prima con fatica, a mio giudicio uana, eſſercitato gl'ingegni de gli illuſtri Greci, & parimente de' noſtri. Percioche, chi è ſtato colui, ilquale habbia ſpeculato i ſecreti ò della natura, ò del cielo & della terra, i quali per una certa ragione ſono aſcoſi a gli huomini curioſi? Quale è ſtato colui, c'habbia ueduto quelle cauerne grandi, che ſono nelle uiſcere della terra, ancora ch'egli haueſſe gli occhi di ſmiſurato ingegno? le quai cauerne perpetuamente inghiottiſcono, e tirano in ſe tutti i mari, i quali per tanto ſpatio di tempo, & con l'entrarui tanti fiumi non creſcono in luogo alcuno? Et chi finalmente con certa ragione ha conoſciuto le miſure delle grotte ſotterra; lequai quando ſon piene, tutta la maſſa dell'acqua che ſouranza, per le ſchiene de monti ſi ributta nell'aperto cielo? & ciò con ottima

Safa palude.

Meroe Iſola del Nilo, oggi detta Naulebabe.

Nilo, & ſuo accreſcimento.

Ayuntamiento de Madrid

ma fede della natura, laquale con continua dispensatione tãto restituisce, quanto ha riceuuto. Veramente che noi non ci ricordiamo dell'infermità nostra, quando con superba uanità d'ingegni speculiamo queste cose; la onde ben possiamo oggimai uergognarci, d'hauer con tante uigilie & spese acquistato tutto questo nome della scienza delle cose, poi che disputando confessiamo di saper cosi poche cose, & di dubitare di ciascuna. Ma gli Abissini per certe congetture, tengono ben questo per uero, che'l Nilo ogni anno cresca per le neui che si struggono, et che p la qualità del freddo, e del caldo, secõdo che la Natura ha compiaciuto, & cõmandato, diuersamente cresca & trabocchi; perche essi, & con qualche ragione credono, che sotto'l circolo del Capricorno quella contrada sia astretta, & abbrucciata da grandissimi caldi, sotto laquale è una balza di tanti monti carichi di neue, laquale da capo al Nilo quãdo e' nasce. Percioche con simil ragione, non altrimenti che appresso di noi nel solstitio della state, quando il Sole arde ogni cosa, cosi uogliono che per la dimora, e spatio di molti giorni, si facciãno gli accrescimẽti del fiume in Egitto, iquali nel secreto suo, o lieti, o tristi la Natura spesso matrigna, e spesso madre, porta nel la terra d'Egitto. Nell'Isola di Meroe, laquale nella lingua de gli habitatori si chiama Naulebabe, cioè madre d'ottimi porti, stãno apparecchiate armate di burchi grãdi, liquali portano giù a secõda p lo fiume i pellegrini, et i forastieri, iquali lasciano il uiaggio per terra, al Cairo et in Alessandria. Da Meroe essendosi nauicato intorno à quindici giorni si truoua la città di Siene, famosa per le cane de gli obelischi, & celebrata da' uersi de' poeti; iquali scriuono che in questa città i raggi del Sole uenẽdo giù diritto, nõ fanno ombra à nessuna parte. Questa città è principio del regno d'Egitto, e oggi si chiama Guaghera. Da Siene poi il Nilo si nauica sicurissimamẽte & gli Egittij, & Arabi habitano sull'una, & l'altra riua; i quali forniscono i passaggieri di diuerse sorti di uittouaglie. Il Nilo è chiamato da queste nationi Abbahuis, cioè padre de' fiumi. Percioche doppo un lũgo e torto corso, egli sparge tutta la massa dell'acque sue in molte corna; lequali uãno al Cairo, & in Alessandria, & si ritengono nelle foci di Canopo, & di Damiata. Quãdo io apparecchiaua di dar fuori queste cose, uẽne la nuoua uera, come il Re Dauid era morto, hauendo regnato uõti sette anni fuor di tutela della madre; e essendone uisso oltra quarãta otto. Questo Re fu d'ingegno molto pio, et accomodato a fare ogni impresa di guerra & di pace, e anco ottimamẽte ammaestrato nelle lettere, fino alla cognitione dell'astrologia. Di statura di corpo fu mezano, di uolto tondo, & del colore d'una mela cotogna arrostita sotto la cenere, cõ occhi uiui, e con capelli non in tutto arricciati, secõdo il costume de' Neri; come si può uedere dal suo uero ritratto, ilquale è appresso di noi. Hebbe quattro figliuoli maschi, e cinq; femine d'una moglie sola, de' quali il maggior di tẽpo, infelicemẽte pdè una battaglia, doue e' fu rotto; quando frettolosamente rinouata la guerra, uenuto alle mani col Re Selano grauissimo suo nemico, oscurò le passate uittorie. Percosso dunque di

Siene città, oggi Guaghera.

Nilo, oggi Abahuis.

Dauid Pretegianni sua morte, & lodi.

Ayuntamiento de Madrid

Cladio Pretesanne.

que di questa ferita, ne prese grādissimo dolore, e quindi una febre, laquale lūgo tēpo non si potè reggere. Il secondo figliuolo chiamato Cladio, hebbe il regno, ilquale rifatto l'essercito felicemente cōbattendo con Selano, prima che

Selim in Alessandria.

passasse tutto l'anno, uendicò la morte del fratello, & l'ingiuria del padre. Ma ritorniamo oggimai la onde ci partimmo. A questo modo dunque Selim, come s'è raccontato, insignoritosi per terra, & per mare di tutte le prouincie de' nemici, d'intorno a' calendi di Luglio, a seconda del fiume nauicò in Alessandria, sedendo al gouerno della fusta del Signore Curtoglo Alicarnasseo, famosissimo corsale; acciochè egli uedesse l'armata di Costantinopoli, laquale era arriuata di quei giorni. Laquale poi c'hebbe uisitata, & diligentemēte guardato le mura della città, & la rocca del Faro, si ritornò al Cairo. In questo

Curtoglo Alicarnasseo corsale.

Mamalucchi tagliati a pezzi.

mezzo i Mamalucchi, iquali erano prigioni in Alessandria, per commession di Selim furono tutti tagliati a pezzi, sulle porte della prigione. Et anco le famiglie de gli Egittij, ālle che erano più ricche, e più nobili di sangue, a numero di più di cinquecēto furono mādate ad habitare in Costantinopoli; & quini fu cōdotta ancora su nani da nolo, una grā moltitudine di dōne, et di fanciulli, della

Selim spoglia l'Egitto di ogni bene.

razza de' Mamalucchi. Ma oltra i tesori, & le ricchezze reali, egli raunò nell'armata i publichi, & priuati ornamenti di quella città ricchissima, con tanta ingordigia, & auaritia di rubbare, che fino a' marmi lauorati di bellissimo lauoro, o lodati per diuersità di colore, con grande odio del uincitore erano cauati fuor delle mura. Et non molto dapoi con suo gran diletto, stette a uedere il traboccamento del fiume, ilquale con la piena dell'acque haueua allagato le campagne uicine; talche curiosamente cercò d'intēdere da gli huomini uecchi del paese le misure, & i modi di tutto il fiume quando egli esce. Perciò che le diuerse piene, lequali si conoscano a certi segni di misura, significan ch'e gli ha da essere hora grandissima abondanza, hora crudel fame, & talhora solamente certa sicurezza contra il disagio, quando l'imperioso & insolente fiume, traboccando con benigna o crudel furia, hora tanto copiosamente allaga certi tratti di campagne, che tardi uiene a partirsi fra lo spatio del seminare, alcuni altri lentamente & scarsamente bagna solamente d'una ruggiada leggera, con segno di certa carestia, appena hauendo bagnata la polueres; doue il fiume uariando mena seco questa conditione, che gli Egittij allora si stimano douere essere ricchi, quādo il Nilo trabocca tēperato e piaceuole, senza crescere nè poco, nè troppo. Hauēdo egli dunque diligentemente inteso queste cose, risoluēdosi di uoler ritornare in Soria, p le nuoue che u'erano della uenuta

Cairbeio Gouernator dell'Egitto.

Iunusbascia turbato, per nō esser fatto gouernatore dell'Egitto.

d'Ismaele nel paese di Diarbeca; posto presidio di Turchi nel Cairo, lasciò Cairbeo, al gouerno di tutto l'Egitto. Laqual cosa turbò fuor di modo Iunusbascià, ilquale era acceso della speranza di quello honore, & da giusto desiderio. Perciochè costui morto Sinambascià insuperbito parte per la sua uirtù, e per le prouue fatte, & parte ancora per lo fresco pericolo della uita, non potendo comportare, che nessuno lo pareggiasse di dignità; a giudicio di Selim, & de' soldati

soldati, si stimaua, che non ui fosse rimaso altri, che egli solo fra tutti gli altri amici, & Capitani suoi, a cui douesse ritornare la somma del gouerno. Nè gli mancaua il fauor de' soldati; perciò che subito che egli guarì della ferita, facendo egli ogni dì conuiti, quasi con spesa reale a' primi, & parimente a' priuati soldati nella superbissima casa del Diadaro, laquale s'hauea usurpato nella uittoria, più tosto che riceuuta in dono da Selim; co' quali conuiti s'acquistano molto gli animi de' soldati; & spesse uolte uolontariamente a tutti donando bei caualli, honoreuoli schiaui, uestimenti, uasi, & arme, s'acquistò tanta gratia, & beniuolenza, c'hauendo egli a ire per usanza in rocca al Signore, haueua seco una grandissima, & honoratissima compagnia; & per lo popolo tutti gli prometteuano il gouerno dell'Egitto. Tutte queste cose offendeuano molto l'animo di Selim; perciò che, si come quel ch'era facilmente sospettoso, & crudele per la paura, egli haueua anco inuidia alle uirtù grandi; lequali arrecauano seco troppo splendore, & troppa grandezza. Ora essendo dato il gouerno a Caierbeio, Iunusbascià uinto dalla uergogna, & dal dolore, si come quegli che con animo superbo non potea sopportare l'ingiuria, fingendo infermità del corpo, quella che era dell'animo trauagliato, stette alcuni giorni, che non uscì di casa; & essendo ogni uolta più tormentato, & dalla sua ingiuria, & dall'honore del traditore, non poteua anco raffrenar la lingua. Ora auuenne, che essendo ito Caierbeio per fare il debito suo a uisitarlo, & così da mezo dì, hauendo con famigliarità militare per trarsi la sete, secondo l'usanza de gli Egittij beuuto un poco d'acqua fresca col zucchero, poco dapoi fu assalito da grauissimi dolori di corpo, talche molti credettero, ch'egli fosse stato auuelenato da Iunusbascià; et diceano ch'egli era scampato per l'aiuto d'un sicurissimo lattouaro. Il qual sospetto non si sa se fosse falso, ma però molto più adentro ch'altri non crederebbe, entrò nell'animo di Selim; il quale già poco innanzi hauea inteso, ch'alcune famiglie d'Egittij di quelle, ch'erano commandate ch'andassero ad habitare a Costantinopoli, con di molti danari haueuano ottenuto da Iunusbascià, (perciò ch'egli haueua la cura di questa impresa) di potere securamente restare nel Cairo lor patria. Doue gl'inuidiosi, & le spie mostrauano chiari segni dell'auaritia di lui, perche egli con l'entrate di questa nuoua gabella, honoratamente sosteneua quelle spese reali, ch'egli non poteua comportare con le paghe priuate. Perche essendo indirizzate queste cose a scemargli la gratia, ch'egli haueua col Signore, ui s'aggiunse anco un'altro delitto d'inganno ò di negligenza; & ciò spignendolo il destino gli affrettò la morte. Perciò che Selim, si come sogliono fare i Re, iquali dissimulando, per punire i primi, coprendo qualche tempo la colera, sono usati d'aspettare l'occasione di qualche nuouo delitto, osseruando le parole e' fatti di lui, lo perseguitaua con animo nemico, & prouisto. Perche pochi giorni innanzi, che si publicasse la nuoua certa dell'andata del Signore in Soria, i soldati, iquali si lasciauano in guardia al Cairo, allegando la militia lontana, i pericoli maggiori, et le fatiche durate,

Iunusbascia entra in disgratia di Selim.

Ayuntamiento de Madrid

rate, domandauano che gli fosse accresciuta la paga. Et ciò facilmente haueà lor concesso Selim, hauendo rispetto delle schiere, & haueua commandato a Iunusbascià, che si aggiugnesse quella somma alle ragioni antiche ne' libri dell'essercito. Ma egli precipitoso per pazzia, nō riferì a' tesorieri nessima di q̄lle cose c'haueua commandato il Signore, accioche i soldati, se ueniuano ingannati di maggior paga lor promessa, incominciassero hauere in odio, & a sprezzare Caierbeio, come autore di quella ingiuria; & per ciò lo Stato del Cairo per ammutinamento de' soldati andasse sottosopra. Onde Selim, biasimato il primo consiglio, in cambio d'uno straniero; il quale manifestamente era odiato da gli Egittij, si come quei c'haueuano fresca memoria del suo uituperosissimo tradimento, e'l cui gouerno mal uolentieri era sopportato da' soldati uecchi, fosse co stretto mettere un'huom Turco a gouernare il paese, che non era fermo. Ma tutte queste cose, percioche i maluagi consigli fanno subito cattiua riuscita, riuscirono altramente di quello ch'egli haueua disegnato nell'animo suo infermo. Perche, come fu partito il Signore, & appressandosi di già a Gierusalem, i soldati del Cairo, percioch'era uenuto il giorno ordinato a riceuere la paga, & non essendo loro pagato altro che la somma uecchia, mossi dalla dishonestà della cosa incominciarono molto più apertamente, & con maggior uiolenza, che Iunusbascià non s'haueua pensato, a brauare, & minacciare i tesorieri, & publicamente ancora a dir male di Caierbeio. Perch'egli spauentato da quelle uoci, si come quegli che non haueua ancora la prattica de' Turchi, insieme co' tesorieri si scusaua appresso de' soldati, & humilmente gli pregaua, che nō corressero a furia a credere alcū male di lui; & che acchetati gl'animi loro dalla colera uolesser intendere la cosa; & ch'egli uolentieri haurebbe sopportato da loro ogni asprissimo gastigo, se si truouaua che si fosse fatta cosa alcuna per suo inganno, ò tralasciata per malitia di lui. Ma il fine di questa differenza fu tale, mentre che Caierbeio, e i tesorieri s'affrettauano di schifare il sospetto, e'l pericolo, e i soldati di conoscere l'inganno per uendicarsi dell'ingiuria, furono mandati Ambasciatori a Selim; ilquale non era ancora uscito del paese della Giudea. Gli Ambasciatori hauendo prestamente fatto quel uiaggio, aggiungendo l'essercito sopra Lariſſa de' Palestini, tosto che n'hebbero la comodità, raccontarono per ordine al Signore, & le querele de' soldati, & la sollecitudine di Caierbeio, & de' tesorieri in leuar loro sospetto dell'inganno. Laqual cosa turbò si grandemente con nuoui stimoli d'ira l'animo di Selim, ilquale era anco alterato per altre offese, che subito commādò, che Iunusbascià fosse strascinato a dir la ragion sua. Costui, benche fosse tutto smarrito in uolto, per la coscienza della colpa, & per la suprema paura, & uedesse certissimi segni di crudeltà nel uolto del Signore adirato; nondimeno con grande animo rispose, ch'egli non hauea uietato, che non si fosse accresciuta la paga de' soldati cōtra quello, ch'egli haueua comandato, nè con inganno, per uolere ritenersi i danari per se, nè affine di farne acquistare qualche odio a gl'altri; ma che ciò s'era fatto

Soldati Turchi ammutinati al Cairo.

Caierbeio spauentato per l'ammutinamento de' Turchi.

Selim adirato contra Iunusbascia.

Ayuntamiento de Madrid

fatto con ottima ragione, per risparmiare le publiche entrate, essendosi consumata incredibil quantità di danari nelle guerre passate; & già cominciandosi a udire nuoui monimenti di guerre dalla Persia, i quali auertiuano, che si douesse risparmiare le spese non necessarie. Et che per lo contrario i soldati, i quali erano diuentati ricchissimi per la preda, e in quella fertilissima città possedeuano le case, & le possessioni de' Mamalucchi, & erano mantenuti con le facultà de gli Egittij, & riceueuano maggiore & grassa paga, che per alcun tempo mai hauessero anco hauuto da altro Signore di casa Ottomana, haurebbero potuto sopportare con animo molto quieto quel caso, d'esser trattati poco meno che liberalmente, se non si fossero spogliati affatto d'ogni modestia; & che i Signori, iquali per guerra, & per pace usauano perpetua liberalità uerso i soldati, deueuano qualche uolta ricercar da loro per disciplina la temperanza dell'animo; acciochè, mentre che ogn'uno in priuato attende al suo guadagno, non uengano poi a mancare in publico le riccheaze per sopportare le spese maggiori; percioche necessariamente le guerre tirano seco altre guerre. Concios'ia cosa, che nessun grandissimo signore o per uirtù, o per fortuna, non fece mai cose honorate in guerra, se essendo egli copiosamente fornito di tutte le ottime arti, gli sono mandati i danari, i quali sono propri instromenti delle guerre. Mentre ch'egli diceua queste parole, Selim tutto pieno di uendetta & terribile, non lasciò dir più oltra; perche se l'accusato con più lungo ragionamento hauesse raccontato i meriti, e i seruigi, che già gli haueua fatto alla guerra, s'haurebbe in ogni modo procacciato, chi haurebbe pregato per lui di quei, ch'erano più famigliari del Signore; ma subito commandò, che fosse ammazzato alla presenza sua; aggiugnendo, che con lo essempio di quello insolentissimo schiauo, gli altri ch'arrogantemente uoleuano dar legge al Signore, per l'auenire si sarebbero ricordati dell'ufficio, & della condition loro. Dicesi, che a' soldati con odio grande di Selim grandemente dolse della miserabil morte di quello huomo illustre. Percioch'egli, oltra il suo singolar ualore, & tante uolte con sua gran gloria conosciuto in tutte le guerre, s'haueua acquistato tanta gratia & riputatione appresso d'ogn'uno, con gli artificij del suo ingegno Greco, con la presenza del uolto, con l'eloquenza militare, & con lo splendor della uita; che non era nessuno nell'esercito, il quale non confessasse d'essergli obligato, & tenuto in qualche parte; & che non biasimasse la crudeltà del Signore. Percioche si ricordauano, che con frettolosa crudeltà egli haueua fatto ammazzare Mustafà, chiamato per sopranome il Calogero, huomo già di tanta autorità & grandezza; & che per simil rabbia ancora, era stato morto senza poter dire la ragion sua Chendemo, ilquale per la medesima dignità, & per l'innocenza della sua uita, era stato il maggior Capitano fra quanti n'uscirono mai della razza del gran Maomete. Et non erano usciti della memoria loro Bostange suo genero, & Ducagynogle, questi chiarissimo per un gran Magistrato di corte, & quegli superbo per lo gouer-

Morte di Iunusbascia

Ayuntamiento de Madrid

no, ch'egli haueua dell'armata & de gli horti; & per lo parentado della moglie & per le sue ricchezze, iquali due innanzi strangolati & messi fuora in publico nell'entrar della corte, haueuano mostrato la miseria loro, & la crudeltà del Signore. Si presentauano anco innanzi a gli occhi d'ogn'uno, rinouandosi in un certo modo la memoria dell'antica crudeltà con la nuoua ribalderia, Baiazete suo padre santissimo uecchio, & due fratelli per lor ragione, & per loro ordine dell'età chiamati all'Imperio, Acomate, e Corcut & tanti altri giouanetti di sangue Reale, figliuoli de' fratelli Maggiori, iquali erano capitati male p la dispietata crudeltà di quel terribile huomo; talche meritamente tutti lo temeuano, & gli portauano odio grande. Percioche Selim senza hauer alcuna paura di Dio, nè rispetto all'honor del mondo, si riputaua, che non ui fosse artificio uerumo nè sceleratο, nè maluagio, mentre egli aggiugnesse forze all'Imperio suo; e già molto prima s'era risoluto dentro all'animo suo arrabiato nella crudeltà, & nelle sceleraggini, ch'egli era cosa più sicura l'esser temuto, che amato da molti. Quasi in quei dì medesimi Imbracorbascià, ilquale io dissi che era stato mandato con parte dell'essercito a' confini di Persia, acciochè, se Ismael Sofi in quella comodità hauesse pẽsato di uoler'intrare in Asia, o nel paese d'Aleppo, quiui ritrouasse anco giuste forze a guardar'i passi, scrisse come gli apparecchi de' Persiani, iquali nel principio del uerno haueano sollеuato tanto romor di guerra, a meza state s'erano raffreddati affatto. Et ch'egli hauea solamẽte ueduto alcune schiere da' sasini; lequali facean mostra dell'essercito presente, e secõdo l'occasione faceano correrie; lequai egli scaramucciãdo n'hebbe il meglio. Ma che i prigioni, e le spie riferiuano, che Ismaele occupato a un medesimo tẽpo nella guerra di Coraxam, e de' Tartari, haueua messo insieme tutte le forze del suo Regno contra q̃lle nationi. Et pche appressandosi già il uerno, l'usate neui haueano impedito le cime del monte Nero, egli per quello anno nõ era punto per passare in Asia, nè in Soria. Furono di q̃i che dissero, che i Tartari Sciti, iquali habitano le fertilissime cãpagne, et tra i fiumi Tana, et Volga, erano stati sollеuati dalle habitationi loro col consiglio, et co' danari di Selim, acciochè per tenere occupato Ismaele, mouessero, guerra a gli Iberi, et a gli Albani, iquali erano suoi soggetti, massimamente aiutandogli Maometc suo suocero, Re del Bosforo; ilquale facilmẽte dimostrato gli premij spinse i Capitani de' Tartari d'una medesima lingua, cõgiunti seco in lega, et in amicitia a muouer guerra. Ma io domãdando q̃ste cose a huomini Persiani, et Armeni; perche Ismaele Sofi fosse mãcato a q̃lla bellissima occasione offertagli quasi da Dio, p laquale facilmẽte haurebbe potuto tor tutta l'Asia & la Soria a Selim, mẽtre ch'e' faceua guerra in Egitto; e toltolo in mezzo con tutto l'essercito; e specialmẽte facendogli l'ombeio così grã contrasto, l'haurebbe potuto rõpere con poca fatica. Io ritrouauo, che la cagione era stata questa, che le forze d'Ismaele non sono le medesime in casa & fuori. Percioche l'essercito suo la maggior parte, è di cõmandati &

Ismaele, perche non andò contro Selim essendo in Soria.

Ayuntamiento de Madrid

ti et di nobili, iquali sogliono seruirlo senza pagamento. Costoro, si come quegli che sono i più ualorosi caualieri di tutto'l Leuante, con singolare affettione, & honoratamente difendono il Regno; & molto terribilmente fanno guerra co' popoli uicini; ma quando s'ha da fare una impresa, laquale sia un poco lontana, essi rifiutano di uolere andare alla guerra; parendo loro molto strano abbandonar le mogli, alle quali essi sono molto affettionati; nè può quella pomposissima natione, secondo usanza sua menar seco di molte bagaglie, & parecchi caualli senza paga. Laqual difficultà dicesi, c'hebbe anco Vssucasane auolo materno d'Ismacle a menar fuora gli eserciti. Et ciò parena ancora, che cõ maggior fatica potesse prouedere Ismaele, perche egli con affettionatissima uolontà de' paesi hauena acquistato il Regno dell'auolo, leuate subito le gabelle più graui; & cosi riputò sempre, che l'affettione de gli huomini, laquale facilmente s'acquista con la liberalità & con la giustitia, fossero fermissime forze del Regno. Percioche il signoreggiar solamente alle facultà de' popoli, quando una uolta gli animi di tutti sono alterati con la grauezza de' tributi, gli parena atto non di ottimo, ma di Re insolente, & posticcio. Per lo contrario Selim, ilquale con la forza, con la ribalderia, & con tutti i maluagi artificij, haueua occupato il Regno del padre, fondaua i suoi grandi & certissimi presidij in huomini schiaui, & pagati, iquali egli poteua a uoglia sua, et menar lungi da casa, et strascinare per tutte le prouincie, per allargare i termini dell'Imperio, & per far cose d'immortal fama; si come quegli che stimaua, che la uera & espedita grandezza fosse ne' danari solo, & nella seuerità del commandare, con laquale con felice successo d'imprese egli hauena imparato a oscurare le uittorie di tutti gli Otomanni. Ora Selim il uerno che uenne appresso, uisitando le città della marina, & fra terra, mantenne l'esercito in Soria; poi uenendo la primauera hauendo hauuto nuoua certa, che in Roma per l'ardentissima affettione di Papa Leone si faceua consiglio di muouer guerra contra di lui, che si faceuano processioni con solennità grande, & che a risuegliare i Re Cristiani si mandauano Ambasciatori di gran dignità in tutte le prouincie lasciato Gazelle al gouerno della Soria, à gran giornate se ne uenne à Costantinopoli, per uedere più d'appresso i disegni, e i mouimenti de' nemici; sapendo molto bene, che in quel mezo le prouincie dell'Egitto, & della Soria, non erano per fare alcuna mutatione di stato; percioche egli conosceua, che Caierbeio & Gazelle, iquali manteneuano fra loro mortal nemistà nata per gli humori antichi, & anco per lo tradimento fresco, non erano per accordarsi insieme; ma che più tosto à concorrenza haurebbero gareggiato fra loro di diligẽza di fede, & di temperanza ad acquistarsi la gratia di lui in gouernare le prouincie. Quella medesima state, che si fece la giornata in Soria al fiume di Singa (questo fu l'anno di nostro Signore. MDXVI) Francesi, & Venetiani, hauendo rotto i disegni di Massimiliano Imperatore a Milano, & ributtato l'essercito di lui in Verona, spinsero tutte le forze loro a combattere Brescia.

Gazelle gouernator della Soria.

Selim ritorna a Costantinopoli.

Assedio di Brescia.

Ayuntamiento de Madrid

Odetto Lotrecco, & sua natura.

Era Capitan de' Franceſi, eſſendo ito Borbone in Francia; Odetto chiamato per ſopranome Lotrecco, ilquale era in uia d'acquiſtarſi certa fama di giuſto & ſauio Capitano, perch'egli ch'era dall'ultime parti della Guaſcogna mezo Spagnuolo, acquetata la furia ſua con dimora & con ragione, temperaua la forza della ſua naturale & focoſa animoſità; nè ſi uedeuano in lui uiltà d'animo rapace, nè diſſoluti & diſhoneſti piaceri; in queſto ueramente diuerſo de' Capitani paſſati di quella natione, & ſufficiente affatto al maneggio che egli haueua preſo, ſe non foſſe ſtato, che nõ eſſendo egli per l'animo ſuo ſuperbo famigliar con neſſuno, & inſolente ſprezzatore dell'altrui conſiglio, ueniua in queſto modo a guaſtare il nome della grauità & prudenza ſua. Ma nell'eſſercito Venetiano, non hauendo anco la Signoria fatto alcun ſucceſſore al Liuiano

Teodoro Triuultio, General di Vẽetia nt a tempo.

in tãta careſtia di Capitani, Teodoro Triuultio già lungo tempo ſtato al ſoldo di Frãcia, faceua l'ufficio di Capitã generale, huomo nè ardẽte, nè deſideroſo di cõbattere; ma pſona, che per la lũga militia; percioch'egli era interuenuto in più battaglie d'Italia, che alcuno altro Capitano del ſuo tempo, era ſtimato ottimo di conſiglio. Era dentro di Breſcia Icardo famoſo per la freſca gloria d'hauer difeſo la città, con una coſi picciola banda di Spagnuoli, & di Tedeſchi, che i ſoldati faccuano appena il numero di due compagnie. Percio che ritornando l'Imperatore in Lamagna, ſenza hauer fatto nulla, hauendo le coſe contrarie ſcemato le ſperanze, & gli animi di molti, buona parte de' ſoldati erano iti a caſa, o in Verona. Et molti ancora, iquali ſi diceua, che erano ſtati autori di mettere a ſacco i danari dell'Imperatore, temendo d'eſſerne gaſtigati, s'erano fuggiti nel campo de' nemici, & ritrouandoſi i Breſciani conſumati nel primo aſſedio, non ci rimaneua alcuna certa ſperanza di potere hauer da loro uittouaglie nè paghe, & pure allora le biade erano mature ne campi, lequali erano in man de' nemici, che per largo, & per lungo manda uano per tutto la caualleria. Et quello ch'era riputato di grandiſſima importanza in tanto diſordine di coſe, u'era ſi gran careſtia di poluere d'artiglierie, ch'appena pareua, che tutto l'apparecchio dell'artiglierie ſi poteſſe caricar dieci uolte. Et tutte queſte coſe ſi come difetti del corpo, ancora che non ſi poteſſero tenere bene aſcoſe, nondimeno lo Spagnuolo accorto, coſi ben le copriua con tutti gli artifici, che dentro della città le difficultà di quelle coſe pareuano minori, & a' nemici i preſidij de' ſoldati maggiori. Franceſi dunque, & Venetiani ſpignendo innanzi il campo, & conſiderato bene tutte le coſe, conuennero fra loro, che diuiſa la fanteria, & dato quella impreſa a' Capitani minori, in un medeſimo tempo da cinque diuerſe parti della città batteſſero il muro, aperta la uia da poter'entrar dentro, ſi come foſſe neceſſario, aſſaltaſſero i nemici diuiſi in più parti, & occupate nella pianura di più d'un pericolo. Et ciò facilmente ſi poteua fare, abondando eſſi di fuora di moltitudine di ſoldati, & eſſendo ſi gran quantità d'artiglierie in ambedue i campi, che pareua, che in ſpatio di pochi giorni quella città grandiſſima poteſſe ſpogliare dalle mura.

Ayuntamiento de Madrid

le mura. Hauendo essi dunque, durando per alcuni giorni di continuo la batteria, fatto ne' luoghi ordinati una gran ruina di mura, & hauendo essi dato di molti assalti a' nemici, iquali necessariamente dì, & notte erano costretti riparar le mura, far le trincee di dentro, & quello ch'era durissimo nella continua fatica, per lo poco numero loro far tutti la guardia à un tratto; alla fine per dargli un giusto assalto, fecero passare sotto le mura alcune fanterie scelte, poco anzi benissimo armate. Fu combattuto a un medesimo tempo in cinque luoghi, per molte hore con grande sforzo dell'una & l'altra parte; percioche le compagnie freschе, & sane, in cambio di quelle ch'erano stanche, & ferite, entrauano in battaglia l'una sotto l'altra, & i difensori, iquali erano stanchi ancora per la fatica de' giorni passati, non haueano spatio alcuno di ripigliar forze. Ma gli Spagnuoli & i Tedeschi ualenti per l'esperienza di tante guerre, si come erano superiori per uantaggio di luogo & per ualore, così dan dogli di molte ferite, ualorosamente sosteneuano l'assalto de' nemici che ueniuano innanzi. Erano però lor di grande aiuto dintorno a cento caualli, iquali senza fermarsi mai correuano intorno dalla parte di dentro dalle mura, & consideravano bene là doue era maggiore il bisogno, e'l pericolo; e subito correuano in piazza, dou'erano trecento soldati uecchi alla guardia, posti quiui per li subiti casi; e toglieuano in groppa de' caualli loro tāti soldati uecchi, quāti ricercaua la grandezza del pericolo; accioche nō giugnessero stanchi a correre a piedi, & così ritornauano al luogo dell'abbattimento. Et tall'hora anco essi, quando il subito pericolo della battaglia che stringeua ricercaua presto soccorso, smontauano da cauallo, e passauano quiui doue si cōbatteua. Ma da quella parte doue il Nauarro hauea tolto a cōbattere, ui fu pericolosissima battaglia; percioche i Biscaglini, & i Guasconi, animosamente entrarono sotto le mura; et molto arditamente ui si menò le mani dall'una, e l'altra parte, non solo con freccie, e con archibugiate, ma con le lancie, & con le spade, entrando essi sotto quasi fatta una testugine, con gli scudi postisi sopra il capo; & sarebbero entrati dentro della città, se le pentole di terra piene di solfo, e di ragia, & i palloni fatti con arteficio nauale, iquali gettauano fuoco terribile & mortale, che rano lanciati di sopa da' difensori, no haueßero ributtato le fanterie che saliuano. Per lo qual pericolo spauentati i soldati del Nauarro strignēdoli poi in quel disordine gli auuersari lor precipitati giù per le ruine, si ritirarono, hauendo perduto alcuni de' suoi, e molti abbruciati dal fuoco, et feriti. Ma Icardo hauendo in un giorno, & in un medesimo tēpo sostenute cinque battaglie, ueggendo che molti u'erano feriti; e tutti gli altri consumati per la fatica, e per le uoglie, e non hauendo speräza alcuna di soccorso dall'Imperatore, giudicò che fosse ben fatto a trattar l'accordo co' nemici. Percioche pensandosi quest'huomo; quanto poco presidio egli haueße, sentiua gran travaglio nell'animo suo di perdere l'honore; accioche s'egli haueße uoluto troppo ostinatamente far contrasto al nemico, & a gli assalti, che si faceuano

Assalto di Venetiani et Francesi a Brescia.

Icardo pēsa di rēder Brescia.

Ayuntamiento de Madrid

ogni giorno; consumate finalmente le forze, non fosse sforzato a rendersi poi con peggior conditione; laqual cosa preueduta, che in ogni modo gli era necessario fare. Hauuto adunque a se i Capitani, e i principali cittadini presentò un contratto publico, per lo quale ritornando da principio l'Imperatore haueua protestato a' suoi condottieri, che se gli fosse accaduto qualche sinistro, subito haurebbe reso la città; percioche non gli era lasciata nè uittouaglia, nè debiti presidij di soldati, & dell'altre cose, con le quali egli potesse difendere la città, raccomandata alla sua fede. Et però, che non era da sdegnarsi nè con esso lui, nè co' soldati del presidio, se in quella necessità doue e' si trouauano allora, essi haueuano cura della uita, & delle cose loro; & anco se cercauano di saluare la città, c'haueua fatto loro grandissimi benifici. Et che l'honestissime conditioni, le quali gli erano offerte da' nemici, non erano temerariamente da essere rifiutate; hauendosi poi a ricorrere a quelle, quando le cose fossero state ridotte all'estremo. Percioche assai s'era mostrato in Brescia con di molti pericoli quanto alla gloria, ciò che poteuano gli Spagnuoli, e i Tedeschi con la uirtù loro; & che a bastanza, & pur troppo s'era combattuto per l'Imperatore, il quale con la sua frettolosa partita, hauendo messo in un subito sottosopra l'imprese e i disegni, haueua abbandonato, & piantato tutti i suoi. Et per ciò gli diceua, che lasciassero a lui la cura di condurre questa cosa; percioche egli haurebbe fatto in modo, che non parrebbero d'hauere accettato, ma dato le conditioni, saluando l'honore del presidio & de' cittadini. Stimãdo dunque il Gritti, il quale anco allora u'era Troueditore, che tutte le conditioni fossero honeste, mentre ch'egli hauesse la città, fu per huomini sofficienti dall'una & l'altra parte conchiuso, che Icardo consegnasse a Lotrecco la città, et la rocca, si come il Cardona, & Prospero Colonna quattro anni innanzi l'haueano hauuto da Obegnino. Et che il presidio se ne uscisse armato, secondo il costume di guerra, con le trombe, & co' tamburi, & con l'insegne spiegate, & se n'andasse liberamente doue gli paresse. Fu però uietato a certi Capitani di fanteria, che fra quaranta giorni non andassero a Verona; percioche parea, che i soldati fossero per isbandarsi, quando non hauessero hauuto Capitani; iquali però quasi tutti, chi per una uia, chi p un'altra se n'andarono a Verona. Espressamente ancora si ragionò nel contratto, per sicurezza de' cittadini Bresciani, & specialmente di quei ch'erano stati dalla parte dell'Imperatore, che nõ fosse fatta ingiuria alcuna alle case, nè alle lor possessioni, ancora che hauessero uoluto stare appresso de' nemici di Francesi, & Venetiani, o che non si teneste ro punto securi in Brescia. Ora, mentre che il presidio menate fuor le bagaglie usciua della porta, & animosamente passaua per mezo le schiere de' nemici, i Francesi ueduto il poco numero de' nemici (percioche erano appena settecento soldati armati) incominciarono a confondersi per la uergogna, et a sdegnarsi; che così poca gẽte, facẽdo falsamẽte uista d'essere maggior moltitudine, hauessero schernito la furia di due eserciti, et a fatica si poteuano riccuere, che non minaciaſ-

Brescia restituita a' Venetiani.

Ayuntamiento de Madrid

minacciassero, & non facessero uillania a coloro che si partiuano. Lotrecco entrato il primo nella città, per parere che si seruasse la forma del possesso preso, poco dapoi la restituì al Gritti, e a nome della Signoria fu ringratiato grãdemente Lotrecco, & fattogli alcuni doni, perche egli haueua con le sue genti ualorosamente aiutato la Republica, & con intera fede haueua restituita quella città con si gran sangue tante uolte indarno combattuta. Et non molto dapoi, fu menato l'essercito nel contado di Verona per fornir la guerra; perciochè i fuorusciti, & le reliquie Imperiali solamente in Verona haueuano un sicurissimo ricetto, per la gran comodità di quel luogo; perche pareua, che ql-la città uicina alle montagne di Trento, & a Lamagna prestamente si potesse fornire con nuoui aiuti, se strignendo i nemici le cose, fossero riuscite un poco piu aspre. Haueua raunato M. Antonio Colõna, a cui l'Imperatore haueua dato tutto'l maneggio delle cose di guerra, una ualorosissima bãda di soldati uecchi d'ogni qualità d'huomini. Fra' quali erano sei compagnie di Spagnuoli di trecento fanti per una, delle quali fra gli altri erano Capitani Maldonato, et Morellione, huomini illustri per honor d'età, & per ualorosi fatti. Oltra di q̃sti quattro mila, Tedeschi; quasi tutti auezzi alla guerra in Italia. Vbbidiuano costoro a Giorgio Franispergo nobile del paese d'Augusta; & oltra di questi a Castellaro, & a Ridolfo ualorosi Capitani di caualli, e a Marco Sithio anco ra, ilquale poi per testimonio di M. Antonio s'acquistò grande honore di uirtù di guerra, & di prudenza fra' Tedeschi. V'erano anco d'intorno a cinquecẽto Suizzeri, iquali desiderosi della militia andando i suoi a casa, erano rimasi in Verona, confortandogli a ciò Arnoldo Vndelualdo Capitan loro fortissimo ilquale era stato Capitano della guardia appresso Massimiliano Sforza. Haueua ancora oltra la sua banda de huomini d'arme di soldati uecchi, alcune bande di cauai leggieri Italiani, Spagnuoli, & Tedeschi; delle quali fra gli altri erano ualorosi condottieri Gurlotto da Rauenna, Valasticchino Biscaglino, e'l Succaro Borgognone. Ma sopra tutto molto ualente era in guerra in honorata banda di caualli Greci. Costoro essercitati in tutte le guerre d'Italia, haueuano messo giu le targhe come disutili, lequali essi dianzi disarmati usauano lunghe & torte; e in cambio d'esse haueuano imparato a portare le corazze, & le celate; talche haueuano ardimẽto d'affrõtare gli huomini d'arme. Erano Capitani loro due Boccali Costãtino, e Manouello, nati della famiglia illustre de' Principi antichi della Morea; e doppo loro Andrea detto p sopranome Bua, ualoroso per prõtezza d'aio, e di corpo. Ora M. Antonio cõsidatosi in q̃ste genti, mentre che' Frãcesi, & Venetiani combatteuano Brescia, & che egli in alcun modo non poteua mandare soccorso a gli amici suoi posti in trauaglio, una notte se n'era ito a Vicenza; & cacciato il presidio, & occupata la città, n'haueua menato una gran preda di tutte le cose, molti prigioni, & alcuni pezzi piccioli d'artiglieria. Et quello che gli tornò poi a grande utile, hauendo proueduto d'ogni luogo carri, & bestie da soma,

Venetiani a Verona all'assedio.

M. Antonio dentro di Verona.

Maldonato. Morellione.

Giorgio Franispergo. Castellaro Ridolfo, Marco Sithio, Tedeschi.

Arnoldo Vndelualdo Suizzero.

Gurlotto da Rauenna, Valasticchino, Succaro.

Boccali Costantino, Manouello, Andr. Bua Greci.

M. Antonio prende Vicenza.

Ayuntamiento de Madrid

haueua portato a Verona i frumẽti, iquali erano ancora sull'aie. Ne dopo ql-
lo atto, ui fu alcun luogo de' nimici, ilquale fosse riputato sicuro dall'ingiuria
de' soldati di M. Antonio, percioche le castella all'intorno, ò erano abbãdona
te, ò si trouauano poste in grã paura; & tutti i soldati, iquali erano ne' presi-
dij, haueuano gran timore della forza & della prestezza di quello huomo; si
come ancora il uerno passato haueuano imparato a temerne, cõ di molti peri
coli, & di molti danni c'haueuano riceuuto da lui. I Venetiani alcuni giorni
innanzi che s'appressasse l'essercito giusto di Francesi, si come quei c'haueuano
grandissimo & particolar desiderio di pigliar la città, s'erano accampati po
co lũgi da Verona, per impedire che i nimici nõ potessero hauere uittouaglia,
ne mãgiare per li caualli: & parte per difendere in un medesimo tẽpo, metten
dogli all'incontro maggior numero di gẽte; tutto il paese, ilquale era trauaglia
to da subite correrie della caualleria de' nimici. Faceuansi dunq; spesso scara-
muccie a cauallo, & di qua, & di là, secondo l'occasione, et con imboscate, cia
scuno per dar la stretta al suo nemico, usando singolar diligenza cõbatteua
con uirtù & con ingãni. Ora egli auuẽne, che in quei giorni un cõtadin Vero-
nese mosso da' premij, et dalle promesse di M. Antonio, tentò una impresa gran
de, laquale fu poi non meno a lui mortale, che non aspettata a' nimici. Percio
che usando costui di portare spesso cose da uẽdere, & massimamente herbaggi
in sulle spalle, & per ciò liberamẽte pratticãdo nel cãpo de' Venetiani, mostrã
do di uoler guardare, senza che i guardiani ui mettesso cura, s'accostò al luo-
go dell'artiglierie, & dou'era tutta la munition loro; & secõdo ch'egli era sta
to prima informato, lasciò in luogo accomodato una picciola fiamme accesa col
fuoco. Percioche subito che la paglia, & alcuni sarmẽti secchi uicini a' barili
della poluere hebbero riceuuto la prima fiãma, incõtanẽte accesa, la poluere,
si leuò si grã fuoco, che tutta la poluere, laquale con grãde spesa, & con mol-
ta fatica s'era proueduta & condotta quiui per battere la città, arse in un pũ
to di tẽpo. Et fu si grãde la uiolẽza, & la furia delle fiãme, che con la sua pre-
stezza mise sottosopra tutti quãti i rimedi dell'essercito che ui trasse, et si sfor
zaua di spegnerla. Vn sol conforto u'hebbe in cosi graue & non sperata per-
dita; & ciò fu, che il uillano; ilquale haueua acceso il fuoco, mentre che si riti-
raua, fu preso nel principio & nella furia d'esso. Ilquale poi messo al martorio
per cauarne la uerità, & abbruciato uiuo con quel medesimo fuoco, portò la
pena degna della scelleraggine & ardimẽto suo. Hauẽdo i Venetiani riceuuto
quel danno, pche essendo arsa tutta la munitione della poluere, l'apparecchio
dell'artiglierie non gli seruiua à nulla; et perche anco giudicauano, che piu si-
curamente & con maggior comodità, s'essi si ritirauano, erano per rimettere
le cose, che s'erano perdute; ritirato il cãpo se n'andarono in luogo piu lonta-
no dalla città; e in pochi giorni usarono tanta diligenza, c'hauendo comman-
dato di molte & diuerse uetture, portarono da Padoua, e da Vinegia in cãpo
molto maggior quantità di poluere, che non haueuano hauuto prima. Et non

Animosa temerità di un Contadino, ilquale abbrucio le munitioni de' Venetiani.

molto

Ayuntamiento de Madrid

molto dapoi l'essercito de' Francesi, ilquale secondo ch'è costume di quella nation, si per essere interesso altrui molto tardi & lentamente caminaua, et tardissimamente ancora nel paese d'altri, per pascere meglio, & più grassamente se medesimi, e i caualli, s'appresò d'intorno a' calendi d'Agosto; e i Venetiani con egual consiglio mossero il campo hora da quella parte, ch'è di là dall'Adige; di modo però, che nè l'un nè l'altro essercito ardiua d'accamparsi, nè di fermarsi dentro il tiro d'un pezzo grosso d'artiglieria. Percioche essi haueuano inteso dalle parole de' rifuggiti, & dalle spie, come nella città era una incredibile moltitudine d'artiglierie, ma non però sapeuano quanta carestia di poluere hauessero i nemici dentro. Si cominciò dunque assediar la città più strettamente, hauendo preso due grandi esserciti tutto'l paese all'intorno, con intentione di non uolere accostarsi a dar' assalto, prima che non hauessero ridotto i nemici serrati dentro, debilitati dalla fame et dalla carestia dell'altre cose a gran difficultà di difender Verona. Percioche hauendo essi già raffrenato le correrie, & leuatogli in gran parte la comodità di potere hauer uittouaglia, & mangiar per li caualli, haueuano operato tanto con la diligenza delle guardie, & con l'osseruatione delle strade di quà & di là dall'Adige; che gli Imperiali non s'assicurauano a scorrere molto lungi, nè uscire a buscare, se nō con una giusta & ualorosa banda di fanteria, & di caualli. Laqual cosa era uietato loro, che non facessero spesso, dalla moltitudine & uicinità de' nemici, & dalla ragione della guerra presente; acciochè non riceuessero qualche danno nell'estremità loro. *Assedio di Verona.*

M. Antonio fortifica Verona.

In questo mezo M. Antonio, ilquale per congettura molto certa, giudicaua che i nemici si deuessero accostare più appresso, et poi dar l'assalto alla città, facendo di continuo lauorare i cittadini, e i soldati, attendeua a fornire le trincee, che egli haueua dianzi ordinato; & egli principalmente, si come quei ch'era per la cognitione dell'architettura & delle discipline grande artefice di queste opere, per insegnare a gli altri, & per infiammargli col suo essempio, facendo, & maneggiando gl'instrumenti de' manouali, non ri fiutaua fatica alcuna d'opera, ancor che uile, edificaua bastioni in tutti i luoghi, ma sopra tutto alla porta di Mantoua, laquale si chiama della Calcina; doue di continuo attendeua a lauorare, & fortificar molto quel luogo. V'era una torre di mediocre altezza, posta sopra la rocca, laquale era di fuori tanto accōciamente cinta d'un bastion lungo & quadro, ch'a gli intendenti ancora pareua da se assai sicura. Ma però M. Antonio haueua considerato il difetto che u'era, ilquale con accorto giudicio preuedeua, ch'egli non haurebbe hauuto comodità di difendere la porta, se il muro del bastione fosse stato abbattuto da' nemici. Per laqual cosa, ancora ch'egli fosse schernito quasi da tutti i soldati; perche egli spendeua tanta opera & fatica in una fortissima parte, egli non si rimase però di uoler fornire il riparo, ilqual riparo fra tutti gli altri poi, fu la salute di tutti, & a lui principalmente acquistò singolar lode. Percioche egli fece riempiere la porta di molto terreno, lasciatoui in mezo una cannoniera

Ayuntamiento de Madrid

noniera per metterui un pezzo grosso d'artiglieria; laquale dalla parte di fuo ri era similmente coperta d'una picciola zolla per mostra. Et dall'uno & l'al tro lato appresso ad ambedue le trincee, fece due altre cannoniere, da poter ui secretamente scaricare due colubrine grosse messe per fianco, doue richie deua l'assalto de' nemici. Fece anco una nuoua porta sotterra, aperto sotto le mura una grande entrata nella fossa, onde i soldati espediti, & apparecchiati uscissero d'improuiso contra i nemici che uenissero alle mura. Et acciochè i ne mici non uenissero auisati di queste cose, tanto secretamente le maneggiaua, seruendosi egli massimamente del tempo della notte, & d'huomini fidatissimi, famigliari suoi; che la maggior parte de' soldati, e i cittadini non sapeuano ql ch'era apparecchiato. Percioche molti Spagnuoli senza uergogna alcuna, di cendo che non uoleuano seruire l'Imperatore senza paghe, nè morirsi finalmẽ te di fame, parendo ch'oggimai la uittouaglia incominciasse a mancare, fingẽ do di far correrie nel paese, passauano in cãpo de' Venetiani. Ancor che mol ti, hauendo a cuore l'honor della natione, per non far quella uergogna a tut to'l paese sentendone dolore, biasmassero la uiltà di quegli huomini sciagura ti, & minacciassero ancora, che gli haurebbero ammazzato, quando si fosse po tuto farne uendetta ò giudicio. Fra questi furono Suare Roscio, Plasolla, Cri stoforo Maggio, Iamperres, & Giouanni, chiamato per sopranome Ladrone, & alcuni altri piu tosto leoni che soldati, auezzi al guadagno; iquali poco di anzi essendo morti i migliori, piu tosto con ardimento, & col fauor de' soldati, che per proprio ualore s'haueuano acquistato i luoghi de gli Alfieri, & de' Capitani. Poco dapoi Maldonato anch'egli, senza uergogna alcuna della uili tia passata, tenne dietro a costoro; huomo ueramente degno di lode di guerra, se mosso d'auaritia, & da superbia, essendo oggimai uecchio, con quella scele raggine, & piu con bruttissima & horribil morte; non hauesse macchiata la ri putatione acquistata con lunga fatica. In quei medesimi giorni ancora Ber nardino Caldereo Veronese, Capitan di caualli, hauendo gli huomini suoi in una quistione nata fra' soldati, ammazzato Manouello Capitano d'una bãda di Greci; & essendo per molte cagioni riputato da gl'Imperiali huomo di singo lar fede, era rifuggito nel campo de' Venetiani. In questo mezo non passaua al cun giorno, che nõ si scaramucciasse a cauallo nelle campagne sotto la città, et fu alcuna uolta cosa degna di marauiglia, che pochi caualli Greci menarono prigioni altrettanti huomini d'arme Francesi. Percioche essi con singolar pre stezza scherniuano la furia de gli huomini grauemẽte armati, & di nuouo cor rẽdogli d'appresso, & subiti da trauerso gli raddoppiauano i colpi; & special mẽte cõ la mazza di ferro feriuano sull'elmo del nemico, & sulla testa del ca uallo cõ tãta arte, c'hauendogli stanchi & storditi, facilmẽte poi gli sforzaua no a rẽdersi, il che si faceua con dargli lo stocco. Et se pure i Francesi ristretti insieme in squadrone gli spigneuão addosso, & essi hauẽdo molto libero spatio di cãpo, si saluauano fuggẽdo; & quãdo i Greci erano cacciati a' passi, et luo-

Suare Roscio, Plasolla, Cristoforo Maggio.

Iaperres, Giouãni Ladrone.

Bernardino Caldereo Veronese.

Morte di Manouello.

ghi

ghi molto stretti, doue s'haueua à cõbattere fermo, non potendo essi facilmẽte con le loro usate girauolte fuggendo uccellare il nemico, tolti in mezo, & oppressi, portauano la pena dell'ardimẽto loro. Talhora ancora per piacere straordinariamente, datosi la fede due & tre per parte, cõbatteuano insieme, si come auenne allora, quãdo fattosi tregua; accioche ogn'un sicuramente potesse interuenire allo spettacolo; quattro nobilissimi, et fortissimi ancor fra tutti gli altri caualieri Francesi, fra quali u'era l'Ambra Capitan di fanteria, giouane d'eccellente ualore, sfidarono à combattere altretanti nemici. Il titolo dell'abbattimento era questo, se nella città u'erano alcuni ualorosi caualieri, iquali uolessero giostrare per amore delle lor donne, & rompere una lancia a ferro pulito, che in steccato haurebbero hauto all'incontro altrettanti Francesi, & che senza inganno haurebbero fatto pruoua della uirtù loro, & dell'altrui. Vscirono in campo Gurlotto da Rauenna, Summontio Napoletano, & due Spagnuoli Vasco Cunnio, & Guinnea, & l'una & l'altra parte corse le sue lancie con grande ardore, & con molte forze; di maniera che ogn'un giudicò che ui fosse stato egual ualore, & egual pericolo. Ma però assai chiaramente tutto l'honore fu de gl'Imperiali; percioche essendo riusciti superiori Summontio & Vasco; & essendo stato tratto Guinnea di sella, & hauendosi Gurlotto & l'Ambra passato l'uno & l'altro le saldissime corazze infino alla camicia, & però stati pari non meno d'ardire, che di forze; nõ u'era dubbio alcuno, se si fosse messo mano a gli stocchi, che essendo già mal trattati due Frãcesi, iquali giaceuano allora afflitti, & haueuano i caualli riuersciati, che gli moriuano addosso, la uittoria sarebbe stata de gl'Imperiali. Ma subito fu partita la battaglia; accioche non paresse, che huomini di cosi gran ualore, iquali non haueuano giostrato con rabbia di nemico, ma con un certo nobil rigore d'animo & di corpo; poi che essi haueuano schifato il primo, & grãdissimo pericolo della uita, si uolessero esporre al caso non della gloria, ma del destino. In questo mezo Lotrecco, & Teodoro, hauendo hauuto nuoua certa, che gli assediati disperati una uolta delle paghe, & cõsumato la maggior parte delle uittouaglie, erano storditi di paura per gli infiniti lor soldati, iquali passauano in campo de'nimici; & che i cittadini trauagliati in casa, & fuori da tutti gli incomodi sino a una miserabil pouertà, & tedio d'ogni cosa, non erano per potere sopportare lungo tempo le miserie estreme, ma per rendersi tosto; deliberarono di dar l'assalto alle mura; & cosi tirato le fosse, & finito le solite trincee; accioche sicuramente si potesse andar sotto le mura, et piantato tutto l'apparecchio dell'artiglierie, incominciarono a battere la città da due lati. I Frãcesi tolsero a battere quella parte, laquale dalla porta di Mãtoua tira di lũgo fino alla Cittadella; pcioche cosi si chiama il piu rimotto cãto della città, e fortissimo p antico riparo. E i Venetiani si fermarono alla porta di Vicẽza, laqua le si chiama del Vescouo. Et pche l'Adige correua in mezo fra i due esserciti, ilquale in quel luogo non si poteua passar'a guazzo; accioche subito l'un cãpo

Abbattimento di Francesi, & Imperiali.

Ambra Francese.

Gurlotto da Rauenna, Summõtio Napoletano, Vasco Cunnio, Guinnea.

Assalto a Verona.

potesse

potesse dar soccorso all'altro, fecero un larghissimo ponte su'l fiume; & a difesa di quello posero la guardia delle fanterie a gli estremi capi del ponte con alcuni pezzi d'artiglieria. Fu dunque la città in due luoghi diuersi battuta, quasi undici giorni continui, con tanta forza, & con tanta perseueranza dall'una & l'altra parte, che i Venetiani hauendoui fatto una gran batteria, gettarono tutta a terra quella parte delle mura, che guarda alla porta di Vicenza lunga più di cento & cinquanta passi. Ma i Francesi apersero cinque grandi entrate in cinque luoghi, restando in piedi nel mezzo fra l'uno & l'altro altrettante parti di muro intero à foggia di merli. Laqual distruttione di ruine, & di mura per tutto abbattute abbracciaua lo spatio quasi di dugento passi. Et ciò si faceua con questa ragione, accioche i nemici, iquali erano sforzati riparare le mura che cadeuano di dentro con fossa, & con perpetue trincee, si ueniſſero a stancare, hauendo grandissima necessità di fare una continua fatica, come in lauoro disteso & molto lungo; e parte accioche l'artiglierie, ilche non si poteua fare per diritta frõte, si potessero scaricare non a caso, ma di mira tirando a trauerso per lo spatio della muraglia rotta, & aperta ne' fianchi de' nemici, iquali faceuano la guardia, et lauorauano dentro. Era tanta la furia delle palle, che non solamente le mura, ma quando elle passauano sopra la muraglia ruinauano ancora i tetti de gli edifici; & molti per tutta la città, & assaissimi ne' ripari, ueniuano ammazzati, o dalle palle, o da' pezzi delle pietre rotte. Percioche alla memoria nostra nessima altra natione, nè Capitano alcuno haueuano mai più battuta città nè castello con maggior forze, nè con maggior prouisione d'artiglierie; & coloro che batteuano, non si ricordauano, che in nessuna parte d'Italia si fosse mai più fatta con artiglierie, o con machine maggior ruina di mura; di maniera, che in quella batteria, & certo in pochi giorni trassero più di uenti mila palle di ferro. Morirono de gl'Imperiali stracciati da' colpi d'artiglierie Giouanni da Montefeltro Canalliere di nome molto illustre, il Pellanda singolare Architetto, e'l Fontana Milanese ualentissimo in gettare, et caricare artiglierie. Ma in tanta asprezza di pericolo tale era, & la uirtù del Capitano, & la diligenza de' soldati, e la fede de' cittadini, attendendo tutti a gara l'un dell'altro, con singolar diligenza a lauorare, senza rifinar mai giorno nè notte, che quanto muro ruinauano e gettauano a terra, gli asprissimi & non mai stanchi nemici, tanto essi con eguale spatio di tempo accrescendo, & tirando innanzi le trincee, comodissimamente ne rifaceuano. Percioche M. Antonio hauea tirato una fossa dentro le ruine della muraglia, che cadeua, & dalla parte di dentro haueafatto le trincee. Et doue era basso il terreno dentro della muraglia, si che nõ pareggiaua le mura rasentate da' nemici, ne' luoghi accomodati hauea secretamẽte messo p tutto triboli di ferro; e tauole, onde usciuano fuori molte pũte di chiodi. Hauea anco apparecchiato una grã quãtità di pẽtole, e uasi di terra pieni di fuoco lauorato da poter lãciare. Et hauea anco piãtato per ordine l'artiglierie, delle quali

Morte di Gio. da Mõtefeltro, del Pellãda, et del Fontana.

Ayuntamiento de Madrid

quali hauea un numero grande in quella parte doue gli parue che fosse perico lo. Guardaua Franispergo Capitano de' Tedeschi, aggiunto seco gli Suizzeri, da quella parte che era battuto da' Venetiani, & quiui facendo, & imitando diligentissimamente gouernaua queste medesime cose. Et M. Antonio hauendo fatto rizzare il suo padiglione appresso le mura proprio sulle trincee, doue si stimaua che douesse esser l'assalto, & grandissimo pericolo, col resto del le genti s'era fermato contra Francesi. Già erano le cose ridotte allo estremo già ogni cosa era uenuto meno a gli assediati, eccetto che la speranza sola, & & la uirtù, & l'ardore dell'animo. Nella città si ritrouaua più poca quantità di frumento, ma di casio, di carne secca, o bestiame nulla, & quel che sopra tutto haueua rotto i corpi & gli animi de' Tedeschi, u'era tanta la carestia del uino, che ciò, che s'aspettaua nella speranza della uendemia uicina, tutto si riserbaua per lo sacrificio, e per li soldati ammalati. E'l Capitano istesso, hauendo ogni dì seco a mangiare i primi dell'essercito, & hauendo beuuto per quaranta giorni altro che acqua, con tanta humanità auezzò tutti gli altri all'astinenza, & alla parsimonia, che facilmente et molto uolontieri, essi sopportauano anco la carestia dell'altre cose. Perch'essi mãgiauano ogni giorno, lente, faua, & minestre di panico; & haueuano in grãde honore le carni de' caualli e de asini; e specialmẽte allora si riputauano di mãgiare dilicatamẽte col Capitano, quãdo nelle scaramuccie s'ãmazzauano alcuni caualli de' Frãcesi, come quegli ch'erano molto grassi, & da non essere punto paragonati a' suoi, iquali erano magrissimi, & quasi morte di fame. Perche subito ueduti i corpi morti de' caualli; molti soldati correuano, fuor delle porte; & tagliato gli in pezzi gli portauano in spalla con festa dentro della città. Ora trouandosi M. Antonio in queste estremità, & bench'egli hauesse mandato molte lettere e messi all'Imperatore, non hauendo però nulla di certo del soccorso suo, & ueggendo ogni dì, che l'essercito consumato da tanti disagi, ogni uolta più ne ueniua scemando, & mancando; & che oggimai ne' corpi mezzo ammalati altro più non era rimaso che l'animo ualoroso & fedele; prima che tutto l'esser cito si cõsumasse di disperatione, e di fame, deliberò in ogni modo di uoler'uscir fuori. Messa adunque la cosa in consiglio, mostrò quanto lagrimosa e uergogno sa hauesse a essere la riuscita dell'impresa, e sopra tutto miserabile a quella no bilissima, e fedelissima città, s'essi pensauano di uolere aspettare il socorso del l'Imperatore nella suprema necessità di quella grãguerra. Percioche gli huomini, quando sono a tempo, hanno da pigliare i ualorosi partiti, iquali dalla necessità più gagliarda assai ch'ogni ragione, par che gli siano messi innãzi; et hanno da fare ogni loro sforzo, & da portarsi animosamẽte, mẽtre ch'egli hanno forze da potere aiutarsi. Et gli fece auuertiti, che nõ deuessero pẽsare, che la speranza di miglior fortuna, e la suprema uittoria di tutta la guerra fosse posta solamẽte nella patiẽza della fatica, & della fame, ma nella uirtù, e nell'ardire. Et però egli era di parere uscẽdo fuora di uoler pigliare, e rõpere il ponte, &

M. Antonio fa consiglio di ql, che si douesse fare.

Ayuntamiento de Madrid

te;e in un medesimo tempo con tutte le genti assaltare i Venetiani; perche ciò gli pareua facilissimo a farsi,si come quegli,iquali credendosi che i nemici assediati ogni altra cosa potessero fare,più tosto che uscir fuora, non erano punto per sostenere la subita, & improuisa furia d'un ualorosissimo, & tante uolte uittorioso essercito.Et che cacciato loro,i Francesi nō haurebbero hauuto animo di fermarsi,nè spatio da ritirarsi,senza perdita dell'artiglierie.Oltra di ciò disse loro,che in quanto apparteneua a lui, acciò che essi pigliassero maggiore speranza di prospero successo ne gli animi loro,che per pareggiare il pericolo egli era per combattere a piedi nella prima fronte; & con l'aiuto dii Dio,se i ualorosi soldati non mancauano a quel forte disegno,con honorata lode haurebbe posto fine a tutti i trauagli. I Colonelli,& i Capitani,che u'erano presenti, senza interporui alcun dubbio, consentirono quasi tutti a M. Antonio. Percioche,ancora,ch'essi di primo aspetto riputassero quel partito pericoloso, & aspro,si grāde nondimeno era il ualor di tutti,& tanto il desiderio di combattere,che quanto più il partito era animoso,tanto più pareua che fosse, & più certo,& più honorato.Gouernarono tutti i corpi loro, & apparecchiarono l'armi,per mettersi l'altro giorno al rischio del dubbioso partito. Ma poi che posto tutte le cose a ordine,essi furono apparecchiati,& in punto per uscir fuori,& già le prime insegne erano inuiate alla porta,uno improuiso romore che si leuò alla porta di Mantoua,interrompendo Francesi,leuò M. Antonio dall'impresa.Percioche Lotrecco,pensandosi di potere facilmente entrar nella città, se con presta, & terribil batteria si fosse abbattuto il bastione della porta,prima che si gli potessero fare nuoue trincee,drizzato quiui tutte l'artiglierie grosse,haueua spogliato la porta della muraglia del bastione;et aperta l'entrata haueua commesso a Lescù suo fratello (costui gouernaua allora la fanteria)che presentasse le compagnie spedite,& entrasse per le ruine.Passarono animosamente i Francesi sotto la porta, & molto spessi empierono tutto lo spatio del bastione,per passar quiui dentro della città,quando M. Antonio tolto giù del primo partito prestamente era corso in quella parte,fornì il luogo col presidio d'alcuni söldati eletti,& sapēdo molto bene quel,che egli haueua proueduto di nascoso,commandò che senza commession sua non si scaricasse alcun pezzo d'artiglieria,contra i nemici che saliuano.Ora animosamente nō tando tuttauia i nemici l'un doppo l'altro,dapoi che uide che la piazza di dentro del bastione,era piena d'una foltissima moltitudine de nemici,subito aggiustato di sua mano,& datoui il fuoco,scaricò contra Frācesi quel grossissimo pezzo d'artiglieria,ilquale io dissi,che dianzi,quiui era stato ascoso. Il medesimo fecero i maestri,iquali gouernauano l'artiglierie poste da man destra,& da sinistra;donc in un punto di tēpo si fece tanta uccisione d'huomini,che pochi ne cāparono di qlla moltitudine,la quale s'era fatta innanzi.Percioche essi haueuano ripiene l'artiglierie nō solamēte di pelle, cō lequali l'ordināza solta con certa,e miserabil ruina era stracciata,ma ancora di dadi di ferro,& di diuersi pezzetti

M. Antonio pē sa assaltare i nemici.

Lescu Capitan della fanteria.

Ayuntamiento de Madrid

pezzetti di mettalli fino alla cima della bocca; iquali cacciati dalla furia della fiamma, & della palla a guisa di gragnuola, con mortal uiolenza si ueniuano a spargere in tutte le parti, di maniera che le corazze non reggeuano punto i colpi di qlle cose. Spinsero poi innãzi gli Spagnuoli, e cõ essi gli huomini d'arme Italiani, iquali quel giorno cõbatteuano a piedi; & datogli di molte ferite, ributtarono i nimici impauriti, & rotti, da quella tempesta. Morirono dalla parte di Francesi poco manco di dugento soldati, & molti più ne furono feriti, molti de' quali ancora; perche le ferite di quella sorte guaste dal fuoco, & dal solfo, difficilissimamente si poteuano medicare, si morirono dapoi. Quel giorno M. Antonio, per tacito consenso di tutti i suoi s'acquistò grande opinione di prudenza; percioche cosi i concorrenti, come gli amici suoi, iquali i giorni passati s'erano fatti beffe di lui, che con una certa quasi uana perseueranza di poco necessaria fatica fortificaua la porta di Mantoua; confessauano, che per opera, & artificio suo, senza dubbio alcuno s'era saluata la città in quel subito caso di grandissimo pericolo. Et nõ molto dapoi furono portate lettere di Lamagna, per lequali l'Imperatore auisaua, che fra pochi giorni era p mandare grande soccorso di fanti, e di caualli con una grandissima quantità di uittouaglia per leuar l'assedio. Laqual nuoua, si come i Francesi con quel subito, et improuiso assalto haueuano leuato la prima occasione d'uscir fuora; cosi per l'auenire interruppe tutto il disegno di quella impresa, laquale era stata ordinata. Percioche M. Antonio, ancora che i soldati animosi, e desiderosi di mostrar ualore l'hauessero molto per male, non si risolueua però a uolere temerariamente, & insolẽtemente tentare cosa alcuna in cosi uicina speranza di soccorso. Ma Lotrecco, poi che riceuuto quel danno grande si fu accorto, che i nemici guardauano ogni cosa, & che ciascuna parte delle mura, laquale egli haueua abbattuto & ruinato con l'artiglierie, era di nuouo fortificata con ogni sorte di riparo, deliberò di cõbattere con nuouo modo per ingannare il nimico. Staua ancora in piedi fra le due ruine delle mura abbattute una parte della medesima muraglia lunga circa a settãta braccia, laquale per la ragion detta di sopra si lasciaua in piedi. Egli disegnaua dunque di uoler ruinare quella parte da basso, & tagliato i fondamenti con una spinta gettarla dentro della città; accioche ruinando a un tratto tutto qll pezzo intero di muraglia, prima che i nemici dalla parte di dentro ui facessero alcun riparo; le schiere de' suoi soldati armati aperta loro una grandissima entrata, potessero entrare nella città. Furono adunque mãdati molti a tagliare i fondamẽti delle mura con picconi, & altri istrumenti; iquali stando sicuramente sotto la muraglia; percioche la cima delle mura era spogliata di difese, in poco spatio di tẽpo ridussero il lauoro a tale, che'l muro dalla parte di fuori cauato a poco a poco, si sosteneua cõ le traui messeui sotto, lequali nõ lo lasciauano ruinare. Questa cosa tardi conosciuta da' nemici, mise gran paura, & affanno a M. Antonio, et a gli altri. Percioche in cosi poco tẽpo non poteuano far fossa, ne trincea, e stando essi di quel

M. Antonio prudentiss. Capitano.

Ayuntamiento de Madrid

quel modo sospesi, & con paura, non occorreua lor cosa che gli potesse giouare. Nondimeno ritrouando M. Antonio un subito rimedio in quel pericolo, fatto portare dalla piazza di molte legname in quel luogo, con lunghissimi, & fortissimi puntelli a contrario modo sostenne il muro, che staua per cadere. Et fu tanta la forza di queste traui; percioche erano misurate all'altezza de merli, & diuise da basso, & auanzauano la lunghezza delle traui de' nemici; che mettendoui forza in un subito, ruinarono dalla parte di fuori la muraglia, la quale già tutta tagliata da basso s'apriua in più lati. Doue molti soldati, i quali apparecchiati a entrar dentro, quiui appresso stauano aspettando, che'l muro ruinasse in dentro, & tutti coloro, iquali s'erano appressati a tagliare i fondamenti oppressi dall'improuisa ruina del muro, miseramente morirono.

a M. Antonio ferito.

Ma mentre che messer Antonio in rizzare i puntelli molto ardentemente, & con poco hauersi cura badaua al lauoro, fu ferito d'uno archibugio grosso, talmente che la palla entratagli per lo braccio nel corpo sotto l'osso largo della spalla, se n'uscì fuor per la schiena, hauendogli fatto quattro ferite a un tẽpo. Tenne coperto per allora l'huomo ualorosissimo il dolore, e'l pericolo di quella grauissima ferita, fin che fu ruinato il muro. Il quale, poi che finalmente fu caduto, & tanti nemici rimasero oppressi dalla ruina di quello, quasi ch'egli s'hauesse leuato il dolor della ferita, se n'andò al padiglione; & fu si grande poi la grauezza di quella mortal piaga, che lungo tempo trauagliato da una ostinata febre, fu creduto ch'egli corresse in gran pericolo della uita. Lotrecco ancora che publicamente egli uolesse male a questo huomo, il quale in tutte le guerre era stato grauissimo nemico de' Francesi; & si come quei ch'era desideroso di pigliar la città, & di acquistarsi honore, si rallegrasse molto del danno del Capitano auersario; nondimeno essendogli grandemente rincresciuto del caso di quello huomo singolare, gli offerse un medico, & amoreuolmente, & con gran cortesia ogni dì gli mandò doni di cose gratissime, secondo che pareua conuenirsi all'infermità sua, et alla miseria della città afflitta. Percio che M. Antonio, per la gloria delle sue grandissime uirtù, la quale non era oscurata in lui d'alcun uitio grande, era illustre ancora appresso de' nemici. Et sopra tutto una cosa gli acquistaua la gratia d'ogn'uno, che oltra il proprio ui gor dell'animo, era riputato ch'egli auanzasse gli altri Capitani di quel tẽpo di grandezza di persona, di fortezza di membra, d'una certa uiril bellezza di uolto; & specialmente di maestria di maneggiar'armi di ogni sorte, et di caualcare. Et egli ancora alcuni pochi giorni innanzi, hauendogli strettamente domandato Lescù, & Francesco Borbone Conte di S. Paolo, huomini ualorosi, et di singolar dignità, mossi da desiderio di uederlo, ch'egli uolesse uscir della porta, & uenire a lasciarsi uedere, per toccarsi la mano; il quale era testimonio di priuata amicitia, subito datosi la fede con gran sicurezza, & humanità, era uscito fuora ad abbracciare i publici nemici. Ma i Venetiani, ancora ch'essi hauessero fatta la batteria alla porta di Vicenza, non a luogo a luogo, come dicemmo

Lotrecco mãda medico, & doni a M. Antonio ferito.

M. Antonio fece amicitia priuata cõ Lescu, & Francesco Borbone.

Ayuntamiento de Madrid

demmo c'haueanò fatto i Francesi; ma haueſſero sfacciato la città, e fatt'una cõtinua, e lunga ruina di muraglia; nõ fu però nel Capitano quella forza d'animo, nè tanto ardire nell'eſſercito, che voleſſero andar ſotto le mura, e dare alcuno aſſalto ſu per le ruine; ma ſpauentati dalla grãdezza dell'opere, lequa li ſi faceano dentro, et moſſi dall'infelice eſſempio de' compagni, s'erano poſti a cauar mine. E di già con l'induſtria di Giouanni Comene (coſtui allora Capitano di fanteria, ſapeua alcuna coſa di quell'artificio) haueuano ridotto in qualche pericolo di ruina una torre ſoda, laqual guarda uerſo cãpo Martio, quando le genti Imperiali paſſate l'Alpi, ſceſero nella ualle della Tulicella. Erano da ottomila huomini, con una grã quantità di beſtiame, et di caſio, et con molte botti di farina, lequali erano portate in barche a ſcconda giù per l'Adige. Capitano di coſtoro era Guglielmo Rocandolfo, il quale il uerno innanzi hauea liberato Breſcia dall'aſſedio. Fu la uenuta ſua quaſi in un medeſimo tẽpo fatta intendere a quei ch'aſſediauano, et a gli aſſediati. Percioche quanto ſi uenia innanzi facendo giuſti uiaggi, tanto eßi di giorno fatto per tutto fumo per le uille, et di notte acceſo fuochi grandi, faceuano auiſato, & le guardie de' Venetiani, e de' Franceſi ſpeſſe uolte erano ingannate da' contadini, iquali per prezzo ſoleuano portar le lettere. Piacque adunque all'uno, e l'altro Capitano, & maßimamente al Gritti, poi che per la uenuta de' Tedeſchi manifeſtamente haueuano perduto ogni ſperanza di poter pigliare la città, di raunare inſieme tutte le forze in un campo; accioche hauendo il fiume in mezo, ſe con dubbioſa battaglia s'haueſſe hauuto a combattere con due nimici, non riceueſſero qualche notabil danno. Teodoro, percioche egli era più uicino al nuouo nimico, leuato l'artiglierie et raccolto tutte le bagaglie, paßò l'eſſercito ſu'l ponte, & ſe n'andò nel campo de' Franceſi. Doue i nimici ueggendo dalle mura tutto quello, che Venetiani faceano, ſubito ſcaricarono l'artiglierie, lequali erano piantate ne' luoghi più alti, nella retroguarda de' nimici che partiuano; con laqual tẽpeſta ne furono ammazzati alcuni; & fra queſti Baſilio Riua allieuo del Liuiano, il qual per lo ſuo ſingolar ualore nelle coſe di guerra, pochi giorni innanzi haueua hauuto una condotta di caualli. Vſcirono poi fuora ſotto l'inſegne le fanterie Tedeſche; & hauendo ritrouato una buona quantità di uino & di uittouaglia, alcuni padiglioni, & inſtrumenti d'apparecchio da campo, ogni coſa portarono nella città ſu' carri. Et quaſi in un medeſimo tempo ancora la caualleria di M. Antonio, uſcendo fuora ſcaramuccio con la retroguarda de' Franceſi; doue alcuni morti, & molti ne furono preſi. Ma in quel giorno fu opinion d'ogn'uno, che l'eſſercito de' Franceſi ſi ſarebbe quaſi potuto rompere tutto con l'artiglierie, mentre eßi leuato l'apparecchio di battere, ſi ritrauano adietro per la uia, che ua a Mãtoua in ſicuro, quand'eßi haueſſer'hauuto pur mediocre quantità di polnere d'artiglieria, dellaqual'era nella città grãdißima carestia. Percioche graniſſima pena era poſta a coloro, iquali indarno, ſenza commeſſiõ de' Capitani haueſſero

Gio. Comene.

Guglielmo Rocandolfo, uiene per ſoccorrere Verona.

Theodoro giunge il ſuo eſſercito con Franc.

Morte di Baſilio Riua.

uessero scaricato un pezzo un poco grosso, acciochè quel che u'era rimasso, si riserbasse a gli estremi casi. Lotrecco non molto dapoi menò il campo a Villafranca, e Teodoro lungi due miglia a Bouigliano, di modo però, che i Francesi uenendone il uerno tutti entrarono nelle case, & l'essercito Venetiano staua ne' padiglioni & sotto le pelli. Et non molto dapoi Rocandolfo entrò nella città, et stette alcuni pochi giorni in Verona; acciochè non paresse, che egli, ilquale con la uenuta sua hauea leuato l'assedio, messoui poi dentro la moltitudine del soccorso, hauesse arreccato miseria assai piu duro, che la prima a' Veronesi consumati dalla lunga fame. Hauendo dunque cambiato alcune compagnie, per rinfrescare il presidio con lo scambiare la fatica, se n'andò in Lamagna. Di quei giorni ancora in campo di Venetiani fecesi quistione da meza notte, nata, come si credeua allora, per una femina tra la fanteria Italiana, et i rifuggiti Spagnuoli; doue la cosa dall'ingiurie et dalle uillanie, per l'insolenza d'alcuni pochi si ridusse a tale, che in quel spauento di notte corrēdo ogn'uno all'armi, fecero quasi un fatto d'arme fra loro; et certo quel la notte si sarebbe fatto qualche grādissimo disordine, se non che Lotrecco, ilquale dal uicino campo era corso al romore, essendone già stati ammazzati più di cento, & feriti molti, con le minaccie, et con l'autorità sua acquetò la quistione, che ogn'hor piu s'infiammaua. Partito Rocandolfo, ancora che gli Imperiali, perche allora la fame non era piu nella città, alleggeriti d'un'asse dio graue uenendone inuerno, non istimassero che piu s'hauesse a temer di nulla; nōdimeno hauend'occupato i nimici i luoghi piu lontani, e piu alti, si ritrouarono talmente oppressi, & afflitti da tutti gli incōmodi dell'assedio, che prouarono quasi piu dura carestia di uittouaglia, che non haueano fatto prima. Perche Venetiani parendogli uergogna rimanersi dall'impresa, e conoscendo che i nimici, quādo fossero stati assediati molto ostinatamēte, non erano per douer punto sopportare si grandi estremità d'una fame si lunga, diuiso le genti, presero tutte le strade et i passi, o per lequali poteua esser portata uittouaglia di Lamagna. Mercurio con la maggior parte de' cauai leggieri era alle stanze in cima delle cāpagne, il qual luogo cōfina cō le radici dell'Alpi; ilqual'huomo o per certo destino, o per prudenza, per piu di trenta anni ch'egli hauea militato in Italia, era stato auenturato in tutte le correrie. Ma Federigo Gonzaga da Bozzolo, s'era fermato cō alcune compagnie sopra la Chiusa. Percioche cosi si chiama quel luogo, doue l'Adige congiungendosi insieme due balze, ristretto ha pochiss. larghezza di letto. Sopra quel passo u'è un castel uecchio cō una torre; nelqual u'era la guardia di Tedeschi. Appresso a questi passi, essēdo difeso indarno il luogo da' Tedeschi, preser i fanti Venetiani alcuni nauigli carichi di uittouaglia, i quali ueniano giù a seconda per il fiume. E'l resto dell'essercito s'era talmente fermato in certi luoghi comodi, che essendo menato alle stanze, non allentauano però punto l'assedio con quanta cura & diligenza si poteua usare; & pareua quasi che assai piu gagliar-

Lotrecco si ritira a Villafranca.

Rocandolfo entra in Verona, & poi se ne va in Lamagna.

Rumore nel campo di Venetiani.

Mercurio difende, che non uenghino Tedeschi a Verona.

Federico da Bozzolo alla Chiusa.

Ayuntamiento de Madrid

gliardamente guerreggiassero, che non haueuano fatto la state. Ma finalmẽte a tante fatiche, & alla guerra Venetiana, pose desiderato fine un notabile accordo, il quale si fece nel paese di Langres, et della Borgogna a Noion, tra Francesco Re di Francia, & Carlo Signore della Borgogna; il quale Ferrãdo suolo suomorendo, hauea lasciato herede per testamẽto di tutti i suoi Regni Perciò che questo giouanetto difidatosi de gl'ingegni de gli Spagnuoli, et del le uolontà di quei potentissimi Signori; acciò che in sua assenza quasi uacãdo il Regno non hauessero comodità di ribellarsi; posto da parte ogni altra cosa haueua giudicato, che fosse bene andare quãto piu tosto in Ispagna. Laqual cosa non si poteua fare nè sicuramente, nè tosto; se prima cõ certe conditioni non si fermaua amicitia col Re Francesco. Perciò che ragioneuolmente era tenuto quel Re giouane et animoso, fortificato con tante forze; il quale hauẽdo dianzi uinto gli Suizzeri in battaglia, hauea ancora honoratamente ributtato lo sforzo di Massimiliano Imperatore; e pure allora minaciaua di uolersi acquistare con l'armi il Regno di Napoli, et di uoler rimettere nel Regno paterno un giouaneto figliuolo di Giouanni Re di Nauarra, poco anzi morto in Francia. Furono adunque conchiusi i capitoli dell'acordo a Noion, per mezo degli Ambasciatori con queste conditioni; che Carlo restituisce il Regno di Nauarra al figliuol di Giouanni, il quale n'era stato cacciato, quãdo ciò fosse paruto d'honestà, et di ragione a' giudici, ne' quali s'hauea a rimettere tutta la differenza. Appresso ch'egli douesse pagare centomila ducati ogni anno al Re di Frãcia; accioche cõ quel nome di tributo paresse, che Frãcesi hauessero qualche ragiõe nel Regno di Napoli; et l'amicitia et l'accordo tra l'una et l'altra parte fu cõfermata cõ parẽtado. Perciochè Frãcesco fece Carlo suo genero, promettẽdogli per moglie una sua figliola bambina, laqual le era ancora ĩ culla. Et anco il Re di Frãcia per accomodare lo stato d'Italia & per cõfermare le cose del Ducato di Milano, domãdò che Verona fosse restituita a' Venetiani, cõ questa conditione, che essi pagassero all'Imperatore a nome di redentione dugento mila ducati d'oro in due paghe. Allequai conditioni, si come Carlo trauagliato dal pensiero d'hauere a ire in Ispagna, sẽza dimora alcuna haueua acconsentito, cosi l'Imperatore uenendogli offerta cosi gran sõma di danari, non rifiutò punto la conditione; si come quegli che cõ importuna dimora, non uoleua rompere i disegni del nipote, et tutta la sua intentione d'ottenere l'Imperio; et massimamente uẽdendo egli p gran prezzo quella città, laqual'egli non poteua difendere, et tenere se non con grauespesa, et dificultà grande. Ma nondimeno, accioche paresse che egli rinuntiasse il possesso d'Italia saluo l'honor suo, il quale senza dubio si uenina a macchiare con cosi uituperoso accordo, diede la città non a' Venetiani ma a gli Ambasciatori di Carlo; iquali poi, come s'era ordinato, la consegnarono a Lotrecco. Perche il Capitan Francese, tre giorni poi ch'egli fu entrato nella città, si come io dissi che s'era fatto in Brescia, per la conuentione che era tra loro con

Pace tra il Re di Francia, & Carlo Re di Spagna.

Francesco promette una sua figliuola a Carlo.

Massimiliano restituisce Verona a' Venetiani per danari.

Verona restituita a' Vene.

Ayuntamiento de Madrid

molta allegrezza d'ogn'uno la restituì al Gritti insieme cõ le rocche. Questo fu adunque il fine della guerra Venetiana, laquale già per otto anni ardeua tutta Italia, doue principalmente questo par cosa notabile, che' Ven. da principio cõbattuti quasi da tutti i Re d'Europa, & uinti in tutte le battaglie, rimasero nondimeno uincitori nella uniuersal guerra. La onde auuiene, che la Rep. loro, laqual stette in piedi piu tosto per l'accordo de' suoi cittadini, e per le priuate, che per le publiche ricchezze, per un certo destino parue che fosse nesse la furia di tante nemiche nationi. Perciochè se noi con uera estimatione misuraremo bene la grandezza della potenza Romana, e le rotte, che Annibal suo nimico crudele diede con la fortuna de' Venetiani, bisognerà confessare, che a loro fosse d'assai maggior pericolo Adda, che a' Romani Cannee, et che l'infelici battaglie di Trebbia; & di Trasimeno fossero pareggiate con la rotta di Eresciа, e di Vicenza. Ma tanta fu la lode principalmente de' Senatori, & del Loredano Prencipe di quel fortißimo Senato degna d'essere celebrata nelle perpetue memorie de gli annali; che ritrouandosi essi ancora sopra fatti da contrarißime tempeste, a essempio della costanza, & uirtù Romana, non però si desperarono mai della Rep. loro. Ma sopra tutto gli altri il Gritti Capitan togato, meritamente porterà la corona d'hauer col suo mirabile ingegno saluato la patria, & allora più che mai fiorita di gloria d'eterna lode, quando l'inuidia del secolo presente compagna del uiuo ualore alcuna uolta haurà dato luogo. Ora M. Antonio, il qual era già guarito delle ferite; percioche gia era uenuta la nuoua certa di quelle cose, che i Re haueano conchiuso fra loro di consentimento dell'Imp. in Noion, per non essere presente a quel uituperoso accordo, lasciato la cura del gouerno a Gio. Battista Spinelli, e rimandato i suoi canali nel territorio di Roma, se n'andò in Lamagna a ritrouar l'Imp. Ma i soldati di tre esserciti, essendo la maggior parte licentiati, finita la guerra, & hauendo molto per male la non isperata pace, come principio della pouertà loro, poco dapoi in fauore di Francesco Maria della Rouere, il qual'era stato cacciato d'Vrbino, mosser'una grauissima guerra al Papa nella Marca d'Ancona, & nell'Vmbria. Perche hauendo anco i Principi di grandissimo nome messi da inuidia, e da superbia mantenuto per qualche tempo con pessimi artificij la fama di questa guerra, per la riuscita c'hebbero le cose, manifestamente si conobbe, che finalmente la fede di tutti i Re è tale, che come piace loro, non hanno rispetto a mettere sottosopra, & a uiolare le santissime conuentioni de gli accordi; risoluendosi una uolta di hauersi accomodare solo all'util presente, & alla necessità de' tempi.

M. Antonio in Lamagna.

Gio. Battista Spinelli.

IL FINE.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z. AA BB CC DD EE FF GG HH II KK LL MM.

Tutti son quaderni eccetto M M. che è duerno.

Ayuntamiento de Madrid

TAVOLA DELLE COSE MEMORABILI, CHE S'HANNO IN QVESTA PRIMA PARTE DELL'ISTORIE DEL GIOVIO.

ABAGA Capitano di Tartari a faccia 382
Abissini lor costumi, leggi, uita, modi, & setta 518.519
Abattimento di tre Italiani, e tre Spagnuoli sotto Padoua con la uittoria de gli Italiani 225. Di quattro Imperiali, & quattro Francesi nell'assedio di Verona con l'honor de gli Imperiali 539
Abboccamento di Papa Alessandro VI. & Carlo VIII. Re di Francia in Roma 56. di Ferrando Re di Spagna, & di Lodouico XII. Re di Francia a Sauona 206. di Papa Leone X. & Francesco primo Re di Francia a Bologna 434. di Massimiliano Imper. Vladisleo Re di Vngheria, & Gismondo Re di Polonia a Vienna 442
Acangi caualli auenturieri presso Turchi 367
Acomate figliuolo di Baiazete 330. ua a Scutari, supplica il padre, che uoglia metter a effetto la elettione sua di farlo successor del l'Imperio 342. Minaccia il padre per la repulsa hauuta, uillaneggia l'amb. del padre, torna in Amasia 334. Ragiona a'figliuoli, s'intitola Re dell'Asia, muta Maomete figliuolo del fratello a fauorirlo 345. S'adira con lui, se gli spinge contra, lo rompe, lo prende, uccide il capo dell'amb. del padre, è dichiarato nimico del padre 346. Si ritira nell'Armenia minore, chiamato da gli amici mosse di Amasia contra Selim, e aiutato di caualleria da Ismaele 357. Ingannato dal le false lettere di Selim si spinge a opprimer lo, fa fatto d'arme, è uinto, rotto, preso, & fatto morire 358.359.
Adamo Forman Scozzese 245
Adorni famiglia Genouese 9. Fan fatto d'arme con Francesi nel golfo di Rapallo, uincono 101. 102. Scacciati da Iano Fregoso fauorito di Papa Giulio II. s'accordano col Re di Francia, ritornano in Genoua 213. 214. Si partono di Genoua per la uenuta di Ottauian Fregoso 229. Gli muouono guerra, assaltano Genoua, di notte tempo entrano in Genoua, cõbattono il Fregoso, sono presi & feriti 391
Adriano Baglione detto per sopranome Morgante 160. e ferito 163
Adriano Boissiuo fatto Cardinale 439
Africa, & suoi Re. 4. sua descrittione 515
Agostino Adorno 9 Tassato di timidità 102
Agostino Barbarigo Prencipe di Vinegia 82
Agostino Dunitti amb. di Pisani a Papa Alessandro VI. 141
Agusapa Re de gli Albani 382
Aiace cap. di Gianizzari 336
Aidare per sopranome chiamato Arduelle, padre d'Ismaele Sofi, hebbe per moglie Marta figliuola di Asimbeio Vsumcassano Re di Persia, & della Despina tenuto d'ingegno, & di natura huom diuino 312. Fonda nuoua religione Maometana, uien in sospetto a Iacuppo per il gran seguito, che haueua, è fatto morir da lui 313
Aladino figliuolo di Acomate, & nipote di Baiazete 344. Fuggi a Campsone Gauro Soldano d'Egitto 359
Aladolo, & suo Imperio 351. & 464. Manca di fede à Selim 364. Trauaglia i Turchi nel ritorno della guerra di Persia, s'iscusa con Selim 372. S'apparecchia contra Selim 464. Attacca il fatto d'arme 456. E rotto, è seguito da Sinam Bascia 466. E preso, è fatto morire 467
Alban Armer abbruciato in mar da' Turchi 220
Albanesi mõtanari tagliano a pezzi i turchi 72
Alberigo Carrasa 113.150
Albertino Boschetto 127
Alberto Pietra Cap. de' Suizzeri Bernesi 404: Sene torna co' Suizzeri ammutinati a casa. 406
Albucomar Egittio tradisce Tomumbeio soldano d'Egitto 507
Alegria fratello di Persiuo lasciato à gouerno di Basilicata 75
Alesciaco figliuolo di Baiazete 330
Alessandria presa da' Francesi 202
Alessandro Re di Polonia, & suo regno 5
Alessandro VI. Papa 8. Sospeso sopra l'abbracciar ò l'amicitia Francese, o l'Argonese 24. Si risolue di aiutar gl'Aragonesi 26. Manda in Francia a disturbar la uenuta del Re in Italia 27. Tenta di ricuperar Ostia, fa prigioni Prospero, & Fabritio Colonna 31. In pensier di contraporsi a' Francesi, manda amb. a Carlo 51. Mandagli amb. per trattar la pace, fa pace con lui 55. S'abboca col Re, fa Brissonetto

Ayuntamiento de Madrid

netto Cardinale: concède Geme fratello del gran Turco al Re 56. Manda Amb. à Baiazete 57. Si scopre nimico de' Francesi dopo la partita di Carlo da Roma 59. Non uolse inuestir del Regno di Napoli Carlo 73. Si fugge da Roma à Oruieto 75. E tutto uolto con li pensieri à far grandi i figliuoli 181. Mosse guerra à gli Orsini 193. Fa pace con essi 197. Fe morir Battista Orsino Cardinale: aue lenò se stesso 205

Alessandro Beraldo, & sua morte 96

Alessandro Bentiuoglio 217

Alessandro da Balbiano 447

Alesso Beccacuto 91. E ferito 166. 175

Alfonso Aragonio Duca di Calabria 7. Preten de lo stato di Milano esser suo 14. Gridato Re di Napoli 26. Fà lega col Papa: e coronato da Giouanni Borgia Cardinale 27. và a tro uar il Papa a vicouaro 31. Spinse il figliuolo in campagna: spinse il fratello all'impresa di Genoua 32 Mosse per ir a combatter Castel Nettuno 61. Si mette in cuore di renontiar il Regno: ragiona al figliuolo 63 Fa renon tia del Regno: uà à Mazara città di Sicilia 65. và da Mazara a Messina per ueder il figliuolo, & il fratello 104. Mori a Messina, hauendo atteso à gli studii, & alla cura della celeste uita 156

Alfonso Re di Aragona adottato per figliuolo dalla Reina Giouanna di Napoli 15

Alfonso d'Aualo Marchese di Pescara 32. In soc corso di Cesena 50. Lasciato à guardia di ca stel nuouo 68. Parte da Castel nuouo 70. guerregia co' Francesi in Napoli 115. 116. 117. Si spinse ad'abbruciar le naui Francesi: e scannato da uno schiauo Moro con una frec cia lunata: e pianto da tutti 119. E pianto dal Re, si che per molti dì non compari in pu blico 120

Alfonso Toraldo, & sua morte 120

Alfonso da Este Duca di Ferrara assalito da ve netiani 208. Diede la uittoria a' Francesi nel fatto d'arme di Rauenna con le sue artigliarie 209

Alfonso Muto, & sua morte 265

Ali Bascià uà contra Techelle 325. Gli tien dietro, meutre egli si ritiraua: fa fatto d'arme: uince: & e morto 327

Alpe & lor descritione 397

Alto sasso Cap. Suizzero 214. Giunge per la uia di Como à Galerà 219. Giunge dopo il fatto d'arme alla Riotta ingānato da vertio: duolsi della sua tardanza 225. E accusato nel consiglio de' suizzeri: si difende, & libera dal giudicio 226

Aluante figliuolo di Iacuppo Re di Persia, in contrauersia col fratello del Regno: odiato per le uccisioni fatte: si fuggì da Tauris per la uenuta d'Ismaele 316. và a Scira 317. Mosse con grosso essercito contra Ismaele: è assalito d'improuiso da lui: e rotto: e mor to 318

Aluerado di Penneloſa 110

Ambrosio Albiese monaco confessor di Luigi xi. Re di Francia 22

Ambra Francese 539

Ambruogio di Landriano in aiuto degli Orsini combattuti dal Papa 195

Ambruogio Capitano di Crocesegnati in va gheria 296

Ambruogio Contarini Amb. di venetiani à Assimbeio Vssumcassano Re di Persia 321

Amerigo Sanseuerino, & sua morte 174

Amirase Capit. di Campsone Gauro nel mar Bosso contra Portughesi: combatte Adem 514. venne in contesa con Raisolomone: fugge à Mecca: è affogato in mare da Raisolomone 515

Amonne Giudeo Medico di Baiazete 353

Amurate Imp. di Turchi 3. & 305

Amurate figliuolo di Acomate, & nipote di Baiazete 344. Fuggì a Ismaele: hebbe in mo glie sua figliuola 359. Aiutato da Ismaele entra nel paese di Amasia: s'insignorisce di alcune terre: si ritira à vstaoglo per la uenuta di Chendemo Bascià 469

Andrea Matteo d'Acquauiua 71

Andrea Arciuescouo di Lione mandato da Carlo VIII. Re di Francia al Papa 75

Andrea Altauilla 110

Andrea di Gennaro 113

Andrea Gritti racquista Padoua 207. Fatto pri gione à Bresscia da Francesi 209. Liberato 213. Arguisce nella fuga dopo il fatto d'arme della Riotta i caualli venet. 225. Si saluò a vi tenza dopo il fatto d'arme dell'Olmo 266. Raccoglie le reliquie dell'essercito rotto in Treuigi 267. Con subito aiuto fa spegnere il fuoco, che ardeua Rialto 270. E proueditor nel campo attorno Bresscia 535. S'unì sce sotto Verona con Lotrecco 545

Andrea Loredano Proueditor dell'essercito ve netiano, col Liuiano all'Olmo 263. E mor to 266

Andrea

Ayuntamiento de Madrid

Andrea Matricio 283
Andrea Doria 290
Andrea Loredano abbrucciato in mar da Turchi 229
Andrea Bua 535
Angelo da Potenza 36
Angelo Cencelli uccisо da Frācesi in castel nuouo di Garfagnana 41
Angelo Triuisano generale dell'armata di Venetiani sù per il Pò contra il Duca di Ferrara: rotto, & messo in fuga dal Cardinal Ippolito da Este 208
Angiardo Cap. di Suizzeri 406
Anima Negra 77
Anna figliuola di Francesco duca di Brettagna promessa à Massimiliano Imp. è tolta per moglie da Carlo VIII. Re di Francia 21
Anna Solera amata da Carlo VIII. Re di Francia 122
Annibal Bentiuoglio 38. Parte da Ferrādo Aragonio 51. 91. Al soldo di Vene. và a Pisa. 192
Annibal Pandone figliuolo di Camillo, & sua morte 177
Annibal Lana, & sua morte 440
Anno del Giubileo sotto Papa Alessandro VI. del 1500 199
Anseo Cap. di Tedeschi 234
Antio Cap. di Suizzeri 85
Antio Amāzucchio Suizzero & sua morte 223
Antiquario nobil'Architetto, & sua morte. 163
Antio Encher & sua morte 423
Antonello Sauello 8. 58. 193
Antonello Sanseuerino Prencipe di Salerno fuor'uscito in Francia 16 61. conforta Mompensiero à rinouar la guerra con gli Aragonesi 155. Ritorna al suo stato 170. Torna alla vbidienza de gl'Aragonesi: si ribella subito: è cacciato di stato: fugge a Sinigaglia: more ini misero & fuoruscito 182
Antonietto Adorno 214
Antonio, & Ferrādo di Gēnaro Amb. Aragonii a Lodoui. sforza 13. Amb. iterū allo stesso. 24
Antonio Maria Sanseuerino 35
Antonio Basseio Bailino Diuione 34. 84. 90
Antonio Pallauicino Cardinale 55
Antonio Fōseca Amb. di Ferrādo Re di Spagna presso Carlo VIII. Re di Frā. 59. Si querela presso Carlo delle cose da lui fatte i Italia 60
Antonio Picciolo Castellano del castel dell'vouo 68
Antonio Grimani cap. generale dell'armata in mar cōtra Carlo VIII. Re di Frāc. nel Regno di Napoli 74. Cōbatte Monopoli in Puglia, lo prende: lo mette à sacco 105. E messo in fuga da' Turchi a Prodano: è chiamato in giudicio à Vinegia: si difese in ceppi: fu confinato tra Cherso, & Ossaro 209
Antonio da Mōte Feltro Duca d'Vrbino 91. Si parte sdegnato da' Venetiani 99
Antonio Fabbri 126. E morto da Turchi in Modone 203
Antonio Conte Grapello 160
Antonio Gamboa 198
Antonio da Landriano, & sua morte 202
Antonio Falconi vescouo di Modone, & sua morte 203
Antonio Pio col Liuiano nel fatto d'arme dell'Olmo 264. affogō nel Bachiglioe fuggēdo 265
Antracio messo da Carlo VIII. Re di Frā. nella rocca di Pisa 46. Ama la Delantia nobil fanciulla Pisana; promette a' Pisani, che nō darebbe la rocca a' Fiorētini: non uuol restituir la rocca a Mōsi. di Lilla se nō gli è dato il cōtrasegno del Re 132. Aiutò i Pisani dalla rocca, ch'erano ributtati da Fiorētini 137. Promette di dar la rocca a' Pisani, & con quai conditioni 138. Rende la rocca a' Pisani: è fatto cittadino di Pisa 140
Anzolto cap. di Suizzeri 157. 163. 179. E morto 180
Arabi in Africa sono i Getuli & i Numidi 4
Arabi in Soria, & lor arme: combattono cō Giulebo Sangiacco dell'Acaia 489 Molestano Selim 491. Lor uita, & costumi, 13. s'accordano con Selim 514
Aragonesi inimicati cō Lodouico Sforza 14. nō possono prender Porto Venere: vanno nel golfo di Rapallo 34. Sono rotti 36. Sono rotti à Seminara 111
Araldi molto arrogantemente & superbamente sogliono denontiar tutte le cose, che apportano. molto rispettati 85
Argilo Scozzese 245
Arnoldo Vnderualdo Suizzero 353
Arrigo VII. Re d'Inghilterra, & suo Regno 4
Arrigo Agneuolebano 81. In Nouara 122. Morisli 201
Arrigo di nation Corso Cap. Aragonese & sua morte 147
Arrigo Conte di Albadeliste cap. delle genti di Perpigniano 184 Mosse cōtra Francesi: fa lega con essi 185
Arrigo Signor della contrada di Marenima, & sua morte 192

Ayuntamiento de Madrid

Arrigo VIII. Re d'Inghilterra manda ad'assaltar per mar la Guascogna 210. uà d'Inghilterra à Cales 231. Si moue per unirsi con Talbotto presenta la giornata à Francesi, uà à Teroanna 232. Batte Teroanna, uà a incontrarl'Imp. uà a Ghingatta cõtra Frãcesi 233. s'apparecchia a giornata, fa fatto d'arme 334 Rompe i Frãcesi, prende, & abbrucia Teroanna 335. Risponde al Re di Scotia, uà a Lilla, assedia Tornai 247. Hebbe Tornai d'accordo 248. và a Cales a imbarcarsi per Inghilterra al trionfo di Scotia 251. S'apparecchia di nuouo a farguerra in Francia 451

Arrigo Ricurt, & sua morte 423

Asbarra lasciato a gouerno di terra di lauoro 75. E fatto prigione 106

Ascanio sforza Cardinale 10. 104. Fuggi in Lamagna con Lodouico Duca di Milano suo fratello, ritornò a Milano, preso sù quel di Piacenza dal Conte Corrado Lando, dato alla Signoria di Vinegia, mandato prigione in Francia 202

Ascanio Romano, & sua morte 283

Astero Fottio Cap. Suizzero 422

Astor Manfredi strangolato da Cesare Borgia 204

Assimbeio Vssum cassano Re di Persia 2. Rotto ad Arsenga 3. Hebbe per moglie la Despina figliuola dell'Imp. di Trabisonda 312. uccise Molaonere Re legittimo di Persia 313

Attila Imp. de gl'Vnni 2

Auardo Duca di Suffolco mena la sorella del Re d'Inghilterra in Francia per moglie a Lodouico XII. 338

Auanzino Cassiana 36. E morto 37

Auersa presa da'Francesi 171

B

Baron Brisighella 265

Badino Milanese a guardia di Pontriemoli 41

Baglioni famiglia di Perugia 7

Baiardo arma Francesco primo Re di Francia caualiere 426

Baiazete gran Turco, & suo Imp. 2. Rotto a Tarso da Caitbeio 3. Fa promesse al Papa, se fa auelenar Geme suo fratello, fa prouisione cõtra i Francesi in Italia 72. S'offerisce a Venetiani contra Carlo VIII. Re di Francia 74. Muoue guerra a'Venetiani a contenplatione di Lodouico Sforza 200. Entra con essercito nella Morea, espugna Modone, lo prende, accorda Corone 203. S'offerisce a Venetiani contra i Rè dell'Europa, che lor congiurorono contra 207. Si lamenta di Campsone Gauro Soldano di Egitto per hauer fauorito le Ambasci. di Venetiani che andauano in Persia 322. Si ritira appresso Andrianopoli sotto il monte Rodope, in deliberatione di eleggersi successore dell'Imperio 331. disegnaua far Acomate suo successore, impaurito per i moti di Selim 331. Manda Amb.a Selim per ispauentarlo dell'impresa di Vngheria 332. Dichiara à Gianizzari successore dell'Imp. Acomate 333. Promette a Gianizzari un gran donatiuo se fauoriscono la elettione di Acomate 334. Risponde alla richiesta di Selim 335. va uerso Costantinopoli, si ferma a Chiorlù uilla di Tracia 336. E assalito da Selim 338. Cõciona a'Gianizzari 339. Fa giornata con Selim 340. Lo rompe 341. va a Costantinopoli 342. Manda per Acomate, sendosegli opposti Gianizzari gli manda a dir che torni in Amasia 343. Risponde ad Acomate, gli manda Amb. 344. sdegnato contra di lui gli manda altri Amb. se gli inimica, lo dichiara suo nimico 346. Scriue a Selim, che uenga a Costantinopoli 448. Risponde a Cercut, & lo consola 350 Riceue Selim perdonandogli ogni error passato 351. Risponde a Mustafa bascia, parte da Costantinopoli maledicendo il figliuolo 353 E storto da Ammone Medico, e honorato di mortorio, di fuochi eterni, & di una sepoltura di marmo intagliato da Selim 353 209

Baracco dalle Smirre Corsale 77. 79

Barigo da Barga 31

Baroni Romani al soldo del Rè di Francia 458

Baroni di Tripoli, & sua morte 4

Bartolomea sorella di Virginio Orsino, & quelche se magnanimamente operando per conseruar lo stato del fratello 193

Bartolomeo Liuiano 39. Fa gran danno a Francesi 40. Soccorre Cesena, uà a Brettinoro 50. Prende, & saccheggia Teodorano, è ferito 51. va a Celano 59. 71. E ferito a Gualdo 158 Prega uirginio Orsino, che non uoglia abandonar gli Argonesi 160. và in soccorso del Vitelli 165. 129. E fatto prigione 180. Difende lo stato di Virginio Orsino 193. Loda to di una impresa animosissima 194. vinse per Venet. i Tedeschi 206. E rotto all'Adda, & fatto prigione 107. E liberato 213. S'in-uia a prender Cremona 216. Va a combatter Verona 228. Sollecita Venetiani, che lo lascino

Ayuntamiento de Madrid

lascino uscir in Campagna cõtra il Cardona, ha licenza di uscire, cõciona a'soldati 259. Esce in campagna 260. ua a Vicenza, si ferma, & si fa forte all'Olmo 261. Fa fatto d'arme 264. E rotto 265. Si fugge 266. và a Sacile 276. Prende Pordonone, rompe, & ferisce Christoforo Frangipane 277. Racquista le terre del Friuli a'Veneriani, uà a Padoua 278. Fà ammazzar Gottifredi Caleraro, fa battezzar Liuio Settimio suo figliuolo 281. va uerso Rouigo 284. Opprime gli Spagnoli, che u'erano in guardia 285. Si salua a Capo d'Argere 289. Giunge in aiuto de'Francesi nel fatto d'arme di Marignano 424. va a racquistar Brescia 428. Mori a Gheda 429

Bartolameo notaio di Cesena apre Cesena a Guido Guerra 49. E giustitiato 50

Bartolomeo Giorgio, & sua morte 180

Bartolomeo Coglione 272

Bartolomeo Villachiara 286

Bascià 1111 presso il gran Turco lor grado, uffitio, & dignità 389

Basilio Rina, & sua morte 545

Battardo Erone 240

Battardo di Sauoia in aiuto de'Venitiani a Brescia 417

Battian da Narni 283

Battista Fregoso 101

Battista Orsino Cardinale 195. E fatto morir da Papa Alessandro VI. 205

Battista Tosi. 197

Battista Pisisante 274. E morto 275

Beatrice da Este moglie di Lodouico sforza, & suoi costumi 11. và a incontrar Carlo VIII Rè di Francia col marito 125

Bellerbei maestri di caualli presso Turchi lor ufficio, & doue sanno residentia 384

Bendiano Re di Colco 382

Bernardino Caruaiale Cardinale 55. va a incõtrar l'Imp.a Meda 190. Rihebbe da Papa Leone il Cappello, & la sua prima dignita statagli tolta da Papa Giulio 11. 253

Bernardino di Bissignano 61. Con Persiuo a socorrer Mompensiero 145. Fù a pericolo della uita nella giornata di Eboli 148. Ritorna al suo stato 170. Ritorna alla ubidienza de gli Aragonesi 171

Bernardino Chiostra 77

Bernardino Adorno 100

Bernardino Visconte 128

Bernardino Agnello Ambasciato. di Pisani ueneriani 141

Bernardino Lunato Cardinale Legato di Papa Alessandro VI. in campo contra gli Orsini, & sua morte 192

Bernardino Corte 201

Bernardino Calderreo veronese rifugge a'veneziani 538

Bernardino Antignuola 277. va a Cittadella. 279. E assalito, & fatto prigione dal Marchese di Pescara 280

Bernardo Rucellai 129

Bernardo Contarini 82. Fatto Cap. di Caualli Greci in luogo di Pietro Duodo 124. 175. E morto 180

Bernardo Francesi gouernato di Salsas 184. Preso da'Francesi 185

Bertano Manglos 179

Bettino di Ricasoli commessario di Fiorentini à guardia di Liuorno 192

Beuilacqua Milanese 39

Bianca Sforza moglie di Massimiliano Imperatore 21

Bidone Cap. di Mamalucchi & sua morte 497

Bondocadare Soldano d'Egitto, respinse Ricardo Re d'Inghilterra & i Christiani fuor di Soria, morì di ueleno 473

Bonifacio VIII. Papa ammazzato da'Romani 8

Bonifacio citta in Corfica cõbattuta da Alfonso Re di Aragona 15

Bostange Ducaginogle bascia, gli e promesso da Selim una sua figliuola in moglie, l'aiuta con segreto tradimento a farsi Imp. de'Turchi 336. Mette a ordine l'essercito contra Selim per asconder il suo tradimento 339. Cap. de l'armata di Selim in mare 359

Briona presa per forza da'Venetiani, & sforzeschi 125

Brettoni uinti à Sant'Albino da'Francesi 17

Broccardo Tedesco 176

Bucentoro nauiglio, con che sempre i Ven. sogliono honorar i gran Prencipi 150

Buona sforza figliuola di Gio. Galezzo Duca Milano 41. Maritata a Gismondo Re di Polonia 443

Buonaualle Cap. di caualli Francesi 444

Burla Cap. Fiorentino, & sua morte 81

Buso caualiere, & sua morte 164

Buseco Cap. di Tedeschi 257. 163. 179

Bussio Amboso 418

Bussino 235

Bussone gran Maestro di Rodi fatto Cardinale & perche 75

Ayuntamiento de Madrid

Cagnuolo Bergamasco Cap. di fanteria 270
Caierbeio consiglia Campsone, che si combatta con Turchi 479. Si accorda con Selim di tradir Campsone 480. Si ribella & tradisce Campsone 482. Fatto gouernator de l'Egitto 526. Spauentato per i Turchi ammutinati 528
Caimo Grandelli 113
Cairo, & suo sito 500
Caitbeio Soldano di Egitto, sua natione, & Imperio 3. Ruppe Turchi ad Adena in Caramania sotto Misite Paleologo: ruppe & prese Cherseogle genero di Baiazete a Tarso 3. & 470. Ruppe lo sforzo di Asimbeio Vssum cassano Re di Persia, che haueua assalito la Soria 3. & 473. Domò gl'Arabi: spinse l'armi fin à Mecca, donò vna Giraffa a Lorenzo de' Medici: fu affettionatissimo a'Prencipi christiani; s'acquistò sopranome di Masimo: morì quasi in quel tempo, che si combattè al Tarro 473
Califfi Re d'Egitto oppressi da Sarracone 472
Caloiane Imper. di Trabisonda vinto & morto da Maomette gran Turco 313
Calui, e Tiano fan deditione a Carlo VIII. Re di Francia 67
Camillo Pandone Amb. Aragonico co'Gennari à Lodouico Sforza 24. Amb. al Rè di Francia: fa offerte al Re per gl'Aragonesi, perche non uenga in Italia: non è udito in Francia: ragiona contra Lodouico Sforza 25. Amb. à Baiazete gran Turco 26 Mandato in Puglia a guerreggiar co'Francesi 105. Guerreggia in Brandisi contra Asbarra: è morto da un arratore 168
Camillo vitelli 83. Fatto caualiere dal Rè di Francia dopo il fatto d'arme del Tarro 97. Spinge Virginio Orsino à seguir la parte di Francia 159. Ruppe Ederlino, & i suoi Tedeschi: fu il primo, che mise i battaglia i schioppettieri a cauallo 165. Morì a Circello: lodato per eccellentissimo Cap. 168
Camillo di Monte 217
Camillo Martinengo fatto prigione 449
Campsone Gauro Soldano di Egitto 474. Fa metter in prigione tutti i mercanti Venetiani, che erano in Soria 322. s'apparecchia in aiuto di Persi 469. Da audientia a gl'Ambascia. di Selim su l'Oronte 475. và ad'Alepo 476. Spauentato per la uenuta di Turchi in Soria 478. s'ordina à giornata con Selim: fa fatto d'arme con lui à Singa 482 E rotto: è morto 483
Canogle fratello della moglie di Selim 358
Capitani Aragonesi in controuersia se si dè combatter, ò nò alle campagne di Faenza có Frà ceši 39
Capitani, che suscitarono la militia quasi spenta in Italia 62
Capuani ammutinati contra gl'Aragonesi 67. 68
Ribellatisi da Ferrando 69
Capua fa deditione al Re di Francia
Caraius Bascià cótra Techelle: fa fatto d'arme 323. E rotto: è messo in fuga 324. E preso in Cuteia 325. E impalato 326 385
Caripigi & lor militia presso Turchi
Carlo VIII Rè di Francia & suo Regno 4. E chiamato in Italia da Lodouico Sforza 17. Risponde all'Ambas. Sforzesco 19. Rifiuta Margherita d'Austria figlia dell'Imperatore Massimiliano: prende per moglie Anna figliuola di Francesco Duca di Brettagna stata promessa a Massimiliano: s'iscusa, & fa lega con lui: fa pace con Ferrando Re di Spagna: gli restituisce Perpignano 20. 21. 22. Manda à tentar i Prencipi d'Italia 23. S'apparecchia alla guerra d'oltr'Alpe 30. Rompe in Italia per l'alpe Cottie. s'amalezzo Duca di Milano: ua a Piacenza 40. ua a Serazana 41. Riceue per amico Pier de'Medici 43. ua da Lucca a Pisa 44. Và Fiorenza 46. S'accorda con Fiorentini: scriue lettere per tutta Italia, che era uenuto per liberar i popoli di seruitù, per trasferir poi la guerra in Grecia contra Turchi 47. Va a Siena 51. Va a Viterbo; Risponde a gli Ambasciatori del Papa: manda Giouanni vescouo di Angiò al Papa 52. Va a Sutri: fa un notabil giudicio in Sutri ua a Bracciano terra di Virginio Orsino: entra in Roma 53. S'abbocca col Papa 56. Parte da Roma: in dispositione di assaltar gl'Aragonesi da due lati 58. Va al bosco di San Germano 66. va nel paese di Carinola, e Terra di Vulturno 67. Entra in Napoli: è riceuuto con somma affettione 69. Si dona a' diletti 72. Impaurito della lega de' Prencipi contra di lui 74. Mosse per ir uerso Roma: entra in Roma: si parte subito 75. Va a Siena 76. va a Pisa 80. Scriue a Orliens, che l'aiuti di gente 81: va a Lucca: spinge genti à l'acquisto di Genoua 83. va uerso Pontriemoli 84. ua à

Ayuntamiento de Madrid

va a Fornouo: alloggia a Medesano su'l Tarro, tenta tregua da'Venetiani 85. s'apparecchia a marciar,& a combatter 89. E interrotto da'soldati uolêdo lor ragionare 90. Fa fatto d'arme al Tarro 93. Corse pericolo della uita 96. Tenta ancor tregua da' Venetiani 98. Parte di nascoso: ua al fiume Trebbia: è aiutato da Sanseuerineschi di uittouaglia 98. va ad'Asti 100. Innamoratosi di Anna Solera, si da a' diletti 122. Risponde ad Orliens assediato in Nouara promettendogli aiuto 123. Ritorna in Francia; s'apparecchia di mandar soccorso a' suoi Capitani guerreggiati dagli Aragonesi nel Regno di Napoli 157. E persuaso da molti a rinouar la guerra in Italia 175. Si morì di morte subitana dopo hauer molto giuocato alla palla picciola 198

Carlo Duca di Borgogna morto da'Suizzeri al fiume Namsi 5.&.92

Carlo da Balbiano Ambasciatore di Lodouico Sforza a Carlo VIII. Rè di Francia 17

Carlo Orsino mandato da Virginio suo padre a dar le terre del suo stato al Rè di Francia, & ad alloggiarlo 53. Ferito a Gualdo 158. Ostaggio in Francia 160. Prega il Rè per la salute del padre prigione degli Aragonesi 186. va a Perugia a far gente 192. Fatto prigione da'Colonnesi & poi lasciato 198

Carlo Arelliano 61

Carlo da Melito 91

Carlo Baglione 161

Carlo d'Austria fanciullo Duca di Borgogna, hora Imperator 231. E lasciato herede de' suoi Regni da Ferrando suo auolo materno 452. S'accorda con Francesco primo Rè di Francia a Noion 547

Carlo Somersetto 232

Carlo da Montone,& sua morte 266

Carlo Duca di Gieldria 395

Carlo Duca di Borbone general di Francesco Primo Re di Francia 395. Ritorna in Francia: è creato gran Contestabile del Regno 462

Caruaiale cambiato col Baglione; si morì 267

Casante Rè di Mozabinque preso uiuo da Daraid Atanadidinghel Preteianne & fatto morire 521

Cassam Bascia,& sua morte 368

Cassimiro Re di Polonia 302

Cassino Armeno 363

Castel nuouo battuto da'Francesi 69. Si rende 70

Castel dell'uuouo preso da'Francesi 71

Castellaro Cap.di Tedeschi 535

Castruccio Castracani Signor di Lucca 41

Caterina Sforza Signora d'Imola & di Forlì 7. S'adherisce a'Francesi 48. E cacciata dello stato da Cesare Borgia, & menata prigionera à Roma 202

Caterina Zen Amb. di Venet.à Vssum cassano Rè di Persia 321

Cauallo celebrato di Ferrãdo Re di Napoli. 179

Cauallo notabile di Selim chiamato nuuola nera,che si dice in lingua Turca Carabulo honorato di un sepolcro al Cairo, come Alessandro Macedone honorò Bucefalo 340

Cecco Simoneta & sua morte. 10

Cesare Borgia Cardinale figliuolo di Papa Alessandro VI.ostaggio presso il Re di Francia 56. Si fuggì dal campo di Francesi 61. uccise suo fratello Duca di Candia 199. Fa prigione ra Caterina Sforza, & la caccia dello stato Guidobaldo da Monte Feltro Duca di Vrbino: caccia Pandolfo Malatesta di Arimino: prende Faenza: strangola Astor Manfredo: uccide vitellozzo vitelli 204. uccide Oliuerotto da Fermo, & Paolo Orsino figliuolo del Cardinal Latino: è fatto prigione da Papa Giulio II. è fatto prigione in Napoli da Consaluo Ferrando:è mandato prigione a Zattina in Ispagna,morissi 205

Cesare d'Aragona 71.105.106

Cesare Ferramosca rompe i Venetiani a Bergamo 272. E fatto prigione à Calcinato 273. Fatto prigione in Villafranca da Francesi 403

Cesare Filitino 450

Celembergo Cap.di Caualli Tedeschi 257

Cemperusio nobil Francese Signor di Leccie in terra d'Otranto,& sua morte 164

Cepino Orsino,& sua morte 414

Chendemo Bascia si oppone ad Amurate 460. Conciona presso Selin, che non si spinga in Persia 361. E fatto morir da Selim 363

Cherseogle genere di Baiazete gran Turco 3. prese Chrisseo 203. Fu Christiano:si chiamò prima Stefano,& rinegando Christo Acomate 338. Hebbe in padre Cherseogle Signor del Monte nero in Ischiauonia: si rifuggì a Turchi hauendogli il padre intercetta la moglie,e toltala moglie per se 337. Fu rotto, & preso a Tarso da Caitbeio 3.370. Adorauа l'imagine di Christo Signor & Saluator nostro,

Ayuntamiento de Madrid

noſtro, ſaluò la vita a'Venetiani preſi in Modone, ſaluò Andrea Gritti deſtinato da Turchi a un crudo ſupplicio, aprì tutte le librarie de la Grecia a Giouanni Laſcare dottiſſimo Greco 338. Spinſe Baiazete à domar co l'arme Selim 337. Laſciato da Selim à guardia di Burſia in Bitinia con groſſo eſſercito 469
Chezzio Amian. Suizzero 422. E morto 423
Chiurlù villa di Tracia celebrata per la rotta di Selim, & per la ſua morte 340
Chriſtiani, & Giudei ſono ſaccheggiati da Gianizzari quando ſi creano i Prencipi Ottomani 334
Chriſtierno Re di Dacia 304
Chriſtoforo dal Bufalo 53
Chriſtoforo Frangipane in aiuto di Maranceſi 268. Aſſedia Oſoſo 276. E rotto, & ferito dal Liuiano 277. E preſo da Giouanni Vitturi, è cacciato in Vinegia in vna oſcuriſſima prigione 278
Chriſtoforo Albaneſe 271. E fatto prigione. 272
Chriſtoforo Maggio Spagnuolo 538
Ciandeio 58
Cintio da Tiuoli 403
Cintio Amerer Suizzero 415. E morto 418
Circaſſo Soldano d'Egitto morto da Giapalto. 474
Citellione Collineo, & ſua morte 209
Città franche di Lamagna lxx. 5
Città, che hebbero Venetiani in Puglia da Ferrando Re di Napoli per aiutarlo nella guerra contra Franceſi 161 Reſe al Re di Spagna 207
Cittadin Cap. & ſua morte 272
Cladio Pretcianne figliuolo di Dauid 526
Claudio di Ghiſa 426
Coglioneſe ſaccheggiata da'Franceſi 167
Coglioni famiglia di Bergamo 125
Cola Brancatio 113
Colonneſi famiglia di Roma 8
Concilio temuto da'Papi 52
Concilio dichiarato à Piſa, e fatto à Milano 208
Conſaluo Ferrando chiamato il gran Capitano 74. 104. 105. Ragiona a Ferrando auanti il fatto d'arme di Seminara 110. Dopo la rotta di Seminara ſi ricouera in Reggio 112. va ad Auerſa à trouar Ferrando, fa gran danno a Franceſi 74. 179. Prende la Cefalonia 203. acquiſta la Calabria & la Puglia, uenne a l'arme con Franceſi, è cacciato in Barletta, vinſe in fatto d'arme i Franceſi alla Cirignuola 204 Ributtò i Franceſi a Garigliano, li miſe in fuga, hebbe Gaetta 205. E menato in Iſpagna dal Re di Spagna Ferrando, entrato in ſoſpetto, che non ſi faceſſe Re di Napoli 206. Morì aſſai uecchio nella città di Loſſa 454
Conte di Triuento mandato in Sicilia da Ferrando Re di Spagna 74 8
Conti detti Grapelli famiglia Romana
Corcut figliuolo di Baiazete, inchinato a gli ſtudii de la ſapienza, ancor fanciullo gridato Imper: ſendo il padre in Amaſia, reſtitul al padre l'Imperio 330. va a Conſtantinopoli, conciona preſſo il padre 348. va a riceuer Selim 351. Si fugge da Coſtantinopoli 352. auiſato della venuta del fratello ſi fugge 355. Stà aſcoſo alcun dì in una ſpelonca, e ſcoperto, è preſo, è condotto in Burſia, e morto da Selim, ſcriſſe auanti, che moriſſe vituperoſiſſimi uerſi in diſpregio del fratello 456
Cordiglio Cap. de'caualli famigliari del Liuiano & ſua morte 285
Corrado Lando ſa prigione sù quel di Piacéza 202
il Card. Aſcanio sforza 225
Corrado Criuello 224
Corriolano Triuultio, & ſua morte
Coſtantino vltimo Imp. di Coſtantinopoli vinto & morto da Maometo gran Turco 16
Coſtantino Boccali 535
Coſtantino Ruteno, diuenuto nimico de' Moſchi 307. va al fiume Briſna contra i Moſchi, lo paſſa 308. Infiamma i ſuoi a combattere ſa fatto d'arme con Moſchi 309. Li rompe, li mette in fuga, tenta di prender Smolenco, ſi leua da l'impreſa trouandol troppo piu munito, che ei non penſaua, riduce l'eſſercito uittorioſo a le ſtanze 311
Coſtanzo Pio & ſua morte 466
Coto Soldano d'Egitto, rompe i Tartari, è morto 474
Crema tenuta da Ven. 270. Aſſediata da sforzeſchi & Spagnuoli 275. Liberata d'aſſedio 284
Cremona uenuta in poter di Venetiani 202
Croatia & ſua deſcrittione 295
Crociata in Vngheria contra Turchi 296
Crocifignati Vngheri 296. Metteno a ferro & foco tutto'l cõtado, d'alla città di Varradino, prendono

Ayuntamiento de Madrid

predono,& abbruciano Cinadio 297. Sono rotti,presi,& morti sotto Lucatio da Giouã ni Bornemissa a Buda 298.Sono rotti sotto Giorgio dal vaiuoda della Trãsiluania 301
Cutoglo Alicarnasseo Corsale 526

D

Dacre o Inglese 240
Dasonio Luogotenente di caualli Francesi, & sua morte 96
Dante Capitan della armata Turchesca di Baiazete 200
Dautio Amb. di Baiazete a Papa Alessandro VI. Sualegiato da Giouanni dalla Rouere a Sinigalia:aiutato a ritornarsene dal Marchese di Mantoua. 58
Delãtia nobil fancialla Pisana amata dall' Antracio castellan della rocca di Pisa 132
Demetrio Magaduce 188
Demetrio Amb. di Basilio Re de'Moschi a Papa Clemente VII. 306
Despina figliuola di Caloiãne Imp.di Trabisõda moglie di Assimbeio vsucassano 313
Diego Azauedes fratello dell'Arciuescouo di Toledo,& sua morte 185
Diego Aquila Amb.di Ferrando Re di Spagna in Milano 404
Dieta di Francesi a Tournes per l'impresa del Regno di Napoli 19
Dionigi Naldo 38
Dimasio Recasentio 121
Domenico Boscicchio Capitano di caualli Greci 93.&.161
Domenico Grimani Cardinale 200
Dozella de'Laudati morta nel sacco di Gaeta con due altre con essempio di rarissima honestà 108
Dorsetto Inglese Cap.dell'armata di Arrigo Re d'Inghilterra. 210

E

Errardo Obignino 20.& 22.va Amb. per il Re di Francia a Roma 23. va a guerreggiar contra gli Aragon.in Romagna 37. 48.va a trouar il Re di Francia in Toscana 51. E lasciato a guardia della Calabria 75.va a Seminara 109. va a Napoli per passar in francia 182
Eberardo Corneo,& sua morte. 265
Ebreni famiglia antica al pari dell' Ottoma na presso Turchi. 383
Ederlino Cap.di Tedeschi 117.&.164. Rotto,& morto da'Vitelleschi 165
Egidio Cardmãdato da Papa Leone a Massimiliano Imp.per trattar la pace 453
Egitto,& sue riuolutioni,& come venne sotto l'Imperio de'Mamalucchi 472
Bilmi Diadario 496.E morto 497
Elpis Soldano di Egitto, tolse Tripoli in Soria a'Christiani 473
Emanuello Benauides 110
Emanuello Re di Portogallo mandò Amb. & doni dell'Indie Orientali a Papa Leon Decimo 275
Emanuello Cauallo,& sua animosità 296
Emaro Prieo 407
Entrata di Carlo VIII.Re di Francia in Roma & suo ordine 53.&.54
Ennio Filonardo Vescouo di Veroli 456
Ercole Bentiuogli 76.77.78.&.79.S'oppone in Toscana a Virginio Orsino 159
Ermete Bentiuoglio,& sua morte 264
Escuia Suizzero 179
Eugenio IIII.Papa 8

F

Fabritio Colonna 6.31.&.58. Rihebbe Tagliacozzo 59.Scaccia gli Arag. dell'Aquila 66.S'acconcia a'seruigi degli Aragonesi 120. E fatto gran cõestabile del Regno di Napoli 159. va in presidio di Troia 164. & 170.Tien dietro a'Francesi,che si ritirauano da Frangetto 171. va contra lo stato di Virginio Orsino col Duca di Candia 183. E fatto prigione 204
Fatto d'arme a Rapallo tra gli Arag.& Frãcesi 35.Al Tarro tra Franc.& Venet.92. A Rapallo,& nel golfo di Rapallo tra gli Arag.& Frã.101.A Seminara tra Fran.et Arag.109.A Eboli tra Franc.& Arag.146. A Suriano tra le gẽti di Papa Alessandro VI. & gli Orsini 193.Al Monticello tra gli Orsini & Colõnesi198.A Suarzualdo tra Suizzeri, & Grigioni 201. Alla Cirignuola tra Franc. & Spagnuoli 204. A Seminara tra Franc.& Spagnuoli 204.Al Garigliano tra Frãc.& Spagnuoli 205. All'Adda tra Frãc. & Venet. 207. A Rauenna tra Francesi, & Spagnuoli 209. Alla Riotta tra Franc. & Suizzeri 222.A Ghingatta tra Franc. & Inglesi 234. A Tilo tra Iacopo Re di Scotia, & gli Inglesi 143. All'Olmo tra Venet. & Spagnuoli 264. A Buda tra Lucatio Cap. de'Crocesegnati, & Giouanni Bornemissa 298.A Temesuar tra Giorgio Cap. de'Crocesegnati e'l Vaiuoda della Transiluania 300. Al fiume Brisna tra Polacchi ,&

Ayuntamiento de Madrid

Moſchi 310. A Mõti Nifati tra Iſmaele & Aluãte 318. Al mõte di Burſia tra Techele, e Caraius Baſcià 323. al mõte Oliga tra Techele & Ali Baſcià 327. a Chiurlù villa di Tracia tra Baiazete, e Selim 340. Al fiume Elata preſſo il Mõte Orminio tra Selim e Acomate 358. A Coi nelle cãpagne Caldarane tra Iſmaele & Selim 367. A Marignano tra Franceſi, & Suizzeri 416. Al fiume Marſia tra l'Aladolo & Selim 465. A Singara Selim, & Cãpſone Gyuro Soldano di Egitto 482. Preſſo Gaza tra Sinà Baſcià & Gazelle 488. A Matarea tra Selim e Tomumbeio 494. Nel Cairo tra Selim, et Tomũbeio 503. Al Nilo tra Selim, e Tomumbeio 509.

Febo Gonzaga 128

Federico Aragonio ſpinto dal fratello all'impreſa di Genoua: ua a Liuorno 32. E rotto à Rapello 36. ritorna à Napoli 37. Richiama à Napoli Ferrãdo Re ſuo nipote 66 Riman à guardia di Beneuento 161. E gridato Re di Napoli 181. E aſſalito dal Re di Spagna, & dal Re di Francia: ua in Francia à trouar il Re 204

Federico Sanſeuerino Cardinale 197. Rihebbe il Capello da Leone x. 253

Federico Fregoſo Arciueſc. di Salerno 392

Federico da Bozzolo 546

Ferrando Re di Spagna, & ſuoi Regni 4. va à Girona 184. Naviga a Napoli: mena Conſaluo in Iſpagna: s'abbocca col Re di Francia à Sauona 206. Aiuta il Papa contra Frãceſi 208. Moriſſi: laſciò herede de' ſuoi Regni Carlo d'Auſtria Duca di Borgogna ſuo nipote 452

Ferrando Aragonio Primo Re di Napoli 7. Inpenſier di andar in perſona à trouar Lodouico Sforza 24. Si morì. 26

Ferrando Aragonio 32. va dal fiume Sauio alle campagne di Faenza 38. Segue il parer del Conte di Pitigliano di non combatter con Franceſi 39. Si fa forte ſotto Faenza 40. Si ritira a Caſtrocaro 49. va a Ceſena 50. ua a Roma 51. Si parte da Roma 53. S'oppone a' Franceſi a Mignano 61. E ſalutato Re di Napoli 67. E ſcacciato di Capua 68. Si ritira i Caſtel nuouo, ua a Iſchia: fece un'atto animoſiſſimo no'l uolẽdo aprir il Caſtellano 68. Ritorna à Napoli 104. ua a campo a Sant'Agata 109. Riſpõde a Conſaluo auanti il fatto d'arme di Seminara 110. E a pericolo della uita ſuggendo 111. Animoſiſſimo piu che mai dopo la rotta ua con armata di ſettanta nauì a Napoli 112. ua all'iſola di Niſita 113. E chiamato in Napoli 115. Accorre in ſoccorſo de' ſuoi uinti ſu'l molo di Napoli 117. E a pericolo di perder il Regno & la uita 118. Sfordito per la rotta di Eboli: mette conditioni a Mompenſiero ſopra l'accordo 148. Conchiude l'accordo, & con quai conditioni 149. Penſa ſopra l'oppoſti a Perſiuo 150. S'appiglia al conſiglio di Proſpero Colonna: li fa forte a Echia 152. Tiẽ dietro à Perſiuo per la ſtrada di Nola 154. Perſegue Perſiuo: ritorna a Napoli 155. Ricupera le rocche; riſponde al padre ſopra le richieſte fattegli 156. Offeriſce a Virginio honorate cõditi ni 159 Ricorre à' Venetiani, hauẽdo biſogno di denari 160. Fermoſſi a Foggia in Puglia 162. Preſenta la giornata a Virginio Orſino 163. E ripreſo da' ſuoi di ſouerchio ardire 166. Batte Frãgetto 168. Conforta i ſuoi a giornata 169. Tien dietro a' Franceſi: prende Gueſtaldo 171. Alle dia Auerſa 174. Riſponde a Perſiuo 278. Ricupera Arriano, e Salerno 180. Morì giouane ſu la uittoria: piãto da tutti: lodato in ogni eccellente uirtù, in coſtumi, in ualore, in corteſia, & ſopra tutto per gli ſtudii delle lettere 65. & 181.

Ferrãdo Marcheſe di Peſcara 212. ua all'impreſa di Genoua per rimetter in caſa i Fregoſi: ritorna a Piacenza 229 & 257. ua a oppriner l'Antignuola 279. L'opprime, & fà prigione 280 279

Ferrante Negro, & ſua morte 79

Ferreto Cap. Franceſe 430

Filippino dal Fliſco & ſua morte 9

Filippo d'Auſtria Duca di Borgogna 5. Paſſa in Iſpagna a tor il poſſeſſo della Reina Iſabella ſua ſuocera: ui muore 206

Filippo Duca di Sauoia, & ſuo ſtato 14

Filippo Maria Viſconte Duca di Milano inſtituì herede del ſuo ſtato Alfonſo Re di Aragona

Filippo Argentone 20. ua Amb. del Re di Francia a Vinegia 22. & 98.

Filippo Decorde 33. 37. Rotto a Ghingatta 233

Fippo Breſſio fratello del Duca di Sauoia 83. 100. 74 265

Filippo Roſſo

Filippo Carſoleio, & ſua morte Fiora-

Ayuntamiento de Madrid

...accio Baglione 196
Fiorabraccio Stippicciano,& sua morte.284
Fiorenti sdegnati contra Pier de'Medici, mandano Ambasciator al Re di Frãcia 42. s'accordano col Re 47. Sono tutti uolti a sottomettersi Pisani 76. Sono rotti sotto Pisa: sono di nuouo rotti da'Pisani 77. Si dolgono col Re per hauer aiutato Pisani 80. Fuggono dall'assedio di uico pisano 131 rinuouano la lega col Re di Francia 132. uanno à l'assedio di Pisa 136. Ributtano i Pisani, che erano usciti lor addosso 137. Leuano campo da Pisa 139. Prendono san Michele & Salcio 142. Vanno alla Verrucola: sono rotti 143. Spauentati per la uenuta di Virginio Orsino in Toscana 158. Si dolgono col Re di Frãcia, che Pisani sia no difesi da Lodouico Sforza, & da'Venetiani 186. Impauriti per la uenuta de Massimiliano Imperator in Italia: sono tributarij degli Imp. Romani 187. Spingono Paolo Vitelli à combatter Pisa: gli fanno tagliar la testa. 201
Fioreza, & suo stato' 8
Fiorenzo della Marca 395
Flecchio Suizzero,& sua morte 419
Fontana Milanese maestro di artiglierie & sua morte 540
Forma di un steccato notabile 226
Fortebraccio da Montone 91.&.99.
Fraccasso Sanseuerino 99. In soccorso di Pisa 138. Adirato si parte di Pisa 140
Francesco Gõzaga Marchese di Mantoua 9. Fatto Capitano cõtra Franc. da'Venetiani 82. s'accampa alla Ghiarola 84 s'apparecchia di combatter con Franc. al Tarro 90. Ragiona con i due Proueditori Venetiani, se si dè cõbattere 92. Ragiona à'Cap. dopo il fatto d'arme del Tarro 96. ua all'assedio de Nouara 121. E dichiarato Capitan generale di Venetiani, nacque di madre Tedesca 123. Acquetò una grã questione tra Tedeschi, & Italiani sotto Nouara: lodato di liberalità & piaccuolezza 124. Fa la rassegna dell'essercito p dilettar Lodouico Sforza 125. s'abbocca col Prẽcipe d'Orãge per trattar di pace 127. conchiuse tregua per dieci di con Francesi 128. ua a trouar il Re di Francia: gli fa doni 129. ua a Venet. 130. E fatto Cipitan di Venetiani a fauor di Ferrando Re di Napoli: ua à Roma: prende Venafro: giunge a Capua 161. ua à trouar Ferrando a Foggia. ricupera molte terre del Regno per gli Aragonesi: prende & saccheggia Vallata 166 Fa gran danno a'Francesi 168. ua con Tramoglia a l'impresa del Regno di Napoli contra gli Spagnuoli: è ributtato al Garigliano. 205
Frãcesco Piccolhuomini Card. 26. ua Amb. al Re di Francia 51. E fatto Papa,& chiamato Pio III. Si morì. 205
Francesco Borgia Duca di Cãdia Capitano degli Aragonesi 27. Mosso contra lo stato di Virginio Orsino: batte Treboniano: lo prende & saccheggia 193.&.194. Fa fatto d'arme con gli Orsini 195. Rompe la lor caualleria 196. E rotto egli 197. E ammazzato da suo fratello Cesare Borgna 199
Francesco Nardoo 36
Francesco Secco 76. 80. Dopo il fatto d'arme del Tarro ritorno a' Fiorentini 142. Manda ad'assalir il Manfrone: e morto egli 144
Francesco da Gambara 91
Francesco Spinola generale in mar de'Genouesi 101
Francesco Sforza 19. Honorò le fanterie. 62
Francesco Sforza figliuolo di Gio. Galezza Duca di Milano 41.
Francesco da Montedoglio 41. uccide i Frãcesi, che guardauano Ponte sacco 130
Francesco Giudecca 141
Francesco Rustico 163
Francesco Orsino Duca di Grauina 166. E fatto morir da Cesare Borgia 205
Francesco Primo Re di Francia 389 E chiamato in Italia d'Genouesi, & Venet. 390. s'apparecchia per la guerra d'Italia 395. cala in Italia 401. Fa la rassegna dell'essercito: si fa uenir auanti Prospero Colõna fatto prigione à Villafranca: lo conforta 404. ua à Nouara: la prende 407. s'accampa a Marignano 410. Fa un notabil fatto d'arme con Suizzeri 410. fin à 424. Li rompe: e armato caualier da Baiardo 426. Risponde a'Milanesi: ua a Pauia fa pace con Papa Leone 427. Entra in Mirano 434 Dimanda al Papa di potersi abboccar con lui: ua a Bologna: s'abbocca col Papa 438. Ritorna in Francia 439. Promette una sua figliuola à Carlo Re di Spagna, & fa pace con lui a Nofon,& con che conditioni 547
Francesco Sassatello & sua morte 517

Ayuntamiento de Madrid

Francesco di Borbone 418
Francesco Almedio & sua morte 439
Francesi hanno ragione su'l Regno di Napoli: sono chiamati in Italia da Lodouico Sforza 14. Pretendono l'Imperio di Costantinopoli esser della lor natione 16. Incominciano a mutar opinione di venir in Italia 27. Mettono in ordine l'armata a Marsiglia 30
Francesi di Genoua vanno a Rapallo 35. Fan fatto d'arme: rompono gli Arag. 36. Ritornano a Genoua 37
Francesi in Romagna schifano di combatter con gli Arag. 36. Riceuono gran danno dal Liuiano 40. Prédono, & saccheggiano Mordano 48. Tentano di prender Cesena 49. Disegnano di prender Brettinoro 50
Francesi con Carlo saccheggiano Castel san Giouanni 65. Battono Castel dall'Vouo 70. Lo prendono 71. Saccheggiano Montopoli 80. Abbruciano Pontriemoli 84. Combattono al Tarro 92
Francesi rimasi nel Regno 75
Francesi in Puglia abandati dagli Arag. 109
Francesi di Napoli mandano armata contra Gaeta 107. Sono combattuti da gli Aragonesi: ributtati dalla piazza nella rocca: assediati 115. Escono adosso a gl'Ara. 117, Escono di nuouo 119. Sono danneggiati 121. s'accordano con gli Arag. 149
Francesi con Persiuo fan fatto d'arme a Ebboli 146. Saccheggiano Pomigliano 154
Francesi tutti del Regno presentano la giornata a Ferrando 165. Tentano di prender Beneuento 168. vogliono far giornata a Frangetto 169. Prendono Auersa: vi sono entro assediati 171. Sono danneggiati da Consaluo 174 Mandano suor parte delle genti, che furono rotte da gli Aragonesi 175. Scaramucciano all'acque di Auersa 177. s'accordano con Ferrando 179 O morirono in Italia, ò miseri, et mendichi ritornarono in Francia 180
Francesi assediati in Gaeta fan deditione al Re Federico Arag. 182
Francesi con Fois a Perpigano 183. Prendono, & saccheggiano Salsas: fan tregua con gli Spagnuoli 185
Francesi in Italia sotto Triuultio 201
Francesi in Italia sotto Tramoglia: prendono Lodouico Sforza 202
Francesi in Puglia sotto Namursio: vengono a guerra con gli Spagnuoli: sono sotto Cirgnuola, & à Semmara: sono cacciati del Regno 204
Francesi in Italia col Re Lodouico XII. Rópono Venet. all'Adda 207
Francesi sotto Gassone Fois in Italia 208. Combattono a Rauenna con gli Spagnuoli: sono cacciati da Papa giulio II. d'Italia 209
Francesi sotto Tramoglia è Triuultio in Italia 202. Battono Nouara 217. vanno alla Riotta 220, Sono rotti da'Suizzeri 224
Francesi sotto Tramoglia in Borgogna 232. Sono assediati da'Suizzeri 248. s'accordano 259
Frā. assediati nella rocca del Farro di Genoua 289. Rendono la rocca à Genouesi 292
Francesi in Italia sotto il Re Francesco Primo: prendono Villafranca 402. vanno a Nouara 107
Francesi sotto Lotrecco & Lescù all'assedio di Brescia con Venet. 534. vanno all'assedio di Verona 537. Si ritirano a Villafranca per la venuta di Tedeschi 546
Franciotto Orsino 160. E fatto prigione 196.
Frangetto preso, & saccheggiato dagli Aragonesi 168
Fuoco grande in Venetia in Rialto, che l'abbrucciò tutto 269
Fuorusciti diuersi presso il Re di Frācia 186.
Fusio Fois 90. Occupa Vercelli 124 va a cōbatter Salsasila batte 184. La prende & saccheggia: fa tregua con gli Spagnuoli 185

G

Gabella di Bestiame, che si paga in Puglia 162. Intercetta da' Francesi agli Aragonesi 163
Gabriel Malfalcone gouernator di Manfredonia per Francia 75
Gaeta ribella da' Franc. 106. Dimanda aiuto al Conte di Monderisso 107. E presa, & saccheggiata da' Frācesi 108. Assediata dal Re Federico 182
Gaio Mario, & oue vinse i Cimbri 121
Galeazzo Sforza in aiuto di Luigi XI. Re di Francia 19. E ammazzato 216
Galeazzo sanseuerino genero di Lodouico Sforza mandato in francia a sollecitar, che ueniſſe in Italia il Re 30. E ripreso sotto Nouara dell'habito francese, che vsaua del suocero 125
Galleazzo Pallauicino 91
Galleazzo da Correggio, & sua morte 96

Ayuntamiento de Madrid

Galeazzo Visconte 494. 454.
Garzia da Toledo, & sua morte 207
Garzia Manrico fatto prigione a Rouigo & menato a Vinegia 285
Gaspar Cap. di Tedeschi 50. 67. & 69
Gaspar Sileno da Vrania 202
Gaspar Saldilo Suizzero, & sua morte 253
Gastone Fois fatto Cap. generale di Frãcia in Italia: ributta due uolte i Sizzeri: soccorre Bologna: ritorna indietro per rihauer Brescia: rompe il Baglione: ripassa il Pò: ua a cõbatter Rauenna: fa fatto darme, vince: è morto 209
Gaza hauuta d'accordo da Turchi 466
Gazesi fanno auisato Tomumbeio della uenuta di Turchi 486. saccheggiano gli alogiamenti de' Turchi 489. sono puniti da Sinam bascia 491
Geme fratello di Baiazete gran Turco 3. è cõsegnato da Papa Alessandro al Re di Francia 56. Morisi di Veleno. 61
Gemesio figliolo di Roberto della Marca cõ mirabil atto di pietà saluato dal padre 225
Genoua, & suo stato 9. assediata da Frã. 102 vien sotto Francia 106. vien interum sotto Francia 393
Gesualdo preso da gli Aragonesi 171
Gherardo Bronconte con aiuti in Pisa 135
Gianizzari sollenati a fauore di Selim 330. Si oppõgono a Baiazete nella elettione di Acomate 333. Si spingono addosso a Selim mossi dalla concione di Baiasete 339. Lo rompono 341. Di nuouo si oppõgono à Baiazete sopra la elettione di Acomate 342. Ricusano di spignersi contra i persi 369
Giapal Cap. de' Mamalucchi 496
Giapalto Soldano di Egitto cacciato in prigione 474
Gigante Corso 291
Gilberto da Cleues 90
Gilberto Mõpensiero 20. prende Castelnuouo 41. è fatto Vicerè di Napoli 75. Manda a riprender Gaeta 107. Stà in arme in Napoli temendo di tumulto 114. cõbatte con gli Arago. in Napoli 115. è assediato nella rocca 144. Dimanda aiuto a' Cap. Francesi 145. Risponde a Ferrando sopra l'accordo: cõciude l'accordo 149. Risponde a Persiuo 153. si fugge a Salerno 155. Si congiunge con Virginio Orsino 153. va a casale albero 167. Presenta la giornata a Ferrando a Frangetto 169. Ragiona a' Capit. 172 Morissi a Pozuolo 180.
Gimello cauallier francese mandato a Virginio Orsino dal Re di francia 259.
Giordano Orsino figliuolo di Virginio 160. è fatto prigione 180. è lasciato dal Re federico Arag. 197
giordino di underuald Suizzero ammazzò cõ l'alabarda uenti huomini nel fatto d'arme della Riotta 225
Giorgio bucciardo Amb. di Papa Alessandro a Baiazete 87
Giorgio Suillo 75
Giorgio Emo 125
Giorgio Pietra Panne cap. di Tedeschi condotto da Lodouico Sforza 124.
Giorgio Vescouo di Triẽto in aiuto di Verona 228
Giorio Soprasasso Suizzero 439.
Giorgio Sichelo Cap. de' Crosegnati in Vngheria abbruccia la città di Cinadio: uccide il suo Vescouo 297. Si ritira di là dal fiume Tibisco 298. Assedia Temesuar 299 si parte da Temasuar: fa fatto d'arme col uaiuoda della Transiluania: ragiona a' suoi 300 è rotto, preso, morto 301
Giouanna Reina di Napoli institui per addotione casa di Angiò del Regno di Napoli 14. Institui nel secondo luogo Alfonso Re di Aragona 15
Giouanetto Pallaia fatto prigione 144
Giouanni Re di Portogallo 4
Giouanni Basilio Rè de' Moschi 5. Ritorna ad assediar smolenco 306. Infiamma i suoi a cõbatter contra Polacchi fa fatto d'arme, al fine Brisna 309. è rotto: si fugge 311
Giouanni Bentiuoglio Signor di Bologna 7. 23. &. 47. E cacciato di stato da Papa Giulio. Secõdo: morì in Milano fuoruscito 205
Giouanni Re di Aragona guerreggiato da Carlo suo figliuolo 22
Giouanni Mattarone Amb. del Re di Frãcia a Pietro de' Medici 29
Giouanni dalla Rouere 31. 58. 59. &. 160. E cacciato di Sora 182.
Giouanni Sforza Signor di Pesaro 38. Si parte da Ferrando Aragonio, & ua a Pesaro 51. ua in presidio di Beneuento. 168.
Giouanni de' Medici Cardinale 43. E fatto prigione da' Francesi: si fugge è rimesso in casa 208. E fatto Papa, & chiamato Leõ Decimo 210
Giouanni Aguto Inglese 45

Ayuntamiento de Madrid

Giouanni Caroccio castellano di Cesena 50
Giouanni Vescouo di Angiò 52
Giouanni Alessandrino card. 55
Giouāni Gaglioffo fuoruscito dell'Aquila 59
Giouanni Pettito Cerbellione 61. 155. 168
Giouanni Saluti, & sua morte 76
Giouanni Vecchia 79
Giouāni Calco dà la Rocca di Nouara a Frā cesi 82
Giouanni Piccinino, & sua morte 96
Giouanni Tutauilla, sua morte, & atto notabile, che fe soccorrendo Ferrando Re di Napoli 111
Giouanni Cicinello 113
Giouanni Spinelli 114. 176. 177
Giouani di Monte 115. 152. E ferito 154
Giouanni da Feltro 126
Giouanni Conti 127
Giouanni Ricasoli commissario di Fiorentini 131
Giouanni da Rauenna 144
Giouanni Orsino ferito a Gualdo 158
Giouanni Borgia Card. 179
Giouanni de' Medici nimico di Pier de' Medici 41. & 44
Giouanni Colonna Card.a ricuperar Gaeta ribellatasi a' Francesi 107
Giouanni Paleologo 188
Giouanni Zasino 188
Giouanni Re di Nauarra 210
Giouanni Gonzaga 217
Giouanni Vuderualdo Colonello Suizzero 217
Giouanni Bornemissa cap. vnghero contra Lucatio i uillani 297 Fa fatto d'arme con Lucatio: lo rompe & mette in fuga 298
Giouanni Vaiuoda contra Giorgio Sechelo 299. Fa fatto d'arme cō lui: ragiona a' suoi 300. Lo rōpe: lo prende, & fa morire pren de Lucatio, & parimente lo fa morire 301
Giouanni Vitturi cap.di caualli Albanesi, prende Christoforo Frangipane 278. E pre so egli da gli Imperiali 279
Giouanni Barcalone fatto prigione 403
Giouanni Despacchio Cap. de' Bernesi 404. Se ne torna a casa 406
Giouanni Dorbino 410
Giouanni Berro Suizzero, alfier di quei di Basilea & suo atto notabile morendo 423
Giouanni Gonzaga 434
Giouanni Ladrone Spagnuolo 538
Giouanni da Monte Fe.tro,& sua morte 540
Giouanni Comanē 440
Giouanni Stenno, & sua morte 440
Giouanni Stuardo Duca di Albania in Iscotia per pigliar il Regno: fece tagliar la testa a Imeo: cacciò in prigione il marito della Reina Margherita: fe, che ella fuggi a Idelburg 451
Giouiano Pontano 65
Giouan Galeazzo Duca di Milano, & suo stato 9. s'ammala 40. Mori 48
Giouan Iacopo Triuultio 32. 39. Nimico di Lodouico Sforza 84. conciona presso il Re di Francia 87. va con Monsignor di Foisa Vercelli 124. 127. E mandato di Francia con genti ad'Asti 187. Espugna Aratio & Annonio: prende Alessandria 201. 202. Rompe il Duca di Vrbino Capitano del Papa 208. E spinto dal Re con genti in Italia 212. Batte Nouara 217. Risponde a' Suizzeri 218. Eletto Capitano generale di Venetiani in luogo di Bartolomeo Liuiano morto 429. va ad'assediar Brescia 434. va a Bologna 438. Difende Milano 455. Rispō de all'Araldo di Massimiliano 456. Cōfor ta i Milanesi 458. Con astutia notabile fa, che l'Imperator torna in Lamagna. va a cō batter Brescia 539. Si ritira a Gheda per la gionta di Tedeschi 545
Giouan Francesco Sanseuerino cōte di Caiazzo cap.generale di Lodouico sforza 38 82. E cōsegnato a Massimiliano Imp. 170
Giouā Paolo Cātel.Cōte di Popoli 59 167
Giouā Paolo Manfrone mandato da' Venetiani in aiuto di Pisani 141. va a Vico pisano 143. Si spinge addosso i caualli del Secō: è rotto: è ferito 144 Mādato da' venetiani a ricuperar Marano 268 E rotto & messo i fuga 269. Mādato cōtra il Colōna 449
Giouan Paolo Baglione rotto da Fois a Brescia 209. Prēde i egnago 228. Si vnisce col Liuiano all'Olmo p vietar il passo al cardona 261. E fatto prigione 265. E cambiato col Carnaiale. va a Roma chiamato da Papa Leone 267
Giouan Pietro Gonzaga fatto prigione da gli Orsini 97
Giouan Bernardino da Lezze, & sua morte 265
Giouan Battista Dotto, & sua morte 265
Giouan Pietro Surra dicisette volte combatte da solo a solo 178
Gio.Corado Orsino 436. s'oppone a Guglielmo Ro-

Ayuntamiento de Madrid

mo Rocandolfo 447
Giouan Antonio vtri paggio di Bilazete scrisse Commentarii delle guerre, che hebbero tra loro gli Ottomani 353
Graffa oue si ritroua 523
Girolamo Portio 53
Girolamo Lioni Amb. di Venet. presso Lodouico Sforza 82
Girolamo Tutauilla Conte di Sarno rotto alle campagne di Venafroda. Fabritio Colonna. 120. ua contra Persiuo col Conte di Matalone. 146. va a sarno 148
Girolamo stanga 128
Girolamo Sauonaruola abbrucciato da Fiorentini & per qual gagione. 199
Girolamo dal Fliſco, & sua morte 213
Girolamo Baglione, & sua morte 265
Girolamo Tartaro. 273
Girolamo Sauorgnano difende Osofo 276
è premiato da Venetiani 278
Girolamo Penna 403
Girolamo da Castiglione Amb. de Milanesi al Re Francesco 426
Girolamo Morone 434
Gismondo Cantelmo 160
Gismondo Gonzaga fratello del Marchese de Mantoua 161
Gismondo Re di Polonia in guerra co' Moschi 302. soccorre Smolenco 306. Manda Costătino Roteno cõtra Basilio 307. s'abbocca col Re di Vng. & Massim. Imp. a Viẽna: prende per moglie Buona Sforza 443
Giudei Napoletani saccheggiati 64
Giulebbo Sangiacco dell'Acaia cõbatte con gli Arabi 489. giunge a Selim 490
Giuliano dalla Rouere Card. nimico di Papa Alessandro. fuggi in Franc. 30. è fuoruscito in Francia 186. è fatto Papa, & chiamato Giulio Secondo 205
Giuliano da Lorena 75
Giuliano Fregoso Card. 83
Giuliano Luogotenente de' Caualli Francesi, & sua morta 96
Giuliano de' Medici 43. 228. è fatto cittadino di Roma 253. morissi 393
Giulio Varano Duca di Camerino 7
Giulio Orsino. 34. 37
Giulio Papa 11. difende Venet. muoue guerra al Duca di Ferrara 208. chiama in aiuto Suizzeri cõtra Frãn. si uendica de' Fiorentini: rimette in casa Gio. de' Medici. 209
Giulio de' Med. Card. difende Bologna 403
Giulio Manfrone fatto prigione 450
Giustiniano Moresino Cap. di caualli Greci in aiuto di Pisa 188
Giusto Castellano della rocca di Ischia 68
Gorlino da Rauenna 126
Gotifredi Baglioni 2
Gottifredi Borgia fatto Prẽ. di Carinola 27
Gottifredi Cap. di Tedeschi 50. 67. 69
Gottifredi Caleraro preso, & morto dal Liuiano 181
Graffio Suizzero maestro del canton di Zurigo 220
Grasso Capitano di fanteria 162. è ferito, è morto 180
Gratiano Genera 58. 107. 149. 160. Rotto da gli Aragonesi 167
Grotta di Napoli, & sua strada 154
Gualtieri Tutauilla 76
Gualtieri Osfio, & sua morte 419
Guerra tra Pisani & Fiorentini 76. Di Genoua 100. Tra Papa Alessandro, & gli Orsini 193. Tra gli Orsini, & Collonnesi 298. Tra venetiani, e'l Turco 200. Tra Suizzeri, è Tedeschi 200. Tra Frãc. & Spagnuoli p il Regno di Napoli 204. Tra Tedeschi, & ven. 206 Tra tutti i Re di Europa, & vene. 206 Tra Frã. & Inglesi 230. Tra nobili, & villani Vngheri Crocesignati 294. Tra Polacchi, & Moschi 302. Tra gli Ottomani 329. Tra Turchi, & Persi 360. Tra Turchi, & gli Aladoliti 464. Tra Turchi, & Mamalucchi 476
Guerra Monaldo 31
Guerriero Celanio, & sua morte 272
Gugl. Brissoneto 20. Aspira ad'esser card. 27 è fatto Card. 56. è chiamato il Car. Maclo dise 78. 128. è ritornato nel primo honore del Cardinalato da Leone x. di che era stato priuo da Giulio Secondo 253
Guglielmo Rocandolfo in soccorso di Bressçia 444. Hebbe d'accordo Asola: entra in Bresçia 445. Ritorna in Lamagna 446. procede di denari per pagar i Tedeschi ammutinati in Bresçia 447. Scende al soccorso di Verona 545. Entra in Verona, & poi si parte per Lamagna 546
Guido da Monte Feltro Duca di Vrbino 7. 38. Si parte da Ferrando Arag. & ua a Vrbino 51. è fatto Cap. generale di Fiorentini cõtra Pisani 130. 180. va cõtra lo stato di Virginio Orsino 193. è fatto prigione nel fatto d'arme di Suriano 197
Guido Guerra di Cesena 48. 49. Si fugge 50

Ayuntamiento de Madrid

Guido Rangone 263
Guinea spagnuolo 263.& 410
Gurello Caracciolo 71
Gurlotto da Rauenna 535. &. 539

I

Iacopo Re di scotia: & suo Regno 4. si querela col Re d'Inghilterra, che guerreggiaua Lodouico 12. Re di Frãcia in Piccardia 237. spinse Vmeo a daneggiar l'Inghilterra 239. si spinse egli stesso con grosso essertico alla terra di Norbano: è disfidato a battaglia da sureggio Cap. generale Inglese 240. Ringratia sureio di hauerlo richiesto a battaglia: hebbe alcuni infelici progressi auanti, che combattesse con gli Inglesi 241. Conciona a' soldati 242. Fa fatto d'arme a Tilo 243. E rotto: è morto 246
Iacopo sinibaldi 93
Iacopo sannazaro 113
Iacopo Tarsia 141
Iacopo Mottino Korfano suizzero 221. E morto 224
Iacopo Landao Cap. di Tedeschi 257
Iacopo da Gambara 404
Iacopo Condeo & sua morte 423
Iacopo Tropio 447
Iacopo stafer guizzero 454
Iacomazzo Venetiano 126
Iacuppo Re di Persia figliuolo di Assimbeio Vsumcassano, & suo Imperio 2.&. 3. chiamato per sopranome chieroizinal: che significa cieco di un'occhio 312. Insospetitto della grandezza di Arduelle 313. fa morir Arduelle 314. E fatto morir esso di veneno per inganno della poco pudica moglie 3.&. 315
Ialone Cap. de' Tartari 382
Iaburdo per sopranome detto Gazelle 478 consiglia campsone Gauro soldano di Egitto 479. va dopo la rotta di singa a Damasco 484. va ad'opprimer sinam Bascia: conforta i suoi 487. Fa fatto d'arme con sinam. e rotto è ferito: si ritira al cairo 488. Rompe Iunio Bascia nel fatto d'armi di Matarea 496. vien a vbbidienza di selim: conciona presso di lui 506. E fatto gouernator della soria 531
Iamperes spagnuolo 538
Iano Fregoso Coge di Genoua ammazzò Girolamo dal Vliseo 213. Si fuggi da Genoua 214
Ibi. rtò dal Vliseo 37. &. 83. suo uscito in Francia 186
Imbecurto: & sua morte 418
Imbrecor Bascia 482
Iosafat Barbaro Amb. di Venet. a Vsumcassano Re di Persia 311
Ippolito da Este Cardinale rompe Venetiani in Po 208
Isabella d'Aragona moglie di Gio. Galeazzo Duca di Milano, & lettera, che ella scrisse al padre, & all'Auolo 12
Isaac Bascia 330
Ismaele 3. fu figliuolo di Arduelle: fuggita Pircale amico del padre Sig. sopra'l mar di Baccù 314. con grã seguito insegna a popoli la dotrina del padre 315. Lodato in ogni rara & eccellente uirtù. chiamato sofi dal nome de gli antichi Magi, che significa interprete di Dio, & sapiente: aiutato da Pircale racquista lo stato paterno: prende & sacheggia somacchia in Media: disegna far si Re di Persia 316. s'signori di Tauris 317 Ruina il sepolcro di Iacuppo; spegne tutte le memorie di lui p vendicar la morte del padre: fa prouisione di gente: va contra Aluante: lo assalta alla sprouista: o rompe: lo uccide: va a Scira 318. Accorda Sultania & Safa: va nel paese di Diarbecca contra Moratcamo: vinse alcune terre, che si tenevano per Aluante: vinse gli albani, gli Ibezi, & gli Sciti 319. spinse una fortissima banda di caualli in soccorso di Techelle, che guerreggiaua l'Asia: mandò Amb. a' Venetiani p cõtrattar cõ essi lega 321. vinse paesi diuersi: vinse per tre anni continui i Zagatai, & i Tartari confini al fiume Osso, & Iassarte: tornò in Armenia: s'incontra in Amurate figliuolo di Acomate, & nipote di Baiazete gran Turco: lo cõforta: cõtratta parentella con lui, dandogli sua figlia in moglie 359. Fe rõper oltra l'Eufrate nella Natolia guerra a selim al genero: spinsegli dietro Vsaoglo Capi. fortissimo Persiano 360. Mandò genti contra i Corasceni habitatori del mar Ircano: mosse cõtra selim 367. Manda un'araldo a selim 366. s'apparecchia a giornata: fa fatto d'arme nelle campagne Calderane a Coi 367. Rompe gli Acangi, & gli Asappi; si presenta vittorioso a' ripari dentro a quali si teneua selim: lo assalta: è ferito di archibugiata: esce del fatto d'arme p veder la ferita 369. vedutala leggiera si vuol respinger nella zuffa: udita la morte

Ayuntamiento de Madrid

morte di Vſtaogla è perſuaſo da gl'amici a ritirarſi. auiſa quel, che debbano far i ſuoi di Tauris. ſi ritira in media 370. Rimette nuoua caualleria d'Iberi, d'Albani, & Parti per tornar a guereggiar con Selim 371. è paragonato a Selim 372. E lodato di bellezza corporale, di altezza d'ingegno, di reali coſtumi, & di tutte quelle parti, che in un'ottimo, & alto Re poſſano eſſere. con un breue rittatto della ſua corte, potentia forze, & Imperio 373. fin a 387
Iunio Baſcià và contra Techelle 328. lo per ſegue 329. E mandato contra gli Vngheri 458. È ferito 504 Turbato per non eſſere ſtato fatto gouernator dell'Egitto 526. Entra in diſgratia di Selim 527. E cagione, che ſi ammutinino i Turchi, che ſi laſciauano a guardia del Cairo 428. Si difende dauanti Selim. è fatto morire 539

L

Laleno Cap. Tedeſco 234
Leone Papa 10. 210. ſi diſpone di aiutar lo Sforza 212. Reſtituiſce il capello a' due Cardinali Caruaiale, & ſanſeuerino 253. Aiuta lo Sforza contra Franc. manda Giuliano de' Medici in lombardia. Manda Marc'Antonio Colonna, che ſuccedeſſe in luogo del Cardona 394. Manda per far pace col Re di Francia 493. Fa pace col Re Franceſco 426. và a Fiorenza. và a Bologna. S'abbocca col Re Franceſco 438
Leonino da Tiuoli 179
Leopoldo Aricciduca di Auſtria tagliato a pezzi da' Suizſieri a Semfac. 461
Libreria de' Medici 43
Lionardo Bianco & ſua morte 118
Lionardo Dreſſimo 2[illegible]7
Liuio ſettimo figliuolo di Bartolomeo Liuiano nato 281
Liuorno battuto con le artiglierie da Maſſimiliano Imperator 191
Lodouico Sforza & ſuoi coſtumi 9. Nõ vuol reſtituir lo ſtato a Gio. Galeazzo ſuo nepote 11. Riſponde a gli Amb. del Re di Napoli 13. Chiama Carlo 8. Re di Francia in Italia 14. manda Galeazzo Sanſeuerino a ſollecitar, che venga. Fa apparecchio di gente 30. và con Beatrice ſua moglie ad incontrar il Re ad Aſti 40. E creato Duca di Milano 48. Ottẽne la inueſtitura del Ducato di Milano dall'imp. 49. Aiuta Piſani contra Fiorẽtini 76, 81. Spauentato per la perdita di Nouara 82. và in campo ſotto Nouara. ripreſe Galeazzo Sãſeuerino 125. Di nnouo da milano in campo 128. promette di aiutar Piſani 135. Aſpira a farſi ſignor di Piſa 141. Auiſa gli Arago. che facciano groſſa armata contra Francia 158. Fa lega con Fiorentini. S'offeriſce a Francia di pagar un certo tributo. manda Amb. a Baiazette 199. Spauentato per la perdita di Aleſſandria. fugge a Como. fugge in Lamagna. è richiamato a Milano tenta di accordarſi cõ Francia è dato da' Suizzeri in mano de' Franceſi. è menato in Francia. è meſſo in prigione 202
Lodouico Duca di Orliens 29. và a Genoua 34. S'inſignori di Nouara 81. v'è aſſediato dentro 101. ſcriue al Re dimandando aiuto 122. ha libertà di poter ir a trouar il Re fuor di Nouara, & cũ quai conditioni 128. E fatto Re di Francia 198. và a Milano do pò fuggito lo ſforza 202. ſottomiſeſi Geno ueſi 205. Inimicatoſi con Papa Giulio ſecondo. ritornò in caſa i Bentiuogli, e tolſe Bologna al Papa. dichiara il Concilio a Piſa contra Papa Giulio 208. ſpinge Cap. in Italia 212. và in Piccardia alla guerra contra gli Ingleſi 203. ſpinge Tramoglia i Borgogna a oppoſi a' ſuizzeri, ſpinge Roberto della Marca & Carlo Duca di Geldria in Piccardia 232. Rauna genti. s'accampa a Motrello 336. Biaſima la pace di Tramoglia co' ſuizzeri 252. caſſa il concilio Piſano, & approua il Lateranenſe 253. ſi diſpone di dimandar pace al Re d'Inghilterra, è tor Maria ſua ſorella per moglie 387. conduce la ſorella del Re d'Inghilterra in moglie 388. Moriſſi lodato per huom eccellentiſſimo in pace & in guerra 389
Lodouico Lignino 20. 53. ſualegia la caualleria Aragoneſe 71. E fatto gouernator di Siena 76
Lodouico Maffei 53
Lodouico Martiano 79. E fatto prigione 188
Lodouico Marcheſe di Saluzzo 82. In aiuto di Orliens e aſſediato in Nouara 122
Lodouico di Aragona Cardinale 112
Loduico Mirãdola a Piſa con gli aiuti di Lodouico Sforza 141. và a Caſſina 143
Lodouico Tramoglia contra Lodouico Sforza 202. và nel Regno. E ributtato al Garigliano 205. E ſpinto dal Re in Italia 212. E ributtato da gli suizzeri in Borgogna. E

 aſſediato

Ayuntamiento de Madrid

assediato in Digion 248. Fe pace co' Suizzeri, & con quai conditioni 250
Lodouico Valdreio Borgognone 292
Lod. Conte di Canossa mezo di far la pace tra'l Re di Frãc. e'l Re di Inghilterra. 388
Lodouico figliuolo del Cõte di Pitiglia. 410
Lodouico da Fermo 410
Lod. & Giorgio Ellẽpurgesi, & lor mor. 418
Lodouico Conte di Lodrone in soccorso di Brescia 444. è preso da' Venetiani 447
Longobardi venuti dall'Isola Scãdania 304
Lopes Suare Cap. de' Portugesi, nell'Indie Orientali 514
Lorenzo de' Medici il grande 8
Lorenzo de' Medici nimico di Pier de' Medici 41. 44
Lorenzo de' Medici 394. In Piacenza 410
Luca Pisano 82. Luca Sauello 145. 217
Lucatio Sechelo Cap. de' Crocesegnati: mette a ferro & fuoco il Contado di Varadino 297. Fà fatto d'arme con Bornemissa è rotto: è messo in fuga 298. E preso: è mor 301
Lucio Maluezzi 76. Fugge a Pisa 77. 79. E ferito 137. E chiamato cõseruator di Pisa 138. Rompe i Fiorentini a Burti 143. Prende Pontesacco, & fa prigione Lodo. Martiano 188. Parte da Pisa per l'odio che portaua ad Annibal Bentiuoglio 189.
Lucca, & suo stato 9
Luigi Rapollo 73. Luigi del Flisco 39
Luigi Auogaro 91. 102
Luigi Adorno 102
Luigi Squarcia, & sua morte 147
Luigi Gesualdo Conte Di Consa 157
Luigi Avero ferito 166
Luigi Boemondo 212. E morto 224
Luigi Icardo 286
Luigi di Ferrari, & sua morte 431

M

Mala cca, c'l suo Re fatto tributtario al Re di Portogallo 276
Malatesta Baglione 277. Rompe & vccide in vna imboscata gli Imperiali di Verona 280. Messo in fuga a Bagnuolo 448
Malatesti Signori di Arimino 7
Malcocci famiglia illustre fra Turchi 383
Malfatto, & sua morte 96
Malfrancese portato da Carlo VIII. Re di Francia in Italia 182
Malec Sold. di Egitto espugnò Antioc. 473
Maleesala Soldano di Egitto ristituì l'ordine di Mamalucchi 471. Assedia Lodouico Re di Francia, lo vinse: lo prese viuo: e tagliato egli a pezzi da' suoi 473
Mamalucchi lor generatione, setta, costumi, & come l'Egit. venisse sotto il lor Imp. & le riuolutioni de' lor Sold. 470. fin a 474
Manfredi Signori di Faenza 7
Manfredi Torniello Nouarese 81
Manouello Boccali 535. Morissi 538
Maometto Imp. de Turchi 3
Maomete Re di Tunesi 4
Maomete figliuolo di Caithbeio Sol. di Egitto 473. E morto a tauola da vn Circas. 474
Maomete nipote di Baiazete rotto da Techelle 322. Fatto morir da Sel. suo zio 374
Maomete figliuolo di Baiazete 330
Maomete Malo occio 369. E morto 370
Maorio 107. Si salua nella presa di Gaet. 108
Marano preso da' Tedeschi 268
Marcello Colouna ferito 118
Marcello Astallo Cap. di caualli 270. Prede Ces. Ferramosca in Calcinato. morissi 274
Marchese di Bransuic condotto da Lodouico Sforza contra Francesi in Nouara 124
Marchese Rotellino Duca di Longauilla fatto prigione 335. Persuade al Re d'Inghilterra la pace con Francia 388
Marco Massei ucciso 55
Marco Antonio Colonna dà l'assalto a Rauenna: la prende: la difende contra Francesi 209. 394. Fà gran danno a Venetiani: fa gran danno al Manfrone 449. Rõpe i Ven. a Valesso: rõpe Iacopo. Vicouaro 450. Arguisce l'Imp. nella sua ritirata di Milano 461. Prende la rocca di Lodi: torna a Verona 462. Difende Verona: prende Vicenza 535. Fortifica Verona 539. Si difende con grandissimo vigor nella batteria 540. Si cõsiglia co' Capitani 541. Dispotto a vscir addosso a' Ven. 542. Lodato da' suoi per Cap. prudentissimo 543. Cõ subito cõsiglio ruina addosso a' Frãc. una muraglia: è ferito grauemente di arcobugio: cõtratta amicitia cõ Lescù, & cõ Franc. di Borbone 544. Va in Lamag. 548
Marco Antonio Filetino 174. E morto 175.
Mar. calauresi. Cap. di cauali, & sua mor. 436
Marco Sitio 454. 535
Margherita d'Austria figliuola di Massimiliano Imp. rifiutata da Carlo ottauo Re di Francia 20. Raguna gente a fauore de gli Inglesi contra Francia 231. va a veder il Re d'Inghilterra a Lilla 247
Margherita Reina di Scotia 451
Maria d'Austria nipote dell'Imp. Massimilia 80

Ayuntamiento de Madrid

no maritata nel figlio del Re di Vngh. 443
Maria sorella del Re d'Inghilterra data per moglie a Lodouico XII. Re di Francia 388
Mariano Orlandi fatto prigione 137
Mariano Picciolo Amb. di Pisani a Lodouico Sforza 141
Mariano da Lezze 271
Marino Mercatello 48
Marino Correale Signor di terra nuona 109
Marino Brancacio 150
Mario Melini 48
Mario Caluisano 92. E morto 94
Marta figliuola di Assimbeio Vssumcassano moglie di Arduelle 312
Martcamo figliuolo di Iacuppo Re di Persia contende del Regno con Aluante suo fratello 316. va a Bagadat in Assiria 317
Massimiliano Imp. 5. Fa lega con Frãcia 21. s'accorda cõ Lodouico Sforza 187. vien in Italia: va a Genoua: va a Pisa: è riceuuto da'Pisani con somma allegrezza 190. va a cõbatter Liuorno 191. Torna sdegnato in Lamagna 192. Assedia Padoua 207. va a trouar Arrigo Re d'Inghilterra: va con lui a Ghingata 233. Torna in Lamagna 251. Disegna di mãdar aiuto a Brescia: s'abbocca col Re di Vngheria & col Re di Polonia a Viena 442. Marita a Lodouico figliuolo del Re di Vngheria Maria sua nipote & Buona Sforza in Gismõdo Re di Polonia 443. Passa cõtra Franc. in Italia 453. Cõbatte Asola: leuò cãpo da Asola 454. va a Soncino: passato l'Adda s'accampa presso Mil. mãda vn'Araldo a Milanesi 455. Assedia Milano 457. Leuasi da Milano in sospettito de'Suizzeri: risponde a Marc'Antonio sopra la partita: ritorna in Lamagna 462
Massimiliano Sforza nasce II. Dimanda aiuto a Papa Leone X. Assalito di notte tempo da Sagramoro Vesconte: va a Nouara 216. Ringratia i Suizzeri de'i lor aiuti 221. Ritorna à Nouara 223. Ringratia i Suizzeri della ottenuta vittoria alla riotta 226. hebbe il Castel di Milano 268. Assediato nel Castel di Milano 430. vscito di se 431. Si vuol render a Franc. risponde all'Aquila et al Gambara 472. Rende la rocca a Franc. et con quai conditioni: va in Francia 434
Matarea vilaggio oue nasce il Balsamo 492
Mattia Coruino Re di Vngheria 5
Matteo di Borbone chiamato p sopranome il Bastardo 76. 90. E ferito, è fatto prig. 95
Matteo da Corone Cap. di caualli Greci 232
Matteo Cardinal Gurcese al gouerno di Verona 255
Matteo Cardin. Sedunese cõduce i Suizzeri in aiuto dello Sforza 393. Pẽsa di ritornarsene co' Suizzeri 403. Ragiona a Suizzeri 406. va a Piacenza 407. va a Lodi. va a Mõza. 409. va con i Suizzeri a Milano 413. Delibera far giornata cõ Francesi: conformi Suizzeri 414. Torna in Lamagna 425
Melchior Triuisano proueditor di Ven. cõtra Frãc. al Tarro 82. E fatto cap. generale in mare: cõbatte Gaeta con l'armata. 182
Maleagro da Forli passa da'Frãc. assediati in Asti dal marche. di Mãtoua 177. è mor. 266
Menfi hoggi il Cairo vecchio 502
Mengrelli popoli infami per pazzia, & per ubbriacamenti 382
Merculiano in Napoli a far animo a gli Aragonesi 113
Mercurio Bua Cap. di caualli Greci 161. 254
Difende, che i Tedeschi non uẽghino a Verona 545
Melit Bascia 330
Messinesi raccolgono cõ sommo honore Ferrando Re di Napoli 104
Micalogli famiglia illustre fra' Turchi 383
Michel Goliiza Mosco. 309. è fatto prig. 311
Milano torna sotto Francia 213. Iterum sotto Francia 434
Milanesi mandano Amb. al Re Frãcesco rendendosi 426
Mingaresso Imp. degli Sciti 203
Milolano 27. 83. E fatto prigione 102
Modo di fortificar antico 34
Modo di armare Spagnuolo sotto cõsal. 112
Modone preso da'Turchi 203
Molaonere del sangue di Gempsa gran Sultano di Parti ucciso per forza & per inganno da Assimbeio 314
Moldonato Cap. Spagnuolo 535. Si rifugge a Francesi 538
Monopoli combattuto dall'armata Venetiana preso & messo a sacco 105
Monsi. di Lilla 132. Morissi sotto Pisa 139
Monsi. di Lanson 416
Mõte fortino preso da carlo 8 Re di Frãc. 59
Monte S. Giouanni preso da'Francesi 65
Monterose Scozzese 245
Mordano preso, & saccheggiato 18
Morelliene Cap. Spagnuolo 535
Mortari sorte di artiglierie 118
Morte del Pico dalla Mirandola 47
Moscouia & sua discrittione 303

Ayuntamiento de Madrid

Moschi auãti,che fossero christiani,che adorauano.303. vsano con le due Russie le cerimonie de' Greci,di che arme si armano con Polacchi,Rossolani,& Lituani, quai costumi,che lingua: che habito usano 306.al fiume Brisna hebbero in dispregio i Polacchi.sono rotti 308
Mutsarchi quai siano presso Turchi 385
Mutio Colonna prese Mestre ,& l'abbruciò 257.4:0
Mustafa Bascià Visir consiglia Baiazete,che non cõbatta con Selim, fauoriua nel suo secreto Selim, nacque di un sacerdote della terra di Serres 336. Apparecchia a Chiurlù l'essercito contra Selim 339. conciona presso Baiazete 347 Persuade a Baiazete: che rinuntii l'Imperio 352. Fa auisati i figliuoli di Acomate del zio,che cercaua farli morire,è egli fatto morir da Salim 355

N

Namvrsio Cap. generale di Francesi al l'acquisto del Regno di Napoli prende Capua, è morto in Puglia nel fatto d'arme alla Cirignuola 204
Napoletani tassati di nobilità,& di disiderio di nuoui Re 104. In arme a fauore di Ferrando Aragonio 114
Narciso Toscano 120
Nicolò Orsino Conte di Pitigliano 8. va ad assediar Ostia,che si teniua per il Cardinal Giuliano dalla Rouere 31.E fatto prigione 49.E liberato 50.67. E anchor fatto prigione 71.Fuggisi dal cãpo Francese 95.Cap. di Ven sotto Nouara 123.E ferito 126. Ributta i Tedeschi dal Friuli 206. Si ritira fin a Mestre 207.Difende Padoua contra l'Imp. Massimiliano 298.E sustituto nel generelato di Venetiani 213
Nicolò Annonio Dalmatino 84.127.E morto 188
Nicolò da Gambara 74
Nicolò Vendramino Cap. di Caualli Albanesi 277
Nicolò Scotto 28.286.E morto 289
Nicolò da Bagno 410
Nilo & suo nascimento 523. Suo accrescimento 524
Nimistà tra Lodouico Sforza & gli Aragonesi 14. Tra Massimiliano Impe.& Carlo VIII. Re di Francia 20. Tra Gio.Iacopo Triuultio,& Lod.Sforza 84
Nouara presa dal Duca di Orliens 81. Assediata da'Vent. & Sforzeschi 221. Battuta da' Francesi sotto Tramoglia, e Triuultio 217.Presa dal Re Francesco 407

O

Oberto Rossetto Cap. del presidio Francese in Gaeta fa deditione a gli Aragonesi 182
Odetto Lotrecco gouernator di Lombardia per Francia 462. va all'assedio di Brescia 132. Da l'assalto a Brescia 533. L'accorda 534. Dopo hauutola la da a Venetiani, va all'assedio di Verona 535.Da l'assalto a Verona 540.Le da nuouo assalto 542. Inamoratosi delle virtù di Marc' Antonio Colonna, che difendeua Verona gli mandò Medico, & doni 544. Si ritira à Villafrãca per la venuta di Tedeschi 546
Odoardo figliuolo del Côte di Surrey,& sua morte 230
Odoardo Stanleio 240
Olcani quai siano presso Turchi 385
Olderico Iotto Cap.Suizzero 422
Oldrado Lampognano 271
Onofrio Calauresse 36
Opicino caccia Nouarese 85
Oratione di Carlo da Balbiano Amb.di Lodouico Sforza a Carlo VIII.Re di Francia 17.Di Antonio Fonseca 60.Di Alfonso Re di Napoli 63.Di Gio.Iacopo Triuultio 87. Di Saluestro dal Poggio 133. di Prospero Colonna 150.Di Iacopo Re di Scotia 243. Di Raimondo Cardona 256. Di Bartolomeo Liuiano 259 Di Baiazete gran Turco 338. Di Mustafa Bascià 347. Di Corcut figliuolo di Baiazete 348. Di Massimiliano Sforza 432.Di Gazelle 506
Orcomane Podestà del Cairo, & sua morte 488
Orcane figliuolo di Alemsiaco contra Techelle,è rotto 322
Orfeo cap.delle naui Francesi 157
Orlando Fregoso fatto prigione 37
Orsatto Priuli da Asola a Tedeschi 444. E giustitiato 445
Orsini famiglia Romana 8
Orsino Mognano 257
Osarne figliuolo di Alesciaco fatto morir da Selim suo zio 454
Oto Visconte 265
Ottauiano Colonna 177
Ottauiano Fregoso tenta di tornar in Genoua 228. Ritornaui 229. Ruina la rocca del Farro

Ayuntamiento de Madrid

Furro 293. S'aderisce a'Franceſi 390. E aſſalito da gli Adorni. E ferito. Fa prigione i nimici 391. S'accorda cõ Franceſi ragiona in Senato 492. va in aiuto di Franceſi 407
Ottobono dal Fliſco 213. Si fugge da Genoua 229

P

PACE per tutto il mondo del 1494. 2
Paliſſa 20.235
Pallanda Architetto & ſua morte 540
Pandolfo Petrucci tiranno di Siena 8. Cacciati i Franc. torna a ſignoreggiar Siena 76
Pancratio Re de' Giorgiani 382
Paolino Milaneſe artefice di artiglierie preſſo Moſchi 306
Paolo Fregoſo Cardinale promette de pigliar Genoua 32.83. Fuoruſcito in Frã. 186
Paolo II. Papa 54
Paolo Vitelli 83.103. E ferito 137.160.175. Oſtaggio 179. Saluatò dal Marcheſe di Mãtoua 181. Battè Piſa. E preſo, martoriato, e comdannato nella teſta da' Fiorentini 201
Paolo Orſino 81.43. Eſce con genti di Auerſa 175. Oſtaggio 179. E rilaſciato 198
Paolo Paranio Luogotenente di Ranuccio Martiano 137
Paolo Noui Doge di Genoua & ſua morte 206
Paolo Gio. deſcriſſe in un particolar libro i commentarii delle coſe de' Moſchi 306
Patriarca de gli Abiſſini, & doue egli tien ſua ſedia 522
Pellegrino Lãdebergo Suizzero 415. E morto 418
Perduti preſſo Suizzeri quai ſiano. 417
Perpignano impegnato da Giouanni Re di Aragona a Luigi undecimo Re di Francia, ſendo guereggiato dal Carlo ſuo figliuolo & con quai conditioni. reſtituto da Carlo ottauo ſuo figliuolo a Ferrando 21. &. 22
Perſiani quai arme ſogliono adoperar cõtra i nimici 367. qual fede & riuerẽza hãno uerſo i Re loro, che habito & veſtir vſano 368
Perſiuo 20. E laſciato a guardia di Baſilicata 75. va contra Ferrando Re di Napoli a Seminara 109. va a ſoccorrer Mõpenſiero aſſediato dagli Arag. in Napoli 145. va uerſo Salerno 146. Vince gli Arag. a Eboli 147. va uerſo Napoli 152. Manda a far auiſato Mompenſiero della ſua uenuta, & della uittoria di Eboli. Si parte da Napoli 153.162. Fece ammutinar i Suizzeri a Frãgetto 170
Ragiona a'ſoldati aſſediati in Auerſa. Ragionano a Ferrando 178. Oſtaggio 179
Petracallo ſaccheggiato da'Franc. 167
Peſte in Crema 281. In Coſtantinopoli 382
Pettero Suizzero & ſua morte 284
Piene gran Maeſtro della camera del Re di Francia 127.129
Pietro Roaino Mareſcalco di Gienna 20
Pietro Capponi & ſuo atto notabile, che ſe accordandoſi per Fiorentini con Frãceſi 47. ſi mori 189
Pietro Duodo Cap. di caualli Greci 91. Poco men, che da eſſi ammazzato 124
Pietro Bẽbo ſouracomito di una Galea Venetiana morto combattendo Monopoli 77
Pietro de' Medici figliuolo di Lorenzo il grãde 8. Nõ ſi vuol partir dall'amicitia Arogoneſe 23. Scopre al Re di Francia l'inganno di Lodouico Sforza 29. va a Liurno per veder Federico Aragonio 39. va in campo a trouar il Re di Francia 41. E riceuuto per amico dal Re. Fagli dar le fortezze dello ſtato Fiorentino 42. E fatto ribello dello ſtato. Si fugge da Fiorenza a Bologna 43. Aiuta Virginio Orſino di denari per eſſere rimeſſo in caſa 158
Pietro Lombardo Maeſtro delle ſententie, & ſua patria 121
Pietro Marcello 123
Pietro Dalmatino & ſua morte 126
Pietro Gambacorta fatto prigione 147
Pietro Griffo amb. di Piſani a Carlo ottauo Re di Francia 141
Pietro Pottio & ſua morte 165
Pietro Gonzaga 174
Pietro Creſio 179
Pietro Bolero da Cordona & ſua morte 165
Pietro Nauarro di fantaccin priuato fatto Cap. prẽde Orano in Barberia aiutato dal l'Arciueſcouo di Toledo. Prende Tripoli. Riceue un gran danno da'Barbari 207. va a Rauẽna. E fatto prigione dopo il fatto d'arme di Rauenna 209. Laſciò il Re Catolico & s'adheri a Francia 396. Aſſedia il Caſtel di Milano 428. E ferito 430. va in aiuto di Venet. all'acquiſto di Breſcia. E aſſalito & ſualegiato da gli Imperiali 437. va a combatter Breſcia 439
Pietro da Caſtro 109
Pietro Soderini fatto Conſalonier perpetuo della Rep. Fiorentina 309
Pietro Aret. Architetto preſſo Moſchi 306

Ayuntamiento de Madrid

Pietro Zen figliuolo di Catarin Amb. per Venetiani in Persia 321
Pietro Margano 403
Pietro Antonio Carrafa 403
Pietro Durrea Ambasc. del Re di Spagna a Suizzeri 411
Pietro Longhena 435
Pietro Francesco Colonna 450
Pietro Aluaro Portugheſe Amb. al Preteianne 519
Pietro Abiſſimo Frate 519
Piramidi di Menfi 502
Pircale Signor ſu'l mar di Baccù 315
Pirro Martiano fatto prigione 188
Pirrò Baſcià laſciato a guardia di Coſtanti nopoli da Selim 468
Piſa & ſue riuolutioni 44. venuta ſotto Venetiani 292
Piſani in iſperanza di ricuperar la lor libertà 44. A ſegreti cõſigli tra ſe 45. Si mettono in libertà 46. In guerra con Fiorentini 76. Sono aiutati dal Re di Francia 78. Ricorrono a Venet. & a Lodouico Sforza per difenderſi 133. Fortificano Piſa; danno addoſſo a Fiorentini, che ui erano venuti a cãpo: ſono ributtati: ſono a pericolo di perder la città 136. 137. Danno oſtaggi ad Antracio: moleſtano il campo Fiorentino con le artiglierie 138. Danno addoſſo a'nemici con Fracaſſo Sanſeuerino 139. In aiuto di Franceſi con lo ſteſſo: rihebber la rocca da Antraccio, & con quai conditioni: batterono denari in honor del Re di Francia 140. In gran penſiero di trouar denari 141. Hebber aiuto di gente da'Ven. 189. Si danno in lor potere 192
Piſone Romano, & ſua morte 272
Plaſolla Spagnuolo 538
Pomigliano preſo & ſaccheggiato da' Franceſi 154
Pompeo Colonna Veſcouo di Rieti 438
Pantanero Capitano Suizzero & ſua morte 423
Preiene Capitano dell'armata di Francia nel mar di Normandia 229. Capitano di Franceſi contra Arrigo Re d'Inghilterra 234. E rotto a Ghingata: ſi fugge a Blangi 235
Prencipe di Orange 27. Condotto da Carlo co'Suizzeri: a parlamento col Marcheſe del Vaſto per trattar di pace 127
Prencipi di Europa turbati per il regno di Napoli vinto da Carlo Ottauo Rẽ di Francia: ſan lega contr'eſſo 94
Preteianni, & ſuo Imperio 517. E chiamato Belulgian: ſua vita & coſtumi: è detto Dauid Atanadidinghel 520. Domò i Trogloditi: preſe uiuo Caſante Re: vinſe & vcciſe un capitano della Reina Betſaga. ruppe il Re di Manicongo: ruppe Termeda Prencipe de' Neri: vinſe due volte il Re Selano: è rotto egli da Selano, ſi morì 521
Primodeio teſorier di Francia 157
Proſpero Colonna ottauo prende Oſtia, che s'era reſa al colegio de' Cardinali 31. 119. S'acconcia a'ſeruigi de gli Aragoneſi 120. da Napoli a Sarno 148. Conſiglia Ferrando, che ſi faccia forte a Echia contra Perſiuo 152. va in preſidio di Lucera 164. 170. va a combatter Padoua 254. Conciona a Capit. opponendoſi al cardona 257. Contende del luogo col Cardona 263. Fatto generale delle genti Sforzeſche va ad aſſaltar Crema 275. va a combatter Bergamo 286. Col Sedrineſe ſi diſpone di aſſediar i Franceſi 401. va a Villafranca: è combattuto da'Franceſi 402. E preſo. 403. E liberato 439
Proſpero Ghienſe 55. 84. 85. 90. 127
Prouueditori Ven. in campo ſotto Nouara prometteno di aiutar Piſani a difenderſi contra Fiorentini 135
Purio Cap. Suizzero & ſua morte. 418

R

Raffael Riario Cardinale 55
Rai ſolomone Capit. di Campſone Gauro Soldano di Egitto nel mar Roſſo contra Portugheſi. combatte Adem: è ributtato 514. Vien a conteſa con Amiraſe: lo ha nelle mani: lo affoga in mare: va a trouar Selim 515
Ranuccio Martiano 76. 78. 136. 159. Accuſa Paolo Vitelli di tradimento a Fiorentini 201. E fatto prigione: è fatto morir da Vitellozzo Vitelli 203
Ranuccio Farneſe 91. E morto 94
Rapallo ſaccheggiato da'Suizzeri 37
Rauenna ſaccheggiata 229
Reggio preſo da gli Arag. 105
Reuato di Angiò laſciò per teſtaméto herede

Ayuntamiento de Madrid

de del Regno di Napoli Luigi Vndecimo Re di Francia 15
Renato Bastardo di Sauoia 213
Renato di Baiusa ribebbe il Capello da Papa Leone Decimo statogli tolto da Giulio Secondo 253
Renzo da Ceri a guardia di Crema per Venetiani 270. Manda a ricuperar Bergamo: lo ricupera: manda a soccorrer sendo assediato da gli Sforzeschi 271. Assalta i nimici, che assediauano Crema 283. Li rompe: leua l'assedio di Crema 284. Racquista Bergamo. ragionaua a' Bergamaschi 286.
Rende Bergamo a gli Spagnuoli d'accordo: ritornia a Crema 288
Ricciano Capitano di caualli Tedeschi 257 277.
Ridolfo Gonzaga 91.92. E morto 94
Ridolfo Salice Grigione 202
Ridolfo Longo Suizzero da a Franc. Lodouico Sforza 212.415. E morto 418
Ridolfo Segnio Cap. Suizzero 422
Ridolfo Ala Cap. di Tedeschi 435. 535
Raimondo Cardona 209. Mostra di voler passar il Pò 212. và a combatter Padoua 254. Coaciona a Cap. 256. Saccheggia Pieue di sacco 258. scaricò artigliarie a Margherra contra Venetia. 259. và per passar la Brenta 260. La passa: giunge all'Olmo 261. E stretto in gran difficultà con tutto l'essercito 262. Contende del luogo col Colonna 263. Fà fatto d'arme con Venetiani all'Olmo 265. Li ruppe 266. Mena l'essercito alle stanze 270. Manda a opprimer l'Antignuola 279. và a combatter Bergamo 286. si ritira 410. passa il Pò: ripassa il Pò. 411.
Rinaldo Grandelli 113
Rinaldo Ferramosca 155. E morto 182
Rinaldo Paueſe 410
Rinieri dalla sassetta 410
Riuacandida presa dagli Aragonesi 271
Riuerso Bolognese 77
Roanna Cap. de' suizzeri 506
Robertetto Cancellier del Re di Frãcia 105
Roberto Lenoncorti Bailiuo Vitro. 58
Roberto strozzi & sua morte 96
Roberto dalla Marca spinto dal Re di Francia in Italia 212. Lodato di un'atto pietosissimo verso i figliuoli nel fatto d'arme della Riotta 225.395
Roberto Orsino 438
Robinetto Frameſella 90
Rocabertino spagnuolo 107
Roderigo d'Aualo Cõte di Mõdeliso a guardia di Ischia per gli Aragonesi 115. 117. E ferito. 119
Roinato nobile Piccardo & sua morte 419
Romani spauentati per i Franceſi in Roma 55
Roseo Cap. Tedesco 234
Rosio Bastardo della famiglia di Luceburg uendè Pietra santa a' Lucheſi 140
Rossetto da Città di Castello 296
Rostio cap. generale di suizzeri contra Frãcia in Italia a fauor di Massimiliano sforza 409
Rouerga. 235

S

Sagromoro Visconte & suoi costumi: s'accordò col Triultio di ammazzar Massimiliano sforza 215. si scopre manifesto nimico dello sforza: fa ribellar Milano a Lodouico Duodecimo Re di Francia 216.264. E morto 265
saladino soldano di Egitto & suoi fatti 472
salernitano per sopranome chiamato Brauo 36
salsas battuto da Monſ. di Fois 184. presa & saccheggiata 185
saluestro dal Poggio mandato Amb. da' Pisani in campo a Nouara 133
sangiacchi alfieri presso Turchi 384
sanserro da sangro & sua morte 418
santa Agata presa da Ferrando Aragonio 109
sarracone occupò il Regno de' califfi 472
sassero cap Tedesco & sua morte 423
sassouaroglo nimico del Re Aladolo: ribella a selim, persegue l'Aladolo: lo prende: è lasciato superior a sangiacchi del Regno Aladolito 467. và con selim contra il soldano di Egitto 478
scander Bascià fe incursione nel Friuli. 200
scaramuccia Visconte 100
scansao figliuolo di Baiazete 330
sciatalardo capit. di Guasconi, & sua morte 418
scipione dal Flisco 392
scotia & sua discritione 238.239

Ayuntamiento de Madrid

Selim figliuolo di Baiazette sua natura, & costumi aspirar a l'Imp. paterno 330. va da Trabisonda a trouar il suocero, è aiuto da lui di gente contra il padre. diede voce di voler far l'impresa di Vngheria 331. Rispō de a gli Amb. del padre. E presentato da lui 332. va ad Andrianopoli. manda a dir al padre, che desidera fargli riuerenza 334. Entra in Andrianopoli. esce, & va verso Costantinopoli 335. Sourāgiunge il padre a chiorlò assalta il padre 338. fa fatto d'ar me 240. E rotto, & ferito. saluossi per virtù d'un miracoloso cauallo 341. E chiamato dal padre contra Acomate 348. va a Costā tinopoli. va a far riuerenza al padre. rifiuta il nome di Cap. è salutato Imp. 351. E creato Imp. 352. Fa i funerali al padre. gli ordina fuochi ete rni. fagli vn sepolcro d'in taglio. và in Asia contra Acomate 353. cō ferma la pace cò Venetiani, & la tregua cō gli Vngheri. fa ammazzar cinque giouanet ti suoi nipoti. māda una bāda di caualli a far ammazzar i figliuoli di Acomate 454. Si spinge a vccider Corcut 355. Fa morir Corcut. lo pianse morto 356. Scriue false lettere ad Acomate 357. Fa fatto d'arme cō Acomate 358. lo rompe. lo prēde. lo fa morire 359. s'apparecchia contra Amura te. muoue guerra in Oriente 360. Si risol ue di gir contra Persi 362. Fa morir Chen demo. tenta lega col Re Armeno, & con con l'Aladolo 363. Giunge al monte Periarde 364. Risponde a Ismaele. s'apparecchia a giornata con Ismaele 366. Fa fatto d'arme 267. Rompe i Persi 369. và a Tau ris 370. Passa l'Eufrate 371. è trauagliato dal'Aladolo 372. và in Amasia. e paragonato a Ismaele. aspira alla gloria di Alef sandro Macedone. con un ritratto de' suoi costumi vita, grādezza del suo imperio, for ze militia de' suoi, & ordine della sua cor te 373. Fin a 384. Torna a guerreggiar in Persia 463. Prēde Ciammasso sù l'Eufrate. moue guerra a l'Aladolo 464. spinge Sinā Bascia ad attacar il fatto d'arme con l'Ala dolo 465. Lo rompe 466. Libera i prigioni Aladoliti. Promette gran doni Sassouaro glo si ribella all'Aladolo. Fa morir l'Alado lo. Māda la sua testa a mostrar per tutta l'A sia. Mādala al senato di Vinegia. Riduce in prouincia il Regno dell'Aladolo. Torna a Costāt. 467. Si riuolge alla guerra di Leuā te. lascia Solimano in Andrinopoli. lascia Pirro Bascia in Costantinopoli 467. Lascia Cherseogle a guardia di Bittinia. vai Ago gna. māda Amb. a Cāpsone Gauro 469. Si dispone di far guerra col Soldano 476. Cō ciona a' Giannizzeri 477. s'accorda cō Ca ierbeio 481. S'apparecchia a far fatto d'ar me a Singa. fa giornata 482. Rōpe Cāpsone 483. Prēde Aleppo. spinge Iunio Bascia a Damasco. viua egli. hebbe Damasco d'ac cordo. hebbe Tripoli, Barui, Sidone, An tiochia. tenne ragione in Damasco spinse Sinā Bascia fin a Caza 485. Turbato pen sandosi, che fusse aiuto male a Sinā Ba scia. va a Rama. visita Gierusalēme 49 . và a Gaza. è molestato da gli Arabi 491. S'in uia al Cairo 492. Fa fatto d'arme cō Tomō beio a Matare 494. Lo rōpe. pianse Sinam 497. E auisato delle insidie noturne di To mombeio. Lo ributta 499. va al Cairo. fa fatto d'arme nel Cairo con Tomōbeio 503 Rompe i Mamaluchi. fuga Tomōbeio. s'in signorisce del Cairo 505. Raccoglie Gazel le 506. Fa prouisione contra Tomombeio 507. Gli māda Amb. per trattar accordo. fa dilito in ira per i suoi Amb. morti 508. Di chiara la guerra contra Tomōbeio nel pae se Seiettico. fa fatto d'arme al Nilo 509. Rōpe Tomōbeio. Lo prēde 511. Lo fa mo rir appeso fa tagliar a pezzi tutti i Mama luc i manda Cap. a soggiogar i paesi circō uicini all'Egitto 512. S'accorda con gli Ara bi 514. va ad Alessandria, visita l'armata. Ritorna al Cairo Fa morir quanti Mama luchi erano in Alessandria. Spoglia l'Egit to di tutte le cose rare. Lascia Caierbeio al gouerno di Egitto 526. S'adira contra Iu nio Bascià 528. Lo fa morire 529. Torna uittorioso a Costantinopoli 531

Seminara presa da Marin Correale 109
Senesi fanno segreta amicitia con Francia 23. dimandano al Re di Francia vn gouer natore 76
Serafino da Cagli & sua morte 269
Serra Spagnuolo cap. di Papa Aless. VI. 38 7
Sforzeschi signori di Pesaro 481 8
Sibcio Baluano 482. E morto
Siena & suo stato 385
Silistari quai siano presso Turchi
Siluio sauello 225. 271. Rotto sotto crema da Renzo da ceri. si salua a Lodi 284. va a Bergamo col Cardona 286 simene

Ayuntamiento de Madrid

Simone Arciuescouo di Toledo 207
Simone Orlandi 45
Simone Origano 202
Simonetto Baglione 160
Sinam Bascia e spinto da Selim contra l'Aladolo 465. Lo Persegue 466. Lo prende 467 E spinto fin a Gazza da Selim 465. prende Gaza 466. E auisato della uenuta di Gazelle se, gli apparecchia contra:conforta i suoi 487. Fa fatto d'arme:rompe, & ferisce: Gazelle 488. Punisce i Gazesi del tradimento fatto 491. Doue nacque,& con che sorte diuenisse grande: gli sono scoperte le insidie di Tomumbeio 453. E morto nel fatto d'arme di Materea 496. E pianto da Selim 497
Sinibaldo dal Fliſco 213. Si fugge da Genoua 229.392
Smolenco castello ne'confini de'Moschi 306. vien per tradimento in poter di Giouanni Basilio Re de'Moschi 307
Soccin Benzone Cremasco 91. E mandato in aiuto di Pisa da'Venetiani 141
Sora presa 51
Spacchi quai siano presso Turchi 384
Stato della Chiesa 7
Stefano Belcaro Bailo di Carlo Ottauo Re di Francia 20. Rimaso a gouerno di Gaeta, & di terra di Lauoro 75.107.162
Stefano Petit Consiglier del Re di Franc. 22
Stefano Tauerna Amb.di Lodouico Sforza a Pietro de'Medici 29
Stefano Vincio fatto prigione 102
Stuare Roscio Spagnuolo 538
Succaro Borgognone Cap. di cauai leggieri 257.280. E fatto prigione 281
Suizzeri ammutinati a Frangetto 170. In aiuto di Papa Giulio Secondo:ributtano Palisa: assediano Franc. in Pauia.li ributtano di la dall'Alpe 209. Chiamati difensori del la liberta della Chiesa.cõdotta dal Morone a fauore di Massimiliano sforza 212. Passano in Italia in aiuto dello sforza 214. Dispregiano in Nouara i Francesi 217. Con una piaceuole richiesta mostrano di hauer a scherno i Francesi 218. Fan fatto d'arme alla Riotta 222. Ruppero i Francesi 225. Si risoluono di muouer guerra in Borgogna a Francia 231. vanno in Borgogna: ributtano Tramoglia:l'assediano in Digion 288. Riceuettero ostaggi da Tramoglia:si accordarono con lui:ritornarono a casa 251. Si sdegnano, che il Re non uoglia osseruar quanto Tramoglia haueua promesso 252. Si dichiarano nimici di Francia 393. Fã tregua con Francesi 404. s'ammutinano 405. Ammutinati a casa 409. vanno a Galera: Diedero conditioni dell'accordo a'Francesi: Mutati di uolunta per la uenuta di Rostio:ritornano à ubbidienza 409. Fanno fatto d'arme con Francesi a Marignano 416. Sono rotti: tornano dopo la rotta a Milano 425. Tornano a casa 426. S'apparecchiano di far guerra a Francia 451
Sumontio Napolitano 539
Surreio Inglese Cap.contra Scozzesi 240. Disfida il Re di Scotia a far fatto d'arme 240. Conciona a'soldati 242. Rompe gli Scozzesi & uccide il Re loro 246. Auisa il Re Arrigo della rotta data a gli Scozzesi, et del Re morto 247

T

Talamone figliuolo di Tramoglia & sua morte 419
Talbotto Cap de gli Inglesi a combatter Teroanna 231
Talian Pio 91
Tamearlane Imp.de'Tartari 2.& 303
Tangaribardino,& sua nationc,fattosi di Christiano Manialucco,& come si morì 471
Taroanna battuta da gli Inglesi 231. Si rende al Re d'Inghilterra.e rouinata 235
Techelle Persiano chiamato Profeta di Dio 312. Fu discepolo di Arduelle:si fugge da Iacuppo Re di Persia:fece per alcuni anni duriſſima uita nel monte Antitauro. e tenuto per santo da circonuicini: interpetra la legge Maometana, come faceua Arduelle 314 Assalta i Turchi:ua in Agogna 320. E soccorso di caualleria da Ismaele 321. va a Iconio:rõpe Maomete, et Orcane nipoti di Baiazete:ua ad Ancira 322. S'incontra al fiume sãgrio in Caraius Bascia:ragiona a'suoi fa fatto d'ar.323. Rõpe Caraius:ua a Cutcia:la prẽde per forza 324. La saccheggia:prẽde Caraius:disegna d'insignorirsi di Bursia 325. si ritira per la nuoua, che i Turchi sotto Alì Bascia se ne ueniuano:fa impalar Caraius 326. Fa fatto d'arme con Alsal monte Oliga 327. Rompe le genti di Alì:si ritira a Tascia:si ritira a'Sassi rossi 328. E rotto da Iunus Bascia a'Sassi rossi: si fugge in Armenia Minore 329
Tedeschi, & Italiani sotto Nouara a grandiſſi

Ayuntamiento de Madrid

ma quistione di sangue uenuti insieme, & perche 145
Tedesco alfiere lodato di smisurata forza & ualore 176
Teodoro Boccali 163
Teodoro Triuultio 110. Fatto Cap. generale di Venetiani 532
Termeda Prencipe de'Neri, rotto da Dauid Preteianni 521
Termuoto notabile a Bellizona 267
Item in Costantinopoli 329
Tiberio Galesio, & sua morte 281
Tito secretaro Podesta per Francesi in Napoli 114
Tomaso da Fermo 36
Tomaso Carrasa Conte di Matalone Cap. generale di Ferrando Re di Napoli 145
Tomaso Febbrone, & sua morte 228
Tomaso Gniuetto Cap. generale de gli Inglesi 230
Tomaso Auardo figliuolo di Surreio 242
Tomaso Cardinal di Strigonia Legato di Papa Leone x. in Vngheria 295. Desta la crociata tra gli Vngheri contra Turchi: uieta, che non si segni piu alcun di Croce contra Turchi 296. E calumniato da'nobili Vngheri 301.: si ritiene in Istrigonia temendo della sua uita: s'iscusa col Re: e fauorito dal Re cõtra i Baroni 302
Tomũbeio Sold di Egitto, & sua morte 474
Tomumbeio gran Diadario fatto Soldano di Egitto dopo Campsone Gauro: si prouede per la guerra contra Selim 485. Conduce gli Africani, & gli Arabi: richiede di aiuto Ismaele 486. Si fa forte a Matarea 492. E tradito da'caualli Albanesi 493. Fa fatto d'arme con Selim a Matarea 494. E rotto 497. S'apparecchia di nuouo contra Turchi: delibera di assalir di notte tempo il cãpo nimico, & abbrucciarlo 498. E ributtato da'Turchi: si ritira al Cairo: si fa forte. 499. Fa fatto d'arme nel Cairo con Selim 503. E rotto; si fugge 505. Rimette la guerra contra Turchi, nel paese Seiettico 507. Assalta i Turchi al Nilo 509. E rotto, e preso, e martoriato: e finalmente appeso per la gola: è pianto da tutti gl'Egittii 511. & 512
Toscanella saccheggiata da'Francesi 75
Toso Bagnacauallo 445
Traiano Papacoda 157.159
Traiano Sauello 167
Traiano Baglione, & sua morte 265
Traiano Staffa Perugino 450
Treboniano battuto dalle genti del Papa 193. preso & saccheggiato 194
Tristano Cunnio amb. di Emanuel Re di Portogallo a Papa Leone x. 275
Trogloditi domati da Dauid Preteianni 521
Troilo Sauello 257. Andò abbruciando fina Lizzafusina 258
Trulero Cesusio Capitan suizzero & sua morte 424
Turabeo Malcocio 369. E morto 370
Turacani famiglia illustre presso Turchi 383
Tullio Romano Capit. di Caualli, & sua morte 275
Turchi spauentati per hauer ueduto Francesi in Italia & in terra di Otranto 71
Turquemenio Soldano di Egitto, & sua morte 473

V

Valastichino cap. di spagnuoli 449
Vallata saccheggiato da'Francesi 166
Vantello & sua morte 419
Vardeo Cap. de gl'arcieri à cauallo della guardia del Re di Francia & sua morte 96
Vasco Cunio Spagnuolo 539
Vastaoglo Persiano Cap. 260. E morto 268
Vberto da Gambera 447
Veleno, che usaua Papa Alessandro VI. per uccider gli huomini & con che in fine uccise anch'se stesso 61
Venafro preso dal Marchese di Mantoua 161
Venantio Duca di Camerino 145. E fatto prigione da'Francesi 147
Venetiani lor costumi, valore, prudenza, primi loro stati in mar & in terra 6. Assaliti da tutti i Prencipi d'Italia mentre combatteuano Ferrara 7. Promettono di star neutrali tra Franc. & Arag. riputati sempre sauij. 23. S'armano in mar contra Franc. 74. s'armano a difesa di Lodouico sforza 82. Sono rotti al Tarro 96. Dan premii a quelli, che nel fatto d'arme del Tarro si portarono strenuamente 99. vanno a combatter Nostra Donna 100. Dichiarano il Marchese di Mantoua lor Cap. generale 123. Lo riceuono cõ sommo honore 130. Confortano i Pisani 135. Li aiutano di denari 138. Togliono a difender Ferrando Re di Napoli 161. Mandano a Pisa Annibal Bentiuoglio con genti 189. S'insignoriscono di Pisa 192. Fan lega con il Papa, & col Re di Francia contra Lodonico sforza 199. Fan guerra col Turco:

Ayuntamiento de Madrid

po: ſono rotti in mare: confinano Antonio Grimani 200. Hebber Cremona 202. Perderono Modone, & Corone: acquiſtarono ſanta Maura 203. Guerreggiano co'Tedeſchi nel Friuli: li ruppero a Cador: s'inſigno rirono di Trieſte: hebber contra tutti i Re dell'Europa 206. Sono rotti all'Adda: racquiſtano Padoua: la diſendono 207. Muouono guerra al Duca di Ferrara: ſono rotti nel Po: dimandano perdono al Papa: vanno all'acquiſto di Breſcia: ſono rotti da Fois 208. Fan lega con Francia contra Spagna 213. Infiammati à vendicarſi contra il Cardona: ſpingono il Liuiano in cãpagna 259. Sono rotti all'Olmo: ſpauentati per la rotta 266. Sono rotti a Marano: meſi in grande ſciagura per il fuoco di Rialto 269. Rihebber Bergamo 270. ſono rotti 272. Perdono Bergamo 273. Danno premii a Girolamo Sauorgnano 278. Riſpondono à gli Amb. d'Iſmaele 321. Vanno à combatter Breſcia 431. Danno l'aſſalto à Breſcia 533. Rihebber Breſcia 534. Vanno all'aſſedio di Verona 535. Dieder la batteria à Verona 539. Si congiungono con Franc. ſotto Verona 545

Verona d'accordo ritorna a Venetiani 547

Vertio di Giarona ſoldato ſuizzero 219. Rapporta il falſo ad Altoſaſſo, & perciò è ſquartato 226

Vgo Amboſia 83

Vgo da Cardona 110. 119. Ruppe i Franceſi à Semmara 204

Vgo de'Pepoli 263

Viaggio de'Portugheſi fin al Gange & al fiume Indo 276

Vicenzo Naldo 38

Vicenzo Corſo, & ſua morte 96

Vicenzo Capace & ſua morte 147

Vicino dall'Vmbria & ſua morte 228

Villamarino generale dell'armata Aragoneſe a Tropia 119

Villanuoua Cap. di caualli Franceſi preſo da gli Spagnuoli 448

Virgilio Luogotenẽte di Siluio Sauello 272

Virginio Orſino 8. 26. 53. 67. E fatto prigione 71. va al ſoldo di Francia: promette a Pier de' Medici di rimetterlo in caſa. combatte infelicemẽte Gualdo per i Baglioni 158. Paſſa di Vmbria in Toſcana: riceuè paga di dodici mila ducati dal Re di Frãcia 159. Conſola Pier de'Medici: manda Carlo ſuo figliuolo oſtaggio in Francia 160. va all'Aquila: conſiglia Franceſi, che ſi leuino di Auerſa 171. E fatto prigione 180. Mori in Caſtel de Vuouo: lodato per eccellentiſſimo Capitano 197

Viſembacchio Vnderuald Cap. Suizzero 422

Vitelli Signori di Città di Caſtello 7

Vitelli fratelli & lor ſucceſſi nel Genoeſato 103. vanno al ſoldo di Piſani 130. Partitiſi di Piſa ſi accoſtano à Fiorentini per commeſſione del Re di Francia 132. Fan gente a fauor de gl'Orſini 194

Vitellozzo Vitelli 83. E ferito 137. 160. Fuor' uſcito in Francia 186. E mandato a Perugia à far gente 192. E fatto morir da Ceſare Borgia 202

Vitoldo primo Duca di Lituani fatto Chriſtiano 305

Vittoria Colonna di tre anni data per moglie a Ferrando figliuolo del Marcheſe di Peſcara 120

Vladislao Re di Boemia & di Vngheria 5

Vlderico Marcheſe di Virtemberga 248

Vmeo Lennuoſio Scozzeſe ſpinto dal Re Iacopo di Scotia a muouer guerra in Inghilterra: è rotto da gl'Ingleſi 239. 245

Vngheri ſi conſigliano di muouer guerra a Selim 294

Vntleio Ceaforſe Scozzeſe 245

Voghera ſacheggiata da gli ſpagnuoli. 212

Z

Zassero Eunuco Capitano dell'armata di Selim 469

Zaccaria Fregoſo & ſua morte 214

Zambrone cap. ſuizzero 422. E morto 423

Zibellini & doue naſcono 303

Zilibo figliuolo di Maometè fatto morir da Selim ſuo zio. 469

Ayuntamiento de Madrid

Ayuntamiento de Madrid

LA SELVA
DI VARIA ISTORIA

di Carlo Paßi.

Laquale auanti andaua attorno ſtampata ſotto nome fittitio di
ANNOTATIONI DELL'INFORTVNIO
nella prima, e ſeconda parte delle Iſtorie di Monſig. Giouio.

Dove per vla di diſcorſo s'ha pienisſima informatione di tutte quelle coſe piu notabili d'Iſtoria, e di altre materie, che ſommariamente ſono ſtate ricordate dal Giouio; riuedute, e migliorate in queſta ſeconda impreſſione dall'autore.



In Venetia appreſſo Giorgio de' Caualli. 1564.

Ayuntamiento de Madrid

Ayuntamiento de Madrid

ALL' ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS.
S. SFORZA PALLAVICINO
MARCHESE DI CORTE MAGGIORE,
E GOVERNATORE GENERALE
DELL'ARMI
DELLA SERENISSIMA SIGNORIA DI VENETIA,
MIO VNICO SIGNORE

CARLO PASSI.



IO HAVEVA già destinate a Vostra Eccellenza quelle Relationi di Don Pietro Martire, scritte da lui alli Re Catolici di felice memoria Don Fernando, e Donna Isabella delle cose dell'Egitto, e recate da me dalla lingua Latina in questa nostra naturale Italiana; quando per buona ventura, soprauenutami miglior occasione di honorarmi del suo Illustrissimo nome, sono stato sforzato a tardar fin hora a non mancar di quanto io le haueua promesso; consentendo di sottopormi a ogni riprensione de' maligni persecutori miei più tosto, che venir meno in cosa alcuna per questo conto alla mia parola; perche voglio anzi senza speranza di premio veder le cose mie nel patrocinio di qualche virtuosissimo gran Signore, che per se il vaglia, che con doni ricchissimi voler con loro honorar huomini ignoranti, e d'animo vili, benche per altro fossero di sangue chiarissmi; de' quali, come veggiamo, n'è pieno tutto il mondo; di maniera, che par quasi vn miracolo, quando in tanta moltitudine si mostra qualche ben creato, e raro Signore, che ami le lettere, e fauorisca gli studiosi di quelle nel modo, che fà, & ha fatto

Ayuntamiento de Madrid

sempre Vostra Eccellenza, indotta a questo, sì per sua inclinatione naturale, e sì, perche da douero è intendentissima della perfettione delle più esquisite, e scelte lettere, dispensando gran parte dell'hore nella lettione de' migliori autori dell'vna, e l'altra lingua, con quel profitto, e con quella gloria del suo nome, che il mondo vede. Hor le medesime cagioni, che mi mossero già a dedicar, e consecrar a Vostra Eccellenza quelle poche fatiche mie, quelle medesime mi hanno mosso hora a donarle con tutta la seruitù, l'affettione, e li pensieri miei questa Selua di varia antica, e moderna Istoria; perche sapeua, che, così come la lettione di quelle Relationi poteua giouarle per i varij accidenti della fortuna, a i quali soggiacciono per il più quasi tutti coloro, che si trouano nelli gran di Prencipati; così la varietà di tanti casi, e tante cose quà, e là diuersamente raccolte, & in vn solo fascio ristrette, non le poteua se non grandemente essere di profitto, & in vn medesimo punto di dolcissimo intertenimento, e ricreatione; poiche nel modo, che per le selue, e per li giardini la diuersità delle belle piante, e de' vaghi fiori i allegrano gli occhi nostri, così tante, e sì varie narrationi, haueriano dato all'intelletto di Vostra Eccellenza grande, & incredibile piacere. E poi, oltre che à lei queste cose fossero proprie, e douute e per la sua professione dell'armi, e per l'affettione mia verso di lei, a chi più degnamente poteua io dedicarle, che a Vostra Eccellenza, considerata la qualità del dono, che è d'armi, e di stati? vedendosi, che Vostra Eccellenza giostra di altezza di animo, e di qual si voglia altro illustre andamento, che possa essere in vn honorato cauagliero con i gran Re del mondo. E di questo se ne può cauar argomento da tante sue rare prodezze fatte nel regno di Vngheria in seruigio della Serenissima Imperial casa d'Austria, doue ella mostrò in ogni fattione militare segno di buon Capitano, e di valente soldato, leuando dal mondo i facinorosi, che in quelle parti metteuano manifestamente in ruina il nome Christiano, con tanta riputatione di Vostra Eccellenza, che, finche il mondo duri, il suo nome viuerà in quelle prouincie, e nelle menti di tutti gli altri valent'huomini di guerra. Non toccherò tante altre sue generose imprese fatte innanzi, e dapoi; ne l'essere nata di vna delle piu illustri, e gran case de' Prencipi d'Italia; nella quale fiorirono sempre huomini nel mestier dell'armi egregi, e valenti; tirando ella la sua origine da nobilissimo, & antichissimo sangue Tedesco, mediante quel suo primo fondatore il famoso Adalberto, il quale venne Generale della caualleria di vn di quelli Imperadori della casa di Sassonia, per le cui virtuose opere si leuò primieramente

Ayuntamiento de Madrid

mieramente in Lombardia lo ſtato Pallauicino, tanto riputtato, honorato, e temuto. Ne, che Voſtra Eccellenza, con tutto che ſia in età ancora molto freſca, ſia vno de' più vecchi Capitani, che viuano hoggidì in Italia; e quel, che per dodici gradi nella militia, e tutti principali, e molto ſegnalati è giunto a quella celſitudine, e gran dezza, allaquale niun' altro Capitano dell'età ſua forſe in Italia non giunſe mai. Ne, che per tante coſe, tutte rare, e notabili nella ſua perſona, indotto queſto Illuſtriſsimo ſtato l'habbia degnamente inalzata all'honore di Gouernator Generale di tutte le ſue genti di guerra terreſtri; accennando col tempo per la ſingolar affettione, ch'egli porta alla ſua virtù, alla preſtantia, al valore, & grandiſsima eſperienza, & vſo dell'armi, e coſe della guerra, di tirarla, pur che l'occaſione ſe gli preſti, al ſommo di vn'honoratiſsimo Generalato. Ilqual giudicio, e poi di vna Rep. così potente, e di tanta nputatione, chiariſce il mondo, che non v'è nell'armi alcun prencipe, non dirò Capitano priuato, che ſia in maggior predicamento di valore, di quel, che è Voſtra Eccellenza; con ſingolar gloria certo dell'Europa, non che d'Italia, e dell'Illuſtriſsima ſua caſa. Ma dirò ſolo quel, che per publica fama da tutto il mondo ſi dice, cioè, che Voſtra Eccellenza è tale in pietà, in manſuetudine, in corteſia, in liberalità, & in honorata creanza di coſtumi, che chi non la celebra, e non la riueriſce, benche non conoſciuta, ſe non tanto, quanto per fama huom s'innamora; nõ sà, che coſa ſia la uita eſſemplare di vn valoroſo prencipe; e di queſto n'è aſsiduo diuulgatore in queſta ſempre feliciſsima città di Venetia il S. GIROLAMO RVSCELLI; ilquale con la ſola forza della ſua vnica penna ha perpetuato il nome di più di vn prencipe, & illuſtre cauagliero; trà' quali Voſtra Eccellenza per la ſua molta virtù ha ſenza dubio il primo luogo, come vſcendo toſto fuori i ſuoi marauigliosi ſcritti vederà il mondo; per tacer quì molti altri honorati teſtimonij, che la portano continuamente al cielo per Signore virtuoſiſsimo, e molto eccellente; e quel, che perciò ha moſſo i Papi, i grandiſsimi Re, e gli Imperadori a diſiderar il ſuo parentado, & a dargli il gouerno delle prouincie, e degli eſſerciti, & a maneggiar guerre di molta importanza, dallequali dipendeua per commun giudicio la ſalute di tutta la Chriſtianità: lequali coſe non furono mai date, ne affidate nel petto di alcuno, che foſſe in quella freſca, e quaſi giouinile età, nellaquale ſi trouaua alhora Voſtra Eccellenza. E, perche di queſte attioni ſue tutte heroiche, e grandi ſe ne potriano far giuſti libri, non che breui lettere, conchiuderò in fine, che a niuno meritamente più ſi conuiene i frutti di tutti gli intelletti

Ayuntamiento de Madrid

letti rari, che a Voſtra Eccellenza: & queſto, per due ragioni, vna, perche ha cognitione delle piu ſcelte lettere, e ne fà marauiglioſo giudicio, approuando le coſe buone, e ributtando le non buone, con tanta viuacità d'ingegno, che ſupera ſe medeſima non che altri in queſta parte; l'altra, perche dona largo campo con le coſe da lei generoſamẽte fatte in guerra a tutti i migliori ſcrittori di illuſtrar, & invn certo modo ingrandir con il ſuggetto di quelle le opere loro. Là onde e per queſti, e per quelli, che di ſopra ho detto, e per molti altri potenti riſpetti, ho giudicato eſſere coſa molto degna, e di grande honore a queſte fatiche mie por in fróte l'Illuſtriſsimo nome di Voſtra Eccellenza; accioche, ſe alcuno foſſe così ardito, che le voleſſe biaſimare, poſſa ſubito con lo ſcudo della ſua riputatione, e grandezza difendermi, e ributtarlo. Riceua adunque Voſtra Eccellenza benignamente queſto picciolo dono mio, memore, che glielo fà vno, che già molti anni acceſo del ſuo valore altro non ha, e non hebbe mai nel penſiero, che di celebrar il ſuo glorioſo nome; ilche, ſe ſarà riceuuto da lei con quella benignità, e gratitudine, come ſpero, e deſidero, queſto mio ingegno ottuſo ſi riſueglierà, e ſi darà a ſcriuere con piu ardire tutti quegli altri libri, che mancano di queſta Selua, e tutto per gratificarmi Voſtra Eccellẽza, nel cui patrocinio ſono, e furono ſempre tutti gli ſtudij delle buone lettere; e con queſto, baciandole riuerentemente le mani, fo fine.

Ayuntamiento de Madrid

ARGOMENTO DELLA SELVA.



VTTI coloro, che leggeranno questa Selua, siano auertiti, che la cagione principale, che mi mosse a scriuerla, fu la bellezza di alcune Istorie, dellequali per la breuità loro non si poteua far giusto libro, o se pur se ne poteua fare, era così grande, che con la sua prolissità fastidiua, più tosto che non dilettaua i leggenti. Et haueua io animo fin dal principio di farne molti libri; quando, facendo in questa città stampar vn certo gentilhuomo Bolognese l'Istorie del Giouio, le andò libro per libro per certi capi trascorrendo, e pose lor per dichiaratione queste cose mie, con tutto che non fossero punto fatte in quel proposito; ilche, se mi fu di noia, lo possono giudicar coloro, che sanno quanto costi l'honore, che s'acquista per conto delle lettere; hauendo io fatto quelli ristretti, & ampliamenti quasi nel fior della mia giouanezza, & in maggior numero, e di più grosso volume, che non sono questi due primi libri, con stile, come sà Dio; onde, facendole poi ristampar vn'amicissimo mio, ho tanto operato, che non mutando punto le materie, le ho migliorate in gran parte, benche non tutte, per la gran fretta, che haueuano gli stampatori di presto fornire il libro: doue credo di poter dire per cosa certa, che queste fatiche mie non potranno se non grandemente giouare, e dilettare a gli studiosi dell'Istoria, vedendosi in quante poche carte siano succintamente narrate quasi i più illustri, e notabili successi, che si leggono sparsamente in molti libri. Per tacer, che da queste haueranno come di pendenza tutte le Istorie di Mons. Giouio così nelle guerre della Persia, come della Turchia, Vngheria, Francia, Spagna, & Italia, prendendo io il filo poco più auanti de 50 anni, che il detto autore ponesse mano alla sua narratione; & sopra tutto haueranno vn particolare discorso delle guerre state tra le case di Francia, e di Borgogna fin all'età nostra, doue sono distintamente narrate anco tutte quelle cose, che sono occorse dapoi che il detto autore fermò la penna, insieme con molte altre principali narrationi, dellequali si vederāno tosto molti libri ridotti in vn ragioneuole volume, che come io credo, arrecherà grandissimo vtile, e piacere a gli affettionati delle buone lettere; perche saranno in lor dichiarate quasi tutte le rare cose, che siano al mondo e dell'antica, e della moderna istoria. In questo mezo si potrà goder questi due primi libri, e leggergli con l'Istorie del Giouio, e separati anco da loro; perche oltra che sono alquanto più comportabili, che non erano auanti, si sono anco meglio stampati, e con miglior correttione, e con qualche poco di ampliamento, fatto tutto a beneficio di che si diletta di queste cose.

Ayuntamiento de Madrid

Ayuntamiento de Madrid

DELLA SELVA DI VARIA ANTICA, E MODERNA ISTORIA, DI CARLO PASSI.

LIBRO PRIMO.

Sopra quelle parole del Giouio nel primo libro, *Insino ancora a poco dianzi fauolosi Antipodi.* Doue si mostra chi fossero questi Antipodi, e quanto s'ingannarono gli antichi nella diuisione della sfera, essendosi trouato alli tempi nostri tutto il mondo habitato cosi nelle parti freddissime, come nelle caldissime; e medesimamente, che nell'altro Emisperio si trouano gli Antipodi, con molte altre cose degne di consideratione in questo proposito. Cap. 1.



COSA *notissima, che gli antichi scrittori, è successiuamente tutti quelli, che nel posterior tempo hanno fatto professione di lettere, non hebbero mai certezza alcuna, che la parte del mondo opposita à noi fosse habitata, come la nostra; perche, secondo la diuisione della sfera da lor fatta, poneuano ben terre contraposte à noi nell'altro Emisperio, ma dubitauano poi se gli huomini u'erano, chiamandogli con un nome da loro imaginato Antipodi, quasi oppositi a i piedi nostri. Il qual nome per auentura fà, che molti s'ingannariano del far giusta partitione della rotondità della palla del mondo; perche chi non tirasse una linea, che passasse per il centro del mondo dall'una parte opposita all'altra, non potria mai ritrouare li certi Antipodi di uno Emisperio nell'altro, se non con le graduationi de' paesi nelle longitudini, e latitudini loro; il qual modo è forse il piu certo, & il piu regolato di tutti gli altri, ne fu mai usato se non fin alli tempi di Tolomeo grandissimo, e singolar Matematico, il quale con la forza del suo diuino ingegno trouò con questo mezo le uere distanze di tutti i luoghi habitati; benche anch'egli in molte cose s'ingannasse, per le relationi fallaci di quelli tempi, perche non è uero, come uogliono alcuni, che senza l'occhio, l'astrolabio, & il quadrāte, & altri stromenti necessarij, e sopra tutto il ritrouarsi l'huomo nell'istesso luogo, ch'egli uuol graduare, si possa hauer alcuna certitudine di tal graduatione. Or la diuisiōe, che essi haueano fatto della sfera, era questa, che dopo hauer tirato una circōferēza rotōda, la partiuano in 5 parti, nomīate da*

Ayuntamiento de Madrid

loro zone, ò come si diriano hora liste; le due prime, che s'auicinauano alle sommità di questa circonferenza, chiamauano la superior lista Artica, e l'inferior lista Antartica; nellequali non uoleuano, che per gli eccessiui freddi si potesse habitare; e le due liste poi, che stauano fra queste due, e li due Tropici, faceuano temperate, e uoleuano, che l'una fosse l'habitabile nostro, e l'altra, l'habitabile, (se pur u'erano, secondo loro,) degli Antipodi. Tutta quella poi, che correua tra li Tropici, diceuano, che era adusta, cioè così abbrucciata dal Sole, che per gli intolerabili caldi non ui poteuano uiuer gli huomini; e così con questa loro diuisione faceuano la natura ignorante nell'opificio di questa sua marauigliosa fabrica del mondo, uolendo, che una parte fosse habitata, e l'altre nò, senza guardar l'altre sue cose con tanta prouidenza create, che chi le considera bene con l'intelletto, uede, che non ui è cosa alcuna d'imperfettione, dellaquale l'ingegno nostro, sia pur quanto egli si uoglia alto, e diuino, la possa in parte alcuna riprendere; e che questo sia il uero all'età nostra, e molti anni auanti si sono trouati huomini eccellenti, & incomparabili, che hanno fatto per mare, e per terra nauigationi, e uiaggi mirabili, per i quali si è manifestamente conosciuto, che tutte quelle loro cose sono state chimere, imaginationi uane, e fantasie senza alcun fondamento, perche, quanto alla portione del polo Artico, sappiamo per relationi, e per il comertio, che habbiamo con quelle nationi, ch'è meglio habitata, e più frequente di huomini, e più copiosa di uarie, e diuerse specie di animali, che non è l'habitabile nostro; benche nella diuisione loro si uegga qualche error, facendo essi l'estrema parte della temperata nostra participar di così eccessiuo freddo, che ragioneuolmente si può dire, che iui sia non temperata; uedendosi chiaramente, che il freddo estremo occupa una gran parte delle temperie, & è di quà più che sessantasei gradi posti da lor per termine del circolo Artico sopra la linea dell'Equinottiale; perche la Noruegia, la Suetia, la Gotia, la Finlandia, la Moscouia, & il paese de' Tartari, che uanno in lordò; e più alte la Scotia, la Danemarca, tutti i paesi bassi di Lamagna, e la Liuonia, e la Lituania sono regioni molto fredde. Quelli adunque, che stanno nella lista freddissima, & secondo loro inhabitabile, sono i Finmarchi, gli Scrifini, i Biarmi, & i più alti i Lapponij, i Botnij, e più Leuantini i Careli, i Nougardi soggetti al Duca di Moscouia, & appresso costoro nell'Asia i Tartari Nogai, e la prouincia di Calcul, di Bergis, & il regno di Bellori e sopra l'ultima punta della costiera della Noruegia, donde è quella gran fortezza di Vardao, ui è il continente di Groland, terra de' Nani, quelli à punto, che i Prencipi, e gran Signori sogliono tener in delicie, e più Ponentina Eagroueland creduta ancor ella terra ferma del mondo nuouo, appresso laquale stà la terra di Laborador, e del Bacalaos, e quelle, che pochi anni fa sono state scoperte da i Capitani Francesi, la città di Ochelaga, e le prouincie di Saguendi, e di Canada, e nel mare chiamato agghiacciato l'Islanda, con molte altre grandissime, e popolate Isole, scoperte già molti, e molti anni dal Signor

Zichmni,

Ayuntamiento de Madrid

Zichmni, che dominaua Frisland, e quasi tutte l'Isole de' Mari Tramontanini, come si legge nelli fragmenti del uiaggio di M. Nicolò, & Antonio Zeni gentilhuomini Vinitiani, che per fortuna capitarono in quelle parti, lequali tutte Isole, e prouincie si uanno perpendicolarmente, aggirando attorno il polo Artico, & ui hanno un giorno continuo di sei mesi, & una notte medesimamente di altrettanti mesi; di maniera, che l'anno è in quelle parti di un solo giorno, e di una sola notte. Questa è la parte, ò lista Artica, che essi uoleuano, che non potesse essere habitata per li gran freddi. L'altra lista del polo Antartico cosi ò piu dè essere habitata, come è questa dell'Artico; perche, se ben non sappiamo questa cosa per l'effetto, pur per la concordanza, & armonia delle altre parti del corpo uniuersale, possiamo creder per fermissima congettura, che ui si habiti, e uiui, come in questa altra nostra. E, se li Sereniſſimi Re di Portogallo non hauessero prohibita la nauigatione uerso quelli mari Australi, già si sariano trouati huomini animosi, e ualenti, che haueriano fatto conoscer all'età nostra questa cosa esser uera, indotti da quella nauigatione di Amerigo Vespucci, che fu il primo, che discoperse quella gran costa habitabile sotto l'Antartico. Quanto poi alle due liste temperate è manifesto, come ho detto, che amendue nelle estremità loro participano cosi del freddo, e del caldo eccessiuo, che secondo loro, non sariano habitabili; e questo uiene, perche la proportione delle sfera celeste, per la sua grandezza, non corrisponde precisamente à cerchio per cerchio con questo inferiore, come hanno notato gli huomini dottissimi; e pur con tanto eccesso di freddo, e di caldo, sono molto habitate, e per esserui il paese generatiuo e sano, ui crebbe già il popolo in tanto numero, che non ui potendo capire fu sforzato a snidare, & andar a cercar nuoui paesi; e si è osseruato per cosa marauigliosa negli autori, che trentaquattro potentissime nationi in diuersi tẽpi sono uscite dalla penisola Scandia, doue sono i famosi regni della Norucgia, della Suetia, e della Gotia. Il medesimo intrauenne all'Arabia, dallaquale uscirono quelle inondationi di Saracini, che occuparono quasi li dui terzi del mondo, per tacer de' Tartari, e de' Turchi pur usciti ancor essi dalle regioni freddissime, iquali come formiche si sparsero già per tutta l'Asia, e l'Europa, tenendo i Tartari ancora le piu belle, e piu ricche prouincie, che siano al mondo, che sono il Cataio, & i Mangi; & i Turchi gran parte dell'Asia uerso Ponente, e Tramontana, e dell'Europa uerso Leuante. Sono adunque nell'habitabile nostro, cominciando, dalli uenti quattro gradi, e correndo fino alli sessantasei, secondo la lor diuisione, tutto il resto uerso le parti alte della Scandia, cioè la Noruegia, la Suetia, la Gotia, & oltra il golfo di Suetia la Finlandia, e la Moscouia, e piu alte l'Inghilterra, la Francia, la Germania, la Polonia, la campagna della Tartaria fin à Caffà. E sopra di loro molto piu alte la Spagna, l'Italia, la Grecia, e tutte l'Isole del mar Mediterraneo. Et queste tutte in Europa. In Asia i Tartari i Circassi, la Giorgiania, la Mengrelia, il mare di Baccù, i Zagatai, e tutti quelli regni, e prouincie a dirittura, che sono per questa linea fin al

Ayuntamiento de Madrid

Cataio, & ai Mangi, & un poco di lor piu alto il regno della China, è uenendo p un'altra linea piu alta, la Turchia, l'Armenia, la Persia; e piu di lo ro alte la Soria, l'Arabia, & parte dell'India, & in Africa l'Egitto, tutta la costa della Barberia, et appresso il Tropico di Cancro la Numidia, & la Libia & il gran regno di Fez, & di Marocco, che saltano fin sopra il mar Oceano, & per Ponente nel nuouo Mondo la nuoua Francia, l'Arcadia, la Florida, & il regno delle Sette città. Questa è tutta la lista habitata del nostro Emisperio, andando a dirittura da Leuante in Ponente, circondando il mondo per la longitudine delle 360 gradi, i quali dalli 24 fin alli 66 uengono à scemare, & à diuentar minori per la disaguaglianza della rotondità della palla del mondo, che quanto piu uà uerso le parti di Tramontana, o d'Ostro si ristringe a poco a poco. Per questo gli eccellenti Matematici dicono, che solo i gradi di latitudine, quanto alla loro grandezza, sono certi, e quelli di longitudine incerti; uedendosi, che nel punto del polo Artico tutti li 360 gradi di longitudine si risoluono in un solo grado. Ma in questo nostro habitabile anco si uede, che essi non fanno gli Antipodi, chiamando solo Antipodi quelli, che sono nell'altro Emisperio, perche di necessità, essendo la terra circolare, e le liste cosi disposte, segue, che anco nel nostro Emisperio habbiamo gli Antipodi, e questi non posono essere altri a quelli, che habitano in Europa, e specialmente nella Germania, che i Cataini, i Mangi, e quelle prouincie, che si trouano nel nuouo mondo poste in questa lista; e graduando di quà, e di là giusti i paesi con la portione di tanti, e tanti gradi per parte, ogni mediocre ingegno potrà trouar gli Antipodi di ogni paese nel nostro Emisperio. Ma gli Antipodi dell'oppositа lista al nostro habitabile sono senza fallo quelli, che habitano la parte Australe dell'Isola di S. Lorenzo, e tutta l'ultima punta del gran capo di buona Speranza fin doue la lista uà a trouar il Tropico di Capricorno; e nel nuouo mondo scoperto dalla banda di Ostro da Magalane tutto quel, che corre dal porto di S. Sebastiano fin allo stretto del detto Magalane, e nella costa di Ponente le prouincie di Chilaca, e di Chili. Questi sono quelli famosi Antipodi celebrati da tutti gli antichi scrittori, e posti cosi per dubiosi, & incerti, che non ne diedero mai certo indicio, che ui fossero; colpa, che a quelli tempi non erano cosi in fiore le nauigationi, ne li uiaggi terrestri, contentandosi i gran Prencipi di quelli tempi di farsi famosi con l'armi in mano; e quegli acquisti hauer per certi, che poteuano personalmente fare; doue all'età de gli auoli, e padri nostri si è trouato un M. Marco Polo gentilhuomo Vinitiano hauere scoperto le prouincie del Cataio, e de' Mangi, cosi popolate, e ciuili prouincie, che nella frequentia de gli huomini, e ne' costumi trappassano di gran lunga li nostri, con belliss. & grandiss. città murate; doue tutte le arti sono meglio, e piu eccellentemente essercitate, che appresso di noi. Medesimamente il famoso Colobo, nauigado di Spagna per la linea di Ponente, ha scoperto il nuouo modo, a gara delquale dapoi Fernando Cortese, e molti altri ualorosi Capitani hanno scoperto nuoue terre per la corona

Ayuntamiento de Madrid

rona di Castiglia. di che nõ si haueua memoria alcuna appresso gli antichi scrittori, se non una sola appresso un solo Platone, che, per le Istorie de' sacerdoti Egittij, fa mentione nel Timeo di una certa Isola Atlantida posta fuori del nostro habitabile. Ho fatto questo discorso, per dimostrar quanto anco errassero gli antichi per quella diuisione da lor fatta, non conoscendo ne anco un terzo del nostro habitabile, e facendo quasi la maggiore, e piu gran portione del mondo dishabitata, doue è habitatissima; ne potendo, pur in questo proposito, coprir il suo errore Macrobio, huomo per altro dottissimo, in quelli Commentarij, che egli fece sopra il sogno di Scipione di Tullio; dice, che dalla linea del Tropico di Cancro si habita fin à Meroe, ma piu oltra nò per gli eccessiui caldi, et grandissima, e smisurata adustione del sole, facendo quasi quarant'otto gradi di dishabitato, che tanto saria larga la lista abbruciata dal Sole à uintiquatro gradi di quà, & a uentiquattro gradi di là della linea dell'Equinottiale; & nondimeno in questa lista ui sonò quasi le piu popolate terre del mondo; di maniera, che a questa età pare ueramente un miracolo, che huomini di tanto ingegno, & eruditione fossero ingannati di questa cosa; perche, secondo loro, sariano dishabitati nell'Africa tutti i regni delle terre de' Negri, che sono grandissimi, & popolosissimi, come è quel di Guinea, di Meli di Iombuto, di Goaga, di Gano, di Nubia, et dell'Etiopia bassa; e piu alti, doue piega la costa dell'Africa alla uolta di Ostro il regno del Campo, di Dangala, & di Manicongo. Medesimamente non sariano habitati fra terra li regni del Preteianni cosi potente prencipe, che possede piu di mille ottocento miglia di paese in longitudine, & in latitudine; et perpẽdicolarmente à punto sotto la linea dell'Equinottiale; ne potria lingua contar gli innumerabili popoli, che si trouano nelli suoi regni. Basta, che gli Abissini si sono uantati, che essi soli distruggeriano la potentia de' Turchi, e de' Mori ogni uolta, che fossero aiutati di armi, e di artiglierie, & hauessero il transito per uenir nella Soria; perche metteriano facilmente insiem. 500. mila huomini di guerra. Per il medesimo accidẽte saria dishabitata l'Arabia felice, una gran parte dell'India, l'Isola Sumatra, le Molucche, & altre grandissime, & innumerabili Isole, che si trouano nel mar Oceano di sopra, et di sotto la linea dell'Equinottiale. E nel nouo mõdo tutte le Isole scoperte da Colõbo, & nella terra ferma il Mesicò, et la Castiglia dell'oro, e sotto la linea dell'Equinottiale uerso la parte Antartica il gran regno del Perù, il Quito, & la prouincia del Brasil patiriano di questo incommodo. Si mostra adunque, che non ui è parte alcuna del mondo, che non sia habitata da gli huomini; perche secondo la dispositione de' siti, la natura fa, che gli huomini ne gli eccessiui caldi uiuono, & cosi anco ne gli smisurati freddi; & quando gli huomini di una regione andassero nell'altra, non uiueriano; perche il caldo, & il freddo egualmente è naturale à coloro, che nascono nelli paesi ò caldi, ò freddi; & la natura può tanto in questa cosa, che anco quelli, che habitano nella temperie andando in un'altro luogo temperato s'ammalano per la mutatione dell'aere, che altera gli spiriti uitali. Ma tornando a gli

Antipodi

Ayuntamiento de Madrid

Antipodi, che il Giouio dice essere stati tenuti per lo passato fauolosi, dice, che, quando Magalane fece quella miracolosa nauigatione per la linea di Ponente alle Molucche, trouò per ingegni periti, che erano con lui, fatto giusto diametro della terra, che alcune Isole chiamate le diserte, sono i ueri Antipodi dell'Italia. Possidonio discepolo di Panetio, & Auiccnna furono di una medesima opinione con i nostri, che tutto il mondo per tutto fosse habitato. Plinio fece ben un gagliardo argomento contra coloro, che dubitauano di questa cosa, ma dopo l'argomento fatto non si curò di dar alcuna certezza di lei; parendogli quasi di far da presuontuoso, et arrogãte uolersi opponer al giudicio di tanti gran ualent'huomini, che ne haueuano scritto auanti di lui in cõtrario. E Luciano naturalmente buon compagno s'imaginò di sua testa mille fantasie piaceuoli di hauer ueduto nel mar Oceano, mosso per auentura dal dispregio, nel quale egli haueua li Dei de' gentili. Gli altri Greci poi furono naturalmente tutti bugiardi, e uani, e sopra tutto grandissimi estimatori di se propri, e delle cose da lor trouate; perche la nauigatione di Giasone con la famosa naue di Argo fin nel mar Maggiore fu riputata una delle marauigliose nauigationi, che mai fossero fatte al mondo, e perciò celebrata con lo strepito di tanti uersi, che, non si contentando di hauer fatto gli huomini soprahumani, uolsero anco l'istessa naue collocar tra le altre figure delle stelle in cielo, tanto era uana, & arrogante nelle sue cose questa natione; e nondimeno le nauigationi de' Portughesi, e de' Castigliani in Leuante, & in Ponente per quelli mari doue mai non passò l'ingegno, non che persona humana sono state altra cosa, e di maggior stupore; perche una sola naue, che circondò tutto il mondo, degna del nome di Vittoria per hauer cosi gloriosamente trionfato del mondo, è piu degna di fama, che ne quella di Argo, ne le mille cantate da Omero, che andarono contra Troia. Ne mi marauiglio d'altro, se non che alla nostra età non si troui qualche eccellente, e raro poeta, che celebri questo fatto. Noi certo superiamo gli antichi nella cognitione di queste cose, come essi ne superarono d'ingegno, e di dottrina nelle altre.

Sommario di quanti popoli Barbari in diuersi tempi assaltarono l'Imperio Romano, cauato da quelle parole del Giouio nel primo libro. *Il nobilissimo imperio sbattuto, e lacerato hor da uno hor da un'altro furor de' Barbari s'andò diuidendo in regni piccioli, & in signorie di molti.* Doue si mostra l'origine di quelli popoli, in quali parti fecero guerra all'Imperio, e quali regni, e prencipati fondarono. Cap. II.

DICONO *quasi tutti gli scrittori unanimamente, che i Goti furono i primi Barbari, che trauagliarono con l'armi l'Imperio Romano. Costoro uennero dalla penisola Scandia fin dal principio, che si popolò la terra sotto Geter, nominato da Mosè nel Genesi, dal nome delquale furono detti Geti, e poi Goti, & habitauano in Europa la Valacchia, e sono ancora distinti nella detta penisola Scandia in Ostrogoti, & in Visigoti, che suona in quella lingua quanto*

Goti

Ayuntamiento de Madrid

Goti di Leuante, e Goti di Ponente. Sotto gli Imperadori Arcadio, & Onorio passarono i Visigoti in Italia condotti da Radagasso; passarono poi sotto Alarico, che prese, e saccheggiò Roma; ma si leuarono poco appresso d'Italia, & assaltarono la Francia, doue chiamarono una parte dell'Aquitania dal lor nome Guascogna, quasi Gotia di Ponente. Medesimamente si fermarono nella prouincia di Narbona, di doue essendo cacciati, si ritirarono nella Spagna, nellaquale con gli Alani, che si erano saluati da una rotta, che haueuano hauuto, si mescolarono insieme, e di due fecero un solo nome, e si chiamarono Gotalani, e dapoi per trasposition di lettere Catalani; da questi Goti hebbero la prima origine loro li Re di Castiglia. Gli Ostrogoti, che si trouarono con Attila nella famosa giornata in Francia nelle campagne di Ciallon contra Etio Capitano Romano, e gli altri collegati, dopo hauer molti anni afflitto l'Imperio, uennero ancor essi in Italia sotto Teoderico lor Re, e sessanta anni ui fecero dimora, fin che da Narsette furono in tutto spenti. E cosi i Goti set tecento anni con molta gloria maneggiarono l'armi, dugento cõuersando con i Romani, per laqual pratica appresero cosi i nostri costumi, e l'usanze del uiuere, che non si poteuano piu chiamar popoli barbari. I Franchi, i Burgundi, gli Alani, & i Sueui mossero in diuerse parti aspra guerra all'Imperio, e particolarmente i Franchi nella Gallia fondarono alla fine un potente, e gran Regno, Francia dal nome lor detto, che ancor dura. Costoro uennero di Francouia prouincia Germanica, hauendo dopo la ruina di Troia, dallaquale si gloriano, che tirano la loro origine habitato sempre appresso il mar Maggiore, sotto Ferramondo, cominciarono a usar proprie leggi, e Meroueo fu il primo lor Re; dietro alquale successiuamente sono stati Re, che per li loro magnanimi fatti hanno acquistato il cognome di Christianissimi. I Burgundi occuparono il paese de' popoli Sequani, che dal nome loro fu dapoi chiamato Borgogna, e Gundibaldo lor Re con grosso essercito passò a i danni della misera Italia. Gli Alani dopo hauer trascorso la Francia si fermarono nella Spagna e sotto il lor Re Biorgo tumultuarono ancor essi con gli altri Barbari in Italia. I Vandali di natione Sciti; benche Cornelio Tacito uoglia, che fossero Tedeschi con grandissima ruina posero sottosopra la Francia, la Spagna, e ui è ancora una parte della Spagna, che dal lor nome si chiama Vandalusia; similmente in Africa, e di la tragittando in Italia condotti da Genserico lor Re fecero di molti mali: Gli Angli, i Sassoni, i Pitti, e gli Scotti si portarono ancor essi molto crudelmẽte nella famosa Isola di Bretagna, che poi prese da i primi il nome di Anglia, hora detta Inghilterra, come la Scotia da gli Scotti, lequali due prouincie furono in quella Isola, e sono ancora grãdi, e potenti Regni. Gli Vnni popoli uicini al mar delle Zabacche fecero piu che gli altri di molti e graui danni all'Imperio, & entrati in Italia sotto Attila lor Re mãdarono a ferro, e fuoco la bellis. prouincia di Venetia; si fermaron dapoi nella Pãnonia da lor detta Vngheria già fiorito regno de' Christiani, hora de' Turchi, che con l'armi l'hanno uinto per le discordie state tra i nostri Re. Cõ gli Vnni uẽnero in medesimo

Ayuntamiento de Madrid

desimo essercito i Grepidi, gli Eruli, i Ruggi, i Quadi, & i Turcilingi. Odacre Re con i primi due trauagliò grandemente lo stato d'Italia & di Roma, et dopo Romulo fu il primo, che si chiamò Re di lei. Gli altri non lasciarono di loro altra memoria a i posteri, se non il solo nome, fuor che i Turcilingi, che habitano ancora una parte del paese di Lamagna da lor detto Turingia. I Longobardi uenuti dalla penisola Scandia con molto spauento tumultuarono nella Pannonia, & nel Norico, e finalmente in Italia; uinti poi da Carlo Magno, ne, potendo essere rimossi da quelli luoghi, che essi habitauano, perche erano già fatti naturali popoli Italiani, rimasero nel possesso della Gallia Cisalpina, che fu poi dal nome loro chiamato Lombardia. Gli Schiaui, che l'Illirico nominarono Schiauonia, non men che gli altri da quel canto posero in ruina le prouincie Romane. I Normandi popoli di Scandia anch'essi prima nella Francia, doue diedero nome alla Normandia, che prima si chiamaua Neustria, & dapoi in Italia fecero di molti mali; i Bulgari anco si portarono crudelmente; ma i Saracini furono quelli poi, (cosa marauigliosa, e quasi da non credere, che popoli uilissimi potessero tanto) che drizzarono i trofei per tutto'l mondo delle spoglie dell'Imperio; perche sotto diuersi Ammiranti, uscendo cō grādissimi esserciti alle imprese, posero in ruina tutte le sue piu belle prouincie, rimanendo per molte centinaia di anni prencipi assoluti di quelle. E nel uero parue un miracolo, che l'Imperio Romano, il quale auanti cosi gagliardo, e pieno di spirito haueua domato le ferocissime nationi, et i potentissimi popoli, fosse alla fine preda di tanti Barbari, e genti uilissime; e chi ne sà render ragione dice, che uenne dall'ocio, e dalla uiltà de' suoi prencipi, e sopra tutto perche era spenta quella generosa, et ueramente diuina razza di huomini, che con tanta uirtù, e con tanto lor sangue l'haueuano primieramente fondato. Alla nostra età i Turchi fanno con l'armi in mano cose ueramente marauigliose, e per gli acquisti da lor fatti mostrano di hauere il primo honore nelle cose dell'arte della guerra. Onde gran uentura haueremo, se quel poco, che ne auāza dell'Imperio, non ci sarà tolto, e sopra tutto se ci saluaremo. Ci saluaremo certo quando i nostri Re haueranno piu caro l'honore, la lor uita, e gli stati propri, che l'ambitione del regnare.

Prima origine de' Goti, e le cose da lor fatte fuor d'Italia, e quāte rotte in diuersi tēpi, e sotto quali prencipi hebbero dall'Imperio Rom. cauata da quelle parole del Giouio nel primo libro. *Diuentarono poi le cose de' Goti grandemente illustri, iquali per parer di uendicar le ingiurie di tutto il mondo con crudel rabbia ruinando le honorate memorie di uirtu, e grandezza Romana, essi soli fra tutti gli altri huomini trionfarono del popolo uincitore del mondo.* Doue si mostra sotto breuità le grandissime, & marauigliose imprese, che fecero questi popoli. Cap. 3.

SCRIVE *Procopio, che i Goti furono Geti, iquali habitauano quella parte della Scitia in Europa, che confina col fiume della Tana. Ma Trogo, narrando le cose de' popoli Resci, è di altra opinione, uolendo, che i Goti fossero*

Ayuntamiento de Madrid

fossero popoli Asiatici. Medesimamente dice Orosio, che con prieghi ricercarono di hauer l'amicitia de' Romani, con tutto che l'hauessero potuta hauer honorata mente con l'armi in mano. Furono uinti i Goti entrando nelle prouincie Romane da Lucullo, e cacciati di Mesia; similmente Agrippa gli ributtò di là dal Danubio; e scriue Cornelio Tacito, che diedero una gran rotta a Opio Sabeno, & a Fusco Cornelio; poco appresso gli domò gloriosamente Traiano; superolli anco Antonino Caracalla in alcune battaglie nouanta anni dapoi; & Gordiano il giouane uenti anni appresso gli costrinse a forza di arme a ritornarsene nelle cõtrade loro. Doue in capo di otto anni si cõgiunsero i Visigoti, & gli Ostrogoti, e con trecento mila huomini di guerra posero in ruina la Mesia, e la Tracia; contra i quali si mosse Decio Imperadore con suo figliuolo, doue uenuti a giornata furono amendue uinti, e morti da i Coti; i quali dopo non molto passarono nell'Asia, assaltarono la Bitinia, e distrussero Nicomedia, et in Europa occuparono tutta la Tracia, & assediarono Salonichi, rotti poi in Acaia da Macrino, si ritirarono, e discorrendo una parte di loro l'Asia, saccheggiò, & abbruciò il tempio di Diana Efesia. In questo mezo Claudio Secondo, prencipe bellicoso, e ualente, fece espeditione contra tutta la potentia de' Goti in Mesia, nellaquale si portò con tanto ualore, e uirtù, che ne mandò a fil di spada trecento mila, & annegò in mar due mila loro naui; per lequali rotte, e molte altre, che lor diede a Martinopoli, rempiè di schiaui Goti tutte le prouincie Romane. Aureliano anch'egli ne tagliò a pezzi cinque mila cõ Cnabo lor Re, doue dicono, che si trouarono morte alcune donne della progenie delle Amazoni, lequali, secondo Trogo, regnarono appresso il fiume Termodoonte nell'Amasia. Trenta anni appresso non ancor ben domi si mossero i Goti, & occuparono la Sarmatia in Europa, prouincia anch'ella de' Romani, con tra i quali mouendosi Flauio Costantino gli ruppe, e dissipò in modo, che questa rotta pareggiò quella, che haueuano hauuto prima da Claudio; e facendo tregua, e buona lega con gli altri, si seruì di loro cõtra Licinio, che si faceua chiamar Imperador in Leuante. Per tanti danni riceuuti si riuoltarono i Goti, & ritornarono in Scitia, e cosi ui stettero bassi, e quieti settant'anni. Nel qual tempo gli Vnni, popoli uicini al mare delle Zabacche, soggiogarono gli Ostrogoti, e cacciarono fuori del lor paese i Visigoti; i quali, passato il Danubio, furono riceuuti dall'Imperador Valente, e dato lor soldo, per opporgli, come una muraglia, contra l'empito de gli altri Barbari, che da quel canto hauessero uoluto trauagliare l'Imperio. Ma, perche Massimo non daua lor le consuete paghe, & haueua cercato con inganno di tor la uita a Fridigerno lor Re, & a molti altri principali Capitani Goti, si posero in arme, e uenuti alle mani con l'essercito di Valẽte; uccisero Massimo, e Lupicino, e si fecero tributarie la Tracia, e la Mesia; per il qual motiuo Valente passò in quelle parti, e uenuto a giornata con loro, fu rotto, e ferito, & alla fine abbruciato in una casa di paglia, doue egli si era nascoso per saluarsi. Questa uittoria fece diuẽtar tanto superbi, & insolenti i Goti, che bastò lor l'animo di passar auanti, e cãpeggiar l'Im-

Ayuntamiento de Madrid

perial città di Costantinopoli. Ma ui si leuarono per una buona somma d'oro, che hebbero dalla moglie di Valente. Gratiano, che era Imperador nel Ponente, tolse per compagno nell'Imperio di Leuante Teodosio, huomo di grandissima uirtù, & ualore, e sopra tutto eccellente Capitano di guerra, ilquale, uenuto a Sermio con i Goti a fronte, in molte battaglie gli uinse, & entrò trionfante in Costantinopoli, ne molto passò, che fece buona pace con Atanarigo Re de' Goti. Morto Atanarigo slettero i Goti al soldo di Teodosio, ilquale, per uendicar la morte di Gratiano, che era stato morto in Lione da Arbagasto, et Eugenio, mandò un grosso essercito di Goti auanti, & egli seguitò appresso; i Goti furono tutti tagliati a pezzi, & egli a Milano se ne morì.

Prima istoria de' Goti in Italia sotto Radagasso, & Alarico, e la gran rotta, che diede Stilcone a i Goti. Alarico passa in Italia, e prende Roma, e morendo è sepolto da i Goti nel fiume Busento. Attaulfo passa in Frãcia, e di là in Ispagna persuaso da Placidia sorella di Onorio. Cap. 4.

RIMASERO heredi dell'Imperio dopo Teodosio due suoi figliuoli giouinetti Onorio, & Arcadio con tre gouernatori Rufino del Leuante, Gildone dell'Africa, e Stilcone del Ponente; i due primi aspirando all'Imperio rimasero tosto morti. Stilcone di natione Vandalo, ben che hauesse il medesimo intento, pur lo sapeua così ben coprire, e dissimulare, che non si haueua alcun sospetto di lui. Costui chiamò nella Gallia i Sueui, i Burgundi, gli Alani, & i Vandali, e persuase al suo prencipe, che egli non douesse piu pagar il soldo consueto a' Goti; per laqual'ingiuria ne rimase così offesa, & alterata quella natione, che per questo, & anco, perche erano stati instigati a muouer guerra ad' Arcadio da Rufino, sedendo Consoli Stilcone, & Aureliano, si posero insieme i Goti & fecero Alarico lor Re, essendone stati senza uenticinque anni. Era Alarico di casa Balti nobilissima tra i Goti. Con Alarico s'accompagnò Radagasso con dugento mila Goti, e dopo hauer trascorse, e ruinate la Tracia, la Panonia, il Norico, e l'Illirico, entrò Radagasso in Italia l'anno di nostro Signore 405. o come altri uogliono 407. doue alle bocche dell'Apennino appresso Fioreintza fu uinto, e morto da Stilcone con una si gran rotta, che i Goti si uendeuano a guisa di pecore. Seguitò Alarico Radagasso con quei Goti, che soleuano militar al soldo dell'Imperio. Stilcone fu subito spedito da Onorio contra di lui, ilquale uenuto a Rauenna, come quel, che era ualente Capitano, ruppe molte uolte, e malmenò il nemico; alla fine Onorio fece con questa conditione appuntamẽto con Alarico, ch'egli fosse amico de' Romani, & andasse nella Gallia, e cacciandone gli altri Barbari, la facesse sua; per ilqual appuntamento fu comandato a Stilcone, che douesse cõchiuder la pace; laqual cosa fu da lui subito fatta; ma il medesimo giorno di Pasqua egli assaltò poi con tanta furia i Goti, che ne tagliò a pezzi un gran numero; per loqual insulto sdegnato Alarico diede anch'egli poi l'altro giorno in modo addosso a Stilcone, & i Romani, che ualoro samente gli ruppe, e ributtò. Onorio, che assai tempo inanzi haueua conosciuto il

Ayuntamiento de Madrid

il maligno animo di Stilcone, cioè che egli aspiraua all'Imperio, mandò persone fidate in posta, che ammazzarono lui, e suo figliuolo Eucherio. Non restò per questo Alarico di marciar auanti, ma, uenuto in uista di Roma, l'assediò, & in capo di due anni la prese, che fu l'anno 412. il primo giorno di Aprile, e, dapoi che ella era stata fondata da Romulo 1164. anni. Scriue Varrone autor grauissimo, che li dodici auoltoi, che furono ueduti da Romulo, mentre egli l'edificaua, diedero certissimo presagio, che Roma saria durata mille dugento anni. Ma, perche il numero de gli anni di Roma, quando ella fu presa da Alarico, non arriua a quel de' dodici auoltoi, penso, che la loro uera interpretatione appartenga a Totila, che a i tempi di Giustiniano Imperadore anch'egli la prese, e distrusse, e questo fu 136. anni dopo la presa di Alarico. Alarico senza hauersi troppo crudelmẽte portato uscì il terzo giorno di Roma, menãdone prigione Galla Placidia sorella d'Onorio. Morì Alarico a Cosenza, e fu sepolto da i Goti cõ un grã tesoro nel letto del fiume Busento, hauẽdo altroue deriuate le acque, e poi a suo luogo ritornatele. Successegli Attaulfo anch'egli di casa Balti, il quale prese per moglie Galla Placidia, donna rarissima, e singolare, perche ella leuò di animo al marito, che non facesse piu male a Roma; hauendo egli prima deliberato di spianarla, e di edificarla altroue, chiamandola per gloria della sua natione Gotia; e per far maggior seruitio all'Imperio gli fece far buona pace con Onorio suo fratello, ricapitulandosi tra loro il primo appuntamento, che prima era stato fatto con Alarico; per uirtù del quale Attaulfo passò in Francia; doue perche Costãtio Conte nella prouincia di Narbona gli mosse gran guerra, si leuò e passò in Ispagna, nellaqual prouincia si fermarono dopo uarie riuolutioni i Goti, da' quali nacquero li Re di Spagna, e molti sono d'opinione, che dalla loro discẽdẽza tiri l'origine sua dal cãto della madre l'Imperador Carlo Quinto. Altri dicono, che non rimase piu di lor ne de' Goti in Ispagna alcuna memoria, dopo che i Mori tagliarono a pezzi Roderigo con tutta la potentia di qualla natione per lo sforzo fatto alla figliuola di Giuliano Conte di Setta.

Seconda istoria de' Goti in Italia, nellaquale si narra come Teoderico succesSe nel regno de gli Ostrogoti a Teodemiri suo padre, & il grande amore, che era tra lui, e l'Imperadore Zenone, nellaquale alla fine gli concesse l'Italia; doue venendo Teoderico ammazzò Odoacre Re de' Ruggi, & occupò tutta quella prouincia. Cose fatte da Teoderico in pace; come Amalasunta fosse fatta morire da Teodoto; & prima speditionè di Bellisario in Italia contra i Goti; e la uittoria, ch' egli di lor he bbe con la prigionia di Vittige lor Re Cap. 5.

SI congiunsero con gli Vnni, e con Attila lor Re gli Ostrogoti, i quali dopo quella famosa giornata in Francia, nelle campagne di Ciallon, e l'incursione della Gallia Cisalpina, si fermarono nella Pannonia, e morto Attila si posero in libertà; e perche l'un de' figliuoli di Attila, uolcua con l'armi ritornargli alla sua ubidienza, lo trauagliarono con tanta guerra, che lo ributta-

Ayuntamiento de Madrid

rono rotto in Scitia. Si solleuarono dapoi a' tempi di Zenone Imperadore, e tumultuarono forte nell'Illirico, ne mai posero giù l'armi, finche l'Imperadore non concesse loro per habitarui la Pannonia, & la Mesia; e cosi fecero buona pace insieme, & alhora Teoderico molto giouinetto fu dato per ostaggio da Teodemiri suo padre all'Imperadore; & alcuni anni dapoi morto Teodemiri fu fatto Re de' Goti, con molto piacere di Zenone, che l'amaua, come suo figliuolo; dalquale chiamato alla corte, u'andò uolentieri, doue per gratitudine, et affettionatiß. amore particolare, che gli portaua, l'Imperadore gli dirizzò una statua di bronzo a cauallo, e lo tenne a diuotione, & al soldo dell'Imperio. Ma, inuidiando Teoderico le uenture de' Visigoti, de gli Vnni, e degli altri barbari in Italia; pregò Zenone, che lo mandasse contra Odoacre Re de' Ruggi, che alhora haueua occupata l'Italia, e si faceua chiamar Re di Roma. Fu molto contento l'Imperadore di questa cosa; per laqual cosa Teoderico si leuò di Pannonia, e uenendo con grosso essercito alla uolta d'Italia, ruppe Strapila Re de' Gepidi, i Basari Capitano de' Bulgari; e uenuto alle mani con Odoacre nel Friuli sopra il fiume Lisonzo, dissipò tutto il suo esercito; un'altra gran rotta gli diede anco nelle campagne di Verona, e dandogli la caccia l'assediò in Rauenna, e disperato Odoacre di potersi difender seglì rese, doue Teoderico per tor uia ogni seminario di guerra, lo fece morire con suo figliuolo. Teoderico fu eccellentissimo, e raro Prencipe, e'l piu ben uoluto da tutti i popoli Italiani che qualunque altro Re barbaro in Italia fosse stato mai; perche, hauendo egli fermato il suo solio nella città di Rauenna, fece riformar in Roma il sepolcro di Augusto, ui rappresentò molti giuochi antichi, rileuò le basiliche, le statue, le terme, e gli archi, che erano caduti, & in somma ritornò nell'antico suo splendore, e riputatione Roma. Di maniera, che per queste, e per molte altre opere uirtuose fu posto nel numero de gli ottimi Re. Ne fallò punto la fortuna nelle altre sue cose per farlo assolutamente felice; perche fece parentado con tutti li Re di quel tempo. Vinse suo suocero Re de' Francesi, che haueua fatto morir Alarico Re de' Visigoti suo genero, e ridotta alla sua ubidienza la Guascogna, la gouernò a nome del nipote. Acquistò la Sicilia, la Liburnia, la Dalmatia, e l'Illirico. Aggiunse al suo regno la prouincia di Narbona, e quanto possedeuano i Teutoni oltra i termini della Borgogna; fece sue la Panonia, & il Norico, cinse Trento di mura, fu grandissimo fautor de gli Ariani, à contemplatione de i quali ammazzò Boetio, e Simaco huomini santissimi. Morto Teoderico, Amalasunta sua figliuola, rara, e singolar donna, gli succesSe nel regno con Atalarico suo figliuolo fanciullo di otto anni, nato di Eucherio; e lo resse con tanta prudenza, che superò nella pace i gouerni del padre; perche ella era tanto affettionata a gli studij delle buone lettere, che instantemente procurò, che il figliuolo fosse ammaestrato in quelle; ma se le contraposero i Prencipi Goti, cõ dire, che bisognaua, che il loro Re fosse dotto nell'armi, e non ne' libri. Seminarono poi i Baroni tra il figliuolo, e la madre alcune discordie, le quali furono da lei presto senza molto disturbo sopite, hauendone

Ayuntamiento de Madrid

done ella fatto morir alcuni. In questo mezo Atalarico uenne a morte, per laquale Amalasunta, perche il gouerno non gli uscisse dalle mani, si ristrinse con Teodato suo cognato, e lo tolse a parte del regno; era costui macchiato di alcuni uitij; nel resto, come dice Cassiodoro, dottissimo in lettere Greche, e Latine, e sopra tutto gran filosofo Platonico; spinto nõdimeno dalle persuasioni di Amalasunta andò contra i Burgundi, e gli ributtò, e col corso di questa uittoria ridusse alla sua ubidienza la Prouenza; e per li consigli di Amalasunta riusciua ualoroso, e buon prencipe; se non che, ritornando ne' suoi primi uitij, e contrariandolo essa, la confinò nell'isola del lago di Bolsena, consentendo per dimostrarsi ben ingrato de' beneficij riceuuti da lei, che alla fine ella fosse fatta morire da i suoi nimici. Fu Amalasunta di animo uirile, di bellissimo, e raro ingegno, e molto ben dotta in Greco, & in Latino; e dicono, ch'ella sapeua parlar in tutti quelli linguaggi di Barbari, che haueuano fatto guerra all'Imperio Romano. Dolsesi Giustiniano estremamẽte della sua morte, e come quel, che l'haueua tolta in protettione, prese cagione di muouer guerra a i Goti. Fece passar adunque con imo grosso essercito Bellisario di Grecia in Italia; per lequal motiuo spauentati oltra modo i Goti, ne sperando, che Teodato douesse riuscir superior a un tant'huomo, che era il miglior Capitano, che guidasse esserciti in quelli tempi, crearono Vittige per loro Re, e tagliarono a pezzi Teodato, che per l'ingratitudine sua uerso Amalasunta l'haueua ben meritato. Vittige tolse per moglie Natiusunta figliuola di Amalasunta, e con dugento mila huomini assedio Roma; ma, per la gran fame, che fu allhora in Italia, i Goti si sbandarono, e dando lor la caccia gli Imperiali, gli assediarono in Rauenna. E, perche l'un male si aggiungesse all'altro furono rotti i Goti anco in Lombardia da i Borgognoni, e Francesi, che erano calati in Italia. Seguì tra Bellisario, & i Goti un poco di tregua, e uenendo poco appresso un'editto dell'Imperadore, per il quale egli concedeua la pace a i Goti con certe conditioni, Bellisario non ui si uolse sottoscriuere, come quel, che gli pareua di hauer in mano uinto il partito di quella guerra, onde si pose di nuouo man all'armi, si fece giornata a Rauenna, nellaquale restando gli Imperiali uittoriosi Vittigi fu fatto prigione, e condotto in trionfo a Costantinopoli.

Successo del regno de gli Ostrogoti in Italia, finche egli peruenne in Totila, il quale diede vna gran rotta a i Romani al fiume Trebbia, e prese Roma; seconda speditione di Bellisario in Italia; e la distruttione fatta per Totila di Roma; e come nella terza speditione di Bellisario ella fu rifabricata, e Totila hauendola di nuouo presa la fece rihabitare; speditione di Narsette in Italia che pose fine al regno de' Goti. Cap. 6.

SI raccozzarono i Goti dopo questa rotta, e prigionia di Vittige in Pauia, e dopo due Re Idoualdo, & Ararico, che furono dalla lor furia tagliati a pezzi, crearono Re Totila. Haueuano alcuni Capitani Goti, che erano in Verona rotto l'essercito dell'Imperadore, condotto da Artuade di Erminia; per

laqual

Ayuntamiento de Madrid

laqual rotta si ristrinsero insieme tutti i capitani Imperiali al fiume Trebbia, doue, uenuti a giornata con i Goti, furono rotti, e dissipati con grandissima gloria di Totila, per le poche genti, che egli haueua, che non passauano otto mila, doue i Greci eranò uentimila, e tutti braui soldati. Dicono, che, uedendo egli, che i suoi erano gagliardamente stretti da' nemici, tanto che poco mãcaua, che non fossero rotti, scelse alcune elette campagnie di fanteria, e comandò, che nuotassero di là dal fiume, e dessero animosamente dalle spalle addosso i Romani, ilche fatto molto ben da' suoi, hebbe in pugno la uittoria, & Artuade ui rimase morto. Ma quel certo fu poi bellissimo fatto di Totila, che in una tanta uittoria, che egli haueua hauuto, con gli amici, e nimici si portò tutto mansueto, benigno, clemente, e liberale. Con molta carità rimandò a casa loro le donne, & giouinetti nobili, che erano stati fatti prigioni senza far loro alcun male. Mostrò dapoi nella presura di Napoli singolar affettione uerso i Napolitani; perche, essendosegli resi dopo un lungo assedio, gli souenne con ogni sorte di uittouaglia, saluando anco i soldati del presidio, e rimandandogli a casa loro, donati d'arme, e di caualli, e di nauigli, che gli portassero in Grecia con tutte le spese del camino. L'Imperadore Giustiniano riuocò Bellisario dalla guerra di Leuante, e lo spedì con nuouo essercito un'altra uolta contra i Goti in Italia; doue si pẽtì ben presto Bellisario di esserui uenuto, perche egli trouò tante difficultà in quella guerra, che si disperò affatto di poter far alcuna fruttuosa impresa. Totila in questo mezo con uarij successi haueua occupato la Puglia, la Calabria, e la Basilicata, & haueua assediato strettamente Roma; doue s'attaccò una grossa fattione, e quasi giusta giornata tra i Greci del presidio, & i Goti, nellaquale i Greci finalmente furono rotti, e ributtati dentro; e disperati per li tardi aiuti dell'Imperadore di poter difender la città, e saluare la uita, per trattato di alcuni soldati Isaurici Roma uẽne in poter di Totila; alqual Papa Pelagio si fece in cõtra, e disse, O Re habbi qualche mercè de' tuoi serui; lequali parole mossero Totila a tanta humiltà, e riuerẽza, che nõ uolse altro, che il sacco della città, e questo anco sforzatamente, mossò solo per gratificar i suoi soldati: marauigliosa cosa fu, che con quattro mila Goti egli uinse al fiume Trebbia uẽtimila Greci, e nella prima guerra Belisario con sette mila Greci uinse dugento mila Goti, tanto è uaria, & inconstante la fortuna. In questa presura di Roma molto maggior clemenza, e benignità mostrò Totila, che non haueua fatto nelle altre sue uittorie hauute de gli Imperiali; perche non consentì che fosse sforzata alcuna donna, ne che si uccidesse pur uno, o si manomettessero le chiese, e le altre cose sacre; e mandò Papa Pelagio all'Imperadore con conditioni honestissime di pace; ma mostrandosi l'Imperador un poco piu duro a concederla, che non ricercaua la conditione di quelli tempi, fu cagione di una grãdissima, & irreparabile ruina, perche, uedendo Totila, che i Goti erano sempre stati disprezzati dall'Imperadore, si uenne in tanta colera, che comandò al popolo Romano, che andasse ad habitar altroue, e subito fece abbruciar, e spianar fin a terra tutte le muraglie della

Ayuntamiento de Madrid

della città, che fu a punto nell'anno di Christo 548. E così quella città, che haueua gloriosamente trionfato di tutto il mondo per uirtù de' suoi, uide quel fine, al quale corre ogni cosa creata. Passò la terza uolta Bellisario in Italia, & per quanto il tempo di quel trauagliato secolo portaua rifece le muraglie, e le torri di Roma; e poco appresso, come huomo di gran consiglio, et inuecchiato nell'armi, quasi che diffidato di poter tener l'Imperio d'Italia, se ne ritornò in Grecia. La onde un'altra uolta Totila assedió Roma, e la prese tre anni dopo la sua dissolatione; ma con altra sorte, perche, essendo egli ammaestrato da S. Benedetto, che alhora per santità di uita era in fiore, riftorò la città, e lasciò, che i cittadini Romani ui tornassero ad habitare, concordando in uno quasi tutti gli scrittori, che egli si portò poi con tanta humanità, e pietà uerso tutti li suoi sudditi, con quanta sogliono i buoni padri uerso li loro figliuoli. Destinato finalmente Narsette in Italia, Capitano nell'armi eccellente, in molte, e diuerse fattioni uinse prima Totila, e poi Teia, che fu l'ultimo Re di goti in Italia. Morì Totila a Capre, nõ se gli potẽdo stagnar la ferita, che egli rileuò nel fatto d'arme a Cagli tra lui e Narsette. Questo fu il fine in Italia della ualentissima natione de' goti. Con tutto questo ui è ancora nella penisola Scandia il fiorito regno della Gotia, dallaquale uscirono prima i geti, che furono detti poi Goti. Ilqual regno con il potentissimo della Suetia è hora retto dal Serenissimo Re Gostauo Ericson; ilquale fu quel, che con le fanterie de' montanari Dalacarli ruppe il Re Cristierno, e lo ributtò in Danemarca, mentre egli tirannicamente occupati li regni della Gotia, e della Suetia, usaua infinite crudeltà. Per loqual suo generoso atto ne fu fatto Re con uniuersale contento de' sudditi dell'uno, e l'altro regno.

Cose fatte da Attila chiamato flagello di Dio, cauate dalle parole del Giouio nel primo libro. *Attila anch'egli Imperador de gli Vnni, hauendo dai monti Rifei a' Pirenei a guisa di un rapidissimo torrente abbattuto ogni cosa, lasciò singular memoria delle cose da lui fatte.* Doue s'ha pienissima informatione del fatto d'arme tra lui, & i Romani in Francia nelle campagne di Ciallon, della sua passata in Italia, della distruttione di Aquilegia, & della prima origine della citta di Venetia.

Cap. VII.

ATTILA *figliuolo di Manzuco, chiamato flagello di Dio, dopo hauer ammazzato Bleda suo fratello rimase solo Re delli Vnni. Questi Vnni furono popoli, che habitauano anticamente appresso il mar delle Zabacche; iquali a concorrenza de gli altri Barbari, che per tutto faceuano guerra all'Imperio, si mossero ancor essi a trauagliarlo: & dopo uarie riuolutioni fermarono in fine le loro sedi nella Pannonia, che poi dal nome loro fu detta Vngheria.* Ora Attila, mentre si sforzaua di trar dalla sua ò Etio Capitano fortissimo de' Rom. di natione Mesio, che lo lasciasse punir i suoi fuggitiui Visigoti, ò Teoderico Re de' medesimi Visigoti, che si spiccasse da' Romani, e con lui si congiungesse alla loro ruina; affrettò, che l'uno, e l'altro fecero contra di lui le

ga;

Ayuntamiento de Madrid

ga, nella quale ui furono anco i Franceſi, i Borgognoni, & altri molti popoli Barbari; tanto era il terror, e lo ſpauento, che haueua ciaſcuno della potentia di Attila, perche in un ſolo eſſercito egli haueua piu che cinquecento mila huomini di guerra, e tutti di uarie, e diuerſe nationi, cioè Oſtrogoti, Marcomanni, Quadi, Eruli, e Turcilingi, & altri aſſai; con iquali, ſdegnato per la nuoua lega de' collegati, aſſaltò la Germania, e poſe in ruina e deſſolatione le famoſe città di Baſilea, d'Auguſta, d'Argẽtina, di Vormatia, e di Colonia. Di quì paſſato in Frãcia preſe per forza di arme Rems, cõ tãta crudeltà uſando la uittoria, che non perdonò ne a ſeſſo, ne a età, ma tutti egualmente huomini, e donne mãdò a fil di ſpada; e, uolendo far il medeſimo giuoco a Orliens, inteſe, che i Romani, e gli altri collegati ſi erano fatti forti nelle campagne di Ciallõ; per laqual nuoua egli marciò alla lor uolta, e preſentò ſenza dimora la giornata al nimico, doue ſi appiccò quel memorabile, e feroce fatto d'arme, che paſsò di gran lũga tutti gli altri, che mai foſſero fatti nel Ponente, dapoi che la guerra, e l'armi furono poſte in uſo al mondo; perche ſi trouarono a fronte col ferro in mano ſettecento mila braui huomini di guerra, e ui fu combattuto da ſol leuato fin a ſcura notte, con tanta mortalità di perſone, & ſtrepito d'arme, che cento ottanta mila huomini ui reſtarono tagliati a pezzi di quelli di Attila, & egli uenne in tanto ſpauento, che mancò poco, che non s'ammazzaſſe di ſua propria mano. Etio, e gli altri Capitani della lega furono uincitori, rimanendoui morto Teoderico Re de' Viſigoti. Perſuaſero i Capitani de' collegati Etio, che l'altro giorno egli doueſſe rimetter la battaglia col nimico, che ſenza alcun fallo lo haueria del tutto conſumato; ma egli non uolle, come quel, che temeua non men de gli amici, che de' nimici Barbari. Onde, ritirãdoſi Attila in ſicuro, rifece un'altro eſſercito maggiore, e piu grãde, che il primo; col quale aſſaltò con molto ſpauento l'Illirico, abbruciando, e ruinando le ſue piu belle città, & incontrate alcune genti di arme di Valentiniano ſopra il fiume dell'Arſia, e nel golfo di Trieſte, le ruppe, e ributtò in Aquilegia, doue ſi poſe all'aſſedio, mettendo in deſſolatione tutto l'altro paeſe circonuicino, diſtruggendo le città, e le caſtella, e menando per ogni luogo ruina, fuoco, e ſpauento. In fine dopo un lungo aſſedio preſe, e deſſolò Aquilegia; e ſi hanno due rariſſimi eſſempi occorſi nello ſtringerſi queſta città; l'un fu, che, mancate per il lungo tirar a i defenſori le corde de gli archi, le donne ſi tagliarono i capelli, e ne fecero corde, per aiutar in coſi gran biſogno la publica ſalute; l'altro, che, eſſendoſi quegli di Aquilegia diſperati in tutto per il lungo aſſedio di poterſi piu difendere, per ingannar il nimico, mentre traſportauano le loro ſuſtanze a Grado terra uicina, poſero alcune ſtatue armate ſopra le muraglie delle città, che haueuano un certo aſpetto, e ſimilitudine di coloro, che le ſoleuano guardare; e coſi per molti giorni fu creduto da gli Vnni, che gli huomini di Aquilegia ancora da ualent'huomini ſi mantenneſſero; Il primo, che manifeſtamente s'accorſe, che non ui era piu alcuno nella città, fu Attila, uedendo, che le cicogne faceuano li loro nidi ſopra le torri. Ecoſi

Attila

Ayuntamiento de Madrid

Attila spauentoso a ciascuno depredò tutta la Gallia Cisalpina, e pose à sacco le sue principali città, finch'egli giunse, doue il Mincio mette nel Pò; doue se gli fece incontra Papa Lione, e tanto si affaticò per la salute d'Italia, che Attila diuenuto tutto humile, e mansueto di così feroce nimico, che egli era, si riuoltò indietro, e se ne tornò in Vngheria; e poco appresso condotta per moglie Ildide bellissima, e singolar donna, quella notte, ch'egli si doueua congiungere con lei, se gli ruppe il naso con tanta furia di sangue, che miseramente si affogò. Dicono, che quella istessa notte Martino Imperadore uide in sogno rotto l'arco, e le saette di quel tirãno. Si faceua chiamar Attila flagello di Dio; e certo fu un flagello de' miseri popoli di quel tempo, perche fece per tutto di molti mali, e grandissime ruine; nondimeno un solo bene, che egli causò con tante calamità, fece quei mali un poco piu tolerabili, e rese a i posteri non odiosa affatto la memoria del suo nome; e questo fu, che fuggendo dalle ruine di Aquileggia, di Altino, di Vderzo, e di Concordia i popoli afflitti in quel gran tumulto, e strepito di armi, si ritirarono nelle estremi paludi del mar Adriatico, cõ le mogli, e con i figliuoli, per esser piu lontani dallo spauẽto della guerra, benche nel medesimo luogo ui fossero concorse molte genti ananti per la passata di Radagasso, e per quella di Alarico; doue per l'industria e buona fortuna loro crebbe poi col tempo la grande, e molto illustre città di Venetia, laquale ueggiamo hora in fiore, e la uederãno i posteri per la marauigliosa forma della sua Republica, e per il sito, e frequentia de gli huomini glorioſissima, e felicissima sempre regnare; perche non fu mai certo, ne sarà città al mondo, che di splendor, di bellezza, e di ornamento le possa degnamente andar di pari.

L'impresa de' Francesi fatta per la ricuperation di terra santa, cauata da quelle parole del Giouio nel primo libro. *Fu molto ricordeuole ancora l'impresa de' Francesi, nellaquale Gotifredi Baglioni, huom singolare per religione, e per ualor di guerra, passando in Soria per terra meno seco piu che quattrocento mila uolontarii soldati a fondar l'imperio di Gerusalem.* Doue si mostra per via di sommario li particolari di detta guerra, & come Gotifredi Baglioni fu fatto Re di Gerusalẽ. Ca. VIII.

NEL *Concilio di Chiamonte in Aluernia, fatto da Papa Vrbano 2. doue* cõcorsero i primi prĩcipi dell'Europa, & unanimi si apparecchiarono alla guerra; primo tra gli altri Gotifredi Baglioni della casa di Loreno, signor in Picardia di Bologna, si fece soldato di Christo con due suoi fratelli Eustachio, e Balduino, e uendute tutte le città, e castella del suo patrimonio, per l'Vngheria passò con un grosso essercito di Crocesignati in Grecia. Auanti di lui era andato Pietro Eremita, ilquale mosse questa grandissima impresa con un'altro essercito di dodici mila persone; doue per l'ingegno de' Greci, che l'haueuano persuaso a passar nell'Asia, tutte le sue genti furono tagliate a pezzi da' Turchi. Gli altri prencipi Capitani delle altre genti, che per mare doueuano passar in Grecia, cioè il Vescouo di Pois, Ramondo Conte di sant'Egidio, Vgo mano fratello di Filippo Re di Francia, Roberto Duca di Normandia, Roberto

Ayuntamiento de Madrid

Conte di Fiandra, è Stefan Conte di Ciare calarano per l'Alpi in Italia, doue in Puglia si congiunsero con Boemondo, e Tancredi suo nipote signori Normandi, che nel regno di Napoli possedeuano alcune prouincie, co' quali passarono in Grecia; e benche con alcuni altri Capitani, che gli aspettauano hauessero qualche disturbo da i Greci, e dall'Imperadore di Constantinopoli, trageттarono nondimeno a saluamento in Asia; doue si fece la rasegna de gli esser citi in Nicomedia, e si trouarono insieme trecento mila Croceſegnati. Ora la prima impresa, che si facesse, fu, che espugnarono la città di Nicea in Bitinia, laquale uenne lor in mano d'accordo dopo l'assedio di alquanti giorni. E, passando dapoi auanti, perche fosse piu facile il trouar delle uittouaglie à tanta moltitudine, tutto l'essercito si diuise in due parti; dell'uno andò Capitano generale Boemondo, e dell'altro Vgo, e Gotifredi. Boemondo fu assaltato da un grosso essercito di Turchi, e saria stato inferior di forze al nimico, se Vgo, e Gotifredi non l'hauessero soccorso con quaranta mila caualli, per uirtù de i quali egli ruppe, e ributtò ualorosamente il nimico. Dopo laqual fattione marciarono auanti a grandissime giornate, e s'insignorito del Cogno in Licaonia. Dicono, che Balduino fu il primo Prencipe, che possedesse terra in Asia, perche tutti i Capitani Croceſegnati gli donarono la città di Tarso con quanto d'intorno fu preso, e già Tarso era de' nostri. Si posero poi all'assedio della gran città di Antiochia, città naturalmẽte molto forte di sito. Questo assedio fu molto lungo, e trauaglioso, perche i nostri ui furono assai uolte rotti, & essi fianco ruppero, e malmenarono in alcune fattioni gli assediati, e sopra tutto ributtarono un gagliardo sforzo di Turchi, che era uscito di Aret in soccorso della città. Scriuono gli Istorici, che Gotifredi in questo assedio non solo fu egregio Capitano, ma ualentissimo soldato; perche di sua mano fece maraviglioſe prodezze, e col consiglio mostrò a gli altri Capitani assai cose necessarie a saperſi per la salute commune de gli altri. Alla fine per uia di un certo Pirro cittadino di Antiochia, ilquale per la fama, che si era sparsa delle uirtù, e del ualore di Boemondo, si era inamorato di lui, come sogliono communamente inamorarsi tutti coloro, che hanno l'animo uirtuoso, e gentile, Antiochia uenne nelle mani de' nostri, dellaquale fu subito fatto Prencipe Boemondo, come Pirro prima haueua disiderato, consentendoui tutti i Capitani Croceſegnati. Soprauenne in questo mezo un grosso essercito di Persiani, che uenian in aiuto di Antiochia; colquale i nostri uennero coraggiosamente a giornata, e dopo una lunga battaglia, che durò gran pezzo del giorno, i Christiani ne hebbero uittoria, rimanendoui tutti i Persiani tagliati a pezzi. Facendoſi poi una consulta generale del passar auãti, molte difficultà si trouauano nel cõdur a fine quella impresa; lequali, furono tutte riputate per nulla da quelli ualorosissimi caualieri, che uoleuano o uincer, o gloriosamẽte morir in seruitio di Christo; là onde si marciò auanti alla uolta di Gerusalem, e dopo alcune fattioni notabili fatte alla città di Tripoli, e di Tortosa, si presentarono finalmente in uista di quel santissimo luogo, done alzando un grandissimo grido, con

tanta

Ayuntamiento de Madrid

tanta allegrezza lo salutarono, che pareua a punto, che fossero usciti di tutti i trauagli di quella guerra; s'apparecchiarono poco appresso i Capitani a combatter la città, & in trentanoue giorni, che ui erano stati intorno dopo alcuni assalti, & altre molte fattioni, la presero per forza d'arme, essendo stato Gotifredi il primo, che montasse sopra le mura; fu questo il di 15 di Luglio l'anno 1099. Visitarono i Christiani tutti quelli luoghi, doue il nostro signor Dio uisse conuersò, e morì con tanta diuotione, e tenerezza di animo, che baciandogli, e ribaciandogli con moltissime lagrime, e sospiri, non si poteuano satiare della loro uista. Fatto questo gran acquisto fu disputato a lungo tra i prencipi, & Capitani Crocesegnati della creatione del nuouo Re, & alla fine dopo molti discorsi tutti unanimamente cõcorsero nella elettione di Gotifredi Baglioni, come quel, che per il suo molto ualore, e per tante uirtuose opere fatte in quella guerra meritaua ogni grandissimo regno. Fu adunque con suo molto honore eletto Re; ma per la sua singolar modestia, e pietà uerso Dio non uolse essere incoronato, dicendo, con graui parole, che doue Gesù Christo signor, e saluator nostro era stato coronato di spine, non si conueniua, che un huomo terreno portasse corona d'oro. Fece Gotifredi dapoi alcune altre guerre, e molte altre ne haueria fatto, se non fosse stato preuenuto dalla morte; perche non ancora spirato l'anno del suo nuouo regno ammalò, e passò con uniuersale dolore de' Christiani da questa a miglior uita; prencipe certo raro, & eccellente, poi che solo per gloria, & honore del nome Christiano, egli s'armò a quella impresa cosi pericolosa, & importante per le molte difficultà, ch'ella si tirana dietro. In una cosa fu poco auenturoso, che non trouò a i suoi giorni qualche ualente scrittore, che celebrasse i suoi gesti, essendone stati de gli altri mẽ ualorosi di lui, che per opera de gli istorici, e de' poeti grandi piu che per loro particolar merito, hanno acquistato fama immortale. Regnarono in Gerusalem l'un dopo l'altro sette Re per ispatio di anni 88. finche il Saladino di natione Turco molto uirtuoso prencipe, lo tolse di mano a i Christiani, e cosi ancora, come dice un nostro gran Poeta, Il sepolcro di Christo è in man de' cani, con molta uergogna de' nostri Re, iquali senza emular punto la gloria di Gotifredi si uanno a poco a poco consumando l'un l'altro con la guerra; cosa, come pernitiosa, abhorrita da quel gran Capitano; perche egli si fece pouero per Dio, e con la pouertà s'acquistò un regno nobilissimo, & un nome poi, che, fin che durerà il mondo, sarà sempre chiaro, & illustre tra gli huomini.

Ayuntamiento de Madrid

Le riuolutioni di quelli prencipi Tartari, che dominarono le prouincie del Cataio, e de i Mangi, cauate da quelle parole del Giouio nel primo libro. *Furono parimente illustri molti anni dapoi l'arme de i Tartari, massimamente sotto la guida di Tamerlane, a i quali alcuna uolta cedettero l'Armenia, la Soria, e l'Egitto.* Doue particolarmente si narrano alcune imprese di questa natione, e sopra tutto le cose del Tamerlane. Cap. IX.

QVELLI *Tartari, che sono cosi famosi nelle prouincie del Cataio, e de' Mangi, hanno hauuto la lor origine da quegli altri Tartari, che habitano alla campagna in lordò sopra il fiume della Tana, & Ledil uerso il uento di Tramontana, & il lor particolare paese si chiamaua Mongal. Dicono, che un certo grandissimo ualent'huomo tra loro chiamato Cingis li cauò di quel paese, e gli introdusse in quelle marauigliose, e ricche prouincie, che sono sotto il uento di Greco, dou' egli, & i suoi successori signoreggiando quelle parti furono chiamati gran Cani, che uuol dir Imperadori; da i quali fu spedito Alaon, con grãdissimo essercito, accioche occupasse il regno di Soria allhora, che i Christiani combatteuano con gli Egittij il regno di Gerusalem; doue i Tartari si portarono molto ualorosamente con l'armi in mano; & haueriano fatto grandissimi progressi, se non fossero uenuti in diffidenza dell'amicitia de' Christiani. Con tutto questo dominarono sotto il detto Alaon, Abaga, e suoi successori tutta la Persia, l'Armenia, la Soria, & altre assai prouincie uerso il Leuante; e questi furono i successi de' discendenti di Alaon; Ma un'altro essercito di Tartari, che fu similmente spedito dalli detti signori gran Cani uerso le parti di Tramontana occupò tutte le prouincie, che stanno oltra il mar di Baccù, gli habitadori dellequali si chiamano all'età nostra Zagatai, che sono quelli dalle berette uerdi. Tra i quali nacque il potentissimo Tamerlane. Costui fu di pouera, e bassa gente, natiuo della città di Samarcant, nondimeno per altro molto uirtuoso, e ualente Capitano, perche, raccozzati insieme tutti li lordò di Cassan, Sciabania, e Nogai, e Zagatai, riputate le piu bellicose nationi di tutte le altre de' Tartari, fece un'essercito tra fanterie, e caualleria di un millione di huomini di guerra, colquale passate le porte di Derbento con grandissima ruina calò nell'Armenia, doue, prendendo le sue principali città, saccheggiò & abbruciò Sultania; e di quì, passato il fiume Eufrate appresso Arsengan si diffuse per tutto il paese di Amasia; contra ilquale uenne Baisit Imp. di Turchi con un grande, e potente essercito, & attaccò con lui una gior-*
nata terribile, e spauentosa al monte Stella nelle campagne di Casonasì, doue era tanto grande il numero delle saette, che tirauano i Tartari, nellequali furono molto ualenti, che pareua ueramente, che, come una spessa nuuola cadessero dal cielo; da queste in poca hora furono feriti a morte tutti i caualli Turchi, i quali perciò grãdemente sdegnati, come quelli, che non hanno cosa piu cara al mõdo, che li lor caualli, faceuano per tutto grã mortalità de' Tartari, e cosi con uario euento fu combattuto dall'uno e l'altro lato ferocemente, finche rotti, e

dissipati

Ayuntamiento de Madrid

dissipati per tutto i Turchi, il Tartaro con molta sua gloria restò uincitore, rimanendoui Baisit prigione, e dall'una e l'altra parte morte cento quaranta mila persone. E come si legge nelle istorie Romane, che Valeriano Imperadore uinto da Sopore Re di Persia era usato da lui per scanno, quando uoleua montar a cauallo, così usaua Tamerlane Baisit, conducendolo per maggior sua miseria in mostra per tutta l'Asia in una gabbia ferrata. Col corso di questa uittoria, passato poi il Tamerlane nel paese di Diarbecca pose in tanto terror quella prouincia, che tutte le città a gara ueniuano uolontariamente alla sua ubidienza. Di quì entrato nel paese di Aleppo, e di Soria, occupò il tutto, o per forza, o per timore; medesimamente per mezo de' suoi Capitani ruppe a Damiata un grosso essercito del Soldano del Cairo, che haueua hauuto animo di resistergli; & a questo modo hauendo il Tamerlane trascorso uittorioso tutto il Leuante se ne tornò tra i Zagatai in Samarcant, carico delle ricchezze dell'Asia; facendo molto illustre, e habitar da una infinita moltitudine di popoli quella regia, & Imperiale città; e uenendo a morte lasciò alcuni figliuoli in ricco, e potente stato, iquali trauagliati dalle guerre de gli esterni, e sopra tutto per la sollcuatione de' Sofiani molto contrarij alla loro setta nella fede di Macometto, non durarono troppo nello stato. Dicono, che il signor Tartaro, chiamato dal color della beretta Giasilbas, a cui Sciac Ismaele Sofi fece tagliar la testa per hauergli due uolte rotto la guerra, & assaltata la Persia, era de' descendenti di Tamerlane. Fu il Tamerlane Prencipe crudele, e molto feroce, di aspetto spauentoso, grande di corpo, nerboruto, e sopra tutto ualente in ogni essercitio di guerra, e di così gran braccio nel giuoco dell'arco, che tirana ogni durissimo arco di Gies, doue si fanno forti, e molto buoni, con tanta forza, che la corda gli giunzeua fin a gli orecchi; e frezzando dentro un mortaio di bronzo, che gli fosse stato posto per berzaglio lo passaua, come un uetro. I suoi Zagatai lo chiamauano Tamir Cutlus, che uien a dir in lingua Tartaresca ferro auenturoso; & egli propriamente si nominaua Tamir, che significa feroce, e Lang zoppo, perche era zoppo di uno delli piedi, & haueua brutto andare. Vn certo gentilhuomo Genouese suo grādissimo famigliare, & amico lo ricercò una uolta cortesemente, che gli dicesse, perche egli fosse così crudele; à cui egli con terribile aspetto rispose, Tu t'inganni, io non sono huomo, sono lo spauento del mondo, l'ira di Dio, & il uendicator de' peccati de gli huomini. Haueua per costume, quando egli si poneua all'assedio di qualche città di metter il primo giorno, doue era la sua persona, un padiglione bianco, che significaua, s'ella quel giorno si fosse resa, il sacco della città. Il secondo giorno faceua tirar un padiglione rosso, che s'intendeua il sacco e la morte de' capi di famiglia. Il terzo poneua un padiglione negro, che dinotaua l'ultima ruina, e dissolatione di quella tal città; e così osseruaua poi infallibilmente la dispositione, e mente de' suoi padiglioni, che ò non in cruelina nel sangue, ò mandaua a ferro, e fuoco quelle terre, che erano ostinate a rendersi fin all'ultimo per loro fatal giorno. Morì il Tamerlane l'anno 1402.

Le cose

Ayuntamiento de Madrid

Le cose fatte da Baisit Imperador di Turchi, cauato da quelle parole del Giouio.
Regnauano allhora in Oriente tre grandissimi Re per grandezza d'imperio, e per isplendor di cose fatte quasi eguali Baiazete Imperador di Turchi Doue si narrano i miracolosi successi di questo prēcipe, e le guerre ciuili, che furono tra li Signori Ottomani, e morte di esso Baisit. Cap. X.

ERA Baisit nel suo Sāgiacato d'Amasia quādo gli fu portata la nuoua della morte di Maumet suo padre; onde, nō hauēdo cosi tosto potuto uenir a Costātinopoli per entrar nel possesso dell'Imperio paterno, i Gianizzari soleuarono alcuni Bascià, e tolsero Corcut fanciullo figliuolo di Baisit, e cōducēdolo in mostra per la città, lo gridarono Imperadore. Doue Corcut, che per la sua tenera età non sapeua ancora quanto fosse dolce cosa il regnare, essendo già uenuto di Amasia a Costantinopoli Baisit suo padre, gli ristituì cortesemēte l'Imperio, nel quale confermato Baisit hebbe poco appresso nuouo disturbo, perche il Signor Gemi suo fratello, giouane bellicoso, e ualente, si sforzò con le armi in mano di torgli la prerogatiua del regno, e farsi esso signore del tutto; contra il quale Baisit fece grandissimo apparato di guerra, & in tre gran battaglie lo ruppe, e ributtò fuori dell'Asia, saluandosi esso Signor Gemi appresso il gran Maestro di Rodi, che poi lo donò al Papa. Mosse dapoi Baisit guerra a i Valacchi, e tolse loro la città di Moncastro posta alle foci del Danubio. Diede medesimamente una gran rotta a gli Vngheri appresso il fiume della Saua sotto Candum Bascià Eunuco; e sotto Cherseogle suo genero con piu uirtù, ma con minor fortuna fu rotto da i Mamaluchi a Tarso, rimanendoui Cherseogle prigione. In questo mezo spauentato per li grandissimi apparati di guerra, che faceuano i Francesi per l'impresa d'Italia contra gli Aragonesi, sapendo che col braccio del Signor Gemi suo fratello gli haueriano potuto molto nuocer per il breue transito dell'Italia i Grecia, tētò per uia di segreti messi col Papa cō grādissime proferte, e doni di far attossicar il fratello, ò almeno di tenerlo cosi ben guardato, che egli non potesse temer cosa alcuna di lui, pagandogli per gli alimenti suoi quaranta mila ducati all'anno; e, uedendo poi, che i successi della impresa in Italia di Carlo erano stati cosi prosperosi contra gli Aragonesi, che tutti i Principi Italiani si erano sollenati, & posti in arme per fargli guerra, si proferse largamento di aiuto a' Vinitiani, ma poco appresso a contēplatione di Lodouico Sforza ruppe la pace, che egli haueua con loro, et entrò con essercito terrestre nella Morea, & espugnò Modone, e col medesimo corso accordò Corone; & attaccandosi poi di quà e di là pratiche di appuntamento fecero tra loro buona pace; per uirtù dellaquale Baisit offerse a quella Repu-
blica tutte le sue forze in aiuto allhora, che quasi tutti li prencipi di Europa congiurarono in Cambrai contra il suo stato, ilquale aiuto come molto pernitioso alla Christianità non fu punto riceuuto da' Signori Vinitiani. E Baisit, che già disiderana di goder il rimanente della sua uita in riposo, & in contemplatione delle cose celesti a imitatatione di alcuni altri prencipi Ottomani
stati

Ayuntamiento de Madrid

stati auanti di lui si ritirò appresso la città di Andrianopoli sotto il monte Rodope, detto hora montagna dell'argento, con ferma deliberatione di elegger un de' suoi figliuoli per successore dell'Imperio, e disegnando di far Acomat, come quello, che era il maggiore di età de gli altri, Selim il minore gli mosse guerra. Onde per questo motiuo spauentato Baisit, affrettò la elettione del Prencipe, e dichiarò a' Gianizzari per successore Acomat; per laqual cosa Selim uenuto a giornata col padre à Ciorlù uilla di Tracia, fu rotto, e ributtato; sal uandosi appresso il Signor Tartaro suo suocero; alla fine, perche Acomat non ubidiua a i suoi comandamenti, ma uoleua con l'armi occupar l'Imperio a se douuto, scrisse a Selim, che douesse ritornar a Costantinopoli con animo di mãdarlo con grosso essercito contra Acomat, alquale perdonò l'error passato, et lo dichiarò suo successore, done i Gianizzari, che per auanti erano stati corrotti con doni da Selim non successore, ma lo gridarono Imperadore, la qual cosa fu di tanto trauaglio a Baisit, che maladicendo la importunità del figliuolo, accumulò tutti i suoi tesori, per ritirarsi in luogo solitario a far uita priuata. Selim, che haueua piu che di tutte le altre cose bisogno delli tesori del padre per far il donatiuo a i Gianizzari per opera di Amone suo medico lo fece attossicare, dando fama, che era morto di morte naturale; e per confermar meglio questa opinione l'honorò di mortorio, di fuochi eterni, e di una sepoltura di marmo intagliato. Dicono che, quando Baisit era in guerra con i Signori Vinitiani, usò un'atto di grandissima crudeltà nella persona di un suo Capitano, che era soprapposto all'armare; perche, essendo molto lento l'apparato delle galee, & altri nauigli, e dicendosi perciò, che l'armata quell'anno non saria uscita fuori, onde facilmẽte i Vinitiani, che erano gia molto potenti in mare, haueriano fatto qualche gran danno allo stato Turchesco nella Grecia; Baisit uenne in tanta colera, che dato di man all'arco, & alle freccie, che egli si teneua sempre appresso, tirò, e passò il petto a quel suo Capitano, chiamandolo schiauo traditore, & disubidiente. Dicono anco, che egli usò un grandissimo inganno a i detti Signori Vinitiani, perche ricercando essi da lui di rinouar la lega, che haueuano hauuto cõ Maumet suo padre, egli la rinouò cõ questa astutia, che, per legge de' Prẽcipi Ottomani è ordinato, che tutte le cose che nõ sono scritte in lingua Turchesca, nõ siano di ualore, e uirtù alcuna, egli adunque fece dar al Zancain Ambasciador Vinitiano la lega rinouata scritta in lingua Latina, dallaquale affidati i Signori Vinitiani non fecero altra prouisione di guerra, onde Baisit cogliendogli alla sprouista fece lor poi di molti danni. Et non fu alla fine gran miracolo, che colui, che haueua a quel modo ingannato altri, fosse ingannato da' suoi figliuoli propri.

Successi

Successi del grã Soldano Caitbeio, cauati da quelle parole del Giouio nel primo libro, *Caitbeio Soldano dell'Egitto, e della Soria*. Doue sotto ristretta narratione si mette l'origine della Republica de' Mamaluchi, e le cose fatte dalli Soldani schiaui, finche il Soldanato peruẽne in esso Caitbeio. L'amicitia, ch'egli tenne con alcuni Prencipi Christiani; doni particolari, che lor mandò; e come per le fattioni, che nacquero tra i Mamaluchi dopo la sua morte, Maomete suo figliuolo fu da loro tagliato a pezzi. Cap. II.

DOPO che Sarracone Capitano del Soldano di Aleppo hebbe occupato l'Egitto, e tolta la uita al Califo di quel tempo, in aiuto delquale egli era uenuto contra Almerico Re di Gerusalẽ, & intitolatosi Soldano per honore del Soldano suo signore, passò questo Soldanato per molte mani, finche egli peruenne in Melecsala; ilquale fu il primo, che instituì le ordinãze de gli schiaui, che furono dapoi chiamati Mamaluchi. Costoro erano di natione Comani, stati rotti uel paese di Antiochia da i Tartari, e uenduti a tanti ducati per testa a Melecsala, il quale, pensando con queste forze di mantanersi lungamente nello stato, e perciò sprezzando alla scoperta gli huomini liberi, fu cagione principale della sua ruina; perche questi schiaui uedendosi con l'armi in mano uennero a tãta arroganza, e superbia, che tagliarono un giorno a pezzi Melecsala, e crearono un di loro Soldano, che si chiamaua Turquemenio, sottoponendosi tutto l'Egitto. Di questi Soldani schiaui ui fu Bondocadare, che del 1268. tolse per forza di arme tutto il regno di Soria, e di Gerusalẽ a i Signori Christiani fuor che Acri, nondimeno ancor essa si perdè uenti tre anni dapoi per uirtù di Melecustrefo, che l'acquistò. Regnarono dopo Melecustrefo molti altri Soldani schiaui fin al gran Caitbeio chiamato il uecchio, che cominciò a regnare del 1465. e dell'Egira 862. Fu costui di natione Circasso, e dominò molto felicemente trẽtatre anni; e perche era molto eccellente, e uirtuoso Capitano di guerra domò gli Arabi, i Mori, e gli Egittÿ, che habitano fra il Nilo, & il destro braccio del mar Rosso. Medesimamente ributtò i Persiani, che haueuano hauuto animo di resistergli nel paese di Diarbecca; et a Tarso sotto suoi Capitani diede una grã rotta a i Turchi, restandoui prigione Cherseoglegenero di Baisit. Et hauendogli gli schiaui mossa una gran guerra in casa s'armò con tutta la potẽtia di Mamaluchi, & andò alla lor uolta. Dicono, che questo ammutinamento fu solleuato da un certo ualente schiauo Negro, ilquale hauẽdo qualche cognitione delle istorie, sapeua, che anco i Mamaluchi erano giunti per questa uia a quella grandezza di stato, nellaquale si trouauano; onde cercò di persuader a tutti gli schiaui del paese, de' quali ue ne era quasi un numero infinito, che si ponessero in libertà, e cõ l'armi in mano cercassero di tor la uita a i loro padroni, e rimaner essi signori del tutto; e cosi ammutinati tutti gli schiaui condotti dal Negro si fecero forti nel paese del Saettò, doue uenuti a giornata cõ Caitbeio, benche si difendessero per lungo spatio molto brauamente, furono nondimeno rotti, e quasi tutti tagliati a pezzi. Questo fu il fine della guerra de gli schiaui in

Ayuntamiento de Madrid

in Egitto, maneggiata con tanta uirtù da Caitbeio, che fu giudicato il miglior, e piu animoso Capitano di quel tempo in Leuante. E nel uero fu notabile, e raro Prencipe, e sopra tutto molto cortese, e liberale. Presentò alcuni Signori Italiani; & in particolare al Signor Lorēzo di Pietro di Cosmo de' Medici mandò a donare una Giaraffa, animal raro, che si piglia nell'ultime parti dell'Etiopia alle fonti del Nilo; donò anco al Signor Galeazzo Sforza Duca di Milano un Liofante, & una Tigre. Dicono, che uchendo a morte il Soldano Caitbeio nacquero tra i Mamaluchi tante seditioni, e gare, che furono potentissima cagione della ruina di quello stato; perche per opera di Cāpson Cāpsone un de' primi Baroni furono subornati i Mamaluchi, e creato contra le loro institutioni Soldano Maomete figliuolo di Caitbeio; mosso costui dalla concorrenza che gli haueua con Acbardino anch'egli potentißimo Barone; doue usando il nuouo Soldano molte crudeltà, e uolendo assicurarsi di tutti li Baroni, cercò di fargli ammazzare a un conuito, che egli intendeua di fare, ilqual trattato fu scoperto a Campson Circasso zio di Maomete dalla Sultana Dultibe sua madre, auertendo il fratello, che non ui douesse andare, che ui haueria perduto la uita. Questa cosa fu scoperta da Campson a gli altri Baroni suoi colleghi, iquali per mezo di un Tomombei Cap. di caualli fecero tagliar a pezzi il Soldano, e diedero il Soldanato a Campson suo zio; a cui il Signor di Damasco tolse lo stato, cacciandolo in prigione; e poco appresso, anch'egli corse la medesima fortuna, perche facendo molte estorsioni per opera di Tomombei, che dopo di lui fu fatto Soldano, anch'egli si trouò priuato del regno appresso Campson in prigione, doue fu strangolato. E tanto era grande la riuolutione di questa Republica per gli humori, che bolliuano di gare, discordie, e seditioni tra li grandi, che Tomōbei ui durò anch'egli molto poco; perche, perseguitato da gli amici del Zambalato già Signor di Damasco, e più per li suoi mali portamenti, assaltato nel castello, e poi preso nella città fu crudelmente tagliato a pezzi da i suoi nimici; le quali tutte cose furono fatte in sei anni dopo la morte del grā Caitbeio, fin che fu fatto Soldano Campson Gauri, ilquale regnò paceficamente molti anni co i suoi, ma assaltato poi dall'armi Ottomane perdè la uita, e lo stato, succedendogli Tomombei sotto ilquale i Soldani, & i Mamaluchi furono in tutto spenti da Selim gran Turco. Et a questo modo per le partialità, e diuisioni hebbe fine quell'Imperio, ch'era uno delli maggiori, e potenti, che fossero nel Leuāte.

Il uero ritratto della uita del Sig. Assambei Signor della Persia cauato da quelle parole del Giouio nel primo libro, *Assimbeio, che fu per sopra nome chiamato Vssū cassano.* Doue sono narrati i suoi grandissimi fatti, e le guerre, che egli hebbe cō l'Ottomano; e come p la Marta sua figliuola fu mātenuta la sua progenie, & il misero fine di Giacup suo figliuolo, e la solleuatione in Persia della setta Sofina, dellaquale era capo Sciac Ismael nipote del Signor Assambei. Cap. XII.

QVELLI, che hanno scritto del Signor Assambei, detto poi per le cose generosamente fatte da lui Vssumcassan, che uien a dire nella lingua Persia-

Ayuntamiento de Madrid

na quasi magno huomo; non pongono cosa alcuna di certo, ne chi fosse il padre suo, ne la sua progenie; pche alcuni dicono, che il Signor Giausa, che fu da lui morto, era suo fratello, et altri, ch'egli era un certo picciolo signorotto nella Turcomania; il quale p essere huomo bellicoso, e ualēte, e sopra tutto gran Capitano di guerra, cominciò a contrariare a i comandamenti del Signor Giausa, et ultimamente essendo chiamato a una dieta, e fatto citare, ne uolendo comparire il S. Giausa gli mosse guerra, doue Assābei uenuto alle mani col Re si portò cosi ualorosamente, che due uolte lo ruppe, e l'ultima lo fece suo prigione, e gli tolse la uita; e per hauer assoluto il regno della Persia, alquale egli aspirana, leuò Molaoncre, figliuolo del detto S. Giausa, e sotto colore di uolerlo coronar della Persia, lo condusse in Tauris, doue uenutagli in mano la città, & i tesori reali, fece segretamente strangolar quel meschino giouane, nelquale hebbe fine la casa de' gran Sultani de' Parti, che molti anni felicemente haueuano signoreggiato nel Leuante. Con questo ingāno Assambei si fece signor della Persia, e mouendo dapoi guerra a i Giorgiani, a i Coraseni, a i Gesdi, & a i Zagatai, che furono anticamente i famosi popoli Ircani, Iberi, e Parti, in molte battaglie gli superò, e ridusse alla sua ubidienza; e per timor, che egli haueua della potentia dell'Ottomano tenne intelligenza segreta con l'Imperador di Trabisonda, nominato Caloianni, prendendo una sua figliuola chiamata Despinacaton per moglie, con conditione, che ella potesse uiuere nella legge Christiana; e di costei egli poi ne hebbe un figliuolo maschio, e tre femine, una dellequali si chiamò Marta, che fu maritata in Secaidar S. di Arduil, ilquale fu padre di Sciac Ismael Sofì. Dicono, che la prima guerra, che egli hebbe cō l'Ottomano fu per conto del Sig. Caramano, pretendendo ragioni in quella prouincia; perche il Turco ne haueua cacciato Piraomat, e l'haueua ridotta in sangiacato. La onde il Signor Assambei mandò un'essercito nel Toccato sotto Giusuf, un de' suoi primi, e piu ualorosi Capitani, contra ilquale uenne il Signor Mustafà figliuolo del Turco con cinquanta mila tra caualli, e fanti, & Arnaut, che uenina nella uanguarda inuestì lo squadrone de' Persiani con quattro mila caualli, iquali in un'attimo furono rotti, e dissipati dalla furia de' nimici, ma urtandogli poco appresso l'essercito Turchesco i Persiani furono rotti, e preso Giusuf. Per laqual rotta, & anco perche il S. Assambei era sollecitato dal Caramano, e da tutti li Signori Christiani di Ponente fece un nuouo essercito; e l'Ottomano partito da Costantinopoli con tutta la porta per questo nuouo mottiuo de' Persiani, passò in Amasia, che era il sangiacato di suo figliuolo Baisit, doue con un potentissimo essercito passò auanti per affrontarsi con i Persiani, iquali si trouauano di là dall'Eufrate; e giunto in uista di Assambei, comandò ad Asmurat, che passasse il fiume, et assaltasse l'essercito nimico, doue un grosso squadrone de' Persiani calò le riue, e nell'istesso alueo dall'Eufrate urtò con tanto empito lo squadrone Turchesco, che lo ributtò con grandissima mortalità di Turchi, rimanēdo affogato Asmurat; Fu questa battaglia una delle belle, e terribili per il suo aspetto, che mai fossero fatte al mōdo, perche combattendosi in

uista

Ayuntamiento de Madrid

uista dell'uno, e l'altro essercito, era necessario, che ciascuno si portasse ualorosamente, & il ributtare, & essere ributtato di secca in secca doueua far una uista al mio giudicio marauigliosa, e piena di spauento; e mostrò ben il Turco, che la cosa per lui era stata d'importantia, perche egli entrò in tanto terror delle forze de' Persiani, che si riuoltò in dietro per ritornar in Amasia, marciando così prestamente, che per quella fattione pareua ueramẽte, che in tutto egli fosse stato rotto. Dicono, che il Signor Assambei, come uecchio soldato, non uoleua altramente uenir a noua proua con l'Ottomano, parendogli di hauer fatto assai d'hauer a quel modo ributtato il nimico con tanta sua riputatione, e honore dalli suoi confini senza alcun suo danno; ma il Caramano, e sopra tutto il Signor Zeinel suo figliuolo lo persuasero con efficacissime ragioni, che egli non si lasciasse uscir di mano quella pronta occasione; perche senza fallo la uittoria era sua. Staua dubio il S. Assambei, ne si sapeua risoluere, alla fine spinto come da un certo empito passò il fiume, e, marciando per l'istesso camino che haueuano fatto i Turchi gli raggiunse nelle campagne di Casouasì: doue il Turco uenendolo animosamente ad'affrontare, e facendo per molte hore i Persiani da ualent'huomini il lor douere, pareua quasi che la uittoria inchinasse dal canto del S. Assambei; quando il Sig. Mustasà con un squadrone serrato di caualli urtò nella battaglia, che staua ferma di Assambei, e l'aperse, e passò ualorosamente, laqual cosa pose in molto timor Assambei, di maniera, che montato sopra una caualla corridora, e guardando pur, se i suoi erano ancora rotti, si pose a fuggire, seguitato da un gran numero di migliori caualli Persiani. Dicono, che questa sua fuga fu la total ruina di quel essercito, e causa della morte del S. Zeinel suo figliuolo, perche questo animoso giouane era passato auanti, & haueua sbaratato tutto l'essercito Turchesco, il medesimo haueua fatto Vgurlimamet, ilquale, uedendo la fuga del padre a poco a poco si ritirò, e dipiccò honoratamente la battaglia con i Turchi. Ma il Sig. Zeinel, che già era passato troppo auanti tolto in mezo da i Turchi fu tagliato a pezzi. Questa fu la gran rotta, che hebbe il signor Assambei nelle campagne di Casouasì; per laquale abbattuto d'animo, nõ si curò di rinouar la guerra con l'Ottomano, benche egli fosse sollecitato con lettere, e messi da i prencipi Christiani, e particolarmente da i Signori Vinitiani, che per questo conto gli haueuano mandato fin in Persia suoi Ambasciadori. In questo mezo se gli ribellò Vgurlimamet suo figliuolo, hauendo occupata Siras città della Persia, che stà alla uia di Chirmas, per laqual ribellione il S. Assambei fu sforzato a far genti, & andarlo a combattere; doue Vgurlimamet nõ gli parendo di star sicuro nella Persia con i fauori, che gli diede Baisit in Amasia, se n'andò a Costantinopoli a trouar il gran Turco, dalquale aiutato di genti, e di denari mosse poi guerra a suo padre; & poco appresso ingannato dalla falsa fama, che haueua dato fuori Assambei della sua morte, & da alcuni grandi, che simulatamente lo chiamauano a occupar il regno, corse per le poste fin in Tauris, doue fu condotto fin nel l'istessa camera del padre, ilquale, non guardando, che gli fosse suo figliuolo

Ayuntamiento de Madrid

senza alcuna pietà lo fece strangolare, questo fu il fine di quel ualentissimo, e brauo giouane per il disiderio, che gli haueua hauuto di regnare. Andò poi Assambei a depredar la Giorgiania, doue riceuuti molti denari da quel Re senza far altra cosa degna di momento se ne ritornò in Tauris, e uenendo dapoi a morte gli successe Giacup Patissa, ilquale tolse per moglie la figliuola del Signor di San Mutra. Costei, perche era naturalmente lussuriosa, & impudica s'inamorò in un certo gran Barone della corte, e tẽne pratica con lui per poter con manco sustetto goder dell'amor suo, di attossicar Giacup; e cosi ordinato il tossico lo diede a bere mescolato con uino in una coppa d'oro al marito, essendo entrata in un bagno con lui accompagnata da un suo picciolo figliuolo. Beuè allegramente Giacup parte del uino, & il resto diede alla moglie, & al figliuolo, laquale per non scoprir la cosa beuè anch'ella; e fu la forza del tossico di tal sorte, che tutti tre se ne morirono in una sola notte. Morto Giacup regnò in Persia un parente del S. Assambei, e poi un certo altro Barone, & alla fine Rustan; al cui tempo si era leuata in Persia la setta Sofiana, principal capo della laquale era stato il Signor di Arduil, chiamato Secaidar, marito della Marta figliuola del S. Assambei, & dalla Signora Greca Despinacaton; ilquale in una battaglia fu morto da Rustan; & allhora Sciac Ismael molto putto si nascose, e fu segretamente alleuato da un certo grand'amico di suo padre; e dapoi con l'aiuto di quelli di Arduil, e di altri, che erano della setta Sofiana, si fece Signor della Persia.

La prima institutione delle ordinanze de' Gianizzari nella militia Turchesca, cauata dalle parole del Giouio nel primo libro, *Con lequai genti l'auolo suo Amurate, & il padre suo Maomete poco dianzi si grande Imperio, e gloria si haueuano acquistato*. Per lequali si dimostra chi fu il primo, che instituì queste ordinanze; e sopra tutto si narrano le cose fatte da Amurat grã Turco, e la gran rotta, che egli diede a Ladislao Re di Vngheria. Cap. XIII.

L'IMPERIO di Turchi, cosi come è stato sempre potente, cosi in diuersi tempi ha hauuto molti Prencipi ualorosi, i quali senza dubio nell'armi non sono stati inferiori a gli antichi famosi Capitani Greci, e Romani. Et un di questi fu Amurat, ilquale, per la uittoria, che haueua hauuto Calebino suo padre di Gismondo Imperadore a Nicopoli, rimase in una grandissima riputatione, e sopra tutto in uno stato giudicato molto forte; e, benche egli fosse alquanto trauagliato nel principio del suo regno da quel gran motiuo nella Romania del signor Mustafà suo Zio, che cercò con l'armi di farsi esso signore dell'Imperio Turchesco, pur ributtato, e morto il detto Signor Mustafà, rimase molto potente, e conseguentemente con molta ambitione di ampliar li confini del suo regno. La onde, perche fin allhora mai li Prencipi di casa Ottomana non si erano seruiti nelle guerre da lor fatte delle fanterie Turchesche, come quelli, che riputauano il neruo delli loro esserciti l'abondar di caualleria, instituì

Ayuntamiento de Madrid

stituì a similitudine della falange Macedonica le ordinanze de' Gianizzari, con lequali egli prima, e dapoi di mano in mano i suoi successori hanno hauuto molte grandi, e notabili uittorie. I Gianizzari sono tutti nati di padre, e madre Christiani, e uengono leuati ancor fanciulletti per le prouincie suggette al Signor Turco, e, posti nelli serragli a ciò deputati, sono ammaestrati nella legge Macomettana, e dapoi in tutti gli essercitij appartenēti à huomo di guerra, e riuscendo ualorosi si scriuono nella lista delle ordinanze con il loro soldo. Dicono, che Amurat fu mosso a far queste tali ordinanze col medesimo modo, che osseruauano i Mamaluchi, iquali haueuano fama a quel tempo di grandissimo ualore, perche amendue bisognaua, che fossero Christiani rinegati, & il Mamaluco si alleuaua nelle Tabacche, e il Gianizzaro si allieua nelli serragli; è uero, che cō differente militia, perche i Mamaluchi faceuano una molta buona caualleria, & i Giannizzari fanno un' eccellentissima fanteria. L'armi de' Gianizzari sono queste; portano in testa l'essarcola, che è un cappello di feltre bianco, ilquale si và ristringendo a poco a poco, finche fà una molto acuta punta. Si dice, che è fatto di cosi tenace cola, che stà saldo alla guerra contra ogni gran botta di spada. Vsauano auanti le picche, gli archi, e le freccie, al modo de' Tartari? ma dapoi si sono fatti ualentissimi archibugieri imitando le fanterie Italiane, e Spagnuole. Con costoro Amurat fece molte imprese, superò il Dispoto della Seruia, e tolse per moglie sua figliuola, bellissima e rara giouane. Danneggiò forte i Valacchi, i Bosni, e gli Albanesi, scorse, e depredò la Morea, &, abbattuto il muro dell'Esamilo all'Istmo di Corinto diede una gran rotta al fratello dell'Imperador di Constantinopoli. Mosse poi guerra a' Signori Vinitiani, nellaquale prese, & abbruciò Salonichi. E, uedendo appresso quāti trauagli, e sollecitudini si tiraua dietro la uita del Prencipe, giudicò molto piu felice la priuata; la onde, con l'essempio di alcuni Imperadori Romani, si ritirò in certi luoghi solitarij alla contemplatione delle cose celesti, hauendo rinuntiato prima l'Imperio a Maumet suo figliuolo. Ma, intendendo poco appresso, che i Prencipi Christiani faceuano un grandissimo apparato di guerra contra di lui, ripigliò il gouerno dello stato, & uscito in campagna con tutta la potentia Turchesca, uenne a giornata a Varna con l'essercito de' nostri, condotto da Ladislao Re di Vngheria, ilquale haueua fatto pace con Amurat, e fu instigato dal Papa a romperla, allegando, che le promesse fatte a gli infedeli non poteuano di ragione essere ualide; doue quel Re per altro animoso, e ualente, fu rotto, e tagliato a pezzi da' Turchi. Molti danno la colpa di questo gran danno, che hebbero allhora i Christiani all'Vnniade Vainoda della Transiluania; ilqual persuase prima il uenir a giornata, e dapoi spauentato per la moltitudine de' Turchi, cercò di differir la battaglia, ilche non uolendo il Re, e non potendo forse anco con suo honor fare per esser troppo uicino al nimico, ne seguitò la sua morte, e la ruina di tutto il suo essercito. Medesimamente fu incolpato il Vainoda, che non haueua fatto il suo debito dopo che fu attaccata la giornata: perche non essendo

ancora

Ayuntamiento de Madrid

ancora rotta la battaglia del Re, egli si serrò in uno squadrone di caualli Vngheri, & uscì del fatto d'arme, ritirandosi in luogo sicuro. Per questa guerra, uedendo Amurat, che ne' Christiani ui era poca fede, poco appresso fece un potente essercito, & assaltò l'Vngheria, doue combattendo Belgrado fu ributtato con molto suo danno. In questo mezo per uia de' suoi Capitani egli faceua continua guerra a Scanderbeg suo allieuo gran signor in Albania, nellaquale fu sempre dannificato da quel ualoroso Capitano. Alla fine morendo Amurat gli successe Maumet suo figliuolo chiamato per soprannome Magno.

I marauigliosi fatti di Maumet Imperador di Turchi chiamato Magno; come egli espugnò, e prese l'Imperial città di Constantinopoli. L'Imperador di Trabisonda chiamato Caloianni è da lui morto, e priuato dello stato. La gran rotta, che hebbe il signor Assambei, nelle campagne di Casouasi. L'assalto di Rodi, e d'Italia, e presa d Otranto. Morte di Maumet, e quanto egli fosse affettionato a tutte le arti, & a i fatti de gli antichi gran capitani Greci e Romani. Cap. XIIII.

Io ho detto di sopra, che ad Amurat successe nell'Imperio de' Turchi Maumet, ilquale per le grandissime imprese da lui fatte fu chiamato per soprannome Magno. Costui fu certo il maggior, e piu eccellente Prencipe, che hauesse la casa Ottomana; e benche i nimici rare uolte sogliano essere lodati da' nemici, pur chi è colui, che sia di animo cosi uile, che anco ne' suoi nimici non prezzi la uirtù, & il ualore? chi sarà, si ben per altro l'huomo è empio, e crudele, che non honori in lui la magnificenza, e la liberalità, la grandezza dell'animo nelle cose della guerra, un pronto ingegno, & ueloce discorso nelle deliberationi? Le crudeltà usate da Falari tiranno de gli Agrigentini fanno odiosissimo il suo nome, ma dall'altro lato le sue uirtù, il donare largamente, l'essere molto ben dotto, e prezzar gli huomini dotti, fanno cosi morto, che l'huomo honora la sua memoria, & ha in ammiratione queste sue eccellenti parti. Nacque Maumet, come ho detto, di Amurat, e della figliuola del Dispoto della Seruia; laquale, come donna Christiana, ammaestrò ben il figliuolo nella fede nostra; nondimeno cresciuto poi Maumet in età, abbracciò le superstitioni del Nabì Macometto; con tutto questo, essendo in dubio qual delle due leggi fosse la migliore, non fu ne buon Christiano, ne anco buon Macomettano, credendo fermissimamente alla fine nell'animo suo, che non ui fosse alcun Dio; la onde senza obligarsi ad alcuna religione ridusse tutte le sue attioni alla antica legge de' Greci, che era la uirtù, & il punire, e beneficare gli huomini, e sopra tutto trouandosi in uno stato cosi potente a farsi grande, e famoso per uia delle armi. Haueuano tutti quelli Prencipi Ottomani, che haueuano regnato auanti di lui in Grecia, tenuto il lor solio nella città di Andrianopoli posta in Tracia sopra il fiume Mariza già chiamato Ebro; doue Maumet riputò cosa indegna di un tanto Prencipato, che fin allhora i suoi predecessori non hauessero

Ayuntamiento de Madrid

uessero tentato di far capo di quel Imperio la gran città di Constantinopoli, perche l'Imperador Greco era uenuto a quella debolezza di stato, che si uedeua manifestamente uinto il partito ogni uolta, che gli fosse stato dato un gagliardo assalto. Con questo disegno adunque egli fece un grandissimo apparato di guerra, & strinse di assedio quella città, doue furono fatte molte, e diuerse fattioni, rimanendo sempre l'essercito Turchesco col peggiore per il ualore de gli assediati. Alla fine Maumet le diede un generale assalto, e la prese, restandoui morto l'Imperadore. Fece poi Maumet guerra nella Morea con tra gli esserciti de' Sig. Vinitiani, e Greci, e buttata a terra la muraglia dell'Esamilo all'Istmo di Corato, occupò tutto il paese di Lepanto, prese Negroponte, che era de' Signori Vinitiani, e le famose Isole di Lesbo, e di Metelino; e col medesimo corso assaltata la Schiauonia s'insignorì di Iaiza, e cacciò del regno Stefano Re della Bosna, e con molto sangue fece sue Croia, e Scutari città in Albania. E uenne Maumet per questi successi a tanta arroganza, che per far sentir un poco piu da presso, le sue forze a i Signori Vinitiani mandò Omar, e Malcoccio suoi Capitani con genti Turchesche nel Friuli; iquali uenuti alle mani con l'essercito Vinitiano sopra il fiume del Lisonzo, restarono uincitori; e ritornando carichi di prede per la Stiria, e Carintia posero in ruina tutte quelle prouincie. Attaccò medesimamente Maumet guerra con gli Vngheri, doue combattendo Belgrado fu ributtato. Ma le sue imprese in Leuante tutte gli successero molto felici, perche mouendosi in un subito contra l'Imperador di Trabisonda senza che quel pouero Signore potesse essere aiutato dal signor Assambei suo genero, che dominaua la Persia, lo priuò dello stato, e della uita; il medesimo giuoco fece a Piraomat signor della Caramania, riducendo quella prouincia in sangiacato. Ilqual signore ricorse per aiuto in Persia, doue il signor Assambei pretendendo ragioni nel paese Caramano, come antichissimo membro della Turcomania, mandò cinquanta mila combattenti a ricuperarlo condotti da Giusuf suo Capitano; ilqual essercito fu rotto dal signor Mustafà figliuolo del Turco. Là onde Assambei facendo nuoue preparationi, ne uolendo Maumet mancar all'occasione di quella uittoria, passò da Constantinopoli in Amasia, che era il sangiacato di Baisit suo figliuolo, doue fatto un potentissimo essercito, marciò auanti, e fu alle mani con i Persiani nell'alueo del fiume Eufrate, nelqual luogo fu rotto, e dapoi rappicca tu la battaglia nelle cãpagne di Casouasì rimase uittorioso, ritornando con grandissimo trionfo a Constantinopoli, e poco appresso hebbe Caffà posta sopra il mar Maggiore giurisdittione de' Genouesi per il comertio, che haueuano con gli Imperadori Tartari; i quali in quelle parti sono signori della campagna. Queste imprese furono tutte grandi, e marauigliose; ma molto maggiori erano quelle, che egli haueua disegnato nell'animo suo; perche con insatiabile disiderio di gloria si uedeua chiaramente, che egli aspiraua all'Imperio di tutto il mondo. E per dar di questa cosa qualche segno fece un grandissimo apparato di guerra per mar, e per terra, e prima mandò Mesit Bascià all'impresa

presa di Rodi, & Acomat ad'assaltare l'Italia, essendosi esso dall'altro lato mosso con tutta la potentia Turchesca contra la Persia. Mesit entrato nell' Isola di Rodi, si portò ualorosamente, e tentò di occupar la città sedia della Re ligione; ma quelli ualentissimi Caualieri si difesero cosi prontamente, che'l Bascià senza hauerui fatto altro, ripassò in terra ferma. Acomat con miglior fortuna entrato in Italia, prese Otranto, e ui si fece forte; e nō è dubio per quel che ne parlauano alhora huomini esperimentati nella guerra, che l'impresa haueria fatto grandissimi progressi, se Maumet quasi fatalmente, forse per la salute d'Italia, non fosse stato preuenuto dalla morte; perche, essendosi anch' egli mosso per far l'impresa della Persia, appresso il lago di Nicomedia in quattro giorni morì di mal colico; di età di anni cinquantatre; che fu giudica ta quasi morte miracolosa per la guerra, che si pēsaua, che egli haueria alho ra alhora trasportata in Italia con l'occasione di quel buon successo di Acomat; perche il Duca di Calabria, aiutato da tutti i Prēcipi Italiani, ricuperò Otranto, e liberò l'Italia di un grandissimo spauento. Fu Maumet empio, e crudele, e come ho detto senza alcuna religione; ma per altro magnanimo, & ualoroso; amò grandemente i letterati, & fece lor molti fauori; Dicono, che egli si dilettò tanto di leger le istorie de gli antichi Greci, e Romani, che se le fece tradur in lingua Turchesca, hauendole continuamente per le mani. Accarezzò, e donò tutti gli eccellenti artefici in qualche arte; e fattosi uenire da Venetia a Constantinopoli Gentile Bellino, illustre pittore di quel tempo, uolse esser rittrato da lui. In somma fu eccellentissimo, e raro Prencipe, e so lo nella casa Ottomana, che emulò i fatti di Alessandro Magno, onde perciò ne acquistò anch'egli il sopranome di Magno. Successegli nell'Imperio Baisit suo figliuolo.

Le constitutioni intorno le successioni di alcuni regni della Christianità. Laudi particolari, che si danno alla Regina Donna Isabella, che fu moglie del Re Don Fernando amendue Re di tutta la Spagna; estratte da quelle parole del Giouio nel primo libro. *Passato nel regno di Castiglia, che era stato dotale d'Isabella sua moglie, haueua cacciato i Portughesi, che assaltauano la sua prouincia, e uintogli in alcune battaglie. Ma finalmente dapoi ch'egli hebbe ruinato da' fondamenti l'impe rio de' Mori ricco e fiorito in Granata da lui per dieci anni continui combattuto cacciato ne il Re, e uinta la nation.* Doue si mostrano le marauigliose virtù di questa Regina, & il successo della guerra contra i Mori di Granata. Cap. XV.

IN *tutti li Regni della Christianità non è una medesima cōstitutione nelle* successioni loro; perche nel regno di Francia, per la legge Salica, che fu un punto loco trouato da Filippo Valois per escluder il Re d'Inghilterra da quella successione, che a lui aspettaua per la linea delle donne, non possono suc ceder se non gli huomini, e questo s'intende solo nel supremo prencipato, per che nelli minori succedono i maschi, e le femine egualmente; Nelli regni di Spa gna, d'Inghilterra, e d'Italia hereditano, & hanno hereditato le donne. In Vngheria per le cōtinue guerre con i Turchi si è qualche uolta alterato questo ordine.

Ayuntamiento de Madrid

ordine. Nelli regni della Suetia, e della Gotia si fà il Re per uia di elettione, concorrendoui i suffragij di tutti gli Stati; e questa loro constitutione è di tanta forza, che non può il figliuolo nato di Re succeder nel regno, se nō è eletto dal consenso de' Baroni. Per le constitutioni adunque antiche delli regni di Spagna essendo morto in Castiglia Arrigo gli successe l'Infanta ISABELLA, la quale si maritò in Don Fernando Re di Aragona, prencipe a quel tēpo di singolar ualore. Fu questa successione cō qualche poco di guerra; perche il Re di Portogallo cercò cō l'armi di far Regina di Castiglia la Beltramida sua nipote figliuola d'Arrigo p quel, che la fama publica diceua; doue la Regina ISABELLA prouò, che il Re suo fratello nō era stato atto alla procreatione de' figliuoli per mancamēto de' genitali, e per questo, che la Beltramida, come suppositia, non poteua legitimamente succedergli; passò questa cosa o uera, o falsa ch'ella fosse, così in fauore della Regina ISABELLA, che i Baroni di Castiglia ne ributtarono la Beltramida; per laqual cosa il Re di Portogallo mosse guerra a quel regno, laquale fu maneggiata così uirtuosamēte dal Re Don Fernando, che i Portughesi rotti si ritirarono dentro i termini del lor picciolo regno. Fu la Regina ISABELLA una delle rare, & eccellenti Signore, che fossero al mondo, e tanto religiosa, benigna, et clemente, che dicono, che ogni giorno ella faceua dar per l'amor di Dio alla pouera gente cento scudi, che sommati fanno trentasei mila cinquecento scudi all'anno. Per il medesimo conto di pietà, e di religione ella mosse il Re Don Fernando a far l'impresa contra li due Re Mori di Granata; iquali due uolte haueano rotta la lega, e tagliati a pezzi nelle ualli di Ronda alcuni Cap. Spagnuoli. Andarono il Re, e la Regina in persona a questa guerra con cento mila fanti, e quindici mila caualli; e uenuti a giornata nelle fiere neuade, chiamate da i Mori mōti Alpussarra cō li due Re nimici rimasero con grandissima lor gloria uincitori. Si posero dapoi all'assedio della gran città di Granata, e perche i difensori erano ualenti, e molto braui soldati, et andando perciò l'assedio in lungo, fecero fabricar, doue era il lor campo, una ragioneuole città, che dapoi fu chiamata Vittoria, forse così detta dal fine felice che sortì quella guerra. Quì non men pietosa, e gratiosa la Regina, che ella fosse stata uerso i poueri di Dio nel suo regno, haueua fatto metter insieme quattro cento carri, chiamati l'Ospitale della Regina, carichi di tutte le cose necessarie a gli ammalati, & a i feriti, e facendogli andar in uolta per la nuoua città accompagnati da molti ualenti medici, & da molte donne honorate, et di santa uita, soueniua per tutto amoreuolmente i suoi soldati, che o stauano male, o erano feriti. Medesimamente ogni uolta, che il Re usciua da un lato per combatter con i Mori, ella dall'altro con le sue damigelle in ordinanza ueniua su gli occhi de' combattenti a ueder chi faceua meglio, doue i ualentissimi caualli eri Spagnuoli per non esser notati di uiltà faceuano nell'arme cose marauigliose. E certo per quanto dicono tutti gli Spagnuoli il fondamento principale di questa guerra, e della uittoria fu questa Regina; perche la mostra di quelle damigelle è cosa di gran consideratione, hauendo detto alcuni

Filosofi, che l'amore è incitator potentissimo de gli huomini alle opere uirtuose, e che non è alcuno così uile, che tocco d'amore nō diuenti ualoroso. Senza che si sprezza la uita propria per saluar quella della cosa amata; ilche proua Platone con l'essempio di Achille, e di Alceste. Per questa adunque, e molte altre cose, e sopra tutto perche l'un de' Re Mori si ribellò all'altro, e uenne alla diuotione del Re, l'impresa dopo dieci anni hebbe glorioso fine, restando presa Granata, e ruinato tutto quel potente regno, che settecento anni ha ueua posseduto la prouincia Betica, che fu poi detto regno di Granata. Nel tempo, che durò l'assedio successe la speditione di Colombo nella città di Vittoria, ilquale col suo mirabile ingegno scoperse le Indie per la linea di Ponente, che furono poi chiamate nuouo Mondo; per la cui industria et d'altri molti ualorosi Capitani Spagnuoli sono uenute sotto la corona di Castiglia innumerabili prouincie, e regni. Ilche si dè credere, che Dio le concedesse per li gran meriti della Regina ISABELLA, laquale per il suo singolar ualore fu adorata, non che amata, e riuerita da gli Spagnuoli, & l'aspettano pur ancora, come un Dio, che ella discenda dal cielo a far felici li regni di Spagna.

L'origine delli quattro Duchi di Borgogna della casa real di Francia, e le cose fatte da Carlo ultimo di questi Duchi, cauate da quelle parole del Giouio nel primo libro. *Dapoi che Carlo Duca di Borgogna era stato morto da gli Suizzari con l'essercito a Metz al fiume Namsi.* Doue si mostra lo sfuenturato fine, che hebbe questo prencipe, e le prime imprese, che cominciarono far famosi gli Suizzari. Cap. XVI.

ERA la Duchea di Borgogna per la successione della madre zia dell'ultimo Duca di Borgogna peruenuta nel Re di Frācia, quel Giouanni, che fu rotto e fatto prigione dal Re d'Inghilterra nella giornata di Pottioù; ilquale uenendo a morte lasciò quattro figliuoli Carlo, che fu Re di Francia chiamato il Quinto, e per sopranome il sauio; Luigi Duca di Angiò, Giouāni Duca di Berri, e Filippo detto l'audace Duca di Tours, ilquale fu dal Re suo fratello fatto Duca di Borgogna. Fu chiamato l'audace, perche difese ualorosamente la persona di suo padre nel fatto d'arme di Pottioù. Prese l'audace per moglie Madamigella Margherita figliuola di Luigi Conte di Fiandra, laquale per non hauer il padre figliuoli maschi hereditaua i ricchissimi Stati della Fiandra, di Brabant, di Ainault, e di Olanda, della quale egli n'hebbe un figliuolo chiamato Giouanni, prencipe ualoroso, e molto potente per tanti ricchi stati, che egli hereditò per conto della madre. Hebbe questo Duca continue gare col Duca di Orliens suo fratel cugino, per lequali amendue questi prencipi furono quasi fatalmente ammazzati non senza molta ruina della Frācia, come si dirà piu particolarmente in qualche altro luogo di questa Selua. Di Giouanni fu figliuolo Filippo chiamato il buono, ilquale uēdicò i molti modi generosamēte la morte del padre, ne hebbe di legitimo matrimonio altri, che un sol figliuolo natogli di quella di Borbon, ilquale si chiamò Carlo. Costui, che si nominaua allhora il Cō

te

te di Carolois, uiuendo ancora il padre fece lega con tutti i Prencipi della Frã cia contra Luigi Vndecimo, laqual lega fu poi chiamata la lega del ben publico; per virtù dellaquale, secondo le conuentioni fatte, tutti i Prencipi collegati fecero un'essercito grandissimo, colquale il Conte di Carolois uenne a giornata col Re, e rimase uincitore al monte Leri, benche ferito; e passando auanti si presentò alla uista di Parigi, doue si uenne a un'appuntamento molto honorato per il Conte, e per gli altri collegati, contentandosi il Re di dar il Ducato di Gienna a Monsig. Carlo suo fratello. In questo mezo per la morte del padre fatto Carlo Duca di Borgogna, e p questo molto potẽte, espugnò la città di Liege; nellaqual'espeditione ui fu in persona il Re, colquale il Duca poi tẽne sempre nimistà mortale, come quel, che nõ gli osseruaua mai la sua parola, & haueua, per quel, che si diceua fatto attossicar Mons. Carlo suo fratello per le segrete intelligenze, che egli teneua con lui, e col Duca di Bretagna; e passò tanto auãti questa maliuolenza, che il Duca fece passar in Francia il Re d'Inghilterra suo cognato per quelle medesime cagioni, che molte altre uolte ui erano passati gli Inglesi. Ma questo passaggio non fu di alcun momento per le cose del Duca; perche, uedendo il Re d'Inghilterra le poche prouisioni, che haueua fatto per quella guerra Mons. suo cognato, cercò di far pace col Re, & alla fine la cõ chiuse per lui molto honorata, ritornandosene in Inghilterra. Seguitò poco appresso la morte del Conte di San Polo, ilquale fu publicamente fatto giustitia re in Parigi, perche era come un seminario di ogni discordia tra il Re, & il Duca di Borgogna. Ilquale haueua già mossa una gran guerra al Duca di Loreno, laqual guerra fu per lui cosi importante, che gli tolse la uita; perche i Cantoni de gli Suizzeri mandarono grosse prouisioni di genti in aiuto di Loreno, con lequali il Duca di Borgogna uenne a giornata alla uilla di Gerson, e bẽ che si portasse da prẽcipe per non ceder a quei brutti uillani, pur fu da lor rotto, e ributtato con la perdita de' suoi ricchissimi alloggiamenti. Dice Mons. di Argenton nelle sue istorie, che gli Suizzari erano allhora cosi rozi, & ignoranti delle cose del mondo, che pensauano, che l'argento fosse stagno, e per stagno lo uendeuano publicamente, come si uide quando diedero alcuni piati, e scotelle d'argento finissimo per uenti quattrini. Vendettero medesimamente quel diamante con quella perla cosi grande del Duca, che era il più grosso, che fosse in tutta la Christianità per un fiorino. Questa rotta sdegnò di modo il Duca di Borgogna, come quel, che era magnanimo, ne poteua patire, che genti uilissime si uantassero di quella uittoria, che rifece un'altro essercito, & uenuto un'altra uolta alle mani con gli Suizzeri, di nuouo fu rotto, e dissipato, perdendoui tutte le sue ueterane genti al numero di diciotto mila. Non rimase per questo il Duca dalla sua ostinatione; ma, come quel, che ueramente era strassinato per li capelli dalla sorte alla sua morte, fece un'altro essercito, et a Nansi, essendo il cuor del uerno, e la terra tutta coperta di neue, fece la terza uolta con gli Suizzeri giornata, e per sõlenne tradimento del Cõte di Campobasso Capitan Italiano di una compagnia di huomini d'arme, ilquale haueua già

Ayuntamiento de Madrid

da lui riceuuto uno schiaffo, fu rotto, e tagliato a pezzi con tutti i suoi. Fu questo Duca prencipe molto bellicoso, e di animo così smisurato, forse per le sue grandissime ricchezze, che con questa guerra si uoleua aprir una strada di poter passar per Geneua nella Sauoia, e di là fin sopra il mare, per far gran guerra poi con questo transito in Leuante al Turco; per laqual impresa haueua mandato il Patriarca di Antiochia per suo Ambasciadore al Signor Assambei Signor della Persia a far lega con lui. Era liberale, con cui egli sapeua, che il ualesse, amoreuole, e di dolcissima conuersatione; E' ripreso di ostinatione, e da i Tedeschi di gran superbia Francese, ma essi chiamauano per auentura superbia quella, che era grandezza di prencipe, perche tutti questi Duchi di Borgogna soleuano tenir sontuosa, e gran corte. Hereditò tutti li suoi Stati Madamigella chiamata Maria, laquale si maritò in Massimigliano l'Arciduca d'Austria, che fu poi Imperadore, delqual matrimonio nacque l'Arciduca Filippo, che per la moglie hereditò il Regno di Castiglia, e Madama Margherita. Di Filippo nacque l'Imperador Carlo Quinto, di cui è figliuolo Filippo il moderno Re Catolico, che per questa successione è Duca di Borgogna, e Conte di Fiandra.

La gran sorte, che hebbe Mattia Coruino di esser fatto Re di Vngheria, e li suoi successi in detto Regno, cauati da quelle parole del Giouio nel primo libro. *Morto, che fu Mattia Coruino, il quale con la gloria acquistata per le chiarissime arti della guerra, e della pace auanzo tutti i Re di quel tempo.* Doue sono narrate per via di sommario quasi tutte le imprese di questo Re, e quanto gli fosse affettionato a gli studij delle lettere, e come morì. Cap XVII.

QVEL famoso Vaiuoda della Transiluania chiamato Giouanni Vniade, ilquale a i suoi tempi fu in tanto terror appresso i Turchi, che, quando in Turchia le madri uoleuano far paura a i loro piccioli figliuoli soleuano dire, Vè il Vaiuoda; hebbe due figliuoli Ladislao, e Mattia; Ladislao per hauer ammazzato Vlderico Conte di Cilia un de' principali Baroni del regno, fu publicamente decapitato; e Mattia, per la sollеuatione de gli Vngheri, che piangeuano, che la stirpe del Vaiuoda fosse in tutto spenta, menato in Boemia fu posto in prigione; hauendo il Re Ladislao deliberato di far anco a lui tagliar, come al fratello la testa senza sospetto, che gli potesse essere per forza tolto di mano da gli Vngheri; se ben chiaramente constaua, che il prigione non haueua punto tenuto mano, ne in altro modo participato de' consigli del fratello nella morte del Conte. Doue il destino, che è infallibile, ne erra mai nelle cose mondane, come quel, che col suo influsso o buono, o cattiuo esprime mirabilmente la uolontà di Dio; fece che il Re Ladislao nel piu bel fiore della sua età, in un subito assaltato da un gran male passò di questa uita, attossicato per quanto si diceua da i suoi nimici. Per la cui morte gli Vngheri mandarono in Boemia a far cauar Mattia di prigione, doue egli, che aspettaua di hora in hora, che gli fosse tagliata la testa con marauigliosa riuolutione della fortuna fu fatto Re d'Vngheria, nō

senza

senza molti trauagli nel principio del suo nuouo Regno, per la guerra ciuile, che nacque in Vngheria; perche la moglie del Re Ladislao, nipote di Carlo Quarto Imperadore era rimasa grauida, & il futuro parto faceua, che i Baroni Vngheri non erano uniti in suo fauore; ma, poi che il parto nacque, e non uisse, la Regina, e tutti gli altri prencipi della sua fattione gli cedettero ogni ragione, e pretensione sopra quel regno. La onde Mattia fu solennemente coronato in Alba regale con la corona degli antichi Re, dellaquale chi non è coronato in Vngheria non è riputato legitimo Re; e poco appresso hebbe Mattia con i Tedeschi finitimi gran guerra, nellaquale rimanendo al disopra in ogni fattione tolse lor Vienna d'Austria, patrimonio dell'Imperadore Federigo. Medesimamente hebbe guerra con i Polacchi, e gli ributtò; e ruppe in una gran giornata i Valacchi, & in due grandissime batttaglie fu uincitore de' Turchi; con i Slesiti poi fece piu lunga guerra, nellaquale si portò molto strenuamente; di maniera, che per tutto il regno di Vngheria si uedeuano appiccate a guisa di tanti trofei le bandiere, e l'armi di tutte le nationi, con lequali egli haueua fatto guerra. Mandò il Signor Biagio Magare suo Capitano con alcune bande di caualli Vngheri in aiuto del Re di Napoli contra i Turchi, che sotto Acomat haueuan preso Otrãto, delquale temeuano piu i Turchi, che di tutto il resto del l'essercito del Duca di Calabria. Nella pace fu eccellentissimo, e raro Prencipe, essendo naturalmente molto inclinato a gli studij delle buone lettere; di maniera, che soleua sempre star in dolce, e grato ocio con gli huomini dotti, e da questa inclinatione mosso fece una bellissima, e gran libreria, spendendoui molte migliaia di scudi; gran parte dellaquale è hora in mano del Chiarissimo M. NICOLÒ ZENO, gentilhuomo Vinitiano di raro, e singolar ualore; il quale con la forza del suo diuino ingegno ha trouato il uero modo di comporre perfettamente in questi nostri tempi un'istoria Generale, e già ne ha composto alcune Deche marauigliose, lequali, uscendo in luce, daranno cognitione a coloro, che si dilettano dell'istoria di molte cose cõfuse della prima antichità, che si leggeuano ne gli scrittori. Chiamaua il Re Mattia, oltra il ragunar di molti belli libri, come ho detto, con doni, e con fauori tutti li maggiori letterati di quel tempo, essendosi fatto per modo di dire capo di tutte le arti, e buone discipline. Onde il regno di Vngheria, che auanti era di ferro, diuentò d'oro. Quiui fioriuano le arti Italiane, quì tutti gli ingegni nobili in qual si uoglia studio, e facultà. Ma, mentre egli si godeua questo suo regno cosi grande, e fiorito, e che disegnaua di far una gagliarda guerra al Turco, un giorno dopo hauer allegramente desinato morì di morte subitana di età d'anni cinquantasei. Fu pianto con uere lagrime da tutta l'Vngheria; perche dopo la sua morte quel potente regno a poco a poco declinando per le pretensioni di alcuni Prencipi è uenuto tutto nelle forze de' Turchi.

Successo

Ayuntamiento de Madrid

Successo della congiura de' prencipi Italiani contra lo stato de Vinitiani, mentre essi cõbatteuano Ferrara, cauato da quelle parole del Giouio nel primo libro. *Per laqual cosa alcuna volta fu, che i Prencipi d'Italia accordatisi insieme di commune consentimento si opposero alle forze loro, & ultimamente, quando essi molto ostinatamente combatteuano Ferrara, essendo di cio autore Papa Sisto accompagnate tutte le forze loro si opposero alla ingordia, e grandezza loro.* Doue si mostra la constantia della Republica Vinitiana, e le cagioni di detta congiura, e di quella di Cambrai. Cap. XVIII.

La constantia della Republica Vinitiana in tutti i tempi si è dimostrata molto grande, e notabile; e specialmente, quando ella due uolte è stata trauagliata l'una dall'armi di tutti li Prencipi Italiani, e l'altra dalla congiura di tutti li Re di Europa fatta in Cambrai; doue nell'una, e l'altra guerra si dimostrarono i Vinitiani d'animo ueramente inuitto: la cagione della prima guerra fu questa, che Don Ercole da Este Duca di Ferrara confidato nel parentado, che egli haueua fatto con gli Aragonesi Re di Napoli, mediante la moglie ch'era la figliuola del Duca di Calabria, haueua fabricato alcune fortezze a Capo d'argere, le quali preiudicauano assai le ragioni di quella Rep. Onde cercarono per mezo del Papa di por fine a questa differenza, ma essendo ostinato Don Ercole, ne uolendo ubidir al Papa, egli perciò uenne in tanta colera, che minacciò di scõmunicarlo; e dall'altro lato instigò i Vinitiani a fargli una gagliarda guerra, iquali parte mossi dalle persuasioni del Papa, e parte per le fresche ingiurie riceuute dal Duca, fecero un buon essercito, & in poco tempo strinsero cosi il Duca, che lo spogliarono di tutto il suo stato, fuor che di Ferrara; quando, essendosi il Papa importunamente spiccato dalla loro amicitia, & adheritosi al Duca, con nuoua nimistà suscitarono nuoua guerra; perche non uolẽdo essi restar di espugnar Ferrara, come quelli, che si uedeuano già uinto ĩ mano il partito di quella guerra, e seminãdo per tutta Italia lettere, nellequali si doleuano alla scoperta di esser stati traditi dal Papa, e che perciò speranano in Dio, e nella loro giusta causa di ueder il fine disiderato di quella guerra. Questa riuolutione del Papa da' Vinitiani, e l'interdetto, che egli fulminò subito contra di loro, causò un gran male contra di loro, perche quasi tutti i Prencipi Italiani congiurarono alla loro ruina, essendone come motore il Duca di Calabria suocero di Don Ercole, e Lodouico Sforza. Dice il Sabellico per cosa marauigliosa nell'istoria Vinitiana, che, essendo andato dapoi a ueder l'uno e l'altro essercito uide in quel della lega tutte le insegne de' Prencipi, e popoli Italiani, tanta inuidia si haueua concitato contra la prospera fortuna di quella Republica. Con tutto questo i Vinitiani fecero un gagliardo sforzo, & in molte fattioni mostrarono il uiso al nimico, & erano in speranza più tosto di uinta, che di perdita, se per opera di Lodouico Sforza non si fosse uenuto a pratiche d'accordo; perche costui non poteua tolerar di essere inferior al Duca di Calabria, Capitano generale della lega. La onde con sodisfattione

delle

Ayuntamiento de Madrid

delle parti si serrò la pace a Bagnuolo, per causa della quale il Duca di Calabria fu sempre poi grandissimo nimico dello Sforza, dolendosi, che con quello importuno appuntamento gli haueua tolto di mano una uittoria molto illustre. Questo fine sortì la congiura de' Prencipi Italiani contra i Vinitiani, mentre essi combatteuano Ferrara. Ma la congiura di Cambrai fu di maggior momento, come anco i detti Signori si trouauano alhora per gli stati, che possedeuano in Italia, molto piu potenti. Nondimeno anco in questa dimostrarono animo generoso, e si difesero ualorosamente, benche con la perdita di tutte le città, e castella loro di terra ferma; lequali con uarij successi sono state in gran parte di nuouo ricuperate, di maniera, che questa Republica è rimasa alla fine piu potente, che prima.

I marauiglios, e gran fatti del Re Alfonso d'Aragona in Italia, cauati da quelle parole del Giouio nel primo libro. *Nel secondo luogo di autorità, e di ricchezze era alhora in Italia Ferdinando di Aragona. Costui con gloria grande, haueua conseruato il regno di Napoli acquistato per uirtù di Alfonso suo padre.* Doue sono particolarmente narrate l'imprese di questo Re, le guerre da lui fatte in Africa, & in Italia, e come dopo molti trauagli egli restò prencipe assoluto del regno di Napoli, e quanto egli fosse affettionato a gli studij delle lettere, con molte altre cose degne di cõsideratione intorno la sua vita e morte. Cap. IX.

IL regno d'*Aragona*, per quanto dicono coloro, che hanno qualche pratica delli gouerni de' Prencipati, è forte limitato nelle sue constitutioni per li molti priuilegij concessi da gli antichi Re a i communi delle città, et a' prencipati minori, o per questo non fu mai temuto cosi potente regno, come è quel di Castiglia; uedendosi, che detto regno alhora solamente fu giudicato d'importanza, ch'egli dominò l'Isola di Sicilia. Ma non si seppe mai, che auanti il Re Alfonso, che fu del Re Don Fernando, e della Regina Donna Bianca, hauesse alcuno di questi Re, che gli bastasse l'animo di assaltar li prẽcipati d'Italia, come fece il detto Re Don Alfonso, sotto il quale le armi Spagnuole cominciarono a essere in qualche riputatione, che auanti non si sentiuano quasi in Italia à nominare. Costui essendo bellicoso, e naturalmente appetitoso di gloria con una gran armata passò di Spagna in Corsica, che era de' Genouesi, e cominciò a combatter Bonifacio, nel qual tempo, perche già la fortuna apparecchiaua a questo Re un fioritissimo regno in Italia, Papa Martino nimico della Regina Giouanna haueua inuestito del regno di Napoli Luigi Duca di Angiò, e per questo fattolo uenir in Italia l'haueua spedito cõ genti a quella impresa; per laqual cosa la Regina, temendo ragioneuolmente la guerra, che gli ueniua addosso, come quella che si troua disarmata, cercò di metter alcun cõcorrente nel regno contra Luigi, là onde mandati suoi ambasciadori al Re Alfonso in Corsica con il publico istrumento della filiatione l'addotò per figliuolo, e per questo conto ricercò aiuto da lui, il quale leuandosi dall'impresa di Bonifacio passò a Napoli, doue uenuto alle mani con gli Angioini fece bene, e ualorosamente per un pezzo, ma fu tanto il ualore di Sforza Capitano di Luigi, che i

Catelani

Ayuntamiento de Madrid

Catelani alla fine furono rotti, e ributtati. Luigi non insuperbito per questa uittoria, conoscendosi molto inferior di forze al Re, fermò per allhora l'armi, ne processe piu auanti; cagione principale, che biasimando Sforza i suoi lenti consigli si leuò dalla sua condotta, e si pose al soldo di Alfonso; ilquale, poco appresso uenne in diffidenza, e sospetto grandissimo della Regina, o che gli dispiacessero i suoi dishoneſti amori, o pur fosse l'ambitione di regnar solo; e per questo cercò di assicurarsene, & hauerla nelle mani; laqual cosa perche non gli succesſe, secondo il suo disegno l'assediò nella rocca di Capuana, doue Sforza uolò subito in suo aiuto, e uenuto alle mani col Re lo ruppe, e ributtò con tanta furia, che liberata la Regina la condusse poi con molto suo honore sana, e salua in Anuersa. In questi tanti trauagli i Napoletani non sapeuano chi delli due prencipi douessero riconoscer per signore o il Re, o la Regina; quando il Re, che non uoleua a patto alcuno compagno nel nuouo regno, fece uenir nel porto l'armata di mare, & assaltata la città la prese con non poco danno de' Napoletani, iquali mostrauano di fauorir molto piu le cose della Regina. Questo accidente causò nuouo disturbo, perche la Regina accusò Alfonso d'ingratitudine, e lo priuò della filiatione, & in suo luogo addotò Luigi di Angiò, che già si trouaua in Roma. In questo mezo il Re Alfonso entrò in fermissima speranza di rimaner superiore alla Regina, perche in quelli giorni era uenuto auiso con la nuoua certa, che Sforza nel passare il fiume della Pescara si era annegato; laqual cosa egli giudicò quasi fatale per lui per essere stato quasi sempre Sforza un'ostacolo alla sua grandezza. Ma le nuoue di Spagna ruppero nel mezo tutto questo suo disegno, perche s'intese, che Giouanni Re di Castiglia haueua cacciato in prigione Arrigo fratello di Alfonso, e spogliatolo di tutto il suo regno. Per laqual nuoua Alfonso fu sforzato a leuarsi dall'impresa d'Italia, e far uela alla uolta di Spagna; doue nel passare per uendicarsi di Luigi suo concorrente nell'impresa del regno assaltò di Marsiglia in Prouenza, e la prese, e pose a sacco, portando in Aragona il corpo di san Lodouico. Haueua lasciato Alfonso in guardia di Napoli l'Infante Don Pietro suo fratello, ilquale, assaltato dall'armi della Regina, e de' suoi collegati, che haueuano prima combattuto e presa Gaeta, fu sforzato a ritirarsi, & a lasciar la difesa di quella città; Ma Alfonso hauendo proueduto alle cose del regno di Aragona, e liberato Arrigo passò con una gran armata in Sicilia e di là in Africa, doue occupò l'Isola delle Gerbe. Questa Isola si congiungeua alla terra ferma con un ponte per il poco transito, che ui era per mare; onde Alfonso per priuarla della commodità di ogni aiuto tagliò questo ponte, e nel medesimo luoco fabricò un forte, ponendoui un gagliardo presidio di soldati. Questi preparamenti fecero, che Butifero Re di Tunisi insospettito della potentia d'Alfonso si precentò alla marina con centomila di combattenti tra Mori, & Alarbi, con iquali Alfonso appiccò una giornata terribile, e sanguinosa, nellaquale per il ualore de' ualentissimi Caualliers Spagnuoli Butifero fu rotto, e gran parte de' Mori

Ayuntamiento de Madrid

de' Mori tagliati a pezzi; e non uedendo Butifero altro rimedio alle cose sue per questa gran rotta trattò appuntamento con Alfonso, facendosi suo tributario. Ritornò Alfonso con questa uittoria in Sicilia con un ricco bottino, e rinfrescata l'armata, ripassò un'altra uolta in Barberia con deliberatione di espugnar la città di Africa; ma uedendo il sito del luogo fortissimo, e con gran munitioni, spogliò primo tutto il porto di naui, e si leuò dell'impresa, e diede uolta in Sicilia. Doue per la morte della Regina Giouãna, e di Luigi, parendogli di poter far qualche fruttuoso effetto nel regno, passò in Italia, e con gli aiuti di tutti quelli Prencipi regnicoli, che erano della sua fattione diede per mar, e per terra un gagliardo assalto alla città di Gaeta; nellaquale casualmente si erano in quelli giorni fermati alcuni mercatanti Genouesi, aspettando buon tempo a nauigare. Andò la nuoua a Genoua di questo assalto di Alfonso dato a Gaeta, et il pericolo nelquale si trouauano i loro mercatanti, onde subito mandarono fuori un'armata, con laquale uenuto in persona a giornata il Re con la sua armata Catelana fu urtato, e combattuto così ualorosamente dalla Genouese, che, benche egli si difendesse bene, alla fine fu pur rotto, e fatto prigione con tutta la nobilità di Spagna. Doue fu notato per cosa marauigliosa la sua costantia, e fortezza di animo, che, se ben egli si trouaua nelle mani de' suoi nimici, usaua nondimo parole, gesti, e grandezza regia, non altrimente, che se fosse nel suo regno in libertà, comandando, e parlando molto allegramente con li suoi. In questo mezo, perche nel testamento, che hauena fatto la Regina Giouãna, era stato lasciato per successor del regno di Napoli dopo Luigi Renato Duca di Loreno, e Conte di Berri, Isabella sua moglie ptrouarsi alhora il marito prigione del Duca di Borgogna, passò a Napoli, doue fu riceuuta da tutti, come Regina. Et Alfonso, hauendo ricercato con gran instanza i Genouesi, che lo douessero condurre a Milano per poter negociar il suo riscatto con Filippo maria Visconte, ottenne il partito, e con molto honore fu mandato al Duca, colquale Alfonso trattò così ben la sua causa, e ragionò de gli humori delle fattioni, ch'erano alhora per suo conto in Italia, che il Duca lo liberò, e gli professe aiuto, e fauore per far l'impresa del regno di Napoli, e così donato riccamente dal Duca con comitiua reale se ne uenne a porto Venere, doue s'imbarcò per Gaeta; per la cui uenuta la Regina Isabella ricercò Papa Eugenio di aiuto, trouandosi disarmata, e senza alcuna prouisione delle cose della guerra, e col nimico così uicino; allaquale il Papa mandò il Patriarca Alessandrino con molte genti; con lequali la Regina ridusse alla sua ubidienza molte terre, che si erano ribellate per le adherenze di Alfonso. Ma i Baroni della fattione Aragonese fatto un grosso essercito uennero a giornata col Patriarca, ilquale gli ruppe, e sbarattò con tanta fama di essersi portato da ualente Capitano, che il Papa sì per questo, e sì per l'allegrezza, che egli hebbe di questa uittoria, lo pronuntiò subito Cardinale. Alfonso dall'altro lato, che non dormiua alle cose sue, raccozzate molte genti, fu alla coda del Patriarca, che era andato a Salerno, doue lo pose a partito difficile, hauendogli

Ayuntamiento de Madrid

cosi ben tagliate tutte le strade di potersi saluare, che di necessità conueniua, che gli uenisse nelle mani senza trar pur la spada; laqual cosa pose in molto trauaglio il Patriarca; di maniera, che, uedendo di non si poter altrimenti saluare si riuoltò all'arti, & a gli inganni, & fece intender al Re, che tutta la guerra, ch'egli gli faceua era solo a contemplatione di Giacomo Caldora un de' principali Baroni della fattione Angioina; e che non uoleua da lui se non buona pace; ilche credendo per cosa uera il Re, fece tregua per alcuni pochi giorni con lui; doue il Patriarca uscito per questa dilatione miracolosamente dalle mani di Alfonso, e non osseruandogli la fede data, andò a unirsi col Caldora, & amendue poi l'istesso giorno di Natale cercarono di opprimer Alfonso alhora a punto, che egli staua a udir messa; nondimeno ne anco questo assalto, benche alla sprouista, fece alcun danno al Re, perche egli fuggi, e si saluò in Capua. Già Renato per uirtù di un certo appuntamento fatto col Duca di Borgogna era uscito di prigione, e, uenuto con armata di mare Genouese a Napoli, haueua fatto alcune imprese nella costa di Amalfi, & haueria tentato cose maggiori, se non se gli fosse ribellato il Prencipe di Tarante, e l'armata Genouese, non hauesse fatto uela per Genoua, perche mancatogli questi fauori fu sforzato a fermar l'armi. Ma nell'Abruzzi, & in terra di Lauoro le genti regnicole Angioine sotto Giacomo Caldora diedero alcune rotte a i partigiani Aragonesi; & in Puglia a gli Angioini il Prencipe di Taranto, huomo del Re. Seguitò poco appresso la morte di Giacomo Caldora nimico di Alfonso, ilquale per questo s'insignorì della Cerra; e, perche le forze di Renato erano molto deboli, come quel, che era uenuto di Francia con poche genti, si pose a combater Anuersa; onde Renato, che si uedeua quasi che assediato in Napoli andò a trouar Antonio Caldora figliuolo di Giacomo, grandissimo partigiano delle parte Angioina, colquale facendo alcune poche genti si mosse per soccorrer Anuersa, e fu uicino a far giornata con Alfonso, se il Caldora non l'hauesse disuaso per alcune ragioni, che egli allegò; & essendo, dapoi auertito Renato da molti suoi Capitani, che, se egli fosse uenuto alhora alle mani con Alfonso l'haueria senza fallo rotto, si sdegnò per questo in modo Renato col Caldora, che gli fece por le mani addosso, e cacciare in prigione, e poco appresso parendogli di hauer fatto male lo rilasciò, non senza molto sdegno del Caldora, che perciò si leuò affatto dalla diuotione Angioina; che fu la total ruina di Renato. Perche Alfonso poco dapoi assaltò due uolte Napoli, e per uia di un' Acquedotto, per ilquale se ne insignorì anco Belisario fui a' tempi di Giustiniano Imperadore combattendo dell'Imperio d'Italia con i Goti. Per questa perdita, e per la ribellione del Caldora, e per molti altri inconuenienti fatti in questa guerra, Renato disperato in tutto di poter far piu cosa fruttuosa nel regno, si leuò d'Italia, e passò in Francia. Hauendo Alfonso presa la città di Napoli giudicò, che l'ultimar la guerra staua tutto nel batter il Caldora; ilquale nelli suoi stati si trouaua ancora molto potente; la onde hauendo ordinato l'essercito andò alla sua uolta, e, uenuto a giornata con lui, lo rup-

pe

pe e fece prigione, col corso della qual uittoria ridusse alla sua ubidienza tutto il regno, ponendo gloriosamente fine a quell'acquisto. Si trattò, e cõchiuse poi la pace tra lui, e Papa Eugenio, dalqual egli hebbe la inuestitura del regno, facendo a sua contemplatione in persona l'impresa della Marca, laquale fu quasi tutta ridotta da lui alla ubidienza della Chiesa. E nel suo ritorno poi fece giornata Alfonso a Fermo con Alessandro Sforza, restando uincitore. E ritornato trionfante nel regno poco appresso si rappacificò cõ i Genouesi, i quali erano sempre stati fautori de gli Angioini; e, sentendo, che il Duca di Milano era auiluppato in una molto importante, e difficile guerra con i Vinitiani, di maniera, che l'haueuano quasi spogliato di tutto il suo stato per uirtù di Francesco Sforza gran Capitano di guerra di quel tempo, l'aiutò di genti, e di denari: e poco dapoi giunse la nuoua, che egli era morto, e che nel suo testamento l'haueua lasciato herede del Ducato di Milano. Non uolse Alfonso implicarsi in nuoua guerra per non s'irritar contra l'inuidia de gli altri potentati d'Italia; nondimeno aiutò i Milanesi di denari contra Francesco Sforza, che strigneua gagliardamente Milano. Dicono, che mai questo Re non fu troppo amico de' Fiorentini per hauer essi sempre fauorito le cose de gli Angioini, e lo dimostrò ben subito, ch'egli si uide liberato da i trauagli della guerra in casa; perche repetendo le cose passate mandò un grosso essercito in Toscana, ilquale si leuò con qualche acquisto da quella impresa, hauendo guadagnato Castiglion di Pescara, l'Isola del Giglio, e fattosi tributario Piombino. E, uenendo Federigo Terzo Imperadore per la corona dell'Imperio in Italia accompagnato da Madama Lionora figliuola del Re di Portogallo, e di Giouanna sorella di Alfonso, che in quelli medesimi giorni era uenuta per mare a marito, passarono amẽdue a Napoli inuitati con cortesissime lettere dal Re, doue furono raccolti con quello splendor e magnificenza, che si richiedeua a due cosi gran prencipi; e fu giudicato da molti, che Alfonso al hora superò senza fallo di liberalità tutti gli antichi splendidi Re; percioche egli fece donar a tutti quelli Tedeschi, che accompagnauano l'Imperadore, e l'Imperatrice ogni cosa, che lor piaceua, senza costo alcuno, facendo egli poi pagar il tutto delli suoi denari secondo la ualuta loro a' mercatanti. Fece lega Alfonso con i Vinitiani contra i Fiorentini, e mandò Fernando suo figliuolo ad assaltar la Toscana. Ma la nuoua, che uenne in Italia dell'espugnatione di Costantinopoli fatta da Maumet gran Turco, e della morte dell'Imperador Greco, fu cagione, che i prencipi Italiani rauedendosi delle loro pazzie, fermarono l'armi, e tutti fecero lega insieme per resister a Maumet s'egli hauesse assaltato, come era fama, l'Italia; nella qual lega nõ haueuano inclusi i Genouesi ne Gismondo Malatesta Sig. di Rimini, i quali furono lasciati a descritione del Re. E poco appresso per meglio fermare, estabilire le cose del regno cõtrasse parentado, e perpetua confederatione con il Duca di Milano, pigliando Alfonso primo genito di Fernando suo figliuolo, la Signora Ippolita Maria figliuola del Duca; con i fauori del quale fece guerra al Sig. di Rimini, e mandò il

Ayuntamiento de Madrid

Villamarino cõ grossa armata ad'assaltar lo stato de' Genouesi; doue quel ualoroso Capitano si portò di maniera bene, che si uedeua manifestamente, che Genoua era per uenir nelle forze di Alfonso, se non succedeua la sua morte, che alli 27. di Giugno morì di anni cinquantasei. Non è lingua humana, che possa una per una raccontar le rare, & eccellenti parti di questo gran prencipe; perche in religione, in temperanza, in magnificenza, in giustitia, & in fortezza passò tutti gli antichi famosi Re. Era una uolta a udir messa, e subito si mosse un cosi gran terramoto, che la chiesa minacciaua per tutto manifesta ruina; e scampando ciascun fuori per saluar la uita, il Re, quasi che quel pericolo non toccasse a lui, stette fermo, e tenne forte il prete all'altare, che per la medesima cagione ancor egli se ne uoleua fuggire, dicendogli, che douesse seguitar l'incominciata messa; & essendo dapoi ricercato, perche non haueua uoluto fuggir quel pericolo, disse quelle parole della sacra scrittura, Corda regũ in manu Dei sunt. Fu temperato, e modesto oltra modo nel suo uiuere, perche usaua o di non beuer uino, o di beuerlo molto adacquato. Non lasciò mai partir dalla sua presenza alcun discontento di cosa, che gli hauesse dimandato; e sentendo, che Tito Imperadore hauea detto, quando si ricordò un giorno, che non haueua donato cosa alcuna, o amici io ho perduto questo giorno, disse, Ringratio Dio, che non mi ha mai fatto perder un giorno della mia uita. Con grandissima pompa, e splendore riceueua gli Ambasciadori de' prencipi, e de' Signori, che ueniuano alla sua corte, o per negotiar cose di stato, o per dolersi, o rallegrarsi delli suoi o tristi, o prosperi successi. Mal uolentieri soleua dar sententia di morte, ne gli piacque mai lo sparger il sangue humano. I ladri, e gli scelerati soleua naturalmente odiar, e perseguitar a morte; di niuna cosa si dilettò tanto, quanto della bontà, e schiettezza de gli huomini. Era terribile, & inesorabile contra i nimici nella battaglia; ma finita, che essa era, usaua clemenza, benignità, e mansuetudine; di maniera, che anco gli istessi suoi nimici in questa parte l'adorauano. Nelle cose amorose fu continẽte, & amò la presenza, e la uaga forma cosi degli huomini, come delle dõne senza peccato alcuno nella istessa maniera, che faceuano i filosofi Socratici, e Platonici, che amauano la bellezza, come monitrice degli animi alle opere uirtuose. Teneua grande, e splendida corte con apparati molto superbi e ricchi tutti tessuti d'oro, d'argẽto, e di seta, con argenterie, e uassellamẽti d'oro, che nõ haueuano pari in tutta Europa. Vestiua con habiti politi, e di bel garbo, come costumano naturalmente gli Spagnuoli piu tosto che ricchi e sontuosi. Faceua far molto spesso giostre, e spettacoli publici in Napoli, & in tutte le principali città del regno. Si dilettò della caccia, e sopra tutto di uccellar a falcone. Amò tanto le lettere, et i rari, e squisiti ingegni, che portaua per insegna un libro aperto. Leggendo in un proemio sopra la tradottione di santo Agostino della città di Dio, fatta da uno Spagnuolo, che'l Re nõ letterato era un'asino coronato, si pose molto studiosamente a dar opera alle lettere, nellequali facendo in poco tempo profitto marauiglioso ragionaua, e scriueua prontamente in Latino con tutti i lenocinij, e

bellezze

Ayuntamiento de Madrid

bellezze di quella lingua, ne anco del Greco fu del tutto ignorante. E piacendo gli oltramodo le opere di Seneca, come quelle, che sono tutte piene di precetti, e sentenze graui, che ne insegnano il ben uiuere, tradusse le sue Epistole in Ispagnuolo con molta gratia, e leggiadro modo. Haueua gran gusto nelle cose di poesia, e dell' arte oratoria; fu buon filosofo naturale, e molte uolte si uantò di hauer letto quattordici uolte il uecchio, e nuouo testamento con le sue chiose, e commenti. Diceua spesso, che non hauaua i migliori, e piu fidati consiglieri al mondo, che i morti, intendendo i libri. Quando egli prendeua alcuna città diffideraua per suo conto i libri, tutte le altre cose lasciaua alli suoi soldati. Aiutò molti poueri studiosi, dando lor prouisioni, acciochè potessero meglio dar opera a gli studij delle lettere; rileuò in molti luoghi le scuole publiche, assegnando lor grossi salarij; & udendo, che un certo Re Spagnuolo haueua detto, che non si cõfaceuano a i grã prencipi i letterati, disse, argutamente, Questa fu parola di un Bue, e non di un Re. E, come si legge, che Alessandro Magno teneua sotto il capo, quando egli andaua al letto, e di giorno continuamente in mano la poesia di Omero, cosi egli teneua li diuini Commentarij di Cesare; piacendogli tanto la lor lettione, che non si uedeua mai satio di honorar la memoria, e benedir la mano, e l'ingegno di quel ueramente grandissimo, e singolar huomo; e quante medaglie antiche egli poteua accapare, doue ui fosse la sua imagine, & il nome, le compraua a ogni gran pregio, serbandole come un caro tesoro; perche diceua, quando egli le guardaua, che pareua, che alhora la gloria, e l'honore gli fossero, come due sproni al fianco, e lo cacciassero a staffetta per il corso della uirtù. Tra i piu gran letterati suoi cari amici haueua Bartolameo Faccio, huomo molto dotto per quanto comportaua quella età, il quale scrisse con bellissima maniera le cose fatte da questo gran Re; la qual istoria si troua hora in mano di M. Paolo Manutio, il quale col suo marauiglioso, e ueramente diuino ingegno ha mostrato nelle sue cose Latine, che ha niũ, o pochi pari al mõdo. Fu anco caro amico di Alfonso il Trapezuntio eruditissimo Greco, il Valla, l'Aurispa, & il Panormita, che scrisse piaceuoli, e grati uersi; per taceri grandissimi fauori, & amoreuolezze, che egli usò a i pittori, agli scultori, & a gli architettori, & a tutti gli altri rari ingegni in qual si uoglia arte; di maniera, che con tante sue uirtù proprie, e con tanto amore, che egli portaua agli huomini uirtuosi, mostrò questo Re di essere stato solo, unico, & incomparabile al mondo, con grandissima gloria certo della Spagna, e dell' Italia, doue egli nacque, e doue egli uolse uirtuosamente uiuer, e morire. Fu di corpo mezanamente grande, asciutto, & perciò ben complessionato, e molto sano, agile, e destro, e sopra tutto in ogni essercitio di guerra pronto, e ualente; di uolto bello, ornato di una certa grata pallidezza; di occhi uiui, e lustri, col naso lungo, & aquilino, come debbono hauer tutti li Re, secondo l'opinione de' Persiani. Haueua i capelli negri, e gli portaua tonduti fin all' orecchia. I suoi detti furono prõti, arguti, piaceuoli, e grati, de' quali ne compose in Lingua latina un bel libro il Panormita suo grandissimo amico, e famigliare. Non hebbe altri figliuoli

Ayuntamiento de Madrid

gliuoli maschi, che Don Fernando, figliuolo illegitimo, il quale gli successe nel regno di Napoli. Morì del 1458.

Quanto alcuni prencipi siano stati poco riuerenti alla sede Apostolica. Le gare, che furono tra Papa Bonifacio Ottauo, e Filippo il bello Re di Francia cauate da quelle parole del Giouio. *La onde una uolta presero, & ammazzarono Bonifacio Ottauo, huom benche partiale uenerabile però per dignità di costumi, e di lettere.* Doue si ha pienissima informatione della morte di questo Papa; e della ordinatione, ch'egli fece del Giubileo; & che cosa era appresso gli antichi Ebrei il magno Giubileo. Cap. XX.

MOLTI *prencipi Christiani si sono trouati, iquali hanno perseguitato con crudel rabbia i pontefici Romani, trouate loro cagioni di uoler eglino essere supremi capi della Chiesia, laqual cosa è stata sempre pernitiosa, e seminario manifesto di molti mali nella Christianità; come si uide per quelle pestifere fattioni nate in Italia de' Guelfi, e Gibellini, perche, se nell'antica Chiesa della legge era tanto honorato, riuerito, e rispettato il sommo sacerdotio, perche nõ dè anco essere tenuto in honore, riuerenza, e rispetto questo nostro della gratia, e remissione, ilquale rappresenta in terra la persona di Christo? e, se Christo è supremo capo della Chiesa, come possono gli Imperadori dominar lo stato spirituale, essendo questa Chiesa tutta spirito? Leggasi un poco l'istoria Ecclesiastica, e si uederà in quanti trauagli, calamità, e miserie sono caduti quelli prencipi, che non hanno uoluto hauer alcun rispetto a i Papi; leggasi quanto habbiano patito Federigo Primo, Federigo Secõdo, Lodouico Bauaro Imperadori, e Filippo bello Re di Frãcia, delquale si ragionerà quì breuemẽte, pur per questo conto, e si uederà quanto importi l'arrogantia, e presuontione di non uoler riconoscer per supremo capo della Chiesa il sommo Pontefice. Mi potrei estender in questo proposito a lungo, ma perche non appartiene alla materia, che intendo di narrare, dico, che, essendo stato miracolosamente fatto Papa quel buõ Romito, che fu poi chiamato Celestino Quinto, Benedetto Gaetano grandissimo giurisconsulto di quel tempo e grã prelato, ueduta la semplicità del pontefice, s'imaginò di fargli rinuntiar il Papato con quest'arte, che, sapendosi da tutti quanto difficilmente il Papa fosse stato cauato da quella sua romitica uita, e promosso alla dignità pontificia, fece per molte notti nasconder segretamente uno nella sua camera, che gli diceua con uoce chiara, e sonora, Celestino tu non potrai mai esser saluo, se tu non torni alla tua prima uita; laqual uoce, pensando egli, che gli fosse detta da qualche angelo mandatogli a questo effetto da Dio per la sua salute, & anco perche da douero nõ gli piaceua molto la trauagliosa uita di Põtefice, fu cagione, che egli dipose il papato, ritornandose ne nell'eremo alla sua picciola cella, essendo promesso subito a quella dignità dopo di lui il Gaetano, e chiamato Bonifacio Ottauo. Costui fu terribile, et mesforabile nimico di tutti i Gibellini, e sopra tutto contra i Colonnesi Baroni Romani essercitò sempre acerbissimo, e mortal odio; di maniera, che'l pouero

Sciar-

Ayuntamiento de Madrid

Sciarra Colonna capo di quella famiglia, fu sforzato per timor di non perder un giorno la uita, a uiuer a guisa di una bestia per li boschi appresso Antio, di doue fuggendo, & essendo preso da i corsali, capitò alla fine in Francia, e fu trattenuto, & accarezzato dal Re Filippo il bello, ilquale era nimicissimo del Papa, & egli di lui. Dicono, che questa gran nimistà, che fu tra loro nacque, perche il Re di Francia haueua cacciato in prigione il Vescouo di Apamia, & il Papa nō uoleua, che il Re hauesse questa presuontione di metter le mani addosso a i prelati, e trattargli a quel modo, con dire, che questo era officio suo. E passò l'odio tra questi prencipi tanto auanti, che il Papa, come disubidiente, et scommunicato lo priuò del regno di Francia, come regno per quella contumacia ricaduto alla Chiesa. Dall'altro lato Filippo celebrò in Parigi un Concilio prouinciale, nelquale si dolse del Papa, mostrò le sue male arti tenute per occupar il ponteficato, e s'appellò della sua priuatione al futuro Concilio; doue Bonifacio per questo Concilio molto piu alterato celebrò un Concilio generale, nelquale opponendo alcuni importanti articoli contra la persona del Re, lo priuò un'altra uolta solennemente del regno, e n'inuestì con una bolla l'Imperador Alberto d'Austria. Per laqual cosa Filippo grandemente sdegnato, pensò di ualersi della persona di Sciarra, & disbrattarsi dal Papa; e cosi con commissioni importanti, che gli diede, lo spedì segretamente in Italia; doue entrato Sciarra con l'aiuto de' Gibellini una notte in Anagni, fece prigione il Papa nella propria casa paterna, e lo condusse a Roma. Ilche fu di cosi gran dolore a Bonifacio, uedendo, che questo era stato un tratto del Re di Francia, che piē di passione se ne morì. e cosi dice il Platina nella uita sua. Fu Bonifacio quel, che ordinò il Giubileo, cioè remissione de' peccati a coloro, che uisitauano le chiese de gli Apostoli in Roma, uolendo, che ogni cento anni egli fosse celebrato, a imitatione de gli Ebrei, che haueuano il magno Giubileo, ilquale per quā to dice Giuseppe era ogni cinquant'anni la remissione delli debiti, la liberatione de gli schiaui, & la rinouatione di tutte le cose nella mondana Republica, perche una possessione nēduta ritornaua ancora all'antico suo possessore, cōtentandosi il compratore solo de gli usufrutti, e godimento delli cinquant'anni. Dicono, che quest'anno si sonaua dalli sacerdoti la grā tromba della salute, al cui suono tutte le cose si mutauano, come ho detto. Ma li Papi, che seguitarono a Bonifacio uedendo, che era quasi cosa impossibile, che un'huomo potesse arriuar fin'alli cent'anni, ridussero questo numero alli cinquanta, & in fine perche ciascuno meglio ne participasse alli uenticinque.

Origine del nobilissimo prencipato Sforzesco. Francesco Sforza per lo suo ualore è fatto Duca di Milano; Galeazza Sforza gli succedè; la congiura, che gli fu fatta contra, onde ne seguitò la sua morte, causata da quelle parole del Giouio nel primo libro. *Ilqual Galeazzo nel fiore dell'eta sua era stato ammazzato in chiesa da' congiurati.* Doue si narra particolarmente il successo di questa congiura, e come furono puniti i congiurati. Cap. XXI.

Il primo fondatore della casa Sforzesca fu quello Sforza da Cotignuola tanto

tanto famoso Capitano della Regina Giouanna, & auanti del Re Ladislao suo fratello, che si annegò nel fiume della Pescara. Di costui uacque Francesco, il quale per commune giudicio di tutta Italia fu ualoroso, & eccellente Capitano; perche con la sua sola uirtù egli maneggiò in modo la pratica col Duca di Milano, e con quello stato, che dopo la sua morte ne diuentò Duca. A Francesco succesſe Galeazzo suo figliuolo, il quale non fu ne molto uirtuoso, ne molto ualente nell'armi, come quel, che fu riputato crudele, e naturalmente tutto dato all'amor delle donne, ne gli bastando di hauer da lor'ogni suo contento, le andaua poi infamando, e publicando con ciascuno; laqual cosa gli concitò contra in poco tempo l'odio di molti. Insegnaua allhora in Milano a i giouani nobili le lettere Latine un M. Cola Mātouano, riputato a quel tempo huomo dottissimo. Costui nelle sue ordinarie lettioni soleua spesso biasimar le sorte di coloro, che si trouauano in soggettione de' prencipi, et all'incontro lodar, e comendar molto quella de gli huomini nati nelle Republiche, e città libere, hauendo essi largo campo di potersi essercitar nelle opere uirtuose, per conseguirne poi il fine honorato delle loro attioni; allegādo, che le Republiche di Roma, di Atene, e di Sparta per questo produssero molti gran ualent'huomini, il nome de' quali saria in tutto spento, se quelle tali Republice fossero state rette da alcun prencipe. I giouani nobili, a i quali egli insegnaua queste cose erano Giouanni Andrea da Lampognano, Carlo Visconte, e Girolamo Olgiato giouani uirtuosi, di bellissima, e rara creanza; iquali, imprimendo ne gli animi loro queste cose, che erano lor narrate da M. Cola, e facendone a lungo andar un fortissimo habito, fecero tra loro un giuramento solenne, che, quando essi fossero in età habile a potersi liberar dalla soggettione del prencipato, o fariano la lor città una Republica, o in quella impresa gloriosamente moririano. E poco appresso per le ingiurie riceuute dal prencipe furono maggiormente incitati a questa cosa, perche Carlo, e Girolamo per conto di donne erano stati disbonorati da Galeazzo, & a Giouanni Andrea haueua leuata una badia, che era stata consegnata dal Papa a un suo parente. Congiurarono adunque segretamente tra loro alla morte del Duca, & per meglio darsi la fede tra loro con i pugnali si feriuano leggermente il petto, & le braccia, & mescolauano insieme il sangue. Et consultando molte uolte tra loro del tempo, e del luogo, cioè, quando, e doue haueuano da dar essecutione a questa tal morte, dopo uarij disegni conchiusero di effettuarla quell'anno istesso il giorno secōdo delle feste di Natale nella Chiesa di S. Stefano, doue il Duca in pompa saria andato a udir messa. E così uenuto quel giorno per loro, e per altri fatale, i congiurati si posero nelle maniche delle loro uesti alcuni pugnali corti, e sotto altro colore fatti armar molti loro amici, e seruidori, andarono molto per tempo alla detta chiesa di S. Stefano, ponendosi per il gran freddo al fuoco in casa dell'arciprete loro amico. In questo mezo il Duca, che haueua hauuto alcuni segni prodigiosi della sua morte se ne uenne con grandissima pompa a S. Stefano accompagnato da molti Signori, & Ambasciadori, quando i congiura-

ti

Ayuntamiento de Madrid

ti uolando alla sua; e lor morte sopra la porta della chiesa dalla destra Girolamo, e Giouan' Andrea, e dalla sinistra Carlo; & entrando il Duca, & fatendo essi uista di far far largo alla gente si accostarono alla persona del principe, e stretti i pugnali lo passarono in un subito di sette punte mortali, che alcu non se ne accorse, ne potè dir altro il pouero Duca, se non ò nostra Donna, e cascò morto. Si leuò in quel punto un gran rumore, perche tutti quelli, che accompagnauano il prencipe cacciarono mano alle spade, e per i gridi delle donne, e per lo spauento pareua, che il tempio uolesse ruinare. Il Lampognano, che era scampato per saluarsi tra le donne, e di loro si faceua riparo, fu morto da uno staffier Moro del Duca, e Carlo anch'egli fu morto appresso il Prencipe. Girolamo si nascose, e dopo due giorni cercando straueslito con la fuga di saluar la uita fu preso, e messo al martorio; doue confessò punto per punto tutto l'ordine della congiura. Haueua questo giouane uenti quattro anni, e cosi come hebbe grandissimo animo nel dar la morte a un tanto prencipe, cosi nella sua morte mostrò costantia, e fortezza marauigliosa; perche, quando il boia cominciò col ferro, che non tagliaua troppo bene ad aprirgli il petto, disse in lingua latina, perche era letterato, Collige te Hieronime, mors acerba, fama æterna, stabit uetus memoria facti. Successe a Galeazzo Giouan Galeazzo suo figliuolo, ilquale della figliuola del Re di Napoli hebbe Buona Sforza, che a questi nostri tempi habbiamo ueduto Regina di Polonia. Di costei è nato il moderno Re di Polonia chiamato Augusto. Ma di Lodouico Sforza il Moro fratello di Galeazzo, e Duca di Milano nacquero Massimiliano, e Francesco, amendue Duchi di Milano, ne' quali si spense affatto quel nobilissimo prncipato. Vi sono di questa casa ancora li Conti di Santa Fiora, prencipi grandi, e famosi a questi nostri tempi, dellaqual famiglia è hoggidì capo Mons. ASCANIO Cardinale ueramente Illustrissimo, & Reuerendiss. e quel, che col suo molto ualore promette di se un Papato, & una età dell'oro ancora felicissima.

Da che cagione mossi dicono i Francesi, che l'Imperio di Costantinopoli appartiene alla loro natione, cauato da quelle parole del Giouio nel primo libro. V'eran di quelli ancora iquali diceuano, che gia il nobilissimo Imperio, ilquale Maometto Ottomano prese Costantinopoli, & ammazzato Costantino Imperadore de' Greci, pochi anni innanzi haueua occupato, appartenea a' Francesi. Doue sono narrati i successi di questa grande, e notabile impresa. Cap. XXII.

QVELLA famosa speditione di Gotifredi Baglioni per l'impresa di terra Santa, fu in diuersi tempi a molti, e diuersi prencipi uno stimolo grande a far altrettanto ancor essi. De' quali nel posterior tempo i piu famosi furono Fedrigo primo, e Fedrico Secondo Imperadori, & auanti di lor Ricardo Re d'Inghilterra e Filippo & ultimamente Luigi il Santo amendue Re di Francia. Per la medesima impresa si mossero il Marchese di Monferrato, il Cõte di Fiãdra, et il Cõte di S. Polo, iquali fecero alcune capitulationi cõ i Vinitiani, e si collegarono con loro per poter sopra le loro armate passar auanti a far la detta Sã

Ayuntamiento de Madrid

ta impresa. Ma, combattendo a contemplatione de' Vinitiani poi la città di Za
ra in Ischiauonia, uenne a dimãdar lor soccorso Alessio figliuolo d'Isaccio Im
perador di Costantinopoli fanciullo fuoruscito; al quale quelli benigni, e uera-
mente corteſi prencipi conosciuta la sua giusta causa con certi capitoli, e con
uentioni, che passarono tra loro, proferſero largamente ogni lor fauore; & cosi
spedita l'impresa di Zara con lui montarono l'armata Vinitiana, & si mossero
alla uolta di Costantinopoli, doue dopo alcune fattioni fatte cõ gli inimici del
putto preſero quella città, e la restituirono ad' Alessio; il quale, meschin gio-
uane, mentre cercaua di sodisfar il beneficio riceuuto da quelli prencipi, secon
do le promesse, che egli haueua lor fatte fin a Zara, fu segretamẽte fatto morir
da Alessio Mirtillo, p opera del quale si soleuarono i Greci, e ributtarono fuo
ri della città i Frãceſi, & i Vinitiani; laqual ingiuria mosse in maniera gli ani
mi altieri di quelle due nationi, che cercarono di uendicarsene; la onde dato
un gagliardo assalto alla città, benche i Greci si difendessero assai ualoroſa-
mente; la preſero nondimeno in fine cõ grandissima lor gloria; e uenendo poi i
principi alla diuisione di quello Imperio il Conte di Fiandra ne fu fatto Impe
radore; al Marcheſe di Monferrato toccò il regno di Tessaglia, & i Signori
Vinitiani hebbero il Patriarcato di Costantinopoli. Tẽnero i succeſſori del Con
te cinquanta otto anni quell' Imperio, finche ne furono cacciati da Michele
Paleologo prencipe Greco, e tutto col braccio, e potentia de' Sign. Vinitiani,
aiquali per queſto toccò quel titolo famoso, che hãno i loro prẽcipi di chiamar
si Signori della metà dell' Imperio della Romania. Questa impresa non è stata
mai descritta puntalmente da alcun' autore, come ella è succeſſa, perche non ne
hanno hauuto relationi certe; ma alla nostra età il molto dotto, e molto raro
M. Gio. Battista Rammusio hauendo trouato in una certa libreria, mentre egli
era segretario cõ un' Oratore di queſta Republica un libro scritto in lingua Frã
ceſe, che tratta molto copiosamente di queſta impresa, l'Illustrissimo Consi-
glio de' Dieci ha dato assunto a M. Paolo suo figliuolo, rarissimo nella eloquẽza
Latina di scriuer latinamẽte la detta istoria con una molto buona prouisione;
e cosi si stà in aspettatione di queſto felicissimo parto, il quale nõ potrà essere se
nõ degno di un figliuolo di un tãto padre. Questa adunque è tutta la ragione, e
pretensione, che hanno i Franceſi sopra l'Imperio di Costantinopoli; ma molto
maggior ne hanno sopra molti altri stati, & Imperij; e forse si troverà un gior
no qualche un gran Carlo prencipe fortunato, e bellicoso, che con l'armi in ma
no riconoscendo tutte queste sue ragioni, trionferà alla fine gloriosamente di
qualche grandissima impresa.

Alcune

Ayuntamiento de Madrid

Alcune cause notabili delle fattioni nate in alcuni regni della Christianità, e la diuisione, che surse nella casa reale d'Inghilterra tolta da quelle parole del Giouio nel primo libro. *E parendogli, che non fosse di hauer paura alcuna in Francia di Arrigo Re d'Inghilterra, il quale nouamente con l'aiuto di lui, e dell'armi Francesi haueua ottenuto una notabil uittoria contra il Re Ricardo, & il regno d'Inghilterra.* Doue per uia di discorso si narrano i seminarij di tali discordie, e principalmẽte quelli delle due Rose in Inghilterra, Cap. XXIII.

In tutti li regni, e Republiche così antiche, come moderne ui sono state molte fattioni, e partialità, per lequali quasi tutte hanno hauuto un pessimo fine, come si uide nella famosa Republica Romana, che, per le fattioni di Silla, e di Mario, e poi di Cesare, e di Pompeo, andò in ruina. Nelli regni, e Rep. Christiane sono state per il passato grandissime discordie, e partialità, come nel regno di Napoli per le due fattioni de gli Aragonesi, et Angioini. In Francia ui furono le parti del Duca di Borgogna, e del Duca di Orliẽs, lequali produsse ro di molti mali effetti in quel regno. Ne prencipati, e Rep. d'Italia si è ueduto quasi il medesimo, che non ne è stata mai alcuna, che non habbia sentito di molte calamità per queste diuisioni, come la Fiorentina, la Sanese, la Pisana, la Genouese, e la Luccheſe; e de' principati il Ducato di Milano. Ma in Inghilterra sono state per li tempi passati molto notabili quelle due diuisioni delle due case di Lincastro, e di Iorc, che furono dette della rossa, e bianca Rosa. L'origine di queste diuisioni fu questa, che Arrigo Terzo hebbe due figliuoli Odoardo prẽci pe di Gales, et Edmõdo Duca di Lincastre; Odoardo pch'era di presẽza nobile, e reale aspetto, e sopra tutto ualoroso nell'armi, e ne' cõsigli prõto, e spedito, bẽ che minor d'anni del fratello fu fatto Re, e per cento uentisei anni la sua linea regnò gloriosamente, finche Arrigo detto il Quarto figliuolo di Giouanni Duca di Lincastre terzo genito di Odoardo Terzo priuò con la guerra Ricardo Secondo del regno, allegando sue ragioni, che la successione non era ligitima, poi che egli era della discendeza di quel Odoardo, che per fauor di fortuna piu tosto, che per ragione di legitima successione, che egli haueſſe in quel regno fu fatto Re. Questi furono i principij, & i seminarij delle due fattioni in quel regno. Al Quarto Arrigo succeſſe il Quinto, & il Sesto; sotto il quale ribollẽ do gli humori nella fattione contraria produssero effetti molto cattiui; perche Ricardo Duca Iorc pronipote di Odoardo Terzo richiedeua la heredità del regno con nuoua dipendenza di hauer per moglie Anna, che era della linea di Lionello Duca di Chiarenza secondo genito di Odoardo Terzo, alquale peruenia la corona dopo Ricardo Secondo. Onde uenendosi all'armi fu combattuto dall'una, e l'altra parte sãguinosamẽte, hauẽdo in fine Odoardo Quarto priuato del regno Arrigo Sesto, e fattosi egli Re. E morendo nacque nuouo disturbo anco nella fattione di Iorc; perche Ricardo Duca di Glocestre fratello d'Odoardo per l'ambitione del regnare, tolse la uita a due suoi nipoti statigli strettamente raccomandati dal fratello, e s'inti:o!ò esso Re d'Inghilterra; facendo pu

Ayuntamiento de Madrid

blicar per tutto il regno, acciochè si uedesse, che egli haueua potente ragione in quella successione, che Odoardo suo fratello era stato bastardo. Ma Dio giusto pagatore degli altrui meriti fece ben presto conoscer la uerità di questa cosa; perche Arrigo Cõte di Ritmond capo della fattione di Lincastre dopo quindici anni, ch'era stato fuoruscito appresso il Duca di Bretagna, & il Re di Francia, per una gran congiura, che fu fatta contra il Re, passò con alcuni aiuti Francesi in Inghilterra, doue uenuto Ricardo con gli inimici a giornata fu rotto, e morto. Et Arrigo prendẽdo per moglie Madama Lisabetta figliuola di Odoardo Quarto fu con lei coronato solennemente di quel regno, estinguendo col mezo di questo matrimonio quelle due pernitiosissime fattioni. E perche Madama Margherita sorella di Odoardo, ch'era stata moglie di Carlo Duca di Borgogna haueua simulatamente mandato in Inghilterra un, che si faceua l'un de' figliuoli di suo fratello, e perciò haueua soleuati nell'Isola grandissimi motiui di guerra, Arrigo perciò fece publicamẽte decapitare il figliuolo del Duca di Chiarenza, per leuarsi affatto di ogni trauaglio, che gli potessero far queste soleuationi; e maritò per maggiore stabilimento del suo regno Madama Margherita sua sorella in Ricardo Polo, de' quali ne nacque Mons. Reginaldo Polo il famoso Cardinale; il quale sotto la Regina Maria s'affaticò molto per ridur alla ubidienza della sede Apostolica il Regno d'Inghilterra, essendo stato in lettere, et in ualore sopra tutti gli altri prelati di questi tempi illustre, e notabile molto. Di Arrigo, e di Lisabetta nacquero Artù, & Arrigo, che successe nel regno al padre, e fu chiamato l'Ottauo. Costui fu certo mirabile, e raro prẽcepe; ma dapoi diuenuto crudele, e non uolendo ubidire al Papa, tolse la uita a molti gran ualent'huomini, e sopra tutto a Tomaso Moro, huomo dottis. & introdusse la setta Luterana nel regno d'Inghilterra. Successe gli Odoardo Sesto, il quale morì nella sua piu fiorita età. Regnò dopo di lui sua sorella Maria nata della Regina Spagnuola; e morendo le è succeßa la Regina ISABELLA, che è hoggidì una delle rare, & eccellenti Signore, che siano al mondo.

Che molte donne antiche, e moderne sono state ruina d'imperij, e regni grandissimi. L'ordine, che ha osseruato il Giouio nella sua istoria, & alcune cose successe in Italia auanti la passata de' Francesi; lequali seruono per l'ordine de' tempi molto importanti per saper il progresso dell'Istoria. Cap. XXIII.

L'ORDINE *delle istorie di Mons. Giouio è certo marauiglioso; perche egli mette prima le cagioni, per lequali furono mossi i Francesi a far l'impresa del regno di Napoli contra gli Aragonesi; dicendo, che le querele della Signora Isabella moglie del Sig. Gio. Galeazzo fatte col padre, e con l'auolo per il gouerno dello stato di Milano, che era tutto in mano del Sign. Lodouico Sforza; furono cagioni potentissime di tutto quel male, che ne seguitò poi; perche gli Aragonesi si dolsero prima cõ lo Sforza di questa cosa; ond'egli perciò chiamò i Francesi in Italia; gran cosa, che sempre le donne sono state la ruina de' nobi-*

Ayuntamiento de Madrid

nobilissimi imperij; perche lasciando le cose antiche, habbiamo ueduto, che per la successione delle donne sono nate grandissime, e continue guerre per molti anni in quasi tutti li maggiori regni della Christianità; per la Bauara moglie del Duca di Borgogna nacquero primieramente in Francia quelle due pestifere fattioni de' Borgognonissimi, & Orlientissimi, che distrussero quasi quel regno; le due Giouanne nel regno di Napoli furono quasi due facelle e due furie, essendo per conto dell'ultima nate le parti de gli Angioini, & Aragonesi le quali furono cosi pernitiose al regno di Napoli. Et in Fiorenza ui fu quel notabile essempio della figliuola della uedoua, per laquale fu morto M. Buondelmonte; onde si leuarono poi in quella Rep. cosi fiorita, le diuisioni per le quali al fine ella è caduta in seruitù. E ne' tempi piu freschi il repudio di Madama Margherita figliuola dell'Imperadore Massimiliano, & il matrimonio della Duchessa di Bretagna intercetto al medesimo Massimiliano dal Re di Francia sono stati si può dire per sessant'anni la ruina della Christianità. Molti riducono queste calamità alla forza delle castellationi di sopra, quasi, che da esse dipenda tutto il fine delle nostre attioni. E nel uero si è ueduto, che tutti i mali auenuti al mondo per le souradette Signore sono stati ineuitabili, ne potria lingua contar quanto fossero giudicati fermi, e stabili questi due potentissimi stati in Italia il regno di Napoli, & il Ducato di Milano, perche amẽdue erano stati fondati da due prencipi molto uirtuosi, e stabiliti dalla prudenza loro in modo, che non si dubitaua, che si potessero cosi facilmente urtare, e ruinare, e nõdimeno uenticinque parole scritte da una donna hebbero piu forza, che tutte le uirtù, & i prouedimenti di quelli due ueramente incomparabili, e diuini prencipi. Ma per l'osseruatione de' tempi bisogna notar, che tutte le cose, che narra il Giouio fin al primo motiuo della guerra Aragonese in Romagna, si serrano in due anni, che è dall'anno di nostro Signore 1492. fin a quella cosi celebrata pace, che è da lui assimigliata alla pace, che fu sotto Augusto. Nel qual tẽpo, mẽtre gli humori della guerra comiciauano a bollire, mẽtre si faceuano da tutte le parti apparati grãdissimi di armi, e d'esserciti, mentre gli Amb. di quà, e di là andauano in uolta sollecitãdo questo, e quell'altro prẽcipe, e che l'Italia soleuata staua tutta sospesa per questi motiui, morì Lorenzo de' Medici il grande, morì Papa Innocẽtio, e successegli Alessandro di casa Borgia di natione Spagnuolo; morì Federigo Terzo Imperadore a Linz. Si finì la guerra di Granata co' Mori, che era durata dieci anni. I Turchi trascorsero nella Croatia, e ui furono ributtati da Massimiliano, che albora si trouaua in Austria. Si celebrò il famoso matrimonio tra lui, e la Signora Bianca nipote di Lodouico Sforza; & il Re di Napoli fece guerra al Papa, che mostraua inclinatione di douer fauorir le cose Francesi. Queste cose si sono sommariamente raccolte per conto de' tempi, i quali hanno grandissima uirtù nell'istoria, di maniera, che si possono dir l'animo di ogni narratione istorica, come hanno notato hu omini dottissimi, e l'esperienza ci mostra.

Amba-

Ayuntamiento de Madrid

Ambasciadori particolari, che mandò il Re di Francia a' Vinitiani auanti che egli passasse in Italia, cauato da quelle parole del Giouio; *Fu mandato a Vinegia Filippo Argentone; ilquale scrisse elegantemente l'istoria in lingua Francese, acciochè proponendogli grandissime conditioni inuitasse il Senato a far lega, e di commune consenso a muouer guerra a gli Aragonesi.* Doue si narrano per via di discorso molte cose occorse in Italia; la lega del Papa e del Re Fernando, e la morte di esso Fernando, & i gran prodigij d'acque, che furono in Lombardia, i quali diedero augurio della venuta de' Francesi in Italia. Cap. XXV.

DOVENDO *Carlo far l'impresa del regno di Napoli, contra gli Aragonesi, mandò quasi a tutti i potentati d'Italia suoi ambasciadori, e si rappacificò con li Prencipi, che confinauano col suo regno, cioè dalla parte della Fiandra con l'Arciduca Filippo, e con l'Imperador Massimiliano suo padre, e dalla parte uerso la Spagna con li Re Catolici restituendo lor alcune terre alle fronterie. Il primo ambasciadore, ch'egli mandò a' Vinitiani fu Perone. Costui non dimandò altro, se non che uolendo uenir il Re in persona in Italia per l'impresa del regno di Napoli, disideraua di saper che mente, e che dispositione uoleua hauer uerso di lui la Signoria. Gli risposero i Vinitiani, che essi haueuano sempre fatto piu conto della pace, che della guerra; e che perciò haueriano hauuto molto a cáro, che il Re si fosse contentato di goder anch'egli in pace il suo regno, & hauesse lasciato riposar l'Italia, che ne haueua dibisogno, per le molte guerre, che gli anni passati l'haueuano tutta consumata: pur, s'egli era mosso a far questa guerra, o per odio, o per suo interesse particolare, che essi non se ne uoleuano altrimente impacciare. Dopo Perone ui uennero anco due altri ambasciadori pur con le medesime commissioni, & alla fine Mons. di Argenton, e tutti furono spediti con la medesima risposta, che haueua hauuto Perone. Questo intento del Re di Francia di uoler ad'ogni modo far la detta impresa del Regno, haueua messo in tanti pensieri, sollecitudini, e trauagli gli stati d'Italia, che non ui era ne Prencipe, ne Republica, che sapesse da se medesima liberamente, e fondatamente consigliarsi. E particolarmente i Fiorentini molto sospesi, e dubiosi non sapeuano risoluersi se douessero fauorire le cose de gli Aragonesi, o di Carlo; per questo mandarono lor' Ambasciadori a Venetia ricercando instantemente consiglio di questa cosa; perche quella Republica era alhora in grandissima riputatione, e tutti facilmente haueriano seguitato il lor parere ogni uolta, che eglino hauessero uoluto contrariar al Re di Francia. La Signoria rispose, che in cosi tra uaglioso, & importante materia ella nõ sapeua dar consiglio ad'alcuno, e che se pur ella fosse piu inclinata a gli Aragonesi, che a' Francesi, che non l'haueria per molti rispetti specificato ad'alcuno, perche la fortuna è naturalmente signora di ogni progresso della guerra, e che spesso accade, che le cose fortuite succedono meglio assai, che le considerate; e però che questo consiglio si haueua a ricercar da Dio, ilquale sà tutto quello, che l'huom dè seguitare e fuggire.*

Dall'altro

Dall'altro lato il Papa era di quà, e di là da due grandissime paure trauaglia-
to. Temeua le minaccie del Re, perche era publica fama, che egli con molti
doni haueua corrotto i Cardinali per occupar il Papato, e sopra gli altri Mõs.
Ascanio Sforza huomo di grandissima autorità nel collegio; Là onde il Re
gli faceua sapere, che, s'egli non l'hauesse fauorito all'impresa del regno, che,
celebrando un Concilio generale l'haueria fatto diporre, come Simoniaco con
l'essempio di molti altri Papi, che corsero la medesima fortuna, per hauer cõ
quelle male arti ancor essi occupato il ponteficato. Temeua il Re Fernando,
perche, ricercandolo della inuestitura del regno, ne uolendogliela il Papa da-
re, se non gli pagaua li quarantamila ducati, che egli era obligato di pagare
ogni anno alla Chiesa, iquali Fernando haueua ridotti in un cauallo; mandò il
Duca di Calabria con grosse prouisioni di genti a fargli guerra; per il qual mo-
tiuo il Papa si spauentò in modo, che s'accordò con lui. Dicono, che auanti il
Papa fauoriua grandemente le cose del Re di Francia; perche egli haueua ha-
uuto per male, che'l Signor Virginio Orsino capo di quella famiglia hauesse cõ
prato in pregiudicio delle ragioni della Chiesa dal Signor Franceschino Cibò
figliuolo di Papa Innocentio la terra dell'Anguillara senza che egli glie ne
hauesse dato licenza. Perche quella terra era della giurisdittione de' Papi, e
non poteua esser alienata senza il loro consentimento; e perche il Re Fernan-
do faceua molto alla scoperta spalla al Signor Virginio, il Papa per questo
disideraua oltra modo di esser amico del Re di Francia; benche egli si mutasse
poi d'animo, e s'accostasse alla fattione degli Aragonesi, per la forza, che gli
era stata fatta con l'armi. In questo mezo essendo il Re Fernando ritornato
dalla caccia, nelli primi giorni dell'anno si pose al letto, & assaltato molto fu-
riosamente da un gran catarro in due giorni se ne morì. E questa è la prima
catastrofe della Tragedia degli Aragonesi nel regno di Napoli. Dicono, che
tutto l'Autunno di quell'anno, che morì il Re Fernando, furono tante piog-
gie, e fortune per la Lombardia, che sù quel di Bergamo l'acque crescettero
quindeci piedi sopra l'usato lor corso, per lequali molti edificij e molti ponti
furono ruinati, e menati uia, trouandosi per tutto molti huomini, e molte don-
ne miserabilmente per tutto annegate; e nel Bresciano fecero altrettanti, e
piu danni. L'Adice affondò una gran parte di Verona, ruinò molte case, e rup
pe un ponte in mezo la città. La Brenta diede un gran guasto al Paduano; &
il Pò annegò quasi tutto il Ferrarese; lequali cose ueramente prodigiose, e pie
ne di spauento diedero certissimo augurio della uenuta de' Francesi in Italia, e
de' mali, e ruine, che doueuano per molti, e molti anni nascer da quella guerra;
come si uide dapoi, che oltrache in lei sono stati spenti due nobilissimi prenci-
pati il regno di Napoli & il Ducato di Milano, e due molto eccellenti Re-
publiche la Fiorentina, e la Sanese, non ui è stato quasi luogo particolare in
lei, che non habbia sentito nello spatio di sessant'anni, che tanto a punto si è
andato estendendo questo fuoco, le miserie, e le calamità della guerra.

Laudi

Ayuntamiento de Madrid

Laudi particolari, chè si danno alla natione Ingleſe, e modo del ſuo guerreggiare, Quando prima Giouanni Aguto Ingleſe fu veduto in Italia, cauato da quelle parole del Giouio nel primo libro. *Nellaquale Giouanni Aguto Ingleſe ualoroſo Capitano di guerra, di maniera fraccaſſo le forze loro, e lor tolſe l'animo, che eglino rotti da tutte le diſgratie della guerra; & abandonati da' uicini ſi reſero ad'arbitrio del uincitore.* Doue ſono narrate l'impreſe di queſto ualoroſo Capitano, e quanto egli foſſe eccellente negli ſtratagemmi. Cap. XXVI.

LA natione Ingleſe, fu ſempre riputata molto bellicoſa, e molto ualente nelle coſe della guerra; & oltrache contra i forastieri ella ſia ſtata marauigliosamente lodata, e riputata inuitta; in caſa propria nondimeno, e contra gli Scozzeſi ha fatto in diuerſi tempi molte guerre notabili; perche gli Ingleſi non fanno, come le altre nationi, che o ſi difendono nelle città, o ſogliono eſpugnarle, e ſe non tirati da gran neceſſità, non uengono mai col nimico a giornata; hauendo eglino per coſtume di uenir ſubito alle mani, e con molto ſangue acquiſtar le lor uittorie, e quel poi hauer per padrone del tutto, che è ſignor della campagna. Per queſto dicono, che in Inghilterra non ui ſono città, o luoghi forti, come in Francia, in Italia, & in Lamagna. Hor non ſi sà che mai queſta natione militaſſe Italia ſe non ſotto quel famoſo Capitano chiamato Giouanni Aguto. Coſtui fu prima ueduto in Italia a quelle famoſiſſime nozze in Milano, celebrate tra Lionello Duca di Chiarenza figliuolo di Odoardo Terzo Re d'Inghilterra, e la Violante figliuola di Gio. Galeazzo Viſconte primo Duca di Milano. Dicono, che nella guerra di Borgogna egli ſi era portato molto ualoroſamente, e che gli iſteſſi ſuoi nimici Franceſi lo lodauano per il miglior Capitano di quel tempo. La prima ſua militia in Italia fu al ſeruitio del Sig. Bernabò fratello del Sig. Gio. Galeazzo, nellaquale ſi portò in maniera ſtrenuamente, che il detto Signore, facendo grande & honorato capitale del ſuo ualore, gli diede per moglie una ſua figliuola naturale; per ilqual parentado, e per li molti gran fauori, che gli faceua il Viſconte in poco tempo tutta Italia fu piena del ſuo nome. Ma morendo il Duca di Chiarenza, gli Ingleſi ſi leuarono dal ſeruitio de' Viſconti, e poſero ſottoſopra tutto lo ſtato di Lombardia. Per laqual coſa l'Aguto cercò nuouo ricapito, e ſi poſe al ſoldo di Papa Gregorio, alquale in poco tempo fece un coſi buon ſeruitio, che gli racquiſtò tutta la Romagna. Onde il Papa per queſti ſuoi buoni portamenti e gran meriti con la Chieſa gli donò nello ſtato Eccleſiaſtico cinque groſſe caſtella. E poco appreſſo fatto Capitano generale de' Fiorentini, fece tanta guerra a i Piſani, che gli poſe in ſeruitù de' Fiorentini per piu che ottanta ſette anni. Fu queſto Capitano molto eccellente nelli ſtratagemmi; per uirtù de' quali molte uolte, o ſi ſaluò in qualche improuiſo pericolo, o ſuperò il nimico. Quello ſtratagemma è notabilmente celebrato, che egli fece in Lombardia eſſendogli alla coda il Duca di Milano; perche hauendolo i Fiorentini mandato con molte genti in ſoccorſo del Sig. di Padoua, e diſiderando egli di ſerrarſi inſieme con le genti del

Ayuntamiento de Madrid

ti del Cõte di Armignac, che ueniua anch'egli per il medesimo effetto a quella uolta, passò fin all'Adda; doue intese, che'l Conte con tutti i Franceſi erano stati rotti, e tagliati a pezzi dal Visconte; per laqual nuoua, mostrando da ualent'huomo il uiso alla fortuna, benche il nimico gli fosse alle spalle, e l'incalzasse, ripassò il Mincio, e l'Adice, e lasciate sopra certi alberi attaccate alcune bandiere, per dar ad'intendere, che egli non si era punto mosso di luogo, scampò quel pericolo, e si ritirò in sicuro. Di quì richiamato in Toscana con mille altri stratagemmi trauagliò Giacomo dal Verme, & i Saneſi, che faceuano guerra a i Fiorentini.

Il vero ritratto della vita di quattro illustri Capitani, che suscitarono la militia spenta in Italia, cauato da quelle parole del Giouio nel secondo libro. *Sforza, e Braccio, e'l Carmignuola, e'l Piccinino, iquali con gloria grande haueuano suscitato la militia quasi spenta in Italia.* Doue si narrano per via di sommario tutte le imprese di questi Capitani, e la lor morte. Cap. XXVII.

I PRIMI Capitani, che haueſſero qualche nome in Italia dopo l'inclinatione dell'Imperio furono quelli, che sono ricordati di sopra dal Giouio; perche dalle loro scuole uscirono poi tutti quegli altri famosi Capitani di guerra che nati in Italia hanno hauuto qualche nome nel mestier dell'armi. E, se passò tanto tempo, che non si uide fiorir perfettamente la militia Italiana, processe da i trauagli d'Italia, che fu sempre oppressa dalle nationi oltra, montane, come si uide ne' Prencipi Normandi & in molti Re di Napoli, & in quelli prencipati minori, che dominarono in questa prouincia per le dette incursioni. Il primo adunque di questi Capitani fu senza fallo SFORZA, dal nome dalqual sono stati nominati gli Sforzeschi, un de' primi prẽcipati d'Italia. Costui nacque in Cotignuola terra di Romagna di assai honorata famiglia; diuentò ualente soldato sotto l'Aguto Ingleſe, & Alberigo da Balbiano illustri Capitani di quel tempo. La prima uolta, ch'egli diede qualche saggio del suo ualore fu nella giornata tra Luigi di Angiò, e Ladislao Re di Napoli; perche egli con la uanguarda di Luigi urtò con tanta furia la battaglia del Re, che la ruppe, e pose in fuga; e, se Luigi haueſſe seguitato il corso di quella uittoria ad'ogni modo si saria insignorito del regno di Napoli. Ma, perdendo esso trascuratamente quella pronta occasione, e perciò succedendo gli molte difficultà nel cõdur a fine disiderato quella guerra, fu sforzato poi a partirsi d'Italia, & abandonar l'impresa. La onde trouandosi Sforza senza condotta pigliò il soldo del Re Ladislao; ilquale, perche l'haueua conosciuto huomo feroce, e ualente, lo spedì cõtra Paolo Orsino suo ribello. Fecegli lo Sforza un buonissimo seruitio, perche rotto l'Orsino lo tenne assediato parecchi giorni nella Marca in Rocca cõtrada. Ma, essendo morto il Re, attossicato per quel, che si diceua, da una sua inamorata nelle parti genitali; Sforza rimaſe al soldo della Regina Giouanna sua sorella, laquale l'honorò di riputatiss. grado tra li Baroni del regno, tenendolo sempre molto caro, e dandogli stati, e proi uisioni;

Ayuntamiento de Madrid

uisioni; finche il Conte Giacomo della Marca suo marito, perche nel suo giunger a Napoli non l'haueua uoluto salutar, come Re, lo fece cacciar in prigione. E ui era sospetto della sua morte, se tutte le sue genti non si fossero sollenate, & andate a combatter Napoli, doue fecero una si gran guerra al Re, che per leuarsi di quel trauaglio lo pose in libertà. Ne passò molto, che la Regina a' prieghi del Papa lo mandò contra Braccio, che faceua gran guerra allo stato della Chiesa; doue Sforza uenuto a giornata col nimico fu rotto, e ributtato; per laqual rotta la Regina, che per altro odiaua mortalmente lo Sforza, gli leuò la sua condotta. Questa cosa dispiacendo oltra modo al Papa, ne accusò d'ingratitudine la Regina, e chiamato lo Sforza a Fiorenza l'assoldò per Luigi Terzo d'Angiò, che era stato inuestito da lui del regno di Napoli; la onde egli a bandiere spiegate si mosse contra la Regina, e fece giornata con l'essercito Catelano, condotto dal Re Don Alfonso d'Aragona addotato per figliuolo dalla Regina, e però passato in Italia con armata di mare in suo aiuto; nellaquale questo ualente Capitano si portò in maniera bene, che i Catelani si spiccarono alla fine dalla battaglia cõ il lor peggiore; e, perche Luigi si nõ seppe ben seruire di questa uittoria, Sforza biasimando i suoi tardi consigli mezo sdegnato, prese il soldo di Alfonso, e della Regina, con certe conditioni di chiamarsi Capitano dell'uno, & dell'altro. Ma nata discordia tra il Re, e la Regina Sforza uenne un'altra uolta alle mani con i Catelani, che haueuano assediata la Regina nella rocca di Capuana, e gli ruppe, e sbarattò, conducendo la Regina a saluamento in Anuersa. E dapoi essendo stato un'altra uolta spedito dalla Regina contra Braccio, che combatteua l'Aquila, se ne andò a Ortona, e di là spiegate le insegne contra il nimico, nel passare il fiume della Pescara per uolere aiutar un ragazzo, che era caduto nell'acqua, tirato giù dal corrente del fiume senza che potesse essere aiutato miserabilmente s'annegò. BRACCIO fu nobilissimo Perugino, e sotto i medesimi Capitani, che Sforza imparò il mestier dell'armi. Dicono, che questi due Capitani in quelli principij della loro militia erano cosi amici, e congiunti di uero affetto, & ufficiosità tra coloro, che i medesimi colori, e le medesime sopraueste, che usaua l'uno, usaua anco l'altro. Ma, poi che cominciarono a farsi conoscere nell'armi, nacque tra loro tanta emulatione, e gara, che dal lor nome si leuarono alhora in Italia le due fattioni de gli esserciti Braccieschi, e Sforzeschi; finche Francesco Sforza con la sua uirtù rimaso superior all'altra fattione pieno di spirito occupò il Ducato di Milano. Braccio fece gran guerra a Papa Martino, nella quale tolse Todi, Asciſi, Perugia, & altre molte terre alla Chiesa. Ruppe Sforza, che lo era uenuto a combatter mandato dal la Regina Giouanna in aiuto del Papa. Fu Capitano del Re Don Alfonso, e della detta Regina Giouanna contra Luigi Terzo Duca di Angiò; e dapoi uenutogli un pensiero, che saria stato bastante a ogni gran Re, si leuò dalla loro condotta, e si pose a combatter l'Aquila aspirando a farsi Re di Napoli, e facilmente gli saria succeduto per le male conditioni, nellaquali si troua ua per

tante

Ayuntamiento de Madrid

tante diuisioni, e continue guerre allhora il regno; se non fosse stato Francesco Sforza Capitano della Regina, che tagliò nel mezo tutti questi suoi disegni; perche uenuto a giornata con lui, essendo lo Sforza giouane, & ardito, e non inferior nelle cose della guerra al padre, fu rotto; e cercando con la fuga di saluarsi, rileuò una ferita nella nuca cosi grande, che cascò da cauallo, doue fu subito fatto prigione, et portato sopra un targone al padiglion del Cõte, senza mai uoler mangiar, o parlare o fosse sdegno di uedersi in mano de' suoi nimici, o pur il luogo della ferita, che causasse quell'accidente di stupefattione, il giorno seguente se ne morì. E fu notato per cosa marauigliosa, che li corpi di Braccio, e di Sforza Capitani cosi illustri, rimasero senza sepoltura; perche Sforza si annegò nel fiume della Pescara ne fu trouato mai piu; e l'altro come ribello della Chiesa e perciò scommunicato non hebbe ne essequie, ne sepoltura. FRANCESCO Bussone per sopranome chiamato il Carmagnuola da una terra del Piemõte doue egli nacque fu figliuolo di un contadino, & essendo ancora fanciullo pasceua i porci. La fortuna, che molte uolte e solita di scherzare anco negli infimi e bassi luoghi con gli huomini, lo recò quasi per giuoco a una eccellente, e perfetta gloria con l'occasione pronta, ch'ella gli apparecchiò; perche passando un soldato per il suo paese, e uedendo, che questo fanciullo haueua un certo aspetto brauo, e feroce, lo tolse per suo ragazzo, e lo menò alla guerra, doue egli indurato alle fatiche, & a i disagi riuscì in poco tempo un buon soldato, e per conseguente capace di tutti gli officij della militia. Hebbe prima condotta di una banda di caualli, e poi di quattro sotto Facino Cane, & finalmente con la riputatione, e col credito di esser buon Capitano ottenne il Generalato; perche Filippo Visconte fattosi forte con le ricchezze di Facino, e con le genti, che militauano sotto di lui, per l'opera del Carmagnuola racquistò tutto lo stato paterno, e con nuoua guerra l'ampliò. Dicono, che il Carmagnuola con molte poche genti ruppe in giornata piu che sedici mila Suizzeri, hauendo fatto dismontar a piede tutta la sua caualleria; perche nelle guerre fin a quel tempo non erano state in uso le fanterie in Italia; ne s' imparò il modo di ordinarle se non da i Tedeschi. Ma, essendo Filippo naturalmente molto incostante, cominciò a fauorir, & far grande Guido Torello, che haueua uinto in giornata di mare il Re Don Alfonso d'Aragona; e perciò a non far piu quel gran capitale, che egli faceua auanti del Carmagnuola; laqual ingratitudine alterò in maniera l'animo di quel ualente Capitano, che si leuò dalli seruitij del Duca, e s'adherì a i Vinitiani grandissimi nimici di Filippo, da' quali fatto Capitan generale de' loro esserciti, gli fece una guerra si difficile, e trauagliosa, che lo priuò di tutto lo stato di Lombardia, e l'haurebbe spacciato in tutto, se non che, come si diceua publicamente, uenne in gran dissima sospittione appresso la Signoria di tradimento; per laqual segreta imputatione fattogli metter le mani addosso, lo posero in prigione, e dopo molti tormenti gli fecero tagliar la testa, con grandissima marauiglia di un'essempio raro della fortuna; laquale per suo giuoco leua gli huomini dagli infimi luo-

Ayuntamiento de Madrid

ghi, e poi che gli hà alzati quanto gli può piu alzare, gli fa ruinar in un puzzo con uituperosa morte, o con infelice uita al fondo di ogni ruina. NICOLO Fertebraccio Perugino nato di una sorella di Braccio Capitano illustre fu detto Piccinino per la sua picciola statura. Tutte le sue piu notabili imprese furono fatte sotto Filippo maria Visconte Duca di Milano in Lombardia, in Toscana, in Romagna, e nell'Vmbria. Era ueramente costui un gran guerriero, furioso, e terribile, p il qual suo empito ne successe la rotta, e la morte di Braccio suo Zio. Di animo non trouò mai chi lo uincesse, e negli stratagemmi superò tutti li Capitani di quel tempo, e le astutie militari seppe tutte. Vna uolta si fece metter in un facco, e portar da un saccomano Tedesco per mezo il campo de' Vinitiani suoi inimici, e con quel tratto si saluò. Conseruò la città di Lucca contra un gagliardo sforzo di Fiorentini, & in diuersi tempi da diuersi Capitani fu molte uolte rotto; ma in ogni fortuna, o prospera, o auersa non ui fu in Italia ne piu famoso, ne piu sauio, ne piu costante Capitano di lui al suo tempo. Fu in continua guerra con l'armi Sforzesche del primo luogo, e quando egli hauesse hauuto quella fortuna, che hebbe Francesco Sforza sarebbe stato, se non superior a lui, almeno eguale nelle cose della guerra. Oltra l'essere stato quasi tutta la sua uita alli seruitij del Duca di Milano, fu anco Capitano di Papa Eugenio, de' Fiorentini, e de' Vinitiani, e sempre si portò ualorosamente in ogni impresa. Dopo la rotta di monte Lauro andando a trouar Filippo ammalò di paralisi, e gli affrettò la morte il dolore, che egli hebbe, intendendo, che Francesco suo figliuolo era stato rotto e fatto prigione a monte Olmo dallo Sforza. Morì di età d'anni settanta.

Quanto debbano essere prezzate piu le fanterie, che le caualleric da i ualenti Capitani nelle guerre, cauato da quelle parole del Giouio nel secondo libro. *Non dimeno Francesco Sforza primo inanzi agli altri con molti suoi, & altrui pericoli corobbe l'ignoranza de' passati mescolata con quell'astuto inganno, e cominciò a honorar in pace, & in guerra un ualoroso pedone.* Doue con molti essempi, e ragioni in questo proposito si mostra il valore, e la vera virtù delle fanterie; e sopra tutto si ragiona delle fanterie Suizzere. Cap. XXVIII.

COLORO, che ragionano delle cose della guerra discorrono molto sopra, che cosa sia meglio in un'essercito o una buona caualleria, o una buona fanteria; & in fine conchiudono unanimamente, che uagliono piu le ualorose fanterie; & u'allegano essempi, e ragioni importanti, per lequali si conosce, che non s'ingannano punto nel far giudicio di questa cosa. Il primo de' Capitani, che cominciasse a usar le fanterie in Italia dopo la declinatione dell'Imperio fu senza fallo Francesco Sforza, quello Sforza famoso, che cõ la sua sola uirtù, e riputatione nelle cose della guerra diuentò Duca di Milano. Nicolò Macchiauelli huomo di grandissimo credito nelle cose della guerra, e nelli maneggi de gli stati si diffonde assai in questo proposito, & producendo alcuni essempi, dice, che nella guerra, che i Romani hebbero con i Latini, uennero con lor a giornata al lago Regillo, e piegando il lor essercito per romperli, fecero subito dismontar

Ayuntamiento de Madrid

tar i lor cauallieri, e postigli in ordinanza a piede, attaccarono di nuouo la battaglia, e rimasero uincitori; e Lucullo facendo guerra con li Re Asiatici ruppe cento cinquanta mila caualli del Re Tigrane parte leggeri, e parte huomini d'arme con uenticinque mila fanti. Ma a' tempi piu freschi il Carmagnuola andò a trouar sedici mila Suizzeri, e fu da lor ributtato, e rimettendo di nuouo la battaglia fece dismontar a piede gli huomini d'arme, e con lor inuestì un'altra uolta gli Suizzeri, e gli ruppe. Le ragioni, che si adducono in fauor delle fanterie sono molte, e la prima è, che una serrata ordinanza di fanti non potrà mai essere rotta da alcuna quantunque grossa caualleria, perioche le picche basse a guisa di una folta selua inuestono i caualli, e tolgono loro la furia in modo, che non possono se non con manifesta morte disordinarle, e sbarattarle. Per questo gli huomini, che s'intendono delle cose della guerra, non trouano altro rimedio contra una caualleria, che opporle una gagliarda fanteria. E poi i fanti uanno in ogni luogo, stanno fermi nelle loro ordinanze, e, se sono sbaragliati, al suono del tamburo le rimettono subito. I caualli all'incontro si disordinano molto spesso da se stessi per la loro furia; perche molte uolte un ualent'huomo haurà sotto un cauallo paurosò, & un'huomo paurosò di rincontro un ualente cauallo; le quali disparità fanno molto spesso, che le cauallerie anco senza trar la spada sono rotte, e uoltate in fuga; per tacer quell'altro lor difetto cosi importante, che non è banda alcuna di caualli, quantunque eletta, che assaltata da una battaglia di fanteria ella non sia rotta, e sbaragliata. Alla nostra età habbiamo ueduto un marauiglioso essempio di questa laude, che si dà alle fanterie, perche nella giornata della Riotta noue mila fanti Suizzeri ruppero molto honoratamente dieci mila fanti, e dieci mila caualli dell'esercito della lega, che faceua guerra al Duca di Milano; e nella giornata di Marignano trentasei mila de' medesimi Suizzeri affrontarono ualorosamente quaranta mila fanti, e uenti mila caualli Francesi, una gran moltitudine di artigliarie, molti ualenti capitani, & il Re in persona di quella natione, il quale molto giouane, e bellicoso combatteua anch'egli tragli armati, et uoleua o uincer, o morire; doue con molta uirtù si trauagliarono due giorni continui; e, benche fossero rotti, la metà di loro nondimeno tornò sana, e salua a casa. Sono certo gli Suizzeri le migliori, e piu braue fanterie per giornate campali, che siano hoggi al mondo, ne s'armano d'altro, che di picca, e di daga; e dicono, che non hanno altro nimico alla guerra, che l'artigliaria. Nel secondo luogo sono eccellentissime le fanterie Italiane, e Spagnuole, e per l'uso de gli archibugi riputate inuitte; ma queste per auentura sono migliori, che le Suizzere, e le Tedesche nel dar gli assalti alle città, per conto, che hanno i loro corpi piu agili, et destri. Quando i Prencipi Christiani facessero uniti insieme quella tanto honorata, e disiderata impresa contra i Turchi, per romper le fanterie Gianizzare, che sono riputate molto buone nella militia Turchesca, non ui saria cosa piu a proposito, che affrontarle con un battaglione di fanteria Suizzera, perche costoro caminando a gran passo torriano loro l'usò de gli archibugi, e gli inuestiriano

Ayuntamiento de Madrid

riano con le picche, lequali armi non hanno piu, come haueuano per auanti i Gianizzari, essendo quasi tutti diuentati fanti archibugieri.

Chi fosse Pandolfo Petrucci, et in che modo occupò lo stato di Siena, cauato da quelle parole del Giouio nel secõdo libro. *Ma caminando il Re di Francia nõ molto dapoi cacciasi i Francesi della piazza, e della citta; Siena ritorno all'antica Signoria di Pandolfo Petrucci.* Doue si mostra la grandissima modestia di quest'huomo nelli maneggi di quello stato.

Cap. XXIX.

NELLE *riuolutioni, che habbiamo ueduto all'età nostra quasi in tutti li prencipati, e città libere d'Italia, la città di Siena fu ancor ella una, che pati, & ha patito con la sua presente seruitù di questo incommodo. Era Pandolfo Petrucci nella Republica di Siena fin dal principio in molto poco credito, & quasi sdegnato da' nobili, ma con la riputatione di alcuni pochi soldati, che gli furono dati col Capitanato della piazza a poco a poco acquistò tanta riputatione, che esso solo rimase prencipe di quello stato; che fu hauuto per cosa marauigliosa, & uno di quelli effetti, che naturalmente suol pròdur il caso, e la fortuna nelli gouerni publici; con tutto questo, essendo stato cacciato di Siena, & uiuuto un certo tempo fuoruscito, ritornò nella patria con trecento huomini della sua fattione bauendone ributtato i suoi uecchi nimici; doue con nuoua maniera di uiuere si rese cosi affettionati gli animi de' suoi cittadini, che l'osseruauano, come prencipe dello stato, non essendo egli maggiore in cosa alcuna con qual si uoglia minimo cittadino; perche uiueua con ogni debita modestia, uestiua habito ciuile, non sontuoso, o da prencipe, non metteua gran tauola, nõ edificò magnificamente, e fece parentadi de' suoi con i suoi medesimi cittadini; benche egli bauesse potuto conchiuder con molti grandi di fuori. Ne però lasciò di opporsi alla insolenza de' suoi nimici, perche, bauendogli il Borghese suo genero congiurato malignamente contra la uita, e lo stato; & scopertosi il trattato, gli fece tor senza alcun rispetto la uita. Fu uno del Triumuirato, che egli haueua persuaso, che si douesse creare in Siena, nelquale si portò cosi bene con i suoi colleghi, che restò poi solo in quel gouerno con quella gratia uniuersale de' suoi cittadini, che meritaua la sua molta liberalità, e gli altri buoni uffici, che egli faceua per ciascuno. Ma, uenendo il Duca Valentino con grande essercito alla uolta di Siena per cacciarne il Petrucci, & esso occupar qnello stato, per poter, poi aspirar a maggiori cose nell'Imperio di Toscana; Pandolfo, per non metter la sua patria in ruina, se con l'armi si hauesse uoluto difender dal Duca, si leuò, e lasciò Siena nelle mani di Dio, e della sua giusta causa; ilqual bellissimo fatto lo pose in tanta gratia, e fauore appresso i suoi cittadini, che dopo la partita del Duca di Toscana, fu chiamato con publico decreto in Siena. Queste cose si sono dette per leuar la falsa fama, che costui fosse tiranno; perche li tiranni sono uiolenti signori, e non cosi eguale stato, e parigli i con gli altri cittadini, ne fu mai biasimato colui, che tentò di essere primo i. e. la sua Rep. per uia di modestia, di bontà, e di ualore, osseruando le leggi, & un'eguale,*

Ayuntamiento de Madrid

un'eguale, e costante uita nel gouerno dello stato. Il fine, che sortì Pandolfo Petrucci è puntalmẽte descritto dal Giouio ne tocca alla presente narratione.

Laudi particolari, che si danno alla Signora Vittoria Colonna Marchesa di Pescara, cauate da quelle parole del Giouio nel terzo libro. *Ma Fabritio stãco finalmente da i prieghi di Ascanio, di Ferrando, e di tutta casa Colonna, si accostò alla parte Aragonese, e per congiungersi col Re con strettissimo nodo di amicitia Vittoria sua figliuola, che era allhora di tre anni fu data per moglie a Ferrando figliuolo del Marchese di Pescara, il quale era ancor egli bambino, laqual donna poi ha fatto marauigliar infinite persone, hauẽdo auanzato le altre dõne dell'eta nostra di altezza di nero ingegno, e d'eleganza di lettere, essendo parimente suo marito Ferrando stato in grandissimo pregio fra gli altri per le prodezze da lui fatte* Doue si mostra quanto possa ne gli animi nostri l'amore; e quãto questa Sig. sia stata eccellẽte ne' uersi Toscani. Cap. XXX.

NON è dubio per quel, che ne dicono huomini dottissimi, che i primi moti hanno gran efficacia ne gli animi nostri; e sopra tutto quel di amore per essere il primo moto dell'appetito concupiscibile. Per questo i maestri delle cose morali insegnano, che nelli fanciulli si debba eccitar l'amor della uirtù; per che siamo di una natura cosi tenace, che quel, che appigliamo in quelli ancor teneri anni o sia cosa uitiosa, o uirtuosa, lo conseruiamo poi con fermo habito fin alla morte. Però dice ben Aristotile nelle sue morali, che chi fa habito nel uitio è impossibile, che se ne ritolga mai. Questa Signora riuscì grande, e famosa nelle lettere, perche fin dalla sua tenera età ella si habituò nell'amore del marito; perche sappiamo, che la natura di amore è di suegliar gli ingegni, e condurgli alla uera perfettione della loro dignità. Compose ella col suo proprio studio, e non come molte fanno con l'altrui, uolendo poi a guisa delle Cornice comparir tra le Colombe con le penne d'altri; rime rare, e marauigliose, honorando e celebrando con lor la memoria del suo morto marito con tutte quelle maggiori laudi, che si possono dar a ogni gran ualent'huomo di guerra; acquistandosi dall'altro lato a se propria con questo pietoso ufficio di cõgingale amore nome di moglie casta, fida, e costante; perche non come quell'antica Artemesia si serrò nel petto le ceneri del morto marito, ma con lagrime di pietà, che scriueuano quelle ueramente diuine rime, e con sospiri di dolce amore, che le asciugauano, fece un sepolcro cosi honorato, e durabile al suo nome, che fin che'l mondo duri, sarà perciò sempre celebrato, & illustre tra noi. Ma, perche l'amore tira a se, come calamita gli ingegni, e fà, che dalle cose terrene si alzano alle celesti; perche per certi gradi d'intelligenza per le creature si passa a Dio; lasciando ella il primo suo intento, cãtò poi in rime spirituali l'amor suo uerso Dio con quell'affettione, e con quello spirito, che ragioneuolmente si richiedeua a una cosi ben creata Signora; nellequali rime superò senza fallo le antiche Greche, e Romane, che furono piu famose nelle cose di Poesia. E dirò una cosa mirabile in questo luogo, che forse non si troua in lingua Toscana cõpositione d'huomo alcuno, che nõ le sia inferiore in grãdezza, e bellezza di pronti uersi. Di maniera, che per questa, e per molte altre sue uirtù ella fu ue-

ramente

Ayuntamiento de Madrid

ramente un lume all'età nostra non pur di Roma, e d'Italia, ma di tutta Europa. Ne fu troppo gran fatto, che della Illustrissima casa Colonna nascesse una sì rara, e singolar donna, hauendo ella prodotto in diuersi altri tempi molte altre eccellenti Signore. Ma chi potria mai dir, tanto che bastasse, l'altre laudi tutte di questo diuino suggeto? perche in ualore, in pietà uerso Dio, in continentia, in amor congiugale, in castità, & in santa uita, & in affettionatissima uolontà uerso le lettere ella non hebbe certo a i suoi giorni, e non haurà mai pari. Nell'estremo de gli anni suoi si diede oltramodo alla cura della celeste uita, e douendo uscir del corpo quella sua santissima anima, altro non disse, se non Gesù uita mia, e spirò. O donna rara, donna eccellente, donna degna della immortalitade chi sarà colui così barbaro, che così morta non honori, & adori la nostra uirtù? Io fin, che haurò uita, non mi uedrò mai satio di celebrar il nostro nome.

Alcune cose per via di discorso ampliate nel Giouio. Successo della morte di Fernandino Re di Napoli. La narratione particolare della giornata di mare a Prodano tra i Turchi, & i Vinitiani, con la morte di M. Andrea Loredano, e di M. Albano di Armero. Cap. XXXI.

In molte cose gli scrittori, e specialmente quelli, che trattano le istorie, non dicono mai le cose a un modo, ma secondo la diuersità de gli ingegni loro, e per le buone, o male informationi diuersamente le raccontano. Il Giouio non ha posto il particolar successo della morte di Fernandino penultimo Re di Napoli; & il Bembo scrittor dell'istorie Vinitiane non l'ha taciuto. La morte fu di questa maniera. Essendo stato ammazzato il Marchese di Pescara per tradimento del Moro; Fernandino, con grandissimi trauagli ricuperò finalmente il regno, e si maritò in Madama Giouanna figliuola di suo auolo il Re Don Fernando e sua Zia maggiore. Lequali nozze ragioneuolmente non si poteuano fare per tanta propinquità di sangue, se il Papa nõ le hauesse approuate con la sua indulgenza, & autorità. Dicono, che il Re nell'amor di questa dõna era così profondato, che non si sapeua quasi mai partire da i suoi abbracciamẽti, laqual cosa fu potentissima causa della sua morte; perche disordinãdo troppo nel congiungimento carnale, in poco tempo gli nacque negli inteslini una graue infirmità, contra laquale non trouando rimedio alcuno morì nel piu bel fiore della sua età. Ma, auanti che egli passasse di questa uita comandò, che fosse tagliata la testa al Vescouo di Tiano suo gran nimico, che si trouaua allhora in prigione a Napoli; e perche egli dubitaua pur, che, per la sua morte, ch'era uicina, questo suo comandamento non si mettesse a essecutione, si fece portar la sua testa al letto, nellaquale tutto contento mirò, e dapoi riposato passò da questa all'altra uita alli sette di Ottobre. Il medesimo Bembo narra in altro modo la morte di M. Albano Armero nella giornata di Prodano, che non ha fatto il Giouio; perche il Bẽbo descriue il successo di quella battaglia quasi in questo modo; Che, essendosi M. Antonio Grimani posto in batta-

glia

Ayuntamiento de Madrid

lia per far giornata a Prodano con l'armata Turchesca, uenne a trouarlo M. Andrea Loredano, che era Bailo di Corfù cõ undici grippi, e quattro naui grosse, nellequali erano mille fanti. Costui andò alla Capitana del Generale, e disse, che era uenuto con quelli legni a seruir la Republica, e però che egli comandasse, quanto egli haueua da fare. Era questo M. Andrea un molto gran ualent'huomo nelle cose marinaresche, e per questo in grandiss. fama, come si uide alhora, che tutta l'armata lo salutò con molta allegrezza. Comandogli il Grimani, ch'egli douesse andar sopra la Barza, che era una naue d'smisurata grandezza, essendo Capitan del Galeone M. Alban Armero, huomo molto ualoroso, i quali due Capitani amendui, come era lor stato comandato dal Generale andarono a inuestir due Galeoni de' Turchi, ma quel, che fu assal ato dal Loredano senza mettersi in pruoua dell'armi scampò a uela in alto mare; doue il Loredano si riuoltò anch'egli al Galeone Turchesco, che era stato inuestito dall'Armero, nelquale erano mille Turchi, che si difendeuano ualorosamente, e mentre la battaglia era terribile dall'una, e l'altra parte, fu buttato fuoco nel Galeone Turchesco, che abbrucciò la poppa, ne si potendo ammorzare, un gran uento, che si leuò, lo portò nelli Galeoni Vinitiani, iquali senza alcun rimedio s'abbruciarono ancor essi col Turchesco. I Turchi, che si buttarono al mare furono saluati dalle fuste, tra iquali mescolatamente fu preso anco l'Armero; ilquale fu condotto a Costantinopoli, e non uolendo rinegare fu tagliato in due pezzi. Molti pochi si saluarono de' nostri ne si sà se il Loredano rimanesse abbuciato, o annegato. Questo è il uero successo di M. Albano Armero, e non come lo racconta il Giouio, ilquale dice, che amendue andarono ad'assaltar con due fuste un Galeone di un Corsale Turco, nellequali essendo stato buttato il fuoco da' nemici rimasero abbruciati.

Cesare Borgia fa l'impresa della Romagna, & assalta Imola, e Forlì, che era della Signora Caterina Sforza, cauato da quelle parole del Giouio nel settimo libro de gli Epitomi *In quel tempo Cesare Borgia hauendo assaltato Suizzeri, & aggiunto loro la caualleria Francese Capitan della quale era l'Allegria cacciò Caterina Sforza fuor della citta d'Imola, e di Forli; e rendendosi ella la mena prigion a Roma.* Doue sono particolarmente narrati due fatti notabili di questa Signora, l'uno fu per uendicar la morte del marito, e l'altro per difendersi contra Cesare Borgia, che gli faceua guerra. Cap. XXXII.

MOLTI Pontefici si sono trouati ambitiosi, e crudeli, i quali nõ guardando alla loro dignità, et al lor grado hanno fatto delle cose non buone, e per conseguente si sono dimostrati piu tosto lupi rapaci, che pastori del gregge di Christo. Di questi fu uno Papa Sisto, ilquale de' Vinitiani, e de' Fiorentini fu grandissimo nimico, e concitò loro contra guerre importanti. Nacque d'infima, e uile conditione, & haueua due figliuoli naturali l'uno chiamato Girolamo, e l'altro Pietro, benche per honestar la cosa egli gli chiamasse col nome di parenti. Pietro fu fatto Cardinale, giouane tanto superbo, che in ese-

Ayuntamiento de Madrid

uentimila scudi in un banchetto. Girolamo si maritò nella Sig. Caterina Sforza figliuola naturale del Duca di Milano con la dote d'Imola, dellaquale era stato spogliato Taddeo Alidosio. Fu questa Signora d'animo molto uirile, e degno ueramente della razza de' prencipi Sforzeschi; perche, hauendo alcuni congiurato contra la persona del Conte suo marito, e toltogli la uita, e fatta prigione la S. Caterina, & i suoi figliuoli, ne mancando lor altro, che hauer la rocca, laquale il Castellano conseruaua ancora con molta fede alli figliuoli del Conte, la S. Caterina fece intender a i congiurati, che se l'hauessero lasciata andar dentro haueria in modo operato col Capitano, che si saria contentato di dar lor la rocca, e che per sicurtà della sua persona lasciaua lor per ostaggi suoi figliuoli; essi, che pensauano, che ella caminasse a buon fine, furono molto contenti di questa cosa, & la mandarono a far questo effetto. doue ella entrata dentro andò sopra le mura, e gli rinfacciò di tradimento, e minacciogli con molte brauerie di far ancora le uendette del marito; e per mostrar, che ella faceua poco conto di suoi figliuoli s'alzò i panni dauanti, e mostrando le parti genitali, disse, che ringratiaua Dio, che haueua ancora luogo da rifarne. Questo grand'animo della S. Caterina accompagnato con tanta brauura di parole, spauentò in modo i congiurati, che si leuarono dall'impresa, de' quali ella poi parte ne hebbe nelle mani, e fece crudelmente morire, e parte da se stessi andarono in bando, ne ritornarono piu mentre ella fu Signora del paese. In questo mezo, perche Cesare Borgia chiamato uolgarmente il Duca Valentino figliuolo del Papa aiutato dall'armi Francesi, haueua disegnato di occupar tutti gli stati della Romagna, assaltò la Sig. Caterina, laquale si era fatta forte nella medesima rocca, nellaquale ella già si era saluata contra i congiurati suoi ribelli. Era questa rocca di gran munitione, e giudicata inespugnabile, perche ella haueua prima la cittadella, e poi tre grosse man di muraglia, e ciascuna muraglia haueua un fosso molto largo, e profondo, e da muraglia a muraglia si passaua per un ponte leuatoio. Il Castellano non si curò altramente di difender la cittadella, e la prima muraglia, ma si ritirò, e fece forte nelle altre due muraglie di dentro; onde i nimici passata la prima muraglia, occuparono i ponti, & insieme tutta la rocca; e cosi quella fortezza giudicata inespugnabile uenuta in poter del Duca, fece qualche uergogna alla Sig. Caterina, hauendo hauuto animo di aspettar un'essercito, che ne il Re di Napoli, ne il Duca di Milano non haueuano aspettato. Ma, quantunque l'impresa non sortisse quel fine disiderato, che si aspettaua dal gran ualore di una cosi gran Signora, laquale era allhora in honoratissimo predicamento di uirtù per tutta Italia; pur ne fu lodata, e celebrata marauigliosamente; publicando i piu nobili ingegni di quella età uersi notabili, ne' quali si leggeua questo suo bellissimo, e raro fatto. Dicono, che il Borgia la menò quasi un'altra Zenobia in trionfo a Roma. Di costei poi nacque quel famoso Sig. Giouanni di Medici padre del gran COSIMO il moderno Duca di Fiorēza, il qual fu nell'armi Capitano molto ualente, e di gran nome, degno di essere nato di una tanta

madre,

Ayuntamiento de Madrid

madre, come il figliuolo di esso Signore è degno di essere nato di un tanto padre, essendo in ualore superior a tutti gli altri di questa età, & uniuersalmente chiamato padre delle buone lettere.

Chi' fosse Cesare Borgia, detto il Duca Valentino; le grandissime sue crudeltà vsate contra alcuni nobilissimi signori Italiani. Il Papa muore auelenato. Giulio Secondo nimico del Valentino è creato Papa, ilqual lo fa prigione, & egli scampando passa a Napoli, e di là è mandato dal gran Capitano in Ispagna, doue è posto in prigione. Morte del detto nella guerra di Nauarra. C.XXXIII.

PARE *cosa marauigliosa a chi ui pensa, che l'Italia fosse quasi distrutta nella passata de' Franceli, non pur per quella guerra, che fu molto terribile; ma per la crudeltà quasi arabbiata, che usò in quelli tempi Papa Alessandro col braccio del Duca Valentino suo figliuolo, ilquale non lasciò in dietro cosa alcuna horribile, e sanguinosa contra il sangue nobilissimo de' Signori Italiani, e specialmente contra i dependenti dello stato Ecclesiastico. Costui, per quel, che suona la fama publica si poteua ueramente chiamar un mostro spauentoso della natura, e non huomo. Fu suo padre Roderigo, che fu Cardinale, e poi Papa, e la madre una de' Vanozzi Romana. Ne' primi suoi anni il padre lo mandò a studiar in legge a Pisa, doue mostraua acuto, e marauiglioso ingegno. Ma intendendo, che il padre era stato fatto Papa, andò a trouarlo a Roma, e fu subito promesso al Cardinalato; laqual sorte di uita, dispiacendogli oltra modo per essere contraria al suo genio, che inchinaua all'armi, & alla guerra, e perciò inuidiando la grandezza del Duca di Candia suo fratello, cercò di torgli la uita in questo modo. Egli l'inuitò in casa di sua madre a māgiare, e dopo hauer allegramente cenato con lui, con barbara crudeltà lo scannò, e buttò nel Teuere. Dicono, che questo Duca haueua leuato per impresa il monte Acrocerauno fulminato, detto hoggi mōte della Cimera cō un motto, Feriūt summa cacumina montes, che fu quasi un presagio del suo misero fine. Con questa morte del fratello il Borgia si cauò l'habito Cardinalesco di dosso, e si diede tutto all'armi, & alla guerra. Pigliò per moglie Madama Carlotta del sangue reale di Alabret gran Signora in Guascogna; cacciò i Colonnesi Baroni grandi di Roma, e spense tutta la casa Gaetana; strangolò quattro signori di Camerino di casa Varana, tolse lo stato alla S. Caterina Sforza S. d'Imola, e di Forlì, e la condusse in trionfo a Roma; cacciò di Vrbino il Sig. Guidobaldo di monte Feltro, e priuò del suo stato Pandolfo Malatesta Sig. di Rimini; Strozzò Astor Mānfredi, e fece sua la città di Faēza. Ammazzò sotto specie di amicitia Vitellozzo Vitelli, Oliuerotto da Fermo, Paolo Orsino figliuolo del Cardinal Latino, e Frācesco Orsino Duca di Grauina; e facendo disegno di far habitar da i suoi Spagnuoli Roma, trattaua continuamente col padre la morte de' nobilissimi signori, e molte altre cose crudeli contra il popolo Romano. Queste cose horribili, e spauentose erano da lui negociate la notte, come quel, che per il suo brutto aspetto non uoleua essere ueduto di giorno. Alla fine il giusto Dio, che non pote-*

Ayuntamiento de Madrid

na ſopportar piu tante crudeltà, e ſceleraggini, di queſto empio tiranno, fece miracoloſamente, che egli, & il padre, che haueuano apparecchiato il toſſico in alcuni fiaſchi per darlo a beuere ad alcuni ricchi Cardinali, beuendo del medeſimo uino, furono eſſi attoſſicati. Il padre già uecchio non ſtette ſaldo contra la furia del toſſico; ma il figliuolo, benche reſtaſſe uiuo, fu nondimeno oppreſſo da una lunga, e molto graue infirmità, laquale diuentò maggiore, hauendo egli ĩteſo, che erano ſtati fatti Papi l'un dietro l'altro due ſuoi nimici, cioè Pio 3. che uiſſe poco, e Giulio 2. ilqual lo fece metter prigione in caſtello S. Angelo p hauer da lui i cõtraſegni di alcune fortezze, & alla fine liberato ſe ne paſsò a Napoli, doue per comandamento delli Re Catolici fu un'altra uolta fatto prigione, e mandato in Iſpagna, e poſto con gran guardia nella rocca di Medina del campo; ma dopo tre anni ſi calò per una corda, & hauuto un cauallo per beneficio del Conte di Beneuento ſcampò, e ſi ſaluò appreſſo il Re di Nauarra; al cui ſeruitio facendo guerra contra il Cõte di Alarino, uittorioſo in una certa ſcaramuccia, che fu fatta a Mendauia, rilcuò un'archibugiata, che gli tolſe la uita. Dicono, che haueua per coſtume di dire, & coſi anco leuò per motto nelle ſue inſegne, Aut Cæſar, aut nihil. e coſi in effetto dall'eſito della ſua uita riuſcì di Ceſare niente. Non ſi ha per memoria d'iſtorie antiche, o moderne eſſempio piu raro di lui, perche fu crudele, traditore, ingannatore, di brutto, e ſpauẽtoſo aſpetto, di animo arrabbiato, e maligno, empio, perſecutor de gli huomini buoni, ſanguinoſo, micidiale, iniquo, e facinoroſo piu di tutti gli altri huomini, che ſiano ſtati mai al mondo triſti, e ſcelerati. Fece ſpregnar molte donne, ammazzò il proprio fratello, et operò mille altre coſe inhumane. Nella ſcaramuccia, doue egli fu morto, non fu altramente conoſciuto, e perciò poſto ſopra un uil cauallo mandando di quà le gambe, e di là le braccie fu portato a Pampalona, che fu una delle ammirande opere di Dio, ueder un in tãta grãdezza di fortuna cader poi in tanta miſeria, che non trouò huomo a cui doleſſe il ſuo miſero fine. Queſti moſtri naſcono molte uolte al mõdo parte per punitione delli noſtri peccati, e parte, perche ſiano eſſempio a gli altri, che ſi trouano in ſtato a uiuere con quella uirtù, e con quel ualore, che ſi ricerca a i buoni prencipi.

Che Giſmondo Re di Polonia fu giudicato a i ſuoi giorni vn'eſſempio d'inuſitata felicità, cauato da quelle parole del Giouio nel terzodecimo libro. *Horamentre, che Vladislao acquiſtato una uittoria honorata de' Croceſegnati, e ſtanto i principii della guerra ciuile hebbe reſtituito l'Vngheria nella pace, e nella quiete di prima Giſmondo ſuo fratello con fama, e forze maggiori guerreggiaua contra i Moſchi.* Era ſtata acceſa queſta guerra gia molti anni inanzi, diſcendendo di mano in mano la differenza de gli antichi, laquale Caſimiro ſuo padre, e poi i fratelli Alberto, & Aleſſandro con diuerſo ſucceſſo, e frammettendoui talhor triegua haueuano mantenuto co' Re di quella natione ſopra de' confini. Doue ſono per via di ſommario narrate le coſe fatte da queſto Re, & le ſue grandi, e ſomme felicità. cap. XXXIIII.

Io ſoglio molte uolte marauigliarmi, onde proceda queſto difetto, che tutti gli huomini, o almeno una gran parte di loro ſogliono ſempre in tutte le loro coſe

Ayuntamiento de Madrid

cose ammirar, & in un certo modo uenerar, e rispettar piu le cose antiche, che le moderne; uedendosi che nelle arti, e nelle scienze, e cosi nelle cose della guerra, e della pace, e ne' gouerni de gli stati si troua in questa nostra età piu bontà, e perfettione nelle souradette cose, che nell'antica; ilche si potria prouar cõ molti essempi, ma mi basterà hora dire in questo proposito, che Plinio nella sua istoria naturale mette un'essempio di felicità, che non ha punto da essere paragonato con un moderno, che allegherò quì di sotto. Egli dice, che una certa Lampido Regina di Sparta fu a i suoi tempi riputata felice, per hauer hauuto padre Re, marito Re, & figliuolo Re. Ma un'essempio fresco di un nostro prencipe è cosa piu eccellente, e piu rara assai, e questo fu Gismondo Re di Polonia; perche egli fu Re, hebbe il padre, e l'auolo Re, & il zio Re, tre suoi fratelli Re, due nipoti, l'un figliuolo del fratello, e l'altro della sorella Re, & suo figliuolo Re; doue chiaramente si uede, che quella Lampido (se per questo solo conto ella fu pur felice) non è punto da esser paragonata con questo Gismondo; ilquale nelle altre cose poi fu oltra modo felice, come si dirà; perche la uera felicità, come uogliono huomini dottissimi non consiste in un solo membro, che può ben essere, che uno sia in una cosa felice, & in molte altre infelice. Ma questo è discorso lungo, e ricerca altro luogo, che questo. Era il Re Gismondo implicato in una gran guerra col Duca di Moscouia; perche il Duca haueua hauuto una sorella, laquale era stata da lui maritata al Re Alessandro, fratello di questo Gismondo; e uenendo a morte il marito restò in Polonia; & Basilio, che uedeua, che il Re Gismondo di sua natura non era molto inclinato alle cose del la guerra, & amaua la pace, per hauer occasione di rottura di guerra con lui, & occupare Smolenco, ch'è un castello alli confini della Moscouia, posto sopra il fiume Brisna, andaua dicendo il mal trattamento, che egli haueua fatto alla uedoua Regina di Polonia sua sorella, & che con segrete intelligenze concitaua i Tartari grandissimi nimici de' Moscouiti contra di lui. Il successo della guerra tra i Polacchi, & i Moscouiti, è scritto d'altra maniera, che non è dal Giouio, dal Sig. Gismondo Libero Barone Tedesco nelli Commentarij, che egli scrisse della Moscouia, essendo stato molte uolte Ambasciadore a quel Prencipe per la casa d'Austria. Discendeua Gismondo da Iagelo, di cui fu figliuolo Ladislao, quel, che chiamato dagli Vngheri fu fatto Re di Vngheria, essendogli successo nel regno di Polonia Cassimiro suo figliuolo il maggiore; dopo il quale regnarono l'un dopo l'altro Alberto, & Alessandro suoi figliuoli, et alla fine questo Gismondo, essendo stato fatto il quarto fratello Re di Boemia, & di Vngheria, e Federigo l'ultimo Cardinale. Nelle cose della guerra medesimamente fu molto felice, perche sotto il Signor Costantino Ruteno egli diede due grãdissime rotte a i Tartari una a Seluco, e l'altra a Visnoueccia; e sotto il medesimo Capitano anco ributtò al fiume Brisna i Moscouiti, che haueuano assaltato il castello di Smolenco, e con pari fortuna sotto il Sig. Giouanni Tarnouio ualentissimo Capitano di guerra ruppe i Moldani, saluandosi ferito a pena con la fuga Pietro lor Re. Visse Gismondo sempre amico de' Turchi, e regnò

quaranta

Ayuntamiento de Madrid

quaranta un'anno, e ne uisse ottanta. Morì, accioche egli fosse anco felicissimo in cielo, come fu in terra, l'istesso giorno, che risuscitò da morte a uita Gesù Christo saluator nostro; succedendogli nel regno di Polonia suo figliuolo Augusto natogli di Buona Sforza, che fu una delle gran donne, che habbia ueduto l'età nostra, et morta gli anni passati nel suo Ducato di Bari in Italia.

Essempio notabile di vna rarissima infelicità. cagioni, che mossero la Sig. Isabella d'Aragona Duchessa di Milano a dolersi col padre del Sig. Lodouico Sforza; e narratione particolare di tutte le miserie, & accidenti infelici di questa Signora. E le gran laudi, che se le danno di costantia, e di fortezza. Cap. XXXV.

L'ESSEMPIO di felicità del Re Gismõdo, che ho di sopra narrato m'ha fatto uenir in pẽsiero un parallelo dissimile di rara inusitata infelicità, che si è ueduto ne' tempi freschi nella Sig. Isabella Sforza, moglie del Duca di Milano; laquale fu certo la ruina d'Italia, & il fine di due nobilissimi prencipati e sopra tutto la dessolatiõe della sua casa di Aragona; e per questo fu additata per donna ueramente infelice, e nelle miserie senza paragone. Dicono, che tutto questo processe da alcuni pochi rãmarichi, che ella fece col padre, e con l'auolo del gouerno dello stato intercetto dal Sig. Lodouico Sforza al Sig. Gio. Galeazzo suo marito; onde perche lo Sforza dubitaua per queste querele de gli Aragonesi, chiamò i Francesi in Italia, che fu quel fuoco, e quella fiamma ardente, che ha distrutto fin quì per sessant'anni continui tutta l'Europa. I primi principij della sua Tragedia fu la morte del Duca Gio. Galeazzo suo marito, ilquale su'l piu bel fiore della sua età mancò non senza sospetto di tossi cose poco auanti le era morto il Re Don Fernando suo auolo; e pochi anni dapoi fuoruscito morì a Messina il Re Alfonso suo padre; dopo ilquale in brevissimo tẽpo uenne a morte il Re Don Fernandino suo fratello, ilquale haueua valorosamente racquistato il regno di Napoli, e mostrato al mondo, et a i suoi nimici, che la fortuna, non il ualore era mancato alla casa di Aragona, gionane certo d'incomparabile uirtù, e degno di essere paragonato con qual si uoglia antico famoso Capitano. Ma gli accidenti del Re Federigo suo zio furono un poco piu tolerabili, che quelle acerbissime morti, e nõdimeno come si dè credere ancor essi furono di molto dolore a questa Sign. uedẽdo, che la fortuna non si satiaua mai delle miserie della casa di Aragona. Ne men affanno gli arreccò intẽdẽdo, che Dõ Alfonso figliuolo del Re Federigo suo fratel cugino, a cui perueniua la successione del Regno di Napoli, si era reso a gli Spagnuoli in Taranto, e fatto prigione l'haueuano mãdato in Ispagna. E questo fu l'ultimo colpo, che tagliò il troncone di quella casa, & a questa Signora per modo di dire il collo. Ma quello è notato poi per cosa ueramente marauigliosa, e quasi mostruosa, e perciò celebrata anco da i uersi de' poeti di quel tẽpo, dicẽdo uno,

Re padre, Re fratel, Duca in consorte
Hebbi; e'n tre anni tre rapì la morte.

Che tutte queste grãdissime miserie cominciarono, e finirono nello spatio di molti pochi

ti pochi anni; e per darle la fortuna anco, come si dice, le frutte dopo tauola, fece, che il Signor Francesco suo figliuolo andando alla cacia in Borgogna, e cadutogli il cauallo addosso miserabilmente se ne morì. Vide nondimeno, in tanta oscurità di fortuna balenar un non sò che di poco sereno, essendo stata fatta Regina di Polonia la Sig. Buona sua figliuola. Hor dicano un poco coloro, che ragionano delle cose morali, che animo bisognaua, che hauesse contra tante auersità questa Signora? qual huomo fortissimo non si saria spauentato cõ tra tanta, e si fatta horribile fortuna? Non potria lingua contare la sua costãtia, e la fermezza, e conche alto, e generoso cuore ella tolerasse queste disauenture; onde come nelle miserie io nõ le sò trouar paragone, così nel uincerle e generosamente calcarle non se le può certo dar pari.

Di alcuni caualli, che sono marauigliosamente stati celebrati ne' tempi freschi sopra quelle parole del Giouio nel terzodecimo libro. *Era questo cauallo di un color tutto nero, ilquale si chiamaua Carabulo, cioè nuuola nera a cui dopo Selim, si come a quel, che l'haueua ben seruito diede riposo dalle fatiche, talche egli poscia rissettato, e senza, che nissuno il caualcasse con una coperta d'oro fu menato in Persia, e quindi fin in Egitto, e finalmente quando fu morto al Cairo, seguendo l'essempio di Alessandro Magno, gli fece un sepolcro con animo ueramente reale, se i fratelli uccisi da lui non fussero stati priui dell'honor della sepoltura.* Doue si mostra di chi fossero li detti caualli, & quali prencipi antichi hebbero notabili caualli, cõ qualche cosa della natura di questo animale.

Cap. XXXVI.

DI TVTTI *quãti gli animali, creati dalla natura per seruitio nostro, non ue ne è alcuno certo, che piu sia appropriato all'huomo per le cose della guerra, & per sua pompa, sua grandezza, & sollazzo del cauallo; la natura de' quali è marauigliosa, & per quanto dicono alcuni partecipe del sens. humano, conoscendo eglino molto bene chi sono li loro padroni, et essendo uene stati di quelli, che gli hanno pianti con le lagrime a gli occhi; ilche par', che accenni Virgilio nel cauallo di Pallante. Dicono, che Fernandino Re di Napoli, hebbe un cauallo, colquale si saluò nella rotta di Seminara; cauallo sì raro, che passò di uelocità, e fortezza tutti gli altri di quel tempo. Gli era stato dato questo cauallo dal Signor Andrea Altauilla essendogli caduto sotto il suo, e per questo molto in pericolo di esser fatto prigione da' nimici; e fu questa carità piu che di padre, e di fratello; perche il pouero Altauilla per saluar la persona del Re perdè la sua propria essendo in quel punto medesimo stato tagliato a pezzi da' Franceſi. La gran bontà di questo cauallo, fece, che il Re gli pose tanto amore, che nell'accordo serrato con Persiuo un de' Capitani Franceſi tra li primi capitoli pose un'articolo, che gli fosse restituito il suo buon cauallo. Fu medesimamente molto raro il cauallo del Re di Francia, quel, che in persona assaltò il regno di Napoli; perche nella giornata del Taro egli prima s'armò di un'armatura piu tosto forte, che honorata, e montò sopra un cauallo non molto notabile di colore, ne anco molto grande, essendo egli tutto di pelo morello, e per questo non bello, e cieco dell'occhio*

destro;

Ayuntamiento de Madrid

destro, ma nelle fattezze ben quadrato e di gran neruo, e con senso quasi humano, mostrando egli di conoscer la speranza cõcetta del suo ualore; doue, essẽdo stata attaccata una terribil battaglia fin nella istessa guardia della sua p-sona, e per questo posto in grandissimo pericolo della uita, uolgendo la fronte, e stringendo la spada fu saluato per l'inuitta fortezza del suo buon cauallo. Vn'altro n'hebbe Selim gran Turco chiamato Carabulo, ilquale è questo, che qui è laudato dal Giouio. Della medesima fattione dicono, che fu appresso gli antichi il cauallo di Alessandro Magno chiamato Bucefalo, ilquale gli costò poco meno di dieci mila scudi. Questo cauallo non uolse mai essere caualcato da alcuno, che hauesse insegne reali; & hauẽdo riceuuto una ferita nella guerra di Tebe, e uolendo il Re montar sopra un'altro cauallo, accioche egli fosse medicato, leuò un gran rumore, ne mai si quietò, finche il Re non rimontò sopra di lui. Per questo Alessandro l'amò molto, e dopo morte gli fece una bella, e gran sepoltura, come anco Cesare Augusto a un suo. Giulio Cesare hebbe un cauallo, che haueua i piedi dauanti humani. Ma, perche ho detto qualche cosa di sopra del senso humano, che ha questo animale, uoglio un poco discorrerne in questo proposito per uia di essempij. Vn Re de gli Sciti cõbattendo in duello fu morto, e uolendolo il nimico spogliar delle sue armi, il cauallo con i morsi fece la uendetta del suo padrone, e lo sbranò. E Centaureto un de' Galati che haueuano ammazzato il Re Antioco, montò per allegrezza sopra il suo cauallo, ilquale conosciutolo p il micidiale del suo Signore, lo portò a gran corso sopra alcune dirupate balze di montagna, e con lui precipitandosi giù morì. Et a un'altro cauallo fu leuata una ueste, che gli era stata posta in capo, e ueduto, che egli haueua carnalmente usato con la madre si precipitò di una riua, e morì. Questo è quel, che si può dir per uia di essempio del marauiglioso conoscimento, che ha questo animale. Ma del dilettarsi delli suoni, e del canto ui è l'essempio de' Sibariti, i quali al suono faceuano dãzar e muouer in giro li loro caualli. Sẽza che noi cõ l'esperiẽza ueggiamo, che al suono delle trõbette e de' tamburi mostrano una certa ardente uolontà della guerra. Che essi poi siano affettionati a i loro padroni si può prouare con l'essempio di Dionigi Siracusano, ilquale lasciò il suo cauallo non l'hauendo potuto trar dal fango, & andò uia, doue il cauallo uscendoni pure alla fine sano e saluo, seguitò il padrone, portando sopra i crini uno sciame d'Api, che fu un pronostico della tirannide de Dionigi. Queste cose, che ho dette sono tutte marauigliose della natura de' caualli, ma molte piu se ne potriano dire per esser questo animale naturalmente molto raro, & notabile, e partecipe di una certa grandezza regia. Non uoglio restar in questo luogo de dire qualche cosa del cauallo Seiano, onde ne nacque il prouerbio, che quando uno era infelice, si diceua colui ha il cauallo Seiano. Questo Cauallo fu di tanta rara bellezza, grandezza di corpo, generosità, e uelocità nel corso, che al suo tempo non si trouaua per tutto il mondo cauallo, che gli fosse pari. Ma queste sue notabili parti furono però accompagnate da tanto crudo destino, che ogni suo padrone, che lo caualcò fu miserа-

miserabilmente morto. Il primo di costoro fu Gneo Seio, dal qual egli poi prese il cognome, che fu condannato nella testa da Marc'Antonio nella proscrittione del Triumuirato. Dapoi hauendolo Dolabella sentito a comendare molto, andò a uederlo fin in Argo, & essendogli molto piacciuto lo comprò a grandissimo costo, e nella guerra ciuile di quel tempo anch'egli fu morto, come Seio. Venne poi questo cauallo in man di Cassio un de gli uccisori di Cesare, ilquale nelle medesime guerre ciuili anch'egli fu morto. Alla fine, essendosene impadronito Marc'Antonio, nella guerra, che egli hebbe con Cesare Ottauiano, fu da lui uinto, e morto.

Successo della morte di Sciac Ismale Sofi Signor della Persia. Descrittione di vna gran caccia fatta dal detto Signor Sofi. & come dopo quella caccia il detto Signor venisse a morte pianto de tutta la Persia. Cap. XXXVII.

POI che Sciac Ismael, detto il Sofi, hebbe fatto quella famosa giornata con Selim gran Turco a Coi nelle cãpagne Calderane, doue i Persiani per le artigliarie furono inferiori a' Turchi, mosse egli poi grã guerra nella Giorgiania, e contra il gran Tartaro Giasilbas, ilquale gli hauea domandato il passo per andar a Mecca; nellaquale rimase uittorioso, facendo tagliar la testa al detto Signor Tartaro, che era Signor di Samarcant, e de' Zagatai, e per quel, che ne dicono i Leuantini della discendenza del Tamerlane. Et, mentre egli per questa uittoria hauea in animo di far una nuoua guerra all'Ottomano, gli uenne uoglia di sollazzarsi con una gran caccia, il cui ordine fu questo. Tra il paese di Ges, e di Seruan alle radici delle montagne, ui è una campagna molto larga e spatiosa, nellaquale si troua una certa sorte di caualli seluatichi, di color berettino, con aspetto molto horribile, con i crini lunghi, e scarmigliati, col collo intirizzato, testa di bufalo, groppa asciutta e scarna, e gambe, e coscie così neruose, e pronte al corso, che corrono alla sfilata due giorni continui, ne però sono stracche. Quì i cacciatori, che erano in tanto numero, che faceuano quasi un'essercito, circondarono questa campagna distesi in corona, & a poco a poco ristringendosi uennero a far un cerchio lunato, che rimaneua dẽtro sempre piu picciolo quanto eglino si spingeuano piu auãti, onde tutte quelle bestie uscite dalle loro tane faceuano dentro quello spatio lunato belissima, e rara mostra; perche da tutte le bande erano serrate, come dentro una muraglia, e se pur uoleuano uscir fuori di quel cerchio s'inuestiuano da se stesse nelle picche, che come una folta selua per tutto circolarmente stauano basse. Il primo, che entrò dentro quel gran cerchio a cauallo fu Sciac Ismael, ilquale andò animosamente ad'affrontar quelli feroci animali, e combattendo con loro durò un'estrema fatica; perche nel uero queste bestie sono terribili, indomite, e di gran nerbo; per la qual fatica egli dapoi fu assaltato da una infirmità mortale, che in pochi giorni gli leuò la uita, di età di quaranta quattro anni. Dicono, che il Signor di Sumachi, che si trouò anch'egli nella medesima caccia

l l'accom-

Ayuntamiento de Madrid

l'accompagnò in un medesimo tempo nella morte, come l'haueua accompagnato nella uita. Non fu mai pianto alcun Prencipe con uere lagrime, come fu pianto Sciac Ismael da i Persiani, perche con inuitto ualore egli haueua risuscitato l'antico honore delle armi di Leuante; & era opinione, s'egli non moriua così giouane, che haueria passato tutti gli antichi famosi Re nella gloria dell'armi. Successegli suo figliuolo Tammas, che è il morderno Sofi.

Che le porte Caucasie, e le Caspie erano differenti appresso gli antichi con l'autorità di Plinio; cauato da quelle parole del Giouio nel quartodecimo libro. *Sono hoggi due porti famosi alle riuiere della Media, l'uno alla città di Baccu, onde hoggi il mare ha preso il nome uicino alla città reale fra terra, laquale hoggi si chiama Sumachi e forse anticamente fu detta Amala; e l'altro alla città di Derbento, & alle porte Cassie edificate, come si dice da Alessandro Magno contra le correrie de gli Sciti.* Doue si narra per via di discorso la qualità delle dette porte, e come hoggidì siano con altro nome chiamate. Cap. XXXVIII.

IL monte Caucaso è grandissimo, e con diuersi rami si diffonde quasi per tutta l'Asia, perdendo il nome secondo li paesi, ne' quali uà discorrendo. Questo monte caminando uerso il mar di Baccù lascia alcuni stretti luoghi, et aditi difficili, che paiono quasi fatti a mano. Chiama Plinio queste angustie porte Caucasie, e porte Caspie, confondendole in modo nel descriuerle, che non se ne ha a questi nostri tempi certezza alcuna quali siano queste porte; perche egli dice queste medesime parole parlando delle porte Caucasie. E grande, e marauigliosa opera della natura, che gli altissimi monti sono tagliati d'alto a basso a filo, doue ui sono le porte de' ferrate traui, sotto lequali corre il fiume Diriodore, pendendo sopra la balza di quà un castello afforzato, possente a uietar il passo a genti innumerabili; di maniera, che con queste porte si uede, che il mondo si separa dal mondo. Descriuendo poi le porte Caspie le mette in Media col medesimo taglio de' monti, che hanno le Caucasie. A queste porte ui è in modo stretto il passo, che a pena ui uà un carro per uolta; il che riferisce anco Solino. La lunghezza di questo stretto secondo loro è di otto miglia, e fatto tutto a forza di picconi, pendendo di quà di là le balze, che paiono cotte; perche tutto il paese d'intorno per lo spatio di trent'otto miglia è arsiccio, e senza acqua alcuna. E di più aggiungono, che il camino è forte impedito da un certo humore, come di sale, che cola continuamente da quelli massi e dirupi della montagna, e con questo molti Serpi, che non lasciano passar alcuno se nò nel maggior freddo del uerno. Per lequali parole si uede nelli loro scritti molta contrarietà, e confusione in questa materia; perche alla nostra età non si sà che ui siano altri passi, che uno per l'Armenia nella Giorgiania, che facilmente de essere le porte Caucasie poste da Plinio, & l'altro per la Media nel paese de' Tartari di quà dal fiume Ledil. Questo è quel tanto famoso passo per il quale molte uolte sono entrati i Tartari nell'Europa, e nell'Asia, doue sotto diuersi Capitani hanno condotto a fine molte grandissime imprese. Alcuni dicono, che

Ayuntamiento de Madrid

no, che per le correrie de gli Sciti in Asia Alessandro Magno fortificò questo passo, e ui edificò la città di Darbent. Laquale sta in questa maniera, che le balze dirupate del monte Caspio fanno andar la strada molto angusta al mare, doue le riue a poco a poco consumate dall'acque lasciano nella spiaggia a pena trecento passi da poterui passare; & in una rileuata riua de gli scogli della mõtagna è situata Darbent con due ale di muraglia, che corrono al mare, serrando tutto quello spatio delli trecento passi, con munitione di quà, e di là di due porte di ferro, e bastioni, che ui stanno di sopra, per le quali non si lascia passar alcuno se non di chiaro giorno, pagando anco il passo. In questo modo stà la città di Derbent, secondo coloro, che per relationi ne hanno scritto. Ma coloro, che sono testimonij di uista, come fu M. Ambrugio Contarini ambasciador della Rep. Vinitiana al Sig. Assambei Sig. della Persia; non ui fanno altre porte ne altre munitioi, se nõ che dicono, che il passo ui è molto stretto, e che il mare batte fin sotto la terra; e che nelle parti piu basse della montagna ui corrono due trincee di muraglia debole, e con poca munitione. Il passo dell'Armenia nella Giorgiania non corrisponde con la descrittione fatta da Plinio delle porte Caucasie per quel fiume Deriodore, il qual fiume non è conosciuto a questi nostri tempi; e pur Plinio non si doueua hauer sognato questa cosa; si dè credere, che queste porte fossero in qualche altra parte del monte Caucaso, & appresso qualche gran fiume.

Che l'arte bellissima dello stampar i libri non è inuentione de' nostri, cauato da quelle parole del Giouio nel quartodecimo libro. *E quel, che mi pare cosa di grandissima marauiglia quiui essere artefici stampatori, iquali secondo l'usanza nostra stampano libri, che contengono istorie, e cerimonie di cose sacre, i cui lunghissimi fogli si piegano in quadro dalla parte di dentro.* Doue si mostra la nobilità, & eccellentia di questa arte, e da quali paesi ella sia uenuta in Europa, e la perfettione, in che ella è hoggidì; col nome degli stãpadori illustri, che l'essercitarono. Cap. XXXIX.

LE famose prouincie del Cataio, e de' Mangi abondano di migliori, e piu eccelenti arti, che non fanno li nostri paesi; perche gli huomini ui sono molto ricchi, & industriosi, e fanno cose marauigliose con le loro mani. Dell'istessa maniera è il Mesicò nel nuouo Mondo, doue, come dice Fernando Cortese nelle sue Relationi il S. Mõtezuma Sig. di quelle parti gli donò alcuni lauori d'oro per la fattura loro ueramente stupendi; iquali non sariano ne anco stati imitati dalli primi, e piu perfetti artefici delle nostre bande. Per questo non si dè punto marauigliar alcuno il sentir a dire, che l'arte dello stãpar i libri, arte di tanto momento hoggidì tra noi, sia uenuta dalla prouincia del Cataio, perche di questa cosa noi ne habbiamo testimonio uero, e certo, hauendo già il Re di Portogallo mandato a donar un libro stampato al Cataio a Papa Leone, il quale haueua i suoi fogli di carta molto lunghi, che si piegauano di dentro in forma quadrata; ma non erano stampati se non da una parte, cioè nel fronte, restando nel tergo uacui, & andando l'ultima parola del primo foglio chia-

Ayuntamiento de Madrid

mando il secondo, & il secondo il terzo, e cosi di mano in mano fin alla fine del libro. Ma, come sia ella passata dal Cataio cosi rimota prouincia fin nell'ultime parti dell'Europa, si può prouare nō pur per congettura, ma p argomēto perche sappiamo, che quelle prouincie del Cataio, e de' Mangi sono sotto il dominio del grā Cane Imp. de' Tartari, che ui habitano; e che quelli medesimi Tartari furono naturali di questi altri Tartari, che confinano uerso la Tana, e la Moscouia, e uanno sotto diuersi Cani nelli lordò; onde di necessità quelli altri Tartari poi, che cosinano uerso la Vecchia d'oro col dominio del detto Signor gran Cane, & hanno con quelle prouincie comertio, debbono hauer portato in Moscouia libri di là stampati, & insegnato il modo, come si stampano; & i Tedeschi passando poi in Moscouia, come huomini industriosi, debbono hauer trouato il uero modo di stampare ancor essi. Dicono, che nel principio in Germania si stampaua in piombo; ma perche questa era grandissima spesa, e fatica, trouarono lo stagno piu saldo, e durabile, & aggiunsero all'arte l'imprimer anco il tergo, osseruando la maniera delli libri, che allhora si usauano per tutto scritti a penna; fu certo questa piu tosto diuina, che humana arte; perche con tanta abondanza di libri, e con tanto poco costo ogn'uno ha largo campo di essercitarsi nelle lettere, & in lor farsi perfetti. Il primo, che stampasse libri in Lamagna fu un Cutimbergo, o Fausto di Argentina, il quale stampò la prima uolta libri in Mogōza sotto l'Imperador Federigo d'Austria. Nella qual'arte, migliorando di giorno in giorno piu l'industria, si sono leuati artefici molto esperti, che l'hanno ampliata, e fatta piu bella; come in Basilea il Frobenio, in Lione Vgo dalla Porta, & il Griffo, & in Parigi il dottissimo Stefani. Ma in Italia nō se ne è ueduto il migliore di M. Aldo Manutio Romano, perch'egli trouò li caratteri, che si chiamano corsiui, simili molto alle lettere scritte a penna; & oltra essere egli un grā dotto fu aiutato da tutti i piu gran letterati del suo tempo in trouar buoni testi Greci, e Latini, e corretti da lui, e da molti gran ualent'huomini fargli stampare. Costui non guardò tanto all'utile, quanto di giouar a gli studiosi delle buone lettere; p questo i suoi libri furono, e sono ancora in grādiss. fama di esser buoni, e di buona correttione. Ha lasciato M. Aldo successore in quest'arte M. Paolo suo figliuolo, huomo raro, e singolar nella lingua Latina; onde chiamato a Roma dal Santissimo nostro Signore Papa Pio Quarto gli è stato dato la riforma di molti libri antichi con una buona prouisione, & una stampa, che non ha pari in Italia. Le stampe Parigine sono riputate le piu belle, e piu buone a i nostri tempi per li rari, e diuersi caratteri, & per li fogli bianchissimi, e con belli margini. Nel secondo luogo sono le Lioneси, e di Basilea, e quelle, che da poco tempo in quà uengono d'Anuersa. e Vinitiane fuor, che quelle de' Giunti incomparabili al mio giudicio, per l'auaritia degli impressori sono molto declinate; perche il buon, e il meglio de' caratteri, che ui si uede, uien di Francia, doue per li grandissimi studij l'arte è piu in pregio, e perciò piu rara. Saria cosa molto degna delli prencipi, e Republiche, che facessero negli studij generali posti negli loro stati una scelta d'huomini

mini dottissimi, col giudicio de' quali fosse gouernata l'arte, proponendo li libri a gli stampatori, e sindicando li nuoui, e tassando li non buoni uecchi; perche leggendosi cose per tutto perfette, gli ingegni anco, che studiano, sariano sforzati a rempiersi di quella perfettione; ne si stamperiano tante baiaccie, come si fà hoggidi. Si spera, che li prencipi auertiti di questo, ui troueranno rimedio; e regoleranno molte cose, che conduranno in manifesta ruina le lettere, se non ui si prouede.

Successo dell'impresa del Sign. Lodouico Sforza il Moro nella giornata con gli Suizzeri a Domussola, sopra quelle parole del Giouio nel quintodecimo libro. *Sono anco aperte le medesime Alpi sopra il lago maggiore a Domussola, laqual terra edificata, e fondata nelle foci, e su la riua del fiume Ogonia, che ui corre appresso alla memoria de' nostri padri fu molto nobilitata da Lodouico Sforza per la grande occisione de' Seduni, e per le grandissime opere, che egli ui fece.* Doue si narra particolarmente la cagione di questa guerra, & il fine, ch'ella sorti. Cap. XL.

SONO stati in diuersi tempi molti prencipi, iquali per uia delle imprese figurate hanno uoluto esprimer qualche loro occulto concerto, e uolontà di cosa, che o uolessero fare, o pensassero di fare, come si dice, che fece il S. Lodouico Sforza, chiamato il Moro dall'impresa, ch'egli leuò; perche uolendo questo Signore dar ad intender al mondo, che di natura egli non si risoluea così tosto alle imprese; ma con graue discorso nelle attioni della sua uita deliberaua con maturezza delle cose; leuò per impresa l'albero del Moro, il quale è giudicato il piu sauio di tutti gli altri alberi, perche germoglia molto tardi, ne fiorisce, se non quando è ben passato il uerno, e poi molto prestamente fa i frutti; ma la sua ambitione, che fu causa principale della ruina d'Italia, e particolarmente sua, mostrò cõ l'effetto poi, che il significato di questa impresa riuscì uano, e lontano assai dall'intento, e dell'impresa, e di chi l'haueua leuata; perche un signore giudicato tanto sauio, e di tanto discorso nelle attioni humane non risguardò ben al fine, alquale tutti gli huomini di qualche esperimentata prudenza debbono hauer la mira, uenendo a tanta miseria, che morì in una prigione ferrata. Il successo delle cose da lui fatte a Domussola è questo; che, mentre egli gouernaua lo stato di Milano per il Sig. Gio. Galeazzo suo nipote, gli Suizzeri fecero l'impresa di Bormio, e se ne impadronirono, e passando piu auanti posero a sacco mano tutto il paese circostante; per il qual motiuo il Duca spedì alcuni Capitani con genti contra di loro, & alla fine senza, che si facesse cosa di momento dall'una, e l'altra parte si trattò buon'accordo, per uirtù delquale gli Suizzeri restituirono tutte le terre prese al Duca, e se ne ritornarono a casa loro. In questo accordo nõ ui fu altramente incluso il Vescouo di Sion, alquale ubidiscono i Valligini, e quelli di San Moritio, che confinano col Nouarese, o che fosse fatto cõ antiueduto fine, o a caso; perche tra queste due nationi così uicine, & così potenti nasce spesso gran guerra, come occorse alhora, che i Valligini assaltarono Domussola; per laqual guerra i uicini Cantoni de gli Suizzeri mandaro

no

Ayuntamiento de Madrid

no ambasciadori in Sion, e dolendosi delle cose fatte contra il Duca, il Vescouo fu condannato in grossa somma di scudi, laqual cosa offese cosi l'animo del Vescouo, che cercò di uendicarsene con la guerra; la onde fatte molte prouisioni di genti andò all'impresa di Domussola, con dolersi del Duca, che l'andasse infamando di hauer tolto dalle chiese i tabernacoli d'oro, e d'argento, doue si salua il corpo di Christo. Erano nel presidio di questo luogo il Lauello, & il Trauersa Capitani animosi, et ualenti, iquali, hauendo prima mandato la nuoua di questa guerra a Milano, si posero alla difesa della terra, uscēdo ogni giorno fuori con alcune compagnie di caualli, e di fanti a scaramucciar con gli inimici. Il Moro hauendo l'auiso della guerra, si mosse con tutte le genti Sforzesche per soccorrer gli assediati, e campeggiò a Vgonia dieci miglia lontano da Domussola, & in questo mezo spedì Renato Triuultio con il fior de' soldati dell'essercito a far intender a Lauello, e Trauersa del soccorso; doue uedendo gli Suizzeri, che haueuano il lor alloggiamento a Matarello il soprauenir del Triuultio, mandarono messi uolando a richiamar la maggior parte delle gēti loro, ch'erano andate a far preda nella ualle Vegetia, e dato all'armi si mossero per andar ad affrontar il nimico. Non ricusò punto il Triuultio la battaglia, ma uēne alle mani ualorosamente con gli Suizzeri, doue fu fatto per un pezzo bene dall'una, e l'altra parte; alla fine il Triuultio, che era uenuto solo per far intender a gli assediati del soccorso giunto, stendēdo destramēte un corno della battaglia diede l'auiso dentro, e spiccatosi col migliore di quella fattione, ritornò all'essercito. Gli Suizzeri, che credeuano, che fosse stato mandato soccorso in Domussola, e perciò disperando della uittoria, leuarono campo, e si posero a passo passo a marciare uerso Creola, aspettando tuttauia gli altri, che erano stati richiamati alle ordinanze. Stà Domußola in una ualle molto larga alle radici delle montagne, che guardano l'Alpi quasi alla bocca di due nobilissime ualli, dalla destra ui è la ualle chiamata Antigoria, nellaquale cadēdo il fiume Tosa la diuide in lunghezza per mezo; dalla sinistra cō poco interuallo sà la ualle Vecchia il fiume Vecchio, il quale quanto dura la ualle serba il nome, ma entrando in Tosa lo perde; il prīcipio dell'una, e l'altra ualle è di poco spatio, et in questa stretta ui è la terra di Creola, e uicino a lei un ponte di pietra. Il Lauello, e Trauersa, uedendo la leuata de gli Suizzeri, mādarono subito a darne auiso al Moro, acciochè sapessero quel, che si hauea da fare, auanti che il nimico passasse la strettura de' mōti, e in questo mezo spinsero una bāda di caualli arcieri, che scaramucciādo ritardassero alquanto l'ultimo squadrone de' Tedeschi. Il Moro hauuto l'auiso fece per tutto l'essercito dar all'armi, e comandò al Triuultio, che con i cauai leggieri andasse uolādo dietro i nimici, e scaramucciando gli trattenesse, e in questo mezo gli marciò dietro a grā passo cō la massa di tutte le altre genti. Giunto il Triuultio a Lauello, e Trauersa attaccò una brauа scaramuccia col retroguardo de' nimici, temporeggiando a questo modo, fin che giungessero tutte le fanterie, & gli huomini d'arme; & una banda di cauai leggeri, o mossi da lor, o pur mandati a questo effetto da' Capitani passarono la Tosa, & andarono

darono a dirittura cõtra quelli Suizzeri, che ritornauano col bottino dalla ual le Vegetia, questi caualli parte arcieri, e parte lancie spezzate, benche fossero molto pochi a comparatione de' nimici, pur con grande animo cominciarono a far il lor douere, senza tirar mai colpo di freccia in fallo, pche il battaglione de gli Suizzeri era cosi spesso, che, se non morti non si poteuano cauar di ordinanza. In questo mezo, l'essercito Sforzesco era giunto; onde il Triultio mandò cẽ to fãti scelti alla guadria di põte Orco per doue haueuano da passar quelli Suizzeri, che ueniano dalla ualle Vegetia, e facendo dar nelle trõbe, e ne' tãburi attaccò la giornata con gli inimici a ponte Creola, doue gli Suizzeri, che si erano fatti forti in alcune case uicine al ponte con i sassi, e con le artigliarie si difendeuano ualorosamente, alla fine dopo una lunga battaglia cacciati da quelle case, si uoltarono in rotta a fuggire, & alcuni si posero a discẽder dal mõte, altri a montarlo, altri occuparono il ponte. Quelli, che si ritirarono al monte furono tutti tagliati a pezzi, e quelli, che occuparono il ponte con tanta ostinatione lo difendeuano, che si fece di lor gran mortalità; di maniera, che pareua, che de' corpi morti fosse stato fatto un'altro ponte; del quale seruendosi alcune bande di caualleria, e fanteria passarono il fiume, & assaltarono dalle spalle con tanta furia gli Suizzeri, che gli sforzarono a lasciar la difesa del ponte, & a ritirarsi in alcune case iui uicine, nellequali quasi tutti furono mandati a fil di spada. Con pari successo fu combattuto da i caualli, che passarono prima di la dalla Tosa, doue fu prima cominciata la battaglia, perche per tutto fecero grãdissima uccisione di quelli brutti uillani. In questa giornata furono morti due mila Suizzeri, e due soli de gli Sforzeschi, che fu notato per cosa marauigliosa. La uittoria fu del Moro. Non si potria bẽ dire le crudeltà, che usarono gli Italiani contra gli Suizzeri, che faceuano prigioni; perche tali donne ui furono, che cauarono il cuore de' corpi morti, e cotto lo dauano mangiare alli uiui Suizzeri, e poi, che si erano ben satiati d'incrudelire ne' lor corpi, gli faceuano morire, o da fame, o da qualche altra horrenda morte.

Le cose fatte dal famoso Saladino gran Soldano del Cairo, cauate da qnelle parole del Giouio nel decimo settimo libro. *A Sarracone successe suo figlinolo detto il Saladino, ilquale spesse uolte uinse i christiani in battaglia in Soria, & in Palestina, e finalmẽte afflitte cose loro ruino l'Imp. di Gerusalẽ.* Doue sono narrate le marauiglio se imprese di questo prencipe, e con quanta arte, & in quanti modi egli fu uin citor de' Christiani in Soria racquistando il regno di Gerusalem. Quel, che egli comandò, che si facesse dopo la sua morte. Cap. XLI.

In quel tẽpo, che i Signori Christiani di Ponente haueuano acquistato per forza d'arme il regno di Gerusalem, erano nel regno di Egitto gran Prẽcipi i Califfi. E regnando Almerigo in Gerusalem il Califfo di quel tempo si trouaua cosi oppresso dalla guerra de' Christiani, che temendo di non perder il regno fu sforzato di dimandar soccorso al Soldano di Aleppo, ilquale era allhora molto potente Signore, e dominaua tutta la Soria. Aiutollo il Soldano prontа-

Ayuntamiento de Madrid

prontamente; temendo, che battuto il Califfo la medesima tempesta non cadesse anco sopra di lui, & mandogli con grosso essercito Sarracone di natione Turco ualentiß. Capitano di quel tẽpo, ilquale fece contra i Christiani un buõ seruitio al Califfo; ma dapoi conosciuto che quel prencipe era debole, gli pose cõ inganno le mani addosso, egli tolse lo stato, e la uita, e s'intitolò Soldano per honor del Soldano suo Signore; e uenẽdo a morte lasciò il Saladino suo figliuolo, ilquale fu prencipe nell'armi uirtuoso, e notabile; perche, per quanto diceuano alcuni gran ualent'huomini, che furono a quel tempo, e lo conobbero, o almeno per fama sentirono le uirtù sue, altro non gli mancaua a essere in tutto perfetto, che il battesimo. Perche in lui furono eccellentißime uirtù; et in pietà, clementia, liberalità, e costantia non hebbe parí a i suoi giorni; e non è dubio, che haueria occupato il regno di Gerusalem, subito che egli cominciò a regnare, se nel medesimo tempo non hauesse anco cominciato a regnare in Gerusalem Balduino Quarto, che fu huomo di raro, e singolar ualore. Costui diede una gran rotta all'essercito del Saladino appresso Ascalona; & in un'altra giornata su gli occhi suoi sbarattò appresso Tiberiade uenti mila tra Turchi, Mori, & Arabi. Haueua lasciato il Saladino un suo Capitano huomo ualoroso al gouerno dell'Asia, dell'Armenia, e della Caramania con poche genti; Ilche intendendo Emanuel imperador di Constantinopoli entrò con grosso essercito nella Caramania, e la ridusse tutta alla sua ubidienza, e passando piu auanti fece l'impresa del Cogno principale città dell'Asia; doue, perche il Turco Capitano del Saladino aspirana al regno, benche egli hauesse un'essercito di diecimila persone non si curò di uenir a giornata con l'Imperadore, anzi come ribello, e traditore del suo Signore mandò persone fidate a offerirgli parte delle città, che egli haueua preso, ricercando il rimanente per la sua persona, e di far lega, e buona pace con lui. Lequali cose, come molto indegne alla maestà Imperiale furono ributtate dall'Imperadore. Per laqual ripulsa facendo il Turco uista di fuggir uia si nascose in certe stretture di montagne, e passandoui poi l'Imperadore inconsideratamente, fu a man salua fatto prigione insieme con tutte le sue genti; & alla fine fu liberato con conditione, che egli douesse restituir tutte le terre da lui occupate in quella guerra. In questo mezo il Saladino haueua fatto una gran guerra al paese intorno Gerusalem, e morti molti caualieri Templari; perche per la morte del Re Balduino le cose Christiane erano trauagliate quasi che da guerra ciuile; perche, essendo morto Guglielmo Longaspada, a cui Balduino haueua dato sua sorella Sibilla per moglie, egli la rimaritò dapoi in Guido Lusignano della gente de' Pataui, con conditione, che egli douesse gouernar il Re Balduino fanciullo suo nipote figliuolo del Longaspada, finch'egli fosse in età di potersi gouernar da se stesso, & allhora gli douesse lasciar libero il Regno; ma portandosi molto superbamente Guido, il Re gli tolse l'amministratione del Regno; e diede per tutore al nipote il Conte di Tripoli. E poco dapoi uenendo il Re a morte, Sibilla, e Guido non uolsero, che il Conte pigliasse il gouerno del Re fanciullo; onde il Conte ripu-

tandosi

Ayuntamiento de Madrid

tandosi questa cosa a grandissima offesa, diede occasione al Saladino, che neghiaua agli andamenti de' Christiani, di far bene li fatti suoi; perche egli cominciò a trauagliar il regno con la guerra; e fatto appuntamento col Conte assaltò lo stato del Prencipe di monte Reale, ilquale haueua gran giurisditione di la dal fiume Giordano, dicendosi, che solo il suo paese fornisce di uittouaglie Gerusalem. Con questa rottura di guerra adunque egli campeggiò Acri, doue uenuto a giornata con i cauallieri Templari, iquali alhora per la lor molta potentia, e gran ualore nella guerra erano tutto il nerbo delle forze de' Christiani in quelle parti; lasciò lor una uittoria cosi sanguinosa, che ui furono tagliati a pezzi i piu ualenti soldati di quella Religione insieme col gran Maestro del tempio, essendoui restato con suo grandissimo danno il Saladino rotto, e dissipato; ma rimettēdo egli la guerra con piu forza, che prima sapendo, che per la strage fatta de Tēplari quella Religione era diuenuta molto debole, si pose a perseguitargli per tutto per ispegnergli s'egli poteua affatto. Il Conte di Tripoli, che uide questa ruina, si ribellò al Saladino, & s'adherì al Re, temendo di qualche grandissima riuolutione, s'egli non ritornaua a congiungersi con i Christiani. Per la qual ribellione il Saladino lasciata l'impresa di Acri, si riuoltò a Tiberiade; contra ilquale i Templari, e tutti li Baroni del regno fecero un molto gagliardo sforzo, uedendo, che la cosa da douero andaua molto stretta per loro; e cosi Guido mosse l'insegne andò brauamente ad affrontar il Saladino, e combattendo in una terribile, e sanguinosa giornata tutto un dì fu alla fine rotto, e fatto prigione con i principali Baroni del regno; per laqual uittoria il Saladino hebbe subito Acri, Baruti, e'l Gibelletto, e tutti gli altri luoghi alla marina, tenendosi per li Christiani solamente Ascalona. Ma maggior guerra faceua il Saladino a i nostri con la clementia, bontà, e benignità, che con l'armi; perche non ui era alcuno, che per queste cose non disideraſſe di essere suo suddito; si pose dapoi il Saladino all'assedio di Ascalona e l'hebbe dopo dieci giorni, ch'egli l'haueua combattuta, con conditioni fatte con quelli di dentro che egli douesse mettere in libertà Guido, e tutti gli altri prigioni. Presa Ascalona andò intorno Gerusalem capo del regno, douc furono fatte molte prodezze di guerra, e dati molti assalti i difendendosi quelli di dentro molto ualorosamente, e non cedendo palmo di terreno al nimico; alla fine, perche non sperauano soccorso d'alcun luogo, e uedeuano il Saladino potentissimo, si resero a patti di poter saluare della loro robba quanto essi poteuano portare. Et a questo modo, quella città, che con tanto sangue era stata acquistata da' Christiani, uenne un'altra uolta in mano de' nostri nimici. Entrato il Saladino in Gerusalem la prima cosa, che egli facesse, leuò dalle torri tutte le campane, uiolò le chiese, fuor chel famoso tempio di Salomone, nelquale prima che egli entrasse si fece tutto bagnar di acqua rosa, consentendo, che tutti i Christiani ui potessero habitare, eccetto le nationi oltramarine; e fornita la città di un gran presidio si leuò, & andò a combatter il Siro, di doue essendo ributtato passò nel prēcipato di Antiochia, doue nō pō-

Ayuntamiento de Madrid

co tempo ridusse alla sua ubidienza uenticinque grosse terre di quello stato, e prese anco essa Antiochia, hauendo cō molti gran doni corrotto il Patriarca. Per la perdita di Gerusalem quasi tutti i Trencipi di Europa fecero lega insieme & apparecchiarono esserciti grandissimi per far di nuouo l'impresa di terra Santa. Questi Prencipi furono l'Imperador Federigo Sueuo Primo, Filippo Re di Francia, Ricardo Re d'Inghilterra, che fu chiamato per sopra nome cuor di Lione, Otone Duca di Borgogna, molti Vescoui, & Arciuescoui, i Vinitiani, i Pisani, i Genouesi, Guglielmo Re di Sicilia, i Frisi, i Danemarchi, & i Fiamminghi con armata di cinquanta naui. Iquali Prencipi non passarono tutti in un tempo, ma alcuni prima, alcuni dapoi, et alcuni con armate di mare, & alcuni per l'Vngheria con esserciti terrestri. La maggior parte di questi Crocesegnati fecero capo in Acri, assediando quella città; contra iquali uenne il Saladino con un grande essercito, & attaccata la battaglia co' Christiani si fece una giornata molto braua, e sanguinosa, nellaquale i ualenti Cauallieri Crocesegnati s'adoperarono molto bene, perche incalzando ogn'hora piu il nimico aspirauano manifestamente alla uittoria, quando la fortuna, che se in alcun luogo è Signora, è nella guerra; fece, che un cauallo, che scampò di mano a un de' nostri soldati, fu principio della fuga de' Christiani; perche pensando gli altri per quel rumore, che tutto l'essercito fosse rotto, si posero in disordine, & in un punto a ritirarsi uerso gli alloggiamenti, & ad'ogni modo ui haueriano hauuto una grandissima rotta, se Gotifredi Lusignano, che era stato lasciato alla guardia de gli alloggiamenti, non hauesse ributtato i nimici, che dauano la caccia a i nostri, e rimessi quelli, che fuggiuano in battaglia. Furono morti in questa giornata dicci mila Crocesegnati, e de' grandi ui morirono di ferite il gran Maestro de' cauallieri Templari, & il Conte di Brema. Questo assedio fu molto lungo, e trauaglioso, perche mancando le uittouaglie; si leuò nell'essercito una gran infermità, chiamata Disenteria, contra laquale non si trouando rimedio alcuno, i Christiani per morire piu tosto con l'armi in mano, che cosi ualmente per quel male, si deliberarono di assaltar le trincee de' nemici; e cosi trentamila Crocesegnati di ogni natione con grandissimi gridi andarono a quella uolta. Il Saladino mostrando per questo assalto di essere spauentato fece uista di fuggire, e lasciò pieni gli alloggiamenti di tutte le sorti di uittouaglia; onde i Christiani trouandogli senza difesa si posero a saccheggiarli, & mentre erano intenti a questa preda, il Saladino fu loro addosso, e ne fece bruttissima uccisione. In questo mezo morì di Disenteria nel campo Sibilla moglie del Re Guido con quattro suoi figliuoli, per la cui morte fu promessa a Erfrando di Tours giouane nobile, Isabella sorella di Sibilla donzella, nellaquale ricadeuano tutte le ragioni del regno di Gerusalem dopo Sibilla. E per questo egli n'era rispettato da' Baroni del regno, & altri Capitani dell'essercito Crocesegnati; quando Corrado Marchese di Monferrato usando la forza rubbò Isabella, e la menò al suro, consumando con lei matrimonio, e chiamandosi Re; laqual uiolenza alterò oltra modo l'animo de' signori Christiani

stiani; nondimeno il gran bisogno, che haueuano di vittouaglie, e non erano lor portate d'altroue, che dal suro, fece, che dissimularono per all'hora il dispiacere di quella violenza; & egli dall'altro lato, che era Prencipe splendido, e largo, col donar assai si sforzaua di acquistarsi la gratia, & il fauore di quelli signori. Mentre queste cose si faceuano oltra mare da' Capitani Crocesegnati, i prencipi Europei finiti i loro grandissimi apparati fatti per questa impresa si mossero da casa, & il primo, che con essercito terrestre passasse per l'Vngheria in Grecia, e di là in Asia, fu l'Imperator Federigo, il quale a prima giunta prese Filomena città de' Turchi, e passādo auanti posè sottosopra tutto il paese del Cogno, dapoi entrato sù quel di Adana, e di Antiochia tutto ridusse alla sua ubidienza, e si crede, che, perche questo Prēcipe era bellicoso, e ualente, quella impresa haueria hauuto buon fine, se non si fosse fatalmente annegato in un fiume molto corrente, e profondo di quel paese, nelquale per la sua chiarezza gli uenne disiderio di bagnarsi. Dall'altro lato si mossero con le loro particolari armate di mare a questo effetto apparecchiate il Re di Frācia, & il Re d'Inghilterra. Il Francese hauendo buon tempo arriuò a Salua-mento in Acri; per la cui giunta si rinfrescò le fiacche, e quasi consumate forze de' Christiani in soria; ma l'Inglese, trauagliato da una gran fortuna di mare, piegò a man mancina, e toccò l'Isola di Cipri; doue i Cipriotti uolendo egli opporre, pche egli non pigliasse porto, e per conseguēte non dismōtasse, e dannificasse l'Isola, si posero in ordināza alla riua del mare per combatterlo; laqual cosa mosse a tanto sdegno quel generoso Prencipe, uedendo di essere infestato da coloro, che ragioneuolmente lo doueuano aiutare, che assaltò ualorosamente l'Isola, e se ne fece padrone, lasciandoui alla guardia un buon presidio de' suoi Inglesi, e rimontando sopra l'armata fece uela, e nauigò alla uolta d'Acri. Questa città era allhora combattuta da i nostri con tutte quelle forze, che si può combatter una ben forte città; nondimeno il presidio, che ui era dentro del Saladino, era di maraviglioſa uirtù; perche si difendeua ualorosamēte, e spesso anco usciua fuori a trauagliar il nimico. Alla fine procedendo l'assedio in lungo, e mācando a gli assediati ogni aiuto, stanti le forze de' Christiani, che per li soccorsi Europei erano molto aumentate, si resero a patti con obligatione di restituir una parte della Croce, che era nella città, obligādosi di rincontro i Crocesegnati di cōdurgli con le lor uesti salamente sani e salui in sicuro; la onde p questa obligatione parte ne tolse a cōdur il Re Frācese, e parte, l'Inglese; ma nō si trouādo la Croce da lor promessa, l'Inglese fece tagliar a pezzi tutti quelli della sua condotta; & il Francese fatti prigioni quelli della sua gli cambiò poi con tanti altri prigioni Christiani, che si trouauano nelle forze del Saladino. Ilquale, uedēdo questa gran ruina spiannò tutte le città piu forti del regno con animo risoluto di restituir a i Christiani Gerusalem, acciochè nō gli uenisse addosso maggior male; ma le gare, che erano nate tra il Re d'Inghilterra, & il Re di Francia lo fecero alquanto soprastare a piu maturamente risoluersi intorno questa restitutione; perche questi due Re cominciarono ne' con-

Ayuntamiento de Madrid

figli, e nelle deliberationi tra loro grandemente a contrariare, e fosse l'ambi-
tione di occupar soli quel regno, o l'emulatione della gloria, e dell'honore, per
questo mostrando il Re di Francia di sentirsi aggrauato di una certa infermi-
tà, lasciò suo Capitan generale in Soria, il Duca di Borgogna, & egli sopra
la sua armata di mare ripassò in Europa; la cui partita diede certissima spe-
ranza al Re d'Inghilterra di ueder qualche honorato fine di quella guerra, come
quel, che per gli esserciti grandi, che si trouauano alhora in Soria, & ubidiua
no la sua persona, credeua indubitatamente, che il maneggiarla non gli doues
se riuscir molto difficile. In questo mezo due Mori notati, cioè quelli, che fanno
uoto al nabì di ammazzar gli inimici della loro religione andarono al Suro, e
tolsero la uita al Marchese di Monferrato; per la cui morte Arrigo Conte di
Cãpiegne tolse per moglie cõ la Signoria del Suro Isabella herede del regno di
Gerusalẽ, rifiutando però il titolo reale come quel, che uolea seguitar il Re di
Francia in Europa. E Ricardo dall'altro lato fece tante carezze, e tante pro-
messe al Re Guido, che l'indusse con la cessione del regno di Cipri a lui, & a'
suoi discendenti, e cõ molti denari, che per questo conto gli furono dati, a ceder
gli, e donargli tutte le ragioni, e pretensioni, che egli haueua, o potesse hauere
sopra il regno di Gerusalem, e sopra gli Stati del Suro, e d'Acri. E dapoi, mo-
uendosi col Duca di Borgogna alla uolta della città di Gerusalem cercò di in-
signorirsene, & haueria fatto qualche gran progresso, se il Saladino trauã-
gliando il retroguardo non l'hauesse prouocato a far giornata; perche Ricardo
riuoltando animosamente l'insegne attaccò la battaglia, e lo ruppe; e capeggiã
do dapoi appresso Betleem, impedina tutte le uittouaglie, che si portauano di
Egitto à Gerusalem. Dicono, che s'egli dopo quella giornata fosse andato alla
distesa a metter l'assedio in Gerusalẽ, che ad ogni modo quella città saria uenu-
ta un'altra uolta in mano de' nostri. Ricardo hauẽdo fatto queste cose la state
di quell'anno, uenendo il uerno andò a far i suoi alloggiamẽti in Ascalona; et a
tempo nuouo essendosi messo in punto per andar all'assedio di Gerusalem, gli
furono portate molto cattiue nuoue da casa, cioè, che il Re di Francia trauã-
gliaua con l'armi la Normandia, e che Giouanni suo fratello cercaua di occu-
par il regno d'Inghilterra; per lequali nuoue, quasi che da una certa necessità
sforzato, egli si deliberò di tornar in Europa a ueder li fatti suoi. Ma non uo-
lendo ne anco lasciar senza qualche ordine le cose di Soria da lui fin alhora
così ben incaminate, che se ne sperana uittoria, uenne a questo appuntamento
col Saladino, che egli gli cedeua tutte le cose da lui occupate con l'armi nel re
gno di Soria, fuor che il Suro, & Acri, obligandolo con solenne giuramento a
non infestar, molestar, o in altro modo trauagliar le cose de' Christiani in quel-
la prouincia, e con questo appuntamento si leuò d'Asia, e passò in Europa. E
poco appresso hauendo il Saladino regnato sedici anni uenne a morte. Dicono,
che egli comandò quasi al punto della sua morte, che non gli fossero fatte esse-
quie, o pompa alcuna di mortorio, e che solo dauanti il suo corpo gli fosse por-
tata sopra una lancia una uesta stracciata, & uno appresso, che andasse gri-
dando

Ayuntamiento de Madrid

dando per tutto. Il Saladino Re dell'Asia di tanta sua ricchezza altro nō porta di là, che questa ueste stracciata. Fu costui naturale Turco, bellicoso, e molto ualente, auido di gloria, e d'honore, liberale, clemente, amator del giusto, & dell'honesto, e tanto costante, che non si turbò mai per gli accidenti contrarij della fortuna; ne anco mai s'insuperbì per li prosperi successi. Morì molto giouane, che se questo non era, haueria certo cacciati tutti i Christiani del regno di Soria.

Passaggio di Luigi Re di Francia, chiamato il Santo per l'impresa di terra Santa, cauato da quelle parole del Giouio nel decimosettimo libro; *Perche Melecsali hauendo per assai poco prezzo comprato una ualorosa banda di questi Comani gli menò in Egitto, e gli armò d'arme di guerra, e cose seruendosi della fortissima opera loro non solo da poi ualorosamente difese i confini del regno, ma anco assedio in campo Lodouico Re di Francia a Damiata, laquale gia si chiamò Eliopoli, ouer Pelusio, e poco dapoi uinto in una notabil battaglia lo prese uiuo.* Doue particolarmente sono narrate le cose da lui fatte nel regno di Soria, e come fu fatto prigione del Soldano, e posto in libertà. C. 42.

ERANO *tanto spesse le speditioni de' Christiani in terra Santa dopo, che Gerusalem fu leuata di mano a i nostri, che pochi erano quelli prēcipi allhora, che non s'armassero uolentieri a una impresa cosi honorata. E li Re, e gli Imperadori istessi si riputauano allhora a gloria grande il metterssi sopra le uesti riccchissime d'oro, e di seta la croce per amor di Gesù Christo; come si uide in molti; ma, particolarmente in Luigi Re di Francia chiamato il santo; ilquale o per uoto, o per qual si fosse altra cagione si fece soldato di Christo, & hebbe la Croce rossa, e la santa benedittione da Papa Gregorio. E cosi fatto un potente essercito passò per mare in Cipri, doue fece tutto il uerno, & a tempo nuouo s'imbarcò, e si mosse uerso Damiata, contra ilquale uenendo l'armata del Soldano fu da lui urtata in maniera, che per la grandissima stretta, ch'egli diede a i Mori, le cose già fiacche de' Christiani nel regno di Soria ne riceuettero un buō seruitio. Et, essendogli prohibito il dismōtare da alcune genti, che a questo effetto erano state mandate dal Soldano, le urtò e ributtò ualorosamente, campeggiando liberamente alla marina. Si mosse dapoi per far l'impresa di Damiata, doue i Mori disperati per li tardi aiuti del Soldano di poterla tenere, cacciarono il fuoco in piu luoghi della terra, e se ne scamparono; il che presentando il Re Luigi ui entrò subito, & ammorzò il fuoco, e purgò la città. E, perche quasi nelli stessi giorni era giunto con genti Roberto Conte di Artois, si leuò con lui da Damiata, & andò a Farannia, nel qual luogo si trouaua il Soldano con grosso essercito, e trouādo luogo atto a campeggiare fermò i suoi alloggiamēti, ne per tutto quel uerno mai li due campi Christiani uennero altramente in battaglia con gli inimici; alla fine il Conte, o per ambitione di laude, o per altro fu il primo, che andò animosamente a combatter i nimici, nella qual fattione essendo soprafatto da' Mori rimase prigione. In questo mezo nell'essercito del Re si patina grandemente di uittouaglia, onde alla fame, ne seguitò subito una si gran peste, che ui morì quasi un terzo delle genti; la onde il Re uenuto a stre-*

to

to col Conte di Pottioù, e col Conte di Angiò suoi fratelli ancor essi Crocesegnati, si deliberò di ritirarsi a Damiata, poiche era stato lor serrato il passo, per il quale si cõduceuano per il Nilo all'esercito le uittouaglie. Con questa deliberatione adunque egli mosse il campo, doue nel marciare auanti, i Mori con una gran girauolta uennero dalla fronte ad'assaltarlo, & essendo i nostri molto languidi, & fiacchi per la peste, furono rotti, restandoui prigione il Re. Dicono, che questo fu causato dal ualore degli schiaui Comani, iquali erano già stati ordinati dal Soldano Melecsala; ilquale poco dapoi assaltato da i medesimi suoi schiaui fu da lor tagliato a pezzi; per la cui morte il Soldano schiauo Turquemenio, che gli succesSe, uedendosi nuouo in quello stato, & il primo della Republica de' Mamaluchi, cercò di far appuntamento con i Christiani per poter meglio stabilirsi nel nuouo regno; onde per uirtù dell'accordo furono liberati tutti i pregioni, i quali furono fatti accompagnar con buona scorta dal Soldano fin in Acri, hauendo hauuto per il lor riscatto Damiata, & una gran quãtità di denari. A questa modo essẽdo stato liberato il Re Luigi, mãdò li due suoi fratelli in Europa far prouisione delli denari per la sua taglia, & egli restò in Soria, fortificando in questo mezo il Zaffo, il Saito, e Cesarea, ponendoui grossi presidij di genti; lequali città erano state nouamente ricuperate da i Christiani. Et nel sesto anno dal suo passaggio in Asia se ne ritornò nel suo regno in Europa. E celebrato un bellissimo fatto di uera fede di questo gran Re, cioè, che p riscattarsi egli lasciò in pegno il corpo di Christo nostro Sig. al uincitor infedele con non minor gloria di chi lo riceueua, che di chi lo daua. Alcuni dicono, che i Christiani furono uinti a Damiata, hauendo i nimici fatto sboccar il Nilo nel loro campo, e che quel, che superò il Re Lodouico, fu Sãsadino figliuolo del Saladino.

Quante volte passarono gli Inglesi oltra mare, e sotto quali prencipi, cauato da quelle parole del Giouio nel decimosettimo libro. *Fu questo Bondocdare molto ualoroso in arme; e con la scorta di lui gli schiaui Comani scacciarono Ricardo Re d'Inghilterra, e l'altre genti de' Christiani di tutta Soria.* Doue sono narrate a una per una tutte le cose fatte per quẽsto conto dalla ualorosa natione Inglese, con altri molti particolari in questo proposito. Cap. XLIII.

IL primo della natione Inglese, che passasse nel regno di Soria a soccorrer le cose afflitte de' Christiani fu il Re Ricardo, che per sopranome fu chiamato cuor di Lione. Costui fu certo rarissimo, & eccellente prencipe, perche nõ guardando all'utile proprio, ma solamente per gloria di Dio si mosse a quella guerra, allaquale erano già andati di Europa tanti famosi, e notabili cauallieri. Acquistò Ricardo in questo passaggio il regno di Cipri, e lo cambiò col regno di Gerusalem, cedendogli Guido Lusignano ogni suo titolo, e pretensione. Col Saladino fu spesso alle mani, e lo superò uoloroSamente; e certo, che si saria fatto padrone di tutto il regno di Soria, se il Re di Francia, e Giouanni suo fratello nõ gli hauessero mosso guerra in casa; per la quale fu sforzato a ritornar in Inghil-

Ayuntamiento de Madrid

ghilterra; doue passando strauestito per la Germania, e riconosciuto dal Duca d'Austria, col qual'egli teneua nimistà fin nelle guerre di Acri, fu fatto prigione, e dato poi in mano a l'Imperadore Arrigo, che lo cacciò in una scura prigione, pregandolo indarno il Papa per la sua liberatione; alla fine egli pagò una gran taglia all'Imperadore, e si liberò, tornando in Inghilterra, e facendo poi, fin ch'egli uisse, aspra guerra al Re di Francia. Dicono, che lasciò per testamento di essere sepolto in tre luoghi, il corpo a i piedi del Re suo padre, perche collegādosi col Re di Francia gli era stato un tempo ribello; il cuore a Roano, per hauer egli sempre singolarmente amata quella città; gli altri interiori a Pottioù, per essere stata quella città molto ingrata al suo prencipe. Questo primo passaggio de gli Inglesi hebbe il suo primo motiuo dalla morte di san Tomaso Arciuescouo di Conturberi, il quale fu morto in chiesa da alcuni congiurati; ilche fu imputato al Re Arrigo, padre di Ricardo, il quale mandò suoi ambasciadori al Papa a scusarsi di questa cosa; ma, perche ui erano molti indicij, per iquali si sospicaua, che il Re certo haueua tenuto mano a quel eccesso, il Papa mandò due Cardinali a informarsene bene in Inghilterra; iquali fecero processi, & essaminarono testimonij, e trouando pur qualche poco di colpa nel Re, ne auisarono al Papa, il quale sententiò il Re, e lo condannò per sodisfattione di quel peccato, ch'egli ogni anno mandasse in aiuto della terra Santa in Soria dugento soldati pagati, e che haueße egli termine tre anni di andarui in persona insieme con gli altri prencipi. Promise il Re di osseruare ogni cosa, e già faceua gran apparato di guerra, & ui haueria fatto progressi notabili, se nō fosse stato preuenuto dalla morte. Ma Ricardo, benche egli non fosse obligato a questa cosa, che era particolar promeßa del padre, e la sodisfattione toccaua a lui fece nondimeno quel paßaggio a laude, e gloria di Dio. Il secondo, che ū mandò genti fu il Re Arrigo Terzo, il quale, pregato strettamēte da Papa Onorio, spedì in soccorso de' Christiani, che per tutto erano combattuti nel regno di Soria dall'armi de' Soldani, il Conte di Cestre, il quale si portò molto bene in fauor de' nostri. V'andò poi con grosso essercito Ricardo, fratello del detto Re Arrigo, il quale, concordando li tempi, può facilmēte essere, che sia quello, che cacciarono gli schiaui Comani di Soria, come accēna il Giouio in questo luogo. Ne può essere, che il Re Ricardo fosse al tempo de' Soldani schiaui, che furono molto dapoi, hauendo esso sempre hauuto guerra col Saladino, & essendo si uittorioso partito di Soria. V'andò medesimamēte Odoardo prencipe di Gales figliuolo pur del detto Re Arrigo, hauēdo fatto lega in questo passaggio cō Luigi Re di Fracia; & aspettādolo in Acri fu ferito a morte da un Moro uotato, iquali Mori sono quelli, come di sopra ho detto, che pensando di far cosa grata al nabi, cioè lor gran profeta Macometto, si uotano a sua gloria, et honore di ammazzar li Christiani nimici della lor legge, dellequali ferite egli poi guarì, & morendo il padre fu fatto Re d'Inghilterra.

Quanti

Quanti Re furono dopo Gotifredi Baglioni nel regno di Gerusalè. Le guerre ciuili, che si leuarono nel detto regno, le rotte hauute da' Christiani, e le uittorie loro contra li Soldani. I passaggi di diuersi prencipi per soccorrer la terra Santa. Come il Saladino colse a i Christiani Gerusalem. Il fine del regno in Guido Lusignano, & in qual prencipato d'Italiaè peruenuto il suo titolo. Istoria cauata da molti autori, e qui ridotta in compendio, nellaquale s'ha pienissima informatione di tutte le guerre della Soria fatte tra i Christiani, e Macomettani per Gerusalem. Cap. XLIIII.

Io ho per tutta questa Selua toccate in diuersi luogi le cose fatte da i prencipi Christiani nel regno di Soria; ne però mai con un'ordine continuato ho scritto il successo delle guerre, che furono fatte in quelle bande, dapoi che uenne a morte quel ueramente diuino, e miracoloso prencipe Gotifredi Baglioni, non hauendo io autori certi, da' quali potessi cauar le informationi di una certa narratione; perche, se mai ui fu pouertà di scrittori fu a quel tempo, che si faceuano queste magnanime, et nõ mai a bastanza lodate imprese; per lo qual accidente non si troua quasi un terzo de' fatti de quelli prencipi, ne meno le cose de' Tartari, e de' Mamaluchi cosi potenti nationi, che si trauagliarono in quelle guerre. Ilche anco ha causato, che molti sono stati defraudati dell'honore, e della lode, che si conuiene a i gran ualent'huomini di guerra. Non dimeno, hauendo io con molte fatiche raccolto quasi per uia di compendio alcuna di queste cose di prencipi sì notabili, ho uoluto inserirle in questa Selua, acciochè gli huomini leggendo per la uarietà delli successi tanto piu sentano piacere, quanto piu quelle cose sono senza comparatione maggiori, e piu gloriose di quelle de' moderni prencipi. Morto Gotifredi Baglioni in capo di quello stesso anno, che egli fu creato Re; successegli Balduino suo fratello, huomo nell'armi, e nelle cose della guerra non inferior di uirtù al fratello. Costui nel principio del suo regno fece una dieta generale di tutti quelli prencipi, e Signori Christiani, che si trouauano nell'Asia, douc fu consultato, & a lungo discorso sopra molte cose appartenenti alla conseruatione, et all'augumento di quel regno; perche a molti pareua cosa facile l'acquistare piu tosto, che perdere dell'acquistato, per li soccorsi Europei, che eglino continuamente haueriano da casa con le armate di mare. E cosi fatte alcune constitutioni, e prouueduto a molte cose per la futura guerra, furono licentiati dalla dieta, e comandato loro, che fossero in ordine, perche un gran essercito di Mori era entrato dentro li confini del Regno; col-qual ordine hauẽdo il Re Balduino fatto un buon'essercito, andò alla loro uolta, & attaccata con poco consiglio la battaglia fu rotto, e ributtato non senza gran danno de' Christiani, essendoui stato fatto prigione Boemondo prencipe di Antiochia. Ma i Mori, benche uittoriosi non ardirono però di assaltar Gerusalem; e Tancredi, che era stato lasciato alla guardia di Antiochia la conseruò uirtuosamente; & intendendo, che Alessio Imperador di Costantinopoli si allegraua delle disgratie de' Christiani, e non uoleua dar il passo a' Crocesegnati per uenir nell'Asia, si mosse con le genti del presidio di Antiochia, e con molte

Ayuntamiento de Madrid

te altre, ch'egli assoldò cõtra Laodicea, una delle città dell'imperio nell'Asia, e la prese per forza d'arme; & essendo già passati tre anni, che Boemondo era stato fatto prigione da' Mori, Tancredi accumulò tanti denari, che pagò la sua taglia, e lo liberò, restituendogli cõ singolar amore tutto il suo stato. Balduino in questo mezo tutto sdegnato per quella gran rotta andò a combatter Acri, e chiamo gli aiuti de' Vinitiani, e de' Genouesi, iquali con ottanta galee uennero in suo aiuto, con lequali Balduino dati molti, e diuersi assalti per mare, et per terra alla città, la prese alla fine, tagliãdo a pezzi tutti quelli Mori, ch'era no uenuti in suo aiuto. Et Boemondo, hauendo inteso alcuni disordini fatti in Puglia per tanta sua absenza di casa, lasciato Tancredi suo nipote, come altre uolte haueua fatto alla guardia da Antiochia, passò in Europa, e rassettato ogni inconueniente in Puglia, andò in Frãcia, doue tolse per moglie Costanza figliuola di Filippo Re di Francia. Et poco dapoi intendendo, che Alessio Imp. di Costantinopoli trauagliaua con l'armi il suo prencipato di Antiocchia con alcuni aiuti Francesi ripassò in Italia, e messa insieme una grossa armata assaltò la Schiauonia, & nell'Albania assediò la città di Durazzo, che era dello stato dell'Imperadore; alla fine uenendosi dall'una, e l'altra parte a trattamento di pace, si conchiuse con questa espressa conditione posta per il primo articolo di essa pace, che l'Imperadore lasciasse liberamẽte passar i Crocesegnati di Europa in Asia; per laqual pace, hauẽdo Boemondo proueduto a tutte le cose, per le quali egli era trappassato in Europa, ritornò finalmẽte cõ Costanza sua moglie in Antiochia alhora a punto, che il Re Balduino con molto sangue de' suoi haueua espugnato la città di Baruti; laqual città fu poi ridotta dal Re in Colonia de' Christiani per l'opportunita del suo sito, e perche ella haueua intorno il suo paese molto fertile; ma nel combatter poi Saito terra maritima uicina a Baruti, uenne a morte Boemondo, che era il piu ualente, e sauio caualliere, che si trouasse alhora tra i Christiani nel regno di Soria, e quel, che ueramente con inuitto ualore haueua in tutte le passate guerre illustrato cõ la sua uirtù il nobilis. prencipato de' Normandi in Italia. Lasciò herede del suo stato Boemondo picciolo fanciullo natogli della Francese figliuola del Re Filippo sotto la cura di Tancredi suo nipote. Edificò Balduino dapoi, che non pensaua mai altro, che la fortificatione delli luoghi principali del regno p la guerra cõtinua, che egli haueua con i Mori; il castello Sobal, il quale era una delle maggiori fortezze, che fosse alhora nel regno di Soria. Et uenendo in quelli giorni anco a morte il Prencipe Boemondo fanciullo, gli succesſe suo zio Tãcredi, come quel, al quale dopo la sua morte toccaua la successione di quello stato. Chiamò Balduino il Prencipe Tancredi in Gerusalem; & amendue poi fatto un grandissimo preparamento, uennero a giornata con un'essercito di Mori, Turchi, & Arabi, nellequali soprafatti dalla moltitudine furono rotti, e ributtati; laqual rotta fece tanto insuperbir quelli barbari, che ruinarono il famoso monistero posto sopra il monte Tabor, tagliando a pezzi quanti monaci u'erano. Ritornò dopo questa rotta Balduino in Gerusalem; doue riuolgendo tutti i suoi pensieri al

Ayuntamiento de Madrid

la fortificatione delli luoghi maritimi per il comertio, che egli haueua per uia del mare con le nationi di Europa, edificò tra il Suro, & Acri il Castello Scandalo, et poco appresso cõ uniuersal dolore de' Christiani in Soria pose fine all'honorata sua uita; e succesegli col cõsentimento di tutti li Baroni del Regno, & altri molti Sig. Crocesegnati Balduino di Burgos Francese suo fratel cugino della casa di Loreno in Borgogna. Costui nel principio del suo regno essendo prencipe bellicoso, e ualente, diede una grandissima rotta, e fece prigione Gazi no capitan de' Turchi dell'Asia minore, che haueua con un gran essercito assaltato il Regno di Gerusalem; e facendo una gran correria fin'alle mura di Gerusalem con quindeci mila combattenti il Soldano di Aleppo si mosse alla sua uolta, & uenuto alle mani con lui, si portò cosi strenuamente, che lo ruppe, & ributtò, tagliando a pezzi due mila Mori, & molti facendone prigioni. Fece poi lega, & confederatione con i Signori Vinitiani, che allhora haueuano fama di essere li primi huomini del mõdo in mare, con l'opera de' quali il Re Balduino disegnaua di far grandissime imprese; ma auanti, che ui giungessero le loro armate, egli fu assaltato da Balaco Re de' Parti, il quale diede una gran rotta a i Christiani nel regno di Soria, e fece prigione il Re Balduino. In questo mezo i Sign. Vinitiani erano uenuti con un'armata di dugento uele alle marine della Soria sotto Domenico Michele loro Prencipe huomo coraggioso, e ualente con laquale inuestirono ualorosamente settecento uele de' Mori, che assediauano il Zaffo; nellaqual giornata si uide l'inuito ualore di quella natione, perche sbarattata tutta quella grandissima armata la sforzauano a leuarsi dall'impresa. si congiunsero dapoi col Patriarca di Gerusalem, ilquale rappresentaua la persona del Re, & era uenuto con prouisioni di genti terrestri a soccorrer quella città; doue di commune consentimento andarono a far l'impresa del Suro, laquale fin'allhora nõ era mai uenuta nelle forze de' Christiani, benche molte uolte l'hauessero tentata. Nell'espugnatione di questa città fu certo molto grande il ualore della natione Vinitiana, perche cõ suogrã honore uirtuosamente la guadagnò, e donò per modo di dire al regno di Gerusalem. E per questo il Patriarca, & i Baroni inuestirono solennemente, o come si dice in bolla d'oro di molti priuilegi, & concessioni il Prencipe Michele, assegnandogli particolarmente per habitatione de' Vinitiani in soria un terzo della detta città del Suro, et cosi di Ascalona dopo che ella fosse stata espugnata. Seguitò dopo l'acquisto di questa notabil città il riscatto del Re Balduino, ilquale hauendo pagato una grossa taglia a Balaco se ne ritornò nel suo regno. Dicono, che Emanuel Imperador di Constantinopoli hebbe tanta inuidia di quella uittoria de' Christiani, che minacciò di far gran guerra i Vinitiani, s'essi non haucssero riuocato di Soria il Prencipe loro, perche questo Imperadore haueua gran sospetto, che la grandezza de' Franchi non fosse poi la sua ruina negli stati, ch'egli possedeua nell'Asia; la onde il Senato, che non si uoleua concitar contra la guerra dell'Imperadore, scrissero al Michele, che ritornasse con l'armata a casa; doue quel generoso Prencipe, uedendo, che per

conto

Ayuntamiento de Madrid

conto dell'Imperadore ueniuano per la sua partita ad'allentare,& à non proceder piu auanti negli acquisti i Christiani nel regno di Soria, nel suo ritorno dannificò per tutto oltra modo tutti gli stati di mare dell'Imperadore. Ma il Re Balduino per la morte di Tancredi Prencipe di Antiochia non hauendo egli hauuto legitimi successori si fece Preucipe di quello stato, come di cosa, che per mancamento di herede era ricaduto al regno di Gerusalem; e postoui aguardia Ramõdo figliuolo del Duca di Austria, il quale haueua hauuto per moglie la figliuola del primo Boemondo, uenne contra il Re de gli Ascaloniti Egittij; e facendo giornata con lui lo ruppe, e riburtò strenuamente; e poco appresso rimase uittorioso in tre segnalate battaglie di Baldequino Soldano di Aleppo, che con diuerse correrie haueua molte uolte dannificato il contado di Gerusalem; & uenendo poi a morte gli successe Folco suo genero Conte di Angiò, contra il quale poche guerre fecero i Mori finitimi, come quelli, che da douero haueuano paura di due suoi figliuoli, che erano i piu ualenti caualieri delle lor persone, che si trouassero a quel tempo. Onde per questo lor ualore il padre si seruiua dell'opera loro come di suoi Capitani. Ma i Turchi, che habitauano appresso il golfo della Persia fatto un potẽte essercito passarono per il paese di Bagadet, e per il paese di Aleppo, & assaltarono il Prencipato di Antiochia contra i quali uenendo Folco con li due suoi ualorosi figliuoli diede lor una grandissima rotta, ne tagliò a pezzi tre mila, e fece prigioni altrettanti; per la qual rotta si turbò tanto il Re Aleffo, che sperando aiuto dal Califfo di Bagadet assaltò Orfa già chiamata Edessa città nel paese di Diarbecca, la quale era stata donata da Gotifredi a Balduino suo fratello, e per questo si riconosceua come membro del regno di Gerusalem, e datole un gagliardo assalto la prese per forza di armi; tagliando a pezzi tutti i Christiani, che ui trouò, e per maggior dispregio della nostra religione, fece suergognar molte donne sopra l'altare di S. Gio. Battista. Questa città è quella, doue alcuni dicono, che ui fu Re Abagaro quel che scrisse una lettera al nostro Signor GESV CHRISTO', et hebbe gratia di risposta da quella diuina mano. Ma Folco dopo la rotta data a' Turchi ritornato nel regno di Gerusalẽ, un giorno che egli alla caccia correua uelocemente col cauallo dietro una lepre, caduto col capo auanti sotto il suo cauallo, restò fatalmente morto, a cui successe Balduino suo figliuolo nipote di quel Balduino per la figliuola, che fu fratel cugino delli due Baglioni; ilquale nel principio del suo regno andò all'impresa di Ascolona, e l'assediò per molti anni. In questi tempi Bernardo da Chiaraualle huomo di santissima uita, andò infiammando in diuersi luoghi i Prencipi Christiani a dar aiuto alle cose de' Christiani in Soria trauagliate continuamente dall'armi de' Mori. Onde Corrado Sueuo Primo Imperadore si segnò della Croce, e fatto un potente essercito di Tedeschi passò a Constantinopoli; doue, persuaso dall'Imperadore piu per suo utile proprio, che per fauor dell'impresa di Soria, andò a combatter il Cogno, nellaqual città ui era un gagliardo presidio di Turchi, che faceuano l'espugnationi difficile, ond'egli per non essere ue-

Ayuntamiento de Madrid

nuto indarno, si pose a stringerla con l'assedio. Ma l'Imperadore, che nō uegghiaua in altro, che di leuar con gli infelici successi i Crocesegnati dalli continui passaggi per li suoi stati nel regno di Soria, hauendo promesso di fornir l'essercito di Corrado di uittouaglie, ui mandò molte farine mescolate col gesso, per la cui mala digestione s'infermò quasi tutto quel bel essercito; onde Corrado, uedēdo che perciò egli non haueria fatto piu cosa alcuna fruttuosa nell'Asia, ripassò in Europa; hauendo prima mandato alcune genti in soccorso di Balduino, con lequali Balduino ingrossato il suo essercito prese finalmente Ascalona, che era stata tenuta da lui assediata molto tempo. E dopo questo acquisto rifece, e fortificò Gazza, e la diede ad'habitar a i cauallieri Templari, la Religione de' quali era allhora molto grande, e potente d'huomini, di ricchezze, e di stati. E, perche alcuni Signori Turchi trauagliauano molto i Gerontini andò contra di loro, et attaccata la battaglia n'ammazzò cinquemila, e gli altri pose in fuga. Diede anco un gran incalzo e dannificò forte Norandino Cap. del Soldano di Damasco, il quale haueua hauuto animo di infestar il paese fin a Gerusalem. In questo mezo Luigi Re di Francia fattosi Crocesegnato passò con genti terrestri per l'Vngheria a Constantinopoli; usandogli l'Imperadore il medesimo inganno, che egli haueua usato a Corrado Sueuo; di maniera che per le molte malattie, che soprauennero nel suo essercito egli se lo strassinò dietro per tutta l'Asia quasi rotto fin in Antiochia; doue si rinfrescò, e ristorò un poco, e dapoi s'imbarcò al porto di San Simone per passar in terra Santa. Ma i Mori, che erano p quelli mari con grossa armata, uenēdogli incontra lo fecero prigione; nelqual punto sopragiunse Ruggieri Normando, che tornaua dalla guerra fatta all'Imperadore, perche tutti i Prencipi Christiani di Ponente erano concitati contra di lui per li suoi inganni piu che barbari usati a i Crocesegnati, che passauano nell'Asia. Costui, conoscendo ben l'armata de' Mori, andò ualorosamente a inuestirla, e facendo per molte hore il suo douere, la ruppe, e sbaragliò, riguadagnando il Re Luigi, che sopra la medesima armata fu da lui cōdotto al Zaffo; doue prima era arriuato Corrado Sueuo; perche non potendo costui patire l'assassinamento de' Greci; come Prencipe magnanimo rifece un'altro essercito maggior, che'l primo, e passò con armata di mare in Soria. Si trouarono adunque al Zaffo il Re Balduino, il Re Filippo, e Corrado con molti altri Prencipi e gran Signori, e consultarono di quel, che si haueua da fare; e dopo molti discorsi conchiusero di far l'impresa di Damasco capo del regno di Soria; la onde mossi da tre parti tre grossi esserciti marciarono a quella uolta; doue giunti trouarono un luogo molto buono per campeggiare; ma per inganno di un certo di Bagadet, nelquale il Re Balduino haueua hauuto sempre gran fede, subornato per quel, che si disse poi da i nemici, quelli Prencipi furono persuasi a mouer li loro alloggiamenti, e campeggiar dall'altra parte della città, come in luogo piu facile a poter con le correrie continue trauagliar Damasco. Dicono, che la leuata di quel luogo fu la ruina di questa impresa; perche i nostri uennero a perder un fiumicello uicino

molto

Ayuntamiento de Madrid

molto importante, come si uide dall'effetto; perche i nimici subito lo fortificarono priuando i Christiani delle uittouaglie, & dell'acqua; lequali due difficultà posero tanta confusione, e disperatione nell'essercito, che i Prẽcipi senza hauer fatto cosa alcuna di momento furono sforzati a leuarsi; e Luigi, e Corrado passarono poco dapoi gli essercitì loro in Europa tutti disfatti, & il Re Balduino anch'egli se ne ritornò nel suo regno, e morendo senza lasciar alcun figliuolo gli successe Almerigo; ilqual calò in Egitto, e uenuto a giornata cõ Dragone Cap. del Califfo lo ruppe, e tagliò a pezzi quasi tutte le sue genti; per laqual uittoria passò auanti, et assediò la città di Alessandria, che era stata leuata da Tiracuno Capitano del Re de' Turchi al Califfo. Gli Alessandrini uennero a un certo appuntamento con Almerigo, che essi erano ben contenti di arrendersegli, pur ch'essi non rimanessero in seruitù de' Christiani. Almerigo gli accetò con questa conditione, & hauuta la città nelle mani la uendè poi per molti denari al Califfo. Ma facendo Almerigo queste cose con qualche inganno, dopo la restitutione di Alessandria andò alla uolta del Cairo, & assediò il Califfo. Questa era certo un'impresa grande, e notabile, e degna a punto di ualore di Almerigo; perche cacciato il Califfo non era dubio alcuno, che tutto l'Egitto, & il regno di Soria sariano stati poi per sempre pacificamente posseduti da i Christiani. Ma il Soldano di Soria, che si uedeua in tutto spacciato, se il Califfo fosse stato in quella guerra battuto dall'armi Christiane, ricercato strettamente da lui di aiuto, ui spedì con grossa prouisione di genti Sarracone di natione Turco, ilquale secondo l'importanza del negocio e la celerità, che si conuiene a un'huom di guerra passò prestamente nell'Egitto, et uenuto a giornata con Almerigo lo ributtò; e perche questo Capitano era molto sagace, e con qualche pratica di cose di stato, uedendo dapoi, che il Califfo era prencipe debole, e di poche forze, s'imaginò, che gli saria facilmente riuscito l'occupar il regno di Egitto trouandosi con l'armi in mano; laonde fingendo di esser grande amico del Califfo, e perciò conuersando famigliarmente con lui un giorno, che egli non s'acorgeua gli pose le mani addosso, e gli tolse, senza che alcun pur se ne risentisse, lo stato, e la uita, e s'intitolò Soldano per amor del Soldano suo signore; ilquale lo tolerò in quello stato, uedendo, che per esser egli huomo ualente non haueria lasciato cosa in dietro per far ben li fatti suoi con i Christiani di Palestina; e perciò egli ne uenina a essere dalla lor potentia come assicurato. Dicono molti, che il Soldano gli diede commissione segreta di tutte queste cose successe col Califfo, e l'inanimò a farsi esso Re dell'Egitto e tutto per la paura, che egli haueua de' Christiani. Ma Sarracone nel nuouo regno uisse poco, a cui successe il Saladino suo figliuolo, ilquale fu un gran guerriero, e quel, che ampliò forte le cose de' Soldani in Soria, morendo quasi nel medesimo tempo Almerigo; alquale successe Balduino Quarto suo figliuolo, ilquale fu ualoroso, e brauo prencipe; perche in quelli belli principij del suo regno egli ruppe un grosso essercito del Saladino appresso Ascalona, & a Tiberiade su gli occhi suoi propri gli tagliò a pezzi uintimila persone parte

Turchi,

Ayuntamiento de Madrid

Turchi, e parte Mori, & Arabi. Se questo Re non fosse stato molestato dall'horribile male della lebbra saria senza cõparatione stato il maggiore, e piu grande di tutti gli altri, che haueuano regnato auanti di lui in Gerusalem; perche le cose de' Christiani in Soria erano alhora molto in fiore, e molto fauorite, e fomentate dalli prencipi Europei. Questo suo male anco fu cagione p esser re contagioso, che egli non si maritò mai, e perciò non hebbe figliuoli; onde, per che non fosse tolta la successione di quel regno al suo sangue, diede per moglie sua sorella Sibilla a Guglielmo Marchese di Monferrato detto Longaspada, il quale hebbe di lei un figliuolo, e poco appresso se ne morì. Onde il Re rimaritò sua sorella, per hauer il secondo herede, in Guido Lusignano della gente de' Pataui, con questa conditione, che egli douesse gouernar il Re fanciullo, anco in uita di esso Re Balduino, e poi quando egli fosse in età legitima, gli lasciasse il gouerno libero. Guido in questi maneggi del regno cominciò a usare molte stranezze, et a portarsi superbamẽte, uiuẽdo ancora il Re Balduino lebbroso, ilqual si era ritirato p quel suo grã male, onde essẽdone egli spesso querelato appresso il detto Re Balduino, gli fu tolto il gouerno, et unto solennemẽte per Re Balduino fanciullo, e datogli per tutore il Conte di Tripoli. Et poco dapoi da trauaglio, e fastidio p le cose, che facea il Saladino intorno Gerusalẽ, ilqual haueua posto a saccomano il paese, e tagliati a pezzi molti caualieri Tẽplari, e piu p la spiacenolezza del suo male questo Re p altro molto ualoroso, e magnanimo uenne a morte, colquale si può dir, che mancasse la fortuna, & le forze in un punto al regno di Gerusalem, & alle cose de' Christiani in Soria. Successe gli suo nipote Balduino Quinto, picciolo fanciullo, ilquale non uisse se non otto mesi. Et perche il Conte di Tripoli per uirtu del testamento di Balduino il lebbroso dimandaua l'amministratione del regno a lui deuoluta, Sibilla, e Guido alla scoperta se gli opposero, e successa la morte del Re fanciullo, Sibilla tenne la cosa tanto segreta, che non se ne intese nuoua alcuna di fuori, se non quãdo ella, e'l marito, hauendo con doni, e con molte promesse mossi i Baroni del regno a fauorirgli, furono dichiarati Re. Il Conte, uedendosi a quel modo ingratamente escluso dalla tutela del Re, cercò con nuoua pratica nuoua fortuna, facendo stretta lega col Saladino; per laquale nè il contado di Tripoli, nè li prẽcipati di Tiberiade, e di Galilea, che ubidiuano al Conte per cõto di sua moglie non poteuano fauorir, nè in altro modo aiutar le cose de' Christiani in Soria; e questo articolo era stato specificatamente posto nell'appuntamento. Là onde sì per questa discordia, e sì per la tregua rotta al prẽcipe di monte Reale, che di là dal Giordano possedeua un grandissimo stato, il Saladino con cinquanta mila caualli, e con numero grande di fanteria, cominciò a trauagliar Acri, che era de' caualieri Templari; iquali, perche erano potentissimi, e poteuano far di molte genti saltarono animosamente fuori, & attaccata la giornata, si portarono strenuamẽte, non cedendo mai pur un palmo di terreno al nimico; ma bisognãdo, che li pochi combatteseero cõ li molti, ne seguì, che quãtũque il Saladino perdesse la giornata, e fosse rotto, e ributtato, i Templari nondimeno

con

Ayuntamiento de Madrid

con tanto sangue restarono uittoriosi, che si poteuano ragioneuolmente dir nõ uittoriosi; essendoui restati tagliati a pezzi con il loro grã Maestro li migliori, e piu ualenti caualieri di quella Religione. In questo mezo il Cõte, come quel che nõ haueua molta fede nel Saladino, o pur p ch'egli come huomo senza fede cercasse di rõper l'appuntamento fatto cõ lui; haueua fortificato la città di Tiberiade, & lasciatoui dentro sua moglie con buon presidio di genti era tornato a Tripoli, doue, hauendo pur qualche poco di consideratione alla sua uita, et al suo stato giudicò, che facesse molto piu per lui, e per conseruatione de' Christiani il rappacificarsi col Re, che l'essere con lui in guerra. La onde facẽdo nuouo accordo ruppe la lega col Saladino, e s'accostò a Guido. Molti dicono, che queste cose erano tutte finte, e che'l Conte le faceua piu per utile del Saladino, che de' Christiani essendo tra loro segreta intelligenza, e per quanto si diceua hauendo il Conte presa la legge Macomettana. Guido fu tanto persuaso da i caualieri Templari, che si pose alla campagna con trentamila caualli, e quarãtamila fanti, colquale essercito si mosse con deliberatione di campeggiar in un certo luogo molto commodo di acque; & hauendo mossi gli alloggiamenti a questo effetto, fu auisato dalle spie, che l'essercito nimico l'haueua auãti di lui occupato; laqual cosa fu la manifesta ruina di quell'essercito; perche Guido fu sforzato a campeggiar quella notte in un certo luogo molto secco; e questa cosa fu subito per ueloci ssimi messi fatto intender al saladino, il quale per la lega rotta dal Conte era andato a campo a Tiberiade, onde hauuto l'auiso della mossa de' Christiani se ne uenne uolando all'essercito, e subito, che si fece giorno attaccò la giornata, nellaquale fin del principio fu mal cõbattuto da' nostri per lo spasimo della sete, che haueuano hauuto, & haueuano ancora. Ilqual mi sero caso pose in ruina tutto quel grandissimo apparato di guerra; perche il Saladino caricando ualorosamẽte da tutte le bande con suo poco danno lo ruppe, e dissipò, facendo prigione Guido con tutti li principali Baroni del regno. Alcuni uogliono, che il Saladino non hebbe in questa giornata auantaggio alcuno, e che Guido andò ualorosamẽte ad affrontarlo, et si trauagliò bene fin a sul a monte, ma che fu rotto solo dal gran ualore del Saladino. Dicono, che il Conte essendo stato fatto prigione con li medesimi Baroni fu lasciato artificiosamente scampar uia, come quel, che sapeua dissimulare, et era molto amico del Saladino. Fu perduto per questa rotta de' nostri una gran parte del legno della Croce; e dapoi si trattò l'accordo della liberatiõe de' prigioni, perche gli altri Christiani del regno di soria dauano al saladino le famase città maritimo di Acri, Gibelletto, Baruti, & Ascalona con patto, ch'egli douesse metter in libertà tutti li detti prigioni. In questo mezo giunse al suro il Marchese di Monferrato, doue quel giorno istesso, che egli fece l'intrata, arriuò il Conte di Tripoli, ilquale era scampato da quella gran rotta, che il saladino haueua dato a i Christiani. Era questo Conte huomo molto maligno, e quel, che haueua quasi messo in ruina le cose Christiane in Soria; onde per molti eccessi era degno di qual si uoglia cruda morte. Non fece egli alcũ motto al Marchese, ne per alho

ra

ra altra prouisione di guerra, quasi che quella rotta non gli toccasse; Ma Dio per dimostrar un marauiglioso giudicio della sua diuina giustitia, fece, che essendosene egli ritornato a Tripoli, se ne morì di morte subitana; e fu trouato, p quanto diceuano molti, che l'haueuano ueduto, che egli era circonciso secondo il rito Macomettano, hauendo egli segretamente rinegato, e tenendo la pratica de' Christiani solo per gli stati, che egli possedeua nel regno di Gerusalem. La morte del Conte fece, che quelli di Tripoli non hauendo alcun prencipe particolare, si posero sotto quel di Antiochia. Mentre queste cose si faceuano in Soria Guglielmo Re di Sicilia mandò in soccorso de' nostri un'armata di quarãta galee Capitanate da Margherito Siciliano grã valẽt'huomo nelle cose di mare a quel tẽpo, lequali non furono d'alcun profitto a i Christiani per la guerra, ch'essi haueuano fra terra col Saladino. Ilquale parte col suo ueterano esser cito, e parte con le reliquie di quelle genti, che egli haueua mandato per occupar il prencipato di Antiochia, & erano state rotte da i nostri, andò all'impresa della città di Gerusalem, e dopo hauerla combattuta alcuni dì l'hebbe d'accordo. Et cosi quella gloriosa città uenne un'altra uolta nelle forze de gli inimici del nome Christiano. La perdita di questa città fece, che quasi tutta l'Europa si mosse a far un'altra uolta l'impresa di terra Santa. Per questo Federigo Primo Sueuo Imperadore, Filippo Re di Francia, e Ricardo Re d'Inghilterra passarono con grandissimi esserciti nell'Asia alcuni per terra, alcuni per mare. L'Imperadore si annegò in un fiume nel paese di Adena, e li due Re giunsero pur a saluamento in terra Santa; doue si posero a combatter Acri, ma nata tra lor grandissima gara il Re di Francia se ne tornò in Europa, & il Re d'Inghilterra dopo hauer fatto alcune imprese uenne a buon accordo col Saladino, e ritornò anch'egli nel suo regno non senza molto trauaglio passato in Lamagna. Dicono, ch'egli diede il Regno di Cipri a Guido Lusignano, e ch'egli cesse a lui tutte le ragioni, ch'egli haueua sopra il regno di Gerusalem. Dopo Guido hebbe il titolo di Re di Gerusalẽ Giouãni in Brema sostenuto dalle ragioni di sua moglie figliuola di Guglielmo Longaspada, e di Sibilla; lequali ragioni hebbe poi in dote sua figliuola Iole, quando ella si maritò in Federigo Secondo Sueuo Imperadore; ilqual titolo rimase nelli Re di Napoli, et ancora ui dura. Le guerre di Soria fatte, dopo che Ricardo si leuò di Asia sono di si lunga narratione, che esse sole uorriano un libro particolare.

Ayuntamiento de Madrid

Opinioni de gli antichi intorno il Balsamo, cauate da quelle parole del Giouio nel decimo settimo libro. *Era un villaggio sei miglia lontano del Cairo, il quale si chiama Matarea, luogo illustre per l'abondanza del Balsamo, che ui nasce; perciò che quiui è un'horticcino piantato di piccioli arbuscelli; onde ne goccciola quel sopra tutti gli altri odoratiss. liquore, quando con coltelli d'auorio si tagliano le corteccie di fuori, al quale poi per la sua singolar virtù, poi che la natura non ha uoluto conceder questo dono all'altre terre l'infermità de gli huomini, e le delicatezze, che sono uenute al mondo, hanno posto altiss. prezzo.* Doue si narrà per via di discorso quanto in molte cose si siano ingannati gli antichi, e sopra tutto in questa istoria del Balsamo. Cap. XLV.

Io sono di opinione per le tante mirabili cose, che a i nostri tempi si sono scoperte, emdiante la marauigliosa industria di alcuni nostri gran ualent'huomini, che in tutte le cose gli antichi hanno fatto di molti errori; e questo tutto o per la diuersità de gli ingegni, che ne hanno scritto, o per non si hauer hauuto buone informationi, o per non essere stato l'huomo testimonio di ueduta; per che anticamente haueuano solo per cose approuate quelle, che si leggeuano negli scrittori; ò pur per meglio dire, perche nelli tempi antichi, se ben ui erano huomini eccellentissimi non furono mai trouate cõ l'esperienza tante cose, quãte a i nostri giorni habbiamo trouato noi, perche cõtinuamente per l'uso, e per la pratica continua il mondo si ua assotigliando. Per tacer adunque molte cose, nellequali la passata età si è ingannata, nelle narrationi istoriche certo, e nella Cosmografia s'ingannò oltra modo; perche i Greci, & i Romani hanno piu tosto amato nell'istoria loro la bellezza dello stile, che di raccontar la uerità effettiua di quella, ponendo molte cose auanti, e molto dapoi, e confondendo quelle di una natione in un'altra, nellequa'i narrationi i Greci sono nel uero stati mendaciss. e contrarij anco a se stessi, rubando le altrui inuentioni per applicarle alla lor natione, come si uede, quando ragionano del lor Ercole, e del lor Bacco, che uogliono, che le cose fatte da Ercole Egittio, e da Dionigi, figliuolo di Amaltea, e di Amone siano tutte di questi, secõdo che essi gli chiamano lor Dei. E pur quel lor Ercole nõ uide mai l'Italia, ne anco quel loro imaginato Dionigi nõ passò mai nell'Africa, ne tra gli Etiopi. Nella Cosmografia poi hanno fatto tanti errori, che se ne potriano far libri come in qual che parte ho mostrato nel principio di questa Selua. Non starò a toccar molte altre cose, nellequali essi si sono ingannati; ma dirò solamente, che nell'istoria da lor posta del Balsamo contrariano grandemente a se stessi, & alla uerità. Ilche dimostrerò breuemente in questo luogo, ponendo prima le opinioni de gli antichi, e poi narrando quelle cose, che noi o per ueduta, o per le altrui uere relationi, o per isperienza habbiamo trouato. Dice Dioscoride, che il Balsamo nasce in una certa ualle di Giudea, et in Egitto; e Plinio in Giudea in due horti regali; e Giustino nelle abbreuiationi di Trogo in Giudea, doue è una ualle chiamata Gerico tutta piantata di palmento, & Opobalsamo; e Teofastro in una ualle di Soria in due horti. Questo è quanto dicono gli antichi del

Ayuntamiento de Madrid

luogo, doue nasce il Balsamo tutti concordando però, che non nasce altroue, che in Soria, benche Trogo andasse pur un poco piu uicino al uero luogo, doue egli nasce. Ma, che cosa egli sia, e come sia fatto, dice Dioscoride, che cresce alla grandezza delle uiole bianche con le frondi di ruta, un poco bianche; e Teofasto, che è della grandezza del melagrano con le foglie pur di ruta e bian che come le ha descritte Dioscoride, e soggiunge, che ha i suoi frutti simili mol to nel colore al terebinto. Per laqual descrittione siuede, che non ui discor dano ne anco molto gli antichi autori. Come poi da questi arbusti nasca quel pretiosissimo liquore; dicono, che s'intaglia l'albero con alcuni coltellini di ferro, e Plinio non dice di ferro, ma di uetro, o di auorio; et ui adduce subito la ragione, dicendo, che s'egli è tocco dal ferro si secca, e quelli anco, che l'in taccano con il uetro, o con l'auorio osseruano diligentemente di non ferir le parti uitali, non penetrando troppo profondamente; le goccie, che cadono da questi tagli fanno il Balsamo. Queste goccie si raccogliono con un poco di la na, o bambagio, e si spremono in piccioli cornetti, e dapoi in uasi di terra; il li quore è simile a un'olio grasso, e quando è fresco, è bianco, e dapoi diuenta ros so, & in fine duro, et allhora anco è trasparẽte. Il puro sparso sopra le uesti nõ fà macchia dopo che, si è ben lauato; se si pone nel latte, la latte si appiglia, e quando è messo nell'acqua si sparge subito e diuenta bianco. Queste sono tutte cose, che racconta Plinio del Balsamo, ma ui siggilla poi in fine una grã bugia, dicendo, che i Romani lo moltiplicarono piantando, e traspiantando li suoi sarmenti p li colli, come le uiti; perche come mostrerò dapoi questa cosa nõ si è mai potuta fare. Per le cose dette adũque si uede, che nõ pur gli antichi fu rono ignorãti di quãto ho detto, ma ne anco seppero il uero luogo, doue egli na sceua, ne la sua uera sostãza, ne come se coglieua, ne molti altri particolari co me mostrerò qui di sotto, pche quanto al luogo, egli nõ nacque mai in Giudea, e quanto alla dispositione sua egli è differente assai da quel, che eglino si l'han no descritto, ne si traspianta da luogo, a luogo; e se è traspiantato non uiue; perche sì p le relationi di molti huomini da bene di ueduta, e sì p quel, che ne riferisce il Giouio sappiamo per cosa molto certa alla nostra età, che non nasce in Giudea, ma in Egitto, e non è herba, come le uiole, ma arbusto; e per meglio dar ad'intẽder questa cosa dirò quel, che me ne referì già un certo grã ualent' huomo, che fu in quelle bande, e notò con gli occhi propri la dispositione del luo go, doue egli nasce, e la fattione dell'arbusto, e s'informò poi da chi lo sapeua punto per punto di tutte le altre cose, che erano necessarie a saperſi per que sta cosa. Egli mi disse, che, essendo già molti anni andato al Cairo per sue mercã tie per uia di un Moro suo amico egli andò a ueder questo luogo, il quale è in un certo uillaggio lontano dal Cairo circa otto miglia, e si chiama Matarea, do ue a prima giunta egli trouò un bel palazzo fabricato alla regale, il quale den tro è tutto ruinato; perche questo era il luogo, doue soleuano andar i Soldani al tempo, che si coglieua il Balsamo, per sollazzarsi, e che nell'entar egli trouò un luogo lungo circa dugento passi, e largo cento, circondato tutto intorno di

alcuni

Ayuntamiento de Madrid

alcuni argini grossi di terra soda, nel quale spatio trouò un pozzo d'una fontana uiua, la quale scaturiua acq; molto buone, e chiare, ītorno il qual'erano alcuni arbusti, come di un rosaio; e ricercādo esso da quel Moro, se questo era quel tā to famoso luogo, doue nasceua il Balsamo, gli rispose di sì, e che era il uero, che gli arbusti soleuano produr quel pretiosissimo liquore, e mostrando quel rosaio diceua, che quelli erano gli ambusti del Balsamo, e che di altri arbusti in quel paese egli non haueua memoria; e seguitò, che era gran tempo, che essi non produceuano piu il Balsamo, ne si sà per qual cagione quegli arbusti perdessero quella loro marauigliosa uirtù. Perche era opinione, che tutto quel liquore, che essi stillauano, procedeua dall'acqua della fontana, e che si diceua publicamente per cosa certa, che la fontana perdette tutta quella uirtù per una pezza di mestruo, che la moglie di un certo guardiano del detto giardino lauò nella fontana, perche il mestruo per quel, che ne hanno detto huomini dottissimi, è specie di ueneno. Et discorrendo poi sopra il modo del ricoglierlo, diceua, che ogni anno al tempo della uendemia del detto arbusto, il guardiano del giardino con alcuni coltellini di auorio acuti faceua destramente alcuni piccioli tagli non molto profondi nella scorza dell'arbusto, da iquali tagli poi, come da i palmiti delle uiti bruscate tra noi, gocciaua a stilla a stilla il Balsamo, ilquale con un poco di bambagio si ricoglieua asciugandosi leggermente quelli tagli, e di nuouo ritornandosi a rasciugere, fin che da se stessi si stagnauano; e che tutto questo liquore si causaua dalla uirtù dell'acqua della fontana, con laquale gli arbusti continuamente si adacquauano; et che di questo ne fu fatto molte uolte la pruoua; perche i sarmenti de gli arbusti trasp iantati in un'altro luogo, & adacquati diligentemente con altra acqua non uissero, ne anco con l'acqua della medesima fontana portata a questo effetto poterono uiuere; di che ne fece l'esperienza l'ultimo Re di Cipri, ilquale ottenne dal Soldano Caitbeio chiamato il uecchio alcuni sarmenti del Balsamo, iquali trasp iantati in Cipri non germinarono, ne uissero; e facendogli intender il Soldano, che la uirtu unica, & principale dell'acqua della fontana era quella, che gli faceua uiuere, e germinare, egli per farne la pruoua ottēne de gli altri sarmenti, & alcune botti dell'acqua, con lequali gli fece diligentemente adacquare, ne però i sarmenti uissero, o germinarono. Nella marauigliosa uirtù adunque dell'acqua consisteua la uita de gli arbusti, e la sostanza del liquore; onde essendo state infette l'acque per la forza del mestruo, gli arbusti si seccarono tutti fin alle radici, e queste radici poi crescēdo in questo rosaio, che uedete in fra lo spatio di cinque anni s'inuecchiauano, ma li lor rami trasp iātati intorno questa fontana, & in questo medesimo terreno facilmente pullulauano per ritornar alla lor prima uirtù. Questo è quel tutto, che ui posso dir di questi arbusti, e del Balsamo, ilquale, come io ho detto, nō si ricoglie, ne nasce ne u'è nasciuto mai in altra parte del mōdo, che quì, p quāto ne dicono in publica uoce li habitanti. Per questa relatione adūq; si uede l'error degli autori, che ho di sopra allegati, e sopra tutto si manifesta quella solennissima bugia di Plinio, qua

Ayuntamiento de Madrid

do egli dice, che i sarmenti del Balsamo si piantauano per li colli, e viueuano. Nondimeno nel resto, fuor che del luogo questo autore hebbe una molta buona informatione; facendo mentione, che anco alli suoi tempi si tagliauano con coltellini di auorio; ne s'inganna nella sua sostãza; perche io ho ueduto del uero Balsamo cõseruato per piu che dugẽt'anni duro, lustro, e trasparẽte, come lo descriue Plinio. Hoggi poco ne ua attorno di questo liquore per non se ne ricoglier più; & il uecchio si troua solo in mano di prencipi, e gran Signori, e costa assai. Dicono, che bagnandosene le carni le conserua incorruttibili. Questo liquore douea essere anticamente raro, perche era solo al mondo.

Ragionamento particolare intorno le piramidi de gli antichi Re Egittii, cauato da quelle parole del Giouio nel decimo ottauo lib. *Dal Cairo uecchio 5. miglia uerso le porte di Africa sono lontane le Piramidi, testimoni della uanità de' Barbari, perciochè i titoli, e i nomi di coloro, che mostrauano per pompa le loro pazze ricchezze si sono ancora perduti in quelle machine eterne. Dentro ui sono le sepolture de' Re di Egitto distinte in camerette, le quali sono fornite di pretiose pietre lauorate. Sono quei luoghi di cattiuo odore, & spauentosi per esserui molto buio; perciochè per li monti del terreno, che u'è cresciuto a coloro, che ui scendono per istrettissima entrata, stesse uolte sono fatte le torcie dalle squadre de' pipistrelli, iquali uolauano quini. Molti sono di quelli, che ui salgono in cima, & dicono, che quindi si uede il Faro di Alessandria, & le foci del fiume, dove egli entra in mare; & u'aggiungono, che elle non si possono passare per l'altezza loro con un tiro di freccia a mezo lo spatio della base piu bassa.* Doue sono particolarmente descritte le dette Piramidi secondo le parole di Herodoto. Et dapoi vi è la vera descrittione delle due piramidi, che sono appresso la città del Cairo, con vn breue discorso delle opere marauigliose de gli antichi. Cap. XLVI.

LA prouincia dell'Egitto fu anticamente cosi ripiena d'huomini, che ui bollinano, come formiche; essendo dall'altro lato cosi fertile, & abondante di uittouaglie per la irrigatione dell'accrescimento del Nilo, che lo fa ubertoso, e per conseguente copioso di tutte le cose necessarie alla uita, che non pur era bastante per nutrimẽto del suo popolo, ma anco ne somministraua largamente a i popoli forastieri; onde per tanta moltitudine di huomini, et per tanta copia di uittouaglie, non fu troppo gran marauiglia, che gli antichi Re Egittij facessero quelle fabriche delle piramidi cosi celebrate; ma che essi le facessero p grãdezza, o gloria del lor nome, o per occupar in queste lunghe fatiche il popolo, e perciò torgli l'uso della guerra, se ne ragiona uariamente da gli scrittori, conchiudendo tutti però, che queste piramidi erano delle belle, e gran cose del mondo. Dice Erodoto, che la prima piramide, che fu fabricata teneua occupati cento mila huomini, perche tagliauano i sassi al monte Arabico, e gli portauano al fiume Nilo, & di là poi al monte Africo, e dieci anni continui durò questa fatica del condur le pietre; e descriuendo poi la sua grandezza dice, che la circonferenza del suo pedale, o come si diria hora della sua pianta, occupaua lo spatio di due terzi di un miglio; dalla pianta quanto piu si andaua uerso la cima tanto piu il lauoro si andaua ristringendo; di maniera che riusciua poi in un'acuta punta. Era questa piramide fatta di pietre naghe, e polite, scolpite di

bellis-

Ayuntamiento de Madrid

bellissime imagini di animali, & dentro u'era luogo uacuo, doue si trouaua la sepoltura del Re, che la fece fare, attorno laquale per un'occulto acquedotto andaua il Nilo. La secõda piramide, che fu fatta pur dal medesimo Re, che fece la prima; fu di maggior fattura, et ui andò uenti anni a fabricarla, e la fabrica era tutta di pietre quadrate, di grãdezza ciascuna nel suo quadro di trenta piedi, concesse insieme con bella legatura; e dice che poste le prime pietre ui furono tirate sopra le seconde con una machina di legno, & sopra le seconde le terze, & cosi sempre fin'alla cima, & l'una machina chiamaua l'altra; & per questa piramide poi si poteua andar fin in cima di pietra in pietra come per tanti scalini. La terza piramide superò l'altre due di grãdezza, e di spesa; perche per alcune lettere Egittiace si cauaua il conto, che solo nelle spese minute di bocca de i lauoranti di herbe, cipolle, & aglio, ui si sborsò nouecento mila scudi, laquale spesa fu certo grande, & eccessiua, & riducendola insieme con le altre spese del uestire, e degli ordigni, che si consumarono nella fabrica, e l'altro uiuer ordinario della bocca di trecento mila huomini, che lauorauano in un tratto in tre luoghi, e questo per dieci anni continui, fariano una somma tanto grande, che non si potria leuare per uia di millioni. Venne questo Re per conto di queste piramidi a tale, che non si uergognò di metter sua figliuola a guadagno p cauarne denari; delqual egli poi ne fece una picciola piramide in mezo le souradette di forma quadra, e p ciascuna facciata di dugẽto piedi, di fuori tutta di pietre polite. Ve ne era un'altra un poco piu picciola, ma meglio intesa, e di piu uago lauoro, perche era alta uenti piedi, e fin al mezo fabricata di pietre Etiopiche alla rustica, e di là in su di marmo molto bianco, e polito, ma questa non fu opera, di Cheofe, ilquale fu quel, che edificò le quattro prime. Molti uogliono, ch'ella fosse opera de Rodope famosa cortegiana di quel tẽpo, dicendo, che guadagnò tanto con la sua persona, che potè inserirsi ne' monumenti della gloria de gli Egittij. Erodoto nega alla scoperta questa cosa, facendo l'età di Rodope piu bassa, & affermando per certo, che questa piramide fu cosa di un Re Egittio chiamato Micerino. Quelle due, che a i nostri tempi sono ancora in piedi al Cairo di là dal Nilo nel paese del Saettò, per quanto ne dicono huomini di ueduta, sono mirabili di fabrica, ne si sà da gli habitanti chi ne fosse l'autore; perche le piramidi descritte da Erodoto sono senza dubio nel paese di Menfi, laqual città hoggidi è distrutta, e sta lõtana dal Cairo per Greco leuante cinquanta miglia. Le piramidi nel paese del Saettò sono due l'una piu grande dell'altra, amendue però di forma pari, e simili; perche tutte due hanno li loro cantoni diritti, & a filo, & i fianchi sono tutti di una larghezza eguale ampie nel loro pedale, & a poco a poco si uanno ristringendo uerso la cima, tanto che finiscono in una molto acuta punta. La loro altezza è cosi grande, che coloro, che stanno nel lor pedale sono ueduti la metà meno da quelli, che si trouano nella cima. Dicono coloro, che ui sono stati sopra, che in quella acuta punta della piramide fin doue corre tutta l'opera, ui è una lastra di marmo, che potria essere capaci di trenta huomini, e che

e che tutta la circonferenza della sua pianta è di un miglio, & un quinto di un miglio, dico nella circonferenza, che ella si troua hora, perche la piramide anticamente fu di grã lunga piu spatiosa nella detta pianta, essendoui per la lunghezza del tempo, e per li sassi, e fragmẽti, che giornalmente sono uenuti cadendo cresciuto il terreno oltra modo intorno. La fabrica della piramide è di marmo un poco rosso non in tutto bianco tagliato in pietre tutte di una misura eguale, cioè quadra, ma non tutte con li loro cantoni eguali; perche sono piu lunghe, che larghe, e nella grossezza quasi della medesima fattione, che sono nella lunghezza, che è di circa sette piedi. Nel fianco, che stà uerso Grecoleuante ui è una certa porta, per laquale si entra in una strada un poco china sdrucciolosa, e molto stretta, il cui battuto è tutto di marmo lũga cento settantacinque passi, per laquale non si può andare se non carponc, o se pur in piede con la testa tanto piegata, che tocca il uentre. In capo di questa strada, che è a punto nel bel mezo della piramide si troua una camera fatta in uolto grãde circa dodici passi con due ripostigli, come due studiuoli attaccati alla camera grande, nellaquale ui è una sepoltura, & intorno alcuni piccioli sepolcri. Si crede, che qui fosse sepolto qualche gran Prencipe con tutte le sue mogli, figliuoli, & inamorate, perche sappiamo, che le piramidi furono sepolcri de gli antichi Re Egittij. Dicono li Mori del paese, che un certo Moro natiuo del regno di Fez, ilquale faceua gran professione d'intendersi di cose di antichità dimandò per singolar gratia al Soldano di quel tempo, che gli concedesse di poter aprir l'entrata della piramide maggiore, che egli diceua di sa per molto bene, doue ella era, e come ella staua, affermando, che ui haueria trouato di grandissimi tesori. Il Soldano gli fece gratia uolentieri di quanto egli dimandaua, onde egli se n'andò alla piramide, e cercò il fianco, che guarda uerso Grecoleuante & misurãdo d'alto a basso aperse una porta serrata poco differente dalle altre communi porte, & entrò dentro, ne fu ueduto mai piu. E opinione, che qualche Serpe iui nascoso, o qualche cattiuo fiato l'ammazzasse. Questo Moro fu il primo, che fece conoscer, che la piramide è uacua, perche auanti di lui tutti gli habitanti haueuano per cosa certa, che ella fosse opera massiccia, e soda. Molte gran fabriche sono state fatte nel Cairo con le pietre di queste piramidi, e nondimeno sono ancora smisurate; auanti ch'elle fossero scuoiate si dè credere, che la loro grandezza douesse essere stupenda, e marauigliosa. Per la detta linea di Grecoleuante si ueggono lontane da queste cinquanta miglia le altre piramidi quasi tante colline sparse in una grã campagna, & appresso di lor li uestigij e le ruine della famosa città di Menfi, che anticamente era sedia delli Re Egittij. Appresso le due piramidi dette circa mezo miglio ui è un mezo corpo di Colosso tutto di un pezzo di marmo alquale per la uecchiezza sono cadute l'orecchie, & il naso, e sta fermato sopra il petto. Se andasse in quelle parti qualche huomo industrioso, fauorito del Signor Turco nelle ruine di quella città troueria marmi, & altre opere marauigliose, perche gli antichi Re Egittij furono potenti, e molto splendidi

nel

Ayuntamiento de Madrid

nel fabricare, come si dice, che fu Miris chiamato per altro nome Simandio, ilquale superò tutti gli altri Re stati auanti di lui in queste magnificenze, non ui essendo quasi cosa piu famosa al mondo in quella età, che la sepoltura di Simandio. E non è dubio, che questi Re Egittij superarono di gran lunga i Romani in questa parte, come anco i Mori di Africa nel regno Fez, e di Marocco, e già nel regno di Granata hanno superato noi, forse per la cõmodità delli bellissimi marmi, che si tagliano nelle montagne d'Africa, de' quali si soleuano anco seruir i Romani negli edificij loro, quando erano padroni del mondo.

Discorso notabile intorno l'accrescimento, e discrescimento del Nilo, cauato da quelle parole del Giouio nel decimo ottauo libro. *Hora e' mi parebbe certo cosa ambitiosa a dimostratione de gli studij sottili hauere ardire di ragionare, & produr le cagioni de gli accrescimenti del Nilo, dapoi che queste cose hanno gia molto prima con fatica, a mio giudicio nana, essercitato gl'ingegni de gli illustri Greci, & parimente de' nostri.* E poco più giù. *Ma gli Abissini per certe congetture, tengono ben questo per uero, che'l Nilo ogni anno cresca per le neui, che si struggono, & che per la qualità del freddo, & del caldo, secondo che la natura ha compiaciuto, & comandato, diuersamente cresca, & trabocchi; perche essi, & con qualche ragione credono, che sotto il circolo del Capricorno quella contrada sia stretta, & abbruciata da grandissimi caldi sotto una balza di tanti monti carichi di neue, laquale da capo al Nilo, quando e' nasce. Percio che con simil ragione, non altrimenti, che appresso di noi nel Solstitio della state, quando il Sole arde ogni cosa, cosi uogliono, che per la dimora, & spatio di molti giorni, si facciano gli accrescimenti del fiume in Egitto, iquali nel segreto suo o lieti, o tristi la natura spesso matrigna, & spesso madre, porta nella terra di Egitto.* Doue sotto breuità si narrano tutte le opinioni de gli antichi filosofi in questo proposito, & alla fine si mostra la vera cagione del detto accrescimento e discrescimento con altre molte cose in questo proposito degne di consideratione.

Cap. XLVII.

VNA delle marauigliose, e stupende opere della natura era senza dubio appresso gli antichi la consideratione de gli accrescimenti, e discrescimenti del fiume Nilo; e sopra tutto i filosofi naturali, che cercauano di dar la ragione di tutte le cose, & assegnarne le cagioni loro si profondauano molto in questa materia, non ne trouando per modo di dir mai capo; perche alcuni ne adduceua no una cagione, alcuni un'altra, secondo la diuersità de gli ingegni loro. Ma al la nostra età se ne ha hauuto altra certezza, e piu uera; perche, essendosi per opera delli Sereniſſimi Re di Portogallo aperta cõ le loro armate la nauigatio no per li mari Australi uerso le Indie Orientali, e praticando i suoi Capitani con li Re Mori per le marine di quà, e di là del mar Rosso, si è uenuto in qualche cognitione delli regni, e prouincie, che possede fra terra il Preteianni prencipe molto potente di stato, e conosciuto auanti solo per nome da i nostri; colquale li detti Re concertarono buona pace, & amicitia per mezo de' lor Ambasciadori, essendoui cõ lor personalmente stato alcuni anni un Dõ Frãcesco Aluarez, ilquale scrisse molti particolari di quelle parti, e sopra ogni altra cosa cercò di hauer informatione delli fonti del Nilo, de' quali gli Abissini parlano molto fondatamente, & affermano indubitatamente, che si trouano nelle lo

Ayuntamiento de Madrid

ro paesi. Hor per le cose scritte dal detto Dõ Francesco Aluarez si cauò subito un constrútto da huomini dottissimi, che ui fecero lunghi discorsi sopra, che gli antichi per molto inuestigar non trouarono mai la uera cagione dell'accrescimẽto del detto fiume; benche alcuni ui dessero, come si dice, quasi in brocca, come fu Agatarchide, ilquale assegnaua cagione euidentissima, & nondimeno senza molto considerare alla dispositione de' luoghi, & a gli effetti del Sole, non hebbe poi la ragione in pronto da sostentarla. Dellaqual materia, per essere bella, e rara ho uoluto con li detti scriuer qualche cosa ancor io, poi ch'ella medesimamente è trattata dal Giouio. Ma, perche si conoscerà molto meglio la uerità, proponendo prima le cagioni de gli antichi, e poi de' nostri, io ne discorrerò un poco largamente in questa Selua forse non senza gran sodisfattione, e contento di coloro, che si dilettano di si fatte cose. Dice Diodoro, che Talete, che fu uno delli sette sani della Grecia, & il primo, che indrizzò la scola de filosofi naturali, uoleua, che li uenti, che si chiamano da i nostri marinari Imbat, e si diceuano già Eteste, fossero la cagione del crescer del Nilo; perche in quelli giorni, che li detti uenti soffiano, ributtano il mare alle foci del Nilo, ond'egli non potendo liberamente sboccare si gonfia oltra modo; laqual sua opinione è riprouata da se stessa, perche, se li uenti Imbat fanno questo effetto nel Nilo, perche non lo fanno anco in tanti altri fiumi, che sono nella costa dell'Africa, e della Soria, e tutti oppositi alla parte di Tramontana, di donde uengono li detti uẽti? E per meglio cõfermar questa cosa il Niger nell'Africa cresce anch'egli, come il Nilo, e nondimeno non è esposto alli uenti Imbat. Dice dapoi Diodoro, che Anassagora, discepolo di Talete, era di opinione, che questa crescenza si causasse per le neui delle mõtagne dell'Etiopia; laqual opinione fu poi abbracciata da Euripide suo discepolo, e posta nelli suoi poemi. Ma questa anco, come la prima, si riproua da se propria, perche ui è dubio grãde se nelle montagne dell'Etiopia ui sono neui dicendosi communamente da ciascuno, che tra li Tropici non ui possono essere neui, perche tra le linee dell'uno, e l'altro Tropico s'include la torida zona; benche alcun lo neghi, e proui con euidenti ragioni, che ui possõno essere, non però di qualità, che facciano un'eccesso cosi grande in un sì gran fiume. Ma Erodoto mostrò di hauer un poco piu di costoro consideratione, dicendo, che nel tempo del uerno il Sol girandosi sopra l'Africa tira a se molte humidità dal Nilo, e perciò quasi diseccato core humile, e basso nella detta stagione; ilche egli fà anco, quando la state egli uiene uerso la Tramõtana a tutti li fiumi della Grecia, e delle altre ragioni nel medesimo parallelo, che si seccano, & abbassano, crescendo di rincontro, e gonfiandosi il Nilo per quella longiquità del sole. Non dimeno cosi è conuinta questa opinione, come quella di Talete, e di Amassagora; perche sarebbe necessario, che tutti gli altri fiumi per tutto lo spatio della torida zona hauessero quell'incremento ancor essi per l'attratione di quella humidità; perche se Erodoto hauesse detto, che per l'attratione de' grandi uapori si causassero le piogie, che fa la gran piena del Nilo, haueria per auentura detto la uerità, come

alla

alla nostra età hanno conchiuso huomini dottissimi. Pone Diodoro dapoi le opinioni di alcuni altri filosofi, lequali sono ancor esse riprouate, come quelle, che di sopra si sono dette. In fine poi egli ui figilla quella di Agatarchide Gnidio, come opinione, che per auentura gli parcua migliore, & più probabile delle altre, come in effetto è. Costui uoleua, che nelle montagne dell'Etiopia si facessero continue, e grã pioggie dal solstitio della state fin all'equinottio dell'autunno, per lequali il Nilo aumentato cresceua oltramodo, e nel uerno correua basso nella sua naturale quãtità dell'acque, che gli ueniuano da i suoi fonti, non hauendo quell'escremento così grande delle pioggie. Questa opinione fu buona, se questo filosofo hauesse aggiũto anco la cagione del produr delle piogge; perche non ui assegnando causa certa mostra, che si mosse a farne più tosto congettura, che argomento di ragione probabile. Hor presuppoſte tutte queste opinioni de gli antichi, io dirò quì quel, che altre persone dottissime ne hanno discorso, & sopra tutto si caua dalla lettione delle cose scritte da Don Francesco Aluarez; ilquale dice, che andando alla corte del Preteianni hebbe grã dissime pioggie, e quasi diluuij del mese di Giugno, & che gli Abissini diceuano, che quel'era il lor uerno; sopra lequali parole fu discorso da persone perite, & considerate la cagione di queste pioggie; e sopra tutto fu mosso un dubio molto gagliardo, come si poteua fare questa crescenza nell'Egitto, se nell'Etiopia cominciauano le pioggie di Giugno, essendo parte di quel mese, e quasi tutto il Luglio assegnato al crescere, & il calare all'Agosto, et parte di Settembre, non potendo in così poco tempo, e quasi in quello stante proprio giunger le prime acque di Etiopia al Cairo per la gran distantia delli luoghi; ilqual dubio fu subito risoluto dal dottissimo Fracastoro, dicendo, che nõ importaua molto, che per dieci, o più giorni si aspettassero le dette acque, & confermò il suo argomẽto cõ un'altra ragione, soggiungẽdo, che al detto tẽpo pioue anco nella bassa Etiopia, & nell'Egitto superiore, riducendo tutta la cagione del produr delle pioggie alle grandi attrationi del Sole, ilquale tirãdo a se molti uapori dalli luoghi piani si conuertono poi in pioggie allhora, che il Sole alzandosi a noi si gira sopra l'Africa, serrando marauigliosamente insieme le opinioni di Erodoto, e di Agatarchide, in quanto l'uno disse, che si causaua dalli uapori, et humidità, che si risolueuano la discrescenza, e l'altro dalle pioggie la crescenza senza assegnar punto la cagione di esse pioggie. Ma se a questa opinione ui fosse stato aggiũto qualche poco della forza delle costellationi nel produr le pioggie, e particolarmente in quelli tempi, forse che non saria stato che bene; perche ueggiamo pur ancora noi, che nel nascer di quelle stelle, che si chiamano Pleiade, & Iade causano nelle nostre bande continuate, & grandissime pioggie, e questo solo in alcuni giorni determinati, ilche parue, che accennasse tacitamente Agatarchide allegando alcuni luoghi montuosi de' Tartari, & dell'India uerso la Buora; ne' quali in certi giorni dell'anno ui sogliono sempre passato il uerno cascar molte neui; ilche non dè proceder da altro, poiche è contra l'ordine della natura, che dalla forza di alcuna costellatione a ciò inclinata,

Ayuntamiento de Madrid

nata, essendo tutte le prouincie del mondo soggette alle dette costellationi, come si uede dalle diuersità de' costumi dalla prontezza de gli ingegni, & hebetudine, dall'animosità, & uiltà, & altre molte cose, che fanno una prouincia essere differente dall'altra. Questo è quanto sommariamente si può dire della cresceza del Nilo. Delli suoi fonti poi noi siamo certi alli nostri tempi; perche gli Abissini dicono, che egli nasce nel regno di Goiame un delli regni del Preteianni da due laghi, che paiono due mari; & questi sono posti in sei gradi sopra la linea uerso l'Antartico, come gli ha posti anco Tolomeo. E opinione, che da questi medesimi laghi nasce anco il fiume Niger, che si chiama hoggi Gambra, quel famoso fiume, che passa per mezo l'Africa, e correndo uerso Ponente sbocca nel mar delle Canarie; del cui nascimento non bisogna, che si dubiti, hauendo esso li medesimi accidenti della sua crescenza, et li stessi animali, come sono Cocodrili, iquali non si trouano in altri fiumi del mondo, che in questi due, che il Nilo; e per questi accidenti, o come si dicono pariglie il Re Giuba, che per altro fu dottissimo, si lasciò ingannare a credere, che il Nilo hauesse il suo nascimento nella Mauritania; perche si uede manifestamente, che questo è il fiume Gambra non inferior di grandezza al Nilo, le riue del quale sono habitate da molti gran popoli, ne nasce nella Mauritania, ma oltra le montagne dell'Etiopia da i medesimi laghi, che nasce il Nilo. Hor la crescẽza del Nilo è in questo modo, che per le grandissime, e continuate pioggie dell'Etiopia egli cresce oltra modo; & uenendo uerso l'Egitto per il paese, che è molto basso, e per la gran quantita delle acque, che egli mena, non potendo capir nel suo letto naturale si sparge, & allaga tutto l'Egitto, non senza gran emolumẽto di quella prouincia, perche le sue acque sono generatiue, e perciò fanno il paese fertile, e secondo il piu, e'l meno crescere si conosce l'abondanza, che sarà quell'anno; & a questo effetto è stato fatto il limello, o misura, che gli antichi chiamauano Niloscopio, descritto notabilmente da Plinio, e fatto di questa maniera hoggidì, secondo che m'è stato riferito da persona di ueduta. La città del Cairo è lunga, & stretta, e tutta distesa sopra la riua mãcina del Nilo; & nel fiume, che corre lungo la città, ui è un'isolotto di cerca due miglia; la punta del quale è fortificata da un muro per contrastar l'impeto dell'acqua; il qual muro comincia in una punta acuta, e subito si allarga, e fà di quà, e di là i suoi buoni fianchi; su'l taglio di questa punta ui è una colonna di pietra, nella quale per misura delle loro braccia, che essi chiamano picchi, e per quarte, e dita ui sono tagliati alcuni segnali, & il loro braccio è come lo Spagnuolo, che si chiama uara. Come adunque sopraviene la state molti stanno assentati a questa colonna; perche colui, che è il primo a portar la nuoua della crescenza, ne ha anco la buona mancia; & il medesimo si fà ogni giorno fin che il fiume mãca di crescere; che è dalli 17. di Giugno fin'alli 28. di Luglio, & nel discrescere stà dalli 29. di Luglio fino alli 8. di Settembre, & alcuna uolta piu, & alcuna meno; basta, che rare uolte la crescẽza, e la discrescenza durano piu di ottanta giorni. Hor come il fiume s'alza fin'alla misura di quattordici brac-

cia

via si sparge per li campi, e fosse fatte a mano, & irriga tutto il paese con le sue acque; & se la crescenza giunge alla misura di quella colonna di uentidue braccia, è buona, e fruttuosa, e s'ella passa, ilche è rare uolte, è piu tosto dannosa, che utile. Per questo il gran Soldano Caitbeio tirò una fossa nuoua, laquale riceuesse nelli bisogni urgenti di quella souerchia crescenza l'acqua, e la menasse alli luoghi diserti, e gli facesse quell'anno fertili. Il Nilo passato la città del Cairo all'ingiù si diuide nelle fosse uecchie, lequali sono tutte fortificate su le frontiere di grandi, e grossi argini, accioche l'impeto dell'acqua corrente nō gli rompa; & ciascuna di queste fosse ha poi la sua foce nel mar di Egitto. Nascono nel detto fiume molti pesci rari, & insoliti, e molte bestie anco feroci, et una n'è il Cocodrilo, animale anfibio, cioè di due nature terrestre, & acquatile, delquale si raccontano tante cose, che se ne potria far discorso particolare; ond'io non ne dirò altro bastandomi, di hauer breuemente narrato quanto appartiene al Nilo, & all'accidente della crescenza.

Essempi notabili raccolti nell'istorie del Giouio di virtù e vitij, cioè. 1 d'inconstantia & infideltà. 2 di crudeltà e fraude. 3 di lussuria, & ossenità. 4 di fortezza e magnanimità. 5 di miseria, e infelicità. 6 di buona fortuna, e rara felicità. 7 di pudicitia, e castità. 8 di carità verso il Pren. 9 di amore verso le dōne. 10 di amor verso i figliuoli. 11 di morte senza pietà. 12 di ambitione, & inhumanità. 13 di grandezza, & animo virile di donne. 14 di grandezza di animo nella morte. 15 di fortezza inusitata. 16 di amor verso il prossimo. 17 di destino, e miserabil sorte. Cap. 48.

QVELLI, che leggono le istorie le debbono molto diligentemente osseruare, perche la lettione sia loro dilettosa, & insieme fruttuosa; perche l'huomo nelle sue attioni può seruirsi di quelli essempi, e ridurgli in pratica, e poi usargli ne' suoi bisogni, ne per altro per quanto io credo fu trouata l'istoria, che per dilettar con le narrationi, e per giouar con gli essempi. Nelle istorie del Giouio ui sono molti notabili essempi; ma principalmente questi, che sotto breuità, narrerò quì. 1 Il Sig. Lodouico Sforza fu incostante, et infidele; l'inconstantia si uide nella guerra contra i Vinitiani con gli altri prencipi Italiani, pche nel piu bel dell'impresa si lasciò uoltare, conchiudendo la pace, onde ne nacque l'odio contra di lui del Duca di Calabria. Medesimamente fu molto infidele il detto Signore, perche molte uolte mancò della sua promessa. Ne fu miracolo, che la fortuna fosse poi uolubile con lui, poi ch'egli era stato tanto incostante con gli altri. 2 Papa Alessandro, e Cesare Borgia suo figliuolo furono due mostri di crudeltà non perdonando ne anco Cesare al suo proprio fratello non che a tanti nobilissimi Signori Italiani, che furono da lui fatti ammazzare. 3 Carlo Re di Francia, quel, che assaltò il Regno di Napoli era tanto inclinato al congiungimento carnale, che per meglio proua carlo hauea fatto dissegnar in un liberetto molte figure, che con diuersi atti, & abbracciamenti dishonesti incitauano marauigliosamente la libidine, ilqual libretto fu trouato ne' suoi alloggiamenti dopo la rotta al Taro dalle

Ayuntamiento de Madrid

genti Cimitiane. Dice Aristotile, che tutti coloro, che hanno le gambe molto sottili sono grandemente inclinati alla libidine; il che si uide a punto nel Re Carlo, che le haueua tanto sottili, che caminaua quasi debole. 4 Fu Fernandino penultimo Re di Napoli di tanta fortezza, e magnanimità, che cacciato dal suo regno, e rotto molte uolte da potentissimi nimici solo col suo inuitto ualore uinse la fortuna, ricuperò il suo regno, e morì nel colmo della sua maggior fortuna. 5 La Sig. Isabella Sforza sua sorella fu ueramente un'essempio di unica infelicità, perche è stato notato, che in soli tre anni gli morirono il padre, fratello, e marito. 6 Gismõdo Re di Polonia fu notabilmente felice per tutte le parti, e per tutti li beni, che sono assegnati da i filosofi a gli huomini perfettamente felici. 7 Nella presa di Gaeta un Frãcese uoleua sforzar una gentildonna de' Laudati, & essa difendendosi ualorosamente con le mani, e e con i piedi sofferse piu tosto che le fossero tagliate le mani, che macular la sua castità; e due altre seguendo l'essempio suo nell'ultima costanza furono crudelmente scanate. 8 Nella rotta di Seminara, Andrea Altauilla trouò il Re Fernãdino suo Signore caduto sotto il suo cauallo, e già uicino a uenir in mano de' nimici; e trouandosi sotto un brauo, e buon cauallo dismontò, sopra il quale rimontando il Re fuggì, e saluò la uita; & il pouero Altauilla rimaso a pie- di fu tagliato a pezzi da gli inimici. 9 Antracio s'innamorò ardentemente dell'amor della Delantia fanciulla Pisana, e per suo amore rese la fortissima rocca di Pisa, e si contentò di morir per lei in quel paese, doue egli nõ era nato. 10 Roberto della Marca gran Signore Francese nella giornata della Riotta mosso da gran dolore per dar aiuto a Fiorange, e Gemesio suoi figliuoli po- nendosi in grandissimo pericolo della uita, si cacciò nella battaglia de' nemici, e ritrouati i suoi figliuoli distesi in terra fra i corpi morti tutti insanguina- ti per le ferite gli leuò sù, e poco men, che morti a guisa di una soma portati sù i caualli con gran lode del paterno amore gli serbò alle future palme del- la guerra, che essi haueuano a guadagnare. 11 Giorgio Sechelo Capitan de' Croce segnati in Vngheria fu posto al martorio, e fatta una corona affocata di un uomero fu incoronato, come Re; e tagliatogli le uene diedero a beuer il sangue a Lucatio suo fratello, e lasciati dapoi tre giorni senza mangiare uenti uillani, i quali haueuano hauuto honorato luogo nel suo essercito fu dato a stracciar, & a inghiottir le membra ancora uiue, & tremanti del loro Capi- tano; e poi suentrato, e cauatogli del corpo le uiscere fu tagliato in pezzi e e cotto nelle caldaie lesso, e rosto negli schidoni, fu dato finalmente per unica uiuanda a mangiar alli suoi soldati. 12 Selim gran signor di Turchi per l'ambitione del regnare ammazzò il padre, li fratelli, e li nipoti, e molti altri ualorosi Capitani e soldati, & alla fine anco a suo figliuolo Solimano mandò una ueste attossicata per torgli la uita, ne ponendosela per sua honta sor te il figliuolo, rimase al fine solo della casa ottomana a signoreggiar il gran Im perio de' Turchi. 13 Nella famosa giornata tra Selim, e Sciac Ismael a Cai nelle Campagne Calderane furono trouate morte alcune donne Persiane, le quali

Ayuntamiento de Madrid

quali armate combatteuano ferocemente con li loro mariti, allequali Selim drizzò poi una magnifica sepoltura. 14. Giouanni Berro Alfiero di quei di Basilea nella giornata Marignano, uedendosi per le molte ferite esser uicino alla morte, spiccò la seta dell'hasta, e stracciatala in minutissimi pezzi, accioche ella non uenisse in mano de' nimici contento, et felice passò di questa uita. 15. E piu sù nella medesima giornata Giordino Vnderualdo Suizzero ammazzò con indomita fortezza solamente adoperando l'alabarda uenti huomini. 16. Nella giornata di Marignano ritirandosi gli Suizzeri, & hauendo di molti feriti con grandissima pietà portarono su le spalle a due a due i compagni, che per le ferite non poteuano caminare. 17. Tomombei fatto Soldano del Cairo dopo la rotta de' Mamaluchi a Singa si pose animosamente a difender il nuouo regno cõtra Selim gran Signor di Turchi, e con essẽpio di miserabile sorte tre uolte è rotto, & tre uolte rimette l'esercito, alla fine è fatto prigione, martoriato, & impiccato con un uncino per la gola, essendosi egli difeso ualorosamente in tutti questi accidenti e dalla fortuna, et dal nimico, e con animo costante altro non mandò fuori ne gran tormenti, & nella morte, che sospiri, & horribili pianti.

IL FINE DEL TRIMO LIBRO.

Ayuntamiento de Madrid

DELLA SELVA DI VARIA ANTICA, E MODERNA ISTORIA DI CARLO PASSI.

LIBRO SECONDO.

Che gli odij antichi ſtati tra alcune caſe regie dell'Europa hanno per molti anni cauſato la ruina della Chriſtianità, cauato da quelle parole del Giouio nel decimonono libro. *Succeſſe gli nell'Imperio Carlo ſuo nipote figliuolo di Filippo.* E poco piu giù. *Coſtui poco dapoi nella elettione dell'Imperadore, laquale ſecondo il ſolito ſi faceua in Lamagna, hebbe per competitore Franceſco Re di Francia.* Et poco piu giù parlando, che il Re di Francia era ſtato eſcluſo dall'Imperio. *Et cio fu cagione di quel grand'odio preſo, ilquale ſi ſcoperſe poi fra loro naſcendone mortal guerra.* Doue ſono per via di diſcorſo narrate tutte le guerre ſtate fin'alli noſtri tempi tra le dette regie caſe, & particolarmente le cagioni de gli antichi odij. Cap. I.

DI QVANTE *calamità ſiano ſtati cagione alla Chriſtianità gli odij nati tra le regie caſe della Europa di Francia, di Borgogna, e d'Auſtria nõ è alcuno per molto goffo, & ineſperto de gli andamenti de gli ſtati, che non l'habbia conoſciuto per le continue guerre, che ſono ſtate alli tempi noſtri; perche non ſolo ne hanno patito nel ſangue, e nell'honore gli autori di quelli, ma i popoli, le prouincie, e le nationi intiere, e con la propria, e con la guerra eſterna, prendendo per queſto ſempre maggior forza la potentia del Turco; il quale ſotto proteſto di leghe, e confederationi con li noſtri Re, e di aiutargli nelli loro biſogni, prende ogni giorno piu ſpirito alla noſtra ruina, come quel, che ſpera, che queſte diſcordie habbiano da produr il medeſimo effetto, che produſſero già molti anni quelle, che furono tra li Prencipi Greci, per lequali egli poi diuentò padrone del loro nobiliſſimo imperio non ſenza gran danno de' Signori Chriſtiani di Ponente, perche con l'adito di entrar nell'Europa gli fu facile poi di occupar dopo la Grecia e molte altre importanti prouincie, e ſopra tutto il potente regno di Vngheria. Le cagioni antiche, e freſche di queſti odij andarò per uia di diſcorſo reſtringẽdo ſotto breuità, acciochè coloro, che non hanno cognitione coſi puntale dell'iſtoria, ſappiano, che non è lo ſtato di Milano ſolo, o l'hauer concorſo all'Imperio il*

Re

Re di Francia con Don Carlo d'Austria Re di Spagna prima cagione dell'odio, delquale è rimaso con la guerra a questi nostri tempi herede suo figliuolo Arrigo, ma humori uecchi di nimistà per molti, e molti anni habituati nel loro sangue; perche la casa nobilissima di Borgogna è uiua nella Imperiale d'Austria per Madama Maria, che fu figliuola dell'ultimo Duca di Borgogna, quel, che fu ammazzato da gli Suizzeri al fiume Namsì, laqual Signora fu auola per il padre dell' Imperador Carlo V. Però non dè alcuno punto marauigliarsi, se uede tante, e cosi aspre guerre alla nostra età; perche per alcune occulte uene par, che ne gli animi nostri s'infonda il disiderio di uendetta di alcuna offesa nel sangue fatta a gliauoli, e padri nostri; come si uede in alcuni mali hereditarij, che uanno da i padri a i figliuoli. Dicono quelli, che hanno qualche pratica delle cose del mondo, che la ruina principale delli regni, e gouerni publici nasce dalle partialità, e sette ciuili, che si leuano in loro, perche di un solo corpo facendosene molti, si snerua quella uirtu naturale, che si uede essere nelli detti prencipati, e gouerni, quando sono uniti insieme; ne altro uogliono, che facesse uariare stato a Roma, Republica cosi potente, che con le sue sole forze domò una gran parte del mõdo, che le fattioni mortali, che nacquero tra i suoi cittadini. Dellequali fattioni sono certo stati trauagliati oltra modo tutti li regni della Christianità, come l'Inglese, il Francese, il Napoletano, e l'Vnghero, alcuni per la successione, alcuni per le parti, & alcuni per molte altre cagioni. Ma le seditioni nel Francese sono state piu di tutte l'altre ne gli altri regni importanti, hauendosi egli tirato dietro tutte le altre partialità de gli altri regni. Ilche, come sia stato dirò in questo discorso con quella breuità, che potrò maggiore per non fastidir i lettori con troppa prolissità. ESSENDO uenuto a morte Filippo Re di Francia chiamato il bello, e succesogli l'un dietro l'altro due Luigi, l'utino, & il lungo, e Carlo, chiamato ancor egli il bello, tutti tre suoi figliuoli senza lasciar alcun legitimo herede della corona di Francia, Filippo di Valois lor fratel cugino contra le constitutioni di tutti gli altri regni della Christianità, prese il regno, perche di ragione egli toccaua alli discẽdenti di Madama Isabella figliuola di Filippo il bello, e sorella delli detti tre Re morti senza legitimo successore, cioè a suo figliuolo Odoardo Re d'Inghilterra; laqual lite fu poi cagione di grandissime, e pernitiose guerre tra l'uno, e l'altro regno. A Filippo succesce Giouãni suo figliuolo, il quale sustentato dalle ragioni della Regina Giouanna sua madre, zia maggiore dell'ultimo Duca di Borgogna hereditò quello stato, e morendo lascio quattro figliuoli Carlo il Quinto Re di Francia, e per sopranome chiamato il sauio, Luigi Duca d'Angiò, Giouanni Duca di Berrì, e Filippo detto l'audace Duca di Tours. Dicono, che costui fu chiamato l'audace, perche essendo morto il Re Carlo suo fratello, e coronandosi solennemente in Rems Carlo Sesto suo nipote fanciullo di tredici anni nell'assentarsi alle tauole i Baroni, si leuò tra lui, & il Duca di Angiò suo fratello uno gran contrasto della precedenza, perche il Duca di Angiò uoleua secondar la persona del Re, cosi perche tra il piu uec-

chio

Ayuntamiento de Madrid

chio di età di tutti gli altri prencipi del sangue, come, perche haueua il primo titolo di honore, & dignità, essendo stato lasciato gouernatore generale di tutta la Francia dal Re suo fratello. Et il Duca di Borgogna all'incontro diceua, che per essere egli un delli primi Pari della Francia, e gouernatore della persona del Re non uoleua a modo alcuno patire, che alcuno gli precedesse; e uenuta l'appellatione al Re, egli sententiò a fauore dell'audace. Ond'egli leuatosi a gran furia di doue era assentatosi posse arditamente tra il Duca & il Re, e per questo tanto animo ne fu poi sempre chiamato l'audace; ma mi piace piu la opinione di coloro, che uogliono, che egli acquistasse questo sopranome per hauer ualorosamente difeso con la persona propria il Re suo padre in quella famosa giornata di Pottioù tra gli Ingleси, e Francesi. Hor, essendo questo Re Carlo fanciullo cresciuto in età, o fossero malie, o pur humor maninconico, egli diuentò pazzo, uariando per certi interualli questa sua pazzia; per ilquale strano accidente egli fu giudicato da tutti li Baroni inetto al gouerno di un tanto regno. Onde Luigi Duca di Orliens suo fratello, giouane ambitioso, & appetitoso di stato, come il piu propinquo prencipe del sangue uoleua esso amministrar, e gouernar il tutto, ributtandone superbamente l'audace suo Zio, ilquale per questo uenne a gran rottura con lui, come quel, che non poteua tolerare, che il gouerno gli uscisse dalle mani, e poi perche portandosi il nipote insolentemente metteua ogni cosa in confusione. Questa diuisione fu certo di grandissimo momento alla Francia, perche tenendo alcuni dal Duca di Borgogna, & alcuni del Duca di Orliens fecero nascer quelle due fattioni de' Borgognontissimi, et Orlietissimi, che furono poi tanto pernitiose, e mortali alla Francia. Morto l'audace gli succesSe Giouanni suo figliuolo, ilquale per la heredità della madre era Signor de' ricchissimi stati della Fiandra, di Ainault, di Brabant, e di Olanda, e perciò molto potente, e per conseguente molto temuto. Costui irritato da nuoua ingiuria per hauergli uoluto il Duca di Orliens uiolar a una gran festa regale in Parigi sua moglie della casa di Bauiera, una delle sauie, e ben create signore, che si trouassero a quelli tempi; e poi per le pazzie estreme, & enormi peccati, che faceua la Valentina de' Visconti Duchi di Milano per farsi Regina, diuentò alla scoperta nimico mortale del detto Duca di Orliens, non potendo sopportare, ch'esso, e la Valetina cõ le loro male arti, hauessero attossicato due Dolfini, e tentato molte uolte anco di tor la uita al Re per rimaner eglino poi, come uanamente si persuadeuano, successori del regno; o pur, perche il Re, e li detti Dolfini erano sempre stati inclinati ad amare, fauorire, & aumentare la dignità, e la stato della casa di Borgogna; Là onde trouandosi amendue que sti Prencipi in Parigi il Duca di Borgogna comandò segretamente a Ridolfo Autouilla & altri suoi fidati, che ammazzassero il Duca di Orliens con questo ordine. Era la Regina in letto da parto, onde eglino mãdarono una notte un Paggio a chiamar in gran fretta il Duca da parte sua; ilquale senza pensar alcun male montò subito sopra una mula, e con due torcie auanti caualcò alla

uolta

Ayuntamiento de Madrid

uolta della Regina, e giunto al luogo doue erano i percussori dopo essergli state ammorzate le torcie, fu con molte ferite bruttamente ammazzato, gridando esso, e domandando indarno aiuto alli suoi. Questo gran eccesso per le gare, e nimistà passate fu subito imputato al Duca di Borgogna; il quale ne tacendo, ne confessando di esserne stato l'autore si leuò con tutta la sua corte di Parigi, & andò in Arràs terra delli suoi stati della Fiandra; Ma la Valentina rimasa in Parigi piangendo, e dolendosi si querelò al Re, & a tutti li Baroni dimandando giustitia di quella piu che barbara crudeltà usata nella persona del marito; e già erano per proceder contra il Duca di Borgogna, quando egli uenendo con molte genti d'arme a Parigi per difender la sua causa, riempiè tutta la corte di spauento, non pure per essere prencipe di molta potentia per tanti ricchi stati ch'egli possedeua, ma perche in quelli giorni haueua dato una gran rotta a i popoli del paese di Liege suoi ribelli; doue per questo l'esito della sua causa fu dopo molte discussioni fatte, nellequali egli con molte ragioni prouò di hauer liberato il Re, & il regno di una peste, e ruina hauendo tolto di uita quel crudel tiranno; che non si approuaua la morte del Duca di Orliens, ma se gli perdonaua per mera clementia del Re per essere egli il primo prencipe del sangue, e'l piu nobile, e'l piu riputato di tutti li Baroni. Ne con tutto questo si leuò la cagione de gli odij, e delle gare, anzi ne segnitarono uarij motiui, e diuersi disegnide gli huomini, perche il Duca nuouo di Orliens figliuolo del morto, con lettere, e uersi fatti da grādissimi dotti di quel tempo prouocò molte uolte il Duca di Borgogna alla guerra, e lo minacciò di uendetta, per hauer cosi crudelmente ammazzato il padre, rispose gli il Duca a ogni cosa, & accettando la battaglia lo minacciò ancor egli s'egli non si rimaneua dalle sue male opere di farlo cosi mal capitare, come egli haueua fatto quel tristo di suo padre. E passò tanto auanti questa gara, che uennero con gli esserciti di qua, e di là tra loro a manifesta guerra. Dicono, che il Duca di Orliens leuò nella sua bādiera quella parole de' giucatori a primera, VADA. & il Duca di Borgogna leuò subito anch'egli nella sua, TEGNO. doue, uedendosi gli Orlientissimi inferiori di forze al nimico si ritirarono, e fecero forti nella città di Berri, e uenendoui poco dapoi il Duca di Borgogna all'assedio si difesero brauamente. In questo mezo tra il Re, e la Regina nacquero alcuni sdegni, iquali furono di tanta forza, ch'ella si leuò di Parigi, e cō tutta la corte se n'andò a Tours; per laqual nouua il Duca lasciata l'espugnatione di Berri si mosse alla uolta di Parigi, dando fama per tutto, che uoleua liberar il regno da' tiranni, solenar le città dalle impositioni, e gabelle, & metter fine alle miserie della Francia; & intendendo piu puntalmente in Parigi la partita della Regina andò a proferirsele in Tours, dou'ella riceuutolo benignamente gli raccomandò il regno, se stessa, e la persona del marito, concorrendo a lui quasi tutti coloro, che amauano la salute di quel regno, perche in questo Duca non era punto di ambitione, come quel, che essendo d'animo molto generoso non poteua patire, che la maestà regale fosse buttata a terra da huomini tristi, e scelerati,

Ayuntamiento de Madrid

Era per queste guerre ciuili il Re d'Inghilterra passato con grosso essercito in Normandia, e prese per forza d'arme alcune terre haueua assaltato Roano, laqual terra era di gran munitione, e perciò giudicata inespugnabile, come si uide alhora dall'effetto, che per molti assalti quel Re non la potè mai hauere. Era passato il Re d'Inghilterra in Francia per la pretensione antica della heredità di Odoardo, che tutti quelli Re haueuano hauuto sopra quel regno, con speranza per le intestine guerre de' Francesi d'impadronirsene. Già era uenuto in man del Duca di Borgogna Parigi, e per questo tirādosi egli quasi tutto il regno dietro, la contraria fattione cominciò a dubitare, & a diffidarsi delle sue forze, uedendo, che con la ciuile haueuano anco in casa l'esterna guerra, hauendo il Duca di Borgogna concitato lor contra potentissimi nimici, e segnato quasi li due terzi del regno dell'Andreana, ch'era una croce con alcuni raggi torti in segno di Borgognontissimi, delquale chi non si segnaua a correua alhora in un gran pericolo della uita per tutte le terre della Francia. Per tante cose adūque, e per molti altri mali, che ragioneuolmente sariano successi si conchiuse, che a uoler por fine a quelli trauagli non si poteua meglio fare, che con simulare di uoler accordo e pace per uia del Delfino tor la uita al Duca di Borgogna; la onde fondandosi qui ogni loro speranza operarono, che il Delfino tenne pratica di un certo appuntamento col Duca; e, conchiuso l'accordo, perche la prima uolta non poterono ammazzar il nimico essendo egli uenuto molto forte di genti, fecero, che il Delfino ricercò di abboccarsi con lui a Monteruol per meglio confermar la pace, e l'amicitia tra loro; e così uenendo questi prencipi all'abboccamento ragionarono insieme da i canti di un ponte di legno sopra un fiume. Era a questo effetto stato fatto il ponte; da i capi haueua alcune sbarre di legno; e nel mezo due porte, che seruiuano all'una e l'altra parte, e si poteuano aprire, e serrare ogni uolta, che l'un prencipe hauesse uoluto passar all'altro. Hor nel prencipio del lor parlamentare disse il Delfino al Duca, M'allegro parente di uederui qui; e rispondendogli il Duca, che era uenuto per seruirlo, e dicendogli il Delfino, ch'egli non lo credeua, perche era cattiuo Abbate, non tenendo mai conuento; il Duca cominciò a uolersi humiliare, & a scusare con ridur tutti i mali passati alle male genti, et a i suoi nimici, e ch'era suo seruidore. Com'egli disse seruidore, Tu menti per la gola disse il Delfino, & alhora fu posto mano all'armi, Tanaquinate con una picciola scure diede una gran ferita su'l uiso al Duca, per laqual egli cadette in terra, e subito gli altri con le spade lo finirono, hauendo il Delfino anch'egli in mano la sua nuda, e mostrando, che tutto era stato fatto per suo comandamento. Questa seconda morte fu certo la ruina di tutta la Francia, e fu, & è cagione di tutte le guerre, e le calamità, che habbiamo ueduto alli nostri tempi. La fattione de gli Orlientissimi diceua, che haueuano fatto il debito loro, e che meritamente il Duca era stato morto in uendetta del Duca di Orliens, che egli hauea fatto innocentemente ammazzare. Ma il Delfino, che uedeua di esser incaricato da tutti di tradimēto tercò con lettere, e fama ch'egli publicò

dar

Ayuntamiento de Madrid

dar ad intẽdere, ch'egli non era stato conscio di quella morte, e che il Duca era uenuto con animo di ammazzar lui; ilche non fu riceuuto, ne creduto da alcun Borgognontissimo. Da queste due morti di questi due gran prencipi nacquero poi tutti quei mali, che qui di sotto metterò insieme, acciò che si neggia quanto possano ne' regni, e prencipati le partialità, e diuisioni, perche non se ne leuò mai alcuna, che non fosse cagione di grandissime calamità. S'incrudelirono oltra modo adunque gli odij egli animi più pronti, e più feroci si fecero alla uendetta dopo la morte del Duca Giouanni; perche Filippo chiamato il buono suo figliuolo giouane feroce, e ualente fece lega col Re d'Inghilterra, ilquale haueua sette mesi combattuta la città di Pottioù; & al fine l'haueua domata con la fame: e senza che si uedesse spada tratta gli diede in mano Parigi, e tutte le città più importanti del regno, & insieme con lor la persona del Re, della Regina, e di Madamigella Caterina; doue per escluder il Delfino dalla successione del regno, dopo la debita citatione, e sua non comparitione, lo fece assente pronuntiare ricaduto dalla corona di Francia, e questo tutto per tre articoli; perche haueua ammazzato un nobilissimo prencipe del sangue, e'l primo de' Pari; perche l'ammazzato era suo stretto parente; e perche da traditore l'haueua fatto ammazzare, hauendogli dato la sua fede. Fatta questa priuatione col consentimento de' Buoni il Re d'Inghilterra pigliò per moglie Madamigella Caterina con tutte queste conditioni, che, s'egli sopra uenisse al suocero, o facesse di lei figliuoli douesse come legitimo herede succeder nel regno di Francia, & in questo mezo come genero del Re hauesse la procuratione del regno con titolo di gouernator generale. Et a questo modo conchiuso, e consumato il matrimonio, e giuratogli fedeltà da i Baroni lasciò per suo luogotenente in Parigi il Duca di Chiarenza suo fratello, & egli con la moglie se ne passò in Inghilterra; & poco dapoi hauuto nuoua che il detto Duca di Chiarẽza era stato oppresso e morto da una gran furia de' nimici, che gli uscirono addosso mentre egli combatteua la città di Angiò, fatto nuouo preparamento ripassò in Francia con animo di ridur tutto quel regno alla sua ubidienza, perche molte terre forti si teneuano ancora per il Delfino; ma questo suo disegno fu uano, perche l'anno, che seguitò egli uenne a morte d'infermità nel giardino di Vicenne; seguitandolo cinquantatre giorni dapoi il Re di Francia succedendogli Carlo Settimo suo figliuolo, che allhora per scherno si chiamaua da' Borgognontissimi il picciolo Re di Berri; ilquale, con tutto che la Francia, si trouasse arder di guerra ciuile, & esterna, e che per tutto gli fossero contra nimici potentissimi; si pose nondimeno a difendere, & ad'acquistare quelle cose, che di ragione humana, e diuina meritamente ricadeuano in lui. La onde con alcuni aiuti Scozzesi, e con le genti che egli haueua assoldato nel Delfinato, & in Italia, uscì alla campagna. Non si ricorda per memorie d'istorie, che un regno fosse tanto ne i suoi principij trauagliato, sbattuto, e conquassato dalla guerra, quanto il regno di questo Re; perche in diuerse parti della Francia si faceuano tante cose, e con

Ayuntamiento de Madrid

tanta ostinatione le parti si offendeuano, e difendeuano, che allhora fu conosciuto da i sauij quanto importasse in un regno una gran diuisione; perche di quelle due morti quasi fatali di quelli prencipi ne nacquero tutte le ruine, che furono dapoi; e già il nuouo Re si teneua in tutto spacciato, se Dio non si fosse mosso a pietà delle miserie della Francia, mandandogli insperato soccorso. Venne al Re una certa pouera giouane del Ducato di Loreno, laquale poteua hauer circa diciotto anni, e soleua guardar i porci; e si proferse, quãdo egli la uolesse far Capitana del suo essercito di cacciar ad'ogni modo gli Inglesi fuori della Francia, dicendo che era spirata da Dio a far questa impresa, e che l'animo suo certo gli diceua, che saria uittoriosa. Si marauigliò il Re oltra modo dell'ardire di questa fanciulla, & essendo interrogata di molte cose dal Re, e da' suoi Baroni non se le udì mai uscir di bocca alcuna parola, che non fosse coraggiosa, & ardita: per laqual cosa a tutti parue, che non si douesse rifiutar quell'aiuto, poi che si uedeua, che ueramente egli ueniua da Dio; e cosi essendo ella stata fatta Capitana generale dell'essercito, s'armò di tutt'arme, e non altrimenti, che s'ella fosse stata alleuata fin dalla sua tenera età nella guerra con uarij sforzi, e diuersi euenti ricuperò a i Francesi tutte le terre, che essi haueuano perduto in quelle dissensioni ciuili; e per far piu capace ciascuno del suo ualore, uenuta a giornata con gli inimici diede loro una gran rotta, portandosi sempre cosi nell'ordinar l'essercito, come nella battaglia da buon Capitano, e ualente soldato; col corso dellaqual uittoria si mosse per combattere Parigi, doue le fu dato una granferita, per laquale il Re fu sforzato a leuarsi dall'impresa. Ma essendosi la giouane in poco tempo risanata con le prouisioni solite del suo essercito andò a combatter Mosteruol; e perche il nimico combatteua gagliardamente Compiegne si leuò dall'impresa di Mosteruol, & uolò subito uerso di Compiegne, e fattosi per forza d'arme la strada tra gli inimici passò fin dentro la città; e saltando poi l'altro giorno fuori attaccò una terribil giornata, nellaquale con grandissima iattura della Francia fu fatta pregione, e condotta a Roano, doue fu imputata da gli Inglesi, che con malie, & incantesimi ella haueua fin'allhor fatte tante cose, e formatole per ciò un gran processo contra, la fecero uiua abbruciare. Quelli della città di Orliens per le sue molte prodezze le dirizzarono una bella statua, e Papa Pio, & il dotto Arciuescouo di Fiorenza negl'i scritti loro si fanno grandissima marauiglia delle cose da lei fatte, lodandola al pari di tutti gli altri ualent'huomini; perche nel maneggiare l'armi, nell'animosità, e ferocità, nel condur un'essercito, e nel combatter una città superò tutti i ualenti cauallieri, e braui Capitani dell'età sua. Per questi tanti tranagli, e per la riuolutione, che haueuano fatto le cose del Re Carlo, gli Inglesi per dar maggior riputatione alla loro parte fecero passar d'Inghilterra in Frãcia il Re Arrigo Sesto nato del Quinto, e di Madama Catherina Regina di Francia, ilquale era allhora fanciullo di dodici anni, e lo coronarono, e gridarono solennemente in Parigi per Re di Francia secondo

la di-

Ayuntamiento de Madrid

la dispositione de gli articoli, che passarono nel maritaggio di Madama Caterina. Ma, perche dapoi gli Ingleſi nella preſa di Orliens non uolſero oſſeruar alcuni patti al Duca di Borgogna, egli cominciò con piu ſenſo a miſurar l'ambitione de gli Ingleſi, & a conſiderar la miſera conditione di quelli tempi, e ſopra tutto, ch'egli era pur un delli primi prencipi della caſa real di Francia, & in un medeſimo punto a raffreddare, & a mancar di ogni fauore a gli Ingleſi. Onde alcuni prencipi, che fuoruſciti ſi trouauano appreſſo di lui pigliarono occaſione di fargli far buona pace col Re. Ma giudicauano prima eſſere neceſſario leuar uia le cagioni dell'odio, che giuſtamente per la indegna morte del padre egli haueua conceputo contra il Re Carlo. Cominciarono adunque quando haueuano qualche poco di adito di entrar in queſti ragionamẽti a dir al Duca, che ſapeuano p coſa certa, che il Re quante uolte ſe gli parlaua al Duca di Borgogna ne ſoleua parlar con molto honore; & che mai egli non ſi ricordaua della morte del Duca Giouanni, che profondamente ſoſpirando egli non moſtraſſe il gran diſpiacere, ch'egli haueua hauuto del ſuo miſero caſo; e che certiſſimamente non era uero, che il Re ui haueſſe tenuto mano, o intelligenza, perche allhora egli ſi trouaua nelle forze di molti, et che di neceſſità per conſeruar la ſua dignità gli conueniua tolerar molte coſe, e molte farne anch'egli cõtra ſua uoglia; lequali parole redicendole eſſi una, e piu uolte, uennero a poco a poco a raddolcir l'animo del Duca; e trouandoſi le parti quaſi che ſatie di ſangue, di morti, d'incendii, e di ruine, per lequali la Francia era ſtata poco men che diſſolata, ſi uenne finalmente a trattamento di pace intrauenẽdoui anco due Cardinali mandati a queſto effetto dal Papa; iquali come mediatori la conchiuſero in Arràs, reſtandoui eſcluſo il Re d'Inghilterra come emulo nel regno della Frãcia; ne fu laſciato indietro coſa alcuna da fare, che prima nelli ſuoi capitulationi haueſſe dimandato il Duca. Prima furono fatti molti honori alla felice memoria del Duca Giouanni ſuo padre, obligandoſi il Re di edificar un tempio dignißimo, dou'egli era ſtato morto con un conuento di monaci, e dar lor groſſe entrate, accioche pregaſſeno continuamente Dio per l'anima del defonto. Diede poi in dono al Duca, & a' ſuoi diſcendenti alcuni ſtati finitimi alle ſue giuriſdittioni, o di piu gli fece ceſſione di tutte le terre poſte al fiume Somma, dichiarãdo però, che le dette terre ſi chiamaſſero impegnate fin che il Re, o li ſuoi ſucceſſori gli pagaſſero quattrocento mila ſcudi; nelqual caſo foſſero poi obligati di reſtituirle come beni proprij della corona di Francia. Alla fama di queſta pace tutto quel, che haueuano occupato, gli Ingleſi uenne in un ſubito nelle mani del Re con la città iſteſſa di Parigi capo del regno, & perciò il Duca caſcò in tanto odio appreſſo quella natione, che diedero bãdo a tutti i mercatanti Fiammenghi, che trafficauano in Inghilterra. Per la medeſima pace anco il Duca liberò di carcere Renato Duca di Loreno cõ un certo accordo, che fecero tra loro; ilqual Renato era ſtato fatto prigione nelle guerre paſſate, e nel teſtamento della Regina di Napoli era ſtato laſciato ſecondo herede di quel regno dopo Luigi di Angiò; per uirtù delqual punto teſtamen-

rio

Ayuntamiento de Madrid

rio Renato passò in Italia, et per alcuni anni fu Re di Napoli, fin che in tutto ne fu spogliato dal Re Alfonso di Aragona. Nō restaua altro al Duca di Borgogna per dar compimento a i suoi santi disideriȳ della pace, che di accordarsi col Duca di Orliens, che era prigione in Inghilterra, acciochè questi due nomi di Borgognontissimi, & Orlientissimi infelici, & odiosi alla Francia rimanesse ro in tutto spenti; & che quel regno dalle intestine seditioni quasi ruinato go desse finalmente una lieta pace; e ben che non si potesse cancellar la memoria delle offese, pur l'una, e l'altra parte satia del sangue ed isideraua riposo. Pose adunque il Duca tutto il negocio in mano della Ducchessa sua moglie, laquale per essere figliuola del Re di Portogallo haueua grande autorità, e maestà appresso i prencipi; e le gran signore erano quelle alhora, che conchiudeuano cose di molta importanza di guerre, e di gouerni di stati; & acciochè ella hauesse maggior riputatione, le diede alcuni huomini di consiglio, & di autorità eccellenti, che le facessero compagnia. Hor ella operò in modo, che gli ambasciadori del Re d'Inghilterra uennero a Cales, nelqual luogo ancor ella subito si trasferì di Fiandra, dove si cominciò a negociar tra l'una, e l'altra parte della pace; & alla fine ella s'abboccò col Duca di Orliens, che a i prieghi suoi era stato menato da gli Inglesi in terra ferma, colquale ella capitulò solennemente la pace con queste conditioni, che il Duca di Borgogna si obligaua di pagar quattrocento mila scudi al Re d'Inghilterra per lo suo riscatto, & il Duca d'Orliens all'incontro prometteua di tor per moglie Madamigella Maria figliuola del Duca di Cleues, nipote da canto di sorella del Duca di Borgogna. Dicono, che il Duca di Orliens era stato uenticinque anni continui in prigione in Inghilterra, e per la pietà del buon Duca Filippo, quando men ui pensaua, ritornò a riueder la patria. Fecegli il Duca grandissime, et reali feste nelle sue terre della Fiandra, acciochè con quella dimostratione di amore, & benevolenza uera, e non finta l'animo suo uenisse a raddolcirsi, et a metter giù ogni odio, & ogni mala dispositione contra di lui. Ma, perche la nostra sorte humana è così infelice, e misera, che le cose, che da noi sono mandate a un fine, sono mandate dalla fortuna a un'altro, acciochè da quelli diuersi fini ne succedano gli infortunȳ piu graui, e trauaglios; auenne, che pensando il Re di far beneficio al Duca di Borgogna con la cessione delle terre al fiume Somma, fece restar non spente, ma sopite le fiamme di quegli odȳ, che s'incrudelirono poi col tempo, e posero in maggiori calamità la Francia, che non haueuano fatto li primi; perche i signori di Croi operarono col Duca Filippo, che egli per li quattrocento mila scudi promessi per lo riscosso di dette terre le restituì a Luigi di questo nome Vndecimo, che succese nel regno a Carlo suo padre; p laqual cosa Carlo cōte di Carolois non potēdo tolerar quella restitutione, uinēdo ancora il padre fece una gran congiura contra il Re, che fu chiamata la lega del ben publico, nellaquale ui erano quasi tutti i prēcipi della Francia, cioè Carlo fratello del Re Duca di Berri, il Duca di Bretagna, il Duca di Borbon, il Duca di Nemors, il Conte di Armignac, il Conte di Alabret, e molti altri Signori; con iquali egli

assaltò

Ayuntamiento de Madrid

assaltò con molte genti il Re, e lo ruppe al monte Leri, e uenendo si poi dall'una, e l'altra parte a trattamento di pace si conchiuse con certe conditioni tutte honorate per il Conte di Carolois. Ma dopo l'accordo non fu mai tra loro buona pace, et amistà; e mentre i Turchi si faceuano grandi, e potenti nella Grecia, et in molte altre prouincie circostanti, eglino scordati della uera pietà Christiana hor l'uno, hora l'altro cercauano in uarij modi, et con diuerse arti di opprimersi, e ruinarsi, benche il Re restasse sempre al disopra del Duca di Borgogna, come quel, che sapeua maraniglioſamente simulare; con la qual arte egli si seppe cosi ben trauagliare, che ruinò l'un dopo l'altro tutti quelli prēcipi, che si erano trouati nella lega del bē publico, e'l primo fu Mons. Carlo suo fratello, che per quanto si diceua era stato da lui attossicato. Medesimamente negociò ben'il fatto suo con il Re d'Inghilterra, che a contemplatione del Duca di Borgogna haueua fatto passar gli Ingleſi in Francia; perche per uirtù di un certo accordo molto honorato per quel Re se lo leuò da dosso. Fu questo Re riputato accortissimo, e di gran sentimento nelli maneggi di stato, perche tanto fece, e tanto operò, che condusse anco a mal porto come gli altri il Duca di Borgogna, ilquale haueua gran guerra con gli Suizzeri, perche con denari egli tenea in piede il Duca di Loreno, e con buone parole si mostraua un buon amico del Duca di Borgogna, ilquale ostinato perseuerò di maniera in quella guerra, che ui perdè la uita, essēdo stato tagliato a pezzi a Namsì da gli Suizzeri. Per la cui morte il Re ricuperò subito la Piccardia, e la Borgogna, e tolse assai terre nella Fiandra, in Ainault, & nel Contado di Artoi a Madamigella Maria, che era rimasa unica herede di tutti gli stati del Duca. Questa Madamigella fu quella poi, che con le sue nozze attaccò un'altra casa piu potente con le due dette a gare, discordie, e seditioni; perche, quando uiueua anco ra il Duca Carlo suo padre ella fu promessa per moglie all'Arciduca Massimiliano figliuolo dell'Imperador Federigo Terzo; e morto il Duca, come si è detto nella giornata di Namsì, si conchiuse alla fine quel matrimonio, benche ui fosse qualche poco di disturbo per quelli di Gant, che haueuano nelle mani Madamigella, per la quale ne nacque poi gran guerra tra lui, et i Franceſi, per che questo prencipe di sua natura molto bellicoso si riuoltò a ricuperar tutte quelle terre, & altri luoghi, che erano stati occupati de gli stati patrimoniali di sua moglie, & molte uolte fu uincitore, & molte uolte anco fu uinto dalli suoi nimici. Ma uenendo a morte la moglie gli rimasero di lei due figliuoli, Filippo, et Margherita; iquali erano stati tolti ad allcuar, come lor prencipi naturali da quelli di Gant, e dopo la rotta de' Franceſi a Ghingatta, si trattò di dar Madamigella Margherita per mogli al Delfino; per il qual parētado si giudicaua, che mai piu nō deueſſero eſſer guerre tra li Duchi di Borgogna, et li Re di Francia. Ma Dio, che per i peccati della Christianità, haueua deliberato cō maggiore, e piu horribile flagello di castigarla, fece che dopo nō molti anni uēne a morte il Duca di Bretagna, ilquale hauea una sola unica figliuola herede di tutto il suo stato. Costei, che temeua ancor essa l'armi de' Franceſi, come

quelli

Ayuntamiento de Madrid

quelli, che erano stati sempre nimici del padre cercò di hauer per marito un prencipe forastiero; e dopo molte pratiche fu serrato, e consumato per mia del suo Ambasciadore il matrimonio con il medesimo Massimiliano, ilche presentando Carlo Ottauo Re di Francia, che era successo a Luigi, & uedendo l'importantia di questo maritaggio, se i Tedeschi anco hauessero posto mano, e successori nella Bretagna prouincia così uicina al regno di Francia, fu consigliato a disturbarlo, rifiutando Madama Margherita, & conducendo la Duchessa Anna per moglie; lequali due ingiurie così segnalate furono pur troppo grandi, e smisurate, e fatte a punto a quelle case, che per il passato erano con tante morti, & offese state oltraggiate dalli Re di Francia; e perche ui si attizzasse di quà, e di là maggior fuoco, Filippo l'Arciduca tolse per moglie l'infanta Giouanna figliuola di Don Fernando, e Donna Isabella Re di Spagna, onde ne nacque la lite del regno di Nauarra, aggiungendosi anco fiamme maggiori dal canto del Re di Francia per le due famose heredità in Italia del regno di Napoli, e del Ducato di Milano; perche per il testamento di Renato Duca di Loreno, il regno di Napoli era peruenuto in Luigi padre di Carlo, ilquale passò in persona a quell'acquisto, e se ne fece padrone, perdendolo poi per il gran ualore de gli Aragonesi fuorusciti, e per tutta Italia, che gli mosse gran guerra. Et il Ducato di Milano peruceniua a Luigi Duca di Orliens, che successe a Carlo nel regno di Francia, perche, come ho detto la Valentina figliuola di Gio. Galeazzo Duca di Milano si maritò in Luigi Duca di Orliens, quel, che fu ammazzato per opera del Duca di Borgogna, ilquale hebbe di lei Carlo, che fu riscosso dalla prigionia d'Inghilterra per quattrocento mila scudi dal Duca di Borgogna, di cui fu figliuolo Luigi, che dopo la morte di Carlo fu fatto Re di Francia, & chiamato Luigi Duodecimo. Costui fondatosi sopra la pretensione della heredità materna passò cõ potente essercito in Italia, & occupò Milano, ilqual'era fin'alhora illegitimamẽte stato posseduto da gli Sforzeschi non hauẽdo hauuto Filippo Maria Visconte figliuoli legitimi; onde i Frãcesi leuarono subito piato, dicendo, che quello stato giuridicamente s'apparteneua a i discendenti della Valentina; & per questa successione li Duchi di Orliens accompagnarono l'arme loro delli tre gigli con una biscia impresa de' Visconti. Ma, perche tutte le città d'Italia sono feudo dell'Imperio, e prẽcipalmẽte Milano, che è camera Imperiale in Italia, non mancò occasione anco alla casa d'Austria di attaccarsi da questa banda col Re di Francia. Il regno di Napoli fu posseduto non sò che pochi anni da gli Aragonesi, dopo che l'acquistò, e lo perdette Carlo, finche Luigi Re di Frãcia s'accordò col Re di Spagna, & a parte l'acquistò di man di Federigo ultimo della casa di Aragona in quel regno. Ma non potendo poi gli Spagnuoli huomini ambitiosi, et disiderosi di stato sopportar di hauer compagnia nel nuouo regno, fecero gran guerra a i Francesi, e gli ributtarono per la uirtù di Fernando di Cordoua chiamato il gran Capitano. Medesimamẽte fu cacciato il Re Luigi dallo stato di Milano da gli Suizzeri, che erano uenuti in aiuto del Papa. Onde i Francesi senza far altro motiuo

tiuo di guerra stettero per qualche anno bassi, finche morto Luigi gli successe Francesco di Angulem nel regno di Francia; ilquale chiamato da i Genouesi, e Vinitiani calò con un potente essercito in Italia, doue uenuto a giornata, con gli Suizzeri a Marignano, si portò così ualorosamente, che diede lor una grã rotta, e ricuperò lo stato di Lombardia. Si fece poi l'accordo a Noion tra lui, e Dõ Carlo l'Arciduca d'Austria figliuolo di Filippo, ilqual era stato lasciato herede delli regni di Spagna, e di Napoli dal Re Don Fernando suo auolo, & s'apparecchiaua tuttauia per passar in ispagna; questo accordo fu ueramente sforzato, e per questo non durò ne anco molto per le nuoue gare, che nacquero tra questi Prencipi, perche essendo uenuto a morte l'Imperadore Massimiliano à Velsio in Bauiera, il Re di Frãcia cercò cõ denari di corrõper gli Elettori, e far, che l'elettione si potesse anco trasferir nelli prencipi forastieri quantunque non fossero del sangue Tedesco; laqual pratica riuscì poi in nulla, perche i Baroni Tedeschi di commune consentimento elessero Imperadore il Re di Spagna prencipe forastiero potentissimo, e del lor sangue. Hor quì cominciarono a commouersi tutti gli antichi odij passati, & a ribollir gli humori delle partialità, e diuisioni, che per molti, e molti anni haueuano tenuto in continui trauagli l'Europa; perche l'Imperadore fondando tutte le sue ragioni sopra il feudo non uoleua a modo alcuno ceder lo stato di Milano al Re di Francia, ilquale ributtato Lutrec nuouamente con molte uirtù era stato acquistato da i suoi Capitani; e benche il Re allegasse dalla sua, che il Duca Gio. Galeazzo Visconte padre della Valentina ne haueua hauuto la inuestitura dall'Imperadore Vincislao, non uoleua però a comprobar la sua ragione, perche l'Imperadore anco diceua dal suo lato, che gli atti di Vincislao nõ era ualidi, e ratti, essendo egli per la sua uiltà stato deposto dall'Imperio. Le conditioni dell'accordo fatto a Noion erano, che Don Carlo douesse restituir il regno di Nauarra ad'Arrigo figliuolo del Re Giouanni, ilquale si trouaua fuoruscito in Francia, e che douesse ogn'anno pagar cento mila scudi per cõto di tributo del regno di Napoli al Re di Francia. Ma Don Carlo, che haueua nell'uno e l'altro di questi regni la ragione fortissima della guerra, negaua alla scoperta di poter restituir, o pagar tributo di quelle cose, che egli haueua hauuto dall'heredità di Don Fernando suo auolo, che acquistò quelli due regni p uirtù dell'armi; e che niuna ragione è piu giuridica di qlla della guerra; pche, se la casa di Alabret ha pretensione sopra il regno di Nauarra, che ho io da cercar se il detto Don Fernãdo mio auolo l'occupò cõ l'armi in mano? E, se dice il Re di Francia, che il regno di Napoli prima per l'acquisto de' Normandi, e poi di Carlo Primo, e di tutti gli altri Angioini, e per molte inuestiture, e punti testamentarij sia suo, hor non ho ancor io per uirtù di Arrigo Tedesco, di Federigo Secondo, e di Curradino, e di tutta la casa Sueua congiunta di parentado con la casa d'Austria, & ultimamente per l'addottione di Alfonso Re di Aragona, e per l'inuestitura ultima nella persona di Don Fernãdo suo figliuolo, e poi per la ragione della guerra potenti ragioni in

Ayuntamiento de Madrid

lui? onde il Re, che già si uedeua rotta la guerra in Borgogna da Francesco Cecchingo contra Roberto della Marca Signor nel paese di Liege, doue Baiardo Capitano de' Francesi difese ualorosamente la terra di Masieres posta sù'l fiume della Mosa, anch'egli per li monti Pirenei fece muouer a i suoi Capitani gran guerra in Ispagna all'Imperadore per rimetter in casa Arrigo, con l'occasione de' tumulti di Spagna; perche quasi tutti li Baroni Spagnuoli, e li communi di alcune città haueuano fatto un gran ammutinamento contra li gouernatori regij, come quelli, che continuamente con nuoui tributi, & esbationi haueuano lor posto addosso peso intolerabile; laqual guerra hebbe poi questo fine, che hauendo i Francesi occupati alcuni luogi, uennero finalmente a giornata con l'Ammirante di Castiglia ad'Algrugno, nellaquale furono rotti, e ributtati di Spagna, restandoui alcuni lor Capitani prigioni. Questo fu il principio del nuouo fuoco, ilqual staua sopito sotto quella gran mole d'ingiurie passate; doue a poco a poco la nascente fiamma cominciò a spargersi, & occupar con la Francia, e la Spagna anco l'Italia, & in fine la Germania, & ultimamente l'Vngheria, e l'Inghilterra; nellequali prouincie furono fatte per quaranta o piu anni tante cose, e tanti eccessi, e ui seguitarono tante ruine, e tante calamità, che non rimase in lor quasi luogo alcuno, che non sentisse effettuamente la forza dell'armi, e della guerra. Haueua l'Imp. in Italia alcuni braui, e ualenti Capitani. Costoro occuparono lo stato di Milano, che era in mano di Francesi, per rimetterui il Signor Francesco Sforza fuoruscito, hauēdo lor dato una gran rotta nella giornata della Bicocca; laqual perdita mosse il Re di Francia a mandar con un grosso essercito per l'impresa d'Italia Guglielmo Gofferio detto l'Ammiraglio; ilquale, hauendo felicemente incaminata la guerra fu ritardato dal Cardinal di Loreno, che s'affaticaua per il trattamento della pace; onde allentando egli la uittoria, che già haueua in mano, potè poi facilmente esser rotto, e disfatto da gli Imperiali. In questo mezo Mons. di Borbon si ribellò al Re, e uenne al seruitio dell'Imperadore. non senza gran danno della Francia e d'Italia, e principalmente di Roma, perche egli consigliò l'Imperadore, che douesse per la Prouenza assaltar il regno di Francia, perche per l'adherenze, che egli ui haueua l'impresa gli saria riuscita molto facile; per ilqual cōsiglio l'Imperadore fece muouer da quella banda una gagliarda guerra al Re, nellaqual ui si trouò tāta difficultà, che Borbō dopo hauer uanamente combattuto qualche giorno Marsiglia, senza hauer fatto alcuna di quelle gran cose, ch'egli haueua promesso all'Imperadore fu sforzato a ritornarsene in Italia. Ma il Re di Francia, che haueua fatto molte prouisioni di guerra, trouandosi un buon essercito, quasi che strassinato per li capelli della sua sorte calò per il Moncinisio in Lōbardia, e uenuto sotto Pauia a giornata con gli Imperiali fu da lor rotto, e fatto prigione nello istesso giorno fatalmente, che era nasciuto l'Imperadore, essendo stati tagliati a pezzi in questa giornata il fior delle genti di guerra della Francia, molti Capitani ualorosi, & altri assai nobilissimi signori Francesi. Pareua, che allhora si potessero

Ayuntamiento de Madrid

sero uendicar tutte le ingiurie, et oltraggi passati; ma l'Imperadore, chè non degeneraua punto dalla bontà delli suoi maggiori cõ clemenza propria e peculiare di un gran prencipe liberò il Re, egli diede Madama Lionora sua sorella per moglie con certi articoli, che gli fosse restituita la Borgogna un delli stati principali in Frãcia del suo patrimonio, e che il Re non molestasse piu con l'armi i suoi confederati, e sopra tutto, che lo stato di Milano fosse lasciato al S. Francesco Sforza. Tutti questi articoli furono approuati dal Rè, e per piu efficacia della loro osseruatione oltra il uolontario giuramento diede due suoi figliuoli per ostaggi all'Imperadore. Questo appuntamento pose in marauigliosa speranza la Christianità di un fermo, e durabile riposo, quando importunamente soleuandosi Prencipi Italiani spauentati per questa lega, e perche in quelli medesimi giorni i Capitani Imperiali faceuano guerra al Duca di Milano, dichiarato da lor ribello dell'Imperador, presero l'armi alla sua difesa, temendo, che battuto quello stato l'Imperadore non si riuoltasse a batterli loro, & a questo modo a poco a poco farsi padrone d'Italia; e cosi dopo molti trauagli di guerra, e cõcursioni di quà e di là di esserciti Mons. di Borbone andò alla uolta di Roma, per combatter il Papa capo di questa lega, doue nell'assalto della città fu morto di colpo di artiglieria, per la cui morte quell'essercito tutte de genti di mala conditione rimaso senza freno prese Roma, e la pose a sacco con quella empietade, che ancora è nota a tutto il mondo, essendosi a pena saluato il Papa in castello sant'Angelo. Questo insulto fece, che il Re di Francia rõpendo l'accordo di Madril, mandò Mons. di Lutrec con grosso essercito in Italia sotto protesto di uoler difensar la salute, e la dignità della Chiesa, come haueuano sempre fatto i suoi antecessori, che perciò non haueuano acquistato il titolo di Christianissimi. Costui calando i monti prese a prima giunta la città di Pauia, e stando dapoi in gran dubio, s'egli douesse assaltare Anton da Leua, e Milano, o andare alla desfesa a soccorrere il Papa, si accostò alla fine al piu cattiuo partito per lui, e marciò a gran giornate alla uolta di Roma, doue già era stata accordata la cosa del Papa con l'Imperadore; e per questo partendo gli Imperial di lì per non essere sopragiunti dall'essercito della lega, delquale si haueua ogni giorno auiso, che se ne ueniua a grã passo, si ritirarono a saluamento in Napoli, hauendo sempre alla coda Lutrec, ilquale si pose à stringer gagliardamente quella città; ma sopranenuta la peste nell'essercito, e uolendo pur egli ostinatamente perseuerar nell'assedio causò la morte di molti, e la sua propria; perche, o cosa marauigliosa, e quasi da non credere quel suo bellissimo, e fiorito essercito, nelquale ui erano concorse le forze di tutti i prencipi d'Italia tutto o fu tagliato a pezzi, o dalla peste destrutto, o fatto prigione da gli inimici, o mendico se ne ritornò di là da' monti, essempio certo raro della instabilità della fortuna, e della mala influenza del paese d'Italia contra la natione Francese; perche gli Imperiali erano molto deboli, & in quelli giorni haueuano hauuto una gran rotta di mare sotto Don Vgo di Moncada, & erano p perder ultimamente anco Napoli, se Lutrec

Ayuntamiento de Madrid

nõ fosse stato cosi duro, & ostinato nel uoler cõtinuar l'assedio di Napoli, senza uoler mai muouer di luogo gli alloggiamãti. Alla fine si uenne a qualche allentamento di guerra serrandosi per opera di Papa Clemente una uniuersale pace in Bologna, doue l'Imperadore era uenuto fin di Spagna a pigliar la corona dell'Imperio, accioche dapoi ella s'infiammasse con odij piu crudi, e piu acerbi; perche non potendo il Re di Francia tolerar la felicità dell'Imperadore, e repetendo spesse uolte la dolorosa fortuna delle sue imprese passate, senza guardar al parentado, che era fra loro, mentre egli in Africa faceua cose marauigliose nell'impresa di Tunisi, cominciò a destar l'antico fuoco, fidato nella nuoua amicitia, che egli haueua fatto col Papa. Fu il principio di questo fuoco la guerra di Vertimberga in Lamagna; pche uolendo già il Duca morto occupar Reitlingo, i Sueui per uirtù di una lor dieta gli mossero gran guerra, e lo spogliarono di tutto il suo stato, uendendolo dapoi alla casa d'Austria, onde un figliuolo del Duca fece poi per questo conto gran guerra al Re Ferdinando aiutato di denari dal Re di Francia, l'esito dellaquale fu ch'egli ricuperò tutto lo stato paterno. E dall'altro lato il Re anch'egli con grandissimi apparati mostraua di uoler muouer una gran guerra, non però contra l'Imperadore, acciochè non paresse, che gli fosse il primo a romper la pace. E, mentre si staua in aspettatione di questa tal guerra, non penetrando ancora alcuno li disegni del Re, uenne a morte il Duca di Milano, che haueua per moglie una nipote dell'Imperadore, la cui morte fece piu pronto il Re alla guerra, come quel, che uoleua ad ogni modo ricuperar lo stato di Lombardia. Perche mouendosi in un subito contra il Duca di Sauoia suo parente disarmato, e che non aspettaua questo assalto, lo spogliò di tutto lo stato suo, non senza offender molto l'animo dell'Imperadore, ilquale si sdegnò in maniera di questo insulto, che toccando le ingiurie de' tempi passati, e gli accordi del Re sempre rotti fece un potente esercito, e per la Prouenza assaltò la Francia; e dall'altro lato il Re mandò alcuni Capitani a trauagliar lo stato di Genoua, i quali furono ributtati per li presti aiuti delle genti, che ui furono mandati dal Doria. Nel medesimo tempo anco il Conte di Nansao mandato di Fiandra dalla Regina Maria sorella dell'Imperadore con buone prouisioni di genti assaltò la Borgogna, combattendo disgratiatamente Perona, che fu molto ben difesa da Fiorange; & il Re, poiche l'Imperadore cacciato di Prouenza dalla fame, e dalla peste, che haueua dissipato mezo il suo esercito fu sforzato a ritirarsi in Italia, calò con le medesime genti, che egli haueua raccozzate insieme a Lione per uenir a giornata con lui, nel contado di Artoi, e prese Edino; onde la Regina Maria fu necessitata a metter nuoue genti fuori, hauendo Nansao licentiato l'esercito dopo la leuata di Perona, non solamente per difender le terre alle frõtiere, ma per ricuperare si fosse possibile Edino, e per tagliar la strada al Re di passar piu auanti. Ne però Nansao hebbe miglior fortuna in questa impresa, che egli haueße hauuto nella passata di Perona, perche dando l'assalto a Tenuanna si spiccò senza hauer fatto cosa alcuna di momento e ritornò in Fiã-

dra.

Ayuntamiento de Madrid

dra. In questa guerra il Re confederatosi con Solimano gran Signor di Turchi cominciò primieramente a seruirsi de gli aiuti Turcheschi; perche a sua contemplatione Barbarossa assaltò, e prese Castro in Italia; ma uenendo il Doria con l'armata Imperiale in aiuto del regno, i Turchi senza hauer fatto altro male si leuarono dall'impresa. In questo mezo nel Piemonte si faceua guerra mortale, nellaquale trouandosi i Frãcesi hauer perduto quasi tutte le terre, & altri molti loro luoghi forti, erano per essere ributtati in tutto fuor d'Italia, quando il Re uenẽdo cõ un giusto essercito a soccorrer le sue cose quasi ruinate ne ributtò egli gli imp. Fra questi tumulti le Regine toccate negl'animi di pietà Christ. operarono tãto cõ li Re, che si fece tregua cõ qualche speranza che si conchiudesse poi tra loro buona e santa pace; e p piu segno di questa cosa amendue quelle Maestà si abboccarono con molta affettione e cortesia ĩ Acquamorta; doue nõ lasciarono ĩdietro alcuna dimostratiõe di gratitudine e di beneuolenza tra loro; ma non è alcun officio cosi santo, o solenne, che possa piu dell'ambitione del regnar; perche non uolendo l'Imperadore lasciar quelle cose, che egli pretendeua, che giuridicamente fossero sue; & il Re stando fisso nel suo antico pẽsiero di ribauer quel, ch'egli haueua posseduto, e che per uera pretensione di heredità ricadeua in lui, nõ si uenne ad'alcun salutifero accordo con quel danno, e con quelli tanti trauagli, che la Christianità pronò poi. Era allhora nel Piemonte la guerra ardentissima, nellaqual il Marchese del Vasto prencipe molto uirtuoso nell'armi, sostentaua ualorosamente le cose dell'Imperadore; pche dopo quella illustre fattione cõtra Burria huomo del Re, nellaqual egli n'hebbe uittoria hauea ridutto alla ubidiẽza dell'Imperador Cheri, Chiraseo, et Alba. Dall'altro lato Cesare per li motiui di Gant città principale de gli stati della Fiandra si partì di Spagna, e passò per la Francia riceuuto per tutte le città con grandezza, e pompa conueniente a un si gran Prencipe; doue si trouò con il Re, e con i suoi figliuoli in gratiosissimi ragionamenti, in feste & danze reali; nellequali pareua ueramẽte, che tra quelli due Prencipi nõ fosse mai stata alcuna gara nõ che odio cosi acerbo, che haueua messo sottosopra quasi tutto'l mondo con l'armi, e con la guerra; e mentre si staua in aspettatiõ ne della pace l'Imperadore si leuò in un subito per Gant, laqual città fondandosi negli aiuti uicini de i Francesi s'era soleuata contra di lui, doue hauendo castigati alcuni capi, che haueuano fatto quel motiuo, ui edificò poi una fortezza molto importante per assicurarsi maggiormente per l'auenire di quella città ribella, nellaquale egli era nasciuto, e stato alleuato fin da fanciullo. E cosi proueduto a questo tumulto, & a molte altre cose spettanti al gouerno della Fiandra, & di Brabant, andò a celebrar la dieta a Vormatia per le cose appartenenti all'Imperio di Lamagna: nellaquale dal suo canto fu finalmente conchiusa la pace col Re di Francia con queste conditioni, che egli si contentaua di dar gli stati della Fiandra con titolo di Re a Monsr. Carlo Duca d'Orliens il minore de' figliuoli del Re, & al medesimo sua figliuola l'Infanta Maria per moglie. Questo partito era ben honorato, pur non di con-

tento,

Ayuntamiento de Madrid

tento, e sodisfattione del Re, come quel, che ad ogni modo voleua il Ducato di Milano, e senza di lui non intendeua di serrare l'accordo della pace; doue l'Imperatore, che profondamente miraua, che tutte le uolte, che lo stato di Lombardia fosse consegnato a Francesi, si haueria in Italia appicciata continua ardente guerra, & in un punto gli saria stato tagliato il passo di poter transitare dalli suoi regni di Spagna in Lamagna, non poteua sotto protesto alcuno di pace, o di guerra consentir di darlo ad alcuno. Per laqua cosa si uenne di nuouo all'armi con l'occasione della morte del Signor Cesare Fregoso, e del Signor Antonio Rincone, che era stato ambasciatore per il Re al gran Turco, tornando amendue da Costantinopoli erano stati crudelmente ammazzati da gli Imperiali nauigando per il fiume Pò; laqual morte alterò cosi l'animo, e li pensieri del Re, che mentre l'Imperadore partendosi di Ratisbona era andato all'impresa di Algeri in Africae, di là rotto & sbattuti da una fortuna horribile, e spauentosa di mare si era ritirato nelli regni di Spagna, spedì Mons. di Vandemõt nel contado di Artoi, doue il Sing. Adriano Bireno, che era stato lasciato con buon presidio di genti a quelle frontiere fu da lui rotto; e trascorrendo poi tutti i luoghi d'intorno guadagnò Landresi. Dall'altro lato il Duca di Orliens figliuolo del Re giouane ardito, e ualente, assaltò con buona prouisione di genti Lucemburg, che se gli rese a patti, & col medesimo corso dato un gagliardo assalto lo prese per forza d'armi, ritornandosene poi con molta lode di essersi ben portato al Re suo padre. Ma il Duca di Cleues, ilquale era strettissimo parente del Re di Francia e suo confederato in questa guerra incitato dalle sue persuasioni anch'egli mosse sotto Martin Vanrossen suo Capitano gran guerra in Brabant. Costui pose in ruina il paese di Liege, e con uno stratagemma eccellente ruppe il Prencipe di Oranges figliuolo del Conte di Nansao, che con genti era stato mandato a soccorrer la città d'Anuersa, alla cui uolta ueniua il Varosen ratto per occuparla, come si uide da i suoi progressi poi; che poco dopo la rotta del Prõcipe tentò dargli l'assalto, ma le prouisioni di quelli di Anuersa furono in modo gagliarde et preste, che quel Capitano per altro molto sagace si leuò alla fine di quella impresa senza hauer fatto altro, e ritornò in Cleues. Quasi nel medesimo tempo, che in Brabante si faceuano queste cose, Mons. Arrigo Delfino passò con grande essercito per li monti Pirenei in Ispagna, & assaltò Perpignano, doue ui uennero cosi presti li soccorsi Spagnuoli, che trouando esso l'impresa difficile si ritirò senza hauer fatto cosa alcuna notabile in Francia. Medesimamente i Capitani Francesi in Italia haueuano mossa la guerra, & preso Chirasco, e dato un gran assalto ad Alba, dallaquale furono ributtati, doue il Marchese del Vasto per compensar la perdita di Chirasco raccozzando insieme tutte le guarnigioni de' presidij occupò in poco tempo dodici buone terre, che si teneuano per i Francesi. E perche anco di Leuante ueniße addosso l'Imperadore la tempesta della guerra, il Re mandò Polino suo Ambasciatore al Turco a dimandar per l'obligo della confederatione, che egli hauea con lui, l'armata di mare per trauagliar

Ayuntamiento de Madrid

gliar le riuiere della Spagna, e d'Italia, doue l'Imperadore haueſſe ſtato, non ſenza graue danno della Chriſtianità; perche, che coſa haueuano da far i miſeri popoli s'egli hauea concetto coſi acerbo odio contra la caſa di Borgogna e d'Auſtria per ſuo particolar intereſſe, e per la morte, & oltraggi de' ſuoi maggiori? Per iquali tanti motiui, che parena, che tutto il mondo ardeſſe di guerra l'Imperadore con fanterie Spagnuole, & altre prouiſioni paſsò con armata di mare di Spagna in Italia, come quel, che ragioneuolmente dubitaua qualche gran ruina s'egli in perſona non andaua a proueder alle coſe ſue; doue eſſendo incontrato da tutti i prencipi, & ambaſciarie de' potentati d'Italia ſe n'andò a dirittura a Roma, & nel Conciſtorio con graue oratione ſi dolſe col Papa, e con i Cardinali de' mali portamenti del Re di Francia giurando, che di niuno egli nō uoleua far prima uendetta, che del Duca di Cleues, e bēche il Papa cercaſſe di mitigar nell'animo ſuo quella colera giuſtamēte concetta, non fece però frutto alcuno, perche l'Imperadore a grandiſſime giornate paſsò in Lamagna, e fatto preſtamente la raſſegna dell'eſſercito a Bona terra de gli Vbij appreſſo Colonia andò alla diſteſa a combatter Dura di Cleues, città che per il ſuo ſito, & per la ſua gran munitione era giudicata ineſpugnabile; laqual eſpgnatione fu coſi ben trauagliata ch'alla fine ella uenne nelle forze dell'Imperadore; per la cui perdita il Duca reſtò in maniera abbattuto di animo, che uenne a trattamento d'accordo con l'Imperadore, dimandandogli humilmente perdono della ſua ribellione; e per piu ſtabilimento della pace tolſe per moglie una figliuola del Re Ferdinando. Finita con tanta felicità la guerra di Cleues, Ceſare hauendo prima fatto lega col Re d'Inghilterra, riuoltò tutte le ſue forze contra la Francia, e prima ſtrinſe gagliardamente Landresì con tre campi, nell'uno erano gli Ingleſi, nell'altro le genti di Fianda meſſe inſieme dalla Regina Maria, e nel terzo quelle, ch'egli haueua menato dalla guerra di Cleues. Fu l'eſpugnatione di queſta città molto importante, perche ui fu combattuto dall'una e l'altra parte con uario euento, hauendone hora i Franceſi hora gli Imperiali il peggiore. Il Re, che per auanti haueua fatto molte gagliarde prouiſioni, ſapendo che da ogni lato gli ſaria uenuto addoſſo grādiſſimo empito di guerra, meſſo inſieme un groſſo eſsercito uolò in ſoccorſo di Landresì, e uittouagliata la terra, e poſtoui nuouo preſidio preſentò la giornata a gli Imperiali. Venne l'Imperadore al campo molto diſideroſo di far giornata col nimico, doue parendo al Re di hauer aſsai ſodisfatto alla ſua riputatione, & alle coſe di Landresì, leuò il campo la notte, e ſi ritirò nella Francia. In queſto mezo l'armata Turcheſca, che era condota da Polino, tra uagliò con l'incurſioni tutte le riuiere della Italia, & andò alla diſteſa a combatter Nizza di Prouenenza; in aiuto della quale uenne preſtamente con le guarnigioni dello ſtato di Milano il Marcheſe del Vaſto, e ne ributtò ualorosamente i Franceſi con i Turchi, coſa che per auanti non haueua piu ueduto la Chriſtianità, che quella ualente natione ſi haueſſe ualuto nelle ſue guerre dell'aiuto de gli inimici del nome Chriſtiano. Ma il ſucceſso della guerra

del

Ayuntamiento de Madrid

del Piemonte fu, che assediando i Francesi Carignano, il Marchese del Vasto per soccorrerlo uēne infelicemēte a giornata con mons. di Anghiano alla Ceresola, doue per la maluagità del tempo, tutto cōtrario a far giornata cāpale più che per ualor de gli inimici, o per non hauer egli fatto tutti gli ufficij di buon Capitano, n'hebbe una gran rotta; per laquale pareua ad ogni modo, che i Francesi douessero rimaner con poca difficultà padroni dello stato di Lombardia. La nuoua disiderata di questa rotta fece pigliar alquanto di animo al Re; ilquale, uedendo di essere a quel modo ben incaminate le sue cose in Italia, sì per non mancar all'occasione, e sì per ritardar l'empito del l'Imperadore, fece passar il Sig. Pietro Strozzi i monti; ilquale con quella ma la sorte ch'egli passò, con la medesima anco fece la guerra, perche fu ualorosamente rotto da gli Imperiali; nondimeno rimettendo egli nuoue genti passò per le ualle Pozzeuera nel Piemonte, e prese Alba, essendo dall'altro lato uenuto in man de' Francesi per lungo assedio Carignano. Nel medesimo tempo che si faceuano queste cose nel Piemonte, & che l'Imperadore per il sopraueuire del uerno s'era ritirato a suernare in Fiandra, Barbarossa dopo molta instanza hebbe buona speditione dal Re di potersene tornar in Leuante; e cosi hauendo egli prima fatto trascorrere Saleco con unticinque buone galee le riuiere della Spagna, allequali quel Barbaro lasciò horribile ricordanza del la sua crudeltà si leuò con tutta l'armata di Prouenza, e per camino pose sotto sopra con ogni maniera di ruina le marine della Toscana, e l'Isola dell'Elba, & Ischia, e scaricate fin sopra Napoli molte artiglierie satio di sangue e d'incendij, se ne ritornò à Costantinopoli. Passò il uerno da quell'anno in continui pensieri per la futura guerra; perche l'Imper. & il Re d'Inghilterra per uirtù della confederatione tra loro fecero grandissimi apparati per assaltar à tempo nuouo da due lati la Francia: e cosi l'Imperadore dal suo con grosse prouisioni de genti s'appresentò a Lucemburg, laqual città era stata l'anno innanzi occupata dal Duca di Orliens, & in pochi giorni la ridusse alla sua ubidienza; e col medesimo corso prese Comersì, e Lignì, & ultimamente campeggiò à Sandesir. Questa terra fu certo combattuta con gran danno de gli Imperiali, perche per esser il luogo molto forte, e ben guardato, in uno assalto ue ne furono morti parecchi. Ma il Re, che haueua fatto tutte quelle prouisioni di genti, che poteua far il regno di Francia per difendersi, & in un istesso punto propulsar il nimico, mandò uolando Monsignor di Brisac con buon numero di caualli, e di fanti in soccorso di Sandesir; contra ilqua le si mossero alcuni ualenti Capitani dell'Imperadore, e uenuti al buio della notte alle mani con lui ruppero, e dissiparono tutta la sua fanteria, saluandosi per negligentia de' caualli Tedeschi la sua caualleria, che era il fiore de' ualent'huomini della Francia. Alla fine Sandesir fu accordato per una lettera contrafatta da Monsignor di Granuela, laquale mostraua di essere scritta da Monsignor di Ghisa, auisando in lei gli assediati, che non aspettassero altro soccorso, e che si accordassero con quelle piu honorate conditioni, che

essi

Ayuntamiento de Madrid

essi poteuano con l'Imperadore. Hauuta questa terra Cesare mosse l'esercito, & andò sopra Ciallon; intorno laqual città non gli parue di douer perder molto tempo, perche oltra che ella fosse forte di sito, haueua anco dentro un grosso presidio, che haueria fatto l'espugnatione difficile, e pericolosa. Per laqual cosa marciò auãti cõ animo risoluto di campeggiar Parigi; doue il Re, che anch'egli con un potente esercito era in campagna uenne a gran camino a opporsi a gli Imperiali; solo il fiume Marne separaua quelli due eserciti, che non uenissero tra loro a giornata; ne fu mai per altra guerra passata la città di Parigi in maggior timore, che di uedersi cosi uicino il nimico. La onde la Regina Lionora sorella dell'Imperatore mandò con diligenza suoi messi al fratello a ricordargli, che finalmente egli si douesse ramentar del nome Christiano, e non esser cagione della manifesta ruina di quel regno, e suo grandissimo biasimo appresso le nationi. Questo ricordo hebbe molta efficacia nel generoso animo dell'Imperadore, onde si conchiuse finalmente tra l'uno & l'altro Prencipe buona pace con parentado contratto, cioè che Monsignor di Orliens figliuolo del Re pigliasse per moglie o la figliuola dell'Imperadore, o del Re Ferdinando suo fratello, & hauesse il Ducato di Milano in dote †. Alzaua tutta la Christianità le mani a cielo, sperando, che da questa uniuersalmente bramata pace, ne douesse risultar la quiete, & la tranquillità di chiunque ci uiueua; quando Dio, col cui nuto tutte le cose di quà giù con somma prouidentia, & infallibil giustitia si reggono; non uolendoci per i peccati nostri far di tanto ben lieti, si tolse il Duca di Orliens, & in capo tre anni il Re, dal cui ostinatissimo presupposto pareua, che tanti mali si fosser cagionati; percioche in uentidue anni, che egli guerreggiò con l'Imperadore, s'è osseruato, che dugento città furono ruinate, tre mila castella spianate, & dugento mila huomini Christiani uccisi. Et hauesser pur hauuto tanti nostri guai il lor fine quà, che haueremo potuto della nostra sorte tenersi assai paghi, & contenti. Ma non cosi tosto il Re Enrico salse al Regno di Francia, che scoprì l'antico odio hereditario contra casa di Borgogna, & d'Austria. In Italia adunque si sparsero i primi semi della guerra; percioche, hauendo reso Papa Giulio Terzo, che successe a Paolo, Parma al Duca Ottauio Farnese, si mise egli con tutta la casa in patrocinio del Re, ilquale per ogni uerso andaua cercando appicchi per metterli oltra l'Alpe. Onde & a Parma, & alla Mirandola, che s'haueua a contanti comperata, mandò egli di assai rileuati aiuti; ilche, come sepper l'Imperador, & il Papa, perche chiaramente s'auedeuano, che, se Francesi haueuano pur poco di radice in Italia, l'haurebber tutta messa sottosopra, spinsero le lor genti a espugnar l'una, & l'altra terra. Nelle offese, & nelle difese, ui si uider animosissimi cuori; alla Mirandola si rimase ucciso Giouan Battista di Monte nipote del Papa, ualorosissimo caualliero. Stringendosi queste terre ruppe il Re a fronte aperto guerra all'Imperadore: espedì Monsig. di Brisacco suo generale in Piemonte, ilquale, mouendo in un subito, insignori di San Gemi-

s niano,

Ayuntamiento de Madrid

niano, & d'altri luoghi; & allo Strozzi Prior di Capua diede l'armata di mare: questi prese una galeotta di Spagna, & altri legni, & haurebbe oppresso il Prencipe d'Oria, che, quasi che disarmato gina a condurre di Spagna in Italia la figliuola dell'Imperadore, destinata in moglie a Massimiliano l'Arciduca d'Austria, & hora Re di Boemia, se non ch'egli per non so che sdegno toltosi dal Re, com'huom della religione di Rodi, se ne gì a Malta. Don Ferrante Gonzaga, ueggendo i Francesi forti in Piemonte, lasciato il Marchese di Marignano all'assedio di Parma, passò contr'essi. Il Re, che era uolto a imprese maggiori, dopo hauersi publicato per protettor della libertà di Lamagna conchiuse una solenne lega; nellaquale erano il Duca Mauritio di Sassonia, il Marchese Alberto di Brandeburg, il figliuolo del Duca Giouan Federigo di Sassonia, il Duca di Limburg, il figliuolo del Langrauio d'Assia, il Marchese di Giorgio di Louing, il Conte di Laumburg, il Barone di Asie, il Conte di Nansao, & il figliuolo, il Duca, & Conti di Seusuburg, & altri Prencipi Germani a essitio dell'Imperatore. Raccozzarono questi Signori Tedeschi un grosso essercito, facendone generale il Duca Mauritio di Sassonia. Prometteua il Re dal suo di metter in Argentina quattrocento mila scudi per mantener quattro mila caualli, & uentidue mila fanti in campagna à cento mila scudi per mese. Prometteua anco di uenir in Argentina con otto mila caualli, & sessanta mila fanti: & di piu, che mandarebbe due mila huomini d'arme, & altrettanti caual leggeri, & uenti mila fanti a Mauritio: & che egli uerrebbe con tutta la nobiltà della Francia a guardar il passo di Argentina, si che le uittouaglie liberamente ui si conducessero; & per poter a tempo, quando il bisogno il richiedesse, soccorrer l'essercito di Lamagna; quel poi, che si prendesse nella guerra s'intendesse essere de' primi possessori. Chiusa questa lega l'Imperadore fu a strettissimo partito, trouandosi sopra due così braui essercìti. Mossersi Mauritio, & il Marchese Alberto con gli altri collegati, & di prima s'insignorirono di Augusta, poi si uoltarono ad Vlma, laqual città si difese ualentissimamente. A un tanto motiuo di arme, & si repentino l'Imperadore si riuolse alla conuersatione di se stesso, & delle sue cose, per il che d'Ispruc, dou'egli era, spinse di molte genti a guardar la Chiusa, che è un luogo fortissimo, & di grandissima importanza nell'Alpe. Mauritio itoni anch'egli lo battagliò, & fatto de' difensori una brauissima tagliata, lo ridusse in suo potere; & di quà toltosi marciò auanti a trouar l'Imperadore; egli fatto due hore prima accorto della uenuta sua, si leuò subito, & lasciando molti suoi mobili ricchissimi con tutta la corte caminò in fretta la notte, & il giorno seguente, uenendogli dietro tuttauia la caualleria de' nimici; laquale, percioche il uiaggio, che faceua era asprissimo, & pattina di uittouaglia ritornò a Ispruc, doue Mauritio mise a sacco tutte le cose lasciateui dal lo Imperadore, da' Signori di Corte, & dalle Ambascierie, non facendo alcun male a' terrazzani. Venne l'Imperadore a Villaco, che è l'antico

Viruno

Ayuntamiento de Madrid

Rirundo era a i confini del Friuli, hauendosi nella fuga fatto tagliar da dietro tre ponti; tanto poche erano a sue genti, che egli non se ne fornina in altro, che a fan rascolte; ma non lasciò mai in cosi gran trauaglio di trattar con Mauritio di pace, perche egli s'abboccò col Re di Romani a Lintz, doue si publicò la Dieta a Patauia. Tenne l'Imperador questa pratica in piè, fin che giunsero gli aiuti, che si aspettauano di Spagna, iquali conduceua il Prencipe Doria. Inimicatosi a tanto Ferdinando Sanseuerino Prencipe di Salerno col Vicerè di Napoli; percioche diceua che di sua comissione egli hauea riuocato i giorni auanti una archibugiata in un ginocchio, si adherì al Re, & ualicò in Francia, doue egli fu benissimo ueduto; &, perche conoscesse quanto caso si facea di lui gli diede il Re il generalato di mare per l'impresa del Regno di Napoli, che egli gli prometteua assai facile; hauuta l'armata passò il Prencipe a Terracina, sperando di trouar qui l'armata Turchesca, ma non ue la trouando sciolse uer Costantinopoli, & a' uentisei di Dicembres'introdusse a baciar la mano al Turco, alquale richiese cento & cinquanta galee per l'acquisto del Regno, ma non hebbe risolutione alcuna, onde la sua gita non portò altro danno all'Imperadore, se non di pensieri; percioche si conosceua, che tutti i disegni del Prencipe tendeuano a una grandissima ruina, ricorrendo egli per ripatriare al Turco, mortalissimo nimico de' Christiani. Vn'altra guerra si destò contra l'Imperadore in Toscana, laquale di picciola fauilla, è uenuta poi tanto crescendo, che n'ha riempiuto tutta l'Italia di fiamme. Haueua Don Diego Vrtado di Mendozza ridotti i Sanesi sotto l'Imperadore. Ma essi, o che lor paresse di non goderssi quello stato, che soleuano godere, o che secondo, che sono uarij i disegni de gli huomini s'intendessero con Francia, come se ne uide l'effetto poi, fatto forza a gli Spagnuoli del presidio si misero in libertà; & i capi dello stato patuirono col Duca di Fiorenza, che la città s'intendesse esser libera, & fidelissima all'Imperadore. Era egli a Villaco come di sopra s'è detto; & mentre alla Dieta di Patauia s'attendeua a banchettare, a poco a poco alzando il capo fece passar il Marchese di Marignano in Lamagna con le genti d'Italia; & egli a' tre d'Agosto s'incaminò a Ispruc, & di quindi si tolse per Fussem, doue uide farsi la rassegna dell'esserciro costrutto di tre nationi Italiani, Spagnuoli, e Tedeschi; colquale dopo hauersi accordato con Mauritio, & soccorso in Italia il Regno di Napoli, percioche l'armata del Turco lo trauagliaua molto, considerato, che essendosi con essa la Francese con i fuorusciti, correua pericolo, se non di perdita almeno di ruina; la onde spinse soldati Tedeschi in Italia, imponendo al Doria, che per mare si conducesse a Napoli; n'andò il Doria, ma di notte tempo assalito tra Anzio, & Nettuno da Dragut ui perdè sette galee; dicui addottosi la Francia, & passato il fiume Reno misesi a combatter Metz città in Loreno, laquale l'anno auanti uenne in forza del Re. Dentro ui si trouaua un grandissimo presidio di Francesi, capo Monsigno di Ghisa, il piu brauo giouane, che s'hauesse la Francia,

Ayuntamiento de Madrid

Onde l'assedio, & la batteria dell'Imperadore hebbe questo fine, che, per essere il luogo fortissimo, & munitissimo, per i valentissimi difensori, per il freddo, che faceua asprissimo, sendosi nel cuor del uerno, per gli infiniti incommodi di fame, & di peste, che assalirono l'essercito, fu sforzata leuar campo, e torsi da quella impresa. Nel medesimo tempo i Francesi s'insignorirono di Edino in Piccardia, tutto che ui fosse dentro un buon presidio de gli Imperiali. In Toscana i Sanesi, dopo l'essersi messi in libertà, si diedero al Re, & s'apparecchiarono all'arme per difesa di se stessi, & delle lor case, l'Imperadore, per estirpar in quanto poteua ogni radice, sopra laquale hauessero potuto i Francesi fermarsi in Italia, e trauagliarlo, comandò al Vicerè di Napoli Don Pietro di Toledo, che facesse opera, che in Italia egli non sentisse incommodo, & che mettesse ogni suo studio per rihauer Siena, & hauutala, accioche non paresse, che egli affettasse se non l'altrui, & sua quiete, la mettesse in libertà. Il Vicerè, raccolto un'essercito di piu che uenti mila huomini tra caualli, & fanti, si accinse all'impresa, ma in andando a Fiorenza s'infermò, & morì. S'incaminarono gli Imperiali uer Siena, & Don Garzia se ne uenne in Roma, & di là con tutta la massa delle genti diede su'l Sanese, & s'insignorì d'alcune castella; strinse poi Mont' Alcino; ma, framettendosi il Papa, il Duca di Fiorenza, & il Cardinal di Ferrara si posò per alcuni dì l'arme. Leuatosi l'Imperatore da Metz se ne uenne in Fiandra, & da quei popoli gagliardamente aiutato di denari cominciò a far apparecchi pe la nuoua guerra col Re, per distorlo, comunque, potesse, dall'impresa d'Italia, allaquale egli in maniera spirana, che, hauendo afforzate le frontiere di Piccardia con di grossissimi presidij, s'haueua messo in cuore di spinger Monsignor di Ghisa in Italia con l'essercito di Suizzeri, & Grigioni. Et auanti, che l'uerno fosse ancor ben passato mandò in campagna suoi Capitani con tutte quelle genti, che s'erano raccozzate, laquali si mossero uerso Artoi, & Monsignor di Ostrat gran Barone in quel paese, fu espedito con segrete commissioni pur alla medesima uolta; onde cinquecento fanti Imperiali facendo una correria su quel de' nimici, ritrouarono cosi forte testa, che si rimaser tutti tagliati a pezzi, scampandone solamente due uiui. L'altro essercito s'incaminò in Piccardia all'impresa di Terouanna, che è la città de' Morini, fortissima di sito per arte, & per natura; perciochè s'intese, che u'era dentro cosi poca uittouaglia, che non molto a lungo gli assediati ui si sarebber tenuti; & cosi spintosi innanzi trascorse, depredando, & mettendo tutto'l paese circonuino a ferro, & fuoco fin a Bologna; ilche come seppe il presidio di Terouanna, cosi subito saltò fuori, & diede alla coda de gli Imperiali con tanta gagliardezza, che fece molti Spagnuoli prigioni, & rihebbe gran parte della preda, che haueuano fatto. Monsignor di Rè auertito di questa audacia gli tagliò la strada del ritorno, & caricò con tanta furia che dopo molti morti, & feriti, fece prigione il Capitano, col suo Luogotenente, & alfieri, riguadagnandosi i prigioni, & la preda tolta; & perche sapeua,

che

che Terouanna non haueua capo, si mise con tutte le forze dell'essercito a stringerla. Il Re per soccorrerla raffreddò alquãto nel far passar genti in Italia, perciochè gli pareua, che tutto il peso della guerra gli uerrebbe addosso dalle bande della Fiandra, & in quello spatio di tempo fecegli deditione Marceo luogo fortißimo infra Metz, & Argentina; ilquale poteua impedir chi haueße uoluto andar in Francia, & parimente uietar i soccorsi, che s'haueßero mandati a Teonuille. D'altro lato cinque mila Spagnuoli usciti di Cambresì per gir a unirsi con l'essercito maggiore hebbero contra un'imboscata di cento, & cinquanta caualli Franceßi della banda di Monßignor Villaben, a' quali essi fecero una contra imboscata, mandando auanti cinquanta archibugieri a cauallo; queßi attaccata la scaramuccia, & a poco a poco ritirandosi condußero i caualli nimici a dar ne gli Spagnuoli, che spintisi fuori s'azzuffarono cosi brauamente, che ne tagliarono a pezzi settanta, & gli altri prigioni. Vscì di Terouanna a scaramucciar molta fanteria, & fu si mal menata, che pochißima se ne ricouerò dentro. Gli Imperiali due dì l'un dopo l'altro dieder la batteria alla terra, & ci haurebber dato l'assalto, se non uì si frametteua la morte di Monßignor di Rù, che morì in campo di morte naturale. Gli Ambasciatori de Inghilterra, & il Legato del Papa furono ueduti dall'Imperadore attorno il negocio della pace, a' quali rißose, che egli amò sempre più la pace, che la guerra, & che il Re di Francia con buone parole haueua in ogni occasione interrotta la pace, & però a lui staua il proponer le conditioni di essa, lequali, quando honeste fossero, & che non pregiudicassero le sue ragioni, egli le haurebbe uolentieri accettata. Mentre, che di ciò si trattaua si diede un brauißimo assalto a Terouanna, & per uia di un'ingegnero, che con una sua miracolosa machina abbattè le muraglie, si prese, con morte di pochißimi Imperiali, sendo stati uccisi tutti i soldati, che u'erano dentro, il popolo, le donne, & i fanciulli, & presi i principali, cioè Monßignor di Momorarsi figliuolo del Conestabile, di Lignì, Loches, di San Guernon, di Varenes, Montenai, della Barra, di Cadret, di Funei, di Contin, di Zefugue, di Pelù; & i Capitani Cordier, Forsier, & Rello. I Signori, che nell'assalto morirono furono Monßignor di Sè, Gouernator di Terouanna, Vandenei, della Rocca, & di Furieres Capitano della fanteria; si saccheggiò la terra, uì si appiccò il fuoco, & per ordine dell'Imperatore si adeguò al terreno, perche i Fiamminghi uedendosi liberi di quella fortezza, che li teneua trauagliati sempre, largamente souennero l'Imperador di denari, co' quali s'ingroßò alquanto piu l'essercito, che non prima; & egli publicato il Prencipe di Piemonte per suo Generale lo spinse a battagliar Edino, mentre una buona parte dell'essercito strigneua Ardres, & in breue s'insignorì della terra, & della fossa anchora attendendo a far attorno la rocca i medesmi artificij dell'ingegnero, che si fecero a Terouanna; & si mandò un bando per imposition dell'Imperadore, che non si facesse piu alcun Franceße prigione, ma, che tutti si mandaßero a fil di spada; il

Re,

Ayuntamiento de Madrid

Re, per soccorrer le cose sue mandò a Compiegne, & mise fuori cinquecinquantadue mila fanti, & sette mila caualli, le quai genti sotto il Contestabile mandò a Pignin sette miglia lunge da Edino allhora, che gli Imperiali attendendo a smantellarlo faceuano un forte in una palude iui uicina. Se la Francia ardeua di guerra in Lamagna, & in Italia in Piemonte, & in Toscana non era luogo, che della sua fiamma non auampasse, & le fauille lor prime procedeuano pur da quegli odij, che tante uolte si sono detti, conciosiache in Lamagna, sendosi l'arme, che si riuolser contra Cesare per l'opera del Re, posate per l'accordo fatto tra l'Imperadore, e'l Duca Mauritio di Sassonia a Patauia, e'l Marchese Alberto di Brandeburg à Metz, non s'acquetarono però gli humori mossi, anzi s'intorbidirono piu, & piu dure le contagioni produssero; percioche, uolendo il Marchese Alberto essere sodisfatto di una gran somma di scudi, che i Vescoui di Erbipoli, & di Bamberga gli haueuano promesso di dare allhora, ch'ei combatteua l'Imperadore, & negando essi di far questo; percioche diceuano, che non da se, ma spinti dalla necessità, & dalla forza de' tempi ciò gli haueuano promesso, egli si uolse all'arme, affaticandosi in uano il Conte Palatino di tranquillir questa, & quella parte, & cominciò ne' paesi loro a far di molti maleficij danneggiando con ogni maniera di ruina, ou'egli poteua aggiunger col ferro. Di che risentitosi i Vescoui si collegarono con molti Prencipi tra' quali u'erano, come capi il Duca Mauritio di Sassonia, & il Duca di Brunsuic. Questi raccolto un brauo essercito uennero a fronte col Marchese, che si ritirana a Saraslet per gir alla città Amber. Vedendo questa ritirata i capi della lega pensarono, ch'egli ciò facesse per accampar il suo essercito, che s'haueua ingrossato di que' dì di una gran caualleria uenutagli di Lamagna bassa, à Landuer, che è un paese fortissimo, perche oltra la natura, che l'afforza, u'ha di molte acque, & molte colline, sperando per questa uia di uietar lor il passo, o quando pur uolessero far forza uenir con l'auantaggio del luogo a giornata; e tanto piu s'auidero di questo suo pensiero, perche caminaua a gran passo piu in là, che Landuer alla uolta di Pergpaim luogo di Idelscain; la onde conuenendogli di necessità passar una fauce strettissima di argine di alcuni stagni, si risoluer di preuenirlo, & d'occuparla anzi ch'esso; perche, facendo un poco di girauolta, marciando tuttauia prontissimi a menar le mani, s'insignorirono della fauce prima che'l Marchese. L'altro dì, che fu a' noue di Luglio accortosi egli, che essi s'erano insignoriti della fauce dell'argine, perdoue haueua disegnato di riuscire, ordinò uicin a un bosco le sue genti per uenire a fatto d'arme, altrettanto fecero i collegati affrettando la lor fanteria, che ueniua alquanto tarda con l'artiglierie, laquale come giunse cosi subito misero in battaglia uno squadrone di caualleria non piu lunge da lui, che un tratto di saetta. Il Marchese haueua in fauore il uento, & un colle, ma cõ tutto ciò non si rimasero essi di stringer animosamente auanti, & di prima si scaricarono dall'uno & l'altro campo le artiglierie con tanto strepito, che assordauano

Jordauano il cielo, & la terra, pur non offendeuano molto, & da questo si uenne a menar le mani con horribile spauento, percioche ue ne cadeuano moltissimi morti, ne si sentiuano altro, che taciti sospiri, & gemiti di quelli, che trafitti dal ferro o spirauano, o a terra riuersi giuano. Mentre era qui sanguinosissima la zuffa i cinque insegne di caualleria del Marchese uennero contra tre delle nimiche, & urtatele con gagliarda tarica per fianco le aprirono, & sbaragliarono, si che si fecer la strada di peruenir alla fauce dell'argine, di doue riuscendo si fuggir uia alla uolta di Bransuic. Le fanterie anch'esse s'attaccarono a mortal guerra, & quantunque quella del Marchese fosse superior alla collegata, pur le prime, seconde, e terze file nel primo affronto si rimasero tagliate a pezzi; et questo, perche la fanteria nimica era aiutata da due bandiere di caualleria, che l'atterrana con gli archibugi; perilche si mise in fuga, ma non dimeno con tal fuga, che parena ritirata, perche incorandosi i nimici con maggior furia che prima l'urtarono mandandola a fil di spada per ciascun uerso, & facendo nuoua testa ella per non rimaner tutta fracassata si uide un brauo menar di mani; percioche non uolendo questa a quella cedere, benche ne hauesse il danno, ne quella a questa per uedersi quasi che la uittoria in pugno, cagionò, che a guisa di arrabbiate combatterono tra se; finalmente essendo mal menata quella del Marchese per le due insegne de' caualli nimici, che si sono dette si ruppe con grandissimo spargimento di sangue. Il Marchese, uedendo la caualleria gir in piega fatto uno squadrone delle piu ualorose genti, che egli hauesse, mosse contra le due generali bandiere di Sassonia, & di Bransuic, che altri tre ne haueano presso di se; & per esser tanto sotto, che nim campo in mezo ui rimaneua non si adoperarono le lancie, ma solamente gli stocchi, gli archibugi, i quali tempestando in poco di hora horribil uccisione di huomini fecero; questo fu l'ultimo sforzo del Marchese, il quale, uedendosi abandonato da quelle cinque insegne di caualli, che fuggir uia, le sue fanterie fracassate, & la caualleria rotta, prouedendo al suo scampo, si diede a fuggir con alcuni pochi caualli, non ne menando altro, che un paggio. Durò questo fatto d'arme dalle otto hore fin all'imbrunirsi della notte, che se non soprauenina, assai maggiore strage s'hauerebbe fatto di quelli del Marchese. Morirono il Duca Carlo, & il Duca Filippo Magno di Bransuic con molti altri Signori, & Capitani illustri Tedeschi. Il Duca Mauritio rileuò un'archibugiata nel fianco, per laquale il terzo dì dopo la battaglia si morì. Furono tagliati a pezzi in questa giornata di Paine trenta mila huomini di settanta mila fanti, & dodici mila caualli, che si trouarono dall'una, & l'altra parte azzuffati insieme: laqual giornata, perche è stata segnalatissima a' nostri dì, l'ho uoluta particolarmente scriuere, non essendo messa ancora in carte da alcun autore, che io sappia fin quì, & si comise l'anno di nostra salute MDLIII. a' IX. di Luglio. In Fiandra l'esercito Imperiale stringeua gagliardamẽte la rocca di Edino, & con le machine de' forni trouate da quell'ingegnero, per opera del

quale

quale si uinse Terouana, datosi fuoco alle mine si ruinò la muraglia, tanto che quelli di dentro restarono tutti scoperti, & l'artiglieria tirò di sì uiua forza, che ammazzò il Duca Oratio Farnese, trenta altri Signori, & dugento, & ciquanta soldati. Non potendo gli altri resister, chiederono mercè, & furono lasciati andar uia liberi cõ una canna in mano per ciascuno, de gli Imperiali nell'assalto non ne morì pur uno. L'Imperator uolle, che Edino così fosse spianato, come Terouãna, et, che s'andasse seguendo il forte, che s'era incominciato iui presso. Dopo questo passò l'esercito Imperiale un fiumicello due picciole leghe lunghe da Edino, et l'altro dì s'incontrarono cinquanta caualli, che, usciti di Amiens, ueniuano auãti a far iscoperta, la metà de' quali fu presa; gli altri dì si marciò alla uolta Dorlean, & ui si afforzò meza lega lunge. Il Prencipe di Piemõte, percioche i nimici nõ erano piu lontani, che sette leghe, si consultò co' Capitani di quel, che s'haueua a fare, et dopo molto parlamẽtare si conchiuse, che l'altro dì Monsignor di Legrand, Monsignor di Bignecourt, & il Principe di Spinoi gissero cõ tre mila caualli a riconoscer i nimici, ilche non poterono quel dì fare, ma l'altro dì Bignecourt, hauuti mille dugẽto, e cinquanta caualli con la uanguarda ui si spinse, altrettanti n'hebbe Legrand, che guidaua la battaglia, & cinquecento con la retroguarda il Prencipe di Spinoi. I nimici, come, se ne uide l'effetto poi, furono auertiti della uenuta di questi tre mila caualli, percioche si trouò il riscontro della caualleria Francese molto ben in punto; scopertala Bignecourt di sù un colle, & parendogli maggiore, che non l'Imperiale, tornò galoppando a dietro per auisarne Legrand, & per dirgli, che a lui non pareua, che si douesse passar auanti; parendo a Legrand il cõtrario di quel, che diceua Bignecourt, disse, che uoleua ad ogni modo dar dentro a' nimici, & che egli dal suo altrettanto facesse; ubidillo Bignecourt, & urtò nella uãguarda Francese con tanto empito, che la ruppe, & sbarragliò in pochissima hora; ilche come uide Legrand così anch'egli diede con la sua battaglia nella battaglia nimica animosamente, & attaccato si a zuffa la pose in fuga, & parimente la retroguarda, onde gli Imperiali, uolendo hauer in pugno tutta la uittoria, a pieno corso tennero lor dietro. Ma per mala sorte auuenne, che i cinquecento caualli del Principe di Spinoi, condotti dal suo Luogotenente, percioche, sendo egli di debole complessione, per lo caldo, per la fatica dell'arme, & dello star tanto a cauallo si morì di spasimo, giunti a capo di un bosco dieder di petto in due squadroni di fanteria nimica, laquale uedutili scaricò a gran furia gli archibugi, & li strinsero gagliardamente, ma facendo essi testa, & difendendosi con ualore ferongli ir in piega. Dopo hauersi in questa fattione così ben portati Monsignor Legrãd, & Bignecourt se ne ritornarono in campo; quì ui rimaser tagliati a pezzi trecẽto Francesi, e trẽta solamente de gli Imperiali, ne si trouando Monsignor d'Aresot, percioche gli erano stati morti sotto tre caualli, & in tal modo pedone un suo soldato l'haueua aiutato a disarmare per poter gir con piu agcuolezza, si fè giudicio, che l'uccisser i uillani. Vanrossem gouer

nator

uator di Lucemburg in questo stesso assalse mille, & cinquecento Tedeschi, che andauano al seruigio del Re, mandati dal Vescouo di Melz, & di Baiona, & con le guarnigioni di Lucemburg, & di Teonuille diede lor la stretta a un certo passo, si che n'andarono a fil di spada. Leuossi il Prencipe di Piemonte di Dorlean, & gì ad accamparsi attorno a Miramon, castello di un Baron Francese, temendo, che Francesi non si seruissero d'esso per assediar Bapame, dalquale non era piu lunge, che una lega; quì s'afforzò il campo tirando una trincea a modo di un forte sopra un colle; ma, caualcando poi il Prencipe a Bapame, conobbe, che tutto quel d'intorno patiua d'acqua, perche marciò a Ellì castello appresso Bapame tre leghe, & altretante ad'Arras, & questo anco tanto piu sè; percioche s'intendeua, che i Francesi ingrossauano ogni dì piu, & che aspettauano gli Suizzeri douùdosi il Re di que' dì trouarsi in Amiens. L'Imperadore disideriosissimamẽte non mẽ che allhora, che ui fu uicino ad attaccar si a battaglia col padre del Re, affrettaua di uenir a fatto d'arme con lui, per la qual cosa si pose in cuore d'ir all'essercito; ilquale mossosi dal primo luogo attẽdeua una lega appresso Valentianes tãto propinquo a' Frãcesi, che lo uidero sopra un colle uenuti a scoprirlo; onde si spinse fuori un squadrone di caualleria contra un'altro de' nimici, che s'hauea fatto innazi, & appiccata la scaramuccia molti ne caderono morti. In questo sopragiõse un'altro squadrone Frãcese, & di riscontro un'Imperiale; per ilche si rinfrescò la battaglia, nellaquale moltissimi Francesi furono uccisi, e tra gli altri un Barone di grande stima, di modo che tutto l'essercito Francese si ritirò a Sciateo, & a Cambresì abbrucciando tutti gli edificij, i borghi di que' contorni; onde il Conte di Aghemont dando sopra li sbandati, che andauano facendo questi mali tagliò a pezzi dugento caualli, & quattrocento fanti. Il Re giunto all'essercito strinse Cambrai, & udito, che l'Imperadore era uenuto a Valentianes, ui uenne anch'egli tutto brauo per guadagnar un colle; spargẽdo prima la uoce, che s'haueua accordato coi Cãbresi, iquali per istarsi in neutralità gli dierono due mila scudi; ilche fingeua egli, percioche non haueua da pagar i soldati per mancamento di denari, onde i suoi sperando di hauer soldo n'andaua a Cãbrai, e tutti ui rimaneuano prigioni. Comparì adunque l'essercito Francese in battaglia marciando uerso Valentianes, dallaquale non era molto longe. L'Imperiale percioche le tende, & i padiglioni giungeuano fin sotto le sue mura, era in maniera afforzato, che non poteua esser offeso da uerun lato. Furono auisati gli Imperiali un'hora & mezza auanti dì dalle spie della mossa de' Francesi, & della deliberatione con che essi ueniuano di far giornata; & cosi gli uidero comparir pieni di ardore, & uaghezza di battaglia, spingendosi la lor caualleria molto innãzi; la onde quattro mila caualli Cesariani uscirno fuori, et attaccarono una brauissima scaramuccia, che durò poco piu di tre hore. Sforzauansi i Francesi di tirar a largo i caualli nostri, ma stando pur essi fermi si uide un fierissimo menar di mani. Haueuano menati ottocento Spgnuoli arbugieri con alcuni pezzi di artigliaria fatto iui appresso una imboscata, per fa

Ayuntamiento de Madrid

re spalla alla caualleria nel ritirarsi, perche scaramucciatosi un pezzo piglia rono i caualli la tarica a tutto transito uerso il forte, & Francesi con furia seguirono, & sarebber iti fin nel forte, se non, che gli archibugieri Spagnuoli uscirono, & scaricarono l'artigliaria, per laqual cosa la caualleria Francese uoltò all'altre sue battaglie, rimanendoui cento & uenti nobili, dodici Capitani, & grandissimo numero di soldati uccisi parte dall'artigliaria, parte dal ferro; de' Cesarinai pochissimi ne morirono, gli altri si raccolser nel forte, stando a uedere pur, se i Francesi fossero si pazzi, che ui desser l'assalto. Il Re s'affermò in campagna co'suoi battaglioni; & da certi colli miraua il sito fortissimo dell'essercito Cesareo, & in questo modo si stè fin, che apparì la notte, dallaquale sopragiunto ritornò a dietro abbruciando tutto al circonuicino; & l'altro di marciò, si che si trouò sette leghe a dentro la Francia, doue diede licenza a'Suizzeri. Gran timore s'hebbe, che cosi grossi esserciti, cosi uicini, & cosi nimici non s'azzuffassero insieme, & mettessero in pianto la Christianità; pur Dio s'intenerì della pietà, mirãdo i mali nostri, ne sofferse, che procedesser tanto auanti le ire degli huomini. L'Imper. messo alle stanze l'essercito in Cambrai, Tornai, Donai, Bapame, & Valentianes, & altri luoghi delle frõtiere, se ne gi a uernar a Bruseles. Non si rimaser i Francesi, tutto che il Re si fosse tolto di campagna dall'arme, ma raccozzatisi a numero di cinquanta insegne, & non so quanti caualli tutti pieni di ueleno irono abrucciando le ville, e gli altri edificij su i confini; di che, risentitisi gli Spagnuoli, che eran in guarnigione iui presso fecero un'imboscata, & ne ruppero con ispargerui di molto sangue, dodici insegne; & per render par per pari messisi insieme con le uicine guarnigioni trascorsero abbrucciannel paese nimico, & oltra gli altri mali, arser la Fiera terra d'importanza di Monsignor di Vandomo; satiatisi di uccisioni, & d'incendij gli uni & gli altri ritornarono a uernare. Nel medesimo tempo si practicò di dar la Regina Maria d'Inghilterra in moglie al Prencipe di Spagna figliuolo del l'Imperadore. Morì poc'anzi il Re Odoardo Sesto, onde subito la Millarta Maria sua sorella fu gridata Reina, tuttoche il Conte di Varuic figliuolo del Conte di Nõtoberlan anch'egli dalla nobilità riceuesse il nome di Re, ma, combattendo la Reina l'hebbe di breue in mano col padre, et con tutti gli altri, che se le ribellarono, a' quai poi ella fece tagliar la testa; onde, perciche un cosi gran Regno richiedeua la sua successione, niun Prencipe le piacque piu di hauersi, che'el figliuolo di suo cugino; percioche questa Reina nacque di una sorella della madre dell'Imperadore. Hor chi ha considerato fin quì le guerre state tra le tre case monarche, si puo dir di tutta l'Europa, dè pensar, che, messasi fra mezo casa di Borgogna, & d'Austria la Real d'Inghilterra, piu grandi le offese ne nasceranno; e tanto piu, quanto i Re d'Inghilterra hanno legittima ragione sopra il Regno di Frãcia, prouegga Dio a queste altre legna, che s'attizzano al primiero fuoco. L'Imperatore, mentre questo matrimonio si trattaua espedì Monsignor Bignecourt con dieci mila fanti, & due mila caualli,

alla

Ayuntamiento de Madrid

alla uolta della Francia; & l'armata di Biscaglia a tanto arruffatasi nel mar Oceano con la Francese prese uenticinque legni, fra' quali u'erano quattro naui grosse cariche di gente, d'arme, & di denari, lequali stauano in posle per danneggiar l'armata del Trencipe di Spagna, che haueua da gir in Inghilterra, percioche il parentado hoggimai tra lui & la Regina era conchiuso, & ot tanta galee di Fiandra, che andauano a leuar il medesimo Prencipe, incontratasi nell'armata Francese le dier cosi forte carica, che due nani mandarono in fondo, & sette ne presero, tutte di Brettagna; & il Re di que' medesimi dì spinse genti in Lucemburg fin'a Teonuille, lequali dopo hauer malmenato il paese si ritornarono a dietro. In Piemonte la guerra tra l'Imperador, & il Re processe si uaria, che non ui fu luogo, non fu città, o castello, che non sentisser lo strepito dell'arme, & hora con tregua, hora con sospender il ferro, hora stando, hora cõbattendo si uider uarij aspetti di fortuna, & hor perdẽdo, hor acquistando passò questa e quella parte senza mai riposarsi. In Toscana parimẽte, non hauendo potuto il Papa accordar le cose de' Senesi, percioche essi erano in fermo presupposto di nõ abbãdonar mai l'amicitia di Frãcia, dall'aqua le aspettauano di grandissimi, & rileuati aiuti. L'Imperadore, che conosceua questa lor ostinatione ridõdar in preiudicio delle cose sue; fè, che'l Marchese di Marignano, & il Duca Cosmo de' Medici attesero con un poderosissimo essercito a uincerli; et benche Pietro Strozzi si sforzasse di leuar lor l'assedio nõ può te però mai farlo, anzi molte uolte si rimase rotto da gli Imperiali; & le due ultime rotte, che piu sotto si diranno furono quelle in fine, che dieder uinto il giuoco all'Imp. In Lamagna anco il Marchese Alberto era di maniera strascinato per i capelli dalla fortuna, che niuna sua impresa poteua riuscir a felice fine, onde, che quasi raminzo dauanti essa si fuggiua misero & fuoruscito, dimostrando a ciascuno, che cosa importaua il prender l'arme contra un'Imperadore potentissimo, & fortunatissimo. Era di già passato il uerno quando i Francesi alle frontiere della Fiandra cominciarono con l'arme a fare strepito, & romore, perche l'Imperadore mettendo in campagna le genti sue, si trouò hauer un brauo essercito; di queste genti parte ne spinse a guardia del Regno di Napoli, percioche c'era fama, che l'armata Turchesca uscirebbe fuori parte all'impresa di Siena. In Lucemburg Martin Vanrossem messi in un dici mila fanti, & quattro mila caualli mosse uer Metz, mandando auanti quattro insegne di fanteria, & mille caualli con un trombetta a chieder il luogo a' Francesi, a che essi senza dar altra risposta l'altro dì uscir fuori assai grossi a combatter, attaccarono gli Imperiali la scaramuccia a poco a poco piegando per tirar i Francesi nell'imboscata dell'essercito, come tirarono, dichè non s'accorgendo molti ne furono tagliati a pezzi, molti Capitani fatti prigioni, & presi due luoghi l'uno, che haueuano abbandonato, & l'altro munito, che si rese al Vanrossem. L'Imperador, tenuto consiglio con diuersi Signori della corte, & Capitani attorno la risolutione della guerra, che haueua da far col Re trouandosi in essere uenticinque mila fanti; & cinque

Ayuntamiento de Madrid

mila caualli di che tutto era dichiarato Capitano generale il Duca di Sauoia, imposse al Signor di Glasson Capitano su le frontiere della Piccardia, che fornisse quanto il piu si poteua di artigliaria Cambrai, Bapame, San Tomè, & altri luoghi; percioche pensaua, che il Re doueße contr'essi fare ogni suo sforzo, come mostrò di douer fare l'anno auanti. Ma il disegno del Re era di dar l'assalto a Teonuille, & apertosi questo camino di entrare nel paese di Liege. Teonuille è citta tre leghe lunge da Lucemburg, & quattro da Metz; tuttauia il suo pensiero non hebbe effetto, percioche il Conte di Mega, messo dall'Imperadore a guardia di Teonuille, uscì brauamente contra Francesi, & a mezza strada di Metz combattè un lor forte, che haueuano fatto per ualersi nell'assalto, che intendeuano di dar a Teonuille, & lo strinse di maniera, che lo prese, & abbruciò. L'Imperador nel parlamento tenuto co' suoi Capitani, & Signori di corte conchiuse di assalir da piu lati la Francia, ma questo non si pateua far allhora, percioche per la secchezza de' tempi u'era tanto gran careftia d'acque, che gli essercitti si sariano morti da spasimo, & di sete. Il Re con non minor essercito di quel dell'Imperadore, si trouaua in campagna, aspettando di dì in dì gli Suizzeri; e di prima mossa egli spinse di molta caualleria & fanteria alla uolta di Cambrai, di che hauendo auiso la Regina Maria, mandò cinquecento Spagnuoli, & sei canonieri a Marieburg, ma non arriuarono a tempo, percioche i nimici di già erano dentro, & in corona sù la muraglia tempestando archibugiate; la perdita di Marieburg turbò forte l'Imperadore, & i popoli del paese di Liege, che prima non haueuano mai uoluto udir parola di dargli le fortezze, contentarono di cedergliele, accioche per negligentia non ueniſſero in mano de' nimici. Dopo preso Marieburg per tradimento, si fermarono iui i Francesi quattro dì, di doue toltisi si spinsero su'l paese di Namurra lungo la Mosa uerso Bouin terra picciola, che ha al dirimpetto Dinant oltra'l fiume nel paese di Liege, luogo aperto, ma tuttauia ha un castello fortissimo su'l mõte altissimo. Solleuatisi le terre della Fiãdra per ueder tanto sfacciato l'ardir de' Francesi, largamente si diedero a contribuir all'Imper. chi arme, chi caualli, chi uettouaglia, & chi denari; & la terra di Malines ingrossò l'essercito di due insegne di fanti fortissimi pagati fin a guerra fornita. Hor l'essercito nimico prese Bouin, percioche per esser di poca impotanza, come s'è detto, nõ ui si teneua ne guardia, ne presidio; & la Domenica, che seguì, assaltò Dinant, & la terra tosto hebbe; ma il castello percioche era fortissimo, & munitissimo si tenne ualorosamente; & u'haueua dentro in presidio il Capitano Giuliano con cento & sessanta Spagnuoli, & piu che cinquecento Borgognoni, mandati dal Vescouo di Liege, delquale è Dinant. Comincioſſi questo castello a batter la Domenica, & durò la batteria il luni, & il marti fin a diciotto hore, con tanto spauento di quei di dentro, che si consigliarono di renderſi, ma il Capitan Giuliano s'oppose lor, dicendo, ch'essi s'uscissero, percioche gli daua il cuore di difender ualentissimamente la fortezza, & di subito spedito un'animoso soldato all'Imperadore,

Ayuntamiento de Madrid

dore, che passò nuotando la Mosa, a chiedergli di quel, che s'haueua da fare in quella batteria, si diede a tenersi, benche con difficultà contra i molti assalti de' Francesi; una canonata infine, che percosse in un pilastro, che sosteneua un portone del castello, & ammazzò con la ruina piu che quattordici huomini di dentro, & due donne tolse a fatto l'animo a gli assediati, onde co'l consenso dell'Imperadore si resero con patto, che i soldati potessero uscir con le spade, ne si cercasser sopra se hauessero denari; il Capitan Giuliano fu fatto prigione contra la fede data. Da Dinant si uolse il Re a Bins, & dopò molti assalti l'hebbe in questo modo, che pratticando con i principali di dentro i capitoli dell'accordo, gli fece uscir a parlamento; & mentre l'una & l'altra parte contrastaua, & si sforzaua di hauer meglio, i Francesi accostandosi alla porta dissero a quei della terra, che aprissero, percioche s'era di gia fatto l'accordo, & entrati dentro lasciarono uscir i soldati salui, & subito per impositione del Re la terra fu abbruciata; di maniera, che tutto quel, che haueuano acquistato da Mariebug fin a Bins, si mandò à ferro, & fuoco con grandissima compassione di quelli, che uedeuano distrutti sì belli, sì uaghi, & sì dilettenoli luoghi, & da questi incendij giudicarono gli huomini sauij, che niuna cosa è, nuocia a città, nuocia a prouincia, nuocia a Imperio, che tanto possa, quanto una inuecchiata partialità; concioscia che, come ne' corpi nostri le infermità quanto piu fanno habito, tanto piu sono peggiori, & piu ree, cosi ne' principati soli, & ne' gouerni publici le sette, & le partialità piu che s'inuecchiano piu dure, & piu incurabili diuengono. Roma, che ancora col nome ingombra gli huomini di stupore, & di marauiglia a poco a poco, corrompendo nelle sue uiscere l'humore de gli odij, & delle sette de' suoi cittadini, quasi tabe, o piaga incancherita, che si fosse, infracidì tutto il suo bel corpo, & quel, che dà a chi l'ode, o ne' libri legge ammiratione uenne col tempo a mancare, & giacersi oppressa sotto quella gran mole, sotto laquale caddè ancho Numantia, & molte altre Rep. non toccando qui gli Imperij, & i Regni. Nel distruggersi questi bei luoghi si uide grandissima fierezza ne' Francesi, ilche nondimeno s'è ueduto, che il Re ha uoluto far in uendetta delle cose sue: percioche, hauendo l'Imperador altrettanto, & piu di mal fatto nelle prese di Terouanna, & di Edino, pareuagli, che non se gli conueniss'e men ruina, & incendio di quel, che egli s'haueua hauuto; di modo, che il berzaglio delle saette delle ire, & degli sdegni de i due maggior Prencipi dell'Europa non sono altro, che gli infelici popoli, & le meschine città, &, che a quel par bene di hauer isfogato il suo furor contra il nimico, quando con piu incendij, & con maggiore spargimento di sangue ha distrutto le chiarissime città, & uccise le innocentissime nationi. Ma ò altissimi spiriti, ò generosissimi animi del tempo antico, ò Gotifredi Baglioni, & o tanti altri, che andaste al glorioso acquisto del sepolcro di Christo, doue sete hora? percioche qual fu di uoi mai, che contra le mura uuote di una città si riuolgesse? che facesse stratio di quelle genti; che non haueuano peccato? o che

piu

Ayuntamiento de Madrid

più tosto non insanguinasse le sue arme negli nimici del nome Christiano? certo si come i uostri fatti, & la uostra fama non è pur pareggiata da alcun de moderni Prencipi; così non è ancho huomo, che non si ammiri così morti, & non porti a cielo gli animi uostri, non men uoti di ambitione, che pieni di disiderio della perfetta lode. Io per me non veggo chi ui si possa metter a fronte per magnanimi gesti, onde come incomparabili sempre foste, mentre viueste quì, così incomparabili sempre sarete, da tutti gli huomini, in tutti i secoli, con tutte le lingue incomparabilmente locati; & da uoi conosceranno, quando si specchiaranno ne uostri fatti, i moderni Prencipi la uera dalla falsa gloria. Mentre si faceuano queste cose in Francia il Prencipe figliuolo dell'Imperadore passò in Inghilterra alla distinata sua moglie, & con le consuete cerimonie là si condusse, fu creato Re d'Inghilterra con grandissima sodisfattione de' Prencipi, & de' popoli. Il Re fatti tanti mali nel paese di Licge si dispose di combatere l'Imperadore, il quale con tutto l'essercito suo si trouaua a Valentianes, & egli in Cambresì, & così cominciò ad accostarsi a poco a poco a lui; il che come seppe l'Imperadore, percioche mai non disiderò altro, se non con un solo fatto d'arme trar la Christianità di guai, si armò, & ornò di sopra uesta Imperiale caualcando sopra un brauissimo cauallo attorno l'essercito ordinando a battaglia, ilquale essercito giungeua a trenta mila fanti, & sette mila, & cinquecento caualli, tutte genti ualentissime, & uecchiate nell'arme: &, uedendo, che il Re non ardeua del medesimo disiderio che egli, spinse auanti sei mila caualli, iquali iti attaccarono una braua scaramuccia, il cui fine fu questo, che hauendo messi due squadroni grossissimi di fanteria, & caualleria de' nimici in fuga le seguirono fin a Landresì, facendo lor per la fretta lasciar a dietro cinquecento carriaggi, tra i quali u'erano molti muli carichi di argentarie, & di gioie del conte-stabile di gran ualore. Dopo questo fatto mandarono i Francesi giù per il fiume della Mosa alcune robbe, & prigioni, perche si conducssero in Francia; dichè fatti auertiti quelli di Lucemburg saltarono fuori, & spezzate le barche ricuperarono la preda, & i prigioni. Il Re spauentato per le cose, che li riuscir male a Cambresì, si ritirò di tutto corso a San Quintino. Nel medesimo tempo i Francesi hebbero una grandissima rotta in Italia sotto Marciano in Valdichiana; percioche, hauendo il Re preso a riuelar li Sencsi, contra l'Imperadore, & perciò fatto grosso essercito oltra l'Alpe sotto Pietro Strozzi, il Marchese di Marignano per diradicar affatto questa pianta, sicchè ella non facesse poi noia all'Imperadore si accinse anche egli con non minor essercito di quel, che si fosse il Francese a debellarlo. Alloggiaua l'uno, & l'altro campo sotto Marciano, distante l'un dall'altro non piu che un tiro di saetta, quando, dopo uarie scaramuccie, che lunghissimo sarebbe il raccontarle, udì il Marchese, che i nimici disegnauano di disloggiare, perche impose, che tutte le genti douessero stare dalla seconda guardia fin all'alba in arme. I Francesi mandarono le lor bagaglie a buio di notte auanti alla uolta.

Ayuntamiento de Madrid

di Foianò; se l'Alba parena, che non fossero per marciare stando fermi ne' loro alloggiamenti, ma al nascente Sole marciarono di gran passo, doue gli Imperiali, che non haurebbon mai pensato, che gir si douessero, haueuano quasi che messe già l'arme: onde uenuto nuoua alle tredici hore de' due di Agosto della lor leuata, prestissimi, & animosissimi dieder di man a esse, & si missero a ordine per seguirli, & di prima si mandarono sessanta caualli a riconoscerli, & dietro essi piu che due mila archibugieri Italiani, & Spagnuoli, che scaramucciando li trattenessero, seguendo appresso la caualleria; & il rimanente dell'essercito distinto in tre squadroni di tre nationi, gli Spagnuoli haueuano la uanguarda condotti da Francesco Aylor Maestro di campo, i Tedeschi la battaglia sotto Nicolò Madruccio, gli Italiani la retroguarda, guidati dal Conte di Popoli. Don Giouanni Manricche. Don Giouanni di Luna, & Camillo Colonna, in uarij luoghi uano ordinando l'essercito. Gli archibugieri, che di sopra si disse, a poco a poco scaramucciando s'insignorirono di alcune colline ributtandone ualorosamente i Francesi, seruendo lor dietro tuttauia l'altro essercito; e talmente campo a campo acquistando si condussero in una ualle non molto ampia, nellaquale in una spiaggia assai dolce, si erano fermati i nimici in tre squadroni distinti tutti in una fronte, hauendo la lor caualleria a man destra noi, & a sinistra essi. Dall'altro lato li squadroni nostri stauano a questo modo, que' de gli Spagnuoli a man ritta, de' Tedeschi in mezo, de gli Italiani a sinistra, & la lor caualleria, & la nostra s'appressarono nel piano, doue un fosso le separaua; i tauai leggieri si diuidenano in due squadroni, l'uno conduceua il Conte di Nuuolara, l'altro il Conte di Santa Fiore; & in questo stante apparir gli huomini d'arme sotto Marc'Antonio Colonna, Don Glaimè di Luna, Don Giouanni di Luna, & Carlo Gonzaga; onde i nostri caualli si spinsero a uista nimica, & per tre tragetti ualicarono il fosso, & urtarono di tutta carica; non sopportando i Francesi l'empito, si uolser in fuga, seguendoli la caualleria nostra. Nello stesso tempo compariti tre sagri nostri, tirar nelle battaglie aduerse, che si uennero alquanto aprendo; &, stando a fronte l'uno, & l'altro essercito l'un di quà, & l'altro di là dal fosso, come uide il France se la sua caualleria rotta, & danneggiata la fanteria dall'artiglieria, si mise in cuore d'ir a incontrar l'Imperiale; il Marchese uedendolo uenire comandò, che i suoi stesser fermi, sendosi messo nella testa de' Tedeschi, dopo hauersi assai tra uagliato in ordinar l'essercito; &, passate, che fur sette, o otto fila nimiche, cosi subito fece dar dentro a' suoi squadroni, hauendo egli releuata una archibugiata nel petto, che gli passò il giuppone fin alla carne, senza che ne sentisse alcun male, & animosamente attaccata le battaglia in un punto si uide pieno il fosso di corpi morti. Gli Spagnuoli, & Tedeschi ferono il lor debito da ualèt' huomini rõpendo i nimici in poca hora, ma gli Italiani, che erano nel sinistro corno dal mezo indietro si posero senza cagione in fuga, stando fermi i Toscani, & gente uecchia, che teneuano la fronte a combatter, rompendo

Ayuntamiento de Madrid

rompendo ualorosamente anchor essi dal canto loro; & quelli, che fuggiuano ritenuti a forza di coltellate da' lor capi furono rimessi; alhora l'esercito Francese uoltosi tutto a fuggire, lasciò a gli Imperiali una lieta uittoria; qui se ne tagliarno molti a pezzi, & durò la tagliata alcune hore. Trascorse una parte della caualleria nostra fin a Lucignano, l'altra fin a Foiano, dando alle spalle a' nimici, & molti facendone prigioni. Le fanterie anch'elle non stettero a bada, ma predarono, sualiggiarono, & assai prigioni ferono, quando il Marchese per rinfrescar i suoi se ne ue uenne a' primieri alloggiamenti di Marciano, & la caualleria parimente diede a dietro, & sù'l tardo ritornò in campo. Morirono in questo fatto d'arme quattro mila huomini de' Francesi, & tre mila ne furono presi, con molti capi, & Signori illustri. V'n'altra rotta non molto poi hebbe lo Strozzi, non così grande però, come quella, che di sopra s'è detto; per laquale affatto Francia in Italia cominciò a gir dietro, & i Saneſi furono con durissimo assedio stretti, quantunque molte uolte si romoreggiasse lo Strozzi, & mettesse forza di rileuargli. Il Re, sendo stato ributtato dall'Imperadore nel suo paese con tutto l'esercito suo, stana fra due se douea torsi di campagna, o starui per difender, quando l'occasione l'haueſse richiesto, il Bolognese; percioche gli dauano gran paura gli Spagnuoli, che haueua condotti il Prencipe di Spagna, iquali non aspettauano altro, che buon tempo a passar d'Inghilterra in Francia; & in questi pensieri fu auertito da' suoi, che potena in un medesimo tempo guardar le sue cose, & offender le altrui, a che egli dandogli orecchi si spinse uerso Retin, luogo dell'Imperadore, castello di qualche fortezza, ma posto in mal sito, rispetto alcune montagne, sopra lequali mescui l'artigliarie uictano, che i difensori non poteuano star sù le mura; costeggiando adunque il confine dell'Imperadore caminò con l'esercito, sendogli sempre al dirimpetto col suo Cesare per rispignerlo, se egli haueſse in lui fatto forza; mirando tuttauia, in che egli coloriua i disegni suoi. Il Re giunto a Retin si mise a batterlo; onde l'Imperadore s'incaminò a quella uolta, & alloggiò un miglio, & mezo presso Retin; & benche i Francesi haueſser battuto il castello non ardiuano però, hauendo così uicini i Cesariani, dargli l'assalto. Frattanto l'Imperadore fece riconoscer tutto il paese circonuicino, & a' tredici di Agosto si pose in cuore di occupar un bosco, nel quale il Re u'haueua il fior degli archibugieri suoi, che erano cinquanta fanti eletti di ciascuna compagnia de' Guasconi; onde, mandò non so quanti archibugieri Spagnuoli, che attaccarono la scaramuccia insieme con cinquanta cauai leggieri, et cinquanta huomini d'arme Tedeschi; hauendo messo in quello spatio tempo alcuni pezzi d'artiglieria sù la punta di un colle, che rispondeua in una ualle a fronte delle genti nimiche, laquale batteua il bosco; in questa scaramuccia si portarono con tanto ualor i nostri, che in men di un'hora s'insignorirono della ualle, & del bosco, doue l'Imperadore si risolue di alloggiare con gran parte dell'esercito, ritenendo i suoi, che non passassero piu auanti, percioche gli pareua, che

dalla

dalla ualle a Retin, ui fosse poco spatio, & che a tempo hauerebbe soccorso i suoi, come l'haueßere ricerco, ò che a lui fosse paruto d'irui senza essere chiamato. Mentre egli era sù l'alleggiare, mandò il Reggimento del Conte di Nansao nella ualle per ispalleggiar quelli, che haueuano preso il bosco, & ui giunto anco il Conte di Suarzemburg con dugento caualli. I nostri non contenti di hauer fatto quella bellißima fattione, che di sopra si mostro, passarono oltra la ualle, & entrarono animosamente nel campo nimico, che si spauentò in maniera, per uedersi al disopra gli Imperiali, che molti de' Cesariani si riuolsero a saccheggiar le piu uicine tende. Ma accortisi i Francesi del poco numero de' nostri diedero la carica a' caualli leggieri, iquali, ueggendosi propinquo uno squadrone tutto ristoso di arme, di sopraueste, & di pennacchi giudicarono, che fossero i primi Signori del campo, perche si ritirarono senza mostrar punto segno di paura fin alla costa del bosco, dalquale usciti trecento archibugieri scaricarono nello squadrone, che si uoltò; onde i caual leggeri tennero dietro, ma rimettendosi egli per un nuouo squadrone, che comparì in suo aiuto, il Conte di Suarzemburg con dugento caualli dalla banda negra, urtò nel detto squadrone, siche non hebbe pur tempo di arrestar le lancie, & i suoi sparando gli archibugi ne uccisero molti, & il Conte di sua mano ammazzò tre uestiti d'oro, & d'argento. In questo incontro i nimici furono cosi danneggiati, che si diedero a fuggire, & uno del Conte presa l'insegna la portò in campo; laquale insegna era una spada di argento dipinta in damasco nero con un motto arguto, quasi uno degli antichi Laconi, che diceua, o per questa, o con questa. Ma, percioche gli altri squadroni Francesi, uenendo alla sfilata l'un dietro all'altro, urtarono con tanto empito, che non si poterono sostenere, i nostri si ritirarono a poco a poco, & in seguendo hebber contra la fanteria di Nansao, questa misero essi in disordine, presero alcune insegne, & due, o tre moschetti, che stauano riuersi in terra; ma con tutto ciò i Francesi riceuèr il peggio, concioßiache nel bosco rimaser tagliati a pezzi sette cento de' migliori soldati, che s'haueßero, degli Imperiali non ne morirono piu che dugento & cinquanta; onde per questa tagliata, & per la perdita delle sue piu fioritte genti nel combatter Dinant, il Re non ardi di dar l'assalto a Retin, anzi il dì, che seguì, conoscendo, che l'Imperador ad ogni modo sarebbe uenuto a fatto d'arme, coperto di una nebbia si fuggì fin' a Monteruol senza mai girarsi a dietro; in questa fuga lasciò egli sotto Retin per la fretta cinque pezzi d'artigliaria, & quelli di dentro udita la leuata gli tennero alla coda ammazzandone molti. L'Imperadore per far spalla agli Spagnuoli, che ueniuanno d'Inghilterra, si raccolse cõ l'essercito a San Tomè, aspettando l'artigliaria di Malines per entrar con l'essercito nella Francia. Ma mutò poi opinione, riuolgendosi sol a fabricar il forte di Edino, che s'era incominciato; percioche egli importaua molto alla conseruatione di quelle frontiere; hauendo in quel tempo mezo il presidio di Bapame tagliati a pezzi alcuni Francesi, che usciti di Dorlan haueuano corso sù quel dell'Imperadore. Celebrateßi le nozze tra

Ayuntamiento de Madrid

la Regina Maria d'Inghilterra, & il Prencipe di Spagna ueniuero le Ambasciarie de' Prencipi a rallegrarsi con l'una, & l'altra Maestà, e tra le prime quella del Re di Francia; laquale richieste al Re audienza non come a figliuolo dell'Imperadore, ma come a marito della Regina d'Inghilterra, ricercado da lui quello stesso, che dalla Regina haueua ricercato, cioè, come egli nel uoler mantener la pace, che haueua Inghilterra col Re di Francia, a che egli rispose, che quanto al Regno d'Inghilterra intendeua di osservarla inuiolabilmente, & sinceramente; ma; quanto a esser figliuolo dell'Imperadore, non poteua se non rendersi obsequentissimo al padre; ilche detto scoprì, che animo egli hauesse contra Francia. L'essercito Imperiale, mentre s'attendeua a seguir il nuouo Edino s'insignorì di Dampier, di San Quintino, che è Samarobrina, one tenne le sue stanze Giulio Cesare, & del palazzo di Monsignor Villabene, iquali luoghi tutti furono mandati a terra per non si poter tenere; gli altri poi, che si trouarono dall'un canto, & dall'altro di quel camino tutti furono abbruciati, & ruinati; ne molto gì ancho, che si fece Signore di piu che cinquanta miglia di paese de'nimici, tanto, che si giudicò, che questo importasse piu, che il Ducato di Lucemburg, ne i Franceси, che erano in Marieburg stauano indarno, conciosia che spesso spesso si spingeuano nel paese di Liege, & di moltissimi mali ui faceuano, hauendo spalla dal Marche. Alberto, che presso Metz con i trecento caualli stana in poste, & sualeggiana quanti uiandanti di que' contorni passauano; tuttauia ne quelli, ne questo continuarono assai in ciò fare, perche, messasi la peste a lauorar in Lucemburg, & in Marieburg, a forza se le tolsero dauanti. L'essercito Francese, che s'era fermo in Monteruol, disdegnando di hauerla sempre in disfetta dall'Imp. tutto brauo saltò fuori, contra'l quale se ne gì il Prencipe di Piemonte Capitan generale dell'Imperadore, & attaccatasi una fierissima scaramuccia furono respinti i Franceси con morte di dugento d'essi. Quei dalle bande negre con alcuni caualli tenner dietro a un Capitano di Monsignor di Nemors, & lo trattarono cosi bene, che oltra l'hauer tagliati molti a pezzi de' suoi, lo misero co'l rimanente in bruttissima fuga; l'altro dì gli istessi fecero una correria fin'a Monteruol, depredarono una grande schiera de bestiami, & abbruciarono, & ruinarono un grandissimo paese; di maniera, che tra questi due fiumi Potiè, & Canse, insin'al mare, & al forte nuouo, s'huom u'andasse, non ui trouarebbe altro, che ruine, abbruciamenti, & luoghi occupati da' nostri. Martin Vanrossem anch'egli in Lucemburg, messe insieme le guarnigioni, & le artigliarie del suo presidio, si messe a combattere il castello di Villemonde in quelle parti di Lucemburg; questo s'acquistarono i Franceси nella guerra passata, e tenēdoui dentro grossa guardia faceuano tutto dì correrie su' confini con estremo danno de' paesani, & battutolo con le artigliarie, al primo assalto se'l prese, tagliando a pezzi quanti u'erano dentro, & messoui fuoco l'arse, & pareggiò al terreno. Attendeua, tutto che il uerno apparito fosse, & mostrasse di douer essere assai aspro, l'essercito

Imperiale

Ayuntamiento de Madrid

Imperiale alla perfettione del forte del nuouo Edino, & à uitonagliarlo per qualche dì, scorrendo a tanto senza trouar pur un'huomo di riscontro fin su le porte di Abeuille, benche le pioggie gli mettassero alquanto di non ir così alla sfilata, come solito era; & acciochè paresser, che solamente con gl'incendij, & con le ruine; & non con l'arme si guerreggiasse, mandò l'Imperadore la maggior parte dell'essercito di fanti a piè, & caualli a metter a fuoco & fuoco quella parte del cõtado di Põtiù, che restò l'altra uolta; che egli ui gli, con imposition, che si abbruciasse fin a marina. Celebrauasi in questa Dieta a Francfort, sendo tutta in iscompiglio la Germania, percioche oltra i uarij tentatiui in diuersi luoghi fatti dal Marchese Alberto, era auenuto, che il Duca di Branſuic haueua occupato il Vescouado di Idelscain in quel di Sassonia, sopra che il Duca di Olsatia pretendendo non so che ragioni, & uolendo, che egli fosse di suo fratello si uolse alle arme, perche Branſuic anch'egli si prouedena contra i moti di Olsatia, & il Marchese Alberto per essere immortalissimo nimico di Branſuic segretamente s'intendeua col nimico suo, e passato il Reno con lui a' confini di Sassonia, & di Pomerania ragunauano fanterie, & cauallieri a furia; per laqual cosa pareua, che la Dieta hauesse a far prouigione a queste mosse d'arme, acciochè finalmente l'infelice Lamagna di tante intestine guerre trauagliata trãquillir si uedesse. Compiuto, che si fu il nuouo Edino, & uitonagliato, & fornito di fermissimo presidio l'Imperadore disciolse tutto l'essercito; & benche i Francesi anchora facessero qualche correria su le frontiere, pur era ciò di pota importanza, rispetto, che tutto'l paese, oue essi correuano nõ u'haueua cosa alcuna, per essere, come s'è detto, tutto abbruciato, & rouinato. Cominciossi a tanto a trattar di pace con l'interpositione della Regina d'Inghilterra, & del Cardinal Reginaldo Polo, che rappresentaua la persona del Papa; percioche questa Regina ualorosa, & santa, hauendo introdotto il uero culto della Religion Christiana nel suo Regno, che ne era stato sbandito dal Rè suo padre, come nelle Annotationi segenti si dirà, si riuolse cõ tutti i suoi pensieri a concertar pace tra'l Re. et l'Imperadore per quiete, & tranquillità di tutti i Christiani. A questo effetto adunque fece ella fabricar a Cales alcune case di legno artificiosissime, nelle qual si haueuano a ritrouar i mediatori dal canto dell'Imperadore, del Re, di Santa Sede Apostolica, & suo. Queste case erano in un piano uicino alla uilla di Marca non piu che due lege distanti da Cales; prima un fosso di acque le andaua accerchiando attorno attorno, dapoi per un ponte di legno a mano fatto si passaua all'entrata; dalla destra u'era la porta per onde giuano gli imperiali alla lor particolar casa; dalla sinistra quella, che conduceua i Francesi al lor statuto luogo, & fra l'una & l'altra ui rimaneua l'uscio de gli Inglesi, che alla lor stanza gli guidaua, e tutte queste case rimaneuano separate, solo un corridore le congiungeua in maniera, che gli Imperiali, & i Francesi poteuano ritrouarsi in una gran sala della casa de gli Inglesi; doue per ordine della Regina stauano a guardar mille soldati armati, i quali haueuano cura,

Ayuntamiento de Madrid

di condur le parti, quando uoleuano negociar, & ragionar insieme, & frammettēdosi se fosse tra esse nato rumore, e tutto cio si fece a posta con apparati superbissimi d'oro, & di seta. Da canto dell'Imperadore uenne Monsignor di Arràs, i Signor di Bignecourt gouernator di Artoi, il Conte dell'Alaing, il Presidēte Viglio, il Cancellier Nigro Decano di Bruseles, et un Cōte Spagnuolo. Da canto del Re il Cardinal di Loreno, il Conestabile, Marigliac, il Vescouo di Orliens, & il Segretario Albaspina. I mediatori a nome del Papa; et di santa Sede Apostolica furono il Cardinal Polo; & a nome della Regina il gran Cancellier del Regno, il Conte di Arondel, & il Signor Paggetto. Hor quì si cominciò a ragionare delle conditioni della pace; ma non si concluse però cosa alcuna, percioche, stando il Re nel comercio de' Turchi l'Imperadore non uolle condiscender a niun accordo con lui. In tanto l'armata del Turco; che se ne uenina a soccorrer le cose del Re tutte ruinate in Toscana, hebbe, & a Piombino, et nell'Isola di Corsica nella batteria di Calui una assai gagliarda stretta dagli Imperiali. Hauendo il Re così infelicemente guerreggiato in Toscana per lo gran ualore de' Cesariani, & particolarmente per esserſi dimostrato un lume, o per meglio dire un folgore di guerra il Marchese di Marignano nelle molti fattioni, che fe contra lo Strozzi, & altri Capitani France si entrò così fatta disperatione ne' Saneſi, che a guisa de' Numantini, & Saguntini si teneuano a forza contra la fame, il ferro, & le fulmini delle artigliarie, che per non ueder l'ultimo eccidio della lor nobilissima, & chiarissima città raddoleitisi negli animi si resero con honestissime cōditioni all'Imperadore; onde le sopranauzate genti Francesi da quel naufragio, & da tante rotte, che hebbe il Re in Toscana fecero capo in port'Ercole, luogo, che, quando hauesse trouato così ostinati animi, che tanto l'hauesser difeso, come si difese Siena; sarebbe stato facile a tener se non forte almen in sella il Re in Toscana; percioche per i gagliardi aiuti, che gli ueniuano di Leuāte non haurebbe hauuto così gran disdetta di perderla affatto con l'Imperadore in quel nobilissimo paese, come se ne uide l'effetto poi. Quì era il fiore de' Capitani, & de' soldati Francesi, munitioni, uittouaglia, & altre cose appatenenti alla guerra bastantissime a tener un lungo assedio; non che una prima batteria, o primo assalto; ma lo Strozzi spauentato per tante cose infelicemente successegli, non così tosto si uide il Marchese di Marignano sopra, che lasciò quella eletta compagnia di genti, tanti illustri Capitani, & il luogo da se fortissimo in preda de gli Imperiali; per laqual cagione l'armata Turchesca, che se ne uenina uolādo a uela, et remi per soccorrer il Re amico, trouato Port'Ercole perduto poggiò piu su lungo le riuiere d'Italia, & sbarcò a Piombino alcune centinaia de' piu ualenti Gianizzari, che s'hauesse, non ad altro fine, che per predare, & dar qualche stretta a' nimici suoi; gli Imperiali, che non teneuano gli occhi chiusi, ma ueggiauano per tutte quelle marine accorsero con le fanterie Tedesche quì, & con esse si portarono così ualentemente, che tutti i Gianizzari sbarcati o tagliarono a pezzi, o fecer prigioni, tanto che d'essi pochissimi

Ayuntamiento de Madrid

mi ne ritornarono all'armata, laquale, percioche si ue deua nimiche, & gagliarde contra tutte quelle contrade d'Italia, toltasi d'ancora si scagliò sopra l'Isola di Corsica; ma con quella infelice sorte, che guerreggiò a Piombino, con quella stessa combattè a Calui; concioſiache per essere questo luogo da se fortißimo, & munitißimo cosi per natura, come per l'artificio de gli huomini, auenne, che nella batteria molti Turchi, & Franceſi ui caderono; onde per il mancamento delle uittouaglie, et munitioni furono costretti i Capitani Turcheſchi torsi da quella impresa, incaricando sempre i Franceſi, che molte gran diſſime promeſſe haueuano lor fatto auanti, che scioglieſſero da Costantinopoli per uenir in soccorso delle lor coſe, & poi non haueuano atteſo nulla; & cosi gli uni, & gli altri con poca sodisfattione di hauer sì malamente impiegate le lor arme in quella impreſa, laſciarono una gran lode a' Genoueſi, che non solo haueuano difeſo Calui contra cosi poderoſi nimici, ma ancho per hauerli adotti in diſperatione di tutte le coſe reſpinti uia. L'armata Turcheſca, ueggendosi l'Autunno sopra, meza ruinata, & conquaſſata sciolse le ue le uerso Leuante. In Piccardia non steron l'arme quete queſta state, percioche, se ben non si uedeua groſſa maſſa d'eſſercito fuori o de i Franceſi, o de gli Imperiali, pur i preſidij delle frõtiere nõ poteuano pũto starsi in pace, onde tra l'altre una nobiliſſima fattiõe si fè, nella quale i primi della nobilità Frãceſe o rimaſer tagliati a pezzi, o fatti prigioni, ne in tutta q̃ſta guerra ultima tra l'Imperador, et Frãcia fu piu notabil coſa di queſta. In Piemonte alla uenuta in Italia del Duca d'Alua si soccorſe Volpiano, che era gagliardamente ſtretto da' Franceſi, & Santia con uarij tentatiui si battagliò, ma tuttauia per eſſere il luogo forte, & ben guardato, & poi per le genti Franceſi, che toſto u'accorſero in aiuto non si preſe, Carignano s'hebbe, & i nimici preſero a forza Volpiano, & Moncaluo. Toſcana anch'ella, se ben non ſentì quelle aſpre guerre, che l'anno paſſato, nondimeno trauagliò il ferro, percioche i Franceſi con uarij motiui non laſciauano, che il Duca Coſmo godeſſe i frutti della ottennuta uittoria, & egli che aſpirana a inſignorirsi di tutto lo Stato de' Saneſi fè a' ſuoi batter Rodicofani, ilquale, perche lo trouarono gli Imperiali fortiſſimo, non si preſe, anzi con perdita di alquanti ſoldati noſtri si tenne gagliardamente. Mentre in queſti quattro luoghi ſegnalatiſſimi dell'Europa ardeua la guerra, grandiſſimo timore entrò negli animi di ciaſcuno, che non si rompeſſero il Papa, & l'Imperadore. Morì Giulio Terzo, & ſubito col conſenſo uniuerſale di tutti i Cardinali fu creato Papa il Cardinale di Santa Croce Marcello Ceruino, & chiamato Marcello Secondo; queſti, che era negli ottimi ſtudij delle lettere alleuato, ſantiſſimo, & ualoroſiſſimo ne' princi pij del ſuo Papato riuolſe tutti i ſuoi penſieri a rappacificar l'Imperadore, & il Re, che coſi mortalmente tra ſe guerreggiauano; & certo si ſperaua per l'eccellentiſſime uirtù, che si ricoueranano in lui, che una ferma, & diuturna pace s'haueſſe a fare, quando (o diſauentura del mondo, o ueramente grauiſſima ferita, che ci diè la fortuna) frameſſasi una fieriſſima puntura, in pochi dì

lo

Ayuntamiento de Madrid

lo tolse di ulta. Pianse ciascuno un sì ottimo Pontefice, ma piu che gli altri piansero i popoli Italiani, che haueuano dibisogno di alcuno, che soccorresse le lor cose afflitte. Ristrettisi i Cardinali insieme dopo alcuni dì crearono Papa il Cardinal Teatino di sangue nobilissimo Caraffa, & lo disser Paolo Quarto. Il ualore di questo Pontefice suegliò una seconda piu uiua speranza nella Christianità, che l'Europa finalmente messo giù il ferro, & raddolcitasi negli odij, si godesse una pace, che romper non la potesse sdegno, o ira, che nascer potesse tra i Prencipi suoi; laquale speranza nondimeno si cambiò tosto in un timore, che tutta la scuoteua; percioche sendo il Papa ualoroso, & d'inclito spirito nodrito, che santamente fosse riuerita, & honorata la Maestà del Pontefice, laquale pareua, che fosse da alcuni, se non uilipesa, che tanto non si sarebbe arditto, almen tacitamen tocca nell'honore. Erano uenute nel porto di Ciuità uecchia due galee del Prior di Lombardia sotto il gouerno di Nicolò Alemãni messoui da' ministri Regij, la cagione, perche fossero uenute non si sapeua; sopra queste salito il Signor Alessandro fratello del detto Priore sotto colore di uoler passare i Francia, & caricati i suoi forcieri, seruitori, & altri, & poi essi clusone l'Alamanni cõ minacciarlo, che se nõ le lasciaua, percioche erano sue, & non del Priore suo fratello, l'hauerebbe a forza di pugnalate fatto condiscender nel suo uolere, & cosi tolteleſi nauigò a Gaeta, & di là a Napoli.

Questo atto turbò in gran maniera il Papa, ilquale, tutto che neutrale si dimostrasse, pur si mirana da gli huomini Italiani, ch'egli inchinaua piu a Francia, che non all'Imperadore; &, che facilissimo sarebbe stato l'hauerlo tutto fatto Francese; & l'Ambasciator del Re per queste galee tolte fece grandissime querele appresso di lui, là onde egli cominciò a proceder nõ solo cõtra il detto Signor Alessandro, ma ancho contra i parenti suoi. Espedirono i capi di casa Colonna, & Santa Fiore, & l'Ambasciator dell'Imperadore residente in Roma mesi uolando a Napoli a Don Bernardino di Mendozza a far, che le galee ritornassero, accioche il Papa non rompesse. Il Mendozza non uolendo senza particolar ordine dell'Imperador, del suo Re, et del Duca d'Alua lasciarle, fece, che maggiormente il Papa se ne alterò, & tanto piu per le cose nuoue conta di lui scopertesi in Roma, onde per nõ cader in que' mijeri tempi di Clemente Settimo si dispose ad ogni modo di conseruar l'honor suo, l'autorità di Santa Chiesa, sendone ancho spinto dagli istessi Imperiali; iquali percioche uedeuano in lui un manifestissimo animo Francese, la parte Imperiale in Roma oppressa, e disfauorita, i medesimi protettori dell'Imperadore impregionati, e tutti gli animi solleuati a questi nuoui moti, haueuano tolto da' presidij tutte le lor fanterie, & caualleric, & fattele accostar a' confini del Regno, per ueder in che coloriua il Papa i suoi andari. Onde armò subito, & chiamato il Duca di Vrbino in Roma spinse alcuni Capitani a far fanti, & canalli. Era tutta sopra di se l'Italia, & guardaua, doue riuscisse questo nuouo scompiglio di guerra, quando l'Imperadore, & il Re d'Inghilterra suo figliuolo, che passato in Fiandra riceueua dal padre la rinuntia di quel paese, sendo

Sen lo egli tuttauia in procinto di passarsene in Spagna, scrissero gratiosissime et riuerētissime letere al Papa; la summa dellaqueli era, che cōtentauano, che ell i rimanesse armata, e che castigasse i soggetti suoi, imponēdo d'altro lato al Mendozza, che ubidisse Nostro Signore, lequali lettere hebbero tanta forza in quella Beatitudine, che mandato chi spiasse quai fossero i preparamenti di guerra de gli Imperiali, & riferito, che non s'haueua fatto pur un fante, o cauallo di piu di quel, che s'hauessero i consueti presidij, riuocò ella i Capitani mandati a far gente, & mise giù l'arme con grandissima allegrezza di tutta l'Italia; percioche si uedeua certo, che di grandissimi mali sarebbero stati quando ella si fosse rotta, & dimostra nimica dell'Imperadore; percioche raccozzatesi le forze del Papa, & del Re in uno, hauerebbero messe in iscompiglio tutte le cose humane, & diuine, ritornando que' tempi lagrimosi, de' quali, quando Roma se ne ricorda non può fare se non dolersi, & sospirar altamente nel piu profondo del suo cuore. Hor io ho fatto un calculo di tutti gli odij, & le cagioni di essi, che sono stati dapoi, che s'uccise prima il Duca di Orliens che fu l'anno di nostro Signore Mille quatrocento, & sette fin quì, che siamo al fine del Mille cinquecento, & cinquantacinque, & parmi a bastanza hauer dimostrato quanto successiuamente è auenuto, & i mali, che nacquer dalla seconda morte del Duca. Resta che si concluda, che di tutte le cose salutifere, che possono hora occorrer alla Christianità nō ue n'è alcuna al giudicio de' sauij, che piu importi, che uedersi queste tre case unite con qualche fermissimo nodo di consanguinità; percioche raddolcēdosi gli humori delle parti produrranno questo di bene, che tornando in uigore l'Europa, & crescēdo ogni dì piu in ispirito, & in neruo non solo si difenderà contra il crudel commune nimico, il quale riposa per risurger poi a guisa di un nuouo Anteo con maggiori forze a danni nostri; ma ancho potrà lui uincere, & respinger in Asia; & l'argomento, che se ne può fare è, che le potentie Christiane son hora tutte in questi cinque Capi Papa, Imperio, Re di Francia, Re d'Inghilterra, & Vinitiani; percioche se ben u'è Dacia, Polonia, Portogallo, & alcuni altri Principati, pur si uede, che il tutto quasi è in potere de' souradetti, & gli altri come pendenti da quelli non condiscederanno se non nel lor parere, quando uniti, & unanimi si riuolgeranno a conseruar, & a ricuperar le lor cose. Questa consanguinità adunque, questa parentella tu Re del cielo, tu Signore, che gouerni ciò che c'è col nuto, & col ciglio solamente, fà che si uegga a' nostri dì, accioche i due pigliorosi Prencipi del mondo legati col nodo di pace santissimo intendano alle opere del uero honore. Per questa uia andarono Carlo Magno che fece amplissime, & magnificentissime cose per la fede; per questa Gotifredi Baglioni, & quegli altri glorioriosi Heroi, che mossero all'acquisto di Gerusalemme; per questa il Re Lodouico Santo, & tanti incliti Re usciti della casa real di Francia, la fama de' quali sempre bella, sempre illustre, & sempre chiara uiuerà trà noi, fin che'l Sole illumini il mondo della sua luce; per questa finalmente Ricardo primo Re d'Inghilterra, Federigo Primo;

Ayuntamiento de Madrid

mo sueuo Imperadore, & le glorioſiſſime nationi Venetiana, & Genoueſe; Già non s'hanno fatto ſempre uiui al mondo, queſti con darſi da ſe per lo petto, & per li fianchi, anzi con uolger tutto ſottoſopra l'Oriente, & d'Occidente, doue alhora i Turchi, & i Mori trauagliauano il bel mondo noſtro, con abbatter l'inique arme de'nimici di GESV; *ne tutto ciò ancho (ò huomini diuini, ò ueramente degni d'immortal grido, & d'eſſere qui ſempre il noſtro nome ſantamente riuerito, & hauuto in pregio) per ambitione di ſtato, ò di gloria faceuano; ma ſol a lode di Dio ſi ueſtiuano le arme, lequali quaſi che ſacrate foſſero, & aſperſe di celeſte gratia ſempre uittorioſe, ſempre inclite, ſempre tremende rimaneuano in ogni luogo.*

Che l'Imperador Maſsimiliano fu vn'eccellente, e raro Prencipe. lode particolari, che ſe gli danno per conto della viuacità del ſuo ingegno, & cruditione intorno le lingue. Coſe da lui fatte auanti, e dapoi, che fu fatto Imperadore raccolte da diuerſi ſcrittori, e meſſe inſieme in queſto luogo per via de ſommario. Cap. II.

PERCHE *nel ſuperior teſto s'è fatto mentione del glorioſiſſimo Imperadore Maſſimiliano d'Auſtria, auolo de' due lumi del mondo l'Imperadore* CARLO QVINTO, *& il* RE FERDINANDO *fratel ſuo Ceſare deſſignato; non mi ſia graue di riferir breuemente alcuni de' ſuoi chiari fatti, acciò che apertamente ſi conoſca da qual rara pianta, fauorita da Dio, & cara uniuerſalmente a gli huomini ſia uſcita la generoſa ſtirpe, che fin che il Sole illuminerà il mondo della ſua luce ſarà glorioſiſſima, imperioſiſſima, & ſempre feliciſſima tra noi. Nacque Maſſimiliano dell'Imperadore Federico Terzo, & di Lionora figliuola del Re di Portogallo; & percioche il padre fu amantiſſimo della pace, & delle buone lettere ſempre affettionatiſſimo ſi reſe, tanto, che fauorì ſempre gli ingegni ſcelti in qualunque diſciplina; ſi mutrì queſto Prencipe ſi puo dire in grembo di Pallade, & di Mercurio; per il che amò poi coſi caldamente ogni maniera di letteratura, & eſquiſita eloquentia, che grande, & honorato capitale fece ſempre di tutte le uirtù, & degli amadori di eſſe; & egli medeſimo anco ſcriſſe proſe pure, e terſe al pari delle antiche; & riferiſce il Carione, che il Pircamero di Norimberga, huom molto ben dotto, & di raro ingegno, nauigò una uolta con l'Imperadore Maſſimiliano da Linda fin a Coſtanza, & ſendo l'Imperadore ociſo feceſi uenire un Segretario, & in Latino con belliſſimo ordine, ſomma eloquentia uaghiſſima purità di lingua, e fina teſtura dettò de'ſuoi geſti le coſe di un'anno intiero con tutte le loro circoſtantie, & occaſioni, & tirandoſi a dietro il Pircamero, penſando, che l'Imperadore dettaſſe qualche lettera di qual che negocio importante, fermollo eſſo, & diſſe, che aſpettaſſe, & che aſcoltaſſe ciò, che delle ſue coſe haueua fatto por in carte; udì il Pircamero con grandiſſima marauiglia quelle proſe coſi ben meſſe, e teſſute; & chiedendolo l'Imperatore, che coſa gli parcua quella ſua militare elocutione, confeſsò egli,*

Ayuntamiento de Madrid

egli, che ne piu dottamente, ne piu eloquentemente si poteua scriuere Istoria. Et soggiunge il Carione, che dopo la morte di Massimiliano disiderò il Pirca mero quelle Istorie, ma non gli fu concesso di poterle conseguire, tanto a'nostri dì la gloria de'Prencipi s'oscura, che anche le lor opere di studio, & di lettere si tolgono di luce; da che si può far congettura, che questo Prencipe non sol nelle cose militari, & ne'maneggi degli stati, ma nelle cultezza dell'ingegno, & esquisita letteratura fu grandissimo, & segnalatissimo. Cominciò la fortuna a scherzar con lui uiuẽdo anchora il padre per alzarlo al colmo di perfetta lode; percioche, essendo stato tagliato a pezzi Carlo Duca di Borgogna da'Suizzeri al fiume Namsì, quelli di Gant maritarono la donzella Maria sua unica figlia herede dello stato suo in lui, onde prendendo occasione da ciò molti chiari fatti commise, & in Brabant, in Geldria, in Fiandra, in Piccardia, & in Borgogna lasciò della sua fortezza glorioſi essempi, fè passar gli Inglesi oltra mare contra Francia due volte, & questo tutto, percioche il Re Luigi Vndecimo poneua ogni suo studio d'insignorirsi della Fiandra, & de gli altri paesi bassi, che erano peruenuti in casa di Borgogna; dalla Duchessa sua moglie hebbe due figliuoli Margherita, & Filippo, da cui sono usciti i due luminari del mondo. Fu egli primo, che dall'Imperador Federigo suo padre designato Cesare si chiamò Re di Romani; hauutto questo titolo in Aquisgrano, & coronato solennemente passò in Fiandra, doue per opera de'Francesi suoi perpetui nimici da quelli di Bruges fu preso, ma accorrendo in suo aiuto con tutte le forze dello Imperio l'Imperador suo padre si mise in libertà. Auanti haueua egli dato in moglie al Delfino di Francia Margherita sua figlia donna di altißimo, & uil animo, & morto Francesco Duca di Bretagna, haueua per se tolto Anna sua unica figlia, per laquale ueniua a essere Duca di Bretagna, ma considerato Carlo Ottauo Re di Francia suo genero di quanta importantia fosse quella Duchea al suo Regno, in un medesimo tempo fece due segnalate ingiurie alle piu imperiose, & inclite case della Europa, percioche rifiutò la figlia di Massimliano Margherita, & si tolse in moglie Anna statagli promessa, & sposata per suoi Oratori. Lequali offese sono state poi quelle, & sono anchora, che tengono con crudeli odij sottosopra tutta l'Europa. Massimiliano toltosi di Fiandra passò in Austria, doue mortalmente, & gloriosamente guerreggiò con gli Vngheri, & la cagion fù per rihauer le sue terre stategli tolte ingiuridicamente con l'arme dal Re Mattia Coruino, & si portò con tanto cuore, che rihebbe tutto ciò, che haueua prima perduto. Morì fra tanto l'Imperador suo padre a Lintz, & i Turchi fecero una gran correria in Croatia, contra iquali mossosi Massimiliano ne conseguì una illustre uittoria. Ottennuto solo l'Imperio, percioche otto anni l'amministrò col padre, ualicò in Italia chiamato da'Pisani, & battagliò per alcuni di Liuorno, ma per le molte pioggie non puote prenderlo, per laqual cosa diede uolta in Germania, & contrasse parentado col Re di Spagna, dando l'Arciduca Filippo suo figlio alla Infanta Giouan-

Ayuntamiento de Madrid

na, allaquale dopo la morte della madre le veniua il Regno di Castiglia, & cosi mortasi non molto poi, passò l'Arciduca Filippo in Ispagna, & (ò fusse, & inferme cose humane) de'vent'otto anni si morì. Mouendo grossa guerra i Suizzeri in Austria ui uenne a uolo Massimiliano di Geldria, & dopo un gran fatto d'arme s'accordò con essi. In Bauiera anco si trattò l'arme per lui, & al Conte Palatino del Reno tolse tutto lo stato, ma finalmente riccuendolo in gratia glielo restituì. Ne in Geldria stè a bada, percio che assediò in Arnein il Duca suo, & a forza di arme lo uinse. Rabuffò i Vinitiani con una horribile, & spauentosa guerra, congiurando contra essi con tutti i Re dell'Europa, & parue, che solo in questo l'ottimo Imperadore perdesse in gran modo della sua lode, per essere i Vinitiani gloria dell'Europa, & di tutta la Christianità, non che del nome Italiano solamente; & sola libera, & signorile al mondo natione, onde quello stesso Dio, che la difese contra molti suoi nimici, quello stesso la guardò contra un potentissimo Imperadore; percioche egli disperatosi di poter ribauer Padoua, che acquistato s'haueua, se ne ritornò in Germania; doue dopo non molto ripassò in Italia per insignorirsi del Ducato di Milano, che era stato tolto a gli Sforzeschi da' Francesi, ma non u'accapò però il suo disegno. Dicesi, che Massimiliano fu tanto munifico, & liberale, che tutti i tesori suoi dispensaua, come a' letterati, a' huomini forti, & ualorosi, & in comperar esquisitissimi libri, & macchine, come la sfera, che hebbe tutta d'argento, nellaquale si uedeuano girar i cieli, e tutti gli altri corpi superiori, per ilche aueniua, che l'imprese grandissime, che gli moueua, non sortiuano felice effetto, per il mancamento a mezo il corso loro del denaro. Hebbe faccia ueramente degna d'Imperio; fu fortissimo, tanto che nella sua giouanezza si dice, che fece di mano sua propria contra' Francesi, contra gli Vngheri, & Turchi di molte prodezze, hebbe cuore altissimo, & consiglio, & esperientia nel maneggiar gli stati, & questo era tutto accompagnato con esquisiti studij delle lettere, fu poco auenturoso ne'figliuoli, ma in nepoti auenturosissimo, percioche ogni ornamento, & gloria, che hoggi ha il mondo si può dir essere in casa d'Austria, essendosi in essa raccozzati tanti Regni, tanti Prencipati, tante Signorie. S'è notato che niun Imperadore trouò l'incontro di due Papi cosi grandi per magnanimi gesti, come egli; percioche mentre imperò furono Pontefici Giulio Secondo, & Leon Decimo. Morì per una medicina presa fuor di tempo.

Che

Ayuntamiento de Madrid

Che la natione Fiorentina non discende da i Greci, come piace al Giouio, cauato da quelle sue parole nel vntesimoquinto libro. *Perche la natura del popolo Fiorentino e questa, che chiaramente si vede, com' eglino non si possono ne pacificare per nissun beneficio ancorche grande, ne obligarsi altrui per alcun seruigio, benche di singolar cortesia.* E poco piu giù. *Talche non e punto da marauigliarsi, se questi huomini di animo molto superbo e terribile, e di manifesta, auaritia per lo piu fondano l'honore, e la riputatione loro nel guadagno, e ne' denari contanti, e spesse volte ancora negli ingordi, e poco honesti auanzi, e cio ancora con maggior marauiglia delle altre nationi, che come altre molte citta in casa non fanno viuer molto sontuoso, ma tutti vniuersalmente tengono un modo di viuere stretto, & assegnato alla maniera de gli antichi Greci, de' quali esse sono nati.* Doue per via di discorso si narra la vera antichità de' Fiorentini, con l'autorità di scrittori grauissimi, che ne hanno parlato. Cap. III.

RICERCANDO *io, doue il Giouio ha trouato, che i Fiorentini discendano da' Greci, non m'è venuto fatto di hauer alcun autore, che di ciò faccia o molto, o poco mentione; i costumi, che egli figura della natione sono stati proprij, & peculiarissimi de' Greci; ma, che essi habbiano la origine loro ad alcun popolo Greco non si potrà mai affermare, che niun' autore n'habbia scritto; se per auentura non si dicesse, che i Pelasgi, che scacciarono gli Vmbri, che habitarono prima la Toscana fossero stati Greci, ilche, nondimeno non si proua rebbe ne con testimonij, ne con libri, iquali sono quelli, che decidono cosi fatte questioni prouare; percioche i Pelasgi furono popoli molto vaghi, che tennero sotto Deucalione la regione Fitiotide, & sotto Doro figliuolo di Leno quel paese, che giace tra Olimpo, et Ossa, detto Istiote, di quà, rispinti da' Cadmei, habitarono in Pindo tra i Macedoni, dapoi passarono ne' Driopidi, & in fine nel Peloponeso, & per la lunga consuetudine, che hebbero co' Greci mutarono lingua, & costumi, & Greci si fecero, da' quali uscirono poi gli Atheniesi, che furono per la gloria dell'arme, & delle lettere i primi tra' popoli Greci. Tutti vniuersalmēte gli scrittori cōuengono in uno, che la Toscana fu dopo Comero Gallo figliuolo di Giafet, che vi venne dopo cento, e trenta anni, che'l Diluuio sommerse la terra, tenuta da Giano, onde Comara, & Gianniculasi disse; l'habitarono poi gli Vmbri, che furono scacciati da' Pelasgi, per iquali & Vmbria, & Pelasgia si appellò; l'hebbero anchoi Lidi, che ne respinsero i Pelasgi, & da Tireno lor Duce la chiamarono Tirenia; benche Dionisio Alicarnaseo uoglia pur, che si nominasse Tirenia da' Tirreni habitadori del paese; conciosia che quel Tirreno, che gli altri Scrittori dicono, che le diede il nome, non si disse Tireno, ma Torebo figliuolo di Atys Re di Meonia, che per la molta carestia, che fu di viuer nel suo paese passò tra i Tireni, & lo riceuetero lietamente Cibele, & Coribante, per essere della nobile stirpe di Ercole, & di essi Tireni il nome di Tireno si prese, & questi Tireni poi, come vuole Dionisio si chiamaron Etruschi dall'Etruria paese, che habitauano, in fine prese il nome di Tuscia, o Toscana da Tusco suo primo Re figliuolo di Ercole, et d'Islea; tutto che Festo Pompeo dica, che cosi si appellasse da' sacrificij, &*

Ayuntamiento de Madrid

auriſpicij; a che par anco, che aſſentiſca Faccio degli Vberti, doue dice Tuſcia da Tuſe le fu il nome meſſo, Perche con quegli antichi il tempo caſſo, Deuoti a Dio ſacrificauan ſpeſſo. Di Fiorenza poi, che quì è il primo noſtro oggetto, c'è uaria opinione tra eſſi dell'origine ſua, ma tutti però concorrono, che non foſſe edificata da' Greci, ne men da popoli, che da Greci diſcendeſſero, ſe Greci non foſſero ſtati i ſoldati di Silla Dittatore, che non l'edificarono però, ma l'accrebbero, percioche dopo la guerra ſociale per guiderdone delle lor fatiche egli aſſegnò lor Fieſole con tutto il ſuo contado, ma quella iſteſſa cagione, che moſſe prima i Fieſolani a uenir ad'habitar lungo l'Arno, quella medeſima moſſe eſſi a laſciar l'aſpro monte di Fieſole, & uenirſene, doue s'haueuano cominciati molti edificij, che diedero principio a Fiorenza, & habitarui, concioſiache Dante, & Gian Villani, ilche annota il Macchiauelli nelle ſue Iſtorie Fiorentine, uogliono, che Fieſole, eſſendo ſituata sù l'erto del monte, molto d'incommodo, & diſpendio arrecaſſe a' mercati ſuoi, onde i Fieſolani per piu ageuolezza, & frequentia delle lor coſe, laſciando il monte ſi riconcrarono nel piano tra la radice di quello, & del fiume Arno; onde per l'utile, che ne traheuano cominciaron a fabricar ricetti per tenerui le lor mercantie, a che maggiormente erano ſpinti per uiuerſi molti ſicuri d'offeſa, & di rapina, che poteſſe eſſere lor fatta ſotto l'ombra del popolo di Roma, ilquale, hauendo uinti i Cartagineſi renderono dalle guerre ſtraniere l'Italia ſicura; queſti ricetti, con queſta ſicurezza, & con queſto commodo, & utile, che riſultaua a' Fieſolani crebbero a poco a poco, ſinche i ſoldati, come s'è detto, di Lucio Silla ui uennero che li riduſſero in maggior grandezza, onde città Arnina dal fiume Arno ſopra'ilquale era edificata, et Fluentia dal fluente del medeſimo la chiamarono i primi habitadori ſuoi. Ma piacemi piu, che Florentia, & Florentini ſi diceſſero con l'autorità, che allega il Macchiauelli di Frontino, & di Cornelio Tacito, che ſcriſſero a' tempi di Tiberio; l'Aretino, che ordì le Iſtorie Fiorentine uuole, che i ſoldati di Silla l'edificaſſero, & non l'accreſceſſero; il Volteranno nota, ch'egli erra, & dopo hauer riferito una certa ſua autorità tolta dal libro delle colonie, condiſcende nel parer di Dante, & del Villani, dicendo pur, ch'ella fu edificata da' Fieſolani, laquale opinione è anco di Lorenzo Valla in una ſua certa Epiſtola. Catone nelle Origini riferiſce, che Giano fondò due Colonie al fiume di Arno Aringiano, & Fieſole, dellaquale neceſſario è, che quì ſi dica qualcoſa, acciochè ſi conoſca, che ne anco i Fieſolani furono Greci, o diſceſero da' Greci, & pur da eſſi noi ſappiamo, che i Fiorentini ſono uſciti. Fieſole adunque fu una delle dodici colonie, che fondò Giano nell'Etruria; quantunque alcuni dicano, che ciò faceſſe Giaſio fratello di Dardano dopo il mondo creato anni tremila ottocento & quaranta, altri Atlante, ilche conferma il Politiano, che ſi prendeſſe il nome da una delle Hiadi figliuole di Atlante, & nutrici di Bacco, ma mi piace piu l'autorità di quelli, che aſcriſſer queſta coſa a Giano; et che gli Vmbri foſſero i primi habitadori, i ſecondi i Lidi, i terzi i Tirreni, che ſi tennero

Ayuntamiento de Madrid

nero preſſo il mare, d'i quali il mar Tirreno ſi preſe il nome, e da' Fieſolani, et da' ſoldati di Silla i Fiorentini all'eſtremo ſi dernaſſero, ne ui ſi troueràmai autore antico, o recente, che habbia in ſe ueſtigio alcuno, che i Fiorentini habbiano la origine loro da' Greci.

Perche coſa Arrigo Ottauo Re d'Inghilterra fu chiamato difenſor della libertà della chieſa, cauato da quelle parole del Giouio nel uéteſimoquinto libro. *E ben pareua, che ciaſcun di loro foſſe a cio tenuto dal ſuo particolar officio, perciochè Frãceſco portaua il titolo di Re Chriſtianiſſimo, acquiſtato da gli honorati meriti de' paſſati Re di Francia, & Arrigo per la ſua illuſtre affettione, quando egli difeſe Giulio Secondo, combattuto dall'armi di Lodouico per ordinatione del Conciſtoro era ſtato chiamato difenſor della liberta della chieſa.* Doue ſi narra punto per punto la vera cagione di queſto tal titolo, & la mutatione del Re contra la ſede Apoſtolica, & altre coſe molto crudeli fatte nel regno d'Inghilterra. Cap. IIII.

IL Lilio, che notò ſommariamente tutte le Iſtorie del Regno d'Inghilterra, & dopo Polidoro, Vergilio ſeguì le coſe fatte da gli Ingleſi, riferiſce un'altra cagione, perche il Re Enrico s'acquiſtò il cognome di difenſor della libertà della Chieſa, che non queſta del Giouio; & dice, ch'eſſendoſi ſparſa l'hereſia di Lutero per tutta Lamagna, e trouando le porte aperte in Inghilterra u'entrò, & da moltiſſimi, come Dogma licentioſo, & nuouo, &, che haueua in ſe qualche ſembianza di uerità, fu abbracciato, & fauorito; il Re, che letteratiſſimo era, & in lingua Latina dottiſſimo, compoſe un libro degno, & elegante, nelquale, difendendo la Chieſa Catolica, con argomenti, & autorità efficaciſſime tolte da' ſacri libri, doue ſi conſerua la ſalute noſtra, impugnò il Luteraniſmo; queſto letto in Conciſtoro al Papa, & a' Cardinali, mirando eſſi il piùſſimo inſtituto di un coſi gran Re, diede occaſione, che l'ornarono del titolo di difenſor della libertà della Chieſa. Ma fu gran fatto poi di ueder la mutatione dell'animo reale; percioche auenne, che quelle coſe, che il Re haueua impugnate le fauorì poi; conciofiach'eſſendoſi egli ardentiſſimamente inamorato di Anna Bolenia, & uolendone conſeguir il fine del ſuo diſiderio, rifiutò Madama Caterina zia da canto di madre dell'Imperadore ſua moglie di uenti anni, & con la Bolenia fè nozze. Madama Caterina s'appellò al Papa, & in trattar la ſua cauſa hebbe in fauore la ſententia, tanto che Papa Clemente eſcomunicò, & interdiſſe il Re, quando non laſi ritoglieſſe; egli impazzito nell'amore, facendo male a male ſi leuò dalla ubedienza del Papa, & s'adherì a Lutero, quelle coſe abbracciando, che egli haueua prima impugnate; & quel, che fu di maggiore ſcandalo in tutto il ſuo Regno publicò la nuoua dottrina appreſa; et eſſẽdogli nata una figliuola della nouella Regina ſua moglie, le diede la ſucceſſione della corona, & la Milarta Maria figliuola di Madama Caterina coſtrinſe di proprio uolere à rifiutare il titolo del prencipato. Molti huomini da bene, & ualoroſi, tra' quali furono Giouan Fiſcherio Cardinal Roffenſe, e Tomaſo Moro, huomini ſantiſſimi s'oppoſero al Re, ilquale tutto furioſo, perche riprenſione alcuna patir non poteua, ſenza, che ſtimolo

di

Ayuntamiento de Madrid

di conscientia lo molestasse, li fece morire con gran dishonore del nome reale; & di quei dì anco Madama Caterina finì i suoi dì non senza sospetto, che'l Re l'hauesse fatta auelenare. Ma Dio giustissimo pagator de gli altrui meriti, sè, che quella maluagia femina, che di tanti mali con la sua sfacciata bellezza, & dishoneſti modi era stata cagione, compressa in adulterio oltra il fratello di piu che sei altri huomini, si rimase per sentenza data dal Re, & dall'istesso padre suo col capo tronco; onde non molto poi il Re si condusse in moglie Iana Semera, laquale si morì dopo il parto di Odoardo, che fu Re d'Inghilterra del suo nome Sesto; perche il Re a nuoue nozze uolto si tolse Anna sorella del Duca di Cleues, laqual Regina però non fu molto, che egli facendo piu che mai pazzie la repudiò, & si congiunse in matrimonio con Caterina Auarda, che non men bagascia, che la Bolenia si fosse stata, colta in adulterio ui lasciò la testa, & al marito nuouo luogo di introdur Caterina Paria uedoua. Ma chi potrebbe poi dir l'altre grandissime bestialità, che fece questo Re? niuno certo; percioche egli non perdonò a ueruno del sangue reale pur che picciola sospitione di lui n'hauesse, non alle Donne, nõ agli huomini uecchi, non a' fanciulli, perche quel Regno, che si gloriaua per tanti incliti Re, diuenne quasi un mostro a tutta la Christianità. Morissi il Re, & lasciò per testamento, che non s'alterassero punto le cose della Religione; ilche s'osseruò dal Re Odoardo suo figliuolo, conciosiache fanciullo era. Ma tosto, ch'egli chiuse gli occhi, & la Milarta Maria sua sorella fu gridata Regina, cosi subito ella ui fece introdur la uera sbandita religione, & rese ubidientissimo a santa Chiesa il Regno, onde ne ueggiamo hora risultar alla Christianità tanto contento, & letitia, che piu non si hauerebbe, se un Regno conuerso alla fede si fosse. & tanta, e tanta speranza ha concetto ciascuno del ualore, della bontà, della pietà uerso Dio, & disiderio di ueder in pace i Principi Christiani di questa gloriosissima Regina, che si spera ancora per essa di goderſi quegli antichi felici secoli d'oro, onde il mondo rinouellando faccia tutto bello, & sereno, se l'antueder non è uano, si rallegrerà di hauer un FILIPPO, & MARIA, che da Oriente a Occidente, da Settentrione ad' Austro lo signoreggeranno; faccia Dio, che tutti i lor pensieri sortiscano felice fine, percioche si uede chiaramente, che non sono uolti ad' altro, che al ben commune di tutti gli huomini.

Ragioni, che ha la casa real di Francia sopra la pretensione del Ducato di Milano, cauato da quelle parole del Giouio nel uentesimo quinto libro. *Questo preueggo ben io, che tutti i frutti della fatica, e del pericolo uanno sciocamente a riuscir a utile altrui, non già perche io ui creda, che si ueramente non s'habbia a seruir alla lega, ma acciochè ui ricordiate, cde questo stato di Milano, si come uogliono le antiche ragioni ha da ritornar, quando che sia in mano del Re.* Doue si mostrano le varie rinolutioni di questo stato, le pretensioni de'Re di Francia, & in mano di chi egli è finalmente peruenuto, e posseduto con che ragione. Cap. V.

LE ragioni, che ha la casa real di Francia sù'l Ducato di Milano sono, che Gio. Galeazzo Visconte Duca di Milano congiunse in matrimonio con Lodouico

Ayuntamiento de Madrid

douico Duca di Orliens fratello di Carlo Sesto Re di Francia, che fu quel, che per impositione del Duca di Borgogna si rimase quasi fatalmente morto, perche perciò ne nacquero tanti odij, che non solamente la Francia, ma la Christianità tutta ne sentì, & sente ancora eccessiuo danno; Valentina, di cui nacque Carlo, che riscosso da gli Inglesi da Filippo Duca di Borgogna per quattrocento mila scudi dopo uenticinque anni, che si stè in prigione ritornò in patria; di Carlo fu figlio Luigi, che mortosi Carlo Ottauo Re di Francia senza figliuoli heredi salse al Regno, & si disse del suo nome Duodecimo. Hor questi dimandaua lo stato di Milano a gli Sforzeschi, che illegitimamente l'occuparono; percioche, essendo morto il Duca Filippo ultimo della casa de' Vesconti senza figliuoli heredi, lo stato suo ricadeua ne' discendenti di Valentina, come a' piu propinqui, che s'haueste casa Visconte, per questo Luigi fatto lega co' Vinitiani mortalissimi nimici di Lodouico Sforza s'insignorì della heredità, che come egli diceua toccaua a lui; ma bisogna prima molto ben auertir, che lo stato di Milano fu sempre feudo dell'Imperio, & camera Imperiale, &, che quelli dalla Torre auanti, & poi i Visconti, sempre hebbero titolo di Vicarij, & non di Duchi in Italia, & riconoscenano per superior capo l'Imperio, fin che Gio. Galeazzo n'hebbe la inuestitura da Vincislao Imperadore, ma percioche Vincislao fu di animo molto abietto, nõ uogliono quelli d'Austria, che hanno imperato fin quì successiuamente cento, & quindici anni, che quella inuestitura sia ualida, percioche ella si fè da uno, che per essere molto uile si rimase deposto dall'Imperio; onde com'huomo del quale non si dè far conto, non si deono ne anco osseruar gli atti suoi. Per questo stato di Milano s'è guerreggiato piu che sessanta anni in Italia, percioche Francesco d'Angulamme, Primo del suo nome Re di Francia successe a Luigi, & hebbe in moglie Claudia sua figlia, per ilche con gagliardissimo essercito passò in Italia, & se ne insignorì lasciandoui Lotreco a guardia; respintoui Lotreco dopo uarie reuolutioni egli peruenne nell'Imperador Carlo Quinto, che conoscendolo importar molto a' Regni suoi di Lamagna, & di Spagna non se n'ha uoluto mai priuar, quantunque s'habbia ueduto tutto il mondo contra; rendendo par per pari al Re, se sopra lo stato di Milano haueste altra ragione, che la inuestitura di Vincislao, poi che gli occupa la Borgogna suo antichissimo patrimonio; &, perche uuol hora godersi una dolce pace ne' suoi Regni di Spagna lontano dallo strepito dell'arme l'ha donato al Re d'Inghilterra suo figliuolo, che quando io scriuea queste cose u'ha mandato Ernando Duca di Alua a guardia con un grossissimo esercito.

Institu-

Ayuntamiento de Madrid

Institutione di alcuni nobilissimi ordini di caualleria, cauato da quelle parole del Giouio nel uentesimosettimo libro. *Dopo loro fu portata l'Aquila Romana dipinta in uno stendardo d'oro, & un'altro stendardo bianco con la croce rossa, sotto il quale stendardo la famiglia di tutta la corte scelta dal fiore di tutte le nationi, & nobilissimi caualieri di Spagna dell'ordine sacro seguitauano l'orme dell'Imperadore.* Doue si narrano le institutioni particolari dell'ordine del Tosone, e della Garattiera, e le loro leggi, & vsanze, e quali prencipi primieramente gli trouarono. Cap. VI.

QVESTO *ordine sacro è ueramente quel di San Iago in Ispagna un delli notabili ordini di caualleria del mondo. Ma l'ordine del Tosone è rarissima inuentione, percioche è tolto dal uello dell'oro, all'acquisto delquale nauigò Giasone con quella famosissima scelta d'Heroi Greci della naue d'Argo; & portasi una picciola pelle di un Montone legata a una catena d'oro, che pende al collo; ne si dà dall'Imperadore, se non à grandissimi Prencipi, & ualorosissimi caualieri. L'ordine della Garattiera della casa real d'Inghilterra processe da un'alto amore, et non da legger cosa, come gli Istorici Inglesi par, che uogliano tacitamente confessare non ne dicendo la cagione, da che egli uscisse, quasi, che da picciola fauilla non si possa auampar gran fiamma; che fu anticamente piu in uil pregio, che le portar i capi rasi? che è ora in piu honore, che un Papa, un Cardinale, o Vescouo, che sappiamo quasi tutti gir sẽza capelli, & mostrar la cotenna? quai tormenti, forche, scure, ruote, gogne, tenaglie furono, o ferono la morte piu uile, o abietta di quel che fosse, o facesse la Croce? qual cosa è, che tra noi hoggidì s'honori piu di lei, poi che* CHRISTO *Signor & Saluator nostro per redimerci u'è morto sopra? in che stima s'hebbero i fratelli arnali da prima, che li creò Romulo? in che conto si tennero poi? che Magistrato s'osseruò men presso i Romani della Censura ne' suoi principij? che si rispettò piu in fine? Non si uergognino adunque gli Inglesi di riferir la cagione, di onde uenisse l'ordine della Garattiera, percioche non è bassa, &, quando pur fosse, non è alcuna cosa, che non s'illustri col tempo, quantunque bassissima, & humilissima sia, & non si tenga in pregio. Leggesi, che Odoardo Secondo Re d'Inghilterra, che fu chiarissimo per li molti suoi magnanimi fatti amò ardentessimamente una bellissima, & grandissima Signora, non come communemente ueggiamo amarsi da gli altri huomini l'altre Donne, ma con amor casto, & sincero, quasi che egli s'uscisse della scuola Platonica, che uuole, che quello perfetto amor si renda, che ci spinge ad amar con casti pensieri, & disiderij honesti una cosa, che bella, & gentile sia; amando adũque cosi feruentemẽte, et pudicamente il Re & o sì, o nò, essendo amato dalla Donna sua, che tante particolarità non ne pongono gli Scrittori, auenne, che a una solenne festa, che si fè nella corte reale, danzando ella le si disciolse il legame, che le annodaua le calze, & caddè in terra, si che alcuno non se ne accorse; il Re amante furtiuamente toltol sù, se'l mise in seno, delqual atto, come di cosa non conueniente a un sì gran Prencipe, se ne risero i Baroni, che datterno haueua;*

Ayuntamiento de Madrid

uena; a questo disse il Re, che non passarebbe molto, che hauerebber quel legame in somma riuerenza, & cosi instituì l'ordine della Garattiera, & si disse da Garter, che in lingua Inglese significa quel legame con che s'annodano le Donne le calze. L'ordine ha in se uentisei Caualieri tutti nobilissimi, & o Re, o Prencipi, o Capitani illustri; & la dignità dura a uita, come un muore se ne pone a elettione un'altro in suo luogo; il Re n'è capo, & uesta no manto di color uerdescuro, se quel, che ceruelo chiamano i Latini e uerdescuro, che altro piu appropriato nome non gli ho saputo dare. Portano alla gamba sinistra legato poco piu in giù del ginocchio un cinto d'oro ornato d'oro, & di gemme pretiose, nelquale u'è un motto in lingua Francese, che in Latino uien a dire VITVPERETVR, QVI MALE COGITAT. *L'ordine e sacro a San Giorgio, onde ogn'anno i Caualieri celebrano la festa sua con molte cerimonie. Ha leggi, per lequali ciascuno e tenuto di difender & porger aiuto a gli altri compagni Caualieri, & di non far mai combatten do cosa alcuna abietta, ò uile. Ha ministri, ha Araldi, & di questi Araldi il sopastante all'arme si chiama Re. Fu ueduti questi passati di gir per Bru seles il Duca di Sauoia cõ la catena del Tosone al collo, & con la Garattiera alla gamba, due honori i piu gradi, che si possano dare a'grandi Prencipi hoggidì. Per quanto si è detto non è uile la cagione, di onde egli prende suo principio, ma gentilissima, & nobilissima, perche, come dice Ouidio, nobilitas sub Amore iacet. & quegli huomini per lo piu diuengono nobilissimi, & ualorosissimi, che sono tocchi dall'amorosa saetta.*

Narratione sommaria intorno quelle passioni, che si chiamano affetti dell'animo cauato da quelle parole del Giouio nel ventesimo settimo libro, dou'egli parlando dell'Imp. & Papa Clemente che s'haueuano a veder insieme dice. *E com'egli comparue cosi subito tutti gli occhi si riuolsero a guardare i dui grandiss. signori del mondo, percio che ciascuno molto sussesso, tacito stana osseruando per la memoria dell'antica discordia, e della presa amicitia, se i uolti loro i quali non ingannano mai affatto i sentimenti di dentro ubidiuano a i subiti mouimenti delle passioni, dell'animo sussero.* Doue se racconta la forza delli detti affetti, & come si mostrano di fuori agli occhi nostri. Cap. VII.

GLI *affetti sono tanto potenti negli animi nostri, che rade uolte auiene, che si possono celare sotto altra uista, quando essi o dalla memoria, o da qualche estrinseca uiolenza mossi ci saettano l'animo; questi piu espressamente, & con maggior efficacia si dicono da Greci passioni. Il primo è l'Amore, & il piu nobile degli altri; percioche infuria, ingombra le mente di disderij, di pensieri, crucia, affligge, onde da'Poeti l'arco, le saette, le fiamme i nodi, il ghiaccio, & mille altre noie gli furono assegnate, quasi che uolessero inferire, che l'amorosa passione è tanto forte, che tutti i mali l'anima rationale per lei patisce; dimora negli occhi, doue egli ha uia al cuore, & alla memoria; & gli ubdisce tanto la uista, che quando s'è dauanti alcuna cosa, che di cuor s'ami, il uolto si sparge di color pallido, ilche toccò Oratio Poe*

y ta,

Ayuntamiento de Madrid

ta, Et di uiola tinto, Il pallor degli Amanti. Fedria amante presso Terentio è introdotto a dir tutto tremo, & pauento, dapoi che ho ueduto costei. Gli occhi seruono all'odio contrario d'amore, percioche par, tosto che appariſce l'obietto di alcuna cosa che ſi diſami per ira, o per offesa, che il cuore tiri ſaette del ſangue offeſo dalla memoria del diſpiacer ricenuto a gli occhi, et d'indi ubrino in essa; è potētiſſimo affetto, perche fiſſo nel ſangue s'è ueduto molte uolte hereditarſi, e gir da' padri a' figliuoli, & da figliuoli a' nipoti, & coſi di mano in mano ſucceſſiuamente. Nella ſubita paura, percioche il ſangue ſi raccoglie tutto nel cuore come a principio della uita, s'impallidiſce la faccia. La ſperanza contrario affetto al timore non ha quella gagliardezza, che gli altri, ne ſi moſtra coſi fuori. Il dolor, perche è moto aſpro nel corpo, & nella imaginatiua, ſfoga ò fuor per gli occhi, o per la bocca in ſoſpiri, o in lamenti, o in batter mano a mano, o ſcuoter tutta la perſona, o'l capo, & con tanta forza opera, che imaginando ſolamente l'huomo per doglia s'è ueduto morire. L'allegrezza ſuo contrario nella fronte, negli occhi, & per tutta la faccia appariſce fuori, & molti in udir qualche lieta nouella per la letitia uſcirono di uita, & ne n'è piu di un'eſſempio. Gli affetti adunque ſono a ſimilitudine di nuuoli, che dal cuore ſalgono, ſecondo che ſi ſpingono al cielo delle noſtre faccie, o degli occhi, onde di rado auiene, che apparir poſſano ſereni, ſe'l cuore è turbato dentro.

Iſtoria del famoſo capitano Annibale Cartagineſe cauata da quelle parole del Giouio nel ventesimo ſettimo libro. *A queſto modo hauendo in quattro giorni rinfrescato l'eſſercito se ne uenne diritto da Lancisa a Fiorenza, done ſi dice, che gia paſſò Annibale, di che rende certiſſimo argomento, che quini al noſtro tempo gli aratori ne ritrouarono l'oſſa de gli Elefanti, lequali beſtie egli ui perde, che ſi morirono per lo gran freddo dell'Alpe.* Done ſi moſtra perche cagione in alcune medaglie egli è ſcolpito ſeder ſopra un Elefante con alcune coſe in queſto propoſito. Cap. VIII.

DOPO la ruina di Sagunto, città chiariſſima in Iſpagna, accreſciuto Annibale in gran maniera il ſuo eſſercito, paſsò i mōti Pirenei, & p la prouincia di Narbona, & p il Delfinato uenendo, ſuperate l'Alpe ſi ſpinſe cōtra i Romani in Italia. Parena a quel Capitano che a domar la piu guerriera natione, che mai foſſe al mondo, nō ſi poteſſe in altro modo, che aſſalirla nel ſuo proprio, & natiuo terreno; benche ſi ſcoprì poi, che, hauendo glorioſamente uinto non ſeppe uſar la uittoria. Ma non tutto l'huom, per fortunatiſſimo, che egli ſia, uede; che, ſe la noſtra ſorte humana contentaſſe di farci ſempre accorti delle coſe, che ridondano a beneficio noſtro, aſſai paghi & contenti ſi potremo tener di lei; ne dell'inſtabilità ſua ſi ramaricaremo tanto quanto ſiamo. Hor il uiaggio di Annibale fu queſto, che, hauendo paſſato l'Apennino, ſe ne uenne nel piu aſpro, & rigido del uerno in Toſcana. Era in que' tempi, come dimoſtra Liuio Valdarno tutte paludoſa, & allhora per il fiume che uſciua dalle ſue riue per le molte pioggie, coſi ingombra d'acqua, che a

forza

Ayuntamiento de Madrid

forza si tenne Annibale sopra un'Elefante quattro dì, e tre notti, & ui man cò poco, che tutti i Capitani, & l'essercito suo non affogassero nelle profonde uoragini del fiume, nellequali ui morirono molti huomini, & animali, essendo tutto il paese allagato, & Annibale per lo freddo, che smisurato faceua, ui perdè un'occhio, ilche toccò il Petrarca in un Cap. suo della Fama.

Et, perche gloria in ogni parte aggiunge,
Vidi oltra vn riuo vn gran Cartagineſe,
La cui memoria ancor Italia punge.
L'vn'occhio hauea laſciato in mio paeſe,
Stagnando al freddo tempo il fiume Toſco;
Si ch'egli era a vederlo ſtrano arneſe
Sopra vn grande Elefante un Duce loſco.

Quinci auiene, che in alcune medaglie, si troua il ritratto suo a questo modo; & dice il Giouio nelle imagini degli huomini illustri in arme sotto l'effigie di Annibale, che gli fu mostrata auanti il sacco di Roma dalla Illustriß. Sign. Donna Isabella Gonzaga Marchesa di Mantoua, & madre del Cardinal Ercole, laquale mise insieme di moltissime, & rarissime antichità comperate a gran pregio una medaglia di antichissimo bronzo, nellaquale era Annibale, che sedeua sopra un'Elefante lungo un braccio, con un cappello, che s'acuiua in cima, & cieco di un'occhio, come'l figura il Petrarca. Onde senza l'ossa degli Elefanti ui sono altre cose, che rendeno testimonianza, che già per Lancisa passò Annibale andando alla uolta di Roma, come qui si riferisce.

Le notabili rotte di Christiani hauute da i Turchi a Nicopoli, a Colubaccio, & a Varna cauate da quelle parole del Giouio nel trentesimo libro. E *di questo assai chiaro testimonio douenano essere le calamita de' tempi passati, lequali o Gismondo di Boemia, o il passato Ladislao di Polonia, la prima uolta a Nicopoli, e l'altra a Colubaccio, e finalmente a Varna infelicemente combattendo co' nimici barbari haueuano arrecate all'Vngheria.* Doue si narrano per via di sommario alcune cose appartenenti al regno di Vngheria & il successo particolare delle dette tre rotte. Cap. IX.

NECESSARIO *è anzi ch'io precorra queste grãdissime rotte de' Christiani hauuta da' Turchi, ch'io mi faccia piu sù a narrar brieuemente alcune cose appartenenti al Regno di Vngheria; accioche si ueggа, che non è uero quel, che ho letto in alcuni scrittori, che cosi si faccia nella successione de' Re Vngheri, come di Francia; percioche per le cose, che io mostrerò non si toglie la ragion loro alle Donne, come fa la legge Salica in Francia, laqual legge a contemplatione piu tosto di un solo di casa Valois fu posta in piè che si giacena presso Francesi, che perche cosi le leggi humane, & diuine lo richiedessero; conciosia che ne' Numeri si legge, quando morrà l'huomo senza maschi le heredità, succedagli la figliuola femina. Et le leggi Ciuili uogliono, che la natura non habbia punto errato in generar le femine, & che deono anchor esse nelle hereditarie ragioni ammettersi; ilche ueggiamo non solo ne' Regni,*

Ayuntamiento de Madrid

& ne' Prencipati osseruarsi, ma nelle minori heredità anchora; sola la legge Salica cõtra le leggi humane, & diuine non uuol in alcuno modo, che succeda no le figlie femine nella corona di Francia, laqual cosa è stata di grandissime guerre cagione tra gli Inglesi, & Francesi. In Vngheria succeßer le Donne, benche alcuna uolta l'ordine si sia rotto, non per legge, che ui sia, che'l nieti, ma, perche è paruto alcuni tempi a' Baroni Vngheri peruertirlo, per le guerre che haueuano co' Turchi, come auenne, allhora, quando chiamarono Ladislao di Polonia, & Vladislao; perche ancora la stirpe de' primi Re era in piè, come qui sotto mostrerò. Hauendo Manfredi natural figliuolo di Federico Secondo Imperadore occupato il Regno di Sicilia, contra la uolontà de' Papi, che uoleuano, che esso fosse ricaduto alla Chiesa; Vrbano Quarto grida togli la Crociata sopra, chiamò in in Italia Carlo Conte di Angiò fratello di Luigi Re di Francia, & coronollo dell'una, & l'altra Sicilia; Carlo uenuto a fatto d'arme con Manfredi lo uinse, e tagliò a pezzi, & fecesi assoluto padrone del Regno di Napoli; & morendo succeßegli Carlo Secondo suo figliuo che già molti anni auanti s'haueua tolto in moglie Maria figliuola del Re Stefano di Vngheria, ilquale uenuto a morte senzo figliuoli il Regno uẽne a Carlo Martello primogenito della Regina Maria sua figliuola; dallaquale uscì un'altro Carlo, che hebbe dopo se Lodouico, & Andrea, q̃sto Andrea si condusse la Regina Gio. di Napoli in marito, perche cosi per testamento haueua uoluto Roberto suo zio; ma la Regina per altro disamando lo scempio marito suo con un cordone, che ella medesima ordì fecel morir appiccato p la gola, togliãdosi per marito Lodouico Prencipe di Taranto suo cugino bellißimo giouanetto; di che alteratosi l'Vnghero, passò con un brauo essercito in Italia a uendicar la morte del fratel suo; non l'aspettò la Regina, ma col Pr̃cipe suo marito si fuggì in Francia, lasciando con buon essercito a difesa del Regno Carlo di Durazzo anch'esso suo cugino; questo giouane animosißimo s'attaccò a fatto d'arme con l'Vnghero, & fu rotto, preso, e troncogli il capo, percioche si diceua che anch'egli haueua tenuto mano con la Regina nella morte del Re Andrea. Dopo una tanta uittoria il Re Lodouico s'insignorì di tutto il Regno, ma, costretto a forza dalla peste, che grandißima faceua di que' dì in Italia, in capo tre mesi diede a dietro in Vngeria, menandosene Carlo figliuolo di Carlo di Durazzo; che passati alcuni anni, hauendo Papa Vrbano Sesto priuato lo del Regno la Regina Giouanna, perche fauoriua Clemente Sesto Antipapa, uẽne in Italia, & fauorito da Vrbano, & dal Re d'Vngheria s'acquistò il Regno di Napoli, facendo morir appiccata la Regina Giouanna, com'ella haueua già fatto morir il Re Andrea, ne molto gì poi, che si morì il Re Lodouico non lasciando altri di se, che una figliuola femina, che si disse Maria. I Baroni Vngheri tutti d'accordo chiamarono Carlo nel Regno, & feron lo lor Re; ma inuitato con finte lusinghe dalle Regine a un conuito a tradimento fu ucciso; & uolendo elle con le medesime arti leuarsi dauanti Gio. Bano, che haueua chiamato Carlo, & coronatolo in Alba Regale, con farlo ammazzare,

cagionar

Ayuntamiento de Madrid

cagionar una grandissima ruina, percioche schifando esso l'insidie, che gli era no tese, raccolse de' suoi partigiani un buon essercito, e trascorse l'Vngheria pigliando terre, & tagliando a pezzi chiunque conosceua essere fautore di quelle maluagie femine, in uendetta di Carlo; ond'elle furono sforzate a racozzar quel maggior essercito, che poterono, et opporsi alle uiolenze del Bano, & cosi con trenta mila persone uennero col Conte Nicolò di Giara lor primo huomo, & fautore, che hauessero sù le campagne d'Agria a fatto d'arme con lui, doue da l'una, & l'altra parte si combattè con gagliarde forze, & smisurato ardire; pur fu tanto il ualor del Bano, che le Regine furono sconfitte, & prese col Conte Nicolò; il Bano saluò la donzella Maria, & a gli altri due fece tagliar la testa, & i capi lor mandò a donar alla Regina Margherita, & a' figliuoli di Carlo insin a Gaeta; la donzella Maria mandò in prigione in una terra di Dalmatia sù la marina sotto guardia del Priore di Laurana, nellaquale si stè qualch'anno, fin che alcuni Baroni Vngheri di sua fattione asse diarono il Priore in un'altro suo castello, & tanto lo strinsero, che egli la rilasciò, di doue fu condotta a Gismondo Marchese di Brandeburg suo marito figliuolo di Carlo Quarto di Boemia Imperadore, per laqual donzella Maria fu creato Re di Vngher. Hor le due sue segnalate rotte, ch'egli hebbe da' Turchi furono, che, salito all'Imperio non hebbe altro a cuore, che la quiete, e la trãquilla pace della Christianità, perche doppo tolta uia nel concilio di Costãza la scisma di tre Papi, mise insieme un potẽtissimo essercito cõtra' Turchi, che insignoritisi di gran parte della Grecia s'erano spinti a battagliar Costantinopoli; per laqual cosa l'Imperador Giouanni passò in Fracia a chieder aita a Carlo Sesto, ilquale ui mandò Giouanni figliuolo di Filippo l'audace Duca di Borgogna, che s'unì con Gismondo. Hor questi due Prencipi s'auiarono con tutto l'eßercito lor, ch'era grossissimo di Francesi, Borgognoni, Vngheri, Tedeschi, Boemi, alla uolta di Nicopoli, città della Seruia, che di già Baiazete Imperadore de' Turchi s'haueua fatta sua. Gismondo uoleua, che gli Vngheri, come piu esperti, & auezzi a guerreggiar coi Turchi fossero primi ad appiccar la zuffa, ma, parendo al Duca Giouanni, che ciò pregiudicasse molto l'honor Francese, percioche si ricordaua egli, che i Francesi haueuano uinto tutta l'Asia, e tolto a' nimici del nome Christiano il Regno di Hierusalem, uoleua ad ogni modo co' suoi essere il primo a dar dentro, & cosi con grandissimo disordine attaccatisi i Francesi a fatto d'arme si portarono da principio ualentissimamente, ma, sendo i lor caualli dalle spessissime saette, che tirauano i nimici oppressi, discesero con gran cuore a piè, & s'affrontarono con non minor ualore co' nimici, che si facessero a cauallo; ma, tutto, che quella lor subita deliberatione fosse dagli huomini di guerra lodata; pur causò un gran male, percioche gli Vngheri, che s'erano di già mossi, & freschi freschi ueniuano a urtar le schiere trauagliate de' Turchi, inconsideratisi ne' caualli, che spauentati tronauano con le selle uuote a gli alloggiamenti; pensandosi, che i compagni loro fossero sconfitti, riuolser il tergo, &

dier

Ayuntamiento de Madrid

dier a Baiazete un'illustre uittoria; concioſia che, ſeguendo eſſo il nemico ſi può dir di quell'eſſercito, che ſi fuggiua, con la piu eſpedita ſua caualleria, ne fece uccisione, & ſtrage miſerabile; i Franceſi anch'eſſi furono tutti o taglia ti a pezzi, o fatti prigioni, & tra queſti ui fu il Duca Giouanni, a cui Baiazete perdonò la uita, perche era di ſangue reale, con cinque altri Baroni, tutti gli altri diede a fil di ſpada. Giſmondo fuggendo giunſe al Danubio, & meſſoſi in una barca, non ſi fermò mai, fin che non arriuò nel mar Maggiore, doue fu riceuuto, & bē trattato da Tomaſo Mocenico Capitan dell'armata Venetiana, che caſualmente hauea fatto capo quì. Queſti conduſſe Giſmondo con tutti quegli altri Baroni, che ſoprauanzarono alla rotta di Nicopoli, & giù per il Danubio, uenendo ſi ſaluarono, per tanti ſpatij di mare, & di terra in Dalmatia; di done toltoſi Giſmondo, ualicò in Vngheria, & per una congiura fattagli contra ſi trouò prigione de' nimici ſuoi Baroni Vngheri; pur ſuiluppatoſi ſi miſe di nuouo in cuore di uederla co' Turchi, hauēdo nell'animo un continuo rimorſo della rotta paſſata, e tanto piu egli ſi ſpingeua a ciò, per che di que' di Baiazete combattendo con Tamerlane Imperador de' Tartari nelle campagne Caſſouaſi preſſo il monte Stella era ſtato fatto prigione; per laqual coſa ſi penſaua di ritrouar l'Imperio de' Turchi ſproueduto, poi che mancaua di capo, & però poterſi facilmente cacciar di Europa; & con queſta deliberatione, raccolto un'eſſercito di Boemi, & d'Vngheri, che per rifar il danno, & rihauer l'honore perduto a Nicopoli, tutti pieni di generoſo ſpirito ſi armauano in ſeruigio di GESV marciò a grandiſſime giornate auanti. Ma quella medeſima infelice ſorte, che haueua ſchernito Giſmondo a Nicopoli col medeſimo influſſo nimico lo ſeguina a Colubaccio; queſto è un caſtello de' Seruiani confine a' Triballi preſſo Samandria non molto lunge dal Danubio. Quì uenne Giſmondo con l'eſſercito, & nō molto dapoi ui giunſe Celebino, &, attaccatiſi a mortal battaglia, ſi uide un fiero menar di mani, erano i noſtri ſuperiori a' nimici di fanteria, ma di caualleria inferiori, & la diſpoſitione dell'eſſercito noſtro causò la ſua ultima ruina, percioche nell'uno, & nell'altro corno ui ſi miſero le caualleric Boeme, & Vnghere, & nella battaglia di mezo le fanterie, i Turchi facendo un cerchio lunato di tutta la lor caualleria con due coni dieder addoſſo le caualleric Chriſtiane, & fattane grande uccisione, le ſpinſero di luogo, ſi che le fanterie rimaſero diſcoperte in modo, che a pioggia di ſaette le atterrano & queſto auenne, perche i fanti a piè diſarmati, quaſi tutti non poteuano ſoſtentar la ſpeſſezza delle ſaette, perche diſcioglendo l'ordinanze, mentre ſi ſpingeuano auanti, erano da ogni lato percoſſi di lancie, e di ſpade. Giſmondo, che ſi portò in quel fatto d'arme non ſol da Imperadore, ma da fortiſſimo Capitano, et ualoroſiſſimo ſoldato, ueggendo i ſuoi ir in piega, e rotti & fraccaſſati, diſperata la uittoria ſi diede in fuga, con non minor pericolo, che a Nicopoli ſi faceſſe; riſpetto, che moltiſſime ſchiere di Turchi gli erano dietro & ardeuano di hauerlo in mano, conoſcendo, che due coſi gran moſſe de' Chriſtiani al lor eccidio proceſſer

Ayuntamiento de Madrid

cesser tutte da lui. Fatto questo Gismõdo non tentò altro co' Turchi; et, percio che figliuoli maschi non hebbe, congiunse in matrimonio con Alberto Duca di Austria, che poi fu Imperador dopo il suocero una sua unica figliuola; per la qual egli perciò ne uenina a hereditar il Regno di Boemia, e di Vngheria. Morissi in capo due anni Alberto, et la figliuola di Gismõdo rimase grauida. Ma gli Vngheri, percioche lo Stato loro richiedeua un Re, delquale ualer si potesse ro cõtra i Turchi, che tutto dì con l'arme danneggiauano l'Vngheria, elessero. Ladislao fratello di Casimiro Re di Polonia, & se'l tolsero in Re. Sperauano gli Vngheri, di poter star a frõte co' Turchi, quando alle loro hauessero aggiunto le forze di Polonia, la onde messisi insieme diedero lor una gran rotta al monte Emo, facendo prigione Carẽbeio cap. principale di Amurate, che succesſe nell'Imperio de' Turchi a Celebino. Ladislao acquistata questa uittoria non s'insuperbì punto, anzi come giusto estimator delle sue, et delle forze de' nimici, usando cõ moderatione la felice fortuna fè pace cõ Amurate, che era tutto uolto a gir a debellar il Re della Cicilicia, a cui egli cõ suo cõmodo potea far ingiuria. Questa pace, come fuor di tẽpo fatta dispiacque uniuersalmẽte a tutti i Prẽcipi Christiani, pcioche di que' dì s'era fatto quasi che una Dieta tra i Re dell'Europa, mãdandosi l'un l'altro Ambasciarie per mouer guerra a' commuui nimici del nome Christiano, pregandoli, et stringendoli efficacemẽte a ciò l'Imp. de' Greci, che, quãdo hauesse ueduto mãcarsi quegli aiuti, che egli spera ua, si uedeua spacciato affatto; per laqual cagione Papa Eugenio mandò suo Legato il Card. Giulinno Cesarini al R., a fargli rinouar la guerra cõtra Amurate, sẽza che si facesse cõscienza della fede data; pcioche diceua egli, che non s'hauea a osseruar pũto la fede a gli infedeli Maomettani; et che'gli, tosto che si mouesse, l'assolueresbe da ogni colpa in che cader potesse per infamia di tradimẽto. Hauea giurato la pace Ladislao cõ solẽni cerimonie, pcioche nella sipulatione egli toccò gli Euãgelij, e Sannoceo Ambasciator di Amurate il uolume dell'Alcorano, nelquale si cõtengono i precetti di Maomete. Et cosi l'infelice Re strabinato dal suo destino fatale s'apparecchiò alla guerra, & con un essercitissimo essercito se ne gì a Varna. Dicesi, che Giouanni Vnniade persuadè a Ladislao il combattere, ma poi che uide la caualleria nimica cosi braua & si ben in punto, si tolse da quel primo pẽsiero, et suase, che buõ fosse il ritirarsi; ma parendo ciò al Re essere in preiuditio dell'honor reale uolle attaccarsi a fatto d'arme. Era Amurate uscito in campagna con un'essercito formidabile, & cosi tosto l'hauea messo insieme, che i nostri rimasero spauentati di quella celerità, di ueder una si grossa caualleria in cosi breue spatio di tempo raccolta, & l'animo de' Turchi si pronto a combattere. Richiese Ladislao al Prencipe de' Valacchi in quell'urgente bisogno di aiuto, egli dopo hauergli disuasa la pugna, gli mandò suo figliuolo con due mila caualli, & un caualle uelocissimo & fortissimo a cagione, che nella fuga se ne ualesse, dicendogli, che un'altro o simile ne haueua dato al figliuolo. S'attaccò l'uno, & l'altro essercito a mortal zuffa, & gli Vngheri combatterono con tanto cuore, & fortezz, che moltissimi

moltissimi nimici ferono cadere, in questo primo assalto si dice, che Amurate si disperò in maniera della uittoria, che si uoltò per fuggire; quando una freschissima banda di Turchi aggiungendo, & allargandosi ignorantemente i nostri, ruppero a mezo corso la uittoria, che haueuano in mano, & cosi il Re mirando la piega de' suoi, con uno stretto squadrone di caualli Vngheri si cacciò nella piu folta battaglia, & abbattendo tutto ciò, che se gli parana dauanti, peruenne fin' a' Gianizzari, da' quali tolto in mezo, uccisogli prima il cauallo sotto, fu tagliato a pezzi; si credè, che i Christiani fosser cosi rotti, perche Giouanni Vniade, ualentissimo Capitano de gli Vngheri, ueggendo la caualleria nimica si ben in punto, si diffidò di uittoria; &, dopo hauer disuaso la battaglia, non uolendo il Re mancar al nome reale, allhora, che i Turchi sarebbero stati sconfitti, s'egli a quel graue urto del Re haueße tenuto dietro, si leuò con dieci mila Vngheri della battaglia, che erano il fiore di quell' essercito, & si fuggì. Il Cardinal Cesarino Legato, che haueua mosso questa impresa, leuatosi dal conflitto si saluò; ma, uolendo a una lacuna dar bere al cauallo, sopragiunto da una schiera di Vngheri, incaricandolo essi, che haueße fatto romper la fede al Re loro, si rimase morto. Non si trouò i piu animosi cuori di quelli, che si fossero Gismondo, & Ladislao, percioche solamente a gloria del nome Christiano si ueßiuano le religiose arme; &, se alla nostra età se ne trouassero di cosi fatti, forse che nõ tãte aspre percosse haueremo dal commune nimico, come habbiamo tutto dì; ma Iddio per i peccati nostri non consente di farci lieti per questa uia, anzi, aggraua piu nell'ira, quanto noi aggrauiamo nelle sceleratezze, & nell' offenderlo.

Ragioni legitime, che ha la casa d'Austria sopra il regno di Vngheria, cauato da quelle parole del Giouio nel ventesimo ottauo libro. *A questo modo, mentre che il nuouo Re intendeua a confermar le forze del suo Regno, & con cortesia, & humanita guadagnarsi gli animi de' Baroni, intese, come Ferdinando era stato creato in Boemia Re a concorrenza sua nel Regno di Vngheria. Costui per l'antica differenza di quella lite, laquale era stata fra il Re Mattia Cornino, & Federigo Imperadore suo padre, pretendeua di hauer chiarißime ragioni di heredita.* E poco piu giu *Et oltra cio ricordandosi delle sue ragioni giustamente dimandasse il Regno di Vngheria, come debito al sangue di Austria, & perciò a lui fin' dalla memoria dell' Imperador Alberto.* Doue per via di discorso si narra tutta la uera successione, e pretensione del detto regno di Vngheria, e sopra tutto alcune guerre, che son stati per questo conto.

Cap 10.

Cercando io con diligenza, doue casa d'Austria pretende ragioni sù'l Regno di Vngheria; trouo, che Ridolfo Imperadore Conte di Alsatia, & d'Aspurg, hebbe in figlio Alberto, creato Duca d'Austria, peroche di que' dì, che egli montò all'Imperio, si trouò, che l'Austria mancaua di legittimi heredi; onde, percioche il Re di Boemia l'haueua occupata, lo richiese, che la rilasciasse libera all'Imperio, non uolle obedir quell'ostinato Re, perilche Ridolfo, raccolto un numeroso essercito, si spinse contra esso, & di prima

giunta

Ayuntamiento de Madrid

giunta cinse Vienna di assedio, ma soprauenendo il Re fu costretto a commetter fatto d'arme, & così azzuffatosi con lui a Nidesburg lo uinse, & uccise; per laqual uittoria l'Imper. insignoritosi dell'Austria, la diede ad'Alberto suo figliuolo, dalquale poi per dritta linea s'è deriuato l'Imperadore CARLO QVINTO. Alberto anch'egli fu Imperadore, & del suo nome si disse Primo; dopo Alberto, & Adolfo imperò Enrico Settimo di Lucemburg, egli diede a Giouanni suo figliuolo la sorella di Vinceslao Re di Boemia; di Giouanni uscì Carlo Quarto Imperadore, che fu padre di Gismondo Imperadore. Questi si condusse in moglie la figliuola di Lodouico Re di Vngheria chiamata Maria, laquale per la linea diritta di parentado discendeua dal Re Stefano; conciosiacosa che Carlo Primo di Angiò Re di Napoli congiunse in matrimonio Carlo suo figliuolo con Madama Maria figliuola del detto Re Stefano, da cui uscì Carlo Martello, che per le ragioni della madre salse al Regno di Vngheria; questi hebbe un'altro Carlo, che lasciò Lodouico, & Andrea; Andrea per testamento del Re Roberto di Napoli fu condotto in mari to dalla Reina Giouanna, & amendue poi per destino fatale si rimaser appic cati per la gola. Il Re Lodouico lasciò Maria sua unica figliuola, laquale promessa a Gismondo Marchese di Brandeburg, hebbe concorrente nel Regno Carlo Secondo di Durazzo, ilquale per tradimento suo infine si rimase morto. Hor Gismondo per rispetto della Reina Maria sua moglie conseguì il Regno di Vngheria, & di lei non hebbe altro, che una sola figliuola femina, laquale si prese in moglie Alberto d'Austria, che fu dopo il suocero Imperadore, & per la moglie sua Re di Boemia, & d'Vngheria. Mortosi Alberto in capo il terzo anno, che salse all'Imperio lasciò di se la moglie figliuola di Gismondo grauida; ma gli Vngheri, percioche da'Turchi erano grauemente trauagliati, furono necessitati a chiamar Ladislao fratello di Cassimiro Re di Polonia nel Regno; ilche, nondimeno non si faceua da essi se non a ottimo fine, considerato, che, raccozzando insieme le forze Vnghere, & Polone ad ogni modo sarebbero stati superiori a'communi nimici; Ladislao, come ho detto sù in altro luogo, si rimase tagliato a pezzi da'Turchi a Varna con quasi tutto il fior de'ualent'huomini Vngheri; onde i capi di quelle nationi si riuolser al giouane Ladislao figliuolo di Alberto; ilquale infelice giouane, mentre celebraua le nozze con la figliuola del Re di Francia in Praga città di Boemia, beuè il ueleno datogli per opera di Giorgio Poggibraccio, che aspiraua all'uno, & l'altro Regno. Per questo Ladislao adunque richiede casa d'Austria la corona d'Vngheria, percioche il Re Mattia Coruino senza alcuna legittima successione l'occupò, & il Re Vladislao poi d'Vngheria l'hebbe con quella medesima elettione, ch'l primo Ladislao; onde, & per l'una, & per l'altra uia casa d'Austria n'è herede, percioche il Re Ferdinando conduce in moglie Anna sorella del Re Lodouico, che si morì infelicemente a Mogazzo nella guerra contra Turchi figliuolo del Re Vladislao. Ne possono negargli Vngheri, che le femine in quel Regno non succedano, hauendo ri-

Ayuntamiento de Madrid

guardo, che per la figlia del Re Stefano gli Angioini Reali di Napoli uennero nella hereditaria ragione, & per Maria nata del Re Lodouico u'entrò Gismondo di Boemia, & per la figliuola di questa la casa d'Austria, perche cosi anco per la figliuola del Re Vladislao ui si de ammetter il Re Ferdinando. In Francia la legge Salica uieta, che le Donne non possano succeder nella corona, laqual legge dice, Nella terra Salica non habbiano le Donne successione, & s'interpreta la terra Salica il Regno di Francia. Scriue Amiano Marcellino, che fu compagno dell'Imperador Giuliano, che guerreggiò in Francia, & scrisse le cose del suo tempo, che i Salij furono una natione de' Francesi. In Vngheria non u'è legge, che osti alla successione feminile; conciosiache, se ben per lo passato si elessero i Re stranieri, ciò non pregiudicaua punto le diritte ragioni de' legittimi heredi; per laqual cosa doppiamente è debito il Regno Vnghero al Re Ferdinando, poi che egli è cosi stretto parente dell'auelenato Ladislao, & ha in moglie la figliuola dell'altro Vladislao di Polonia, che di proprio uolere si chiamò dagli Vngheri.

Venuta di Arrigo Settimo di Lucemburg in Italia, cauato da quelle parole del Giouio nel ventesimo ottauo libro. Perciò che s'andaua lungo le riue d'Arno, & a man sinistra in que' campi, che si chiamano il piano di San Saluj, doue dugento anni innanzi si ricordaua, che u'era stato accampato Arrigo Imperadore, che combatteua co' Fiorentini. Doue per uia di compendio si narrano tutte le marauigliose imprese del detto Imper. e sopra tutto la guerra fatta da lui in Toscana contra i Fiorentini, & il modo, che fu tenuto da loro per farlo attossicare. Cap. XI.

VCCISO Alberto primo d'Austria Imperador da un figliuolo di suo fratello, salse all'Imperio Enrico Settimo di Lucemburg, & ui fu tosto confermato dal Papa, ma con questo, che in capo due anni douesse passar in Italia a tor la corona dell'Imperio; & perche paresse, che in qualche cosa l'hauesse per superiore, gli mandò Giouanni, che haueua ammazzato l'Imperador Alberto suo zio; percioche quell'infelice giouane punto dallo stimolo della conscienza, di che non è cosa, che piu passi al uiuo, s'era uenuto a gittar a' piè del Papa, accioche gli desse penitenza dell'eccesso suo. Enrico lo condannò, che si chiudesse in un monistero di frati Eremitani, & che ui facesse tutto il rimanente della uita sua, a che egli ubidì, & si mise in un conuento di S. Agostino in Pisa. L'Imperadore si faceua besse del consiglio de' suoi maggiori, che non hauessero hauuto animo di gir in Italia; onde, perche egli haueua tutti i suoi pensieri uolti di recar alla pristina sua gloria l'Imperio, ui si accinse a passarui, ma innanzi gli parue di rassettar le cose di Lamagna. Erano per causa della Duchea di Austria morti cinque Imperadori; per ilche, bisogna diceua egli, priuarne il Duca suo, accioche sia solamente quella nobilissima contrada soggetta a gli Imperadori, come intesero questa deliberatione di Enrico i Baroni di Austria, gli dissero liberamente, che s'egli hauesse

stesso

Ayuntamiento de Madrid

steso pur un poco la mano a toccar gli stati altrui, che peraventura egli sarebbe il Sesto Cesare, che per l'Austria si trouarebbe morto. Temendo per tanto Enrico fè Duca di Austria Federigo figliuolo di Alberto. Non fu mai Imperadore, che tante alte cose tentasse in un medesimo punto, quanto questo Enrico. Tre grandissimi esserciti a un'hora mise in punto tutti destinati a grandissime imprese; l'un mandò sotto Pietro Vescouo di Mogonza con Giouanni suo figliuolo in Boemia a ricuperar con l'arme quel Regno dotale di sua nuora, nelquale era entrato Enrico Duca di Carintia; l'altro contra i Conti di Virtemberga, che non uoleuano ubidire l'Imperio, hauendo fidanza in settantadue terre, che lo soggiaceuano; il terzo, e'l piu fiorito haueua egli a trasportar in Italia. Queste tante grandi imprese mosse, parte n'andarono bene, parte hebber assai infelice fine; concioscia che le cose del Regno di Boemia riuscir felicissimamente, & parimente quelle co'Conti di Virtemberga, ma le sue in Italia sopra lequali egli haueua fatto maggior fondamento, assai infelici, & lagrimose; & questo, perche speraua per la lontananza de'Papi, che alhora s'erano fermati in Francia, & per Legati gouernauano Italia, & Roma di farui santamente riceuere, & riuerire la Maestà dell'Imperio. Questo grande spirito di Enrico dal Papa, & dal Re Roberto di Napoli conosciuto, diede lor occasione, che s'intendessero segretamente tra sc. L'Imperador, uenendo per sù quel di Sauoia, tosto, che dalla cima di un'alto monte uide Italia, cosi subito aprì le braccia, & mirando il cielo, pregò Dio, che le fattioni Italiane non fossero anco a lui cagione o di morte, o di infelice uita. Et dicesi, che soggiunse subito il Duca di Sauoia, che era con lui, queste parole, che le sette Ciuili d'Italia non gli nuocerebber punto, s'egli ui s'impacciasse, come haueua fatto egli; & ciò diceua, perche in quelle non s'intricò mai; consigliaua bene il Duca di Sauoia l'Imperadore; ma bisognaua, che Enrico, ilquale s'haueua messo in cuore la grandezza degli antichi Imperadori, che soleuan spauentare i Papi, passasse per sentieri stretti, e sassosi, quelli, che si figuran da'Poeti, che ha la uirtù. La prima cosa, a che egli aspiraua era di purgar dagli humori delle parti le città Italiane, tutte sottosopra ogni dì si scompigliauano, di che non poteua far cosa piu honorata, piu santa, & piu degna di un'ottimo Imperadore; però mandò a dir a' Fiorentini, che assediauano Arezzo per rimetter in casa i fuorusciti, che douessero riceuer i lor banditi, et uenendo egli per gire alla uolta di Roma a coronarsi, gli aprissero le porte, & che non molestassero gli Aretini; a tutto ciò risposero breuemente i Fiorentini, che Enrico non l'intendeua bene, poi ch'egli recaua in Italia le nationi straniere, essendo soliti gli altri sommi Imperadori di condur gli Italiani contra esse; quanto a rimetter i lor fuorusciti, che doppiamente s'ingannaua, uietando lor d'altro lato, che non rimettesser i fuorusciti Aretini, che u'era no stati con tanta indignità respinti; sopra poi all'aprirgli le porte, che si consigliarebbero alhora, che esso fosse lor piu da presso, & questo faceuano a

Ayuntamiento de Madrid

confidenza, trouandosi in lega con il Re Roberto. Dante per una cosi impartinente risposta fatta a un si grande Imperadore, cominciò allhora a chiamare primieramente cicchi i Fiorentini. Venuto piu auanti Enrico hebbe quasi che tutta in pugno la Lombardia, e tolta la corona di ferro in Milano passò a Genoua, & ui dimorò tre mesi continui. Quì ui uenner gli Ambasciadori del Re Roberto, & di Federico Re di Sicilia, l'Imperador rispose ad amendui secondo le proposte, & di Genoua toltosi gì a Viterbo, & poi con eccessiuo honore in Roma fu riceuuto, doue da tre Cardinali mandati a posta dal Papa si coronò. Questo fatto si spinse alla uolta di Perugia, & quinci ad'Arezzo, hauendo seco tutti i Gibellini fuorusciti, & presi i castelli d'Arno, s'accostò alle mura di Fiorenza per assediarla. V'erano dentro alcuni aiuti circonuicini, & la caualleria del Re Roberto, lequali cose fecero, che egli non si mosse punto a battagliarla, ma dato il guasto al Contado passò a Poghibonzi terra allhora distrutta, laquale egli rifece, & ui uernò, sperando, che i Fiorentini gli si hauessero hauuto a render per fame. Non hauendo essi altra speranza, che nel Re Roberto, se gli diedero, ma, trouandosi egli impedito nella guerra di Sicilia, non li seuenne di altro aiuto, che di quel, che s'hauessero hauuto prima. Enrico ito a Pisa fè solennemente citar Roberto, & strinse con di molte rotte Lucca, & San Miniato, & non comparendo il Re al prefisso dì il pronunciò ricaduto dal Regno di Napoli, laqual sententia poi si riuocò in Auignone dal Papa; per non essere stato citato il Re in luogo sicuro. L'Imperadore si spinse contra Siena, & sentendosi alquanto male andò a' Bagni di Macerata, ei doue ritornando, hauendo molto piu peggiorato, a Buonconuento si morì. Dicesi, che i Fiorentini con grandissima somma d'oro corrumper un frate di San Domenico, persuaso a ciò dal Legato, & ferongli dare il ueleno nel prendere l'Eucaristia, accioche si scoprisse, che anco quel diuino cibo, che prendiamo per l'eterna salute, & uita dell'anima, non è in tutto priuo di morte, pur che l'ingordigia dell'hauere ui si frametta. Ma, che marauiglia? se l'oro, come dice un gran Lirico Poeta rompe i sassi, & le mura di ferro, piu possente della percossa del fumine, quanto maggiormente deueua aprir il tenero petto di un fraticello?

Chi

Ayuntamiento de Madrid

Chi fosse nella Republica Fiorentina il famoso Farinata de gli Vberti, cauato da quelle parole del Giouio, nel ventesimo ottauo libro, dou'egli facendo parlar nella guerra di Fiorenza a vn cittadino dice. *Seguendo in cio l'essempio de' Saguntini, & Capuani, per essere eglino crudelmente diffecrati della uita loro disiderano piu tosto di ueder con miserabil fine tutta la citta perir seco, che in qual si uoglia modo conseruarla sana, altramente di quel, che gia fece a memoria de gli auoli uostri Messer Farinata de gli Vberti, cittadino per questo solo decreto d'animo generoso degno di eterno lode, il quale uolle piu tosto essere uinto, et uiuer fuoruscito, che co' partiali, et scelerati cittadini conspirare alla ruina della sua nobilissima patria.* Sopra il qual testo si mostra il grand'animo del detto Parinata, narrandosi particolarmente le guerre Fiorentine delli suoi tempi. Cap. XII.

FARINATA de gli Vberti nobilissimo Fiorentino fu alla sua patria, come un'altro Camillo a Roma; conciosiache non consentì a modo alcuno, che Fiorenza quantunque ella fosse habitata da' nimici suoi Guelfi, si distruggesse da' Gibellini, iquali uedeuano, che, stante ella in piè, non poteua la lor parte ingagliardirsi, & prender uigore; perche Dante altissimo, & diuinissimo Poeta lo celebrò a cielo con lode comulatissime, chiamādol magnanimo. Hor l'origine di questo suo nobil fatto prenderò d'alto. Si diuise tutta l'Italia quasi fatalmente in due fattioni di Guelfi, & di Gibellini per le controuersie, che furono tra Papa Alessandro, & Federico Primo Sueuo Imperadore; i Gibellini teneuano da parte dell'Imperadore, & i Guelfi del Papa; lequai fattioni misero in scompiglio per molti anni le cose humane, & diuine, senza che alcun consiglio, o prouedimento ouiar ui potesse. In Fiorenza queste due sette erano piu, che in altra città d' Italia potentissime, e tempo fu, che gli Vberti auanzauano di gran lunga per nobiltà, per huomini, & richezze in quella fioritissima città tutti gli altri lor pari cittadini; di casa Vberti era capo Farinata huomo di gran consiglio, di gran cuore, & espertissimo ne' gouerni ciuili, & militari; & quel, che lo faceua gratissimo a' suoi consorti, perche lo temeuano per la potenza, & tante eccellēti uirtù, che si ricoueranano in lui molto i Guelfi. Combatteuasi per tutta Fiorenza, & le nobilissime case, & altissime torri, & tutti i piu bei edificij dalla rabbia delle parti andauano a terra; nellaqual contesa finalmente i Guelfi furono soprafatti da' nimici lor Gibellini, hauendo Federico Secondo Imperadore, nipote del Primo accorata tutta quella gran lor superbia, & audacia, di che erano tutti pieni; per laqual cosa gli Adimari, i Buondelmonti, & altri si rimaser fuori scacciati da gli Vberti. Ma mortosi Federico i Guelfi rimettendo le corna per gli aiuti, che dauano lor i Papi di leggier si rimessero, & ne respinsero in lor uece i Gibellini, & tra i primi furono col capo lor Farinata, che perciò si uisse un tempo fuoruscito in Siena, doue dimostrò gran parte della somma uirtù sua; percioche non l'abbattè punto la Fortuna, tutto che hauesse inteso cō quanto furor i Guelfi nimici suoi haueuano atterrato le splendidissime case sue, & de' suoi, anzi l'infiammò a pensar per ogni uia di uendicarsene, perche, sendo huomo di gagliardo spirito per

suase

Ayuntamiento de Madrid

ſuaſe a' Saneſi, ne' cui conſigli egli ſi frametteua, mentre i Fiorentini Guelfi inſolentemente uſando la lor uittoria, fin sù le porte di Siena correuano, che ſi riuolgeſſer a richieder al Re Manfredi figliuolo naturale di Federigo Secondo aiuto di caualleria Tedeſca; eſſi, percioche ſi conoſceuano inferiori di forze a' nimici mandarono a richieder al Re quanto proponeua Farinata, & egli ſteſſo fu dell'Ambaſcieria capo. Manfredi ſodisfacendo a' Saneſi non diè loro altro, che una ſola banda di cento celate Tedeſche, lequali, conoſciutoſi, c'hauerebbero piu toſto arrecato diſpendio, furono per non eſſere accettate; ma Farinata con ſagace conſiglio diſſe, che non ſi doueſſer tutti gli aiuti, quantunque pochi, & nulli di quel Re rifiutare, pur che contentaſſe di dar loro lo ſtendardo reale con l'arma ſua dell'Aquila nera, che ſpiegaua l'ale in campo d'argento, acciochè per eſſo ſi ſpauentaſſero i Guelfi; il Re aggradì uolentieri il diſiderio de' Saneſi, & quaſi boriosamente conceſſe lor lo ſtendardo. Hor i Fiorentini in una ſcaramuccia braua, & ſanguinoſa non ſolo tagliarono a pezzi tutti i Tedeſchi, ma tolſero lor anco l'inſegna del Re Manfredi con mirabile riuſcita dell'accorto conſiglio di Farinata; percioche conſideraua egli, che quelle poche genti hauerebbero quel fine, che egli augurò, onde perciò ne ſarebbe ſtato neceſsitato il Re, quando non haueſse uoluto mancar all'honore del nome reale a riſentirsi, & della perdita, & dell'oltraggio; come riſeppe Manfredi con quanto diſhonore lo ſtendardo ſuo era ſtato trattato da' Fiorentini, ſalito in ira ſpinſe il Conte Giordano ſuo parente, huomo ualoroſiſsimo in fatti di guerra, con ottocento huomini d'arme in Toſcana, per la uenuta de' quali si ritrarono i Fiorentini, aſpettando ſol di rinouar la guerra, quãdo haueſseno ueduti i Saneſi, conſumati dalla graue ſpeſa delle paghe, licentiar i Tedeſchi, co' quali non ardiuano punto di uenir alle mani, di che si doleua, & s'affligeua Farinata, & preuedeua, che'l conſiglio de' Fiorentini hauerebbe quel fine, che eſsi diſideraua no; ma egli, che era ſagaciſsimo, & accortiſsimo, tenne ſegretamente per mezo d'un frate con gli Otto di guerra pratticа, che darebbe lor nelle mani una porta di Siena; i Fiorentini entrarono perciò in iſperanza di poter facilmente dar la ſtretta a' Tedeſchi, & Saneſi; & coſi raccozzate le genti loro ne uennero a Monte Aperti sù'l fiume dell'Arbia, aſpettando a quel, che riuſcirebbe la promeſſa di Farinata; il Conte Giordano, tutto che foſſe inferior di genti a' nimici andò animoſamente a trouargli, & attaccata la battaglia, che fu ſanguinoſiſsima, dopo un lungo menar di mani li ruppe, e fece tanta uccisione d'eſſi, che l'Arbia corſe tutto ſangue, per cioche hebbero i Fiorentini in quel fatto d'arme trenta mila fanti, & cinque mila caualli, & ſi commiſe l'anno di noſtro Sig. MCCLX. a' 4. di Settemb. Per queſta coſi grande, e ſegnalata rotta ſi rimaſero in modo abbattuti i Guelfi, che non fu caſa in Fiorenza, che non iſpargeſſe lutto. Il Conte Giordano dopo queſta uittoria poi che i nobili, & plebei Guelfi ſi fuggirono di città, rimeſſe Farinata, & gli altri Gibellini, & poſto in ſuo luogo Guido Nouello a gouerno delle coſe Toſcane, chiamato dal Re, ſe ne gì a Napoli, dietro a cui par-

tita

Ayuntamiento de Madrid

tita i Fiorẽtini guerreggiar co' Luccheſi, appreſſo i quali haueano fatto capo i Guelfi, & azzuffatiſi con eſſi mediante il Nouello diedero lor una groſſiſſima rotta. Ne, con tutto che due uolte foſſero ſtati ſconfitti i Gnelfi, ſi perderono di animo, percioche in Romagna ſuſcitarono uarij moti, & in Lamagna mandarono Ambaſciadori a Corradino nipote di Federigo Secondo, che s'apparecchiaua di uenir all'acquiſto del Regno di Napoli, & in Francia a Carlo d'Angiò, che alla medeſima impreſa era chiamato dal Papa contra il Re Manfredi, perche ſi celebrò una Dieta di Gibellini a Empoli, nellaquale ſi trattò, che a uoler conſeruar lo ſtato loro, & diradicar di radice i Guelfi, biſognaua ter uia Fiorenza, come cauſa prima di tutte le guerre, & ſperanza ultima della parte loro contraria; a che tutto magnanimo, & pien di generoſo ſpirito opponendoſi Farinata, diſſe, che non conſentirebbe, che ciò ſi faceſſe mai, & che uoleua, che piu toſto haueſſero Fiorenza i nimici Guelfi, & ſignoreggiar in eſſa, che uederlasi ruinata, amando aſſai meglio la patria ſalua nimica, che diſtrutta amica, & ſoggiunſe, quasi in minaccia, che inanzi ogni altro, tutto che fuor uſcito, l'haurebbe ualoroſamente ſempre diſeſa. Era Farinata grande d'animo, grande di corpo, di nobiliſſima preſenza, & reale aſpetto, eloquente, e d'autorità ſomma in quel comento, onde dal primiero ſcelerato conſiglio ſi rimaſero i collegati, & i cittadini Fiorentini alle parole di quel generoſiſſimo animo pianſero per allegrezza. Vinto poi Manfredi da Carlo d'Angiò, & perciò ingagliarditiſi i Guelfi furono rimeſſi in Fiorenza, & Farinata per hauer ſalua la patria hebbe in premio dall'ingratitudine de' cittadini, che ſi morì in bando, huomo digniſſimo nelle coſe militari, & ciuili, ma molto piu per quella rara pietà ſua uerſo la patria, per laquale ſempre illuſtre uiuerà tra noi la memoria del nome ſuo.

Alcune notabili profetie, che furono trouate quando cominciò l'Imperio di Carlo Quinto, cauato da quelle parole del Giouio nel ventesimo nono libro. *Percioche era allhora fama certa, tra le perſone ſedeli, approuata ancora da alcune profetie, che ſoli queſti due fratelli di caſa d'Auſtria, erano quelli, che poteuano ſuperare le forze de' Barbari, lequali a' danni noſtri creſceuano in infinito.* Doue ſotto breuità ſono a una per una dichiarate le dette marauigliose profetie, e pronoſtichi, e per cui furono fetti, & inteſi. Cap. XIII.

IL Carione notò alcune profetie ſopra l'Imperador CARLO QVINTO *nel fine dell'Iſtorie ſue allhora appunto, che ſi raccolſe quel grande eſsercito Chriſtiano a Vienna per difender l'Auſtria contra i Turchi, che cõ numerosiſſime genti erano uenuti ad'aſsalirla, che ſcoprono, ch'egli ha da eſser Signor del mõdo, e dè uincer i Turchi; e dice, che auanti che s'occupaſse da' Barbari Coſtantinopoli fu un monaco giudicato ſantiſsimo da' circõcini, che predisse, che i Turchi occuparebbero ben Coſtãtinopoli, e ruinarebbero l'Imp. de' Greci, ma dopo ottãt'anni eſsi lo riperderebbero, et in Europa ſarebbero tutti*

ſpenti,

Ayuntamiento de Madrid

ſpenti, & l'anno, che ſi penſaua, che i Turchi deueſſero fare fatto d'arme co'l glorioſiſsimo noſtro Ceſare era l'ottanteſimo, che fu preſa quella Imperial città. Et Lorenzo Miniato eccellentiſſimo Aſtrologo, Maeſtro del Pontano ſeſſanta anni auanti nel terzo ſuo libro ſcriſſe della congiuntione di Gioue, & Saturno in Cancro alcuni uerſi marruiglioſi; laqual congiuntione poſe nel tempo auenire, & fu l'anno di CHRISTO nato mille cinquecento, & quattro, doue moſtra, che haueua da uenir un Prencipe raro, che haueria ſoggiogato gli inimici della noſtra religione, et dominato tutto il mondo. In Magdeburg già cento, e uenticinque anni ſi ritrouò una Cronica antichiſſima, nella quale u'erano queſte parole. Dal ſangue di Carlo Ceſare, & dalla caſa real di Francia naſcerà un'Imperador detto Carlo. Queſti ſignoreggierà tutta l'Europa, & riformerà il caduto ſtato della Chieſa, & all'antica ſua primiera gloria ritornerà l'Imperio, perciochè uerrà una gẽte, che ſi dirà popolo ſenza capo, & alhora guai a uoi Sacerdoti. La nauicella di Pietro patirà gran tempeſta, ma finalmente anderà in tranquillo, & goderaſſi lieta uittoria. Souraſteranno horribili mutationi a tutti i Regni, & il pregio de' monachi uederà il ſuo fine. La beſtia di Occidente, & il Leone d'Oriente ſignoreggeranno per tutto'l mondo, & quindici anni i Chriſtiani giranno ſicuri per l'Aſia, & dopo s'udiranno horrende coſe di Antichriſto. L'Abbate Gioacchino nel fine di Ieremia dice. Verrà un'Aquila grande, che uincerà tutti, fuor che uno, che diſpregiato dalla gente ſi laſcierà. Et un'altro preſagio men oſcuro s'è trouato, che dice. Sueglieraſſi Ceſare quaſi huomo da dolce ſonno ſciolto, che ſarà creduto morto da gli huomini, & irà ſopra il mar grande, aſſalirà i Turchi, & li uincerà; le lor mogli, & i lor figliuoli conducerà prigioni, di grandiſſima tema ſaranno ingombri i Turchi, piangeranno le lor Donne, & i fanciulli, e tutto il paeſe de' Turchi uerrà in mano dell'Imperador Romano. Dicesi, che un grandiſsimo Aſtrologo hebbe a dir al Re Ferrando auolo materno dell'Imperadore, che per influſſo celeſte uedeua, che un Re di Spagna deueua uincer, & ſpegner i Turchi, & che quel Re egli interpretaua, che foſſe ſua Maeſtà; a cui il Re riſpoſe, che non a lui queſta alta impreſa era deſtinata, ma a' diſcendenti ſuoi. Veggendo i grandiſsimi Imperij, & le Signorie, che ſoggiacciono hora a caſa d'Auſtria, ſi può ſenz'altro far cõgettura, che o uiue, o che ha da uſcir da eſſa qualche glorioſo Prencipe, per il quale ſi adempieranno tutte queſte profetie. Faccia noſtro Signor Dio, che le miſerie noſtre habbiano, quando che ſia, fine.

Succeſſo

Succeſſo della giornata nauale a Pola città d'Iſtria tra i Vinitiani, & i Genoueſi, nellaquale fu morto Luciano d'Oria, cauato da quelle parole del Giouio nel trenteſimo primo libro. *Eraſi meſſo il Cappello in battaglia quaſi come nimico, & moſtrādo hauer animo di uoler combatter per moſtrar l'apparato, & la diſcipli na dell'arte marinareſca, laquale non era pero ſpēta ancora per la lunga pace; & gli ritor nauano a memoria gli odii antichi, per liquali odii i Genoueſi eſſendo loro Ammiraglio Luciano d'Oria arciuuolo del Prencipe haueuano combatutto a Chioggia hauendo quaſi affato ruinato la Signoria di Vinegia, & d'altra parte il Doria con animo mezo adirato, & dolente piangeua la morte di Luciano, ilquale era morto uittorioſo in quella battaglia nauale.* Doue particolarmente ſono deſcritte le guerre, e le cagioni loro ſtate tra i Venetiani, & i Genoueſi, & puntalmente i fatti del famoſiſsimo M. Carlo Zeno chiamato il grande. Cap. XIIII.

IL Giouio non hebbe ben mēte all'Iſtorie nel porre nel ſuo conteſto il caſo di Luciano Doria, percioche non fu uero niente, ch'egli foſſe morto a Chioggia, ne che men egli la uedeſſe; & per piu chiaro argomento referirò tutto quel ſucceſſo in breuiſſimo giro di parole. Haueuano molti anni guerreggiato i Genoueſi, & Vinitiani quaſi i Romani, & i Cartagineſi tra ſe dell'Impe rio del mare, & con di braue rotte ſi fecero ſentire quanto nelle coſe maritime l'uno, & l'altro popolo ualeſſe, & per ogni piccioliſſima cagione, i pri mi odij ribollendo, ueniuano con la arme in mano a mortal zuffa. Hor la quarta guerra, che nacque tra eſſi, che fu la piu pericoloſa, & la piu grande delle altre tre paſſate, hebbe principio da queſto. Imperaua in Grecia Caloianni, huom amiciſſimo de' Vinitiani; queſti tra gli altri figliuoli, hebbe Andronico, che, dopo fatta una congiura contra il padre, ſi rimaſe accie cato per impoſitione ſua, & bandito. I Genoueſi, che ſommo diſpiacer haueuano preſo, che l'Imperadore piu toſto ſi foſſe inclinato all'amicitia de' Vinitiani, che non alla loro, preſero cura, che'l fanciullo foſſe da' Medici con di ligenza guarito; & come rihebbe parte della uiſta coſi ſubito lo ſpinſero a tor l'imperio al padre; il giouane ardito, e tutto ueleno contra di lui per l'ingiu ria riceuuta con l'aiuto de' Perotti, che eran quaſi tutti Genoueſi in un ſubito moſſe l'arme, & gli tolſe l'Imperio, cacciandolo inſieme co' parenti, & parti giani ſuoi in prigione, & a' Genoueſi per l'aiuto datogli diè l'Iſola di Tenedo imponendo al guardiano della rocca, che la doueſſe lor conſegnare; il guar diano, & gli habitadori non ſi moſſero niente per la impoſta lor fatta, anzi diſſero, che l'Iſola era di Caloianni, & che non la darebbero mai ad altri ſe non a chi egli uoleſſe. Commiſe l'Imperadore, anzi che foſſe trauagliato dalle ſcelerate arme del figliuolo a quei dell'Iſola, & al Gouernatore, che, ſe aueniſſe, che egli foſſe cacciato, deſſero Tenedo a' Vinitiani, ilche fecero eſſi ſubito, che comparì l'armata loro, che ueniua per condur ſicure le galee, che erano ſtate richiamate da' negocij del mar Pontico dopo il caſo dell'Impe. I Genoueſi inteſo, che i Vinitiani s'haueuano inſignorito di Tenedo, inui diando l'altrui bene, ſtimolarono Andronico lor nimico da ſe a far lor tut-

Ayuntamiento de Madrid

to quel di male, che si poteua; egli prontissimo all'offendere altrui fè cacciar in prigione tutti i mercanti Vinitiani, che si trouauano in Costanti. e prese una lor naue, che tornaua dal uiaggio della Tana. In Venetia saputosi l'acquisto di Tenedo, & le cose seguite per quel successo, i padri grandemente si sentiuano trauagliati, percioche dall'un lato uedeuano quanto peso di guerra si tirauano addosso uolendo conseruar l'Isola, & uendicar l'ingiuria lor fatta, dall'altro conosceuano, che non mostrando il uiso aperto a'nimici loro antichi li hauerebbero spinti a colorir nuoui disegni; & far lor piu graue, & piu mortal guerra; onde attenendosi al piu honorato, ma piu pericoloso partito, mandarono aiuti a Tenedo. I Genouesi con un'armata di undici galee a nome di Andronico assalsero Lemnos hoggi detta Stalimene, & la tolser a' Vinitiani, & con altre uentitre galee, & due naui si scagliarono addosso a Tenedo, sendoui presente Andronico. Era allhora Carlo Zeno huom di smisurato animo, & di grandissimo ualore gouernatore dell'Isola; questi non solamente si difese, ma uscito ruppe i nimici suoi; per laqual rotta Andronico perdute le munitioni, & molti de'suoi, a forza si leuò dall'impresa, & diè uolta a dietro. I Genouesi arrabbiando per ciò, conosciuto, che da se non haurebbe mai potuto atterrar i Vinitiani, si collegarono con Lodouico Re di Vngheria con Francesco Carrara Signor di Padoua, col Duca d'Austria, & col Patriarcha d'Aquilegia; ilche uditosi in Venetia fu cagione, che i Padri ancora essi si riuolser a procacciarsi aiuti, & essi si strinsero con Petrino Lusignano Re di Cipro, & con Bernabò Visconte; & spinsero Vittore Pisani Capitano lor espertissimo, & ualentissimo nelle cose maritime contra Genouesi facendo lor prima dichiarar la guerra. Lodouico Fiesco con dieci galee uscì per opporsi al Pisani, & in piaggia di Roma presso Antio attaccatosi con lui a battaglia, dopo un fiero menar di mani, fo rotto, & fatto prigione. A questa prima mossa di arme tutti i collegati de'Genouesi denuntiarono la guerra a' Vinitiani, & d'altro lato i Marchesi del Carretto tolsero per opera del Visconte a Genoua Albenga, Noli, & Castrofranco; & perche s'aggiungesse maggior esca a fuoco, nacque a un solenne conuito di Petrino giouinetto figliuolo del Re Pietro di Cipro poc'anzi morto in que' dì, che tolse la Corona del Regno, discordia tra i due popoli nimici, percioche, hauendo Genouesi molesto, che i Vinitiani fossero lor presso il Re messi innanzi in honore, miser le mani all'arme nel palagio reale, ma fauoriti i Vinitiani dal Re, & da'Cipriotti molti degli auersarij si rimaser taliati a pezzi, & feriti, & gli altri furono assai uergognosamente cacciati dal conuito; diche sentendo sigrandemente offesi essi, messa in punto un'armata dieder l'assalto a Famagosta, & la presero; il giouinetto Re, tenendo il furor de'nimici insieme con la madre se ne fuggì. Ma, hauendoli Bernabò promessa la figliuola in moglie & uolendogliela mandare conuenne co'Vinitiani, che armassero sei galee, con lequali potesse mandar la figliuola sicura, & in compenso promise, che darebbe lor ottocento caualli con gra numero di fanteria, accioche se ne ualessero

Ayuntamiento de Madrid

lessero in terra ferma contra gli altri collegati. Accettarono essi il partito, & con sei lor galee, & cinque, che al medesimo effetto haueua mandato il Re Petrino, condussero la giouanetta salua in Cipro. Il Re pregò i capi di quelle galee, che combattessero da mar Famagosta percioche egli battagliandola con genti da terra, ad ogni modo i Genouesi ui sarebbero respinti fuor; con ualentissimo sforzo si strinse da canto il mare la città; ma, non facendo empito il Re dal suo lato, come haueua promesso, facilmente auenne, che gli assalitori furono con qualche danno ributtati. Vittore Pisani a tanto con uentidue galee espugnò Cataro del Re d'Vngheria, la prese, & mise a sacco; & accresciuta di alquanti legni l'armata s'uscì contra i nimici, che si diceua, che ne ueniuano alla uolta di Dalmatia. Dopo la presa del Fiesco, come di sopra s'e detto, fecer i Genouesi Ammiraglio di mare Luciano Doria ualentissimo in fatti d'arme, & con uentidue galee lo mandarono fuori. Questi dopo uarie riuolte finalmente se ne uenne a Giara città del Re di Vngheria, doue stando grandemente danneggiaua i Vinitiani; all'incontro altrettanto & piu di mal facendo Carlo Zeno con noue galee nel mar Tirreno a'Genouesi. Il Pisani anch'egli non istaua a bada, ma fatto forza a Sebenico la prese, & riuoltosi a Traù, la battagliò, & strinse di assedio osseruando pur doue riusciuano i disegni del Doria; in fine ricouerato si a Pola per hauer mal conditionata l'armata souenne Venetia di alcune naui cariche di grano, diche ella patina. Tra questo i Genouesi con quatordici lor galee si mostrarono poco piu di un miglio lunga dal porto di Pola, inuitando gli auersarij con l'arme a combattere. Haueuano essi di que'di hauuto da Genoua il supplemento di dieci galee; la onde facendo mostra dell'armata uecchia ascosero la nouua dietro a un monte uicino al porto. Il Pisani, messosi animosamente in battaglia, gì ad affrontarli, & con tanto ualore li urtò, che dall'uno, & l'altro lato la uittoria fu per grand'hora dubbia; la Capitana del Pisani si azzuffò con quella del Doria, doue Donato Zeno ualentissimo in arme tirò di un'hasta in faccia a Luciano, & lo ferì in modo, che si morì, perche tutti gli altri della sua galea si rimaser tosto tagliati a pezzi. Non si sbauentarono, quantunque s'hauesser perduto il Capitan loro i Genouesi, ma, ritirandosi a poco a poco condussero l'armata nimica nell'aguato delle dieci galee, lequali uscite freschissime rappiccarono una fiera battaglia, rispondendo lor gagliardamente il Pisani, percioche aspettaua il soccorso di cinque altre galee, che haueua lasciate a dietro, acciochè s'ordinassero a fatto d'arme; lequali, come scoprirono l'aguato, in che s'era inciampato il corpo della battaglia, credendo di hauerla predente, uolte le prode si fuggirono a Venetia, per laquale cosa il Pisani uscito della Zuffa lasciò piena uittoria a'nimici; conciosiache presero quindici galee Vinitiane, & fecer due mila prigioni. Questa rotta indebolì in maniera lo stato de'Vinitiani, che furono poco lontani a cadere; percioche dopo quella uittoria tutti formidabili i nimici si presentarono a lor uista, combatterono Chioggia, & la presero; pur si scopri

Ayuntamiento de Madrid

to di ualore in quella fortissima natione, tanta grandezza di spirito, & di cuore, che rimettendo le perdute forze non solo racquistarono la città tolta, ma diedero anco di braue rotte a' Genouesi, & gli respinsero uia, sopraue-nendo Carlo Zeno, quasi un'altro Furio Camillo a Roma, a soccorre la sua patria, che era in pericolo dell'ultima sua ruina.

Il significato di questi nomi appresso gli antichi Postumi, Agrippi, Cesoni, e Vopisci, cauato da quelle parole del Giouio nel trentesimo secondo libro doue egli parlando di Papa Clemente dice. *Quando egli come Postumo, essendogli stato crudelmente ammazzato il padre prima, che egli uscisse di corpo alla madre, si come infelice, non hauesse lasciato infelicissima, & ueramente lagrimosa memoria del suo Papa.* Doue per via di sommario si narra tutto il successo della congitura de' Pazzi contra i Medici in Fiorenza, e la morte particolare del Signor Giuliano de' Medici padre di Papa Clemente. Cap. XV.

TVTTI quelli, che nasceuano appresso i Rom. dopo il padre morto si chiamauano Postumi da post & humus, che è dopo humati, cioè, sepolti i padri, nati. Gli Agrippi si diceuano quegli altri, che nasceuano co' piedi innanzi, quasi ab ægro partu, cioè difficilmente partoriti, come dicono, che nacque Marco Agrippa, da cui uscirono le due Arippine, due facelle dell'humana generatione; percioche dieder al mondo Gaio Caligula, & Domitio Nerone, la madre del quale affermaua, che anch'egli nacque co' piedi innanzi. Quando alla madre si tagliaua il uentre si chiamaua i nati Cesoni, a cæso uentre; il primo, che si disse Cesare hebbe il nome da questo; così nacque Scipione Africano il Maggiore, & così Manilio, che entrò con l'essercito in Cartagine, & l'uno & l'altro con felice augurio. I Vopisci erano detti quelli, che nati ge melli rimaneua uno uiuo morendo l'altro per essere sconciatura. Papa Clemente nacque postumo, conciosiache uenne a luce dopo l'essergli stato ammazzato il padre nella congiura de' Pazzi, laqual congiura, percioche è notabile non mi sarà graue di riferirla breuemente quì, hauendola scritta i chiarissimi ingegni Angelo Politiano, che uide tutta quella horribile Tragedia, & Nicolò Macchiauelli. Morto si il gran Cosmo de' Medici, che per publico decreto fu chiamato padre della patria, rimase Pietro di lui, che hebbe due figliuoli Lorenzo, & Giuliano, iquali uscito di uita il padre restarono come Prencipi della città di Fiorenza; hauendo il gran Cosmo & suo figliuolo poi con tanto consiglio fermati in quella gli huomini suoi di parte, che pareua, che i gouerni publici, & la grandezza della casa non douesse mai piu sentir uiolenza, come gli anni passati haueua sentito. Erano i Pazzi in Fiorenza per ricchezze, per nobiltà tra tutti gli altri Fiorentini splendidissimi; per che Cosmo ueggendo questa famiglia non essere di potentia inferiore alla sua, congiunse in matrimonio la Bianca sua nipote con un figliuolo del fratello di Giacomo de' Pazzi Caualiere chiamato per nome Guglielmo, accioche con questo legame di consanguinità si leuassero uia gli odij, che

spesse

Ayuntamiento de Madrid

spesse uolte tra le emuli case ricche, & grandi per leggerissime cagioni sogliono per lo piu nascer sempre, nondimeno tanto sono fallaci i consigli, & gli auedimenti de gli huomini tanto uani, che al pensier di Cosmo altro fine ui succesſe, percioche i consiglieri di Lorenzo gli diceuano, che lor non pareua, che buon fosse raccozzar tanta autorità, & grandezza ne' cittadini, quanta era quella, che haueuano i Pazzi; da che ne auenne, che essi non haueuano quegli honori, che lor pareua di meritare, & perciò conceper isdegno contra i Medici altissimo, & allo sdegno seguì subito il disiderio ardentissimo di uendetta. Hor Francesco de' Pazzi, che haueua piu cuore, & piu senso di tutti gli altri della casa, stando in Roma cominciò a dolersi de' Medici col Conte Girolamo Riario parente di Papa Sisto, ilquale per altro ancor egli odiandogli, le medesime doglienze di lor faceua; per questo conchiusero, che per goder l'un la patria commune con gli altri cittadini pari suoi, & l'altro conseruar le sue terre in Romagna necessario era, che si mutasse lo stato di Fiorenza, ilche fare non si poteua, se non si leuassero prima di terra i due fratelli Medici, da' quali conosceuano tutti i lor mali deriuarsi. Hauendo fatto questo discorso tra se ferono consorte del disegno loro Francesco Saluiati Arciuescouo di Pisa, ilquale perche ardeua tutto di ambitione, & si sentiua poc'anzi offeso da' Medici concorse nella medesima sentenza, ch'essi; & dopo ciò tirarono dalla lor Giacomo de' Pazzi per uia di Gio. Battista da Montesecco Capitano del Papa, che haueuano mandato a parlar a Lorenzo attorno le cose di Romagna, percioche di que' dì s'infermò Carlo Signor di Faenza, si che ui si temeua di morte, dalquale fu humanissimamente riceuuto, & grauissimamente consigliato. Questo fatto uenne Francesco de' Pazzi, & l'Arciuescouo Saluiati a Fiorenza, e trassero nella congiura Giacomo di Poggio, giouane letterato, ma ambitiosissimo, & uaghissimo di cose nuoue, due Giacomi Saluiati l'uno fratello, & l'altro parente dell'Arciuescouo, Bernardo Bandini, & Napoleone Francesi giouani audacissimi, & per molti oblighi tenuti a' Pazzi, & de gli strani Antonio da Volterra, & uno Stefano sacerdote, che insegnaua la lingua Latina alla figliuola di Giacomo Pazzi. Studiaua in Pisa Raffael Riario nipote del Conte Girolamo; questi di que' dì fu creato Cardinale dal Papa. Tolsero adunque occasione i congiurati di condur a fine lo scelerato proponimento di uccidere i due fratelli Medici mediante questo Cardinale, che a ciò solamente fecero uenire a Fiorenza. Venneui egli, & lo riceuè Giacomo Pazzi a Montughi sua uilla non molto distante da Fiorenza; il disiderio de' congiurati era di raccozzar insieme Lorenzo, & Giuliano, & come prima ciò occorresse ammazzargli; ordinarono per tãto, che essi conuitassero il Cardinale alla lor uilla di Fiesole; doue Giuliano o a caso, o a studio nõ uigì, di maniera, che per allhora riuscì uano il disegno loro. Caderono adũque in una seconda deliberatione, che il Cardinale fosse da lor conuitato a Fiorenza, & cosi ordinatisi un sabbato notte per la Domenica seguente, intesero con sommo lor dispiacere, che al conuito Giuliano non intrauenirebbe, perche ristrettisi

di

di nuouo insieme si risoluer di far quel, che al conuito non poteuano fare, in chiesa, per la tema, che haueuano, che non si uenisse a scoprire la congiura; di putando, che Giouan Battista di Montesecco, che di sopra s'è detto, s'hauesse cura di ammazzar Lorenzo, & Francesco Pazzi, & Bernardo Bandini Giuliano. Non uolle il Montesecco tor quell'impresa di uccider Lorenzo in Chiesa per non commetter oltra il tradimento sacrilegio, per laqual cagione poi ch'altro non si poteua fare, dier quel carico a prete Stefano, & ad Antonio di Volterra, & prefisser il segno dell'uccisione al punto, che'l Sacerdote all'altare fosse per leuare l'ostia sacra; & che in quel tempo mezo poi l'Arciuescouo Saluiati, & Giacomo di Poggio gissero a occupar il palagio, accioche dopo l'homicidio la Signoria a forza lor fauoreuole fosse. Ciò conchiuso, se ne uennero al tempio, doue già Lorenzo, & il Cardinale si trouauano, quì u'era moltissima gente, & l'officio diuino hoggimai solennemente si celebraua, quando s'auidero i congiurati, che Giuliano ui mancaua, perche Francesco Pazzi, e'l Bandino prefissi alla sua morte, andarono a condurlo di casa in Chiesa, & con prieghi lo ui condussero, scherzando, & uenendosene ridendo per uia. Sendo tutto in punto non aspettauano altro gli uccidi tori, che'l segno, la onde, come alzò a cielo le braccia il Sacerdote, leuando nostro Signore, così subito il Bandino con un'arma corta passò il petto a Giuliano, ilquale dopo alcuni pochi passi a terra caddè; il Pazzi gittatosegli anch'egli sopra lo empiè tutto di ferite, & era sì nel furore immerso, che si fè anco da se stesso in una gāba una profondissima ferita; dall'altro lato prete Stefano, e'l Volterra con l'arme disordinatamente furono addosso a Lorenzo, & lo feriro no leggiermente nella gola, perche egli con animo grande messo mano a un suo pugnale, & riuoltosi il mantello al braccio sinistro ualorosamente si difendeua, & da gli amici suoi fu condotto nella sagrestia, serrando le porte in faccia al Bandino, che uenina tutto pieno di spirito a dargli la stretta, & supplir con la prestezza in quello, che haueuano mancato i compagni; & quindi legata la ferita, dimandando tuttauia se Giuliano suo fratello era saluo, & imponendo, che non si facesse dispiacer al Cardinale, si condusse a casa. Mentre nel tempio, che pareua, che ruinasse per i gridi, et per lo spauento, e'l correr in sù, & in giù de gli huomini si trattauano queste horribili imprese l'Arciuescouo insieme con Giacomo di Poggio si spinsero con alcuni Perugini fuorusciti eletti a ciò, & una schiera armata de' lor parenti, & amici a prender il palagio, & arriuatiui lasciarono parte de gli armati da basso con ordine, che, tosto che sentissero il rumore leuato s'insignorissero della parte. L'Arciuescouo salse le scale, e trouato appunto, che la Signoria destinata fu dopo non molto ammesso da Cesare Petrucci Gonfaloniere, egli entrato con pochi, lasciò fuor gli altri, che da se si chiusero quasi fatalmente dentro alcune porte, lequali aprir non si poteuano senza le chiaui; a pena cominciò il buon Arciuescouo a parlare, che per le parole sprezzate, per l'alteratione de gli spiriti, conobbe il Gonfaloniere subito il tradimento; onde lasciatolo in camera

se ne

Ayuntamiento de Madrid

se ne uenne fuori a' Signori, & alzando la uoce chiamò i tauolaccini, et i mazzieri di palagio, & preso pe' capegli Giacomo di Poggio lo diede a guardare, & subito co' Signori si tirò nella torre di sopra, & dato di mano ad uno spiedo si mise a difender la scala. Ora, ritrouandosi tutti separati i capi della impresa, & o presi, o ritenuti, o da se stessi chiusisi nelle camere del palagio chi quà, chi là, sendo il primo il Poggio figliuolo dell'Oratore famosissimo furono impiccati per la gola tutti quanti alle finestre, & erano cosi infuriati gli animi, che non ui rimanendo colonne, tagliando i capestri de gli appesi, impiccauano gli altri di mano in mano; i corpi di quei, che cadeuano subito spogliati dal la plebe erano tagliati a pezzi, e tratti per le contrade. Bernardo Bandini cõ quella grandezza di animo con che haueua tolto l'assunto di uccider i Medici, con quella stessa messosi in fuga si saluò. Francesco de' Pazzi per la graue ferita non potendo reggersi nudo si mise in letto, quando sopranenendo il popolo, che arrabbiaua cõtra i traditori, strascinato fuori di casa di Giacomo suo zio, & portato in palagio fu appiccato anch'egli a una finestra, non aprendo mai bocca, o alzando gli occhi per ingiuria, che gli fosse fatta, o detta, o in con durst, o in appenderst. L'Arciuescouo dopo Francesco fu impiccato co'l rocchetto in dosso, & con un capestro sì lungo, che arriuando al corpo morto del Pazzi co' denti arrabbiati gli mangiaua una poppa, & cosi in quel crudel atto dell'anima sdegnosa, che si suggina, torcendo gli occhi si morì. La medesima morte hebbero i due Saluiati l'uno fratello, l'altro parente suo. Giacomo de' Pazzi, che era uenuto armato a cauallo in piazza, chiamãdo il popolo a libertà, uedẽdo, che tutto gli era cõtra ritornãdosi a casa si fuggì fuor di Fiorẽza, & due giorni dapoi fu preso da' contadini montanari, & menato alla Signoria, che lo fece morire, cosi anch'egli, come gli altri appiccato per la gola; & tanto gli si haueua riuolto contra la plebe, che trattò la prima uolta di sepoltura in chiesa fu sotterato lungo le mura della città, di doue anco dalla medesima rabbia tratto si strascinò per la città, & in fine perche s'haueua raccomandato al Diauolo, ne uolle morir come Christiano, lo gittaro in Arno con miserabile essempio di fortuna. S'impiccò parimente Renato de' Pazzi, che si spinse ad armare i contadini; al Montesecco, perche non haueua uoluto fare l'homicidio in chiesa, per cagion di honore fu tagliata la testa; tutti gli altri di casa Pazzi furono messi in prigione; & Guglielmo saluato, perche haueua in moglie la sorella di Lorenzo. Piacque tanto questa seuerità della Signoria a Baiazete gran Turco, che diede nelle mani di Lorenzo il Bandino uccidítor di suo fratello, che si fuggì a Costãtinopoli; il quale in odio a Dio, a gli huomini, al mondo, & a tutte le nationi, morì alle medesime finestre appiccato, che gli altri; & il Conte Girolamo Riario anco non ui andò impunito, percioche dopo la morte di Papa Sisto congiurandogli contra alcuni di Forlì fu a tauola tagliato a pezzi in uendetta de gli innocentissimi fratelli, & Papa Sisto, che teneua anch'egli mano a questi horribili baratti; udita la lega fatta da Lodouico Sforza a Bagnuolo in pochi giorni si morì

di

Ayuntamiento de Madrid

di doglia; & dopo lui il Re Ferdinando di Napoli, che haueua promesso per suoi Oratori ogni aiuto a' congiurati trauagliato per la uenuta de' Francesi in Italia assalito da un fiero catarro in due giorni morì.

Chi fosse l'edificator primo della gran città di Babilonia, chiamata hoggi Bagadet, cauato da quelle parole del Giouio nel trentesimo terzo libro. Da questo Califa Solimano seguendo l'usanza dell'antica superstitione prese l'insegne, et gli ornamenti, et hauendosi con di molti doni guadagnato i principali di Babilonia, et con liberalita ancora gratificatosi gli animi del popolo, deliberò di ornare in quella antichissima citta per memoria di Semiramis, et de' suoi giardini pensili; percioche ella e una delle grandissime citta del mondo, se con diritta misura si considera il cerchio delle mura antiche, per che ella e maggior di Roma. Doue si mostra per via di discorso la marauigliosa fabrica di questa città, e com'ella fu ristorata, & ampliata da Semiramis, & non edificata, con molte altre cose degne di cognitione intorno la vita di questa generosa Regina. Cap. XVI.

BABILONIA splendidissima, & celebratissima città, capo della gente Caldea è posta da molti nell'Asiria hoggi detta Azimia, da Plinio nella Mesopotamia, & dice, che parte della Mesopotamia, & Asiria si chiamò da lei Babilonia. Erodoto la mise in una grandissima, & ampissima pianura cõ le mura di forma quadrata, & Plinio simile a un'Aquila, che distende l'ale. Questa città, come piace a Giuseppe è, doue Nambrot edificò la torre, della quale ne nacque la diuisione delle lingue; per laqual cosa, essendo appresso gli Ebrei Babel confusione, Babilon, & Babilonia si disse poi sempre. Da Semiramis, & da Nino suo marito auanti fu ella ristaurata, & non in tutto edificata, come falsamẽte pongono alcuni moderni scrittori; crebbe anco in gran maniera dopo Ninive ruinata, ancor ella nobilissima, & grandissima città nella medesima prouincia, che Babilonia. Haueua le mura alte, come riferisce Erodoto dugento cubiti regali, che fanno secondo la formula di Giacomo Fabro Stapulense poco piu della sestadecima parte di un miglio, notando però, che'l cubito regale è maggior tre dita del commune, quattro dita fanno un palmo, tre palmi un sestante, quattro un piede, sei un cubito, che rendono un piede, & mezo, cinque piedi un passo, cento, et uenticinque passi uno stadio, et otto stadij un miglio. La larghezza loro era cinquanta cubiti; che per la medesima regola riescono dodici passi. La terra, che si trasse di cosi ampia fossa seruì per fare i mattoni, iquai cotti nelle fornaci a forza di fuoco con Asfalto feruente furono messi in opera; e dicesi, che nella parte, che rispondeuano di fuori ui si uedeano figurate a diuerse foggie di animali, e s'ordinarono cõ tanto artificio, che al fine del lauoro si trouò compiuta una caccia di tutti gli animali, che dalla natura sono stati creati. L'Asfalto si traheua di un lago, che non produceua altro, che bitume fortissimo, & piu tenace di ogni altra malta. Il labro di fuor della fossa si construsse alla medesima foggia, che il muro sopra il muro ui rimaneuano difese dall'una, & l'altra parte, l'una guardaua dentro, & l'altro fuori della città, tra esse ui rimaneua uno spatio tanto

Ayuntamiento de Madrid

to largo, che una carretta di quattro caualli ui poteua ageuolissimamente correre. Cento entrate hauea nel suo cerchio tutte con le lor fortissime torri, & con le porte di bronzo, per mezo corregli l'Eufrate, le riue delquale si dimostrauano marauigliosissima opera per tutto quel tratto, ch'egli uà per dentro la città; percioche sono murate di mattoni cotti, messi anchor essi con Asfalto; è ampissima città, tanto che, secondo, che riferisce Plinio, occupa sessanta miglia di paese; ilche non dee parer marauiglia, percioche se Babilonia è maggior, che non fu Niniue, è uerisimile, che ella sia la maggior città del mondo considerato à quel, che si legge in Iona Profeta, che Niniue era di uiaggio di giorni tre; & s'ha ancho in Erodoto, che, hauendo Fraorte di Media mosso guerra a quelli di Niniue, & gito lor sopra con numerosissimo essercito, uscirono essi fuori soli senz'altri aiuti circonuicini, s'appiccarono a zuffa, & tagliarono a pezzi Fraorte con tutte le genti sue; da che si può far congettura quanta sia la grandezza di Babilonia, poi che Niniue, che fu minor di lei da se sola sconfisse un si gran Re munito di un si braue essercito. Aggiunge il medesimo autore due altre cose, che fan uerissima la congettura; l'una si è, che tutta l'Asia, che'l Re di Persia possedeua, compartiua al Re, alla corte, & al suo essercito le spese del uiuere, del uestire, & altre cose, per le quai si mantiene la grandezza, & il decoro reale per tutto l'anno, &, che Babilonia sola suppliua per quattro mesi, et cosi si scopre, che ella equiperaua la terza parte di tutta l'Asia, percioche gli altri otto mesi che auanzauano dell'anno ella faceua quanto in quei quattro Babilonia. L'altra, che, uenuto Ciro Re di Persia con grandissimo essercito a soggiogarla, non si spauentarono i suoi di uscir fuori, & di commetter fatto d'arme, e tutto, che, fossero uinti & ributtati, chiuse le porte, l'altro dì festeggiarono, & secondo il costume della patria si diedero piacere, & buon tempo senza alcun timore hauersi, che Ciro douesse dar la battaglia alla città, laquale per le sue alte, & fortissime mura non poteua esser battagliata, ne l'haurebbe presa Ciro s'egli non hauesse tolto di suo letto l'Eufrate, & messolo in una palude uicina; onde fattosi il fiume atto a potersi guazzare passando in Babilonia la prese. Hor Semiramis, oltra l'hauer cosi ingrandita questa città, fece in lei molte altre marauigliosissime opere, come gli argini all'Eufrate, che affondaua tutto il paese, come una rocca fortissima, & sontuosissima, in cima laquale u'erano gli orti pensili, piantati sopra uolte altissime sostenute da grandissimo numero di colonne, di maniera, che chi da lunge gli miraua faceuano uista, che pendessero in aria. Leggesi, che questa Regina fu cosi ualēte in fatti d'arme, cosi uigorosa, & ardita, che uinse gli Indi, & gli Sciti; & udito, mentre s'acconciaua il crine, che Babilonia se gli era ribellata subito dato di man all'arme con una treccia anno data, e l'altra disciolta s'inuiò con tutto l'essercito a ricuperarla, ne prima raccolse l'altra treccia, che ribebbe Babilonia, questo toccò leggiadramente il Petrarca nel Trionfo della Fama, quando disse

Ayuntamiento de Madrid

Poi uidi la magnanima Reina
Ch'una treccia riuolta, & l'altra sparsa
Corse alla Babilonica rapina.

Il ponte, che nel testo si riferisce essere nella città sopra l'Eufrate, fu opera della Regina Nitcori, come racconta Erodoto; & dice, che Babilonia si diuideua dal fiume in due parti, onde pche difficilissimo, & discommodissimo era il tragetto, construsse ella il ponte tutto di marmo, legando le pietre con ferro, e piombo, hauendo prima ridotto il fiume in quel lago, per il quale Ciro prese Babilonia molti anni poi, che egli si usasse a ciò, & poi ritornatolo al suo primiero corso.

Quali & quanti erano appresso i Romani le corone, che si chiamauano militari cauato da quelle parole del Giouio nel trentesimo quarto libro. *In quell'assalto l'Imperatore in persona si come quel, che era armato innanzi alla schiera con alta uoce per contrasegno chiamo Sant'Iago, il quale e auocato de' Cauallieri Spagnuoli, & spinse intal modo contra i Barbari, che fece l'ufficio nõ pure di Capitano, ma ancora di ualentissimo soldato, & acquistò anchora l'honore della corona ciuile; percioche sopragiungendoui egli, saluo Andrea Pontio Caualier nobile di Granata.* Doue particolarmente si mostra la diuersità delle dette corone, e come si dauano, e per qual merito, con molte altre cose degne di auertimento in questa materia. Cap. XVII.

Lvnga cosa sarebbe, se io uolessi qui particolarmente narrare di quante sorti siano le corone; percioche essendo questa materia ampia troppo empierei il foglio. Contenterommi adunque di hauer detto pienamente di ciò ne miei cõmẽtarij delle cose humane, & diuine; & qui di rammemorar breuemente sol le corone militari, richiedendolo il luogo. La prima, & piu honorata corona è quella del Trionfo; questa anticamente si soleua far di Lauro, ma da poi si trasmutò in oro. La seconda è d'assedio, percioche si daua a quel Capitano, che liberaua di assedio o una città, o un campo da' nimici assediato, & si faceua di gramigna, colta nel medesimo luogo dentro'l quale si chiudeuano gli assediati; hebbe la Quinto Fabio Massimo dal Senato, & popolo di Roma p hauer nella seconda guerra Cartaginese tolto l'assedio a Roma. La ciuile si daua a chi saluaua un cittadino, come è questa, che riferisce il Giouio, che s'acquistò il glorioſissimo Imperador Carlo Quinto, *saluando Andrea Pontio, la qual corona si ordisce di frondi di quercia, & questo percioche anticamente gli huomini soleuano uiuer di ghiande. Faceuasi etiandio di elce, che è albero uicinissimo alla quercia. Massurio Sabino nell'undecimo de' suoi Memorabili scrine, come mette Gellio, che la ciuile corona si soleua dare a chi oltra l'hauer saluato il cittadino, ammazzò il nimico, ne cesse il luogo nella battaglia. Scipione Africano non uolle riceuer questa corona, benche hauesse saluato suo padre nella rotta, che hebber i Romani al fiume Trebbia. La corona di muraglia si daua dal Capitano a quel soldato, che era il primo a salir le mura, & d'oro, & tutta a merli rappresentanti le muraglie della città.*

La

Ayuntamiento de Madrid

La campale haueua, chi entraua primo negli steccati nimici, & in forma d'uno steccato. La nauale si daua a chi passaua primo nelle naui nimiche, & con l'insegna di un becco di naue, & tutte queste due si faceuano pur ancor elle dorate, come quella di muraglia. L'ouale si daua al Capitano, che entraua in Roma ouante, & si faceua di Mirto, che è pianta consecrata a Venere, quasi che significasse, che non Martiale, ma Venereo, & piaceuole fosse quel Trionfo; percioche, quando si faceuano non legittime guerre, o con non giusto nimico, o che hauesse nome humile, come di serui, di corsali, o hauessero fatta subita deditione i popoli mossi all'arme, o si fosse uinto senza sangue allhora non trionfante, ma ouante, & coronato di Mirto entraua il Capitano in Roma. Solo Marco Crasso dopo la guerra seruile per gratia di un Senato Consulto giò ouando coronato di Lauro. Tra gli antichi u'è controuersia, come entrauano in Roma gli ouanti, percioche alcuni dissero, che a cauallo, & Mas surio a piè, & non da' soldati, ma con la compagnia di tutto il Senato. Sopra la corona ciuile, laquale è nostro primo oggetto quì, furono fatte leggi strettissime, & superbissime, lequali pone Plinio nel sestodecimo libro della sua istoria della Natura, doue ogni ingegno, che sia uago di saper piu di questa materia, che non ho detto io, può leggere, che ne trouerà molte rare cose degne da saperst. Non si poteua dar sè non a chi hauea saluato un cittadino Romano, & in saluare un Capitano tanto era, quanto un cittadino, per cioche i compositori delle leggi haueuano messo il cittadino a supremo grado. Quel, che s'haueua hauuto la corona ciuile la poteua usare ne' giorni publici, & sacri, & eragli conceduto di seder appresso il Senato; & egli, il padre & l'auolo paterno godeuano essentione di tutto quel, che s'haueua a far per la Republica; tanto haueua caro il popolo di Roma un suo cittadino, che a chi lo saluaua dauano tanti honori, & dignità. S'è osseruato, che Cicinio Dentato hebbe di queste corone ciuili quatordici per altretanti cittadini saluati, onde per la sua fortezza si chiamò Achille Romano. Ne in queste corone si finì la gloria di Dentato, percioche egli combattè in cento, & uenti battaglie, ne mai hebbe da dietro alcuna ferita, ma dauanti quarantacinque. Fugli donato otto corone d'oro, d'assedio una, di muraglia tre, e collane ottantatre, armille, che sono ornamenti di braccio, più che cento, haste uentidue; trionfò con diuersi suoi Capitani in noue trionfi. Fu persuaso in Senato da un cittadino Censorio allhora, che Marco Tullio estinse la congiura di Catilina, che se gli conueniua la corona ciuile per hauer saluato non un solo cittadino, ma l'uniuersa patria.

Ayuntamiento de Madrid

Delle diuerse specie de' colori, cauato da quelle parole del Giouio nel trentesimo quarto libro. *Vltimamente u'erano diuerse sorti di colori finissimi da dipingere, & di grandissima ualuta, iquali pazzamente furono stracurati, & dissipati da gli ignoranti schiaui, & soldati, iquali cercauano solamente spoglie di presente, & manifesto guadagno, perciochè ui furono trouati negli armarii molti monti di Oltramarino, che fa il color turchino, e da gli autori Greci si chiama l'azurro, e molti sacchetti pieni di grana, & di lacca Indiana, iquali contrafanno il colore della porpora, & da' pittori eccellenti, & da' tintori delle lane, et della seta si comprano care.* Doue si mostra per uia di discorso, come si chiamauano anticamente i colori, & in che modo sono anco hoggi detti, col significato particolare di tutte le sorti de' colori, secondo coloro, che amano. Cap. XVIII.

TRA i Grammatici u'è grandissima controuersia sopra i ueri, & propriꝰ nomi de' colori, essẽdo che quel, che noi diciamo cilestro, turchino, azurro non si confà col nome Greco glauco, percioche questo nome propriamẽte si ascriue al mare, e Pausania nelle cose Attiche riferisce, che Pallade haueua gliocchi glauci, come gli ha Nettuno, e q̃sto p esser nata di Nettuno, e della Tritonide palude; il glauco adunque sarebbe il uerde scuro, che altramẽte lo chiamano i Greci chianco; i Latini lo disser ceruleo, pche s'appressa al color marino. Aulo Gellio l'appella cesio, ma parmi, che questo sia propriamẽte il cilestro, ne bisogna direper niẽte, che'l colore dell'acqua del mare sia turchino, cõcioſia che per obietto del cielo ella par cosi; ma quãdo si mira fissamẽte si uede uede uerdeggiare, & nereggiare in nõ sò che modo, che gli occhi non sanno distintamente dire s'è uerde, o nera; il Petrarca disse ceruleo lẽbo, alludendo alla sua figurata Fenice, non perche ella hauesse il lembo tutto di colore turchino, ma perche era misto di due specie, benche quando egli l'hauesse posto per tutto turchino se gli potrebbe perdonare, considerato, che anche i Latini disser fulua Aquila, fuluo Iaspide, fuluo oro, & fuluo Leone, & cosi purpuree rose, pupureo giglio, purpuree uiole, purpureo Narciso, & purpurea Aurora, essendo molte di queste cose, che non sono fulue, ne pupuree. I Greci chiamano il color purpureo porfirìs, & i Latini ancor essi purpureo, noi parimente co' Latini cosi, percioche il rosso è color diuerso dal purpureo, & da' Latini si chiama, russo, & rubro, da' Greci eritròs. Questo si diuide in piu specie appresso i Latini, e la prima è il fuluo da noi lionato e tanè detto; quel, che secondo Gellio è misto di rosso, & di uerde, & in alcune cose ha piu di uerde, in alcune piu di rosso. Virgilio chiamò una Iaspide fulua - atque illi stellatus Iaspide fulua. Seruio interpreta, che fosse di color uerde, come anco in un'altro luogo - fuluaq; caput nectentur oliua; & altroue egli diede a Cecere il cognome di bionda, per le mature spiche; i Greci chiamauano questa specie di colore pirros. La seconda è il flauo appresso di noi biondo; questo uuole Gellio, che sia composto di uerde, di rosso, & di bianco. Il Petrarca grandemente honorò il biondo celebrando i capelli della Donna sua, percioche, & d'ambra, & d'oro, & biondi, & aurei, & in diuerse altre maniere li colori

Ayuntamiento de Madrid

lori. I Latini dissero flauentes comæ, & Virgilio chiamò flaue le frondi delle Oliue, ma con che argomento non sò uedere. Pacuuio diede all'acqua, & ancho alla polue il cognome di flauo, come si legge in alcuni suoi uersi appresso Aulo Gellio. La terza specie è il rubido, che è appresso di noi il rosso scuro da' Greci detto imperitros, & è misto col rosso il nero. La quarta specie è il luteo, pagliarino, dorato, giallo, che gareggia col biondo, ma è piu chiaro. I nomi de' colori sono molto incerti, onde non si marauigli alcuno, se io non li pongo quì un dietro l'altro per ordine, bastami di hauer tocchi quelli, che si leggono nel testo del Giouio, de gli altri, se Dio mi fauoreggierà di uita, spero darne un particolar & pieno libro ne' Commentarij miei delle cose humane, & diuine; tuttauia, perche a gli inamorati aggradisce saper la interpretatione de' colori, bisogna notar, che il bianco significa castità, e fede; il morato amor uiuo, seruitù l'incarnato, il negro scuro affanno, il chiaro fermezza; medesimamente il rosso ottuso uendetta, et l'aperto letitia; il doreto compimento, & il lionato quando è bruno doglia, & quando è chiaro grandezza; il pardiglio trauaglio, l'azzurro gelosia, e l'amariglio disperatione; il uerde speranza, & il turchino superbia. Questo è il uero significato di tutti li colori, sò che altri altrimenti gli interpretano; ma bastimi di hauer detto quanto di lor si ragiona per giudicio commune.

La prima origine de' famosi giuochi Lupercali appresso i Romani cauato da quelle parole del Giouio nel trētesimoquarto libro. *Haueua l'Imperadore fatto il uerno in Napoli citta amenissima liberalmente corteggiato da tutti i Baroni, & quel, che diede molto piacer al popolo, ne' giorni di Carneuale, iquali sono ordinati da' nostri in cambio de' Lupercali con grandissima magnificenza haueua rappresentato l'allegrezza della uittoria di Tunisi, facendo una giostra, nellaquale ancor egli corse armato alla Moresca & immascheratosi danzo con nobilissime Donne rimettendo alquanto della grauità sua.* Doue si mostra puntalmente in honor di qual Dio si celebrauano questi tali giuochi, & in che modo. Cap. XIX.

SERVIO *esplanando quel uerso nell'Ottauo della diuina & non mai a bastanza lodata Eneide di Virgilio, Hinc exultantes Salios, nudosq; Lupercos, riferisce la cagione, perche i sacerdoti giuano nudi, quando si celebrauano i giuochi Lupercali; et dice, che celebrando i Romani i giuochi in honor di Pan Dio d'Arcadia soprauennero i latroni, e rubbarono le lorpecore, ilche come intesero essi così subito tratte giù le uestimenta, che haueuano intorno andarono dietro a' ladri, et oppressigli ricuperarono la preda, onde per la cosa ben riuscita seguì consuetudine, che da' sacerdoti nudi i Lupercali si faceuano ogn'anno. Questi giuochi furono instituti da Euandro a Pan Licco Dio d'Arcadia sotto il monte Palatino, acciochè non lasciasse, che i lupi incrudelissero negli armenti, benche alcuni altri uogliono, che s'ordinassero in honore della Lupa, che nutrì Romulo, & Remo. I giuochi erano questi, che i Sacerdoti Luperci nel mese di Febraio, nelquale si cerebraua la festa giuano*

nudi

Ayuntamiento de Madrid

nudi per uia, & con certe correggie percoteuano quà, & là le mani, & il uentre delle Donne grauide; & questo, percioche si credeua, che quell'atto le facesse piu feconde, & piu facili a portorire, co' Sacerdoti ui giuano anco i nobilissimi giouani Romani senza hauerne alcuna uergogna. Marco Tullio nella seconda Filippica rinfacciò a Marc'Antonio, che dauanti Cesare in quella festa non si arrossì di farsi Lupercale.

Chi fosse Papa Marcello Secondo cauato da quelle parole del Giouio nel trentesimo libro. *Et non modo dapoi parendogli, che non fosse punto di suo honore lo star quiini, se ne ritorno a Roma, hauendo lasciato presso l'Imperatore M. Marcello Cerrino, segretario di fede, & grauita singolare, alquale poco dianzi il Papa haueua mandato il cappello di Cardinale.* Doue particolarmente si narra la uita, i costumi, e le altre rarissime parti di questo Papa, e come in pochi giorni dopo essere stato fatto Papa con grandissimo danno della Christianità egli uenne a morte. Cap. XX.

Io soglio molte uolte marauigliarmi, quando considero fra me stesso, onde sia, che, hauendo la natura creato l'huomo piu eccellente, & piu diuino di tutti gli altri animali per forma, & presenza, arrichitolo di tanti doni, & datogli l'intelletto, & la ragione, accioche stando in terra participasse del cielo, & di Dio, a imagine & similitudine delquale egli fu primieramente creato, gli habbia poi dato molte cose, che molti animali non hanno, & molte toltogli, che a molti largamente ha dato; parendo pur, per essere egli il Dio delle cose terrene, che uer lui madre, & non matrigna si fosse mostrata; percioche chi non uede la prima, & piu singolar miseria dell'huomo alhora, che egli nasce nudo? chi non uede d'altro lato, che tutte l'altre creature, che hanno il senso, & la uita si coprono di guscio, di scorza, di cuoio, di spine, di setole, di pelo, di piume, di penne, di squame, & di uello? Ma, lasciando le altre sue disauenture, che maggior infelicità poteua dar la natura all'huomo, che la breuità della uita? hor non sono assai animali, come la Cornice, il Coruo, il Ceruo, & la Fenice, se fauolosa non è, che uiueno non mesi, non anni, non lustri, ma secoli, & età? certo pare, che troppo nimica, & contraria sia stata la natura all'humana sorte; percioche da chi si sono hauute le leggi, le città, le scienze, l'arti, il ualore, la gentilezza, & i buon costumi, che dall'huomo? nondimeno s'iscusa ella, quando la breuità della uita a' rei huomini prescriue; ma, come la bontà, il senno, & persona, che di mano, o d'ingegno uaglia, rapisce di luce anzi il suo dì, non c'è cosa, che la difenda di biasimo. Papa Marcello Secondo, che è ancora pianto da gli huomini buoni per la breuità della sua uita m'ha fatto lagrimar, cosi l'infelice humana sorte, & arguire la natura, che tutte le cose ha create ad'antiueduto fine; percioche per opinione uniuersale si crede, s'egli nō ci si fosse stato cosi tosto dalla morte furato, che haurebbe di santità, di costumi, & di opere pie, & Christiane superati tutti i ualorosi Pontefici passati.

Ayuntamiento de Madrid

passati. Fu egli natiuo di Montepulciano, & di casa Ceruina; seruì nel segretariato Mons. Alessandro Farnese Cardinale nipote di Papa Paolo Terzo, & per lo suo gran ualore meritò di essere fatto Cardinale; mortosi poi Giulio Terzo, che successe a Paolo col consenso di tutti i Cardinali salse al Papato, ilche accrebbe tanto spirito a gli huomini di ualore, che si sperana sotto di lui uiuersi quel secolo d'oro, che Leon X. con la sua gran liberalità, & affettione, che portaua a tutte le buone arti, & ottime discipline, rinouellò. Ne ciò senza cagione, perciochè egli era dottissimo in Teologia, & le cose di humanità gli aggradirono tanto, che, essendo ancor Cardinale fauorì diopera & di aiuto Mons. Angelo Colotio, che fu molto ben letterato, & erudito nell'una, & l'altra lingua, a raccozzar in uno a imitatione de' Greci un'Epigrammatario Latino; & io particolarmente gli mandai molti uersi, a questo medesimo effetto da me racolti, diche, come cortesissimo Signore, che egli era, mi ringratiò con una molto uaga, & molto cara lettera. Ma l'affabilità, la piaceuolezza, & la dolce conuersatione sua erano cose, che troppo piu ancora dauano aspettatione, che l'amor, che egli haueua a gli studij delle buone lettere, & a gli amadori di quelle. Ne' principij del suo Papato ad altro non attese, che alla cura della celeste uita, & a concertar pace, & concordia trà' Prencipi Christiani, quando (ò uita, che e si bella in uista) scopertosegli una fierissima puntura in pochissimi dì si morì. Poteuasi ben dire in questa morte cosi repentina quel, che cantò un gran Poeta, che di lui non era degno il mondo. Non fu huomo, che non lagrimasse, & segno non facesse di altissimo dolore nella sua uscita di uita, considerato, che era tanto buono, tanto pio, tanto ualoroso, che pareua, che uniuersalmente a tutti toccasse. Scrisse a' parenti suoi subito, che montò a Papa, che non si mouessero punto di casa loro, & che si contentassero di quella fortuna, che haueua lor dato il cielo; perciochè le cose, che pareuano sue, non erano sue, ma di Dio. Non uolle nella coronatioue sua, che si facesser le usate allegrezze al Castello di Sant'Angelo; dicendo, che molto meglio era dar la spesa, che si sarebbe fatta in quelle uane ostentationi a' poueri di Dio, & huomini honesti constituti in necessità della uita. Hebbe statura mediocre, scarna, color macilente; intese alto a' maneggi della corte, degli stati, & negocij del mondo; usaua poco cibo, era diuotissimo, di uita esemplare, amico degli huomini buoni, & uirtuosi, parcissimo nello spendere nelle cose inutili, larghissimo nelle honeste; in somma tale, quale lo richiedeuano i presenti tempi, ne' quali par affatto, che la uirtù ui sia sbandita. Visse Papa poco piu, che uenti dì, & morì l'anno di nostra salute MDLV. del mese di Aprile, & cinquantesimo quarto della uita sua.

Come

Ayuntamiento de Madrid

Come è necessario, che il popolo Christião patisca seruitù, come l'Israelitico prima auanti la legge e dapoi nella legge, cauato da quelle parole del Giouio nel trentesimonono libro. *Et percio deueua egli hauer ben cura, che lo strepito di quella repentina guerra non si uenissero a suegliar l'arme intente, et sempre apparecchiate de Turchi, alleq uali non si potrebbe resister se non si moueua guerra, mettendo insieme tutte le forze di Ponente; laqual guerra si sarebbe potuta imprendere, quando tutti fossero stati insieme d'accordo, ma gli occhi de i Re erano accecati di una nebbia fatale, si che essi cio non poteuano uedere, et cosi la concordia de' Christiani tanto tempo pianta, era riseruata da Dio a miglior tempo, poi che i Re nuouamente essendosi abbracciati insieme, s'erano partiti senza far pace tra loro.* Doue si mostra con lungo discorso la ragione principale di questa cosa, con molte altre cose in questo proposito necessarie à sapersi. Cap. XXI.

DIO *ha in modo distinto il mõdo, et le cose, che sono in esso, che si vede, che da lui siamo mondo archetipo pẽde quasi annello in annello di catena il mondo intellettuale, dall'intellettuale il celeste, dal celeste l'elementare; di modo, che da Dio, dagli angeli, dalle stelle, & dagli elementi discendeno tutte le cose; & cosi chi vuol salir alla prima causa di tutto conuien che mõti per i gradi della natura al cielo, dal cielo all'intelletto angelico, & da lui à Dio, che siede in cima soprà ciò che c'è di visibile, & d'inuisibile. Hor questo alto Re, questo gran Signore, che, come noi ne' libri, egli nel cielo ampio foglio, come noi con caratteri imaginati, e trouati dall'industria nostra, egli con le stelle sue lettere eterne espresse i pensieri della sua diuina mente di quanto hauena à essere al mondo; legò i secoli in maniera, che i primi s'affacciano a' secondi, i secondi a' terzi, i terzi a' quarti, & cosi di mano in mano successiuamente, per i qual connesso, & legatura auiene, che vna cosa, che fu in vn'altro tempo fatta quì, in un'altro è fatto altroue, senza mutar di quella cosa apice alcuno, co si simili guerre per simili cagioni, simili morti d'huomini, simili ruine di città, simili disfacimẽti d'Imperij, di Regni, di Republiche, & di Signorie hanno trouato similitudine, & faccia con altre simili cose ne' tempi, che seguirono poi. L'età per giudicio di qualunque hauerà ben riguardo all'ordine delle cose, nõ sono piu che tre, la prima fu da principio del mondo alla legge, la seconda dalla legge à* CHRISTO, *che è capo dello stato di gratia, percioche per lui gratuitamente siamo fatto possessori del Paradiso, da* CHRISTO *alla fine del mondo. Le due prime età auanti la legge, & nella legge si sono vedute tanto simili, & affacciarsi l'una con l'altra, che niente in esse si troua di disuaglianza, se non che l'una fu imperfetta, l'altra perfetta, l'una sciolta dalla legge, l'altra seruа alla legge; ambe ne' suoi principii piene di miracoli, ambe regolate da Dio, ambe cõ guerre, ambe con subuersioni di città, et d'huomini, ambe ridotte in terra di promissione, ambe in seruitù. Lo stato nostro di gratia anch'egli ha hauuto tutte queste cose, ne altro ci rimane, che la seruitù, laquale già molti anni di uerso la Grecia ha cominciato, & sù per l'Vngheria se ne è uenuto con horribile spauento fin alle porte nostre, onde come*

s'è

Ayuntamiento de Madrid

s'è osseruato nelle prime due età, che la seruitù Faraonica auanti la legge si lega con la Babilonica nella legge, così è necessario, che s'aspetti altrettanto lo stato di gratia; accioche questa età a quella, & quella a quell'altra si rispondi, e tanto piu quanto la presente, nellaquale uiuiamo si sono uedute le medesime cose, che uider gli antichi nelle due primiere; habbiamo hauuto CHRISTO *per capo, come Abram lo stato auanti la legge, & Mosè nella legge; habbiamo hauuto miracoli, persecutioni, & altre moltissime cose, che corrispondeno a' secoli primi, perche non ci resta altro, che la seruitù gia cominciata nella Grecia, & nell'Vngheria. Non bisogna adunque credere, che da' nostri Re nasca il non poter uincer i Turchi, o dalla discordia, che è tra essi, perciochè chi non ha uedute ne' tempi passati, & non è ne' presenti, che le guerre, che si sono fatte, & fanno tutto dì piouęno dalla ira di Dio sopra i peccati nostri? deuerebbesi co' sacchi in dosso con l'incenerito capo, digiuno, pieno di lagrime, & di sospiri chieder tutto questo secolo mercè a Dio, & gli istessi Re humiliarsi in faccia sua, pregar, che la sua misericordia si mouesse finalmente a trar di guai la poueretta Christianità, laquale tutta incerta, tutta ansia dello stato suo, mira dall'un lato il crudel nimico assetar del suo sangue & dall'altro i suoi cari figli darsi col ferro per lo petto, & per lo fianco, chiamar l'istesso nimico a' suoi danni, & distrugger le chiarissime città, & le nobilissime nationi; già non mi si fà a credere, che per noi siano chiuse quelle braccia, che stanno sempre aperte a receuer chi di cuor si pente. Mira dal cielo Signor Cortese, & fauorisci il glorioſissimo nostro Cesare* CARLO QVINTO, *intenerisci l'animo del Christianiß.* RE ENRICO, *& l'uno, & l'altro lega con si ferma pace, che non la rompa per molti secoli, o anni odio antico, o ira recente, che ci sia; o che gratia haueremo, se i due piu gran Prencipi, che mai fosser al mondo, uederemo a' nostri dì goderse pace tranquilla, senza alcun affanno.*

Successi del marauiglioso Prencipe lo Scheriffo Re di Marocco, cauato da quelle parole del Giouio nel quarantesimo libro. *Perciochè Asanaga s'era ridotto a pochi, perche, come dicemmo molti huomini naloroſi erano morti nella battaglia nauale col Mendozza, molti insieme con Dragut Rais erano stati presi in Corsica dagli huomini del Principe Doria; et oltra cio le galee di Rodi, di Napoli, & di Sicilia in diuersi luoghi haueuano spenti alcuni lor nauigli, ma molto piu ancora erano fuori, iquali per auentura allhora con licenza di lui erano assenti, & erano al soldo dello Sciriffo Re della Mauritania fra terra grandissimo per autorità di religione, & per gloria d'arme contra Portughesi su'l mar Atlantico.* Doue si narra, come egli di maestro di schola diuentò Re, con molte altre rare cose appartenenti a i suoi fatti. Cap. XXII.

QVANTA *forza habbiano il cielo, & la Fortuna tragli huomini si puo comprender in quelli, che in humilissimo stato nati si sono ueduti salire ad alti Regni, a grandissime Signorie; quì lunga cosa sarebbe a riferire gli essempi antichi, perciochè sono quasi infiniti, & d'essi tutti pieni i migliori scrittori, ma de' moderni ne n'è uno, che a chiunque lo leggerà in queste mie carte*

Ayuntamiento de Madrid

farà chiaramente conoscere ciò che possano que' due grandissimi Dei che così ragioneuolmente si deono dire, poi che gouernano quanto e di quà giù, che di sopra ho detto, & questo e lo Sciriffo Re di Marocco. Nacque egli di Zidamete, che habitò in Dara, regno poco lontano dal paese di Staffileta, & fu mercante assai ricco, ma sopra tutto intendentissimo di Astrologia, tanto, che preuedeua, et indouinaua molte cose auenire; e tra altre si uãtaua, benche molti l'hauesser a scherno, che per influsso celeste preuedeua, che due suoi figliuoli sarebber grandissimi Re; erano suoi figli Maomete, & lo Sciriffo, che ho disopra detto; iquali, percioche erano dottissimi in lettere Arabiche, tenenano scuola, & faceuano eruditi i fanciulli, essendo in grandissimo grido perciò ne' paesi circonuicini. Auertì il padre questi suoi figliuoli, che gissero per il mondo a ueder i costumi, & le usanze delle altre genti, & che si facessero peregrini a Mecca, & a Talnabi amendue città in Arabia. Vbidirongli i figliuoli, & fatto un lungo camino, partendo di Soria se ne uennero in Costantinopoli, & di quà in Africa, stanzando per qualche tempo in Tuni si, doue cominciarano à uenir in somma riuerẽza appresso i Mori, percioche discendeuano dalla progenie di Maomete; & con questa occasione cominciarono eßi a tener strettissime amicitie co' Signori Arabi; & si come quelli, che maneggiauano di molto tesoro, si diedero a trauagliar l'arme per aprirsi la strada a quella sorte, che era prefissa lor dal cielo; fecero adunque capo ad alcuni Arabi, iquali uanno non altramente, che si facciano i Tartari mutando continuamente habitatione, facendosi i Re tributarij, & trattando mercantia delle lor arme, assaltando chi essi uogliono, come auenne alhora, che combatteuano Bucentuffo Re di Marocco, che è il Regno di Bogude, il qual Re non poterono uincer però, fin che il Re di Fessa non si collegò con esso loro, & non gli mosse al pari contra gagliardamente il ferro; uintolo adunque con questo aiuto fecero in suo luogo Re Maomete fratello dello Sciriffo; il qual anche egli nõ istando a bada occupò il Regno del paese Susio ricchißimo, & grandißimo. Et parendogli poco con l'aiuto del Re di Fessa, & de' medesmi Arabi tolse il Regno a Maomete suo fratello, lasciandolo in quello scambio regnare in Dara, & Staffileta, iquai Regni haueuano acquistati con arme communi; riuoltosi quinci al Regno di Fessa, che egli affettaua con insatiabil disiderio, cacciò Muleamet, che n'era Re, Fatto suo lo Sciriffo questo nobilißimo Regno fermò il suo seggio nella città di Fessa grandißima, percioche si dice, che fa settantacinque mila case. Et confidatosi nelle sue forze cacciò il Re di Tremisenne amico, e tributario dell'Imperadore, & s'insignorì non molto poi della città d'Azamor, & della terra di Gheo, che fu difesa con gran uirtù da un gouernator Portughese, tutto che con infelice fine. Ora in quel fatto d'arme, nel quale ultimamente fu uinto il Re di Fessa Muleboazon, che combattè in aiuto di Fessa spogliato della sua città di Velesio, che è nello stretto di Gibraltarra al dirimpetto di Calize passò in Ispagna, & di là in Lamagna all'Imperador a pregarlo d'aiuto contra lo Sciriffo, & ad

aui-

Ayuntamiento de Madrid

auisarlo, che haueſſe molto ben l'occhio a ſegno al Regno di Granata, perciocche egli aſpiraua di paſſar in Iſpagna a ricuperar quel, che la natione de' Mori pretende per antica poſſeſsione, che ſia ſuo. Diceua coſtui, che lo Sciriffo ha neua hauto in battaglia ottanta mila canalli, uenti mila fanti, baleſtrieri, & archibugieri, & ottocento pezzi di artiglieria lauorati a modo noſtro groſsi, & piccioli. Ma, quando egli riferiua queſte coſe quel Re haueua ottanta anni: onde pareua, che una ſi gran tempeſta non deueſſe cader a' noſtri dì sù la Spagna. Queſto, che ho detto dello Sciriffo s'è breuemente intrecciato di fuor gli Elogij del Giouio de gli huomini illuſtri in arme, che di lui nelle ſue imagini ha poſto particolarmente il ritratto, come di Re grandiſsimo, & potentiſsimo.

Che l'inconſtantia molte uolte nuoce a gli huomini, producendoſi l'eſſempio di Luigi di Lucemburg conte di S. Polo, e gran Conteſtabile del regno di Francia cauato di quelle parole del Giouio nel quarantesimo primo libro. *Di maniera, che col graue eſſempio di Lodouico Vndecimo, il quale haueua fatto tagliar la teſta al Signor Luigi di Lucemburg, uolendo, che anch'egli foſſe fatto morire; percioche, morto lui, ſi ſarebbe leuato quel inuidioſo nome di gran Conteſtabile, il qual grado per la troppa ſua autorita; & percio a' Re ſaui ſoſpetto, giudicioſamente cancellato, era riſuſcitato per fabricar la grandezza di un'huom ambitioſo.* Doue ſi moſtra quanto importi il uolerſi metter fra li gran prencipi, e indurgli a eſſercitar tra loro gare, e liti; narrandoſi particolarmente la morte del detto Conteſtabile pur per queſto conto. Cap. XXIII.

Nella lega del ben publico, che fu fatta da' maggiori Prĕcipi della Frã cia contra il Re Luigi Vndecimo, ſi trouò Luigi di Lucemburg Conte di San Polo; ilquale dopo, che s'acquetò il moto di quella pericoloſa guerra per l'accortezza del Re, che ſapeua eccellentiſsimamente ſimulare, falſe per la pace, che ne ſeguì a gran Conteſtabile del Regno, che è il maggior honore, che ſia dopo la corona nella Francia. Hor cominciò egli grandemente a fauorir il Duca di Gienna nella petitione, che egli faceua tutto dì al Duca di Borgogna d'hauer l'unica ſua figlia in moglie; & perche conoſceua, che il Duca non haurebbe mai conſentito a ciò ſe non ſe gli moueua l'arme contra; riſtrettoſi col Re, col Duca di Bretagna, di Gienna, & altri Prencipi ſi moſſe d'improuiſo, e tolſe a Borgogna San Quintino, che e sù la Somma; laqual coſa deſtò nel Duca tanto odio contra il Conteſtabile, che fu quel infine, che gli arrecò morte, ma piu l'importuna richieſta, che egli gli faceua, che uoleſſe dar la ſua unica figlia al Duca di Gienna, con promettergli, che quando ciò faceſſe non ſolo gli reſtituirebbe San Quintino, ma, che ſarebbe dalla ſua contra il Re, quaſi, che un coſi gran Prencipe a forza doueſſe comperar l'amicitia altrui. Quì lungo ſarebbe a referir i modi, che tenne queſto ſuenturato Conteſtabile, perche ſempre uiueſſero in gara il Duca di Borgogna, & il Re; percioche con tanti uarij aſpetti ſi moſtrò hor a queſto, hor a quello, che per molti anni ſi credevono ambi que' Prencipi di hauerlo dalla ſua, & nondime-

Ayuntamiento de Madrid

no egli n'era lontanissimo; sendo che, quando il Re si fidaua del Duca allhora diceua, che il Re s'hauesse molto ben cura a se stesso, & alle sue cose; conciosiache sapeua, che Borgogna gli tenena pratiche contra; quando il Duca poi si rimetteua nel Re, allhora spauentaua il Duca con mille uani timori; quando l'un faceua guerra all'altro, l'altro infiammaua alla pace; quando l'uno si godeua la pace, spronaua l'altro a mouergli guerra, & sopraueneudo gli Inglesi in Francia chiamati a trauagliar con l'arme il Re dal Duca di Borgogna tenne i medesimi modi col Re Odoardo; perciochè con lettere lo persuadeua a perseguire la guerra di Francia, dallaquale quel Re haueua ritolto il pensiero per non hauer trouato apparecchiate quelle cose, che il Duca di Borgogna gli haueua promesso, essendo ancor in Inghilterra, con messi poi, & ambasciate faceua intender al Re di Francia i disegni de gli Inglesi; & a questa maniera uccellando tre cosi alti Prencipi, era uccellato egli dalla sua fortuna, che tuttauia gli andaua tendendo lacci; tenenasi il buon Conestabile in San Quintino per essere terra fortissima, & munitissima, & negociando per mezo di Ambasciatori, & di messi, serbaua la grandezza dello stato suo; quãdo il Re accordatosi con gli Inglesi, hebbe dal Re Odoardo tutte le lettere, che'l Conestabile gli haueua scritto in materia di far guerra, & pace con lui; perche chiaritosi affatto egli del maligno animo del Conestabile, nell'ultimo appuntamẽto, che fè col Duca di Borgogna conuenne contra di lui in questo modo, che il Duca si hauesse Han, San Quintino, & Bolzuin con tutto ciò, che possedeua il Conestabile, & i suoi mobili ancora in qualunque parte si trouassero, & che fosse obligato chi primo l'hauesse nelle mani di consegnarlo al compagno, se nò in termine di otto dì ne facesse giustitia, & di quà, & di là si dierono i sigillati. Allhora il Conestabile, che era strascinato dalla sorte a morire, uedẽdo, che le sue lettere erano state date dal Re Odoardo al suo Re, che i suoi l'abandonauano, & che tutte le cose gli si faceuano contra, si mise in cuore di darsi in mano del Duca di Borgogna, & cosi gli mandò uno a ricercarne sicurtà; il Duca dopo esser stato molto tra due, gli la diede; & cosi egli quasi consciо della sua futura sorte cõ uenti caualli se n'andò in Ainault, douc era il Desmeriez gran Bailiuo di quella contrada, suo strettissimo, & antichissimo amico, aspettando noua del Duca, che guerreggiaua contra Loreno; ilche tosto, che seppe il Re, cosi subito messe insieme genti, & occupò San Quintino, & l'altre cose del Conestabile, & il Duca mandò messi uolando al Bailiuo a farlo ben guardare; & non molto dapoi richiesto dal Re glielo fece dare, che, mesol alla Corte del Parlamento infine di un lungo processo formatogli contra, cõuinto da' suoi poprij sigillati si rimase col capo mezo, con miserabil esempio di fortuna, che, potendo esso fuggire in luogo sicuro, difendersi nelle sue fortissime terre, tentar ogni impresa co'l denaio, di che era diuitiosissimo, lo condusse finalmẽte a quel passo, che dal cielo gli era prefisso. Parue, che gran biasimo s'acquistasse per la sua morte il Duca di Borgogna; perciochè, hauendolo affidato, non parcua, che lo deuesse ad' alcun modo con-

cedere

Ayuntamiento de Madrid

cedere al Re; & per questo gran peccato si giudicò poi, che procedesse la sua morte, essendo egli l'anno medesimo, che fu reciso il capo al Contestabile, stato tagliato a pezzi da' Suizzeri al fiume Namsì.

Quali siano quelli popoli, che anticamente si chiamauano Eburoni ricordati da Gaio Giulio Cesare nelli suoi Commentarii, cauato da quelle parole del Giouio nel quarantesimo secondo libro. *Dimandaua egli a' popoli di Liege, che gli desser passo, uolendo egli con l'essercito andar in Francia; ma eglino diceuano, che il voler dare uolontariamente passo, & uettouaglia a genti straniere armate non era punto honor di quella natione, la cui grandissima città hauendo gia tagliato a pezzi una legion Romana mantenena ancora il nome, & la chiarezza, & la gloria intera della uirtu di guerra.* Doue sommariamente si descriue quella gran rotta, ch'essi diedero a vna legione Romana, nellaquale vi fu tagliato a pezzi Quinto Titurio Sabino, & Lucio Aurunculeio Cotta, per laquale furono poi chiamati popoli di Liege. Cap. XXIIII.

TORNATOSI *Gaio Giulio Cesare di guerreggiare in Brettagna, che è hora Inghilterra, doue uinto Cassiuelauno Capitano delle genti di quella Isola, si messe a uernare in Samarobrina, che è hora San Quintino, & tutte le altre Legioni, & suoi Capitani mandò a gli alloggiamenti in diuerse città della Francia, & ne gli Eburoni, che a' nostri dì si chiamano i popoli di Liege uolle, che particolarmente si hauesse le stanze Quinto Titurio Sabino, & Lucio Aurunculeio Cotta con una Legione, & cinque compagnie, doue giti essi si munirono in luogo fortissimo. Erano gl Eburoni sotto il gouerno di Ambiorige, & Catiuulco; questi, tutto che per innanzi si fossero dimostri amici de' Romani, pur per l'offerta occasione, subito ribellatisi, andarono con grosso sforzo di genti contra Titurio, & Aurunculeio, sperando per la lontananza di Cesare di poter loro facilmẽte dar la stretta; & a prima giunta assalirono con grande empito le trincee fortissime in che si teneuano i Romani, iquali senza perdersi d'animo in un cosi repentino assalto dato di mano all'arme, & spinta fuori una banda di caualli Spagnuoli ualentemente si difesero, ributtando i nimici a forza di ferite; che, perduta la speranza di far quel con le destre, che s'haueuano prima pensato di dar fare, fecero intendere a' Cesariani, che mandassero fuori con chi potessero della commune loro salute ragionare. I capi Romani ristrettisi insieme mandarono, secondo la richiesta fatta, Gaio Carpineio caualier Romano di natione Spagnuolo, a cui Ambiorige disse, che per i sommi beneficij, che egli haueua riceuuto da Cesare, era obligato à desiderar, che i nostri non patisser alcun incommodo; onde, percioche tutti i popoli della Francia s'haueuano messo in arme, & per consiglio tra se tenuto uoleuano à un prefisso dì tagliar tutte le legioni Romane a pezzi, & metterssi in libertà, sperando di poter ciò assai ageuolmente fare per esser elle in diuersissimi luoghi messe alle stanze, & perciò difficilmente poter'si l'una, & l'altra aiutare; consigliaua Titurio, & Cotta à proueder alla lor salute, affermando, che per rispetto di Cesare egli*

non

Ayuntamiento de Madrid

non si sarebbe mosso punto a far loro alcun male, quãdo o a Labieno, o a Quinto Cicerone, che uernauano piu appresso, che gli altri Capitani cõ l'altre Legioni hauessero uoluto far capo, anzi darebbe libero il passo, & uettouaglia a cosi fatti amici suoi; & che sapeua anco (& questo diceua per accrescere ne' Romani maggior timore) che i Tedeschi, hauendo di già passato il Reno chiamati da' Francesi, non erano piu lunge, che due giornate. Queste cose rapportate da Carpineio empier di confusione, & di timore i Capitani, & soldati Romani; percioche Aurunculeio persuadeua, che non fosse buono il partirsi, &, che'l consiglio di Ambiorige, quanto a lui, gli pareua, che uenisse da huom nimico, & poco affettionato al popolo di Roma, considerata la natura de' Francesi, che pendeuano sempre a ribellione. All'incontro Titurio uoleua ad ogni modo, che si gisse spauentato per i Tedeschi, che diceua Ambiorige, che a gran passo se ne uenivano, e tanto ualse la sua opinione, che finalmente dopo lunga disputa in essa anco Cotta ui condiscese, & cosi di notte tempo apparecchiate le lor cose all'apparir dell'alba marciarono uia con una ordinanza lunghissima, parendo loro, che'l consiglio dato da Ambiorige fosse uenuto da huomo amico; sentita gli Eburoni la leuata de' nostri si spinsero tutti braui contra essi; perche Titurio, che a ciò non haueua pensato, s'insospettì affatto dello inganno di Ambiorige, e stordito, & confuso andaua quà, & là mettendo in battaglia le compagnie; ma Aurunculeio con piu cuore, & con piu consiglio, & piu espedito, perche haueua preueduto questa procella faceua l'ufficio in un punto, & di ottimo Capitano, & di ualentissimo soldato; mandò adunque una grida per quella lunga battaglia, che ciascun riponendo gli impedimenti si recasse in ordinanza tonda; questo, auegna che fosse partito ottimo, pur non fu allhora se non reo; conciosiache scemò l'ardire ne' soldati, & fè piu pronti i nimici al combattere, essendosi fatto quel, che nella disperatione si suol fare; tuttauia si menò le mani dall'uno, & l'altro lato ualorosamente, & i Romani ad ogni modo sarebbero rimasi superiori, se nõ fosse stato, che Ambiorige, uedendo, che in qualunque parte s'andaua una compagnia de' Romani, là ui cadeuano moltissimi de' suoi morti, comandò a' suoi, che non si affrontassero co' Romani a spada per spada, ma, che da lontano li ferissero cõ l'arme da lanciare, ilche mettendo a effetto essi, auẽne, che la battaglia de' Romani rimase tutta scoperta, & per fianco principalmente ferita dall'haste tratte, & uolendosi ritirare era tolta in mezo, & uolendosi fermare non poteua dimostrare il ualor suo; nondimeno in tante malageuolezze staua forte, & resisteua animosamente, quando dopo hauer combattuto mortalmente otto hore continue, fu morto Tito Baluentio ualentissimo primo pilo, che era già nell'antica militia, come è hora nella nostra i capi di squadra, & Quinto Lucanio, che accorse in aiuto del figliuolo; et Aurũculeio anch'egli fu ferito gra uemente in faccia di un sasso tirato di fromba; per lequali sciagure Quinto Titurio ricercò di uenire a parlamentare con Ambiorige, & cosi hauutone campo, tutto che lo disconsigliasse Aurunculeio, che diceua, che al nimico armato

Ayuntamiento de Madrid

mato non sarebbe mai gito, u'andò. Ambiorige anzi, che egli arriuasse alla sua presenza impose, che metesse giù l'arme insieme con tutti gli altri capi Romani, che erano con lui; &, mentre trattaua conditioni di accordo, toltolo a poco a poco in mezo con tutti i suoi, lo fece tagliar a pezzi. Riuoltisi gli Ebaroni con un'alto grido a gli altri, che rimasero a dietro ne fecero grandissima uccisione, rimanendoui morto da ualentissimo, & fortissimo huomo Auruncleio; gli altri, che si ricouerarono ne gli steccati, furono anchor essi mandati a fil di spada, & pochi per i boschi fuggendo portarono la nuoua di quella scõfitta a Labieno, che uernaua in Retel di Li da Tornai. Maravigliomi del Giouio, che con lo strepito di alcune poche uane parole dia lode in questo fatto a' popoli di Liege, & dica, che con ualore, & propria uirtù tagliarono a pezzi le genti Romane, che non è uero, anzi le uccisero fraudulentemente, & perfidiosamente, come ho io di sopra mostro, &, come pone Cesare ne' suoi Commẽtarij, che dice il uero con semplicissime, & purissime parole Romane, senza mescolarui alcuna bugia, lasciando a gli altri la pompa, & superbia affettata del dire.

Cose succesſe nel famoso Concilio celebrato in Germania nella città di Costanza da Gismondo Imp. per la scisme che era alhora nella chiesa, cauato da quelle parole del Giouio nel quarantesimo secondo libro. *Perch'egli al principio della Primauera, hauendosi a imbarcare hauena deliberato di uoler intertenire al Concilio per usar la censura a corregger i publici costumi, o per isueglare l'empie, o almeno oscure opintoni nella religione, mettendoui la uera luce, in ciò imitando il nobile, & pio essempio di Gismondo Imperadore, ilquale hauendo giustamente accommodate le cose di Costanza, haueua liberato il mondo di horribili errori, & d'una pestilentissima Scisma.* Doue si narra la morte di Giouanni Vs, e Girolamo di Boemia heretici di quelli tempi, con molte altre rarissime cose degne da saperſi in questo proposito. Cap. XXV.

GISMONDO *Imperadore, delquale in piu di un luogo di questa Selua s'è fatto mentione, ne' primi anni del suo Imperio si riuolse con tutti i suoi pẽsieri à tranquillir le cose trauagliate della religione, percioche la Christianità si trouaua alhora in iscompiglio per vna horribile Scisma, che piu di trent'anni durò, per laquale à tanta sfacciatezza si discese, che la nauicella di Pietro si reggeua da tre Papi. Era stata la corte Romana settanta anni in Francia, quando Gregorio Vndecimo arguito liberamente da vn certo Vescouo ritornò quella Santa Seggia alla sua propria & peculiar città, et vi dimorò fin a morte. Nella creation del nuouo Papa furono i Romani a' Cardinali, et li pregarono humilissimamente, che contentassero di crear vn Papa, che fosse ò Romano, o Italiano; ristrettisi i Cardinali in Cõclaue nel dar i voti, si trouarono grandemẽte discordi tra se, percioche v'erano sol quattro Cardinali Italiani, & gli altri tredici tutti Frãcesi; i quali perciò poteuano piu, et da se desideravano, che'l Papa fosse della lor natione, quãdo anco tra' Frãcesi ui nacque contrasto, ilche sommamẽte aggradì a gli Italiani, che in altro modo nõ poteuano*

rimaner

rimaner al disopra; pcioche per lo passato furono di Limosin quattro Papi l'un dietro l'altro, onde quella fattione haueua piu autorità, & perciò uoleua, che Limosin hauesse anco il Quinto Pōtefice, e gli altri lo uoleuano di altra natione Francese, che non Limosin; quando il popolo di Roma gridando con l'arme in mano, che o Romano, o Italiano lo uoleuano, ferono, che in fine elessero Pontefice fuor dell'ordine loro Bartolomeo cittadino Napolitano, & Arciuescouo di Barri, & lo chiamarono Vrbano Sesto; questo Papa per molte sue uirtù, & eccellentissime parti era dignissimo di un si alto grado; cominciò egli a persuader i Cardinali, & riprenderli alla libera, che deuessero lasciar le pompe, & le spese souerchie attorno il uestire, il donare, & banchettare, con dire, che quel, che ne' caualli, ne' giuochi, & ne' piaceri si consumaua inutilmente era molto meglio darlo a' poueri di Dio, & , che esso capo della religione nostra GESV, che poteua a suo modo dispor del mondo non hebbe oue riposar la testa, & gli Apostoli anch'essi furono poueriſſimi, non perche le ricchezze non potessero hauere, ma, perche quello stato di pouertà pareua lor, che hauesse piu facile il camino d'ir a Dio; perche offesi essi con iscusa di fuggir i gran caldi della state, se n'andarono ad' Anagni, di là a Ferrara, doue dicendo, che la elettione di Vrbano era stata fatta a forza, & in luogo non sicuro per le minaccie del popolo di Roma, crearono Papa il Cardinale di Gebenna, & lo chiamarono Clemente Settimo. Di quì auuenne, che molti seguirono Vrbano, molti Clemente; & chiesto Baldo Perugino gran Giurista della sua opinione sopra ciò scrisse, che Vrbano di ragion si deueua chiamar uero Pontefice, poi che i Cadinali haueuano nella creatione istessa publicamente detto, che per la salute commune della Christianità eleggeuano lui, come huomo atto a sostener il Papato, sì perche haueua molte eccellenti parti in se, & si perche sapeua beniſſimo tutte le cose della corte. Mortosi Vrbano fu creato da' Cardinali di sua fattione in suo luogo Bonifacio Nono, & in Auignone dopo Clemente i Cardinali auersi Pietro di Luna, e lo disser Benedetto Decimo Terzo, che uisse fin al Concilio di Costanza. Seguì Bonifacio Innocentio Settimo di Sulmona Giurisconsulto; & dopo lui, che uisse poco, s'elesse Gregorio Duodecimo con questa conditione, che ogni uolta, che Benedetto rinuntiasse il Papato, anch'egli facesse altrettanto dal canto suo; contentossene Gregorio, ma stando pertinace Benedetto, & dicendo, che egli era il uero Papa, ne uolendo cedere, & perciò ritiratosi in Ispagna in Paniscola suo luogo fortisimo, Gregorio non uolle ceder ne anco egli; là onde si celebro un concilio in Pisa, nellaqual i Cardinali priuauano del Papato Gregorio, & Benedetto, come non ueri, & legitimi Papi, & in lor uece elessero Alessandro Quinto, ricouerandosi Gregorio a Carlo Malatesta Signor di Arimino; morto Alessandro ferono Papa i Cardinali Giouanni Vigesimo Terzo, che procurò, che Gismondo Re di Boemia figliuolo di Carlo Quarto Imperadore s'hauesse l'Imperio. Questi, come s'è detto uolendo rimediar alle cose de' Christiani, che erano di quà trauagliate da cosi grande scisma, &

di là

Ayuntamiento de Madrid

di là sbattute dall'arme de' Turchi conuenne con i Re dell'Europa di celebrar il Concilio, & riformar le cose della religione, che patiuano per ciascun uerso; & s'elesse Costanza col consenso di Papa Giouanni, & Papa Gregorio anch'egli contento di mandar uno in sua uece, che rispondesse per lui al Concilio, con ampia potestà di potere sciogliere, e disciogliere, ciò che ui si fosse proposto. Solo mãcaua Benedetto, che ostinatamente perseueraua pur ancora nell'antico suo primiero presupposto di essere uero, & legitimo Papa. Volle Gismõdo prouare, se con la sua regale, & augusta presenza lo poteua mouer a unirsi col rimanente della Chiesa di Christo, doue si sapeua, che la uirtù dello Spirito santo non haurebbe mancato a far, che il uero Pontefice si rimanesse in sella, & gli altri due falsi cadessero a terra; perche egli se ne uenne a Perpignano terra di Ferrando Re di Aragona, doue s'abboccò col Re, & con l'Antipapa; discusse Benedetto la sua causa dauanti l'Imperadore, & i Re con tanta eloquentia, & facondia, che per otto hore continue si dice, che orò, non uolendo altro con la sua lunga oratione persuadere, se non che egli era uero Papa, concludendo, che hauendolo messo Dio al gouerno di sua santa Chiesa, troppo grande error sarebbe stato il suo, se hauesse ceduto quella uocatione ad altrui; per laqual cosa senza accaparne il disiderato oggetto l'Imperadore, diede uolta a dietro a Costanza, doue erano concorsi Italiani, Franceschi, Spagnuoli, Inglesi, e Tedeschi in tanto numero, che fu forza, che se ne facesse cinque parti, da ciascuna dellequali si elessero cinque, che insieme co' Cardinali hauessero creato il Pontefice. Carlo Malatesta, che a nome di Gregorio era comparito al Concilio, uestitosi col manto di Pietro non altramente, che s'egli fosse stato l'istesso Gregorio, s'assise in una maestreuole seggia, quindi spogliandosi, & mettendo giù tutti que' sacri ornamenti, che egli haueua indosso si leuò da sedere, dicendo, che rinuntiaua, & deponeua il Papato, per loqual atto fu a Gregorio reso il cappello, e datagli la legatione della Marca d'Ancona; ma egli, come si credè in capo alcuni pochi dì, dopo, che'l Malatesta rinuntiò per lui, di dolore si morì. Giouanni accusato di molte scelleratezze, e tra l'altre di hauer fatto un'homicidio fu messo in prigione, & deposto del Papato insieme con Benedetto assente; & l'anno di nostro Signore MCCCCXV. si creò Papa Ottone Colonna prencipe Romano, & pche quando s'elesse era il dì di San Martino, si disse Martino Quinto. Fatto questo si cominciò ad'agitar le cause di alcuni capi di Eresie, et particolarmente di Gio. Vs. & di Girolamo Boemo, iquali, di Dogma non si allontanauano molto da' Luteri hoggidì; & nõ uolendo lasciar gli errori, et riporsi in quãto credeua S. Chiesa, p sententia uniuersal datta da' padri in quel sacro cõuento furono arsi. In questo Concilio fu ordinato, che in capo cinque anni se ne celebrasse un'altro; pur in Lamagna, & in capo i cinque un'altro, & cosi di mano in mano; ma uenuto il termine prefisso, Papa Eugenio temendo di non essere dimesso, non uolle ritrouaruisi, anzi a concorrenza del Concilio di Lamagna ne celebrò un'altro in Ferrara, doue ui fu l'Imperador Greco, & il Patriarca di

Ayuntamiento de Madrid

Costantinopoli, ilqual Concilio poi si transferì a Firenze per la peste, che so pranenne in Ferrara; in questo la Chiesa Greca si congiunse con la Latina, dimostrandosi quasi un lume qui tra gli altri Bessarione Cardinal Nizzeno. L'esito del Concilio, che si celebraua in Lamagna hebbe questo fine, che non hauendo Eugenio voluto comparire, fu deposto, & in suo luogo eletto Amideo Duca di Sauoia, che si disse Felice. Questo Duca hebbe in presagio, che douena gouernar la nauicella di Pietro, onde fattosi romito con alcuni suoi, peruenne al Papato, come s'è detto, & pareua certo, che questa Scisma douesse essere maggiore, che non quella, che nacque a'tempi di Vrbano, pur Eugenio ui remediò in questa maniera, che spinse il Delfino di Francia con numerosissime genti a disturbar il Concilio, e tutto che egli fosse rotto, & ributtato in un gran fatto d'arme, pur giouò molto alle cose di Eugenio; finalmẽte essendosi riconosciuti i Padri di quel Concilio prestarono vbidienza a Eugenio, & Felice anche egli depose il Papato, & così la Chiesa di Dio tranquillitasi non sentì più procella, o'uento, che affondar, o spinger tra gli scogli la potesse.

IL FINE DEL SECONDO,

ET VLTIMO LIBRO.

Ayuntamiento de Madrid

AL MOLTO REVERENDO HONORATISSIMO
SIGNORE IL SIGNOR FRANCESCO BENZONE
PREVOSTO DI CREMA
MIO SIGNORE.

CARLO PASSI.



IO so di poter ingenuamente affermare, che V. S. in cortesia, in ualore, & in gentilezza ha pochi pari a' dì nostri; perche, dapoi ch'ella così amorcuolmente mi raccolse, e proferse ogni sua opera, quel giorno, che primieramente mi feci suo seruidore, l'ho trouata sempre nel mio pensiero tutta cortese, e tutta affabile; di maniera, che con tutti li maldicenti, che credeuano, che io non douessi osseruar la parola mia, nel dedicar queste fatiche mie a l'Illustriss. & Eccellentiss. S. SFORZA, *ho uoluto serrar il fine di questo libro con l'honorato suo nome, non toccando alcuna delle sue molte lode, se non quanto richiede il luogo & il tempo; perche sà il mondo, & è notissimo a ogni uirtuoso, ch'oltra che V. S. sia nata nobilissima, & di quella ueramente illustre casa, dallaquale sono poi usciti questi nostri nobili per la linea del famoso Soncino Benzone ella anco naturalmente è nata per costumi, e per bella creanza tanto nobile, e uirtuosa, che supera di gran lunga con queste sue notabili parti la chiarezza del suo sangue; laqual cosa in pochi hoggidì si troua, dico in quelli che hanno nome di gentil'huomini, perche quasi la maggior parte di questi tali, hauendo per fondamento l'opere de' lor maggiori, e credendosi perciò di essere ueramente nobili, lasciano indietro l'operare uirtuoso, nelquale per giudicio de' grandissimi filosofi consiste ogni uera nobilità. Taccio il giudicio, le sue gentili maniere, il dolcissimo conuersare, e sopra tutto l'honorato capitale, che uien fatto da ciascuno della sua uirtù, & con che destrezza e bel modo negocia con questa Sereniss. Sign. di Venetia i fatti dell'Illustriss. S.*

Ayuntamiento de Madrid

SFORZA. *Taccio quanto amore, e quanta affettione ella porta a tutti gli studij delle lettere, e quanto è inclinata a fauorire, amare, e fomentare li uirtuosi, giouando lor co'l testimonio honorato del suo giudicio; tutte cose certo conuenienti a un ben nato, e ben creato gentil'huomo, dicendosi quasi a una uoce, che tutti gli huomini sogliono per questa strada giunger al colmo di ogni lode perfetta. Tacendo adunque tutte queste cose, mi basterà dir a V. S. per difesa di queste cose mie, che saranno molti, che mossi da maligna passione, le lacereranno molto crudelmente, e diranno digna atque indigna relatu, non senza gran pregiudicio dell'honor loro; perche alla fine tutti gli huomini da bene sono conosciuti; e molti anco uogliono giudicar altri, che non guardano al giudicio di se stessi. Et io, che mi sento netto di conscienza uiuo, & come dice quel poeta, Del presente mi godo, e meglio aspetto: però in due parole si può conchiuder con loro, che non essendo essi da se cosa alcuna, non possono ne anco far cosa, per laquale siano degni di qualche honorato nome. Et, poi ch'io sono in questo proposito uoglio un poco discorrer con V. S. quanto essi falsamente s'ingannano nel far giudicio dell'altrui felicità, & infelicità, dell'altrui honore, è dishonore. Primieramente non è dubio, ch'essi hanno per cosa certissima, che coloro, che posseggono assai bene temporali quelli siano felici; la qual cosa è quanto a gli antichi filosofi membro, ma non tutta essa felicità, per che essi ui aggiungeuano molte altre cose, come li beni del corpo, & li beni dell'animo; & quanto alla nostra religione infallibile Christiana è certissima infelicità, e perditione degli animi nostri, come si può prouar con tanti testimonij del uangelo, doue Christo ci insegna a fuggir le ricchezze, e gli altri beni mondani, come cose, che ci conducono alla ruina; dicendo di sua propria bocca in un luogo, che era così possibile, che il ricco si saluasse, e peruenisse nel regno de' cieli, come era possibile il far passar un camelo per un'aco; senza che egli mostrò con l'essempio suo proprio la pouertà essere la prencipal porta a entrar nella salute; dicendo, che gli uccelli del cielo haueuano li loro nidi, & il figliuolo dell'huomo non haueua pur doue riposar il capo; cose tutte di grandissimo argomento a credere, che le ricchezze ci sono date piu per tentar gli animi nostri, che perche noi le habbiamo a usare per cose nostre, e per loro reputarci felici; essendo due le tentationi sue per far esperienza della perfettione nostra, una con i mali, e l'altra con i beni; perche così come ne' mali bisogna, che l'huomo sia costante, ne mai si spauenti della gratia di Dio, ma tutto riceua per il meglio, e lodi la sua diuina bontà; così ne' beni è necessario, che l'huomo non si lasci uincere dalla loro fallacia, riputandogli cose sue, essendo essi tutti di Dio, & datigli per far proua della sua uirtù; e questi tali beni debbono essere dispensati a laude, e gloria sua, dicendo spesso, Signore tu me gli desti, ecco anco Signore, che te gli torno, e chi fà in altro modo,*

certo

Ayuntamiento de Madrid

certo fa grandissimo peccato, perche sarà conuinto, come di furto. Hor per questa ragione si mostra che li beni mondani nella nostra religione non sono felicità, ma piu tosto gran parti d'infelicità, come si uede dal perderuisi l'huomo troppo dentro, e da tanti trauagli, che hanno coloro, che stanno nel continuo ammassar delle ricchezze. Medesimamente delle cose d'honore essi non parlano, secondo la uerità, e la diritta diffinitione posta da gli antichi dell'honore; perche l'honore non uiene da gli altrui meriti, ma dalli nostri proprij, dicendo quel dottissimo Varrone Romano, che quel che è fuori di noi non è nostro; & s'è cosi, come possiamo noi gloriarsi delle altrui uirtù? come può dir alcuno di essere nobile, & honorato per tirar la sua origine dal tale, e dal tale, che uirtuosamente habbia acquistato questi due titoli s'egli di rincontro è uitiosissimo, & in tutte le sue operationi dishonoratissimo? Però non è uero, che l'honore sia di questa maniera; e pecca più colui, che honora, che quel, che uien honorato; perche egli è come il cieco, che non sà far giudicio delle cose, ma solo per opinione stima. Si uede adunque quanto uanamente costoro si muouono a riputarsi da se stessi felici, & honorati, poi che ne le ricchezze sono ueramente felicità, ne la sciocca persuasione di esser di questa e quella casata il perfetto honore; non parlando io quì per uia di paradosso, ne per far ostentatione di uana eloquenza, perche, come ho detto, la prima cosa ha il suo fondamento sopra il uangelo, e la parola di Christo, che è infallibile; e l'altro è sostentata dalla opinione, e uera dottrina de gli antichi filosofi, iquali molto meglio, che i moderni hanno parlato delle cose dell'honore. A quelle cose poi, che essi sogliono imputar alla persona mia non risponderò per hora altro, se non dire, che le false calumnie molte uolte hebbero forza di opprimer molti huomini da bene, e di santa uita; e che se a me la fortuna è contraria procede, come lo giudicano tutti quelli, che hanno qualche polso di ragione uolezza da questo ueramente fiero, e sfenturato accidente dell'orecchie mie; ilquale, hauendo fin dalla mia piu fiorita età cominciato a pormi in molta miseria, è uenuto poi crescendo con gli anni in cosi fermo habito, & incurabile, che posso dire di essere come uno, che sia legato delle mani, e de' piedi, che non si può aiutare, e però è facile a essere trauagliato da chi si uoglia anco uilissimo; certo con grandissimo mio affanno, uedendomi serrata la strada di giunger a qualche honore solo per questo male cosi horribile, e spauentoso; del quale chi non ha pietà è piu che crudele, e più che spietato, come sono alcuni, iquali facendo in questa città professione di gentil'huomini, non si uergognano poi di perseguitare uno, che come ho detto è impotentissimo, e quasi senza alcuna forza. Per quelle adunque, & per queste, e per molte altre cose conchiuderò con V. S. che senza fare altra stima di questi uani, e riputandomi in qualunque

lunque ſtato io mi ſia felicißimo per conto di Dio, mi terrò per ben auen-turoſo, che queſte mie coſe ſianno gradite, e fauorite dal ſuo giudicio nel quale per hora, e per ſempre mi contento di ripoſare, ſe alcun biaſimo, o alcuna lode me ne poteſſe uenire da qualche ingegno eſquiſito e raro. Ba-cio riuerentemente le mani di V. S. & in ſua buona gratia mi raccomando.

Ayuntamiento de Madrid

Ayuntamiento de Madrid

Ayuntamiento de Madrid

TAVOLA DELLE PROVINCIE,

CITTA, CASTELLA, POPOLI, MONTI,

MARI, FIVMI, ET LAGHI.

DE' QVALI IL GIOVIO HA FATTO NELLE

SVE ISTORIE MENTIONE.

Con i lor nomi moderni, & antichi, raccolti in vno a beneficio di chi si diletta della Geografia, & della Istoria.

Ayuntamiento de Madrid

Ayuntamiento de Madrid

TAVOLA DELLE PROVINCIE, CITTA, CASTELLA, MONTI, MARI, FIVMI, ET LAGHI, CON I LOR NOMI ANTICHI, ET MODERNI.

ABAIVS uolgarmente si dice il Nilo; auanti si appellò Gion, & Melo; niun fiume diede tanta ampia materia a ragionar a' Filosofi, & altri uetusti, & recenti scrittori di quel, che egli si facesse, & faccia; così attorno gli accrescimenti, & decrescimenti suoi, come la nascita; della quale noi habbiamo piu contezza, che non hebbe l'età passata, rispetto alle nauigationi de' Portughesi, che hanno strettissimo comercio con gli Abissini, nel paese de' quali è opinione, che egli nasca; fa grandissimo uiaggio anzi che si mescoli nel mar di Egitto, nelquale entra con sette bocche. Virgilio,

Et septem gemini turbat trepida ostia Nili, &
Contra autem magno mœrentem corpore Nilum,
Pandentemq; sinus, & tota ueste uocantem
Cœruleum in gremium, latebrosaq; flumina uictos.

Abissini, & il paese de' Neri, che l'uno, & l'altro nome se le dice, è l'Etiopia. Virgilio.

Ethiopum uersemur oues sub sidere Cancri.

Abruzzo fu i Sanniti, che erano Ferentani, Caraceni, Peligni, Marrucini, Pecutini, Vestini, Sanniti, & Irpini.

Oratio, *Lento Samnites ad lumina prima duello.*

Acquapendente Acula chiamato da Tolomeo.

Acquamorta detta da Tolomeo Fosse Mariane.

Adria, Catone nelle Origini uuol, che si dichi Atria. Interijt Sapa oppidum Hetruscorum, uti & Atria, à qua mare Atriaticum.

Oratio, Iracundior Adria.

Adda fiume in Lombardia oltra'l Pò. Virg.- Alduacanpis.

Africa in Barberia, Lepti nel golfo di Adrumento, da' Mer. Macmedia.

Agogna Licaonia, & Iconio, è ombilico dell'Asia, & una delle Prouincie, che fanno la Natolia. Marco Tullio, coactoq; in unum locum exercitu, castra in Lycaonia apud Iconium faceret.

Aladoliti, i popoli Gordij, che habitano il paese Gordio, conosciuto da Tolomeo.

Alania fu tenuta da' popoli Alani, che nella loro lingua si disser As.

Ayuntamiento de Madrid

Alba in Lombardia di là dal Pò, Alba Pompen chiamata da Plinio.

Albania, Epiro. Virgilio - Eliadum palmas Aepeiros equarum &
Caonia, Virgilio. Chaoniamq; omnem Troiano a Chaone dixit; &
Molossia, onde eran famosi i cani Molossi Oratio,

Nam qualis aut Molossus, aut fuluus Lacon,
Amica uis pastoribus.

Albenga, Albingaunum de' Liguri Ingauni.

Aleppe in Soria edificata dalle ruine dell'antica Hierapoli, il suo paese si disse Comagene. Cicerone, Regis Antiochi Comageni legati primi mihi nuntiarunt Parthorum magnas copias Euphrate transire cœpisse.

Algieri in Barberia; Iulia Cesarea già sedia del Re Giuba.

Alpi, Virg. Insolitis tremuerunt montibus Alpes. *Sono molte, quelle del Friuli si dissero Carnie; de' Grigioni Retie; di Septa, & Spluga Lepontie; di San Gottardo Summe da Cesare, & Graie da gli altri; di Monciniso Penine; di Mongieneura Cottie; di San Bernardo di Giouie; di San Pellegrino monte Leto, & Balista, come piace a Liuio, ma queste sono nell'Alpi Apennine.*

Altino nella Marca Trinigiana; Martiale,

Aemula Baianis Altini littora uillis.

Aluernia in Francia, Aruerni; Cesare, Galiæ totius factiones esse duas, harum alterius principatum tenere Heduos, alterius Aruernos.

Amasia in Asia sopra'l mar Maggiore, Cappadocia; Oratio,

- eget aeris Cappadocum Rex.

Amiens in Piccardia, Ambiani; Cesare, omnibusq; armis collatis, ab eo loco in finem Ambianorum peruenit.

Anadaule è l'Armenia Minore terminata dalla Maggiore da due fiumi Batalis, & Isan.

Ancona nel Piceno, Ancon, che in Greco significa gomito, percioche, doue è questa città l'Italia si piega. Iuuenale.

Ante domum Veneris quam Dorica sustinet Ancon.

Angiò, & Angiers in Francia, Andes; Cesare, Ipse in Carnutes, Andes, Turones, quæ ciuitates prepinquæ his locis erant, ubi bellum gesserat, legionibus in hyberna deductis, in Italiam profectus est.

Angori, Ancira, detta così dalle ancòre; ue ne sono due una in Frigia, & l'altra in Gallatia.

Anguillara in Toscana ne' Falisci, Secondo il Giouio è, doue fu la città de' Fedenati. Virgilio, - urbemq; Fidenam.

Ma non quadra, percioche Aguillara è sù'l Lago di Bracciano, & Fidena non era piu lunge da Roma, che cinque miglia tra il Teuere, e il Teuerone. l'Alberti annota, che non si dè dir Anguillara, ma Anuillara da amnis Lanis, che esce dal Lago presso di lei.

Apamia in Cilicia, M. Tul. quod iisdem diebus meus conuentus erat Apamiæ.

Apennino,

Ayuntamiento de Madrid

Apennino, Vir.- gaudetq; niuali
Vertice se attolens parte Appenninus ad auras.
Aquila in Abruzzo, uogliono alcuni, che crescesse dalle ruine di Amiterno, da cui non è molto lunge.
Aquilegia, Liuio, Aquileia Latina eodem anno in agro Galorum est deducta tria millia peditum.
Aquino in Abruzzo, Silio - atque uires ingens excurrit Aquinum.
Aquisgrano, chi la dice uetera cestra, & chi Vegerra, da' paesani è detta Ais.
Arabia è distinta in tre Petrea, Deserta, & Felice; la Petrea si disse dalla città Petra, o pur, che il suo paese sia petroso; la Deserta, perche in lei ui sono poche città, o per il deserto della Sabbia; la Felice dalle cose pretiosissime, che produce.
Arabi sono in Africa i Numidi, & i Getuli, Virgilio.
Hinc getulæ urbes genus insuperabile bello,
Et Numidæ infreni cingunt.
Arbia fiume in Toscana, da Antonino nell'Itineraria detto Almo.
Aragon in Spagna, Tarracon; Cesare, Tarraco aberat longius quo spatio plures rem posse casus recipere intelligebant.
Arat, Arasse. Vir. -& pontem indignatus Araxes.
Arcipelago, mar Egeo. Virgilio. - gratissima tellus
Nereidum matri, & Neptuno Aegæo. & Oratio,
Tutumq; Aegæos tumultus
Aura ferat.
Arezzo in Toscana, Aretio; Martiale celebrando i suoi uasi di terra, che in lei si faceuano uaghissimi, & di gran pregio
Aretina nimis ne spernas uasa monemus
Lautus erat Thuscis Porsena fictilibus, &
Sic Aretinæ uiolent chrystallina teste.
Argentaro monte nelle marine di Toscana, promontorio d'Ercole; l'Alberti ānota, che si dè dir volcetario da volce città de gli Etrusci, che li era presso.
Arimia, & Chemeldata includono in se tutta la persia, Vir.
Quaq; pharetratæ uicinia Persidis urget. Oratio
Quo genus Persæ melius perirent.
Arimino alcuni piu recentemente lo chiamano Rimini. Cesare, Cognita mili tum uolintate, Ariminum cum ea legione proficiscitur.
Arli in Prouenza, Arelate, detto da Plinio colonia de' Sestani, percioche i Colani furono tratti dalla legione sesta. Cesare, naues longas Arelate numero duodecim facere instituit.
Arpi ne' Iapigi, Argo, & Argirippa edificata da Diomede. Vir.
Illæ urbem Argiripam patriæ cognomine gentis
Victor Gargani condebat Iapygis agris. &
Non erit auxilio nobis Aetolus, & Arpi.

Arpino

Ayuntamiento de Madrid

Arpino in Abruzzo; Silio, Accolit Arpinas accita pube Venafros.

Arràs in Piccardia, Atrebati; Cesare, Legiones nonæ, & decimæ milites, ut in sinistra parte aciei constiterunt, pilis emissis, cursu, ac lassitudine exanimatos, uulneribusq; confectos. Atrebate, nam his ea pars obuenerat, celeriter ex eo loco superiore in flumen compulerunt.

Ansa fiume in Istria, Arsia dette da Tolomeo, & Plinio.

Asambaba fiume in Grecia Aliacmone.

Ascoli in Abruzzo, Asculo detto da Strabone, doue Lucio Floro dice, che Pirro Re degli Epirotifu uīto da Curio, e Fabricio nella guerra Tarētina.

Asia è una delle tre parti del mondo, benche io affermarei piu tosto, che ella fosse la metà, poi che cominciando dal fiume Tanai, & Nilo include dentro tutto l'Oriēte che a comparatione delle altre due parti della terra è grandissima, & da non paragonarsi con esse; si distingue in maggiore, & minore. Vir. - & quæ Asia circùm
Dulcibus in stagnis rimantur prata Caystri.

Asola di Triuigiana, detto Acedo da Tolomeo.

Aspropotamo fiume in Albania. Virg. semplicemente ponendol per l'acqua
Poculaq; in uentis Acheloia miscuit uuis.
Acheloin chiamar gli antichi l'elemento dell'acqua; auanti si disse Toas.

Asti in Piamonte, Asta Colonia appellata da Sempronio nella diuisione dell'Italia piana.

Auersa in terra di Lauro, alcuni uogliono, che sia Aritia, ma non risponde, percioche s'edificò sù le ruine di Atella, dallaquale si disser le Comedie Atellane, che appresentauano gli Osci. Silio - iamq; Atella suos.

Auellino negli Irpini; Abellinati Protropi chiamate da Plinio, et da Tolom.

Azemia, Aseria; quì cominciò la prima monarchia del mondo. Oratio
- & arenteis arenas
Littoris Assyrij uiator, &,
- Assyriaq; nardo
Totamus uncti?

BACCHIGLIONE *fiume nella Marca Triuigiana, si disse Maduaco minore, & Bambilo, o Brachilo. Plinio, Meduaci duo faciunt Edronem Portum. intendendo dell'altro* Meduaco, *che è la Brenta.*

Baccù mare, Ircano detto da gli Ircani popoli, & Caspio da'monti Caspij; Tolomeo uuole, che sia Lago, & non mare. Virgilio
- iam nunc & Caspia regna
Responsis horrent diuum Oratio,
- aut mare Caspium
Vexat inæquales procellæ

Bagadat, & Baldacco in *Azemia, prima Babel, & poi Babilonia, Oratio - nec Babilonios*

Tentares

Ayuntamiento de Madrid

Tentares numeros.

Beia, Oratio Marisq; Baijs obstrepenti urges

Barberia, Africa, un terzo del mondo. Festo Pompeo uuol, che sia detta Africa quasi esposta al Sole, o che sia senza freddo. Virgilio

- quos Africa terra triumphis
Dines alit.

Barletta in Puglia, alcuni uogliono, che sia, doue fu la uilla di Canne, illustre per la rotta, che hebber i Romani da Annibale.

Bari, da Plinio detta Bariono, prima si disse Iapis da Iapis figliolo di Dedala.

Barutti nel golfo di Laiazzo, si disse Berito, & Berinto.

Basilea, Rauraci; Cesare, persuadent Rauracis, Tulingis, & Latobris finitimis, uti eodem usi consilio oppidis suis, uicisq; exuctis una cum his proficiscantur.

Basilica, & Chiarenza in Grecia, l'antica Sicione, doue si dice, che regnò prima Egialeo. Lucillo,

Et pedibus Lena Syciona demit honesta.

Basilicata, Lucania da' popoli Lucani detta. Oratio - quid ue Calabris Saltibus adiecti Lucani. &

- seu quod Lucania bellum
Incuterat uiolenta,

Battaglio promontorio in Barberia, Carapula, & da' Mori Gira Flumar.

Bauiera, Boi, & Norico prouincia in Lamagna. Boiosq;, qui trans Rhenum incolunt, & in agrum Noricum transierant, Noreiamq; oppugnarant, receptos ad se socios sibi asciscunt.

Bendamir, Tigre, fiume nominatissimo. Virgilio

Aut Arabim Parthus bibet, aut Germania Tigrim.

Beneuento in Abruzzo tra gli Irpini, come piace a Plinio; prima si disse Male uento, & con questo nome la chiama sempre Liuio. Libro delle Colonie, Beneuētum muro deducta Colonia Cōcordia deduxit Nero Claudius Cæsar.

Belgrado in Vngheria, Alba Greca, e Tauruno, da gli Vngheri si dice scēdenorio.

Belitre, Vilitri già città de' Volsci in Campagna di Roma, di doue trasse l'origine sua Augusto. Silio

- & in celebri miserunt ualle Vilitræ.

Billizona in Lombardia di là dal Pò; il Giouio uuol, che fosse Villitione.

Bergamo in Lombardia di là dal Pò, i popoli Cenomani; Plinio, Orobiorū stirpis esse Comum, atque Bergomum, & Licinij forum, & aliquos circa populos autor est Cato. Sed originem gentis ignorare se fatetur, quam docet Cornelius Alexander ortum a Græca interpretatione etiam nominis uitam in montibus degentibus. In hoc sito interijt oppidum Orobiorū Bara, unde Bergomates Cato dixit ortos, etiā nō prodēte se altius, quàm fortunatius, siti.

Besagno, Feritore fiume tra i Liguri; benche il Merula dica, che è chiamato Bisamnis, quasi creato da due fiumi Ferisano, & da un'altro.

Bianca

Ayuntamiento de Madrid

Bianca Sabbia in Inghilterra, onde l'Isola fu primieramente detta Albione dalla sua bianca uista, che appariua da lunge a' nauiganti.

Bientina in Toscana, uogliono alcuni, che fosse il tempio di Feronia, ma s'ingannano molto, percioche, come ben dottamente annota l'Alberti egli fu, doue è Pietrasanta.

Birta sù l'Eufrate da' popoli circonuicini è detta Bir.

Biserta in Barberia, il Giouio dice, che fu Ippodiaritos, & altri Vtica, doue s'uccise da se Catone.

Bona in Barberia, Ippona, che hebbe in Vescouo Santo Agostino.

Bologna in Romagna, Felsina, detta dalla regione Felsina, ma piu recentemente Bononia. Silio,- parniq; Bononia Rheni.

Bolsena in Toscana, edificato sù le ruine dell'antica città Volsina, chiamata cosi da Catone nelle Origini.

Borbone in Francia sono gli Ambarri, & non boi, come uogliono alcuni; Cesare, Eodem tempore Hedui, Ambarriq; necessarij, & consanguinei Heduorum Cæsarem certiorem faciunt se se depopulatis agris non facile ab oppidis uim hostium prohiberi.

Borgogna in Francia, da' popoli Burgũdi, che assalirono a' tẽpi di Arcadio, et Onorio la Francia, si disse il paese, che teneano i Sequani; Cesare mostrando, che solo mõte San Claudio diuideua i Sequani da' Suizzeri, scrisse;- altera ex parte monte Iura altissimo, qui est inter Sequanos, & Heluecios.

Bossina, Misi prouincia in Europa, costeggia la Polonia, & co'l Danubio corre fin sù'l mar Maggiore. Virgilio,

-nullo tantum se Mœsia cultu
Iacta, & ipsa suos miratur Gargara messes.

Brabantia, Ambiuariti; ma parte, & non tutta, come annotano alcuni; Cesare,- cognouerũt enim magnam partẽ equitatus ab his aliquot diebus antè prædandi, frumentandiq; causa ad Ambiuaritos trans Mosam missam.

Bracciano in Toscana ne' confini de' Veienti, & Ceretani, onde il Lago Sabbatino, come a suo luogo si dirà, prese il nome di Bracciano, Araceno detto da Catone nelle Origini.

Brenta fiume nella Marca Trivigiana, Meduaco maggiore, & il Bacchiglione è il minore, e l'uno, e l'altro fanno il porto Edrone, come piace a Plinio. il Biondo uuole, che questo fiume sia il Timauo mosso dalle autorità di tre illustri Poeti Latini. Virgilio.

Antenor potuit mediis elapsus Achiuis
Illyricos penetrare sinus, atque intima tutus
Regna Lyburnorum, & fontem superare Timaui. *Martiale*
Laneus Euganeo lupus excipit unda Timaui. *Lucano*
Euganeus, si uera fides memorantibus augur
Colle sedes, Aponus terris ubi fumifer exit
Atque Antenorei dispergitur unda Timaui.

Ayuntamiento de Madrid

Mal'Alberti dottamente annota, che non è; & ha in suo fauore Plinio, Strabone, & Liuio.

Brescia in Lombardia di la dal Pò edificata da'popoli Cenomani, tutto che Trogo uoglia da'Galli Senoni, ilche arguisce l'Alberti, che nò, & proualo con molte autorità.

Brettagna in Frãcia, da'Britanni si chiamò tutto quel paese, doue erano leciti tà Armorice, che furono i Curiosoliti, Redoni, Ambibari, Cadeti, Osissimi, Lemonices, & Vnelli; Cesare - certior est factus, magnas Gallorum copias earum ciuitatum, quæ Armoricæ appellantur, oppugnandi sui causa conuenisse. I Curiosoliti sono hora di Cornouaglia; Redoni, Renes; Cadeti, di Casteubriant, ma Aldo Manutio nella sua edittione annotò di Hiperconrentin; Osisfini, da Landriger; Limonices, di Limosin, che si gloriano di hauer hauuto quattro Papi della lor gente un dietro all'altro; Vnelli, di Percherons.

Brettinoro in Romagna chiamato cosi da Brinto terra antica, ò da'Brittoni, Plinio la chiama Forò di Triuentini.

Brisna fiume, che diuide i Litiuiani da'Moschi; il Giouio annota, che quelli, che hanno posto le tauole nuoue del mondo incognito ne'libri di Tolomeo falsamente riferiscono, che si chiama Rubone.

Bruges in Fiandra detta da'dotti Gessoriaco.

Buggia in Barberia secondo Tolomeo già si disse Vzicata.

Bulgaria s'include anch'ella nella Bossina, che è la Mesia.

Bursia, Ponto di Bitinia, illustre per le sepolture de'Prencipi Ottomani.

Butintrò, Butroto in Albania poco lunge dal Golfo di Larta; Virgilio
- & celsam Butroti ascendimus urbem.

o

CAFFA fu Teodosia nobilissima Colonia de' Genouesi nella Taurica Chersone so sù'l mar Maggiore.

Caiazza, Calatia in Puglia; Silio, - nec paruis aberat Calatia muris.

Cairo in Egitto, Menfi celebrata per le Piramidi; Tibullo
Barbara Memphytem plangere docta boucm. Oratio
Memphym carentem Sithonia niue.

Calabria Brutij & magna Grecia; da'Latini frequentemente si disse Calabria. Oratio, Non æstuosæ grata Calabriæ Armenta.

Cales in Fiandra, Iccio porto; Cesare, Iis rebus constitutis, Cæsar ad portum Icium cum legionibus peruenit.

Calibia in Barberia, Clupea.

Calice nello stretto di Gibilterra da alcuni detta Calate, da altri Calatusa.

Calui nel paese di Carniuola, Cales. Virgilio
- quiq; Cales liquunt.

Cambrai in Fiandra, Cameraco; uogliono alcuni, che sia Samarobrina, doue hebbe le stãze Giulio Cesare; laqual cosa si conosce essere falsa da cio, che questa città non è sù'l fiume della Somma che è il fiume Samarobrina; ma io credo

Ayuntamiento de Madrid

certo, che sia San Quintino, per questo argomento, che egli è sù la Somma, & nella medesima opinione, che io, u'è il Giouio, e quasi tutti i pratici delle Istorie, & della Geografia.

Camerino sù'l confine dell'Vmbria, i popoli Camerti; Silio,

- uel raptis laudanda Camers

Cãpagna di Roma, Latio; e la cagione pche ãsto nome s'haueſſe, lo raccõta Vir.

Primus ab æthereo uenit Saturnus Olympo
Arma Iouis fugiens, & regnis exul adeptis,
Is genus indocile diſperſum montibus altis
Compoſuit, legesq; dedit, Latiumq; uocari
Maluit, his quoniam latuiſſet tutus in oris.

Campanella, Atneo Capo di terra di Lauoro; Strabone riferiſce, che auanti ſi chiamò Prenuſſo.

Canarie nel mar Oceano fuori dello ſtretto di Gibilterra, Iſole Fortunate.

Candia, dagl'antichi Scrittori uolgari chiama Creti, da'Latini Creta, Iſola famoſiſſima, nellaquale ſi dice, che furono cento città, prima ſi chiamò Cureta dagli habitatori. Virgilio.

Creta Iouis magni medio iacet Inſula ponto
Mons Idæus ubi, & gentis cunabula noſtræ
Centum urbes habitant magnas, uberrima regna. Oratio
Que ſimul centum tetigit potentem
Oppidis Cretem.

Capo Caſſino in Africa, già Promontorio di Appolline.

Capo delle Collonne in Calabria, Promõtorio Lacinio, detto coſi dal Tempio di Giunone, che quini religioſiſſimamente s'honoraua; Vir.

- attolit ſe diua Lacina contra.

Capo di Bono in Barbaria, Capo di Pulchro, di Appolline, & di Mercurio indifferentemente detto dagli autori.

Capo dell'arme in Calabria, che l'uno, & l'altro nome ſe gli dice, s'appellò già Promontorio Leucopetra, Marco Tul. nella prima Filippica, Cũ ant ex Sicilia ad Leucopetram (quod eſt promontorium agri Rhegini) ueniſſem. -

Capo d'Otranto, & Capo Santa Maria, Promontorio Iapigio, & Salentino, Plinio, lo chiama Acra Iapigia, & Strabone Scogli Iapigij, qui era il tempio di Minerua, alquale gia ſacrificar Enea, perciochè era fama, che ui foſſe ſtato portato il Palladio, che tolſero per fraude Vliſſe, et Diomede in Ilio, benche d'altra opinione ſia Dioniſio. Vir.

- Crebeſcunt optatæ auræ, portuſq; pateſcit.
Iam propior, templumq; apparet in arce Minervæ.

Capo di Squillacci in Calabria detto dalla citta di Squilacci, da gli autori appellata Scilletio, e Scillatio, q̃ſta anco da il nome al golfo di Squillacce. Vir.

Caulonisq; arces, & naufragum Scyllaceum.

Capo Leuco in Baſilicata, Promontorio Poſſidoniate; diceſi hora Leuco da una delle

Ayuntamiento de Madrid

delle due Isole delle Sirene, che si appella Leucosia, come si chiama anco cosi una delle Sirene, che qui si precipitò in mare.

Capo Linaro sopra Ciuità Vecchia, Promontorio Pirgeo,

Capo Mantello nella Isola di Negroponte, Promontorio Baristo.

Capo Metapane nel golfo Laconico, Promontorio Tenaro.

Capo Palimuro in Basilicata, detto cosi da Palinuro gouernator delle naui di Enea; ilquale è introdotto da Virgilio narra come si rimase sommerso nell'onde, & richiedendo egli a Enea, che lo togliesse d'Inferno, fa che la Sibilla, dopo hauerlo ripreso di cosi strano disiderio, di pregar, che si uolgesse il cielo di suo corso, dice.

Nam tua finitimi longe, lateq; per urbes
Prodigijs acti cœlestibus ossa piabunt,
Et statuent tumulum, & tumulo solemnia mittent.
Aeternumq; locus Palinuri nomen habebit.

Capua in terra di Lauoro primieramente fu detta Osca, questa Città fu cosi ricca, grande, & potente, che si disse, che in un medesimo tempo concorreuano all'Imperio del mondo Roma, Capua, & Cartagine, Silio parreggiandola a Cartagine emula di Roma.

- altera Carthago Capua.

Virgilio mostrando, che era ricchissima.

- talem diues erat Capua.

E opinione, che si chiamasse Capua per l'augurio del Falcone, Mar. Tul. nella Oratione contra Rullo loda molto questa nobilissima Città & il suo paese. Oratio, - æmula nec uirtus Capuæ.

Cara nel paese de Diarbecca è, doue fu sconfitto da' Parti Marco Crasso.

Caramania, era anticamente Panfilia, & Cilicia, e alcuni ui pongo la Fenicia.

Caramida nel paese di Diarbecca, cioè Nera, è Amida, alcuni uogliono che sia Cara, presso laquale fu ucciso da' Parti Marco Crasso, ma è differente, come di sopra s'è detto.

Carinola, Caleno; quì nascenano ottimi uini, Oratio.

- molle Cæcubum, & pralo domitam Calæno.

Tu bibes uuam.

Carpi in Lombardia di qua dal Pò è, doue furono i campi Macri, benche l'Alberti uoglia, che sia, doue fu Accera descritta da Strabone nella medesima regione.

Cartagena in Ispagna edificata da Asdrubale, si disse sempre Cartigine nuoua.

Cartagine in Africa, Marco Tul. nel secondo della natura de' Dei scrine, che prima si nominò Birsa, fu edificata da Didone, che ui uenne co' Tirij. Virgilio.

Vrbs antiqua fuit Tyrij tenuere coloni
Carthago, Italiam contra Tyberinaq; longe
Hostia, diues opum, studijsq; asperrima belli.

Ayuntamiento de Madrid

O magna Carthago probrosis
Altior Italiæ ruinis.

Alcuni falsamente hanno scritto, che questa Città hoggidì è Tunisi, ma questo non è uero per il sito dell'antica Cartagine, che è differente da quel di Tunisi, & per l'istesse ruine di quella grandissima, & potentissima Città, che lo manifestano.

Casentino in Toscana, Passimena chiamata da Strabone.

Cassino nell'Abruzzo già Città de' Dauni. Silio.
-Nymphisque habitata Casini.
Rura euastantur.

Castel a mare già detto Stabbia, & è differente da Castel a mare di Volturno, che fu Pompei.

Castel Nettuno edificato fu le ruine di Antio città de' Volsci.

Castrocaro in Romagna, Salsubio; Dante,
E mal far Castrocaro, & peggio Conio.

Castiglia in Ispagna, Castulon salto; Cesare - alter à saltu Castulonensi ad Anam duabus Legionibus.

Cataio, Canta celebratissima città nelle regione sine.

Cesena in Romagna città chiamata à cædendo, quod cæsa sit, cioè diuisa da un picciol fiume.

Cercello in Barberia, Cercenna.

Ceri, Alsio; Virgilio accenna, che s'appellò da Aleso auriga,
Hinc Agamennonis Troiani sanguinis hostis.
Curru iungit Alesus equos. & Silio
Nec non Argolico dilectus litus Alesum.

Cernia in Romagna già fu chiamata Ficocle.

Chiane in Toscana Glane; alcuni vogliono, che sia fiume, alcuni palude, percioche per il tardo gir suo, & fango, che produce, non par fiume. Dante.
Quanto di là dal mouer della Chiana
Si moue il ciel, che tutti gli altri auanza.

Chiaramente in Aluernia, Gergouia, & non Gergobia, come alcuni pongono con l'autorità della edittione Aldina. Cesare. Hæc procul ex oppido uidebantur, ut erat à Gergouia despectus in castra, neque tanto spatio, certi quid esset, explorari poterat.

Chiasteggio in Lõbardia di quà dal Pò, Clastigidio nominato da Strabone; et dice Liuio, che fu il granaio di Annibale guerregiando co' Romani in Italia.

Chieti in Abruzzo, alcuni la chiamano Tegeate, & Strabone Thate, Silio,
-magnumque Theate trahebat.

Chine, & Cin, & Macin oltre l'aurea Chersoneso, che è Malacca nelle Indie Orientali, le regioni delle Sine.

Chioggia, Fossa Clodia appellata da Tolomeo.

Chiusi in Toscana, Clusio; Liuio nel decimo, Clusium, quod Comers olim appellabant.

Ayuntamiento de Madrid

bant. quì fu il Labirinto di Porſena Re de' Toſchi.

Cimera in Albania, monti Cerauni, Vir.

-aut alta Ceraunia tellus
Deïjcit. &
Prouheimur pelago uicina Ceraunia iuxta.

Cipro Iſola nel Golfo di Laiazzo, tra la Caramania, & la Soria, ſi chiamò primieramẽte Acanautida, & Macaria cioè beata, ilche toccò Oratio.

-ò quæ beatam diua tenes Cyprum.

Perciò che era ſacra a Venere, onde il medeſimo altroue

Sic te diua potens Cypri. & Vir.
-genitor tum Belus opimam.
Vaſtabat Cyprum.

Circaſſia, prouincia poſta ſu'l mar maggiore furono i popoli Cerciti.

Cirene, prouincia confine all'Egitto di uerſo le parti d'Africa, è nominata coſi dalla città Cirene, che uolgarmente ſi dice Berenice.

Cirignuola in Puglia fu il Caſtello di Cicrione.

Città Caſtellana era in Toſcana Feſcenia, & non Veia, come uogliono alcuni. Vir.

Hic Pheſcennianas acies, equoſq; Faliſcos.

Città di Caſtello ne gli Vmbri, Triferno, Catone nella Origini narra, che hauẽdo i Galli reſpinto fuor del paeſe loro gli Etruſci non poterono mai uincer, & ſottopoſi Triferno.

Città Sant'Angelo in Abruzzo, Angulo nominata ad Tolomeo, e da Plinio ponendola ne' Veſtini pur anch'eſſi popoli d'Abruzzo Angulani.

Ciuitauecchia in Toſcana a canto il mare, doue furono i Pirghi, & Celle, onde è detta Centocelle. Vir.

Et Pyrgi ueteres, intempeſtæq; Grauiſcæ.

Cleues, Menapij; Ceſare-ad Rhenum peruenerunt; quas regiones Menapij incolebant, ij ad utramque ripam fluminis agros, ædificia, uicosq; habebant.

Coi in Turcomania, che è l'Armenia Maggiore, Artaſata, doue fu la città di Terua ſecondo Tolomeo.

Colonia sù'l Reno, Vbij; Ceſare, Ad alterã partem ſuccedunt Vbij, quorũ fuit ciuitas ampla, atque florens, ut eſt captus Germanorũ, paulo, qui ſunt eiuſdem generis etiam cæteris humaniores, propterea quod Rhenum attingunt, multiq; ad eos mercatores uentitant, & ipſi propter propinquitatem quod Gallicis ſunt moribus aſſuefacti.

Collo in Barberia anticamente ſi diſſe Colonia Cullu.

Como in Lombardia di là dal Pò sù la ſiniſtra riua del Lambro. Plinio narra in queſto uodo l'origine ſua, Alpes omnes Italiæ Colonias fuiſſe Thuſcorũ incolæ aſſentiunt, et ab his, uel ducibus, uel capitibus originum nomina gentibus, & locis indita, ut Rhetij, a Rheto rege Lydorum, et Veronenſes, a uera Colonia Tuſca, Comenſes, a fani Regijs, Turrenis, a quibus ualle Volturrena,

Ayuntamiento de Madrid

rena, & Osci, à quibus Oscella.

Coraseni, i popoli Ircani, da' quali il mar di Baccù si prese il nome d'Ircano.

Cordoua in Ispagna, corduba, detta Colonia Patritia; Cesare, - simul ipse Cordubæ conuentus per se portas Varroni clausit; questa città fu patria di Seneca, & di Lucano.

Corfù Isola nel mar Ionio, corcira, & Feacia ancho si disse da Feaco padre di Alci noo, per gli horti delquale fu illustre.

Coranto, corinto nella Morea, come uuole Strabone si chiamò auanti corcira, si disse ancho Ephire; Suida giudica, che fosse detta Corinto da corinto figliuolo di Maratone, ò di Pelope. Virgilio,

Ille triumphata Capitolia ad alta corintho
Victor aget curru.

corneto è quel, doue furono i Grauisci uecchi. Silio,

-& ueteres misere Grauiscæ

Corone nella Morea, Coronis appellata da Plinio.

Correggio in Lombardia di quà dal Pò è, doue mise Plinio i Reggiati.

corsica Isola nel mar de' Liguri, cirno, detta così da cirno figliuolo di Ercole.

Cortona, cortonia nominata da catone nell'Origini; alcuni uogliono, che Virgilio accennasse cortona in quel uerso,

Nec satis extremas Coriti penetrauit ad urbes.

Corteslan, monte Tauro in Asia grandissimo, & altissimo, padre de' monti detto; fà il caucaso, & l'Antitauro. Marco Tul. pro Deiotaro, Et enim si Antiochus magnus ille rex Asiæ, cum posteaquam à Scipione deuictus, Tauro tenus regnare iussus esset, - alcuni diuideno il Tauro dal Caucaso, ma quasi tutti gli autori concordano, che da lui nasce.

Cosenza in calabria, consentia appellata da Strabone.

costanza in Lamagna, Arudi; cesare, - paucis mensibus ante Harudum millia hominum uiginti quattuor ad eum uenissent.

costa d'Amalfi, & golfo di Surrento, gli antichi lo disser Seno di cratera.

costantina in Barberia fu cirta sedia reale de' Re di Numidia.

constantinopoli, Bisantio detta primieramente, et poi noua Roma; alcuni dicono, che Bisantio fu, doue hora è pera, & detta dal fiume Bisantio, che per un terremoto, di che il paese patische mutò corso, ma cio nõ quadra per la discritione di polibio, che chiamo ciechi i calcedoni, per hauer fabricato in Asia.

crema in Lombardia di là dal pò, Foro di Digunteri chiamato da Tolomeo.

cremona in Lombardia di là dal pò, Vir.

Mantua ne miseræ nimium uicina cremonæ.

crotone in calabria, croton, & crotone, & croto da alcuni, detta da crotos, che in Greco significa ballo, & salto, percioche in questa città era molto in uso il saltare, e'l ballare.

cumi in terra di Lauoro, cume, edificata da' cumani, che uenero da calcide di Leboea. Silio, - & quondam fatorum conscia cume.

Vir.

Ayuntamiento de Madrid

Virg. *Huc vbi delatus cumeam accesseris vrbem.* *&*
Et tandem Euboicis Cumarum allabitur oris.

Curzola Isola nel golfo di *Venetia* al dirimpetto della *Schiauonia*, si disse dagli antichi *Carcura Melana*, & *Corcira nigra*, et da *Tolomeo Curita*, è famosissima per i cani *Melitei*, che si teneuano in delicie dalle Donne.

Cutcia, Galatia, & *Gallogrecia* prouincia dell'*Asia*.

Damiata in Egitto, *Pelusio* anticamente si disse, & *Eliopoli*, *Virgil.*
Nec Pelusiacæ cura aspernabere Lentis

Danimarche, & *Datia*, *Cimbri* sù'l mar Oceano dell'*Orse*, posta nel *Chersoneso* di terra ferma, *Cesare*, -*quin*, *cum omnem Galliam occupassent, ut ante Cimbri, Teutonique fecissent, in prouinciam exirent, atque inde in Italiam contenderent.*

Danubio, & *Danoia*, *Istro* fiume in *Europa* grandissimo, & nominatissimo, ha il suo fonte nel monte *Arnoba* in un villaggio, che si chiama *Doneschengen*, solo di tutti i fiumi corre uerso *Oriente*, & dopo hauer riceuuto in se sessanta fiumi sbocca per sei uscite nel mar *Maggiore*, la settima dice *Cornelio Tacito*, che si perde nelle paludi. *Virgil.*
Turbidus, & torquens flauentes Ister arenas. *Oratio.*
Non qui profundum Danubium bibunt.

Alcuni scrittori Greci hanno posto, che entra nel golfo di *Venetia*, & che l'*Istro* è il *Timauo*, ilche non è, percioche conuerrebegli ancho passare per sotto uia i monti altissimi, & farsi strada, come il *Nilo* per sottera de cane, & poi apparir, come essi uogliono, nel *Friuli*, doue è il *Timauo*, ò che contra l'uso della natura poggiasse i monti, & poi si precipitasse a basso. la qual cosa così è ridicula a dir, come a dir, che egli entri nel mar *Adriatico*.

Dardanelli sono, come piace a *Plinio Rio*, & *Molicreo*, l'uno è in *Asia*, l'altro in *Europa*.

Delfinato, *Allobrogi*, & che sia uero le esprime *Cesare* con questa descrittione -*propterea quod inter fines Heluetiorum* & *Allobrogum, qui nuper po. Ro. pacati erant, Rodanus fluit.* *Oratio,*
-*nouisque rebus infidelis Allobrox.*

Derbento presso i monti *Caspij*, porta di ferro edificata da *Alessandro* contra le correrie de gli *Sciti*; onde da' paesani si dice *Temircapi*, che quello stesso significa, che porta di ferro.

Diarbecca, *Mesopotamia* prouincia in *Asia* tra'l *Tigre*, & l'*Eufrate*, si disse ancho *Seleucia*, come piace a *Plinio*. *Cornelio Tacito*, -*mox repetita amicitia regis, multo apud eum honore, præfectus campis, qui Euphrate, & Tigre inclytis omnibus circonflui Mesopotamiæ nomen acceperunt.*

Eboli in terra di *Lauoro*, *Ebolum* chiamato da *Tolomeo*.

Effra, *Battra* città oltra l'*Azemia*, chiamata così dal fiume *Battro*, che diede nome ancho a tutta la religione, nellaquale si dice, che fur mille città; quì fu *Re Zoroastro*, che fu dell'arte *Magica* inuentore. *Virgil.*
-*neque*

Ayuntamiento de Madrid

-neque Bactra, neque Indi
Laudibus Italiæ certent. & Oratio.
Quid Seres, & regnata Cyro
Bactra parent.

Egitto prouincia confine all'Africa, è conterminata da due rami del Nilo Peluſio, et Canopo, in maniera, che alcuni lo diſſer eſſere Iſola. Platone è d'opinione, che mai nell'Egitto non pioueſſe, ma, che il Nilo lo faceſſe fecundo. Erodoto dice, che l'Egitto era palude, & per artificio humano diuenne terra ferma. Virg. toccando a quel di Platone.

Et uiridem Aegyptum nigram fecundat arenam.

Emo monte in Tracia. Virgilio,

-ò qui me gelidis in uallibus Hæmi
Siſtat. & Oratio.
Aut ſuper Pindo gilido ue in Hæmo.

Empoli in Toſcana, chiamato coſi da un nobiliſſimo Emporio, che anticamente, doue egli è, ſi faceua.

Ericina ſelua in Germania da Eratoſtene, & da altri Scrittori Greci fu chiamata Oricina; è, come piace a Ceſare ne' ſuoi Commentarij delle coſe della Francia di larghezza di noue giornate, & aggiunge ſeſſanta eſſeruiſi ito in lunghezza, ne però hauerſi mai potuto di lei ritrouar il fine.

Erminia ſi dice Toſcanamente l'una, & l'altra Armenia maggiore, & minore. Oratio.

-nec Armenijs in oris
Amice Valgi ſtat glacies iners
Menſeis per omnes.

Eufrate fiume nominatiſſimo in Diarbecca, Strabone uuole, che naſca dal monte Nifate, &, che congiunto con il Tigre ſbocchi nel mar Roſſo. Vir.

Cæſar dum magnus ad altum
Fulminat Euphratem bello. &
-Euphrates ibat iam mollior undis.

Europa è una delle tre parti del mondo, & ſi preſe il nome da Europa figliuolo di Agenore Re di Francia rapita da Giouc. Virg.

Europa atque Aſia pulſus.-

FAENZA, Fauentia chiamata da Strabone. Silio,

Arua coronatum nutrire Fauentia pinum.

Fano negli Vmbri, Fano della fortuna appellato da Cornelio Tacito, percioche quì era un tempio dignifſimo, conſacrata alla Fortuna. Ceſare, Piſaurum, Fanum, Anconam ſingulis cohortibus occupat.

Far far, l'Oronte fiume in Soria. Propertio,

Aut quod Orontea crines profundere myrrha.

Feltre nell Marca Triuigiana, da Plinio detti gli habitatori ſuoi Fertini.

Fermo della Marca Anconitana, Firmio nominata da Tolomeo, & i ſuoi da Plinio

Ayuntamiento de Madrid

Plinio Firmiani.

Ferrara in Lombardia di quà dal Pò, edificata, doue fu il caſtello Nuento.

Fiandra, Pleumoſij; Cæſare, Itaq; confeſtim dimiſſis nuntijs ad Centronès, Grudios in Leuacos, Pleumoſios, Gordunos, qui omnes ſub eorum imperio ſunt; quammaximas manas poſſunt, cogunt, -

Fieſole in Toſcana, Feſula; Silio,

-& ſacra interpres fulminis alas

Feſula.

Firenze in Toſcana, Cornelio Tacito con queſte parole fa conoſcer chiaramente, che Firenze non ſi preſe il nome dal fluente dell'Arno, come pongono alcuni, onde Fluentia, & Fluentina uogliono, che foſſe detta.

Auditæ municipiorum, & Coloniarum legationes orantibus Florentinis ne Clauis ſolito alueo domòtus in amnem Arnum transferretur, idq; ipſis pernitiem afferret. Agatio anch'egli - Florentiam Centum cellasq; parua tũc oppida Tuſciæ. & Dante con i ſudetti

-Florentia mater Amorum.

Fiorenzuola in Lombardia di quà dal Pò, Fidentia appellata da Tolomeo, & Fidentini gli habitadori ſuoi da Plinio.

Foggia in Puglia crebbe per le ruine dell'antica Arpi.

Foglia fiume nella Marca Anconitana. Iſauro da tutti gli Scrittori detto fuor che da Plinio, che lo chiama Piſauro inſieme con la città. Lucano,

-& iunctus Sapis Iſauro.

Fondi in Campagna di Roma, Funde detta da Antonino nell'Itinerario.

Hæc Fundana tulit felix autumnus opimi. Martiale,

Expreſſit mulſum conſul, & ipſe bibet.

Foſſo nuouo in Toſcana, crebbe dalle ruine di Foſſe Papiriana, meſſe da Toldmeo nell'Etruria.

Foſſa fiume in Toſcana, Caſſina.

Foſſombrone ne gli Vmbri, Foro di Sempronio, detto da Strabone; Tolomeo lo pon ne' Vmbri.

Forlì, Foro di Liuio, chiamato da Plinio; fu edificato da' ſoldati i Liuio Salinatore, che uccíſe con Claudio Nerone Aſdrubale al fiume Metauro.

Forlimpopoli, già ſi diſſe Foro di Pompilio.

Francfort in Lamagna, Vſipeti; Ceſare, - Vſipetes, Germani, & item Tenchetheri magna cum multitudine hominum flumen Rhenum tranſierunt, non lunge a mare, quo Rhenus influit.

Francia ſi chiama tutto quel paeſe, che teneuano i Calli Celti, i Belgi, & gli Aquitani, ſecondo la diſcrittione di Ceſare; da' popoli Franchi, che a' tempi di Arcadio, & Onorio uſcirono dalla Franconia prouincia in Germania, & aſſalirono la Gallia, & d'eſſa ſi fer Signori; queſta è nobiliſſimo, & potentiſſimo Regno a' noſtri dì, peruenuto piu per uentura, che per legitima ſucceſſione in caſa Valois; della quale è uſcito da canto d'auolo materno lo

Ayuntamiento de Madrid

Fregius in Prouenza ne' Vocontij, già fu Foro di Giulio.

Friuli prouincia confine all'Istria, si disse Venetia da' popoli Eneti, che l'habitarono, onde ha l'origine sua la sempre felicissima città di VENETIA; questi uennero di Paflagonia, & per piu chiaro argomento di ciò il Sebellico riferisce l'autorità di Xenodoto, che dice, che quel, che prima Amiso, si chiamò poi Venetia; et Foro di Giulio, onde hora il nome del Friuli s'ha preso, per hauer quì Cesare fatto la uia di passar l'Alpe, e per hauerui tenuto ragione, & Carni, da' popoli Carni, che primieramente l'habitarono.

Fuligno, Fulgineo chiamata da Catone nelle Origioni, Silio.

-parumloq; iacens sine mœnibus aruo
Fulginia.-

Gaeta in campagna di Roma, Caieta, si disse da Caieta nutrice di Enea, che quì si morì, & fu sepolta. Virg.

Tu quoque littoribus nostris Aeneia nutrix.
Aeternam moriens famam Caieta dedisti.

Galerà in Lombardia di là dal Pò, detta cosi dalla Legione Galerita, che significa in lingua Francese Alauda, che noi la diciamo Lodola.

Galleghi in Ispagna, detti da Plinio Galleci, alcuni li desser Gallaici, & uogliono, che quel dì Martiale quadri a questo

-nec quæ Gallaico linuntur auro,

percioche era la prouincia Gallecia fertilissima, & abondantissimo d'oro, di ogni sorte metalli, come piace a Plinio.

Gallipoli in terra d'Otrauto da Pomponio Mela chiamata nell'istesso modo, ma da Plinio Anxa.

Gambra fiume nel paese de' Neri, & di Senega, che l'uno, & l'altro nome se gli dice, è il Nigro rammemorato da Tolomeo; diceſi, che egli ha i medesimi accidenti, che il Nilo, onde passando per mezo la Libia mi fa souenir quel, che riferisce Plinio di Giuba Re, che uoleua, che'l Nilo nascesse dal monte Atlante, & per immenso spatio di paese, hor mostrandosi, hor andando sotterra arriuasse fino à gli Etiopi Catadupi, & di là sboccasse nel mar di Egitto, & cosi suspicar, ch'egli non sia il Nilo, poi che gli istessi Abissini del Nilo non ragionano se non per relatione, & congetture, lequali, cosi come non si riceuono nelle cose incerte, cosi non sono uere; se nõ sostenute da qual che ragione, o fermo argomento.

Gange fiume in India, gli Ebrei lo chiamarono Fisone, è larghissimo, & profondissimo, tanto che si dice, che la minore sua larghezza è di otto miglia, la maggiore uenti. Virgilio,

Nec pulcher Ganges, - Ouidio,
Decolor extremo qua cingitur India Gange.

Sai la dice, che si prese il nome da un Re de gli Etiopi, che si dice Gange.

Gante, Gorduni tra' Galli Belgi, Cesare, Itaque confestim dimissis nuntijs ad Cl

trones,

Ayuntamiento de Madrid

trones, Grudios, Leuacos, Pleumosis, Gordunos, qui omnes sub eorum imperio sunt quam maximas manus possunt, cogunt.

Garfagnana in Toscana detta cosi dal Luco di Feronia.

Garigliano fiume in Terra di Lauoro, si prese il nome dal monte Garro, che gli è presso, prima s'appellò Liri, & piu auanti Clanino, ma Plinio pone Glanico; Oratio,

Non rura, quæ Liris quieta
Mordet aqua taciturnus amnis; &
-& innantem Maricæ
Littoribus tenuisse Lyrim.

Geldria, Sicambri. Oratio,

-Quandoque trahat feroceis
Per sacrum cliuus merita decoris
Fronde Sicambros.

Geneura, Geneua città de' Grigioni; Cesare, -pontem, quod erat ad Geneuam iubet rescindi.

Genoua capo de' Liguri; Liuio scriuendo la passata di Magone figliuolo d'Amilcare delle Isole Baleari in Italia, dice- Genuamq; nullis præsidijs maritimã oram tutantibus, repentino aduentu cœpit.

Genoese, Liguria; Virgilio leggiadrissimamente toccò, che anco a' suoi tempi i popoli della Liguria, come fecer sempre, & fanno hora i Genouesi, dier opera all'arte marinaresca, quando disse

Assuetum; malo Ligurem -

Gerusalemme terra santa in Giudea, doue uisse, conuersò, morì GESV CHRISTO Signor, & Saluator nostro, Hierosolima edificata da' Solimi, che furono Lici, come piace a Erodoto; & Omero parlando di Bellerofonte, che uenne di Licia, dice, che recò a' degni Solimi l'arme, altramente sente Eusebio Panfilo ne' libri de Preparatione Euangelica, altramente Strabone, Egisippo, & molti altri scrittori. Bembo.

Infelix Solyme, & sceleris damnanda futuri.

Gieradadda in Lombardia di là dal Pò, Isola Fulcheria appellata dal Merula.

Giorgiana, Albania prouincia in Asia, che comincia dal mar di Baccù, & corre fin'alla palude Zabacca finitima all'Iberia; riferisce Strabone, che questa natione era diuisa in uentisei linguaggi, & gli Albanesi, che tengono hora l'Epiro hanno di qua l'origine loro.

Giuaco porto di Grecia, doue è Nauarrino, che fu Pilo stanza di Nestorre, Oratio, -non Pylium Nestora respicis? Ouidio,

Illius a tactu Pylius inuenescere posset.

Golfo di Laiazzo in Soria, si disse già Seno Isico.

Golfo di Venetia, Seno Adriatico, Catone nelle Origini uuol, che si dica Atriatico della città di Atria, dellaquale egli si prese il nome, a che pare anche,

Ayuntamiento de Madrid

chò, che assentisca Ermolao Barbaro nelle correttioni sopra Plin.

Golfo di Satalia in Caramania s' appellò dagli antichi seno Attalico.

Golfo dell' Arta in Albania, Seno Ambracio, detto dalla città Ambracia, a cui pose nome Augusto Nicopoli per la uittoria, che hebbe di Marc' Antonio; di questa fu Cleombrotto Ambraciota, che, leggendo il libro dell' immortalità delle anime di Platone, per fuggir gli incommodi della uita, si precipitò di un'alta torre. onde Ammonio Ermea riferisce quel nobil Epigramma, che gli fu iscritto, con dire, che male intese la diuina opera di Platone; percioche, secondo egli, a noi non e lecito, se non siamo chiamati da qualche Dio, l' uscir di questa uita terrena.

Gotlandia e la Gottia nel mar dell' Orse non conosciuta dagli antichi scrittori, & illustre per le miserie nostre.

Granata, la prouincia in Ispagna Betica, detta cosi dal fiume Beti, che la con termina, chiamò ancho Tudertana da' popoli Tuderti, che l'habitarono, più recentemente s'hebbe il nome di Andalogia, da' Vandali, & Vandalosia, & Andalogia indifferentemente si disse.

Gratti fiume in Calabria, Cratis nominato dagli antichi scrittori; pon Eliano ne' suoi libri di uaria Istoria, che un Pastore, che si disse Crate s' inamorò di una capra, & usando egli con lei, & ingelositosi perciò un montone, che parimente ardeua della Capra, mentre egli dormiua, a tutto corso uenendo lo cozzò in maniera, che l'uccise; ne molto gì, che la capra, anch' ella di dolore si morì, onde i circonuicini chiamarono sempre Crate quel fiume, sopra il quale auenner queste cose in memoria del pastore ucciso. Erodoto e d' altra opinione, & uuol, che questo fiume sia detto da un'altro fiume Crate, che e nel Peloponnesso.

Grecia, prima s'appellò Danaa da Danao, dapoi Acaia da Acheo figliuolo di Xuto, & Egialea. Virgilio,

Troianas ut opes, & lamentabile regnum
Eruerint Danai. - &
-Fracti bello, fatisq; repulsi
Ductores Danaum. - &
O miseræ quas' nam manus inquit Acaica bello
Traxerit ad lætum patriæ sub mœnibus? -

Griso in Grecia, Crisseo nominato da Strabone.

Grigioni sono i Reti confini a' Suizzeri, & habitadori dell' Alpi & regioni Sottalpine. Oratio,

- immanesq; Rœthos
Auspitijs pepulit scundis.

Großetto in Toscana, Roseto chiamato da Antonino nell' Itinerario.

Grotta di Napoli, spelũca detta da Strabone; questa e tagliata in maniera nel uiuo sasso, che da un lato del monte si passa all' altro, lunga un miglio, & larga dodeci piedi.

Gua-

Ayuntamiento de Madrid

Guaguera e Siene Isola ne' confini dell' Etiopia sopra Alessandria settecento, te quindeci miglia quì e il pozzo, doue ne' dì del Solstitio estiuo il Sole a dirittura ui si mira, & doue non u'e alcuna ombra, come riferisce Plinio,

Cualdachibir in Ispagna e il fiume Beti, che fà la prouincia Betica; *questi secõdo* Plinio *nasce in Aragon picciolo, ma riceuendo molti fiumi in se s'ingrandisce, & corre di quà, & di là con molte grosse città, che'l fanno popolato nel mar delle Canarie.* Martiale *lodando il uago color delle lane, che in lui si tingeuano.*

Bethys oliui fera crineem redimite corona,
Aurea qui nitidis uellera tingis aqua.

Cualdo negli Vmbri edificato dalle ruine della città di Vallidio.

Guascogna, & Gienna fanno amendue tutta l' Aquitania, che, secondo questa discrittione di Cesare, e un terzo della Francia, Aquitania a Garumna flumine ad Pyreneos montes, & ad eam partem Oceani quæ ad Hispaniam pertinet, spectat inter occasum Solis, & Septentriones.

IAXARTE *fiume ne' Tartari Sciti, nasce, come piace a Tolemeo tra' popoli Iacci, & sbocca nel mar di Baccù; e grandissimo fiume, & furono alcuni, che credetter, che fosse lo stesso, che il Tanai, fiume, che in Claudiano, si legge non e il Iaxarte quando dice*

Sic nobis scythitus famuletur Iaxtes.

Ichtiofagi popoli mangia pesci, detti in trito uolgare, ue ne sono sopra i liti di Etiopia sopra il mar Rosso, & il mar agghiacciato dell' Orsi confini a' Pigmei, come piace al Giouio.

Imao monte, diuide secondo Tolomeo *amendue le Scitie, che a' nostri dì sono i Tartari, onde si dicono Tartari di quà, e Tartari di là dal monte* Imao.

Imola fu già il Foro di Cornelio. Marco Tul. - erat autem Claterne noster Hircius, & ad Forum Cornelium Cæsar uterque cum firmissimo exercitu.

India e prouincia nell' Asia di cosi fatta grandezza, che scriue Pomponio Mela, *che i liti del mar suo non si possono andando a uela in sessanta di possare; e ricchissima d'oro, di gemme, & di tutte le cose pretiosissime, che sono in prezio tra noi; chiamasi India dal fiume Indo.* Vir.

India mittit ebur - &
-sola India nigrum
Fert hebenum. - &
Aut quos Oceano propior, et India lucos
Extremi sinus orbis? -

Questo paese a' nostri dì e conosciutissimo da' Portoghesi, tanto, che ne' Regni di Malabar, in Cambaia, & nell' aurea Chersoneso, & sumatra hanno di molte fortezze, et con di grossissime armate signoreggiano tutti i mari Orientali. Ma bisogna auertir, che per le nauigationi miracolose dagli Spagnuoli si sono scoperte essersi anchor l' Indie Occidentali; hauendo Magalane trouato

Ayuntamiento de Madrid

uato uno stretto sotto il Polo Artico, per ilquale riuscendo in un' ampio mare, si spinse alle Molucche, e trouossi una naue detta Vittoria, degna di questo nome per hauer triõfato del mõdo, che circuì l'uniuersõ nello spatio di tre anni ; & ritornando i sopranauzati dal tanto camino si trouarono mancar un giorno. Ho osseruato in un autore, che'l uiaggio, che fanno i Portughesi da Lisbona i Colocut, e sempre per ischiena di mare di miglia settemila, e dugẽto Italiane; e uolẽdo andar a terra uia di porto in porto come soleano già miglia quindeci mila, onde la cosa riferita da Pomponio Mela non parrà cosa marauigliosa, considerando questa de' Portughesi.

Indo fiume, che da se dice l'India riccue, come piace a Plinio sessanta fiumi che mai non seccauano, e cento torrenti; e grandissimo, & profondissimo, et sol fiume, che produce Cocodrili, come il Nilo.

Inghilterra fu detta da popoli Angli, che chiamati da' natij popoli dell'Isola contra i Pitti, che l' haueuano assalita, l'ingombrarono di se; si disse prima Brettagna, & Albione dalla bianca Sabbia, che apparia da lunhe a' naui ganti. Virgilio,

Et penitus toto diuisos orbe Britannos. Oratio,
Serues iterum Cæsarem in ultimos
Orbis Britannos.

Iperborei monti tra' Tartari Sciti, detti quasi, che oltr' essi spira il uento Borea; Festo e d'opiniõe, che siano chiamati, perche gli huomini, che qui uiuono, eccedono gli anni usati della uita, sendone molte d'essi, che passano il centesimo anno. Virgilio.

Talis Hyperboreo septem subiecta Trioni.

Irlanda, Ibernia Isola nel mar Oceano dell'Orse; Cesare, Ibernia dimidio minor (ut existimatur) quam Britannia, sed pari spatio transmissus, atque in Galliam est in Britanniam.

Ischia nel mar Siciliano, Enaria detta, secondo Plinio, perche le naui di Enea quini slettero, ma piacemi piu, che sia uocabolo corrotto da Inarime, che cosi la chiama Omero, & Virgilio tutto Omerista lo ci fa conoscere, quãdo dice

Inarime Iouis imperijs imposta Typhœo.

I Greci la chiamano Pitecusa, non perche abondi di Scimie, che in Greco si dicono Pitteci, ma perche era tenuta da' maestri di uasi di terra, che Grecamente si appellano Megare. Il Giouio e di parere, che Pitacusa sia la città, che anchor ella si chiama Ischia, & che diritamente sia detta Ischia, percio che in Greco Ischia significa luogo fortissimo.

Isola Asinara nel mar Tirreno, anticamente si nominò Diabata.

Isola Formentara nel medesimo mare s' appellò già Ierina

Isola Serpentara nel medesimo mare, Colubraria, come piace a Plinio.

Isola di Metelino nell' Arcipelago, fu Lesbo, detta cosi dalla città Mitilene, che, come dice Vitruuio, fu leggiadramente, & magnificamente edificata, ma con poco giudicio; percioche, quando scirocco spirana gli huomini infermauano,

Ayuntamiento de Madrid

uano, quando Macstro tessenano, & quando Dorea si ri ssanauano. Oratio

Laudabunt alij claram Rhodum aut Mytilenem &
Lesboum refugit tendere barbiton; Virgilio
Quam Methymneo carpit de palmite Lesbos.

Isola delle Gerbe in Barbaria già appellata Menice.

Isola Margherita *non molto lungie dalle foce del Varo, fu Lerina.*

Isole Verdi, Hesperide nell' Oceano Atlantico, dette cosi dalle figliuole di Atlante Egle, Aretusa, & Espertusa, lequali, secondo i Poeti, heueuano l'albero de' pomi d'oro, che era custodito dal Drago; questa fauola e uariamenne interpretata da Plinio, da Solino, da Varrone e Diodoro Sicul. Virgilio,

Tum canit Hesperidum miratam mala puellam.

Isola delle Sirene sopra Napoli, doue e la torre di San Vicenzo, allaquale si tiē il lume di notte, perche non rompano i legni; fu già Megara, doue si dice che hebbe sua stanza una delle Sirene. Oratio,

Sirenum scopulos, & circes pocula nosti.

Isola di Capri nel mar Siciliano, Capraria, detta da' Greci Egialon; ma non di meno ponendola Plinio nel Tirreno di legier dè essere differente da questa del mar Siciliano, che Latinamente si chiama Capreis.

Isole dell' Arcipelago, Ciclade chiamate da tutti gli Scrittori, quasi che faciano un Ciclo, che in Greco uien a dir quanto cerchio, son in tutto cinquantatre, tra lequali e Delo celebratissima, per il tempio di Apolline, che si disse anche Ortigia. Virgilio,

Linquimus Ortygiæ portus, pelagoq; uolamus,
Bacchatam juxta Naxon, uiridemq; Donysam,
Olearon, niueamq; Paron, sparsasq; per æquor
Cycladas,- Oratio,
- cursq; noui
Interfusa nitentes
Vites æquora Cycladas. &
Fulgentesq; tenet Cycladas.

Isole Orcade nel mar Oceano dell'Orse oltra l'Ibernia, secondo Pomponio Mela *sono trenta, poco l' una dall' altre distanti.*

Isole Cherso, et Ossero nel golfo di Venetia furono le Absirtides, Absoro, Geladussa, & Absirti.

Istria regione confine al Friuli, prima si disse Giapidia, come piace a Plinio, il quale ponendo i Carni uicini a' Iapidi disse - Carnorum hæc regio iuncta regioni Iapidiæ. perche si dicie Istria molte fauole ne fingono i Greci, delle quali furono eccellenti macstri, dicendo, che si chiami da un ramo del fiume Istro, che discende nel mar Adriatico; ilche io ho posto nel Danubio, che nō e ne uero, ne uerisimile.

Italia prima detta Gianicola *da gianò, & Enotria dal medesimo per hauer ritrouato il uino, che i Greci dicō Enos; bēche Dionisio uoglia, che sia detta cosi*

da

Ayuntamiento de Madrid

da Enotrio figliuolo di Licaone. *Vir. parlando della istessa*
Oenotri coluere uiri -
parimente si appellò Camasena, da Camese, & Saturnia da Saturno. *Vir.*
O' fortunatæ gentes, Saturnia regna,
& Salumbrona, come s'ha nelle Origini di Catone, & Taurina, & Vitullia da i buoi smarriti da Ercole de gli armenti di Gerione; & Apennina da Api ultimo Re da gli Idij Itali, o da Apino Capitano, che ẽanticamte trionfò d'Italia; & Esperia da Vspero fratello di Atlante, da Espero Hiela. *Vir.*
-Hesperiam Graij cognomine dicunt,
& Ausonia da Ausonio Re. *Virgilio,*
Arua neque Ausoniæ semper cedentia retro.
& ultimamente Italia da Italo Re di Arcadia, *Virgilio.*
-nunc fama minores
Italiam dixisse ducis de nomine gentis.

LAGO *di Geneura tra' Grigioni, si disse Lago Lamano; Cesare -à Lacu Lamano, qui in flumen Rodanum influit, -*
Lago di Bracciano in Toscana, Sabbatino detto dalla region Sabbatia,
Silio, -Sutrium, & Sabbatia quiq; stagna colunt.
Lago di Como in Lombardia di là dal Pò, Lario da Tolomeo detto, altri lo chiamano Comaceno. *Virgilio.*
An'ne Lacus tantos? te Lari maxime?
Lago di Celano, chiamato da Strabone Fucino, & dice il medesimo, che è di tãta lunghezza, che par un mare.
Lago di Garda in Lombardia di là dal Pò, Benaco, *Virgilio.* *-teq;*
Fluctibus, & fremitu assurgens Benace marino? &
Quos patre Benaco uelatus arundine glauca.
Lago di Perugia in Toscana, Trasimeno, illustre per una gran rotta, che hebber i Romani da Annibale. *Silio*
Assuetum Thrasimene tuos prædantibus hamis
Exhaurire lacus. -
Lago di Bolsena in Toscana, chiamato da Strabone Vulsiensio della città Volsina, che hora si dice Bolsena.
Lago Maggiore in Lombardia di là dal Pò, Verbano appellato da Plinio.
Lamagna, Germania, & gli habitadori suoi piu anticamente Teutoni detti, fu prouincia roza, inculta, & horrida a' tempi de' Romani, hor per il commercio nostro ella è in maniera ingentilita, che non si può piu chiamar barbara; qui fioriscono le lettere, qui gli ottimi studij, qui le scienze, & le discipline; qui l'Imperio Rom. già settecento, & cinquantaquattro anni con grandissima gloria si ricouera, & hora è a colmo di perfetta lode in casa d'Austria glorioßissima, fortunatißima, et sempre felicißima per l'Imperator CARLO QVINTO, *& per il Re* FERDINANDO *fratel suo, Cesare designa-*
to.

Ayuntamiento de Madrid

to. Strabone riferisce, che i Romani diede il nome a questa prouincia, percioche passato il Reno, & ueduti i popoli Germani pareggiarsi per uita, & costumi a' Galli, li disser Germani quasi fratelli de' Galli, i medesimi Germani danno piu alta Etimologia a questo nome, & uogliono, che Germani siano a dir, come huomini compiuti. Virgilio.

Armorum sonitum toto Germania cœlo
Audijt. -

Lambro fiume in Lombardia di la dal Pò, Lamber nominato da Plinio.

Lamone fiume in Romagna, da Plinio chiamato Anemo.

Lanciano in Abruzzo, edificato per le ruine di Anxano.

Lauegna tra Liguri, Entella detto da Tolomeo, da altri Scrittori Labonia.

Leccie in terra d'Otranto, Aletio da Plinio, par che Virgilio accenni, che fosse chiamato cosi da Litio Idomeneo, che l'edificò con alcuni Lici, che uenner con lui in Italia.

Et Salentinos obsedit milete campos
Lyctius Idomeneus. -

Lepanto in Grecia, Naupato detto da Tolomeo.

Librafatta in Toscana, alcuni uogliono, che fosse Fosse Papiriane messe da Tolomeo nell'Etruria, ma l'Alberti pon, che è Fosso nuouo, come di sopra s'è detto.

Liege, Eburoni Cesare, - *unam legionem quam proximè trans Padum conscripserat, & cohortes quinque in Eburrnes quorum pars maxima est inter Mosam & Renum, qui sub imperio Ambiorigis, & Catiuulci erant, misit. Si uantano questi popoli di hauersi preso il nome di Liege dalla Legion Romana, che tagliarono a pezzi con Q. Titurio Sabino, & L. Aurunculcio Cotta, che uernaua presso essi.*

Lione in Francia, Lugduno, onde la prouincia si disse Lugdunesse, fu questa città edificata da Lutio Munatio Planco gouernando la Gallia comata.

Lipari nel mar Siciliano, Lipara una delle sette Isole Eolie. Virgilio.

Insula Sicanium iuxta latus, Aeoliamq.
Erigitur Liparem, fumantibus ardua saxis.

Lisbona sedia reale de' Re di Portogallo, Olisippo chiamata da Plinio.

Lisonzo fiume nel Friuli, si disse gia Sontio.

Liuenza fiume nella Marca Trivigiana da Plinio chiamato Liquentia, si dice, che ua con tanta piacenolezza, che si pareggia all'Arare discritto da Cesare, che par, che non corra.

Liuorno, chiamato da Marco Tul. Labrone, secondo il Giouio, ma, secondo l'Alberti si dè chiamar Ligurno da Ligurno figliuolo di Fetonte, nelle tauole di Tolomeo si legge Liburno.

Lodi in Lombardia di la dal Pò, Lauda Pompea nominata.

Loffento fiume in terra di Barri, Aufido & Vffento chiamato da Virgilio.

- *gelidusq; per imas*

Ayuntamiento de Madrid

Quærit iter ualles, atque in mare conditur Vfens. &
Amnis & Adricas retro fugit Aufidus undas. Oratio,
- qua uiolens obſtrepit Aufidus.
- qua flexibus undam. Silio,
Aufidus.

Lombardia, Felſina, Doria, Boïj, Gallia Ciſalpina, & Ciſpadana, et Togata, & Aurelia indifferentemente ſi diſſe. Catone nelle Origini, Gallia Ciſpadana olim Bianora a uictore Ocno uſque Rauenna; poſtea Felſina dicta, nunc Gallia Aurelia, & Aemilia, a Romanis ducibus nomen habet. Lombardia è detta da' popoli Longobardi uenuti dall' Iſola Scandauia, che l'aſſalirono, e d'eſſaſi fer Signori; et perche Carlo Magno li ritrouò di già fatti natij popoli d' Italia sẽza altramẽte curar di torneli uia li laſciò il paeſe, che eſſi habitauano, che era tutta la Gallia Ciſalpina, che da eſſi ſi chiama hor Lombardia.

Londario in Grecia già ſi appellò Megallopoli.

Loreno a' tempi di Carlo Magno ſi chiamò Auſtraſia, dapoi ſi diſſe dal Re Lotario figliuolo di Lotario Imperatore della ſtirpe di Carlo Lotaringia.

Loretto, ou' è il famoſiſſimo tempio della Genitrice di Dio, fu già doue era la città Cupra montana celebrata per il tempio di Giunone. Silio
- Et quæ littoreæ fumant altaria Cupræ -

Louagno furono i popoli Grudij; Ceſare, Itaq; confeſtim dimiſſis nuntijs ad Centrones, Grudios, -

Lucca, come piace a Catone nelle Origini prima ſi diſſe Lucomedia, detta da Lucchio Lucumone Re de' Toſchi.

Lucemburg, confine a Loreno furono gia i popoli Leuci.

Lucera in Puglia, Luceria chiamata da Strobone, & da Tolomeo Nuceria, qua era il famoſiſſimo tempio conſacrato a Minerua.

Luni in Toſcana dagli Etruſci detta Cariara, & da' Greci Selene.
Lucano.
Aruns incoluit deſertæ mœnia Lunæ.

Macedonia prouincia in Europa famoſiſſima, & nominatiſſima per la Monarchia del mondo, che fu preſſo di lei per Aleſſandro, & inclita per cento, & cinquanta popoli, che la teneuano, come riferiſce Plinio, ſi diſſe prima Ematia; Virgilio,
- bis ſanguine noſtro
Emathiam, & latos Hæmi pingueſcere campos.
Ceſare, - unam ex Creata, & Macedonia ex ueteranis militibus, qui dimiſſis a ſuperioribus Imperatoribus in his prouincijs conſiderant.

Maggiordec, Bagrada fiume in Africa preſſo porto Farina, che è Vtica, doue Marco Attilio Regulo uccife con balleſtre, & altri iſtromenti bellici, mettendoui tutto l'eſſercito, quaſi che combatteſſe un caſtello, quello ſmiſurato ſerpente lungo cento, & uenti piedi, come piace a Liuio, & Plinio. Ceſare,
his

Ayuntamiento de Madrid

his rebus gestis, Curio se in castra ad Bagradam recepit, -

Maiorica, & Minorica Isole nel mar di Spagna, Baleari le disser gli antichi, onde erano detti i frõbolieri Baleari, che già i Romani usauano nelle guerre, che faceuano. Cesare, Eò de media nocte Cæsar ĩsdem ducibus usus, qui nuntij ab Iccio uenerant, Numidas, & Cretas sagittarios, & funditores Baleares subsidio oppidanis mittit. (bone.

Magra fiume, che diuide la Toscana dal Genoesato, Macra appellata da Stra-

Malacca nell' Indie Orientali, Aurea Chersoneso.

Malata sopra l'Eufrate fu Amalta, come si uede per la misura di Tolomeo.

Malta Isola sopra Pachino promontorio di Sicilia fra l'Italia, & l'Albania, fu Melite, onde erano famosi i Cani Melitei, che si teneuano in delice dalle Donne; il che s'è detto anco in Curzola, ma è manifestissimo error del Giouio, che uuole, che i Cani Melitei uenissero da quella Isola. Marco Tullio di questa Isola nelle Iuettiue Verrine fa mẽtione, rinfacciãdo a Verre, che portaua la camicia di tela dell' Isola Melite, che era mollissima, sottilissima, & di gran pregio.

Maluagia nella Morea, Epidauro. Virgilio,

- domitrixq; Epidaurus equarum.

ma facilmente questo Epidauro posto da Virgilio si puo intender quel, che è in Schiauonia, &, che hoggi si chiama Ragugia.

Mangresia in Asia, Magnesia; u'è un'altra prouincia di questo nome in Europa congiunta alla Tessaglia, come piace a Plinio.

Manfredonia in Puglia, non è Mardonia, douc fu ucciso Alessandro Epirota, come falsamente pongono alcuni, ma città construtta presso le ruine di Siponto da Manfredi figliuolo di Federico Secondo Imper.

Mantoua in Lombardia di la dal Pò, edificata da Manto figliuola di Tiresia Tebano, Virgilio pon da Ocno figliuolo di Manto.

Ille etiam patrijs agmen ciet Ocnus ab oris
Fatidicæ Mantus, & Thusci filius amni,
Qui muros, matrisq; dedit tibi Mantua nomen.

Silio celebrandola per essere stata patria di Virgilio Prencipe de' Poeti Latini.

Mantua Musarum domus, -

& piu giù paragonandola a Smirna patria di Omero.

- & Smyrneis æmula plectris.

Maometa in Barberia, Adrumento; Cesare, Reliquiæ Cæsaris naues eius fugæ Adrumentum se receperunt.

Mar Maggiore, Põto Eusino, prima si chiamò põto Aseno, che uien a dir inhospitale; percioche, come piace a Strabone i popoli suoi maritimi erano cosi fieri, che immolauano gli huomini, & mangiando le lor carni, de' teschi si faceuano tazze, & con esse beueuano, hauendoli ributtati i Ionij, & sù quelle riuiere fabricate alcune città si disse Eusino, che risponde hospitale. Ouidio.

Ayuntamiento de Madrid

Frida me cohibent Euxini littora Ponti
Dictus ab antiquis Axenus ille fuit. Ouatio.
Cæmentis licet occupes
Tyrrenum omne tuis, & mare Pontificum.

Mar delle Canarie, *mar Atlantico, detto dal monte Atlante.* Ouatio.
-quippe ter, & quater
Anno reuisens æquor Atlanticum
Impunè.

Mar Rosso, *Eritreo si disse da' Greci, ò dal Re Eritre, come piace a Plinio, ò dal riflesso del Sole, che lo fa parer rosso, o dal suo fondo, che è tutto di creta rossigna, o dalla natura dell'acqua, che così rosseggia. Per questo passò il popolo Israelitico fuggendo dalla Faraonica seruitù, onde inseguendolo s'annegaro no quelle tante migliaia di Egittij, come s'ha nelle sacre lettere ne libri di Mosè.*

Mar di Normandia, *Oceano Gallico dalla prouincia Gallia così detto.*

Mare d'India, *Gangetico si appellò dal fiume Gange, che sbocca in lui.*

Mar di Genoua, & di Leone, *Ligustico detto da Solino, questi produce i coralli, che uagliono contra le folgori.*

Mar Siciliano, *Siculo dalla Isola di Sicilia detto*

Maras città nell'Armenia Minore, *detta dal fiume Marsia, che gli corre a canto, illustre per i uersi de' Poeti.*

Marca Anconitana *fu il Piceno, dice Strabone, che si chiamò così da Pico Catano de' Toscani saggi, che uennero in questi paesi ad'habitare, Silio uuol, che fosser Pelasgi gli habitadori suoi, quando disse*
Ante (ut fama docet) tellus possessa Pelasgis.

Marca Triuigiana *fu la nobilissima prouincia, che tenner gli Euganei prima onde Silio*
Euganea profugiq; sacris Antenoris oris.
iquali dopo la ruina di Troia furono scacciati dagli Eneti, che con Antenore uennero di Paflagonia, & da lor si disse la prouincia Venetia, come piace a Liuio nel principio delle sue miracolose, & diuine Istorie Romane.

Mariza fiume in Tracia, *Ebro, benche alcuni uogliano, che non questo, ma l'Ibar si a l'Ebro.* Virgilio.
Non si frigoribus medijs Hebrumq; bibamus. &
-uel qualis equos Threissa fatigat
Harpalice, uolucremq; fuga præuertitur Hebrum,

Marocco in Barberia è la Mauritania Tintigitania, *alcuni pongono, che Fessa, altri Tremissene, di quà hanno l'origine lora i Mori, che sono i Mauri.* Orat.
Non eget Mauri iaculis, nec arcu. Virgilio
introducendo Iarba ad'arguir Gioue sopra le nozze, che si diceua essere celebrate tra Didone, & Enea.
-cui gens Maurisia pictis.

Gens

Ayuntamiento de Madrid

Gens epulata toris, Lenæum libat honorem.

Marmario fiume in Romagna, Strimone. Vigilio,

- quales sub nubibus atris
Strimoniæ dant signa grues. -

Marsiglia città antichissima in Prouenza, Massilia; Cesare, Hæc dum inter eas aguntur, Domitius nauibus Massiliam peruenit.

Matera in Puglia, Acherontia detta.

Messina in Sicilia già si disse Messana, edificata da' popoli Messinij, che uenner di Grecia, si disser anco gli habitadori suoi Mamertini da una Colonia di Mamertini, che la tennero. Silio,

Incumbens Messana fretum, nauibusq; reuulsa.

Metro fiume negli Vmbri, Metauro; Silio,

- rapidasq; sananti
Vertice contorquens undas per saxa Metaurus. Lucano,
In Lænum condere latus, neloxq; Metaurus. Oratio,
Testis Metaurum flumen.

qui fu ucciso da Claudio Nerone, & da Liuio Salinatore Asdrubale.

Metz in Loreno, Mediomatrici; Cesare, Renus autem oritur in Lepontij, qui Alpes incolunt, & longo spatio per fines Nantuatium, Heluetiorum, Sequanorum, Mediomatricum. Tribocorum, Treuerorum citatus fertur, -

Meuse, Mosa fiume in Francia, Cesare, Mosa perfluit ex monte Vosego, qui est in finibus Lingonum, -

Mincio fiume in Lombardia di là dal Pò; Virgilio

Mincius infesta ducebat in æquora pinus.

Milano in Lombardia di la dal Pò, Mediolano, chiamata così da Olano Capitano de' Toscani, come piace a Catone nelle Origini.

Mingrelli sopra il mar maggiore, infami per pazzia, et ubbricamenti, sono i Colchi, tra' quali regnò Oete padre di Medea. Oratio,

Mostrum ne summisere Colchi'
Maius. - &
Herbasq; quas & Colchos atque Iberia
Mittit uenenorum ferax.

s'usa presso di noi dir in prouerbio quegli è un Mingrello, quando alcuno è pazzo, & sciocco.

Miseno monte in Terra di Lauoro sopra Napoli, se crediamo a Virgilio, fu detto prima Aerio, & poi Miseno da un compagno di Enea, celebrato nel sesto libro della diuina sua Eneide dal medesimo Poeta, & principalmente là

Misenum Eolidem, quo non præstantior alter
Aere ciere uiros, Martemq; accendere cantu;
Hectoris hic magni fuerat comes. -

& più giù dopo hauergli Enea fatte le essequie

- ingenti mole sepulcrum,
Imponit,

Ayuntamiento de Madrid

Napoli di Romania, Nauplio detto da gli antichi scrittori; si crede, che hauesse il nome da Nauplio padre di Palamede, & che qui presso fossero gli scogli Cafarei, doue egli di notte tempo pose di molti lumi in una gran procella, che trauagliaua i Signori Greci tornando dal trionfo di Troia, accioche pensandosi essi, che ui fosser luoghi securi, ui uenissero, colquale inganno ruppe la maggior parte delle naui Grecche; & ciò fè in uendetta di Palamede, che fu uccisò per fraude da Vlisse, come pon Omero. Virgilio,

- scit triste Minervæ. -

Sydus, & Euboicæ cautes, ultorque Caphareus.

Narbona in Francia, per laquale si disse la prouincia Narbonese; Cesare, Dum hæc parat, atque administrat C. Fabium legatum cum legionibus tribus, quas Narbone, circumque ea loca hyemandi caussa dispositerat in Hispaniam præmittit, -

Narni negli Vmbri, Narnia, & Nequino chiamata da Liuio, Silio,

- & duro monti per saxa recubens

Narnia.

Natolia è l'Asia Minore, & contiene in se Ponto, Bitinia, Lidia, Caria, & Licia; questo è il peculiar paese de' Turchi.

Nauarra, & Biscaglia furono anticamente tutto quel paese, che era la Cantabria; Cesare. His rebus constitutis equites, auxiliaque totius Lusitaniæ à Petreio, Celtiberis, Cantaberis, Barbarisque omnibus qui ad Oceanum pertinent, ab Afranio imperantur.

Naulebabe, Merce Isola del Nilo nobilissima, & grandissima, scriue Erodoto, che ella è di forma di uno scudo, &, che l'habitano pastori. Luca.

- gurgite rupto

Ambitur nigris Meroe fœcunda Colonis.

Negroponte Isola nell'Esponto, Euboea, diuisa da così stretto Euripo da terra ferma, che ui si passa con un ponte. qui pongono alcuni i sassi Cafarei, doue ruppero, secondo essi i Greci, tornando dall'eccidio di Troia, come s'ha in Napoli di Romania; ma non quadra, perciochè Virgilio non hauerebbe posto due uolte una cosa; si può adunque creder, che il naufragio di Euboea intraueniss a qualch'un'altro de' Greci, & il Cafareo presso. Nauplio particolarmente a Aiace Oileo. Virgilio,

- & Euboicæ cautes, ultorque Caphareus.

Nepe in Toscana, chiamata da Strabone Nepita, & Nepete da Tolomeo; Festo Pompeo uuol, che si prendesse questo nome dall'insegna dello Scorpione, che usaua. Silio,

- Nepesina cohors. -

Nerito nell'Isola di santa Maura; dice Strabone, che era nell'Istmo di Leucade, &, che hauendol fatto Euripo i Corintij trasportarono la terr a uell'Isola. Virgilio. - &

Ayuntamiento de Madrid

-& Neritos arduasaxis.

Nersinga è tutto quel paese, che s'include fra'l golfo di Persia, e'l golfo d'Arabia, anticamente si chiamò Carmania, come piace a Plinio.

Nisate monte in Armenia, doue si dice, che nasce il Tigre, è detto cosi dalla neue, che lo copre sempre, & è opinione, che l'arca di Noe si fermasse quì in cima, come s'ha nelle diuine Scritture. Virgilio,

Addam urbes Asie domitas, pulsumq; Niphatem. Oratio,

-& rigidum Niphatem.

Nizza in Prouenza, edificata da' Massilieſi, & prima chiamata Nicia.

Nocera di Pagani in Terra di Lauoro, Nuceria chiamata da Strabone, & da tutti gli altri Scrittori.

Noion in Francia, Nouioduno; Cesare, ille opidum Biturigum positum in uia Nouiodunum oppugnare instituerat.

Nola in Terra di Lauoro; Silio,

Campo Nola sedet crebris circundata in orbem
Turribus,-

Riferisce Aulo Gellio, che presso Virgilio si leggeua

Talem dines arat Capua, & uicina Veseuo
Nola iugo;-

& perche quel diuino Poeta richieſe a'Nolani una certa acqua da condurre nella sua propinqua uilla, ne uolendog'i essi far quel beneficio, offeso dal lor nome, quasi che lo uoleſſe tor da gli immortali scritti suoi, & percio da una eterna lode radè la carta, & fè

-& uicina Veseuo
Ora iugo.-

Norimberga in Lamagna, Noreia; Cesare, Boiosq;, qui trans Rhenum incolue rant, & in agrum Noricum transierãt, Noreiamq; oppugnarant, receptos ad se socios sibi asciscunt.

Nouara in Lombardia di là del Pò, Nouaria appellata da Strabone, et da tutti gli Scrittori.

Numidi in Africa da' Greci detti Nomadi quasi pastori, questi, come s'è detto in lettera A, sono gli Arabi, che non hanno mai ferma stanza, ma uanno sempre uaghi, Virgilio usò l'uno, & l'altro nome.

Et Numidæ in freni cingunt;- &
-Nomadumq; tyranni
Odere;-

Obroazzo in Ischiauonia anticamente si disse Argiruto.

Oceano, dice Solino, che è detto da occhìs, che è ueloce, uoleuano gli antichi, che questo andasse circuendo tutta la terra, & la facesse quasi Isola, & che per la sua uelocità non potessero i nauigij irui, laqual cosa è stata scoperta esser falsa nelle miracolese nauigationi de gli Spagnuoli, e Portughesi, percioche

Ayuntamiento de Madrid

non solo l'hanno nauigato, ma ritrouato, che egli e chiuso, quasi fiume entro certi termini da tutti i lati della terra. Virgilio,

Quid tantum Oceano properent se tingere soles
Hyberni. -

Ocelli mercato famosissimo nella costa di Arabia sopra il mar Rosso modernamente si dice Adem.

Oderzo nella Marca Triuigiana da Strabone chiamata Epiterpio, & da gli altri scrittori Opitergio. Lucano,

Hinc Opiterginis classis uenerata colonis,

Cesare narra, che gli opitergini consentirono anzi d'uccidersi da se nelle lor naui, che rimaner prigioni di Pompeo. Questa e giudicata antichissima città de' Veneti, & e delle principali, che fondarono l'inclita città di VENETIA. In questa fioriscono molto gli studij delle lettere, e tra gli altri uirtuosissimi ingegni, che la portano a cielo, n'è M. FRANCESCO MELCHIORI, gentilhuomo, che solo in cortesia non ha pari, & se non ha altri, che se stesso.

Oglio fiume in Lombardia di là da Pò, Olio chiamato da Plinio.

Oladda e l' Isola de' Bataui; Cesare, Mosa profluit ex monte Vosego, qui est in finibus Lingonum, & parte quadam Rheno recepta, quæ appellatur Vacalos, insulam efficit Batauorum; -

Olsatia s'include anch'ella nella Danemarche, che e il paese, che teneuano i Cimbri, e i Teutoni.

Olta fiume in Valacchia, detto anticamente Aluta.

Orbetello in Toscana fu, oue era la città Cosa, che si dishabitò per la moltitudine de' topi, come Smirna nell' Arcipelago. Virgilio

Quiq; urbem liquere Cosas, -

Orfa in Diarbecca, primieramete si disse Edessa.

Orliens in Francia, Genabo; Cesare, - & quod oppidum Genabum pons fluminis Ligeris contingebat, ueritusne noctu ex oppido profugerent, duas Legiones in armis excubare iubet.

Oruieto in Toscana Oropito chiamato da Catone nelle Origini.

Osimo nella Marca Anconitana, Ausimo chiamato da Strabone; Cesare, Auximo Cæsar progressus, omnem agrum Picænum percurrit, -

Ostia in Campagna di Roma edificata da Anco Martio Re di Roma, chiamandola Ostia dal successo, da' Greci detto tyrra. Virgilio,

- Tyberinaq; longe
Hostia. -

Otranto, per laquale i Iapigi, i Messadi, & i Salentini sono hora tutti detti terra d'Otranto; e chiamata da Strabone Idrunto, da Pomponio Mela Idro da Plinio Idruntia, & da Tolomeo Idra.

Oxo fiume, come piace a Strabone nell'Vdecimo corre tra' Tartari Sciti.

Ayuntamiento de Madrid

PADOVA nella Marca Triuigiana già si disse Patauio; questa città fu edificata da Antenore, che uenne dopo la ruina di Troia con gli Eneti di Paflagonia tra gli Euganei, & li respinse uia, o in parte spense. Virgilio introduce Venere a ragionar così a Gioue dopo quella fiera tempesta, che haueua trauagliato Enea nel mar d'Africa.

Antenor potuit mediis elapsus Achiuis
Illyricos penetrare sinus, atque intima tutus
Regna Liburnorum, & fontem superare Timaui
Vnde per ora nouem uasto cum murmure montis
It mare proruptum, & pelago premit arua sonanti;
Hic tamen ille urbem Pataui, sedesq; locauit
Teucrorum, & genti nomen dedit, armaq; fixit
Troia, nunc placida compostus pace quiescit.

Paese di Lepãto in Grecia, detto dalla città di Lepanto, e tutto quel, che teneua no gli Etoli già popoli famosissimi, & potentiss. tra' Greci. Vir.

Non erit auxilio nobis Aetolus, & Arpi.

Pampalona in Toscana, Populonia; quì era quella famosa statua di Gioue fatta di uite, che, come dice Plinio moltissimi anni si conseruò senza macchia, o corrosione. Virgilio.

Sexcentos illi dederat Populonia mater.

Panaro fiume in Romagna appellato dagli antichi Scultenna.

Parigi in Francia, Lutetia da' Parisij popoli, onde hora e detta Parigi sedia antica de' Re, & nobilissima, & grandissim acittà; Cesare, - concilium in Lutetiam Parisiorum transfert (confines erant hi Senonibus, ciuitatemque patrum memoria coniunxerant, sed ab hoc consilio abfuisse existimabantur.) -

Parenzo in Istria, Parentium ciuitas Romanorum chiamata da Plinio.

Parma in Lombardia di qua dal Pò, così la chiamarono ancho gli antichi, & alcuni uoglino, che fosse detta dal fiume Parma, che le passa a canto, altri, per che ha forma di uno scudo, che in Latino si dice Parma.

Dicesi, che auãti, che s'hauesse questo nome, si chiamò Chrisiopoli, & Iulia, ma non e approuato dall' Alberti, Martiale,

Tondet & innumeros Gallica Parma greges. &

Velleribus primis Apulia, Parma secundis
Nobilis, -

Parti popoli confini a' Corasceni, & a' Zagatai, modernamente, si dicono Iexdi; questi furono già spauentosissimi a' Romani, & una uolta ucciser Marco Crasso, l'altra poi ributtarono Marc' Antonio Triumuir mezo rotto in Egitto. Virgilio,

Fidentemq; fuga Parthum, uersisq; sagittis. Oratio.

- & Parthos feroceis

Vexet eques metuendus hasta.

Ayuntamiento de Madrid

Patauia in Lamagna, da gl'antichi chiamata Boicdro.

Patrasso in Grecia, Patria;; Pausania uuole, che prima si dicesse Aroen. Oui. Messeneq; ferax, Patreq;, humilesq; Cleonæ.

Pauia in Lombardia di là dal Pò, Ticino chiamate da gli antichi Scrittori; Plinio, Nouaria ex Vertamacora Vocontiorum, hodieq; pagus, non (ut Cato existimat) Ligurem ex quibus Leuij, et Marici condidere Ticinum, non procul a Pado.

Pausilippo monte in terra di Lauoro, Pausilippo chiamato da Plinio; quì hebbe Cesare una peschiera, doue uisse un pesce sessanta anni, come riferisce Columella. Marc' Antonio Flaminio.

Pausilypi colles, & candida Mergillyna,
Et myrteta sacris consita litoribus.

questa Elegia e tutta tessuta in lode di Pausilippo, & del uaghissimo, bellissimo, & deliciosissimo paese a lui conuicino.

Periarde monte in Asia, chiamato da' Barbari Lepro, che nella lor lingua significa fruttifero.

Perugia in Toscana, Perusia detta da Strabone, edificata dagli Achei, che erano guidati da Vibio, ma l' Alberti annota, che non edificata, ma ristorato da lui fosse. prima si disse, come al medesimo piace Turrena Augustale, & poi Grifonia dall'insegna del Grifone, e Tretapoli, & in fine Perusia. silio,

Hostis iter tacitum Perusina ferebat in arua.

Pesaro negli Vmbri, Pisauro, detto cosi dal fiume Isauro, che gli corre uicino; Plinio uuole, che'l fiume anch'egli sia detto Pisauro, ma facilmente dè essere corrotto il testo; Cesare, Interea certior factus est Tignium Thermum prætorem cohortibus quinque tenere, oppidum munire, omniumq; esse Tignior ũ optimam erga si uoluntatem, Curionem cum tribus cohortibus, qua Pisauri, & Arimini habebat, mit tit.

Pescara fiume in Abruzzo, detto Aterno da Strabone; questo e il piu rapido, & freddo fiume, che sia in Italia; in lui affogò Sforza Capitano espertißimo & famosißimo padre di Francesco Sforza, che con la sua gran uirtù salse al Ducato di Milano.

Pescara in Abruzzo, che dà nome al fiume Pescara fu edificato sù le ruine di Aterno castello, che anch'egli anticamente diede nome al medesimo fiume di Aterno.

Petalidi già fu Messene città nella Morea, dagli habitadori della quale fu edificata Meßina in sicilia.

Piaue fiume nella Marca Triuigiana, Anasso chiamato da Plinio.

Piamõte in Lombardia di là dal Pò, fu tutto quel, che tennero i Taurini, i quali secondo Strabone, & Plinio, disendeuano da' Liguri.

Pietra santa in Toscana alcuni uogliono, che fosse, doue era il Luco di Feronia; alcuni, doue il tempio della medesima; et per più chiaro argomento allegano che questo castello si disse primieramente Caseroniano onde il paese con corrotto

Ayuntamiento de Madrid

rotto uocabolo modernamente è detto Garfagnana; altri sono ancho, che dicono, che quì era il tempio di Ercole, ma l'Alberti pon, che ad ogni modo ui fosse il tempio di Feronia con l'autorità di Tolomeo.

Pigmei si dicono da pigmi, che in Greco significa cubito, percioche, come piace a Plinio hanno si picciola statura, che non eccedono tre dodranti.
scriue Omero, che sono molto infestati dalle Grù. Dicesi, che a tempo nuouo caualcano montoni, & capre, & armati di saette con tutto il lor esserci to uengono al lito, & guastano l'uoua, & i figliuoli delle Grù uccidono.
Guerreggiano a battaglia ordinata con le Grù, & sono uinti.
Iuuenale espresse mirabilmente tutta questa battaglia con questi uersi

Ad subitas Thracum uolucrem, nubemq; sonoram
Pygmæus paruis currit bellator in armis
Mox impar hosti, raptusq; per aera cernis
Vnguibus a sæua fertur grue, si uideas hoc
Gentibus in nostris, risu quatiere, sed illic
Quanquam eadem assidue spectentur prælia ridet
Nemo, ubi tota cohors pede non est altior uno.

Piombino in Toscana da Tolomeo detto porto Traiano, fu questa città edificata dalle ruine di Pampalona, onde l'Alberti annota, che perciò si deuerebbe dire Popolino.

Piperno in campagna di Roma, Priuerno chiamata da Strabone. Virg.

Pulsus ob inuidiam regni, uiresq; superbas
Priuerno antiqua Metabus cum excederes urbe.

quì nacque Camilla celebrata dal medesimo Virgilio con lode cumulatissime. Silio,

-Priuernatumq; manipLos
Ducebat.-

Pirenei monti, che diuidono la Francia dalla Spagna; detti cosi, perche sono tocchi dalle spesse folgori. Silio.-

Pirenæ celsa nimbosi uerticis arce.

Pisa in Toscana edificata, come uuole Catone nelle Origini da' Pisi Alfei. Virg.

Hos parere iubent Alphę ab origine Pisę
Vrbs Hetrusca solo.-

Pistoia in Toscana, Pistorio detta, ma più propriamẽte Pistori da Antonino per la moltitudine de' Pistori, & fornai, che habitauano quì.

Pitti furono popoli, che assalirono l'Isola d'Inghilterra a' tempi di Arcadio, & Onorio, & si crede, che fosser quelli, de' quali fa Virgilio mentione in quel uerso

-mixtiq; altaria circum
Cretesq;, Dryopesq; fremunt, pictiq; Augathyrsi.

Pò fiume in Italia nominatissimo, detto dagli antichi Scrittori Pado, & Eridano. Virgilio,

Fluuio-

Ayuntamiento de Madrid

Fluuiorum Res Eridanus,-

Pausania mostrò chiaramente di non saper doue fosse il fiume Pò, quando nelle cose Attiche disse, che egli era ne gli estremi confini della Gallia a un mar ampio & uasto, doue per le grandi tempeste non ui poteuano gir i nauigij, & perche d'altro non s'intendesse, che dell'Italico uisigillo infine quella fauola delle sorelle di Fetonte, dicendo, che su le sue riue si trasmutarono in alberi.

Polonia prouincia in Europa, Sarmatia la disser gli antichi, & Sidonia, da' poi Germani Sidonij. Tolomeo pon due Sarmatie una in Asia, & l'altra in Europa. Ouidio

Terreat haud manes Sarmatis umbra meos.

Pompei in terra di Lauoro, cosi chiamata ancho da Plinio, & da Marco Tullio nell'Oratione contra Rullo.

Ponte Corno in campagna di Roma, Fregelle; Silio,

-hunc tristæ misere Fregellæ.

Portogallo in Ispagna, Lusitania detta da Lauso, o Lisia, che era nella compagnia di Bacco, & Pana fu suo Prefetto; Cesare -tertius ab Ana, Vectonum agrum, Lusitaniamq; pari numero legionum obtinebat,-

Porto di Luni in riuiera di Genoua; Persio

Lunai portum opere est cognoscere ciues.

Porto fino in riuiera di Genoua, porto Delfino chiamato da Plinio.

Porto farina in Barberia, Vtica, doue s'uccise da se Catone; Cesare, Postero die Curio Vticam obsidere, & uallo circummunire instituit.

Porto Maone nell'Isola di Minorica, chiamato cosi da Magone Barchino mortoui, & sepolto.

Porto Tolone in Prouenza, Porto Taurenta; Cesare, -nacti idoneum uentum ex portu exeunt, & Taurenta quod est castellum Massilienstum ad Nasidium perueniunt-

Porto Telamone in Toscana, secondo Catone nelle Origini prese il nome da Telemone prencipe de gli Argonauti, che uenne con Ercole Alceo nell'Etruria; il Volterrano da Telemonio Tucro.

Pozzuolo in terra di Lauoro, Puteoli, & auanti si appellò Dicearchia.

Precopiti sono i Tartari nella Taurica Chersoneso sopra'l mar Maggiore.

Procida Isola nel mar Siciliano, Prochita; alcuni disser, che si prese il nome dalla nutrice di Enea; ma Virgilio, & Plinio confutano questa cosa, percioche l'uno uuole, che la nutrice di Enea si chiamasse Caieta, & l'altro, che dicesse Prochita, percioche spiccata da Enaria nel mar si sparse. Virg.

Tum sonitu Prochyta alta tremit,-

Prouenza, hora si disse prouincia di Narbona, hora di Tolosa dalle due famose citta in essa, hora di Santo Egidio dal tempio celebre, che ha quella prouincia sacro a questo Santo, i Romani chiamarono quel paese, che prima posseder oltra l'Alpe nella Gallia, Prouincia, dalqual nome s'è derivato Prouen

za,

Ayuntamiento de Madrid

qa, Cesare, parlando de' Suizzeri - neque homines inimico animo data facultate per prouinciam itineris faciundi temperaturos ab iniuria, & maleficio existimabat, -

Prouenza, di cui è capo Marsiglia, anticamente si disse Focense.

Puglia Piana, Apulia Daunia, detta così da Dauno Re suocero di Diomede, che uenne da gli Illiri, per un gran tumulto di popolo, che si gli riuolse contra, in Italia, ma è d'auertir, che u'è un'altra Puglia, che si dice Paucetia, et è quella, che oggi s'appella terra di Barri. Orat.

Me fabulose vulture in Appulo
Altricis extra limen Appuliæ
Ludo. -

QVADRATA in Puglia, Corato da molti detta.

Ragugia in Schiauonia, Epidauro anticamente detto. Lucano.

Illyris Ionias uergens Epidaurus in undas.

ma penso io, che Lucano intenda qui un'Isola del medesimo nome, che è al dirimpetto della Schiauonia.

Rauenna in Romagna edificata, come piace a Strabone da' Tessali, & Plinio aggiunge, che fu Tribù de' Sabini. Silio,

Quiq; graui nemo limosis segniter undis
Lenta paludosæ proscindunt stagna Rauennæ.

Reccanati nella Marca d'Ancona, Ricineto edificata da gli habitadori di Eluia Ricina.

Reggio in Lombardia di quà dal Pò, Regium Lepidi chiamata da Strabone. Cornelio Tacito, Die, quo Bebriaci certabatur, auen inusitata specie apud Regium Lepidum celebri uico consendisse incolæ memorant, -

Reggio in Calabria, Rhegium Iulium nominato da Strabone. Marco Tullio nella prima Filippica contra Marc'Antonio rammemorò il paese di Reggio; alcuni uogliono, che fosse edificata da' Calcidi, alcuni da' Zanclei, che suergognarono le giouinette Lacedemonie, ma altri sono di miglior opinione, & dicono, che fu habitata, & non edificata da' Zanclei, auanti si disse Morgantio da' Morgantij, che co' Siculi la tennero. Molti dicono, che si prese il nome di Reggio per essersi quì spiccato la Silicia dell'Italia, che pon per uero Strabune, che si spiccasse, onde per il uerbo Greco regin, che scinde re, & diuidere significa, uuole egli, che si prendesse il nome di Reggio, nella quale opinione condiscende ancho Trogo.

Reno fiume in Germania altissimo, & larghissimo; Cesare, Rhenus oritur in Lepontijs, qui Alpes incolunt, - Virgilio. -Rhenusq; bicornis.

Retel in Francia, sono gli Essui; Cesare, mettendo alle stanze le Legioni dopo ho hauer guerreggiato in Inghilterra-tertiam in Essuos L. Roscio, -

Rieti ne gli Vmbri, Reate appellata da Strabone. Silio,

-magneq; Reate dicatum

Cælico-

Ayuntamiento de Madrid

Cælicolum matri,-

Rifei monti tra' Tartari Sciti; *Virgilio.*

Mundus ut ad Scythiam Ripheasq; arduus arcem
Consurgit.-

Roano, & Rotomago in Francia furono i popoli Aulerci rammemorati da Cesare nel secondo de' suoi Commentarij.

Rodano in Francia; *Oratio.*

-me peritus
Discet Iber, Rhodaniq; potor.

Rodi Isola famosissima nel mar di Cilicia, & come piace a Plinio la prima delle Cicladi a quelli, che uengono di Leuante; e detta dalla città Rodos, che si prese il nome dalle rose, che i Greci dicono rodós; prima s' appellò Ossiusa et Stecila, e Telchine; *Oratio,*

Laudabunt alij claram Rhodum-

penso, che questo dicesse Oratio, percioche riferisce Solino, che per n uuolose dì, che sia, sempre in questa Isola ui si uide il Sole o poco, o molto; ma piacerebbemi piu, che quel claran s'intendesse illustre per il Colosso del Sole, & perche la città era sacreta a lui.

Roma, aurea quondam, come dice il Sadoleto nel miracoloso suo Laocoonte marmoreo, fu edificata da Romulo, & da se detta Roma. I Greci, che uoleano cõ l'eruditione, & ingegni loro preoccupar tutte le glorie cosi delle arme, come delle lettere, & antichissime nobiltà si sforzano di prouare, che Roma fu edificata da' Greci, ma non lo possano fare però; concioshiache Dionisio, che fu Greco, & scrisse nella sua lingua, quantunque uiuesse tutto'l tempo di sua uita in Roma, lasciando le bugie a gli altri suoi compatrioti, s'accorda molto bene con i Latini Scrittori attorno la edificatione di Roma, & quello stesso dice, che di sopra s'e detto, che Romulo la edificasse; questa città sola incomparabile, sola illustre, sola grande non hebbe, & non hauera mai paragone; & ardisco certo di dire, che tutta la gloria, e tutto l'honore nacque, uisse, & morì in Roma; Marco Tull. la chiamò luce del mondo; Virgilio alzandola sopra tutte le altre città diuinamente cantò

Verum hæc tantum alias inter caput extulit urbes
Quantum lenta solent inter liberna cupressi.

Romagna fu la Gallia togata, come piace a Tolemeo, si disse Emilia, Flaminia & Felsina, & souente Galli Boij, & Vmbri, & Senoni indifferentemente per i diuersi popoli, che la tennero, o erano parte di essa.

Romania si chiama hoggidi tutto quel, che possede il Turco in Grecia, ma particolarmente la Tracia, la Tessaglia, & la Macedonia, onde non saprei io dar alcuna certa autorità tolta dag i antichi sopra questo nome per includer egli in se di molte prouincie.

SALERNO *in Principato, chiamata cosi dal fiume Silare.* *Lucano*

-radensq;

Ayuntamiento de Madrid

- radensq; Saderni

Culta Siler; -

Salonichi in Romania, Teſſalonica anticamente ſi diſſe.

Salſas in Iſpagna preſſo le antichie le Empurie, Salſule.

Salzburg in Lamagna, Iuuauia.

San Demetrio in Grecia, porto Lacheo.

San Lucido in Calabria è, doue fu la città Tempſa.

Sanſeuerino in Principato, doue furono i Septempedani.

San Vito ne' Norici, gia Viruno.

Santa Maura Iſola oppoſita al golfo di Larta, Leucade; queſta fu Peniſola, & dice Strabone nell' Vndecimo, che i Corintij la ferono Iſola, ſi diſſe Leucade da un Promontorio, che le ſtà al dirimpetto; Virgilio

- totumq; inſtructo Marte uideres
Feruere Leucaten. - &
Mox & Leucate nimboſa cacumina montis.

Sapienza, anticamente ſi diſſe Iſola Sfragia.

Saragoſa in Sicilia, Siracuſa chiamata dagli antichi.

Sardegna Iſola nel mar de Africa, Sardinia; s'appellò Iole prima da Iole amata da Ercole, & Sandaliote, & Icnuſa, coſa mirabile riferiſcono gli Scrittori, che in eſſa non ui ſi troua Lupo ne Serpente alcuno.

Sarno fiume in terra di Lauoro, Virgilio,

- & quæ rigat oppida Sarnus. Lucano,
- nocturnæq; editor auræ
Sarnus, -

Sauiò fiume in Romagna, Sapi chiamato da Strabone. Silio parlando degli Vmbri,

- hos Eſis, ſapisq; lauant, &
- & iunctus ſapis Iſauro.

Sauona in riuiera di Genoua, da Strabone, & Pomponio Mela Sabbatia, et da Tolomeo Sabbata, & Sabbatium appellata.

Schiauonia, Illiria, queſta occuparono gli Schiaui, quando le barbare nationi guerreggiarono con tanto empito l'Imperio Romano. Oratio.

Illyricis comes obruit undis

biſogna notar, che la Dalmatia, & la Liburnia furono da alcuni antichi Scrittori incluſe nella Illiria; benche altri ſeparate, & con lor certi termini le faceſſero, hoggi, perche la lingua Schiaua s'uſaua in tutto quel tratto, che s'include dentro il golfo di Venetia, il Danubio, il Quarnaro, & l'Albania, tutte queſte tre prouincie diuiſe tra ſe s'appellano Schiauonia, Ceſare, - ex Illyrico M. Octauius, cum ijs, quas habebat nauibus Salonas peruenit, ibiq; concitatis Dalmatis, - doue appariſce, che Ceſare pon differente l'Illirico dalla Dalmatia. Lucano,

Pugnacesq; mari grauorum claſſe Liburnos.

Ayuntamiento de Madrid

Sciallon in Francia lungo il fiume Marne, hoggi Matrona, gia Cataluno nelle cui campagne si commise quel memorabil fatto d'arme tra Attila, & Aetio Capitan fortissimo de' Romani, nelquale è opinione, che combatter insieme settecento mila huomini.

Scira città in Persia, anticamente detta Ciriopoli; si giudica, che Ciro l'edificasse, & percio il nome di Ciriopoli si prendesse.

Scopia in Grecia fu gia Heraclia Sentica, differente da Heraclia Pontica.

Scotia è Regno nobilissimo nell'Isola d'Inghilterra, & si disse Scotia da gli Scotti, che anch'essi a gara con gli altri Barbari fecer guerra in quest'Isola all'Imperio Romano. Par, che San Girolamo uoglia, scriuendo contra Giouiniano, che gli Scotti fosser Antropofagi, il fiume Tuedo distingue questo dal Regno d'Inghilterra.

Scriuia fiume in Lombardia di qua dal Pò, Iria appellata da Paolo Diacono.

Scutari in Asia, Calcedone, Polibio chiamò i suoi edificatori ciechi, percioche potendo hauer il bellissimo sito, doue è hora Costantinopoli, andarono a fabricar in Asia, questa è nell'angulo dell'Elesponto, presso ha alcuni castelletti chiamati Scutaori, penso, che traggano il nome da essa.

Secchia fiume in Lombardia di qua dal Pò, Gabello chiamato da Plinio.

Sebeto fiume in terra di Lauoro, illustre per i uersi del Sannazaro Papinio,

- & pulchra tumeat Sebethos alumna.

Selandia Isola nell'Oceano dell'Orse, Scandauia, di doue uennero i Longobardi, che assalirono la Gallia cisalpina, & da se la disser Lombardia.

Sele, Silare, delquale Silio narra un miracolo, che i legni, & le foglie de gli alberi trat te in esso s'indurano, & diuengono di pietra, ilche conferma ancho Strabone, & Plinio. Virgilio,

Est Lucos Cilari circa -

Senna fiume in Francia, Sequana, Cesare, Gallos ab Aquitanis Garumna flumen, a Belgis Matrona, & Sequana diuidit.

Serazana in Toscana cresciuta dalle ruine dell'antica città di Luni.

Serchio fiume in Toscana, Auseri chiamato da Plinio, da Strabone Esaro, & da Tolomeo Boatto.

Sergna in Abruzzo, Esernia appellata da Strabone, questa città fu Colonia de' Romani. Libro delle Colonie, Esernia Colonia deducta lege Iulia. Iter popu lo debetur pedes x. limitibus Augusteis est adsignatus.

Seres in Macedonia, gia si disse Anfiopoli,

Seres popoli d'India, da quali uengono le sete pretiosissime, in piu di un luogo il Giouio ha fatto mentione di questi popoli, & serbano il nome lor antico. Virgilio,

Vellaraq; ut foliis depectant tenuia seres.

Sessa in terra di Lauoro, sinuessa detta da strabone, auanti si disse sinope. Silio. - sinuessa tepens- percioche u'erano quì bagni di acque calde saluberrimi.

Sestri

Ayuntamiento de Madrid

Sestri in riuiera di Genoua, segesta, ue n'è un'altro nella medesima riuiera, ma si dice segesta Teculiorum.

Sicilia nobilissima Isola d'Italia da'Greci fu appellata sicelia, si disse anco sicania da'popoli sicani, che la tennero, et Trinacria da tre nobilissimi promontorij, che ha Pachino, Peloro, & Lilibeo; dice strabone, che doue è Reggio si congiungeua con un'Istmo all'Italia, questo per un termuoto, o per il continuo percuoter dell'onde si ruppe, onde uogliono, che sia detta sicilia da sicilita, che è spiccata, Virgilio,

Hæc locaui quondam, & uasta conuulsa ruina,
(Tantum æui longinqua ualet mutare uetustas)
Dissiluisse ferunt, cum protinus utraque tellus
Vna foret, uenit medio ui pontus, & undis
Hesperium siculo latus abscidit, arua q;, & urbes
Littore deductas angusto interluit æstu.

Il medesimo chiamandola sicania.

At freta sicaniæ saltem, - e Trinacria
- intremuere omnem
Murmure Trinacriam, -

Siena in Toscana, Colonia de'Romani, edificata, secondo Polibio da'Galli senoni, da'quali s'ha preso il nome.

Sinigaglia negli Vmbri, sena Gallia detta da Tolomeo, edificata da'Galli senoni. silio,

Et Clanis, & Rubico, & senonum de nomine senæ.

Sinas in Persia, anticamente si disse sebasta.

Siuiglia in Ispagna, Ispali, Cesare, - altera ex duabus legionibus, quæ uernacula appellabatur, ex castris Varronis astante, & inspectante ipso, signa sustulit, se seq; Hispali recepit, -

Smirre città in Asia, smirna, patria di Omero, come pongono alcuni.

silio celebrando Mantoua patria di Virgil. & paragonandola a smirna.

& smyrneis æmula plectris.

Sona in Francia, Arare; Cesare, Flumen est Arar, quod per fines Heduorum, et sequanorum in Rhodanum influit incredibili lenitate, ita ut oculis in utram partem fluat, iudicari non possit. Virgilio.

Aut Ararim Parthus bibet, -

Soro in Abruzzo; silio, - soræq; iuuentus -

Sora in Ispagna, Numantia, questa città fu tenuta assediata da'Romani quattordici anni, & finalmente doma, & uinta dalla fame, diede un glorioso trionfo a Scipione Africano minore.

Soria prouincia in Asia, siria, diuisa in due da Plinio in siria Antiochia, & in siria Palestina, questa ha in se Fenicia, Iudea, Idumea, Samaria, Comagene, & Palestina; Cesare, Bello Alexandrino conflato, Cæsar Rhodo, atque ex syria, Ciliciaq; omnem Classem accersit, -

Ayuntamiento de Madrid

Spagna, Ispania prouincia prima di tutte le altre dell'Europa, da Plinio posta nella sua Geografia; è diuisa da lui in ulteriore & citeriore, la ulteriore è distinta in due, in Lusitania, & in Betica, la citeriore si diceua Tarraconēse dalla città di Tarracone, hoggi la Betica è il Regno di Granata, & la Lusitania il Regno di Portogallo, la Spagna Citeriore comprende il Regno di Castiglia, di Leon, di Nauarra, di Gallicia, di Catalogna, & di Arragon, iquali tutti Regni fuor, che quel di Portogallo sono peruenuti per heredità materna in casa d'Austria, si crede, che questa prouincia si prendesse il nome di Spagna dalla città d'Ispali, che hora si chiama Siuiglia.

Spello negli Vmbri, Hispello detto da Catone nelle Origini.

Spira in Lamagna furono i popoli Nemeti rāmemorati da Cesare tra que' popoli, che haueua Ariouisto Re de' Germani nell'esercito suo cōbattēdo cō lui.

Spoleto ne gli Vmbri, capo de Villumbri, detta cosi dall'augello Spolo, che le uolaua sopra, mentre s'edificaua.

Stiria prouincia confine all'Austria, già si disse Valeria.

Stretto di Zibilterra colonne d'Ercole Abila, & Calpe.

Suarznaldo tra' Suizzeri, significa nella lor lingua luogo abbruciato.

Sueuia in Lamagna prouincia finitima alla Franconia, & Bauiera, Cesare fa grandissima, & bellicosissima la gente de' Sueui, dicēdo, che reputauano uergogna lasciarsi al d'intorno habitare alcun popolo, onde cōtinuamente guerreggiando co' finitimi haueuano piu che seicento miglia di terreno in solitudine a cerco il peculiar lor paese, che habitauano.

Suez porto del Imar Rosso, gia Arsinoe.

Suizzeri popoli tra' Galli Celti, Heluetij; Cesare, Id hoc facilius eius persuasit, quod undique loci natura tuti Heluetij continerentur, una ex parte flumine Rheno latissimo, atque altissimo, qui agrum Heluentium a Germanis diuidit, altera ex parte monte Iura altissimo, qui est inter Sequanos, & Heluetios, tertia lacu Lemano, & flumine Rhodano, qui prouinciam nostram ab Heluetijs diuidit.

Sulmona in Abruzzo, patria di Ouidio Poeta, onde egli ne' Tristi cantò.

Sulmo mihi patria est -

Silio uuole, che auanti fosse detta Solimo,

- qui sceptra secutus
Aeneæ claram muris fundauerat urbem
Ex sese dictam Solimon, celebrata colonis
Mos Italis paulatim attrito nomine Sulmo.

Sultania in Persia, che significaua in quella lingua Imperiale, fu Tigranocerta.

Sumacchia confine alla Persia, & a' Coraseni, Media. Virgilio,

- neque Medorum Siluæ
- animas, & olentia Medi

& Oratio.

Ore fouent illo, -

- triumphatisq; possit

Roma

Ayuntamiento de Madrid

Roma ferox dare iura Medis.

Sumatra Isola famosissima, et grandissima nel mar d'India, già Taprobana. Scriue Plinio, che era opinione, che ella fosse un'altro mõdo, onde la chiamauano Antictono. Onoscrito fu il primo, che scoprì, che ella era Isola.

Surrento in Terra di Lauro; Oratio.

-aut Surrentum ductus amœnum.

Susa in Persia, modernamente si dice saffa.

Sutri Toscana edificata d'Pelasgi, come piace a Catone nelle Origini. Silio,

-Sutrium, & Sabbatia quiq; stagna colunt.

TAGLIAMENTO *in Friuli, Tiliauento chiamato da Catone nelle Origini; bisogna notar, che due sono presso i Latini i Tiliauenti, il maggiore, & il minore; il maggiore è quel, che di lui hora si parla; il minore è l'altro, che modernamẽte si dice il fiume Stella; bẽche alcuni poco pratici uogliano, che il fiume stella sia l'Anasso, ilche è dall'Alberti confutato.*

Tana fiume tra' Tartari Sciti, che diuide l'Europa dall'Asia, Tanais appellato da gli antichi. Oratio,

Extremum Tanaim si biberes Lyce &

-Tanaisq; discors.

Taranto in Puglia, Tarento; Seruio sopra quel uerso di Virgilio

Hic sinus Herculei (si uera est fama) Tarenti.

dice, che fu edificato Taranto da Tara figliuolo di Nettuno, & poi accresciuto da Falante, & da' Partenij.

Tartari sono gli Sciti, che hanno prouincia in Asia, & in Europa; questa natione ua uaga, & è grandissima, & popolisiß. le squadre loro hoggidì si dicono Orde, lequali sono molte uolte sì piene, che douunque si fermano par, che in quel luogo ui sia una gran città; la lor lingua, i costumi, modi di uiuere, & leggi non s'assimigliano punto con l'altre nationi, uagliono i Tartari molto nelle saette, & la caualleria lor non è punto da essere sprezzata, anticamẽte furono gli sciti indomiti, non li uinse Ciro, non Dario figliuolo di Istaspe, non Alessandro, non i Romani, & alla età de' maggiori nostri si sono dimostri inuincibili affatto sotto la guida del Tamerlane, che cõ piu che un milione di huomini trascorse, uinse, & depredò tutta l'Asia, & le prouincie circonuicine. Oratio,

Campestres melius scythæ

Quorum plaustra uagas rite trahunt domos.

Tauris in Turcomania, che è l'Armenia Maggiore, Terua, secondo Tolomeo, ò Susa, come dicono alcuni Ebrei periti di antichità; ma piacemi piu, che Susa sia Saffa.

Teroanna in Piccardia, i Morini, Virgilio,

Extremiq; hominum Morini,-

Terra di Lauoro, Campania felice nominata da Plinio, penso, che si prendesse il no-

Ayuntamiento de Madrid

il nome di Terra di Lauoro da' Campi Laborini, che sono presso Capua di somma fertilità rammemorati da Plinio nel terzo libro dell'Istoria della Natura.

Terra d'Otrãto prima si disse Giapigia da Iapix figliuolo di Dedalo; & Messapia da Messapo Capitano de' Greci; & parte di essa Calabria; & Salẽtini da' Salẽtini, che, come piace a Strabone uenner di Cãdia ad habitar quì.

Terra di Barri prima Ausonia, & poi si disse Apulia Peucetia.

Terracina in campagna di Roma, Anfur; Virgilio.

Circæumq; iugum, queis Iuppiter Auxuris aruis
Præsidet, Silio,
Quis Circæ iuga, & Scopulosi uerticis Anxur.

Teuere, e Tebro fiume in Toscana, Albula prima si disse, & poi Tibro da un Re de' Toschi, che habitandogli presso rubbaua tutti i uiandanti, onde & Imbro si diceua quasi ingiuria; & infine si appellò Tibero da Tiberino Siluio, che annegò in lui, & che haueſſe tutti questi nomi lo esprime in piu luoghi Virgilio, ma principalmente là, doue introduce Euandro a ragionar con Enea delle antichità Italiche,

Tum reges, asperq; immani corpore Tybris.
A quo post Itali fluuium cognomine Tybrim
Dixinus, amisit uerum uetus Albula nomen.

& altroue chiamandol Tiberino da Tiberino Siluio,

-Vestaq; mater,
Quæ Thuscum Tyberim, & Romana palatia seruas.

Teuerone fiume in campagna di Roma, Aniene, Virgilio,

-gelidum Anienem, & rosida riuis
Hernica saxa colunt,-

Tiano in terra di Lauoro, detto Sedicino del paese, Silio,

Tum Sedicina legunt pernicibus arua maniplis.

Tiffoo fiume in Grecia, già Paniso.

Tile Isola nell'Oceano dell'Orse, già Tule chiamata. Virgilio,

-tibi seruiat ultima Thule.

Tira fiume in Valacchia, modernamente detto Nester.

Tirreno mare, detto da' popoli Tirreni, che tennero l'Etruria, Virg.

Stant sale Tirreno Classes-

Tissa fiume in Vngheria, Tibisco.

Tiuoli in Campagna di Roma, Tibure, Virg. -Tyburq; superbum, diceſi che fu edificata da' figliuoli di Catillo, che nacque di Anfiarao Tiburto, Cora, & Catillo. Virgilio

Tum gemini fratres Tyburtia mœnia linquunt
Fratris Tyburti dictam cognomine gentem
Catillusq;, acerq;, Coras, Argiua iuuentus.

Toccato in Asia, è Paflagonia, Gallatia, & Cappadocia.

Todi

Ayuntamiento de Madrid

Todi ne gli Vmbri, Tuder chiamata da Catone nelle Origini, ma da Tolomeo Tuderno; dicesi, che hebbe origine da Veij Etrusci Tudernì.

Tobia in Toscana, Porto Ercole, detto da Ercole Alceo, che passò quì.

Tornai in Piccardia, i Neruij; Cesare, Tum Duces, Principesq; Neruiorum, qui aliquem sermonis aditum, causamq; amicitiæ cum Cicerone habebant, colloqui sese uelle dicunt.

Tortona in Lombardia di quà dal Pò, Dartona appellata da Straboue, prima si disse Antilia, come annota l'Alberti.

Toscana prima Comarca, & Gianicola da Comaro Gallo, et da Giano, et Vmbria, & Pelasgia, e Tirennia, da gli Vmbri, Pelasgi, e Tirreni, che l'habitarono; si disse poi Etruria della regione, quinci Tuscia da' sacrificij, come piace a Festo Pompeo.

Toscanella da Plinio chiamati gli habitadori suoi Tuscanienſi; dicesi, che fu edificata da Ascanio figliuolo di Enea presso Tusca Nana a differenza di Tusca Para, che s'interpreta edificata presso la picciola Tosca.

Tours in Francia, Turoni; Cesare, Ipse in Carnutes, Andes, Turones, quæ ciuitates propinquæ his locis erant, ubi bellum gesserat.

Tracia prouincia inclusa nel paese, che hoggi si dice Romania. Virg.

Terra procul uastis colitur Mauortia campis
Thraces arant acri quondam regnata Lycurgo. Ouatio,
-niue candidam.
Thracem, - &
Impellunt animæ lintea Thraciæ.

Trani in terra di Barri, chiamata da Plinio Trinio; questa città fu edificata da Tirreno figliuolo di Diomede, & ristorata da Traiano, & detta Traianopoli, & poi per abbreuiatione Trani.

Transiluania prouincia confine all'Vngheria, i Daci; Virg.

Aut conjurato descendens Dacus ab Istro. &
Indomitiq; Dacæ, -

Trebbia fiume in Lombardia di quà dal Pò, illustre per una rotta, che hebber i Romani da Annibale. Silio,

Nulla esset Trebiæ, & Trassimeni nomina nulli,
Et nostrum Trebiam, e Trassimeni littora Tuscis.

Trento nella Marca Trivigiana, Tridento chiamata da gli antichi Scrittori.

Treuigi nella Marca Trivigiana, Taurisio; Catone nelle Origini, taurisanos Presæ gentem ab Api conditam asserunt.

Tripoli in Soria detta quasi da tre città, percioche in quel tratto di paese, che si chiama da lei u'è Tiro, Sidone, & Aruda.

Tritonide palude in Africa, quì si dice, che prima apparì Pallade, onde si prese il cognome. Virgilio,

Armipotens belli præses Tritonia uirgo
Frange manu telum Phrygij prædones-

Pausania

Biblioteca Universitaria de Madrid

Pausania riferisce la cagione, perche Omero diede a Pallade gli occhi glauci, & troua una fauola, che Pallade fu figliuola di Nettuno, & della Tritonide palude, onde se le ascriueno gli occhi glauci, come gli ha anco Nettuno.

Troia in Puglia, alcuni uogliono, che sia, doue fu Castra Annibalis, altri doue la città antica di Encanano.

Tronto fiume in Abbruzzo, o Truento chiamato da Strabone. Silio,

Quiq; Truentinas seruant cum fumine turres.

Tunisi in Barberia, Tuneto, non era città Tunisi a' tempi, che guerreggiauano i Romani in Africa co' Cartagineſi, ma una munitione sopra un colle lunge da Cartagine dieci miglia fortissima per arte, & per natura, doue si teneuano guardie. Liuio, - iam in Carthagine intentus occupat relictum custodum fuga Tuneta, & tum ad Tunetem eodem quo prius loco castra posita, - seruendosi in questo nome della declinatione de' Greci

Turcomania è l'Armenia. Maggiore, di cui è capo Tauris sedia reale de' moderni Re de' Persi.

VA in riuiera di Genoua, Vada Sabbatia, illustre per esseruisi saluato Marco Antonio Triumuiro fuggendo dalla rotta di Modena.

Vagiussa in Albania, fiume Enante presso Butintrò.

Valacchia Misia superiore, prouincia in Asia, si diuide in Maggiore, & Minore, la Maggiore si dice Moldauia, la Minore Transalpina.

Valenza in Lombardia di là dal Pò, Foro di Fului o, & Valentio appellata da Plinio.

Valle Pozzeuera tra' Liguri detta cosi dal fiume Pozzeuera, & da Plinio Porcifera da Forco Re.

Valmontone in Campagna di Roma, Labico appellato da Strabone, detto cosi da Glauco figliuolo di Minos, ilquale uenendo quì, diede a gli habitadori le cinte da legarsi gli scudi, come piace a Seruio sopra quel di Virgilio,

-& picti scuta Labici.

Vardari fiume in Albania, Apso, Cesare, - inter bina castra Pompeij, atque Cæsaris unum flumen tantum intererat Apsus, -

Varna in Valacchia, già si disse Dionisiopoli.

Venafro in Abruzzo, Oratio.

-uiridiq; certat

Bacca venafro.

Venetia città inclita, & sola libera, sola uergine, & Signora, & Donna hoggi al mondo, fu edificata da' popoli Vencti, che prima si disser Eneti, & uēner di Paflagonia con Antenore tra' popoli Euganei, come in piu d'un luogo s'è detto, della sua origine porrò quì il principio delle mie Istorie Venetiane, lequali, se a Dio piacerà fauorirmi non molto anderauno a uscir fuo

ri. Vrbs

Ayuntamiento de Madrid

vi. Vrbs Veneta in extremis paludibus mari Adriatici sita est; quam, sicuti maiorum nostrorum monumenta declarant condidere, atque habuere illa tempestate, qua Hunni, duce Attila, totam oram Venetam deuastabant, profugi homines ex Altino; qui, suis sedibus pulsi, summaq; omnium rerũ inopia ducti, incerti quò irent, uagabantur.

Venetica Isola sopra Capo Ciallo, già Ticanussa.

Venosa in Terra di Barri, Venusia appellata da Plinio; Oratio,

-Venusinæ

Plectantur Siluæ.

Vercelli in Lombardia di là dal Pò, da Strabone chiamata Vercelle. Martiale

Aemiliæ gentes, & Apollineas Vercellas,

Verona nella Marca Triuigiana, edificata, come piace a Catone nelle Origini da' Toscani, e chiamata così dalla famiglia Vera, nobilissima tra essi. Silio,

Tum Verona Athesi circonfusa, & undique solers.

Vermandois in Piccardia, Veromandui; Cesare, Verocasses, & Veromanduos totidem,-

Vicenza nella Marca Triuigiana, il grande, & dottissimo Ermolao Barbaro riferisce nelle sue correttioni sopra Plinio, parlando di Vicenza questa iscrittione in una tauola di marmo stata trouata. sex Attilius M. F. Seranus Pr. ex S.C. inter Aeteſtinos, & Veicetinos fines, terminosq; statui iussit.

Vicouaro in Campagna di Roma, già Vico Varrone detto; il Sabellico lo chiama Vico Valerio.

Vienna città in Austria, Viana appellata da Plinio, & l' annotò il Barbaro nelle correttioni sopra il medesimo autore.

Villaco in Friuli fu il Foro di Vibio, come piace a Papa Pio, ma come uuole il Giouio vacorio.

Villa franca in riuiera di Genoua, porto di Ercole Moneco; Virgilio,

Aggeribus sacer alpinas, atque arce Monœci
Descendens,-

Vintimiglia in riuiera di Genoua, Albiniminio detto da Tolomeo, & da Plinio & da Strabone Albintimilio; questa e città de' Liguri Intemelij, differente dagli Ingauni.

Visla fiume in Polonia, Vistola.

Viterbo in Toscana, prima si disse Veiuzza, come piace a Facio de gli Vberti.

Vmbri sono stimati antichissima gente in Italia, & detti così da' Greci, perche nel Diluuio scamparono, & ombros chiamano chi le pioggie; trecento terre di questi riferisce Plinio, che furono espugnate da' Toscani; alcuni dicono che sono appellati Vmbri dal fiume Vmbrone.

Vngheria, Panonia, i cui popoli eran chiamati da' Greci Peoni, si disse Vngheria dagli Vnni popoli settentrionali, che l'habitarono; questa prouincia e tutto quel, che s'include dentro tre nobilissimi fiumi, il Danubio, la Draua, & la Saua.

Ayuntamiento de Madrid

Voghera in Lombardia di là dal Pò, da Antonio nell' Itenerario detto Vicus Iriæ.

Volga fiume larghißimo, & altißimo fra' Tartari Sciti, detto anticamẽte Rà, & dagli istessi Tartari chiamato Ledil.

Volterra in Toscana e detta da ater, che in lingua degli Scit significa piazza auanti la casa.

Volturno fiume in terra di Lauoro, Valturno chiamtao da Strabone. Virg.

- amnisq; uadosi
Accola Vulturni, Lucano,
- Vulturnusq; caler. Silio,
- fluctuq; sonorum
Vulturnum. -

Vormatia in Lamagna, Vangioini rammemorati da Cesare tra que' popoli, che mise in battaglia Ariouisto nel fatto d'arme, che comise con lui.

Vrbino negli Vmbri, Suessa da Tolemeo detta.

ZABACCA *palude, Meotide, nellaquale sbocca il fiume Tanai. Virg.*

-Mœotiaq; unda.

Zagatai popoli in Oriente furono i Margiani, gli Arriani, gli Aracosij, & i Battriani.

Zagro monte, secondo Strabone diuide Sumacchia da Diarbecca, che e la Media, & la Messopotamia.

Zante Isola nel mare Ionio, Zacinto; Virgilio,
Iam medio apparent fluctus numerosa Zacynthos

Zelandia Isola a dirimpetto della Fiandra, furono i Canenifati; benche alcuni ignorantemente habbiano posto, che quì fossero i Cimbri.

Zucala in Grecia si chiama modernamente l' Istmo di Coranto.

Zurigo cantone de' Suizzeri, Tigurino pago; Cesare, Is pagus appellabatur Tigurinus; nam omnis ciuitas Heluetiorum in quattor pagos diuisa est.

IL FINE.

Ayuntamiento de Madrid

A' LETTORI.

NON dubito punto ò Lettori, che non u'habbia a esser cara questa fatica mia di hauer raccozzato insieme, come ho fatto, tanti diuersi nomi antichi, & moderni, quanti sono quelli, che leggerete nella presente tauola; considerato, che a uoi in trenta carticelle sarà palese quel, che a me in leggere sessanta, & piu autori nello spatio di molti anni non è stato; percioche, se ben uoi uedete, che io ho tolto occasione dal Giouio con dire, che dalle sue Istorie si sono raccolti, non è però cosi, anzi io haueuo in animo, & ho anchora di farne una uniuersale Geografia, conferendola con M. GIACOMO CASTALDO, che in ciò non ha simile; &, se pur ha, (che per molte ragioni mi risoluo, che non ha,) non ha altri, che se stesso; conciosia che se mai fu bello il descriuere pienamẽte il sito della terra hoggi è, per essersi scoperte tante rare, & miracolose cose, & un nouello mondo, che non conobber gli antichi; delquale quanto s'habbia da dire non bisogna, che quì mi diffonda, per essere ciò molto ben conosciuto da se; & poi d elle cose Settentrionali, dell'Isola di Inghilterra, della Moscouia, de' Tartari, & in Africa del paese de gli Abissini, & di tanti altri Regni, che sono su'l mar Oceano uerso il Polo Artico, che n'hanno ragionato gli antichi? Pare a me, che'l mondo nõ fosse à comparatione nostra da loro, ne ancho nella parte habitabile da noi ben conosciuto; pcioche, che dicono essi dell'Istro? che dice Pausania nelle cose Attiche dell'Eridano? cose, che scoprono chiaramente che essi nella descrittione de' siti furono ignorãtiß. Adunque per tutto ciò giu, dico io, che sia necessariissima una moderna Geografia, & qualche ingegno, che ponendole mano ci faccia conoscere le cose antiche, et le moderne, acciochè nulla resti da disiderare a' nostri huomini; à che fare par, che particolarmente io sia spinto da quell'ardentissimo disiderio, che ho, & hebbi sempre di giouar al mondo, per saper io, che l'huom nõ è nato per altro, che à rileuar altrui, & à render di se tributo alla natura, che per altro no'l creò, che per conseruatione della specie, & ornamento, & rileuamento delle sue cose. Tra tanto riceuete questa faticuccia mia; & doue conoscerete, che io ui habbia con essa apportato o utile, o diletto, rendete gratie à Dio Ottimo, & Massimo, delquale ci uengono tutti i beni. Et, perche bisogna ancho sodisfar à quelli, che non penetrasser piu che tanto, mi conuien dirui, che la cagione, che m'ha mosso ad allegar gli scrittori Latini nelle dittioni non è stato per altro, se non perche l'autorità loro facesse conoscere, che o quella città, ò quel fiume, di che si ragiona, cosi si chiamaua ancho a' tempi, che essi scrissero; & in ciò m'ho seruito di tutto, senza guardar a sustantia alcuna di emistichij, d'imperfette clausale, di mezi emistichij, come Abdua campis, Mœotiaq; unda, Tanaisq; discors, & d'altri cosi fatti: laqual cosa non ui paia noua, percio che io l'ho fatto a quel fine, che di sopra ho detto, et per fuggir la lunghezza o de gli Istorici, o d'altri Scrittori sommi ualuto assai piu de' Poeti, che d'altro,

Ayuntamiento de Madrid

tro, per le lor breui clauſule, & conciſe: & piu di Virgilio, per eſſere egli ſolo diuino, & ſolo unico tra gli altri: & quel, che come Omero ſpinſe Strabone à teſſere i ſuoi libri del ſito del mondo, coſi ſpingerà me à darui à leggere altrettanto: per ilche ſpero, che in ciò non me ne ſeguirà riprenſione, pur ſe me ne ſeguiſſe col giudicio commune, & col tempo, due ottimi maeſtri, mi sforzerò di far meglio. Viueteui felici.

Ayuntamiento de Madrid

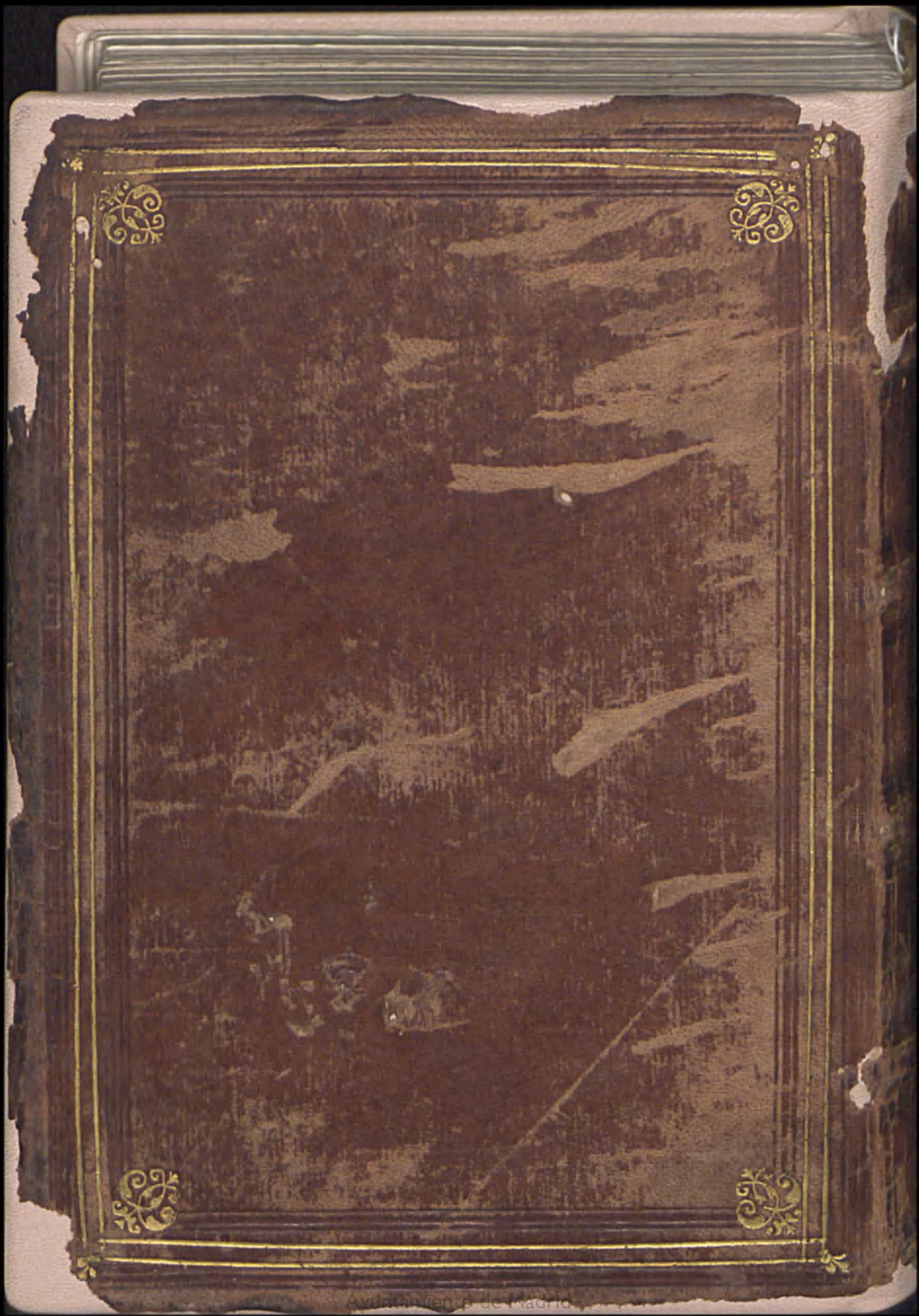
Ayuntamiento de Madrid

Ayuntamiento de Madrid

Ayuntamiento de Madrid

Ayuntamiento de Madrid

Ayuntamiento de Madrid


Ayuntamiento de Madrid